STORIA UNIVERSALE DAL PRINCIPIO DEL MONDO SINO AL PRESENTE SCRITTA DA UNA COMPAGNIA DI...

3 I. 53 H

STORIA UNIVERSALE

VOLUME QUADRAGESIMO SESTO.

Digitized by Google

Digitized by Google

PARTE MODERNA,

OSSIA CONTINUAZIONE

DELLA

STORIA UNIVERSALE

DAL PRINCIPIO DEL MONDO

SINO AL PRESENTE,

Scritta da una Compagnia di Letterati Inglesi; ricavata da' fonti originali, ed Illustrata con Carte Geografiche, Rami, Note, Tavole Cronologiche, ed altre;

Tradotta dall' Inglese, con giunta di Note, e di avvertimenti in alcuni luoghi.

VOLUME VIGESIMO QUARTO.

AMSTERDAM MDCCLXXXI.

A SPESE DI ANTONIO FOGLIERINI

Libraio in Venezia

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

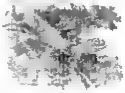


TAVOLA
DEL
VOLUME VIGESIMO QUARTO
DELLA PARTE MODERNA
DELLA STORIA UNIVERSALE.

SEZIONE VII.

Che contiene la relazione della vita, e ſcoperte di Criſtoforo Colombo Genoveſe, *le ſue varie vicende alla Corte di* Spagna, *e finalmente la ſua morte cagionata dalla malizia, rancore, ed invidia de' ſuoi nemici. Inoltre la vita, ed elevazione del Celebre Signor* Franceſco Drake; *le ſue molte impreſe contro gli* Spagnuoli *nei* Mari dei Sud; *i tentativi de' ſuoi nemici a ſcreditare il ſuo merito, l'alto ſentimento che avea la Regina della ſua condotta, e concluſione con la ſua morte, e vendicazione.* pag. 1

SEZIONE VIII.

Che contiene la naſcita, e le prime ſpedizioni del Signor Franceſco Drake; *il ſuo viaggio intorno il mondo, con un breve proſpetto della ſua vita, e difeſa del ſuo carattere e relazione della ſua morte.* 10

SEZIONE IX.

Filippo II. *manda una ſquadra allo* ſtretto di Magellano ſotto Pedro Sarmiento, *che lo fortifica. Viaggio del Sig.* Tommaſo Candish *intorno al globo; ſua naſcita; procura una commiſſione; impegna l'armata* Spagnuola; *arriva allo ſtretto di Magellano; ſine miſerabile dello ſtabilimento* Spagnuolo *in qual luogo.* Candish *entra nel* mare del Sud; *viſita l'iſola di* Moro Morendo; *abbrucia* Paita; *ſaccheggia, e diſtrugge* Puna; *prende la* Sta Anna *nave di* Acapulco; *perde il continente, viſita i Caſichi di* Cabul; *ſua lettera al* Lord Hundſon. *Rifleſſioni ſul ſuo viaggio, e carattere, ſua morte.* 25

SEZIOLE X.

Viaggio intorno al Mondo di Oliver Van Noort, *origine, ed intenzione di eſſo; ſuo arrivo al* Braſile, *dopo molte antecedenti diſgrazie, ſuo cattivo ſtato nello* ſtretto di Magellano; *ſuo ingreſſo nell'*Oceano Pacifico; *ſucceſſo delle ſue corſe per le Coſte del* Chili, *e del* Perù; *ſuo arrivo alle* Ladroni, Filippine, *e ſuo ſcabroſo impegno cogli* Spagnuoli *di* Manila; *ſuo arrivo a* Borneo, *al* Capo di Buona Speranza, St. Elena, *ed ultimamente in* Ollanda. 36

SEZIONE XI.

Viaggio di Jacopo l'Hermite intorno il mondo con la ſquadra, comunemente chiamata la Flotta Naſsau. Il ſuo paſſaggio per lo ſtretto Le Maire, ſuoi attentati ſu Callao di Lima, ed altre avventure di queſto viaggio. 46

SEZIONE XII.

Che contiene la naſcita, e l'educazione di Dampier, la varietà delle ſue, per le quali paſsò prima che ſi applicaſſe interamente al mare, e ſuoi impegni coi Corſari Buccanieri, loro riſoluzione di corſeggiare nei mari del Sud, loro arrivo a Galapagos, ragguaglio di Dampier della teſtuggini, diſceſa dei Buccanieri ſulla coſta Spagnuola. Progetto di Dampier di formare uno ſtabilimento ſull'Iſtmo di Darien. I Buccanieri prendono la Città di Leon e Santa Pecaque. Piano di Dampier per ſtabilirſi nelle Filippine. Relazione dell'Iſole dei Peſcadori, e concluſione del viaggio intorno al mondo. 62

SEZIONE XIII.

Viaggio del Capitan VVoodes Rogers intorno al Mondo. Introduzione all'impreſa del Sig. Anſon intorno al Capo Horn, ſue grandi angustie in quel paſſaggio; perdita della ſcialuppa VVeger, diſgrazie del Capitan Cheap, preſa di Paita. Terribile ſtato del Centurione prima del ſuo arrivo all'Iſole de' Ladroni, felicità goduta dai marinai a Tinian. Partenza del Sig. Anſon per la Cina; ſuoi trattati colà, ſua corſa per la nave di Acapulco, preſa di quel galeone, ſuo ſecondo arrivo alla Cina, ſua viſita al Viceré di Canton, e ritorno in Inghilterra, con riflessioni ſopra eſſo viaggio. Squadra dell'Ammiraglio Pizarro mandata da Spagna contro il Sig. Anſon, e grandi calamità dalla medeſima ſofferte nel tentativo di paſſare il Capo Horn. 77

STORIA D' AMERICA

INTRODUZIONE. 104

SEZIONE I.

Relazione generale de' Viaggi fatti dagli Spagnuoli in terra dell'America. 106

SEZIONE II.

Altre Scoperte fatte nel Continente. Colonie in Caſtilla del Oro, e nell'Iſtmo di Darien, che aprirono ſtrada a diſcoprir e conquiſtare il Meſſico e 'l Perù. 117

SEZIONE III.

Cortez parte da Cuba, tocca a Cozumel, arriva nel Meſſico, e fa varie impreſe. 138

SEZIONE IV.

Progreſſo degli Spagnuoli nella Conquiſta del Meſſico. Guerre cogli Abitanti di Tlaſcala, e Alleanza con queſta Repubblica. 153

SE-

SEZIONE V.

Pompa e ricchezza di Motezuma: ſuo Governo e Potenza; e finalmente, ſua Prigionia. 172

SEZIONE VI.

Armata alleſtita da Velaſquez. Suo Oggetto. Propoſizioni d'Accomodamento fatte da Cortez. Tentativo contro la Colonia di Vera Cruz. Diſfatta degli Spagnuoli di Narvaez e Ribellione de' Meſſicani. Cortez ritorna a Meſſico. 188

SEZIONE VII.

Cortez torna a invadere il Meſſico. E' diſfatto dai Meſſicani. Aſſedia Meſſico. S'impadroniſce di quella Capitale, e di tutto l'Imperio. 209

SEZIONE VIII.

Scoperta del Perù. Conquiſta di quel Regno. 230

SEZIONE IX.

Guerra fra Spagnuoli e Peruviani. Diſſenſioni fra gli Spagnuoli. Rivalità di Pizarro e Almagro. Arreſto, Condanna ed Eſecuzione del ſecondo. Aſſaſſinio del primo, con altre Particolarità. 259

SEZIONE X.

Guerre nel Chilì, e varie Ribellioni nel Perù, per la Tirannia de' Governatori, o per l'Ambizione dei Coloniſti Spagnuoli. 267

SEZIONE XI.

Ribellioni di Don Sebaſtiano de Caſtilla, di Baſco Godinez, e di Franceſco Hernandez Giron. 293

SEZIONE XII.

Origine, Re, Leggi, Religione, Scienze, ec. degli antichi Meſſicani. 304

SEZIONE XIII.

Storia degli Inca. Religione, Governo e coſtumi degli antichi Peruviani. 325

SEZIONE XIV.

Idea generale di tutte le Colonie Spagnuole e Portogheſi del Continente Americana, e più particolarmente, di California, Nuovo Meſſico, Florida, e Meſſico proprio o Nuova Spagna. 353

SEZIONE XV.

Stato preſente della Tierra Firme; *del* Perù *e del* Chilì, *di* Buenos Ayres; *e del* Paraguay, *Merci e Curioſità di ciaſcuna Provincia.* 379

SEZIONE XVI.

Deſcrizione di Terra Magellanica, Braſile, *Paeſe delle* Amazzoni, *e Colonie Europee, Provincie, che reſtano, della Peniſola dell'* America Meridionale. 410

SEZIONE XVII.

Storia delle Colonie Ingleſi *e* Franceſi *dell'* America Settentrionale; *e dei lor Principj, Progreſſi e Vicende.* 432

STORIA
MODERNA.
CONTINUAZIONE
DELLA
STORIA UNIVERSALE.
LIBRO DECIMOQUARTO.

SEZIONE VII.

Che contiene la relazione della vita, e ſcoperte di Criſtoforo Colombo Genoveſe, *le ſue varie vicende alla Corte di* Spagna, *e finalmente la ſua morte cagionata dalla malizia, rancore, ed invidia de' ſuoi nemici. Inoltre la vita, ed elevazione del Celebre Signor* Franceſco Drake, *le ſue molte impreſe contro gli* Spagnuoli *nei* Mari del Sud. *I tentativi de' ſuoi nemici a ſcreditare il ſuo merito; l'alto ſentimento che avea la Regina della ſua condotta, e concluſione con la ſua morte, e rivendicazione.*

Relazione della vita, ſcoperte, e morte di Colombo, *con una difeſa del ſuo carattere.*

LA vita di *Criſtoforo Colombo* fu ſcritta da ſuo figliuolo Don *Ferdinando*, che ci fa ſapere che era diſceſo da un'antica famiglia nel territorio dello Stato di *Genova*, ma non determina nè il tempo, nè il luogo particolare della ſua naſcita. (A) *Criſtoforo* aveva moſtrata di buon'ora una grande paſſione pel mare, ſtudiò la Geografia, e la navigazione con una avidità non comune, e ſin da giovinetto diè a divedere il progreſſo ſtraordinario che aveva fatto con alcune Carte che *eſteſe* d'un nuovo metodo, e con molti progetti che cominciò a formare. *Li Portogheſi* erano in quel tempo la Potenza marittima la più famoſa in *Europa*, circoſtanza che induſſe *Colombo* a viſitare il *Portogallo*, ove ſi maritò, ſi ſtabilì, e continuò a trafficare alle Coſte della *Guinea*. Da ſua moglie *Filippa Moniz di Periſtrello* ebbe un figliuolo che animò il ſuo ardore ad accreſcer la ſua fortuna con una diligente applicazione al commercio, ma con modi particolari a lui ſteſſo. (a) Li ſuoi viaggi alla *Guinea* furono ſubordinati ſoltanto alle eſteſe ſue viſte, le quali giammai laſciò ſin dal tempo che per la prima volta formò la ſua idea del globo terracqueo. A tal oggetto appreſe la lingua latina, e molti rami di cognizione,

---

(A) Gli Scrittori *Spagnuoli* danno a *Colombo* il nome di *Colon* per una più facile pronunzia. *Herrera* dice ch'era nato a *Savona*. *Gomara* Storico *Genoveſe* aſſeriſce che nacque in una piccola Città di *Cucuro* nel territorio della Repubblica, laddove *Pietro Martire* o piuttoſto *Eden* nella ſua prefazione a queſto Scrittore par che penſi che *Nervi* reclami a ragione l'onore della naſcita di queſto grand' Uomo. Tutto queſto però ſia detto per ſoddisfare la curioſità del noſtro Leggitore, e non come coſa di grande importanza.

(a) Purchas Vol. 1. P. 11. p. 9.

ne, ma la sua principal attrazione la mise nelle matematiche, dalle quali conosceva che dipendere doveva il successo del suo progetto. Per tutta la sua vita si conservò la riputazione di uomo sobrio, temperato, grave, divoto, di un intendimento chiaro, e studioso; ma intraprendente, ed instancabile nelle sue direzioni. (b)

La sua indefessa applicazione alle matematiche, ed agli affari marittimi unita possibilmente alle relazioni che aveva sentite dai marinaj, lo indusse prima a pensare a nuove scoperte, sebbene la gelosia degli *Spagnuoli* abbia resa molto incerta questa parte della sua vita, ed abbia derogato, per quanto hanno essi potuto, alla sua gloria, per non altra ragione se non perché egli non era loro Cittadino. *Mariana* ci dice, che *Martin Vincenzo* Piloto informò *Colombo* in tempo ch'era assai giovine che una volta era andato lungi dal *Capo S. Vincenzo* per 450 leghe, che aveva trovato un pezzo di legno lavorato da man di uomo, e per quanto giudicò senza ferro, e che aveva concluso che questo fosse venuto da qualche Isola Occidentale. *Pedro Correa* similmente gli aveva detto che a *Porto Santo* aveva veduto un pezzo simile di legno trasportato colà da' venti Occidentali. Egli mandò eziandio a *Colombo* alcune gran canne, che contenevano in ogni nodo circa due galloni di acqua, le quali egli ragionevolmente supponeva che fossero nate in qualche paese a Ponente, e portate in queste acque dai venti con una corsa di molte settimane. (c) Si aggiungeva a queste la relazione degli abitanti delle *Azorre*, i quali affermavano che i venti gagliardi di Ponente, e Maestro avevano spesso portato sulle Coste della *Graciosa*, e *Fayal* certi alberi grandi di pino, dei canotti formati di un tronco d'albero, ed una volta due corpi morti di differenti razze, e faccie più grandi di qualunque altro che avessero mai veduto. (d) Si fa menzione di altre circostanze di simil genere dagli Scrittori *Spagnuoli*, li quali in vece di diminuire il carattere di *Colombo*, piuttosto lo ingrandiscono col dimostrare quale spirito penetrante, qual giudizioso osservatore delle circostanze dev'egli essere stato, poiché sopra accidenti così minuti, e di poco conto poté costruire un progetto così nobile, così utile e così esteso, come quello della scoperta di una quarta parte del globo. (B) Il fatto per altro sul quale si appoggia il più gran fondamento si è che l'An. 1484 un tale *Alonso Sanchez* di *Huelva* nel paese di *Niebla* morì in Casa di *Colombo* nell'Isola di *Tercera*, lasciandogli tutte le sue carte, donde ac-

qui-

(B) Le parole di *Pietro Martire* contemporaneo di *Colombo* nel presentarsi alli due Padroni di questo grand'Uomo, evidentemente dimostrano, ch'egli non trasse le sue nozioni dalle navigazioni, ed esperienza dei marinaj, coi quali conviveva; ma dalle considerazione del globo, e dall'armonia osservabile in ogni parte di esso, che allora si conosceva. Quindi *Colombo* giustamente concluse, che la mancanza di questa armonia in ogni punto di vista era il più forte argomento che il tutto non era scoperto, e che tutto quello che si ricercava per ristabilire questa armonia era la parte nascosta. „ *Attollite mentem*, dice *Pietro Martire*, *audite sapientissimi duo senescentes novum inventum. Meministis Colonum Ligurium* „ *institisse in castris apud Reges de percurrendo per occiduum antipodes novo terrarum Hemisphaerio meminisse oportet. Quae de re nobiscum aliquando actum est, nec sine vestro* „ al *arbitror consilio rem hic aggressus est.* (a) Le relazioni date però di questo affare sono varie, ch'egli è difficile di scoprire la più genuina. Ogni Scrittore parla di *Colombo* secondo i suoi propri pregiudizj, e nazionali, o personali. Alcuni de' suoi amici vanno tanto oltre che affermano, che fu fatto il possibile per far abortire il suo progetto, e macchiare la sua riputazione perché non era interesse dei *Portoghesi*, che si eseguisse questo metodo di scoperta per il Ponente.

(b) Gomara Hist. Gen. c. 14.
(c) Apud Purchas, p. 9.
(d) Herrera dec. 1.

(a) *Vid. Edit. Eden Petri Mart. Epist.* 133.

quiſtò quei lumi che lo diresſero nelle ſue grandi future intrapreſe. *Sanchez* aveva navigato molti anni dalla *Spagna* alle *Canarie* e da là a *Madeira*. Nel ſuo ultimo viaggio da *Madeira* era ſtato ſtraſcinato fuori in mare, e dopo una corſa continua per ventinove giorni arrivò ad una certa Iſola, che ſi ſuppone foſſe *Hiſpaniola*, dove sbarcò, e fece delle oſſervazioni. Tenne un eſatto giornale di tutto l'avvenuto nel ſuo viaggio, il quale, dicono i detrattori di *Colombo*, gli ſomminiſtrò i principali materiali per tutte le ſcoperte che fece dopo. Da queſto traſſe, dicono eſſi, non ſolo tutti gli indizj, ma un preciſo piano, ed una carta diſegnata per le ſue future operazioni. Quello però che diſtrugge la credibilità di queſta plauſibile iſtoriella ſi è, che *Colombo* aveva attualmente perfezionato il ſuo piano, ed offertolo ai ſuoi Concittadini Genoveſi nel principio dell'anno, quando ſi dice che *Sanchez* cominciaſſe il ſuo viaggio. Oltrechè egli non eſibiva teſtimonj di eſperienza, i ſuoi argomenti erano fondati ſulla ſcienza, perſpicui, profondi, e pura ragione. Come la figura della terra era sferica, era probabile dic'egli che il Continente da una banda foſſe contrabilanciato da una eguale quantità di terra dall'altra. Che come li *Portogheſi* avevano da principio ſcoperto le Iſole, e poi un vaſto tratto di paeſe navigando per Levante, egli era in certo modo così certo, che con una corſa Occidentale doveſſero ed incontrarſi delle altre Iſole, ed un altro Continente. Che queſto era confermato dall'oſſervazione nell'Iſole di *Capo Verde*, ove li venti ſpirano per un dato tempo dal Ponente, locchè deve attribuirſi ad un gran tratto di terra da quella parte, concludendo che queſta ſcoperta quando foſſe verificata ſarebbe di eterna gloria, perchè produrrebbe l'abbondanza, accreſcerebbe il Commercio, la navigazione, e l'induſtria, come quella dell'*Indie Orientali*, la quale in quel tempo era l'ammirazione, e lo ſtupore di tutta l'*Europa*.

Ragioni per inferire Colombo tra li circumnavigatori.

Quindi è evidente che ſebbene *Colombo* non girò attualmente il globo, fu nonoſtante il primo che ſuggerì la poſſibilità di coteſto viaggio, che lo tentò, e dimoſtrò li mezzi coi quali ſi poteva effettuare. Quindi pure ſi vede quanto poco abbia preſo dalle narrazioni dei marinaj, di quanto poco uſo gli poſſa eſſere ſtata l'eſperienza, ed in una parola che il ſuo gran piano era ſtato intieramente una idea razionale, un modo felice di penſare, ed un profondo giudizio; ch'ella era una preciſa teoria conforme alla ragione, ma nell'iſteſſo tempo non confermata nè da prove, nè da qualunque ſperimento. Gli Stati di *Genova* avendo rigettata la ſua propoſizione, *Colombo* la preſentò a *Giovanni Secondo di Portogallo*, nei di cui Dominj aveva riſieduto per molti anni. Sua Maeſtà aſſegnò dei Commiſſarj per trattare con Lei, e per eſaminare il ſuo piano, e per dar il loro parere al ſuo conſiglio privato. Queſto conſiglio eſeguì tanto perfidamente il ſuo ufficio che dopo riuſcito il loro artifizio nel ricaver da *Colombo* l'intero ſentimento del progetto, eccitarono il Re di mandar un caravella a far l'eſperienza ſe foſſe praticabile, tentando con ogni baſſo, e villano artifizio di levare a *Colombo* e la gloria, e il vantaggio che poteſſero riſultare dalla riuſcita dell'intrapreſa. Non riuſcì però il loro diſegno per mancanza di coraggio, e condotta nelle perſone che impiegarono. *Colombo* ſcoprì le arti adoprate per avvilire la ſua fortuna, e la ſua riputazione, e ne fu tanto acceſo, che ricusò di trattare una ſeconda volta col Re, quantunque la Maeſtà Sua lo deſideraſſe ſommamente, e riſolſe di ricorrere alla Corte di *Londra* per trovar mezzi onde eſeguire il ſuo piano.

Sua propoſizione rigettata da' Genoveſi.

Suo fratello fa delle propoſizioni ad Arrigo VII. *d'Inghilterra.*

Con queſte mire ſpedì ſuo fratello *Bartolomeo Colombo* con iſtruzioni proprie ad Arrigo VII. non dubitando che queſto ſaggio Monarca non foſſe prontamente per abbracciare una propoſizione tanto maniſeſtamente tendente al ſuo vantaggio. Fu però *Bartolomeo* tanto sfortunato, che cadde in man de' Pirati, da quali fu ſpogliato di ogni coſa, e in queſto miſero ſtato arrivò in *Inghilterra*. Dopo qualche tempo paſſato nell'ultima miſeria trovò finalmente dei mezzi di

A 2 comu-

comunicare le ſue propoſizioni a Sua Maeſtà An. 1488. Furono ricevute con quel favore e grazie che convengono a un Principe prudente, fu fatto un accordo con Bartolomeo a nome di ſuo fratello, e tutte le ragioni del mondo gli davano a credere che il ſuo viaggio in *Ingilterra* ſarebbe coronato dalla riuſcita. (C) (*e*)

Colombo va in Spagna ed incontra *gran diſpiaceri.*

Criſtoforo Colombo nel tempo ſteſſo udita la diſgrazia in mare di ſuo Fratello ritornò alla corte di *Spagna*, ove conobbe il Don *Martin Alonſo Pinçon* uno dei più abili marinari del ſuo tempo, e gli fece conoſcere ſubito tanto vivamente la forza dei ſuoi argomenti, che *Pinçon* ſi offrì di accompagnarlo nel viaggio quando mai poteſſe eſeguire il ſuo progetto. Si addirizzò dappoi *Colombo* a *Giovanni Perez di Marchena*, Frate Franceſcano in gran riputazione per la ſua dottrina in *Aſtronomia* e *Geografia*. *Marchena* non ſolo ſi diè convinto della proprietà, e rettitudine del piano di *Colombo*, ma fu inſtancabile finalmente nel promoverlo, ed in gran parte ſi è debitore a lui di tutti i favori che poſcia gli furono dimoſtrati. Egli prima lo raccomandò a due dei primi Grandi di *Spagna* li Duchi di *Medina-Sidonia*, e *Medina-Celi*. Queſti Nobili ſebbene non patrocinaſſero *Colombo* con tutto quell'ardore che eſiggeva il ſuo merito, gli dimoſtrarono però un gran riſpetto, ed anche ſpalleggiarono il ſuo ricorſo a *Ferdinando* ed *Iſabella* Maeſtà Cattoliche, non indotte da altri motivi che dalla ſodezza, gravità, integrità, e retta condotta che riconobbero nel noſtro grande diſcopritore (1). Non gli mancò pure l'aſſiſtenza del ſuo vecchio amico il Frate che lo appoggiò con delle più forti raccomandazioni al confeſſore della Regina *Ferdinando Talavera* uomo di probità, ed erudizione, di peſo ed influenza conſiderabile con le loro Maeſtà. Mediante queſto Frate, *Colombo* in mezzo delle perſecuzioni della malizia, invidia, e pregiudicio nazionali compì finalmente il ſuo diſegno. Erano arrivati a sì alto grado queſti invidioſi critici, che ebbe frequenti intenzioni di laſciare la corte di *Spagna*, e tentare la ſua fortuna in *Francia*, ma fu diſtolto dal Frate, dal Confeſſore, e da Don *Alonſo* di *Quintaniglia* Auditor della rendita, uomo giudizioſiſſimo che avea preſo affetto a *Colombo*, lo manteneva alla ſua Tavola, e gli ſomminiſtrava danaro, e le altre coſe neceſſarie (*f*). Subito dopo l'Auditore introdottolo all'*Arciveſcovo di Toledo*, ed entrato il Prelato nel carattere di *Colombo*, cominciarono i loro affari a prendere un aſpetto più favorevole. La Regina *Iſabella* ſi intereſsò tanto vivamente in ſuo favore, che reſtarono ſolamente da ſormontarſi due impedimenti, la ſpeſa che vi voleva per equipaggiare una forza neceſſaria, e le alte domande di *Colombo*. In quanto alla prima non aſcendeva a gran ſomma ma il teſoro di Spagna era tanto eſauſto per la lunga guerra coi *Mori*, che alcuni Scrittori dicono che la Regina ſi eſibì d'impegnar le ſue gioje per raccogliere la ſomma. Queſta difficoltà fu finalmente ſpianata da *D. Luigi di St Angelo* Ufficial della rendita, che diede in anticipazione la più parte del ſoldo. In quanto all'altra difficoltà fu ſuperata dalla inſleſſibile coſtanza di *Colombo*, il quale non volle diminuir niente delle

---

(C) Da queſta relazione che troviamo in tutti li [illegible] Storici *Ingleſi*, e particolarmente nella collezione di *Hackluit* e *Purchas*, come pure nell'Hiſt. dell'Ind. d'*Oviedo* (2) egli apparisce, che il titolo degli *Ingleſi* al nuovo mondo è anteriore a quello degli *Spagnuoli* Se contro a queſta pretesa adducono la ſcoperta attuale dell'Iſola, ſi può per l'iſteſſa ragione aſſiſtere gli ſteſſi argomenti contro di loro riguardo il Continente. Con tutto ciò queſto è un punto fuor di queſtione per la diviſione che ne è ſtata fatta di ambedue, confermata dal lungo poſſeſſo, non ſtancheremo li noſtri Leggitori col dettaglio di queſta controverſia.

(*e*) Herrera, d. 1. l. 1. c. 2.
(*f*) J. de Barros d. 1. l. III. c. 2. apud Purchas V. 1. l. II.

(2) *Oviedo Hiſt. dell'Ind. lib. 2. c. 5.*

sue prime proposizioni, cioè di esser fatto Viceré ed Ammiraglio delle terre, e dei mari ch'egli scoprisse, e di esser fatto partecipe della decima parte del profitto netto che indi derivasse alle loro Maestà dalla riuscita delle sue fatiche. Tutto questo egli ottenne, e furono segnati gli articoli dell'accordo in *Santa Fè* nel regno di Granada. A. C. 1492 (c)

Gl'è stabilita una squadra e colla quale va in cerca di scoperte.

Disposti così li preliminari gli furono assegnati tre vascelli, *Santa Maria de Gulede* chiamata la *Gallega* comandata da Colombo in persona, la *Pinta* Pietro *Alonzo Pinçon*, e la *Nigna* comandata da *Vincenzo Jannes Pinçon* fratello del suddetto. Il vascello dell'Ammiraglio era un vascello colle coperte, gli altri erano vascelli aperti, e tutto l'equipaggio ascendeva a niente più che a 90 uomini, sino da *Herrera*, sebbene *Pietro Martire* ed altri storici contemporanei a *Colombo* lo dicano di 120 uomini; forza per verità molto inadequate ai pericoli ch'eran per incontrare. Verso la fine di Luglio 1492 s'imbarcò a *Palos*, e salpò li 3. Agosto. Li 4 la *Pinta* perdè il timone, sicchè fu necessitato tornar nuovamente in porto, accidente che fu interpretato per mal augurio dai marinaj, ma non riguardato da *Colombo* in altro aspetto se non come ritardante il suo progetto. Disse a suoi marinaj che non vi erano augurj sinistri, dove i disegni eran giusti, e ben diretti. Gli costò molta fatica l'ispirar loro coraggio e giuste idee della intrapresa, in cui erano i principj certi di navigazione, e geografia, facendo egli stesso l'officio di rettore e di comandante. Li 11 del mese fu alle viste delle *Canarie*, dove continuò ad allestire, e rinfrescar i suoi [illegible] fino alli 7 di Settembre, in cui nuovamente si mise in mare. Non appena la flotta fu fuor della vista di terra, che cominciò ad avvilirsi lo spirito de' marinaj ed oltre di tutti gli sforzi che faceva *Colombo* per animarli, e rimetter il loro coraggio. Cominciarono allora a credere il suo progetto di un temerario disperato, un pazzo ideale che avesse a precipitarli ben presto in rovina. *Colombo* per anche insensibile continuò con una calma risoluzione, collo stesso coraggio, e prestezza di spirito, il che pareva operasse un effetto felice sulle menti della più parte dell'equipaggio. L'ingannò pur anche nei loro conti, persuadendo i marinaj che non avevano passato tanto tratto di Oceano, o scorsa tanta distanza da terra, quanta s'immaginavano. Li 14 osservarono le variazione dell'ago ch'era la prima volta che questo fenomeno fosse caduto in osservazione. Due giorni dopo si videro a gala d'acqua delle foglie, e dell'erbe con quantità di [illegible], ed insetti, e fu questo interpretato per un pronostico che la terra non era lontana. Per alquanti giorni seguitarono gli stessi presagj insieme con degli uccelli d'acqua, ed altre circostanze confermarono le loro congetture, ed animarono gli spiriti, e le aspettative dei marinaj avviliti (b). Stettero in questo stato gli affari, con un vento favorevole da Levante fino a' ventidue, quando il vento andò ad Ostro Libeccio. Non appena s'accorsero di questo li marinaj, che conclusero che Dio era irritato per questo ardito attentato. Rimproveravano *Colombo* coi modi più vili, e obbrobriosi, nè risparmiarono le sacre persone delle loro Maestà Cattoliche che li avevano mandati a questa folle intrapresa, ad istigazione d'un furbo e malizioso forestiere. Minacciarono anche di gettar *Colombo* fuor del bordo se non alterasse immediatamente la sua rotta, e non ritornasse a casa. Soffrì egli tutto questo con una pazienza da filosofo, e colla decisa risoluzion di soldato. Ragionava coi suoi uomini colla maniera più calma, rispondeva ai loro affronti nei termini più dolci, e gentili, prometteva loro de' gran premj se perseverassero in un piano non meno vantaggioso, e onorevole a loro stessi, che a lui, e finalmente concluse con una solenne promessa di tornar indietro se non si scoprisse terra in capo a tre giorni. Con questa prudente con-

La prima volta che si scopre la variazione della bussola.

(c) Herrera ubi supra. Harris T. 1. lib. 1. cap. 1.

(b) Oviedo hist. dell' Ind. l. 11. c. 5. Purchas T. 2. l. 11. c. 1. n. 19.

condotta, ed a queſte condizioni fu calmato per queſta volta l'ammutinamento. Prima che ſpiraſſe un giorno dei tre che avevan accordati, s'accorſe Colombo dal tramontare del ſole ch'era vicina terra, quindi allentò le vele, informò l'equipaggio delle ragioni ſulle quali erano fondate le ſue congetture, e la notte ſteſſa ſcoprirono un fuoco con grande allegrezza di tutti ch'erano a bordo. Circa mezza notte *Rodrigo di Triana* ſcoprì terra, che videro eſſere un' iſola di circa quindeci leghe di circonferenza, una delle *Lucaioni* chiamata dalli nativi *Guanahani*, ma da *Colombo S. Salvador* ſituata circa 950 leghe dalle *Canarie*. Andando a terra cantarono il *Te Deum*, e preſero un ſolenne poſſeſſo dell'iſola a nome di Sue Maeſtà Cattoliche. Li nativi ch'erano nudi ſi maravigliarono grandemente al veſtito, e figura degli *Spagnuoli*, ma molto più dei vaſcelli che preſero per dei grandi animali. Erano eſſi di una ſtatura ordinaria, ben proporzionati, di una tinta olivaſtra, ma dipinti di varj colori, coſtume che ſi oſſerva invalſo tra gli abitanti originali di molte delle iſole dell' *Indie Orientali*, del Continente del Sud, come anche di quello dell'*America*. Ignoravano intieramente l'uſo del ferro, e la natura delle freccie, innocentemente ſtrofinando le loro mani contro gli orli delle *Spade Spagnuole*. Nelle loro narici, ed orecchie portavano degli anelli d'oro, che dicevano venire dal mezzogiorno, dove eravi un Re potentiſſimo, ed i ſuoi ſudditi ricchi in queſto genere di metallo. Li 15. Ottobre gli *Spagnuoli* ſi miſero alla vela, ed arrivarono ad un altra iſola diſtante circa ſette leghe dalla prima. Queſta la chiamarono *Santa Maria de la Concepcion*. Li 17. andarono a *Ferdinanda*, le donne della quale eran coperte dal petto al ginocchio con gonnelle di cottone. Subito dopo approdarono ad un altra iſola cui diedero il nome d'*Iſabella* in nome di Sua Maeſtà Cattolica, ch'era ſtata sì gran promotrice della ſpedizione. Di queſte, come di quella la prima, preſero un ſolenne poſſeſſo, trattando i nativi colla più obbligante dolcezza, e regalandoli di margheritte di criſtallo, ed altre bagattelle tanto apprezzate dagli *Indiani* (1).

Da così *Colombo* paſsò a *Cuba*, la qual iſola gli diſſero i nativi di *Ferdinando*, ed *Iſabella* che abbondava d'oro, e di perle. Al ſuo arrivo colà furono mandati due *Indiani* ad eſaminare il paeſe. Dopo aver viaggiato per qualche tempo arrivarono ad un villaggio che conteneva circa cinquanta caſe, ove furono ben ricevuti dalli nativi. Quando gli *Spagnuoli* arrivaron colà furono onorati con incenſo, credendoli i ſemplici nativi varie deità, idea che ebbero cagione di ritrattare ben preſto. Offrirono loro pane, e radici, baciarono le loro mani, e li piedi, ed uſarono tutti i poſſibili atti di divozione, ed adorazione. In codeſto paeſe videro gli *Spagnuoli* del cottone che naſceva ſpontaneamente, ſenza alcuna ſorte di cura, e di cultura, una varietà di alberi inſoliti, e di uccelli che non conoſcevano. Quel che gli *Spagnuoli* ſpecialmente guardavano era il prezioſo metallo, che gli *Indiani* portavano al Naſo. Dopo che ebbero fatte tutte le poſſibili ricerche, alle quali li nativi coſtantemente riſponderono *Cubanacan*, intendendo che ſi trovava in mezzo di *Cuba*, parola che gli *Spagnuoli* interpretarono in diverſi ſenſi, immaginandoſi che parlaſſero di *Cham* o *Cathay*. Prima della partenza di *Colombo* da *Cuba*, *Martin Alonſo Pinçon*, ſuo primo amico, divenne geloſo del ſuo ſucceſſo, e temendo che la ſua riputazione reſtaſſe intieramente aſſorbita nella gloria che l' Ammiraglio acquiſterebbe da tali inaſpettate ſcoperte, partì con lui in cerca d' un onore che non poteſſe eſſer con eſſo diviſo. Dopo di queſto *Colombo* fece vela per *Hiſpaniola*, così allora i nativi chiamavano *Haiti*. Colà preſe una donna, che trattava con gran tenerezza, e coll' impegnare i ſuoi affetti la reſe un felissimo agente col reſto degli abitanti. Sui rapporti della femmina *Indiana* avevano i nativi preſa tanta affezione agli *Spagnuoli*, che il Re *Guacanagari* inviava ſpeſſo

---

(1) *Purchas* vol. I. l. II. c. 4. Herrera ubi *ſupra*.

ſpeſſo *Colombo* in terra, e manteneva un gran riſpetto e calda amicizia per lui, e pei gli altri marinaj. Qui *Colombo* fabbricò un forte per mantenere le preteſe *Spagnuole*, nel quale meſſa una guarnigione di 38. ſoldati, ſi alleſtì pel ſuo ritorno alla *Spagna*. Prima di queſto aſpettò una riconciliazione con *Pinçon* per mezzo di lettere portategli da un *Indiano*, che ſi ſtupì come poteſſero gli *Europei* convertire i loro ſentimenti in un pezzo di carta, non dubitando che ciò ſuccedeſſe per mezzo di qualche deità. *Colombo* laſciò alcuni regolamenti con la guarnigione, ed uno ſtretto incarico di vivere in amicizia, ed armonia cogli natii, dopo di che fe vela per la *Spagna*. Al ſuo ritorno ſi portò immantinente alla corte, ove fu graziosamente ricevuto dalla Regina che lo fece ſedere alla ſua preſenza, onore il più grande che poteſſe eſſere conſentito ad un ſuddito.

Forte Natività fabbricato in Hiſpaniola.

Colombo al ſuo ritorno era perſuaſo che i luoghi che avea ſcoperti foſſero iſole dalla parte oppoſta del Continente ove commerciavano i Portogheſi. Queſto era conforme al ſiſtema che avea eſpoſto, ed all'idea che ſi era formata del globo terracqueo. Per queſta ragione diede perciò il nome di *Indie Occidentali* a queſt'Iſole. Fece egli molte curioſe oſſervazioni Aſtronomiche, dei gran miglioramenti nella navigazione, ed iſpirò negli *Spagnuoli* un coraggio di affidarſi in queſto viaggio a dei mari incogniti. Nel ſuo viaggio a Caſa, *Colombo* per conſervar la memoria di queſta ſcoperta in caſo che naufragaſſe ſcriſſe diligentemente un giornale di ogni minuta particolarità. Lo involſe con tutta la diligenza in una tela incerata, e lo miſe dentro una barilla ben chiuſa per poter eſſer gittato in mare ſe mai ſuccedeſſe al vaſcello qualche accidente. Per la iſteſſa ragione prima del ſuo ſecondo viaggio diſegnò una carta eſatta delle ſue ſcoperte che miſe in le mani di ſuo figliuolo.

Il ſucceſſo di queſto primo tentativo determinò le loro Maeſtà Cattoliche a rimandarlo l'Autunno ſeguente per l'iſteſſe ricerche con una ſquadra di 18. vele. Delle particolarità di queſto viaggio non abbiamo relazione ſe non che delle prime ſcaramucce tra gli *Spagnuoli* e gli *Indiani* ſuccedute in queſta occaſione, che il Monarca *Indiano* ſi procurò una riconciliazione a prezzo di una Corona d'oro che mandò a *Colombo* con gran quantità di provviſioni per l'armata, e qualche importante intelligenza, e che le ſcoperte ora fatte lo avevano ſempre più confermato nella ſua opinione di aver trovato un nuovo paſſaggio all'*Indie Orientali*, o li mezzi di circumnavigare il globo. Siamo non meno all'oſcuro ſulle particolarità di queſto terzo viaggio. Il più che ci vien detto è, che *Colombo* aveva ora acquiſtata qualche notizia del Continente; avea rettificato il ſuo primo errore, ſcoprendo che v'era un mare ſulla parte oppoſta di queſto Continente, ed ora, per la prima volta, formò l'opinione che vi foſſe un paſſaggio dal mare del Nord a quello del Sud, per il quale ſi poteſſe navigare all'*Indie Orientali*. Queſta fu una prova tale della ſua ſagacia, e penetrazione, che ben a ragione Mr. *Boyle* afferma che noi ſiamo obbligati a *Colombo* non meno per le ſcoperte fatte dopo la ſua morte, che per quelle fatte da lui nel tempo di ſua vita, mentre tutte derivarono dai ſuoi principj, non eſſendo altro che avanzamenti ſul piano che aveva eſteſo, ed in qualche modo eſeguito con uguale prudenza, fortezza, e buona fortuna. Egli è ſimilmente rimarcabile, che alcune di quelle ſcoperte che ſono ſtimate dell'ultima data non gli furono di fatto ignote, particolarmente il moto coſtante del mare da Levante a Ponente che imparò nel ſuo primo viaggio, ſpiegando con queſto la differenza tra il tempo conſumato nella ſua andata fuori e nel ſuo ritorno a Caſa. (1)

Subito dopo il ſuo ritorno è rimandato nuovamente, e con maggior forza.

Queſta ſpedizione però ſebbene in ſoſtanza felice non terminò però ſenza diſgrazie, e ſenza ancora materia di dolore per *Colombo*. La gravità del ſuo portamento, la ſua imperturbabile perſeveranza, la ſua buona fortuna, e la

ſi-

Colombo *e i ſuoi amici mandati a Caſa in ferri.*

---

(1) Harris Collect. T. i. l. i. c. i.

rigida diſciplina che manteneva nel ſuo viaggio gli fece quantità di nemici tanto in Spagna quanto era il ſuo inquieto, e ſfrenato equipaggio. Furono da ambe le parti rimeſſe della Hiſpaniola delle appellazioni alla Corte, in conſeguenza di che le loro Maeſtà mandarono ſopra luogo un tal Franceſco Bobadilla ad informarſi della diſputa, e far giuſtizia ſecondo che riſultaſſe dal proceſſo le coſe. Bobadilla ſu un eſame ſuperficiale del fatto per far coſa grata al Veſcovo, nel di cui riſentimento Colombo era incorſo, fece che foſſe preſo l'Ammiraglio co' ſuoi fratelli, meſſo in ferri, e mandato così in Iſpagna. Nel Novembre dell'An. 1500. arrivarono a Cadice, di dove Colombo s'appellò alle Loro Maeſtà Cattoliche, che diedero un ordine immediato che foſſe rilaſciato, e manifeſtarono il più gran diſpiacere per ſuoi patimenti. La Regina in particolare ch'era viva e cordiale nella ſua ſtima le diede dei ſegni preciſi di favore, e di diſtinzione, ci volle però molto, prima ch'egli poteſſe procurare che foſſe mandato un nuovo Governatore in Hiſpaniola, il che però finalmente ottenne.

Non appena arrivò a queſto punto che ſi procurò licenza di fare un quarto viaggio in cerca di ulteriori ſcoperte, e dopo gran difficoltà, ed impedimenti la ebbe. Fu in queſto viaggio ch'egli sbarcò ſul Continente ſtando alcuni giorni ne' baſtimenti An. 1501. Mentre era nella piena carriera di ulteriori ſcoperte fu sforzato ad alterare la ſua corſa, e paſſare per l'Hiſpaniola, ſebbene non ne ſappiamo la ragione. È probabile che foſſero inſorte nuove querele, ed ammutinamenti che gli rendeſſero impraticabile il continuare le ſue ricerche. Nell'Anno 1504 ritornò in Spagna, dove la prima nuova che inteſe al ſuo arrivo fu la morte della Regina Iſabella, e del ſuo più coſtante amica. Gli fu tanto ſenſibile queſto accidente che viſibilmente declinò la ſua ſalute, e non altro che il ſuo inſuperabile coraggio, e coſtanza lo potè far ſopravvivere ad una perdita che lo eſponeva a tutta la malizia, calunnie, ed artifici de' ſuoi numeroſi, e potenti nemici. Egli ancora per altro perſeverò nel ſuo dovere, e nella ſua divozione ad una Corte ingrata, dove fu ricevuto con un freddo riſpetto, differentiſſimo da quello cui era ſtato avvezzo dalla ſua reale Padrona. Queſto aggiunſe alle ſue prime afflizioni una ſi profonda malinconia nella ſua mente, che dopo pochi meſi di languida malattia, morì ugualmente ammirato, ed invidiato. *Sua morte e carattere.* Informata che fu la corte della ſua morte, cominciò allora finalmente a conoſcere il valore dell'uomo che aveva prima traſcurato. Le ſue virtù ſi ſollevarono ſopra ſe ſteſſe a proporzione che ceſſarono la detrazione, e la maldicenza, e gli tributarono morto quegli onori che gli ricuſarono eſſendo vivo. Emanarono ordine che foſſe tumulato il ſuo corpo con tutta la pompa, e magnificenza immaginabile, ma Colombo aveva dati prima alcune direzioni rapporto al ſuo funerale, perchè perpetuaſſero la memoria del ſuo aſpro trattamento, ordinando che i ferri che lo avevan legato foſſero meſſi in una caſſa con Lui. Così morì il gran Colombo ornamento della ſua età, e berſaglio coſtante della fortuna, uguale nelle ſue virtù pubbliche e private, nè ſuperato da alcuno nella prudenza, perſeveranza, coraggio, e vera grandezza di animo. Morì con lui quello ſpirito di rancore, e di malizia che lo perſeguitò ſempre in tutto il corſo della ſua vita, e cui reſiſtè con una generoſa, e nobile riſoluzione. Non vi può eſſere di queſto un eſempio più bello che nella famoſa ſtoria dell'ovo che è riferita in tal modo dai migliori ſtorici di quel tempo, ſpecialmente da Pietro Martire. Dopo la morte della Regina oſſervandoſi che il Re teneva Colombo con riſerva, e freddezza, molti tra i Nobili affettarono di abbaſſare il ſuo merito coll'inſinuargli ch'era più fortunato che prudente, eſſendo le ſue ſcoperte piuttoſto il riſultato dell'accidente che di miſure ben preſe. Queſte ſuggeſtioni ſi avevano forſe dagli artifici dei Pinçoni, la geloſia de' quali li fece inimici giurati al merito ſuperiore di Colombo. Si arrogavano queſti le ſcoperte che erano ſtate fatte, aſſerendo che la ſuperbia, l'inquietudine, e la ſeverità di Colombo erano ſtate le cagioni di tutti gli ammutinamenti, e diſcordie ſuccedute a bor-

do

Storia degli ovi di Colombo.

do della flotta. *Colombo* un giorno in pubblico pranſo alla Corte, dopo aver ſopportato delle gran deriſioni ſu queſto articolo, ordinò, che foſſegli portato un uovo, e moſtratolo alla compagnia, domandò ſe vi foſſe alcuno che voleſſe intraprendere di farlo ſtar dritto ſul ſuo fondo più piccolo. Tutti convennero ch'era impoſſibile; *Colombo* gravemente ſchiacciò la ſcorza, e battendola leggiermente ſulla tavola allargò la baſe finchè ſtette dritto. Tutta la compagnia allora ſi miſe a ridere, ed eſclamò che ognuno avrebbe fatto l'iſteſſo. „ Non „ ne dubito, " ſoggiunſe *Colombo*, „ eppure niuno de voi vi penſò. In queſto „ modo io ho ſcoperte l'*Indie*. Io prima concepj il penſiere di far queſta cor„ſa, ed ora ogni miſerabile Piloto può trovar la ſua ſtrada per colà tanto „ quanto io ſteſſo. Vi ſono delle coſe che pajono facili quando ſon fatte, le „ quali erano prima giudicate impraticabili. Nè potete giudicare delle beffe „ che ho ſoffrite prima che eſeguiſſi il mio diſegno, allora era un ſogno, una „ chimera, una illuſione, ed ora è quello che ciaſcheduno avria immaginato, „ e poſto in pratica. " Quando *Ferdinando* ſeppe queſta ſtoria ſe ne compiacque ſommamente, lodò molto *Colombo*, nè ebbe riguardo di ammirare eſtremamente quello ſpirito che nel tempo iſteſſo tentava deprimere. Molte ſono le rifleſſioni che naſcono naturalmente da queſto accidente, che devono imprimere nel Leggitore delle idee ſtraordinarie d'intraprendenza, preſenza di mente, e coſtanza di *Colombo*, le quali ſon tanto ovvie che non eſigono una eſpoſizione. Baſta oſſervare che laddove egli coſtantemente proſeguì ne' ſuoi quattro viaggi un piano ſtabile, e regolare, gli altri che gli ſuccedero non furon condotti da altra guida che dalla loro avarizia, nè preſero altre iſtruzioni che quelle loro diedero gl'*Indiani*, i quali per liberarſi de queſti incomodi Oſpiti ripetevano continuamente alle loro orecchie le ricchezze dei paeſi lontani, del che erano ſpeſſo indotti gli *Spagnuoli* a verificare la verità delle loro riferte. Così nacquero le ſcoperte di *Colombo*, come quelle del grande Signor *Iſacco Newton* dalla profonda rifleſſione, concatenamento di penſieri, e felici deduzioni; quelle dei loro ſucceſſori dagli accidentali eſperimenti ed altre cauſe fortuite, nelle quali non poſſono oſtentare altro merito che quello di eſſere avanzati ſulle invenzioni, e ſcoperte di un altro. Da queſto numero però eſcluder ſi deve *Ferdinando Magliano* o *Magillan* Signor *Portogheſe* di famiglia, di ſpirito e gran ſcienza tanto nella teoria che nella pratica della navigazione. Come avremo occaſione di parlare delle ſcoperte di queſto gran marinajo nella noſtra relazione dell'*America*, ommetteremo qui il ſuo viaggio intorno il mondo, e paſſeremo alla narrazione di quello fatto dal noſtro rinomato Concittadino il celebre Signor *Franceſco Drake*.

Ragioni perchè non ſi riferiſca il viaggio di Magellano *tra li circumnavigatori*.

SEZIONE VIII.

Che contiene la naſcita, e le prime ſpedizioni del Signor Franceſco Drake; *il ſuo viaggio intorno il mondo, con un breve proſpetto della ſua vita, e difeſa del ſuo carattere e relazione della ſua morte.*

Vita, e ſcoperte del famoſo Sr. Franceſco Drake.

NElla Sezione precedente abbiamo narrato la vita, e ſcoperte di *Colombo*, non come un attuale circumnavigatore, ma come un filoſofo, il di cui ſiſtema diede eſiſtenza ai viaggi di *Magellano*, *Drake Van Noort*, *Cavendiſh*, *Dampier*, *Anſon*, e tutte le altre perſone che dopo quel tempo hanno navigato intorno al globo. Fu oſſervato che il Signor *Franceſco Drake* raſſomigliò agli Eroi dell'antichità, non meno nelle ſue virtù, che nella ſua dubbioſa, ed equivoca ſtirpe. Ci vien detto dal Dotto *Camden*, (a) ch'egli era figliuolo di un Eccleſiaſtico che ſotto il Regno di *Eliſabetta* era Vicario di *Upnora* ſul fiume *Medway*. Al contrario *Giovanni Stowe* riferiſce ch'era il più vecchio di dodeci fratelli tutti figliuoli di *Edmondo Drake* di *Taviſtoke* nel paeſe di *Devon*, marinajo, e ch'era nato nel 1540. (b) Queſte aſſerzioni parendo contradditorie, le troviamo ingegnoſiſſimamente riconciliate dall'ultimo giudizioſo editore dei viaggi dell'*Harris* col ſupponere che *Edmondo Drake* il Padre eſſendo un zelante Proteſtante, ed avendo molto ſofferto per la ſua religione nei Regni di *Enrico VIII* ed *Eduardo VI*, ed avendo ſimilmente una competente doſe di letteratura, foſſe ordinato Diacono a' tempi di *Eliſabetta*, e ſtabilito in *Upnore*. Senza eſaminare ſcrupoloſamente la verità di queſta ſoluzione della difficoltà, la quale, biſogna confeſſare, è la migliore di cui ſia capace, paſſeremo all'iſtoria del Signor *Franceſco* che ricevette il ſuo nome Criſtiano dal ſuo Padrino *Franceſco* Conte di *Bedford*. Non appariſce ch'egli mai riceveſſe alcun vantaggio da queſto onore, o che il Conte lo patrocinaſſe con quello zelo, e calore che potrebbe aſpettarſi da una relazione ſi vicina. Nella ſua gioventù fu ſpedito in mare come ſcolaro ſotto il padrone di un piccolo vaſcello che trafficava ſulle Coſte di *Francia*, il quale preſe un'amicizia tanto forte per eſſo, che alla ſua morte gli laſciò in teſtamento la ſua piccola barca. All'età di diciott'anni Mr. *Drake* fu fatto proviſioniere di una nave mercantile diretta alla *Baja di Biſcaja*, ed a venti fece viaggio alla Coſta della *Guinea*. Durante tutto il corſo del ſuo ſervizio ſi diſtinſe con un coraggio, con una prudenza, e ſagacia molto inſolita, e grandemente ſuperiore alla ſua età. Nel 1565 il ſuo genio intraprendente lo induſſe ad arriſchiare tutta la ſua fortuna in un viaggio all'*Indie Occidentali*, che gli riuſcì ſenza effetto. Due anni dopo ſervì ſotto il Sig. *Giovanni Hawkins* in una ſpedizione al *Meſſico*, da dove ritornò in diſordine, e quaſi rovinato nelle ſue fortune, ma con una totale riputazione, e gloria. Lungi dallo ſcoraggirſi per queſte replicate diſgrazie, rianimò piuttoſto il ſuo coraggio, e lo direſſe a nuove intrapreſe, nelle quali in altro modo non ſarebbe entrato giammai. Fece colà ancora due viaggi in qualità di Comandante, il primo nel 1570, e il ſecondo nell'anno ſeguente, eſpreſſamente per informarſi, e per qualificarſi ad intrapreſe di maggior importanza per la ſua fortuna, e ſua fama. Il ſuo coraggio, e la ſua coſtanza aveva allora tanto elevato il ſuo carattere, che non trovò difficoltà nel procurarſi quantità di avventurieri per aver parte nel viaggio che proponeva. Il ſuo primo piano fu di far delle repreſaglie ſugli *Spagnuoli* per le perdite che aveva ſofferte da eſſi, nelle

Suo primo viaggio come Comandante all' Indie Occidentali.

nelle

(a) Annal. Eliſabet. 1595.

(b) Hiſt. of. Engl. p. 387.

nelle quali intrapreſe molti conſiderabili Mercanti impiegarono porzione dei loro fondi nell'equipaggiare due vaſcelli per andar all'*America* ſotto la condotta di Mr. *Drake*. Con queſti cioè il *Cigno* di 250, e la *Paſca* di *Plimuth* di 70 tonnellate, fece egli vela li 24. Maggio 1572. La ſua conſerva era comandata da ſuo fratello Cap. *Giovanni Drake*, la piccola ſquadra fu bene equipaggiata, e provveduta, ma tutti gli equipaggi non montavano a più che ſettantatre uomini, e putti. Tal fu l'armamento ch'egli conduſſe alle *Indie Occidentali* per vendicarſi dei danni ricevuti dagli *Spagnuoli*. Mr. *Drake* però dimoſtrò ſubito quali gran coſe poſſano eſſer fatte da uno ſpirito, e da una intrepidità ben diretta. Saccheggiò la famoſa Città di *Nombre de Dios*, e ſubito dopo vide dall'alto i *Mari del Sud*, ſpettacolo che lo accesa di un inquietiſſimo deſiderio di condurre colà un vaſcello Ingleſe, intrapreſa mai più tentata, e forſe mai più penſata prima. Al ſuo ritorno, fu fatto un prodigioſo dividendo tra li proprietarj, e Cap. *Drake* tutto in una volta ſi trovò in poſſeſſo di una grande, ed affluente fortuna, ſebbene non ſi curaſſe di percepir vantaggj da alcune circoſtanze che un altro uomo avrebbe preteſi come di ſuo diritto. Abbiamo di queſto un rimarcabile, e generoſo eſempio riguardo ad un regalo fattogli da un Principe *Indiano* ſull'iſtmo di *Darien*. Queſto Principe in contraccambio d'un coltellaccio che Cap. *Drake* gli diede, dimoſtrò la ſua gratitudine con un dono di quattro gran verghe d'oro che il Capitano miſe nel capitale comune dicendo che i ſuoi proprietarj gli avevano dato il coltellaccio, e ch'era ben ragionevole che aveſſero la parte del prodotto. Il ſuo viaggio verſo caſa fu non meno felice della ſua ſpedizione, perchè in ventitre giorni paſſò dal Capo di *Florida* alle *Iſole Scilly* arrivando a *Plimuth* li 9. Agoſto 1573 (a).

La fama di queſta ſpedizione ſi ſparſe ſubito per il Regno, e Cap. *Drake* ſi trovò al colmo della fortuna tanto nel ſuo ſtato che nella ſua riputazione. Concorſe il popolo da tutte le parti a viſitare l'Eroe che aveva fatte impreſe tanto glorioſe, ed un viaggio così pericoloſo, e con una forza così inadeguata. Dopo un breve ripoſo dalle fatiche del ſuo viaggio, riſolſe generoſamente d'impiegare in ſervigio del ſuo Paeſe la fortuna che aveva acquiſtata con la ſua bravura. A tal oggetto equipaggiò niente meno di tre fregate a ſua propria ſpeſe, con le quali ſervì ſotto il ſventurato Signor *Walter* Conte di *Eſſex*, e giovò grandemente nella riduzione de' ribelli *Irlandeſi*. Dopo la morte di *Eſſex* ſi attaccò al Signor *Criſtoforo Hatton* allora Vice Ciambellano della Regina, e poſcia Gran Cancelliere d'*Inghilterra*. Colla mediazione di queſto nuovo Padrone, Cap. *Drake*, ad onta delle grandi oppoſizioni, ottenne da ſua Maeſtà la commiſſione di quel viaggio che aveva tanto meditato, e del quale ſiamo ora per render conto.

Ottiene commiſſione dalla Regina di far delle rappreſaglie ſugli Spagnuoli nei mari del Sud.

Non appena Cap. *Drake* fu aſſegnato, o piuttoſto permeſſo d'intraprendere queſta ſpedizione, che ſi applicò con ferma diligenza, e mettere ogni coſa in pronto per eſeguire il ſuo diſegno, in cui fu grandemente aſſiſtito da ſuoi amici mediante delle grandi contribuzioni riguardo alle ſpeſe. Tutto ſi attendeva dalla vigilanza, prudenza, e coraggio di *Drake*, e ſi ſupponeva che niente poteſſe impedire il ſuo ritorno con ricchi allori, ed immenſa ricchezza fuor degli accidenti, ed improvviſe diſgrazie. Furono alleſtiti cinque vaſcelli, cioè, l'*Hind* 100 ton., *Franceſco Drake* Ammiraglio, l'*Eliſabetta* 80 ton. Cap. *Winter*, il *Marigold* barca di 30. ton. Cap. *Cheſter*, ed il *Criſtoforo* piccolo baſtimento Cap. *Moon*. Tutto l'intero degli uomini aſcendeva a 164. ben completi marinaj. Fu parimente provveduta ogni coſa neceſſaria per un viaggio ſi lungo, furono meſſe a bordo delle lunghe barche fatte in pezzi per i caſi di accidenti, furono imbarcati vini cordiali, e medicine. Non ſi dimenticarono neppure i piaceri, perchè Mr.

Magnificenza di Drake.

B 2 *Drake*

(a) Purchas, vol. I. p. II. p. 46. Harris, l. i. c. i.

Drake portò con ſe un concerto di muſica, una prodigioſa quantità di argenteria lavorata, ed altri ricchi fornimenti, dai quali poteſſero le nazioni che ſi proponeva di viſitare concepire delle idee magnifiche della grandezza della ſua Sovrana, e del ſuo Paeſe. Alcuni Scrittori non ſi ſono fatti ſcrupolo di taſſarlo di vanità per queſta circoſtanza, ſebbene noi vogliamo aſcrivere piuttoſto queſta condotta ai ſuoi generoſi principj, ed all'alto ſentimento dell'onor nazionale. Egli è in fatti coſa aſſai facile alle piccole menti il dare un torno maligno, ed una mala riputazione ai più nobili progetti, per le loro proprie infami ſuggeſtioni. (d)

Pronte eſſendo tutte le coſe, l'Ammiraglio *Drake* ſalpò dal *Plymouth* li 5. Novembre Ann. 1577. ſotto il preteſto d'un viaggio in *Aleſſandria* ma fu ſubito obbligato di tornare indietro per cauſa di una violenta burraſca che gli fece qualche danno. In pochi giorni rimediò tutti i difetti, e fece vela con un vento il più favorevole li 13. Decembre. Li 25. montò *Capo Cantin* ſulla Coſta di Barbaria, che fu la prima terra che incontrò dalla ſua partenza. Due giorni dopo arrivò all'Iſola *Mogador* diſtante un miglio dal Continente, la quale con l'Iſola formava un comodo Porto. Qui l'Ammiraglio impiegò i ſuoi falegnami a fabbricare una barca, in tempo del qual lavoro molti delli nativi vennero ſulla ſpiaggia con bandiere di pace, e diedero oſtaggi al Capitano promettendo di ritornare il giorno ſeguente con delle provvigioni per la ſquadra. Da principio inſorſero alcuni mal inteſi, e mancarono li nativi alli loro impegni, ma rilevando dall'eſame fatto di un prigioniero che la ſquadra non apparteneva al Re di *Portogallo*, col quale il Re di Fez era in guerra, ma alla Regina d'*Inghilterra*, rilaſciarono il marinajo, e portarono all'Ammiraglio dei regali per ſua Maeſtà. (e)

Finita la barca, *Drake* fece vela li 30. Decembre da *Mogador*, ed arrivò li 17. Gen. a *Capo Bianco*, dove trovò un vaſcello all'ancora, con ſolamente due uomini a bordo. Lo predò, lo conduſſe in porto, sbarcò i ſuoi uomini a terra, e li eſercitò alla terra come al ſerviggio del mare. Partito da queſti li 22. Gennaro, e portando ſeco una caravella *Portogheſe* di 40. ton. in vece del *Carſoſaa* arrivò all'Iſole di *Capo Verde*, e preſe tutti i rinfreſchi neceſſarj nella piacevol Iſola di *Maga*. Da queſti ſi direſſe a *S. Jago* la più grande dell'Iſole di *Capo Verde* tenendoſi a qualche diſtanza per timore degli abitanti. In *Purchas* ed *Harris* ſi dice che avanti di laſciare l'Iſola di *Maga*, *Drake* diſtaccò una parte dell'equipaggio per impadronirſi di alcuni magazzini, di rape ſeccate preparate annualmente per l'armata *Portogheſe* che annualmente tocca quel ſito. Ivi trovarono dell'uva della più perfetta qualità in mezzo all'inverno, noccioli di cocco, ſale &c. dal quale non ne preſe che poco, avendo a bella poſta gli Iſolani ſteſſi laſciati i più vecchi, ed i peggiori al loro incontro. Nel coſteggiare lungo *S. Jago* furono ſcaricati alla ſquadra *Ingleſe* tre pezzi di Cannone, inſulto che *Drake* non poté perder tempo a vendicare. Qui ſi ſcoprirono due vele, alle quali l'Ammiraglio diè caccia, ne preſe una, ed era un vaſcello *Portogheſe* carico di vino. Diede il comando di eſſo ad un tal *Doughty* mettendo li *Portogheſi* a bordo del piccolo baſtimento con ſufficiente quantità di vino, e provigioni, e poi ſtaccandoli. Il *Portogheſe* Cap. *Nuno de Silva* lo preſe a bordo del ſuo ſteſſo vaſcello per ſervir da Piloto ſulla coſta del *Braſil*, a bordo della quale lo trovò ben informato. (A)

[illegible] del ſuo [illegible]

Con-

(A) La ragione che *Drake* faceva delle rappreſaglie, e prendeva i vaſcelli *Portogheſi*, era che in quel tempo le corone di *Spagna* e di *Portogallo* erano unite ſu una medeſima teſta.

(d) Sir W. Monſon's Tracts, vol. III. p. 350.

(e) Purchas T. I. p. 57. Part. ii.

Digitized by Google

Continuando il ſuo viaggio da *Capo Verde* arrivò all'Iſola del *Fuoco*, o Iſola infocata, poſſeduta da *Portogheſi*, che prende il ſuo nome dalle fiamme ſulfuree ch'eſcono dalle viſcere della terra. Arrivato ora preſſo all'equinoziale queſto gran comandante premuroſo della ſalute, e della vita de' ſuoi marinaj, cavò ſangue colle ſue proprie mani ad ogni uomo del ſuo equipaggio per prepararli meglio al cambiamento di clima. Nel corſo di 54. giorni ſenza veder terra la ſquadra incontrò gran quantità di peſci, delfini, bonitoni, e degli uccelli di mare, alcuni de' quali caſcarono nelli vaſcelli eſſendoſi ſeccata la loro ali nell'Aria. Li 4. Aprile arrivò ſulla Coſta del *Braſile* in lat. 33. Sud. Coſteggiando lungo il Braſile ſi diviſero per una burraſca da *Criſtoforo*, nome che avea dato alla preda Portogheſa, ma lo ritrovò di nuovo gli 11. Il ſito, dove tutti i vaſcelli eran diſperſi in cerca del loro incontro, fu chiamato dall'Ammiraglio *Capo Gioja*. Tutto il paeſe all'intorno era bello, e piacevole, il ſuolo ricco, e fruttifero, il clima temperato, l'aria dolce, e aggradevole. Si vedevano gran quantità di cervi di una inſolita grandezza, ma non abitanti, quantunque le orme dalli loro piedi dimoſtraſſero chiaramente che il paeſe non era ſenza creature umane (*f*).

Li 26. *Drake* arrivò alla bocca del *Rio della Plata*, o gran fiume di *Plata*, dove ſcandagliò in 53. paſſi, ma non trovando ancoraggio ſi miſe al mar nuovamente. Navigando addirittura arrivò ad una bella Baja, nella quale v'erano quantità di belle Iſole ben provedute di uccellame, mediante il quale fu ben riſtorata la ſquadra di proviggioni freſche. Gli abitanti andarono nudi intorno all'Ammiraglio al ſuo sbarco, parendo che voleſſero trafficare, ma non accettavan niente, almeno che non foſſe prima gittato ſulla terra. Erano una razza di forte corporatura, ſnelli ne' piedi, e di una diſpoſizione attiva ed allegra. Le loro faccia eran dipinte, ed i loro veſtiti una pelle intorno al corpo, con certe ghirlande, ed ornamenti intorno alle teſte. Il *Marigold*, e *Criſtoforo* eſſendo ſtati mandati fuori a cercare miglior porto ritornarono ſubito con la nuova di averne ſcoperto uno, al quale ſi traſferì l'Ammiraglio con tutta la ſquadra. Appena ſi ſparſero le notizie della ſua venuta tra li nativi che calarono a torme ſulla ſpiaggia con grand'archi, e freccie nelle lor mani. Parean che non foſſero totalmente ignoranti della marzial diſciplina, perchè ſi diſpoſero in un tolerabile buon ordine. La prova più convincente che diedero della loro agilità fu nel levare il capello dalla teſta dell'Ammiraglio, preda che diviſero tra di loro, uno prendendo il capello, e gli altri dividendo il gallone che per niun modo vollero reſtituire. Queſto era il popolo che *Magellano* chiamò *Patagoni*.

Partito di queſto luogo poggiò per *S. Giuliano*, porto detto così da *Magellano*, ove arrivò li 20. Giugno. Colà trovò egli una forca eretta da quel famoſo Comandante per l'eſecuzione di alcuno del ſuo inquieto equipaggio. Fu diſgrazia di *Drake* il trovarſi in neceſſità di valerſi così preſto di eſſa, perchè ivi fu appiccato *Giovanni Doughty* abile, ed eſperimentato marinajo, ma torbido, altiero, e ammutinante, azione dice l'*Harris* la più biaſimevole e imprudente della vita dell'Ammiraglio (B). Li 17. Agoſto *Drake* laſciò il porto *Giuliano*,

e li

ſta. Forſi per verità alcuna parte della ſpedizione potrà eſſer giuſtificata dalla legge delle nazioni, contuttochè nel caſo preſente la *Spagna* non era in guerra con l'*Inghilterra*.

(B) L'Editore della nuova edizione dei viaggi dell'*Harris* concerta queſto affare in un modo ſì breve, che laſcia a credere al Lettore che queſta azione foſſe un arbitrario trattamento di potenza derivata dalla crudeltà del temperamento di *Drake*, laddove ſecondo il Sig. *Guglielmo Monſon* e li più autentici Scrittori l'Ammiraglio rimiſe a *Doughty* la ſcelta o di eſſer proceſſato a terra per ſollevatore, o di eſſer rimandato a caſa a ſoſtener il ſuo proceſſo giuſta le leggi del ſuo paeſe. Egli ſcelſe il primo ed ebbe in conſeguenza l'intelletto non di dodeci, ma di quaranta dei principali nell'armata, dai quali fu convinto

(*f*) Harris, T. 1. l. 1. c. 2. Sed. N. H. p. 131.

Que-

e li 20. incontrò lo ſtretto di *Magellano*, che imboccò il giorno ſeguente. La Navigazione colà era eſtremamente difficile, eſſendo lo ſtretto così tortuoſo, che il vento ſempre cambiava. Per altro dopo il giro di ſedeci giorni, arrivarono finalmente nel gran *mare del Sud*, od *Oceano pacifico*. Non appena entrò *Drake* in queſto mare pel quale avea dimoſtrata la più forte inclinazione, che inſorſe una burraſca, dalla quale fu ſtrascinato ſecondo il Signor *Guglielmo Monſon* 100. leghe verſo Ponente, *Harris* e *Purchas* dicono 200. leghe di long. ed un grado a mezzogiorno dello ſtretto (G). Diè a fondo in una buona baja 57. lat. ſud. nella quale erano molte Iſole che ſomminiſtravano buona acqua, e degli erbaggi. Non lungi da qui entrò in un altra baja, dove vide quantità di gente che attraverſava gli ſtretti tra un' Iſola, e l'altra in cerca di piante, frutta, ed altre provvigioni. Li canotti che vide erano fatti con qualche arte, e li maneggiavano con gran deſtrezza. Entrarono preſtamente in un commercio con loro per quelle merci che potea dar il paeſe. Così oſſervò *Drake* contro la oppinione allora regnante che la parte del cielo ſituata più preſſo al polo meridionale ha più poche ſtelle viſibili, e queſte d'una grandezza minore. Ne potè diſcernere in queſto emiſfero ſoltanto tre di una rimarcabile vivacità e grandezza, le quali non avea mai vedute in *Inghilterra*. Rimarcò ſimilmente due piccole nubi di un colore coſtante e ſommamente raſſomiglianti, alla *via lattea* non molto lungi dal polo che i marinaj chiamavano *Nubi di Magellano*, parendo che foſſero fiſſe, ed immobili quaſi verticalmente ad alcune delle ſcoperte di queſto gran navigatore (a).

Arriva nell' Oceano Pacifico.

Andando verſo Tramontana, *Drake* ſcoprì tre Iſole, in una delle quali v'era tanta quantità di uccelli ſpecialmente di mare ch'è appena credibile. Li 8. di Ottobre perdè la compagnia del vaſcello Cap. *Winter*. Egli ora poggiò della coſta del *Chili* che le prime Mappe mettevano al Sirocco, ma che *Drake* trovò al greco, greco Levante, coſicchè quelle coſte o non erano intieramente ſcoperte, o almeno non fedelmente deſcritte prima di queſto viaggio. La differenza che ne fa è incirca 12. g. Li 29. arrivò all'Iſola di *Mocha* dove diè a fondo, ſi sbarcò con dieci uomini. Gli abitanti conſiſtevano in rifuggiati che la barbarie Spagnuole avea tratti dalle loro abitazioni del Continente, e s'erano quì ridotti per conſervare le loro libertà, e le loro vite. Da principio ſi preſco-

Queſto procedere accordiamo che ſia irregolare, e ſe foſſe ammeſſo ſarebbe il ſorgere di pericoloſe conſeguenze; ma vi ſono certi caſi, nei quali non v'è chi da ſe eſerciti il Comandante, ſebbene ſi lamentaſſero di una tal azione. Il Cap. *Cheap* nell'ultima guerra fu aſſolto in *Inghilterra* per un procedere molto più diſpotico. *Doughty* ſoffrì il ſuo deſtino con gran riſolutezza, raſſegnazione, e imperturbabile preſenza di ſpirito. La mattina prima della ſua eſecuzione ricevè il Sacramento inſieme con *Drake* ed altri Uffiziali. Pranzò dipoi con loro all'iſteſſa tavola in allegria, preſe congedo da eſſi con bere alle loro ſalute con l'iſteſſa calma, come ſi foſſero per partire in un viaggio comune. Finito il pranſo ſi alzò di tavola, e s'incamminò ſenza paura, ed [illegible] al ſito della ſua eſecuzione, dove diede il ſuo ultimo reſpiro con la compoſtura di un filoſofo, e la intrepidità di un ſoldato.

(1) Queſte condotte di *Doughty* ſuſcitò dei clamori contro di *Drake*. La relazione *Ingleſe* più di tutte le altre dà a divedere le più gran compreſſioni per il coraggio sfortunato. Alcuni affermano che fu ſtato giuſtiziato perche rivale della fama di *Drake*, altri dicono che lo ſia ſtato in conſeguenza di ordini ſecreti del Conte di *Leiceſter*; ma non vi è alcuno che ardiſca negare che non abbia effettualmente coſpirata alla vita del ſuo Ammiraglio, e ſuſcitare delle ſedizioni pericoloſe nella flotta.

C. In queſta burraſca *Drake* perdè il *Marygold* Cap. *Thomas*, coſicchè ora di tutta la ſquadra gli rimaſero ſolo tre, perchè li due piccioli vaſcelli erano ſtati laſciati molto prima per eſſer incapaci al mare (1).

(a) Monſon loc. cit. Harris e Purchas ib.

(1) Monſon, V. 3. p. 360.
(2) Purchas, T. I. p. II. p. 49.

ſentarono agli *Ingleſi* con gran civiltà, portando loro delle patate, due belle pecore, e promettendo di ſomminiſtrar loro dell'acqua, più ſecchè ricevettero dei regali. Due marinaj andarono a terra il dì ſeguente con de' barili per l'acqua, e furono colpiti ſulla riva da due nativi che ſi valſero di queſta occaſione per vendicarſi ſugli *Spagnuoli*, non dubitando che queſta ſquadra apparteneſſe a coteſta nazione. Era loro diſegno d'uccidere tutto l'Equipaggio della barca, perchè ſcagliarono tanta quantità di dardi contro di eſſa, che di nove uomini che vi erano non ne reſtò uno ſenza eſſer ferito. *Drake* non ſi curò di vendicare un'ingiuria che non ſi aveva avuto intenzione di fare a lui: continuò pertanto la ſua corſa ſenza entrare in oſtilità con queſti ſelvaggi, dai quali ben comprendeva che non potevaſi guadagnar niente. Sulla coſta del *Chili* incontrò un cannotto, al di cui bordo v'era un *Indiano* che prendendolo per uno *Spagnuolo* gli diſſe che v'era un ricco vaſcello *Spagnuolo* ſulla rada di *Villa Porciſo*, o *Valparis*. L'Ammiraglio rimunerando l'*Indiano* per queſta notizia gli offrì di condurlo al ſito, locchè conſeguentemente fece. (D) Queſto vaſcello era equipaggiato da otto *Spagnuoli* ed alcuni negri, i quali credendo *Drake* un Ammiraglio *Spagnuolo* lo ſalutarono con loro cannoni, alte acclamazioni, e gran bicchieri di vino del *Chili*. S'accorſero ſubito del loro errore, i *Ingleſi* bordeggiandoli, e incatenando tutto l'equipaggio abbaſſo ſotto la coverta, fuori di un diſperato *Spagnuolo* che ſi gittò in mare, facendo preda e della nave, e del cargo. Dopo queſto andò a terra, e ſaccheggiò il villaggio vicino, nel quale trovò un fondo conſiderabile di vino del *Chili*. Queſto villaggio dagli Scrittori ſuddetti vien chiamato *S. Jago*; ma erroneamente, eſſendo corretto queſto errore in un manoſcritto *Italiano* ſcritto da J. *Caſaubono*, ora nella libraria *Cottoniana* (b). In queſta ſi trova ſimilmente un calice d'argento, due caraffine d'argento, ed uno ricco panno d'Altare rubbato dai marinaj alla Capella, non credendo alcun genere di ſacrilegio lo ſpogliare e ſaccheggiare la Chieſe dei *Papiſti*, e *Cattolici Romani*. L'Ammiraglio meſſi a terra li ſuoi prigionieri, allaſſì il ſuo viaggio per *Lima* Capital del *Perù*. Fu ſtimato per viaggio il ſuo bottino che aſcendeva a venticinquemille *Pezoes* di oro puro con una croce dello ſteſſo metallo tempeſtata di ſmeraldi (E). Queſto era il cargo del vaſcello, perchè nel villaggio non ſi trovò altro che vino, e le bagattelle ſuddette (c).

Fa una preda, e ſaccheggia gli ſtabilimenti Spagnuoli.

Animata la ſquadra da queſto ricco bottino e felice ſucceſſo continuò allegramente la ſua corſa, immaginandoſi i marinaj che forza alcuna non ſarebbe capace di reſiſtere ad eſſi, benchè fin ora non aveſſero incontrata alcuna reſiſtenza. S'accorſero però ben preſto che non tutte le vittorie guadagnanſi così facilmente. Sbarcati a terra per far acqua in *Coquimbo* quattordeci *Ingleſi* furono attaccati da un corpo di 300. Cavalli *Spagnuoli* e 200 fanti. Fecero per verità molto bene la loro ritirata a diſpetto di tutti gli sforzi del nemico, e ſi portarono al vaſcello colla perdita di un ſolo uomo. Il giorno ſeguente andarono di nuovo a terra gli *Ingleſi* per tumulare l'uomo laſciato morto ſul campo, alzarono gli *Spagnuoli* bandiera di tregua, ma gl'*Ingleſi* ſoſpettando che la loro fedeltà poteſſe andar del pari col loro coraggio non vi crederono, e quindi preſo il loro uomo ritornarono ai vaſcelli. Verſo il principio di Febbrajo *Drake*

or-

(D) *Harris*, *Hackluit*, e *Purchas* danno il nome a queſta rada di *S. Jago* ma per errore, perchè queſta città è ſituata più in ſu del paeſi dove andò *Drake*.

(E) Secondo *Hackluit*, *Purchas*, ed *Harris* tutto il bottino fu valutato a 25,000 pezoes, equivalente a 15,000 ducati *Spagnuoli*, ma ſecondo il ſuddetto manoſcritto *Italiano* il ſuddetto peſava 80,000 lib. oltre la croce, calice &c. (3)

(b) Led. Naval. Hiſt. p. 175

(c) Aut. cit. 16.

(3) Lediard Hiſt. p. 175.

Drake fa un prodigioſo bottino.

arrivò in un porto detto *Tarapaca*, dove trovò uno *Spagnuolo* che dormiva ſul lido con 30. verghe d'argento del valore incirca di 4000 dollari che aveva appreſſo. Si portaron via queſte laſciando che lo Spagnuolo finiſſe il ſuo ſonno. Ciò è rammentato da *Camden Harris*, e *Purchas*, ma *Burchet* riduce il numero delle verghe a tredici (d). A poca diſtanza da qui andando per la ſpiaggia per acqua, incontrarono uno *Spagnuolo* ed un *Indiano* che guidavano otto capre *Peruviane*, ogni capra avendo addoſſo due verghe d'argento puro, ambedue peſando 100. lib. Queſto bottino di 800. lib. di argento ſe lo portarono via laſciando che lo *Spagnuolo*, e l'*Indiano* continuaſſero il loro viaggio ſenza ulteriore moleſtia (F).

Prende un brigantino, e ſubito dopo il Cacafuogo.

Da qui ſe ne andò l'Ammiraglio per *Arica* dove trovò tre piccole barche ancorate. Queſte le gittò a fondo, ed oltre altre mercanzie di valore portò via 57. verghe di argento puro, ognuna di 20. lib. Soddisfo di queſta preda non attaccò la Città che s'immaginò dover riuſcire più arduo, e difficile di quel che meritava l'intrapreſa, ma ſi miſe nuovamente in mare, ed arrivò nel porto di *Lima* li 13 Febbrajo. Quivi erano 12. vele ſenza una perſona a bordo, e ſecondo l'Autore ultimamente citato nella noſtra nota 30. con ricco carico. A bordo di queſta ſtiva trovò una caſſa piena di reali d'argento, e molti in contanti oltre gran quantità di ſete, e di tele ec. Avendo alleggeriti queſti vaſcelli di quello credè proprio, ricevette avviſo di un ricco vaſcello chiamato il *Cacafuogo* partito da *Callao*. Gli diè caccia immediatamente, e per ſtrada preſe un brigantino carico di munizioni navali, circa 8 libbre d'oro con inſieme un ricco crocefiſſo dello ſteſſo metallo tempeſtato di gioje. Al ſuo arrivo a *Paita* trovando che *Cacafuogo* continuava il ſuo viaggio per *Panamà* riſolſe d'inſeguirlo, e per animare la ſua gente promiſe la ſua catena d'oro in premio a chi primo lo diſcopriſſe. Queſta toccò a ſuo fratello Giovanni *Drake* che lo vidde ſubito dopo dalle gabbie, ſulla quale l'Ammiraglio ſpiegò le vele e ſi portò verſo di eſſo. La ſera arrivò a tiro del vaſcello *Spagnuolo*, gli ſcaricò furioſamente tre bordi che gli gettarono il trinchetto fuori del bordo, e l'obbligarono ad ammainare. Queſta fu la preda più ricca che aveſſe mai fatta, perchè in eſſo trovò 13 caſſe di reali d'argento, 80 lib. d'oro puro, 26. tonnellate di verghe d'argento, e gran quantità di perle, e di gioje. L'autore della *Columbia raſtrata* dice che le verghe d'oro, e d'argento non erano raffinate, (e) locchè pare che ſi accordi più colla verità e col ſuppoſto valore del bottino, che coi racconti di *Hackluit Purchas* ed *Harris*; perchè fu queſto ſtimato 360,000. pezze da otto, o circa 90000 lib. ſterline. Fu preſo il *Cacafuogo* al *Capo S. Franciſco*, 150. leghe circa da *Panamà*, il carico fu levato via e il vaſcello licenziato, dirigendo l'Ammiraglio la ſua corſa a *Guatolco* o *Guatulco* luogo al ſud del *Panamà*. Nel *Cacafuogo* trovò molte altre coſe di valore oltre le ſuddette, come della ricca argenteria lavorata, particolarmente due bei bolli dorati, e incaſſonati di una prodigioſa grandezza, cui aggiunſe una bell'aquila d'oro maſſiccio, con un grande ſmeraldo incaſſato nel petto, che trovò a bordo d'un brigantino da lui incontrato dopo queſta gran preda.

L'Am-

(F) Secondo l'autore di *Drake Revived* queſte pecore erano grandi come aſini, nel loro collo raſſomigliavano ai cammelli, e la loro teſta era affatto come quella di pecora. La loro lana è molto bella, la loro carne dolce, e delicata. Alcune ſono grandi come vacche, e più forti di eſſe. Tre uomini, o un fanciullo dice il noſtro Autore ch'eran meſſi ſulla loro ſchiena e pareva che foſſero comodi. (3) Qual credito abbia a dar il lettore a queſto racconto lo ſi vedrà quando tratteremo degli animali di queſto paeſe

(d) Apud Lediard, p. 176.
(e) P. 57. Harris T. I. l. 1. 1.

(3) Drake Revived p. 47.

L'Ammiraglio *Drake* al ſuo arrivo a *Guatulco* non vi trovò che 17. Spagnuoli nella Città. Queſti li fece prigionieri, e poi ſaccheggiò tutte le caſe, conſiſtendo il ſacco in un caratello di reali di argento, ed altre coſe di valore. In tempo della ſua diſidanza in coteſto porto approdò un vaſcello *Spagnuolo* diretto alle *Filippine* per farvi acqua, credendo la città ancor poſſeduta dagli *Spagnuoli*, e fu preſo, ma il carico non era di conſiderabil valore. Avendo egli acquiſtata un'immenſa fortuna, ſi ſublimò la ſua riputazione al più alto grado, e vendicò le ingiurie ſofferte dal ſuo paeſe, non meno che i ſuoi torti privati, e cominciò *Drake* a deliberare ſul ſuo ritorno a caſa. Queſta era una determinazione che eſigeva la più gran cautela, prudenza, e riſoluzione. Il ritornare per lo ſtretto di *Magellano* ſarebbe ſtato un eſporſi al tempo procelloſo, che in quella ſtagione dell'anno vi regna ſempre, e nel tempo ſteſſo al pericolo di eſſer colto dal nemico, il quale e' immaginava che probabilmente ſpierebbe il ſuo ritorno. Queſto finalmente fu il caſo, perchè *D. Franceſco de Toledo* Vice-Re del *Perù* aveva ſpedite due navi da guerra con queſta intenzione d'incrocicchiare verſo la bocca dello ſtretto. La ſua ſola riſorſa era allora di poggiare per le *Molucche* e tentar di trovare la ſtrada ſcorſa dai *Portogheſi* al *Capo di Buona Speranza*, ma interamente ignota agli *Ingleſi* ed a tutti gli altri *Europei*. Riſolſe quindi arditamente di fare il ſuo paſſaggio per l'*America Settentrionale*, ed in conſeguenza navigò per le lat. di 43°. Nord, per iſcoprire ſe vi foſſe un paſſaggio, od uno ſtretto da quella banda. Era colà l'aria eſtremamente fredda, e più che andava avanti più intollerabile era la ſeverità del clima, non incontrando altro che folte nubi, ſpiagge aperte coperte di neve, ed una ſottigliezza d'atmoſfera, e venti ſi penetranti, che aveano quaſi ammazzati li marinaj, ſicchè ritornò nella lat. di 38°. (g).

Al Nord della *California* diè a fondo in un porto conveniente, dove entrò in commercio con li nativi, le capanne dei quali erano diſteſe ſulla ſpiaggia. Adonta del rigor dell'aere gli uomini qui vanno nudi fuori di un abito di giunco, che le donne portano in forma di gonnella, ed una pelle di fiera giù per le ſpalle. Le loro caſe ſono circondate dalle parti con una trincea, ſull'orlo della quale alzano dei gran pezzi di legno che uniſcono alla cima in forma di cono, e rendono queſte piccole capanne calde, e piacevoli oltremodo. Non hanno altri letti che la nuda terra coperta un poco con della paglia ed erbe, ed il loro focolare è in mezzo della capanna, intorno al quale ſtanno tutti promiſcuamente uomini, donne, e figliuoli. Il primo regalo che fu fatto da loro all'Ammiraglio fu di penne, e dei capucci di una ſpezie di rete, in contraccambio di che egli li trattò così bene, e cordialmente, che interamente acquiſtoſſi li loro affetti. Subito dopo gli portarono un altro regalo di piume, e ſacchi di tabacco, col ſeguito d'una numeroſa ambaſciata, tutta la quale era inſieme unita ſu una piccola eminenza, da dove il loro capo oratore arringò con una azione, e voce non tanto diſpiacevole. Dopo di queſto diſceſero, laſciando le donne ſul monte che ſi ſtraſcinavano li capelli, ſi percuotevano i petti, e ſgridavano in un modo orribile ſecondo le ſolite ceremonie tra di loro nei lor ſacrificj. Per non fermarſi però ſu particolarità, delle quali avremo occaſione di parlare diffuſamente, quando tratteremo dell'*America Settentrionale*, baſta ſapere che dopo una viſita fatta al Re *Indiano*, ed un numero ſcambievole di complimenti, l'Ammiraglio partì da *California* li 13. Ottobre, preſone il poſſeſſo a nome di Sua Maeſtà, e dopo eretto un monumento, ſul quale era ſcolpito il ſuo ritratto, armi, titolo al paeſe, il nome proprio dell'ammiraglio, ed il tempo del ſuo arrivo. Dopo la ſua partenza da là incontrò certe iſole in 8°. lat. Nord, donde una gran quantità di cannotti venniro a lui carichi di noci di cocco, ed altri frutti.

Nuova Albione a *parte Settentrionale della* California *ſcoperta*.

(g) Burchet, Harris, Hackluit &c. nel luogo cit.

ti. Gli *Indiani* che li navigavano avevano alcune particolarità. Li loro denti erano neriſſimi, le loro unghie un'oncia in fuori delle loro dita, le loro orecchie tagliate intorno la parte diſotto, e poi tirate giù ſul loro collo con dei gravi pendenti. Li loro canotti erano ſommamente belli, ſcavati di dentro e fuori da un pezzo di legno ſolido con grand'arte. La poppa, e la prora erano affilate con la punta voltata all'insù in ſpirale intagliata con guſto. Da ambe le parti vi ſono due larghi pezzi di legno lunghi circa 4. piedi per poter ſoſtenere nell'abbracciare un più gran corpo di acqua. Erano di una conſiderabile altezza e fregiati con conchiglie di varj colori per modo di ornamento. Subito dopo *Drake* vide altre tre Iſole cioè *Tagulada*, *Zelon*, e *Zewarra*, gli abitanti delle quali erano fortemente attaccati alli Portogheſi. La prima delle Iſole produceva gran quantità di cannella (*b*).

Le Iſole di Tagulada, Zelon e Zewarra

Arriva alle Molucche.

Senza fermarſi così, continuò l'Ammiraglio la ſteſſa crociera, ed arrivò li 14. Nov. alle *Molucche*, appoggiando per *Tiridori*. Paſſando lungo la coſta del *Mutir*, Iſola che apparteneva al Re di *Ternate*, il Vice Re di Sua Maeſtà coraggioſamente andò a bordo invitando l'Ammiraglio a navigare direttamente verſo *Ternate* ſenza toccare *Tiridore*. Per compiacere alla ſua richieſta, l'Ammiraglio direſſe la ſua corſa per là, e diede a fondo davanti alla città principale nella mattina ſeguente. Mandò immediatamente i ſuoi complimenti al Re, un regalo di velluto, e delle aſſicurazioni che non avea altra intenzione che di commerciare ne' modi i più oneſti con li ſuoi ſudditi. In quello tempo il Re era ſtato con lui, ed avea diſpoſto Sua Maeſtà a nudrire dei ſentimenti favorevoli in riſleſſo di *Drake*, e degli *Ingleſi*. In conſeguenza di queſto fu mandato un favorevole meſſaggio all'Ammiraglio ad eſprimergli le grazie che rendevagli Sua Maeſtà per il regalo che gli avea fatto, e per aſſicurare gl'*Ingleſi* della ſua protezione, amicizia, e libera licenza di commerciare colli nativi in tutte le merci che il paeſe rendeva; aggiungendo ch'era deſideroſo di porre ſe ſteſſo, e la ſua corona a piedi di una Principeſſa così glorioſa, qual era la Regina d'*Inghilterra*, e di farla Sovrana di lui ſteſſo con l'iſteſſa autorità ch'egli aveva ſulli ſuoi ſudditi. In teſtimonio di queſto, mandò all'Ammiraglio un ſigillo, e fece i più grandi onori al meſſaggero *Ingleſe* che ſtette alcuni giorni alla ſua Corte. Diſponendo dopo di ciò una viſita all'Ammiraglio, mandò quattro canotti pieni di perſone del primo rango nella ſua Corte, e li equipaggiò col maggior faſto, e pompa per ſpiegare il ſuo reale piacere. Queſta proceſſione fu condotta con gran decoro, e con ceremonie non impolite. La nobiltà era veſtita di belliſſime tele bianche, e di cottonina. Li canotti eran ripieni da una eſtremità all'altra di perſonaggi coperti da grandi ombrelle, portate in ſu da un'elegante forma di canne. Li loro ſerventi veſtiti di bianco ſtavano intorno a quelli, e queſti pure erano circondati da una guardia di ſoldati. Da ambe le parti in ben diſpoſte gallerie erano i remiganti, ed ogni galleria conteneva otto uomini. Li canotti ch'erano di una grandezza ſtraordinaria erano pieni di ogni ſorta di lancie, e munizioni militari diſpoſte nel modo il più elegante, e più bello. Al loro arrivo al vaſcello, tutti ſalutarono l'Ammiraglio in buon ordine uno dopo l'altro; ſubito dopo queſto venne il Re in perſona accompagnato da ſei ſeguaci di un grave, e venerabile aſpetto, e colla maggiore eſterna magnificenza. Fu egli immediatamente ſalutato da un concerto di muſica, di cui parve che ſi compiaceſſe moltiſſimo, e tra più della generoſità, ed oſpitalità dell'ammiraglio eſpreſſa dai ricchi regali fatti a Sua Maeſtà, ed alla nobiltà di *Ternate*. Dopo un pranſo a bordo il Re andò a terra promettendo di ritornare il giorno ſeguente, ma prima mandò una gran quantità di provviſioni, uccellami, riſo, ſago, zucchero, brocche di garofano, ed

una

(*b*) *Purchas*, Harris, Hackluit in loc. cit.

una ſpezie di frutto da loro chiamato figo. Il dì ſeguente Sua Maeſtà mandò ſuo Fratello all'Ammiraglio per ſcuſarlo ſe non vi andava ſecondo le promeſſe, e per tenerlo di andare a terra, e di aſpettarlo egli a bordo in oſtaggio pel ſuo ſalvo ritorno. L'Ammiraglio ſi ſottraſſe da queſto invito, ma per obbligar Sua Maeſtà mandò alla Corte alcuni Signori della ſquadra i quali furono ricevuti con gran diſtinzione. Quivi trovarono eglino certi Turchi ch' erano ſtati mandati dal gran Signore per ſtabilire un trattato di commercio col Re di Ternate. Dopo che i Signori Ingleſi aveano aſpettato per qualche tempo in una gran Sala, Sua Maeſtà ſedè a loro ſeguito da dodeci lancie, eſſendo portato ſopra la ſua teſta un baldacchino di ricco drappo ricamato d'oro. Era veſtito di una ſemplice veſte di drappo d'oro, le gambe nude, ma coi piedi coperti di ſandali di cordovano. I ſuoi capelli erano intrecciati con ghirlande, e cerchi d'oro; pendere dal ſuo collo una ricca catena dello ſteſſo metallo, e tutte le ſue dita erano adorne di anelli, riccamente guarniti di gioje. Alla diritta del ſuo trono vi era un paggio che facevali freſco con un elegante ſtromento per queſto uſo, e ricchiſſimamente adorno di zaffiri ed altre gioje. Dopo aver ricevuti gl' Ingleſi con grande amorevolezza li licenziò ſubito, mandando uno del ſuo conſiglio a condurli ſalvi di ritorno ai loro vaſcelli (a).

Avendo chiuſa l'Ammiraglio queſta ſcena di grandezza, e finiti i ſuoi affari, ſalpò da Ternate navigando a una piccola Iſola al mezzodì di Celebes, dove ſtette alquanti giorni. Non ſi vide colà niente di notabile, ſolo che il paeſe era boſcoſo, abbondante tutto di alberi dritti, ſenza rami, fuori di quelli che formavano una bella cima rotonda, con poche foglie. Si trovò una ſpezie di moſche lucenti in tanta quantità che poſandoſi a mucchi ſui rami pareano fiamme di fuoco. Videro dei pipiſtrelli grandi come una gallina, ed una ſpezie di gamberi da terra, che s'interrano ſotto terra come conigli, e ſon tanto grandi che baſtano per il deſinare di quattro perſone. Partito da qui l'Ammiraglio fu impedito da venti contrarj di tenere la ſua rotta verſo Ponente, egli però ſi diſceſe verſo mezzodì, e ſi trovò in gran pericolo per gli innumerabili ſcogli, ſecche, e banchi, che vi ſi incontravano. Li 9 Gennaro 1575 il ſuo vaſcello urtò in uno ſcoglio, dove ſtette fiſſo dalle otto della notte ſino alle quattro della mattina ſeguente. In queſta diſgrazia fu coſtretto ad alleggerirlo collo ſcaricare tre botti di brocche di garofano, otto pezzi di cannone, e gran quantità di munizioni. Finalmente il vento eſſendoſi cangiato alzò le vele, e ſpirando in quel momento un vento propizio, diſimpegnò affatto il vaſcello ſenza alcun conſiderabile danno alla ſua carena (b).

Li 8 Febbraro arrivò all'Iſole fruttifere di *Barateve*, o *Baratene*, dove raddobbò il ſuo baſtimento. *Purchas* deſcrive li nativi di queſte Iſole per belli, e ben fatti, ma anche più per le facoltà della mente, che per quelle del corpo. Sono dolci, civili, generoſi, e particolarmente oneſti, oſpitali cogli ſtranieri, ed affabiliſſimi. Gli uomini coprono ſolamente le loro teſte, ed il mezzo dei loro corpi, le donne dai lombi all' ingiù ſino ai talloni. Caricano i loro polſi con otto o dieci braccialetti di oſſo, o di corno peſanti ognuno circa due once. Erano le bacchette, ma molto apprezzati quelli di ottone che ſe ne fanno degli ornamenti per le loro teſte. *Baratene* ſomminiſtra dell'oro, dell'argento, del rame, del zolfo, noci moſcate, gengero, pepe lungo, limoni, cocomeri, cocco, figo, e molti altri frutti, radici, e vegetabili d'ogni ſpezie. Riconobbero particolarmente a quell'Iſola una ſorte di frutto ſomigliante ad una bacca di lauro per la grandezza, figura, e ſcorza. Era aſpro, ma di un guſto piacevole, e di un ſapor delicato. Bollito era dolce, nutritivo, e di una facile digeſtione. In una parola in-

Arriva all' Iſole Baratene.

(a) Camden's Annals, p. 333

(b) Stow's An. p. 107

tutto il viaggio che fecero non aveano ritrovato una terra più piacevole, più ricca, più fruttifera in tutte le coſe neceſſarie della vita di queſta Iſola di *Baratene*.

Java Maggiore

Laſciato queſto luogo *Drake* ſi direſſe a *Java Major*, dove incontrò un corteſe accoglimento da alcuno di quei Re. Come abbiamo altre volte deſcritte queſt' Iſole, gli abitanti, coſtumi, governo e leggi, ommetteremo qui queſte particolarità. Una ſola circoſtanza non poſſiamo ommettere, ed è la frequenza delle *lues venerea*, che regna tra li nativi, ed il loro metodo ſtraordinario di curarla. Queſto lo fanno col promovere un copioſo ſudore da tutti i pori del corpo, collo ſtare nudi per alquante ore al calore ardente del ſole, i di cui ſottiliſſimi raggi, dicono, aprono queſto paſſaggio, e danno una libera apertura, ed emiſſione alle particole nocive. In tempo che l'Ammiraglio era là, ſeppe che un gran vaſcello era dato a fondo in un porto molto diſtante. Fu informato della di lui forza e conchiuſe di ſchivarlo per tutti i caſi, quindi laſciò *Java* con tutta la ſollecitudine. Da colà poggiò direttamente al *Capo di Buona Speranza*, che fu la prima terra che trovò dopo la ſua partenza da *Java*. Senza fermarſi coſtì procedette a *Sierra Leona* ſulla coſta d'*Africa*, dove fece legna ed acqua. Vide ivi gran quantità di Elefanti e di vegetabili. Fermatoſi ivi due giorni fece vele li 22. Agoſto, e li 25. fu alle coſte delle *Canarie*, dove non ſi fermò non avendo biſogno di niente, ma continuò la ſua corſa per *Inghilterra*, ed arrivò a *Plymouth Sound* li 26. Settembre 1580. dopo un viaggio di due anni, dieci meſi, e pochi giorni.

Tentativi fatti per infamare la riputazione di Drake.

Difeſa di Drake

La relazione del ſuo viaggio, e la ſua fama ſi diffuſero ſubito per ogni parte del Regno. Come quello era il tempo che le armi, ed il coraggio era qualità di moda, ognuno dei grandi andava a gara a chi lo proteggeſſe di più, e gli dimoſtraſſe maggior favore. Ogni uno che conſiderava le arti, e il valor militare, eſprimeva il ſuo ſentimento verſo il merito del noſtro Ammiraglio colle più prodighe lodi, e con altri teſtimonj di ſtima. Correvano per le mani di tutti epigrammi, canzoni, ſonetti, e poemi ſulla ſua ſpedizione. Anche le Dame gli rendevano tributi del loro applauſo, e *Drake* era nel tempo ſteſſo l'ammirazione degli Uomini, e il favorito delle Donne. Come però l'invidia, e la malignità ſono ſempre le conſeguenze di un merito ſtraordinario, così non mancarono perſone che tentarono di dar un giro malizioſo alla ſua degna impreſa, e di porre in falſo lume la condotta del bravo Ammiraglio. Il ſuo viaggio intorno al mondo non fu niente di più di quello fu fatto da molti *Portogheſi* ſu principj più generoſi di quelli di ſpogliare, e di rubbare. Inſinuarono che come non era dichiarata la guerra colla *Spagna*, così la nazione potrebbe ſoffrire per la ſua temerità. Li Mercanti *Ingleſi*, dicevaſi, godevano in *Spagna* una ſicurezza perfetta ſotto la protezione di quella Corona, ma ch'era al preſente un punto aſſai dubbioſo ſe gli *Spagnuoli* fuſſero per fare delle rappreſaglie. Che fuori delle [illegible] di politica era ſtata una coſa indegna, cattiva, e crudele attaccare, e rovinare una nazione nei ſuoi lontani Dominj, in tempo che li ſudditi *Ingleſi* ricevevano ogni ſorte di favori, e di gentilezze nelle ſteſſe viſcere della *Spagna*. Queſti riflessi riceverono ſubito forza, e pregiudicarono le menti di molti contro di *Drake*, ed anche alcuni di quelli ch'erano ſtati li più altitonanti nelle loro lodi al ſuo merito, cominciarono ora a decadere dal calore della loro amicizia, e poco dopo a diventargli nemici. Per aggiungere alla ſua mortificazione, l'Ambaſciatore *Spagnuolo* ſcriſſe dei forti memoriali contro la ſua condotta, eſpoſe il diritto delle genti, ed uſò ogni arte avvilente, e tutti i termini obbrobrioſi per trafiggere l'animo e indebolire la riputazione, ed avvilire lo ſpirito di queſto nobile Comandante. Li ſuoi amici (perchè ne aveva ancora alcuni a diſpetto della malizia) ſi ſentirono offeſi per parte ſua, in conſeguenza fecer di tutto per difendere la riputazione, e giuſtificare le ſue

con-

condotta. Adducevano che avea commiſſione da ſua Maeſtà di far rappreſaglie, che avea ſempre attaccati li ſuoi nemici con generoſità da ſoldato; che oltre a torti nazionali avuti dagli *Spagnuoli*, *Drak* in particolare avea ſofferto grandemente da loro nella ſua propria fortuna, che l'*Inghilterra* aveva delle obbligazioni infinite a lui non ſolo per aver abbaſſato la ſuperbia, e rintuzzata l'inſolenza di coteſta altera nazione, ma per il gran ſopprappiù di ricchezze, e teſori che aveva portati nel regno, ch'egli avea eſteſi i Dominj di Sua Maeſtà, e diffuſa la ſua fama e la ſua potenza ſulle più rimote parti del globo; finalmente che ſe gli *Spagnuoli* avevano qualche intenzione di far rappreſaglie coll'impadronirſi degli effetti dei Mercanti *Ingleſi*, la nazione era capace di ſoſtenere i ſuoi proprj diritti, nè era mai per mancare di un Comandante abile, e volonteroſo di vendicare qualunque inſulto appartenente alla ſua Reale Maeſtà, mentre viveva il bravo circumnavigatore, il terrore della *Spagna* e la gloria dell'*Inghilterra*.

Continuarono per qualche tempo le coſe ſu queſto piede, e viveva intanto *Drake* nella più nojoſa ſoſpenſione, ſe, dopo tutte le ſue fatiche, e pericoli che avea incontrati, e ſe dopo lo ſpirito il più entuſiaſtico, di cui ispirata avea la nazione, foſſe egli per eſſere dichiarato o un Pirato, o un Eroe. Vi è ragione di credere che la Regina per motivi di vera politica declinaſſe dal manifeſtare li ſuoi ſentimenti. Ella probabilmente aſpettava di vedere quali effetti foſſe per produrre queſta condotta ſulla Corte di *Spagna*. Seppe che *Filippo* fu trattenuto dal romperla ſeco lei, o almeno dall'intrigarſi ne' di lei affari ſino a tanto che foſſe capace di cavar dalle di lei mani un teſoro sì grande. Per mantenerlo in queſta aſpettazione, ella conſentì artificioſamente di ſomminiſtrare alcune ſomme a *Mendoza* Reſidente del medeſimo in *Londra*, ma finalmente quando le coſe cambiarono di ſorte, ella ſi traſſe la maſchera, favorì apertamente *Drake*, pranſò a bordo della ſua Nave a *Deptford*, e gli diede l'onore del Cavalierato, dicendogli nel tempo ſteſſo che gli facevan più onore le di lui azioni, che queſto nuovo titolo. In queſta occaſione un prodigioſo concorſo di tutti i ranghi e di tutti i gradi la ſeguitava, il ponte fatto dalla ſpiaggia al vaſcello, incapace di ſoſtenere il peſo del popolo che vi era ſopra, ſi ruppe giù prima che Sua Maeſtà foſſe montata bene ſul bordo; nonoſtante di cento perſone che caddero nel *Tamigi* neppur una reſtò ferita, o annegata, circoſtanza che piacque alla Regina di attribuire alla buona fortuna di Mr *Drake*. Dopo queſto teſtimonio della Regia approvazione, e i dardi dell'invidia cadere quaſi negletti, tutti i ranghi del popolo uniti negli applauſi generali raddoppiarono le loro congratulazioni. Il Sig. *Franceſco Drake* in queſta occaſione molto eccellentemente eſpreſſe il motto *Tu primus circumdediſti me*, Tu il primo mi hai circondato, ma ſenza eſcludere il ſuo primo *Divino auxilio*. Da allora in poi la ſua riputazione creſceva di giorno in giorno finchè arrivò ad eſſer conſiderato negli affari marittimi come un oracolo, tanto della Corte che del Paeſe.

La Regina deſina a bordo del ſuo vaſcello, dove gli conferiſce l'onore del Cavalierato.

Eſſendoci trattenuti tanto tempo ſu queſte circoſtanze che abbiamo credute neceſſarie per metter in chiaro aſpetto il carattere di queſto grand uomo, è tempo che facciamo vedere i principali vantaggj che derivarono dalla felice eſecuzione di queſta nobile intrapreſa. E' degno da rimarcarſi che queſto glorioſo viaggio non fu un puro trattenimento per adulare la vanità della noſtra nazione. Una riputazione negli affari marittimi è di un beneficio ſolido, e reale ad un popolo commerciante. Si ottengono quantità di teſori, e di benefizj ſolamente dal ſentimento che hanno le nazioni foreſtiere del di lui potere, e capacità. Gli *Olandeſi* furono tanto ſenſibili a queſto quando la prima volta piantarono de' ſtabilimenti nell'*Indie Orientali* che ſparſero le più ridicole, e vane glorioſe finzioni del gran potere, peſo, e carattere della loro Repubblica. Nella celibre

vac-

Vantaggi riſultati dall'andata di Drake intorno al mondo.

raccolta dei viaggj ſulla relazione della compagnia dell' *India Orientali* in *Olanda*, Olivier *Van Noort* è ſtampato mentovato con particolar onore, quantunque il ſuo viaggio intorno al mondo non foſſe riuſcito con ſcoperte particolari. Gli *Olandeſi* però giudicarono materia d'importanza alla loro riputazione, e di conſeguenza al loro intereſſe, che un marinajo del loro paeſe aveſſe fatto quello che era ſtato effettuato da un *Magellano*, da un *Drake*, e da un *Candiſh*.

Pareva che il Sig. *Franceſco Drake* al ſuo primo alleſtimento per uſcir fuori aveſſe avuto in viſta non meno l'onore del ſuo Paeſe che la ſua propria riputazione. Egli provvide qualunque coſa che poteva abbagliare gli occhi dei foreſtieri, colpire la loro immaginazione, ed imprimere della alta idee, ed ammirazione del Paeſe, donde veniva. Lo ſteſſo ſpirito lo portò al *Nord* dell'*America* più in là di quello che foſſero mai ſtati gli *Spagnuoli*. Così ſotto li 38° di Lat. Nord, oltre i quali non ſappiamo niente di più ai giorni noſtri, egli eſteſe la fama del nome *Ingleſe*, il potere delle ſue armi, e laſciò li nativi coll'ammirazione tanto della loro generoſità che del loro coraggio, e perſeveranza. Vi ſono di queſto de' teſtimonj abbondanti, alcuni de' quali apparirono dopo la ſua morte in lettere mandate agli *Ingleſi* dai Principi *Indiani*, tutti i quali ſi accordano nel dare a *Drake* i più alti encomj, e ringraziamenti dell'aver eglino ricevute delle nobili idee della nazione *Ingleſe* dalla condotta del loro Ammiraglio. Oltre che le ſue deſcrizioni dei Paeſi dove era ſtato ſono eſattiſſime, hanno le ſue oſſervazioni corretti varj errori di conſeguenza in tutte le Carte tanto dell'*America Settentrionale* che della *Meridionale*. Nella prima principalmente l'aver egli toccata la parte Settentrionale della *California*, alla quale diede il nome di *Nuova Albione*, ha meſſo per ſempre fuor di diritto della *Spagna* il contendervi queſto Paeſe, quando mai foſſe ſcoperto un paſſaggio Occidentale, il che probabilmente non può ſuccedere che a gran diſtanza di quella parte. Biſogna che gli *Spagnuoli* ci concedano eſſer noi li primi ſcopritori, e li primi poſſeſſori, locchè finalmente ci dà un diritto alla *Nuova Albione* uguale a quello ch'eglino pretendono ad ogni parte dell'*Indie*.

È da querelarſi che il Sig. *Franceſco Drake* non ci abbia egli ſteſſo laſciate relazioni del ſuo viaggio e delle ſue ſcoperte. Da poche di lui lettere che ci reſtaro riſulta ch'egli era più capace di dettagliare le ſue proprie intrapreſe di qualunque altro di quelli, che hanno impiegate le loro fatiche ſu queſto ſoggetto, ſenza eccettuarne un ultimo Scrittore, cioè l'Autore delle *Vite degli Ammiragli*. Avremmo probabilmente per eſſo le ragioni che lo induſſero a credere di poter trovare un paſſaggio all'indietro per il *Nord*. Egli è certo che cercava queſto paſſaggio, e fu impedito dal continuarne la ricerca ſoltanto dall'eſtremo rigore, e crudeltà del tempo, contro il quale era mal proveduto il ſuo equipaggio dopo un viaggio sì lungo. Come ſia avvenuto che da quel tempo al preſente non ſieno ſtate fatte ulteriori ſperienze ſu una ſtrada che a buon ora diede sì gran ſperanze, queſto è quello che non poſſiamo determinare. Gli *Spagnuoli* hanno delle ragioni politiche di non pubblicare le loro ſcoperte ſu queſta Coſta, ma certamente era intereſſe della *Gran Bretagna* il proſeguire gli indizj additati dal Signor *Franceſco Drake*. Dobbiamo intanto reſtar ſoddisfatti ancorchè ci foſſe o nò un tal paſſaggio, dai metodi coi quali ſi è egli diretto. Vi ſono alcune circoſtanze in queſto viaggio che provano eſſer egli ſtato un abile navigatore. Quantunque nella ſua corſa da *California* alle *Ladroni* non abbia fatto ſcoperte, fu non oſtante queſto paſſaggio tanto ſpedito che ci dà la più alta opinione della ſua abilità, e buona fortuna. In concluſione ſi vede, che coteſto viaggio fu eſeguito con una prudenza uguale alla grandezza della intrapreſa; che in tutte le circoſtanze fu aſſai ben condotto; e che come il Signor *Franceſco Drake*, fece il miglior uſo dei lumi ſomminiſtratigli dagli altri, così laſciò alla poſterità alcune direzioni più chiare, ed almeno un nobile eſem-

eſempio di prudenza, intrepidezza, e perſeveranza che non poſſiamo ammirare che troppo, e ſeguire aſſai fedelmente. (a)

Sue ulteriori intrapreſe contro gli Spagnuoli

Qui in rigore dobbiamo chiudere queſta relazione del Sig. *Franceſco Drake*, come di un circumnavigatore; ma come la ſua fama, e quelle altre intrapreſe poſſono aver eccitata la curioſità del Leggitore, tenteremo di ſoddisfarlo con un corto dettaglio delle ſue azioni ſuſſeguenti. Dichiaratasi la guerra in *Spagna*, pochi anni dopo il ſuo ritorno, il Sig. *Franceſco Drake* fu deſtinato Generale per terra, e per mare in una ſpedizione all'*Indie Occidentali*, locchè eſeguì collo ſteſſo ſpirito, e buona fortuna che aveva dimoſtrata prima. In queſto incontro ebbe occaſione di eſercitare i talenti di guerriero, e di ſviluppare il ſuo coraggio nel fatto. Preſe le Città di *S. Jago*, *Cartagena*, *S. Domingo*, la Città, e il Forte *S. Agoſtino*, ritornando con ugual gloria e vantaggio tanto alla Patria che a ſe ſteſſo. Nondimeno li profitti ſebbene conſiderabili furono molto inferiori a quelli del ſuo primo viaggio. Montarono difatti tutti gli avanzi a 60000. lire. Due anni dopo cioè An. 1587. ebbe il comando d'un'altra ſquadra, colla quale entrato nella Baja di *Cadice*, e poi nel fiume di *Liſbona*, preſe, abbruciò, e diſtruſſe 10000. tonnellate di baſtimenti *Spagnuoli* e *Portogheſi*, ch'erano ſtati uniti inſieme per invadere l'*Inghilterra*. Coronò queſta buona fortuna coll'acquiſto di una ricca preda chiamata *S. Filippo*, che gli Scrittori di quei tempi dicono che foſſe la prima *Carrack*, che fu mai ſtata preſa, e condannata dagl'*Ingleſi*. Nuovamente l'anno ſeguente fu aſſegnato per commiſſione di Sua Maeſtà Vice Ammiraglio della flotta mandata fuori contro la formidabile *Armada*. In queſto ſervizio pure fece delle maraviglie, avendo preſo nel principio della battaglia due gran navi da guerra, una comandata dal Vice-Ammiraglio *Spagnuolo Oquendo* in perſona, l'altra da *Don Pedro de Valdez*, i quali dopo una forte reſiſtenza cedettero piuttoſto alla riputazione, che alla forza di *Drake*. Quando queſti gli conſegnò la ſua ſpada fece queſto complimento all'Ammiraglio *Ingleſe*, *ch'egli ſi era determinato di morir combattendo ſe non foſſe caduto nelle mani di un uomo, la di cui fortuna, e valore eran sì grandi, che pareva che Marte, e Nettuno lo favoriſſero in tutte le ſue intrapreſe*. Il Signor *Franceſco* corriſpoſe a tutti queſti bei *Spagnuoli* con degli atti ſolidi di gentilezza, uſò con *D. Pedro* il maggior riſpetto per conto della ſua brava difeſa, lo tenne alla ſua iſteſſa tavola, lo alloggiò nel ſuo iſteſſo gabinetto, e gli fece dimenticare di eſſer ſuo prigioniero. Li marinaj *Ingleſi* furono ben compenſati dalla loro bravura dividendoſi tra di loro un bottino di 55000. Ducati in oro, che ritrovarono ſulla nave di *D. Pedro*. *Drake* compì degli altri fatti ſtraordinarj di coraggio, e condotta in queſta azione, particolarmente ſi diſtinſe coll'introdurre l'uſo dei brulotti, alcuni Storici affermano ch'egli anzi l'inventaſſe, ma queſto è quello che non vogliamo impegnarci di aſſerire.

Nell'anno 1589. fu mandato con una forte ſquadra in *Portogallo* a rimettere Don *Antonio* nel ſuo regno. Quì in fatti ebbe un comando unito ad altri, alla qual circoſtanza aſcrivono gli ammiratori di queſto grand uomo lo sfortunato ſuo fine, come ſe la buona fortuna di *Drake* non poteſſe eſſer diviſa con alcuno altro. Quantunque però andaſſe a vuoto la ſua buona intenzione, gli *Spagnuoli* nondimeno ebbero delle gran perdite, ſi rimoſſe il compimento di un'invaſione, e furono totalmente privati della facoltà di tentare un'altra diſceſa ſull'*Inghilterra*. Quindi ſi può calcolare che il Sig. Franceſco *Drake* ſalvò la nazione da niente meno che da una invaſione *Spagnuola*. Dopo di queſto non troviamo ch'egli faceſſe più oltre che una ſpedizione, nella quale fece delle impre-

ſe

(a) *Drake Revived* pag. 52. Harris pag. 22. Tom. 1. Led. Nav. Hiſt. pag. 180. Harris pag. 23

ſe ſingolari nell'*Indie Occidentali*, ma aſpirando a qualche coſa di più alto, e la ſua ſolita buona fortuna non corriſpondendo alli ſuoi tentativi, il mal effetto ſpezzò il ſuo animo, e morì martire d'una ben diretta ambizione, di uno ſpirito pubblico, e delle ſublimi idee della gloria nazionale, e perſonale. Nel porto di *Portobello* li 28. Gennaro 1595. fu meſſo il ſuo corpo in una caſſa di piombo, e dato al mare ſotto una ſcarica generale del cannone di tutte l'armate, e, quel ch'è più glorioſo, delle lagrime di tutti li marinaj. Per chiudere queſta ſezione, "Il Sig. *Franceſco Drake*, parole del ſuo miglior iſtorico, fu una perſona di ſtatura baſſa, ma eſtremamente ben fatta, la ſua tinta freſca, e bella, li ſuoi occhi grandi e vivi, li ſuoi capelli d'un bruno carico, e il ſuo contegno aperto e dilettevole. Fu naturalmente eloquente, eſprimendo con grazia quello che concepiva chiaramente, conoſcendo moltiſſimo non ſolo la ſua profeſſione, ma tutte le ſcienze che le appartengono, coſicchè egli fu capace di fungere qualunque ufficio in una nave, anche quello di chirurgo. Fu giuſto coi ſuoi proprietarj, amoroſo coi ſuoi marinaj, fedele al ſuo Sovrano, e ſommamente caritatevole co' ſuoi nemici. Le ſue molte glorioſe impreſe giuſtificano il ſuo titolo alla eſteſa fama, la quale, quando ſi conſidererà che morì di 55. anni, ci convincerà che moſtrò il maggior ardore a procurarſi la gloria (a)." Carattere non dipinto dal riſcaldato pennello dell'immaginazione, ma fondato ſui fatti, e ſe in qualche parte diſpoſto dalla verità, piuttoſto uguale che ſuperiore al merito della perſona deſcritta.

A tutto queſto ſi aggiunge quel che riputiamo maggiore lode del Sig. *Franceſco Drake*, ch'egli il primo fe ſorgere lo ſpirito delle intrapreſe navali, e ſviluppò l'occulto genio della nazione *Ingleſe* per gli affari marittimi. La ſperanza di emular la ſua fama eccitò la gioventù d'ogni rango di tentare la ſua fortuna ſul mare in quel modo che permetteſſero le loro capacità, e qualità. Uomini di fortuna, e di moda alleſtirono dei vaſcelli a loro proprie ſpeſe che armarono dei loro dipendenti, e queſti ſi arrolavano per Ufficiali inferiori tanto nelle navi private che nelle flotte di Sua Maeſtà. A tal eſtremità fu portato queſto ſpirito che prima del fine del Regno di *Eliſabetta* vi era una quantità di giovani di diciotto anni nel Regno capaci di navigare un vaſcello per qualunque parte del noto mondo. Tal è il racconto dell'oneſto *Stowe*, la di cui induſtria non fu mai ſoſpetta, nè meſſa in dubbio l'integrità. Tanto furono confuſi gli *Spagnuoli* alla ſapienza, e condotta di *Drake*, come allo ſpirito che avea diffuſo per la nazione, che emanò un ordine rigoroſo che non foſſero fatti diſegni, nè pubblicati giornali, o ſcritti delle loro ſcoperte in America (b). Furono però vane tutte le loro precauzioni. Gl'*Ingleſi* conobbero la loro propria forza, il proprio genio, e talenti, e tutte le arti prima della *Spagna*, poi dell'*Olanda*, e finalmente della *Francia* non puotero impedire la loro elevazione al preſente alto, e glorioſo apice di potenza ſul mare.

SE-

(a) Harris Voy. T. i. l. i. c. 8.

(b) Stowe ubi ſupra.

SEZIONE IX.

Filippo II. manda una ſquadra allo ſtretto di Magellano ſotto Pedro Sarmiento, *che lo fortifica. Viaggio del Sig.* Tommaſo Candish *intorno al globo: ſua naſcita; procura una commiſſione: impegna l'armata* Spagnuola, *arriva allo ſtretto di Magellano; fine miſerabile dello ſtabilimento* Spagnuolo *in quel luogo.* Candish *entra nel* mare del Sud: *viſita l'iſola di* Moro Moreno, *abbrucia Paita; ſaccheggia, e diſtrugge* Puna: *prende la* S. Anna *nave di* Acapulco: *perde il comandante, viſita i Caſchi di* Cabul: *ſua lettera al Lord* Hundſon. *Riflessioni ſul ſuo viaggio, e carattere; ſua morte.*

Sarmiento fortifica lo ſtretto di Magellano

Filippo II. di *Spagna* ebbe tanto ſpiacere del facile ed avventuroſo paſſaggio di *Drake* nei *mari del Sud* per lo *ſtretto di Magellano*, che immediatamente mandò una ſquadra a far iſcoperta di coteſto paſſaggio, e ſe foſſe poſſibile a bloccarlo per darvi l'eſcluſiva alle altre nazioni. *Pedro Sarmiento* il miglior marinajo al ſervigio di *Spagna* fu ſcelto all'eſecuzione di queſta importante commiſſione, il quale facendo vela da *Lima*, paſsò attualmente dal *Nord* ai mari del *Sud*, ed al ſuo arrivo in *Spagna* diede a Sua Maeſtà le più forte aſſicurazioni che potea eſſer fortificato lo ſtretto di *Magellano* in tal modo da impedirvi l'ingreſſo ad ogni baſtimento foreſtiere (c). Compiacciutoſi grandemente il Re di queſte notizie mandò una ſquadra di 23 vele con 3500. uomini a bordo per eſeguir queſto piano. *Sarmiento* con 500. fu aſſegnato alla guarnigione per coſtruirvi le opere, e tutta la Corte fu piena che la *Spagna* era per divenire padrona aſſoluta dei *mari del Sud*. Dopo un viaggio ſfortunato di due anni, arrivò la flotta nello ſtretto, fabbricò una città, ed un forte che chiamarono *Nombre de Jeſus*, ove laſciarono una guarnigione di 150. uomini. Fu fondato il gran ſtabilimento quindeci leghe diſtante da eſſa in latitud. di 53° ed nella parte più riſerrata dello ſtretto. Fu chiamato *Ciudad del Rey Felippe* fortificata con forte mura, baſtioni, gran numero di cannoni, e 400. uomini con proviggioni per otto meſi. Queſta era una delle colonie *Spagnuole* la meglio ideata che aveſſero mai piantato, ma non riuſcì (d). *Sarmiento* dopo qualche tempo fu fatto prigioniero, e mandato a *Londra* dopo molti inutile attentate per ereggere la ſua novella colonia: la guarniggione, avendo conſumate tutte le loro proviggioni, perì di fame. *Sarmiento* cadde in diſgrazia: tutto l'intero progetto ſvanì, e li *mari del Sud* reſtarono aperti nuovamente ad ogni nazione che volle trarne vantaggio. Gli *Olandeſi*, i *Franceſi* e gli *Ingleſi* ſeguirono le pedate del grande Signor *Franceſco Drake*, un primo ſaggio del quale abbiamo nel rimarcabile viaggio del Signor *Tommaſo Candish* intorno al globo, di cui demmo già un corto riſtretto nel racconto della *Ingleſe compagnia dell'Indie orientali*. Come queſto viaggio ebbe molte rimarcabili circoſtanze, daremo qui per eſteſo il ſuo giornale, ed in tal modo che rieſca a ſoddisfazione della maggior parte dei leggitori.

Viaggio del Sig. Tommaſo Candish *intorno al globo*

Tommaſo Candish, o *Cavendish*, di *Trimley* preſſo *Ipſwich* fu un Signore di un antica Famiglia e conſiderabil fortuna. La ſua vicinanza ad una Città, e nel tempo iſteſſo ad una fiera di gran commercio, gli diede inclinazione pel mare. Fu d'una diſpoſizione aperta, liberale, ed anche eſpanſiva, ſe non foſſe profuſa, non ponendo valore nella moneta, ſe non in quanto era neceſſaria alli ſuoi piaceri. Alcuni Scrittori affermano che la declinazione della ſua fortuna

---

(c) Hiſt. des Navig. aux terres auſtrales T. I. art. 14. p. 200

(d) Purchas Tom. i. P. ii. p. 56

gli avea iſpirato il deſiderio di ripararla coll' applicarſi agli affari maritimi (e). Altri non meno affermano che aveſſe una propenſione naturale a queſto impiego, la quale toſtochè fu in età appagò nel rendere in dinaro la più parte della ſua terre, e coll'equipaggiare a ſue proprie ſpeſe una nave di 120. ton. chiamata la *Tigre* (f). Certo egli è che con queſta nave accompagnò il Signor *Riccardo Grenville* alla *Virginia* A. 1585. e che ſormontò molti pericoli, e difficoltà in queſto viaggio, ma ſenza alcun profitto.

Non iſcoraggiato da queſto ſiniſtro di fortuna deliberò, e ſi preparò ſubito per una intrapreſa più grande, ed azzardoſa. In coteſto viaggio egli vide una gran parte dell' *Indie Occidentali Spagnuole*, fece quantità di oſſervazioni curioſe, e converſò con molte perſone intendenti, che aveano girato il globo col Sig. *Franceſco Drake*. Su queſti indizj formò un progetto di riſtorare la ſua fortuna, appagare la ſua curioſità e ſollevar la ſua riputazione, ſe non uguale al *Drake*, almeno non inferiore ad alcun altro. Subitocchè pertanto ritornò ſi applicò diligentemente ad ogni miſura neceſſaria al ſuo gran diſegno. O vendè pertanto, o ipotecò il reſtante dei ſuoi beni per raccogliere una ſufficiente ſomma, onde fabbricare due vigoroſe navi, e fu tanto ſpedito che in ſei meſi fu pronta la ſua piccola flotta ad eſſer al mare. La nave più grande, che chiamò il *Deſiderio*, era di 60. ton. Aggiunſe a queſte un baſtimento di 40. ton. equipaggiò, e compiutamente alleſtì tutto per il viaggio a ſole ſue ſpeſe. Aveva a bordo 126. marinaj, e ufficiali, alcuni de' quali aveano ſervito ſotto *Drake*, ma tutti uomini forti, e di ſperienza. Era provedata l'armata per due anni, e per prevenire tutte le diſpute, querele, e malcontentamenti tanto in tempo del viaggio che dopo, *Candiſh* fece un accordo riſpetto alla proporzione con la quale ſarebbero diviſe le prede. Raccolſe quantità di giornali, carte, diſegni, e mappe di tutti li luoghi, e dei mari che ſi proponeva di viſitare. Si procurò anche una commiſſione dalla Regina mediante il Lord *Hunſdon* allora Lord della camera del letto, e ſuo Protettore (g).

Si procura una commiſſione della Regina.

Eſſendo così pronte tutte queſte coſe s'imbarcò ad *Harwich* li 10. Luglio 1586. e con la ſua nave *Deſiderio* fece vela verſo *Plymouth* per ivi raggiungere il reſtante della ſquadra. Da là proſeguì per la ſua ſpedizione li 21. ed incontrò una flotta di otto vele nella *Baja di Biſcaja*, una delle quali attaccò l'Ammiraglio. L'impegno fu arduo per un ora, quando il nemico fu obbligato di girar bordo, ſebbene grandemente ſuperiore in forza al *Deſiderio*. *Candiſh* fu impedito dalla oſcurità della notte a dar caccia, e dal timore eziandio di perdere i ſuoi compagni. Li 5. Agoſto fu alla viſta di *Fortiventura*, e ſubito dopo arrivò alla coſta di *Guinea*. In queſto tempo ſopravenne lo ſcorbuto tra l'equipaggio, il che l'obbligò a prender terra ſubitochè ſe ne offriſſe l'occaſione. Li 23. incontrò *Sierra Leona*, dove diſtruſſe una Città dei Negri, e perdè uno de' ſuoi uomini per una freccia avvelenata. La ſua barchetta andò quattro miglia dentro il porto, ritornando con un carico di peſci, e di limoni. Li 7. Settembre partì da una delle Iſole di *Capoverde* diſtante 10. leghe da *Sierra Leona*, ed il primo Novembre arrivò alla coſta del *Braſil*, navigando tra l'Iſola *S. Sebaſtiano* ed il continente. Quivi gittò l'ancora, sbarcò li ſuoi uomini, e fabbricò una barca. Li 23. fece vela, e il 26. incontrò la coſta di *America* in 47. gradi, 20. minuti Lat. Nord, e continuò fino ai gradi 48. il giorno dopo incontrò un porto dove entrò, e dal nome del ſuo vaſcello lo chiamò *Deſiderio*. Fu queſto trovato da lui conveniente per ragione del fluſſo, e rifluſſo, comodo eſtremamente per nettare, ſpalmare, e raddrizzare i vaſcelli. Coſtì furon feriti due uo-

mini

(e) Tracts by Sir. M. Monſon, T. ii. p. 274.

(f) Hackluit P. iii. p. 803. Purchas V. i. B. ii. p. 57.

(g) Ibid. etiam Harris L. i. B. i. c. i.

mici con freccie fatte di canna, che i naturali loro ſcagliavano contro. Sono queſti deſcritti come una razza rozza, ſelvaggia, e gigantesca, ſendo ſtata miſurata una pedata di eſſi per diciotto dita. La ſua relazione di coteſto paeſe ſi accorda ſommamente con quella che ne dà *Magellano*, come ſarà chiaramente dimoſtrato quando daremo conto dell' *America*. L' editore dei viaggi dell' *Harris* dice che fu dato a queſta coſta il nome di *Patagonia da Candiſh*, il che è un errore, avendo *Magellano* dattole il nome prima per la ſtraordinaria ſtatura degli abitanti, che ſi dice eſſer alti cinque cubiti, o ſette piedi e mezzo (A).

Li 28. Decembre laſciò *Porto Deſiderio*, e ſi ancorò preſſo un Iſola tre leghe a mezzo giorno, andando per lungo della coſta in Ponente garbino. Li 30. in 48°. 30. Lat. circa cinque leghe diſtanti da terra ſcoprì una rocca, cui deſcrive minutamente a beneficio dei navigatori futuri. Coſteggiò in ſeguito tra una moltitudine di uccelli marini fino alli 3. di Gennaro, quando incontrò un capo bianco con una ſpiaggia che ſcorre circa una lega verſo mezzodì, ed arriva alla bocca dello ſtretto di *Magellano*. Li 6. entrò nello ſtretto e trovò in qualche luogo largo cinque, o ſei leghe, ma in altri ſiti più ſtretto. Il giorno dietro fece prigioniere uno *Spagnuolo* della guarniggione del forte di *Spagna*. Rilevò da lui che di tutta la guarniggione della *Ciudad del Rey Felippe* non ne reſtavan che 23. (b)

Arriva allo ſtretto di Magellano

Candiſh deſcrive l'imboccatura dello ſtretto nei 52°. Lat. Sud. Una diſtanza di 14. leghe nel più ſtretto paſſaggio, 10 leghe da qui all' *Iſola Penguin*. Diè a fondo in queſta Iſola, ed avendo ucciſo un gran numero di peſci li ſalò per la proviſione della nave. Li 9. Gennaro *Candiſh* paſſò per oſtro lebeccio del gran ſtabilimento *Spagnuolo*, cui trovò in peſſimo ſtato, il cannone ſmontato, molti di ſepolti, le caſe deſerte, e la Chieſa con alcuni belli ornamenti laſciata in paſſo degli uccelli, e delle belve. La guarniggione dopo aver lottato col freddo, colla fame, ed ogni altra miſeria per lo ſpazio di due anni, vivendo ſolamente di peſce ſalato, ed eſſendo finalmente ridotta allo ſtato miſerabile che abbiamo detto, ſi ritirò in un piccolo forte. *Candiſh* riferiſce ch' erano in perpetua guerra cogli *Indiani* vicini, nemici implacabili del nome *Spagnuolo*. Che quando furono obbligati dalla loro neceſſità ad andar in cerca di frutte, fu allora attaccato lo ſtabilimento in mancanza del preſidio, e fu il preſidio gittato come beſtie ſelvaggie giù delle montagne, molta della guarniggione fu tagliata a pezzi e ſoffrì le più grandi fatiche e pene prima di poter ritornare. Sicchè errando per la ſpiaggia fu una fortuna per loro il divenir finalmente prigionieri degli *Ingleſi* (c).

Fine infelice dello ſtabilimento Spagnuolo colà

Li 14. *Candiſh* ſcoprì il *Capo Froward* in Lat. 54. e la terra meridionale dello ſtretto. Dopo vide la *Baja Liſabetta*, e due leghe più oltre un bel fiume, nel quale tirò la piccola barca per tre miglia. Il paeſe, e le ſponde del fiume erano piacevoli, piane, ed apriche: gli abitanti forti, ben fatti, barbari, e di razza brutta che avevan mangiati molti *Spagnuoli*. Avevano una congiura per far banchetto degli *Ingleſi*, ma reſtaron deluſi per la vigilanza dell' Ammiraglio, che li ſalutò con una ſcarica di archibuggiate a palla che fecero un grand effetto. Laſciato il fiume poggiò al *Canal S. Girolamo* due leghe più in là. Da qui fe-

D 2 ce

(A) *Candiſh* e *Magellano* come tutti gli altri poſteriori viaggiatori ſi accordano in queſta circoſtanza. Se prendiamo la proporzione tra il piede ed il reſtante del corpo, che ſi ſuppone come $5\frac{1}{2}$ o 6 ad 1, ſi può dal piede ſicuramente dedurre l' altezza. *Cavendiſh* era uomo di ſenſo, in conſeguenza doveva ſapere queſto metodo di computare, benchè [illegible] ſia molto eſatto.

(b) Purchas T. I. B. II. p. 59.

(c) Purchas ubi ſupra etiam Harris T. I. p. 25.

ne vela verſo ponente circa 4 leghe, ad un capo che ſta a Nord dal canale, dal quale ſino alla imboccatura dello ſtretto la corſa è maeſtro, a quarta di maeſtro per ponente. La differenza da queſto capo all'ingreſſo nei *mari del Sud* è 34. leghe. E inoltre oſſervabile che le due aperture nei *mari del Nord*, e *del Sud* ſono quaſi nell'iſteſſa Lat. 52°. 4' Sud. Ivi fu coſtretta la flotta di ſtare per molti giorni per cagione di burraſche di venti, e di pioggia che ſpiravano con tanta violenza dalle montagne, che era ridotta all'eſtremo pericolo, ed eran meno afflitti dalla fame che dall'inclemenza del tempo, eſſendo impediti di girar il paeſe per ſupplirvi. Una ſola era la loro fortuna che le coſte avevano dei porti comunicati d'ambe le parti dello ſtretto, e quaſi ogni due miglia di diſtanza (k).

Candiſh *entra nei* mari del Sud.

Finalmente li 24. Febbraro *Candiſh* entrò nei *mari del Sud* oſſervando dalla parte Sud dell'imboccatura un alto capo con una punta baſſa che vi era unita, a tramontana della quale v'erano quattro o cinque Iſole lontane circa ſei leghe dal continente, e circondate da terre baſſe, e affondate. Il primo di Marzo perdè la compagnia della barca in una burraſca che inſorſe la notte Lat. 49. e 45 leghe diſtante da terra. La barca fece acqua e fu tratta fuori nel più miſerabile ſtato: la vigilanza, e buona condotta del Capitano, e dell'equipaggio fece che raggiugneſſero l'Ammiraglio li 15. tra l'Iſola *S. Maria*, ed il continente. Il *Deſiderio*, e il *Contento* ſi erano riparati in tempo dalla burraſca a mano manca dell'Iſola di *Mocha*, dove eſſendo andati a terra alcuni dei marinaj ben armati incontrarono una fiera accoglienza da un corpo d'*Indiani*. Appartenevano queſti al diſtretto di *Arauco* paeſe ricco di oro che aveva ſpeſſo tentata l'avarizia degli *Spagnuoli*, ma ſenza effetto, perchè erano ſempre disfatti dalla coſtante bravura degl'*Indiani*. Dopo queſta ſcaramuccia l'Ammiraglio bordeggiò ſotto la parte occidentale dell'*Iſola S. Maria*, dove diede a fondo ſino a ſei paſſi d'acqua. Ella è in 37°. 30' Lat. Sud, e abbondante di porci, polli, e varietà di frutta delicioſa. Gli abitanti ſono in tale abietta ſchiavitù ſotto gli *Spagnuoli* che non toccano le più minute produzioni della loro Iſola ſenza licenza degli uſurpatori, che perciò muojono in mezzo alla più luſſurioſa abbondanza. L'Ammiraglio andato a terra con una partita di ſettanta uomini ben armati, fu ben ricevuto da due *Indiani* di qualità che lo conduſſero a dei magazzini pieni di porci, peſce ſecco, patate, e miglio. Concambiò l'Ammiraglio a queſta corteſia coll'invitarli a bordo, dove dopo che il vino cominciò a fare il ſuo effetto, e che ſcoprirono che non eran *Spagnuoli*, parlarono con gran libertà, ſi lamentarono dell'inſolenza, crudeltà, ed avarizia di queſta nazione, dicendogli che ſe egli aveſſe traverſato il paeſe ſino ad *Arauco*, li nativi ſi unirebbero alla ſua obbligante maniera, e che lo avrebbero meſſo al poſſeſſo delle ricche miniere di queſto paeſe. Per altro o non ſeppe capire le loro eſpreſſioni, o non furono loro creduti, perchè l'Ammiraglio non volle avventurarſi con una forza sì debole ad una sì azzardoſa intrapreſa. Conobbe che avrebbe dovuto incontrare una nazione numeroſa, bellicoſa e riſoluta, della quale ſarebbe ſtato difficile il rimovere li pregiudizj, ſpecialmente perchè non v'era alcuno a bordo che poteſſe parlare la loro lingua. Continuò pertanto il ſuo viaggio, laſciando queſta Iſola li 18., e navigando circa 10. leghe in quel giorno per tramontana e greco ſi ancorò ſotto l'Iſola *Concezione*. Li 30. andò alla Baja Quintera nei 33°. 66' Lat. Sud, ed il giorno ſeguente una partita di ſeſſanta uomini ben armata marciò otto miglia in ſu del Paeſe. Incontrò gran torme di beſtiame, con cavalli, cani, lepri, conigli, pernici ed altro uccellame, e cacciaggione. Dopo aver camminato finchè furono ſtanchi ſenza incontrare alcuna eſtraordinaria avventura, ſi ritirarono in buon ordine alle navi ſenza eſſere moleſtati dagli *Spagnuoli*, i quali alla

nato-

(k) Lod. Nav. Hiſt. p. 230. Purchas p. 60.

notizia del loro arrivo s'erano uniti in corpo di 200. cavalli, ma ſenza avventurarſi ad attaccarli. Il giorno ſeguente per altro in tempo che alcuni degli *Ingleſi* erano affaccendati nell'empire i loro caratelli di acqua, colta dagli *Spagnuoli* l'opportunità li attaccarono con un gran corpo di cavalleria che venne giù dalli monti. La loro ſuperiorità in numero fece sì che ne ammazzaſſero due, o tre, e ne faceſſero un numero uguale di prigionieri; l'arrivo però di quindeci marinaj di più alterò ſubito la fortuna del giorno, ſtrappò la vittoria dagli *Spagnuoli*, ne ucciſe 24. ſul terreno, ed obbligò il reſtante a cercare la ſua ſicurezza in una fuga vergognoſa, e precipitata. Dopo queſto tratto di ſpirito, gl'*Ingleſi* andavano a far acqua con tutta ſicurezza, ſcorrevano il paeſe, e dopo eſſerſi riempiuti di tutto il neceſſario ſalparono l'ancora bordeggiando per Tramontana, e maeſtro tramontana.

Li 5. di Aprile incontrarono *Moro Moreno* che ſta ſotto i 23. 30 Lat. Sud. ſotto il tropico del *Capricorno*. Un'iſola con un paſſaggio nella Baja ad ogni confine forma coſtì un belliſſimo Porto. Staccatoſi l'Ammiraglio con 30 uomini incontrò un gran numero d'*Indiani* che portavano legna, ed acqua ſotto la maggior ſoggezione, e dipendenza dagli *Spagnuoli* che li trattano con una barbara ſeverità. Conduſſero l'Ammiraglio, e il ſuo partito alle loro capanne circa due miglia lontane dal porto. Queſte abitazioni erano formate ſoltanto di pochi travicelli meſſi attraverſo ſoſtenuti da pali forcuti ficcati in terra, e coperti di foglie e di rami diſteſi ſopra di eſſi. Le pelli di beſtie ſelvaggie diſteſe per terra erano i loro letti, e la loro vivanda erano carni crude puzzolenti. Egli è coſtume quando muore alcuno di eſſi di ſeppellire li ſuoi effetti con lui, cioè archi, freccie, ed anche il ſuo cannotto, ſe pure ne ha. Li loro cannotti ſono ben coſtrutti eſſendo formati di due pelli che raſſomigliano a due veſciche gonfiate ad una eſtremità con delle canne. Sono uniti un pajo di queſte alla loro maniera con ſtriſcie di cuojo, ma più frequentemente con tendini, e nervi di beſtie ſelvagge, e poi ſono meſſi in acqua, gonfiati, e dilatati in tal grado che non ſi può veder niente di più compatto, e più fermo. In queſti cannotti ſi mettono in mare ad ogni ſtagione caricandoli di gran quantità di peſce, parte del quale è dato agli *Spagnuoli* come [illegible], e il reſtante ſi laſcia che puzzi per loro proprio uſo (m).

Iſola Moro Moreno.

Fatta vela da qui arrivò li 3. di Maggio in una Baja, all'eſtremità della quale vi ſono due piccole Città, *Paracca*, *Chinca* e *Piſiba*, queſt'ultima in Lat. Sud 13°. 20. Coſtì ſi sbarcò una partita, e preſe alcune proviſioni come vino, uccellami, fichi, ed altre coſe. Un alto mare impedì che sbarcaſſero all'ultima Città, ed erano abbondantemente carichi. Circa queſto tempo (ſebbene non ci ſia detto ſe foſſe in queſta Baja) l'Ammiraglio fece preda di due ricche navi cariche di zucchero, melazzi (*) miglio, pelli di *Cordovano Manteca de Porco*, Carte *Indiane*, confetture, galline, e palle di *Platadoes* ec. Il più ricco ſarebbe ſtato valutato 2000. lire ad un mercante conveniente, ma coſtì non era da farſi altro uſo che da puramente rimettere la ſquadra di quello che le mancava. Fatto queſto diedero fuoco alle navi e poggiando per *Paita* arrivarono alla coſta li 26. La Città ſta in 5°. 4' Lat. Sud, e conteneva in quel tempo circa 200. caſe. Coſtì ſi sbarcò l'Ammiraglio con ſeſſanta uomini. Ebbe una ſcaramuccia cogli abitanti, li traſſe fuori della Città nelle montagne, predò tutti gli effetti che avevan portati con loro, e dopo in tempo che tentavano di ritornare alla Città la diſtruſſe intieramente. Qui trovarono i marinaj quantità di forniture di caſa, alcune di ricche ſete, magazzini pieni di ogni genere di mercanzia, e venticinque libre di peſo d'argento in pezze da otto. Dopo averla ſaccheggiata di tutto quello potevano comodamente traſportare, miſero fuoco alla Città

(*) *fondi del zucchero.*

Paita *è abbruciata fino al fondo*

(m) Harris T. 1. lib. 1. c. 1.

tà che abbruciarono ſino alle ceneri col valore di 6000. lir. di mercanzie, ne partirono per *Puna* (a).

L' Iſola di Puna è ſaccheggiata e diſtrutta.

Al loro arrivo a *Puna* trovarono nel Porto una nave di 250. tonnellate, che ſtava ſull'ancora che affondarono, e andarono a terra. Il Capo di queſt' Iſola era di naſcita *Indiano*, ma maritato con una *Spagnuola*, di cui aveva abbracciata la Religione, obbligati avendo i ſuoi ſudditi a ſeguire il ſuo eſempio. Aveva dalla banda del mare un bel Palazzo ben coſtruito con dei giardini che ſtendevanſi per lungo la Coſta, locchè faceva un belliſſimo proſpetto dalla parte dell'acqua. Tutti gli abitanti erano tenuti in una perpetua ſchiavitù facendo corde, ch'è una delle migliori merci dall'Iſola oltredichè abbonda di ogni coſa neceſſaria alla vita come diremo nell'Articolo dell'*America Meridionale*. Nelli giardini del Capo ſi trovò quantità dei frutti più delicati alla maggior perfezione. Li 25. di Maggio l'Ammiraglio fece vela per una piccola Iſola vicina, nella quale il Capo aveva mandato le coſe ſue di più valore. Fu ſaccheggiata queſt' Iſola dai marinaj di tutto quello credettero più proprio, abbruciarono la Chieſa dopo averle rubbati gli ornamenti più belli. Furono attaccati da una partita di 100. *Spagnuoli*, che dopo un arduo impegno furono disfatti con la perdita di 12. *Ingleſi*, uccisi, e preſi, ma dei *Spagnuoli* ne reſtarono morti ſul Campo 46. Il giorno ſeguente l'Ammiraglio sbarcato con 70. uomini fu una ſeconda volta attaccato da 100. *Spagnuoli* armati di fucili, e de ſpade, e 400. *Indiani*, con archi e frecce, armi ſolite del Paeſe. Inſorſe un fiero combattimento che terminò coll'intera diſfatta del nemico, devaſtamento dei campi, e delle piantaggioni, incendio di quattro navi, ſaccheggio e diſtruzione totale della Città che conteneva tra 2. e 300. Caſe, atti di ſeverità fuor di propoſito che ſono ſempre ſtati la rovina delle noſtre ſpedizioni. La miglior Iſola più ben ſiſtemata ſu queſta Coſta, e forſe la più piacevole nelle piantaggioni *Spagnuole*, fu totalmente raſa, e ridotta al niente ſolamente per compiacere l'umore dei marinaj, ſenza trar alcun piccolo vantaggio dallo ſtato miſerabile in cui laſciarono gli induſtrioſi nativi. (c)

Salpato da qui fece vela la ſquadria a *Rio Dolce*, e li 12. paſsò la linea tenendo una corſa verſo il Nord pel reſtante del meſe. Il primo Luglio furono alle viſte della *Nuova Spagna*, ſotto la Latit. 10°. Nord, e quattro leghe diſtanti dal Continente. Li 9. preſero una nave di 120. con la più ricca preda che foſſe mai ſtata fatta fin allora, nella quale v'era *Michel Sancio Marſiglieſe*, buon marinajo che dall'Ammiraglio fu fatto ſuo Piloto. Queſti diede il primo indizio dell'*Anna Maria*, che fu poi preſa. Li 26. l'Ammiraglio diè a fondo nel fiume *Copatlia*, dopo aver preſo una barca che andava ad avvertire il Paeſe. La ſteſſa notte andò con uno ſchiffo con 30. uomini ad *Agatulia*, che abbruciò inſieme con la Dogana. L'ultimo del meſe fecero il ſacco di 600. balle di anili, valutata ognuna 40. ſcudi, 400. balle di cacao, che i nativi uſano tanto per cibo che per moneta, valutata ogni balla per 10. ſcudi. (B) *Harris*,

di

(B) Queſte deſcrizioni ſono prova della curioſa diſpoſizione di *Cavendish* non meno che dalla ſua ſincerità. Il cacao è ſimile alle mandorle, non meno piacevole al guſto. Giova tanto per cibo, e bevanda, quanto per moneta. 150. Peruli eſſendo computati in negozio per un reale d'argento (12). Ognuno ſa che di eſſo ſi fa la cioccolata.

(a) Purchas B. II. T. I. p. 60. Led. Nav. Hiſt. p. 232

(c) Hiſtoir. des Navigat. aux Terres Auſtrales T. I. ar. 16. p. 225.

(12) Purchas p. 62.

dice, che la Città diſtrutta era in 13°. 10′ Lat. Nord, e che la ſteſſa notte tornò indietro ad *Agatalin*, ma non ci dice il nome. Li 24. Agoſto andò con un diſtaccamento di uomini nel Porto di *Natividad* Lat. 19°. dove il Piloto *Marſiglieſe* lo informò che incontrerebbe una preda, ma queſta avea fatto vela prima del ſuo arrivo dodici leghe più oltre alla peſca delle perle. Così egli abbruciò la Città, preſe un mulatto, mandò a dar notizia per tutta la Coſta della *Nuova Gallizia* dell'arrivo degli *Ingleſi*, diſtruſſe due vaſcelli di 200 ton. ognuno ch'eran ſull'ancora, dopo di che ritornò alle ſue navi. Li 26. andò nella Baja di *S. Jago*, dove ritrovò dell'acqua freſca, peſce, e quantità di perle. Subito dopo entrato nella Baja di *Malacca* ſortì da queſta con un diſtaccamento di 30. uomini, demolì una Città *Indiana* compoſta di 30. Caſe, e poi ritroſſi alla flotta.

Li 8. Settemb. andò alla ſpiaggia di *Chacalla*, ed il giorno addietro diſceſe una partita di 40. uomini eſſendo *Sanchez* con guida, che ritornò con pollame, aranci, e limoni, dopo aver viaggiato due leghe per un Paeſe boſchivo, e montagnoſo ſenza incontrar altri abitanti che alcuni pochi poveri *Spagnuoli*, *Portogheſi* ed *Indiani*. Portò via due dei primi, eſſendo lo *Spagnuolo* un falegname. Li 16. andò all'Iſola di *S. Andrea* dove trovò gran quantità di uccelli, vitelli marini, ed una ſpecie di Lucertole chiamate *Iguana*, che trovarono un buon cibo. Da là paſsò alla ſpiaggia di *Maſſatlan*, ſotto il tropico del cancro. Così evvi un gran fiume che va in una Baja ed abbonda di varie ſorte di peſce d'acqua dolce. Sulla coſta vi ſono dei buoni frutti. In una piccola Iſola due leghe diſtante trovarono una eccellente ſorgente d'acqua avendo ſcavato due piedi ſotto la ſabbia. Li 14. di Ottobre incontrò il *Capo Lucar* dalla parte a Ponente di *California*. Dentro di queſto v'è una Baja larga, e comoda chiamata dagli *Spagnuoli Aquada Segura*. Qui diè a fondo e reſtò fin alli 14. di Novembre ritenutovi da un vento da Ponente, e deſideroſo di veggiare una nave di *Acapulco*. Queſto giorno uno de' ſuoi marinaj ſcoprì dalle gabbie una vela, locchè ſignificato all'equipaggio d'ambe le navi furono preparate allegramente tutte le coſe per l'azione. Si accoſtò il vaſcello e ſcoprirono ch'era la *St' Anna*, del quale *Sancio* aveva data notizia della portata di 700. ton. Egli immediatamente vi corſe di fianco, ed alcuni dei marinaj lo abbordarono; ma furono ricevuti con tanto calore che ſi ritirarono colla perdita di quattro uomini. *Candish* niente diſpoſto a perdere una tal preda per una ripulſa rinovò l'attacco con doppio vigore, prima tirandogli tutti li ſuoi cannoni grandi e piccoli, finchè ſpianò e fece chiuſa la coperta, e poi diſponendoſi ad arrembarla, ma un avventuroſo tiro in corpo della nave reſe ciò ſuperfluo, perchè il nemico fu in neceſſità o di affondarſi o di renderſi, ed avendo ſcelto il ſecondo inalberarono bandiera bianca, ed ammainarono le inſegne *Spagnuole*. Queſta preda rimunerò tutte le pene di *Candish*, avendoſi trovato 122000. pezze d'oro, un'immenſa quantità di ricche ſete, ſattine, damaſchi, muſſolini, e vari altri generi di ricche merci, ogni ſorta di proviſioni tanto care agli *Ingleſi* in queſto tempo, quanto ogni altra parte del carico. Miſe a terra gli *Spagnuoli* al numero di 150. ſcegliendogli un dilettevol ſito per metterli, e ſomminiſtrando loro abbondantemente proviſioni e vini, le vele del loro vaſcello per farſi delle trabacche, ed ogni altra coſa che pensò per compenſare la neceſſità, in cui era di portar via il loro vaſcello.

Prende la St' Anna e la ricca Nave di Acapulco

Dopo queſto glorioſo acquiſto di onore, e ricchezza il torbido affare della diſtribuzione involſe l'Ammiraglio in delle difficoltà, dalle quali non potè liberarlo altro che la ſua generoſità, ed il diſprezzo del ſoldo. Non più memore l'equipaggio del fatto, al primo uſcir fuori nacquero delle querele, e conteſe che arrivarono all'ammutinamento in ambe le navi, e ſpecialmente a bordo del *Contenta*. Tutto però fu acquietato dal candore, e liberalità di *Candish*, il quale

le aggiustò tutte le mancanze colla ſua propria porzione. Dell'equipaggio *Spagnuolo* egli ritenne due ſoli fanciulli *Giaponeſi*, un *Portogheſe* ch'era ſtato alla *China*, e *Giapone*, ed un Piloto *Spagnuolo*, perfettamente informato di tutte le parti tra *Acapulco*, e la *Nuova Spagna*, giudicando che poteſſe eſſergli utile nel ſuo viaggio. Dopo aver dato una ſumma di moneta al Capitano *Spagnuolo*, armi, e munizioni per difenderſi contro gl'*Indiani*, diede fuoco al Galeone, diſtruſſe circa 500. ton. di ricca mercanzia che non potè traſportare con ſe. Finito queſto gran affare determinò di poggiare verſo *Inghilterra*. Appena uſcito da *Porto Segura*, ebbe la diſgrazia di perdere il *Contenta*, ed in eſſo il Vice-Ammiraglio ch'era ſtato in Porto dopo che il *Deſiderio* avea fatto vela. Egli aſpettava che ad ogni momento foſſe per raggiungerlo, ſi miſe in panno, e preſa ogni precauzione per incontrarlo, ma in vano (g). In 45. giorni corſa da *Porto Segura* alle *Ladroni*, corſa di 1800 leghe. Li 3. Gennaro fu alla viſta dell'Iſole di *Guam*. Coſtì incontrò 60 cannotti pieni di ſelvaggi, e carichi di coco, patatte, e carne freſca che cambiarono in bocconi di ferro vecchio, ed altre coſe di ugual valute. Finito il traffico, e date le coſe da una parte e l'altra, ſi affollarono tanto intorno al vaſcello, che due o tre cannotti ſi ruppero in pezzi benchè niuno dagli equipaggi ſi foſſe annegato. Continuarono ancora intorno al vaſcello, nè volevano dipartirſi finchè l'Ammiraglio ordinò che foſſero ſcaricati i fucili, temendo che aveſſero qualche diſegno ſulla nave. Benchè foſſero uomini di groſſa corporatura, erano però tanto attivi, ed eſperti nell'andar ſott'acqua che niuno di eſſi fu ferito da palla. Era ſorprendente con qual agilità ſi tuffavano nell'acqua, e ritornavano ai loro cannotti toſtochè comprendevano che foſſe paſſato il pericolo. Erano i loro cannotti ben fatti, rifflettendone che non eran conneſſi con chiodi di ferro. Erano lunghi ſette, od otto jarde, e larghi mezza, la pupa, e la prora erano configurate nell'iſteſſo modo, i bordi eran fatti di canne, gli alberi di canna d'India, la loro vele di canice, ed andavano con incredibile velocità tanto a ſeconda di vento che all'incontro (a).

Perde il Contenta ſua conſorte.

Conferenza coi Caſichi di Cabul

Li 14. furono alla viſta di *Capo de Spirito Santo*, o promontorio delle *Filippine*, 300 leghe diſtante da *Guam*. L'iſteſſo giorno entrarono nello ſtretto tra l'Iſole *Luzon* e *Cambaja*. Il giorno ſeguente ſi ancorarono in una Baja nell'Iſola di *Cabul*, dove un cannotto con dentro uno dai Caſiche, oſſia Capi, girò intorno i bordi del vaſcello. Dandoſi a credere gl'*Ingleſi* per *Spagnuoli*, trafficarono coi natii di radici, e frutta. Erano tutti nudi, e la pelle del Caſico era dipinta per tutto di moſtruoſe figure. Andò a bordo del vaſcello, e mandò uno de' ſuoi ſeguaci ad invitare i ſuoi ſei colleghi a far viſita all'Ammiraglio. Arrivarono ſubito, e con loro un gran ſeguito di porci, uccellami, ed un intero mercato de coco e patatte. Qui fu appiccato il Piloto *Spagnuolo* preſo fuori del vaſcello *St' Anna* per aver fatta una congiura di tradire la nave. Come *Candiſh* ſi fermò in queſt'Iſola per nove giorni, ebbe molte opportunità di far le ſue riffleſſioni ſopra le maniere, e i coſtumi dei natii. La loro Religione è la più groſſolana idolatria, e paganiſmo. Vanno nudi eccetto una cintura con un piccolo grembiale attorno i lombi, e ſono di una tinta olivaſtra. E quaſi univerſale era loro il rito della circonciſione, oltredicchè i maſchi ſoggiacevano ad un altra operazione appena praticata in alcun altro luogo fuori del *Pegu*. Traforano la ghianda del membro con un filo di ferro bianco ſpaccato nella cima dabbaſſo, e ribattuto, il quale tolgono via per accidente. Queſto coſtume ha la ſua origine, diceſi, in un ordine dai magiſtrati per prevenire la frequenza di un certo delitto contro natura, al quale erano ſommamente

---

(g) Purchas T. I. l. II. p. 67.

(a) Hiſtoir. des Nav. ib. Purchas ibi.

te dedici gli uomini di queſt'Iſola. Prima appunto della ſua partenza, comandò l'Ammiraglio che tutti i Caſichi con cento dei principali abitanti gli compariſſero davanti. Scoprì ſe ſteſſo, e loro diſſe ch'egli, ed i ſuoi uomini erano *Ingleſi*, nemici implacabili degli *Spagnuoli*, diede loro in contante l'intero valore del tributo che gli avevan pagato come creduto Ammiraglio *Spagnuolo*, nè furono tanto ſorpreſi dalla ſcoperta, quanto dal generoſo ſuo trattamento. Ammirarono tanto la ſua condotta, e la ſua liberalità che ſi eſibirono di aſſiſterlo con tutte le loro forze non ſolo contro la *Spagna*, ma contro tutte le Potenze della terra; dopo di che preſero il loro congedo, e l'Ammiraglio ſalpò. (b)

Li 24 Giugno ſcorſe la Coſta di *Manila*, poggiando tra queſt'Iſola, e l'Iſole di *Marbac*. Oſſervoſſi che gli *Spagnuoli* tenevano una eſatta guardia dai gran fuochi ſui monti, e dallo ſparo dei piccoli cannoni per tutta la notte. Li 29 paſſarono lo ſtretto tra *Panama*, e l'Iſola *Negro*. Sulla prima di queſte l'Ammiraglio sbarcò un prigioniero *Spagnuolo* con un'Ambaſciata al Capitano di una nave che ſtava ſulla ſpiaggia, che egli provvedeſſe una quantità ſufficiente d'oro prima che l'Ammiraglio vi ritornaſſe, che lo avrebbe anche adeſſo peſato ſulle bilancie Ingleſi, ma che nol faceva per non aver ſchifo tanto grande da sbarcare i ſuoi uomini. Dopo queſta bravata poggiò per l'Iſola *Batuchiao*, un grado Lat. Nord, continuando la ſua corſa a *Java Maggiore* dove ſtette alquanto tempo. Fermoſſi colà alquanti giorni, fece legna, ed acqua, e gli uſarono li nativi delle gran civiltà. Andarono a lui con dieci cannotti ben carichi di porci, uccellami, ova, zucchero, cocco, ed altri generi di frutti. Alcuni Portugheſi, che andarono a bordo per informarſi del loro Re Don *Antonio*, diedero all'Ammiraglio una chiara, e diſtinta relazione delle maniere, coſtumi, leggi, e governo delli nativi. Il loro Re in quel tempo era un uomo molto riſpettato, e che aveva acquiſtato un dominio più aſſoluto di qualunque de' ſuoi predeceſſori. Il ſuo potere eſtendevaſi tanto ſulla libertà e proprietà de' ſuoi ſudditi, che non poteva eſſer concluſo il più menomo contratto ſenza licenza da Lui, o da alcuno de' ſuoi ſudditi. Aveva cento mogli, e ſuo figliuolo cinquanta. Il deſtino di queſte dopo la morte del Re è molto particolare, e ſtraordinario. Cinque giorni dopo abbruciato il corpo del Re, e che ſon riposte le ceneri in un'urna, le vedove ſi uniſcono in un luogo deſtinato. La Donna più favorita dal Re in tempo di ſua vita ſlancia una palla, la terra dove reſta è il ſito della futura tragedia. Le altre ad una, ad una vanno al ſito con dei pugnali in mano, coi quali ſi pugnalano mortalmente imbrattando i loro corpi col ſangue finchè cadono giù morte: ſacrifizio barbaro, e particolare a queſto Paeſe tanto ſelvaggio, quanto ſtraordinario. Gli uomini in generale ſono gente ardita e riſoluta che dipendono da qualſiſia ordine del loro Re. Se comandaſſe anche loro di immergerſi un pugnale nel loro petto, laſciarſi cadere da un precipizio, e fare qualunque altro atto più diſperato, e contro natura, vi obbediſcono ſenza riluttanza gloriandoſi nel ſacrificio di ſue il loro dovere, ed una fedeltà. (c)

Coſtume ſtraordinario che ſi pratica tra gli abitanti di Java

Soddisfatta la ſua curioſità riſpetto a *Giava* poggiò l'Ammiraglio direttamente verſo il Capo di *Buona Speranza*, conſumando il reſtante del meſe di Marzo nel traverſare il vaſto Oceano tra *Java* ed il Continente dell'*Africa*, e nel fare oſſervazioni ſulle apparenze delle ſtelle, ſul tempo, ſui venti, ſulle maree, portamento, e poſizione delle terre, ed altre materie egualmente utili che dilettevoli. Li 16 Giugno arrivò a *S. Elena*, li 20 Agoſto fu alle viſte dell'Iſola di *Flores* ed arrivò ſalvo a *Plymouth*, dopo una terribile burraſca li 9. di Settem

---

(b) Harris l. i. c. 5. T. i.

(c) Hiſt. des Navig. ub. ſup.

gembre. Ci fu detto che fece il ſuo ingreſſo nel Porto di *Plymouth* con le vele di ſeta, ſpiegando la ſua buona fortuna nel modo più magnifico, e più dimoſtrativo. Egli è probabile, che la perdita delle vele ch'egli fece nell'ultima burraſca lo abbiano obbligato a far uſo di un drappo ſimile a ſeta, manifattura bella e lucida che il popolo può aver preſo per ſeta vera. Checchè ne ſia, la ſua vanità, ſe fu così, fu ben ſoſtenuta dalle ſue azioni. Niuno di quelli che s'imbarcarono con Lui ebbe il menomo motivo di lagnarſi, al contrario la giuſta, anzi generoſa diſtribuzione ch'egli fece delle prede, gli guadagnarono forſe niente meno di riputazione che la fama del ſuo viaggio, ed il giro del globo.

La ſua gratitudine non fu inferiore alle altre ſue qualità perchè al giorno del ſuo arrivo, ſcriſſe al ſuo Padrone Lord *Hunsdon*, aſſai vicino alla Regina, in termini così vivi, ed obbliganti, in uno ſtile così ſincero e conciſo, ed in una maniera tanto eſpreſſiva del ſuo carattere, che non dubitiamo che non abbia ad eſſer utile alli Leggitori il leggere la ſua lettera.

Onorabiliſſimo

„ Come li voſtri favori ſono ſtati finora grandemente eſteſi verſo di me, così
„ umilmente ne deſidero la continuazione, e ſebbene non vi ſia niente in
„ me che abbia a meritarmeli, non mancheranno però i miei più intenſi ſervigj
„ di procurarlo, quando vi compiacciate farmi l'onor di diſporne. Imploro umilmente
„ che mi onoriate di far ſapere a Sua Maeſtà il deſiderio che ho avuto
„ di preſtarle ſervigio nell'eſecuzione di queſto viaggio, e come piacque a Dio
„ di darle vittoria ſopra una parte de' ſuoi nemici, così confido che fra poco
„ li ſupererà tutti. Sono ora perfettamente ſcoperti i luoghi delle loro ricchezze
„ per i quali hanno fatte, e ſoſtenute le loro guerre, e ſe la Maeſtà Sua
„ vorrà, con piccola forza potrà Ella ſpogliameli. Piacque all'Onnipotente
„ di permettermi, che giraſſi l'intiero globo del Mondo entrando per lo ſtretto
„ di *Magellano*, e ritornando pel Capo di *Buona Speranza*, nel qual viaggio
„ ho acquiſtata e ſcoperta tal certa intelligenza dei ricchi luoghi del mondo,
„ che non fu mai nè ſcoperta nè inteſa da qualunque Criſtiano. Navigai lungo
„ eſſo la Coſta del *Chili*, *Perù* e *Nuova Spagna*, dove feci gran bottino, affondai,
„ abbruciai, e diſtruſſi 19. vele tra navi piccole, e grandi. Abbruciai,
„ e ſpogliai tutti i villaggi e Città dove ſono sbarcato, nè mi avvicinai
„ ad alcuna Coſta che non abbia preſo da eſſa gran quantità di teſori. La coſa
„ di maggior profitto per me fu una gran nave Regia che preſi in *California*,
„ proveniente dalle *Filippine*, una delle più ricche per mercanzie che
„ mai paſſaſſe per que' mari, come lo moſtravano li regiſtri del Re, i Conti, e li
„ Mercanti, perchè aſcendevano ad un ſommo valore, ſtabilite le avevano da eſſer
„ vendute nel *Meſſico*: le quali merci per non poter eſſere contenute nella mia nave
„ fui coſtretto di abbruciarle la maggior parte. Dal *Capo di California*, navigai
„ all'Iſole *Filippine* e ſulla Coſta della *China*, del qual Paeſe mi procurai tal
„ cognizione qual non ſi ebbe giammai, delle cui fertilità, e ricchezza temo
„ farne racconto per timore di non eſſer creduto, perchè ſe non aveſſi veduto
„ baſtantemente l'incomparabile abbondanza di quel Paeſe ne ſarei ſtato egualmente
„ incredulo, come lo ſarebbero tutti quelli che non ne hanno avuto una ſomigliante
„ ſperienza. Navigai lungo le Iſole *Molucche*, dove fui ben ricevuto
„ da alcune di quelle genti pagane, dove li noſtri nazionali poſſono traficare
„ ſe vogliono tanto liberamente, quanto li *Portogheſi*. Da là paſſai pel
„ *Capo di Buona Speranza*, e trovai in cammino verſo caſa l'Iſola di *S. Elena*,
„ dove i *Portogheſi* ſono ſoliti a rinfreſcarſi, dalla qual Iſola Dio permiſe che
„ ritornaſſi in *Inghilterra*. Tutti queſti ſervigj unitamente a me ſteſſo io proſtro
„ umilmente a' piedi di Sua Maeſtà, deſiderando che l'Onnipotente

„ con-

Digitized by Google

„ continui lungamente li dì del regno ſopra di noi, eſſendo Ella al preſente
„ la più famoſa, e vittorioſa Principeſſa che viva nel mondo. Così deſideran-
„ do umilmente perdono per il mio tedio, laſcio Voſtra Signoria alla protezio-
„ ne dell'Onnipotente (d)

Plymouth queſto 9. di
Settembre 1578.

All'onore dei Voſtri comandi
Umiliſſimo *Tommaſo Candiſh*

Tale era in quegli antichi giorni l'armonia tra il *Sovrano*, ed il ſuddito. L'uno offriva tutto il ſuo, e l'altro non riceveva niente di più di quel che eſigevano li biſogni aſſoluti dello Stato.

Riflessioni sul ſuo viaggio, e sul ſuo carattere.

Deve queſto viaggio eſſer ſtimato di gran valore dalli curioſi per le accurate ricerche e preciſe deſcrizioni che diede *Candiſh*, dello ſtretto di *Magellano*. La ſua eſatta relazione delle *Filippine* era in quei tempi di grande importanza, ma ſopra tutto la ſua mappa e deſcrizioni della *China* eh erano le migliori che ſi conoſceſſero allora, e fino a tanto che gli *Olandeſi* fecero dei conſiderabili progreſſi in queſto traffico. Li migliori giudici pertanto di queſta, ed altre nazioni hanno date le più gran lodi a queſto Signore che dimoſtrò in tutto il ſuo viaggio la prudenza, e coraggio di un gran Ufficiale con l'abilità, e diligenza di un abile marinajo. Il ſucceſſo di queſta ſpedizione biſogna che abbia conſiderabilmente aumentata la ſua fortuna. Non ci fu detto a quanto aſcendeſſe. *Hackluit* dice, che baſtò a comprarſi *una bella Contea* (e), eſpreſſione generale dalla quale non ſi può dedurre alcuna particolarità. Qualunque foſſe la ſomma, è certo che la ſua liberalità, e la ſua generoſa diſpoſizione gli reſe neceſſario in pochi anni di meditare un'altra ſpedizione. Egli mantenne con una ſpeſa da Principe tutte quelle perſone, la ſperienza delle quali poteſſe in qualunque mezzo accreſcere la ſua cognizione negli affari marittimi, ſpirito pubblico da ammirarſi grandemente, e degno d'imitazione, quando non ſia portato al di là dei limiti della prudenza, ed economia neceſſarie a mantenere un uomo in uno ſtato comodo, e onorevolmente utile al ſuo Paeſe. Da queſto ſi vede ch'egli conſiderò il ſuo viaggio intorno il mondo ſoltanto come una introduzione a futuri attentati. Con queſta viſta quello che appariva a molti profuſione, e ſtravaganza, una diſpoſizione vana e di oſtentazione, era realmente fatto da lui in viſta di porre un fondamento di più eſteſa fortuna, a farſi una ſtrada più glorioſa a ſe ſteſſo, e più utile al ſuo Paeſe. Dal ſuo teſtamento ſi vede ch'egli morì ſenza debiti, e poſſeſſore di conſiderabili effetti dopo tutte le ſpeſe che aveva fatte, e le perdite che aveva ſofferte nel ſuo ſecondo attentato a paſſare nei *mari del Sud*.

Le navi alleſtite per queſto viaggio furono il *Leiceſter*, *Roebuck*, *Deſiderio*, *Daisy*, e il *Black Pinnace*, tutti come nella prima ſpedizione equipaggiati a ſue proprie ſpeſe. Con queſta ſquadra fece vela da *Plymouth*, li 6. d'Agoſto An. 1591. Andò al *Braſile* di Novembre. Colà preſe la Città di *Santos*, ed abbruciò quella di *S. Vincenzo*, da là continuò il ſuo viaggio allo ſtretto di *Magellano*, non avendo incontrato altro che burraſche, diſguſti, e diſgrazie. Il più eſteſo dettaglio è di lui ſteſſo diretto al Sig. *Tommaſo Gorges*, ſolo eſecutore dell'ultima ſua volontà. Qui egli attribuiſce la ſua sfortuna alla diſerzione, e villania di *Davis*, ſi lamenta di diſſenſioni, querele, ed ammutinamenti, dei venti da garbino, dalle tempeſte d'inverno, dalle quali fu tratto di

---

(d) Purchas T. I. P. ii. p. 70. 71.
(e) Idem ibid.

di spiaggia in spiaggia con tali nevi, e tai geli, che non orca mai veduco nè incontrato prima. Per queste ragioni fu obbligato di ritornare al *Brasile*, dove si ammalò, e morì di cordoglio. Così finì la spedizione, e la vita del Sig. *Tommaso Candish* (fu egli facto Cavaliere dopo il suo ritorno dal giro che intorno il mondo) che interessò grandemente la scienza marittima, e l'industrie le generale degli uomini di mare, molti dei quali erano usciti fuori per il mondo, ed obbligati per aver pane ad offrire i loro servigi alli forestieri. Dopo questo è stato deciso non sarà necessario ritrarre il carattere di questo grand' uomo, che fu imputato di nobili virtù, e di splendori vizj. Fu di cui fatti nel tempo istesso che secondarono la sua fortuna, e arricchirono la sua prudenza, sollevarono la sua riputazione, furono utili al merito, alla scienza, ed al suo Paese.

Sua morte.

SEZIONE X.

Viaggio intorno al Mondo di Olivier Van Noort, origine, ed intenzione di essa; suo arrivo al Brasile, dopo molte antecedenti disgrazie; suo cattivo stato nello stretto di Magellano, sua ingressa nell Oceano Pacifico, successo delle sue corse per le Coste del Cili, e del Perù, sua arrivo alle Ladroni, Filippine, e sua strabuso impegno cogli Spagnuoli di Manila, sua arrivo a Borneo, al Capo di Buona Speranza, St Elena, ed ultimamente in Olanda.

Viaggio intorno al Mondo di Olivier Van Noort.

LA misera condizione, alla quale erano ridotti gli *Olandesi* per i loro intrighi, e cagioni combattimenti per la libertà con *Filippo II* di *Spagna*, diede loro la prima idea di stabilire un commercio coll' *Indie Orientali*, ed Occidentali. Gli ultimi successi degli *Inglesi* contro le piantagioni *Spagnuole*, e contro la loro Marina, il loro replicati mali eventi ra certa d'un passaggio per Maestro, e probabilmente l ambizione di emulare i loro vicini nella fama di circonnavigare il globo, furono li motivi che diedero occasione a questa spedizione di *Van Noort*. Fu originalmente inevitabile il piano da alcuni eminenti Mercanti nei *Paesi Bassi*, e la riuscita che loro premeva molto, dipendevano gran parte dalla scelta di un abile, vigilante, e bravo Generale, col qual titolo distinguevano allora gli *Olandesi* li comandanti in capite tanto di terra, che di mare. Non si pareva trovare uomo più addattato a corrispondere alle loro mire di *Olivier Van Noort*, sul fine allora della sua età, di un carattere forte, di gran capacità marittima, e di una forte passione per la gloria. Ne fu a Lui comunicato il piano, e lo abbracciò con prontezza, il che diede dei felici presaggi di una buona riuscita. Concertate le misure necessarie, e stabiliti gli Articoli si misero gli avventurieri a costituire due forti navi, ed arrollare ufficiali, dovunque fossero, qualificati per un viaggio così importante, e azzardoso. Queste navi furono nominate il *Maurizio* ed *Enrico Federico*, le quali dovevano esser seguitate da due *Jacht* la *Concordia*, e la *Speranza*, il carico doveva esser equipeggiato da 248. marinaj di buona complessione, ben provveduti di armi, munizioni, provisie navali, proporzioni ed ogni altra cosa necessaria a rendei sicura la spedizione, risicibile e facile. Fu presa tutta l'accortezza immaginabile di mettei gli ufficiali in istato di mantenere la loro autorità, precauzione sempre usata dagli *Olandesi*, la mancanza della quale fu fatale alle intraprese di quasi tutte le altre nazione.

Saggie precauzioni prese dal proprietario per lo.

Completa la squadra, e pronte il tutto per l'intrapresa di questo viaggio, presentarono li proprietarj un memoriale dell' Ammiralità di *Roterdam*, sopra del quale furono citate le parti interessate, furono lette loro le regolazioni per loro governo, e confidendone giustò la loro più stretta osservanza. Furono esse

e queſte regole dalla compagnia, riviſte, ed approvate dallo *Statalder*, e dappoi meſſe in uſo dalla Ammiralità. Merita queſta circoſtanza d'eſſer ſaputa, conciocchè fa Ella vedere l'attenzione eſatta di buon ora di queſta ſaggia Repubblica al commercio de' ſuoi ſudditi, col mettere un freno a quelli che poteſſero ottenere di abuſar della loro autorità. Le leggi ſteſſe dei commercianti privati divennero leggi di Stato, col ricevere la pubblica ſanzione ſon divenute di egual forza che quelle del paeſe, e vi ſi applicarono quelle ſteſſe penalità che ſerono tanto forti da poter penetrar fra di loro. *Mellish* favorito, e compagno di *Candish* in tutti i ſuoi viaggi, che offrì il ſuo ſervigio alla compagnia *Olandeſe dell'Indie Orientali*, allora naſcente, fu aſſegnato Piloto a queſto viaggio, e vivamente impegnato nella cauſa con un ardore uguale al ſuo merito, ed alla natura del ſuo ſervigio. Li 13. Settembre An. 1598. la piccola ſquadra ſortì dal Porto di *Goree*, e continuò il ſuo viaggio a *Plymouth*, dove *Mellish* andò a bordo. Li 21. *Van Noort* partì da *Plymouth* con un vento freſco di Greco. Il giorno ſeguente oſſervò che la ſcialuppa coi marinaj appartenenti al ſuo Vice-Ammiraglio era reſtata indietro, ſtava in dubbio ſe doveſſe ritornare per incontrarla, quando fu raggiunto da un corſale *Ingleſe* che gli diſſe che erano deliberatamente andati via, e che il di lui ritorno ſarebbe inutile perchè probabilmente ſi eran naſcoſti. Queſto fè naſcere a bordo alcuni dubbj e geloſie ſulla capacità, e vigilanza del Vice Ammiraglio, le quali ſi accrebbero dall'aver perduta quella ſcialuppa che aveva a rimurchio con un uomo dentro. Ora queſta mancanza fe altamente criticare dai marinaj che con ſi promiſero che poco ſucceſſo ſotto un ufficiale che al primo eſcir fuori aveva date ſì manifeſte prove di negligenza, ed indolenza. *Van Noort*, per altro con la ſua autorità rimiſe i marinaj nel ſuo primo umore, e ſeveramente ingiunſe al Vice-Ammiraglio di ſtare più in guardia, aſſicurandolo che la vigilanza era la principal qualità di un Comandante. Li 4 Ottobre s'incontrò in mare con una piccola flotta d'*Ingleſi*, *Franceſi*, ed *Olandeſi*, da' quali ebbe avviſo della peſte terribile ſulle Coſta della Barbaria che aveva diſtrutto in pochiſſimo tempo più di 25000. perſone, circoſtanza che lo determinò a non toccar quelle Coſte. Li 4. Decembre fu a *Capo Palma* in 3° 30 Lat. Nord, e li 10 fu alla viſta dell'*Iſola del Principe*, eſſendo in 1° Lat. Nord. Avendo mandati avanti i ſuoi ſchifi a far ſcoperte, ed a ſcandagliare entrò nella Baja con una bandiera di tregua, ed incontrò un canotto negro coll'iſteſſo pacifico emblema. Fu accordata in termini amichevoli la ſua domanda di proviſioni, ma mentre ſi era per compir queſto punto, una partita degli abitanti ſortì fuori dalle ſue imboſcate e tagliò in pezzi alcuni *Olandeſi*. Il bravo *Ingleſe* Piloto *Mellish* fu tra la miſchia, perdita che *Van Noort* preſe come irreparabile. Non contenti di queſto i traditori *Portogheſi* ſpinſero al più alto grado la loro villana vittoria, incalzarono gli *Olandeſi* alle loro barche, ne ucciſero, e preſero un numero conſiderabile, fra i primi il fratello dell'Ammiraglio, ed eran proſſimi a far prigionieri tutti i reſtanti. In vendetta di queſto oltraggio fu determinato in conſiglio di guerra di attaccare il Forte, il qual ſperimento non rieſcì come troppo pericoloſo. Per altro diſtruſſero tutti i lavori di zucchero, preſero a bordo dell'acqua freſca, e fecero vela. (a)

bilire l'autorità dell'ammiraglio, ed impedire li ammutinamenti a bordo.

Tradimento dei Portogheſi.

Li 25. arrivarono a *Capo Gonſalvo*, dove oſſervarono i venti da terra, e da mare, ma in un modo inſolito negli altri Paeſi. Furono informati coſtì della diſgrazia del Capitan *Verhagen*, nella iſteſſa Iſola dove avevan eglino ultimamente ſofferto. Li 9. Gennajo arrivò a *Rio Janeiro*, e dopo alcune altre perdite derivate dai tradimenti dei *Portogheſi*, arrivò a *S. Sebaſtiano*, dove trovò il

con-

(a) Vedi il giornale latino tradotto nel Pilgrims di Purchas p. 72. ove rimetto le altre particolarità.

conforto di un buon Porto, acqua freſca, quantità di provviſioni, ma non frutta. Li 14. Marzo il Vice-Ammiraglio, e la *Speranza*, ſi diſtaccarono dalla flotta per una violente burraſcha, ma li raggiunſero li 17. Sopravvenne lo ſcorbuto il quale inſieme coll'avvicinarſi del verno fece deſiderare a *Van Noort* di andare a *S. Elena*, ma ciò non riuſcendo, riſolſe di poggiare per l'*Aſcenſione*, o qualche altra Iſola capace di ſomminiſtrar loro delle provviſioni freſche. Il ſuo fatal deſtino non li fè incontrare che una Iſola ſterile, ove non ſi trovò altro che uccelli di mare. Partito da qui con ſperanza d'incontrar l'Iſola *Aſcenſione*, ſi trovò il primo di Giugno ſulla Coſta del *Braſile*. Negatagli dai *Portogheſi* la libertà di andar a terra, fece vela l'Ammiraglio per l'Iſola di *Clara* in Lat. 22. 15' Lat. Set. Queſta piccola Iſola di un ſolo miglio di circonferenza non gli ſomminiſtrò che erbe, ed una ſpezie di frutto acido che nello ſpazio di quindeci giorni riſanò tutti gli ammalati ſcorbutici. Dopo molto cattivo tempo arrivò l'Ammiraglio al *Porto Deſiderio* li 20. Settembre. Si provviſionò di quantità di peſce ed altro in un Iſola tre miglia diſtante dal Porto. Andarono in ſu del fiume li 5. Ottobre ſei Sanchi del quale videro una ſpecie di cervi, dei buffali, e ſtruzzi, alcuni dei nidi di queſti uccelli, che incontrarono, contenevano 19. uva. Li 20. l'Ammiraglio andò a terra, per eſaminare il Paeſe, laſciando ordine a quelli che cuſtodivano le barche di non allontanarſi un piede da eſſi, ordine che traſgredirono, e perciò ſoffrirono. Non avevano fatta che poca ſtrada lunghi dalla riva che caddero in una imboſcata, nella quale reſtarono uccisi, ed uno ferito. I ſelvaggi erano alti, ben proporzionati, nudi ed armati di archi, e di freccie. Li 24. *Van Noort* montò *Capo Virgins* ed ebbe molte difficoltà ad entrar nello ſtretto, in tutte le quali reſtò deluſo, e riſpinto indietro dalle tempeſte di neve, grandine, vento, e pioggia. Perdettero le loro ancore, e ruppero le loro gomene, a tutte le quali calamità ſopravvennero le malattie, e poi le conteſe.

Le burraſche gli impediſcono d'entrar nello ſtretto di Magillano

Reſtando per qualche tempo in queſta ſituazione eran paſſati quindeci meſi da dopo la ſua partenza dell'*Olanda* prima che poteſſero entrare nello ſtretto di *Magellano*. Oſſervarono che la terra ſta al lebeccio dal *Capo Virgins*, e che la bocca dello ſtretto è diſtante circa quaranta miglia. Videro degli uomini ſu due differenti Iſole che erano preſſo al Capo *Naſſau*. Queſti mettevano in diffidenza gli *Olandeſi* di approſſimarviſi minacciando e vibrando le loro armi contro di eſſi. Adonta di queſte minaccie sbarcarono, e inſeguirono i ſelvaggi in una cava, dove li miſero tutti a morte dopo che ſi eran difeſi fino all'ultima goccia di ſangue. Entrati gli *Olandeſi* in queſta caverna trovarono le vedove, e li figliuoli di queſti bravi sfortunati nel più oſcuro receſſo che piangevano, e ſi lamentavano della loro perdita. Avuta compaſſione della loro pena, le laſciarono quiete, e portarono via ſolamente quattro fanciulli, e due fanciulle. Uno di queſti fanciulli avendo imparato a parlar *Olandeſi* diede una deſcrizione degli *Iſolani* che inſeriremo a ſuo proprio luogo.

Li 28. poggiarono verſo il Continente, entrarono nella bocca di un piacevole fiume, le ſponde del quale eran ripiene di boſchi, ed abbellite da numeroſi ſtuoli di papagalli verdi, e griggi. Fu queſta da loro chiamata *Baja dell'Eſtà Summer's Bay* per ragione del bel proſpetto che preſentava. Il giorno ſeguente ſi direſſero a *Port Famine* portando la terra tanto lungi dal Sud che pareva in diſtanza unita coll'Iſola dei *Patagoni* e colla *Terra del Fuego*. Non hanno potuto ſcoprire alcun veſtigio della Città di *Sarmiento* fuori che un mucchio di pietre, e di calcinacci che moſtrava che ivi foſſero ſtate una volta delle fabbriche. *Sarmiento* quando eſpoſe a *Filippo* la propoſizione di fabbricare una Città lo informò che lo ſtretto in queſto ſito non era largo più d'un miglio, laddove ſecondo *Van Noort* ne è almeno 4., eſſendo li monti da una parte, e dall'altra altiſſimi, e coperti tutto l'anno di nevi. Nel *Porto Famine* taglia-

rono

rono dei grand'arbori per far una barca, e trovarono la corteccia di un guſto caldo, e pungente, piccante la lingua come il pepe. Dopo di queſto, trapaſſato il *Capo Froward*, con qualche pericolo ſi accoſtarono a 4. miglia di diſtanza in una gran Baja. Coſì trovarono uno ſternutatorio, ed una pianta che oſſervarono che cagionava un delirio per qualche tempo, e dopo una *coma*, una gravezza, e ſtupefazione che non poteva ſuperarſi non con un lungo ſonno. In queſta Baja incontrarono il vaſcello di *Sebaſtiano de Weert* ſeparato non un'altro dalla ſquadra di *Verhagen*, e tratto ſu là fuori dei *mari del Sud*. *De Weert* avea paſſati cinque meſi nello ſtretto, non più reſtando che 38. uomini di un equipaggio di 110. [illegible].

Incontra de Weert nello ſtretto, ed arrivano nei mari del Sud

Van Noort il primo di Gennajo diriſſe la ſua corſa alla *Baja Mauritio*, la quale rinvennero che ſi ſtendeva verſo Levante, e riceveva varj fiumi che vi ſcendevano dalle montagne all'intorno. Era in quel tempo la ſtagione d'eſtà in que' climi, nonoſtante non potevano toccare il fondo a [illegible] paſſi di ſcandaglio, tanto era groſſo il ghiaccio che bloccava le bocche dei fiumi con montagne di neve gelata che pareva aver continuato da anni. Dopo aver ſofferte varietà di ſtenti dalla fame, eſtremo freddo, e tempeſte di grandine, e pioggia, per colmare le loro diſgrazie perdettero la compagnia del Vice Ammiraglio, nel quale aſpettarono in vano per molti giorni. *Van Noort* a tal oggetto tenne la ſua rotta per l'Iſola di *Mocha* in Lat. 38°. Sud. Qui li nativi barattarono coltelli, mannaje, e bagattelle 10 pecore, anitre, miglio ec. Viſitarono la Città che conſiſtea in 50. caſe coperte di paglia, nelle quali furon trattati dalli nativi con un liquore fatto di miglio ſtemperato nell'acqua che chiamano *Cici*. *Van Noort* c'informa che ſi pratica qui la poligamia in tal modo che un uomo che ha la ſchiatta di una gran famiglia di figliuole, è ſicuro di far la ſua fortuna con la vendita delle medeſime a degli uomini maritati. Se un uomo commette un omicidio, li congiunti dell'interfetto ſono i di lui giudici, ed eſecutori. Non hanno Magiſtrati di giuſtizia, non è però coſa inſolita per un reo il ſottrarſi dalla ſua punizione con un donativo di *Cici*. Le loro veſti ſi ſon fatti di lana di una razza grande di pecore, delle quali ſanno anche uſo per beſtie da ſomma.

All'Iſola *S. Maria* circa 18. miglia diſtante dalla punta l'Ammiraglio incontrò un naſcello *Spagnuolo* carico di farina, e di piombo per *Arauco*, e la *Concezione*. La preda nacque, ed ebbe la buona ſorte di prenderla, locchè ſervì di un opportuno riſtoro all'equipaggio. Fu informato dal piloto di queſto vaſcello che li venti del Sud gli impedirebbero di tornare indietro all'Iſola *S. Maria*, e che in *Arica* v'erano due navi da guerra *Spagnuole*. Queſto lo determinò a poggiare per *Val Paradiſo*, per il che perdè nuovamente tutte le ſperanze di raggiungere il Vice-Ammiraglio. *Val Paradiſo* è in 33° di Lat. S. e diſtante da *S. Jago* circa 58. miglia. Preſero due vaſcelli, ed uccideſſero alcuni *Indiani* in una ſtatamaccia nella Baja. Qui ricevettero lettera dal Capitano del *Flying Hart* vaſcello appartenente alla ſquadra di *Verhagen* ſeparatoſi per una burraſca, e caduto in mano degli *Spagnuoli* per un errore nelle mappe comuni che mettevano l'*Iſola S. Maria* all'altura di 38°. mentre in fatti ſta in 37° 15 Lat. Sud. Da queſto ſi vede quanto importi il mettere giù eſattamente i paralelli dei luoghi. Una partita andò in *S. Jago*, dove intercettarono alcune lettere che l'informavano delle guerre tra gli *Spagnuoli*, e li nativi del *Chili*. Queſti ultimi eſſendoſi ribellati ſaccheggiarono la Città di *Baldivia* avendo tagliati a pezzi quantità di *Spagnuoli* e portate via delle truppe di prigionieri. Miſero fuoco alle caſe, ed alle Chieſe, ed abbatterono le teſte delle immagini gridando, *abbaſſo o Dei de Spagnuoli*. Empirono le di loro bocche di oro, comandando loro di ſodisfarſi con quella polvere, per amore della quale i loro devoti aveano commeſſo tante barbarie, crudeltà, e maſſacri tra di loro. Dopo di queſto, dato l'aſſedio alla Città *Imperiale*, miſero la guarnigione quaſi tutta a morte, tutti gli *Indiani* che [illegible]

Sue oſſervazioni ed avviſi ſulle Colonie Spagnuole

vano

vano tale impreſe aſcendevano a niente più de 5000. Fanti, e 3000. Cavalli. Ma tale era il loro valore, e tanto odiavano gli *Spagnuoli* che non pericolo potevali intimorire, ed v'era difficoltà che li ſcoraggiaſſe. Portarono a tal ſegno il loro ſentimento, che cavavano fuori le viſcere di tutti gli *Spagnuoli* che lor venivano per le mani, ſtracciavano i loro cuori coi proprj denti, e s'immaginavano di dar un più forte ſapore al loro liquore col beverlo fuori dei cranj *Spagnuoli*. Ma averemo altrove occaſione di parlare di queſta bellicoſa nazione.

Perde una [illegible] *preda.*

Il primo Aprile entrò l'Ammiraglio nella Baja *La Guaſco* che laſciò li 7., arrivando li 11. a *Moro Goreb* dieci miglia diſtante da *Moro Moreno*. Tutto queſto tratto ſino ad *Arica* ed io ſu ſino a *M. S. Franceſco* è ſoggetto ai venti coſtanti del Sud, benchè nei mari vicini ſieno moltiſſimo variabili. Li 20. ſi oſcurò l'aria, ed affatto ſi ottenebrò con un *Arcual*, cioè ſi ſollevò una nube di polvere così ſpeſſa che non ſi potevan vedere l'un l'altro a piccoliſſima diſtanza. Sono queſte frequenti in quelle parti eſſendo portate dalle terre adjacenti dai violenti impeti del vento. Come l'Ammiraglio ſi approſſimava alla famoſa Città de *Lima*, s'informò prima del valore della preda che gli era ſtata tolta dalla malizia degli *Spagnuoli*. *Niccolò Peterſon* ch'era ſtato fatto capitano della preda, diſſe a *Van Noort* d'eſſer ſtato informato ſicuramente da un Negro che queſta nave avia a bordo tre tonnellate d'oro in polvere. Circoſtanza conto più credibile perchè il Negro aveva avuto parte nel caricarlo. Su di queſta fu rigoroſamente eſaminato il piloto *Spagnuolo*, ma ricusò di fare alcun altra confeſſione, finchè un altro Negro non lo confermò. Dappoi confeſſò che avevano a bordo 52. caſſe contenenti ciaſcuna quattro *Arobas* di oro, oltre 500. verghe dello ſteſſo metallo peſante ognuna 8. in 10. libre, tutte le quali coſe ordinò il capitano che foſſero sbarcate perchè non cadeſſero in mano dell'*Olandeſe*. Tutto il carico d'oro peſava 14,300. lib. valutate per la ſua finezza a 4.000.000. di pezze da otto. Fu confeſſato che queſto veniva dall'*Iſola di S. Maria*, dove da tre anni erano ſtate ſcoperte delle miniere d'oro, diſeſe allora da niente più che tre o quattro *Spagnuoli*, e 200. *Indiani*. Ordinò l'Ammiraglio che foſſe fatta una eſatta ricerca per ogni parte del vaſcello, e che doveſſe eſſer eſaminato rigoroſamente tutto l'equipaggio, ma tutto quello che ritrovò fu una ſtidi polvere d'oro nelli calzoni del piloto. Soffrì la ſua sfortuna con fortezza, determinandoſi, ſe gli ſi preſentaſſe occaſione, di ripararla per quanto poteſſe conſiutve la cautela, e il coraggio.

Li 5. Settembre fu alle viſte delle *Ladroni*, diede a fondo li 16. nella *Guana*, dove ſi provide di carne freſca e di frutta di tutte le ſorte. Ducento cannotti volevano frequentemente circondare il vaſcello gridando ad alta voce *Hiero Hiero*, ferro ferro. Li 17. *Van Noort* fece vela per le *Filippine*. Li 20. incontrò ghiaccio nella Lat. 30. Nord, fenomeno che lo ſorpreſe grandemente. In Ottobre andò alla Baja *Bagia*, dove facendoſi credere *Spagnuolo* fu abbondantemente fornito di ogni coſa neceſſaria, ma non imitò l'eſempio del generoſo *Candish* nel farſi riconoſcere, e nel pagar liberalmente tutto ciò che aveva preſo. Egli fu nonoſtante ſubito ſcoperto, e poggiò per lo ſtretto di *Manila*, dove fu ſorpreſo da una burraſca che gli ſtrappò via gli arbori, e danneggiò grandemente la nave. Quando ſi avvicinò a terra, alcuni de' marinaj ſendo andati a terra, ed avendo mangiato avidamente delle palme, furono ſorpreſi da un fluſſo di ſangue. La ſera dei 24. paſsò l'Iſola de *Capal* preſſo alla quale trovò delle voragini, e degli abiſſi tanto grandi quanto potè ſcoprire. Li 7. Novembre il padrone di una barca *La China*l venuto da *Manila* con proviſioni, lo informò che vi erano due gran navi che venivano dalla *Nuova Spagna*, ed un vaſcello *Olandeſe* diretto a *Malacca*. Che la Città era murata, ed il porto difeſo da due forti, che queſto porto faceva un gran commercio con la *China*, andandovi non meno di 400. va-

ſcelli

Google

ſcelli all'anno con ſete, ed altre ricche mercanzie da Chincea, aggiungendo che ſi aſpettavano di giorno in giorno due vaſcelli dal Giapone carichi di ferro, e di provviſioni.

Van Noort prende molte piccole prede.

Li 15. l'*Olandeſe* preſe due barche cariche di uccellami, e di porci, tributo che ſi pagava dagli *Indiani* agli *Spagnuoli*. Paſſando lo ſtretto tra le Iſole *Bankingle* e *Mindoro* ſi ancorò l'Ammiraglio in una Baja dell'Iſola oppoſta di *Luſſon* in 15°. Lat. Nord, aſpettando quì li vaſcelli *Giaponeſi*. Il primo Decembre ne preſe uno di 50. tonnellate, e di una coſtruzione particolare, oltredichè le vele erano fatte di canne, le ancore di legno, e le gomene di corde di paglia. Li 9. preſe due barche, una carica di vin di coco, ed acquavita, l'altra di riſo, e di uccellami. Li 14. incontrò i vaſcelli *Spagnuoli* che ritornavano da *Manilla* a noi, quando immediatamente cominciò un fiero attacco. Avendo continuato la battaglia per alcune ore, eſſendo l'*Olandeſi* ſuperato dalla forza e dal numero, e ridotto a peſſimo ſtato, eſſendo l'Ammiraglio abbordato una volta, e preſſochè preſo. *Van Noort* vedendo che ſenza uno sforzo diſperato tutto ſarebbe ſtato infallibilmente perduto, animò il coraggio della ſua gente con la diſperazione, minacciando che ſe ſpeditamente non iſgombraſſero la coperta degli *Spagnuoli*, egli manderebbe in aria il ſuo vaſcello. Allora gli *Olandeſi* s'infiammarono di timore, e di collera, combatterono con una incredibile furia, tagliarono giù tutto che era davanti ad eſſi, fecero netto il loro proprio vaſcello, abbordarono l'Ammiraglio *Spagnuolo*, ed immerſero la nave nel calore del ſangue. Queſta azione coſtò loro cinque uomini, ne ebbero 25. di feriti, e in quanto al nemico egli ne ebbe più di 300. tra uccisi, ed annegati, cento incirca di feriti (a).

Sua brava azione coi vaſcelli di Manila.

Dopo di queſta impreſa che acquiſtò a *Van Noort* un'onor immortale, fece vela per *Borneo*. Al ſuo arrivo mandò un meſſo al Re a domandargli licenza di commerciare co' li nativi. Ma Sua Maeſtà ſoſpettandolo *Spagnuolo* gli ricusò aſſolutamente queſta permiſſione, finchè li di lui ufficiali ebbero eſattamente eſaminato il vaſcello, e reſtarono pienamente convinti ch'egli era *Olandeſi*. Dopo queſto *Van Noort* commerciò coi *Patani* di peppe per un valore conſiderabile.

Intanto i *Bornei* formarono un complotto di prendere il vaſcello, per il qual oggetto lo circondarono con 100. piccoli legni ſotto preteſto che portavano dei regali per parte del Re, ma ſoſpettando gli *Olandeſi* qualche tradimento, li avvertirono che ſi teneſſero in diſtanza, o che altrimenti l'avrebbero coſtretti di far fuoco ſopra di loro. Queſto baſtò a metterli in paura, ed il progetto ſvanì. Li 14. Gennaro di notte, ſi ſcoprirono quattro *Bornei* che tentavano di tagliare le gomene del vaſcello per farlo inveſtire in terra. Furono immediatamente colti da una ſcarica di moſchetti, ſicchè abbandonato il loro diſegno laſciarono una delle ſue barche agli *Olandeſi*, che la preſero in luogo della ſcialuppa che avevan perduta. Il dì ſeguente l'Ammiraglio fe vela, ed incontrò nel ſuo cammino un legno *Giaponeſe* che andava a *Manila*. Ebbe avviſo da queſto di una nave *Olandeſe* che era nel *Giapone* tormentata dalle burraſche, e tanto anguſtiata dalla fame, e dal diſagio, che di tutto l'equipaggio non v'era rimaſto che ſoli 14. uomini. Queſta dapprima diè a fondo a *Bongo*, da dove per ordine del Re fu allontanata in *Atonza*, ove l'equipaggio godeva di un porto ſicuro, della libertà di commerciare, e della licenza di fabbricare un nuovo vaſcello, dopo di che ottenevano di andar ove voleſſero. Da queſto racconto *Van Noort* non dubitò che queſto non foſſe il vaſcello di *Verhagen*, o almeno uno che apparteneſſe alla ſua ſquadra. Licenziato il legno *Giaponeſe* incrocciò per la terza volta la linea, navigando con gran azzardo e timore per mancanza di piloto, e di carte

---

(a) Hiſtoire Voyages aux terres Auſtrales art. 21. p. 294. Harris T. I. l. I. c. I.

eſatte che lo guidaſſero tra innumerabili ſcogli, Iſole, e banchi. La Provvidenza però lo liberò preſto da queſta diſgrazia col mandargli ſulla ſua ſtrada una barca di *Jor*, fuori della quale preſe un piloto che perfettamente conoſceva queſti mari. Non vi potè eſſere coſa di più utile, nè più a tempo di queſto inaſpettato accidente, mentre tale era il ſuo ſtato, che non gli reſtava che un' ancora, ed una gomena. Era affatto ignaro della navigazione di queſti mari, come qualunque altro che vi era a bordo, nè per la paſſata eſperienza poteano avere alcuna confidenza nelle carte pubblicate fino allora troppo generali, ed erronee. Ora ſi miſe a navigar con coraggio, e con gioja eguale al più gran ſucceſſo, ed al più proſpero viaggio. Li 18 andò a *Jortan* ſu l'Iſola di *Java* dove ebbe avviſo di alcuni vaſcelli *Olandeſi* che ſtavano a *Bantam*. Da qui propoſe di far vela, e per ſtrada vide una nave *Portogheſe* di 600 tonnellate ſovraſta ſulle ſecche, e nel maggior pericolo di affondarſi. Gli fu detto dall'equipaggio che era diretta ad *Amboyna*, ma *Van Noort* ſoſpettando che foſſe ſtata mandata in cerca di lui, con una barbarità veramente *Olandeſe* la laſciò perire con 700 uomini a bordo ſenza offrirle il minimo ſoccorſo. Dopo di queſto poggiò pel *Capo Buona Speranza*, arrivando a *S. Elena* ſenza alcuna rimarcabile avventura. Nel ſuo cammino da coſtì alla *Nuova Ollanda* incontrò ſei navi *Ollandeſi* dirette all' *Indie Orientali* ſotto l'Ammiraglio *James Hemskirk*. Gli fu detto da lui che aveva avuto un incontro con tredici vaſcelli *Spagnuoli* fuori di *Salt Pits*, nel quale aveva perduto il ſuo Vice Ammiraglio, e la ſua ſcialuppa. Navigando verſo la *Ollanda* incontrò alcuni vaſcelli mercantili di *Embden*, coi quali cambiò del riſo, e del pepe per birra, e pane. Finalmente arrivò a *Rotterdam* li 26. Agoſto dopo un pericoloſo viaggio di quaſi tre anni.

Arriva in Ollanda. *Rifleſſioni ſul viaggio.*

Fu grandemente approvata la ſua condotta dai proprietarj, benchè non ritraeſſero gran vantaggio da queſto viaggio. Fu conſiderato piuttoſto come un affare di beneficio nazionale, e di vantaggio piuttoſto futuro che preſente. Gli *Ollandeſi* ora colſero non ſolo il beneficio di alcuni nuovi lumi ſulla navigazione dei *mari del Sud*, ma ſimilmente furono a parte cogli *Ingleſi*, e coi *Portogheſi* della gloria di aver girato intorno al globo, circoſtanza di cui ſi compiacquero ſommamente.

Quel ch'è di rimarcabile in queſto viaggio di *Van Noort* ſi è la rigoroſa diſciplina oſſervata, e mai infranta non ſolo dagli ufficiali, e marinaj inferiori, ma neppure da quelli della maggior autorità. L'iſteſſo Vice Ammiraglio ſperimentò il peſo di queſto potere neceſſariamente depoſto nelle mani del Generale. Ne fu fatto il ſaggio colla maggior ſolennità, e contra lui fu proceduto per l'infrazione degli articoli ſtabiliti e giurati davanti all'Ammiralità: gli fu dato tempo ſufficiente per la ſua difeſa, e dopo una bella ed imparziale aringa fu condannato ad eſſer abbandonato nello ſtretto di *Magellano* con una magra porzione di proviſioni, dove probabilmente perì preda della fame, o della rabbia furioſa delli ſelvaggi contro tutti li foreſtieri. Circoſtanza ommeſſa nel giornale del viaggio, ma mentovata dagli altri ſtorici, particolarmente dal giornale di *de Weer* inſerito in quella curioſa collezione dei viaggi di *Harleian* (b). L'orrore di ſimili caſtighi tiene nei limiti, e nei loro doveri quelli, gli errori dei quali ſono i più fatali in tali ſpedizioni. Per la mancanza di autorità nel Comandante ſono ſtate abortite delle grandi intrapreſe, ſendo naturalmente ſuſſeguita dalla fazione, diſcordia, ed ammutinamento tra i marinaj la competenza tra gli ufficiali. L'intereſſe dei fini privati, il riſentimento, e la ſuperbia ſono comunemente pernicioſi al ben pubblico, ed a tali conſeguenze ſi può ben applicare l'oſſervazione del latino poeta:

Quic-

(b) T. vii. pag. 452. così nell' Hiſtoire des voyages aux terres Auſtrales T. I. artic. 27. p. 293.

Quidquid delirant Reges, plectuntur Achivi.

Queſto viaggio di *Van Noort*, ſebbene non ſeguito da luminoſi vantaggi, ſervì ad accreſcere l'ardore delle *Provincie Unite*, e particolarmente della compagnia dell'*Indie Orientali* dopo ulteriori ſcoperte nei *mari del Sud*, ed una più completa intelligenza del paſſaggio del famoſo *Magallano*. A tal oggetto fu accordata una commiſſione a *Giorgio Spilberg* o *Spilbergen*, marinaro di grande ſperienza, merito, e riputazione. Furongli alleſtite ſei navi, completamente equipaggiate, e fu laſciata alla ſua diſcrezione la nomina degli ufficiali, perchè così ſi credè di prevenire qualunque geloſia, e diſputa a bordo. Li 8. di Agoſto 1614. queſta flotta fece vela dal *Texel* con vento forte da ſcirocco. Nulla altro di rimarcabile fuori di burraſche, e tempeſte ſucceſſe fino al ſuo arrivo all'altura dell'Iſole di *Capo Verde*, ch'egli oſſervò eſſer in 14° 30', mentre in tutte le altre carte precedenti erano meſſe in 17° Lat. Sud. Li 12 Ottobre fece vela dalla coſta del *Braſile*, eſſendoſi ſottratto fortunatamente dalle ſecche di *Abrolhos* ultimamente fatali alli *Portogheſi*. Li 20. ancoratoſi ſulla ſpiaggia di *Ilha Grande* alzò tende in terra per gli ammalati, lanciando tre diſtinti corpi di guardia per la loro ſicurezza, temendo ſempre dalli *Portogheſi*. Subito dopo alzò bandiera bianca come ſegnale per tener conſiglio di guerra. Fu preſo di mandare la ſcialuppa a far acqua in un fiume due leghe diſtante dalla flotta, col piccolo legno *Huntsman* per convogliarla, avendo il Capitano ordine preciſo di ancorarſi tanto vicino a terra, che il cannone poteſſe coprire la gente che lavorava ad empir le barile. Egli negleſſe queſt'ordine, e la conſeguenza ne fu fatale, avendo i *Portogheſi* tagliata ciaſcuna dalla ſcialuppa. Avevan eſſi due robuſte fregate naſcoſte in un piccolo porto inacceſſibile ai foreſtieri, formato da due alte Iſole, il che sforzò *Spilbergen* a far vela ſenza tentare di vendicare l'inſulto.

Il primo Gennaro 1615. fu felicemente ſcoperta una coſpirazione formata a bordo della nave Ammiraglia per portarla via. Li capi furono appiccati ai pennoni, ed il reſtante meſſo in ferri, e diſtribuito tra le diverſe navi. Al caſo di una ſeparazione erano apparati alcuni ſiti per incontrarſi, e furono preſe delle precauzioni neceſſarie per aſſicurare il raggiungimento, dopo di che poggiò direttamente pello ſtretto, avendo preſo per ſtrada una barca *Portogheſa*. Vi erano a bordo molti Geſuiti, i quali offrirono un riſcatto di argento, pitture, ed alcuni libri manuſcritti di valore, ma, queſte coſe eſſendo già preda degli *Olandeſi*, ricuſarono di rilaſciarli fuori che col cambio di egual numero di *Olandeſi*. Li 7. di Marzo la ſquadra di *Spilbergen* fu in un pericolo eſtremo per una violente tempeſta che ſopraggiunſe ſotto la Lat. Sud 52° 6'. Ciò produſſe un ammutinamento che l'Ammiraglio eſtinſe nel ſuo naſcere col gittar fuor del bordo il più turbolento ſenza alcuna forma di proceſſo. Li 28 entrò nello ſtretto, e fu ſtraſcinato indietro da venti, e marea fortiſſime, al qual propoſito alcuni dell'equipaggio gridavano di andar a ſvernare in *Porto Deſiderio*, altri bramando di tener la coſta pel capo di *Buona Speranza*, coſa impoſſibile nella loro circoſtanze. *Spilbergen* ſenza badare a chicheſſia entrò nello ſtretto, e dopo aver paſſati degli innumerabili pericoli, e ſormontate le più inaſpettabili difficoltà, arrivò li 6. Aprile nell'*Oceano Pacifico*, dove fu ſalutato dalla più orribile burraſca che poteſſe mai alcuno raccontare. Subito dopo fu alla viſta del *Chili* e della *Mocha*, nella qual iſola fece tutto il poſſibile per ridurre gli abitanti a trafficare co' marinaj. Il Governatore, e ſuo figliuolo deſinarono a bordo dell'Ammiraglio, e parve che ſi compiaceſſero di vedere un armamento così completo, e così forte alleſtito contro gli *Spagnuoli*. Li nativi pur del *Chili* ſi rallegrarono nel vedere un così forte corpo di ſoldati, ed in ſegno della loro compiacenza cambiarono delle pecore, e proviſioni freſche con vetri, e coralli. Le riflessioni fatte da *Spilber-*

Viaggio di Spilbergen intorno al Mondo.

Coſpirazione a bordo ſcoperta.

gen ſugli animali, ed altri prodotti di coteſto Paeſe, ſi accordano tanto eſattamente con quello abbiamo riferito, che il lettore ſi ſcuſerà ſe non le ripetiamo. Entrato nel porto, egli per un momento ſcappò dall'eſſer tagliato a pezzi da una imboſcata appoſtatagli dagli *Spagnuoli* che lo aveano invitato a pranſare. Avvenne però che pel loro tradimento una partita appoſtata ad inſidiare gli *Ollandeſi* fu ſcoperta, e tagliata in pezzi. Dopo di quello gli *Ollandeſi* ſenza miſericordia miſero fuoco alle loro caſe, ſaccheggiarono qualunque coſa, portaron via 500. uccelli, gran quantità di pecore, ed altre proviſioni ugualmente utili. Coſtì ebber notizia di tre gran navi che aveano 1000. uomini a bordo i quali andavano in cerca della ſquadra *Ollandeſe* ch'ora ſtava ſpogliando, e ſaccheggiando il di loro paeſe. Ciò determinò *Spilbergen* ad andarli ad incontrare, al qual oggetto poggiò per la *Concezione*. Non trovando ivi la *Squadra Spagnuola* continuò per *Val Paraiſo*, trovato avendo nel ſuo cammino un vaſcello *Spagnuolo*, cui l'equipaggio proprio abbruciò, ed abbandonò al ſuo avvicinarſi. Da là andò a *Quintero* dove fece acqua, e quindi poi fe ſua corſa in *Arica*. Ovunque paſsò e ſi avvicinò alla coſta trovò il popolo in allarme, e preparato a riceverlo. Laſciata *Arica* preſe un piccolo vaſcello con qualche teſoro a bordo, dopo di che il giorno 16. un uomo ſulle gabbie ſcoprì una ſquadra di otto vele. Queſta, gli fu detto dal Capitano della preda, era la regia ſquadra del *Perù* che andava in cerca della ſquadra *Ollandeſe* contro il ſentimento, e le rimoſtranze del Conſiglio. *Don Rodrigo di Mendoza* parente del Vice Re ſi era l'ammiraglio, uomo vanaglorioſo, arrogante, ed altiero che ſi millantava che „ non due de' „ ſuoi vaſcelli voleva far tremar l'*Inghilterra*, molto più queſte galline mez„ ze affamate, e ſtanche „, tanto era impreſſo della ſua propria forza queſto millantatore che s'immaginava che gli *Ollandeſi* aveſſero ad arrenderſi alla ſola viſta di un'armata ſuperiore, ed al terror del ſuo nome, cui non aveano mai ſentito. Il Vice Re ſuo parente, alle ſue rimoſtranze gli diede libertà di andar in mare, e di portare alla ſua preſenza gli *Ollandeſi* legati mani, e piedi, giurando l'Ammiraglio che non ſarebbe ritornato ſenza effettuarlo, quando per accidente non foſſero tutti morti in battaglia. Con un'armata compitamente equipaggiata, armata di cannoni di bronzo, e piena di munizioni, egli allegramente fece vela in cerca di *Spilbergen*, ed or l'incontrò. Come era ora tarda di ſera, differì l'attacco, per ſentimento del ſuo Vice Ammiraglio, fino alla mattina ſeguente, fino a tanto che il giorno poteſſe impedir loro di ſcappare, e rendeſſe la vittoria più compita, e glorioſa. Sebbene *Mendoza* aſſentiſſe a queſto avvertimento, fu però tanto impaziente di acquiſtar onore, che verſo le 10. della notte iſteſſa fece ſegnale di attacco, e ſi portò giù con la ſua propria nave ſopra dell'*Ollandeſe* che gli fece un accoglimento molto bruſco. *Spilbergen* gli ſi fè addoſſo con tanto coraggio, e tirò il ſuo cannone così ſpeditamente, e rigoroſamente che reſtò ſubito ſconfitto lo *Spagnuolo*, e ſi ſarebbe affondato ſe non foſſe ſopraggiunto il ſuo Vice-Ammiraglio che lo diſimpegnò dal Vice-Ammiraglio *Ollandeſe*, col quale era ſtato in uno ſtrettiſſimo combattimento. Dopo un animato conflitto, nel quale *Mendoza* ſi diportò con un'intrepidezza inſolita in un millantatore, fu la ſua armata intieramente disfatta e diſtrutta. Di 460. uomini a bordo della ſua nave non ne rimaſer vivi 50., e queſti coperti di ferite. Le altre navi ſoffrirono a proporzione, due dei vaſcelli più piccoli furono affondati co' loro equipaggi, e fu riportata da *Spilbergen* quella compiuta vittoria che *Mendoza* aveva promeſſo al Vice Re. Dalla parte degli *Ollandeſi* reſtaron morti 30 uomini, e circa 50 feriti, ma la gloria riſultata da queſta brava azione fece che i ſopravviſſuti non ſentiſſero il diſpiacer della perdita.

È ſcoperta una congiura formata dagli Spagnuoli per ſorprendere l'Ammiraglio.

Spilbergen incontra, ſconfigge, e diſperde la ſquadra regia.

Immediatamente dopo l'attacco *Spilbergen* fece vela per la ſpiaggia di *Cabo de Lima*, immaginandoſi che *Mendoza* foſſe ſcappato fuori della miſchia. Ma così inteſe che le navi, ed i pochi rimaſugli a bordo s'erano affondati prima

del

del ſorger del giorno. Paſſando per Payta fu l'armata aſſai percoſſa dalle groſſe batterie di terra, eſſendo ſtata quaſi affondata la barca Huntſman. Si vide ſulle ſpiaggia un'armata di 4000. fanti, e molti ſquadroni di cavalleria comandate dal Vice-Re in perſona. Spilbergen conſegnava allora per la flotta di Manila, eſſendo deſideroſo di ſollevar la ſua fortezza in qualche grado proporzionata alla gloria che aveva ottenuta dall'ultima compiuta vittoria. Furono dati ordini ai Capitani di tutte le navi di avere la maggior attenzione per non ſepararſi, circoſtanze che li aveva meſſi nel più gran pericolo, e perpleſſità nell'ultima azione. Fu cosa che accertato che ſe una nave Spagnuola colliſe e ſonda, il Capitano, e li primarj Ufficiali, ſenza laſciare la loro propria nave, ordinarebbero al nemico di venir a bordo nei loro caicchi per impedir la confuſione che aveva ultimamente cagionata l'avaria, e che fu quaſi fatale nell'ultimo attacco. Li 28. arrivò nella ſpiaggia di Guarma 10. gradi di là della Linea, luogo dilettevole, e porto ſicuro, ma abbandonata al loro approſſimarſi dagli abitanti. Li 8. Aprile Spilbergen andò davanti a Paita, e sbarcò 300 uomini, i quali dopo varie ſcaramuccie col nemico, ritornarono alla flotta, avendo trovata la Città troppo fortemente fortificata per far un attentato con sì ſcarſo numero di gente. Le navi erano a ſegno di poter tirar nelle mura, le quali furono battute per tutto il giorno, ſendo la Città ſtimata ineſpugnabile dalla parte del mare. Reſtarono nelle ſpiaggie fino alli 21. ſenza effettuar coſa alcuna. Allora la flotta ſalpò, e due giorni dopo ſi entrò a Rio Tamba. Dopo la loro partenza da quelli furono aſſaliti, ed anguſtiati da tempi burraſcoſi fino alli 19. del meſe ſeguente. Li 10. Settembre Spilbergen ſi trovò alla viſta della Nuova Spagna. Finalmente eſſendo andato per le Coſte ſino alli 11. di Ottobre attorniato da mille pericoli, e colla ſtremità ſempre davanti agli occhi, continuando le burraſche ſenza intermiſſione per molte ſettimane, entrò nel Porto di Acapulco a tiro del Caſtello ſpiegando bandiera bianca. Due Spagnuoli andarono a bordo, e patteggiarono per prigionieri da cambiarſi in proviſioni freſche. Subito dopo Melchior Hernandez Nipote del Viceré fece una viſita all'Ammiraglio Olandeſe per ſoddisfare la ſua curioſità riſpetto alla forza di quell'armata che aveva diſtrutta la ſquadra Regia del Perù. Fu ricevuto con ſegni di gran diſtinzione, ai quali corriſpoſe coi più ſolidi, ed elevati complimenti a Spilbergen ſopra il ſuo coraggio, e condotta.

Arriva all' Iſola di Capul.

Si determinò allora di poggiar per Manila, locchè fece li 18. giungendovi li 9. Febbrajo. Gli Indiani ricuſarono di commerciare con lui perchè credevano che gli Olandeſi eran nemici degli Spagnuoli. Queſto per altro fu un argomento per gli altri di ſtabilire tutto il traffico nelle loro mani. A Capul ove arrivarono li 14. li nativi liberamente commerciarono e diedero la preferenza agli Spagnuoli. Gli Indiani di queſto luogo portano delle lunghe veſti come camicie, e ſon rimarcabili per la profonda venerazione nella quale tengono tutto il clero, davanti al quale ſi proſtrano, e riconoſcono per il più gran ſegno di onore che lor ſi permetta il baciare le loro mani. Li 19. diedero a fondo ſulle Coſte di Luconia Iſola Capitale delle Manille, nella quale v'è la Città di Manila. Li 24. paſsò l'altra, ed il fiammante montagna Albaca, due giorni dopo vide il fine all'entrare dello ſtretto, e li 28 ſi accoſtò davanti l'Iſola Mirabilles. Li 1. Marzo preſe varie barche ch'erano ſtate mandate a raccogliere il tributo da pagarſi agli Spagnuoli. In quel tempo ricevette avviſo di una flotta di dodici vele equipaggiata con cura. Spagnuoli, oltre gli Indiani, Chineſi, Giapponeſi mandati alle Molucche per cacciar gli Olandeſi fuori di quell'Iſole, e toglier da loro il commercio. Si determinò per queſto Spilbergen di mettere in libertà tutti i ſuoi prigionieri, e di avanzarſi con tutta la ſpeditezza alla flotta Spagnuola, non dubitando di non incontrare ben preſto un rinforzo di Olandeſi che la mettiſſe in iſtato di azzuffarſi col nemico. Queſto ſucceſſe come aſ

petta-

pettava, perchè al ſuo arrivo a *Malaca* trovò dodici gran navi che ſi unirono alla ſua ſquadra, e compoſe una formidabile armata. Si queſtionò ſe ſi doveſſe far un attacco a *Tidori*, ma non ſu preſa alcuna riſoluzione. Queſta diſunione fece vedere la neceſſità che vi era di eleggere un Comandante in capite delle flotte unite, e ſu inveſtito di queſta autorità *Lorenzo di Real*.

Un grande armamento Spagnuolo *non produce alcun effetto.*

Subito dopo *Spilbergen* ricevette la commiſſione dal Governatore, e gli ordini di andare con due vaſcelli all'Iſola di *Java*, ed alla Città di *Bantam* con iſtruzioni di ſtabilire un commercio in quella maniera che credeſſe la più propria. Arrivò a *Batavia* li 7. Settembre dove trovò neceſſario di condurre li ſuoi vaſcelli, e di provedere alla ſodezza delle navi, locchè fece colla maggiore cautela, per non eſſere ſorpreſo da Don *Juan da Silva*, che ſi aſpettava faceſſe vela da *Malacca* per incrociare contro gli *Olandeſi*. Furono calmati ben preſto li ſuoi timori da un avviſo certo che ricevette, che Don *Juan* era morto improvviſamente non ſenza ſoſpetto di eſſer ſtato avvelenato, ſul momento appunto ch'era per partire, e che in conſeguenza di queſto accidente la flotta *Spagnuola* che era ſtata moltiſſimo travagliata dalle malattie era ora ritornata alle *Manille*. Così un armamento *Spagnuolo* che coſtò una gran ſpeſa per quattro anni ſvanì in ombra ſenza fare un ſol colpo; circoſtanza che grandemente avvilì la riputazione di queſto popolo nell'*India*. (a)

Mentre erano così occupati a *Batavia* ſi vedeva con gran piacere accreſcerſi rapidamente il commercio *Olandeſe* per tutte le colonie. Nel breve tempo che ſi ſtette colà, vennero circa di quattro navi cariche di ſpecierie, e quattro con carichi di valore minore dalle *Molucche* e dall'*Olanda*. Le navi dall'*Europa* portavano dei rinforzi di ſoldati alla guarnigione, e delle munizioni con ogni genere di proviſioni che mancavano. Verſo queſto tempo arrivò *Schouten* e *Le Maire* dai viaggi, de' quali abbiamo data relazione, come anche dell'arrivo a *Batavia* di *Roggewin* e della preſa delle ſue navi. Per dar più peſo alle noſtre aſſerzioni rapporto alla geloſia della compagnia *Olandeſe* dell'*Indie Orientali* che non foſſe aperto un traffico col Continente del *Sud*, riporteremo le parole dell'Autore del viaggio di *Spilbergen*. Vedrà da queſto il Leggitore qual diligenza uſaſſe la Compagnia a degradare il merito di qualunque nuova ſcoperta, ed a ſcreditare l'autenticità, e realtà delle pretese che avevano alcune perſone a queſte ſcoperte. Parlando dell'arrivo del *Le Maire*. „Nel cor-
„ ſo del loro lungo viaggio" dice l'Autore della ſpedizione di *Spilbergen*,
„ queſto popolo non ſcoprì nè nuovi Paeſi, nè nuove Nazioni, colle quali po-
„ teſſe far traffico. Pretendevano ſolamente d'avere ſcoperto un paſſaggio diver-
„ ſo da quello per cui fin ora paſſarono li vaſcelli. Ma v'era poca apparenza
„ di queſto, mentre per loro propria relazione avevano impiegato quindici me-
„ ſi, e tre giorni nella loro corſa dallo ſtretto all'Iſola di *Ternate*, benchè aveſ-
„ ſero buoni venti in tutto il viaggio, e ad onta del vantaggio che ha un ſo-
„ lo vaſcello ſopra una flotta, dove biſogna che il miglior camminatore paſſi per
„ il peggiore. Queſti pretenſi ſcopritori di ſcoperte che ſi gloriano di aver trova-
„ to un nuovo ſtretto, furono molto ſorpreſi nel ſentire che *Spilbergen* aveva
„ aſpettato tanto a *Ternate*, ed arrivato tanto più preſto di loro ad onta che
„ la ſua flotta foſſe compoſta di tante navi, e foſſe ſtata tanto, e così ſpeſſo
„ ritardata, aveſſe incontrato tanti cattivi tempi, foſſe ſtata riſpinta indietro,
„ ſi foſſe fermata, ed aveſſe trafficato in tante parti, e benchè uſcita fuori
„ appena otto meſi prima di loro, aveſſe impiegato ſolamente un anno, e ſet-
„ te meſi in tutte le ſue ſpedizioni, al tempo del loro arrivo alle *Moluc-*
„ *che*. (b)"

Tentativi uſati dalla compagnia Olandeſe *dell'* Indie Orientali *per iſcreditare le ſcoperte del* La Maire.

Il

(a) Purchas Pilgrims T. I. l. iii. c. 6.

(b) Purchas ibid

In queſte riflesſioni ritroverà il Leggitore una ſtrana miſtura di falſità, e di verità, di vanità, di pregiudizio, e d'ingiuſtizia, fondate parte ſul ſoſpetto, parte ſu viſte riſtrette, ed intereſſate. Merita certamente gran lode l'Ammiraglio *Spilbergen*, e ſi deve riguardare il ſuo viaggio come il più avventuroſo che ſia mai ſtato fatto dagli *Olandeſi* od altra Nazione pei i *mari del Sud*, nè ad altro che a geloſia ſi deve attribuire il ſuo diſprezzo della ſcoperta di un altro, ed il por in queſtione un fatto tanto atteſtato in quel tempo, e così provato dappoi.

Continuiamo. *Spilbergen* li 14. Decembre 1616 ſalpò da *Bantam* per continuare il ſuo viaggio in *Olanda* con due vaſcelli l'*Amſterdam* e il *Zeeland*. Il primo Gennajo 1617, l'*Amſterdam* perdè la viſta del ſuo compagno, li 6 Marzo arrivò a *S. Elena*, dove trovò il *Zeeland* e giunſero in *Olanda* dopo una proſpera corſa nel meſe di Luglio. Il loro ritorno fu ſommamente grato alla Compagnia che li ricolmò di lodi, particolarmente *Spilbergen*, la di cui independenza ridondò ugualmente in vantaggio della Compagnia, in ſuo onore, ed in gloria del ſuo Paeſe. Quantità di popolo concorſe a vedere lui, e le ſue navi, fu immediatamente pubblicato un eſtratto del ſuo viaggio, e ſi può dire che la Compagnia *Olandeſe* dell'*Indie Orientali* rimarchi dal dì del ſuo ritorno la ſua prima potenza, grandezza, e ricchezza. La riputazione riſultò dall'aver girato preciſamente il globo, e la potenza, e ricchezza furono il riſultato neceſſario della conquiſta delle *Molucche*, nel che *Spilbergen* non ſolo ebbe parte, ma fu il primo a portarne a caſa la prima notizia.

Rifleſſioni ſul viaggio di Spilbergen

Non poſſiamo trattenerci dal fare una rifleſſione ſu queſto viaggio. La disfatta della ſquadra Regia del *Perù* da *Spilbergen* è la più chiara prova della gran ſuperiorità che uno ſpirito libero di una Repubblica manterrà ſempre ſulli più raffinati politici di una Corte arbitraria. Il Re di *Spagna* in niun modo ignorava l'importanza delle ſue colonie in *America*. Egli aveva grandemente a cuore il loro mantenimento, e l'intereſſe del Commercio, eppure vediamo in quanto corto tempo non ſolo gli *Ingleſi*, ma gli Stati Generali che poco prima erano ſtati ſudditi dei Monarchi *Spagnuoli*, ſieno ſtati capaci per loro proprio conto, e ſul coraggio dei loro Ufficiali a battersi con tutta la forza navale di queſto Regno. Si vede da queſto che per erigere una forza marittima in qualunque Paeſe non v'è niente di più neceſſario quanto la libertà, un'amminiſtrazione ſaggia, ed oneſta, ed una confidenza nel popolo, perchè poſſa godere in ſicurezza quello che ha acquiſtato nel pericolo, e colla fatica. Queſto lo incoraggiſce a ſoffrire delle diſgrazie, ad ritenere la ſua maggior forza, e diligenza nell'equipaggiare degli armamenti, ed a perſeverare con una immovibile coſtanza nel proſeguimento di quelle impreſe di ſuo intereſſe, nel tempo iſteſſo che ſono riguardate come promotrici dell'intereſſe pubblico. Si vede quindi non ſolo quanto preſto ſi ſolleva la forza navale con queſti mezzi, ma quanto preſto declini quando vengano a mancare la libertà e lo ſpirito. Non molti anni prima erano gli *Olandeſi* tanto ignoranti nella navigazione, che furono obbligati a ricorrere agli *Ingleſi* per degli abili Piloti, ma vent'anni dopo mandarono fuori delle poderoſiſſime armate, mirando non ſolo di ſaccheggiare, ma di conquiſtare, ed abbattendo quella Potenza marittima che aveva acquiſtata tanta riputazione colla ſcoperta di una delle *Indie*, e tanta prodigioſa forza col poſſedimento di ambedue. „ Biſogna che ſvaniſca la *riputazione*, “ dice un giudizioſiſſimo Autore „ e declini neceſſariamente il potere, quando gli uomi-
„ ni diventan laſcivi per la ricchezza, ed impiegano le benedizioni, ed i do-
„ ni della Provvidenza per tutt'altro oggetto che per quelli, pei quali furono
„ deſtinati. “ Sin da che l'induſtria e la virtù dei *Portogheſi*, e *Spagnuoli*, cominciò a declinare per l'abuſo dei doni che furono applicati al mantenimento di una ſontuoſa magnificenza, di una effeminata luſſuria, e di una ſuper-

ba

ba indolenza, così di mano in mano crebbero gli *Olandeſi* per le loro giuſte eſtimazioni dal merito, per la loro diligenza, frugalità, e ſpirito pubblico. Gli *Spagnuoli* ſi inſuperbirono dall'eſſer padroni aſſoluti delle altre Nazioni. Il prodigioſo torrente di ricchezza, e l'eſtinzione di dominio rovinarono gli animi, gli ſtretti limiti, e l'oppreſſione dall'altro *Filippo* eccitarono gli altri all'eſercizio della loro fortezza, e li reſer capaci di far delle azioni ſuperiori alla loro abilità naturale. Tali rifleſſioni naſcono naturalmente dal leggere le prime relazioni di un commercio naſcente, e ſono felici que' popoli che danno la dovuta attenzione alla loro importanza. La corruzione, ed il luſſo ſono fatali egualmente a tutti, e quando vediamo che queſte dominano in uno ſtato marittimo, il fondamento del potere, e grandezza del quale ſta nel commercio, poſſiamo ſenza alcun ſtraordinario vantaggio di penetrazione avventurarſi a predire ch'è proſſima la ſua declinazione, e non molto lontana la ſua totale rovina, e diſtruzione.

SEZIONE XI.

Viaggio di Jacopo l'Hermite *intorno il mondo con la ſquadra, comunemente chiamata la* Flotta Naſſau. *Il ſuo paſſaggio per lo ſtretto* Le Maire, *ſuoi attentati ſu* Calao di Lima, *ed altre circoſtanze di queſto viaggio.*

Viaggio della flotta Naſſau *intorno al mondo ſotto il comando di* Jacopo l'Hermite.

LA più parte delle Potenze marittime cominciarono ora ad accorgerſi che il vero modo di rovinare Sua Maeſtà Cattolica foſſe di ſaccheggiare i ſuoi vaſcelli, e diſtruggere i ſuoi ſtabilimenti nei *mari del Sud*. Il Signor *Franceſco Drake*, ed altri Ufficiali *Ingleſi* ne aprirono la ſtrada. Gli *Olandeſi* li ſeguirono con forſe maggior ſucceſſo, comechè i vantaggi riportati ſieno di più durevol natura. Per diſtruggere le Città fortificate, e per laſciare aperti i *mari del Sud* alle incurſioni dei Pirati, e delle piccole ſquadre, era neceſſario prima di mandare dei vaſcelli robuſti, e dei forti armamenti con commiſſioni proprie, ed autentiche. Nell'anno 1622. il Principe *Maurizio di Naſſau* era alla teſta dell'Ammiralità in *Olanda*, e la prima ſorgente dell'amminiſtrazione. Con la ſua approvazione, ſenon per ſuo movimento, fu preſa una riſoluzione di mandare una forte ſquadra nei *mari del Sud* per gli oggetti ſuddetti. Era intenzione che queſta ſquadra non paſſaſſe per lo *Stretto di Magellano*, ma per quello del *Le Maire*, onde più preſto foſſe in iſtato di cominciare le oſtilità contro gli *Spagnuoli*. Il Principe non ſolo favorì queſto progetto, ma eziandio lo appoggiò con una ſomma conſiderabile di denaro dalla ſua propria borſa privata. Fu alleſtita una flotta di non meno che dodici navi da guerra oltre dei piccoli vaſcelli, furono date all'Ammiralità di *Olanda* le iſtruzioni neceſſarie per effettuarlo, come anche alla Compagnia dell'*India Orientale* che ſtabilì certi Commiſſarj per preſiedere all'equipaggiamento. (a)

Preparamenti per queſto Viaggio.

Furono prevenute le neceſſarie preparazioni con tal diligenza, e vigore, che alla primavera dell'anno ſeguente fu pronta l'armata a far vela. Furono aſſegnati gli Ufficiali principali, e fu dato il comando di tutto a *Giacopo La Hermita*, marinajo di ſperienza, indurato alle fatiche di lunghi viaggi, ed accoſtumato ad un aſſoluto comando che per molti anni eſeguì con gran riputazione al ſervizio della Compagnia dell'*Indie*. Fu fatto Vice-Ammiraglio *Ugone Stapenham*, la dolcezza delle di cui maniere, e la integrità della di lui entrata, non erano le minori raccomandazioni della ſua abilità marittima per averſi a ripo-

ſa

(a) Il reſtante di queſto viaggio è eſtratto dall'*Harris* Collet. T. I. l. I. p. 12. cui rimettiamo il Leggitore ſenza ſpecificare ogni pagina.

Google

ſare ſopra di Lui. Tutta la forza dell'armata aſcendeva a 1637. uomini, 600. dei quali erano regolati, diviſi in cinque compagnie, e 294. pezzi di cannone di bronzo, e di ferro. È neceſſario oſſervarſi che il Governo delle Provincie *Unite* era in quel Periodo differente da quel ch'era prima, o ſe dopo. Era in fatti piuttoſto Monarchia che Repubblica; il Principe di *Orange* allora Statolder aveva una gran influenza, peſo, ed autorità. Sotto preteſto di neceſſità aſſumeva il ſupremo potere eſecutivo, ogni coſa paſſava per le ſue mani, ed il Statolder teneva in realtà le redini del Governo, ma in nome degli Stati. La più parte degli Ufficiali furono allora arrolati dal Principe *Maurizio*, il quale in ciò come in ogni altra coſa aveva in viſta lo ſtabilimento del ſuo proprio potere non meno che il bene del pubblico. Da queſto riconoſcerà facilmente il Leggitore la ſorgente originale di molte diſgrazie, e diſavventure di coteſto viaggio. Gli Ufficiali di mare furono fatti dal favor della Corte, ed un General da terra che non poteva preſumere cognizione degli affari marittimi non poteva eſſere per conſeguenza il giudice competente del merito delle perſone che arrolava. Queſti ſono rifleſſi di Giovanni *de Witte* il più celebre uomo di Stato, ed il miglior Scrittore politico di coteſta nazione ed età ſenza eccettuare il dotto *Grozio*.

Continuiamo. La flotta *Naſſau* ſciolſe vela da *Goerée* li 9. Aprile 1623. Nella notte dei 30. l'*Aquila* fece acqua, il che obbligò *Le Hermite* a dar a fondo nell'Iſola di *Wight* per raddobbarla. Il primo di Maggio tutta la flotta intiera fuorché la *Speranza* ſi ancorò a *Portsmouth*. Il Capitano di queſta nave per puro capriccio preſe una corſa diverſa, dal che ne derivò quaſi delle conſeguenze fatali. Andò ad inveſtire, e ſe a gran ſtento ſalvato dalla vigilanza del Vice-Ammiraglio che lo aſſiſtette con le ſcialuppe di tutta la flotta, ſollevò la nave de' ſuoi cannoni, e preſe tutte le altre efficaci miſure per ſalvare tanto la nave che l'equipaggio. Li 14. l'Ammiraglio fece ſegnale per far vela, ordinando che foſſe tirato un cannone il quale, per un fatal accidente nel caricarlo, preſe fuoco e fe ſaltar in aria una parte di ambedue le coperte, demolì il camerino che gli era vicino, e comunicò quaſi alla S. Barbara.

Alcuni accidenti impreveduti al loro primo far vela.

L'Ammiraglio diè ordine che il giorno l'armata ſi diſtendeſſe quanto più foſſe poſſibile ſenza perderſi di viſta, e che la notte ſi riduceſſe ogni nave ſotto all'inſegne. Fu anche riſolto in un conſiglio di ſtar fermi più che foſſe poſſibile alla ſpiaggia *Spagnuola* per far delle prede, dalle quali procurarſi delle notizie. Li 31. ſi abboccarono con tre corſali *Turchi* che l'informarono d'aver avuto la caccia fuori del *Capo S. Vincenzo* da ſei navi da guerra *Spagnuole*. Il giorno ſeguente incontrarono due altri corſali, fuori dei quali preſero varj *Olandeſi* ch'erano ſtati fatti ſchiavi contro al trattato che ſuſſiſteva tra gli Stati Generali, ed i Cantoni di *Algeri* e di *Tuneſi*. Li 14. di Giugno diedero caccia ad una flotta di dieci vele riconoſciuta per *Spagnuola*, e che da *Fernambucco* era diretta a caſa carica di zucchero. Fu informato l'Ammiraglio da' Capitani di alcuna delle prede che non vi era niente meno di trenta navi da guerra *Spagnuole* che corſeggiavano in quei mari; circoſtanza che eſigeva in lui maggior cautela e prudente condotta. Riſolſe perciò di chiamare un conſiglio di guerra, e di eſſer determinato dai ſentimenti di queſta aſſemblea in qual maniera aveſſe a procedere. Si dibattè qui fortemente ſe, eſſendo le loro navi profondamente cariche, foſſe quaſi impoſſibile di far uſo del loro cannone da baſſo, ſenza alleggerirle di varie coſe neceſſarie alla riuſcita del viaggio? Fu quindi concluſo di non entrare in azione con una flotta tanto ſuperiore, la quale terminerebbe facilmente nella diſtruzione del diſegno che avevan eſſi, ſe non della ſpedizione. Tale eſſendo l'opinione dei più, fu riſolto di continuare per la ſtrada di *Safia*, dove v'erano molti vaſcelli *Olandeſi*, a bordo dei quali ſi potevan mettere le merci tolte dalle prede, perché foſſero traſportate in *Olanda*,

Incontra alcuni corſali che gli danno notizia della flotta Spagnuola.

E' punito un ammutinamento a bordo della Squadra.

Il Capitano dell'*Overiſſel* informò *Le Hermite* che il ſuo equipaggio s'era ammutinato, e lo aveva privato del comando, ſu di che ordinò egli che li Capi foſſero meſſi in ferri, proceſſati, condannati, ed appiccati a un pennone, ſeverità neceſſaria per ridur il reſtante all'obbedienza. Tre altri ch'erano ſtati turbolenti, benchè non autori della coſpirazione di andar via col vaſcello, furon condannati ad eſſer fatti paſſare ſotto la colomba, e poſcia a ſervir a bordo ſenza paga.

Arriva a Sierra Leona.

La flotta ſi ancorò nella ſpiaggia di *S. Vincenzo* li 5. di Luglio, dove l'Ammiraglio ſi determinò a diſarmare le navi, e ad aſpettare la ſtagion propria per paſſar *Capo Horn*. Li 25. ſalpò da queſte Iſole per proſeguire il ſuo viaggio. Il primo di Agoſto andarono alle viſte dell'alta Coſta di *Sierra Leona*, dove entrò l'Ammiraglio per raddobbare una delle navi che facea acqua. Colà inſiſtevano i Negri perchè foſſe fatto loro un regalo prima che permetteſſero che alcuno dei marinaj andaſſe a terra. Fu perciò dato loro due pezzi di ferro, due pezze di panno, e un poco di naſtri, delle quali coſe parvero eſtremamente contenti. Il giorno ſeguente andarono a bordo a viſitar l'Ammiraglio, cui preſentarono dei denti d'Elefante, e degli uccelli per quali furono ampiamente rimunerati. Tra queſti eſſi c'era il fratello del Re veſtito di un abito di panno liſtato fatto ſul guſto *Olandeſe*, e con le pianelle di ſcarlatto. Era ſeguito da un Capitano della guardia, uomo che pareva collocaſſe un gran valore nella ſua riputazione. Alcuni dell'Equipaggio trovarono ſulla ſpiaggia una ſpecie di noci, molto raſſomiglianti alle noci *moſcate*. Eran così delizioſe nel guſto che ne mangiarono avidamente, ma ſubito dopo furon preſi da male, ed uno cadde giù morto col ſuo corpo coperto di livide macchie. Il reſtante ne ſcappò in forza di medicamenti, e di una cura addattata.

La nave dell'Ammiraglio è in gran pericolo.

Si ſcopre un orribile attentato del Chirurgo.

Li 25. *Agoſto* il *Maurizio* nave Capitana fu quaſi perduta per poca cura; perchè dopo averla carenata ſi dimenticarono di otturare dei buchi, ſicchè aveva otto piedi d'acqua nella ſtiva prima che ſe ne foſſero accorti. Li 4. Settembre, l'Ammiraglio ch'era obbligato a letto per malattia ordinò che foſſe ſalpato, o ſi poneſſe alla vela, e ſi poggiaſſe all'Iſola di *Annabon*, un vento contrario, ed una burraſca che inſorſe li riſpinſe indietro, e quaſi con la perdita dell'Ammiraglio, e Vice-Ammiraglio, lequali due navi reſtarono ſu un banco di ſabbia. Dopo che tutta la flotta ſi miſe in timore ed in confuſione, ambidue eſſe navi ſi cavarono ſenza conſiderabil urto. L'Ammiraglio in una ſcialuppa aſſiſteva in perſona agli uomini impiegati in queſt'opera per dar loro ſpirito, e coraggio col ſuo eſempio, e preſenza. Queſto, ed un raffreddore che contraſſe lo portò ad una terzana, da cui non ſi riebbe mai più. Mentre la flotta era all'ancora nella ſpiaggia di *Capo Lobos* ſucceſſe un caſo che merita di eſſer riferito. A bordo del *Maurizio* morì gran numero di Ufficiali, e fu oſſervato che loro ſopravveniva il male dopo ch'erano ſomminiſtrati li medicamenti del chirurgo, con ſintomi aſſai ſoſpetti. Eſſendo dibattuto l'affare nel conſiglio, e chiaramente provati li fatti, il Vice, ed il contro Ammiragli s'eran determinati di chiamare il chirurgo *Jacopo Verger*, e di rigoroſamente eſaminarlo. Così fecero colla maggiore ſcaltrezza, ſebbene indarno. Tutte le loro eſortazioni, ed iſtanze non poterono ricavar niente da Lui, ſicchè li fu data la tortura col levarlo ad una gran altezza con peſi ai ſuoi piedi, e alle mani, e col laſciarlo cader giù improvviſamente. Tutto queſto fu da lui ſofferto con coſtanza, ma con inſolenza, e diſprezzo ridendoſi dei ſuoi giudici per li loro vani tentativi di dargli dei tormenti. La ſua inſenſibilità miſe un ſoſpetto che con qualche faſcino, od incanteſimo, che conoſceva, impediſſe gli effetti della tortura: ne fu fatta ricerca, ed in un piccolo anello che pendeva dal ſuo collo ſi trovò la pelle, e la lingua d'un ſerpente. Alcuni giorni dopo fu aſſegnato un'altro eſame, del quale appena ebbe egli notizia dall'eſſerſi andato a pren-

dere-

derlo da ſuoi ferri, sbalzò fuori delle mani delle perſone che avevan ordine di condurlo, e ſebbene foſſe con le braccia legate ſi gittò in mare per diſopra il bordo della nave. Un marinajo che gli era appreſſo, gli balzò dietro, e procurò di ſalvarlo, ma il chirurgo fece tanti sforzi che ſi ſarebbero certamente annegati tutti due, ſe un altro marinajo non ſi foſſe riſolto con preſenza di ſpirito a gittarviſi dietro, ed a tener ſopra l'acqua la teſta del chirurgo, finchè tutti tre furono tenuti ſaldi dagli uomini ch'eran nella ſcialuppa. Dopo queſto attentato conoſcendo che ſarebbe guardato con troppa vigilanza, perchè non aveſſe a trovar più un altra ſimile opportunità, fece la orribile confeſſione ſeguente; cioè, ch'egli era nativo di *Lovanio*, diſcendente da genitori *Spagnuoli* e dottorato in ſiſica, e chirurgia. Che aveva volontariamente fatti morire ſette uomini, perchè gli avevano cagionata una quantità di diſpiaceri ſenza che a lui ne derivaſſe per queſto alcun vantaggio, ch'avia riſolto di tentare qualche cura ſtraordinaria, e che ſe vi riuſciva, voleva domandare, come un premio, un ordine dall'Ammiraglio di pranſare alla tavola del Capitano. che ſe gli foſſe negato queſto favore, aveva riſolto di avvelenare l'Ammiraglio, il Vice-Ammiraglio ed ogni uffiziale il quale ſoſpettaſſe foſſeſi oppoſto alla ſua ſupplica, ch'era determinato di entrar in contratto col diavolo, e che per tal oggetto lo aveva ſpeſſo invocato, ma ſenza effetto: che mentre era ſtato nei ferri aveva ſpeſſo tentato di ucciderſi, e fra gli altri modi aveva cercato di ſuffocarſi col ſuo guanciale. Vi erano delle ragioni forti di ſoſpettarlo di altri delitti non meno orribili, e contro natura. Fu pertanto dal conſenſo unanime di tutto il conſiglio condannato a morte, ed in conſeguenza gli fu tagliata la teſta ſulla poppa della ſua steſſa nave, morte troppo dolce ſe ſi aveſſe potuto dare un caſtigo più completo ad un empio che ſi era ribellato a tutti i dettami della ragione, della coſcienza, e del cuor umano.

In tempo che la ſquadra arrivò all'Iſola *S. Tommaſo*, s'impoſſeſsò tanto lo ſcorbuto che diſperando di aver mani ſufficienti per maneggiare le navi fino *Annobon*, ſtabilì l'Ammiraglio un giorno di digiuno, e di preghiera ſolenne, e ſi ordinò al Cappellano di far un diſcorſo adattato alla circoſtanza, e d'implorar umilmente il divino favore verſo quelli ch'eran malati, la perſeveranza per quelli ch'erano ancora ſani, e di dare un felice eſito agli sforzi degli ufficiali, e di ritrovare un luogo conveniente pel rinfreſco, e ricercato dall'equipaggio. Alterarono allora la loro corſa verſo Ponente, per incontrare un vento da ſcirocco, quando li 29. con grande loro ſtupore videro l'Iſola di *Annobon* in diſtanza di 20. leghe, ed in tempo che non credevan poſſibile d'incontrarla con la corſa che tenevano. Li 30. ſi ancorarono nella rada di *Annobon*, ed il giorno ſeguente il Vice-Ammiraglio e il Fiſcale andarono a terra, dove furono ricevuti con bandiera di tregua. Il Governatore Don *Antonio Nunez de Matas* diede il ſuo aſſenſo che trafficaſſero, cambiaſſero coi natii per tutto quello di cui mancaſſero, faceſſero acqua, cogheſſero quante melarancie voleſſero, e poteſſer collocare delle guardie al ſito che facevan acqua per la ſicurezza dei loro marinaj, a queſta ſola condizione che ſi diportaſſero diſcretamente ſenza dare moleſtia nè offeſa agli abitanti. Gli *Ollandeſi* ricevettero uccelli, porci, melarancie ec. in cambio di ſale, perlocchè fu ſtabilito di far un regalo al Governatore del valore di 300. lire, col quale non fu in modo alcun ſoddisfatto. Oltre di queſto li marinaj diedero altri motivi di malcontentamento coll'inſultare li Negri, e col prenderſi da eſſi gli uccelli ſenza pagarli, il che, con alcune altre doglianze, provocò tanto il Governatore, che fu viciniſſimo ad arreſtar il Vice-Ammiraglio, ed alcuni altri ufficiali ch'erano in terra. Rifletendo però ch'erano andati ſulla fede della promeſſa che aveva loro fatta, li laſciò ritirare dicendo loro di più d'eſſer cauti come ſi affidaſſero in avvenire alla parola d'un ufficiale, perchè era allora in ſuo potere di farli traſportare ſulle montagne, dadove una forza dop-

Le Hermite *arriva all' Iſola* Annobon.

Nobil condotta del Governator Porteghe-ſe.

più di tutta la intera lor flotta non ſarebbe ſtata capace di ricuperarli. Dopo di queſto partirono con ſcambievoli civiltà. Biſogna per certità confeſſare che la condotta degli officiali Ollandeſi fu ardita, e imprudente, nel darſi in potere d'un ufficiale Porteghèſe, del quale aveano pochiſſimo da aſpettarſi, e puramente ſulla ſua nuda parola. Ma per quanto foſſero eglino da biaſimare, non ſi può ammirar abbaſtanza la generoſa condotta del Governatore, il quale nè dall'indegnità, nè dall'affronto potè eſſer indotto a infrangere le leggi dell'onore, e dell'oſpitalità.

Laſciata l'iſola di Aſcenſion videro una gran quantità di laringe, ed erbaggi a galla d'acqua, donde conghietturarono che non eran molto lontani dal Continente del Sud. Li 15. il mare apparve roſſo come il ſangue, locchè doppoi trovarono che dipendeva da una infinità di piccoli gamberi a galla della ſuperficie. Li 28. perdittero di viſta la loro barca con diciotto uomini a bordo che non vider mai più, ſebbene ſia ſtato loro detto dappoi ch'era arrivata in Ollanda, dopo aver gli uomini ſofferto tutti gli eſtremi della fame, e della ſete. Il primo Febbrajo montarono il Capo di Pennace, ma l'iſtruzioni dell'Ammiraglio proibendoli di toccare la coſta del Braſil, il Nord del Rio della Plata, fecero tutto il poſſibile per iſcoprir queſto fiume, accorgendoſi ben preſto che i venti da garbino li aveano portati troppo lungi verſo Levante. Finalmente li 2. Febbrajo ſi trovarono alla bocca dello ſtretto cui ſcoprirono accidentalmente per mezzo di un piloto Spagnuolo che aveano. Tanto poco erano [illegible] nella navigazione i migliori ufficiali ch'erano a bordo in aſſenza dell'Ammiraglio. Guadagnato l'ingreſſo nello ſtretto, diedero due caſcelli ſull'ancora nella Baja che chiamaron doppoi la Baja di Valentini. Dall'aver Le Hermite impiegati nove meſi nel ſuo paſſaggio dall'Ollanda fin qui, può immaginarſi il lettore quanto debba eſſere ſtato tedioſo, e pericoloſo queſto viaggio che intrapreſo nella propria ſtagione dell'anno aſſolutamente non lo è. Egli è manifeſto, che la flotta Ollandeſe fece vela troppo preſto nell'anno, perchè ſe aveſſero differito fino alla fine di Ottobre, o il principio di Novembre, avrebbero avuta una fiſica certezza d'incontrare tra i tropici il vento del Nord, circoſtanza che facilita grandemente il paſſaggio per lo ſtretto del Le Maire.

La flotta Ollandeſe comincia il ſuo viaggio in cattiva ſtagione dell'anno.

Li 6 Febbrajo fu la ſquadra alle coſte di Capo Horn. Erano li 21. in 58. 30' Lat. Sud, ed il tempo era così rigido, che i marinaj ch'erano ad un vitto riſtretto lo trovarono quaſi inſopportabile. Li 14. ſi trovò una gran declinazione nella buſſola, cui furono incapaci di accomodare, mentre tutte le buſſole nella flotta variavano una dall'altra, fenomeno che ſorpreſe moltiſſimo, e reſe perpleſſi li più ſperimentati marinaj ch'erano a bordo. Queſt'oggi l'Ammiraglio chiamò conſiglio per deliberare ſulle correnti, e per ſentir l'opinione di tutti e piloti delle navi. Al momento che ſi inalberò bandiera bianca per ſegnale, fu ſcoperto Capo Horn 7 leghe incirca al Ponente, dal che era facil dedurre che le correnti li aveſſero portati fortemente a Levante, laddove s'immaginavano d'eſſerſi tenuti a Ponente giuſta la relazione del Le Maire. Li 16. erano nella Lat. 56°. 10., e Capo Horn ſtava allora a Levante. Eglino ſimilmente arrivarono alla coſta di due iſole ſituate circa 13. leghe a Ponente del Capo che non erano meſſe giù nelle carte. Mentre le ſcialuppe erano a far acqua in una Baja inſorſe una burraſca che le incalzò in mare, laſciando 19. uomini ſulla ſpiaggia, due ſoli de' quali furono ritrovati vivi il giorno ſeguente, quando ritornarono le ſcialuppe, eſſendo il reſtante ſtati accoppati alla teſta dalli ſelvaggi. Come non ſi poterono ritrovare che cinque corpi crudelmente sbranati dei 17. ch'erano reſtati uccisi, fu ſuppoſto che li ſelvaggi aveſſero portato via il rimanente per loro cibo.

Li nativi dello ſtretto fan guerra ad alcuni Ollandeſi ch'erano in terra

Sendo ſtato mandato il Vice-Ammiraglio nel *Greyhound* ad eſaminare la coſta, riferì che aveva trovato la *Terra del Fuego*, come era marcata nelle carte divi-

diviſa in quantità d'Iſole, e che non era neceſſario di trapaſſar il Capo per entrare nei mari *del Sud*, ma che doveano laſciarlo a mezzodì, ed entrar dentro per Levante, paſſando la Baja di *Naſſau* dentro il mare aperto per ponente del Capo. Egli pure opinò che fuori delle Baje di *Naſſau* vi foſſero molti paſſaggi nello ſtretto di *Magellano*. Sino al tempo del *Le Hermite* quaſi tutti i navigatori erano ſtati d'opinione che foſſe facile di andare dallo ſtretto del *Le Maire* al *Chili* o *Perù*, ma che foſſe appena poſſibile di paſſare da queſti per mezzo dello ſtretto nei *mari del Nord*, perchè ſecondo la loro opinione ſpirano continuamente in queſti mari i venti dal Sud. *Le Hermite* però lo trovò affatto diverſo, le frequenti burraſche da maeſtro e maeſtro Ponente rendendo aſſai più facile il paſſare dal *Chili*, e *Perù* nei *mari del Nord* di quel che ſia dai *mari del Nord* arrivar a queſti per mezzo dello ſtretto. Li venti che infieriſcono qui con la maggior violenza che ſi conoſca in qualunque altro paeſe, ed in fatti con una furia affatto ineſprimibile ſpirano coſtantemente da Ponente, e ſi può ragionevolmente ſupporre che naſcano dalle eſalazioni dell'acqua. Quei vaſcelli pertanto che vanno per Ponente devono ſchivar queſta coſta colla più poſſibil cautela, tenendoſi al Sud più che ſia poſſibile.

Difficoltà di ritornar per lo ſtretto del Sud alli mari del Nord.

Li venti forti di Ponente che continuavano ancora, diedero gran incomodo all'Ammiraglio, come che gli impedivano di adempiere le iſtruzioni degli Stati di andar direttamente a *Gian Fernandez* ſubito che aveſſer paſſato lo ſtretto. Fu raccolto un conſiglio onde prender riſoluzione di ſtabilire un luogo d'incontro per la flotta, caſo mai che ſi ſeparaſſe, o di ſoſtenere ſe continuavano le tempeſte. Li più fur d'opinione che la riſoluzione più prudente foſſe di aſpettar due meſi pel miglior tempo, e di uſare li maſſimi sforzi per trapaſſar il Capo, ed andare nei *mari del Sud*. Li 8. furono in 48°. li 14. in 38°., e li 18, 19, 20 ebbero un vento freſco da ſcirocco. Il tempo finalmente divenne caldo, ſicchè dopo tutta la veemente burraſcoſa ſtagione che aveano ſofferta, cominciarono allora a crederſi in un altro clima. Li 28. Marzo videro la coſta del *Chili* al ſcirocco Levante. L'Ammiraglio ch'era in quel tempo confinato nel ſuo letto, informato ch'erano dentro poche leghe delle coſte del *Chili* moſtrò un ardente deſiderio di andar in porto di *Chiloe* ma nel tempo ſteſſo dichiarò ch'era contra alle ſue iſtruzioni di toccarlo prima di eſſer entrati in azione contro gli *Spagnuoli* nel *Perù*. Queſto lo determinò a dirigerſi all'Iſola di *Juan Fernandez*, di prepararvi ogni coſa neceſſaria per provocare gli *Spagnuoli*, attaccare i Galeoni nel porto di *Arica* ſe caſo che foſſero là, e di farſi padroni di queſto luogo per eſtendere le loro conquiſte con l'aſſiſtenza degli *Indiani*. Il primo di Aprile il Vice Ammiraglio ſi sforzò di ſtar a letto, e ſi vide tanto eſauſto, e conſunto dalla fatica, che l'equipaggio temette moltiſſimo di perdere e lui e l'Ammiraglio prima di terminare il viaggio. Quando ſi avvicinarono a *Juan Fernandez*, la compagnia di ogni nave ebbe ordine di metterſi più che foſſe poſſibile di molti carichi di [illegible], e di palizzate; ed eſſendoſi un poco riavuto il Vice-Ammiraglio viſitò tutta l'artiglieria della flotta.

Le Hermite arriva alla coſta del Chili.

Preparazioni per la diſceſa in Arica.

Verſo queſto tempo, ſendo ſtati convinti cinque marinaj di eſſerſi introdotti nella ſtiva, e di avervi rubbato alcune botti di vino, furono condannati per queſto delitto ad eſſere impiccati, ma fu fatta lor grazia dall'Ammiraglio. Li 23 Aprile eſſendo tutto in pronto per il concertato effetto, l'armata ſalpò da *Juan Fernandez*. Come non era poſſibile determinare quanto ſtar poteſſero ad entrare in azione, furono diſtribuite le iſtruzioni neceſſarie a tutti li capitani, e ſi fece in avvenire veleggiare la flotta in tre diviſioni. Li 8. Maggio preſero una barca della coſta del *Perù*, nella quale oltre il ſuo equipaggio v'erano altri 4. *Spagnuoli*, e ſei, o ſette Negri. L'Ammiraglio ſeppe da queſti che la flotta aveva fatto vela il venerdì precedente ch'era li 3. del corrente da *Callao* per *Panama*, e conſiſteva ſolo in cinque vele, due navi da guerra, e cinque vaſcelli mercan-

tili

tili riccamente carichi. Furono inoltre informati che l' Ammiraglio *Spagnuolo* era per anche a *Calao*, una gran nave di 800. ton., e 40. pezzi di can. di bronzo, con due altri legni di 14. can. Ognuno con 40., o 50. vaſcelli mercantili non di forza. Che i miſeri vaſcelli erano rimurchiati alla ſpiaggia, ed aſſicurati ivi da tre forti batterie, con altre opere di pietra montate con l' elevazione di 50. pezzi di can. tutto pronto pel ricevimento degli *Ollandeſi*, delle mozioni dei quali avevano avuto a tempo delle notizie ſicure. Che il Vice Re avea formato un corpo di 400. uomini ben armati, e diſciplinati, ma che avendo inteſo ultimamente il vicino approſſimarſi degli *Ollandeſi* avea immediatamente chiamata tutta la forza del *Perù*, coſicchè non era da dubitarſi che non foſſe per eſſere ben preſto alla teſta di un armata di varie migliaja di uomini. L' eſperienza comprovò la verità di queſta informazione, nè poteva eſſer più a tempo. Fu radunato a bordo un conſiglio, e fu riſolto di non differire l' attacco più in là della mattina ſeguente. Come l' Ammiraglio era aſſolutamente incapace di fatica, il Vice Ammiraglio aſſiſtito da ſuo Cognato *Cornelio Jacobſon* preſe il comando. Oltre le compagnie de' ſoldati a bordo ſi credè neceſſario di farvi un ugual numero di marinaj formati in compagnie, e comandati da un loro proprio ufficiale. Come le barche non eran capaci di metterli a terra tutti inſieme, fu riſolto che i ſoldati ſi ſbarcherebbero i primi, e ſi fortificherebbero coll' erigere un lavoro al petto finchè foſſero raggiunti dai marinaj.

Si da l' attacco a Calao di Lima.

Non rieſce agli Ollandeſi l' attentato.

Li 10. Maggio il Vice Ammiraglio meſſoſi alla teſta delle forze di terra, andò nelle barche, e coſteggiò per un tempo conſiderabile per lungo la ſpiaggia, ma ſenza trovar poſſibile lo ſbarco, benchè, ſe lo aveſſe potuto, v' era grande apparenza che foſſe per eſſer raggiunto dai nativi, e dai Negri. Ordinò l' Ammiraglio che il *Jatch* il *Greyhound* ſi tiraſſe ſtretto a terra, e proteggeſſe le barche, e copriſſe lo ſbarco con un fuoco continuo. Gli *Spagnuoli* però accortiſi di queſto innalzarono una forte batteria ſulla ſola parte, ove era poſſibile che foſſe rimurchiato un vaſcello. Il *Yatch* fu ſubito reſo inabile, ed andò vano queſto diſegno. Ad onta di ciò due compagnie con dodeci ſcialuppe armate di cannone picciolo cominciarono a mezza notte a remare direttamente al forte di *Lima*, avendo a bordo gran quantità di materia combuſtibile, fu fatto nel tempo iſteſſo un falſo attacco al Nord di *Calao* per tirar ivi gli *Spagnuoli*, il che ebbe l' effetto, ſendo entrate le ſcialuppe in porto in tempo della confuſione che la finta aveva prodotta, e diſtribuendo le loro materie combuſtibili tra cinquanta vele, trenta delle quali perirono. Non appena ſcoprirono gli *Spagnuoli* il diſegno degli *Ollandeſi* che fecero un fuoco orribile, ma poco a propoſito, ricovrandoſi le ſcialuppe dietro i vaſcelli abbruciati, e facendo da là fuoco ſopra i nemici con gran ſucceſſo. Dopo di queſta azione che continuò per molte ore aſſai oſtinatamente, avendo gli *Ollandeſi* finiti li loro affari ſi ritirarono con la perdita di 7. uomini ucciſi, e 15. feriti. L' attentato fu eſtremamente ardito, e ben condotto, ma le conſeguenze non corriſpoſero al ſuo merito. Non ſi potè guadagnar niente dall' incendio dei vaſcelli *Spagnuoli*. La gloria ne fu il ſolo premio, e queſta per l' avaro *Ollandeſe* è forſe di minor valore che per qualunque altro *Europeo*. Quello che accrebbe il mal evento fu che dopo che i vaſcelli furono in fiamma, s' accorſero che ſe aveſſero portato delle manaje avrebbero potuto tagliar le gomene, e tutta la flotta ſarebbe divenuta lor preda con perdita ugual della *Spagna*, e con infinito maggior vantaggio dell' *Olanda*. La maggior perdita fu ſofferta dalla ſcialuppa dell' Ammiraglio, con la quale egli diſperatamente tentò di abbordare una delle barche *Spagnuole* nella zuffa, e ſoſtenne il fuoco nemico. La mattina ſeguente a buon' ora nove dei vaſcelli incendiati ſi diſtaccarono, e con un vento freſco andarono addoſſo alla ſquadra *Ollandeſe*, il che la obbligò a ſalpare colla maggior prontezza, ed a coprirſi di dietro l' Iſola di *Lima*, della quale un Capitano preſe il poſſeſſo. Qui gli *Ollandeſi* alza-

rono

rono delle opere forti per difendere le loro ſcaluppe ch'erano in peſſimo ſtato.

Dopo queſto infortunio fu tenuto conſiglio per deliberare ſulle operazioni future. Come le loro iſtruzioni li dirigevano in caſo di qualche diſordine in uno sbarco, ad applicare tutta la loro forza a rovinare gli *Spagnuoli* col prender li loro vaſcelli, vi ſi riſolſero. Nelle loro iſtruzioni era addotta la ragione di bloccare il porto di *Lima*, e d'impedire il commercio, cioè perchè in tal modo ſi farebbe un eſperimento delle inclinazioni delli natìvi, e ſi porterebbe una totale rivoluzione. Il Principe *Maurizio* prima che la ſua armata partiſſe aveva ricevuta qualche intelligenza generale riſpetto alla male affezione di tutti i Negri nelle colonie *Spagnuole*, particolarmente nel *Perù*. Tale era il fondamento di queſto articolo delle iſtruzioni, il quale poſto per vero, non aveva la flotta l'opportunità di provare nè li Negri, nè li natìvi. La prudente precauzione del Vice Rè rendeva tanto i Negri che li natìvi incapaci di qualunque tentativo: Erano affatto diſarmati, era eretto un corpo di *Spagnuoli*, tutte le fortificazioni erano nelle loro mani, era unita una compagnia di Negri liberi, i quali erano tanto ſuperbi della loro libertà ch'eran divenuti i più gran oppreſſori dei lor patriotti, ed i partigiani dei loro vecchi padroni, la ſuperbia, l'intereſſe, e la gratitudine concorrendo tutto a far loro adempire alla fiducia che avevano riposta nella lor fedeltà. Come tutta l'armata non era neceſſaria a bloccar *Callao*, *Cornelio Jacobſon* con quattro vaſcelli ebbe ordine di corſeggiare a mezzogiorno, e far più prede che foſſe poſſibile. Qui ſi vede avvertimento tratto dallo ſpirito delle loro iſtruzioni ch'era di attaccare, e ſaccheggiare *Arica*, e queſto ſi avrebbe potuto far facilmente, ſuppoſto che foſſe nello ſtato incapace di difeſa che ſi ſupponeva in *Olanda*, dopo di che avrebbero potuto dilatare le loro conquiſte ſino all'ineſauribili miniere del *Potoſi*, dove li loro acquiſti avrebbero più che indennizzato gli Stati, ed il Principe *Maurizio* delle ſpeſe dell'armata, ſarebbe ſtato arrecato un gran danno alla *Spagna*, ſi avrebbe tirato il colpo più deciſivo, e li marinaj ſarebbero ſtati pienamente ricompenſati per tutti i pericoli e le fatiche che avevano incontrate. Se poi abbiano trovato *Arica* in iſtato diverſo da quello che ſi credeva in *Olanda*, ben fortificata, preſidiata, e proviſta di ogni coſa neceſſaria a render vano il diſegno degli *Olandeſi*, queſto è quello che non ci vien detto dal giornale di queſto viaggio. E non è troppo probabile che alcune di queſte tali cagioni abbiano allontanato l'Ammiraglio da un tal attentato, mentre da altre relazioni ſappiamo che tale era lo ſtato di *Arica* pochi anni dopo. In quanto al *Potoſi* v'erano certamente uniti 1000. *Spagnuoli* capaci di portar l'armi ſubito dopo l'attentato di *Callao*. Tutti li bei progetti pertanto formati in *Olanda* di ricche, ed eſteſe conquiſte nell'*Indie* apparvero agli Ammiragli dopo l'eſperimento delle aſſolute chimere, dei ſogni romanzeſchi fondati ſopra un'intelligenza imperfetta, e ſopra falſa eſtimazione delle forze proprie, e della forza nemica. Tra di noi ſteſſi abbiamo ultimamente fatalmente ſperimentati molti ſimili eſempj.

Le ſperanze della flotta decadettero dalle falſe diceríe ricevute in Olanda.

Li 14. Maggio *Jacobſon* fece vela colla ſua diviſione per corſeggiare a *La Naſca*, *Piſco* e altre coſte meridionali di *Lima*. In ſua aſſenza, il Vice-Ammiraglio convertì due delle prede in brulotti, ſtabilendo ſe era poſſibile di diſtruggere li galeoni che ſtavan nel porto, e nel tempo ſteſſo d'impadronirſi della Città di *Guiaquil* o per forza, o con ſtratagemma, ſentendo che non era queſta una piazza di forze conſiderabile. Ambi queſti attentati riuſcirono vani. La città fu trovata bene fortificata, e preſidiata. In quanto al brulotto era condotto nel porto, riempito di 200. lib. di polvere, fuochi artificiali, e bombe, e portato con gran pericolo ad una piccola diſtanza dal Galeone, quando ſi ſi accorſe che tutto il progetto era reſo inutile da un banco di terra che ſeparava il Galeone, e il brulotto. Gli *Olandeſi* allora ſi ritirarono a gran precipi-

Rieſca vano l'attentato di abbruciare il Galeone.

cipi-

arrivò alla loro flotta in mezzo ai tiri di palle che piovevano ſopra di loro, ma per buona ſorte ſenza alcun effetto.

Jacopo Le Hermite muore.

Li 2. di Giugno *Jacopo La Hermita* Ammiraglio della flotta ſpirò in porto di *Calao di Lima* dopo una lunga malattia che ſoffrì col coraggio di un ſoldato, e colla raſſegnazione d'un criſtiano. La ſua infermità, e la ſua morte ſono ſtate ſenza dubbio cagione d'infiniti diſordini in coteſta ſpedizione. Gli Stati avevan riposta in lui la prima lor confidanza, ed il cattivo ſtato della ſua ſalute lo impedì di eſercitarſi in quella maniera che gli dettava il proprio onore, il ſuo ſpirito, ed il coraggio, e che ſi aſpettava in *Ollanda* dalla ſua propria riputazione. Il Vice-Ammiraglio laſciò ſpiegata la ſua inſegna nell'*Amſterdam*, onde il nemico non rilevaſſe la morte del *La Hermita*. Il giorno ſeguente fu ſepolto nell'Iſola di *Lima* con gran decenza, e con tutta quella pompa che potevan permettere le circoſtanze. Tutte le navi furono adornate di fiamme, e bandiere, e per ingannare furon tirati i cannoni ſopra della nave Ammiraglio come allegrezze per i loro ſucceſſi nei *Mari del Sud*. Dopo di queſto fu fatto un nuovo attentato per incendiare il Galeone, ma in vano come il precedente. Il brulotto navigato da un ſopracargo di un vaſcello *Ollandeſe* entrò arditamente nel porto, e trovato il galeone da ogni parte difeſo, cercò l'*Ollandeſe* di ſcappare; ma il nemico li fece tanto addoſſo, che sforzato di dar fuoco all'artiglieria, il brulotto andò in aria con una orribile eſploſione, ma ſenza far danno al nemico, ed egli ſi ritirò in una ſcialuppa alla flotta. Tale fu il fine di coteſta intrapreſa che coſtò tanta fatica, tanto pericolo, e tanto danaro.

Li 13. Giugno rappreſentando li prigionieri *Spagnuoli* che il Vice-Rè era diſpoſto a trattare pel loro riſcatto, fu determinato di fargliene l'apertura. In conſeguenza di queſto fu mandato a terra un Ufficiale in un piccolo vaſcello con bandiera bianca. Portata al Vice-Rè la notizia dell'arrivo dell'*Ollandeſe* diede ordine che foſſero legate le mani, e bendati gli occhi alli marinaj nel vaſcello, intanto che la ſcialuppa reſtava alla terra, e che l'Ufficiale foſſe condotto a lui nel medeſimo modo. La ſera furono i marinaj meſſi in libertà, e ſi fecero tutti gli sforzi poſſibili per indurli a reſtar al ſervizio *Spagnuolo*, locchè fu da tutti loro ricuſato. Dopo di queſto il Vicerè diede queſta propoſizione all'Ammiraglio *Ollandeſe*. Ch'egli altro non avea al ſuo ſervizio che polvere, e palle; che non voleva entrare in alcuna negoziazione, o trattato di qualſiſia ſorte con eſſi; che non voleva riſcattare li prigionieri a qualunque prezzo; e che ſe da allora innanzi alcun *Ollandeſe* entraſſe ſotto qualunque preteſto nel Porto di *Calao* con bandiera di tregua, egli ſul fatto li farebbe impiccare con la bandiera ſul collo, mentre non li poteva ſtimare che traditori del loro Re, nemici del loro Paeſe, delle leggi, delle nazioni, della natura, e dell'onore. Riportata che fu queſta riſpoſta al conſiglio di guerra, riſolſero di impiccare tutti li loro prigionieri adducendo le ſeguenti ragioni per un procedere così inumano: ch'erano grandemente ſcarſi di proviſioni, e che appena reſtava loro un poco di acqua, che ſe potevan tener prigionieri, che ſe lo faceſſero non v'era da aſpettarne riſcatto. Dall'altra parte, il metterli in libertà era egualmente un far contro alle leggi della prudenza, e della guerra, mentre non ſarebbe ſtato altro che un aſpettare la lor debolezza, e renderſi le beffe, e la deriſione de loro nemici, deboli argomenti per verità per combattere i ſentimenti del onore, e quella compaſſione che ogni cuor generoſo ſentir deve dei sfortunati. Li 15. della mattina fu meſſa in eſecuzione queſta riſoluzione crudele, con una barbarie, che giuſtamente li renda infami alla poſterità, e che appena può trovar un confronto nelle ſtorie, fuor che nel ributtante fatto d'*Amboyna*. Ventuno *Spagnuoli* furono attualmente appiccati al pennone del trinchetto dell'Ammiraglio a viſta d'un infinito numero di popolo ſulla ſpiaggia ed in mezzo ai brutali inſulti dei marinaj a bordo. Tre uomini

Gli Ollandeſi impiccano tutti i prigionieri Spagnuoli.

vecchi

vecchi furon mandati in una barca a *Callao* con una Ambaſciata al Viceré, che come non ſi potevano aſpettar quartiere da Lui, erano determinati a non darne a chiunque cadeſſe nelle lor mani, e che perciò riconoſcer doveva queſta azione brutale come una conſeguenza neceſſaria della di lui ſteſſa brutale condotta.

Conſeguenze del tentativo di Cornelio Jacobſen

In queſto frattempo *Jacobſon* ritornò dal ſuo corſeggiare. La ſua relazione fu relativa ai mali eventi che dovea ſe ora incontrar tutta la flotta, ma non ſcemò i preſentimenti dell'Ammiraglio. S'era sbarcato a *Piſco* li 4. con molta difficoltà, e pericolo. Marciando a tiro di moſchetto della Città la trovò regolarmente fortificata, con muro attorno ad eſſa di 15. piedi, un preſidio di 2000. fanti, e 300. cavalli, ed ogni altro requiſito per una lunga, ed oſtinata difeſa. In queſte circoſtanze *Jacobſon* fu in neceſſità di ergere una trincea per ſua propria ſicurezza, ed avanti di metter l'aſſedio alla guernigione, fu col gran timore di eſſer colto in mezzo, e tagliato a pezzi da quella. Col favor della notte ſi ritirò ai ſuoi vaſcelli, con la perdita di 5. uomini uccisi, ſedici feriti, e trenta diſertori, fortunato d'eſſerſela ſcappata ſi preſto. Non ſi fe fin ora intrapreſa alcuna più diſaſtroſa ſpedizione con un armamento ſi poderoſo. Cominciò con diſaſtri che continuarono in non interrotte catene fino alla morte dell'Ammiraglio, che par abbia coronate le ſventure di queſto sfortunatiſſimo viaggio.

Stato del Chili *e diſpoſizione delli natìi.*

Prima che foſſe formata la riſoluzione di far vela per il *Chili*, fu appiccato al pennone un cannoniere a viſta di tutta l'armata per aver tentato di diſertare. Dalle notizie che ricevè dello Stato del *Chili* ebbe ragione di prometterſi un più felice ſucceſſo delle loro intrapreſe, di quel che poteſſe promettere un principio così cattivo. Li nativi erano ora ſtati in armi contro gli *Spagnuoli* per più di trent'anni. Avevano preſa la Città, ed il Porto di *Baldivia*, che ſi mantennero. Li *Chiliani* erano in quel tempo la più armigera nazione dell'*America* differente da tutte le altre nelle maniere, coſtumi, e governo. La loro cavalleria ſpecialmente era eccellente, e molto ſuperiore alla *Spagnuola*. Il metodo ſolito tra di loro era di levar un'armata di 3., o 4000. uomini per dar il guaſto al Paeſe, bloccare la Fortezza, affamare la guernigione, e rovinare gli accampamenti dei loro nemici. La loro perſeveranza era uguale al loro coraggio, e la loro attività non poteva eſſer ſuperata in altro modo che dalla loro ſteſſa cautela. Se ſi deve preſtar fede agli Storici di queſto Paeſe, avrebbero volentieri gli *Spagnuoli* abbandonato il *Chili*, ma temevano la perdita del *Perù*. Li bravi *Chiliani* non avrebbero goduto della loro libertà ſe non la aveſſero procurata ai loro nemici; ed il loro riſentimento era diretto contro la tirannia, non contro gli *Spagnuoli*, la ſola condotta di queſti univa i due oggetti.

Stato degli Spagnuoli *in queſto Paeſe.*

In queſto gli *Spagnuoli* avevano per molti anni procurato di rimettere le loro forze eſtenuate coi freſchi rinforzi dei malfattori traſportati. Poco prima dell'arrivo degli *Olandeſi* avevano accreſciuta la guernigione con un ſupplemento di truppe regolate venute da *Buenos Ayres*. Da queſto nacque un nuovo diſaſtro: queſto popolo ritenendoſi maltrattato, ed il ſervigio duro, ſi ammutinò, e levò il comando alli ſuoi Ufficiali. Così tutte le coſe erano precipitate nella confuſione, niuno riconoſceva un ſuperiore, e l'armata era diſperſa in piccoli corpi, non riconoſcendo altra autorità che quella del Vice-Re cui però niuno era tanto forte da contraſtare. In tal ſituazione eran le coſe quando l'Ammiraglio ricevè le ultime informazioni. Tali circoſtanze gli iſpirarono naturalmente delle ſperanze di poter trarne un vantaggio.

Speranze degli Olandeſi.

La comparſa dell'armata Olandeſe ſulla Coſta, non v'era dubbio, che non aveſſe a preſentare l'opportunità a tante malcontente perſone di dichiararſi, di vendicare le loro ingiurie, e di ſtabilire la loro potenza; ſarebbe almeno, tutti accordavano,

per portarvi un corpo conſiderabile di nativi. Dopo formata però la riſoluzione di abbandonar *Lima*, trovò neceſſario l'Ammiraglio di aſpettare la *Speranza*, ed il *Mauritzio* che allora ſtavano incrocciando, per impedire che cadeſſero nelle mani dei nemici.

Lo ſcorbuto fa una terribile ſtrage nella flotta.

In tempo di queſta dimora, lo ſcorbuto fe tanta ſtrage in tutta la flotta, ſpecialmente nelle quattro navi ritornate dall' incrocciamento ſotto di *Jacobſen*, che appena reſtarono mani ſufficienti da maneggiarle. Ad onta però delle loro grandi ſperanze, divennero così gli affari ſempre peggio, e tendevano quaſi alla diſperazione. Un giorno però, ad uno *Svizzero* che v'era ſimilmente infetto, ſaltò in teſta di arrampicarſi ſulla ſommità del più alto monte di *Lima*. Trovò egli coſtì una gran quantità di tali ſpezie di erbaggi che conoſceva nel ſuo proprio Paeſe, mangiando avidamente delli quali per alcuni giorni, ſe ne riſanò toſtamente. Noto appena fu queſto, furono indotti gli altri marinaj a farne l'eſperimento, ed ogni giorno eran mandate fuori delle partite di marinaj a provvedere l'armata di tali ſalubri vegetabili. Gli effetti corriſpoſero ai loro ardenti deſiderj, ed in iſpazio di pochi giorni, ogni marinajo della flotta fu rimeſſo in perfetta ſalute.

Notizie avute dai diſertori.

Li 18. di Luglio due diſertori *Spagnuoli* da *Callao*, che avendo ucciſo il Capitano della cavalleria *Spagnuola* in una baruffa circa una donna s'erano ricovrati preſſo gli *Ollandeſi*, diedero tutte le informazioni che poteva deſiderare ſullo ſtato di coteſta Città. La loro relazioni erano tali che convincettero gli *Ollandeſi* di quanto foſſero imperfetti gli avviſi ricevuti in *Europa* ſullo ſtato di coteſta Città. La Città riferirono eſſer completamente fortificata, le mure erano montate di otto pezzi di cannone. Una nave ſtava nel Porto, 40 Compagnie di fanteria dentro la Città, ſedici truppe di cavalleria, oltre altri corpi di milizia impiegati a difendere i luoghi di sbarco in caſo che lo attentaſſero gli *Ollandeſi*. Riferirono ancora che il *Mauritzio*, e la *Speranza* avevano preſi quattro vaſcelli preſſo all'Iſola di *Puna*, ed avevano abbruciata la Città di *Guiaquil* col Galeone Reale che ivi era ſui banchi.

Scaramuccie cogli Spagnuoli.

Da queſto tempo alli 29 furono impegnati in ſcaramuccia continua con gli *Spagnuoli*, che li attaccarono vigoroſamente. Erano quaſi incoraggiti a continuare li loro inſulti dall'oſſervare che gli *Ollandeſi* che ſi preparavano a far vela ſtavano eſtremamente in economia della loro munizione, ma tre o quattro caldi accoglimenti che incontrarono le loro viſite, fecero ſubito alterare la loro opinione.

Li 5 Agoſto il Vice-Ammiraglio, relativamente alla patente avuta dal *Principe Maurizio* fu inveſtito dell'autorità, e dignità di Ammiraglio a bordo del *Delft*, dove ricevè il giuramento di fedeltà dalla flotta, andando a bordo prima la Compagnia della nave che era più vicina. Fu ſuſſeguito come Vice-Ammiraglio dal Contro-Ammiraglio, ed il ſuo poſto fu nuovamente occupato da Cornelio *Jacobſen*, che partì d'*Ollanda* in qualità di Conſigliere dell'Ammiraglio. La ſera l'Ammiraglio ſeguito dalle ſcialuppe di tutta l'armata fece vela verſo la Nave *Oranga* per ricevere il giuramento di fedeltà dall'equipaggio, e dagli altri vaſcelli che gli erano più vicini. Tutto queſto veduto dagli *Spagnuoli* attaccarono le ſcialuppe nel loro paſſaggio, ma furon reſpinte dalla vigoroſa reſiſtenza degli *Ollandeſi*.

Il Vice-Ammiraglio perde la Città di Guiaquil.

Pochi giorni dopo il Vice-Ammiraglio ritornò a *Lima* col *Mauritzio* e colla *Speranza*. La relazione che diede di queſta ſua ſpedizione fu, che nella rada di *Puna* aveva ritrovati tre vaſcelli, due dei quali abbruciò, ed il terzo lo portò con ſe; che avea ſcorſa la ſpiaggia ſino alla Città di *Guiaquil*, cui trovò contro alla ſua aſpettazione ben fortificata, e preſidiata. Ad onta di queſto ſi determinò a farvi una diſceſa che effettuò colla perdita di 30. uomini, ed allora attaccò la Città. Dapprincipio li ſuoi ſoldati oppreſſi dal numero comincia-

rono a dar in dietro con diſordine, ma il Capitan *Schutte* di loro Ufficiale, facendo loro riflettere che altro che la vittoria poteva ſalvare loro ſteſſi, i lor nazionali, e le navi, fecero un aſſalto così furioſo, che gli *Spagnuoli* furono meſſi in diſordine, ſi entrò in Città, e fu ſaccheggiata, e reſtarono uccisi più di cento nemici. Trovò nei magazzini gran quantità di mercanzia, ma non potendola traſportare con ſe, nè potendo preſidiare la Piazza, abbruciò ambedue, e ſi ritirò alle navi con 70 prigionieri, che furono toſto gittati in mare per aver diſcoperto una coſpirazione che formata avevano contro di lui. Fatta vela incontrò dei venti contrarj che lo portarono fino ad *Ariſa*, ſul qual luogo avrebbe egli fatto qualche attentato, ma nuovamente cambiatiſi i venti, gli riuſcì queſto impoſſibile, dopo di che a gran ſtento raggiunſe l'armata. Fatta queſta unione, tutta la flotta fu alla vela li 14. Agoſto, arrivata eſſendo la ſera iſteſſa colle ſue prede alle *Piſiadari* ſotto una delle quali Iſole diedero a fondo. Dopo aver colà fatto acqua poggiarono verſo *Puna*, dove l'armata fu alla viſta dell'Iſola *Santa Chiara*, e l'Ammiraglio mandò tre ſcialuppe ad informare gli *Indiani* del ſuo arrivo, per aſſicurarli della ſua protezione, e libertà, e per procurarſi tutta quella intelligenza che poteva nella ſituazione ch'erano le coſe a *Guaquil*, cui era determinato a veder nuovamente.

Getta i Prigionieri in mare.

La mattina dei 25. tutta l'armata ſi miſe all'ancora ſulla rada dell'Iſole di *Puna*, dove erano arrivate poche ore prima le ſcialuppe, nel qual tempo ſi reſero padroni di una piccola barca carica di mercanzie. Le navi grandi furono qui allegerite de' ſuoi cannoni per eſſere carenate, li piccoli vaſcelli furono mandati ad un ſecondo attentato ſu *Guaquil*, dove furono riſpinti con la perdita di 28. uomini. Il diſaſtro fu attribuito alla inavvertenza di alcuni degli Ufficiali, ed alla imprudenza delli ſoldati, che dopo il loro ultimo ſucceſſo s'immaginavano che gli *Spagnuoli* non avrebbero coraggio di azzardarſi a farſi vedere. Ella fu in vero una ſpedizione fuor di propoſito, ed imprudente; la Città ultimamente era ſtata meſſa al fuoco, li magazzini diſtrutti, e poco ſi ſi poteva aſpettare anche riuſcendo, niente di fatto potendo compenſarne l'attentato. Capitan *Schutte* quel bravo Ufficiale, la di cui buona condotta era ſtata la cagione del primo ſucceſſo, avea riportata una cannonata nella ſpalla, la qual però non lo trattenne dall'incoraggire li ſuoi ſoldati. Fu ella in fatti una coſa ſtraordinaria che una forza uguale a quella che l'aveva preſa quando le fortificazioni erano complete, la guarnigione non minorata dalla ſtrage, nè avvilita dalla diſfatta non aveſſe a riuſcire contro una Piazza incendiata, rovinoſa, e con mezza la guarnigione uccisa. Ma queſto fu attribuito alla inuguaglianza delle capacità degli Ufficiali. *Schutte*, era ora in uno ſtato inferiore, ed il Capitan *Emerſon* uomo in niun conto uguale a Lui aveva il comando in capite. Li ſoldati che avevano combattuto con coraggio ſotto un bravo Ufficiale, ſi accorſero ſubito della differenza dei Comandanti, e come ſe voleſſero confermare la loro opinione con la ſperienza, ſi laſciarono vergognoſamente vincere dal reſtante di quella guarnigione che avevano ultimamente ſconfitta.

Va male il ſecondo attentato ſu Guiaquil.

Li 9. Settembre fu determinato in un pien conſiglio di abbandonare la lor diviſata diſceſa ſul *Chili* e di portarſi in *Acapulco*, come intendevano le loro iſtruzioni per incrocciar ivi per la nave di *Manila*, onde poi ſe lo ſtato dell'armata lo permetteſſe ritornare al *Chili*. Con queſta riſoluzione miſer fuoco alla Città di *Puna*, dopo di che ſe ne partirono per *Galapagos*. ...

Li 28. Settembre arrivò la flotta davanti al Porto di *Acapulco*, dove riuſcì male all'Ammiraglio uno ſtratagemma che ſperava aveſſe a procurargli notizia della nave di *Manila*, e del tempo in cui ſi aſpettava. Mandò a dire al Governatore che aveva fatte quantità di prede nei *mari del Sud*, a bordo delle quali v'erano delle perſone di diſtinzione ora ſuoi prigionieri, i quali voleva mettere

to libertà o condizione di un ragionevol riſcatto, comechè aveva intenzione di paſſar all'*Indie Orientali*. Che egli perciò deſiderava foſſegli mandato a bordo un Ufficiale per trattare con eſſo lui, per garanzia del quale era pronto e mandarne un'altro in oſtaggio del ſuo ritorno. A queſto riſpoſe il Governatore che non voleva nè mandare, nè ricevere oſtaggi, ma che ſe l'Ammiraglio aveva di tali prigionieri e li voleva mandar in terra, egli fedelmente ne avrebbe pagato il riſcatto. Così ſvanì il piano dell'Ammiraglio, e fu rotto il trattato.

L'armata naviga all'Indie Orientali.

Fu allora riſolto di far corſo verſo la coſta per la nave d'*Acapulco*, e per impedire che non foſſe ignoto il ſuo paſſaggio, fu ordinato che l'armata ſi ſtendeſſe in una lunga linea, e prendeſſe più ſpazio che fuſſe poſſibile nell'Oceano. Dopo però aver impiegate più ſettimane, fu coſtretto l'Ammiraglio dallo ſtato critico della flotta di continuare per l'*Indie Orientali* ſenza effettuare il ſuo progetto.

Li 5 di Marzo ſeguente arrivò l'Ammiraglio alle *Molucche*, dove dopo aver concertate delle miſure coi Governatori dei differenti ſtabilimenti, laſciò che la ſua flotta foſſe impiegata in ſervigio della Compagnia dell'*Indie Orientali*, e faceſſevi delle conquiſte, prendendo egli il ſuo paſſaggio in *Europa* in un vaſcello che andava a Caſa, a bordo del quale morì.

Riſleſſioni ſu queſto viaggio.

In queſto modo finì la celebre, e tanto decantata ſpedizione della flotta *Naſſau* flotta tanto poderoſa di metter in ſperanza qualunque, e così ſfortunata da ſcoraggiar chicheſſia. Si vede da queſto che nè la mancanza di previſione degli accidenti contrarj, nè la mancanza di forza, ma il difetto di condotta deluſe le gran viſte degli Stati, e del Principe *Maurizio*. Si può ſimilmente concludere, che per quanto poſſano eſſere capaci gli *Ollandeſi* di equipaggiare una ſquadra, ſono certamente inferiori a noi nella cognizione degli affari marittimi. Furono debitori al loro intender dello ſpirito, ed alacrità con la quale furono intrapreſi queſti progetti, ma ſimilmente ne dipendettero da lui li mali effetti, conſeguenza d'una cattiva ſcelta degli ufficiali marittimi. Le intrapreſe dei mercanti privati ebbero generalmente una buona riuſcita, perchè in queſte erano preſcelti gli ufficiali per il loro merito, e non dall'intereſſe. La ſpedizione di *Schouten* ſi è un eſempio ubertoſo, la quale ſebbene ſoſtenuta da pochi proprietarj ſolamente, riuſcì con una felicità che perfettamente prova la neceſſità di riconoſcere il merito per ſola guida della preferenza in intrapreſe di tal natura. Se *Jacopo Le Hermite* aveſſe goduto un ſuſſiſtente ſtato di ſalute, egli è probabile che non ſarebbero mai ſucceduti molti ſfortunati eventi di queſto viaggio, ma prima la ſua lunga malattia appianò la ſtrada alla mala condotta, e la ſua morte l'aprì ad ogni ſorte di mala direzione. L'intenzione del viaggio fu lodevole, e fu ben collocato il piano per rovinare gli *Spagnuoli*, e per promovere il commercio delle *Provincie Unite*, ma i mezzi furono erronei, e la più parte degli ſtrumenti furon ſcelti mal a propoſito per l'eſecuzione di un tal ſegreto. Il procurarſi i fini diretti per mezzo di torte miſure, egli è realmente più pregiudicievole ad uno ſtato, che l'aſſoluta traſcuratezza delli medeſimi. Il primo mette in un eterno diſcredito tra il popolo li fini, il ſecondo non fa che portare una temporanea ſoſpenſione dei tentativi per ottenerli. Il Signor *Guglielmo Monſon* giudice eccellente degli affari navali oſſervò in fatti ch'era grandemente alterata la ſituazione delle coſe nell'*Indie Occidentali Spagnuole* da quello ch'erano ſtate quando *Drake Candiſh* e *Spilbergen* intrapreſero i loro viaggi, ma in tal caſo ſi potrebbe dire che il primo paſſo che doveva eſſer preſo era appunto di aver delle notizie certe di tutte le circoſtanze del cangiamento e della variazione. Senza di queſto non ſe ne poteva ragionevolmente aſpettare alcun ſucceſſo, nè ſi può mai allegare un tal errore come una ſcuſa ſufficiente del loro mal evento. Ammettendo per altro che gli *Spagnuoli* foſſero fortificati in dif

differente maniera da quella erano ſtate al tempo delle prime ſpedizioni, ma ancora inſufficiente la loro fortezza per opporſi, e ſchermire per tutto un così potente armamento, ſe foſſe queſto ſtato propriamente condotto, e diretto. A *Guaiaquil* la metà del numero ſotto un ufficiale preſe quella piazza ben fortificata, cui due volte di forza di più ſotto un'altro ufficiale non fu capace di prendere, quando queſte fortificazioni erano rovinoſe. Dopo la morte dell'Ammiraglio tutti li loro progetti furono fuori di tempo, ſciocchi, e fantaſtici. La riſoluzione di andare da *Puna* ad *Acapulco*, e poi di ritornare al *Chili* fu aſſurda, dimoſtrando ugualmente la loro ignoranza della navigazione, e dei primi principj della guerra.

Le circoſtanze però di queſto viaggio che domandano la noſtra maggior attenzione, ſono la cura ſtraordinaria che ſi ebbe della flotta nell'*Indie Orientali*, e che non fu ingiunto di ritornare per lo *ſtretto di Magellano*. Il primo dimoſtra la grande armonia, e diſintereſſezza tra gli ſtati, e la Compagnia dell'*Indie*, eſſendo adoprati i vaſcelli dei primi in ſervigio dell'altra ſenza alcuna permiſſione particolare. Il ſecondo è la più gran prova che gli ſtati Generali delle *Provincie Unite* non intendevano che la loro carta eſcluſiva alla Compagnia dell'*Indie Orientali* impediſſe gli altri vaſcelli dell'entrare nei *mari del Sud* o anche all'*Indie Orientali* ſulle loro legali occaſioni, e ſenza pregiudizio del commercio della Compagnia dell'*Indie*. Se foſſe ſtato altrimenti, queſta flotta per le loro iſtruzioni ſi ſarebbe diretta a ritornare per lo *ſtretto di Magellano*. Si preſumeva in quel tempo che non ſi paſſeſſe dal *Sud al Nord* per lo ſtretto del *Le Maire*, e queſto fu il viaggio che moſtrò la fallacia di queſta opinione, come in fatti la giornaliera ſperienza fa vedere de' reali punti ſpeculativi della navigazione.

In concluſione nella narrativa di coteſto viaggio vi ſpira un tale ſpirito di libertà, una tal arditezza repubblicana, che non poſſiamo che ammirare. Vi ſono alcuni paeſi dove la libertà è tanto acclamata quanto in *Olanda*, pure ſe un qualche ſcrittore aveſſe cenſurata la condotta dei comandanti, e manifeſtate le cauſe del mal evento con la ſteſſa franchezza che fece il noſtro giornaliſta, la ſua fatica ſarebbe ſtata fatta in affronto dell'amminiſtrazione, e ſarebbe ſtata conſiderata, o ſoſpettata almeno come un libello. Egli è pertanto certo che in tali paeſi un paſſo ſteſſo ne ſtraſcina un altro andando in progreſſione, finchè o è alterata la coſtituzione, o è rovinato lo ſtato, diſordini che meritano di eſſer trattati parzialmente onde il pubblico ſi ſvegli contro di eſſi, e perchè ſe ne guardi, piuttoſtochè far conto degli inconvenienti che derivano dai liberi rifleſſi, dall'acrimonia e ſferza della libertà, e dalla libertà della ſtampa. Non poſſono mai eſſer corretti gli errori dove vi è una pena a ſcoprirli, nè vi è caſo che ne ſia evitato il ſoſpetto, dove n'è ſcoraggiata la ricerca, e l'eſame. Ci ſia d'eſempio che non ſolo la perdita totale dell'immenſa ſomma che coſtò queſta ſpedizione, ma delle concepute ſperanze eziandio, di quello ſpirito che era inſorto di indennizzarſi delle ſpeſe, ed una guerra conſumatrice del Continente con l'applicarſi alla marina nelle *Indie Occidentali Spagnuole*, fu quello che diſguſtò il popolo. La traſcuranza di queſto incontrò tal carico di debiti, che null'altro avrebbe ſalvato lo ſtato che l'alterazione del governo, la ſoſpenſione della ſtatolderia, e la frugale, e ſaggia amminiſtrazione del *De Witt*. Senza di ciò avrebbe biſognato che la Repubblica ſi foſſe immerſa nella corruzione, e forſe che foſſe ſoggiacciuta alla tirannia, dopo il ſuo lungo e glorioſo contraſto per la libertà. Sarebbe ella per neceſſità divenuta ſchiava d'un cittadino che per una ſerie di anni avea reſiſtito al più potente, ed altero Monarca di *Europa* ed avrebbe perduto la ſua potenza, la ſua grandezza, la ſua libertà in eſſa, dopo aver fondata la baſe d'un grande Impero nelle più diſtanti paeſi del mondo.

SE-

SEZIONE XII.

Che contiene la naſcita, e l'educazione di Dampier, *la varietà delle ſcene per le quali paſsò prima che ſi applicaſſe intieramente al mare; i ſuoi impegni coi corſari* Buccanieri; *ſua riſoluzione di corſeggiare nei mari del* Sud, *loro arrivo a* Galapagos, *ragguaglio di* Dampier *della reſtugian, diſceſa dei* Buccanieri *ſulla coſta* Spagnuola. *Progetto di* Dampier *di formare uno ſtabilimento ſull' iſtmo di* Darien. I Buccanieri *prendono la Città di* Leone *e* Santa Pecagne. *Piano di* Dampier *per ſtabilirſi nelle* Filippine. *Relazione dell' Iſole dei* Piſcadori, *e concluſione del viaggio intorno al mondo.*

Storia dei circumnavigatori.

DOpo queſta ſpedizione di *Naſſau* v'è una aperta laguna nella Storia delli circumnavigatori. Furon fatti varj viaggi all' *Indie Orientali* per conto delle Compagnie *Ingleſi*, e *Olandeſi*, ma quelli fur fatti per la ſtrada ſcoperta dai *Portogheſi* intorno al *Capo di Buona Speranza*. Furono ſimilmente intrapreſe molte ſpedizioni all' *Indie Occidentali*, ma tutte terminarono alla parte ſettentrionale degli *ſtretti di Magellano*, *Le Maire*, e *Capo Horn*. Il primo giro che troviamo dopo queſto del *Le Hermite* è quello del Capitano *Covvley*, noſtro nazionale, che dalla *Virginia* navigò intorno a *Capo Horn*. Su pel Continente *Spagnuolo* arrivò a *Gallapagos*, da coſtì a *Guam*, continuò alla *China*, poſcia a *Borneo*, e finalmente a *Batavia*, dove laſciò la ſua nave, e s'imbarcò per l' *Europa* in una nave *Olandeſe* che andava a caſa. Come queſto viaggio nulla contiene, nè di dilettevole, nè di rimarcabile, lo laſceremo per dar una relazione del viaggio di *Dampier* intorno al mondo, il quale poichè fu uno dei migliori marinaj del ſuo tempo, ebbe un talento particolare di rendere i ſuoi giornali dilettevoli, e intereſſanti. Lo abbiamo già mentovato come uno degli ſcopritori del Continente del Sud; al preſente ſiamo per parlar di lui come di un circumnavigatore, ſebbene codeſto viaggio gli abbia ſomminiſtrato li primi indizj, e materiali per la ſpedizione ch' egli poſcia intrapreſe alla *Nuova Guinea*, ed alla *Nuova Olanda* (a).

Viaggio del Cap. Covvley *l'ſteſſo che quello di* Dampier.

Carattere di Dampier.

Il carattere del *Dampier* fu variamente rappreſentato, ſecondo le diverſe nozioni che ne concepirono gli uomini guidati piuttoſto dalle loro paſſioni e pregiudizj, che dalla verità. Le ſue opere ſoffrirono con gran diſavvantaggio; furono pubblicate in pezzi diſtaccati, ſenza metodo, o ordine, ſcritte ſenza eleganza, oſcure in alcuni ſiti, prolìſſe in altri, e ripiene per tutto di promeſſe di dar al mondo delle relazioni più accurate, e prolìſſe. Queſto naturalmente ſoffocò la riputazione del libro, e dell' autore; pure ad onta di tutti queſti diſavvantaggi, i viaggi del *Dampier* ſaranno ſempre dilettevoli ed utili ad un lettore giudizioſo, e rifleſſivo.

Naſcita ed educazione di Dampier.

Capitan *Guglielmo Dampier* era diſceſo da nobili parenti nella Contea di *Somerſet*, ove nacque l'an. 1652. Viventi li ſuoi genitori ebbe quella educazione, che fu riputata la più neceſſaria a renderlo capace al commercio, ma perduto il padre, e la madre in una età aſſai freſca, trovatolo li ſuoi tutori di una diſpoſizione vaga, molto inclinata al mare, riſolſero di ſecondare il ſuo umore. L'anno 1669 in età di 17. anni fu unito ad un Padrone di un vaſcello di *VVeymouth*, col quale fece un viaggio di commercio in *Francia*. L'anno ſeguente andò a *Nevvfoundland*, ma diſturbato dalla ſeverità del clima ritornò ai ſuoi amici più raffreddato di quell' ardore che dimoſtrato avea pel mare. Sen-

Suo primo viaggio.

ten-

(a) Tutto queſto viaggio è eſtratto dal primo volume delle opere di *Dampier*, alle quali rimettiamo il lettore.

tendo parlare di un vaſcello partito dal *Tamigi* per l'*Indie Orientali* gli ritornò il ſuo primo vigore, e partito di *Londra* andò a bordo della *Giovanni*, e *Marta* per marinare, e con eſſa fece un viaggio a *Bantam* nell' Iſola di *Java*, col quale appreſe delle gran cognizioni ed eſperienze. Dopo il ſuo ritorno andò nel 1672 ſul *Principe Reale* comandato da quel bravo uffiziale *Eduardo Spragge*, e ſi trovò in quella ſtate in due combattimenti contro gli *Olandeſi*. Cadde malato prima della terza battaglia, nella quale il Sign. *Eduardo* morì, ed eſſendo traſportato ſull'oſpitale non ne fu che ſpettatore. Reſtando dopo di queſto a caſa di ſuo Fratello, il *Colonnello Hilhir* ſignore aſſai ricco nella *Giammaica* lo perſuaſe di accettare il maneggio delle ſue piantaggioni. Con queſta mira andò alla *Giammaica* nella primavera dell'anno 1674 dove ſtette più di un anno, ma diſguſtato di queſta ſituazione ſi miſe tra quelli che hanno l'iſpezione dell'indaco (*) a perſuaſione di Capitan *Hodſel*. S'imbarcò per *Campeccio* nell'Agoſto 1675. e ſi applicò diligentemente a queſto impiego per lo ſpazio di un anno, quando dopo aver ſofferto quantità di diſaſtri ritornò con gran difficoltà alla *Giammaica*. Subito dopo ritornò a *Campeccio* meglio proveduto per li ſuoi affari, vi riſiedè qualche tempo, s'iſtruì perfettamente della maniera di togliere, e commerciare nei legni d'indaco, il che lo abilitò a formar alcuni progetti per l'avanzamento della ſua fortuna.

Va in qualità di iſpettore di fondi nella Giammaica.

* Log-wood-cutter.

In *Campeccio* fu dove egli s'introduſſe in amicizia coi *Buccanieri*, ed acquiſtò la prima nozione d'una vita, nella quale ſi trovò impegnato dappoi e ne ebbe una grande vergogna. Si poſſono quindi tralaſciare molte circoſtanze del ſuo primo viaggio intorno al mondo, poichè le troviamo mentovate dal Capitan *Cowley*. Le relazioni date di queſti due circumnavigatori non ſono in fatti che giornali dello ſteſſo viaggio ſcritto da diverſe perſone. *Dampier* fece il ſuo primo giro intorno al globo con *Cowley*, ma come il di lui giornale è aſſai dilettevole, gli abbiamo dato la preferenza. *Dampier* arrivò in *Inghilterra* nel 1678., e l'anno ſeguente partì per la *Giammaica* con intenzione di continuare l'affare dell'indaco e commerciare nella Baja di *Campeccio*. Cambiò queſta riſoluzione in quella di procurarſi un piccolo ſtato, e ſubito dopo ſi miſe con *Coxon*, *Hawkins*, e *Sharpe* tutti *Buccanieri*, coi quali andò ad una ſpedizione a *Porto Bello*. Ci toglierebbe molto del noſtro tempo il riferire tutte le vicende per le quali paſsò come *Buccaniero*; ci baſta la riſoluzione che finalmente prefiſſe di far un viaggio nei *mari del Sud*. Capitan *Cooke* fu il progettatore di queſta intrapreſa, alla quale *Dampier* ed altri prontamente ſi unirono. In queſto viaggio *Cowley* agiva in qualità di padrone, ſebbene la vera intenzione della ſpedizione gli foſſe naſcoſta. Fu alleſtita per queſto viaggio una preda *Franceſe* che avevano fatta. La montarono, ſecondo *Cowley*, di 8. pezzi di cannone, ma *Dampier*, più probabilmente, dice di 18., eſſendo irragionevole che con otto pezzi di cannone groſſo ſolamente aveſſero ad intraprendere una ſpedizione di azzardo nei *mari del Sud*. Non vanno d'accordo queſti due uffiziali neppure nel numero delle perſone ch'erano a bordo, il primo dicendo 52., e l'altro affermando che l'equipaggio aſcendeva a 70. uomini ben formati. Tal fu la forza con la quale fecer vela da *Akamack* in *Virginia* li 23. Agoſto 1683. poggiando direttamente per l'Iſole *Capo di Verde*. Quivi ſtettero qualche tempo che diede comodo a *Dampier* d'eſaminare le Iſole con attenzione, e di darne una deſcrizione eſatta, e minuta. Da coſtì partirono per lo *Stretto di Magellano*, trovando prima la coſta di *Guinea* alla bocca del fiume *Sherborough*, ove eravi una fattoria *Ingleſe* al Sud di *Sierra Leona*. Li 28. Gennaro ſcorſero le tre Iſole di *De VVeert* in 51. 25' Lat. Sud, dove ancorarono per timore del pericolo di paſſare lo ſtretto in queſta ſtagione dell'anno. Trovata però la rada non ſicura, e l'acqua non baſtante, ſalparon di nuovo, ed il primo Febbraro furono alle viſte dello *Stretto del Le Maire*. Col vento da maeſtro Tramontana entrarono quattro miglia dentro lo ſtret-

Entra negli affari degli ſpacci dell' Indaco nella Baja di Campeccio.

to,

to, dove furono in bonaccia, e trovarono una forte marea che ſcorrea fuori dello ſtretto verſo il Nord, ma non poterono capire per la ſua irregolarità ſe ella calaſſe, o creſceſſe. Tennero eglino poi la loro corſa al Sud per navigare intorno al Sud di *Capo Horn* punta la più al Sud della *Terra del Fuego*. Paſſando per lo *ſtretto* del *Le Maire* videro una vela che credettero da principio un vaſcello *Spagnuolo* proveniente da *Baldivia* per *Lima*, ma ſcoprirono ch'era Capitan *Gaton* proveniente da *Londra* a dirittura ancora per i *mari del Sud*.

Raggiungono in compagnia con Capitan Gaton *nello ſtretto*.

Paſſati a ſalvamento per lo ſtretto, arrivarono li 24 Marzo a *Juan Fernandez*, dove la prima loro ricerca fu ſopra un *Muſquito Indiano* che i *Buccanieri* avevan laſciato là da circa tre anni. Quando Capitan *VVatling* lo abbandonò là, tutto l'intero capitale dell'*Indiano* conſiſteva in un cannone, un coltello, qualche poco di polvere, e delle palle. Egli reſe vani tutti i tentativi degli *Spagnuoli* per prenderlo, e tale fu la ſua attività, la ſua ſagacità, e la ſua ſcaltrezza, che cominciarono a conſiderarlo come l'apparizione di qualche corpo ſull'Iſola. Finita che ſu tutta la ſua polvere, e le ſue palle, ſegò la ſua canna di fucile in piccoli pezzi, che riduſſe in armi, uncini, ed altri ſtromenti, ſenza l'aiuto di fucina, d'incudine, o d'ordigni, fuori di quelli che s'era fatti di pietra dura. Coi ſtromenti che ſi fece ſoleva colpire capre, uccelli, e peſce, dei quali vivea con abbondanza. La ſua capanna, circa mezzo miglio lontana dalla ſpiaggia, era fatta di pelle di capra, come anche il ſuo letto, ed i ſuoi veſtiti. Quando la nave diè a fondo un altro *Muſquito* ch'era a bordo avendo ſcoperto il ſuo paeſano ſi lanciò per impazienza nell'acqua, nuotò alla ſpiaggia, e lo abbracciò con tutti i ſegni di tenerezza, e di affetto. Ambidue proruppero in lagrime tra le braccia d'uno, e dell'altro, dopo di che il *Muſquito* bandito andò a ſalutare i ſuoi altri vecchi amici, entrando di nuovo al loro ſervizio con grande cordialità.

Ritrovaglie di un Muſquito Indiano *ch'era ſtato laſciato a* Juan Fernandez.

Riſleſſioni ſu queſt'Iſola.

Dampier deſcrive *Juan Fernandez* molto particolarmente, e fa un'oſſervazione che non troviamo in alcun altro navigatore. Le pecore che paſcolano verſo la parte occidentale dell'Iſola ſono più graſſe, e migliori da mangiare di quelle dalla parte oppoſta, eppure in queſt'ultima l'erba è più bella, e più abbondante, le valli ugualmente ben adacquate con ruſcelli dolci, e piacevoli, e tutto il circuito dell'iſola non è che 12 leghe. Preſo il fatto per atto, noi laſciamo ſpiegar il fenomeno ai naturaliſti, ed ai filoſofi. Dopo eſſer ſtati 14. giorni ancorati in queſt'Iſola, fecero vela ſulle parole di *Dampier* per l'*Oceano pacifico* chiamato propriamente così, eſſendo queſta parte del *Mare del Zur* dal Sud al Nord tra li 30. e 40. gradi Lat. Sud. “ Qui, dic'egli, ho io navigato per 550.
„ leghe ſenza alcuna nube oſcura, o procella, ſenza tempeſte, uragani, nè al-
„ tri venti fuor che venti regolati. Il mare nonoſtante divien alto alla nuova,
„ e piena luna, e rende pericoloſi gli accoſtamenti alla terra, ho però frequen-
„ temente oſſervato nella mattina un tempo peſante, e caliginoſo che impediſce
„ l'oſſervazione del ſole. ”

Continuando la loro corſa verſo Levante, o piuttoſto per Greco, ſino alla linea, alle coſte del Continente di *America*, *Dampier* rimarcò che i gran tratti di terra appartenenti al *Chilì* ed al *Perù* erano moltiſſimo montuoſi, e che da 24. ai 10 gradi Lat. Sud, quei del *Perù* ſuperavano i primi in altezza, eſſendo le cime delle montagne dentro il paeſe ſcoperte alla più vicina coſta, naſcondendoſi nelle nubi più ancora a ſuo credere del *Picco di Teneriffa*. Da queſto deduce la ragione perchè ſiano pochi, e queſti piccoliſſimi fiumi ſi ſcarichino nel mare, alcuno appena eſſendo navigabile, e la più parte di eſſi ſecchi in certe ſtagioni dell'anno. Biſogna però che confeſſiamo che noi non vediamo la proprietà di queſta deduzione. In tutto queſto tempo ſendo ſtato in compagnia con Capitan *Gaton* ſcoprirono una vela ſotto la Lat. 9. 40. Sud, alla quale *Gaton* diede caccia. La preſero ſubito, e la trovarono carica di legname, met-

Gaton *fa una preda*

Digitized by Google

merce oltre modo prezioſa per loro in quelle parti. Li 20 Maggio diedero a fondo nell' Iſola Lobos de la Mare. Colà non trovarono altro che de' pinguini in grande abbondanza, ed una ſpecie di uccelli che ſtanno la notte in de' buchi fatti nella ſabbia. Deſcrive il Penguin un uccello di mare della grandezza d'un' anitra, con piè membranoſi, una lanugine in vece di penne, e delle ali cortiſſime. Sono comuni per tutti i *mari del Sud*, ſulle coſte della *Newfoundland* e *Capo di Buona Speranza*. Sull' eſame dei prigionieri ultimamente fatti trovaron delle ragioni da immaginarſi che foſſero ſtati ſcoperti dagli *Spagnuoli*, ſebbene aveſſero uſato le maggiori cautele per tenerſi fuor di viſta delle coſte. Quindi fu conchiuſo che gli *Spagnuoli* proibirebbero l'uſcita dal porto a tutti i ricchi vaſcelli per impedire di non cadere nelle lor mani. Ciò li determinò ad arriſchiare un attacco a qualche piazza che poteſſe compenſare la mancanza di prede. *Truxillo* ſebbene città popolata, e di difficile acceſſo, fu creduta la più comoda, fu pertanto riſoluto un attentato ſulla medeſima. Fu paſſata la raſſegna dell' equipaggio e ſi trovò di 108. uomini. Ma al momento ch'era tutto in pronto per lo sbarco, ſi ſcopriron tre vele, alle quali ſi diè caccia. Nell' inſeguirle ſi reſero ſubito, e venivano da *Guanchaquo* e *Panama*. In una di eſſe v'era una lettera del Vice-Re di *Lima* al Reſidente in *Panama* che gl' intimava, che avendo notizie di alcuni nemici ultimamente venuti ne' *mari del Sud* gli avea mandato delle proviſioni per ſoccorrere ai ſuoi biſogni, e per render capace la guarnigione a reſiſtere all' aſſedio. Li prigionieri ſimilmente li informarono che ſi erigeva un Forte alla bocca del porto di *Guanchaquo* notizia che loro fece depor l'attentato ſu *Truxillo*. La ſua ſuſſeguente riſoluzione ſi fu di andar per l' Iſole di *Gallapagos*, delle quali furono alla viſta li 31 Maggio. *Dampier* oſſerva che le carte idrografiche non han meſſo queſte Iſole baſtantemente al Ponente, ma quaſi tutte le carte dopo quel tempo hanno ritenuto la prima ſituazione mettendole in 181. Long. ed eſtendendole a 176. ſecondo le quali la Longitudine dal Ponente d'Inghilterra è 68. Gli *Spagnuoli* primi diſcopritori mettono l'eſtenſione delle *Gallapagos* dall' Equatore ai 3. gradi Nord, ma *Dampier* dice che ſtanno d'ambe le parti ſotto la linea. Egli non potè ſcoprire che 13. differenti Iſole, alcune delle quali erano ſette, ed otto leghe in lunghezza, e mezza in circa in larghezza. Quattro, o cinque di queſte ſituate più a Levante erano ſcoſceſe e nude, ſenza alberi, arbuſti, ed erbe fuori che un poco alla banda del mare. Nelle *Gallapagos Dampier* trovò l'arbore chiamato il *Dildo* ſpezie di arbuſto alto circa 10., o 12. piedi ſenza frutti, foglie, ed altre eſcreſcenze fuor che delle forti ſpine dalla cima al fondo, trovò un poco d'acqua freſca in dei ſtagni, e nelle cavità delle rupi, ma non ſorgenti naturali. Deſcrive alcune di queſte Iſole come baſſe, piane, e fertili producenti molti alberi, ed arbuſti ben noti in *Europa*. Le Iſole che ſtanno a Ponente ſon grandi, e producono varietà di alberi curioſi, ſpecialmente l'albore chiamato arbore *mammee*, rimarcabile per una belliſſima ſpezie di fico. Queſte Iſole hanno ancora delli gran fiumi, e ruſcelli d'acqua freſca, il mare ſoffia di giorno, e la terra ſoffia di notte ſenza intermiſſione. Quindi l'aria è purificata, o rinfreſcata a ſegno di render quell' Iſole più temperate, o ſane della maggior parte dei luoghi che ſono vicini all' Equatore. Quando ſi approſſimarono alla rada ſcoprirono gran quantità di teſtuggini che ſtavano al ſole nel mezzo giorno ſulla ſpiaggia. Nella loro ſtazione coſtì ſi cibaron di eſſe. *Dampier* oſſerva che non vi è parte di mondo tanto piena di teſtuggini quanto a *Gallapagos*. Le *Guanoes* ſono graſſe, domeſtiche, e di una ſtraordinaria grandezza. Le teſtuggini di terra ſono abbondantiſſime e peſano da 150. o 200. libbre, graſſe, e delicate come polli. La ſua deſcrizione ſu queſto ſoggetto eſſendo realmente curioſa la preſenteremo ai mangiatori di teſtuggini nelle ſue proprie parole." Le teſtuggini di terra ſono qui grandi da „ due piedi e ſei pollici ſulla ſchiena laddove in qualunque altro luogo non le

Si determinano ad attaccare Truxillo.

Fanno tre prede.

Arriva a Gallapagos.

Diſtinto ragguaglio della teſtuggine

ho mai incontrato ſopra delle 30 libbre di peſo, e ſebbene abbia ſentito a dire che a S. *Lorenzo* o *Madagaſcar* ve ne ſono ancor di più grandi. Una ſpecie di queſte vien chiamata dagli *Spagnuoli Hackatee* che alligna ſpecialmente nei ſtagni di acqua freſca: le lor gambe ſono piccole, il collo lungo, i piedi piani, e peſano comunemente tra le 10., e 15. lib. La ſeconda ſorte la dicono *Terapin* più piccole delle prime, e di una forma rotonda, ma nel reſtante non diſſimili da quelle, fuorchè il guſcio ſulla ſchiena è naturalmente colorato con una curioſa opera ſcolpita. Ambedue le ſpecie ſomminiſtrano una buoniſſima vivanda, e queſte ultime ſono migliori nei luoghi pantanoſi, e baſſi, e ſono in gran quantità nell' *Iſola di Pinis* preſſo *Cuba* tra i boſchi. Le teſtuggini nell' Iſole *Gallapagas* ſono di forme ſimili alle prime con gran colli, e piccole teſte, ſono ſolamente un poco più piccole. Sulle ſecche creſce una gran quantità d'erba per le teſtuggini, il che fa che i canali tra le Iſole abbondino di queſta ſpecie di teſtuggini di mare comunemente chiamate teſtuggini verdi. Delle teſtuggini di mare vi ſono quattro, o cinque differenti ſorte. La *Teſtuggini baulo*, *Gran teſta*, *il Becco di falcone* così detta dalla ſua lunga piccola bocca. La teſtuggine baulo è la più piccola ed ha una ſchiena più alta, e più rotonda dell'altre; ma la ſua carne non è nè ſana, nè di buon guſto, qualche coſa più di quella della *Gran teſta* che ſi paſce del muſchio delle rupi, e trae il ſuo nome dalla ſua gran teſta. Il *Becco di Falcone* fuor della ſua bocca è ſimilmente la più piccola delle tre. Queſta è quella che ha la ſcorza tanto apprezzata di cui ſi fanno per tutta l'*Europa* gli ſcrigni, caſſette, e pettini. Il guſcio di queſta peſa all'incirca tre in quattro lib. La carne non è che indifferente, ma qualche volta migliore di quella della ſeconda, ſebbene quelle preſe tra le *Sambelloes* e *Porta Bella* producono dei vomiti violenti, e delle diarree in quelli che ne mangiano. È rimarcabile inoltre che la carne del *Becco di Falcone* è diverſa ſecondo il ſuo cibo, perchè quelle che ſi paſcono di muſchio tra le roccie hanno il graſſo e la carne più gialla, e di non tanto buon guſto come quelle che ſi paſcono d'erba, oltrechè il loro guſcio non è tanto traſparente. Queſte teſtuggini *Becco di Falcone* ſi trovano in diverſe parti dell'*Indie Occidentali*, ed hanno le loro Iſole particolari, dove depongono le loro ova, e ſpeſſo ſi frammiſchiano con altro genere di teſtuggine. Queſte per altro come tutte le altre depongono le loro ova nella ſabbia nel modo iſteſſo. Il tempo che le depongono è circa Maggio, Giugno, e Luglio, un poco prima, o un poco dopo. E gettano tre volte per ſtagione ottanta, o novanta ova [illegible] rotondi, della grandezza d'un ovo d'anitra, ma coperte ſoltanto con una membrana di color bianco. Su alcune baje al Nord della *Giammaica* le teſtuggini *Becco di Falcone* depongono le loro ova, come anche nella Baja d'*Honduras*, ed in diverſi luoghi ſul Continente d'*America* da *Trinidado* a *Vera Cruz* ſulla Baja della *Nuova Spagna*. Dopo che la teſtuggine di mare va a terra per ſgravarſi [illegible] ritornarſene, perchè ſceglie ſempre il ſuo ſito in ſu del ſegno dell' acqua alta, dove fa un gran buco nella ſabbia con le ſue piume per porvi dentro le ova, il che fatto le copre in due piedi di profondità nella iſteſſa ſabbia. Qualche volta vogliono veder prima il ſito, ed uſcir ſicure di ritornar nell' iſteſſo giorno ſeguente a deporle. Si prendono le teſtuggini ſulla ſpiaggia di notte, col voltarle ſulla loro ſchiena ſopra il ſegno dell' acqua alta, e ſi portano via il giorno dopo: una gran teſtuggine verde dava però da travagliare abbaſtanza a due robuſti giovani per voltarla ſulla ſua ſchiena. Si trovano le teſtuggini *Becco di Falcone* anche nell' *India Orientali*, e ſulla coſta di *Guinea*, ma io non ne incontrai mai alcuna nei *mari del Sud*. La teſtuggine Verde trae il ſuo nome dal color verde del guſcio, ch'è meglio colorato di quello del *Becco di Falcone*, ha poi una teſta piccola, e rotonda, ed il corpo

„ è di

„ è di tal grandezza che peſa dalle 200., alle 300. lib. La ſua carne ſi reputa la migliore di qualunque, benchè vi ſia una differenza conſiderabile tanto nella grandezza che nella carne. A *Blanco* nell' *Indie Occidentali* ſono più grandi che in qualunque altro luogo nei *mari del Nord*, peſando generalmente 250. o 300. lib., il loro graſſo è giallo, il magro bianco, ed ambedue buoniſſimi. Quelle di *Boca Toro* al Ponente di *Porto Bello* non ſono ſì grandi, nè hanno la carne sì bianca, e di buon guſto, quelle che ſi trovano nella Baja di *Honduras* e *Campeccio* ſono minori di quelli, ed il loro graſſo è di un colore verdaſtro. Si diceva che a *Porto Real* nella Baja di *Campeccia* ſi trovò una di queſte teſtuggini verdi ch' era groſſa 4. piedi dalla ſchiena alla pancia, e larga ſei piedi; un fanciullo di dieci anni andò nella ſcorza invece di caicchio a bordo del vaſcello di ſuo padre allora all'ancora un quarto di miglia lontano dalla ſpiaggia. Il graſſo di queſto animale diede ſetto galloni di oglio.

„ Le teſtuggini trovate ſulla piccola Iſola di *Cuba* dalla parte di mezzodì ſono un poco più piccole, e la loro carne qualche volta verde, qualche volta gialla. Le teſtuggini verdi ſi paſcono di un erba lunga ſei pollici, e larga mezzo, che creſce in quattro, o cinque paſſi d'acqua. È molto differente dall'erba *Manatees* che ha una lama ſottile. Le teſtuggini di *Gallapagos* ſono una razza baſtarda della teſtuggine verdi, eſſendo il loro guſcio più ſottile degli altri, ma la loro carne non così buona. Inoltre ſono più grandi, e groſſe due o tre piedi, e il loro vecchie largo cinque piedi. Nei *mari del Sud* v'è un altro genere di teſtuggini verdi niente più minute delle piccoli *Becchi di Falcone*. Come ſi cibano di muſchio, così la loro carne è rancida ſebbene graſſa. Ambedue queſte ſpezie ſon differenti dal reſtante, perchè laddove negli altri luoghi la ſola femmina va in terra, e in tempo di notte, ma di queſte il maſchio, e la femmina inſieme vi vanno di giorno, e ſi ritiran di notte. Ambedue da principio ſon graſſe, ma quando ſono proſſime a ritornare ſono magre, e più il maſchio che la femmina. Ella è comune opinione che ſtanno nove giorni a generare, il maſchio ſtando ſulla ſchiena della femmina nell'acqua. Egli è certo che in quel tempo non l'abbandona eſſendo aſſai timoroſa, e tentando ſpeſſo di andarſene; la tiene tra le ſue penne, in modo che ſe ſi feriſce lei nel primo tempo dell'accoppiamento ſi è ſicuro anche di lui. Si ſuppone che vivono molti anni, perchè ſtanno aſſai ad arrivare al loro total creſcimento.

„ Nei *mari del Sud* all'eſtremità occidentale della coſta del *Meſſico* vi è un' altro genere di teſtuggini verdi più piccole dell'altre, ma di una carne aſſai guſtoſa. Evvi una coſa di ſorprendente in tutte queſte creature, che per tre meſi mentre ſono per generare, abbandonano i loro ſiti ſoliti di rifugio, e ne cercano altri, dove depongono le loro ova, e ſi ſuppone generalmente che in tutto quel tempo nè mangino, nè bevano. Li luoghi più noti dove creſcono ſono l'Iſola *Caimanes* nell'*Indie Occidentali*, e l'Iſola *Aſcenſione* nell'Oceano Occidentale. Non è appena finito il tempo della generazione, che tutte ſe ne vanno, ſebbene abbiano a nuotare un bel tratto per andar all'uno, o l'altro di coteſti luoghi, mentre ſi ebbe notizia che tutte le teſtuggini ſuddette furono ritrovate a *Caimanes* a tempo della generazione. Il più piccolo luogo ove poſſano andare è la Iſola di *Cuba* diſtante circa quaranta leghe. Quelle che creſcono all'Iſola dell'*Aſcenſione* provenienti dal Continente biſogna che nuotino almeno trecento leghe, eſſendo certo che i loro ſiti di coſtante reſidenza ſono ſempre preſſo la ſpiaggia. Così nei *mari del Sud* vanno da *Gallapagos* a deporre le loro ova nel Continente, più di cento leghe lontane. E' inoltre oſſervabile, che non tutte le teſtuggini laſciano i loro luoghi ordinarj al tempo della generazione, ma molte vi reſtano, e quelle che vi vanno ſo-

no ſeguitate da quantità di peſci ſpecialmente dai lupi marini, coſicchè quelle Coſte reſtano affatto ſenza peſce fino al loro ritorno.

Eſſendo *Dampier* ſtato qui dodeci giorni, ci fa ſapere che il vaſcello veleggiò allora ad eſempio di un nativo di *Ria Lexa* o queſto luogo il quale affermò abbondar di ricchezze. Preſero la loro corſa 4° 40. Lat. con bel tempo, e venti favorevoli andiedero alle viſte di *Capo Blanco* ſul Continente del *Meſſico* il primo di Luglio. Sulla coſta del *mar del Nord* Capitan *Cooke* ch'era ſtato obbligato a letto dacchè eran partiti da *Juan Fernandez* morì appunto poche leghe diſtanti da terra. Qui *Dampier* oſſerva ch'è molto frequente in mare che le perſone muojano ſpeſſo ſenza vedere quello ch'era l'oggetto che ſi eran propoſti, e che gli altri credevano aveſſe ad aſſare la loro cura. Mentre i marinaj eran affaccendati a farli un ſepolcro ſulla ſpiaggia, tre *Spagnuoli Indiani* andarono ad eſſi, e ſignificarono una eſtrema curioſità, cui l'equipaggio del vaſcello ſoddisfò nella più conveniente maniera, ſpiando l'opportunità di prenderli, locchè fu fatto, eſſendo però uno di eſſi ſcappato prima di arrivare a bordo. Gli altri confeſſarono ch'eran venuti per ſpie da *Nicoja* piccola Città *Mulatta* diſtante dodeci legha, la quale eſſendo un luogo conveniente per trattare li vaſcelli, il Governatore di *Panama* aveva mandato avviſo all'Ammiraglio dall'arrivo degl'*Ingleſi* ſu queſte coſte. Dopo quantità d'altre informazioni aggiunſero che preſſo a quella Città v'era una mandra di buoj dove l'equipaggio avrebbe potuto provederſene di quanti voleva. Grata eſſendo oltremodo queſta notizia alli marinaj, *Dampier* con più di 23. uomini, andò in due barche in cerca del bottino. Uno degl'*Indiani* li condusse al ſito ove trovarono quantità di beſtiame nero che paſcolava. Alcuni volevano ucciderne ſubito tre, o quattro, altri penſavano foſſe meglio aſpettare fino alla mattina ſeguente, ſicchè *Dampier* con più di dodeci ritornò a bordo aſpettando che il reſtante lo ſeguitaſſe. Non avendo di eſſi alcuna notizia fino alle quattro ore, il dopo pranzo ſeguente fu mandata una partita a veder che ne foſſe. Non appena era entrata la barca nella Baja ove eranſi sbarcati prima, che *Dampier* vide i ſuoi camerata ſopra un piccolo ſcoglio mezza lega lontano dalla ſpiaggia mezzi in acqua, e quaſi periti di fame, e di ſete. Ivi s'erano rifugiati contro una partita di cinquanta *Spagnuoli* ben armati che li avevano aſſaliti.

Diſceſa ſulle coſte Spagnuole.

Alla morte di Capitan Cooke Davis *eletto in ſuo luogo.*

Queſto ſucceſſe nella Baja di *Caldera* dove li 19 di Luglio Mr. *Eduardo Davis* fu eletto Capitano in vece di Cap. *Cooke* defunto. Il giorno ſeguente in compagnia del Cap. *Eaton* ſi diedero a *Ria Lexa* dove arrivarono in tre giorni. Al loro avvicinarſi al porto preſero un cannotto con tre *Indiani* meſſi come guardia ſu una piccola Iſola alla bocca del porto per dar avviſo degl'*Ingleſi*, dell'arrivo de' quali ſtava il Governatore in attenzione. Oſſervarono nel tempo iſteſſo ſul Continente un uomo a cavallo che andava aſſai ſpedito, probabilmente a dar notizia del loro arrivo. Così trovandoſi ſcoperti, fu meſſo da parte l'attaccare ſulla Città, e poggiarono per il golfo di *Amapalla*. Deſcrive *Dampier* queſto golfo come un gran ramo di mare ch'entra otto, o dieci leghe dentro il paeſe. Dalla parte meridionale del ſuo ingreſſo v'è *Capo Caſſerina*, e al maeſtro la montagna di *S. Michele* Lat. Nord 12°. 40. Tra queſti ci ſtanno due Iſole, *Mangera*, ed *Amapalla* d'un ſuolo nero, profondo, e petroſo, che produce degli alberi grandi, e ſuperbi, l'ultima ha due città due miglia diſtanti l'una dall'altra, ambedue abbellite da belle Chieſe.

Sbarca ſull' Iſola di Amapalla.

Capitan *Davis* ſendo mandato avanti con due cannotti nel golfo per procurarſi ſe era poſſibile alcuni prigionieri, sbarcò a *Mangera*, dove preſa un Prete vecchio, e due fanciulli che non puotero ſcappare con la ſpeditezza degli altri abitanti. Queſti ſe li fece ſervir di guida ad *Amapalla* marciando con loro alla Città più vicina. Gli abitanti che s'eran raccolti ſulla cima d'un monte erano pronti a ſcappare ne' boſchi, ma prevenuti dal Secretario nemico degli

Spa-

Spagnuoli, che ſi perſuaſe che gli *Ingleſi* erano amici, andarono a ricercare la loro aſſiſtenza contro il nemico, e gli oppreſſori comuni, ſicchè diedero a *Davis* ed alla ſua gente il ben venuto. Dopo queſto primo ſaluto, andarono alla Chieſa, luogo ſolito degli incontri pubblici tanto per conſulte che per divertimenti. Eſſi ſuonano i loro ſtrumenti muſicali, ballano, cantano, e fanno delle antiche poſiture, e geſti, la notte che precede una feſta. *Dampier* oſſerva che la loro muſica ha in ſe ſteſſa qualche coſa di malinconico che ſpinga la ſervitù *Spagnuola*, ſotto a cui ſtanno. Quando Cap. *Davis* li trovò tutti raccolti, pretendò di eccitarli contro gli *Spagnuoli* e fu ſommamente ſoſtenuto dal Prete. Un accidente però reſe inutili i loro sforzi, perche ſucceſſe che entrando in Chieſa un marinajo ſparò e fe cader a terra un *Indiano*, locchè eſſendo preſo da queſto per un preludio di un aſpro trattamento preſo la fuga, e fu ſeguito da tutto il reſto de' ſuoi nazionali. Ordinato avendo imprudentemente Cap. *Davis* che foſſe tirato loro fuoco addoſſo, fu ucciſo il Secretario, e terminò con lui tutto il progetto. *Davis* ritornò alla nave portando con lui il Prete che lo avvertì di mandar dal *Caſico*, la di cui influenza era grande dopo morto il Secretario. Ciò fu fatto, e venne il Capo accompagnato da ſei *Indiani* che li offrì nobil ſervigio, ſomminiſtrando alla nave dei buoi, e delle proviſioni freſche. Il noſtro autore rimarca che alcuni anni dopo sbarcò in *Amapalla* una Compagnia d'*Ingleſi* e *Franceſi*, ed andarono da qui al Continente, marciando per terra fino al fiume *Capo*. Alla ſorgente di quello fiume fecero una zatta con cui paſſarono nei *mari del Nord*. Non furono però queſti i primi ſcopritori di queſto paſſaggio, come oſſerva *Dampier*, eſſendo ſtato trovato fuori da una partita d'*Ingleſi*, i quali tredici anni prima andarono ſu del fiume *Capo* dentro de' canotti fino al *mari del Nord*, e da qui ad una Città dentro terra chiamata *Segovia*. Fu queſto da loro eſeguito con notabile difficoltà e in non minor ſpazio di un meſe, obbligandoli le cataratte a ſtraſcinare li loro canotti per gran tratti di terra. *Dampier* ha ſpeſſo converſato con alcuni degli uomini impegnati in queſta ſpedizione, e crede che Cap. *Sharpe* ne foſſe del numero.

Maniere degli abitanti.

Un accidente rovina il diſegno di Davis.

Capo Bianco *punta la più difficile da trapaſſarſi nei* mari del Sud.

Li 3. di Settembre 1684. ſalparono da *Amapalla*, ed arrivarono li 20. all'Iſola *Plata* in 1°. 10'. Lat. Sud. avendo ora incontrato il luogo dove il noſtro Autore cominciò il ſuo viaggio dopo aver girato tutto il Continente dell'*America Meridionale*. Li 30. Ottobre doppiarono il *Capo Bianco* punta di terra la più difficile nei *mari del Sud*, portando le correnti al Maeſtro, ed impedendo le navi di ſtar in mare. Li 2. Novembre furono ſei leghe lontano da *Paita*, e mandarono li loro caicchi equipaggiati di 110 uomini ad attaccar la Città. La mattina ſeguente sbarcarono a buon ora, e fecero alcuni prigionieri, dai quali inteſero che il Governatore di *Piura* con 100. uomini aveva rinforzata la guarnigione di *Paita*. Gl'*Ingleſi* per altro attaccarono un piccolo Forte, ed eminenza, e la preſero con piccola oppoſizione, per lo che il Governatore, e gli abitanti evacuarono la Città. Gl'*Ingleſi* v'entrarono ſubito dentro, e la trovarono vuota di ſoldi, di merci, e di proviſioni. Stettero qui ſei giorni aſpettando che la Città foſſe riſcattata, ma vedendo che gli *Spagnuoli* non ne avevano intenzione vi miſero fuoco, e ritornarono all'armata. Dopo queſta impreſa fecero vela per l'Iſola di *Rana* onde eſeguire un progetto che avevan formato contro *Guiaquil*. Nel loro viaggio ſin qui preſero una barca carica di panno di *Quito* e varie manifatture di lana, che ſi portano per tutto il Regno del *Perù*. Dal padrone di queſto vaſcello rilevarono che nella marea ſeguente verrebbero fuori tre canotti pieni di Negri. Imbarcarono perciò gl'*Ingleſi* tutta la flotta a bordo delli caicchi, laſciando nella barca ſolo cinque uomini, con ordine di non dar fuoco a niente prima delle otto ore della mattina ſeguente, nel qual tempo ſi immaginavano che la Città ſarebbe preſa. Al loro avvicinarſi in-

Gl'Ingleſi prendono ed abbrucian Paita.

Progetto *formato contro* Guiaquil.

con-

contrarono, e preſero una delle barche che avevano i Negri. Furono da queſti informati che le altre due non verrebbero ſino alla ſeguente marea. Queſto li determinò a metterſi di fuori, a naſconderſi in una cala per ſpiare le barche ſuddette. Per un qualche equivoco abortì il progetto, e di tutto non preſero che li due padroni, ancorchè tentaſſero di ſcappare in terra. Queſto diſordine cagionò una gran confuſione, e da queſto fu concluſo che la Città foſſe all'armi e che il progetto foſſe per andar voto. Alcuni erano per ritornar alle navi, altri tra quali *Davis* erano per penetrare dentro terra, per attaccare ſubito la Città prima che foſſe in caſo di difeſa. Per tanto cominciò la marcia con cinquanta uomini, ma dopo quattro ore fu sforzato di abbandonar l'attentato, impedito il ſuo progreſſo da folti boſchi, e da paludi profonde. Come la marea favoriva, fu riſolto di andar ſotto alla Città, ed in caſo di eſſere ſcoperti, di ritirarſi con tutta la poſſibile ſpeditezza. Da principio ſi vide uno ſplendore, e dopo girata una punta di terra alcuni lo giudicarono un ſegno ſicuro di eſſere ſtati ſcoperti, mentre altri erano oſtinati nell'opinione che non foſſero che baccanali, e cerimonie ſolite nella vigilia di una feſta, come era appunto il giorno ſeguente. Capitan *Swan*, e quelli che mantenevano le prime congetture furono imputati di codardia. Fu perciò riſoluta una diſceſa, e ſi effettuò lo sbarco due miglia lontano dalla Città, ma come tutto lo ſpazio fino alla Città era intricato di folti boſchi, furono sforzati di aſpettare il giorno. Queſta circoſtanza, e la diſerzione d'una delle guide ſconcertò tutte le miſure, ſicchè ſi ritirarono a *Porta*. Nel loro cammino preſero le tre barche ſuddette, a bordo delle quali v'era una mano di 1000 gagliardi Negri. Preſero 60 di queſti, e licenziarono il reſtante, condotta che *Dampier* biaſima grandemente, e contro la quale eſclama come una ſviſta imperdonabile. Dovevano, dic'egli, eſſer condotti a *St. Maria* ſull'iſtmo *Darien* a lavorar nelle miniere d'oro di quelle parti. Coſì erigere un Forte, o due all'ingreſſo del fiume *Maria*, e con l'aſſiſtenza dei loro amici tra li nativi, dei Pirati *Ingleſi* e *Franceſi* che naturalmente vi ſi ſarebbero uniti, avrebbero potuto, egli crede, non ſolo mantenerſi contro la Potenza della *Spagna*, ma eziandio eſtendere le loro conquiſte alle coſte, ed alle miniere di *Quito*.

Progetto di Dampier *per far uno ſtabilimento ſull'iſtmo di* Darien.

Dopo queſto diſordine fu unanimemente riſolto che proveduti che ſi foſſero d'acqua freſca, e di altre proviſioni andarebbero a *Lavelia* Città nella Baja di *Panama*. Poggiarono al fiume *S. Jago* ſcegliendo queſto per la ſua vicinanza all'Iſola di *Gallo* abbondante di oro, e che aveva un buon ancoraggio. Entraro in queſto fiume li 27. Decembre per li rami minori, non avanzando oltre che ſei leghe in ſu, dove ſcoprirono due capanne coperte colle foglie di palma. Subito dopo videro molti canotti d'*Indiani* guazzando tutte le loro famiglie contro la corrente, ma con gran rapidezza. Nella capanne trovarono un poco di piantane, un porco, ed alcuni uccelli. Vedendo che non v'era alcun incoraggimento d'andar avanti, ritornarono alla bocca del fiume, proponendoſi di ſeguitare la loro ſtrada a *Gallo* dove contavano d'incontrare le navi. *Gallo* è una piccola Iſola diſabitata in 3°. Nord in una ſpazioſa Baja tre leghe diſtante dal fiume *Tomaco*. È aſſai alta, ed abbondante di alti arbori, dà dell'acqua freſca, ed un buon ancoraggio.

Gl'Ingleſi *entrano nel fiume* S. Jago.

Il Primo di Gennajo dopo aver predato un piccolo baſtimento appartenente ad un Cavaliere *Spagnuolo*, preſero anche un pachetto di lettere che andava da *Panama* a *Lima* a ſollecitare la flotta ſottile, eſſendo arrivata l'armata da *Spagna* a *Porto Bello*. Queſte novità li determinarono a ſpiare le mozioni di queſte ricche navi, e di corſeggiare all'Iſole *Perle*, per le quali biſogna neceſſariamente che paſſino tutte le navi da *Panama* a *Lima*. Con queſta mira erano alla vela li 7. e il giorno ſeguente preſero un baſtimento. Li 16. fecero una preda dell'Iſole *Perle* proveniente da *Lavelia* con miglio, ſale, bue, ed uccelli.

Intercettano lettere, delle quali rilevano le moſſe dell'armata.

li. Li 20. fecero un altra preda carica di porci, buoi, uccellami, e ſale. Nella loro Stazione a *Tobaglia* furono in gran pericolo d'eſſere diſtrutti da un preteſo mercante di *Panama*, il quale ſotto preteſto di contrabbandare con eſſi, aveva introdotto in tempo di notte un brulotto in mezzo alla ſquadra. Alcuni *Ingleſi* ſoſpettando il ruſo volevano che deſſe a fondo, locchè da eſſo ricuſato ſi tirò fuoco ſopra. Spaventato l'equipaggio all'eſſer ſcoperto, diè fuoco all'artiglieria, e ſi miſe nelli cannotti, locchè obbligò le navi *Ingleſi* a tagliar le gomene per ſalvarſi. Capitan *Swan* ſcoprì parimenti un *Indiano* ſu un baſtimento che andava verſo di lui, cui ſoſpettando pieno di combuſtibili lo affondò. Il brulotto era condotto da un *Bond Ingleſe* ch'era diſertato dai *Bucanieri*. *Dampier* dice che ſenza la ſua aſſiſtenza non lo avrebbero potuto alleſtire, eſſendo tutti di queſte Nazioni nei *mari del Sud* ignorantiſſimi dell'arte della guerra ſpecialmente navale.

Scoprono uno ſtratagemma degli Spagnuoli *per diſtrugger la flotta.*

La mattina ſeguente mentre li Capitani *Davis* e *Swan* erano affaccendati nel ricuperare le ancore, ove aveano tagliato la notte precedente, oſſervarono che paſſava una flotta intiera di cannotti per la Coſta di *Tobaglia*. Si ſcoprì ch'era un corpo di corſali *Ingleſi*, e *Franceſi* che attraverſavano l'Iſtmo di *Darien* dai *mari del Nord* a quelli del *Sud*. Era compoſto di 200. *Franceſi* ed 80. *Ingleſi*, i quali ultimi furono preſi a bordo di *Davis* e *Swan*, e li primi ſi miſero ſopra una nave predata. Con queſta forza ſi miſero vela per il Continente per incontrare Capitan *Townley*, il quale, ſi diceva, foſſe pure attraverſando l'Iſtmo con 180. uomini, unione con la quale non dubitavano di poter intraprendere delle grandi impreſe. Incontrarono ſubito *Townley* ed il ſuo equipaggio in due barche *Spagnuole* cariche di vino, ed oglio che aveva preſo. Tutta l'armata montando ora a mille uomini, andavano con confidenza alla loro ſtazione a ſpiare la flotta ſottile, di cui aveano avuto notizia dalle lettere intercette. Erano forti di 100. uomini, avendone una nave di 36. cannoni, un altra di 16 ed il reſtante ben provveduto di armi piccole. Li 25. furono alla viſta dell'armata *Spagnuola* che conſiſteva di 14. vele, oltre le barche di 20. remi. Le navi erano dai 8. fino ai 48. cannoni, ed aveano a bordo 3000. uomini.

Si uniſcono in compagnia con una gran partita di Bucanieri Ingleſi, e Franceſi.

Approſſimandoſi la notte prima che le flotte foſſero vicine abbaſtanza per azzuffarſi, uno ſtratagemma dell'Ammiraglio *Spagnuolo* gli guadagnò il vantaggio del vento prima della mattina, e reſe la zuffa ancor più ineguale. Quando fu notte miſe fuori una lanterna alla gabbia come ſegnale di dar a fondo. Subito dopo calò queſto lume, e fra una mezz'ora apparve di nuovo, donde concluſero gli *Ingleſi* ch'egli reſtava nella ſua prima ſtazione. Non appena apparve il giorno che ſcoprirono il loro errore eſſendo appeſa la lanterna alla gabbia d'una barca nuova laſciata ſull'ancora ſotto vento, mentre gli *Spagnuoli* li ſcoprirono ſopra vento, che calavano ſopra di eſſi. Tutto allora in confuſione, invece gli *Ingleſi* di compenſare le loro lunghe fatiche con un ricco bottino furono felici a poter andarſene ed a ſalvarſi con una precipitoſa fuga. Così andò in fumo queſto gran progetto che aveva loro coſtate tante fatiche nel diſponerlo, e tanti azzardi, pericoli, e difficoltà in eſeguirlo.

Scaramucciano con l'armata Spagnuola *ma ſono deluſi nel loro diſegno dall'artifizio del nemico.*

Dopo di queſto incontrò varj pericoli, e diſaſtri finchè finalmente diedero un'attacco alla Città di *Leon*. Queſta Città è 20. miglia in ſu del Paeſe in una pianura di ſabbia, eſſendo la ſtrada verſo di eſſa per un paeſe aperto coperta di erba lunga. 470. uomini furono sbarcati per queſta ſpedizione che marciarono in ſu alla Città conducendo il Cap. *Townley* con 80. uomini ſcelti la vanguardia. Avanzando due miglia davanti al corpo groſſo tirò in Città una partita di 70. cavalli, dove entrò con piccola reſiſtenza. 500. fanti, e 200. cavalli furon condotti nella Piazza principale, e ſi fece una viſta di combattimento, ma l'avvicinarſi di *Townley* ſi ſconcertarono, e ſi ritirarono precipitoſamente, laſciando la Città in poſſeſſo degl'*Ingleſi*, dopo levataſi ogni coſa di valore. Il

Prendono la Città di Leon.

gov-

giorno ſeguente il Governatore mandò un banditore ad offrir loro il riſcatto, ma l'Ingleſi domandando 3000 pezze da otto, ſvanì il negoziato, e miſero fuoco alla Città, dopo di che ſi ritirarono alle loro navi. Gli Ingleſi fecero qui pochi prigionieri, fra quali un Signore Spagnuolo che fu rilaſciato ſulla ſua parola di pagar loro 150 buoi a Rio Leja, promeſſa che puntualmente mantenne. In queſto ultimo luogo Capitan Swan e Capitan Davis ſi diviſero, l'uno intendendo di ritornare alla coſta del Perù, l'altro proponendoſi d'andar più in ſuſo al Ponente. Dampier ſendo curioſo di vedere le parti ſettentrionali del Continente del Meſſico laſciò il vaſcello di Davis ed accompagnò Swan.

Fanno vari sbarchi ſulla Coſta del Meſſico per provviſioni.

Prima che laſciaſſero Rio Leja cominciarono i loro equipaggi ad eſſere molto afflitti dalle febbri, locchè fu attribuito ai rimaſugli di una malattia contagioſa ch'era ſtata in quel luogo avanti il loro arrivo. Li 3. Settembre ſalparono, e corſero per Ponente fin alli due di Ottobre, quando tentarono di far uno sbarco ſulla coſta colla ſperanza di procurarſi alcuni rinfreſchi, del che reſtarono deluſi per la difficoltà di arrivar alla terra. Alcuni dì dopo Capitan Townley tentò di nuovo uno sbarco preſſo al Porto di Guatulco, ma con picciolo ſucceſſo come prima. Le truppe per verità ſi sbarcarono comodamente, ma dopo aver marciato quattordici miglia dentro il Paeſe, non poterono incontrar niente di degno della pena che ſi erano data. Li 25. sbarcarono nuovamente a Porto Angelo nella Lat. Nord 15° dove trovarono quantità di buoi, ed acqua freſca come anche dei porci, del miglio, e dei peſci. Li 11. Decembre arrivarono a Capo Corientes in 20°. 28' Latit. Nord. Dovendo la nave proveniente dalle Filippine trovarſi neceſſariamente queſta punta per andar a caſa, il Capitan Swan riſolſe d'incrocciar in quel luogo. Le navi preſero le loro ſtazioni in tal modo che doveſſe eſſer impoſſibile a quella nave di paſſar più là ſenza eſſer veduta, ma come la ſquadra mancava di provviſioni, furono ſtaccati 50 uomini nei caicchi per eſaminare a chi appartenesse quel Paeſe. Ritornarono li 17. ſenza ſaper niente. Dopo di queſto Capitan Townley andò a terra nella bella valle di Valderas, dove il ſuo diſtaccamento fu attaccato da 150. Spagnuoli che furono ſubito meſſi in fuga con la perdita del loro Comandante, e 17. ſoldati a cavallo. Il premio di queſta vittoria altro non fu che 50. barili di miglio che Townley carricò a bordo, acquiſto di grand'importanza nelle circoſtanze preſenti della flotta. In ſeguito la flotta andò di nuovo davanti alla valle di Valderas, dove uccisero un gran numero di beſtiame, e provvide abbondantemente la ſquadra di buoi; ma nel tempo iſteſſo ſcappò da loro la nave di Manilla, perdita che fu attribuita all'oſtinazione di Townley. Dampier ſcoppiò in ſi vere invettive contro di queſto Ufficiale, il che dimoſtra quanto diſpiacere aveſſe della perdita d'una sì ricca preda. Fin qui avevano in mira un doppio diſegno o di invigilare ſulla nave di Manilla o di eſaminare la coſta per le ricche Città, e le miniere; deluſa la prima ſperanza ne nacque la diſcordia, in conſeguenza di che Swan e Townley partirono, il primo continuando la ſua corſa, e l'altro tornando indietro al Levante.

La flotta ſi ſepara.

Dampier ſtette ancora con Swan, riſolvendo di fare un completo giro. Sette leghe al Maeſtro Tramontana dell'Iſole di Chametly fu sbarcato un diſtaccamento in 24°. dove furono incontrati da una partita di Spagnuoli che non fecero che una piccola reſiſtenza. Da alcuni prigionieri Indiani che fecero, ebbero notizia gl'Ingleſi, che la Città che ſi vedeva chiamavaſi Maſſaclan, e che cinque leghe più oltre v'erano alcune ricche miniere d'oro. Erano però gl'Ingleſi tanto in anguſtia di provviſioni, che traleſciando le miniere andarono in cerca di miglio, di cui non ne trovarono che pochi barili. Queſta quantità non baſtando al loro biſogno, fecer vela verſo il fiume S. Iago. Entrativi dentro coi loro caicchi, ſi rimurchiarono per qualche tempo, e ſi sbarcarono poſcia nel campo, dove li nativi ſtavano cogliendo del miglio. Ne fecero uno di prigioniere, e fu-

rono

ſono informati da lui che poche miglia in ſu del paeſe v'era una Città chiamata *Santa Pecaque*, dove troverebbero delle provviſioni. Preſe ſubito il diſtaccamento la marcia per colà, e vi entrarono ſenza oppoſizione. Trovarono una quantità di meliga, zucchero, ſale, e peſce ſalato. Capitan *Swan* ordinò che una metà del diſtaccamento portaſſe le provviſioni in tanto che l'altra metà difendeſſe la Città, ma avuta notizia che 1000. *Spagnuoli* erano in cammino da *S. Jago* circa tre leghe diſtante per venir ad attaccarlo, ordinò tutti i cavalli poſſibili per raggiungerſi inſieme, raccolſe tutte le provviſioni, e marciò con eſſi alle ſue barche. Ad onta di tutta la loro ſpeditezza, furono raggiunti dagli *Spagnuoli*, ſu ripreſa una gran parte delle loro provviſioni, ucciſi alcuni dei loro uomini, ed altri ſette prigioni. Tra gli ucciſi fu Mr. *Ringroſe*, che ha pubblicato il Giornale di Capitan *Sharpe*, e l'Iſtoria dei *Bucanieri*.

Prendono S. Pecaque, ma ſono meſſi in fuga dagli Spagnuoli

Capitan *Sharpe* ritornato a bordo col reſtante dei ſuoi uomini, e del bottino, fu determinato in un Conſiglio Generale di far vela pel Capo *S. Luca* in *California* colla ſperanza di far ivi Commercio cogli *Indiani*, ed in conſeguenza nel lago di *California*. Queſto lago è un canale, o parte di mare tra un' Iſola, e il Continente, ma poco noto agli *Spagnuoli*, o forſe da loro occultato per paura che le altre Nazioni di *Europa* ſcopriſſero queſta ſtrada alle miniere del *Meſſico*. V'è una conſiderabile variazione rapporto alla ſua ſituazione nelle loro Carte, alcune la fanno un' Iſola, altri Continente, ma niuna rende conto delle maree, dei fondi e dei Porti attorno a queſto lago; laddove le loro mappe idrografiche deſcrivono le Coſte verſo l'*Aſia* dalla parte Occidentale dell'Iſola dal *Capo S. Luca* ai 40. Lat. Nord. La gran diſtanza di queſto Paeſe, e le ragioni addotte hanno impedito alle altre Nazioni di penetrare alle miniere del *Meſſico*. Sono ſtati fatti per verità molti tentativi per la ſcoperta d'un paſſaggio al Maeſtro, ma ſe ci è permeſſo di dire la noſtra opinione, ſono ſtati preſi dei metodi cattivi. Se vorrà cercare un paſſaggio per la Baja di *Davis*, o *Hudſon*, crediamo che ſarebbe ſtato più fattibile il cominciare dall' eſtremo dei *mari del Sud*, da queſti andar per lunghezza la *California*, e così ſi avrebbe fatto un paſſaggio all'indietro nei *mari d'Occidente*. L'iſteſſa regola ſi potrebbe oſſervare nel tentare un paſſaggio pel Greco, cioè colle ſtrette verſo il *Giappone Corea* e la parte grecale della *China*, e da qui prendendo il vantaggio della primavera e della ſtate andar pel lungo la Coſte della *Tartaria*, da dove ſi può aver tempo baſtante per arrivar ad *Arcangelo* o qualche altro Porto di quelle Coſte.

Il Lago di California *è poco nota, e occultata dagli Spagnuoli*

Fatta vela li 31. Marzo da *Capo Corrientes*, andarono alla viſta di *Guam*, una delle *Ladrone* li 20. Maggio. Avendoſi procurato colà delle provviſioni freſche paſſarono per le *Filippine*, dove arrivarono li 21. di Giugno. Il noſtro Autore è ſommamente circonſtanziato riſpetto all'Iſtoria delle *Filippine*, delle quali non diremo qui niente, eſſendo riſervato queſto ſoggetto per un altro luogo. A *Mindanao*, fu preſente l'Autore alla circonciſione del Nipote del Re figliuolo del *Rajah Laut*, la quale fu eſeguita con una pompa, e magnificenza ſtraordinaria. Ci informa che li nativi erano in trattato cogli *Ingleſi* per ſtabilirſi nell'Iſola, come un baluardo tra eſſi, e gli *Ollandeſi*, la crudeltà, ed avarizia de' quali temevano grandemente. *Dampier* dimoſtra con tutto il calore che una prudente direzione avrebbe in tali circoſtanze ben ſtabilita ivi una tal colonia. Erano provveduti di ogni ſorta d'artefici, falegnami, fabbricatori, calzolaj, ſarti, come anche di ſtrumenti, armi, cannoni, armi piccole ſufficienti per cominciare, e potevano ragionevolmente aſpettarſi ſoccorſi dall'*Inghilterra* dentro ai 18. meſi del loro primo ſtabilimento. Capitan *Swan* fu trattato a terra da *Rajah Laut* che promiſe di ſomminiſtrar loro tutto quello di cui mancaſſero, ma deſiderava che nel tempo iſteſſo aſſicuraſſe la ſua nave

Impegnazione di Dampier *di ſtabilirſi nelle* Filippine.

nel fiume contro le proſſime borraſche. Il Capitano dopo varie deliberazioni acconſentì; ma il fiume eſſendo ſtretto, non hanno potuto che a gran ſtento avanzarſi un quarto di miglio all'inſu del ſuo ingreſſo. Qui ſi ancorò fortemente, e gli abitanti della Città di Mindanao andarono frequentemente a bordo, invitando gl'Ingleſi alle loro Caſe, dove ſi trattenevano in una maniera cordiale, con tabacco, e con betel. In quanto al Capitano egli ſi tratteneva ogni giorno in Caſa del Rajah, e ſi dava riſo bollito, uccelli, e carne di buffolo a que' tali de' ſuoi marinari che non avevano ſoldo. Ad onta di queſti ſinceri ſegni di amicizia, Swan cominciò a ſoſpettare dell'integrità, e ſincerità del Rajah. Queſto Principe aveva preſo in preſtito molte ſomme di ſoldo dal Cap. Swan, che non potè mai ricuperare. Queſto, e molti altri dubbi rapporto alle ſue intenzioni determinarono gl'Ingleſi a laſciar l'Iſola. Fu fiſſato li 13. Gennajo per la loro partenza, ma molti di eſſi non volendo laſciar l'Iſola ſi diſperſero ſu e giù per il Paeſe per incoraggimento del Rajah. La più parte per altro ſtando per abbandonar l'Iſola al tempo preſiſſo, ed il Capitano non eſſendo pronto alla partenza, lo depoſero, mettendo in ſuo luogo il Cap. Read. Swan con circa 40. uomini furono laſciati ſull'Iſola oltre 16. che avevan ſepolto.

Prodigioſa ſpezie di nottole. Ancoratiſi li 3. Febbrajo nella Lat. 13°. 9' Nord alla parte Occidentale dell'Iſola di Subo videro nella Baja una baſſa Iſola boſcoſa abitata ſoltanto da una ſpezie di nottole di una incredibil grandezza, eſſendo le ale, quando erano ſpiegate, ſette od otto piedi da cima a cima. Ogni notte volavano all'Iſola grande, ritornando prima del giorno in queſta ſolitudine. Li 23. preſero una barca Spagnuola fuori dell'Iſola di Luconia. Arrivò ad eſſi un canotto da Manila, che ſi eſibiva di portar le loro lettere ad alcuni mercanti in Città che avrebbero piacere di far un Commercio clandeſtino con eſſi. Furono ſimilmente informati da queſti Indiani che nel Porto di Manila non v'erano che circa trenta vele Chineſi, Spagnuole, e Portogheſi. Li 23. di Marzo andarono all'Iſola di Ubi quaranta leghe al Ponente di Pulo Condore ſituata preſſo la punta a Garbino della terra che forma il lungo promontorio di Siam chiamato Cambodia. Li 2. Maggio tornati a Pulo Condore alcuni degli Ingleſi che andavano a bordo del vaſcello Malayan, due di loro furono pugnalati dall'equipaggio, delle quali ferite morirono ſubito, ma non fu conveniente per l'iſtante il vendicare queſta morte. In Giugno arrivarono ſulla Coſta della China ancoratiſi all'Iſola di S. Giovanni ſulla Coſta di Canton in Lat. 22°. 30' Nord. Dopo aver incontrata una violente burraſca paſſarono per le Piſcadori in 23. Lat. Nord. *Arrivano all'Iſole Peſcadori.* Coſtì furono cortesemente ricevuti dal Governator Tartaro, che mandò loro dei rinfreſchi, ed altri regali, in contracambio dei quali Mr Read ora Capitano del vaſcello gli mandò una ſpada con la guardia d'argento, una carabina, ed una catena d'oro. Le Iſole Piſcadori ſono generalmente alte, e ſcoſceſe, con delle valli fertili, e piacevoli, che oltre della buon'erba producono dei platani, dei banani, dei pini, delle zucche, delle canne di zucchero, e del cotone. Vi ſono in queſt'Iſole delle ſorgenti d'acqua freſca, hanno dei porci, degli uccelli ſelvatici, e domeſtici, con ogni altra coſa neceſſaria alla vita. *Relazione di queſt'Iſole* Li nativi ſono piccoli, groſſi, col volto groſſo, colle fronti baſſe, con ciglia groſſe, e con occhi piccoli. Li loro naſi ſono piatti, e corti, le loro labbra e la bocca di una ſtraordinaria grandezza, li loro denti bianchi, e ſingolari, li loro capelli lunghi, deboli, e neri, e la loro tinta di un color di rame oſcuro. Vanno ſempre colla teſta nuda, e nella più parte nudi con ſolamente un pezzo di ſtraccio di panno attorno i lombi. Alcuni hanno dei giacchetti di foglia di piantaggine, ma rozzi come una pelle di capra. Le donne hanno una gonnella corta di tela di cotone di loro propria manifattura, che arriva ſin ſotto alle ginocchia. Ambi i ſeſſi portano degli orecchini di un metallo giallo ſimile all'oro che ha il ſuo peſo, e la ſua malleabilità, ma è qualche coſa più pallido nel colore. Dampier dubita ſe per queſta ragione, e per-

Google

perchè oſſervò che perde la ſua lucidezza, ſia vero oro, ſu di che per altro non ne dubitiamo come ogni chimico ſa che poſſiede li veri requiſiti dell'oro puro, cioè peſo, e duttibilità. In quanto al colore queſta è una qualità avventizia che ſi può dar facilmente all'oro artefatto, ma le altre due ſono qualità che coſtituiſcono il ſuo valore reale, nè poſſono mai eſſere imitate.

Un eſperimento che *Dampier* adduce parrebbe per altro che contraddiceſſe la noſtra oppinione, egli è queſto il coſtume che hanno i nativi di metterlo in un fuoco ardente finchè ſia infocato, dopo averlo inviluppato di una terra roſſa, o una ſpezie di letame. Con queſto mezzo lo raffinano volando via tutte le particole ſulferee.

Le caſe delli nativi ſono piccole, alte appena 8. piedi, ſtanno in piccoli villaggi ſui lati delle rupi, tre o quattro file una ſopra l'altra. Li precipizj delle dirupi ſembrano fatti dalla natura in diverſe ſcanſie parallele tra loro, ſulle quali fabbricano una fila di caſe, e poi una ſeconda ſopra di eſſe, e una terza, e così continuando per quanto permette la natura della rupe. Ogni fila comunica per via di ſcale. Con queſto mezzo ſono non ſolo ſommamente ſocievoli, ma ſicuri; levate le ſcale non vi ſi può andare. Non ſono meno eſperti nel fabbricare le loro barche, e dei vaſcelli anche grandi de' quali fanno gran uſo, eſſendo la peſca il loro principale impiego, e trattenimento. Non uccidono mai porci, o capre, ma ſi nutrono delle viſcere di quelli che muojono per accidente, o di fame; mangiano anche le loro pelli dopo averne abbruciato il pelo. In certe ſtagioni dell'anno è in gran ſtima un'altra vivanda ſtraordinaria, queſte ſono le locuſte che prendono con le reti, ed alleſſano, o le cuocciono in una padella di terra. *Dampier* dice, che queſta è una vivanda delizioſa, e forſe è il ſolo pregiudizio che nauſea lo ſtomaco degli *Europei* nel penſarvi. La loro bevanda comune è l'acqua ſemplice, e pura, ma nelle feſtività, e nelle altre occaſioni ſtraordinarie uſano una ſpezie di liquore ſpremuto dalle canne di zucchero, meſcolato con dei mori. Le mettono in delle giare, lo laſciano fermentare, raffinare, e incorporarſi, dopo di che diventa un vino forte, e piacevole, raſſomigliando nel guſto, e nel colore alla birra *Ingleſe*. Lo chiamano *Bashee*, donde li navigatori *Ingleſi* chiamarono così una di queſte Iſole. *Dampier* dice, che il loro linguaggio non ha affinità col *Chineſe*, *Malayan*, o alcun altro che egli abbia mai ſentito.

Riſleſſioni ſull' Iſole Peſcadori e un ragguaglio delli nativi.

La loro ſola arma è una ſpecie di lancia con la teſta di ferro. Uſano una ſorte di armatura di pelle di buffalo ſenza maniche, ferrata alle ſpalle, che arriva ſin ſotto a ginocchi, dove è larga circa tre piedi, è dura ed impenetrabile come una tavola di rovere. *Dampier* non potè conoſcere tra loro alcuna ſorte di religione. Pare che non aveſſero Idoli, adorazioni di qualunque genere, leggi, o Governo fuori della precedenza di una certa famiglia, e del riſpetto che i figliuoli portavano ai Padri, ed i giovani ai vecchi. Crede però che abbiano alcune leggi ſtabilite dall'antico coſtume, perchè vide un giovane abbruciato vivo per furto. Le mogli ſono molto ubbidienti, e ſubordinate ai mariti in tal modo, che il noſtro Autore ſoſpetta ch'abbiano il diritto di morte ſulla moglie, e ſui figli. Li fanciulli ſono allevati alla peſca, e le fanciulle a lavorare ſotto le loro madri nelle piantaggioni che ſono piccole, o grandi in proporzione alla famiglia, non vagheggiandoſi coſtì le ricchezze, ma ſolo contentandoſi di ſupplire ai biſogni, ed alle ricerche della natura. Sono pacifici, oſpitali, civili tanto verſo gli ſtranieri, che l'uno con l'altro. In tutta la ſtazione degli *Ingleſi* non ſucceſſe la più piccola differenza nè tra di loro, nè coi marinaj in tutto il corſo del commercio, benchè non ne mancaſſero le occaſioni ſe foſſer ſtati di umor litigioſo.

Procuratoſi un fondo di proviſioni freſche, e fatte le oſſervazioni neceſſarie ſalparono con intenzione di paſſar a *Manila*, ed ivi corſeggiare per il Galeo-

Una violente burraſca ſpaventa li marinai.

K 2 ne

pe che ne doveva provenire, ma una violente burrasca sconcertò la loro mire, spaccerò l'equipaggio del continente per quei mari, e determinò il Capitano ad andarsene per *Capo Comorin*. Prevalse l'intenzione del *Capitano Tate* che fu di andar attorno la parte Orientale delle *Filippine* tenendo il Sud delle Isole *Spice* per passare all'Oceano *Indiano*. Li 29. Decembre scoprirono delle Isole di Beccio di *Tenor*, ma dove erano al mezzo giorno verso la *Nuova Olanda*. Qui *Dampier* asficcia nella più positiva maniera, che la *Nuova Olanda* in quel luogo sie 40 leghe lontana dal Nord, come fu messe in carte le Carte idrografiche precedenti. Le sue regioni sono, che esso scoglio messo in geesie Carte sotto li 23°. 5'. a Libeccio dalla punta Orientale dell'Isola di *Timor* non fu veduto da loro finchè non navigarono cenqeenta, o sessanta leghe più in là, e che arrivarono le marce sulla Costa della *Nuova Olanda* che mantenevano il loro corso costante, andando un quarto Tramontane per Greco, ed il resto an quarto di Ostro Sirocco. Li 4 Gennajo incontrarono la Costa della *Nuova Olanda* in 16°. 5 Lat. Sud. Le sue osservazioni enfi sono tali quali le abbiam riferite nel suo viaggio fatto espressamente per le scoprire nei *Mari del Sud*. Li 5 Maggio arrivò a *Nicobar* dove *Dampier* lasciò la nave, e prese passaggio in uo gran cannoero per *Sumatra*, da dove s'imbarcò in una nave *Inglese* e *Togoise*, da qui a *Madrasi*, poicia a *Dancali*, e finalmente in *Inghilterra*, ove arrivò il Luglio del 1691.

Fine del viaggio di Dampier.

Così finì il viaggio dei *Bucanieri* intorno al mondo, la fama del quale raccomandò il nostro Autore al favore delle persone le più ingegnose, e le più illuminate della sua età. Come il Conte di *Pembroke* era il più potente nel suo patrocinio, così le sue promesse furono le più calde, e sincere. Le sua direzione se quella che mise in istato *Dampier* d'intraprendere la spedizione, da cui abbiamo già peelem altrove alla *Nuova Guinea* e *Nuova Olanda*. Benchè nel giro prefinte non avesse comando, l'accuratezza pced de suoi Giornali, ed il genio che manifestò per le osservazioni, gli diede la principale speranzione del medesimo, e lo dubiarò come persona qualificata per fare delle scoperte nei *Mari del Sud*.

SEZIO

SEZIONE XIII.

Viaggio del Capitan VVoodes Rogers *intorno al Mondo. Introduzione all' Impreſa del Sig.* Anſon *intorno al* Capo Horn, *ſue grandi angoſtie in quel paſſaggio; perdita della ſcialuppa* VVager, *diſgrazie del Capitan* Cheap, *preſa di* Paita. *Terribile ſtato del* Centurione *prima del ſuo arrivo all' Iſole de'* Ladroni, *felicità goduta dai marinai a* Tinian. *Partenza del Sig.* Anſon *per la* Cina, *ſuoi trattati colà, ſuo corſo per la nave di* Acapulco, *preſa di quel galeone; ſuo ſecondo arrivo alla* Cina, *ſua viſita al Viceré di* Canton; *e ritorno in* Inghilterra, *con riſleſſioni ſopra eſſo viaggio. Squadra dell' Ammiraglio* Pizarro *mandata da* Spagna *contro il Sig.* Anſon, *e grandi calamità dalla medeſima ſofferte nel tentativo di paſſare il* Capo Horn.

NEll' anno 1708. ſi preparò da' Mercanti di *Briſtol* una ſpedizione, che finì in un viaggio attorno al Mondo. Il Capitano *VVoodes Rogers*, Ufficiale di tutta attività, riſoluzione e vigilanza, fu poſto al comando di due forti navi corſare, con brava gente a bordo, e ben provvedute a lungo viaggio e ad ogni più diſperata impreſa. *VVoodes* ſpiega le vele, arriva all' Iſole di *Capo Verde*, ſopprime colà un pericoloſo ammutinamento della ciurma, tira al *Mar del Sud*, preda un vaſcello, ſi diſtingue con bravura ſulle coſte del *Meſſico*, e del *Perù*, giugne alla *California*, tratta con que' paeſani, prende dopo vivo contraſto una nave di *Maniglia* di ricco carico, attacca e lungamente combatte, benchè in vano, tre altre navi di *Maniglia*, proſeguiſce il ſuo viaggio a *Batavia*, e di là per *Inghilterra*, dove arriva in Ottobre 1711. Queſta ſpedizione fu sì ben diſpoſta, e con tanto ſpirito condotta, che non poteva non riuſcire. La ferita ricevuta dal Capitan *Rogers* nel primo combattimento fu di qualche oſtacolo ad ulteriori ſucceſſi, ma la ſquadra *Spagnuola* di *Maniglia* era troppo forte per farne preda.

Viaggio di Rogers *nel mar del Sud*.

Poichè ſi è già parlato de' viaggi fatti dipoi nel 1719 da *Clipperton* e *Shelvocke*, paſſeremo a quello del Sig. *Giorgio Anſon* nella nave detta il *Centurione*, in qualità di Comandante di una ſquadra di navi *Ingleſi* (A).

Dacchè la *Spagna* ſi fece padrona dell' *Indie Occidentali* e dell' *America Meridionale*, egli è ſtato in maſſima creduto, che il miglior modo di umiliarla foſſe quello di aſſalirla nel *Mar del Sud*, modo praticato con gran diligenza e felicità ſotto il glorioſo Governo della Regina *Eliſabetta*. Anche ſotto l' indolente ſuo ſucceſſore ne fu in *Inghilterra* il primo penſiero, inſorta guerra con *Iſpagna* l' anno 1624. Il progetto ſi chiamò *Aſſociazione d' Indie Occidentali*, ſoſtenuto ed approvato dai migliori della nazione. Ma come ſuole avvenire nelle pubbliche impreſe, non corriſpoſe il ſucceſſo. Cominciòſſi con gran vigore, ſi proſeguì con lentezza, e tutto ſi laſciò ſvanire per indolenza e corruzione. L' altra guerra con *Iſpagna*, ſotto il Protettorato di *Cromuello*, produſſe gli ſteſſi diſegni, ma con effetto diverſo giuſta la differenza de' temperamenti di *Giacomo* e di *Oliverio*. Dal ſecondo fu animato il Padre *Gage* a dar fuora la ſua relazione dell' *Indie Occidentali*; circoſtanza, che quell' attivo ed ardito Uſurpatore conver-

Viaggio di Giorgio Anſon *nel mar del Sud con una ſquadra* Ingleſe.

(A) Nell' *Iſtoria delle Navigazioni alle Terre Auſtrali* abbiamo, prima del Viaggio del Caposquadra, ora Milord *Anſon*, riferiamo quelli di *Gentil de Barbinais* nel 1716 di *Antonio Centeno* nel 1731 di *Lozier Bouvet* nel 1739 e conſecutivo al Viaggio di Milord *Anſon*, quello di *Enrico Belgrave* per lo ſtretto di *Le Maire* nel 1747. Niuna coſa fu più curioſa di quella del Sig. *Anſon*: ne accenneremo le circoſtanze più importanti, laſciando al Lettore vederne di più negli ſcritti del Sig. *Walter*, compilati dall' induſtrioſo e dotto Sig. *Robertſon*.

verſi in immediato vantaggio, poichè, ſul ragguaglio di *Gage*, ſi formò il progetto dell'Iſola *San Domingo*, in conſeguenza del quale ſe la conquiſta di *Giamaica*, Iſola preferibile a tutte le colonie *Ingleſi*. Salito poi *Carlo* al trono paterno, il Sig. *Giovanni Narborough*, non oſtante la pace che ſuſſiſteva fra *Inghilterra* e *Spagna*, fu mandato per lo ſtretto di *Magellano* al *Mar del Sud* nell'anno 1669. Per verità, i noſtri Armatori *Sharp*, *Davis*, *Swan*, ed altri, andarono continuamente infeſtando l'*America Meridionale*, tanto che allora i noſtri marinaj conoſcevano tutte le vie di quell'Oceano. Sovente i mercanti di *Londra* e di *Briſtol* vi ſpedivan vaſcelli, non ſi ſa, per la diſtanza de' tempi, ſe più per corſeggiare che per far commercio; comecchè foſſe, egli è certo, che ſi fecero frequenti ſpedizioni al *Mar del Sud*, e che non s'udì lamento alcuno circa i pericoli, la fatica e 'l diſagio di ſimili viaggi. Ed ecco la neceſſità di tener aperto ogni ramo di navigazione, ſe vogliamo aſſicurare e ſtendere il traffico noſtro, e mettere la *Gran Bretagna* nella reputazione di Potenza Marittima. Dopo la Rivoluzione (ſcacciato il Re *Giacomo* II.) ſi penſò a varj modi di ſtabilire un commercio nel *Mar del Sud*, e il Re *Guglielmo* diede a tal propoſito iſtruzioni all'Ammiraglio *Bembow*. Alla general guerra in tempo della Regina *Anna*, tutti credeano, che ſi mandaſſe in quei mari una ſquadra, a prò di *Carlo*, e danni di *Filippo*, od a vantaggio comune de' Confederati. Lo volevan particolarmente gl'*Ingleſi*, e perciò il Parlamento ne accettò la domanda, e la Camera Alta ne paſsò il decreto; ma per li capi del Miniſtero nulla ne fece la Reina, e tutti, non ſi ſa ancora perchè, andarono in fumo que' cotali diſegni. Per tutta quella guerra non vi fu che la ſopraccennata ſpedizione del Capitano *Rogers* colle navi *Duca* e *Ducheſſa*. Cambiato poſcia il Miniſtero, ſi badò in queſto particolare, e ne venne una ſubitanea riſoluzione di eſtimare tutti i vantaggi che la Nazione *Britannica* poteſſe ſperare del commercio ne' mari del *Sud*. Si ereſſe una Compagnia, ma che non corriſpoſe al comun deſiderio, mancandole il modo di bene ſtabilire l'ideato traffico, e mentre vi ſi andava penſando, tornarono i mercanti a mandare Armatori, onde avvennero i viaggi di *Shelvocke* e *Clipperton*. Quindi ſi vede, che la Nazione per lunga ſerie d'anni preſe di mira l'attacco delle Colonie *Spagnuole*. V'era anche un'altra ragione di mandare alcuna ſquadra nel *Mar del Sud*: da lungo tempo non avevano gl'*Ingleſi* la libertà di ſpedir vaſcelli in que' mari, come in tempo di profonda pace; non era perciò da ſtupirſi, che all'ultima rottura colla *Spagna* voleſſero tutti una ſpedizione che ravvivaſſe il navigamento, e feriſſe nel vivo i nemici. Con gioja univerſale ſi alleſtì la flotta in *Portſmouth*, e con grandi ſperanze quando ſi ſeppe eletto a comandarla il Capitano *Anſon*, ſoggetto che in ogni occaſione avea dato prove di vigilanza al ſuo dovere, moderato nell'uſo della ſua autorità, umano nel correggere, eſemplare nell'opera, qualità che di rado in un ſolo s'accoppiano, e che gli conciliarono la ſtima degli Ufficiali e l'affetto de' marinaj.

Non ricevette dal Duca di *Newcaſtle*, primo Segretario di Stato, le iſtruzioni di S. M., che li 28. Giugno, quantunque foſſero in data 31. Gennajo 1740. Da nuovi accidenti fu ancor ritardata la ſua partenza. Giunto a *Spithead*, trovò mancare alla ſquadra 300. marinaj, nè potè compiere il numero, anche imperfettamente, che ſul fine di Luglio, poichè in vece di 300. buoni marinaj, non ne reclutò che 170. gente nuova, di cui 98. erano ſoldati di Marina. A maggior ſua mortificazione, 500. invalidi, raccolti dal Collegio di *Chelſea*, gli furono dati in cambio del Reggimento di Fanteria di *Bland*, e delle tre Compagnie independenti, ciaſcuna di 100. uomini, che ſe gli era fatto ſperare. Veramente, eſſendo quegli ſtipendiati al numero di 2000. ſe ne poteva ſcegliere 500. capaci di ben ſervire, ma eſſendone già prima ſtati eſtratti molti, ſi venne, in vece di forti veterani, a dare un diſtaccamento decrepito per far il

giro

giro del Globo. Ne reſtò diſguſtato il Capoſquadra, e di mala voglia que' vecchj ſoldati ſi laſciarono trarre dal ripoſo meritato col lor ſervigio, per andare a perir di diſagio in un lungo viaggio prima di trovar occaſione di combattere. Molti paſſavano l'età di 70. anni, i più quella di 60. e tutti eran più per la quiete, che per tempeſte, o fatti d'armi. Ne diſertò più di un terzo, e vi ſi ſupplì con 210. ſoldati di Marina, cavati da diverſi Reggimenti, e privi di diſciplina. Così la truppa di terra del Capoſquadra era compoſta di gioventù ineſperta all'uſo dell'armi, o di veterani già da lungo tempo divezzi dal maneggiarle. Formavano la ſquadra le ſeguenti navi (B) da guerra:

		Cannoni. Uomini.
Il *Centurione*	Capoſquadra *Giorgio Anſon*,	60 —— 400
Il *Gloceſter*	Capitan *Norris*,	50 —— 300
Il *Severn*	*Legge*,	50 —— 300
La *Perla*	*Mitchel*,	40 —— 250
Il *VVager*	*Kidd*,	28 —— 140
La Scialuppa *Trial*	*Murray*,	16—8—100—80

Forza della ſquadra.

Le Barche	Tonnellate.
L'*Anna*, e'l *Pinco*	200
Induſtria	400

dovean ſeguir la flotta colle lor provviſioni, finchè le ſue foſſero preſſo che conſumate; indi ritirarſi, poſte le provviſioni a bordo della medeſima.

Il Sig. Anſon parte da S. Elena.

Con queſta ſquadra di ſei navi da guerra, e con un corpo di truppe da sbarco, comandate dal Tenente Colonnello *Cracherode*, il Sig. *Anſon* miſe alla vela da *Spithead* per *S. Elena* (*St. Helens*) li 10 Agoſto, nel qual porto per mancanza di poſitivi ordini, gli convenne reſtare fino alli 18. Settembre, ed allora, unitoſi ad un'altra ſquadra ſotto il Cavalier *Chaloner Ogle*, entrò in mare alle dieci della ſera. Niun vaſcello, deſtinato al *mar del Sud*, cominciò mai il ſuo viaggio in quella ſtagione; ciò non oſtante anche il Cavalier *Gio. Narborough*, uno de' migliori marinaj, non ſalpò da *Inghilterra* prima delli 26. dell'iſteſſo meſe. Il Capoſquadra *Anſon* col fiotto paſſò in quattro giorni il Canale, e giunſe a *Madera* li 28. Ottobre. Traverſata tedioſa, in cui l'equipaggio ſi lagnò altamente de' ritardi, pe' quali non ſi potè partire varie ſettimane prima. A *Madera* ſi ſtette una ſettimana per far legna, acqua, e le neceſſarie provviſioni per la flotta, indi fu dato ordine di ſalpare; ma prima ſi fece qualche mutazione nel comando, a cauſa della malattia del Capitan *Norris*, il qual ebbe licenza di ritornar a caſa. *Kidd*, Capitano del *VVager*, fu aſſegnato alla *Perla*; *Mitchel*, della *Perla*, paſſò al *Gloceſter*, *Murray*, della ſcialuppa *Trial*, paſſò al *VVager*, e'l ſuo vaſcello fu dato al Tenente *Cheap*. Giuſto avanti di partir da *Madera*, il Capoſquadra ebbe avviſo da due Armatori *Ingleſi*, che 10. vele, ſuppoſte *Spagnuole*, corſeggiavano ſul ſuo Ponente. Mancò un Armatore a ſpiarle: ritornato queſti il giorno ſuſſeguente ſenz' alcuna notizia, la ſquadra ſalpò. L'Iſola di *S. Caterina*, ſulla coſta del *Braſile*, fu deſtinata per poſta di tutta la ſquadra, in caſo di ſeparazione. Li 13. Dicembre ſi traverſò il Tropico di *Capricorno*, e li 19. ſi vide l'Iſola di *S. Caterina*, dopo aver perduta molta gente per l'intemperie del clima. Non pochi altri giacevano ne' loro ſtrapunti con febbre ardente, ſenza veruna ſperanza di riaverſi,

Arriva a Madera.

Malattie dell' equipaggio.

ed

(B) Secondo alcuni, il *Centurione* aveva 513. uomini, il *Gloceſter* 350. il *Severn* l'iſteſſo numero, tutti in ſomma più gente che non ne annunzia la relazione del Signor *Walter*. Veggaſi i Viaggi di *Harris*, vol. 1. p. 338.

ed alcuni in languidiſſimo ſtato di diſſenteria, fluſſo e teneſmo, ſolite conſeguenze della ſuperata febbre. Con gran gioja pervennero a luogo, dove ſperavan rinfreſco. Gittaron l'ancora, fecero acqua e legna, nettarono le lor navi, eſaminarono il ſartiame, e ſopra tutto atteſero al conforto e guarigion de' malati, pe' quali ſi piantò una tenda alla ſpiaggia.

Divenendo ogni dì la ſtagione men favorevole per far il giro di *Capo Horn*, voleva il Caposquadra laſciare quell'iſola, ma lo trattenne il biſogno di aſſicurare gli alberi della ſcialuppa, fino alli 18. Genuajo, nel qual giorno tornò in mare. Per quanto ſi aveſſe fatto a racconciare la ſcialuppa *Trial*, ella fu ſempre in cattivo ſtato. Li 24 le fu portata via la teſta del ſuo albero maeſtro, e ſe le ruppe l'albero d'artimone, perciò dovette rimorchiarla il *Gloceſter*. Li 8 Febbrajo, ſi minorò a piccole porzioni il vitto e d'acqua ſe n'ebbe appena due boccali al giorno. Li 13. ſi trovarono di rimpetto a *Capo Bianco*, il quale in diſtanza pare una lunga tavola. Tre giorni dopo incontrarono un vaſcello, cui il *Gloceſter* diede la caccia, ma egli ſi trovò eſſer la *Perla*, che un vento forte avea ſtaccata dalla ſquadra alcuni giorni prima. Cinque gran navi da guerra *Spagnuola* avevanle dato la caccia, ma ella le fuggì col favor della notte. Erano la ſquadra di *Pizarro*. Aveva egli ricevuto sì minute notizie di ogni coſa appartenente alla ſquadra *Ingleſe*, che, imitando eſattamente il largo pennone roſſo in cima all'albero maeſtro di *Anſon*, aveva quaſi tratto la *Perla* a tiro di diſtruggerla. Li 18. la ſquadra *Ingleſe* ancorò nella Baja di *S. Giuliano*, ſulla coſta de' *Patagoni*, a 49. gradi, 21. minuti di Latitudine meridionale, e in longitudine di 80. gradi a Ponente di *Londra*. Eſſendo morto il Capitano della *Perla* durante il ſuo ſviamento dalla flotta, ſi fece un'altra promozione. Il Capitan *Murray* paſsò alla *Perla*, laſciando la ſua nave al Capitano *Cheap*, il qual ebbe per ſucceſſore il ſuo Tenente *Saunders*. Correa voce nella flotta, che il Capitan *Kidd*, avanti di morire, aveſſe dichiarato, che queſto viaggio, con sì alta aſpettativa intrapreſo, finirebbe in povertà, vermini, fame e diſtruttiva miſeria. Non ſi ſa con qual fondamento poteſſe quel bravo Officiale aver fatto ſimil pronoſtico.

Flotta di Pizarro.

Nuove promozioni.

Fermata a S. Giuliano.

Si ſtette una ſettimana nel porto di *S. Giuliano* a governar il ſartiame, ricevere porzion di provviſione dalle barche e dalla ſcialuppa *Trial*, e imbarcar ſale. Non trovandoſi acqua in quella coſta, ſe ne riſtrinſe la miſura a un boccale per uno al giorno, e a tre fogliette per gli ammalati. Li 27. ſalpò la ſquadra, ma il *Gloceſter*, non potendo rilevar le ſue ancore, tagliò, laſciando indietro la ſua miglior ancora da proa e 'l terzo d'una gomona. Li 4. Marzo, il Caposquadra vide il *Capo Vergine Maria*, all'ingreſſo dello ſtretto di *Magellano*, in quarta di libeccio per oſtro. Tenne ſubito Conſiglio di guerra a bordo del *Centurione* cogli Officiali di mare e Colonnello *Cracherode*, dicendo loro, eſſere nelle ſue Iſtruzioni un articolo di impoſſeſſarſi di qualche porto nel *Mar del Sud* per carenare e racconciar le navi: proponeva egli perciò, che ſi tentaſſe, prima d'ogn'altra coſa, di prender *Baldivia*, principal frontiera del *Chili*. Accettata a tutti voti la propoſizione, ſi diedero nuove iſtruzioni ai Capitani, affinchè, in caſo di ſeparazione, doveſſe ognuno corſeggiare per dieci giorni nell'acque dell'Iſola di *Nueſtra Senhora del Socorro*, e di là, s'egli non li raggiugnerà, inoltrarſi a corſeggiare dintorno al porto di *Baldivia*. Se in 14. giorni di più non vi ſi riuniva tutta la ſquadra, doveſſe ogni Capitano portarſi avanti fino all'Iſola di *Juan Fernandez*, e regolarſi poi a norma de' primi ordini. Ma ſiccome la ſeparazione della flotta potea aver le più cattive conſeguenze, non doveva ogni Capitano allontanarſi più di due miglia dal Caposquadra. Li 6. Aprile, videro *Tierra del Fuego*, e li 7. i *Tre Fratelli* alla bocca dello ſtretto *Le Maire*. Finalmente dopo una continua ſerie di travagli, e dopo le maggiori calamità di malattie, di fame e di tempeſte, giunſe il Caposqua-

Iſtruzioni del Caposquadra.

Il Signor Anſon *arriva nel* mar *del* Sud.

ſqua-

ſquadra nel *mar del Sud*. Erano morti più di 200. uomini, i più de' vivi languivano ne' ſtrapunti, chi poteva ancora ſtare ſulla coperta mancava di forze per la manovra, e i pochi ſani ſtentavano di fame e di ſete, abbattuti in oltre dalle continue vigilie e faticoſe opere a bordo.

Il Gloceſter e'l Wager ſeparati dalla ſquadra.

Li 19. Aprile ſi ſviò il *Gloceſter* e'l *Wager*, l'ultimo de' quali non ſi rivide mai più: ſtrano accidente, poichè ſi aveva aſſai miglior tempo che nel giro fatto attorno al *Capo Horn*, e ſi era già in moderata diſtanza da *Juan Fernandez*. Di tutta la ſquadra, il *Gloceſter* e'l *Centurione* erano i più maltrattati, appena lor reſtava gente per la manovra, e chi ancor viveva, lo tormentavano i topi e i più ſchifoſi animali. Da queſti il malato ſi potea meno difendere, gli mangiavan le dita de' piedi, e gli rodean le carni, e le membra.

Arrivo a Juan Fernandez.

Li 9. Giugno ſi vide terra, che ſi trovò eſſere l'Iſola di *Juan Fernandez* con incredibile giubbilo de' marinaj. Il *Centurione* era di una debolezza eſtrema, non aveva più acqua, gli ſteſſi principali Uffiziali ajutavano a navigarlo. Non ſi può eſprimere la gioja dell'equipaggio a vedere, nell'avvicinarſi alla ſpiaggia, un limpido rivo d'acqua freſca, il quale criſtallino cadea nel mare da una rupe alta cento piedi. Li 11. entrarono nel porto, e in quell'iſteſſo giorno li raggiunſe il *Trial*, il quale dal tempo che ſi ſviò, aveva 34 uomini, e ſofferto calamità e traverſie non inferiori a quelle del *Centurione*. Queſt'Iſola, 110. leghe diſtante dalla coſta del *Chili*, è forſe il ſolo luogo comodo agli Armatori *Ingleſi* per rinfreſcarſi venendo dal *mar del Nord*, e alquanto fermarviſi ſenza allarmare le coſte *Spagnuole*. Ne profittò il Capoſquadra per aſpettarvi l'arrivo dell'altre navi.

Stato degli equipaggi.

Impazienti erano i malati nel lor deſiderio di ſcendere in terra; ma non v'era gente abbaſtanza per piantarvi ſubito le neceſſarie tende; non ſi potè riceverli prima del giorno 16. In quel dì e ne' due ſuſſeguenti ſi lavorò a sbarcarli tutti al numero di 179. perſone, 12. delle quali morirono ne' battelli, non potendo que' corpi deboli e mezzo morti reſiſtere alla preſſione dell'aria. Queſto traſporto a terra, troppo faticoſo per li pochi uomini ſani, occupò il Capoſquadra medeſimo ed ogni altro Uffiziale. Malgrado della felicità del clima, e de' rinfreſchi dell'Iſola, continuò ancora per 20. giorni la mortalità ne' malati. Se ne ſeppellivano ſei o ſette al dì ne' primi 10. giorni, e chi parea dover vivere, guariva aſſai lentamente. Li 27. comparve da lungi il *Gloceſter*, e ſubito ſi mandò un Tenente con pochi uomini nello ſchifo ad informarſi del ſuo ſtato. Il Capitan *Mitchel* li ritenne, affinchè ajutaſſero a condurre la nave, non avendo, in tutto il ſuo equipaggio, che 80. uomini capaci di ſtare ſu la coperta. Continuò una ſettimana intera avanti e indietro, a quattro leghe dall'Iſola, cercando di rimorchiarvi, o in qualche altro modo ſpignervi la nave. Finalmente, li 10. Luglio, malgrado di tutti i ſuoi sforzi, reſtò tanto lontano, che quei dell'Iſola, perduta di viſta la nave, già diſperavano di rivedere i compagni delle loro diſgrazie. Li 16. ella fu di nuovo in viſta dell'Iſola, ſparò due cannoni, e fece ſegno d'eſſere in gran diſaſtro, poichè allora non aveva che una botticella d'acqua. Subito il Capoſquadra le mandò ſchifi con acqua, vino, ed altri rinfreſchi. Li 19., fu di bel nuovo ſpinta ſino alla minor iſola di *Juan Fernandez*, 20. leghi a oſtro libeccio dalla maggiore. Quivi il *Gloceſter*, vedendo varj ruſcelletti, tentò in vano di mandar in terra il ſuo ſchifo per acqua. Li 23. tornò ad avvicinarſi all'Iſola maggiore, e gettò l'ancora: ſopra di che il Capoſquadra gli ſpedì alcuni uomini per ajutare ad ancorarſi.

Grandi angustie del Gloceſter.

Nulla ſi ſa d'altre quattro navi della ſquadra.

Quei, ch'erano in terra, trovandoſi allora tollerabilmente guariti, ſi miſero a nettare i lor vaſcelli, provvederli d'acqua, a tagliar legna, per proſeguire il viaggio. Mancavano ancora quattro navi, con gran dolore del Capoſquadra, il quale ſe le figurava nello ſtato il più deplorabile. Il Capitan *Mitchel* aveva ſcoperto un'Iſola detta *Maſa Fuera*, a circa 22. leghe a Ponente di *Juan Fer-*

nandez. Il Sig. *Anſon*, ſtimando che quelle navi l'aveſſero per isbaglio preſa per la poſta di riunione, vi mandò il *Trial* per accertarſene, ma queſta ſcialuppa ritornò ſenza la minima notizia. Frattanto egli facea fare ſulla ſpiaggia ordigni per cuocer pane per gli ammalati; ma trovandoſi, che la maggior parte della farina era a bordo del Pinco *Anna*, dovette minorar le porzioni de' marinaj.

Il Centurione prende un vaſcello. Arrivo il Pinco Anna.

Li 7. Settembre, comparve in alto mare una vela, ſalpò il Capoſquadra, e la caccia. Nel ſuſſeguente giorno più non la videro, ma preſto ſcoprirono un' altra vela, la preſero, e con eſſa ritornarono a *Juan Fernandez*. Chiamavaſi queſta *la Camilla*, e avea fra altre coſe a bordo cinquanta mila pezze da otto. Poco appreſſo giunſe il Pinco *Anna*, ma trovandolo inabile ad ulterior ſervizio, lo ſcaricarono, ne levarono il ſartiame, e poi il condannarono. Indi ſalpò la flotta per coſteggiare ſulla ſpiaggia *Spagnuola*, mandata avanti la ſcialuppa *Trial* fino a certa latitudine, dove il Capoſquadra dovea raggiugnerla. Mancavano ancora alla flotta il *Severn*, la *Perla*, e 'l *Wager*, poichè la barca, *Induſtria*, compagna dell' *Anna*, conſegnate le ſue provviſioni, era già ſtata licenziata prima che ſi perveniſſe nel *mar del Sud*. Tutti queſti legni ſoggiacquero a gran diſaſtri. Il *Severn* e la *Perla* ſi ſtaccarono dal *Centurione* all' altezza di *Capo Negro*, e voltata la prua, tirarono alle coſte del *Braſile*, mentre il Capitan *Cheap* col *Wager* ſtette ſaldo col Capoſquadra, e più di tutti ſofferſe. Aveva egli a bordo alquanti falconetti da ſervizio di terra, varj attrezzi d'artiglieria, tanaglie, ordigni, ed altri materiali per lo ſteſſo ſervizio. Quindi e 'l Capoſquadra e *Cheap*, ſul progetto dell' impreſa di *Baldivia*, vivamente deſideravano, che ogni coſa foſſe pronta, ſin la ſquadra ſi riuniſſe ne' mari di quella coſta (B).

Perdita del Wager, e diſgrazie del Capitan Cheap.

A quell' oggetto *Cheap* affrettandoſi di giugnere alla prima poſta, per indi paſſare a *Baldivia*, ſi avvicinò a terra li 14. Maggio, e alle quattro e mezza della ſera urtò in uno ſcoglio a circa 47. gradi di Latitudine meridionale. La nave, ch'era già in cattivo ſtato, ſchivava l'alto mare, e accoſtandoſi vie più colle terre della coſta, incontrò la preſente diſgrazia. Incagliò fra due acute rocce, s'affondò ſubito, a tiro di cannone dalla coſta, e ſi perdè totalmente, non però avanti che l'equipaggio aveſſe tempo di ſcappare a terra ne' battelli con gran quantità di provviſioni. Deſolata era la coſta, e creſceva l'orrore di quella deplorabile ſituazione per l'impeto, l'anarchia, e la tendenza ad ammutinamento, in cui erano i marinari. Ne nacque una maligna e fatale diſcordia. Il Capitan *Cheap*, per ſalvar tutti egualmente, preſe la riſoluzione di alleſtire, ſe ſi potea, tal maniera di battelli che reſiſteſſero al mare, e di continuar il viaggio verſo Settentrione. Avendo con lui più di cento uomini con armi da fuoco, non dubitava di aſſalire e prendere qualche vaſcello *Spagnuolo* che s'incontraſſe, per accomodarvi meglio la ſua gente. Davagli anche ſperanza la vicinità del *Chili*, od almeno, ſin che non gli riuſciva, ſi abbatterebbe al Capoſquadra. Ma la maggior parte dell' equipaggio ſi oppoſe a sì prudente determinazione. Abbattuti da tante fatiche e diſgrazie ſofferte, e deſideroſi di far ritorno alla patria, ricuſarono di eſporſi ad ulteriori diſaſtri. Volevano perciò allungare la lancia, e con eſſa, e cogli altri battelli, tirare a mezzodì, paſſare lo ſtretto di *Magellano*, e coſteggiar il lido orientale di quella parte d'*America*, finchè giugneſſero al *Braſile*, dove ſperavano di trovar imbarco per *Inghilterra*. Benchè queſto progetto foſſe di gran lunga più pericoloſo e tedioſo, vi perſiſteano non

---

(B) Da *Morris* abbiamo un giuſto ragguaglio, pubblicato dal Cannoniere e dal Legnaiuolo, nè mai apertamente contraddetto, ſe ſi eccettua quel che ne diſſe il Capitano per ſua giuſtificazione, la coſa che riguardava ambe le parti. Certo ſi è, che all' arrivo del Capitano in *Inghilterra*, ſi [illegible] ſua ſtoria, ma ſiccome una parte delle ſue diſeſe ſi fondava ſu certe circoſtanze ben atteſtate, (come la poſta o *rendez-vous* a *Juan Fernandez*) reſta ſempre qualche dubbio circa la ſua condotta.

con infleſſibile oſtinazione. Cercò *Cheap* di diſſuaderli con dolci parole, con viva ragioni, ma vedendole vane, impiegò la ſua autorità, di che riſentiti giunſero ad inſultarlo ed aſpramente deriderlo. Finalmente quaſi compita la fuſta, e pronta ormai ogni coſa per eſeguire il lor diſegno, s'accorſero che il Capitano poteva con quei del ſuo partito impedirli, trovarono un favorevol preteſto per rendere vani i ſuoi sforzi. Ciò fu la morte di *Enrico Cozens* (officiale o volontario) fatalmente e imprudentemente commeſſa dal Capitano ſopra un ſoſpetto di ſedizione. Con queſto ſpecioſo preteſto lo arreſtarono, minacciando di condurlo prigione in *Inghilterra* (C) per eſſervi proceſſato. Ma ſul punto di metter in mare, lo rilaſciarono, non laſciando a que pochi, che vollero reſtar con lui, altro che lo ſchifo e la barca. Trenta morirono in quell' iſoletta, da ſeſſanta partirono colla fuſta, e diciannove reſtarono col Capitano. Fra queſti erano il Sig. *Hamilton* Tenente di Marina, il Sig. *Byron*, il Sig. *Campbell*, e il chirurgo *Elliot*. È notabile l'intrepidezza del Capitan *Cheap* in critica congiuntura, ſempre geloſo della ſua autorità, anche naufragando ad Iſola deſerta, dove rinchiuſo nella ſua tenda mandava fuori i ſuoi ordini (tale fu l'accuſa del cannoniere) con alterigia, con dignità [illegible] e quaſi ridicola, e ſe mai uſò dolci maniere, vel traſſe la neceſſità di ſconſigliare il ritorno per lo ſtretto di *Magellano*.

Partita la fuſta, il Capitan *Cheap* e' ſuoi compagni volevan navigare a ſettentrione collo ſchifo e colla barca, ma non poterono metter in mare che alli 14. Dicembre. Cominciato il viaggio con grande ſtento, pel quale morirono cinque o ſei di loro, dovettero ritornare al primo ſito, dopo una navigazione di quaſi due meſi. Era mezzo Febbrajo quando ritornarono all' Iſola deſerta, cui diedero il nome di *Wager Iland*, abbattuti, avviliti, e mezzo morti di fame. Non molto dopo il lor ritorno, fortunatamente approdarono all' iſole due canoe *Indiane*, aventi a bordo un paeſano di *Chiloe*, il quale parlava un poco di *Spagnuolo*. Diſſero a coſtui, che ſe gl' *Indiani* li traſportavano a *Chiloe*, ne avrebbero in ricompenſa la barca con tutt' i ſuoi attrezzi. Mentre il Capitano, gli uffiziali e 'l chirurgo erano alla ſpiaggia, gli altri ſei compagni partirono col *Chiloano*, e gran mortificazione de' primi, i quali reſtavano ſenza viveri, armi, nè munizione, in preda alla fame, o a' *Indiani* che per caſo approdaſſero, quando l'altra canoa, ch'era in qualche diſtanza, veduta ſalvo la ſua compagna, venne anch' eſſa a terra, e li levò, e portolli, con tedioſo viaggio (in cui morì *Elliot*) a *Chiloe*, dove, rimaſi al numero di quattro, cioè, *Cheap*, *Hamilton*, *Byron* e *Campbell*, furono trattati con gran compaſſione e umanità dagli *Spagnuoli*. Da Chiloe furon mandati a *Val-Paraiſo*, e di là a *Santiago* Capitale del *Chili*, da per tutto generoſamente accolti da quegli ſteſſi nemici contra i quali erano ſtati ſpediti. Quivi ſtettero un anno, indi, ſtabilito cambio di prigionieri, tornarono in *Europa* a bordo di nave *Franzeſe*.

Indicibili miſerie ſoffrirono quei della fuſta nello ſtretto di *Magellano*; gran fatiche, malattie, fame, delirio, nel quale ſtato ſolevan morir ridendo, ove perì un terzo, e di que' pochi, che ſopravviſſero, alcuni arrivarono a *Rio Grande*, altri dovettero rimanerſi in quella parte dell' *America Meridionale* che ſi chiama *Tierra de Pampas*, giuſta il ragguaglio datone dal Cannoniere *Bulkley*, il quale co' ſuoi compagni capitò in *Portogallo*, e di là in *Inghilterra* l'anno 1743. dopo eſſere ſtato trattato con grande umanità dai *Portogheſi*.

(C) V'era già ſpirito di ſedizione avanti il progetto di ritornar in *Europa*, e avanti quell' omicidio. Prima, un baſſo uffiziale tirò una cannonata contro la tenda del Capitano, la toccò la palla, ma ſenza danno. Poco dopo, undici di loro congiurarono di far ſaltar in aria il Capitano, il chirurgo, e 'l Tenente di Marina, nella tenda ov' erano; fu ſcoperta la congiura, ſcoperta a tempo la miccia, non ſi ſa però ancora, ſe il moſchettaro *Cozens* ne foſſe complice.

Il Signor Anſon parte da Juan Fernandez ,

Ritorniamo al Capoſquadra. Seguitò egli il *Trial*, col *Centurione* e 'l *Gloceſter*, navi in debile condizione, malgrado de' rinfreſchi preſi in *Juan Fernandez*. La prima avea perduto la metà, l'altra quaſi due terzi del ſuo equipaggio, dal tempo della partenza da *Inghilterra*. Quando il Capoſquadra ſalpò da *Juan Fernandez*, il *Centurione* non aveva che 214. uomini vivi, e il *Gloceſter* ſoli 81. ma ſi ripartirono in queſte due navi di linea li 16. uomini del Pinco già abbandonato come inutile; ſicchè in eſſe non v'era più di 311. uomini, molti de' quali eran vecchi, o deboli e inetti ad un lungo e riſchioſo viaggio, benchè tutti di grande ſperienza, coraggio e bravura. Temeano d'incontrare la ſquadra di Pizarro od altra che ſi poteſſe armare a *Callao*, o vedendoſi con sì poche forze, nemmeno ſufficienti alla manovra di due gran navi. Con tutto ciò fu riſoluto di coſteggiare ed avvicinarſi a *Panama*, ſperando di aprirſi per terra qualche comunicazione colla ſquadra dell'Ammiraglio *Vernon*. In fatti il Sig. *Anſon* aveva ordine di traſmettere per terra a *Portobella*, o a *Darien*, notizia di quel che egli aveſſe fatto, o intendeſſe di fare, ſcrivendo in cifera (caſo che le lettere poteſſero cader in mano de' nimici) a qualunque Ammiraglio o principal Comandante *Ingleſe* che ſi trovaſſe nel *mar del Nord*. Sapeva, parimente dalle ſue Iſtruzioni, il deſtino delle truppe mandate all'*Indie Occidentali* ſotto il comando di Milord *Cathcart*, ed aveva poi ordine (in caſo che quelle forze andaſſero a *Portobella*, o a *Darien*, con animo di paſſare a *Panama* o a *Santa Maria*) di ſecondarle, e provvederle di cannoni e d'altro che della ſua ſquadra poteſſe riſparmiare, e anche di ſoldati, ſe uopo foſſe, col conſenſo de' loro Officiali. Stimando perciò che *Portobella* foſſe in mano degl'*Ingleſi*, il Capoſquadra ſperava, arrivando all'Iſtmo, di poter trattare ſegretamente con quella guarnigione, o corrompere qualche *Spagnuolo* venale che preferiſſe il ſuo proprio intereſſe a quello della ſua patria. Si luſingava altresì, che con tal mezzo, e con iſtabilire col Comandante de' mari del *Nord* un prudente piano di operazioni, ſi ſarebbe padrona di *Panama*, dell'Iſtmo di *Darien*, e de' teſori del *Perù*.

Sue Iſtruzioni dalla Corte .

Li 20. Ottobre 1741, il Sig. *Anſon* ſi trovò nell'acque dell'Iſole di *Lobos*, inſieme colle ſue due preſe, avendo già la ſcialuppa *Trial* predato un vaſcello di notabil valore. Li 22. vide una vela, ſubito la cacciò, e la preſe, ma in queſto legno non v'era che ferro e tavole. Ebbe da' prigionieri quelle notizie, ch'egli deſiderava, atteſo il ſuo diſegno ſopra la piccola città di *Paita*, ſovente preſa da Armatori *Ingleſi*, ricuperata dagli *Spagnuoli*, e allora ben riſatta e in florido ſtato.

Idea ſopra Paita.

Quindi li 9 Novembre giunſ'egli davanti *Paita*, e ſubito preparoſſi a dar l'aſſalto. Ma prima del ſuo arrivo aggiunſe alla ſua gente quella del *Trial*, ſcialuppa che avea rotto il ſuo albero maeſtro, e che per tal accidente, e per eſſer in oltre quaſi ſdruſcita, egli fece affondare. La Piazza, quand'egli fu davanti al porto, non era lontana che cinque leghe. Sfortunatamente, un legno, cui il *Gloceſter* dava la caccia, entrò in *Paita*, ed avvisò quel Governatore, ſopra di che tutti ſi occuparono a traſportar il teſoro a *Piura*, luogo a quattordeci leghe dentro terra. Lo ſeppe il Capoſquadra, e ciò non oſtante volle eſeguir il ſuo diſegno con tutta preſtezza, nella mira di ſorprendere un vaſcello, nel quale alcuni mercanti avean poſto in ſalvo i lor migliori effetti, e nel quale doveva eſſer copia di viveri freſchi; oltre di che v'era occaſione di diſfarſi de' prigionieri, ch'egli aveva a bordo, contro un equivalente riſcatto. In conſeguenza il Sig. *Brett*, ſecondo Tenente del *Centurione*, s'imbarcò con 60. uomini in tre battelli, uno di 18. remi, e di 8. ciaſcuno degli altri due, eſſendogli guida uno de' Capitani *Spagnuoli* de' già preſi legni. *Brett* ſi tenne ſotto il lido ſul principio della ſera; entrò nel porto alle dieci della notte con tutta la ſua gente, ſenza eſſer veduto dai vaſcelli o dal Forte. Indi

mar-

marciò dritto ad un Forte per ſorprenderlo, ma contro ſuo ordine tirarono à fuoi a chiunque loro ſi avvicinava, *Spagnuolo* o *Indiano*. A queſt'allarme, varj ſoldati raminghi corſero al Forte, gridando, *Ecco i cani Ingleſi*! Allora *Brett* affrettò la marcia, e 'l Capitano guida li conduſſe all'ingreſſo d'una ſtradicciuola, dove il fuoco del Forte non potea moleſtarlo. Quindi marciò alla gran piazza in capo della ſtradetta: il Forte era ſu un lato della piazza, e la caſa del Governatore ſull'altro. Le grida degl'*Ingleſi*, lo ſtrepito de' tamburi, l'oſcurità della notte miſero tal terrore negli abitanti, che ſtimando aſſai maggiore il numero de' nimici, non penſarono che a fuggire. Davanti alla dogana, ſulla piazza medeſima, fecero teſta e fuoco i mercanti ed altri pochi, ma il fuoco di *Brett* li miſe preſto in diſordine e li diſperſe. Diviſe egli poi la ſua gente in due corpi, facendo che l'uno circondaſſe la caſa del Governatore, mentr'egli alla teſta dell'altro andrebbe ad aſſalir il Forte. Avvicinatoſi a queſto, il trovò abbandonato, eſſendone fuggita la guarnigione giù per le mura. Intanto fu preſa la caſa del Governatore, il quale ſcampò in camicia, laſciando in preda agl'*Ingleſi* la moglie d'anni diciaſſette, ſpoſata da pochi giorni; ma per buona ſorte la ſalvarono a tempo due ardite ſentinelle, portandola via in camicia nel momento ſteſſo che i marinai entrarono in caſa. I più degli abitanti, ſorpreſi ne' Letti, precipitoſamente fuggirono, i pochi, che reſtavan nella Città, troppo deboli per reſiſtere, ne furono agevolmente cacciati e diſperſi. Così in men di mezz'ora dal punto dello sbarco fu preſa *Paita*: un ſolo *Ingleſe* perì, due altri reſtaron feriti. Al Sig. *Van Kepple* una palla ſpazzò vicino alle tempie la berretta, ſenz'altro danno. *Brett* poſe guardie nel Forte, nella caſa del Governatore, e ad ogni paſſo, per ovviare a qualunque ſorpreſa, ed aſſicurarſi il bottino. Poi occupò la dogana, dov'era il teſoro, preſane quella gente e confinatala in una Chieſa ſotto buona guardia. Ma non potè impedire, che i marinai frugaſſer le caſe, e ſi veſtiſſero de' ricamati drappi degli *Spagnuoli*. I più tardi vi dovettero contentarſi de' drappi femminili, e bello era vederli al battere del tamburo metterſi in parata con quelle ſopravveſte.

Preſa di Paita.

Durante l'attacco della Città il Sig. *Anſon* vi ſtette colle ſue navi fino alle ore della mattina, che, ſuppoſto già sbarcato il diſtaccamento, ſi avanzò con poca vela incontro la Baja. Sul far del giorno, vide la Città, e la bandiera *Ingleſe* ſpiegata ſul Forte, entrò allora nella Baja e alle undici il battello del *Trial* gli venne a bordo, carico di dolleri, d'argenteria di Chieſa, e di ricche merci, e quell'Official comandante gli reſe conto del felice ſucceſſo della paſſata notte, ma ſpiacque la fuga del Governatore, del cui arreſto era incaricato *Brett* per l'importanza del riſcatto. Si ancorò dopo pranzo a circa un miglio dalla Città per aver più immediata comunicazione co' ſuoi. Sin qui ſi traſportò ſenza moleſtia il bottino, ma gli *Spagnuoli*, radunatiſi da ogni parte del paeſe, e avendo fra loro 200 cavalli ben armati e ben montati, comparvero ſopra un colle dietro alla Città con ſuono di ſtromenti militari per iſpaventare gli *Ingleſi* e farneli uſcire: ma *Brett*, non curando le lor minacce, continuò tranquillamente per tutto quel giorno a mandar via il bottino e quel poco di viveri ch'e' trovava. La notte il Capoſquadra mandò in terra un rinforzo, e ſtandoſene quieti gli *Spagnuoli*, ſi ricominciò al ritorno del dì a frugar e traſportare. Il Governatore, alla teſta d'un piccolo eſercito, ma più forte di intera la ſquadra, rifiutò le condizioni più volte offertegli dal Sig. *Anſon* pel riſcatto della Città, minacciando inutilmente agl'*Ingleſi* di darla alle fiamme. Benchè creſceſſe il ſuo eſercito, non s'arriſchiò il Governatore a ſloggiarli, atteſa la vigilanza di *Brett*. Imbarcato tutto il teſoro, i battelli nella terza mattina andaron traſportando il reſto de' migliori effetti, dopo di che il Capoſquadra diè libertà a tutt'i ſuoi prigionieri al numero di 80, e ordine a *Brett* di dar fuoco alla Città e ritirarſi alle navi. Così fu eſeguito. Diſpoſte le materie

Gli Spagnuoli tentano di ricuperarla.

com

E' data alle fiamme

Bottino di Paita.

combuſtibili in varie parti della Città, inchiodati i cannoni, *Brett* diede fuoco alla traccia di polvere, e marciò colla truppa al lido, ove pronti i ſuoi battelli aſpettavano. Gli *Spagnuoli* vedendol partire dalla Città ſtaccarono ſeſſanta cavalli per inſeguirlo, ma ſceſo il colle, ſi fermarono, al veder la truppa *Ingleſe* preſentarſi a riattaccarli, e ſenza tirar colpo laſciaron che s'imbarcaſſe. Tutta la Città, compoſta di caſe di lieve ſtruttura, animate dal vento le fiamme, andò preſto in cenere. Il bottino fu di cento trenta mila piaſtre o pezze da otto, oltre due vaſi di gioje e argenteria. Il Capoſquadra lo diviſe egualmente, tanto a quei dell'attacco che all'equipaggio del *Centurione*, non eſſendovi allora il *Gloceſter*. Nell'incendio della Città gli *Spagnuoli* perderono un immenſo valore di ricche merci, panni fini, ſete, cambraje, vallute, &c. il tutto conſumato dal fuoco. Per ragguaglio fattone alla Corte di *Madrid*, tutto il danno montò a un milione e mezzo di talleri. *Anſon* bruciò e diſtruſſe tutti i legni *Spagnuoli*, eccetto *la Soledad*, buon veleggiatore, ch'egli ritenne, datone il comando al Capitan *Hughes*.

Arrivo a Quibo.

Diſegno contra il galeone di Maniglia.

Li 13. Novembre levò l'ancora da *Paita*, ordinando alla ſquadra di allargarſi in linea per poter incontrare il *Gloceſter*. L'incontrò la mattina ſuſſeguente: ſi era queſta nave impadronita di una barca carica di cotone, e di alcune giare coperte di cera, ma piene d'oro, il tutto alla ſomma di cento venti mila piaſtre. Li 26. Ottobre aveva ella preſo un altro legno con vino di *Piſcaja* e buon numero d'argenti. Oſſervando le carte trovate in uno de' preſi legni, detto *la Camilla*, il Capoſquadra conobbe lo sfortunato tentativo fatto dagl' *Ingleſi* ſopra *Cartagena*; e perciò abbandonò il diſegno formato contro *Panama*, non avendo forze baſtanti, nè potendo ſperar rinforzi per la via dell'Iſtmo. Riſolſe dunque il paſſaggio alle coſte della *California*, o del *Meſſico* a quella vicino, per aſpettarvi il galeone di *Maniglia*, ch'egli ſapeva eſſer allora in viaggio per *Acapulco*, nè poter arrivarvi prima della metà di Gennajo. Tutto l'equipaggio approvò con giubbilo queſta ſua riſoluzione, nella ſperanza in cui era ognuno di farſi ricco con sì prezioſa preda. Per provveder acqua freſca ſi navigò verſo l'iſola di *Quibo*, dove giunſe li 6. Dicembre tutta la ſquadra, eccetto due de' preſi navigli, che furon meſſi in fondo per viaggio. Il *Gloceſter* ſi era pur diſtaccato, ma lo ritrovarono il dì 11. mentre tiravano alla coſta del *Meſſico*, e ſe gli era rotto il parrucchetto. *Anſon* diede nuove iſtruzioni ai Capitani delle navi da guerra, e ai Comandanti degli altri navigli, con ordine di tenderſi con tutta celerità a ſettentrione dal porto di *Acapulco*, e trovarviſi poco lungi da terra fra 18. e 19. gradi di Latitudine. Di là doveano coſteggiare, in diſtanza di otto o dieci leghe dalla ſpiaggia, finchè ſi trovaſſero preſſo *Capo de Corrientes*, ed ivi coſteggiare fino alli 14. di Gennajo. Poſcia avean da correre in mezzo all'Iſole *de las Tres Marias*, e non trovandoſi il Capoſquadra, fatto legna, ed acqua, proſeguire il viaggio a *Macao* ſulla coſta della *Cina*. Pe' venti contrarj, e per molte altre traverſie, non poterono giugnere alla deſiderata ſtazione che li 28. Gennajo. Era troppo tardi per incontrar il galeone. Se ne ſtettero inquieti e ſoſpeſi fino alli 19. di Febbrajo. La barca del *Centurione* era ſtata ſpedita a ſcoprir il porto di *Acapulco*, ritornò con alcuni Negri, ſorpreſi da marinari. Da loro ſi ſeppe, che il galeone era entrato nel porto li 9. Gennajo, che dopo aver depoſto il ſuo carico, e preſo viveri freſchi, dovea tornar indietro, e che la ſua partenza era già ſtabilita, per proclama, alli 3. di Marzo. Piacque eſtremamente la nuova a tutto l'equipaggio, perchè era miglior preda il galeone carico di teſoro al ritorno, che carico di merci alla venuta.

Forze della ſquadra.

La ſquadra *Ingleſe* formavano attualmente il *Centurione*, il *Gloceſter*, il naviglio preſo dal *Trial*, la *Camilla*, e'l *Carmin*, con 340. perſone, compreſi i ragazzi. Tutto era pronto per l'attacco del galeone, regolati i ſegna-

li,

li, e le poſizioni tutte la ſquadra occupava una linea di 24. leghe, e i battelli ſi tenean vicini alla ſpiaggia per miglior oſſervazione. Arrivò il terzo giorno di Marzo, e 'l galeon non compariva. Alli 13. ſoſpettò il Capoſquadra di eſſere ſtato ſcoperto, e che perciò non ſi uſciſſe dal porto: formò dunque il progetto di prendere *Acapulco*: impreſa aſſai difficile, perchè oltre il preſidio e la ciurma del galeone, erano entrati nella Piazza, ed alti de' Negri, per guardia del teſoro (quando vi fu portato dalla Città di *Meſſico*) mille uomini ben armati. In oltre, di attaccar nella forma la Piazza, era dar tempo agli *Spagnuoli* di portar via il teſoro: pensò dunque di ſorprenderla con improvviſo aſſalto, mettendo l'iſteſſa ſera alla vela per arrivar di notte al Porto, entrarvi prima che ſe ne avvedeſſero gli *Spagnuoli*, sbarcar ſubito 200. uomini ad inveſtir il Forte della bocca del Porto, ed egli battere la Città coll'artiglieria delle navi. Ma v'era dell'altre difficoltà, che rendean vano il progetto. Eſaminando egli i prigionieri trovò (coſa che poi confermarono gli Officiali de' battelli) che vicino a terra, quaſi per tutta la notte, regnava una perfetta calma, e che verſo la mattina ſi levava, ſempre da terra, un venticello, il che rendeva impoſſibile di far vela la ſera per arrivare ad *Acapulco* avanti giorno. Riſolvette per tanto di corſeggiar nella preſente ſituazione, e ſtarvi aſpettando, quandunque foſſe, l'uſcita del galeone. Siccome i battelli avevan ordine di reſtar davanti *Acapulco* fino alli 23. Marzo, la ſquadra ſi tenne nell'iſteſſa poſizione. Li 24., i battelli tornarono ſenza poter dare alcune notizie del galeone, ſopra di che il *Centurione* fece ſegno di voler parlare coi Comandanti. Per biſogno d'acqua ſi cambiò di poſizione, e per provvederla ſi penſò di andar quanto prima al Porto di *Chequetan* (o *Aiguatan*) come il più vicino. Per non abbandonar interamente l'oggetto del galeone, la barca del *Centurione*, ſotto il Capitan *Hughes* e ſei de' migliori marinari, ebbe ordine di corſeggiare per 24. giorni nell'acque di *Acapulco*. Forſe ne uſcirebbe il galeone ſtando la ſquadra *Ingleſe* fermata a *Chequetan*. In tal caſo dovea la barca darne ſubito avviſo al Capoſquadra. Si diriggè dunque a Ponente, e li 5. Aprile la ſquadra fu sì vicina a *Chequetan*, che ſtimò bene di mandar battelli a ſcoprire il luogo da far acqua. Tornarono queſti colle notizie di luogo a propoſito, ſei miglia a Ponente delle rocce di *Sequataneio*, con che s'avanzò tutta la ſquadra. In quella ſera il *Centurione* e 'l *Glouceſter* diedero fondo: gli altri legni, andati ſottovento, non giunſero che due giorni dopo. Così la ſquadra, ſtando quattro meſi in mare dacchè laſciò *Quibo*, arrivò in tempo opportuno a *Chequetan*, poichè non aveva acqua che per ſei giorni. Queſto Porto, ſituato a 30. leghe a Ponente de *Acapulco*, era ſicuro dalle frontiere degli *Spagnuoli*, non eſſendovi che uno ſtretto ſentiero dalla parte di terra. A queſto fu poſta una ſufficiente guardia, ſicchè la gente vi potè far acqua e legna con tutta ſicurezza. Parendo quella coſta, fino ad *Acapulco*, ben abitata, ſperava il Sig. *Anſon* di provvedervisi di viveri freſchi neceſſarj alla ſquadra. Miſe perciò in terra 90. uomini ben armati, 50. de' quali dovean coprire il ſito dell'acqua, e gli altri marciar nel paeſe, per iſcoprire qualche villaggio, e con eſſo traſficare, procedendo con tutta la cautela e ſenza le minime apparenze di oſtilità. Il diſtaccamento, entrato per dieci miglia nel paeſe, ritornò ſtanco ſenz'aver potuto trovare una villa.

Ella va a Chequetan.

Per la picciolezza del rivo ſtentavano i marinari a far acqua, ed era neceſſario maggior tempo per compir l'opera. A maggiore lor ſicurezza il Sig. *Anſon* fece tagliar alberi e formare un palizzato attraverſo il ſentieruolo, che conducea dal Porto, pe' boſchi, nel Paeſe addentro: vi poſe ſentinelle con ordine di non laſciarvi paſſare nè *Ingleſe* nè *Indiano* alcuno. Ciò non oſtante alcuni de' ſuoi girarono ne' boſchi, e un *Franceſe*, nominato *Leger*, fu trattenuto dagli *Spagnuoli*. Queſti poi ſi radunarono in corpo, e circondarono il

luo-

luogo dove ſi faceva acqua; ma ſenza mai arriſchiarſi ad aſſalire i marinari. Poco dopo la cattività di *Legee*, fu mandato il Tenente *Brett* con due battelli e ſedici uomini ad eſaminare la coſta a Levante, e particolarmente per far acqua il ſito di *Petaplan* o *Petatlan*. Mentre ſi preparava a sbarcare, vide ſull'oppoſto lato di quella Baja tre ſquadroni di cavalleria metterſi in ordine di battaglia ſulla ſpiaggia. Allora egli ſi ſtaccò, e ſi miſe a traverſar la Baja contra di loro, ed eſſi moſtrarono di volerſi opporre al ſuo sbarco; ma vedendo la ſua intrepida riſoluzione, ſi ritirarono ſenza far volar una palla.

Anſon parte da Chequetan.

Fu dunque vano ogni tentativo di trafficare cogli abitanti; ma in vicinanza del Porto di *Chequetan* i marinari preſero del peſce, e teſtuggini in gran copia, oltre molti uccelli, maſſime fagiani, alcuni di queſti, aſſai grandi, ma aſciutti ed inſipidi. Vi ſi trovarono i frutti e i vegetabili, nè molto buoni. Quivi, il Capoſquadra ſcaricò due de' legni preſi, poi li diſtruſſe. Poco appreſſo, la preſa del *Trial* ebbe l'iſteſſa ſorte. Biſognava riſparmiar gente per le due navi di linea. Alfine queſte ſalparono, laſciando una canna attaccata a un tampone in mezzo del Porto, con un fiaſco turato contenente una lettera per *Hughes* Capitano della barca. Se gli ſcriveva, che andaſſe ſubito alla ſua prima ſtazione davanti *Acapulco*, dove troverebbe il Capoſquadra, il quale colà corſeggerebbe alcuni giorni per aſpettarlo, e poi ritornerebbe ad Oſtro per raggiugnere il reſto della ſquadra. Queſt'ultimo articolo s'inſeriva per ingannare gli *Spagnuoli*, ſe la lettera, come appunto avvenne, lor cadeva in mano. Coſteggiava il Sig. *Anſon* a Levante in cerca della barca. Li 2. Maggio, ſi trovò egli a tre leghe dal Porto di *Acapulco*, e non veggendola, l'ebbe per perduta, o preſa. Mandò lettera al Governatore, con offerirgli di rilaſciare tutti i prigionieri a bordo, ſe rendeva la barca e i marinari. Portava la lettera un Ufficiale *Spagnuolo* con altri ſei prigionieri a uſo di ciurma in una lancia, data da tutti parola d'onore di far ritorno. Un vento diſfavorevole allontanò molto dalla riva le navi fino alli 5., che ſcoprirono la barca. Era ella ſtata in mare più di ſei ſettimane, ſpinta da forte corrente contraria verſo Levante, ſenz'aver potuto reſiſtervi. Tanto avea ſofferto la ciurma, ed era sì debole, che entrata in nave, non potea reggerſi in piedi (A). Non avendo il Sig. *Anſon* più biſogno di riſpoſta dal Governatore, liberò nondimeno i prigionieri, al numero di 57., imbarcandoli in due lancie appartenenti ai predetti navigli. Poſcia, in compagnia col *Gloceſter*, tirò a Libeccio, per incontrar in alto mare, a certa diſtanza da terra, e in pochi giorni, i venti regolari, col favor de' quali paſſerebbe alla *Cina*. Contavanſi due meſi di navigazione ſino alle più Orientali Iſole dell'*Aſia*.

Non penſa più al galeone, ma di paſſare a Canton.

Alli 12. Maggio il Sig. *Anſon* per l'ultima volta perdette di viſta la coſta del *Meſſico*, ſicuro di giugnere in poche ſettimane a *Canton* nella *Cina*. Ma benchè ſi teneſſe ad Oſtro, ſtentò ſette ſettimane a trovar il vento regolare: terribile coſa per quel laſſo equipaggio, in navi sì malandate, che facevano acqua. In oltre, il trinchetto d'artimone del *Gloceſter* cadde rotolando ſul bordo, ſpaccoſſi in più luoghi, e ruppe l'antenna; la cotella ſi fece in due pezzi: allora la nave, fatto ſegno di pericolo, fu rimorchiata dal *Centurione*. Prima di queſt'accidente il Capoſquadra era entrato nel vento regolare, il quale continuò ſaldo a favorirlo dal fin di Giugno quaſi per tutto Luglio. Li 26. di queſto ſi computò, che avea già corſo più di 4000. leghe, e in diſtanza di 300. dall'Iſole de' *Ladroni*. Si levò allora un vento di Ponente, che durò quattro giorni, coſa che accrebbe triſtezza alle navi. Appena cacciatone il

Glo-

(A) Queſta ciurma, per mancanza d'acqua, dovette bere per 15. giorni ſangue di teſtuggini, nell'ardor della ſete. Ancora due giorni in mare, e poi doveano morir di fame, o cader in mano de' nemici, de' quali a torto ſi figuravano la crudeltà.

Gloceſter, inſorſe da Ponente violentiſſima tempeſta, che fece calar tutte le vele. Sul principio della burraſca ſi fece nel *Centurione* una crepatura, per cui tutti, Ufficiali e marinari, dovettero ſtar aſſidui alle trombe, tant'acqua era già entrata. Al *Gloceſter* tornò a cadere il trinchetto, e nel fondo v'era ſette piè d'acqua. Died egli ancor ſegno di pericolo, ma per la tempeſta non potè il Capoſquadra corriſpondere. Ceſſando il turbine, mandò ſubito il ſuo ſchifo al Capitan *Mitchel* per intendere come ſteſſe. Ritornò lo ſchifo con una liſta de' difetti, ſottoſcritta dal Capitano e da tutti i ſuoi Ufficiali. V'era in quella nave una feſſura, che al dir de' legnajuoli non ſi potea riparar in mare. Della ciurma, aſſai diminuita, non reſtavano che 77. uomini (compreſi gli Ufficiali) 18. ragazzi e due prigionieri, ma ſoli 16. uomini e 11. ragazzi potevano ſtare ſulla coperta, e molti di queſti eran anche deboli. A sì triſta lettura il Sig. *Anſon* ordinò al Capitan *Mitchel* di portar immediatamente a bordo del *Centurione* le perſone e gli effetti. Il traſporto degli attrezzi e de' viveri diede da fare per due giorni, e la nave sì vagava, che difficilmente ſi potè mettere ne' battelli il danajo predato. L'altro bottino in merci ſi diè per perduto, e de' viveri non ſi potè avere che cinque botti di farina, tre delle quali eran danneggiate dall'acqua ſalſa. Con tutta la carità, che ſi uſò nel traſporto de' malati, tre o quattro di eſſi morirono ne' battelli prima di arrivar al *Centurione*. Nella ſera delli 16 Agoſto, tutto ſtava pronto per diſtruggere il *Gloceſter*, e alle otto il Capitano vi miſe la miccia di polvere, ma ſolamente alle ſei della mattina ſeguente il fuoco lo fece ſaltar in aria. Non paſſava giorno, che a bordo del *Centurione* lo ſcorbuto non portaſſe via otto o dieci della ciurma, anche i ſani cominciavano a ſentire i terribili effetti di quel male. Li 16. il *Centurione* fece una crepatura, non oſtante la calma che ſi era mantenuta ſin dall'ultima burraſca. Scoperta finalmente da' legnajuoli la feſſura nel fondo della poppa, da una banda, e dall'altra, ſotto il rampone del fianco, diſſero di non poter ripararla ſe non ci ſi veniva dalla parte di fuori, coſa da non tentarſi che in Porto; e intanto vi ſi rimediò al poſſibile per di dentro. Il *Centurione* era ormai in miſero ſtato: logoro e marcio il ſartiame, malſano e feſſo il guſcio, inferma e ſcarſa la ciurma, mancandolena un terzo; e poca l'acqua, ridotta la porzione a mezza foglietta al giorno. Per ſoſtentare gli abbattuti ſpiriti di quella gente dava il generoſo Capoſquadra ogni dì a ciaſcheduno una foglietta del ſuo vino di Madera da meſcer coll'acqua, procurando, e con parole e con fatti, di recare conforto e coraggio.

La nave Gloceſter, data alle fiamme.

Anſon arriva alle Mariane.

Deſiderava egli di giugnere alle *Ladroni*, ma lo tenevan indietro le correnti contrarie. Diſperava la ciurma di più veder terra, quando li 23. Agoſto levatoſi un buon vento, preſentemente ſcoprirono due dell'Iſole che cercavano. Quella d'*Anatajan* era la più vicina, da loro diſtante 15. leghe in circa; ma per la varietà del vento non vi poterono arrivare, che in diſtanza di quattro miglia, ſul mezzodì ſuſſeguente. Mandarono battelli ad eſaminarla, e queſti riferirono, che non vi ſi potea dar fondo. Quindi il Capoſquadra tirò avanti, e la perdè di viſta li 26. Ma nella ſeguente mattina ſcoprirono, alla diſtanza di 10. o 12. leghe, tre altre Iſole verſo Levante. Queſte erano *Saypan*, *Tinian* e *Aguiguan*. Navigando a *Tinian*, l'Iſola di mezzo, videro una *proa* che facea vela a Oſtro, fra *Tinian* e *Aguiguan*. Ne conchiuſero, che quell'Iſole foſſero abitate. Stettero in guardia, ſapendo che gli *Spagnuoli* avean guarnigione a *Guam*. Miſero inſegne *Spagnuole*, e alzarono bandiera roſſa ſull'albero di mezzo, affinchè la nave pareſſe il Galeon di *Maniglia*, ed allettaſſe gl'Iſolani di venire a bordo. In fatti, nel dopo pranzo, eſſendo la nave abbaſtanza vicina per mandar la barca alla riva a trovar luogo da gettar l'ancora, una *proa* con uno *Spagnuolo* e quattro *Indiani* ſi diſtaccò per venire

le incontrò. La barca li fece prigionieri, e li mandò con eſſa al Centurione, mentre ella continuò a ſcandagliare. Lo *Spagnuolo*, interrogato delle produzioni di *Tinian*, diſſe, che l'Iſola, quantunque diſabitata, abbondava di perfetti viveri d'ogni ſorta, e ſoprattutto d'acqua buona, che il beſtiame, i porci, i polli, di ſquiſita ſorta, vi giravano da per tutto in gran numero, che il boſco dava melarancie, limoni, cocco, ed altre delicate frutta particolari, che gli *Spagnuoli* ſe ne ſervivano a far provviſione pel preſidio di *Guam*, e ch'egli ſteſſo era Sergente di quella guarnigione, mandato appunto a *Tinian* con 22. *Indiani* per tirarne beſtiame e caricarlo in una barca di 15. tonellate, la quale v'era all'ancora. Contentiſſimi con sì fauſta notizia quei del *Centurione* mandarono ſubito la ſcialuppa a pigliar quella barca, acciocchè non fuggiſſero gli *Indiani* a dar avviſo a *Guam* della giunta degli *Ingleſi*, e alle otto della ſera, ſi ricoverarono in venti braccia d'acqua. La preſa barca era carica di porco, manzo, pollame, e frutta. Immediatamente ſi fecero tutte le diſpoſizioni per imbarcare i malati e alzar tende ſulla ſpiaggia. Tra *Ingleſi*, pochi Negri, e prigionieri *Indiani*, non aveva il Sig. *Anſon* che 71. uomini da fazione, e anche i più di queſti, aſſai deboli. Tanto era ſcemata la ciurma del *Centurione*, *Gloceſter* e *Trial*, la quale al partir d'*Inghilterra* montava al numero di mille tre ſoldati e marinari.

Si ancora a Tinian.

Ancorato il *Centurione* alla ſpiaggia di *Tinian*, ſi mandò ſubito in terra un diſtaccamento ben armato ad aſſicurarſi del ſito da ſbarco. Trovò egli diverſe capanne a uſo degli *Indiani* per cacciar il beſtiame; ma queſti, all'avvicinarſi de' foreſtieri, erano fuggiti ne' boſchi. Le capanne furon convertite in oſpedali per gli ammalati, che vi vennero ſubito rimoſſi, al numero di 124., involti ne' loro ſtrapunti: otto ne morirono in battello prima di toccar la riva. I più eran sì deboli e disfatti, che ſi portavano, dai battelli alle capanne, in ſu le ſpalle de' compagni ajutati in tal uffizio dal Capoſquadra medeſimo e da' ſuoi Officiali. Colla ſalubrità del ſito e l'abbondanza di buoni cibi freſchi non tardarono a riméttersi gl'infermi. Ne' due primi giorni ſi ſeppellirono 21. perſone, ma ſolo dieci nel ſoggiorno ulteriore, che durò circa due meſi. I malati, in generale, poterono in tempo della prima ſettimana paſſeggiare ſenz'ajuto intorno alle lor tende, e chi ſtava men male, era già in quello ſpazio di tempo in piena ſalute e vigore: ai ſani creſcevan le forze col moto, e colla bontà dell'aria.

Mancando porto convenevole per tirar a terra la nave, ſi [illegible] come ſi potè la [illegible]. Li 10. Settembre, parecchi malati erano già sì ſani, che potevan operare: ſi mandarono a bordo, rimanendo altri a godere anch'eſſi le delizie dell'Iſola. Il Sig. *Anſon*, preſo dallo ſcorbuto, ſtava in una tenda alla ſpiaggia per godere de' vantaggi dell'aria, del moto, e de' cibi. Avvicinandoſi il novilunio, ſi preparò ogni coſa per aſſicurar la nave da violenza di vento: ogni dì ſi portava acqua e provviſioni a bordo: ſi lavò e ſi purgò la nave. Tutto era pronto li 19. per la partenza, contro la nuova luna li 18. Settembre: galleggiava ſicuro, in quel giorno e ne' tre ſuſſeguenti, il *Centurione* ben in ordine per ogni evento. Per tutt'i tre giorni ſoffiarono venti gagliardi, ma li 22. il vento era sì furioſo da Levante, che ſi diſperò di tener fermo. Il Capoſquadra con alcuni Officiali e 113. uomini era in terra: non v'era a bordo che 108. perſone, compreſi Negri e *Indiani*: e non ſi potea comunicar colla riva, non reggendo i battelli alla violenza de' venti. La nave perde le gomene: la barca [illegible] terribile: creſce la tempeſta nella notte, ed è aſſai danneggiato il vaſcello, e la ciurma teme di eſſere traſportata in alto mare, onde più non poſſa ricondurſi a *Tinian*. In sì grave anguſtia, il Tenente *Saumarez*, che a bordo comandava, fece tirar il cannone, e metter fuoco a' lumi, in ſegno di pericolo e d'avviſo al Capoſquadra. Finalmente alle una

Tempeſta che ſpinge in mare il Centurione.

dopo

Google

dopo la mezza notte eſtremamente oſcura, un forte colpo di vento, accompagnato da lampi e pioggia, portò il vaſcello in mare. È indicibile la coſternazione di chi reſtava in terra, e di chi travagliava a bordo. Reſtavano i primi come confinati in quell'Iſola; temevano per parte degli *Spagnuoli* di *Guam*, i quali, ſtando le Patenti nel *Centurione*, li maltratterebbero come corſari; ſtimavano già perduta la nave, e finita ogni impreſa. Il Sig. *Anſon* per confortarli propoſe di tirar in terra la barca *Spagnuola*, ſegarla in due parti, ed allungarla 12. piedi, e così renderla capace di 40. tonellate di carico, e da traſportarli tutti alla *Cina*, dove per avventura ſi troverebbe il *Centurione*: fu approvato il penſiero, e dato allegramente mano all'opera, ſoprintendendo egli ſteſſo e lavorando.

Si vede il Centurione.

Erano ormai paſſati 18. giorni dacchè fu ſpinto in mare il *Centurione*. Li 10. Ottobre nella mattina, il Sig. *Gordon*, Tenente di Marina, trovandoſi a caſo ſopra un colle, diſcoprì la nave in mare, e ſubito corſe, come in eſtaſi, gridando al Capoſquadra, *la nave, la nave!* Il Sig. *Anſon*, a sì lieta inaſpettata notizia gittò di gioja l'aſcia con cui lavorava, e tutti gli altri corſero frettoloſi alla riva per ravviſare il perduto e sì bramato oggetto. Alle cinque della ſera chiaro ſi diſtinſe che egli era il *Centurione* in alto mare, e ſubito il Capoſquadra gli ſpedì un battello con 18. uomini di rinforzo e con rinfreſchi d'acqua, frutti e provianda. Venuto la mattina ſeguente il vaſcello a dar fondo nella ſpiaggia, il Sig. *Anſon* v'andò ſubito a bordo, e vi fu ricevuto da quella gente colle più ſincere e cordiali acclamazioni. In sì lungo e periglioſo traviamento il *Centurione* non avea perduto che un ſol uomo, ma la ciurma era eſtremamente ſtanca ed abbattuta per la continua fatica della manovra di sì groſſa nave, alla quale fin dal ſecondo giorno di ſua corſa in mare la creſciuta violenza della tempeſta avea anche rotto il ſartiame e ſtraglio dell'albero di trinchetto. Li 28. Settembre, ſi era eziandio riaperta la ſopraccennata crepatura entrandovi tant'acqua, che ambe le trombe furono in continuo lavoro, fin alli 10. d'Ottobre, che ritornò a *Tinian*.

Si torna a perderlo, ma per pochi giorni.

Mentre ſi finiva di caricar acqua per partire, nel dì 14. di quel meſe d'Ottobre tornò un nuovo improvviſo colpo di vento a ſpigner la nave in mare, priva di 40. uomini, occupati in boſchi ad ammazzar beſtiame. Ma eſſendo buon tempo, e la nave con più gente di prima, ella fu in capo di cinque giorni ricondotta alla ſpiaggia. Non ſi ceſsò di lavorare per ripararla ad ogni altro evento, e caricarla di provviſioni. Il dì 20. Ottobre ell'avea 50. botti d'acqua, quantità ſufficiente per paſſar a *Macao*, gran copia di melarance, limoni, cocco, e d'altre frutta dell'Iſola, perciò il Sig. *Anſon* diede alle fiamme la barca e la *prora Spagnuola*, e ſpiegò le vele direttamente per *Macao*.

Partenza da Tinian.

Eſſendo molto favorevole il vento, faceva il *Centurione* da 50. leghe al giorno, ma perſeguitato da alte e groſſe onde, gli crebbe la feſſura, e grande fu il danno del ſartiame ormai tutto marcio. Ad ogni fatica pronta era la ciurma, fatta ſana e vigoroſa. Li 4. Novembre, ſi giunſe in viſta della punta di *Formoſa* che guarda a Scirocco, 476. leghe a Ponente di *Tinian*, e 33. a Levante di *Canton*. Li 5., ſi fece la coſta della *Cina*, ma non ſi arrivò a *Macao* che li 12., nel qual giorno felicemente ſi diede fondo nella ſpiaggia di quella Città e Iſola alla bocca del fiume *Ta*.

Arrivo a Macao.

Dopo un diſaſtroſo viaggio di quaſi due anni, viviſſima fu la gioja dell'equipaggio a trovarſi in un paeſe pulito, e abbondante di tutt'i comodi; in un porto di mare aſſai frequentato, ad acconciare e riparar la nave, per proſeguire il viaggio e rivedere la Patria. Il fiume *Ta* è il ſolo Porto *Cineſe* dove generalmente approdano gli *Europei*, ed è più comodo che *Macao*; ma per non cauſar imbroglio co' *Cineſi* alla Compagnia dell'*Indie Orientali*, come s'egli ambiſſe d'eſſer altrimenti trattato che i vaſcelli Mercantili, volle piuttoſto andar a *Macao* che pel fiume *Ta*. Ogni vaſcello, che

ch'entra, paga dazio per ogni tonnellata di carico, nè ſanno i *Cineſi* il privilegio delle navi Regie, le quali ne' Porti foreſtieri vanno eſenti da dogana. Non volea il Sig. *Anſon*, ſottomettendoſi a dazio, derogare alla dignità della bandiera *Britannica*, nè in altro modo uſare apertamente la forza.

Dato perciò fondo a *Macao*, ſpedì un Officiale a complimentare il Governator *Portogheſe*, e a dimandargli in che modo ſi poteſſe operare ſenza recar diſgusto. La ſera il Governatore mandò due Officiali al Capoſquadra, per dirgli, che ſe il *Centurione* entrava nel fiume, ſi dovrebbe pagar il dazio, ma che, ſe voleva, gli manderebbe un Piloto a condurlo in un altro buon Porto, detto *Typa*, a due leghe da *Macao*, dov' e' potea comodamente racconciar la nave, e dove probabilmente non ſi chiederebbe il dazio. Ci acconſentì il Sig. *Anſon*, ſalpò con quel Piloto, e giunto a *Typa* andò a trovare il Governator *Portogheſe* per chiederne provviſioni e le coſe neceſſarie al racconcio della nave. Riſpoſe amichevolmente il Governatore, che gli darebbe in ſegreto tutto l' ajuto poſſibile, ma che per ben ſervirlo, era neceſſario un ordine del Viceré, poichè l' autorità de' *Portogheſi* era ſubordinata e ſoggetta a' Cineſi. Allora il Signor *Anſon* andò ſubito a *Canton* per viſitare il Viceré. Quivi trovò quattro vaſcelli mercantili *Ingleſi*, e altri ſette legni *Europei*. Gl' *Ingleſi* gli diſſero, che per ottener l' ordine ch' e' cercava era meglio che ſi conformaſſe al metodo loro di trattar le coſe relative al Governo, cioè colla mediazione de' principali mercanti *Cineſi*. Rivoltoſi a queſti, gli parvero pronti a negoziar l' affare, e ſicuri di riuſcire, ma dopo quaſi un meſe di rigiri e di finte ſcuſe confeſſarono la lor perfidia, dichiarandoſi di non aver mai parlato al Viceré e di non poter parlargli. Trovata dunque vana la mediazion de' mercanti, ritornò alla ſua nave, e ſcriſſe una lettera al Viceré, nella quale diceva eſſer egli Ammiraglio del Re della *Gran Brettagna*, le ragioni che l' avean portato alla *Cina*, lo ſtato del ſuo vaſcello, e 'l ſuo biſogno di provianda, chiedendo immediati ordini pel racconcio del vaſcello, e per attrezzi e provviſioni da continuar il ſuo viaggio a caſa. Due giorni appreſſo, tre Mandarini, accompagnati da molti ſerventi ed Ufiziali, in 18 mezzi galeoni ben adorni e con muſica, vennero a bordo del *Centurione*, d' ordine del Viceré, per eſaminare lo ſtato della nave. Dopo l' eſame, e dopo che il Sign. *Anſon* ebbe fatto vedere come ſi ſtava, il principal Mandarino gli diſſe, che andava quell' iſteſſa notte a *Canton*, dove ſi terrebbe Conſiglio di Mandarini per ſovvenir immediatamente a' ſuoi biſogni. Soggiunſe allora il Capoſquadra, che gli Ufiziali della Dogana di *Macao* avevan proibito che gli ſi recaſſe provianda a bordo. Promiſe il *Mandarino* di rimediarvi colla ſua propria autorità (B), e chieſe una liſta del biſogno giornaliero di vitto per la ciurma. Sotto queſta liſta egli ſcriſſe una *permiſſione*, dandola a un ſervo con ordine di fare che quella tal quantità ſi recaſſe ogni mattina di buon' ora a bordo: ordine che fu puntualmente eſeguito.

I Mandarini viſitano il Centurione.

Teſoro del Gloceſter. Maneggio de' Franceſi a Canton.

Li 5. Dicembre ſi preſe il teſoro, ch' era a bordo del *Gloceſter* prima che queſta nave ſi diſtruggeſſe, il ſeguente notato. Una caſſetta d' oro, una caſſetta con mille talleri, un' altra con tre mila talleri, un' altra caſſetta con ugual numero di talleri, con parecchie gioje, e con un ſacchetto di picciole monete, una caſſetta con 1225. talleri, 49. libbre di varia argenteria, e una caſſet-

ta

(B) Non prima della lettera del Sig. *Anſon* ſeppero i *Cineſi* chi egli era. Non avean mai veduto un vaſcello da guerra *Europeo*, e perciò ignoravano i privilegi delle navi regie. La gente civile, che 'l prendea per un corſaro, il trattò con freddezza quando venne a *Canton*, e la gente ordinaria il guardava con diſprezzo, chiamandolo *ladri* in *Cineſe* e nel corrotto *Portogheſe*. Nel giorno dopo la ſua partenza da *Canton*, un *chiampan* o naviglio da guardia ſi ancorò vicino al *Centurione* per ſpiarne i movimenti. Se i mercanti *Ingleſi* appartenenti alla Compagnia d' *India* non aveſſero ſegretamente dato de' viveri, la ciurma di quella nave periva in mezzo all' abbondanza.

ta con 17. fibbie da 26. uncie d'altra ſimile argenteria. Queſto fu l'equivalente dato alla Nazione per la perdita di una bella nave da 50. cannoni, e di quaſi 300. uomini. Partito il Mandarino, ſtava il Capoſquadra in grand impazienza aſpettando le riſoluzioni del Conſiglio per poter racconciar la nave. I *Franceſi* co' lor maneggi furon cauſa di lunga dilazione, e di forti diſpute, e finalmente quaſi guaſtarono il ſuo affare, diſſuadendo ed ingannando il Mandarino circa le leggi della giuſtizia e dell'oſpitalità. Avevano ſempre dichiarato, che i lor vaſcelli mercantili eran navi da guerra, perciò i loro Offiziali temeano di perder di riputazione preſſo i *Cineſi*, ſe come vera nave da guerra ſi privilegiava a *Canton* il *Centurione*. In ciò gli ajutava un Geſuita pur *Franceſe*, che parlava *Cineſe*, ſcaltro e deſtro a trattare colle perſone venali de' Magiſtrati. Alla fine, a diſpetto de' *Franceſi*, uſcì un ordine del Viceré di racconciar il *Centurione*, e di ſovvenire i biſogni della ciurma; al che forſe non poco contribuì nell'animo del Viceré la forza della nave medeſima, eſſendoſi oſſervato lo ſtupore de' Mandarini quando ei videro la groſſezza e 'l numero de' cannoni. Inoltre, eraſi loro indirettamente detto, che il Capoſquadra potea facilmente e con giuſtizia prendere a forza d'armi quello che gli ſi negava contro la legge delle nazioni. Dato quell'ordine, tornò il Mandarino a viſitar il *Centurione*, e guardollo ancora con maggior attenzione e maraviglia di prima, lodando l'ingegno degl'*Ingleſi* ed ammirando le forze navali del lor Re. Lo trattò con eleganza il Sig. *Anſon*, e quando partì, lo ſalutò collo ſparo di undici cannoni.

Maneggio de' Franceſi a Canton

Li 7. Gennajo venne l'ordine di tirar in terra la nave, e tutti ſubito ſi diedero a levar l'ancora, e a piegarla a tramontana. Il Capoſquadra impegnò cento operaj, fabbri, e legnajuoli, tutti *Cineſi*, per ajutare a carenarla, e due *Giunche* o barconi per mettervi gli attrezzi ed altri effetti della medeſima. Fece anche alzar una tenda ſopra un'adjacente Iſoletta, e vi poſe guardie per ſicurezza delle coſe che ſi mettean ſul lido. Per tutto il lavoro aſſegnò a legnajuoli 600. lire, e a fabbri ed altri artigiani una proporzionevole ſomma. Tirato a terra il *Centurione*, fu ben eſaminato il ſuo fondo, e riparata la feſſura. Cento calafati *Cineſi* lavorarono bravamente ſulle coverte e ſu i fianchi. Verſo la fine di Marzo era già racconcio il vaſcello, ben ſodo e forte; li 6. Aprile, ebbe tutto il cordame, e nell'iſteſſo giorno ſi cominciò a levar l'ancora.

Il Viceré ordina che ſi racconci il Centurione.

Avevano già prima i *Cineſi* moſtrato gran deſiderio, che il Capoſquadra laſciaſſe le lor coſte. Li 3. Aprile, due ſiatte de' Mandarini vennero a bordo per affrettare la ſua partenza, dimanda ſovente replicata per l'addietro. Riſpoſe il Sig. *Anſon*, che non gli rompeſſero più la teſta con ſimili premure, e ch'egli partirebbe quando lo ſtimerebbe a propoſito. " Nobil eſempio ,,, dice il noſtro Autore, " della riſoluzione di queſto Comandante veramente *Britannico*, ,, il quale sì notevolmente ſoſtenea la dignità del ſuo Re e della ſua Patria, ,, e faceva riſpettar la bandiera *Ingleſe* in un Imperio ſin allora troppo arbitrario per aver il minimo riguardo per gli Europei. " Dopo queſta ardita riſpoſta del Capoſquadra fu rivocato l'ordine di portar viveri al *Centurione*; nè la ſua ciurma ne potè più trovare a qualunque prezzo; ma n'ebbe ſegretamente da que' mercanti *Ingleſi*; coll'ajuto de' quali ſi compiè il carico delle proviſioni. Preſi poi a bordo alcuni marinari *Laſcari* e *Olandeſi*, determinoſſi il Sig. *Anſon* a partire, in cerca del galeon di *Maniglia*.

Del viaggio de' galeoni fra *Maniglia* e *Acapulco* giovi qui dare un ſuccinto ragguaglio, benchè ſe ne ſia già parlato ampiamente in un'altra parte di queſt'Opera.

Tragitto di Maniglia.

Eſſendo *Carlo Quinto* Imperador di *Germania*, *Ferdinando Magellano*, *Portogheſe* diſguſtato, fu da lui mandato con una ſquadra a fare ſcoperte a Ponente dell'*America*. *Magellano* partì da *Siviglia* in Agoſto 1519. ſcoprì quel paſſaggio al *Mar del Sud*, che porta il ſuo nome, e fondò l'immenſo commercio che

gli

gli *Spagnuoli* fanno coll' *America Meridionale*. Dopo eſſere ſtato qualche tempo ſulla coſta del *Perù*, ſi miſe alla vela verſo Ponente nella mira d'incontrar l'Iſole delle *Spezierie*. In queſta lunga traverſa del Mar *Pacifico* ſcoprì l'Iſole *Marianne* o de' *Ladroni*, 2280. leghe da *Acapulco*, poi l'Iſole *Filippine*, ſituate nella più orientale parte dell'*Aſia*. La felice ſituazione di queſt'Iſole induſſe gli *Spagnuoli* a ſtabilirviſi, a mantenervi corriſpondenza con le loro colonie dalla coſta del *Perù*. Preſto diſcacciarono gl' *Indiani*, e ſi reſero proprietarj delle migliori *Filippine*. Per loro principale reſidenza ſcelſero *Maniglia* nella grand' Iſola di *Luconia*, e la fecero diventare la Fiera di tutte le merci *Indiane*, comprate dagli abitanti, e annualmente da eſſi traſportate a *Callao di Lima*, e poſteriormente ſolo ad *Acapulco*. Queſto commercio fra *Maniglia* e *Acapulco* ſi fa d'ordinario con un vaſcello annuale (o con due al più) che parte dalle *Filippine* in Luglio, e arriva al Continente in Dicembre, Gennajo o Febbrajo. Fatto il ſcarico, egli ſuol ritornare in Marzo e giugnere a *Maniglia* in Giugno, Luglio o Agoſto. Il galeon di *Maniglia* è una nave maſſiccia e forte, del carico di circa 1200. tonnellate, montata di 50. cannoni, e di 400. marinari, ſovente 600. compreſi i paſſaggeri. Siccome queſta nave è commeſſa e pagata dal Re, il Capitano ha il titolo di Generale, e porta lo ſtendardo regio in cima all' albero maeſtro. Il traffico non è libero a tutti gli abitanti di *Maniglia*, ma ha certe reſtrizioni aſſai particolari, analoghe a quelle delle navi di *Regiſtro* da *Cadice* all' *Indie Occidentali*. V'è ſtabilito un certo valore, che il carico annuale non debbe eccedere, ma che d'ordinario ſi eccede. La ſomma ſpecificata è di ſeicento mila tolleri, ma poche di queſte navi ne portano men del doppio, e il ritorno da *Acapulco* ſi ſuol computare a tre milioni di tolleri.

Il Sig. Anſon parte da Macao.

Salpò dunque il *Centurione* da *Typa* li 6 Aprile, rimorchiato verſo Oſtia. Li 15. venne alla ſpiaggia di *Macao*, e li 19 ſpiegò le vele, ed entrò in mare, fatto correr voce che ſi andava per *Batavia* alla volta d'*Inghilterra*. Vero ſi è, che già dominava il *Monſon* (o vento regolare) occidentale, nel qual tempo il viaggio di *Batavia* ſi ſtima impraticabile, ma il Capoſquadra con dire, che ſi fidava nella forza del ſuo vaſcello, e nella ſperienza e bravura della ciurma, diede ſubito ad intendere ai *Cineſi*, ed anche alla ſua propria gente, onde i varj pieghi di lettere per *Batavia* gli furon recati a bordo dagli abitanti di *Canton* e di *Macao* (A). Si luſingava egli, che in queſt' anno vi ſarebbero due navi di *Maniglia*, poi-

---

(A) Si la credettero i *Cineſi*, che il primo Mandarino procurò di diſſuadere il Capoſquadra, con rappreſentargli la natura e 'l pericolo dei *monſoni*.

Monſoon, parola *Indiana*, altro non ſignifica che Vento forte. Ella ſi applica a' ſoli venti regolari, unicamente perchè ſoffiano con notabile fermezza e violenza. Si diſtinguono in Vento Orientale e Occidentale. Il primo fa in Settembre a Settentrione dall' Equatore, e ſoffia fino ad Aprile, per lo più con tempo bello e piacevole. Il ſecondo continua da Aprile a Settembre, ma per lo più accompagnato da groſſe pioggie e orribili tempeſte. Tra l'un vento e l'altro, cioè fra Aprile e Settembre, ſpira per alcuni dì un vento vario, incoſtante, ſempre accompagnato da gran burraſche, dette colà *monſoni*, e da' *Cineſi* particolarmente *tifoni*, forſe dal *Greco* τυφῶν; e queſti violenti colpi di vento e di tempeſta ſogliono venire circa la piena luna o 'l novilunio, preceduti da bel tempo, da ſerenità d'aria, e da piacevoli venticelli che ſogliono far il giro della buſſola. Immediatamente avanti la burraſca comparisce, in quella parte ond' ella ſi teme, una nuvola nera, ſempre ſoſpeſa vicina all' Orizzonte; il lucido color di fiamma nell' orlo ſuperiore, accreſcendo in bellezza e luſtro, ma che al fin diventa una nuvola bianchiccia lacera. Egli è un terribile ſpettacolo, che ſovente continua per 12. ore avanti la tempeſta. Toſto che la nuvola comincia a moverſi, il vento la ſeguita, e ſoffia con incredibil furia da greco per lo ſpazio di 12 ore, con orribili tuoni, larghe ſtriſce di lampi, e diluvio di pioggia. Nè queſta tempeſta diminuiſce a poco a poco; benſì ceſſa tutt' in un tratto, e dopo men d'un' ora ſuccede perfetta calma. Allora il vento ſi leva nella parte oppoſta, e ſoffia da libeccio con pioggia, gragnuola, e gran tuoni e lampi, per circa altre 12 ore.

Varenio, buon geografo, ne parla come ſegue. " Il *Tifone* è un veloce vento gaglia-

rdo

poichè il ſuo corſeggiare davanti *Acapulco* ne avrebbe forſe impedita una di metter in mare l'anno precedente. Volea dunque fare ſtazione dintorno *Cabo del Eſpiritu Santo* dell'Iſola di *Samar*, ch'è la prima terra dove capitano i galeoni di ritorno alle *Filippine*, per lo più in Giugno. Eſſendo egli già in mare con ſoli 227. uomini, tutta brava gente, non dubitò di ſpiegar loro la ſua vera intenzione. Fattoli venire ſulla coperta, così lor diſſe. " Voglio cercare le
" navi di *Mangiha*, la ricchezza delle quali vi è nota, e farne ſtazione ne-
" ceſſaria per incontrarle ſenz alcun fallo. Son navi forti, è vero, ma il noſtro
" vigore, la noſtra ſolita bravura, ſuperiore ad ogni difficoltà, vi darà in ma-
" no una preda che ricompenſerà tutte le voſtre fatiche, e vi farà ricchi e fe-
" lici pel reſto de' voſtri giorni. Si è detto, che i fianchi di quelle navi ſono
" impenetrabili al cannone: ſtrana favola, inventata per coprire la codardia
" di chi altra volta le ha aſſalite. Spero, che non vi ſia fra voi chi preſti
" fede a ſimili favole: per me, io vi aſſicuro, che le batterò sì da vicino, che
" le mie palle le paſſin fuor fuora." Acclamò la ciurma, e con replicati evviva eſpreſſe la ſua riſoluzione di vincere o di morire, ſe ne veniſſe l'incontro.

Parla alla ciurma.

Il Sig. *Anſon*, partendo da *Macao*, navigò per alcuni giorni a Ponente, e il 3. Maggio era in quarta di Levante per Scirocco, in diſtanza di dieci leghe, al bel proſpetto dell'eſtremità meridionale dell'Iſola *Formoſa*. Tirò quindi a mezzodì, e due giorni appreſſo ſi trovò nella Latitudine Settentrionale 21°. 4' dell'Iſole di *Baſhi*. Laſciando *Botel Tobago Xima* navigò fra oſtro e libeccio verſo *Capo* o *Cabo del Eſpiritu Santo*, e li 20. Maggio ſul mezzodì ſcoprì quel *Capo* verſo oſtro libeccio in diſtanza di 11. leghe. Sapendo egli che ad eſſo *Capo* v'eran ſentinelle per far ſegno alla nave di *Mangiha* quando avvicinavaſi a terra, fece ſpiegar il timone verſo la banda oppoſta al vento, dar la volta al vaſcello, e calar i parrocchetti, per non eſſere ſcoperto. Eſſendo queſta la ſtagione per aſpettare i galeoni, egli tenne il *Capo* fra oſtro e Ponente, cercando di ſtarſene in Latitudine de 12°. 50' e 13°. 5'. Appreſſandoſi il meſe di Giugno, creſceva l'impazienza del *Centurione*, pronta già ogni coſa, a combattere: la ſcialuppa era fuori, attaccata allato del vaſcello, per non avere quell'impaccio in incontro notturno. In tanto la ciurma ſi eſercitava ogni dì al maneggio del cannone e del moſchetto, ſolita ſua occupazione dal più al meno, in intervalli di tempo buono, per tutto il corſo di quel viaggio. Conoſceva il Sig. *Anſon* l'importanza di quell'eſercizio. Egli frattanto, per non eſſere diſcoperto, procurava di tenerſi 10. in 15. leghe lontano dal *Capo*, benchè per la corrente ſi trovaſſe una volta a ſole ſette leghe da terra. Contuttociò ſi ſeppe di poi, che fu più volte veduto, e che ne andò avviſo al Governator di *Mangiha*, il quale, a ſollecitazione e ſpeſa de' mercanti, armò due navi di 32. cannoni, un vaſcello di 20. e due ſcialuppe, ciaſcuna di 10. per at-

tac-

Arriva in vicinanza di Cabo Eſpiritu Santo.

" do che ſoffia da tutt' i punti, gira per tut-
" te le parti, e generalmente viene da alto,
" e notabilmente più alto che l' orizzonte.
" Egli è frequente ne' mari Orientali, maſ-
" ſime in quelli di *Siam*, *Cina*, *Giappone*,
" e fra le *Molucche* e 'l *Giappone*. Sbalza con
" violenza quaſi dal punto occidentale, e
" girando con rapida forza ritorna all' occi-
" dente in la ſua revoluzione in 24. ore, fin-
" chè ceſſando in vigore fa co' ſuoi gagliardi
" giramenti ſollevare queſti mari a prodigioſa
" altezza, ogni ſeconda onda più alta dell'
" altre, e urtando l' una nell' altra con tal
" impeto che toglie a' marinari ogni ſperan-
" za di ſalute. Per queſte burraſche ſi navi-
" ga con eſtremo pericolo dall' *Indie* al *Giap-*
" *pone*, tanto che, ſe di tre vaſcelli ve n'
" arriva uno ſalvo, ſi ſtima coſa ſtraordina-
" ria." Così era per avventura quando *Kaempfer* ſcriveva, perchè ancora ben non ſi conoſcea queſta navigazione e la circoſtanza delle ſtagioni. " Il *Tifone*, " dic' egli, " infuria
" più nella ſtate, e più di quanto ne poſſa
" concepire chi non l' ha veduto; non è però
" maraviglia ſe i più forti vaſcelli ſi ſchian-
" tano, pare che il cielo e la terra cadano
" nel priſtino caos, roveſciando caſe, ſradi-
" cando alberi, e portando groſſe navi a un
" quarto di miglio dal mare." La ragione ſi
è, che il vento, correndo ſino ad un certo punto, viene impedito e in ſe reſleſſo all'andare: quindi il vortice, e 'l voltolamento del mare, ch' egli produce.

taccar nel ſuo poſto il *Centurione*, ma o pel vento contrario, o per altro diſordine, non ſe ne fece nulla.

Li 20. Giugno, preciſamente dopo un meſe di ſtazione, un marinajo ſul levar del ſole ſcoprì dall'alto dell'albero una vela. A sì fauſta e liete nuova, grande fu il giubbilo di tutta la ciurma nella ſperanza di veder dopo il primo anche il ſecondo galeone, ma era un ſolo, perchè quel di *Acapulco* dell'anno ſcorſo partì molto prima del ſolito viaggio, ed entrò nel porto di *Maniglia* lungo tempo avanti che il *Centurione* arrivaſſe al ſuo poſto del *Capo*.

Il galeone, che attualmente vedeaſi, era nave più groſſa dell'*Ingleſe*, e chiamavaſi *Nueſtra Senhora del Cabo Dongo*, ſotto il comando del bravo Generale *Don Jeronimo de Montero*: aveva 40. cannoni (benchè con 64. cannoniere) 17. de' quali eran di bronzo, e 550. uomini robuſti, tra marinaj e ſoldati. Portava anche in coverta 28. cannonetti e ſimili, ciaſcuno a quattro libbre di carica; oltre buona quantità di moſchetti e altr'arme da fuoco: difeſo il bordo con un reticolato di corda groſſe due dita, guernito di mezze punte. Veramente il galeone, ſempre attento, era ſtato il primo a veder la nave *Ingleſe*, potea forſe ſchivarla; ma il Sig. *Montero*, che intiſe a *Guam* lo ſtato infelice della medeſima, la diſprezzò con idea di farne preda e condurla a *Maniglia*. Quando la fu men lontano, e che accertoſſi eſſer ella il Centurione, diſſe a ſuoi " Spero di
„ aver io queſto giorno l'onore di trattare a pranzo il Capoſquadra *Ingleſe*. "
Immantinente il Sig. *Anſon* ſpiegò tutte le vele e s'avanzò verſo il galeone, tanto che alle ſette e mezzo lo vedea bene dalle coverte. Allora il galeone tirò una cannonata, calò i parrocchetti, e continuò a venir verſo il *Centurione*; e allora il Sig. *Anſon* s'accorſe che la ſua nave era conoſciuta, e che ſi veniva ad attaccarla. La prima volta ch'egli oſſervò col cannocchiale il galeone, parvegli veder due vaſcelli, e tranquillamente diſſe, " Figliuoli miei, li com-
„ batteremo tutti e due. " Indi fattoſi più vicino, parve malcontento, che foſſero un ſolo. Circa mezzodì, egli era ormai poco più di una lega diſtante dal galeone, e potea ſeguirne la traccia. Poco dopo, il galeone tirò ſu il trinchetto, e s'avvicinò ſotto i parrocchetti, colla proda a tramontana, mettendo l'inſegne *Spagnuole*, e ſpiegando una bandiera roſſa e 'l regio ſtendardo di *Spagna* ſull'albero maeſtro. Il Sig. *Anſon* avea poſto nelle gabbie 30. de' migliori tiratori d'arme da fuoco; e ad ogni cannone due uomini ſoli per caricare, non avendo che poca gente, ma parecchie bande, ciaſcuna di 10. o 12. uomini, doveano ſempre girare per le coverte a dar fuoco ai cannoni che foſſero già caricati. Così poteva egli mantenere un fuoco continuo, in vece di piene ſalve ai intervalli. Mentre più andavanſi avvicinando le due navi, varie ſcoſſe di vento e pioggia oſcuravano il galeone in guiſa che il Sig. *Anſon* temea di perderlo; ma ad ogni tratto di chiaro, ſi vedeva in poſitura di voler combattere. Alle una dopo mezzodì, eſſendo a tiro di cannone, egli ſpiegò la ſua bandiera, ed oſſervando, che gli *Spagnuoli*, ſolamente allora, ſi occupavano a gittar in mare il beſtiame ed altri fardelli d'impaccio, fece dar fuoco al cannon da caccia per diſturbare quell'opera, benchè da principio aveſſe voluto aſpettare d'eſſer a tiro di piſtola. Il galeone riſpoſe da poppa con due de' ſuoi cannoni da caccia; e già i due vaſcelli navigando allato uno dell'altro, antenna contro antenna, cominciarono a combattere con intiera furia. Il Sig. *Anſon*, tratta la ſpada, pigliò poſto ſul caſſero, dove con aria tranquilla dava i ſuoi ordini, mentre il Sig. *Van Kipple* (figliuolo di fu Milord *Albemarle*, ed ora Capoſquadra) comandava tra le coverte. Toſto che il *Centurione* ſi trovò nell'ideata diſtanza dal galeone, cominciò un fuoco vivo, coſtante ed uguale, nè il Sig. *Montero* corriſpondea con minor vivacità e coraggio. Stentò aſſai il Sig. *Anſon* a tenerſi accoſto e avanti a' nemici per impedirli di prender il vento in poppa e rifuggire nel porto di *Jalapay*, 7 leghe diſcoſto. Uſò quindi una finta,

Inveſte e prende il galeone.

am-

ammainando la *civada* (vela di bompreſſo) ſolito ſegno di abbordare, acciocchè ſtimaſſero che il *Centurione* aveſſe completo numero di ciurma, e per confermarli in queſt' opinione, fece moſtra di tutte le ſue forze (217. uomini) da una banda; moſtra facile, poichè ſi da vicino ſi combattea. Sbigottironſi gli *Spagnuoli*, vedendo le coſe in altro ſtato da quello che lor fu detto a *Guam*: nulladimeno il bravo *Montero* continuò la zuffa. Per la prima mezz' ora il *Centurione* vantaggiò il galeone, e gli ſtette alla prua. In queſta ſituazione poteè il Sig. *Anſon*, per la larghezza delle cannoniere, aſſeſtar quaſi tutta la ſua artiglieria contro i nemici, mentr'eſſi della loro non ne poteano con frutto diſporre che poca. Non molto dopo, venuti a ſtretta zuffa, e le ſtuoie del graticolato del galeone preſero fuoco con tal violenza, che le fiamme aſcendevano ſin alla cima dell' albero di poppa. Queſt accidente venne dagli ſtoppacciuoli del *Centurione*: grande fu la coſternazione degli *Spagnuoli*, non minor il timore del Sig. *Anſon*, che il fuoco non s' appiccaſſe alla ſua nave: in oltre, che pro per la ſua ciurma, ſe la nave nimica andava in cenere con tutto il teſoro? Finalmente gli *Spagnuoli* eſtinſero il fuoco, tagliando il graticolato, e precipitando in mare le ardenti ſtuoie. In queſto intervallo il *Centurione* mantenne la ſua poſizion vantaggioſa, tirando la ſua artiglieria con grand ordine e vigore, mentre quei delle gabbie facean coll' armi da fuoco ſtrage della truppa nimica, che ſtava ſulla coperta, dove non compariva Officiale che non foſſe ucciſo: l' iſteſſo Generale *Spagnuolo* vi reſtò ferito. Dopo mezz' ora di ſi fatto combattimento, il *Centurione* perdè la ſuperiorità del ſuo poſto, non iſtava più alla prua, ma lungo il fianco del galeone. In sì ſtretta poſitura gli *Spagnuoli* continuarono il fuoco ancor quaſi un' ora, ma con grande ſvantaggio, poichè la mitraglia del *Centurione* ſpazzava il caſſero e la coperta. Quindi cominciarono a metterſi in diſordine e ad abbandonare i cannoni, tanto più che *Montero* per la ferita non potea operare. Oſſervò *Anſon* queſta confuſione, eſſendo sì vicine le navi, che ſi vedean i movimenti degli Officiali *Spagnuoli*: raddoppiò l' attacco, e ſenza riſparmiar altra polvere (ne avea poca) fece tal fuoco ſopra i nemici, che gli Officiali non poteano più tenerli al cannone. Fece allora il galeone un ultimo sforzo collo ſparo di cinque o ſei cannoni, meglio aggiuſtati degli altri, poi ceſſe, calando il reale ſtendardo dal parrucchetto dell' albero maeſtro, già conſumati dal fuoco i pennoni. Un Officiale, che ſtava alla bandiera, ricusò di calarla finchè s' accorſe dell' impoſſibilità di più difenderſi.

Così dopo un vivo combattimento di un' ora e tre quarti, la ciurma del *Centurione* s' impadronì d' un teſoro, che ampiamente riſarciva le paſſate diſgrazie. Due ſoli Ingleſi vi reſtarono ucciſi, feriti il Tenente *Brett* e altri quindici. Il guſcio della nave ricevette quindici cannonate; reſtò offeſo l' albero di mezzana, l' albero maeſtro, e 'l bompreſſo, con qualche danno del ſartiame. Ma il galeone ebbe quindici botte nel guſcio, molte delle quali erano a fior d' acqua; i ſuoi alberi aſſai maltrattati, e totalmente diſtrutto il ſartiame, talchè ſubito dopo la reſa dovette il Sig. *Anſon* mandar gente e materiali a ripararlo. Seſſantaſette *Spagnuoli* perirono nella zuffa, feriti 84. tre de' quali morirono l' iſteſſa notte: chi ſopravviſſe, eccetto i neceſſarj marinaj, paſsò al *Centurione*. Il Sig. *Anſon* ſpeſe 50. cantari di palle, 4. barili di mitraglia, 4. di palle a due punte, e 24. barili di polvere. Gli *Spagnuoli* caricavano i cannoncini o petardi con 70. palle da moſchetto, o ſovente con chiodi rugginoſi, ſelci, e lunghi pezzetti di piombo. Tiravano anche gran numero di palle incatenate, alcune a doppia teſta con punte barbate. *Montero*, durante la zuffa, occupava 40. uomini a gittar in mare i morti, e nettar la coperta, per togliere a' vivi il terrore de' rivi di ſangue.

Perdita d' ambe le parti.

Quando gli *Spagnuoli* ebbero calato il regio ſtendardo, il Sign. *Anſon*, fatto metter fuori la ſcialuppa, mandò con eſſa il *Tenente Saumarez* a pigliar poſ-

Valore della preda.

ſeſſo del galeone. Ritornò il Tenente col Governatore di *Guam*, col piloto *Spagnuolo*, e con alcuni de' principali Officiali e paſſeggieri. Non ſi commoſſe il Generale, per eſſer pericoloſa la ferita, ma il Sig. *Anſon* lo fece ſervire con tutta la poſſibile diligenza ed attenzione. In quattro giorni ſe traſportò nel *Centurione* il teſoro, conſiſtente in un milione, trecento tredicimila, ottocento quarantatre pezze da otto, trentacinque mila, 684. oncie di argento vergine, varj ſacchi di cocciniglia, ed alquante altre merci, in tutto alla ſomma di trecento tredici mila lire ſterline. Il Sig. *Anſon* diede il comando del galeone a *Saumarez*, ſuo primo Tenente, con ciurma di 30 *Ingleſi* ed alcuni *Spagnuoli* per navigarlo. Trattò bene i prigioni, ma ſenza perder di viſta la ſua propria ſicurezza, benchè foſſero quaſi il doppio della ſua gente. D'eſſi, maſſime de' malati, ebbe tanta cura, che dopo il dì 25. Giugno non ne morì neppure uno. Tutto poi il ſuo penſiero fu di ritornare preſſo alla *Cina* con ambe le navi.

Il Sig. Anſon arriva al fiume Canton.

Navigando adunque verſo il fiume *Canton*, vide *Capo del Engaño*, e nel dì ſuſſeguente, l'Iſole de *Baſchi*. Li 28. Giugno, ſcoprì *Sapata*, e tre giorni appreſſo, preſi a bordo due piloti *Cineſi*, venne all'ancora con le due navi a viſta della città di *Macao*. Li 15. Luglio, entrambe furon condotte per lo ſtretto paſſo di *Bocca Tygris*, e li 16. il Sig. *Anſon* mandò a *Canton* il ſuo Tenente con lettera pel Viceré. Diceva in eſſa, " Mi ſono ritirato in queſto porto „ per ſalvarmi dagl'imminenti *uragani*, toſto che giri il *monſone*, ſpiegherò le „ vele per *Inghilterra*: verrò da Voſtra Eccellenza ſubito che mel permetteranno le circoſtanze de' miei affari: frattanto pregola di provviſioni, in grazia „ di S.M. Britannica, alla quale io ſervo." Il Tenente fu ricevuto con civiltà, e con promeſſa che nel dì ſeguente ſi darebbe riſpoſta al Capoſquadra. La mattina ſuſſeguente ritornò il Tenente colla barca carica di viveri freſchi, ma ſenza la deſiderata licenza d'inoltrarſi ſu per il fiume. Diſſe al Capoſquadra, che preſto gli verrebbe un Mandarino principale per informarlo della riſoluzione preſa dal Viceré in riſpetto al contenuto della lettera. Li 20. giunſe il Mandarino a bordo, accompagnato da ca. *Chiampan*. Pregò il Capoſquadra di non fargli ſalva, perchè, eſſendo i cannoni molto groſſi, l'incomoderebbe aſſai lo ſtrepito. Diſſe, che il Viceré avrebbe gradito la ſua viſita e di quella del Capitano dell'altra nave. Recogli un ordine pel giornaliero ſovvenimento di provianda freſca, ma aggiunſe, che ſi ſperava ch'egli pagaſſe i ſoliti dazj, poichè alla *Cina* non ſi fece mai alcuna diſtinzione fra navi da guerra e vaſcelli mercantili. Riſpoſe il Sign. *Anſon* con ringraziamenti al Viceré; ma che le navi del Re d'*Inghilterra* non furono mai trattate in verun porto come le mercantili, e che le ſue inſtruzioni gli vietavano di pagar dazio. Il Mandarino, ſoddisfatto dell'accoglimento fattogli, promiſe, nel partire, di ſpedir la licenza di proſeguir ſu pel fiume, ſenza la quale non ſi potea paſſar le ſecche.

Gli viene a bordo un Mandarino.

Frattanto avea il Sig. *Anſon* permeſſo a parecchi Uffiziali *Spagnuoli* (ſulla lor parola) di portarſi a *Canton*. Appena giunti, li chiamò la Reggenza per ſapere minutamente come foſſero reſtati prigioni di un nemico sì inferior di forze. Diſſero, ch'eſſendo guerra fra *Inghilterra* e *Spagna*, volevano predar il *Centurione*, ma che la coſa era andata al roveſcio. Si lodarono poi aſſai della cordialità e generoſità de' vincitori; confeſſione, che miſe in alta ſtima preſſo i Mandarini la perſona del Sig. *Anſon*, tanto più, che gli *Spagnuoli* non ceſſavano di eſaltare il ſuo gran valore, le ſue virtù, la ſua ſingolare umanità.

Quattro giorni dopo che il Mandarino fu a bordo, due vaſcelli *Franceſi* approdarono a quella ſpiaggia, perciò il Sig. *Anſon* preparò l'una e l'altra nave a ben riceverli, ſe venivano come nemici. Mandato loro un Uffiziale colla ſcialuppa, diſſergli que' Capitani, che non s'era dichiarata guerra tra la *Francia* e la *Gran Bretagna*. Nel giorno ſeguente approdò l'*Harrington*, vaſcello della Compagnia dell'*Indie Orientali*, e paſſando davanti al Capoſquadra, lo ſalutò

con

Google

con 21. tiri di cannone: gli fu riſpoſto con 19. Nel dì 24. entrarono tre vaſcelli *Olandeſi*, ed onorarono il Sig. *Anſon* del complimento ſolito farſi alle navi del Re. Li 27. giunſe la licenza di andar ſu pel fiume, con piloti *Cineſi* per condur le navi alla ſeconda ſecca, a 30. miglia dalla Città di *Canton*. Portarono queſt' ambaſciata tre Mandarini, e inſieme la ſcuſa del Viceré, ſe non riceveva la viſita del Capoſquadra in quella ſtagione, troppo calda per quella cerimonia, eſſendo allora di gran diſturbo e fatica il radunare in tal incontro i Mandarini e ſoldati neceſſarj, aggiugnendo, che Sua Eccellenza ſi riſerbava in Settembre l'onor di ricevere il Sig. *Anſon* e 'l Capitano *Ingleſe* del Galeone. Siccome il Sig. *Anſon* ſapea, ch' era ſtato ſpedito un corriere a *Pekin* colla notizia del ſuo arrivo, s'accorſe che ſi era differita la viſita per aver tempo di ricevere dalla Corte gli ordini opportuni, non volendo la Reggenza di *Canton* arbitrare in queſt' inſolito negozio. I Mandarini poi fecero menzione di dazio da pagarſi dalle due navi, ma egli ſubito lor diſſe, che mai non ſi preſterebbe a ſimil domanda. Finalmente chieſero la libertà de' prigionieri del galeone, dicendo che l'Imperadore non ſoffrirebbe volentieri, che ſudditi d'un Re ſuo alleato ſteſſero prigioni in un porto *Cineſe*. Piacque la domanda al Capoſquadra " Ne ho, " diſſe, " al mio arrivo a *Macao*, già rilaſciati molti ſulla parola: " me ne reſtan 400. gli sbarcherò, quando S. Eccellenza mandi barche " a prenderli." Contenti partirono i Mandarini. Li 28. Luglio, vennero due *Gionchi* da *Canton* per traſportare i prigionieri a *Macao*: il *Centurione* lor diede viveri per otto giorni. Li 29. il Sig. *Anſon* ſalpò, e ſu pel fiume ſi avanzò fin alla ſeconda ſecca, dove gittò l'ancore davanti alla dogana. Poco appreſſo egli ebbe avviſo, che un vaſcello della Compagnia dell' *Indie Orientali* era giunto alle coſte della *Cina* in aſſai cattivo ſtato per burraſca ſofferta: mandogli ſubito in aiuto la ſcialuppa con un Offiziale e 30. uomini, con provviſioni, attrezzi, corde, ancore, ed armi da fuoco, queſt' ultime per difeſa in caſo che gli *Spagnuoli* di *Macao*, irritati per la perdita fatta, attaccaſſero quegl' *Ingleſi*.

Il Sig. Anſon rilaſcia gli Spagnuoli.

Va a Canton.

Verſo la fine di Settembre, abbiſognando il Sig. *Anſon* di molte coſe per ritornar in *Europa*, e veggendo che il Viceré non l'invitava alla indicata e promeſſa conferenza, riſolſe di andar a *Canton* a chiedergli giorno d'udienza. Laſciò la cura delle navi al Tenente *Brett*, dicendogli: " Se mi trattengono a " *Canton* per la diſputa dei dazj, mettete fuoco al galeone, ſcendete il fiume col " *Centurione*, ed aſpettate all'ingreſſo di *Bocca Tigris* gli ulteriori miei ordini." Indi informò del ſuo diſegno tutti gli Uffiziali e Soprantendenti di navi *Ingleſi*, *Daneſi*, e *Svedeſi*, invitandoli ad eſſere con lui all'udienza del Viceré. Puntualmente gli vennero queſti a bordo li 13. Ottobre alle nove della mattina, e con loro, nel dopo pranzo, e co' Capitani de' vaſcelli della Compagnia dell' *Indie Orientali*, il Sig. *Anſon*, il Tenente *Saumarez*, e 'l Sig. *Van Kepple*, partirono in una barca vogata da 18. uomini ſcelti e veſtiti di nuovi farſetti di ſcarlatto e camiciuole turchine di ſeta, con bottoni d'argento ed altri ornati. La barca fu ſalutata dal *Centurione* collo ſparo di 19. cannoni, e ſubito raggiunta dai battelli delle ſuddette navi *Europee* ancorate nel fiume. Paſſando poi a *VVampo*, il Sig. *Anſon* fu complimentato da tutte quelle navi, eccetto da' *Franceſi*, e la ſera giunſe a *Canton*. Preſo terra, camminò l'equipaggio in proceſſion lenta, ſolenne, e ben ordinata, verſo il palagio del Viceré, portato il Sig. *Anſon* in una ſedia, pompa che molto piacque a' *Cineſi*; la guardarono in fatti con pien ſilenzio e riſpetto. Avvicinandoſi al palagio, gli vennero incontro alcuni Mandarini, a dirgli, che Sua Eccellenza deſtinerebbe un giorno per l'abboccamento, e lo conduſſero al preparato alloggio. Quivi fu viſitato dai principali mercanti *Cineſi*, per artifizio de' quali ſi differì l'udienza, ma egli frattanto ebbe modo di trovare le provviſioni opportune.

Finiti i ſuoi contratti, e pronta ogni coſa ad imbarcarſi, mandò, li 24. Novembre, al Mandarino che comandava alla principal porta della città, un Officiale con lettera pel Viceré. Il Mandarino, accolto l'Officiale con gran civiltà, traduſſe in *Cineſe* il contenuto della lettera, e promiſe d'informarne ſubito il Viceré, il quale, ſenza che l'Officiale ſteſſe aſpettando, manderebbe la riſpoſta al Capoſquadra medeſimo.

Vi eſtingue un incendio.

Due giorni dopo, ſcoppiò un incendio ne' ſobborghi di *Canton*, con diſtruzione di cento botteghe e di undici ſtrade piene di magazzini. Grande ſi era il pericolo di tutta la città, e generale la confuſione. Accudì il Viceré, e mandò a chieder ajuto e conſiglio al Sig. *Anſon*, il quale corſe con 40. *Ingleſi* (parte della ſua ciurma e parte di quelli della Compagnia d'*India*) a quella parte della Città che ardeva, e là quei marinaj, alla preſenza del Viceré e di tutti gli abitanti di *Canton*, fecero coſe ſtraordinarie. Intrepidi nelle fiamme, e fra le cadenti caſe, eſtinſero il fuoco, con iſtupore di tante migliaja di oziosi e timidi ſpettatori. La mattina ſuſſeguente molti de' principali cittadini vennero in corpo a ringraziare il Capoſquadra del loro importante ſervizio, e toſto gli venne anche un Meſſo del Viceré, il quale, penetrato di ſentimenti di gratitudine, gli aſſegnava il dì 30. Novembre per l'udienza. Vi ſi preparò il Sig. *Anſon*, e preſe il Sig. *Flint*, gentiluomo *Ingleſe* della Compagnia d'*India*, per ſuo interprete. Giunto il prefiſſo giorno, e venuto un Mandarino a dirgli che il Viceré l'aſpettava, s'avviò il Sig. *Anſon* col ſuo ſeguito come nella proceſſione precedente.

Ha udienza dal Viceré.

Entrando nella porta eſteriore della città, vi trovò una guardia di 200. ſoldati, che l'accompagnò all'Imperial palazzo, reſidenza del Viceré. Qui ſtava ſull'armi un corpo di dieci mila uomini, ſplendida moſtra, più bella che guerriera. Apertaſi la ſchiera a dritta e a ſiniſtra, e paſſatovi in mezzo egli tutto il ſuo ſeguito, fu condotto alla gran ſala d'udienza, dove nell'imperial ſedia ſotto ricco baldacchino ſedea il Viceré circondato da' Mandarini del ſuo Conſiglio. In altra ſedia, a ciò preparata, s'aſſiſe il Capoſquadra, in terz'ordine, occupata la ſeconda fila da' Legiſti e Teſorieri, i quali nella *Cina* precedono alle perſone militari. Indi, per mezzo del ſuo interprete, eſpoſe a Sua Eccellenza tutto quel ch'egli fin da principio avea fatto per procurarſi il preſente onore, aſcrivendone la dilazione alla mala fede delle perſone da lui a quell'oggetto adoperate, coſa che l'avea finalmente coſtretto a mandar un ſuo Ufficiale con lettera. Qui il Viceré interruppe l'interprete, dicendogli: Della lettera appunto, e non prima, intiſi l'arrivo del Capoſquadra. “ Dichiarazione men vera, che polita. Soggiunſe il Sig. *Anſon* “ I ſudditi del Re della *Gran-* „ *Bretagna* ſi lamentano delle moleſte impoſizioni de' mercanti e doganieri, ai „ quali ſovente debbon ſottometterſi, non potendo aver acceſſo a' Mandarini, i „ quali ſoli hanno facoltà di rimediare a ſimili veſſazioni. Ed è mio dovere, „ come ſervo di quel Monarca, di eſporre a Voſtra Eccellenza le doglianze de' „ ſudditi *Ingleſi*, ſperando che vorrà dare gli opportuni ordini, perchè elle ceſ- „ ſino in avvenire.“ Qui fece pauſa, in attenzione di riſpoſta, ma non udendone alcuna, dimandò al Sig. *Flint*, s'era certo che il Viceré aveſſe inteſo? Riſpoſe, che avea ben inteſo, ma che nulla direbbe ſu quel propoſito. Dopo aver poſcia parlato d'altri affari, anche riſpetto alla nave *Haſtingfield* della Compagnia d'*India*, venne il Sig. *Anſon* a quelli della ſquadra, dicendo al Viceré „ Eſſendo ormai avanzata la ſtagione di ritornar in *Europa*, ho biſogno di un „ ordine di Voſtra Eccellenza per imbarcare le provviſioni che ho già fat- „ te in pronto, ed uſcire dal fiume *Canton*.“ Riſpoſe ſubito il Viceré, che ſi darebbe ſenz'altro indugio la licenza, ed anche ogni ajuto, per l'imbarco di eſſa, e per racconciar le navi. Cadde poi il diſcorſo ad altre indifferenti materie, e finalmente Sua Eccellenza ringraziando il Sig. *Anſon* dell'eſtinzione del

fuo-

fatto, gli deſiderò proſpero viaggio, e queſti, reſe le debite grazie, s'accommiatò pienamente ſoddisfatto, maſſime d'eſſer riuſcito a fare, che per l'avvenire le navi da guerra *Ingleſi* non foſſero ſoggette a dogana in verun porto Cineſe. Dalla ſala d'udienza fu condotto in un altro appartamento, dove ſtava apparecchiato un magnifico rinfreſco, ma egli, non veggendovi la perſona del Viceré, ſe n'aſtenne, e laſciò che il ſuo ſeguito faceſſe onore alle grazie di S. E. Erano, alla maniera de Cineſi, moltitudine di piattelli con varie minuzzate vivande, e interpolatamente un terzo ſervizio di frutti ſecchi e confetture, e in fine un delicatiſſimo tè. Uſcendo il Sign. *Anſon* dalla Città, fu ſalutato collo ſparo di tre cannoni, numero che mai ſi paſſa, ſe non all'occaſione di ſaluto imperiale.

Parte da Canton.

Il Viceré eſeguì puntualmente la ſua promeſſa, ordinando l'imbarco degli attrezzi e viveri, v'aggiunſe anche alcuni regali pel Capoſquadra, il quale quattro giorni dopo imbarcoſſi a *Canton* per ritornare al *Centurione*, dove finì di porre ogni coſa a bordo li 7. Dicembre. In qual giorno ſalparono entrambe le navi, e ſcarſaro. Alli 10. paſſarono *Bocca Tigris*, e due giorni dopo gittaron l'ancora davanti *Macao*. Alli 13. diedero fondo nella ſpiaggia di quella Piazza in cinque braccia d'acqua, e là ſpogliato il galeone della ſua polvere, provviſion ſecca e acqua, fu venduto a' *Portogheſi* per 6000. dollari, vil prezzo in verità, ma il Sig. *Anſon* volle torſi quell'impaccio per eſſere più ſpedito alla vela, poichè ancor durava la guerra con *Iſpagna*, alla quale potea forſe unirſi la *Francia* avanti il ſuo arrivo in *Europa*. Conſegnato perciò, li 15. Dicembre, il galeone al mercante *Portogheſe*, diè nell'iſteſſo giorno le vele al vento. Nel dopo pranzo delli 16. perdè di viſta *Macao*, avendo venticelli freſchi in poppa con pioggia. Sì ſcrepolato era nel fondo il *Centurione*, che in una ora l'acqua ſi era alzata ſette dita nella tromba. Li 20. arrivati fra *Malacca* e *Borneo*, e gittato lo ſcandaglio, trovarono 35. braccia d'acqua. Due giorni dopo, videro l'Iſole della coſta di *Malacca*, ancorchè fra eſſe con gran pericolo, ſtretto eſſendo il canale, con molte ſecche da una banda e dall'altra. La ſera delli 29. la più meridionale dell'Iſole de *Sette Fratelli*, ſulla coſta di *Sumatra*, era a fianco Levante, in diſtanza di 6. leghe. Nell'iſteſſo giorno il Capoſquadra paſsò lo ſtretto fra *Sumatra* e *Banca*. L'Iſola di *Banca* è grande, giace a tre gradi di Lat. Meridionale, in sì comodo ſito pel commercio, che gli *Olandeſi* la ſtimano miglior di *Batavia*, eſſendo l'Iſola di *Giava* troppo vaſta per loro. Li 2. Gennajo, ſi venne all'ancora verſo le alture di *Bantam*, in diſtanza di 40. miglia da *Batavia*. Due dì dopo, ſi diè fondo in 55. braccia d'acqua ſulla coſta dell'Iſola *del Principe*, e nell'iſteſſa ſera cinque vaſcelli *Olandeſi* di ritorno per *Europa* ſi ancorarono preſſo il *Centurione*. Quivi egli ſentì un tremuoto, che durò un momento, in tempo che caricava legna e acqua. Li 18. il tempo ſi fece burraſcoſo, e'l vento ſquarciò la vela maeſtra, e giù la precipitò dall'antenna, quindi fino alli 22., turbini, grande oſcurità, nuvoli, pioggia. Li 24. ſquarciò dalla vela maeſtra, e dalla mezzana. Li 5. Marzo, ſi vide il Continente d'*Africa* ſtenderſi da greco a maeſtro tramontana. Li dieci, con poco vento e buon tempo, ſi vide il promontorio del *Capo di Buona Speranza*, in diſtanza di dieci leghe. Nel giorno appreſſo il *Centurione* ſi ancorò nella Baja *de la Tabla* a un miglio dalla ſpiaggia, dove trovò il *Salisbury* e'l *Warwick*, vaſcelli dell'*Ingleſe* Compagnia d'*India*, ciaſcuno de' quali ſalutò il Capoſquadra col ſparo di undici cannoni. Qui egli ſi determinò a riparar il ſartiame e a far legna e acqua, fece perciò rimorchiare le navi nel Porto. La miglior gomona ſe le ruppe la notte, ed anche la fune che ſtava annodata all'ancoretta, sì ch'ella paſsò tutta quella notte colla gomena maeſtra. Rimedioſſi a queſta perdita la mattina ſeguente colla compera di un'ancora del peſo di 3860. libbre, e di una gomona groſſa 9. dita. Nel pri-

E da Macao.

mo d'Aprile il *Centurione* era già ſpalmato e netto, aveva legna e acque, e racconcio il ſartiame. Alli 3., laſciò le Baje, ſalutato dal Capoſquadra *Olandeſe* con 9. cannoni, a cui riſpoſe con 7. (A) Giunſe poi ſalvo nel Porto *St. Helens* li 14. Giugno dopo un aſſenza di 4. anni, e ſul punto di rompere con *Francia*, le cui navi da guerra già corſeggiavano il *Canale*. Il Sig. *Anſon* fece ſubito ſapere al Duca di *Newcaſtle*, primo Segretario di Stato di Sua Maeſtà, il ſuo arrivo e le più notabili circoſtanze del ſuo giro attorno al Globo. Il teſoro del galeone fu pubblicamente traſportato in 32. carrette alla Torre di *Londra*. Allo sbarco del Sig. *Anſon*, il circondò giojoſo il popolaccio. L'accolſe grazioſamente il Monarca, lo creò ſubitamente Ammiraglio, indi Pari del Regno. In tutta quell'impreſa moſtroſſi il Sig. *Anſon*, e ſua gloria immortale, perito uomo da mare, compito Officiale, fermo amator della Patria, protettore del commercio *Britannico*, e mantenitore della ſua dignità, qual bravo e ſavio Comandante.

Arriva in Inghilterra.

Rifleſſioni.

Non ſe gli ſarmi recata, ſe in queſta ſpedizione il ſucceſſo non corriſpoſe alle ſperanze. Gli fu ritardata la partenza. Giunta poi nel *Mar del Sud*, trovati i Porti *Spagnuoli* ſprovveduti d'armi e munizione da guerra, e preſidiati da gente indiſciplinata, quindi, ſenza la perdita da lui ſofferta nella burraſca a *Capo Horn*, potea conquiſtare le migliori Piazze del *Meſſico* e del *Perù*. Sole *Panama* e *Callao* eran capaci di qualche reſiſtenza. Le fortificazioni delle prima andavano in rovina, la guarnigione mancava di polvere, e una lettera intercetta di quel Governatore dicea quanto poco egli ſperaſſe di poter difenderſi in caſo di attacco. *Callao*, chiave del *Perù*, non era in migliore ſtato. Dunque il progetto della ſpedizione fu ſavio e ragionevole; ma non così il modo e le lentezze d'armar la flotta del Capoſquadra. Oltre di che, gli *Indiani* (sì del *Meſſico* che del *Perù*) aſpettavano con anſietà il momento di finire i loro guai, sfuggendo gli ſtranieri padroni, memori tuttora i *Peruviani* dell'eſtinzione degli *Inca*, della lor Monarchia, Religione, Libertà, e memori di tante ſtragi eſeguite ſopra i loro progenitori, non ceſſando, ſin al dì d'oggi, di rappreſentare nelle loro annali feſte e ceremonie la triſtezza di quelle orribili ſcene. Temerono, in vero, di queſto ſpirito univerſale di vendetta gli *Spagnuoli* in modo, che per ovviare l'imminente ſollevamento, il Preſidente del *Chilì*, in particolare, fece ampie conceſſioni agli *Araucani* (o *Araucos*) e con eſſi a con diſtinti regali venne a perſuader loro una prolungazione di tregua fra le due nazioni. Ma queſti negoziati non erano ancora conchiuſi quando il Sig. *Anſon* entrò nel *Mar Pacifico*. S'egli ſi preſentava ad inveſtir *Baldivia*, ſi ſarebbero moſſi e *Araucani*, e *Puelches*, e *Peguenches*, in ſomma, tutte le nazioni per 15., o 30. leghe a Settentrione di quel Porto.

Se un'altra volta ſi farà una ſimile ſpedizione, evvi moral certezza di poter riuſcire. Un altra ſquadra attaccherà quelle Piazze, o predera in equivalente ricchi galeoni. Il viaggio non è già sì difficile e pericoloſo come ſi crede. Ce ne convince, fra altri, il Giornale di *Mr. Lebra*, Cap. *Franceſe*.

Squadra di Pizarro.

Finiamo queſta Sezione con qualche ragguaglio della ſquadra di *Pizarro*, armata per render vani i diſegni del Capoſquadra *Ingleſe*. Mentre il Sig. *Anſon* navigava dall'Iſola di *S. Catalina*, poi da *Capo Horn*, pel *Mar Pacifico*, a

Po-

(A) Riſpetto al ſaluti, ecco le iſtruzioni pe' Comandanti. Se vaſcelli mercantili della nazione, o foreſtieri, ſalutano l'Ammiraglio di una flotta, ſi riſponde loro con 3. cannoni. Se ſalutano ogni altra nave inalberante ſtendardo, ſi riſponde con 2 cannoni; e ſe ſalutano una nave da guerra, ſi riſponde con due. Se parecchi vaſcelli mercantili ſalutano in compagnia, non ſi riſponde ſe prima non han finito, e allora con quanti cannoni ſi ſtima bene; ma ſe queſti vaſcelli riſpondono, non ſi tira più. In tutt'i ſaluti ſi tirano i cannoni dalla coverta ſuperiore, non facendoſi mai uſo dell'ordine baſſo per complimenti. Tali erano le iſtruzioni del Capoſquadra, e tali generalmente le regole navali.

Ponente di *Madera*, la ſquadra *Spagnuola*, che lo ſeguitava ſofferſe notabili diſaſtri. *Pizarro*, al ſuo arrivo nel *Rio de la Plata* li 5. Gennajo 1740., diè fondo nella Baja di *Maldonado*, alla bocca di quel gran fiume, e di là mandò ſubito per viveri a *Buenos Ayres*. Durante quel ſoggiorno egli ebbe avviſo dal Governator *Portogheſe* di *S. Caterina*, che il Sig. *Anſon* era giunto a quell' Iſole li 21 Decembre, e che vi ſi preparava a tornar in mare con tutta celerità. *Pizarro*, comechè ſuperior di forze, aveva le ſue ragioni (e forſe ordine) di ſchivare la ſquadra *Ingleſe*, fuorchè nel *Mar del Sud*. Contuttociò ſpiegò in gran fretta le vele, ſenza il ſupplimento di provianda, li 22 Gennajo, nella ſperanza di prevenir il nemico nel giro di *Capo Horn*, laſciando indietro, come inetta, la *Patache*, nave di 40. cannoni. Ma inutile fu la ſua preſtezza, poichè il Sig. *Anſon* lo avanzò di 4. giorni da *S. Caterina*: nulladimeno una volta ſi trovaron le flotte in qualche vicinanza, talchè la *Perla* fu in viſta dell'*Aſia*, una delle navi di Pizarro, il quale poi correndo lungo *Tierra del Fuego*, verſo la fine di Febbrajo tirò a Ponente con animo di paſſare *Capo Horn*, ma la notte de 28., girando egli a ſopravvento, le navi *Guipuſcoa*, *Hermiona*, e *Eſperanza* ſi ſepararono dalla Capitana. Li 7. Marzo, giorno in cui il Sig. *Anſon* paſſava lo Stretto *Le Maire*, tutta la ſquadra *Spagnuola* fu ſpinta a Levante, e diſperſa da una furioſa tempeſta da Maeſtro. Poſcia lungamente trattenuti in un mare sì torbido, furon ridotti a indicibili anguſtie di fatica e di fame, accompagnate da mortalità per malattie, maſſime di ſcorbuto. Quando *Pizarro* partì da *Spagna*, non ebbe altra provianda che per quattro meſi. Per la burraſca incontrata a *Capo Horn*, dovette ſtar in mare più d'un meſe ch'e' non credea. Fu sì rabbioſa la fame a bordo, che un topo morto ſi vendè quattro talleri. Queſta orribile ſituazione produſſe una congiura de' ſoldati di terra e da mare nella nave *Aſia*, per trucidare gli Officiali e la ciurma, qual unico mezzo per quei diſperati, di ſalvarſi dalle ſtragi della fame con appropriarſi i pochi viveri della nave: ma ſcoperti i coſpiratori, fallì il progetto. Indi la ſquadra, già tutta ſeparata, ſofferſe varie altre diſgrazie, tentando in vano ogni nave di ſpuntar il *Capo*. Si dovette finalmente abbandonar il cimento, e correre al *Rio de la Plata*. Giunſe *Pizarro* coll'*Aſia*, circa mezzo Maggio, a *Monte Video*, perduta più della metà della ciurma. La nave *San Eſtevan* avea già perduti 180. uomini quando ſi ancorò nella Baja di *Barragana*. Alla *Eſperanza*, nave di 50 cannoni, non reſtarono più che 50. uomini, di 450. che erano, mentre la *Guipuſcoa*, rotta e ſommerſa in ſu la coſta del *Braſile*, di 700. uomini aveanne appena 400. vivi. La *Hermiona* ſi affondò in mare, della ſue ciurma, ch'era di 550. uomini, neppur uno ſalvoſſi. La truppa delle dette navi reſtò in 60. ſoldati: ſicchè gli *Spagnuoli* perderono in tutto più di 2000. uomini, e due navi principali.

Quando l'*Aſia*, la *Eſperanza*, e 'l *San Eſtevan* pervennero a *Buenos Ayres*, mancavano d'alberi e di ſartiame: non trovandone in quel paeſe, *Pizarro* ebbe dal Governatore una rimeſſa di cento mila talleri per comprare da' *Portogheſi* di *Rio Janeiro* pece e cordame, ma non gli diedero alberi nè antenne. Racconciate le navi, penſò ancora di perſeguitare la ſquadra *Ingleſe*, ſtimandola non meno maltrattata della ſua. Rimoſſi gli alberi dell'*Eſperanza*, e raggiuſtata la *Eſtevan* con alberi e antenne di riſerva, aveva egli riattate due paſſabili navi di linea. In Ottobre ſi avviò verſo il mare per ritentar il paſſo di *Capo Horn*, quando la *Eſtevan*, nello ſcender il fiume, ſtriſciò ſopra una ſecca, e ne reſtò sì malconcia, ch'egli con l'*Aſia* ſola proſeguì il ſuo viaggio. Lo ſperava buono, avendo la State vicina, e favorevoli i venti; ma all'altura di *Capo Horn*, con vento freſco in poppa e mar groſſo, alla nave, per mala direzione dell'Ufficiale di guardia, caddero gli alberi, diſgrazia che obbligò l'Ammiraglio a ritornarſene a gran pena al *Rio de la Plata*; indi in

Iſpa-

mente differenti degli *Affricani* in fattezze, capelli e carnagione. Non ſe ne poté prendere alcuno, perchè, all'avvicinarſi de' *Portogheſi*, ſuggiron tutti velocemente alla montagna. Avendoci i marinari trovato un buon porto, l'Ammiraglio vi gittò l'ancora, e lo chiamò *Puerto Seguro*. Nel dì ſuſſeguente mandò alla riva un altro battello, alla cui gente riuſcì di acchiappare due *Indiani*: egli li veſtì, li trattò corteſemente, e li rimandò, affinchè ciò tutto riferiſſero ai loro compatriotti. Lo ſtratagemma ebbe il deſiderato effetto. Non sì toſto udirono gl'*Indiani* il rapporto dei due, che vennero in folla al lido, cantando, ballando, ſaltando di gioia, e ſonando corni di differenti ſorte, il che induſſe *Cabral* a venir in terra, ed a pigliarne ſolenne poſſeſſo in nome di S. M. *Portogheſe*. Quindi ſi vede quanto ſi contraddica *Herrera*, bramoſo di aſcrivere agli *Spagnuoli* queſta ſcoperta, nell'aſſerire, che *Pinſon* preſe poſſeſſo di parte del paeſe ſituato a mezzodì del fiume delle *Amazzoni* in Febbrajo di quell'anno, e nel convenire in parte, che i *Portogheſi* furono i primi attuali ſcopritori e poſſeſſori del *Braſile*. La verità ſi è, che *Pinſon* non produſſe mai teſtimonianze autentiche di aver egli coſteggiato a mezzodì oltre il fiume delle *Amazzoni*, donde ritornò paſſando lungo *Tierra Firme*, e *Paria*, indi facendo vela dritto per *Hiſpaniola*.

Queſti diverſi viaggi ſi fecero mentre *Colombo* ſtava in *Hiſpaniola*, dove provò mille mortificazioni, a cauſa dello ſpirito ſedizioſo de' ſuoi, e dell'ingratitudine della Corte di *Spagna*. Aveva egli ſpedito al Re Cattolico un conto fedele delle diverſe ſollevazioni delle nuove colonie: gli ſi riſpondea con recriminazioni per parte de' ſuoi Officiali, i quali accuſavanlo di tirannie, crudeltà e avarizie, come quegli che trattaſſe gli *Spagnuoli* da ſchiavi, metteſſe in diſperazione gl'*Indiani*, e naſcondeſſe gran parte dell'oro, perle, ed altre prezioſe merci che gli venivano in mano. Siccome egli aveva nimici in *Iſpagna* e nell'*Indie*, queſti clamori ferirono gli orecchj del Re, il quale pensò di richiamarlo, più forſe per politica che per giuſtizia. In ogni converſazione ſi parlava delle gran ricchezze ammaſſate dall'Ammiraglio, e la Corte ſperava, che a ſoſpendergli il Governo, tutte colerebbero nell'erario. Fu dunque deſtinato *Franceſco Bovadilla* a paſſar in *Hiſpaniola* in qualità di Eſaminatore delle reciproche lamentazioni, e delle cauſe de' frequenti ammutinamenti e diſturbi, e di Giudice della condotta non ſolamente delle perſone private e degl'inferiori Officiali, ma anche dell'Ammiraglio medeſimo, e del Tenente governatore ſuo fratello. *Bovadilla* per maggiore autorità avea commiſſione di Governator generale, con molti fogli in bianco ſottoſcritti da S. M. ed una lettera per *Colombo*, nella quale ſi comandava a lui, e a tutta la ſua gente, di ubbidirlo. Appena giunto nell'iſola, ſpiegò tutto il ſuo potere per ogni verſo, dimandò i regj attrezzi, l'armi, le vettovaglie, s'impadronì degli effetti dell'Ammiraglio, guadagnò gli *Spagnuoli* co' più liberali concedimenti a lor favore e colla avidità di accoglierne doglianze contro *Colombo*, e finalmente poſe in ferri l'Ammiraglio e' ſuoi due fratelli ſenza aſcoltarne le difeſe, nella qual ſituazione mandolli prigionieri in *Iſpagna*, ſotto la cuſtodia di *Alonſo de Vallejo*, il quale trattò *Colombo* con dolcezza, e ſi eſibì di levargli i ferri, ma egli non volle per ſerbarli a' comandi delle LL. MM. Ottobre 1500.

Giunta la nave a *Cadice*, informati il Re e la Regina dell'indegnità dello ſtato di *Colombo*, ne diedero ſubito ordine di metterlo in libertà, con rimeſſa di mille ducati per la ſpeſa del ſuo viaggio alla Corte, dove fu accolto favorevolmente, maſſime dalla Regina, la quale non gli avea mai levato il ſuo patrocinio, benchè foſſe ſtata perſuaſa di conſentire a rimuoverlo o a dar qualche credito alle maldicenze de' ſuoi nemici. Egli ſtette per qualche tempo ginocchioni davanti alle LL. MM. ſenza poter dir parola; e quando gli fu comandato di alzarſi, fece un diſcorſo patetico, ricapitolando i ſuoi ſervizj, enume- 17. Dicembre.

ſtrutta con arte ſingolare, migliore di quante egli ne avea per l'addietro vedute. Dopo le reciproche civiltà e 'l cambio di poche merci, l'Ammiraglio licenziò gl'Indiani, ritenendone ſol uno vecchio, che gli deſſe conto del Continente, e gli ſerviſſe d'interprete. Sulle informazioni di coſtui, navigò egli a levante verſo Darien, radendo lungo le coſte, e facendo i ſuoi riflessi ſopra i luoghi, e gli abitanti. Tutta la gente della coſta era civile e pacifica, ſomminiſtrava agli Spagnuoli copia di viveri, e cambiava con grande avidità oro, ed altro, per le lucenti bagattelle che loro dava l'Ammiraglio. Alcuni andavano nudi affatto, altri coprivano le vergogne, e pochi avevano un certo giubboncello di cotone ſenza maniche, colà fatto al telajo. Se gli vedevano impreſſe, per adornarſi eſternamente, ſul corpo figure di differenti animali, e le perſone fra loro di maggior diſtinzione portavano ravvolti intorno al capo pezzi di panno bambagino di varj colori. In feſte, e in occaſioni ſtraordinarie, alcuni ſi pingean la faccia di nero, altri di roſſo, ma il maggior numero ſe la ſtriſciava con diverſe tinte, in che ſi facea conſiſtere l'eleganza e la bellezza. Colombo diede a quelle coſte il nome di Oreja, perchè molti avean le orecchie ſtraordinariamente lunghe, forate con buchi larghi più d'un dito. A proporzione ch'egli ſi avanzava, non eran che poco diſſimili gli abitanti di Oreja, benchè talvolta differiſſero nelle maniere di acconciare i capelli, in ornati particolari, e in certe uſanze, che non giova deſcrivere. Ma più ch'egli andava a levante, più ricchi erano i lor ornamenti, e nell'avvicinarſi a Portobello, vide che portavano monili, da cui pendeano aquile di puro oro, e di notabil peſo, le quali eſſi cambiavano prontamente per vetri, corone e ſonagli (F). Venne li 17. Settembre all'Iſoletta di Quiribiri, di rimpetto alla coſta d'Ariari. Sbarcò e preſe terra nel Continente, e trovò il popolo parimente differente dal qui ſopra deſcritto, ma più bellicoſo, armato d'archi, freccie, e ſpade, fatte di legno duro. Di là paſſò alla Baja di Carabaro, dove gli abitanti accorſero alle navi, offerendo gran piaſtre ed aquile d'oro, che lor pendean dal collo, per merci Europee. Una di queſte piaſtre, che peſava dieci ducati, s'ebbe per tre ſonagli. Qui gli Spagnuoli procacciarono gran quantità d'oro, e lor diedero ad intendere, che ne potevano empier le navi, ſe s'inoltravano dentro terra lo ſpazio di due giornate. Finita la ſua mercatura Colombo proſeguì il cammino, e nell'accoſtarſi alla ſpiaggia, gl'Indiani ſi preſentarono in guiſa oſtile, ma ſentito lor ſegno, che la ſua intenzione era amica, gli portarono molt'oro in piaſtre ed aquile, alcune delle quali peſavano 22. once. Di là venne a Catiba, dove comprò ſei once d'oro in piaſtre per tre dozzine di ſonagli. Continuando lungo la coſta per cinquanta leghe, venne alla Città detta Cubiga, indi ad un porto bello e comodo, ch'egli perciò chiamò Portobello. Laſciatolo li 9. 1502. Novembre, ſi portò a levare parecchie Iſolette, alle quali diede il nome di Baſtimentos, perchè gli ſomminiſtrarono copia di viveri. Forti venti da greco fermarono il ſuo corſo, onde li 5. Dicembre voltò a Ponente, informato che vi foſſero miniere d'oro nella provincia di Veragua. Nel viaggio incontrò sì burraſcoſi tempi, e tante contrarietà, ch'e' chiamò queſta parte di paeſe La Coſta de los contraſtes. Entrò li 6. Gennajo nel fiume Yebra, da lui detto Belen o 1503. Betlehem, e poco lungi vide un altro fiume, detto Veragua. I ſuoi battelli andarono ſu pel primo ad una Città, dove ſi diſſe agli Spagnuoli, che Veragua abbondava di mine d'oro. Si traffico con que' paeſani, e ſi ebbe gran quantità d'oro per bagatelle di niun valore. L'Ammiraglio fu viſitato da un Cacico, il

---

(F) Coſtoro avevano le tombe in caſe, nelle quali mettevano i cadaveri già ſecchi, ben conſervati, ed involti in panni di cotone, e ſopra le quali ponevano tavole coperte di figure di beſtie, ed inſieme l'immagine del morto. Molte di eſſe tombe erano adornate con pezzi d'oro, e co' più prezioſi effetti del paeſe. Herrera, dec. I. lib. IV ſect. IV.

quale portogli qualche oro, e conduſſe gli *Spagnuoli* alle miniere di *Urira*, dove raccolſero varj pezzi di quaſi puro oro intorno a radici d'alberi, ſenza cavarlo. Da *Urira* il fratello dell'Ammiraglio s'internò con ottanta uomini nel paeſe fino a *Zabraba*, Città circondata di campagne, che ſi ſtendeano ſei leghe, ſeminate di frumento *Indiano*. Paſsò di là a *Cateba*, dove fu oſpitalmente trattato dai paeſani, i quali gli diedero parecchie piaſtre d'oro, alcune del peſo di dieci ſcudi, per quelle bagattelle ch'eſſi tanto apprezzavano. L'abbondanza d'oro di queſto paeſe invogliò *Colombo* a porre una colonia ſul fiume *Belen*, ed a laſciare colà ſuo fratello con altri de' ſuoi, per ritornarvi egli medeſimo con maggiori forze. *Bartolommeo* dunque e ottanta uomini acconſentirono di reſtare, e ſubito ſi miſero a fabbricar un Forte e caſe nel ſito più comodo: e queſta fu la prima colonia del Continente. Manifeſta era l'utilità di queſto progetto, ma l'eſecuzione incontrò tali oſtacoli, che dopo fatto gran progreſſo, dovette *Colombo* ricever a bordo i coloni per ſalvarli dalla vendetta del Cacico *Quibia*, col quale aveano qualche differenza. Mancando poi di proviſioni per le navi, s'affrettò di ritornare ad *Hiſpaniola*, e veleggiando a Levante verſo *Portobello* toccò la provincia che ſta di rimpetto alle tre Iſole dette *Las Barbas*, poi *Tortuga*, e le *Caymanes*, e tirando dritto a *Cuba*, approdò a queſt'Iſola, indi navigò per *Giamaica*. Così *Colombo* fu lo ſcopritore di quaſi tutte l'Iſole di que' mari. Trovò *Giammaica* altamente popoloſa, abbondante di beſtiame e vegetabili, con gente aſſai corteſe, avidiſſima di trafficare. Nel tempo, che vi ſi trattenne, ebbe a combattere difficoltà da far diſperare ogn' altra perſona men ferma di *Colombo* nelle coſe avverſe. Dopo tanti anni di ſervizio, e tante e sì importanti ſcoperte che eternano la ſua memoria, ſi vide quaſi ridotto a
24 Giugno 1503. finir i ſuoi giorni fra gente ſelvaggia. Incagliate le ſue navi nella coſta di *Giammaica*, ſenza potere ſperar ſoccorſo da *Hiſpaniola* troppo diſtante, non reggendo a quel groſſo mare le fragili canoe per avviſare *Obando*, Governator della nuova colonia; abbandonato in oltre da molti de' ſuoi, che lo minacciaron di morte, e colle conteſe loro co' paeſani l'eſponevano a continuo pericolo, trion-
1504. fò egli di tutto colla ſua prudenza, perſeveranza e valore, arrivò a *Hiſpaniola* li 13. Agoſto, indi in *Iſpagna* in Dicembre 1504. Vi trovò morta la ſua Real Protettrice, e freddamente accolti alla Corte i ſuoi ſervigj. Meſto e diſguſtato ſi ritirò a *Valladalid*, dove morì li 20. Maggio 1506. e ricevè dopo morte quegli onori che in vita gli ſi negarono (G).

SE-

(G) *Obando*, a cui dopo l'arreſto di *Colombo* e quello di *Bovadilla*, fu affidato il governo della colonia d'*Hiſpaniola*, vedendola aſſai pregiudicata dalla maligna condotta di eſſo *Bovadilla*, cercò in vano di calmare le ſedizioni degli *Spagnuoli*. Queſti non ſolo diſubbidirono il proprio Governatore, ma maltrattarono via più gli abitanti, reſtandone molti ſaccheggiati, uccisi, e fatti ſchiavi, con eſtrema barbarie. *Obando* ſteſſo attaccò gli *Indiani*. *Anacoana*, Principeſſa di grande autorità, fu crudelmente impiccata a S. *Domingo*, bruciati nella ſua Capitale tutt' i principali di ſua Corte, mentre ſtavan preparando un convito per gli *Spagnuoli*. *Cotabanama*, primo Cacico dell'Iſola, fatto prigioniere, fu pure impiccato per ordine del Governatore; oltre altre giornaliere violenze, che obbligarono gl'*Indiani* ad abbandonar il paeſe, e a fuggir nelle loro canoe all'Iſola di *Guanabo*, otto leghe da *Hiſpaniola* (1503.) *Colombo* non avea potuto partir da *Giammaica*. Niuna canoa ſi arriſchiava al viaggio di *Hiſpaniola*: alla fine egl'induſſe a farlo *Mendez de Segura*, e *Bartolommeo Fieſchi*. Partirono queſti con altri ſei *Spagnuoli* e dieci *Indiani* remiganti, e dopo incredibili fatiche giunſero in dieci giorni a quell'Iſola. *Obando*, ricevute le lettere ed inteſa la cattiva ſituazion di *Colombo*, prometteva aiuto, ma ne differiva l'eſecuzione. In tanto gli *Spagnuoli* ſotto *Colombo*, impazienti ſi ammutinavano. *Franceſco de Porras*, uno de' ſuoi principali Officiali, ſi miſe alla teſta de' malcontenti, ſi ribellò all'Ammiraglio, e s'impadronì di tutte le canoe, con intenzione di traſportarſi con quelle in *Hiſpaniola*, e laſciarlo indietro, ma nulla fecero per codardia, per imperizia, e pel cattivo tempo. Pochi rimaſero fedeli a *Colombo*; e gl'*Indiani* cercarono di ſbrigarſi per diſfarſi d'oſpiti da loro mal tenuti, ricuſando di vendergli, a-

[illegible]

SEZIONE II.

Altre Scoperte fatte nel Continente. Colonie in Caſtiglia del Oro, *e nell' Iſtmo di* Darien, *che aprirono ſtrada a diſcoprir e conquiſtare il* Meſſico *e il* Perù.

OLtre il viaggio a Settentrione fatto da *Sebaſtiano Cabot*, altri marinari avevano ſcoperti alcuni luoghi nell' iſteſſe Latitudini, particolarmente *Gaſparo de Cortereal*, *Portogheſe*, e *Jacopo Cartier*, *Franzeſe*, in vita di *Colombo*. Ne parleremo nella deſcrizione dell' *America Settentrionale*, per non interromper il filo dell' impreſe *Spagnuole*.

Colonia di Porto Rico 1508

La prima colonia ſtabilita dopo la morte di *Colombo* fu nell' Iſola di *S. Giovanni da Porto Rico*, detta *Borriquen* dagl' *Indiani*, 14 leghe in Levante di *Hiſpaniola*. *Ponce da Leon* avea ſaputo da nativi, ch'ella era copioſa di oro; v'andò con permiſſione di *Ovando*, e fu oſpitalmente ricevuto dagli abitanti, i quali moſtrarongli due miniere aſſai ricche di quel metallo. Richiamato *Ovando* dal Governo d'*Hiſpaniola*, che fu dato a Don *Diego Colombo* in virtù della ſua ſucceſſione ai diritti del Padre, ſi differì lo ſtabilimento di *Porto Rico* fin al ritorno di *Ovando* in *Iſpagna*, al qual tempo *Ponce de Leon* fu dichiarato Governator di queſt' Iſola, independente dall' autorità del nuovo Ammiraglio, e con piena facoltà di fondare le Città e colonie ch'egli ſtimaſſe a propoſito per vantaggio ſuo proprio e del pubblico intereſſe. Accompagnato da dugento *Spagnuoli*, e da gran numero d'*Indiani*, *Ponce* partì pel ſuo Governo, fabbricò una Città detta *Caparra*, poi *Soto Major*, e diſtribuì tutti gl' Iſolani in claſſi o tribù fra gli *Spagnuoli* a cavare e cercar oro, piantar cotone, e coltivare la terra. Non potendo gl' *Indiani* ſoffrir queſta ſoggezione,

---

cambiò colle ſue merci, ſi ſollevarono; ma egli non tardò a guadagnarſi con iſtratagemma la loro ſtima e venerazione. Prediſſe un ecclíſſe della luna, come ſegno di collera degli Dei per l' inoſpitalità degl' *Indiani*; onde queſti, intimoriti, ritornarono a lui con regali, ſupplicandolo di placare l' Ira del Cielo. Pretese egli di eſaudirli, e in prova diſſe loro, che oſſervaſſero come la luna ritornerebbe a poco a poco al ſuo primo colore ed apparenza; per cui conceperono grand' oſſequio pel ſuo Dio, e ſi determinarono a tenere coll' Ammiraglio contro i ſediziosi. Gli ſomminiſtrarono copia di tutt' i generi e neceſſità che l' Iſola produceva, e gli fecero vincere i ribelli. *Porras* fu preſo nel campo di battaglia dal fratello di *Colombo*. Poco dopo ritornò *Mendez* con un vaſcello e una caravella, legni da lui comprati a *S. Domingo*; e con queſti partì *Colombo* per *Hiſpaniola*, ſenz' alcun ajuto per parte di *Ovando*, il quale per otto meſi avea tenuto a bada *Mendez*, e *Fieſchi*.

V' eran omai parecchie leggi pel governo ſpirituale e temporale dell' antica colonia d'*Hiſpaniola*. Il prodotto del ſolo oro vi montava in quel tempo (1506) a 460000 *peſos* o piaſtre. Si ſtabilì una caſa d'*Indie* in *Seviglia*; ſi ottenne Bolla dal Papa per erigere Arciveſcovati, Veſcovati, ed altre dignità Eccleſiaſtiche in *Hiſpaniola* (1507) e dovunque gli *Spagnuoli* formaſſero colonie nell' *Indie*. Per mantenimento del Clero ſi deſtinarono tutte le primizie e le decime, ſalvo quelle dell' oro, argento, rame, pietre prezioſe e perle, rami prodotti d'*Hiſpaniola* e dell' Iſole aggiacenti. Fu eretta una ſcuola per iſtruire gl' *Indiani*. Varj periti navigatori avean ordine di formar Carte delle terre ſcoperte, e diſegni per iſcoperte di nuove, ſpezialmente a mezzodì. Si traſportò molta gente dalle *Lucaje* a *Hiſpaniola* per ſupplire alla deſtruzione degli abitanti. Don *Diego*, figlio di *Colombo*, ſupplicava il Re (1508) per eſſer rimeſſo ne' diritti e privilegj paterni, e per aver la permiſſione di conſeguirli legalmente ne' tribunali: queſta gli fu conceſſa. Don *Diego* domandò l' Ammiragliato dell' *Indie* cogli ſteſſi privilegj che godea l' *Almirante* di *Caſtiglia* nella ſua giurisdizione, il decimo di tutto l' oro, argento, perle, ec. di quei paeſi; l' ottavo di tutt' i profitti della Corona; e varie altre immunità ſpecificate nella conceſſione fatta a ſuo padre. Fu dibattuto l' affare, e data ſentenza per D. *Giacomo* (1509) e ſuoi eredi, a condizione, che tutto ſi farebbe in nome del Re. *Herrera*, D. i. l. vi. S. vii. e l. vii. S. i. ii. iii. e iv.

ne, cominciarono a ribellarſi, ma dopo molto ſpargimento di ſangue dovettero acquietarſi e cedere alla bravura di *Ponce*, e degli *Spagnuoli*, non meno che alla fedeltà di molti groſſi cani che a queſti ſervivano. Di sì fatti cani ſi raccontano ſtorie quaſi incredibili. *Herrera* dice, che gl'*Indiani* li temevano più che i più bravi *Spagnuoli*, e che un certo cane tra gli altri, il quel conoſceva, ſe un *Indiano* era bene o maldiſpoſto verſo il ſuo padrone, riceveva in ricompenſa de' ſuoi ſegnalati ſervigj una porzione di tutto il bottino che toccava al padrone medeſimo.

Viaggi di Ojeda e Nicueſſa al Continente.

Circa la fine dell'anno 1507, *Alonſo da Ojeda*, e *Diego de Nicueſſa* contrattarono colla Corte per far colonia in una parte del Continente *Americano*. Fu al primo aſſegnata la terra che ſi ſtende da *Capo de la Vela* fino al mezzo della *Baja di Uraba*, di là da *Cartagena*, e al ſecondo, la terra dal mezzo di eſſa *Baja* fino a *Capo Gracias a Dios*. La prima di queſte conceſſioni era fatta col nome di *Nuova Andaluſia*, l'altra con quello di *Caſtilla* o *Caſtiglia del Oro*, benchè quello nome ſia ora paſſato nelle parti interne di *Tierra Firme*, e nella vaſta Provincia di *Nuova Granada*. Anche l'Iſola di *Giamaica* era anneſſa a queſti Governi, in diſcapito de' diritti dell'Ammiraglio D. *Diego Colombo*, già leſo per la independenza di *Puerto Rico*. Aveva egli fatta una potente alleanza ſpoſando una nipote del Duca d'*Alba*, al cui riguardo era divenuto Ammiraglio e Governatore, ma colli ſteſſi limitata facoltà de' precedenti Governatori *Obando* e *Bovadilla*, alle quali dovette egli raſſegnarſi. Autorizzavalo il

1509. Re a dar tutta l'aſſiſtenza poſſibile all'impreſe di far colonie in terra ferma o nell'Iſole, e ad animarne i progetti. Gli ſi raccomandava particolarmente lo ſtabilimento di una colonia nell'Iſoletta di *Cubagua*, o Iſola delle perle, il quinto regio dalla peſca delle quali, quando fu regolata, venne preſto a rendere più di 15000 ducati all'anno.

Giunto D. *Diego* al ſuo nuovo Governo, dimentico delle regie inſtruzioni, non penſando che ai dettami del ſuo riſentimento, miſe ogni poſſibil oſtacolo a' preparativi di *Ojeda* e *Nicueſſa*, mentre anche queſti due contendeano fra loro ſu certi punti di giuriſdizione. Accomodata queſta lor diſputa, e rimoſſe tutte le difficoltà dal giovane *Colombo* intromeſſe, partì l'un e l'altro avven-

1509. turiere da *San Domingo* pel Continente, ſervendo ſotto *Ojeda* il poſcia celebre *Franceſco Pizarro*. Quando *Ojeda* arrivò a *Cartagena*, gl'*Indiani* in arme volevan impedirgli lo sbarco, eſſendo ſtati prima inſultati da *Criſtoforo Guerra* e da alcuni altri *Spagnuoli*, ch'eran venuti in quelle coſte, ſotto preteſto di trafficare. Non laſciando i modi e le ragioni amichevoli per calmarli, il Governator *Ojeda* lor diede addoſſo, li disfece con grande ſtrage e bottino in oro e prigionieri. Marciarono i vincitori a un borgo diſtante quattro leghe dal mare, e vedendo che quel popolo ſi era ritirato ne' monti, ſi diſperſero in picciole bande, in cerca d'oro e di preda. In queſta ſituazione li colſe il nemico, e molti ne ferì ed ucciſe con una tempeſta di frecce avvelenate. Gli abitanti di *Turbaco* caddero ſopra *Ojeda* e la ſua piccola banda. Si mantenne egli lungamente contro tanta moltitudine, ſtandoſi ginocchione, coperto colla ſua targa, e facendo ſtrage colla ſua ſpada; ma alla fine vedendo morti quaſi tutti i ſuoi, fece un furioſo sforzo, apriſſi un varco per mezzo al groſſo de' nemici, e corſe verſo il mare colla ſperanza di giugnere alle navi. In queſt'incontro perirono ſettanta *Spagnuoli*, e fra loro *Giovanni de la Coſa*, che faceva le ſpeſe della ſpedizione, avendo egli alleſtita la flotta e morì dopo eſſerſi ben difeſo. Fu trovato coperto di frecce il ſuo corpo, ormai a diſmiſura ingroſſato e gonfio per la malignità del veleno. Tardando queſto infelice diſtaccamento a ritornare, ed inquieto, quei delle navi ſpedirono parecchi battelli per averne nuova lungo la coſta, dove ſi rintracciò *Ojeda* naſcoſto in un albero, mezzo morto di fatica e di fame.

Ar-

Arriva *Nicueſſa*, vede lo ſtato di *Ojeda* che gli racconta le ſue diſgrazie, ſi ſcorda delle ricevute ingiurie, l'abbraccia cordialmente, generoſo gli offre ancora l'aſſiſtenza, e ſi mette ſotto la ſua direzione per vendicare lui e i ſuoi compagni, dicendogli, eſſer da barbaro l'aggiugnere afflizione agli afflitti, ed eſſere coſa indegna di un buon Cittadino il ſoddisfare il proprio riſentimento alle ſpeſe del pubblico ſervigio. I due Governatori ſi miſero alla teſta di 400. uomini, marciarono di notte a *Tarbaco*, ſorpreſero gl'*Indiani*, diedero fuoco alla Città, bruciarono e trucidarono gli abitanti ſenza diſtinguerne l'età o il ſeſſo; e dopo aver crudelmente ſaziata la lor vendetta, ſe ne ritornarono alle navi con un immenſo bottino in oro. La porzione che ne toccò alle genti di *Nicueſſa*, montò a 7000. *caſtigliane*.

Forte S. Sebaſtian, nella Baja di Uraba.

Dopo queſto fatto i due Comandanti ſi ſepararono, navigando *Ojeda* verſo *Uraba*, e 'l fiume di *Darien*, dove ſapeva dagl'*Indiani* prodursi gran quantità d'oro. Non potendo egli trovar il fiume, fabbricò un Forte, da lui detto *S. Sebaſtian*, ſu un terreno montuoſo, per meglio difenderſi dagli aſſalti de' paeſani, e varie caſe in vicinanza; con che ſi fondò nel Continente la ſeconda Città *Spagnuola*, avendo in addietro *Colombo* già procurato di ſtabilir una colonia in *Veragua*. Oſſervando, che gl'*Indiani* erano bellicoſi, e poco diſpoſti ad ammettere foreſtieri, *Ojeda* ſpedì co' prigionieri e l'oro da lui preſi un vaſcello a *Hiſpaniola*, per averne in iſcambio un rinforzo d'uomini, d'arme e di viveri. Ma per armar queſto legno ſi privò d'una porzione di gente troppo a lei neceſſaria. Gl'*Indiani* di quel diſtretto eran più ſagaci, e più leſti all'arme di quanti ſin allora ſi videro. Colle frecce avvelenate paſſavano la più denſa armadura, che non foſſe di cotone foderata, adoperavano ſpade di legno con gran deſtrezza, miravan sì giuſto, e tiravan con tal violenza i giavellotti, che in realtà rendeanſi nemici formidabili. Non avean tempj pel pubblico culto, ma facevan orazione al diavolo, perchè a lui attribuivano il potere di far del male. Da lui pretendeano di ſapere, che i morti venivan traſportati in un altro paeſe, onde al momento che ſi ſeppelliva un cadavere, metteanſi nella tomba viveri per uſo del morto durante il ſuo viaggio, e se coſtui era un maſchio, lo provvedean d'armi e d'arneſi militari per ſua difeſa. Il lor governo civile era altresì molto migliore che quello d'altri *Indiani* ſin allora noti. Caſe pulite, comodamente diviſe in varj appartamenti, ſtrapunti di cotone appeſi nel cielo delle camere ad uſo di letti; e benchè andaſſero nudi pel calore del clima, ſapevano filare e teſſere, come appariva da certe ingegnoſe ſtuoje. Chiudean le parti vergognoſe con guaine di pero oro od avorio, mentre le femmine ſe le copriano con fine bambagino ravviluppato intorno ai lombi e diſcendente fino a' piedi. Elle anche portavano ſmaniglie, coronette ed altri ornamenti alle braccia ed al collo, inſuperbendoſi tutte della lor bellezza e pulitezza, non che della liſciatura dei loro capelli. Il veleno uſato nelle frecce era una miſtura animale e vegetabile, fatta in paſta, di differenti gradi di malignità, giuſta il numero degl'ingredienti; tanto che gl'*Indiani* aſſerivano di poter uccidere con quel veleno in qualunque limitazion di tempo, in due, tre, cinque, o quattordici giorni. Il lor antidoto era un attual cauterio, acqua marina, e gli eſcrementi delle perſone ferite, applicati freſchi alla piaga, alle quali coſe aſcriveano virtù ſtraordinarie. *Alonſo de Ojeda* ſi curò col fuoco e coll'uſo di attual cauterio, applicategli ſucceſſivamente piaſtre affocate non ſolo alla ferita, ma a tutte le parti circonvicine. Si è anche detto, che molti degli *Spagnuoli* feriti da queſte frecce avvelenate diventavano delirànti, e morivano pazzi, ſenza ſintomi febbrili.

Non iſtette guari la nuova colonia ad eſſer ridotta con *Ojeda* a grandi eſtremità. Si fecero da principio alcune felici ſcorrerie ne' contorni, ma gl'*Indiani*, che giornalmente creſcean di numero e di coraggio, rinchiuſero alla fine

gli

gli *Spagnuoli* nel Forte, e ve li fecero quaſi morir di fame. Fortunatamente arrivò da *Hiſpaniola* un vaſcello con 70. uomini, che fuggivano dalla rabbia de' lor creditori, con riſoluzione di ſtabilirſi in terra ferma. *Ojeda* li riceve come tanti angeli cuſtodi, ne fortifica la colonia, e penſa di andar in cerca di rinforzi a *Martinica*: promette di ritornar in cinquanta giorni, e in ogni caſo laſcia i ſuoi in arbitrio di far quel che più a loro piaceſſe. Queſto viaggio fu eſtremamente diſgraziato. *Ojeda*, mancante di viveri, gittato da' venti ſulla coſta di *Cuba*, combatte co' paeſani per aprirſi la ſtrada alla parte Orientale dell'Iſola, ond'eſſer più vicino a *Hiſpaniola*. Vede ogni giorno cadere or l'uno or l'altro de' ſuoi, di ſtanchezza o di fame, traverſa vaſte paludi e foreſte, ſenz'altro cibo che l'erbe e le radici che incontra, periſce la metà de' compagni, ed egli arriva con alcuni pochi a una Città *Indiana*, detta *Cuyba*: quivi ſpoſſati vanno in terra come morti: muovono a compaſſione gl'*Indiani*, li trattano con civiltà, e tenerezza, li riſtorano con quel che hanno di meglio, indi lor ſomminiſtrano canoe e rematori, onde poſſa uno di loro avviſare gli *Spagnuoli* di *Giamaica*, nella qual Iſola v'era già una colonia per mano di *Giovanni de Eſquibel*. Ve l'avea piantata il giovine *Colombo* per conſervarſi il ſuo diritto contro *Ojeda* e *Nicueſſa*, nella Patente de' quali ſtata anneſſa la giuriſdizion di *Giamaica*, e la diſputa era giunta a ſegno tale, che avanti l'ultima ſpedizione di queſti due avventurieri, *Ojeda* minacciò di morte *Eſquibel*, ſe ardiva di metter piede nell'Iſola. Ciò non oſtante il generoſo *Eſquibel* s'intereſsò pel ſuo avverſario in modo a farſelo amico perpetuo. Spedì un vaſcello a *Cuba*, e venuto *Ojeda* e i ſuoi compagni a *Giamaica*, ſi traſportarono quindi a *Hiſpaniola*, dove *Ojeda* morì prima di poter provvedere al ſoccorſo della colonia di *Uraba*.

Spedizione di Nicueſſa. 1509

Quando i due Comandanti ſi ſepararono, *Diego Nicueſſa* in una caravella, accompagnata d'un brigantino condotto da *Lope d'Olano*, tenne il ſuo corſo, lungo la ſpiaggia, in cerca di *Veragua*, avendo ordinato ai vaſcelli più grandi di tenerſi al largo per maggior ſicurezza. Profittò il traditore *Olano* di queſt'occaſione per aver il ſupremo comando. Si ſtaccò dalla caravella, e trovati in alto mare gli altri vaſcelli, diede loro ad intendere che *Nicueſſa* avea fatto naufragio, e che perciò tutta la direzione toccava a lui, come Tenente. Creduli, marinari ed Officiali, volentieri gli preſtarono ubbidienza, e per ordine di *Olano* drizzarono la prora al fiume *Bethlehem*, dov'egli ſi proponeva di mettere una colonia, come fece, quantunque il luogo foſſe già ſtato infelice per un ſimile tentativo. Reſtati i vaſcelli alla coſta, *Olano* con tutta la ciurma in iſchifi entrò nel fiume per aſſicurarſelo, fuggir l'incontro di *Nicueſſa*, e ſtabilirſi nel paeſe, ma ſiccome era difficile, che la ſua gente vi acconſentiſſe mentre le navi rimanevano, laſciolle in qualche negligenza, ſperando che vento, marea, od altro accidente le farebbe perire. Appena i battelli ebber fatto poche leghe ſu per il fiume, quando uno ſi roveſciò, e quattordici uomini s'annegarono, con che tanto ſi ſchiamazzò dagli altri battelli, che *Olano* fu coſtretto di ritornar alle navi, ſenza però abbandonare il ſuo diſegno. Avendo egli laſciati alcuni uomini ſu pel fiume *Bethlehem* con promeſſa di mandar loro il biſognevole, e in tanto co' brigantini entrò nel fiume *Veragua*, dove fece cercar oro, ma gli uomini lo naſcondevano per timore ch'egli non s'invogliaſſe di reſtarvi, e così l'obbligarono a ritornare a *Bethlehem*, dove trovò che la piccola colonia ſi andava molto ſcemando di numero, vicina a perir di fame, travagliata da zenzare e moſchitoni, e in cattivo ſtato di ſalute per l'umido calore dell'atmoſfera, e per l'inſalubrità del clima. Si oſſervò che i malati ſputavano al [illegible], e che i cadaveri ſepolti nella rena ſi conſumavan del tutto nello ſpazio di ſoli otto giorni. Sminuite affatto le proviſioni navali, l'arrivo (come vedremo) di *Nicueſſa* non recò alcun riſtoro alla colonia,

terra ferma *Spagnuola*, ha recate gran dovizie in *Ollanda*. In ſomma, ogni nazione d'*Europa* ha tentato di avere qualche colonia in un paeſe copioſo di tutte quelle merci, che dal progreſſo della ſcienza, del luſſo, e del raffinamento, ſi ſon reſe quaſi eſſenziali all'eſiſtenza, il che ſolo baſta a provare ad evidenza l'utilità delle ſcoperte del celebre *Colombo*, ſenza ricorrere ai più irrefragabili argomenti dedotti dalla ragione e dalla filoſofia. Quanto poi alla *Gran Bretagna*, le Colonie ſono le ſue parti vitali, che diffondono i loro ſpiriti in tutte le membra del corpo politico, per cui ella eſiſte; elle ſono in fatti la viva fonte del ſuo nutrimento. Il commercio con queſte Colonie, tuttochè in realtà foreſtiero, ſi fa e ſi conduce ſotto la direzione materna della patria. Elle, più che l'altre colonie *Europee* a proporzione, creſcono in forze navali, in copia di marinari, in fondo di ricchezze, e promettono la ſovranità dell'Oceano.

Colonie Ingleſi.

Diſegno degli Autori.

Il noſtro aſſunto quivi è di deſcrivere l'*America* e l'*Indie Occidentali*. Ne oſſerveremo la ſcoperta, le conquiſte, le colonie, le diviſioni, i confini, i prodotti, il commercio, e quel che ognuno ancor ha fatto, daremo una completa idea dello ſtato di queſta quarta diviſione del Globo, detta *Nuovo Mondo*, in tutte le ſue parti relative alla politica, al commercio, e alla Storia naturale.

Ma prima di entrare ne' viaggi a queſte regione intrapreſi ſotto il patrocinio della Corte di *Spagna*, uopo è rammentare, che il gran *Colombo* fu condotto alla ſcoperta non ſolamente da una conſiderazione del Globo e dalla relazione di certi naufraghi marinari di quel tempo, ma dall'idea che varj illuſtri Scrittori mantenevano di una nuova Terra ferma a Ponente. Si credeva in generale, che la terra finiſſe all'Iſole *Canarie* o *Fortunate*, ma parecchi de' più penetranti erano perſuaſi, che oltre l'*Oceano Atlantico* vi foſſe un immenſo tratto di paeſe. *Platone*, in uno de' ſuoi dialoghi, (b) parla dell'Iſola *Atlantide*; e nella Raccolta di certi *Frammenti Greci Poetici* (c), leggeſi di quell'Iſola un ragguaglio in verſi, aſcritto a *Solone*, che lo preſe da un Sacerdote *Egizio*. In verità coteſti indizj di *Platone* e *Solone* han tanto l'aria di poetica allegoria, che non baſtano a decidere, che aſſolutamente in ſe conteneſſero qualche idee di un Mondo Occidentale. L'ingegnoſa *Utopia* del Cav. *Tommaſo Moro* allude a certa contrada non diſcoperta, della qual egli aveva un'idea ſuperficiale. Diverſa è la teſtimonianza di *Ariſtotile* (d), il quale non ſolo concorre nell'opinione di un futuro Iſtorico, ma diſcende a particolarità. In un libro, aſcritto a quel *Filoſofo*, ſi legge, che i *Cartagineſi* ſcoprirono un'Iſola, molto di là dalle *Colonne d'Ercole*, grande, fertile, con belli fiumi navigabili, ma diſabitata. Ella era poche giornate lontana da terra ferma, la ſua bellezza impegnò gli ſcopritori a ſtanziarviſi; ma la politica di *Cartagine* fece ſloggiare quella colonia, con rigoroſa proibizione a tutt'i ſudditi dello Stato di più tentar coſe ſimili in avvenire. Queſto racconto vien confermato da uno Storico di credito non mediocre, il quale dice, che i *Tirj* volean piantare una colonia nell'Iſola nuovamente ſcoperta (ſtimata da alcuni l'Iſola *Hiſpaniola*), ma ſe gli oppoſero i *Cartagineſi* per ragioni di Stato. Si temeva, che la bontà del paeſe induceſſe troppi Cittadini ad abbandonare la patria, con che ſi ſarebbe indebolito il Governo, repreſſa l'induſtria, e ſcemata la vaſta marittima Potenza della Repubblica. Si volea riſervare queſt'Iſola come un aſilo, dove ſi poteſſe rifuggire con ſicurezza in ogni qualunque evento di pubblica calamità. Si è anche citato un paſſo del terzo Atto della *Medea* di *Seneca*

(b) In Tim.

(c) Poet. Fragm. edit. Lug. ap. Stephan.

(d) De Mundo.

neca (A) in conferma dell'opinione, Che ſebbene l'*America* non era ſcoperta, avevano gli Antichi una forte idea di un gran paeſe ch'eſſi non conoſcevano. In un frammento di *Teopompo* (e) v'è un'allegoria di un nuovo Mondo abitato da due nazioni di guerrieri e graſſiaſanti. Uno de' Padri afferma (f), che di là dell'Oceano v'è un altro mondo; ma *Lattanzio* e *S. Agoſtino* ſi ridono di queſta nozione, e del parere che la Terra ſia globoſa. Anche a' giorni di *Galileo* il Clero di *Roma* riguardava la rotazione della Terra ſulla ſua aſſe come contraria alla ſacra dottrina. In ſomma, gli Antichi ſognarono qualche coſa del nuovo mondo, e traſmiſero alla poſterità una rozza ed imperfetta notizia di quelle regioni; ma egli è certo, che generalmente ſi credea, che tutti i climi fra i Tropici foſſero inabitabili, giudizio fondato in un aſſioma della ſciocca loro filoſofia, Che la ſalute e conſervazione dell'animale dipendeva da una debita miſtura e giuſta proporzione de' quattro elementi, coſa impoſſibile ſotto la zona torrida, dove il fuoco e l'emanazioni del ſole dovevano aſſorbire tutte l'altre qualità. Tralaſciamo la favoloſa ſtoria di *Madoc*, Principe *Brettone*, e la filaſtrocca riferita da *Guglielmo* di *Newbery*, di due fanciulli verdi, trovati in un campo ſotto il regno del Re *Stefano*, e contentiamoci di ſapere, che l'*America* fu ſcoperta nel XV. Secolo (B).

SEZIONE I.

*Relazion generali de' Viaggi fatti dagli Spagnuoli in cerca dell'*America.

1492. Colombo *ſcopre le Iſole di* Bahama, Cuba e Hiſpaniola.

IN Aprile dell'anno 1492. *Criſtoforo Colombo*, Genoeſe (g), diſguſtato delle Corti di *Francia*, *Inghilterra e Spagna*, alla fine, ſotto il patrocinio della Regina *Iſabella*, fu onorato della commiſſione d'Ammiraglio delle MM. CC. e di Viceré di tutte l'Iſole e terre ferme ch'egli ſcopriſſe ed acquiſtaſſe nell'Oceano. Portoſſi immediatamente a *Palos de Moguer*, dove l'aſpettavano tre vaſcelli con 120. uomini al ſuo comando, laſciò la *Spagna* li 3. Agoſto, e con tedioſa navigazione, nella quale i marinari ſi ammutinarono, approdò li 12. Ottobre a *Guanaro* (†), una dell'Iſole *Lucaie*. Trovandola ben abitata, ſceſe in terra, e con ſolennità ne preſe poſſeſſo in nome delle MM. CC. Tutti attoniti reſtarono gl'Iſolani alla viſta de' vaſcelli, che preſero per moſtri marini; crebbe il loro ſtupore alla ſtrana apparenza degli *Spagnuoli* che sbarcavano, ſorpreſa quella gente di maraviglia alla barba, alla ſtatura, alle veſtimenta de' foreſtieri, ma contenta aſſai e giuliva de' frivoli regali che le diſtribuì l'Ammiraglio. Quando gli *Spagnuoli* ſi rimbarcarono, gl'*Indiani* li ſeguitavano a nuoto, eſprimendo con ſegni la propria gratitudine pe' ricevuti doni, ed un vivo deſiderio di affratellarſi con loro.

Toccata l'Iſola di *S. Salvador*, dove ſi ſeppe da' paeſani che le lamette d'oro, ch'eſſi portavano nel naſo, venivano da una grande Iſola al mezzodì, *Colombo* pro-

---

(A) —— Venient annis
Sæcula ſeris, quibus Oceanus
Vincula rerum laxet, & ingens
Pateat tellus, Typhiſque novos
Detegat orbes; nec ſit terris
Ultima Thule ——
Med. act. III. v. 375.

(B) Agli Accademici a Speculazioni laſciamo l'inutile fatica di ricercare in qual modo ſia ſtata popolata l'*America*. Non pare che ciò ſia materia da Storico.

(e) *Diod. Sic.* Hiſt.

(f) *Orig.* in epiſt. S. Clem.

(g) Ne abbiam anche parlato altrove.

(†) O più toſto *Guanahani*. *Colombo* la chiamò *San Salvador*.

proſeguì il ſuo viaggio, approdò ad altre Iſole *Lucaie* o di *Bahama*, e li 27. Ottobre arrivò a *Cuba*, ſituata fra 20. e 23. gradi di Latitudine Settentrionale, e fra 74. e 87. di longitudine Occidentale; Iſola lunga 800. miglia, larga 70. ed anche più nella ſua eſtremità meridionale. Avendo inteſo dai *Cubani*, che tutto l'oro veniva da *Bohio*, Iſola a Scirocco, fatte alcune poche oſſervazioni generali, tirò a quella parte. Arrivato a *Bohio*, o terra delle capanne, li 6. Dicembre, la chiamò *Hiſpaniola* (C). Per mezzo degl'*Indiani*, ch'egli avea condotti ſeco da *Cuba*, cercò di far amicizia co' *Bohiani*, ma queſti fuggirono con eſtrema velocità, guardando gli *Spagnuoli* con orrore e ſorpreſa; egli ebbe nulladimeno la ſorte di far prigioniera una femmina, e trattata da lui con grande umanità, indi rilaſciata, al rapporto ch'ella lor fece, divennero meno ſchive. Temevano alla prima, e ſaltavano indietro, al tocco degli abiti ſtrani da foreſtieri, ſi mettevano poi le mani ſul capo in ſegno di riſpetto, alzavan lo ſguardo al Cielo, e li riguardavano per tanti Dei, nozione confermata dalle corone di vetro e da altre lucenti bagattelle che gli *Spagnuoli* lor regalavano. Qui *Colombo* fu viſitato dal *Cacico*, o Principe, il quale eſpreſſe gran curioſità di vedere le navi. L'accompagnavano il ſuo Primo Miniſtro, i Conſiglieri, e 200. perſone, portato in una bara ſulle ſpalle d'uomini, ſebbene robuſto giovane, diſtinto con contraſſegni del più profondo riſpetto e venerazione. Nel venir a bordo ſi comportò ſolennemente con piena dignità, ordinando a tutta la ſua comitiva di tenerſi in diſtanza, ſalvo due Conſiglieri che ſi miſero a ſedere a' ſuoi piedi. Mangiò e bevette coll'Ammiraglio, eſaminandogli la bocca i Conſiglieri, e ſcoſſe la teſta quando *Colombo* gli fece dire ch'egli era un puro ſervo del Re di *Leone* e di *Caſtiglia*, mentre il Cacico (*) e i ſuoi credevano che gli *Spagnuoli* foſſero enti ſoprannaturali. Gli fece l'Ammiraglio alcuni regali di colori, mule, e veſtimenti, di che tutto il Monarca fu aſſai contento; i marinari cambiarono rottami di vetro, piatti di terra ed altre bazzicature contro anelli e piaſtrette d'oro, che quella gente portava nel naſo; ma preſto ſi ſeppe che quel metallo veniva da un paeſe a Levante. L'oro era il principal oggetto del viaggio, e benchè l'Iſola non ne produceſſe, penſò *Colombo* di metterv i una colonia per altri ſuoi fini. A sì fatto propoſito biſognava indagar l'inclinazione de' cinque Sovrani, fra quali l'Iſola era diviſa. Egli ebbe perciò un abboccamento col Re *Guacanagari*, e corſi reciprochi regali, piantò la colonia, fabbricò un Forte, e lo guernì di cannoni, per eſſervi più riſpettato. La colonia era compoſta di trentotto *Spagnuoli* ſotto la condotta di *Diego de Arada*, e il Forte fu chiamato *Navidad*, o *Natività*. Ciò fatto, *Colombo*, preſe con lui parecchi di quegl'Iſolani, e una ſufficiente quantità d'oro per comprovar l'importanza della ſua ſcoperta, miſe alla vela (4. Gen. 1493.) per *Iſpagna*, dopo di aver perdute due delle ſue navi, una delle quali perì per un accidente, e l'altra gli venne condotta via per tradimento di *Martino Alonſo Pinſon* (b), che fu poi ritrovato li 6. ſulle coſte dell'Iſola.

L'Ammiraglio trovò l'Iſola d'*Hiſpaniola* popoloſiſſima, e piena di villaggi, alcuni de' quali contenevano più di mille caſe. La civiltà, da lui uſata colla femmina prigioniera, accreditò a diſmiſura gli *Spagnuoli*, correvano gl'*Indiani*, in folla alla riva, e gran numero di eſſi a nuoto, o in canoe, veniva alle navi. Oſſervò egli, ch'eran più bianchi, più benfatti, e più trattabili e corteſi, che gli abitatori dell'altre Iſole, dopo la riconciliazione loro cogli

---

(C) Si dovrebbe dire *la Eſpañola*. Gli *Indiani* di *Cuba* la chiamavano *Hayti*. Si è poi anche appellata *Iſola di S. Domingo*.

(*) Gli *Spagnuoli* ſcrivono *Cazique*.

(b) *Herrera*, Hiſt. de America, Dec I. l. I.

Spagnuoli. Gl'Iſolani erano di mediocre ſtatura, d'oſſa grandi, e piuttoſto corpulenti, naſo largo, fronte liſcia, e ſtraordinariamente alta. Siccome aveano delle piaſtrette d'oro appiccate al naſo, ſi credette che queſto metallo foſſe un prodotto dell'Iſola. Diverſi Cacichi che viſitò l'Ammiraglio, portavano corone d'oro. Pezzi d'oro, dal peſo di quattro once, ſi cambiavano ed [illegible] per pezzetti di ſtagno o di vetro. *Guacanagari* aveva ſotto di lui varj Principi tributarj; non pretendea l'intera ſovranità, ma era almeno conſiderato il più potente Monarca dell'Iſola. Moſtravano gl'Iſolani grande abilità nelle lor armi militari, alcune delle quali erano maraviglioſe in punta, ribadite con oſſa di peſce, e nella forma e compoſizione di certe mezzine di terra, colle quali provvedean d'acqua freſca i lor navigli. Ned era meno ſtraordinaria l'umanità loro: provolla *Colombo* nel ſoccorſo, che diedero ad una delle ſue navi che avea fatto naufragio. Il Re *Guacanagari* gli regalò una maſchera, con lingua, naſo ed orecchi d'oro battuto, ed una cintura elegantemente fornita di ſemenza di perle. L'Iſola non produceva oro, bensì cotone, ſpezierie, e varie droghe, benchè allora di molte non ſi conoſceſſe il valore. In ſomma *Colombo*, raſſicurato quel popolo ſemplice della ſua amicizia, civiltà e generoſità, ed inſpiratogli il dovuto riſpetto colla ſua artiglieria, allo ſtrepito della quale tutti caddero ventre e faccia a terra, [illegible], uſcì dal porto *Navidad* li 4 Genajo,
1493. perdè la terra di viſta li 16, ed arrivò a *Palos* li 15. Marzo, mandando alle MM. CC. avviſo del ſuo ritorno.

Secondo viaggio di Colombo. Le ſcoperte fatte da *Colombo* empirono la *Spagna* di giubbilo e d'ammirazione. L'accarezzarono il Re, e la Regina, intera la Corte. Il Papa, che ne venne informato, ſpedì Bolla per confermare alla Corona di *Spagna* un eſcluſivo diritto ſopra l'*Indie Occidentali*. Gl'*Indiani* e l'oro ſi facean vedere per le più gran maraviglie della natura, e in breve *Colombo* fu alleſtito per un ſecondo viaggio, ma con più ampia facoltà, e con più forte armamento di prima. Era egli ormai eletto Governator generale e Ammiraglio di tutte le terre incluſe nell'Appoſtolica conceſſione, autorizzato a piantar colonie, ergere tribunali di giudicatura, e far tutto quello che uopo foſſe per promuovere il general diſegno della ſpedizione. Preparata una ſquadra di dieciaſſette vaſcelli con millecinquecento robuſti marinari e ſoldati, poſtevi a bordo cavalle, pecore, vacche, grani, frumento, e varie piante *Europee*. Partì *Colombo* da *Cadice* li 25. Settembre. Per viaggio ſcoprì la *Dominique*, la *Gadeloupe*, e la *Mari Galanda*. Approdato il ſuo ſchifo alla *Gadeloupe*, tutti gl'Iſolani ſuggiron ne' monti, gli *Spagnuoli* ne preſero due, da quali ebbero qualche utile notizia, tra altro, che v'eran terre a Ponente non molto lontane. Qui *Colombo* trovò alcuni pezzi di cotone filato, e telaj di ſtruttura aſſai peculiare e ſemplice, oltre un pezzo di nave, ch'egli ſtimò venuto dalle *Canarie*, o pur da *Hiſpaniola*, dove perì un ſuo vaſcello nel primo viaggio, non potendoſi egli perſuadere, che altri *Europei* foſſero mai capitati in quei mari. Coſteggiando le *Gadaloupe* a maeſtro, ſcoprì *Monſerrat*, e *Antigua*, in ſomma tutte l'Iſole a ſcirocco d'*Hiſpaniola*, alle quali diede il nome generale di *Vergini*. Giunto a que-
1493 22. Nov ſta vi trovò morti tutti gli *Spagnuoli*, e interamente diſtrutta la colonia, per le inteſtine lor diviſioni, e per l'inſolenza e crudeltà con cui trattavano gl'Iſolani, coſa che produſſe una ribellione. Viſitò il ſuo amico *Guacanagari*, inabilitato da mala di ferita ricevuta in difeſa degli *Spagnuoli*; con che ſi fece animo a ripiantar la colonia, e fabbricò la Città d'*Iſabella*. Rimandò dodici vaſcelli in *Iſpagna*, ritenendo per ſuo uſo i cinque più grandi. Sopì una ſedizione, e
1494. andò li 12. Marzo 1494 con una banda di *Spagnuoli*, preceduto da un'altra ſotto *Alonſo da Ojeda*, in cerca delle miniere d'oro di *Cibao*, la cui gleba dava grandi ſperanze. Salpò da *Iſabella* (*) li 24. Aprile in traccia di nuove ſco-

---

(*) Laſciò il fratello Don *Diego* alla direzione della colonia.

ſcoperte, navigò lungo la coſta meridionale di *Cuba*, e venne a viſta di *Giammaica*, ma impedito da cattivo tempo, ritornò ad *Hiſpaniola* li 27. Settembre, vi trovò la colonia in guerra co' paeſani, irritati del libertinaggio e barbarie *Spagnuola*. Il Re *Caunabo*, uno de' Sovrani dell' Iſola che avea raccolto 1495. un groſſo eſercito, fu disfatto da pochi *Spagnuoli* (14 Marzo 1495), atterriti gl' *Indiani* dalla cavalleria, ſtimando eſſi cavallo e cavaliere un ſolo animale. In concluſione, queſto ſecondo viaggio fu sfortunato, quantunque *Colombo* vi aveſſe fatto da ſoldato e da politico, tali erano i fazioſi, crudeli e licenzioſi *Spagnuoli*, che a tutto ſecero per togliere al bravo Generale i frutti e la gloria di tante ſegnalate azioni ed importanti ſcoperte. Laſciò per ſuo Tenente governatore *Bartolommeo Colombo* altro ſuo fratello, e partì per *Iſpagna*, dove 1496. arrivò dopo tre meſi di viaggio. Preſentò alle LL. MM. la polvere d'oro e le glebe minerale d'*Hiſpaniola*, e ſi purgò e difeſe appieno da tutte l'imputazioni de' ſuoi nemici. Riferì in oltre, che tutti i Sovrani o Cacichi vivevano *Abitanti d'* Hiſpaniola. in palagi alquanto diſtanti dalle Città, ne' quali v'erano molte ſtraordinarie immagini di pietre o legno dipinto, dette *Cemis*, e talvolta onorate co' particolari nomi de' loro antenati, adorate dal popolo quali enti celeſti, con offerte, ad alcune per la ſalute, ad altre per l'abbondanza, bel tempo, impreſe proſpere, ed altri voti, ma ſempre conſiderate per divinità inferiori al Sole, reputato Capo o Cacico di tutti gl' Iddii. Ogni Sovrano era parimente Gran Sacerdote, coſa che molto aggiungeva alla ſua autorità, mettendolo in iſtato di darne piamente ad intendere a' ſuoi ignoranti e ſcempj ſudditi. Di tali Cacichi erano tre pietre, alle quali attribuivano virtudi ſtraordinarie, una, di promuovere la fertilità del ſuolo, l'altra di ajutar le donne al parto, e la terza di dar ſole o pioggia ſecondo i caſi. Morto un Cacico, lo ſventravano e'l ſeccavano al fuoco, onde il corpo non ſi corrompeſſe, poi lo ſeppellivano in una caverna colle ſue armi militari e con quantità di viveri. Anche la moglie, che molto lo amava, veniva con lui ſotterrata, ed infame era quella ingrata, che non aveſſe dato al ſuo ſignore e marito queſto ſegno di ſuo dovere. In generale pareva che le donne andaſſero fortemente a gara per queſto favore e teſtimonio della ſomma ſtima che facevano del defonto Sovrano. Una creanza che prevale oggidì fra i Negri dell' *Africa*, regnava altresì fra gli abitanti d'*Hiſpaniola*. Strangolavano tutti i malati, della cui ſalute ſi diſperava, credendo, che dopo morte andaſſero in una amena valle, della quale ſtimavano i Cacichi di dover eſſer Sovrani, e dove tutti s'immaginavano di trovare i lor genitori, parenti ed amici, ſtarvi in compagnia di belle femmine, e godervi una non interrotta, eterna felicità. Avevano medici, che pretendevano di far cure ſtraordinarie coll' ajuto de' demonj. Immortali reputavano i loro Idoli, e ſi perſuadevano, che i morti compariſſero a' vivi, temevano perciò aſſaiſſimo di camminare nel bujo e ſoli. Quaſi tutti gli uomini eran dediti a beſtialità e ſodomia, onde gli abborrivan le femmine, e con loro facean le prezioſe, non così cogli *Spagnuoli*, co' quali erano libidinoſiſſime. Riſpetto alla propagazion della ſpecie, non ſi mirava a gradi di conſanguinità, eccettuate le madri, le ſorelle e le figlie (D)

Men-

(D) *Herrera*, Storico *Spagnuolo*, dice, che le immagini erano fatte con grand' arte, che i Cacichi entravano nella cavità, e pronunziavano certe parole, che il popolo credeva dette dalle deità di pietra. Il luogo deſtinato agli ſpiriti trapaſſati, lo chiamavan *Coaybo* nell' Iſola di *Soraia*; queſti ſpiriti ſi celavan quaſi di giorno, e ſi rilaſciavan di notte per loro ricreazione. Il medico, nel far la cura d'un Cacico, dovea pigliar egli medeſimo tutti i rimedj ch' e' preſcriveva al paziente, ſoleva far il frenetico, eſprimere certe inintelligibili giaculatorie, e parlar le parole ad uno ſpirito inviſibile; così i Sacerdoti e medici per lo più ſi mantenevano in credito coll' impoſture. Quando ſi ſoſpettava che il medico non aveſſe fatto il ſuo dovere, interrogavaſi il morto, e ſecondo le riſpoſte, che ſue ſi ſupponevano, veniva aſſolto o punito il profeſſore. La ceremonia, previa a que-

1498. Mentre *Colombo* ſtava ſollecitando alla Corte di *Spagna* la ricompenſa de' ſuoi ſervigj, e quel che occorreva per proſeguire le ſue ſcoperte, ſuo fratello *Bartolommeo* contraſtava con varie diſgrazie in *Hiſpaniola*. Molti *Spagnuoli*, iſtigati da Franceſco *Roldan*, principal *Alcalde* o Giudice dell'Iſola, ſi ammutinarono, ed impegnarono il Governatore in una guerra cogl'Iſolani. Vinſe *Bartolommeo* le varie battaglie, ma contra forze ſuperiori di numero, e contro l'aſprezza del clima, non poteva durare, quando a tempo gli giunſero due navi con un rinforzo da *Spagna*. L'arrivo di *Criſtoforo Colombo* per la terza volta riſtabilì la pace e la tranquillità, e obbligò gli *Spagnuoli* a proſeguir con vigore il piano di una nuova colonia e città, che fu chiamata *Nuova Iſabella*, o *S. Domingo*, perchè in Domenica, eſſendo ancor aſſente *Criſtoforo*, ne furono da *Bartolommeo* poſti i fondamenti.

Terzo viaggio di Colombo, *in cui ſcopre la Terra ferma d'* America.

L'Ammiraglio, che da lungo tempo ſollecitava per la ſua terza ſpedizione ad oggetto di ſcoprire la Terra ferma, venne alla fine eſaudito. Laſciò il porto di *S. Lucar* li 30. Maggio 1498. e incontrò, li 31. Luglio, un'Iſola, ch'egli chiamò *La Trinidad*, ſituata vicino alla bocca del gran fiume *Orinoco*. Qui sbarcò per rinfreſcar la ſua gente, ed ebbe una viſita dal Cacico Principe molto oſpitale e di buona indole, il quale preſe d'una mano la berretta di velluto cremiſi da-capo dell'Ammiraglio, ſe la miſe in teſta, ed in ricambio coprillo, coll'altra mano, d'una corona di bambagia cinta d'una piaſtra d'oro. Di là fatto vela, *Colombo* ſcoprì più terra a Ponente, la qual egli preſe per un'Iſola, e chiamolla *Iſla Santa*, che poi s'è trovata eſſere terra ferma e parte della provincia di *Paria*. Così la data *Spagnuola* del primo ſcoprimento del Continente *Americano* è del primo d'Agoſto 1498. laddove gl'*Ingleſi* pretendono una data anteriore. *Giovanni Cabot*, *Veneziano*, ottenute Patenti da *Enrico* VII. ſcoprì *Terranuova* (*Newfoundland*) in Giugno 1496. e continuò il ſuo corſo lungo la coſta d'*America* fin al golfo di *Florida*.

Colombo ſceſe in terra a *Iſla Santa*, ebbe qualche commercio cogli abitanti, trovò il paeſe ben coltivato, popoloſo, e ornato di villaggj, mangiò parecchi frutti *Europei*, come uva, mele, fichi e melarancie; aſſaggiò un liquore molto ſimile al vino verde, credendolo ſpremuto da grappolo, e trovò civili, induſtrioſi ed ingegnoſi gli abitanti, ſimili di carnagione agli Iſolani, con lunghi capelli ſciolti, ſtatura mezzana, ben proporzionata, e robuſta; coperte e ben involte le vergogne de' maſchj, nude affatto le femmine, armati d'arco, di targa, e di freccie avvelenate, ch'eſſi ſcoccavano con gran deſtrezza, non ignari dell'arte di filare e teſſere il cotone, di che gli diedero alcune moſtre curioſe, e n'ebbero in cambio pezzettini di ſtagno, al quale davano un valor eſorbitante, chiamandolo *Turei*, cioè celeſte, forſe pel ſuo ſottil odore, piacevole all'acuto

lat

queſto proceſſo, era veramente ridicolo. Il ſucco di certa erba, i ritagli dell'ugne del morto, e i capelli della ſua fronte, ſi miſchiavano, ſminuzzavano, e riducevano in polvere, indi, coll'aggiunta di una maggior porzione di quel ſucco vegetabile, in bevanda, la quale ſi verſava nella bocca e pel naſo del cadavere. Dopo queſta operazione, egli dava acconce riſpoſte alle dimande degli aſtanti; poi lo riportavano alla ſua tomba. Se il medico veniva accuſato, lo pigliavano i parenti del morto, gli rompean le braccia, gli cavavan gli occhj, e lo caſtigavano barbaramente. Felici i noſtri medici, contro i quali i morti non parlano. Fu detto a *Colombo*, che quegl'Iſolani avevano un'antica profezia, che dovevan eſſer ſoggiogati da uomini bianchi con iſpada ſimili ai ſuoi, e con terribili tuoni. Quindi egli in conferma fece ſparar alcuni cannoni, le cui palle penetrarono i reſti della ſua naufragata nave, con grande ſtupore e confuſione eſtrema degl'*Indiani*, i quali ormai ſi perſuadevano che foſſe compiuta la profezia. Da ſecoli ſi rammemorava ella in una canzone ſolita le feſte, ed accompagnata da muſica d'uno ſtromento fatto d'un ſottil pezzo di legno cavo, il quale battuto, mandava il ſuono lontano una lega. Queſto ſtromento era unicamente conſecrato all'uſo del *Cacico* (1).

---

(1) *Herrera*, Dec. 1. l. 2. c. 4.

Google

lor odorato. Molti andavano adorni di collarini di lama d'oro, dicevano, che quell'oro era un genere del paeſe, moſtrando con ſegni all'Ammiraglio il modo, con cui lo trovavano. Avute indubitate prove d'eſſer egli toccato il Continente, tolti con lui ſei di quegli abitanti, ritornò li 30. Agoſto a *Hiſpaniola*, ſcoprendo per viaggio l'Iſoletta di *Cubagua* e l'Iſola *Margarita*, così da lui denominate. 1498.

Viaggio di Alonſo de Ojeda 1499.

In tanto che *Colombo* ſtava riducendo ad ubbidienza i faziosi *Spagnuoli* d'*Hiſpaniola*, e mettendo in migliore ſtato la naſcente colonia, i mercanti di *Siviglia*, allettati dall'oro e dalle perle ch'egli ebbe a mandar in *Iſpagna*, ſollecitavano la licenza di tentare ulteriori ſcoperte da avventurieri privati. Ottennero una commiſſione del Veſcovo *Giovanni Rodriguez de Fonſeca*, incaricato dalla Corte della cura di tutti gli affari relativi all'*Indie*, e alleſtirono quattro navi ſotto la condotta di *Alonſo de Ojeda*, aſſiſtito da *Giovanni de la Coſa*, *Biſcaino*, e da *Americo Veſpuccio*, *Fiorentino*, perito in coſmografia e navigazione. Li 20. Maggio 1499. *Alonſo* fece vela dalla coſta di *Spagna*, e dopo un viaggio di ventiſette giorni approdò al Continente d'*America*, ma non ſi ſa bene in qual ſito particolare. *Herrera* dice, ch'il luogo era 200. leghe a levante di *Paria*, donde ſi coſteggiò per altre 200. leghe fino a *Capo Vela* o *de la Vela*: ma queſto è parlar in termini generali. Il racconto, fatto da *Alonſo* e *Veſpuccio*, degli abitanti a levante, differiſce da quel di *Colombo* intorno a quei di *Paria*. Facce larghe, carnagion roſſaſtra, ſtupenda attività sì de maſchj, che delle femmine in ogni marzial eſercizio, niuna viſibile forma di Governo, niun Cacico, Sovrano o Capo. In guerra ognuno faceva da ſe, ſenz'altra guida che la ſua arte, forza e coraggio, l'uno animava l'altro, e in caſo d'affronti, la parte ingiuriata raunava i ſuoi amici, lor faceva le ſue doglianze e dimandava vendetta. Era occaſione di tutte le conteſe l'aver eſſi poca idea del proprio, niuna della ſubordinazione. Mangiavano peſce o carne in ſcodelle di terra o in mezze zucche, temperati, ma ſenza ora preciſa, nel paſto, e ſenz'altra direzione che quella dell'appetito. Dormivano in iſtrapunti di cotone ſoſpeſi nel ciel della caſa: modeſti nel converſar colle femmine, ma ſenza ritirarſi dalla compagnia per le loro naturali evacuazioni: niuna regola nel matrimonio, riſpetto a conſanguinità o a numero di mogli: la fantaſia faceva tutto. Di rado l'amore produceva conteſa, ignote le proprietà di poſſeſſo e la continenza dell'uno e l'altro ſeſſo. Donne aſſai prolifiche, sì noncuranti del dolore di parto, che ſubito dopo ſi bagnavano e levavano. Caſe ſpazioſe, ben fabbricate, di forma conica, comuni a tutti, ſtando più di cento perſone in una ſala: per cercar altro clima, ſecondo la voglia che lor ne veniva, laſciavan le caſe, che lor coſtavan tanta fatica, e paſſavano altrove. Già i lor mobili non conſiſtevan che in penne di differenti colori, in corone d'oſſa di peſce, e in certi ciottoli verdi, e bianchi, co' quali ſi adornavan il collo, le labbia, l'orecchie e i naſi. Sprezzavano da ſaggj l'oro e le perle, nulla ſapevano di commercio; davan liberamente a foreſtieri l'uſo delle proprie mogli e figlie, e l'accettarlo era un ſegno d'amicizia e di riſpetto. Portavano in iſtrapunti i malati ne' monti, dove li ficcavan in qualche albero con viveri per un certo numero di giorni, e ſe in quella ſituazione mangiavano e guarivano, eran ricevuti da' loro amici con grandi allegrie. Le femmine inferme ſi immergean talvolta in acqua fredda, fatto davanti ad eſſe un gran fuoco, per promuoverne un forte ſudore, poi ſi coprivan calde in letto, con che riſanavano. In mali infiammatorii ſovente praticavaſi la flebotomia, fatto il ſalaſſo ne' lombi o nella polpa della gamba: ſi uſavano gli emetici ne mali di ſtomaco, per mezzo di certa erba da tenerſi in bocca per provocare il vomito. Mangiavano carne umana alle feſte in cui facean ſagrifizio de' nimici, e queſto fu l'unico eſempio di barbarie, che in eſſi venne oſſervato. Coſteggiando poi *Alonſo* a Ponente, vide miglior aſ-

loaio, bensì moltiplicò il numero de' miſerabili. In quelle eſtremità, poco dopo il ritorno di *Olano*, venuta una cavalla a figliare, tutti gli *Spagnuoli* qual lupi affamati corſero a divorare la nata beſtia inſino all'iſteſſa placenta, cibo delicatiſſimo per chi non avea per alquante ſettimane mangiato altro che radici od altri vegetabili.

Nicueſſa navigò ſu pel fiume *Veragua* con la caravella, e queſta ruppe, ſenza che ſe ne poteſſe ſalvare un boccon di provviſione. Siccome la diſgrazia avvenne di notte, molti furon gettati ſu la riva ſcalzi e nudi, e in tale ſtato camminarono per ſtrade, paludi, monti, rupi e foreſte, mangiando vegetabili, non ſapendo da qual banda foſſe *Veragua* che cercavano, e trovandoſi anche aſſediati dagl'*Indiani*, i quali uccifero di ſaetta il ſervitor favorito di *Nicueſſa*. Alla fine ſi videro chiuſi dalla marea in un'Iſola deſerta, ſenza avervi altro che poche radici e conchiglie. Vi ſtettero quaſi tre meſi nella più miſera condizione, vani i replicati tentativi di ſuperar l'onda per giugnere all'oppoſta riva. Tal era la debolezza di parecchi di loro, che andavano carpone in traccia di quei malſani vegetabili per la neceſſità di ſaziare la rabbia dell'appetito. Chi ſopravviſſe, dovette la ſua ſalvezza al tradimento di quattro marinari, ai quali ſi attribuiva la cauſa di sì grande calamità. Eran fuggiti via collo ſchifo, quando ſi ruppe la caravella, e per mero accidente venuti in terra, dove ſtava *Olano* colla ſua povera colonia. Diſſero, che *Nicueſſa* viveva, dove, ed in che ſtato. *Olano* ſtimò bene di mandargli un brigantino con germogli di palma (*palmitos*) e quel poco d'altro che ſi potè; giunſe tutto in tempo che quel Comandante e i reſti di ſua gente erano ormai ridotti all'ultima eſtremità: videro con indicibile gioja arrivare il legno, ma il prudente *Nicueſſa* frenò l'avidità loro di divorare quei palmiti, che nel grado del quale potevan eſſer fatali. Giunto alla miſera colonia di *Bethlehem*, ſi dichiarò pel ricevuto opportuno ajuto debitor della vita al ſuo Tenente *Olano*, ma che la giuſtizia e la diſciplina eſigevano, che foſſe punito della ſua temeraria ambizione, unica cauſa di tanti mali, e del mal eſito della ſpedizione. Senz'altro proceſſo, lo fece caricar di catene, nè conſentì a levarle, ſe non quando dovette cedere alle interceſſioni di tutta la colonia. Vedendo poi non poterſi ſperare, ch'ella foſſe di qualche utilità nel ſito ſcelto da *Olano*, ſi imbarcò per tornare a *Hiſpaniola*, ma la penuria di viveri lo coſtrinſe ad approdare a poche leghe ſopra *Portobelo*, dove riſolſe di piantar una colonia, dicendo, Stiamo qui *en nombre de Dios*, in nome di Dio. Immediatamente ſi miſe a fabbricar un Forte, ch'ebbe il nome di *Nombre de Dios*, per eſſerne protetto contro i paeſani; ma in poco tempo la ſua gente ſi riduſſe da 780. a 100 uomini, effetto della fatica, della fame, e della malſania del clima.

Facciam un paſſo alla colonia d'*Uraba*, donde partì *Ojeda*. Spirati i cinquanta giorni da lui preſiſſi pel ſuo ritorno, ſvanì ogni aſpettativa di ſoccorſo, e quei poveri *Spagnuoli* ſi diſperavano. Reſtavano due ſole piccole navi, inſufficienti a traſportar l'intero numero di ſeſſanta uomini ad altro paeſe, ridotti ormai al più deplorabile ſtato che mai poſſa immaginarſi. Dopo matura deliberazione, ſi determinarono, in un configlio generale, a non ſepararſi, ed a ſoffrir con pazienza i decreti del Cielo, finchè diminuito il lor numero per le malattie, per la fame, o per le frecce *Indiane*, poteſſero que' legni traſportare i ſopravviventi; periodo non molto remoto. Tanti fra poco ne morirono, che ne reſtò appena quanti baſtaſſero a governar le due navi. S'imbarcarono dunque con tutti quei viveri, che poterono riſparmiare, e i quali conſiſtevano in quattro cavalle da loro uccife e ſalate, ed alcuni palmiti. *Franceſco Pizarro*, di poi sì famoſo, e che *Ojeda* avea fatto ſuo ſoſtituto, comandava la nave più grande, ed ebbe la buona ſorte di unirſi col Baccelliere *Enciſo*, il quale giuſto arrivava nella Baja di *Cartagena* con un vaſcello, 1510.

un brigantino, 150 uomini, copia di beſtiame vivo, ed altre provviſioni, deſtinate pel riſtoro della colonia di *Ojeda* in *Uraba*, in virtù del contratto fatto con eſſo *Ojeda* un poco avanti la ſua morte. L'altra nave era comandata da *Valvazuela*, e perì in mare. *Pizarro* cercò d'indurre *Enciſo* a navigar per *Veragua* ed unirſi a *Nicueſſa*; ma *Enciſo* ſtette ſaldo al ſuo primo impegno, e come queſti entrava nella Baja, il ſuo vaſcello andò a fondo, ed egli coi ſuoi ſi ſalvò a gran fatica ne' brigantini, ma ſi perderono tutte le provviſioni. Con tutto ciò *Enciſo* volle approdare, ma fu sì maltrattato dagl' *Indiani*, e 'l paeſe prometteva sì poco, che ſi laſciò perſuadere da *Vaſco Nunnez de Balboa* di navigare al fiume *Darien*, del quale eſſo *Balboa* ſi ricordava dal tempo che vi fu con *Baſtidas*. Egli altresì ne deſcriſſe una bella Città ſulle rive di eſſo fiume, copioſa di viveri, coſe che allettavano gli affamati *Spagnuoli*; ſi ſeguì il ſuo conſiglio, e giunti colà, trovarono che tutto corriſpondeva al ſuo racconto, ma ſi volea forza d'armi per impadronirſi di queſta terra di promiſſione, preſentandoſi ormai il Cacico con cinquecento uomini a far reſiſtenza. S'appiccò la zuffa, rotti gl' *Indiani*, reſtò la Città in preda ai vincitori, i quali vi trovarono quantità di viveri, parecchie pezze di bambagino, e per 10000 *peſos* di belle peſtie d'oro. *Balboa*, accreditato pel buon ſucceſſo di queſt'impreſe, e inſuperbito, aſpirava al governo della colonia, la quale di comun accordo ſi volea mettere ſul fiume *Darien*, col nome di *Santa Maria el Antigua del Darien*. Per giugnere ai ſuoi fini, s'andava egli facendo maggior numero d'amici, col diſegno di deporre *Enciſo*, al quale, diceva egli, non doveano ubbidire, perchè non erano dentro i confini del Governo di *Ojeda*. Varie circoſtanze contribuirono a facilitare il ſuo progetto, che fu anche preſto meſſo ad eſecuzione. *Enciſo* fu depoſto, ed affidata la principal direzione degli affari a *Balboa*. Poteva così fiorir la colonia, ſe non foſſero inſorte nuove diſpute, e tal contrarietà di pareri ed intereſſi ſeparati, che minacciava anarchia e diſtruzione. Si convenne alla fine, di far venir *Nicueſſa* a governare la colonia; gli ſi mandò una nave per traſportarlo con tutti i ſuoi a *Darien*; ſi trovava nudo, magro, ſmunto, ſparuto, e ſenza forza, mangiando come un ſelvaggio radici ed erbe, ſpettacolo che li fece lagrimare. Ma *Nicueſſa* fu sì altiero nel cangiamento di ſue fortuna, che non tardò a ſcreditarſi nella colonia di *Darien*; fu depoſto nel bel principio del ſuo governo, e mandato in mare a bordo di una marcia caravella con dicſaſſette uomini, i quali tutti perirono col baſtimento, benchè alcuni dicano, che giunſero con *Nicueſſa* a *Cuba*, dove tutti reſtarono uccisi dagl' *Indiani*. Con sì fatta riſoluzione della colonia, e dell'artificioſa condotta di *Balboa*, ſi aſſicurò queſti nell'amminiſtrazione, e potè vendicarſi di *Enciſo*, che avea contribuito a promuovere l'ultime diſſenſioni. L'accusò di eſſerſi arrogata un'autorità illegale, e di aver commeſſo fellonia con eſercitare una facoltà in virtù della commiſſione di *Ojeda*, facoltà che il Re ſolo potea dare. Con queſto pretesto il fece arreſtare, e confiſcò i ſuoi effetti, ma finalmente il rilaſciò a condizione, che a primo incontro ſe ne andaſſe in *Iſpagna* o ad *Hiſpaniola*. In oltre, per meglio aſſodarſi nel Governo, ovviare ad ogni accuſa per parte d'*Enciſo*, e ſollecitar ſoccorſi alla naſcente colonia, ſpedì due dei ſuoi più intimi amici a quelle due regioni, con *Enciſo* in lor cuſtodia, e con proceſſo contra di lui, ſcritto nei termini più artificioſi e amari.

Colonia in Darien.

Balboa, Capo della colonia

Governo di Balboa, 1511

Fioriva ormai la nuova colonia di *S. Maria el Antigua* in *Darien*, e ſpargea il terror di ſue armi fra le nazioni *Indiane*; con alcune ſi fece alleanza, alla quale molto contribuì l'accidentale ſcoperta di due *Spagnuoli*, che eran diſertati da *Nicueſſa* al ſuo primo arrivo in *Veragua*, e i quali vivendo cogl' *Indiani* ne aveano acquiſtata la lingua e la cognizione del paeſe. Diedero eſſi il primo ragguaglio della ſtraordinaria ricchezza di queſta parte d'*America*, ſpezialmente a mez-

e mezzodì, il che fu poscia confermato da uno giovane Principe, che si offerì di accompagnare *Balboa* ad un paese, dove l'oro era sì abbondante, come, al dir degli *Spagnuoli*, il ferro in *Europa*; ma aggiunse, che bisognava andarvi con molta soldati, per resistere a Potenti Monarchi. *Balboa* fi era fatto intimo amico un vicino Cacico, detto *Carata*, da lui prima fatto prigione, indi rilasciato sulla promessa di fua amicizia e di somministrar viveri alla colonia, impegno che l'*Indiano* puntualmente eseguì. *Carata* era allora in guerra con un altro Cacico, per nome *Ponca*, il quale, intendendo che gli *Spagnuoli* s'interessavano pel fuo nimico, fuggì nei monti, e lasciò le sue terre e i suoi tesori in preda agli alleati. Così andava giornalmente crescendo l'animosità degli *Spagnuoli* amoreggiano i Principi la loro amicizia; fra gli altri, il Cacico *Camagre*, Sovrano dalle aggiacenti contrade; il quale fi avanzò con sette figliuoli e fuoi Grandi a invitar *Balboa* alla fua Città, dove alloggiò le sue truppe, le provvide d'ogni cosa necessaria, e le obbligò ad accettare i favori della femmina del paese, la maggior prova di fidanza che poteva dare un *Indiano* per un indissolubile vincolo d'amicizia. Sorpresero gli *Spagnuoli* alla magnificenza del palagio di *Camagre*, lungo 150. passi, largo 80., sopra colonne di legno, circondato e chiuso da un muro di pietra con palazzetti in aima, di squisito intaglio. Parecchi appartamenti mostravano ignoranza di arti bisattura e di belle arti, ma abbondavano i magazzini di pane, di cacciagione, di pesce, e di vari buoni liquori bianchi, e rossi, tutti da quello d'*Iodra*, radici e palme; cose che particolarmente piacquero ai soldati. La ricchezza e generosità di questo Principe molto aggiungneva alla loro soddisfazione. Il fuo figlio primogenito fi distinse con far presentare a *Nunnez Balboa* e a *Colmenares*, ch'egli accorgeva essere a Capitani, vasi pezzi d'oro puro, ben lavorati, del peso di 4000. piastre e pezze da otto, e fattasi schiava i contadini gli *Spagnuoli* sulla divisione di questi regali, onde il giovine Principe ebbe a dire „ Non hanno i Cristiani motivo di contendere per sì lieva cosa come l'oro, poichè se tanto l'apprezzano fino e lascini la Patria, e distribuire ragioni pacifiche, per andar in traccia di questo metallo, io lui mostrerò una Provincia, dova se ne portanno fazioni, lontana di quà fei Soli (e fei giornate, abitando vasto l'Oceano Meridionale), „ a dove il popolo ha vascelli, non inferiori a quei degli *Spagnuoli*, ceo altri beri e vile, e dove si mangia e si bee in vasi di quest'istello oro, che i Cristiani tanto stimano. “ La relazione del giovine Principe fu confermata dal rastimento dei più gravi e sperimentati *Indiani*; a ne venne talmente infiammato l'animo di *Nunnez Balboa*, che fabito risolse di domandare al Re di *Spagna* i necessari rinforzi, e di rappresentare al Ministero l'infaustia fonte di ricchezza, da lui scoperta. *Valdivia* fu scelto per questa importante commissione, ed anche incaricato del quinto regio dell'ore rinvato dalla nuova colonia, il quale montava a 15000. piastre.

Mentre si negoziava quest'affare, e che si preparava *Balboa* ad inoltrarsi nel paese per vettovagliare la colonia, l'Ammiraglio a Governator Generale Don *Diego Colombo* diligenava de fare una stabilimento sull'Isola di *Cuba*, dove il terreno era eccellente, numerosi il popolo, abbondanza di viveri a de' migliori articoli di commercio. *Diego Velasquez*, uomo di mente, di buona stampa ed integrità, fu eletto alla condotta di quest'impresa, e moltissima persone indebitate fi dichiararono a seguire la sua fortuna. Non meno di trecento uomini consentirono a *Salvatierra de la Zavana*, e vi si stabilirono in alcuni legni destinati per *Cuba*, con diversi *Indiani* in catene comandate dal Cacico *Hatuei*, della Provincia di *Guahaba*. Si credea, che questo Principe sostenesse la spedizione *Spagnuola*; ma dalla sua condotta presto si vide, ch'egli avea lasciata *Hispaniola*, dove potea far poca resistenza, per assistere i *Cubani* a conservare la libertà, e per acquistare egli medesimo più peso ed autorità, ch'ei non avea

Colonia in Cuba.

Novemb.

in un paeſe interamente ſoggetto al Governo *Spagnuolo*. Arrivato *Velaſquez* al Porto detto *Palmas*, il Cacico per opporſegli ſi accampò con un groſſo corpo d'*Indiani* in ſito boſcoſo, inacceſſibile alla cavalleria *Spagnuola*, e vi ſtette due meſi, finchè alla fine ſloggiollo la bravura *Europea*, fu cacciato nel cuor dell'Iſola, poco appreſſo fatto prigioniere, e bruciato vivo, il che produſſe tal effetto negli abitanti, che tutta la provincia di *Maya* incontanente ſi ſottomiſe. Nacquero poi diviſioni civili, che quaſi diſtruſſero certe parti della colonia. *Ferdinando Cortez*, sì celebre nella Storia, fattoſi del partito contrario a *Velaſquez*, fu preſo, meſſo in prigione, e ſul punto di perder la vita come traditore e ſedizioſo. Ceſsò la diſcordia, e gli *Spagnuoli* andarono ſoggiogando l'Iſola, fabbricando Città, e gettando le fondamenta di quella prezioſa colonia, che ſi è finor mantenuta (A).

1512. *Impreſe di Balboa in Darien.* Verſo il principio di queſt'anno, *Balboa* ſeppe che un Cacico della Provincia di *Dabaiba* poſſedeva immenſi teſori, le offerte, fatte in oro, ad un certo tempio de' ſuoi Dei, paſſavano ogni credenza. Eccitato dall'avarizia, ſi determinò ad accoſtarſi al Cacico. Imbarcatoſi con 160. robuſti uomini in due brigantini e molte canoe, ordinò a *Colmenares* di entrare col reſto di queſte forze in un gran fiume, quaſi nove leghe a Levante del golfo di *Darien*. Alla prima notizia di queſta ſpedizione, *Cemaco*, il gran Cacico di *Darien*, ſi unì a *Dabayba*, ſpopolando il paeſe di mezzo, e laſciandolo in preda agli *Spagnuoli*, che vi fecero in oro un bottino di 7000. pezze da otto, il quale tutto perì in una burraſca al lor ritorno. Dopo queſta perdita tornò *Balboa* ſu pel fiume, e unitoſi con *Colmenares* ſoggiogò parecchi Cacichi, indi ritornò a *Santa Maria in Darien*, ſenz'altro profitto per la colonia, che quello d'imprimere terror negl'*Indiani*, e di ſcoprir paeſe (B).

Il rapporto del giovine *Cacico* di *Comagra* circa l'oceano meridionale, e la ricchezza di certi paeſi di quella coſta, obbligò *Balboa* a replicar le ſue iſtanze alla Corte per rinforzo d'uomini, d'armi, e di munizione, bramoſo di far nuove ſcoperte e conquiſte, alle quali non baſtavano le ſue poche forze. Si deter-

---

(A) L'Iſola di *Cuba* ha più di 230. leghe da Levante a Ponente, ſopra una larghezza ineguale. Da *Capo de Cruz* a *Porto Manati* ſi contano 45. leghe, e queſta è la ſua maggior larghezza, mentre in alcuni luoghi non è più di 12. leghe. E' ben adacquata, la diverſificano piacevolmente boſchi, piani e valli, e ſituata di là dal Tropico di *Cancro*, il clima è piuttoſto caldo che malſano. I ſuoi cedri ſono di ſtraordinaria grandezza, e di un ſol tronco gli *Indiani* ne facean canoe capaci di portar 50. uomini. Frutta delizioſe, quadrupedi in buon numero, mari e fiumi copioſi di peſce. Vi ſi trovarono poche miniere di rame con un po' d'oro. Ma l'oggetto della conquiſta di *Cuba* non fu il prezioſo metallo, bensì di renderla il granajo delle colonie del Continente e dell'Iſole. Gli abitanti molto raſſomigliavano a quei d'*Hiſpaniola*, in temperamento, ſtatura, e coſtumi particolari, alcuna religione, alcun culto, niun tempio. I loro medici eran una ſpecie di Sacerdoti, che comunicavano cogli ſpiriti inviſibili, detti dagli *Spagnuoli* il diavolo. Si chiamavano *Behiques*, e mettevano il popolo in moſtruoſe ſuperſtizioni, dandogli ſopra tutto ad intendere, ch'eſſi col ſolo ſoffio guarivano il paziente da ogni male pericoloſo. Regnava in *Cuba* una general nozione del Diluvio, poichè quella gente affermava di diſcendere da un uomo vecchio, il quale fabbricò un vaſcello, in cui poſe il maſchio e la femmina di tutti gli animali, e così ſalvò tutti gli altri animali dall'univerſale dell'acque. Il governo poi era monarchico, ma non diſpotico, non avendo il Cacico potere alcuno di rendere ſchiavo qualche ſuo ſuddito. *Oviedo* gli accuſa di certa paſſione non naturale, ma la negano *Acoſta*, *Herrera*, ed altri Scrittori di credito. *Ovied.* p. 57. *Herrer.* dec. 1. l. ix. Sez. 2.

(B) Circa queſto tempo *Ponce de Leon*, privato del Governo di *Porto Rico*, intrapreſe un viaggio di ſcoperte; nel corſo del quale s'abbattè in un gran numero d'Iſolette, alcune delle quali erano prima ignote agli *Europei*, poi nella coſta di *Florida*, cui egli diede queſto nome, avendola ſcoperta in Paſqua, detta *Paſqua de Flores* dagli *Spagnuoli*. Quivi approdò a poca diſtanza da *Capo Corrientes*, preſe poſſeſſo in nome di S. M. C. ed ereſſe una pietra con iſcrizione. *Herrer.* dec. 1. l. ix. Sez. 5.

Digitized by Google

terminò dunque in un general consiglio de' membri della colonia di ſpedir in *Iſpagna* due primi Officiali, *Colmenares* e *Caizedo*, per rappreſentare al Re le grandi ſperanze in cui erano, e inſieme, a maggior effetto, portargli in regalo il quinto di tutto l'oro ſpettante alla colonia. Ma appena partiti quegl'inviati, ſi ſcoprì una congiura per arreſtare *Balboa*. La colonia era diviſa, e tutto coſpirava alla diſtruzione de' gran diſegni del Capitano. Un certo *Alonſo Perez*, diſguſtato della ripartizione dell'oro, fatta da *Balboa*, avea trovato modo di pigliarſi dieci mila *caſtigliani* del banco comune, e diſtribuirli a' ſuoi partigiani. Due volte gli *Spagnuoli* ſi erano ſchierati in battaglia per diſtruggerſi fra loro; e i [illegible] perſone di voglia eccitarono le oſtilità, non reſtò [illegible] ſarebbero forſe ancora venute all'ultime eſtremità, quando *Criſtoforo* giunſe a tempo da *Hiſpaniola* con due navi, cinquanta uomini, molta vettovaglia, e con una commiſſione firmata dal Teſoriere *Paſſamonte* per ordine del Re, la quale coſtituiva Nunnez *Balboa* Capitan generale di tutto il paeſe *Spagnuolo* dell'Iſtmo di *Darien*, e ſuoi contorni. Così Nunnez, rimeſſo dal Re nella priſtina ſua autorità, ebbe il modo di rompere la congiura, e di ridurre i ſedizioſi alla ragione, ſenza ſpargimento di ſangue. Ma inteſo, che *Enciſo* avea in *Iſpagna* colle ſue doglianze moſſo il Re a ordinare che ſe gli faceſſe proceſſo, e ſe riſarcire i danni da *Enciſo* ſofferti, e che riſpondeſſe all'accuſa in perſona davanti al Miniſtro, e quinci prevedendo, che all'arrivo della prima nave da *Spagna*, gli verrebbe tolto il Governo, ſi riſolſe di andare in cerca de' teſori dal giovine Cacico mentovati, e ſcoprire il *Mar del Sud*, ſperando d'entrar in grazia colla Corte s'egli riuſciva in un ſervigio di sì grande importanza. Per eſeguirne il diſegno cominciò ad animar la ſua gente col proſpetto di una immenſa dovizia e di un onor immortale. Eccitato così uno ſpirito d'impreſa ed emulazione, ſcelſe cento novanta uomini, da lui ſtimati i più fidi, robuſti e valoroſi, mille *Indiani*, e parecchi fieri cani, con tutti queſti s'imbarcò in due brigantini e in un gran numero di canoe, e navigò a' territorj del Cacico *Careta*, per abbreviare la marcia. Indi per terra ſi traſſe a quelli del Cacico *Ponca*, il quale alla nuova di ſua venuta s'aſcoſe ne' monti. *Balboa* mandogli alcuni *Indiani* del ſuo alleato *Careta* ad aſſicurarlo della ſua amicizia, onde *Ponca* uſcì dal ſuo ritiro con un regalo per *Balboa* di 110. *peſos* e poſcia, in oro, ch'era tutto il ſuo avere. Siccome importava aſſaiſſimo di non laſciar nemici alle ſpalle, trattollo Nunnez con civiltà, e licenziollo con regali di ſonagli e [illegible], che i *Indiani* ſtimò più che tutti i teſori del *Perù* e del *Meſſico*. Gli *Spagnuoli* avendo ottenuto da *Ponca* il libero paſſaggio, e molta provviſione, e *Indiani* che portaſſero il bagaglio, procederono alla terra del vicino Principe, per nome *Quarequa*. Coſtui era potente, e ſtava pronto con un piccol eſercito ad opporſi agl'avventurieri, ma il tuono e fuoco della moſchetteria talmente ſpaventò quegl' *Indiani*, che tutto ſe ne fuggirono fra le colline, ſtimando gente ſoprannaturale quella che comandava a' tuoni e lampi. Breve fu la battaglia, ma non bene la ſtrage de' cani fatta ne' fuggiaſchi. Vi reſtò ucciſo il Cacico, e [illegible] il bottino in piaſtre d'oro, grande il terrore ſparſo nell'interno del paeſe, dove non ſi avea, che da notizie lontane, idea degli *Spagnuoli*. Nella Città di *Quarequa*, già ſottomeſſa, laſciò *Balboa* alquanti de' ſuoi o infermicci o incapaci di proſeguire il viaggio, e s'avviò verſo la cima di que' monti, da quali erangli detto che ſi vedea l'Oceano meridionale, diſtanti ſei giornate dalla terra di *Ponca*, ma gli *Spagnuoli* ſpeſero venticinque giorni per l'aſprezza del ſuolo, per la ſcarſezza de' viveri, e per la troppa fatica di quel cammino. Finalmente arrivarono alla cima: non ſi toſto Nunnez ebbe dato uno ſguardo al mare, che ſi ginocchiò come in eſtaſi a ringraziare il Cielo, quaſi ne prevedeſſe le felici conſeguenze per la *Spagna*. Finito queſt'atto di divozione, tornò a guardar il mare, dicendo a' ſuoi di mirarlo qual fine de lor tra-

1513.

25 Settembre.

Prima veduta del mar del Sud.

travagli, replicando le ſue promeſſe d'immenſa ricchezza e di reputazione infinita a chiunque voleſſe ſeguitarlo a quella ſcena di dovizie e di gloria. Formò poi un certificato d'aver egli per S. M. C. e per la Corona di *Caſtiglia* preſo poſſeſſo del *mare del Sud*, di tutta la ricchezza in eſſo contenuta, e delle coſte che lo limitavano, in conferma di che, abbattè alberi, ereſſe croci, alzò mucchj di pietre, e intagliò il nome del Re nella corteccia di varj alberi di differenti ſorte, a grande ſtupore degl' *Indiani*, i quali non potevano intendere la cauſa del giubbilo degli *Spagnuoli*, ed il ſenſo di tutte quelle cerimonie.

Indi cominciò a ſcender il monte verſo l'oceano, e con gran cautela verſo le frontiere di un potente Cacico, detto *Chiapes*, il quale venivagli incontro alla teſta di un formidabile eſercito. Giunto queſti a convenevole diſtanza, gli *Spagnuoli* fecero una ſalva di moſchetteria con sì terribil rimbombo da' vicini monti, che gli *Indiani*, abbandonato il lor Capo, fuggirono a ſiti alpeſtri per ſalvarſi da gente ch'eſſi credeano padrona degli elementi e di produrre a ſuo talento fulmini e tempeſte. Al Cacico, che s'era ritirato nella ſua città, rimandò *Balboa* alcuni prigionieri, per aſſicurarlo, che altro da lui non ſi volea che provviſioni e libero paſſaggio pe' ſuoi Stati; onde *Chiapes* ſtimò meglio di porſi in mano degli *Spagnuoli*, e di fidarſi della loro generoſità, che di veder rinnovare que' tuoni di fummo e di fuoco. Venne con un regalo in oro di 400. piaſtre, ſcuſandoſi del poco," perchè,„ diſs'egli,„ noi altri *Indiani* non ſtimiamo la ſpuma, nè ci diam briga di raccoglierla." *Chiapes* fu graziosamente accolto, e in cambio gli ſi regalarono coroncine, ſpecchj, forbici, ſonagli, ed alcune accette, delle quali ſugli inſegnato l'uſo di tagliar alberi. *Balboa* e la ſua gente furono ben trattati nella metropoli del Cacico, che vi ſi fece venire gl'infermi e ſpoſſati ch'erano reſtati indietro a *Quarequa*, ma prima che queſti arrivaſſero, fu diſtaccato il celebre *Franceſco Pizarro* a riconoſcere la coſta e 'l paeſe vicino. *Giovanni Eſſieras* e *Alonſo Martin* ſi mandarono per differenti ſtrade all'iſteſſo oggetto, ciaſcuno accompagnato da dodici uomini ben armati. *Martin* ebbe la ſorte di dar nella ſtrada più breve che conduceva al mare, dove appena giunto entrò in una canoa trovata alla ſpiaggia, pregando i ſuoi compagni di eſſere teſtimonj ch'egli era il primo *Europeo* che entraſſe nel *mar del Sud*. Al ritorno di queſti diſtaccamenti, *Balboa* ſi preparò a uſcire dalle terre di *Chiapes*, il quale volle accompagnarlo, ſino alla vicina provincia, con gran numero de' ſuoi che portavano le provviſioni e i bagagli degli *Spagnuoli*. Giunto al mare (*) ne pigliò poſſeſſo in nome del Re Cattolico, con tutte le ſolite formalità, e fece pubblica dichiarazione di voler difendere i diritti della Corona di *Caſtiglia* contro qualunque oppoſitore. Indi preſe nove canoe, che trovò ſulla coſta, paſsò un fiume, ed entrò negli Stati del Capo *Cocura*, il quale riſoluto di opporſegli, uſcì in campo colle ſue truppe, e già attaccava gli *Spagnuoli*, quando una ſalva ſcorò tutto il ſuo eſercito e vi produſſe una rotta generale, colla ſommeſſione del Cacico, e con un regalo, per parte ſua, di 650 pezze da otto in oro.

Non trovando *Nunnez Balboa* nello ſcoprimento del *mar del Sud* le ricchezze ch'egli ſperava, ſi trovò, per mantener il ſuo credito cogli *Spagnuoli* che lo ſeguivano, in neceſſità di far ulteriori tentativi. Contro l'inclinazione del Cacico *Chiapes*, s'imbarcò in diverſe canoe con diſegno di traverſare una Baja che entrava molto addentro nelle terre, e di cercar oro in que' contorni. Queſt'impreſa fu quaſi fatale: venne burraſca, le canoe erano ſul punto di ribaltarſi, approdarono finalmente a un'Iſola deſerta in mezzo alla Baja, ſenza laſciar di combattere di quando in quando con gran pericoli e difficoltà. Nella notte venne una

---

(*) Golfo di *San Miguel*, all'oriente di *Panama*.

ogle

una marea, che non ſolamente ſcompigliò le canoe, ma coprì tutta l'Iſola, reſtando gli *Spagnuoli* parecchie ore nell'acqua fin alla cintura, in pericolo d'eſſer ad ogni minuto inghiottiti dal mare. Senza viveri, ſenza forze, ſtanchi di reggerſi in piedi, ſi diſperavano, quando a tempo ſuccedette una calma, e raſſettate dagl'*Indiani* con gran deſtrezza alcune canoe, vennero in eſſe alle terre di un Capo, il cui nome era *Tumaco*. Si durò gran fatica a perſuadergli di conſiderare gli *Spagnuoli* per amici, e di riſtorarli con viveri. Venne alla fine egli medeſimo in perſona a viſitar *Balboa* con 614. pezze da otto in oro, e 240. groſſe perle d'ineſtimabil valuta, ſe il fuoco non aveſſe guaſtato il lor colore, poichè col fuoco ſolevano gl'*Indiani* ſepararne il guſcio. Oſſervando *Tumaco*, che gli *Spagnuoli* ſtimavano aſſai le perle, ed egli contento degli ſpecchj, corone e accette che gli davano in cambio, ſpedì alcuni de' ſuoi a peſcarne dell'altre, i quali ritornarono con 96. once di belle perle, le quali tutte il Cacico diede a *Balboa*, dicendogli, che v'era un'Iſola, cinque leghe lontana, dove troverebbe copia di grandiſſime perle. Subito gli *Spagnuoli* ſi prepararono a queſta ſpedizione, ma *Chiapes* lor perſuaſe di differirla alla State, ſtagione in cui ſi potea paſſar il mare ſenza pericolo e far miglior peſca. Per aſpettar dunque quella ſtagione opportuna, pensò *Balboa* di ritornar a *Darien* e di farvi le ſue diſpoſizioni a nuovi tentativi, eſſendo ſtato informato, che la coſta ſi ſtendeva infinitamente a mezzodì, ch'era il Perù, che vi ſi trovava un'immenſa quantità d'oro, e che quegli abitanti uſavano certe beſtie, dagl'*Indiani* deſcritte, per portar peſi. Queſte non erano che pecore *Peruviane*, preſe dagli *Spagnuoli* per cammelli o cervi, ſecondo la figura che gliene facean in terra gl'*Indiani* di *Tumaco*. Quantunque *Balboa* non ſapeſſe ancor bene la ſituazione del *Perù* in riſpetto alla latitudine e longitudine o all'eſtenſion del paeſe, baſtò queſto per invogliarli tutti alla meditata ſpedizione eſtiva, malgrado della geloſia de' *Principi Indiani*, i quali vedean di malavoglia entrar foreſtieri ne' loro Stati.

Notizie del Perù.

Con queſt'idea *Nunhez* s'incamminò di ritorno a *Darien*, accommiatandoſi dal Cacico *Chiapes*, il quale pianſe alla ſua partenza, e laſciando ſotto la ſua protezione i malati inabili al viaggio, finchè riſanaſſero. Pigliò altra ſtrada dalla prima, per meglio eſaminar il paeſe, e ſtender la fama degli *Spagnuoli* ad altre nazioni. Arrivò preſto nelle terre d'un Principe detto *Teaochan*, il quale, concepita grand'opinione della generoſità *Spagnuola* da quel che gliene diſſero gl'*Indiani* della comitiva, uſcì dalla ſua città incontro a *Balboa*, con grandiſſime dimoſtrazioni di riſpetto e d'amicizia, portando ſeco un regalo di mille pezze da otto in oro curioſamente lavorato, e 200. belle perle, benchè alquanto ſcolorite dal fuoco. Volle, che gl'*Indiani Chiapeſi* partiſſero, e dargliene de' ſuoi a portar le bagaglie, e i viveri, de' quali fecè buona provviſione. Dopo un rinfreſco di tre giorni negli Stati di queſto Cacico, *Balboa* e' ſuoi compagni s'avanzarono fra monti ſcoſceſi e ſterili, ſalendo i quali incontrarono molte difficoltà. Alla fine giunſero ne' dominj d'un gran Signore, nominato *Poncra*, e nimico del buon *Teaochan*, perchè i ſudditi di queſto non ceſſavano di ſollecitar *Balboa* a far guerra a *Poncra* e diſtruggere la ſua Città. Entrati in queſta gli *Spagnuoli*, la trovarono ſpopolata. *Nunhez* mandò parecchj *Indiani* a cercar *Poncra* ne' boſchi, e dirgli ch'e' potea con ſicurezza tornare alla città, e che, s'ei ricuſava, gli ſi darebbe la caccia co' cani, e ſi ſterminerebbe tutta la nazione. La minaccia fece effetto. *Poncra* venne a *Nunhez* con un regalo in oro del valore di tremila piaſtre. Ma *Nunhez* perfidamente il fece lacerar da cani, per ſoddisfare, diceva egli, i Cacichi circonvicini, che dimandavano la morte di *Poncra*; ma il vero ſi è, che volle vendicarſi dell'oſtinazione di queſto Cacico, che rifiutò di dargli qualche informazione del paeſe onde traeva il ſuo oro.

Quì raggiunſero *Balboa* gli *Spagnuoli* da lui laſciati ſotto la protezione di *Chiapes*. Sentendoſi alfine in iſtato di camminare, vennero per le terre del Cacico *Bonomama*, il quale li ricevette aſſai amichevolmente, li trattò dal meglio che avea, li caricò di provviſioni, e li regalò di 2000. pezze da otto in oro, ſcortandoli in perſona con gran comitiva ſino a *Poncra*, dove, preſo per mano *Balboa*, gli diſſe: " Bravo e ardito uomo, ecco quì i voſtri compagni, ,, ch'io vi reco ſalvi e ſani come quando giunſero ne' miei territorj. Colui, ,, che fa il tuono e il lampo, e che ci dà i frutti della terra, conſervi e guardi ,, voi e loro " Mentre parlava, tenea gli occhj fiſſi al Sole: ne conchiuſero gli *Spagnuoli*, ch'egli adoraſſe quel luminare, qual fonte d'ogni temporale felicità. Da eſſo *Bonomama* ebbe *Nunnez* migliori notizie del *Perù*, benchè imperfette per mancanza di buoni interpreti. Contraccambiata la gentilezza di queſto buon Cacico, col ſolito preſente di bagattelle e con altri atteſtati di ſtima, gli *Spagnuoli*, dopo eſſerſi rinfreſcati nella Città di *Poncra* lo ſpazio d'un meſe, partirono, ſalendo orribili monti, valicando colli, ſenza veder tracce di piede umano, condotti dalla lor buſſola, e da *Indiani*, a' quali era indifferente ogni ſtrada. Spoſſati arrivano ad una Città del Cacico *Buchebuca*, e la trovano priva d'abitatori. Si mandano *Indiani* a cercarlo, e lo ritrovano naſcoſto nel più folto boſco, mortificato per non aver provviſioni od altro con che dimoſtrare la ſua ſtima per gli *Spagnuoli*, bramoſo nulladimeno, che accettino certi pezzi d'oro in ſegno di amiſtà. Eran eſſi allora più in biſogno di viveri che d'oro: ſi perſuaſero della ſincerità di *Buchebuca*, vedute le miſerie del paeſe, e inoltre ſtanchi ed affamati, proſeguiron la marcia. Già ſenza beſtie da ſoma, tutte le provviſioni, che gl'*Indiani* portavano in ſu le ſpalle, fu conſumata in tre giorni, nè il paeſe ne dava. In queſta triſta ſituazione, vengono a *Nunnez* Ambaſciatori con regali del Cacico *Chiorſo*: gli proteſtano ſtima ed amicizia, e dimandano ajuto contra un potente vicino, con cui *Chioroſo* è in guerra. I preſenti conſiſtevano in trenta pezzi d'oro, del peſo di più di 14000 pezze da otto: ma gli *Spagnuoli*, che non erano in caſo di preſtarſi a' deſiderj del Cacico, ſi contentarono di mandargli in cambio alcuni pezzi di ſpecchio, corone di vetro e accette, indi marciarono alla volta di *Pocoroſa*, il cui Cacico fuggì, ma ritornò, invitato per meſſi da *Nunnez*, al quale regalò in oro il valore di 15000. piaſtre. Stettero un meſe negli Stati di queſto Principe, indi paſſarono alle terre di *Tubanama*, Signore aſſai temuto per la ſua potenza e bravura, il quale, dicevaſi, non li laſcerebbe paſſare. Si penſò di ſorprenderlo, e ſi riuſcì. *Tubanama* reſtò prigioniero con tutta la ſua famiglia e ottanta delle ſue donne. Severo co' ſudditi, feroce co' vicini, accorſero gli *Indiani* a queſte nuove dalle adjacenti Città, onde gli ſi deſſe il meritato gaſtigo. Negò egli la accuſa, aſcrivendola a invidia e malizia, pianſe amaramente, e gittatoſi ai piè di *Balboa*, gli promiſe eterna amiſtà e ſommeſſione. Vedendolo poi diſpoſto a rilaſciarlo, fecegli preſente di tutte le ſmaniglie e ornati d'oro delle femmine, pel valore di 3000. piaſtre, e nel giorno ſuſſeguente capitò anche un regalo dei Signori, ſuoi vaſſalli, per la ſomma di 6000 piaſtre: ma *Tubanama* non volle mai dire donde aveſſe il ſuo oro, per timore che gli *Spagnuoli* non reſtaſſero nel ſuo paeſe. Ciò non oſtante *Balboa*, fatte ricerche, trovò eſſervi oro in quelle terre, e penſò di far colonie negli Stati di *Pocoroſa* e *Tubanama*, sì per lavorarvi le miniere, come per comodo del commercio coll'iſtmo che ſepara i mari del *Norte* da quelli del *Sud*. Per gaſtigar l'oſtinazione del Cacico, ſi conduſſero via le ſue donne e il figlio, come che ſi credeſſe non diſpiacergli la partenza di eſſo ſuo figlio, il quale potea ſervirgli di ſpia alle azioni degli *Spagnuoli*. *Nunnez*, partendo, incaricò *Tubanama* di raccogliere quant'oro poteſſe, e di mandarlo a *Darien*, e l'aſſicurò, in

ſe

ricambio, della ſua amicizia e protezione: il Cacico promiſe ogni coſa, ma non pensò mai a compire a' ſuoi impegni.

Era *Balboa* appena fuor delle terre di *Tubanama*, quando preſo da febbre, gli convenne farſi portare in una ſpecie di lettiga ſulle ſpalle degl' *Indiani* fino a' territorj del Cacico *Comagre*, ſuo alleato, il qual era morto, governando allora quel ſuo figliuolo, che avea date le prime informazioni del *Perù* e del *mar del Sud*. Vennero gli *Spagnuoli* da lui accolti con gioja, e *Nunez* ricevè un preſente in oro del valore di più di 2000. piaſtre. Il Principe n'ebbe una camicia di lino, ed altre bagattelle, ch'egli ſtimava di prezzo immenſo. Rinfreſcatiſi in *Comagre*, e guarito, *Balboa* partì per *Darien*, dove arrivò li 19. Gennajo, avendo per viaggio ricevuto avviſo, che due ſcialuppe cariche di provviſioni eran giunte da *Hiſpaniola*, coſa che diede animo a tutta la compagnia. In queſta ſpedizione *Nunez Balboa* moſtrò tutte le qualità di gran Capitano, ſi fece ſtimar dalla ſua gente, e riſpettare dagl' *Indiani*, fermò alleanza con tutte le nazioni dove paſsò, notando ogni circoſtanza acconcia a facilitare ulteriori ſcoperte, e a promuovere il ſuo diſegno di ſtabilir un commercio nell' Iſtmo. Ritornò con tutti i ſuoi compagni, con prodigioſa ricchezza, e con grande aumento di gloria e di riputazione. In *Darien* egli diviſe le ſpoglie, riſervandone il quinto per la Corona, con tanta giuſtizia ed imparzialità, che tutti reſtarono ſoddisfatti, ammirato da' compagni delle ſue fatiche, e dagli *Spagnuoli* ch'eran rimaſi a *Darien* per difeſa della colonia. 1514.

Arias d'Avila, Governator di Darien.

Subito, inſieme col ſuddetto regio quinto, fu ſpedito alla Corte un ragguaglio della fatta ſpedizione, con che *Nunez* ſi luſingava di eludere i maneggi de' ſuoi nimici, ma non corriſpoſe l'effetto, perchè non sì toſto ſi ſeppe in *Iſpagna* lo ſcoprimento del *mar del Sud*, che S. M. deſtinò *Pietro Arias d'Avila* (*Pedrarias Davila*) per ſuccedere a *Nunez Balboa* nel Governo di *Darien*, dandogli 1200. uomini per rinforzo della colonia di *Santa Maria*, e proſeguimento della ſcoperta, numero che *Arias* accrebbe ſino a 1500 robuſti ſoldati. Con queſta occaſione ſi mandò pure ad eſſa colonia un Veſcovo con Preti, pel governo eccleſiaſtico. La flotta entrò nel golfo d'*Uraba* verſo la fine di Luglio, indi venne alla colonia, dove *Balboa* ricevette *Arias* e 'l Veſcovo con tutto il riſpetto poſſibile. Era egli diſpoſto pel pubblico ſervizio a dar ogni ajuto al nuovo Governatore, ſenza badare al proprio riſentimento; ma cambiò parere al freddo contegno di *Arias*, il quale cominciò anche a fargli proceſſo, divenendo nemici implacabili. Per maggior diſgrazia della colonia, s'ammalarono le nuove truppe di *Spagna*, e principiando a mancar i viveri, biſognò rimandarne molte col ritorno della flotta. Inoltre, la mala condotta di *Arias* e dei ſuoi miniſtri formò un nugolo di nemici, che minacciava total diſtruzione. Un certo *Ayora*, da lui ſtato mandato con un diſtaccamento di 400. uomini a far colonie in differenti parti dell' Iſtmo verſo il *mar del Sud*, e a raccoglier tutto quell'oro che le circoſtanze gli permetteſſero, non pensò che a queſt' ultimo. Diede addoſſo agl' *Indiani* ſenza diſtinzione: rubò, ſaccheggiò, trucidò, e perfidamente violò tutte le alleanze fatte da *Balboa*; ritornando in fatti con qualche bottino, ma comprato alle ſpeſe dell' onor nazionale e dell' amicizia dei Cacichi, punti eſſenziali alla proſperità della colonia ed al ſucceſſo dei diſegni del Miniſtero *Spagnuolo*. Si fecero altre ſcorrerie al medeſimo oggetto, tutte tendenti ad affievolir la colonia, e a irritare gli *Indiani*, per poca quantità di quel prezioſo metallo. In alcune di queſte perirono tutti gli *Spagnuoli*. *Ayora* aveva eretto un Fortino nelle terre di *Tubanama*, e laſciatovi un preſidio ſotto il comando di *Menezes*. Tenendo gli *Indiani* perpetuamente bloccata queſta poca gente, fu d'uopo a *Arias* di cavarnela, e d'impiegare i ſoldati a miglior propoſito. *Tello de Guzman* ebbe dunque ordine di ſcoprire a Ponente, ſin dove poteſſe, lungo il *mare del Sud*, e di prender ſeco la piccola guernigione di

Infelici ſpedizioni

quel Fortino. Al ſuo arrivo trovollo ſtrettamente rinchiuſo dagl' *Indiani*, e ridotto in eſtrema neceſſità, ma all'apparir delle ſue truppe, queſti ſi ritirarono, e la guernigione uſcì dal Forte. Marciarono quindi gli *Spagnuoli* in un corpo alle terre dei Cacichi *Chepa* e *Chepauri*, co' quali *Guzman* contraſſe alleanza. *Chepauri* lo accettò con tutta l'oſpitalità; ma mentre amichevolmente ſi trattenevano, entrò un ragazzo *Indiano*, e diſſe a *Guzman*: " La Città e il paeſe, dove voi banchettate, ſono mio diritto, del quale fui privato dal perfido voſtro oſpite, che da mio padre era ſtato deſtinato per mio tutore: dimandovi perciò ajuto contro l'uſurpatore, e vi prometto copia d'oro ſe mi rimettete in poſſeſſo de' miei Stati. " Baſtò queſta promeſſa a *Guzman* per rompere tutti i più ſacri vincoli d'amicizia, d'oſpitalità, e di ſolenni trattati. Fece ſubito impiccare il ſuo oſpite al primo albero, conſegnò ſette principali perſone della Corte agli amici del ragazzo, onde le poneſſero alla tortura, ſenza eſſerſi prima informato della verità dell'allegato diritto, e n'ebbe in premio la valuta di 6000. piaſtre in oro. Paſsò poi al luogo, dove ora è *Panama* abitato allora da pochi peſcatori, pe' quali ebbe il nome di *Panama*, che in lingua *Indiana* ſignifica luogo di peſcagione, e diſtaccò *Albitez* con ottanta uomini verſo la provincia di *Chagre*, 18. leghe da *Panama*. *Albitez* giunſe alla Capitale in tempo che gli abitanti eran ſepolti nel ſonno: ſenza far alcuna violenza, aſpettò pazientemente il ritorno del giorno, e queſta nobile azione talmente piacque al Cacico, che gli preſentò 12000. pezze da otto in puro oro. Alla viſta di sì groſſa ſomma l'avaro *Albitez* dimandò, offerendo un gran ſacco, ſe il Cacico ne aveſſe di più per riempierlo. Riſpoſe queſti attonito, " Ch'egli empirebbe quel ſacco di ciottoli del fiume, perchè non aveva altro oro, nè poteva farne. " Partì *Albitez* con queſta riſpoſta, ſenza permettere che ſi faceſſe a quella gente alcun male, e raggiunto *Guzman*, andarono inſieme a *Tubanama*, dove tutto il paeſe era in arme per opporſi al lor paſſaggio. Dovettero farſi ſtrada per mezzo a nugoli di frecce avvelenate, con mirabile intrepidezza, ma tal perdita fecero, che non ne ritornò di loro, che un terzo a *Santa Maria di Darien*, quaſi morto di fatica e di fame.

1515. Fu ancora più sfortunato un altro diſtaccamento ſotto *Franceſco de Vallejo*. Queſto Officiale era ſtato mandato contro gl' *Indiani* di *Uraba*, che ſempre moleſtavano la colonia di *Darien*. Giunto a tre leghe dalla principal Città *Indiana*, cadde ſopra i nemici, li battè, e ſubito i ſuoi ſoldati ſi miſero a cercar oro, laſciando così tempo agl' *Indiani* di rannodarſi, come fecero, e tal fu la tempeſta delle lor frecce avvelenate, che parecchi *Spagnuoli* ne reſtarono immediatamente uccisi, e molti di più feriti per morire in delirio ne' più atroci tormenti. Gli altri dovettero ritirarſi in zattere fatte di legname e faſtelli di canne, ſoffrendo incredibili aſprezze: quaſi tutti perirono, avendo ben pochi trovato il modo di ritornare a *Santa Maria*.

Perſiſtea ciò non oſtante il malconſigliato *Arias* in sì diſaſtroſe impreſe. Mandò *Franceſco Bezerra* con cent' ottanta uomini ben armati nella provincia di *Zenu*, con ordine di tagliar tutto a pezzi. Sbarcò *Bezerra* ſulla coſta d'*Uraba*, dove combattè con molta arditezza, e ſoffrì gran perdite ſotto la tempeſta di frecce avvelenate. Tiravan gl' *Indiani* da macchie e boſchetti. Giunto ſulle ſponde del fiume *Zenu*, parvero gli abitatori diſpoſti alla pace, onde cominciò a valicarlo in canoe, ma paſſata la metà de' ſuoi, uſcirono gl' *Indiani* dalle macchie d'entrambe le rive, e fecero tale ſtrage, che neppur uno potè portarne la nuova a *Darien*. La portò un ragazzo *Indiano*, ſervitor di *Bezerra*: ſi era egli naſcoſto ne' boſchi: camminò di notte per ſentieri, e giunſe a *Santa Maria* mezzo morto di fame.

Balboa *creato Luogotenente del mar del* Sud. 1515.

Là ſe ne ſtava Nunnez ozioſo a gran danno del pubblico ſervizio, e con non minor diſpiacere degli *Spagnuoli* che conoſcevano la ſua attività, prudenza e ge-

generoſità nelle impreſe. Non riuſcì però *Arias* cogli oſtili rapporti traſmeſſi contro di lui alla Corte, poichè all'arrivo del primo vaſcello da *Spagna* ſi trovò, che *Nunnez de Balboa* era creato *Adelantado* o Luogotenente del *mar del Sud*, e che *Arias* aveva ordine di ſoſtenerlo in queſt'officio. Voleva in fatti la Corte aderire alle calunnie di *Arias*, ma ne fu diſtolta dalle replicate lettere di quegli Officiali, che teſtimonj oculati delle brave azioni di *Nunnez*, lo raccomandavano qual perſona la più capace di far fiorire la colonia di *Darien*. *Arias* non potendo digerire queſt'onore del ſuo nemico, fece tutto il contrario delle ſue iſtruzioni, e cercò di attraverſar i progetti, denigrare la fama, e metter a riſchio la vita dell'Adelantado. In vece di laſciargli la cura dell'ulteriori ſcoperte, mandò imprudentemente *Gaſpar de Morales* con ſeſſanta uomini verſo il *Mar del Sud*, forſe non per altro, che per ſaccheggiare gl'*Indiani*, e tanto irritarli contro gli *Spagnuoli*, che l'Adelantado non vi poteſſe più formar alleanze, nè ſtabilir colonie nell'Iſtmo. Di tutte le quali coſe altro non potea fare *Balboa*, che lagnarſi con lettere alla Corte, rappreſentando, che *Arias* colla ſua mala condotta avea reſi ſoverchiati nemici di *Spagna* quegli ſteſſi Cacichi, ch'egli, *Balboa*, ſi era fatti ſtrettiſſimi amici.

Infelice ſpedizione di Badajoz.

Ma ſtava ormai la colonia di *Santa Maria* in gran pericolo; ſi prendea ſovente un ceſpuglio, una macchia, per un eſercito oſtile, tal era il timore; più non ſi lavorava più alla fonderia; non ſi faceva che implorare l'ajuto del Cielo con pubbliche preghiere e digiuni. *Arias* ſolo era imperterrito. Diſtaccò *Badajoz* a *Nombre de Dios*, in una nave, con 130 uomini, con ordine d'attraverſar l'Iſtmo ſino al *mar del Sud*, ridurre a obbedienza il paeſe, e far guerra a tutti que' Principi che ricuſaſſero, come ſe la colonia di *Darien* tanto abbondaſſe di gente, che ſe ne poteſſe mandar al macello. Arriva *Badajoz* al Forte piantato da *Nicueſſa*: i ſoldati, all'orrido ſpettacolo dell'oſſa de' lor compatriotti morti di fame, ſi fermano. *Badajoz* intrepido licenzia la nave, per toglier loro la ritirata, e ridurgli alla neceſſità di ubbidire: gli anima: s'arrampica ſu pe' dirupati monti di *Capira*: ſorprende il Cacico *Tatanagua*, e lo fa prigione con bottino in oro al valore di 6000 piaſtre. Aſſale poi un altro Cacico per nome *Tatarachcrabi*; non può acchiapparlo, ma fa un bottino di 8000. *Caſtigliane*. *Tatanagua* compra la ſua libertà con lo sborſo di 9000. piaſtre. *Tatarachcrabi* porta un regalo in oro per imporre agli *Spagnuoli* ed impegnarli in una guerra col potente Cacico *Nata*, il quale, dic'egli, è eſtremamente ricco, ma non ha che pochi ſudditi. Lo ſtratagemma del Cacico rieſce. Entra *Badajoz* di notte nella Città di *Nata*, prende queſto Cacico, le ſue donne, i ſuoi teſori, ma ſi trova la mattina circondato da parecchie migliaja d'*Indiani*, che gli ſcagliano addoſſo una tempeſta di frecce e giavellotti, e molti *Spagnuoli* ne reſtan feriti. Secondo *Herrera*, queſt'impreſa fu eſeguita da *Perez de la Rua* con un diſtaccamento. In quel pericolo minacciò egli la vita del Cacico, ſe non ordinava ſubito alla ſua gente di deporre l'armi. *Nata* ubbidì, e fu ubbidito. Si ſottomettono immantinenti anche i vicini Cacichi, e *Badajoz* tiene già in mano 80000. *Caſtigliane* in oro. Traverſa le terre del Cacico *Chera*, ſta per entrar in quelle di Parrizan *Pariba* (detto *Paris* dagli *Spagnuoli*), quando gliene viene un regalo in oro del valore di 30000 *Caſtigliane*: a sì groſſa ſomma, s'immagina il Capitano, che *Pariba* abbia immenſi teſori, e forma il diſegno d'impadronirſene. Pretendendo di trattar amichevolmente il Cacico, ſorprende la ſua Città di notte tempo, e vi raccoglie in oro 40000 *Caſtigliane*. Il Principe fugge, ſi mette in agguato, circonda il Capitano, e lo riduce alla neceſſità di farſi ſtrada nella folla degl'*Indiani*. *Badajoz* perde ſettanta uomini morti ſul campo: grande poi è il numero de' feriti, pochi de' quali guariſcono. Nella precipitazion della fuga, mette i feriti in alcune canne, ch'e' trova, marcia cogli altri lungo la ſpiaggia, s'alza la marea, circondati dall'acqua, molti s'annegano, e po-

pochi ſi ſalvano con arrampicarſi ſu gli alberi, qui gli aſſale *Nata*, ma la notte ſoſpende la zuffa. *Badajoz* trova il modo di ritirarſi, portati da' ſuoi i feriti in ſpalla a luogo di ſicurezza, ma perdendo tutto l'oro raccolto. Giunti poi alla frontiere di *Chera*, lo trovano accampato dietro una linea, ch'egli non vuol che ſi paſſi, ma lor promette viveri, ſe ſi ritirano, vi s'accomoda *Badajoz*, ſi riſtora con eſſi, paſſa con una parte della ſua gente ad un' Iſola poco lontana, famoſa per la produzione di groſſe perle, ſorprende quel Cacico, lo rilaſcia a prezzo d'oro, ritorna al primo ſito, ſi fa ſtrada per le terre di *Tabor*, Cipo *Iadima*, che ſe gli oppone, e per quelle di *Piregatta*, altro Cacico, il quale avevagli giurato diſtruzione, ed arriva finalmente in miſero ſtato nelle contrade *Tubanama* e *Pacoroſa*, dove incontra il Licenziato *Eſpinoſa* colla ſua banda; dopo aver perduta la metà della gente, e 'l teſoro raccolto a forza di ſtragi, di tradimenti, e di modi i più infami (C). Veggiam ora come avvenne, ch *Eſpinoſa* colà ſi trovaſſe.

1516. Su la nuova, recata dal ragazzo *Indiano*, della diſgrazia di *Bezerra*, propoſe *Arias* di trarne vendetta, e di ricuperare coloro che aveſſero potuto sfuggire la furia de' nimici, ma vedendo affamata la colonia, e perduti d'animo gli *Spagnuoli* per impreſe in *Uraba*, terra fatale a tanti loro compatrioti, s'avvisò d'uno ſtrattagemma per animarli come a diverſa ſpedizione. Preſe di dichiarar la guerra al Cacico *Pacoroſa*, nelle cui terre ſi poteva con poco pericolo acquiſtar molto oro, con che trecent' uomini robuſti ſi offrirono di accompagnarlo a queſt' impreſa. Imbarcoſſi *Arias* in alcuni legni, e facendo vela a ponente per ingannarli, fin alla notte, ordinò allora a' piloti di voltare, e tirar verſo *Uraba*. Avanti giorno, comandò a *Hurtado* di sbarcare con ducent' uomini a *Caribana*, dopo di aver dichiarato con faccia grave ed arcigna, che niuno cercaſſe dove andava, ma che tutti dovevano implicitamente eſeguire i comandi del lor Generale. Fu attaccata quella Città, e data alle fiamme; gli *Indiani*, che ne fuggivano abbruſtolati, caddero in mano degli *Spagnuoli*, che li mandarono a fil di ſpada. Si rannodarono i fuggitivi, e ſe gli unirono moltiſſimi del vicino paeſe; ſcoccarono furia di frecce avvelenate, con tal deſtrezza e vigore, che gli *Spagnuoli* furon coſtretti a ritirarſi precipitoſamente a' loro navigli, portando ſeco alcuni prigionieri, i quali confermarono la relazion del ragazzo circa il diſgraziato affare di *Bezerra*. Scorgendo *Arias* tutta la ſua gente affatto ſcorata, preſe il largo del mare, e dopo un viaggio di ſeſſanta leghe approdò con tutti i ſuoi a *Acla*, donde diſtaccò *Eſpinoſa* ſopra *Pacoroſa*. Frattanto *Arias* piantava un Forte a *Acla*, per aſilo de' ſuoi, ma appena finito la fabbrica, dovette pel cattivo ſtato di ſua ſalute ritornare a *Santa Maria*, laſciando in ſuo luogo il Capitan *Gabriel de Rojas*.

1516. *Spedizione di Eſpinoſa.* Circa queſto tempo *Arias* ricevè lettera da *Eſpinoſa*, che domandava un rinforzo d'uomini per vendicare la cauſa di *Badajoz*, gaſtigare gl' *Indiani*, e riaver i perduti teſori. Approvò *Arias* la riſoluzione, e diſtaccò *Valenzuela* con cento trenta uomini, per ſoſtener *Eſpinoſa*, il quale con queſto rinforzo cominciò a marciare contro gl' *Indiani* di *Comagre* e *Pacoroſa*, i quali ſi radunarono al numero di tremila per opporſegli, ma veduta la cavalleria *Spagnuola*, fuggirono sbigottiti, e non poco maltrattati da' groſſi cani. Marciò poi a *Chira*; e cadde di notte ſopra la Città di *Nata*, ma queſto Cacico fuggì, e raccolto un

---

(C) In quel tempo ſi ſcoprì accidentalmente il gran fiume *La Plata*. *Gio. Diaz de Solis*, uno de' migliori navigatori, fu dal Re deſtinato ad andar con due navi in cerca di un più comodo paſſaggio all' Iſole delle Spezierie. Partì li 8 Ottobre, e 'l primo di dell' anno 1516 fu a *Rio Janeiro* ſulla coſta del *Braſile*, indi navigò lungo la ſpiaggia fin a *La Plata*, ch' e' preſe per un mare d'acqua freſca, ſi la vaſta larghezza della bocca del fiume. Sbarcò per oſſervar egli abitanti, cadde in un' imboſcata, e fu ucciſo; laonde il vaſcello ritornò in *Iſpagna* con un carico di legno di *Braſile*. *Herrer.* dec. II. l. ii.

un corpo d'*Indiani*, aſſalì vigoroſamente gli *Spagnuoli*, finchè comparſi i pochi cavalli di *Eſpinoſa*, gli *Indiani* ſi diedero alla fuga, temendo di eſſere meſſi in pezzi da quei terribili animali, poichè credeano che il cavallo e'l cavaliere foſſero una medeſima creatura. In conſeguenza, vedendo *Nata*, ch'è inutile di reſiſtere, viene e ſi ſommette, mentre *Eſpinoſa* manda *Hurtado* a prendere (come fece) il Cacico *Eſcolia*. Avendo in tal guiſa ſicura la ritirata, ſi avanza nelle terre di *Paris*, il quale lo attacca alla teſta di cinque mila uomini, con tal oſtinazione, che già gli *Spagnuoli* cedono al maggior numero; ma alla viſta de cavalli e de cani, atterriti gli *Indiani* ſi danno alla fuga. Paſſa *Eſpinoſa* nel paeſe del Cacico *Quaran*, dove ſa che l'oro di *Badajos* è in depoſito, trova gl'*Indiani* in armi, gli aſſicura della ſua amicizia, riacquiſta le 80000 *Caſtigliane*, e ſtabiliſce col Cacico la pace. Andò poi a cercar il reſto del teſoro nella provincia del Cacico *Chicacotia*, dove ſi fermò nella ſtagione piovoſa, ma non trovò l'oro, ch'era l'oggetto della ſua ſpedizione.

Nel verno le nazioni *Indiane*, ſi preparavano a vendicarſi degli *Spagnuoli*, e ad eſtirparli. Prima ch'*Eſpinoſa* ricominciaſſe la ſua campagna, aſſalirono con tantimila uomini i ſuoi quartieri, ma gli *Spagnuoli*, ormai avvezzi a quella maniera di combattere, ſeppero al bene e al tempo mutuamente ſoccorrerſi, ſcaricare i fucili e le baleſtre con certa regola, giuocar di ſpada con tal vigore, e coprirſi dalle frecce nimiche, maneggiare le targhe, con tal deſtrezza, che dopo un'oſtinata battaglia reſtarono gl'*Indiani* ſconfitti con grande ſtrage, e inſeguiti nella fuga da dugento *Indiani* confederati, che riſolutamente combatteano ſotto la protezione *Spagnuola*. Diſtrutti così i progetti de nemici, partì *Eſpinoſa* li 9 Luglio per *Nata*, e procedendo ne' territorj del Cacico [illegible] e [illegible], diſtaccò *Valenzuela* per la provincia di *Guarari* in cerca di materiali per fabbricar navi. Coſtretto da fame, affrettò il ſuo ritorno ad *Acla*, dove arrivò con tedioſa marcia e con parecchia battaglia. Giunto poi a *Santa Maria* ei ſi fece diviſion del bottino, il quale arricchì talmente i *coloniſti*, che ne nacque un giuoco eſorbitante, onde ſi trovò pubblicar una legge, che niuno arriſchiaſſe più di dieci piaſtre in 24. ore. I due mila prigioni, condotti da *Eſpinoſa*, furono rimandati.

Diſtaccò egli, nel corſo della ſua ſpedizione, *Bartolommeo Hurtado* e *Hernandez* con alquanti uomini. Queſti, navigando verſo Occidente, ſcoprirono diverſe Iſole, e un lungo tratto della coſta meridionale fino alla Baja di *Oſa*, novanta leghe da *Nata*, dove una nazione, detta *Chuchiri*, ſi oppoſe al loro sbarco, non che dovettero avanzare cinquanta leghe lungo la coſta fino alla Baja di *S. Lucar*, ora Porto di *Nicoya*, nella provincia di *Nicaragua*. Il paeſe era umano e fruttifero, ma trovandovi gli *Indiani* poco diſpoſti a praticare, tornarono ad *Eſpinoſa*, il quale mandò *Hernandez Ponce* a metter una ſpecie di colonia in *Panama*.

Durante la ſuddetta impreſa di *Eſpinoſa* l'Adelantado *Nunnez de Balboa*, a cui la colonia di *S. Maria* avea le maggiori obbligazioni, ſe ne ſtava come prigioniero del Governatore *Arias*. Si riconciliarono finalmente entrambi colla mediazione di *Giovanni da Quevedo*, Veſcovo di *Darien*, e per aſſodare la formata amicizia, l'Adelantado ſposò per procuratore la figlia di *Arias*, la qual era in *Iſpagna*. Incaricato poi dal Governatore di metter una colonia nel porto di *Acla*, dove *Rojas* comandava nel nuovo Forte, e andò con ottanta volontarj, e vi fece diverſi regolamenti civili, con *Regidores*, e altri Magiſtrati, fondandovi una Città, e in eſecuzione delle ſue iſtruzioni, penſò anche al modo di fabbricar brigantini nel mare del *Sud*. Il diſegno era di preparar il legname ad *Acla*, e portarlo per terra al fiume *de las Balſas*, per ivi coſtruirli. A queſt'oggetto ſi procurò egli dal ſuo ſuocero un rinforzo di dugento uomini, tagliòſſi il legname, e ſi traſportò al luogo deſtinato, benchè non vi foſſero allo- 1516.

Progetto di Balboa per navi nel mar del Sud.

allora beſtie da ſoma in quel paeſe. Diviſe poi qui la ſua gente in tre parti, una per provveder viveri, l'altra per fabbricar navilj, e la terza per traſportare da *Acla* ferri, corde, ed altri materiali. Si lavorava allegramente, ma con mala fortuna diſtruſſero i vermi tutto il legname: convenne ricominciar da capo. Quaſi compita l'opera, una piena del fiume levò da' cantieri i navilj, e interrolli, inſieme col legname ed altri materiali, in mucchj di fango e rena, ſalvandoſi a gran pena la gente. Mancavano anche i viveri, quando un certo *Franceſco Compagnon* ſi eſibì a cercarne paſſando il fiume con zattere, ma per quanto faceſſe con gran fatica e coraggio, non trovò provviſioni. Dovette perciò *Nuñez* ritornar a *Acla*, dopo eſſerſi ſoſtenuto per alcune ſettimane a forza di pure radici ed erbe, qua e là raccolte a caſo, ſenza ſaperne la qualità. Là giunſegli il diligente *Compagnon*, il quale, ſuperati finalmente tutti gli oſtacoli, venne con gran numero d'*Indiani* carichi di viveri: ne preſe cuore *Nuñez* per riaſſumer il ſuo progetto di fabbricar vaſcelli: fu preparato il legname a *Acla*, e traſportato come prima al fiume *las Balſas*, dove finiti i navilj furono varati in acqua, dopo tanti diſagj di fame e di ſete. S'imbarcò ſubito *Nuñez* con tutta quella gente che potè ſtare in due brigantini, e paſsò all'Iſola delle groſſe perle, dove ſi trattenne a far magazzini, mentre i brigantini vi andavan traſportando il reſto della brigata. Là ricevette una lettera dell'Arciveſcovo di *Siviglia*, nella quale, oltre le congratulazioni ſulla ſcoperta del *mare del Sud*, ſe gli diceva, che ſeguitando la terra a ponente, incontrerebbe nazioni bellicoſe, le quali in armadura e con lancie andavano alla guerra, ma che tirando a levante, troverebbe un paeſe fecondo di oro e di beſtiame. A queſta parte voltoſſi *Nuñez* con più di cent uomini, approdò alla coſta, e fece alcuni prigionieri, i quali diſſergli che andando avanti ritroverebbe molt'oro. Di là da *Capo a S. Michele* (*S. Miguel*) oſſervarono i marinari un gran numero di balene, che gli impedì di approdare a *Porto Pinas* (*Punta de Pinbas*) come intendeano, onde paſſarono alle terre del Cacico *Chicama*, dove *Nuñez* sbarcò la ſua gente per vendicare quella di *Gaſpar Morales*, o *de Morales*, che v'era ſtata uccisa. Vollero i paeſani opporſi allo sbarco, ma preſto ſi ritirarono dalle ſpade e dal fuoco degli *Spagnuoli*. Si fece poi ritorno all'Iſola delle perle, dove *Nuñez* fece tagliar alberi per la fabbrica d'altri due vaſcelli, e mandò a *Acla* per pece e cordame, incaricando il meſſo di ſapergli dire s'era vero, che *Lopez de Soſa* foſſe deſtinato Governator di *Darien*.

Sulla fabbrica di queſti altri due brigantini, ſoſpettò *Arias*, che ſuo genero voleſſe renderſi independente. Confermollo in sì fatto penſiere anche la lettera di un ſoldato *Garabito*, il quale, per cattivarſi grazia del Governatore, interpretò ſiniſtramente certe parole dell'Adelantado. Comunque ſia, l'inimicizia fra il ſuocero e 'l genero ſi rinnovò più forte che prima. Occultò *Arias* i ſuoi ſentimenti, fin ch'ebbe in ſuo potere *Balboa*, al qual fine gli ſcriſſe una lettera amichevole, deſiderando di comunicargli un affar d'importanza. Occupato l'Adelantado ad alleſtir la ſua piccola ſquadra, tutto laſciò per ubbidire a' comandi del ſuo ſuperiore, partì immediatamente per *Acla* ſenza il minimo ſoſpetto, e giuntovi fu meſſo in prigione, e in pochi giorni condannato a morte, e decapitato. *Arias* non fu mai chiamato a render conto di un atto sì inumano, e sì contrario al buon ſervizio del Re. 1517.

Spedizione di Cordova a Yucatan e Florida.

Prima di queſto triſto avvenimento, la penuria che regnava in *Darien*, produſſe un editto del Governatore, portante libertà di partire a chiunque voleſſe cercar fortuna altrove. Cento perſone, di non baſſa claſſe, s'imbarcarono per *Cuba*, dove fioriva, diceaſi, la nuova colonia ſotto il governo di *Velaſquez*. Furono da lui ben accolti, con promeſſa di promuovere, alla prima occaſione, i lor intereſſi. Poco dopo venne loro propoſto di fare ſcoperte da una banda e dall'altra del Golfo di *Meſſico*. Accettarono, e ſi eſibì a condurli *Hernandez*

de

de *Cordova*, celebre per ricchezza e per valore, il quale preparati alle ſue ſpeſe due vaſcelli con tutte le neceſſarie provviſioni, ſpiegò le vele da *Havana* li 8. Febbrajo 1517. con cento dieci robuſti volontarj. Nel dì primo di Marzo videro terra, in diſtanza di circa due leghe dal mare, e inſieme una gran Città. Avvicinandoſi eglino alla ſpiaggia, due canoe piene d'uomini loro vennero a bordo, e furono civilmente ricevute. Erano queſti *Indiani* veſtiti in corte giubbe di cotone ſenza maniche, alle cui ſtremità eran ravvolti certi pezzi di panno. Coſe nuove loro parvero l'abito, l'arme, la barba, i vaſcelli *Europei*. Nel dì ſuſſeguente il Cacico, con dodici canoe piene di gente, s'accoſtò alle navi gridando, *Conex Catoche*, Venite a caſa mia: onde gli *Spagnuoli* diedero il nome di *Catoche* a queſto Capo, che ſta dirimpetto alla punta occidentale dell'Iſola di *Cuba*. Tanto inſiſtette il Cacico, e tali erano le dimoſtrazioni d'amicizia per parte de' ſuoi, che *Cordova* ſceſe in terra dove fu circondato da un eſercito d'*Indiani*, che uſcirono dal vicino boſco, in armadura di cotone imbottito, con targhe, ſpade di legno con filo di pietre, ſciable di legno, lancie, frombole ed archi, con ornamenti di piume e d'una certa pittura, con la quale ſcoloradoſi il viſo rendeanſi bruttiſſimi. Cominciaron l'attacco con terribili grida e urli, a quali univano il diſſonante ſtrepito di parecchi ſtrumenti, facendo cadere una tempeſta di frecce e di giavellotti ſopra gli *Spagnuoli*. Non v'era che venticinque uomini con *Cordova*, ma fecero sì brava difeſa, e sì buon uſo de' fucili, che gli *Indiani*, sbigottiti dall'orribil tuono, furon diſfatti, laſciando diciaſſette morti e diverſi feriti ſul campo. Due di que' prigionieri ſi fecero poi Criſtiani col nome di *Giuliano*, e *Melchior*. Preſſo il campo gli *Spagnuoli* videro tre caſe fatte di pietra e malta, a uſo di tempj, piene d'idoli di terra con brutte facce, e d'altre laide orrende immagini. V'eran anche figure umane in iſtrana poſitura oſcena, e idoletti di legno, con piaſtre, ornamenti, e diademi d'oro.

Da queſto paeſe (di *Yucatan*) paſsò *Cordova* alla Baja di *Campeche*, detta *Quampech* da' paeſani, dove ſi fece acqua. Mentre gli *Spagnuoli* ritornavano alle navi, cinquanta *Indiani* in giubbe, con lunghi mantelli di cotone, gl'interrogarono con ſegni, ſe venivano da levante, e che coſa volevano, invitandoli alla loro città, poco lontana. Entreron dunque gli *Spagnuoli*, ma ben armati, in alcuni tempj li videro decorati di sì brutti idoli, che quaſi n'ebber paura, ſporchi di freſco ſangue, probabilmente, di vittime umane, e pieni di croci e d'altri emblemi Criſtiani, coſa di grande ſtupore. S'affollava il popolo d'intorno a' foreſtieri, miravali con ſegni di maraviglia, e ſovente ridea, forſe delle ſemplicità della lor figure. Da tempj uſcirono dieci ſacerdoti con mantelli bianchi a guiſa di cotte, con lunghi capelli neri piegati ſu, e con padellette di terra in mano, nelle quali bruciavano una gomma, da lor detta *copal*: con queſta profumarono gli *Spagnuoli*, dicendo loro, che ſe n'andaſſero, ſe avean cara la vita. E ciò detto, ſonarono i loro ſtrumenti militari, che gli *Spagnuoli* preſero per un ſegno agli *Indiani* di radunarſi, onde ſi ritirarono alle navi, inſeguiti da piccole bande.

Avendo veleggiato ſei giorni lungo la coſta, dovette *Cordova*, per iſcarſezza d'acqua a bordo, approdare in una Baja diſtante una lega da una Città detta *Potonchan*, dove gli *Spagnuoli* oſſervarono tempj fatti di pietra e malta, come i primi. Poi ſe gli avvicinarono parecchi uomini armati, i quali, fatte diverſe interrogazioni, andarono alle lor caſe, e poco appreſſo ritornarono in maggior numero, e cominciarono ad attaccare gli *Spagnuoli* con gran furia. Si difeſero queſti con gran coraggio: ſi ſcaramucciò tutta la notte, e la mattina *Cordova* s'accorſe, che creſceva la moltitudine, che lo circondava, e faceva piovere pietre, dardi e frecce. Non vedeva egli modo di reſiſtere al torrente: quaſi ottanta de' ſuoi eran feriti, non oſtante che ben giuocaſſe per parte loro il ferro e'l fuoco. Alla ſua perſona miravano i nemici, gridando *colachiai*, cioè Capitano: effettiva-

vamente restò egli ferito in dodici differenti luoghi, *Gomara* dice (b) in trenta, e fu allora, ch'ei volle a tutto rischio tentare la ritirata: unita con disperata risoluzione la calca, e corse ai battelli, i quali sopraccaricati di gente erano per affondarsi, mentre gli *Indiani* ad alte grida correan dietro a nuoto per ferire di lancia. In questa battaglia *Cordova* perdè quarantasette uomini morti sul campo, ed altri cinque, che di lor ferita morirono a bordo, onde egli a questa Baja diede il nome di *Mala Pelea*, o cattiva Battaglia. Quindi navigò alla costa di *Florida*, sbarcò a far acqua, essendo quasi morto di sete l'equipaggio: assalito dagl'*Indiani*, molto simili a quei di *Yucatan*, se ne sbrigò con poca perdita, e passò all'*Havana*, allora detta *Puerto Carenas*, senza aver fatto acquisto di oro, nè scoperta alcuna de' generi o merci di quelle due provincie. I prigionieri, fatti da *Cordova*, dissero che quella terra produceva oro; ma si vide col tempo, che nè in *Yucatan* nè in *Florida* vi sono miniere di quel metallo (D).

Cordova morì dalle sue ferite, pochi giorni dopo il suo ritorno a *Cuba*, e dopo di avere scritto il ragguaglio della sua spedizione, e trasmessolo a *Velasquez*, il quale in leggendolo si determinò a proseguire quella scoperta. Allestì dunque tre navi e un brigantino, con dugencinquanta volontarj, e ne diede il comando a *Giovanni de Grijalva*, cui serviva d'Ajutante *Antonio Alaminos*, primo piloto alla spedizione di *Cordova*. Le instruzioni del Comandante erano di barattare per oro, formar alleanze, informarsi del paese, e, secondo alcuni Autori, mettervi una colonia, se lo poteva con comodo, benchè *las Casas* neghi quest' ultima circostanza. La squadra partì da *Sant Yago* li 8. Aprile 1518. e in pochi giorni approdò all'Isola di *Cozumel* (la prima volta, che fu scoperta) sulla costa orientale di *Yucatan*. Videro gli *Spagnuoli* una Città, diversi tempj fatti di pietra, ed uno in particolare in forma di torre quadra, con finestre, gallerie, idoli, e una gran croce eretta nel bel mezzo, circa la quale *Herrera* conta una profezia, e dice come le croci vennero erette nel Nuovo Mondo avanti che vi giugnessero gli *Spagnuoli*, o che gli *Indiani* avessero idea del Cristianesimo. Essendo fuggiti gli Isolani alla montagna, e vano però ogni tentativo di trattare con loro, *Grijalva* si rimbarcò, e tenne il suo corso lungo la costa, molto stupito del gran numero di torri bianche, ben fabbricate di pietra, ch'ei vide nell'Isola e nel Continente; ciò che gli diede motivo di chiamar *Nuova España* la provincia di *Yucatan*, nome che poi si estese a tutto il *Messico*, e alla maggior parte degli Stati *Spagnuoli* da quella parte dell'Equatore. Costeggiando per sette giorni si trovò inoltrato nel Golfo di *Messico*. Approdò in qualche distanza dalla Capitale de' Dominj di *Potonchan*, il cui Cacico era soggetto all'Impero *Messicano*. Gli *Indiani* si opposero allo sbarco: si combattè: *Grijalva*, e sessanta de' suoi restarono feriti, e tre morti, ma battuti gli *Indiani* con perdita di dugent' uomini. *Grijalva* prese possesso della Città, abbandonata da tutti gli abitanti.

9 Giugno. Quindi passò al fiume *Tabasco*, dandogli il nome di *Rio de Grijalva*, e sbarcò con alcuni uomini. Non si opposero gl'*Indiani*, ma non tardarono a circon-

---

(D) Uno Scrittore *Spagnuolo*, che fu di questa spedizione, dice che la parola *Yucatan* viene da *Yuca*, della cui radice gl'*Indiani* fanno *cazabi*, pane, e che *tlalli* significa Terra ove nasce il *yuca*: solita risposta degl'*Indiani* quando gli *Spagnuoli* dimandavano di quella radice. Da che egli deduce il composto *Yucatla*, e per corruzione *Yucatan* (1). Altri etimologisti fanno derivar questo nome da una città *Indiana*, detta *Talaquitan*, che gli *Spagnuoli* pronunziavano *Lucatan*, donde viene *Yucatan* (2).

(a) *Herrer.* dec. II. l. 1. c. 3.
(1) *Diaz del Castillo*, p. 41.
(2) *Herrer.* dec. II. l. 1. c. 3.

Digitized by Google

dei i battelli con cinquanta canoe piene di gente armata, adorna di piume. *Griſalva*, per riſparmiar ſangue, mandò *Melchior* e *Giuliano*, i due *Indiani* preſi e battezzati da *Cordova*, a dire ai *Tabaſcani*, ch'ei voleva con loro ſtabilire un commercio a comun vantaggio. Ciò produſſe una conferenza, indi una ſoda pace, mediante un regalo di cotone, ſpecchj ed altre bagattelle, che gli *Indiani* portarono al Cacico, il quale ordinò che ſi provvedeſſero d'ogni ſorta di viveri que' foreſtieri, e nel giorno ſuſſeguente viſitò in perſona *Griſalva*, venne prontamente a bordo di ſua nave, e gli regalò un abito intero di armadura d'oro, un elmo di legno coperto di lama d'oro, guarnito di gioje ſimile a ſmeraldi, diverſe corazze pettorali ben lavorate, alcune d'oro maſſiccio, altre di legno ammantato di ſottili lame d'oro, certe coperte d'oro maſſiccio a uſo di targhe, ſei collari d'oro battuto, ſmaniglie, orecchini, ec. pur d'oro, il tutto di gran valore. *Griſalva* contraccambiò il regalo con veſtire il Cacico con lingeria fine, giuſtacuore di velluto cremiſino, e berretta ſimile, oltre quantità di cotone e ſpecchj di differenti colori, forbici, coltelli, ed altre bazzicature, che il Cacico ſtimava più che l'oro dell'Impero di *Motezuma* (E) ſuo Sovrano. Piaceva ſopra tutto agli *Spagnuoli* l'ingegnoſa manifattura degli ornati d'oro, e particolarmente d'uno ſcudo coperto di penne di bei colori, elegantemente diſpoſte. Molti di loro volean reſtar in quel paeſe, allettati dalla ricchezza e liberalità degli abitanti, ma non pareva, che il Cacico inclinaſſe a favorirvi una colonia, e non potendoſi tentare di ſtabilirla colla forza per eſſere quel popolo troppo poderoſo, *Griſalva* ſi rimbarcò. Navigando lungo le ſpiagge, vedea gli *Indiani* della coſta in poſitura guerriera, con iſcudi di tartaruga, brillanti dal raggio ſolare. Il paeſe (provincia di *Guazaco*) ſembrava popoloſiſſimo, fino al fiume *Guazacoalco*, e in molti luoghi i paeſani alzavano bandiere di cotone in cima di lunghi pali, in ſegno agli *Spagnuoli* di approdare, ciò che alla fine tentò *Griſalva* di mettere a terra *Franceſco* de *Montejo* con alcuni ſoldati, e con tutti i baleſtrieri e moſchettieri, con ordine, ſe trovava gl'*Indiani* in oſtile diſpoſizione, di darne ſubito avviſo alle navi. Si ſeppe di poi, che informata la Corte di *Motezuma*, col mezzo di bambagini dipinti a lei traſmeſſi, dello sbarco di *Cordova* a *Catoche* e *Potonchan*, e della venuta di *Griſalva* alla coſta, quell'Imperadore, veduto che gli *Spagnuoli* non voleano che oro, comandò a' ſuoi ſudditi di trattare con loro, e d'indagare i lor ulteriori diſegni. Avvicinatoſi *Montejo* agl'*Indiani*, queſti gli offerirono pollame, peſce, pane e frutte diverſe, profumandolo con acceſo *copal*. Queſte corteſie induſſero *Griſalva* ad accoſtarſi di più colle navi, ed a sbarcare, accompagnato da parecchi de' ſuoi, curioſi di oſſervar i coſtumi di quella gente, e bramoſi di partecipare i ſuoi regali, ſtimandola non diſſimile da quella di *Tabaſco*. Subito i Governatori gli andarono incontro, e l'accolſero con profondo riſpetto. Si cominciò a barattare, e in ſei giorni n'ebbero gli *Spagnuoli* per 15000 piaſtre.

Continuando il ſuo viaggio, *Griſalva* s'abbattè in diverſe Iſole, alle quali, 19. Giugno. ſulla lor vana apparenza, diede varj nomi, come *Iſla Blanca*, *la Verde*, *Iſla de Sacrificios*, perchè in quella ritrovò umane vittime, immolate a reliquiarj di varj idoli un momento avanti il ſuo arrivo. Toccando poi a *S. Juan de Ulva*, andò ſu con trenta uomini ad un tempio pieno d'idoli, e abitato da quattro ſacerdoti veſtiti di lunghe ſtole nere con cappucci, i quali avean appena finito di ſagrificare due ragazzi, a norma della lor inumana ſuperſtizione.

(E) *Antonio de Solis* critica *Herrera* per aver dato credito a queſto racconto di *Gomara*, Autore ch'egli ſcarta in altri caſi; e pure la ſua relazione non ha niente d'improbabile, poichè *Motezuma* avea ordinato ai Governatori di ricevere con umiltà gli *Spagnuoli*, tanto più, che ſi vede, che tutto quell'oro foſſe ſtato mandato dalla Città di *Meſſico*, non producendone il *Yucatan*. L. i. c. 12.

Fremettero gli *Spagnuoli* in veder aperto il corpo di quei fanciulli, cavato il cuore ed offerto a quegli empj altari. Da queſto luogo ſpedì *Grijalva* avviſo delle ſue ſcoperte al Governatore di *Cuba*, il quale, ſecondo *Herrera*, ſi ſdegnò vivamente nell'apprendere, che non avea fatto colonia alcuna; ma *Montejo*, e *Alonſo d'Avila* non la ſtimarono a propoſito, temendo, in caſo di mal eſito, di dover riſponderne eglino medeſimi, non avendo eſſi preciſo ordine di far caſe e ſtabilimenti. *Grijalva* contento delle ſue ſcoperte, e del ſuo traffico, ritornò a *Cuba*, li 26. Ottobre 1518.

Pietro *Alvarado* fu la perſona, che *Grijalva* ſpedì a *Velaſquez*, Governator della colonia di *Cuba*, il quale alla viſta dell'oro concepì grandi ſperanze, e diſegno di ſottrarſi dalla dipendenza dell'Ammiraglio *Diego Colombo*, ſuo ſuperiore e rivale. Avea *Velaſquez*, prima del ritorno di *Grijalva*, cominciato a preparare un'altra ſpedizione, e comunicato il ſuo progetto al Clero d'*Hiſpaniola* per ſantificarlo coll'approvazion della Chieſa; ma diſguſtato della timidezza di *Grijalva*, volea ſcegliere un Comandante più riſoluto. Fra i competitori, che ambivan l'onor di queſto comando, erano *Antonio* e *Bernardino Velaſquez*, parenti del Governatore, *Baldaſſare Bermudez*, *Vaſco Porcallo*, ed altri bravi Gentiluomini; quando alla fine, per inſinuazione del regio Teſoriere *Amador di Lares*, favorito del Governatore, fu ſcelto *Ferdinando Cortez*, intimo amico di *Lares*, benchè per l'addietro non molto in grazia del Governatore medeſimo. *Cortez* era popolare, generoſo, liberale, intrepido; copriva allora con onore e merito il poſto di *Alcade*: ſi preparò all'impreſa con tal vigore, che in pochi giorni fu pronto a ſpiegar le vele. *Antonio de Solis* ſcriſſe con penna elegante le geſta di queſto Eroe, che con un picciol numero di ſoldati roveſciò un vaſto Impero. Saremo in eſſe alquanto diffuſi, ma il ſoggetto lo merita.

SEZIONE III.

Cortez *parte da* Cuba, *tocca a* Cozumel, *arriva nel* Meſſico, *e fa varie Impreſe.*

Notizie di Cortez. NAcque *Fernando Cortez* a *Medellin*, Città d'Eſtremadura in *Iſpagna*, da *Martin Cortez* di *Monroy*, e *Donna Catalina Pizarro Altamarino*, ambi di nobile parentado, quello almen della madre. Studiò due anni a *Salamanca*, ma non piacendo alla ſua vivacità la vita di ſcolaro, volle paſſare, con licenza del padre, ad iniziarſi nel meſtier militare ſotto il celebre *Gonzalo de Cordova*, allora Generale dell'eſercito *Spagnuolo* in *Italia*; ma fruſtrato del ſuo diſegno da malattia pericoloſa ſopravvenutagli al punto d'imbarcarſi, rivolſe il penſiero all'*Indie Occidentali*, dove gli *Spagnuoli* acquiſtavano ricchezze e gloria. Nell'anno 1504. paſsò a *Hiſpaniola*, in età di 19. anni, raccomandato al Governator *Ovando*, la cui ſtima egli ſi acquiſtò e inſieme quella della colonia: onde poi in qualità di Segretario accompagnò *Velaſquez* a *Cuba*, dove ſi diſtinſe qual buon politico, avveduto Capitano, bravo ſoldato, generoſo amico, e piacevole camerata. *De Solis* dice, ch'era grazioſo di perſona, di maniere obbliganti, temperamento amichevole, e di ſaggia converſazione; qualità, che alla prima gli guadagnarono il cuore di *Donna Catalina Suarez Pacheco*; coſa che diſpiacque a *Velaſquez*: ſi alterò, e la vita di *Cortez* fu in pericolo: ſi
1518. riconciliarono poi; e *Velaſquez* non ſolo abbandonogli la ſpoſa, ma gli diede terre, e creollo *Alcade* di *Sant-Yago*. In queſte circoſtanze era il noſtro Eroe, quando ebbe il comando della ſpedizione di *Yucatan* e *Meſſico* in qualità di Capitano Generale della ſcoperta dei paeſi ſcoperti o da ſcoprirſi in quelle parti.

Rice-

Riceveti'egli la carica con tutte le dimoſtrazioni di riſpetto e di gratitudine verſo il ſuo benefattore, quantunque *Herrera* faccia cominciare da queſto punto l'ambizione e ingratitudine di *Cortez* (A). Invidioſi gli altri competitori dell'onor conſeritogli a preferenza, non mancarono ad ogni occaſione di eccitare ſcrupoli e geloſie nell'animo del Governatore, accuſando *Cortez* d'ipocriſia, di vanità, di preſunzione, d'artifizio, e d'inveterato rancore per l'arreſto già ſofferto. Interpretò *Velaſquez* a malignità ſimili ſuggeſtioni, diè mano ai preparamenti di *Cortez*, e da lui, pronto a metter alla vela da *Sant Yago*, s'accommiatò nei termini i più amichevoli. Così dice *Antonio de Solis*, ma ſecondo *Herrera* ed altri Scrittori *Spagnuoli*, partì *Cortez* privatamente di notte, avendo preſentito che *Velaſquez* gli volea levar la commiſſione, e come queſti l'inſeguì la mattina, *Cortez* in una barca armata ſe gli oppoſe, dicendogli con inſolenza, ch'ei non dipendea più dai ſuoi ordini (*b*).

Cortez *parte da* S. Yago.

Li 18. Novembre 1518. ſalpò la flotta dal Porto di *Sant Yago*, e in pochi giorni arrivò a quello de *la Trinidad*, dove *Cortez*, alla fama della ſua ſpedizione, traſſe a ſe un rinforzo di gran numero di volontarj, fra i quali v'eran perſone delle migliori dell'Iſola, coſa che diede campo ai ſuoi nemici di accuſarlo d'infedeltà e d'indipendenza, per metterlo in diſgrazia del Governatore *Velaſquez*, il qual finalmente ſpedì due corrieri con lettere a tutti i ſuoi confidenti, e con eſpreſſi ordini a *Franceſco Verdugo*, primo *Alcaide* della *Trinidad*, di far il proceſſo a *Cortez*, e privarlo del comando. *Cortez* lo ſeppe, radunò i ſuoi amici e ſoldati, loro rappreſentò le macchinazioni dei ſuoi nemici, pregandoli di conſiglio in una congiuntura sì delicata. Tutta la ſoldateſca ſi dichiarò con gioja a ſeguirlo per ſempre, anche a riſchio di prender l'armi e rompere a ſpada tratta col Governatore. Allora *Cortez* andò dall'*Alcaide*, gli rappreſentò il pericolo, a cui ſi eſporrebbe ubbidendo a ordini sì iniqui, con diſguſto di tante perſone di diſtinzione, impegnate in quell'impreſa per pura amicizia di lui, e con indignazion dei ſoldati, l'affetto dei quali egli coltivava per meglio promuovere il pubblico ſervizio, e la cui furia non poteva egli calmare, nè eſſer riſponſabile delle conſeguenze. Sentiva *Verdugo* l'ingiuſtizia degli ordini del Governatore, conoſcea il merito di *Cortez*, vedea il pericolo, e prevedea i danni al ſervigio del Re. Diſſe, dover egli ubbidire, ma che farebbe ogni sforzo per diſtornar *Velaſquez* dalla ſua riſoluzione. Piacque il partito: i più diſtinti della Città e della flotta ſcriſſero in conformità al Governatore, v'aggiunſe *Cortez* una riſpettoſa lettera, pregando *Velaſquez* di fidarſi di lui, e di chiuder finalmente gli orecchj alle calunnie dei ſuoi nemici.

Geloſia di Velaſquez.

Preſe le neceſſarie miſure per la ſicurezza di ſua perſona, e le ſufficienti per acquetare ogni ſcrupolo di *Velaſquez*, ſpiegò le vele per la *Havana*. Una tempeſta lo ſeparò dalla flotta, e lo miſe in gran pericolo di naufragare. Giunti ſtavi al luogo deſtinato tutti gli altri vaſcelli, nè avendoſi nuova di *Cortez* per una ſettimana, eran gli avventurieri di parere diverſo; gli uni lo ſtimavan perduto, gli altri volean mandar legni a cercarlo, e pochi ſcegliere un Comandante in ſua aſſenza. Di queſt'ultima opinione era *Diego de Ordaz*, il quale come amico e confidente di *Velaſquez* ſperava, eletto ch'ei foſſe dal ſol-

Cortez *arriva all'*Havana.

(A) *Secondo Herrera*, l'ingratiſſimo *Cortez* ſi ribellò a *Velaſquez* prima che queſti ſoſpettaſſe di lui, e penſaſſe a levargli il comando (1). *De Solis* giuſtifica il ſuo eroe, e carica di tutto il biaſimo *Velaſquez*, nel modo accennato nel teſto. E pure queſti due Autori bevvero alle medeſime fonti. Diſcordano anche in altre particolarità.

(*b*) *De Solis*, lib. i. c. x. *Herrera*, dec. ii. lib. ii. c. ii.

(1) *Herrera*, *ubi ſupra*.

dati, di eſſer confermato nel poſto, quando arrivò *Cortez* con grandi acclamazioni di gioja di tutta la ſoldateſca, e colle più vive teſtimonianze di ſtima per parte di *Pietro de Barba*, Governatore della Città. Alzata bandiera, ſi andavano unendo a *Cortez* parecchj Gentiluomini di vaglia, con gran vantaggio della ſpedizione, mentre tutto ſi metteva all'ordine per la flotta. Sbarcò l'artiglieria per metterla in pruova, fece fare gran numero d'imbottiti di cotone a guiſa di gran caſacche, dette *eſcaupilles*, per difeſa contro le frecce *Indiane*, eſercitò i ſoldati nell'uſo del fucile e della baleſtra, inſegnò loro le varie evoluzioni neceſſarie nei combattimenti, il metodo di avanzarſi, ritirarſi, formarſi in grandi e piccole diviſioni, attaccare, in ſomma tutti in eſtratto gli elementi dell'arte militare e nel modo più ſpedito. Era già fiſſato il giorno della partenza della flotta, quando venne ordine rigoroſo al Governatore dell'*Havana* di arreſtar *Cortez*, e mandarlo prigione a *San Iago*, ma nemmen queſta volta fu ubbidito *Velaſquez*, il cui corriere medeſimo avviſò *Cortez*, il quale irritato da sì fatta ingiuria, che gli fu confermata da più parti, ruppe apertamente con *Velaſquez*, rimoſſe deſtramente dall'*Havana* il ſopraccennato *Diego de Ordaz*, di cui ſoſpettava, ſi moſtrò ai ſoldati, lor rappreſentò la perſecuzione ch'ei ſoffriva, e queſti, replicate le proteſte di prima, volean correr all'armi; frenolli a gran pena, nè s'acquetarono, finchè *Pietro Barba* ebbe a dichiarare pubblicamente di non voler eſeguire un ordine sì ingiuſto. Il tumulto della ſoldateſca ſi cangiò in acclamazioni di gioja. *Barba* ſi ſcusò con *Velaſquez* di non aver potuto far altrimenti con un Officiale sì caro alla ſua gente, e perciò di perſuaderlo a guadagnar *Cortez* con atti di amicizia e generoſità, anzichè colle minacce, e colla forza.

Nuovo ordine per l'arreſto di Cortez.

Superata queſta difficoltà, *Cortez* diviſe la ſua gente in undici compagnie co' loro particolari Capitani, una per ogni vaſcello, riſerbandoſi il comando del più grande, cioè della Capitana; diede la principal direzione dell'artiglieria a *Franciſco de Oroſco* (*), ſoldato che ſi era diſtinto in *Italia*, e nominò primo piloto *Antonio Alaminos*, che avea già ſervito ſotto *Cordova* e *Grijalva*. 1519. Date poi le ſue iſtruzioni a tutti gli Officiali, nel dì 10. Febbrajo uſcì dal Porto dell'*Havana*, entrò in alto mare, e preſto il ſopraggiunſe burraſca, nella quale ſeppe dare, vigilantiſſimo, gli ordini opportuni, e ſalvar una nave che avea perduto il timone. L'Iſola di *Cozumel* era il luogo, dove in caſo di ſeparazione tutti doveano radunarſi: ei arrivò primo, *Pietro Alvarado*. Queſt'Officiale era ſtato ſpedito col ſuo vaſcello in traccia di *Diego d'Ordaz* verſo la coſta Settentrionale, fallò il corſo, tirò a *Cozumel*, e vi approdò vicino ad una piccola Città, della quale ſi ricordava dal tempo ch'ei vi fu con *Grijalva*. Trovandola deſerta, e che gli abitanti eran fuggiti più addentro, marciò con parte dei ſuoi ad oſſervar il paeſe, e venne ad un'altra Città, pur abbandonata degli abitatori. La ſaccheggiò, pigliandone tutti i viveri, diſtruſſe gl'idoli di un tempio, ſpogliandoli di tutti gli ornati d'oro, e portando via ogni coſa di qualche valore, ſenz'accorgerſi, che in tal guiſa rendea gli *Spagnuoli* odioſi agl'*Indiani*, contro il diſegno di *Cortez*, ch'era di uſar il buon trattamento e non la violenza. Con queſta preda ed alcuni prigionieri tornò al luogo dello sbarco, dove nel dì ſeguente fu raggiunto da *Cortez* e dalla flotta. Di ſua condotta moſtrò pubblico diſpiacere il Generale, il quale licenziò i prigionieri dopo aver loro fatto dire da *Melchior*, interprete *Indiano* ſopraccennato, quanto doleſſe a *Cortez* dell'ingiurie a lor fatte. Fece poi reſtituire la preda, dando anche alcuni regali ai prigionieri, nella ſperanza che farebbero ai lor compatriotti favorevole relazione di ſua condotta.

Cortez *arriva a* Cozumel

Reſtò *Cortez* tre giorni accampato in quella coſta, per veder l'effetto di

tal

(*) O piuttoſto *de Orozco*.

Google

rapporto dei prigionieri, e frattanto fece la raſſegna del ſuo eſercito, che trovò eſſere di 508. ſoldati, 16. Cavalieri, e 109. artigiani, Piloti e marinari, compreſo l'equipaggio di *Diego d'Ordaz*, che era già capitato in conſeguenza di un altro meſſo. Finita la moſtra, così parlò all'eſercito. „ Non penſo di „ ſminuir il pericolo della noſtra impreſa. Dobbiamo aſpettarci a ſanguinoſe „ battaglie, a incredibili fatiche, e a tanti nemici, che ſarà d'uopo di tutto „ il noſtro valore, ma ſarà più grande la gloria della conquiſta. Già ſiete av„ vezzi a combattere, e a ſoffrir fatiche, nell'Iſole da voi conquiſtate. La „ noſtra preſente impreſa è di maggior importanza, conviene proſeguirla con „ vigore proporzionato, e adattar il noſtro coraggio e riſoluzione alla difficol„ tà ch'ella porta. Siamo pochi di numero, ma l'unione moltiplica gli eſerciti, „ e nella noſtra concordia ſta la noſtra forza. Dobbiamo, compagni miei, eſ„ ſer tutti di un animo a riſolvere, e come una ſola mano ad eſeguire: ugua„ li in tutto ſono i noſtri intereſſi, e la gloria della conquiſta verrà egualmen„ te fra i meritevoli diſtribuita. Il valore di ciaſcuno di noi ha da ſtabilire „ la ſicurezza di tutti. Io, che ſon il voſtro Comandante, ſarò il primo ad „ arriſchiare la vita per ſalvar quella del minimo de' miei ſoldati. Sia vo„ ſtra cura di meritar la mia ſtima, e di ſeguitare anzi il mio eſempio, che i miei „ ordini. Mi ſento un coraggio capace di eſeguire la più difficile impreſa, e „ d'intraprendere la conquiſta di tutto il Mondo: anche il cuore mi dà ſpe„ ranza con non ſo quale ſtraordinario impulſo, il più grato di tutti i preſagj. „ Succedano, in ſomma, alle noſtre proteſte le azioni, nè ſia mai temeri„ tà la mia fiducia, s'ella è in bene da voi ſoſtenuta, da quali ſpero che ſi „ ſupplirà a tutto quello che in me poſſa mancare. "

Mentr'egli così eſortava ed animava i ſuoi ſoldati, ebbe avviſo, che in diſtanza comparivano gl'*Indiani* in piccole bande, e diſarmati: non laſciò però di ſtare in diſeſa per non eſſere ſorpreſo, tenendo la ſua gente ſchierata dietro alle linee, per non dar ſoſpetto a quegl'Iſolani, i quali così avanzaronſi a poco a poco, finchè alcuni de' più riſoluti entraron nel campo, dove furono sì civilmente ricevuti, che vi chiamarono anche gli altri. Gl'*Indiani* allora vennero in folla, e ſi miſchiarono cogli *Spagnuoli*, oſſervando ogni coſa con ſegni di ſtupore e maraviglia. Nel dì ſeguente venne il Cacico con un regalo, che *Cortez* ricevè con riſpetto e con teſtimonianza del ſuo deſiderio di perpetua amicizia con un Principe sì riguardevole: riſpoſe l'*Indiano*, che ſi farebbe un pregio ſingolare di conſervarla, come quegli che ne conoſceva il valore. Durante queſta viſita, *Cortez* ſeppe a caſo di certi *Spagnuoli*, prigionieri in *Yucatan* dal tempo delle prime ſpedizioni. Avendo udito un *Indiano* della comitiva del Cacico ripetere la parola *Caſtiglia*, ed ordinato all'interpreti d'indagare che coſa voleſſe dir quell'*Indiano*, gli fu detto, che i ſuoi uomini raſſomigliavano aſſai a certi altri ch'eran prigionieri in *Yucatan*, e i quali ſi dicean nativi di un paeſe detto *Caſtiglia*. Venne poi a ſcoprire, che i prigioni *Spagnuoli* erano in terra ferma, in mano di certi *Indiani* della prima qualità, diſtanti due giornate dalla coſta. Eſpreſſe la ſua riſoluzione di liberarli; ma il prudente Cacico gli diſſe di tentare per via di riſcatto, perchè la forza indurrebbe quella gente ad ammazzarli. Fu dunque mandato alla coſta di *Yucatan* colla ſua nave *Diego da Ordaz*, con lettera di *Cortez* ai prigioni, e con regali pel riſcatto, eſſendoſi impegnati alcuni *Indiani* di portar la riſpoſta in otto giorni. Spirato il termine ſenza il ritorno dei meſſi, *Diego* rivenne all'Iſola. Deſiderava *Cortez* di ricuperare quegli *Spagnuoli* anche per ſervirſene d'interpreti, dovendo eſſi aver imparata la lingua del paeſe. Ma prima, ch'ei partiſſe da *Cozumel*, capitarono i meſſi con uno ſchiavo, detto *Girolamo da Aguilar*.

Libera uno Spagnuolo ſchiavo in Yucatan,

Coſtui, che poi ſervì molto alla conquiſta del *Meſſico*, diſſe a *Cortez*, ch'egli

egli era da ott'anni tra gl' *Indiani*. „ Naufragammo, " diceva egli „ nel passa-
„ re da *Darien* a *Hispaniola*, mi salvai con altre sette persone in una scia-
„ luppa, che dall'onda fu spinta alla costa di *Yucatan*, dove fummo presi, e
„ condotti in un paese d'*Indiani Caribi*. I miei compagni, ch'eran più grassi,
„ furon sagrificati agl'Idoli, poi mangiati a banchetto da quei Selvaggi: la ma-
„ grezza fu mia salute. Mi rinchiusero in una gabbia ad ingrassare per la pros-
„ sima festa solenne, ch'io ebbi la sorte di prevenire colla fuga. Errai parec-
„ chi giorni, lungi dall'abitato, senz'altro cibo che erbe e radici: caddi fra
„ le mani di certi *Indiani*, che mi presentarono al lor Cacico, il quale mi
„ trattò alla prima con asprezza, per esercitare la mia pazienza e abilità, po-
„ scia mi innalzò ai più alti posti, e al comando di eserciti. Riportai diverse
„ vittorie sopra i suoi nemici, e tal era il mio potere sul popolo, che al tem-
„ po che i vostri *Indiani* giunsero col mio riscatto, io era già in istato di di-
„ mandare la libertà in guiderdone de' miei straordinarj servigj. "

Intanto che i messi *Indiani* trattavano il riscatto di *Aguilar* alla Corte del Cacico, *Cortez* marciò con tutto l'esercito a riconoscere l'Isola, onde per tenere i soldati in uffizio e in disciplina, che per timore degl'Isolani, ormai contenti degli *Spagnuoli*, proibita ogni violenza, attesa la legge d'ospitalità e la povertà degli abitanti. Diceva alle truppe, che la generosità, più che la spada, divolgatone il grido, estenderebbe le loro conquiste. Permise, che cambiassero cogl' *Indiani* bagattelle per oro e provvisioni. Visitò il tempio del supremo Idolo dell'Isola, e si stupì della sua dispregevole architettura. Era l'Idolo una figura umana di terribile aspetto, adorata da tutta la nazione del *Messico*: dal nome di lei veniva all'Isola quello di *Cozumel*. Il tempio era pieno d'*Indiani*: un Sacerdote in mezzo a loro, appena coperte le vergogne, pareva sforzarsi, predicando con enfasi, gesti e tuoni di voce ridicolo per gli *Spagnuoli*. Là provossi *Cortez* a dar qualche idea del Cristianesimo al Cacico, il qual non volle, prima di rispondere, conferir col Sacerdote e col popolo: ma il Sacerdote, che non ci trovava il suo conto, esclamò contro i novatori, minacciandoli dell'ira degli Dei. Rovesciato dai soldati l'altare, e sfasciatone l'Idolo, videro gl' *Indiani* che gl'Iddii non facevano la promessa vendetta, non oscurandosi il Cielo, e ne conobbero l'impotenza. Allora gli *Spagnuoli* eressero un altare coll'Imagine della B. V. *Maria*, e piantata una Croce all'ingresso del tempio, se n'andarono, lasciando attoniti gl'Isolani.

Distrugge l'Idolo dell'Isola

Arriva a Tabasco.

Li 14. Marzo, imbarcate le truppe, *Cortez* fece vela con tutta la flotta per la costa di *Yucatan*, passò *Capo Catoche*, e giunse al fiume di *Grijalva*, dove lasciò sbarcar i soldati a barattare per oro cogl' *Indiani* di *Tabasco*, benchè poco volesse fermarsi, premendogli di passar alla Capitale del *Messico*, di cui tante cose venivangli dette da *Aguilar* e dagl' *Indiani*. Per facilitare ai soldati lo sbarco, andò su pel fiume, quando da una banda e dall'altra vide la riva occupata da moltitudine di canoe piene di gente ben armata ed in ostile atteggiamento. Si avanzò frattanto coi suoi battelli, ordinando che niun traesse senza ch'ei ne desse il segno, e giunto ad accostarsi in convenevole distanza, *Aguilar*, che intese la lor lingua, disse al Generale, che le grida degl' *Indiani* erano minacce e dichiarazioni di guerra, s'egli non ritornava alle navi. Si mandò *Aguilar* in un battello a far loro alcune proposizioni; ma egli presto ritornò coll'avviso, ch'eran ostinati a difendere la bocca del fiume, ricusando insolentemente di ascoltare le sue proposte. *Herrera* dice, che gl' *Indiani* sol tanto si opponevano ad uno sbarco ostile, e che diedero a *Cortez* copia di viveri; il che si nega da *De Solis*, la cui relazione è corroborata da *Diaz del Castillo*, che fu di quella spedizione. Secondo *De Solis*, volea *Cortez* schivare le ostilità per non perder tempo, ma non volea che i soldati formassero di lui qualche svantaggiosa idea, se lasciava impunita l'insolenza de' Barbari.

Google

bari. Preparato a ſforzarli, tornò a mandare *Aguilar* per aſſicurarli che ſi avvicina da amici e a pro reciproco: riſpoſero con un ſegno di cominciar l'attacco. *Cortez* avea ſchierata la ſua flotta di battelli in forma di mezza luna. Gl'*Indiani* s'avanzano nel favor della corrente, e venuti a tiro, ſcagliano tal quantità di frecce, che le targhe e gl'imbotti appena baſtano a difeſa degli *Spagnuoli*, i quali ſoſtenuta la prima ſcarica, corriſpondono con tal vigore, che rotti e ſbigottiti gli *Indiani* ſi ritirano in fretta colle lor canoe, laſciando libero il paſſo ai battelli. Reſtarono sì atterriti dal fuoco, fummo e ſtrepito della moſchetteria, e della morte de' lor compagni, che molti, credendo che il ciel cadeſſe, nel fiume s'immerſero. Cominciaron le truppe a sbarcare in ſito sì incomodo, che gl'*Indiani*, ripreſo cuore, rinnovaron l'attacco, mentre che ſi ſtavano sbrigando in ceſpugli, ſpini, e in un pantano che lor giugneva alle ginocchia, oltre la pioggia di frecce *Indiane*, che tutto rendeva ancor più difficile. In queſto frangente *Cortez* e colla voce, e coll'eſempio anima i ſuoi, mantiene il fuoco, e forma una linea che ſoſtiene l'aſſalto finchè il reſto ſia in ordine di battaglia, e poſſa finir di sbarcare il rimanente di un centinajo d'uomini, ſotto *Alonſo d'Avila*, per invaſire la Città di *Tabaſco*: coperto ormai lo sbarco, cade ſopra una incredibile moltitudine di nemici con tal impeto e deſtrezza, che cedono all'urto, ſi naſcondono in macchiarelle e ceſpugli, e laſciano ch'ei paſſi le paludi ſenza dargli moleſtia. Avea pur contribuito alla loro diſfatta lo ſpavento che lor fece la banda di *D'Avila*: la ſeguitavano a truppe, vedendola incamminata alla volta della Città. Allora *Cortez*, per ſoſtener quel diſtaccamento, ſi avanzò con tanta preſtezza, che giunſe a *Tabaſco* prima di *D'Avila*, e unitoſi con lui, diede ſubito l'aſſalto, per non dar tempo agl'*Indiani* di rannodarſi, gridando: " Seguitiam la vittoria, prima che queſti Barbari ſi ſcordino l'uſo di fuggire da noi, e abbian tempo di richiamare i diſperſi ſpiriti. " Ciò detto, tratta la ſpada, guidò all'aſſalto. Era la Città fortificata con lunghi ſtecconi fitti in terra, in guiſa di paliſſata, uniti in modo, che a certi intervalli avean luogo gl'*Indiani* di ſcoccar le ſaette. Non v'eran opere eſteriori, ma alla giuntura del ricinto, l'eſtremità d'una linea copriva l'ingreſſo dell'altra, e componeva un'anguſta ſtrada ſerpentina, ſimile a linea ſpirale, difeſa da torricelle di legno agli ingreſſi. Arrivano gli *Spagnuoli* a piè del recinto, ſotto un nugolo di frecce che oſcura l'aria, e fanno sì continuo fuoco per gl'intervalli, che, abbandonati dal nemico i ſuoi poſti, paſſano al muro, lo aprono, e penetrano nel cuor della Città, dove gl'*Indiani* fanno gli ultimi sforzi, ma dopo breve reſiſtenza vengon diſfatti, e diſperſi, reſtando la Città in preda a' vincitori. Non volle *Cortez* perſeguitar i fuggitivi nei boſchi, per dar riſtoro a' ſuoi, e comodo agl'*Indiani* di chieder pace. Nella zuffa quattordici *Spagnuoli* reſtaron feriti, niun morto: notabile fu la ſtrage de' nemici e la premura loro di portar via i feriti, avendo gl'*Indiani* per punto d'onore di non laſciarne alcuno in poter della parte contraria. In *Tabaſco* non ſi trovò che abbondanza di viveri, perchè avanti l'aſſalto avevan gl'*Indiani* rimoſſe le famiglie e i migliori effetti (B).

Quella notte gli *Spagnuoli* preſero quartiere in tre tempj, vicini al ſito dell'aſſalto, ſtandovi *Cortez* in buona guardia. Nel dì ſeguente non ſi vide più nei contorni anima nata. Anche i boſchi ſi trovaron deſerti, ma *Cortez*, ſempre in guardia. Confermava i ſuoi ſoſpetti il generale ſilenzio; tanto più, ch'era deſertato *Melchior*, ſuo *Indiano* interprete. In queſt'incertezza diſtaccò *Alvarado* e *Franceſco de Lugo*, ciaſcuno con cent'uomini, a batter la campagne,

Prende quella Capitale.

(B) Secondo *Herrera*, che di ſolito differiſce da *De Solis*, operò *Cortez* un tradimento, ſorprendendo *Tabaſco* in tempo ch'egli trattava di pace cogl'*Indiani*. Si direbbe, che *Herrera* è nemico di *Cortez*, o ch'ei ſeguita i nemici di queſto gran perſonaggio. Dec. II. l. II. c. 4.

gua, con ordine di ritornar ſubito, ſe vedean qualche eſercito. Dopo la marcia di poco più di un' ora, *Lugo* fu attaccato da ogni parte, e con tanta furia, che dovette formar un battaglion quadro, che preſentava la punta per ogni lato; creſceva il numero dei nemici per opprimerlo, quando allo ſtrepito della moſchetteria, accorſe a tempo *Alvarado* in ſuo ſoccorſo, attaccando la retroguardia de' nemici, i quali ſorpreſi laſciarongli modo di avvicinarſi a *Lugo* e ſi ritiraron. Era però ſempre un groſſo corpo quello che diſturbava gli *Spagnuoli* nella preſcritta ritirata a' quartieri, ma dopo un breve reſpiro, diedero riſolutamente addoſſo al nemico, che s'aprirono il paſſo rompendo la folla, benchè di continuo eſpoſti alle lor frecce, e talvolta quaſi oppreſſi da [illegible]. Ogni volta che gli *Spagnuoli* moſtravan la fronte, cedean gli *Indiani*, e toſto che quelli ripigliavan la marcia, rinnovavan queſti l'attacco, egualmente ſnelli alla fuga ed all'aſſalto. Finalmente *Cortez*, avviſato da un *Indiano* di *Cuba* (ſpeditogli da *Alvarado*) del pericolo di *Lugo*, ſi avanzò col reſto della truppa, alla cui viſta il nemico fece alto, e laſciò che tutti e tre i Capitani ſi uniſſero; diviſo poſcia in piccole bande, ſi mantenne ſempre in oſtil poſitura. *Cortez*, per non perder gente in ſcaramucce, ſi ritirò ai ſuoi quartieri, premuroſo della cura di undici *Spagnuoli* feriti. Eſaminati i prigioni fatti in queſt' occaſione, trovoſſi, che gli *Indiani* fondavano la lor oſtinazione ne' rapporti del deſertore *Melchior*; coſtui lor diſſe, che gli *Spagnuoli* eran pochi, e non immortali, e che le armi da fuoco non eran fulmini. Si ſeppe di poi, che i Barbari, non avendo riuſcito ne' lor tentativi, ſi sfogarono contro il conſigliere *Melchior*, ſagrificandolo agli idoli. I prigioni diſſero inoltre, che tutti i Cacichi delle vicine provincie dovean radunarſi per ſoccorrere il Signor di *Tabaſco* nel dì proſſimo con groſſiſſimo eſercito, del quale non era che un picciol diſtaccamento la banda che venne addoſſo a *Lugo*.

Allora *Cortez* chiamò i primi Officiali a conſiglio di guerra. „Grandi ſono, diſſegli," le difficoltà in cui ſiamo impegnati con poco numero di ſoldati, grandiſſimi i preparamenti de' nemici, come ce lo atteſtano i prigionieri. Ma immenſa è la gloria di vincere contro sì gran moltitudine, nota è la voſtra perizia militare, diſtinto il voſtro valore, viſibile la timidità, la ſemplicità de' noſtri nemici. Tutto è perduto, ſe diamo il minimo ſegno di temere le lor minacce: ſi ſpargerebbe il lor trionfo nel *Meſſico* a gran pregiudizio della noſtra riputazione: più col grido di queſta, più colla fama di un valor invincibile, che colla forza dell'armi, dobbiamo conquiſtare quel vaſto Impero. Biſogna dunque abbandonar ogni penſiero d'impreſa contro la *Nuova Spagna*, o andar avanti finchè abbiamo ſtabilito, colle più onorevoli condizioni, la pace co' *Tabaſcani*, o totalmente ſoggiogata la loro provincia. Queſto non è altro che un mio parere: a voi il ſommetto, a voi ſta a decidere." Unanime il Conſiglio ſi dichiarò per la guerra, e *Cortez* comandò a prepararſi per ben ricevere i nemici la mattina ſeguente. Si portarono a bordo i feriti, ſi sbarcarono i cavalli, ſi appreſtò l'artiglieria, e ſi animò viepiù la truppa, già deſideroſa di venir alle mani. Dato a *Diego de Ordaz* il comando dell'infanteria, ſi miſe *Cortez* ſulla fronte alla teſta della poca cavalleria, marciando del pari coll'artiglieria, la quale movevaſi lentamente per l'ineguaglianza del terreno. La mattina s'inteſe la Meſſa con gran devozione, coſa che il Generale non tralaſciò mai, perchè la religione ſcema al ſoldato il terror della morte. Si avanzò *Cortez* al luogo, dove, ſecondo il rapporto de' prigionieri, dovean adunarſi le forze nemiche, in diſtanza di [illegible] miglia dal ſuo quartiere, ma non vedendovi traccia umana, paſsò un miglio più avanti ad un luogo detto *Cinthla*, ed ivi ſcoprì in diſtanza un sì grand'eſercito, che l'occhio non potea comprendere tutta la fronte dall'eſtremità della deſtra alla ſiniſtra. L'armi erano archi con corde fatte di tendini di beſtie o di ſtriſce di pelle ſal-

Eſercito Indiano, armi, &c.

va-

Digitized by Google

vatica; e frecce d'oſſa arrotate in punta, o con punte di reſta di peſce. Ignoto era a tutti gl'Indiani l'uſo del ferro. Uſavano anche lunghi dardi a foggia di picche o giavellotti. Trattavano a due mani ſpade aſſai lunghe e peſanti, fatte di legno, ed affilate con ciottoli. Alcuni avevano mazze grandi con punte di ſelci, e moltiſſimi frombole a tirar ſaſſi con gran forza e deſtrezza; ma i frombolieri erano una banda ſeparata dal corpo di battaglia. Per difeſa, i Comandanti e le perſone di diſtinzione portavano un'armadura d'imbottito bambagino, corazze, e ſcudi di legno o di tartaruga, ornati di piaſtre d'oro o di rame. Tutti, nel giorno della battaglia, con facce dipinte nella più orribil guiſa per mettere terrore, colle teſte adorne di alte penne o pennacchi, che li facean parer più grandi e di più marziale aſpetto. Per dar coraggio alle truppa ſi ſervivano di certe ſorte di ſtrani guerrieri ſtromenti, co' quali altresì davan ſegno all'aſſalto, e ſonavan la ritirata; cioè flauti di canna, gran conchi, e certi tamburi fatti di tronchi, e sì incavati, che a batterli con un baſtone rendevano un ſuono molto aſpro e diſpiacevole. Gli *Indiani* non avevano ordine di battaglia, ſolo che vi era ſempre un corpo di riſerva, non formavan linee nè diviſioni, non aſſegnavano poſti. Combatteva ognuno a ſuo talento, e tal era di tutti il tumulto nelle zuffe, che ſi gittavan l'un l'altro a terra, e non pochi calpeſtati ne perivano. Furioſo era il primo attacco, e con terribili grida per incoraggire i ſuoi e ſpaventar i nemici. Ogni Cacico guidava le truppe della ſua provincia, e benchè vi foſſe qualche ſorte di ſubordinazione, cominciata la battaglia tutto era confuſo, attenendoſi ciaſcuno alla forza del ſuo braccio, alla propria bravura e deſtrezza.

Queſt'era l'eſercito, che venne come ampio torrente ſopra gli *Spagnuoli*, e che ſembrava coprire tutto il paeſe. Cominciarono gli *Indiani* l'attacco colle frecce, poi ſtretti inſieme fecero tal impeto, che reſi inutili i fucili e le baleſtre dovettero gli *Spagnuoli* ricorrere alla ſpada, mentre il cannone da un'altura, ove ſtava *Cortez* colla cavalleria, facea ſtrage d'intiere compagnie che s'affollavano una dietro l'altra, e che oſtinate a non retrocedere gettavan pugni di polvere in aria per occultare i caduti, e avanzavano con doppia furia, premendo eſtremamente le fanterie di *Ordaz*. Era queſta ſul punto di cedere all'infinito numero de' nemici, quando *Cortez* con la ſua cavalleria cadde ſopra la lor retroguardia, rompendo le folte ſchiere, oppreſſi i nudi *Indiani* dal calpeſtio e ſcompigliati dal terrore di que' centauri, ſtimando eſſi una medeſima creatura il cavallo e 'l cavaliere. Veduto il diſordine de' nemici *Ordaz* ripiglia fiato, raddoppia il vigore, riſpigne la vanguardia; ondeggiano le ſchiere *Indiane*, ſoſpinte davanti e di dietro, ſi rompono e fuggon diſperſe, laſciando ſul campo ottocento morti, con moltitudine di feriti. Non fecero gli *Spagnuoli* che pochi prigionieri, con diſegno di ben trattarli, onde poi rilaſciarli, ad oggetto di far la pace, riferiſſero ai *Tabaſiani*, ch'eſſi non eran venuti nel lor paeſe come nemici. Della truppa vittorioſa due reſtaron morti, e ſettanta feriti, ma non pericoloſamente. Queſta fu la più gran vittoria che mai gli *Spagnuoli* riportaſſero in *America*, pochiſſimi, riſpetto ad un eſercito di quarantamila Barberi, ignoranti, in vero, dell'arte di guerra, ma oltremiſura oſtinati e bravi.

Il dì dopo la battaglia, *Cortez* ſi fece venire i prigionieri, fra' quali erano alcune perſone di diſtinzione. Si leggeva loro in fronte il timore d'eſſer, giuſta il lor coſtume, ſagrificati agli Dei. Grande fu la ſorpreſa loro nel vederſi trattati con riſpetto e meſſi in libertà dal Generale, che lor diſſe, " Tanto io ſo „ perdonare, come vincere." Poche ore dopo la partenza de' prigioni, capitò folla d'*Indiani* carichi di frumentone, pollame ed altri viveri, per appianar la via al negoziato che il Cacico di *Tabaſco* deſiderava. Nel giorno appreſſo ne venne un'ambaſciata con propoſizioni di pace, ma *Cortez* non le diede udienza, informato da *Aguilar*, che gli ambaſciatori eran perſone di baſſa claſſe, contro

l'uſo *Indiano* di dar sì fatte commiſſioni a ſoggetti ragguardevoli. Lor fece dir dall'interprete, " Che ſe il Cacico deſiderava la ſua amicizia, doveva dimandarla con più riſpetto e decenza " ſtimando neceſſario di ſoſtener appreſſo gli *Indiani* la ſua dignità, e d'imprimer nell'animo loro un alta idea di ſua perſona. Il Cacico ſi ſensò del ſuo errore, e lo riparò mandando trenta perſone della miglior qualità, ornate di pennacchj e di gioje, e ſeguitate da numeroſa comitiva, con regali di provviſioni, le quali dimandarono udienza con gran formalità. *Cortez* gliela conceſſe, e accompagnato da' ſuoi primi Officiali ricevette gli Ambaſciatori con faſto e gravità. Queſti ſi avanzarono con profonda sommiſſione, e dopo aver profumato *Cortez* con alſa gommacinmi dell'albero *Jetaiba*, e con altri fragranti odori, eſpoſero le loro iſtruzioni, ſcuſarono l'ultimo attacco, eſpreſſero la grande ſtima del Cacico per *Cortez*, e implorarono la pace a quelle condizioni che il Generale *Spagnuolo* reputaſſe convenevoli. *Cortez* lor rappreſentò l'imprudenza del Cacico, la vanità di opporſi agli *Spagnuoli* nella forza dell'armi, il reciproco beneficio del commercio, e'l vero ſuo deſiderio di coltivarſi la ſtima de' *Tabaſcani*, accordò la lor dimanda, li regalò di pezzetti di vetro, di corone e d'altre bagattelle, e licenziolli ſommamente contenti del buon ſucceſſo della lor commiſſione e pieni di riſpetto per *Cortez*, ch'eglino trattavano poco inferiore ad una deità. Nel ſeguente giorno il Cacico in perſona, e con gran treno, viſitò il Generale, gli fece varj preſenti di pezze di bambagino fine, di pennacchj, ed alcune piaſtre d'oro baſſo aſſai ben lavorate. Fu molto accarezzato da *Cortez*: paſsò la viſita in cerimonie, complimenti e proteſte di reciproca amiſtà, il tutto mediante l'interprete *Aguilar*. Tutte le perſone di qualità, della comitiva del Cacico, ſtetter trattate con ugual riſpetto da' Capitani *Spagnuoli*, e tutto ſpirava pace, e gioja, eſpreſſa con abbracci in mancanza di lingua. Il Cacico, nel congedarſi, diede a *Cortez* una prova di ſua ſincerità, ordinando a tutt'i ſuoi ſudditi di ritornar nelle famiglie a *Tabaſco*, e di far ogni sforzo per ben ſervire gli *Spagnuoli* di tutto quel che voleſſero. Regalò poi a *Cortez* venti femmine, brave cuoche e fornaje: una di eſſe, la più diſtinta, e la più bella, venne poſcia battezzata col nome di *Marina*, celebre per gli ſervigj da lei preſtati agli *Spagnuoli* nel corſo della conquiſta (C).

Cortez ſi avanza nel Meſſico, e arriva a S Juan d' Ulua

Dopo queſto, *Cortez* imbarcò le ſue truppe, preſſando i piloti la ſua partenza, e'l Lunedì Santo fece vela ſeguitando la coſta a ponente. Arrivò in pochi giorni a *S Juan d'Ulua*, dove due canoe, colà dette *piraghe*, piene d'uomini vennero fuori a vedersi la flotta. Parlavano un linguaggio, che *Aguilar* non intendea, ma l'inteſe *Marina*, e diſſe all'interprete, che quegl'*Indiani* parlavano *Meſſicano* e dimandavano udienza. Fatti venir ſulla nave, diſſero a *Cortez*: " *Pilpatoe* Governatore, e *Teutile* Capitan generale della noſtra Provincia per il grand Imperadore *Motezuma*, ci han mandati a ricercare con qual diſegno il Comandante di queſta flotta ſia venuto alla ſpiaggia, e ad offrirgli tutto quell'ajuto che gli occorre per continuare il ſuo viaggio." Riſpettoſamente li ricevette *Cortez*, e regalandoli di alcune bagattelle, riſpoſe: " Io vengo da amico a trattare di affari molto importanti al voſtro Principe e al ſuo Imperio. Deſidero di conferire con entrambi i Governatori, ne' quali ſpero di trovare quell'oſpitalità, che nell'anno ſcorſo alcuni miei compatriotti ſperimentarono." Fece *Cortez* a queſti Ambaſciatori varie ricerche intorno alla grandez-

Riceve gl' ambaſciata de' Governatori

(C) Secondo *De ſolis*, ella era figlia del Cacico di *Guazavalia*, provincia *Meſſicana* confinante a quella di *Tabaſco*. In ſua gioventù fu rapita e condotta a *Xicalango*, Piazza forte pur *Meſſicana* ſulle frontiere di *Yucatan*, ed ivi generoſamente mantenuta riſpetto alla ſua condizione; finche per nuovo accidente, venduta e cattiva, reſtò in potere del Cacico di *Tabaſco*. Ella ſapeva le lingue del *Meſſico* e di *Yucatan*, e preſto pur imparò anche la *Spagnuola*. *Herrera* un [illegible] la menziona. Ma *De ſolis* ha copiato *Diaz Caſtillo*, che fu preſente a tutta la ſpedizione del *Meſſico*. *De Solis*, L. 1. C. xxi.

Google

dezza ed opulenza di *Motezuma*, all'eſtenſione de' ſuoi Stati, e alla forma del ſuo Governo, ed avendone tratto i lumi poſſibili, corteſemente lor diè commiato. Nel dì ſeguente sbarcò con diverſe compagnie di ſoldati, e ordinò che lo ſeguiſſero i cavalli e l'artiglieria, volendo fortificare un campo, ad ogni evento. Si tagliaron faſcine per far trincee, e ſi alzaron baracche per difendere i ſoldati da' cocenti raggi del ſole, mentre il cannone era piantato in guiſa a dominar quel contorno.

Teutile ricevè il meſſaggio di *Cortez* con gran ſegni di riſpetto, e mandò ſubito una banda d'*Indiani* ad ajutar l'opera de' foreſtieri, e a ſomminiſtrar loro ogni provviſione, con che preſto i ſoldati ebbero buone ſtanze, fatte da' *Meſſicani* con rami d'albero beniſſimo intrecciati, e coperte di foglie di palma. Queſti operaj diſſero, che il General *Teutile* era alla teſta di un groſſo corpo di truppe, colle quali veniva di ſtabilire l'autorità dell'Imperadore in alcune parti di queſta provincia (*Tlaſcala*) ultimamente conquiſtate, e che *Pilpatoe* aveva la ſuprema civile magiſtratura. Tutta per altro queſta oſpitalità era in parte un effetto della politica dei due Governatori in una provincia inferiore di forze a quella di *Tabaſco*, come quegli, che ignorar non poteano la vittoria colà riportata dagli *Spagnuoli*. Non volean perciò irritarli, e anzi indi a pochi giorni vennero entrambi con magnifico treno a viſitar *Cortez*, il quale gli accolſe con egual pompa in mezzo a' ſuoi Officiali e ſoldati. Paſſati i primi complimenti, *Cortez* fece pe' ſuoi interpreti dire ai Governatori, Che prima d'informarli de' motivi del ſuo viaggio, egli dovea compire a' doveri della ſua religione, e raccomandare al Dio degli altri Dei il ſucceſſo della ſua propoſta, ſopra di che i due Capi *Indiani* furon condotti alla Cappella, cioè a quella parte delle baracche dove ſtava eretto un altare e una Croce. Là celebroſſi la Meſſa, ſtandovi attenti gli *Indiani* in contegno attonito e divoto. Finita queſta, tornarono al quartier del Generale, ov'egli, dopo un elegante rinfreſco, lor diſſe, per interpreti, d'un fermo tuono di voce "Io vengo per trattare col grande
„ Imperator *Motezuma*, per parte di *Don Carlos di Auſtria*, Monarca dell'
„ Oriente, intorno ad affari di grande importanza per lui e pe' ſuoi ſudditi:
„ egli è perciò neceſſario ch'io compariſca alla ſua imperial preſenza, alla quale
„ ſpero di eſſere ammeſſo col decoro dovuto alla grandezza del Re mio padrone."

Parla ai Governatori

Mutavan colore i Governatori, e parevano aſſai imbrogliati; ma prima di riſpondere, ordinò *Teutile* che ſi recaſſe il preparato regalo: ſubito comparvero venti o trenta *Indiani* carichi di viveri, di panni fini, di bei pennacchj, e d'una caſſetta ov'erano varj pezzi di lavoro d'oro ſquiſitamente lavorati. Conſegnò egli il preſente con buona grazia, e vedendolo ben ricevuto, diſſe "Il picciol dono, che qui ſi offre, vien fatto da due ſchiavi del gran
„ *Motezuma*, il quale ha comandato, che ſi tratti con tutta la civiltà i foreſtieri
„ che approdano alle coſte del ſuo Imperio. Ora voi dovete immediatamente
„ proſeguire il voſtro viaggio, non eſſendo coſa facile di parlar all'Imperadore.
„ Speriamo, che ci reſterete obbligato della ſchiettezza con cui ci
„ ſpieghiamo per non ingannarvi, prima che perdiate tempo, e conoſciate per
„ eſperienza la difficoltà della voſtra pretenſione." Dall'eſitamento oſſervato ne' Governatori s'aſpettava già *Cortez* queſta riſpoſta: ordinò agli interpreti di ſoggiugner loro: "I Sovrani non ricuſano mai di dar udienza agli Ambaſciatori
„ d'altri Principi, nè poſſono i lor Miniſtri, ſenza poſitivi ordini, prendere ſopra
„ di ſè di opporſi a dimanda sì ragionevole. Voi dovete in queſto caſo informar
„ *Motezuma* del mio arrivo, e vi accordo il tempo neceſſario per l'
„ andata e ritorno d'un corriere: ma mi preme, che facciate ſaper all'Imperadore,
„ ch'io vengo riſoluto di eſſer ammeſſo al ſuo reale coſpetto, e poſitivamente
„ determinato a non partire con diſonore del Principe che mi manda."
Confuſi i Governatori, non ſi oppoſero alla ſua riſoluzione, ma lo pre-

Inſiſte di parlar a Motezuma

garono di non muoverſi avanti il ritorno del corriere, eſibendoſi di ſomminiſtrargli ogni coſa per mantenimento e comodo della ſua armata.

Bravura de' pittori Meſſicani.

Frattanto alcuni pittori della comitiva de' Capi *Meſſicani* ſtavan diſegnando le navi, i ſoldati, l'armi, l'artiglieria, ec. del campo *Spagnuolo*, in bianchi bambagini a ciò preparati. *Diaz de Caſtillo* afferma, che tutti i differenti oggetti v'eran diſtinti in paeſetti aſſai ben diſpoſti, e che i ritratti de' principali Officiali moſtravano chiaramente l'originale. A tutte figure v'erano certi caratteri, che ne ſignificavano la particolarità. Si facean queſte pitture per ordine di *Teutile*, onde l'Imperadore foſſe meglio informato; nè *Cortez* vi ſi oppoſe, anzi andava a vedere i lavori degli artiſti, e fece far l'eſercizio a ſuoi ſoldati per dare, diceva egli, al quadro maggior vivezza e vigore. Miſe anche le truppe ſull' armi, montò a cavallo co' ſuoi capitani, e cominciò una finta battaglia, con iſtupore e piacer degl' *Indiani* alle regolari evoluzioni de' ſoldati e alla docile fierezza de' cavalli. Ma il fuoco, il fummo, il tuono della moſchetteria e del cannone produſſero tal effetto in que' Barbari, che alcuni di timore e sbigottimento caddero a terra, altri ſi diedero a gambe, e chi avea più coraggio e preſenza di ſpirito ſtavaſene tutto in maraviglia e trepidazione. Gli raſſicurò il Generale, dicendo loro, che queſto non era che un giuoco militare, ſemplice figura di un'operazione aſſai più tremenda, e i pittori aggiugnean nuove figure e caratteri per ſupplire a quel che mancava ne' primi diſegni. Alcuni delinearono gli *Spagnuoli* in armi, ſchierati, e in atto di fare l'evoluzioni; altri pinſero i cavalli in eſercizio e movimento, il tutto con iſtupenda eſattezza, e forza di colori. L'artiglieria ſi rappreſentava con fuoco e fummo, ed anche con qualche idea del fulmine, recata dalla ſimilitudine del lampo, e di certa ondeggiante tremula apparenza de' circonvicini oggetti. *Caſtillo* deſcrive tutto minutamente. *De Solis* l'accuſa d'iperbole. Compiute le pitture, *Cortez* preſentò al Governatori alcune picciole gioje *Spagnuole* ed altre curioſità, pregandoli di mandarle in teſtimonio della ſua ſtima e riverenza a *Motezuma*.

Riſpoſta di Motezuma, e riſoluzione di Cortez.

Partiti i corrieri con queſti diſpacci, s'accommiatarono i Governatori, e con tutta la comitiva fecero alto in qualche diſtanza da' quartieri *Spagnuoli* per conſultare del modo da tenerſi fin al ritorno degli ordini dell'Imperadore. In conſeguenza, *Pilpatoe* ſi accampò in un ſito comodo per oſſervare i movimenti degli *Spagnuoli*, ſotto preteſto di vedere che foſſero ben ſerviti di tutto: politica conoſciuta e tollerata da *Cortez* per non mancare di provviſioni. In ſette giorni capitò la riſpoſta di *Motezuma*, e *Teutile* diedela a *Cortez*, benchè *Caſtillo*, e dopo lui *Herrera*, dicano, che gli venne da *Motezuma* un'Ambaſciata, compoſta di cento Nobili, coſa impoſſibile in sì breve ſpazio di tempo, e contraddetta da tutti gli Scrittori. Mandò bensì l'Imperadore un ricco preſente, ſulle ſpalle di cento *Indiani*, compoſto di varie ſorte di robe o toghe di finiſſimo bambagino d'elegante manifattura, pennacchi, miſti e diſpoſti in modo ad imitar maravigliosamente la natura, ſenza l'ajuto di colori eſtranei, archi, frecce e targhe di curioſa materia e lavoro, due gran laſtre di circolar figura, l'una d'oro con bel rilievo rappreſentante il Sole, l'altra d'argento, figurante la Luna, quantità di gioielli, pietre prezioſe, collane d'oro, pendenti ornati di ſmeraldi e ricche perle, pezzetti d'oro, in figura di rane e d'inſetti, grani d'oro vergine, tal qual venne dalla miniera, di ſtraordinarie grandezze, ed altri ornamenti di maggior valore. Abbagliato l'occhio degli *Spagnuoli* dalla ineſtimabile ricchezza di queſto dono, *Teutile* per interpreti diſſe a *Cortez*: “Il grand' Imperador *Motezuma* vi manda queſte bagattelle in ricambio del voſtro regalo, e in prova dell'amiſtà ch'ei profeſſa al Re voſtro padrone, ma non iſtima bene, nè ſi può di preſente, accordarvi la dimanda di venire alla ſua Corte.” Indi aggiunſe, per palliar queſto rifiuto: “Le ſtrade ſono cattive: diverſe nazioni ſelvagge piglierebbero l'armi per impedir il voſtro viaggio.”

Addusse parimente varie altre difficoltà, ma Cortez, che toccava il fondo di sì fatti pretesti, reſe le debite grazie pel magnifico regalo del Monarca, diſſe: „Non è mia intenzione di mancar di riſpetto o d'ubbidienza a *Motezuma*, ma non voglio ritornarmene con diſonor del mio Re, nè ceſſar di perſiſtere nella mia dimanda colla franchezza dovuta alla reputazione di una Corona onorata e riſpettata da più gran Sovrani del Mondo." L'*Indiano*, temendo d'irritar *Cortez*, ſi contentò di dire, ch'ei farebbe ogni sforzo per indurre *Motezuma* a compiacerlo. Furon dunque ſpediti corrieri con un regalo all'Imperadore più prezioſo del primo, dicendo *Cortez* al Capo *Indiano*, ch'egli aſpetterebbe l'imperial riſpoſta ſenza muoverſi dal ſito preſente, ma che molto gli ſpiacerebbe, ſe l'indugio di S. M. I. l'obbligaſſe ad avvicinarſi di più alla Corte per maggior comodo di ſollecitare la deſiderata udienza.

Ebbero allora comodo gli *Spagnuoli* di eſaminar i regali di *Motezuma*. Chi, ammirandone la ricchezza, diceva una coſa, chi l'altra: quaſi tutti ſi promettevano il ſacco della Capitale; alcuni pochi ardirono di tacciare di temerità il Generale, ſe penſava con un picciol drappello d'uomini ſoggiogare un sì poderoſo Monarca; il maggior numero ammirava il ſuo valore, la ſua coſtanza, e avea quaſi in pugno la gran conquiſta. *Cortez* udiva ſenza dir nulla, ma ſtimò bene di divertir i ſoldati da ogni critica relativa alla ſua condotta, tenendoli in continuo impiego ed eſercizio: commiſe a *Montejo* di ſcorrere con due navi lungo la coſta in cerca di luogo più comodo per la ſquadra e per iſtare a campo, con preteſto che nella ſtazion attuale foſſero i vaſcelli troppo eſpoſti al vento di tramontana, e troppo moleſtate le truppe da' moſcherini, e dal ſole, i cui raggi ſi raddoppiavano col rifleſſo di un terren renoſo. Il reſto de' ſoldati facea l'eſercizio, nettava l'armi, e preparava ogni coſa inſerviente agli ulteriori diſegni del Generale.

Ma la Corte di *Meſſico* era confuſa e perpleſſa ſulle replicate iſtanze di *Cortez*, fermo a voler un'udienza. Alla prima, volea *Motezuma* ſagrificare tutti que' foreſtieri per la temerità loro di opporſi a ſuoi comandi; poi gli mancava il coraggio, temeva, e quaſi ſi diſperava: gli avean impreſſo i pittori il terror del fuoco, del tuono e de' cavalli. Si chiamò gran Conſiglio; ſi ſagrificò ne' pubblici tempj; tremò tutto l'Imperio. La ſuperſtizione e l'ignoranza aggiugnevano alla coſternazion generale, preſi per prodigj e pronoſtici terribili i naturali fenomeni: una cometa di ſplendore ſtraordinario fatta in guiſa di piramide, che ſvanì al levar del Sole; una meteora convertita in figura di ſerpente igneo con tre teſte, che s'alzò in ponente circa il meriggio, e corſa velocemente finchè ſi perdè nelle nuvole; un tempio *Meſſicano* conſumato da incognito fuoco malgrado di tutti i ſoccorſi poſſibili, arſe l'iſteſſe pietre e liquefatte in modo ſoprannaturale; il gran lago di *Meſſico*, che ſenza cauſa viſibile o caldo ſtraordinario traboccò dal ſuo letto, croſciando come acqua bollente; gemiti nelle nubi e voci lamentevoli che predicevano la ruina della Monarchia. Accreſcevano i ſacerdoti il ſuperſtizioſo timore de' popoli con far parlare in conformità gli oracoli. Tremava perciò *Motezuma* e con lui tutto il Conſiglio: la rotta de' *Tabaſcani* rendea terribile il valor di quegli ſtranieri padroni da' lampi e de' fulmini: non ſi ſapeva a che riſolverſi. Si determinò finalmente il Monarca di mandare a *Cortez* un altro regalo con ordine di partire, e ſe ciò non riuſciva, di levare un poderoſo eſercito e tentar la forza.

Coſternazione di Motezuma

Era allora l'Imperio del *Meſſico* nel colmo della ſua gloria. Ne dipendeano quaſi tutte le provincie dell'*America Settentrionale*, fin dov'era nota in que' tempi, governate immediatamente da *Motezuma*, o da Cacichi, Governatori, Vicerè, o Principi tributarj, i quali tutti riconoſcevano la ſua Sovranità. Sopra una longhezza di 500. leghe da Levante a Ponente, e una larghezza di circa 200. da Tramontana a Mezzodì, comprendea lo Stato alcune delle più

Notizie dell' Imperio Meſſicano.

fer-

fertili, popoloſe e ricche contrade del Mondo. Da piccoli principj, benchè a noi non ben noti, crebbe queſt'Imperio alla ſua grandezza nello ſpazio di 130. anni (E). Si ſuppone in generale, che i *Meſſicani*, popoli bellicoſi, ſtendeſſero gradatamente a forza d'armi la loro Sovranità nelle vicine nazioni. Li governò alla prima un Principe guerriero, avvezzolli all'arme, impreſſe loro in petto un ſenſo d'onor militare, e iſpirò loro un deſiderio di far conquiſte. Si formaron poſcia in una Monarchia più regolare, dando ad un di loro il potere legislativo ed eſecutivo con titolo di Re. Era coſtui per valore e forza il più celebre del paeſe. Simili qualità, più che il diritto ereditario, abilitarono alla Corona i ſucceſſori. V'ebbe ſanguinoſe guerre pel titolo regio, le quali non ſervirono che ad eſtendere il dominio ſenza la rovina del popolo. Difendendo egli la ſua libertà imparò a ſoggiogare i vicini. Col tempo e col potere ſuccedette alla giuſtizia la tirannia, e indiſtintamente le provincie tutte ne ſentirono il giogo. *Motizuma* (*), Principe del ſangue, ſi era ſegnalato con iſtraordinarie prodezze durante il regno del ſuo predeceſſore. *Carattere di Motezuma.* Ritornato dalle guerre alla Corte, e trovandoſi in gran riputazione, pareagli di avere in pugno lo ſcettro che ambiva. Ritenuto dalla prudenza, non curò che a farſi degli amici, onde alla nuova elezione ſalì al trono. Politico, affabile, modeſto con tutti, e pien di venerazione e d'ubbidienza verſo il Sovrano, la cui [illegible] riſpetto alla ſucceſſione egli procurava di acquiſtarſi. Tal compoſtezza affettava nel diſcorſo e nelle azioni, tale gravità nel ſuo contegno, che prima del ſuo avvanzamento al ſoglio gli fu dato il nome di *Motizuma*, che in lingua *Meſſicana* ſignifica *Temperamento ſodo e grave*, benchè da alcuni s'interpreti *Arcigno, ſevero e crudele*. Aggiugnevaci egli l'ipocriſia, avendoſi fatta nel tempio il più frequentato una tribuna in viſta del popolo, dove ſi ritirava ad atti di religione. Era in ſomma divenuto sì popolare, che alla morte del Re fu quaſi unanimamente acclamato, quantunque fingeſſe di rifiutare l'offerta corona. Sfogò poi tutto immediatamente il ſuo faſto, ſin allora con politica violenza repreſſo; licenziò tutti i ſervitori della Corte, gente per lo più di claſſe mediocre e baſſa, per farſi ſervire da perſone nobili; chiuſo nel ſuo palagio qual deità, ſenza farſi vedere al popolo, o a ſuoi Miniſtri, che in occaſioni ſtraordinarie. La malinconia e 'l ritiro, dice *De Solis*, erano per *Motezuma* diſtinte parti della maeſtà, e chi avea la bella ſorte di eſſer ammeſſo alla ſua preſenza, dovea paſſare per un infinità di cerimonie e proſtrazioni. Per eſercitare la ſua potenza, e divenire non men l'idolo che il terror de' ſuoi ſudditi, commettea le più orribili crudeltà, obbligando in oltre per taſſa ogn'anno, anche i più mendici, a contribuire al regio teſoro. Lo deteſtavano i popoli, ma con sì baſſo mormorio, che non gli giugneva all'orecchio. Alcune poche provincie più remote ſi ribellarono, ma preſto dovettero cedere alla ſua gran potenza. Non furono mai conquiſtate le provincie di *Mechoacan*, *Tlaſcala* e *Tepeaca*, nè egli volle occuparle per non mancar di prigionieri da ſagrificare agli Dei.

Quando arrivò *Cortez*, era *Motezuma* nel quattordiceſimo anno del ſuo regno. Tutto coſpirava a rivoluzione; nè egli era più quel bravo Generale di prima. *Cortez*, informato di tutto, meditava l'eſecuzione del gran progetto. Ritornò *Montejo*, e gli riferì di avere ſcoperta, più a Settentrione, la Città di *Quiabislan* con ſuolo fertile, con bel Porto, e con altri comodi per le navi e le truppe. *Cortez* ſi preparava a rendervisi, quando arrivò con preziosi regali la riſpoſta di *Motizuma* che gli ordinava la partenza dai ſuoi Stati. Recò *Tentile* queſti ordini colle ſolite cerimonie, e ſi ritirò avanti che gli ſi riſpondeſſe, ma *Cortez* lo fa richiamar indietro, e gli dice „ Uno de' princi-

„ pa-

(E) In ciò biſogna dipendere dalle favoloſe tradizioni degli abitanti.

(*) Alcuni ſcrivono *Montezuma*.

,, pali punti dell'Ambaſciata *Spagnuola* ſi è di avvalorare i dogmi della Cri-
,, ſtiana dottrina con oppoſti agli errori dell'idolatria, e propagar la vera Fe-
,, de per la ſalute eterna. Venendo io in sì remoto paeſe per affari di religio-
,, ne e di coſcienza, non poſſo non fare ogni sforzo e continue iſtanze per
,, l'udienza, che deſidero con mere intenzioni pacifiche, evidenti dal picciol mio
,, ſeguito, che non può dare alcun ſoſpetto. " Subito l'*Indiano*, mezzo con-
fuſo e riſentito, proruppe in queſte parole: ,, Finora ſiete ſtato trattato dal
,, gran *Motezuma* con tutta la corteſia giuſto le ſacre Leggi dell'oſpitalità; ſ'
,, egli cambia d'ora in poi, accuſatene la voſtra imprudente oſtinazione ".
Ciò detto partì in fretta ſenz'altra cerimonia, e *Cortez*, volto a ſuoi, diſ-
ſe: ,, Vedremo gli effetti di queſta sfida: abbiamo già fatto ſperienza delle pro-
,, dezze de' *Meſſicani*: le minaccie ſogliono provenire da paura, e i preſenti
,, di *Motezuma*, non provano generoſità, ma debolezza. "

Fece toſto raddoppiar le guardie e prevenzion di ſorpreſa, e ſtette tutta la notte ſull'armi. Si vide la mattina, che tutti i *Meſſicani* ſi eran ritirati, anche quelli che provvedeano il campo. Diſguſtati perciò i ſoldati cominciarono ad ammutinarſi, tentati dagli amici di *Velaſquez* di ritornare a *Cuba*, per ivi rinforzarſi, ſtimando allora temerario il diſegno di *Cortez*, atteſa la difficoltà dell'impreſa. Il Generale, toſto che ne fu informato, impiegò i ſuoi amici per indagare i ſentimenti della truppa, e trovandone del ſuo parere la maggior parte, laſciò che gli veniſſero a parlare i malcontenti, aſcoltò con gran pazienza le vive rimoſtranze di *Diego de Ordaz*, che inſiſteva ſulla neceſſità di far ritorno a *Cuba*, finſe di eſſer convinto dalle ſue ragioni, e dichiaratoſi pronto al ritorno, imbarcò una gran parte delle truppe. Allora quelle, che per lui tenevano, ſi lagnarono altamente, per tutto il campo, ch'egli le aveſſe ingannate con prometter grandezza e gloria, e poi abbandonare al miglior paſſo l'impreſa. Aggiunſero, che ſe *Cortez* temea, ſi ſaprebbero ſcegliere un altro Generale. Creſceva lo ſchiamazzo, e con tal buon maneggio, che molti ſi ſtaccarono dalla fazione contraria, anzi queſta medeſima cangiò parere, dichiarando di voler reſtar nel *Meſſico*; ſopra di che gli amici del Generale s'impegnarono d'indurlo a ſoſpender l'imbarco. Vennero dunque con gran numero di ſoldati al quartier generale, diſſero a *Cortez*, che la ſua riſoluzione di partire avea prodotto un ammutinamento fra le truppe, ch'egli avea torto di abbandonare l'impreſa ſenza prima conſultarle, oltre il diſonore di cedere alle prime difficoltà, ſimile a *Grijalva* che ſcoprì paeſi ſenza farvi alcuno ſtabilimento: ripeterono in ſomma quel che *Cortez* lor avea detto privatamente. Mentr'egli aſcoltava con attenzione, moſtrando diſpiacere degli ordini da lor dati mal ſuo grado, e ſcuſandoſi come ſe foſſe ſtato mal informato di che l'eſercito in generale deſideraſſe di ritornar a *Cuba*. E qui ſi eſpreſſe di aver guſto di reſtare, perchè vedea regnar uno ſpirito d'onore nel campo, ma che per altro, ſe qualcheduno voleſſe partire, ei lo laſciava in piena libertà, non volendo con lui ſoldati per forza. Appena ciò detto, riſuonò l'aria d'acclamazioni, tutti pronti, o davvero, o per politica, a ſeguirlo ad ogni impreſa.

Cortez calma una ſollevazione.

Al punto ch'eraſi felicemente accomodato queſt'affare, vennero al campo Ambaſciatori del Cacico di *Zempoala*, il quale deſiderava l'alleanza di *Cortez* e degli *Spagnuoli*, informato delle azioni magnanime da loro fatte in *Tabaſco*. Furono ricevuti con piena civiltà e riſpetto. Accettoſſi con piacere da *Cortez* l'alleanza ed amiſtà che gli offerivano, atteſe maſſime le circoſtanze del diſguſto de' *Meſſicani*, e del recente ammutinamento. Nemico era di *Motezuma* il Cacico, e negava di riconoſcerne la Sovranità, aveva i ſuoi Stati verſo *Quiabislan* piccola Città ſcoperta da *Montejo*, e dove *Cortez* volea rimuover il campo. Gli Ambaſciatori diſſero al Generale, che *Motezuma* era un crudel tiran-

Ambaſciata di Zempoala a Cortez.

no,

no, temuto e deteſtato da ſuoi ſudditi, che varie Provincie vicine a quella di *Zempoala* ſtavano per iſcuoter il giogo, e che altro non ſi deſiderava che l'occaſione di far una potente lega contro l'Imperadore.

Colonia di Villa Rica.

Rimandò *Cortez* gli Ambaſciatori con regali, e con promeſſa, ch'egli preſto farebbe una viſita al lor Cacico. Indi cominciò a formar la ſua gente in un corpo regolare, e a ſtabilir Magiſtrati, coll'idea di piantar una colonia, benchè le truppe doveſſero acquartierarſi nella Provincia di *Quiabiſlan*. Chiamati dunque a conſiglio i principali Officiali, fece le ſeguenti promozioni: *Alonſo Hernandez Portocarrero* e *Franceſco Monteja* furono dichiarati *Alcaldes* o Giudici; *Alonſo d'Avila*, *Pietro* e *Alonſo d'Alvarado*, con *Gonzalo de Sandoval*, Regidores o Conſervatori; *Giovanni d'Eſcalante* e *Franceſco Alvarez Chico*, primi Bargelli e Procuratori Generali. Si crearono parecchi altri inferiori Officiali, e a tutti ſi fece preſtar ſolenne giuramento per l'amminiſtrazione della giuſtizia ſecondo il loro particolar dovere. Non ſi ſa per qual ragione *Cortez* piantaſſe la colonia ne' ſuoi preſenti quartieri: gli Storici *Spagnuoli* dicono ſolamente, ch'ei qui cominciò a fabbricar caſe con gran diligenza, e a fondar la nuova colonia col nome di *Villa Rica de la Vera Cruz*; *Villa Rica*, in memoria dell'oro veduto in quel Paeſe, e *Vera Cruz*, perchè gli *Spagnuoli* vi approdarono in Venerdì Santo (F). Alla prima ſeſſione del nuovo Conſiglio, il Generale, che vi compariva da perſona privata in affari civili, dimandò udienza per proporre coſa che intereſſava il pubblico bene e di eſtrema importanza per la colonia. Informolli dunque della neceſſità di eleggere un Generale che manteneſſe in ubbidienza le truppe, dalle quali dipendea la ſicurezza della colonia medeſima. Diſſe, ch'egli non ignorava, eſſervi qualche difetto nella ſua propria autorità, poichè la ſua commiſſione era ſtata da *Velaſquez* rivocata, che ad eſſi apparteneva, come quegli che rappreſentavano la perſona del Re, di confermare ed ampliare la ſua facoltà, ſe lo ſtimavan degno di queſt'onore; o di dare il comando ad altra perſona più qualificata, alla quale lor piaceſſe più di ubbidire, pel comune ſervizio. „ Da queſto momento, " aggiuns'egli, „ rinunzio ad ogni diritto, che il poſſeſſo abbia „ potuto darmi, e depongo nelle voſtre mani il titolo che ne ho avuto, affin„ chè poſſiate con piena libertà deliberare, e far l'elezione. Siccome tutto il „ mio ſtudio è di promuovere il ſucceſſo di queſta ſpedizione, io vi aſſicuro, „ che poſſo allegramente, e ſenza farmi la minima violenza, pigliar una pic„ ca coll'iſteſſa mano che metter giù il baſtone, ed oprar di sì buona voglia „ in qualità di ſoldato, che in quella di Generale, perchè ſe in guerra s'im„ para a comandare coll'ubbidire, v'è de' caſi, ne' quali l'aver comandato „ accreſce la neceſſità e proprietà di ubbidire. ".

Cortez raſſegna la ſua autorità fra le truppe.

Ciò detto, gittò ſopra la tavola il ſuo Diploma di commiſſario, baciò il baſtone, lo conſegnò agli *Alcaldi*, e ſi ritirò alla ſua baracca. Ben ſapeva egli ſopra chi l'elezione cadrebbe, avendo preſe le ſue miſure prima di mettere le coſe all'azzardo: laſciò tranquillamente che il Conſiglio deliberaſſe, dovendo queſto per neceſſità eſſergli favorevole, ed egli per conſeguenza acquiſtare aſſai maggior autorità preſſo ſoldati che ſentivano non tenerſi da lui quel poſto che per loro condiſcendenza. L'evento corriſpoſe alla ſua aſpettativa. Il Conſiglio votò unanime la elezione di *Cortez*, dandogli la ſua commiſſione in nome del Re, finchè ſi ſapeſſe la volontà di Sua Maeſtà, e ſubito comunicò la nuova elezione ai ſoldati, per vedere s'ella lor piaceva, e per ſigillar il ſuo atto coll'approvazion generale. Straordinaria fu la lor gioja: tutto il corpo dell'armata ringraziò il Conſiglio ſopra un atto sì giudizioſo, benchè in

fatti

(F) Le Carte del Signor *d'Avilla* notano *la Vera Cruz*, e *Vera Cruz vieja*: la prima appreſſo *S. Juan de Ulua*, a Scilocco della ſeconda.

ſtiti tutto foſſe già concertato da *Cortez*; dopo di che venne una Deputazione al Generale, per informarlo della nomina fatta da' Magiſtrati.

Non laſciaron però alcuni, dependenti da *Velaſquez*, di tacciare *Cortez* d'artificio, di negar l'autorità del Conſiglio, e di riderſi della pazzia di chi ſi preſtava a sì povera deluſione; ma preſto ebber motivo di pentirſi della loro temerità. *Cortez*, ſenz altre cerimonie, fece arreſtare *Diego di Ordaz*, *Pietro Eſcudero*, e *Gio: Velaſquez di Leon*, condurli a bordo della flotta, e tenerveli in ferri; con che atterriti i lor partigiani rivennero all'ubbidienza. Perdonò poi a quei prigionieri, per l'interceſſione de' ſuoi amici. Tutto ſi calmò, e i più ammutinati divennero i ſuoi più fidi, e i più bravi nel proſeguimento dell'impreſe.

SEZIONE IV.

Progreſſo degli Spagnuoli nella Conquiſta del Meſſico. Guerre cogli Abitanti di Tlaſcala, *e Alleanza con queſta Repubblica.*

Cortez va a Zempoala.

Cortez volendo paſſar coll'armata a *Quiabislan*, e mancando di proviſioni nella fondata colonia, mandò *Alvarado* con truppa a procacciarle. Andò queſti ſino a *Cutaſta*, e ſenza ſaccheggiar villa o capanna, ritornò preſto con gran quantità di frumento *Indiano*, di pollame e d'altri viveri del Paeſe. Diſpoſto il tutto per la marcia delle truppe, la flotta ſpiegò le vele, e *Cortez* coll'eſercito marciò per terra ſulla ſtrada di *Zempoala*, mandando qua e là ſcorridori ad eſaminar il Paeſe. Giunto alle frontiere di quella Provincia, e trovate deſerte tutte le caſe e le ville, ne ſoſpettò di mala fede il Cacico. Solamente i tempj reſtavano nella prima loro ſituazione, con Idoli, con ſtrumenti per ſacrificare, con poche membra mutile di vittime umane, e con certi libri religioſi, fatti di lunghe pelli o panni a vernice piegati in modo che ogni doppio formava un foglio, e ſcritti con quella ſorta d'immagini, cifre o geroglifici, che uſarono i pittori di *Teutlile*. Per lo ſpazio di due giorni marciò *Cortez* per queſta ſoſpetta ſolitudine, aſpettandoſi ad ogni iſtante di eſſer aſſalito, quando alla fine gli vennero dodici *Indiani* carichi di viveri, che mandava in regalo il Cacico di *Zempoala* con un ſecondo invito; ciò che diedegli cuore di andar avanti, benchè ſempre con qualche ſoſpetto della fedeltà del Cacico. Nel terzo giorno, che ſi avvicinò a *Zempoala*, gli vennero incontro venti Nobili *Indiani*, i quali lo complimentarono in nome del Cacico, e ſcuſarono il lor padrone ſe non veniva a riverirlo in perſona. Queſti condùſſero gli *Spagnuoli* alla Capitale della Provincia dell'iſteſſo nome; ne venne il graſſo Cacico alla porta, ſoſtenuto da alcuni Nobili, incontro a *Cortez*, con un breve e civil complimento, e preſto ſi acquiſtò l'affetto de' ſoldati, i quali alla prima non poterono contener la loro allegria nel veder la ſua corpulenza e ridicola figura. Ricevuti i ringraziamenti del Generale, ordinò che ſi moſtraſſero agli Officiali i lor quartieri in un vaſto e comodo quadrato, dov'eran molti belli appartamenti, ſopra tutto quelli di *Cortez*, il quale non vi ſtette che una notte, premendogli di porre il ſuo quartier generale a *Quiabislan*; ma prima della ſua partenza, gli fece il Cacico un'altra viſita con ricco preſente, ed ebbe con lui una conferenza privata, nella quale ſi lagnò della tirannia di *Motezuma*, ed eſpreſſe il deſiderio di molte Provincie di ſcuoter il giogo, ſolo che temeano la gran potenza dell'Imperadore, e che non eran tutte ben d'accordo. Spiegò la ſua brama dell'ajuto di *Cortez* per avvalorarle; ma che queſto ſervizio era troppo grande e difficile in paragone delle poche corteſie che gli poteva uſare, non volendo egli vendere l'oſpitalità a sì ca-

e ſi amica il Cacico

ro prezzo. Trovò *Cortez* un miſto d'arte e di generoſità in queſto diſcorſo, e gli riſpoſe, con dar al Cacico un'alta idea della nazione e giuſtizia *Spagnuola*, e con dirgli poi l'indiſpenſabile neceſſità in cui era di paſſare a *Quiabislan*, dove gli oppreſſi ed ingiuriati potean venire a dimandar protezione, pregandolo di avviſarne i ſuoi amici, e di aſſicurarli che ſotto queſta ceſſarebbero di eſſer da *Motezuma* tiranneggiati. Parole in vero, che ſentivano del Cavaliere errante, ma *Cortez* mantenne la parola.

Arriva a Quiabislan.

Preſo commiato dal Cacico di *Zempoala*, del quale riuſcì molto contento, venne a *Quiabislan*, e pigliò poſſeſſo di queſta Città, benſì forte, ma deſerta. Ne' tempj ſi trovarono alcuni Sacerdoti, da' quali, cattivati con regaletti, ſi ſeppe, che avendo il Cacico per timore abbandonata la Città, i Nobili aveano ſeguito il ſuo eſempio, ma che avvertiti dell'amichevole intenzione de' foreſtieri, ritornerebbono alle loro abitazioni. Di fatto l'iſteſſa notte alcune famiglie rivennero, e nel dì ſeguente tutta la Città fu abitata. Non molto dopo venne a trovar *Cortez* il Cacico, unito a quello di *Zempoala*, ſcuſando il ſecondo il timore e la diffidenza del primo, lamentandoſi entrambi delle crudeltà di *Motezuma*, ed eſprimendone il lor riſentimento colle lagrime agli occhj. Diceva il Cacico di *Zempoala*, che *Motezuma* rapiva dalle caſe mogli e figlj, macchiando del lor ſangue gli altari delle ſue deità, dopo aver ſagrificato quegl'infelici ad uſi ancor più barbari e abbominevoli. In quel punto entrarono tre *Indiani* con viſo ſtabilmente arcigno, e diſſero qualche coſa all'orecchio de' due Cacichi, i quali confuſi uſcirono ſubitamente di quella ſtanza. Erano con gran comitiva entrati in Città ſei Commiſſarj di *Motezuma* per eſigere i tributi, e paſſavano allora davanti i quartieri *Spagnuoli*, e queſt'era la cauſa della confuſion de' Cacichi, i quali tremavano alla ſeverità di quegli eſattori, e tanto eran ſoliti a temer l'indignazione di *Motezuma*, che ſi proſtravano alla comparſa della verga fatale. *Cortez* uſcì co' ſuoi Capitani a veder queſta proceſſione. I Commiſſarj venivano in lettighe portate da *Indiani*, con accompagnamento di gran numero di ſervitori, che facean vento ai lor padroni con ventagli di belle penne. Eran magnificamente veſtiti di fine piume, con pendenti d'oro e gioje all'orecchie, al naſo, alle labbra, e con mantelli di bambagia ornati d'oro, e di pietre prezioſe. Paſſarono ſenza il minimo ſegno di riſpetto per *Cortez*, coſa che irritò i ſoldati, ma li contenne il Generale. Giunti al Palazzo di Città, chiamarono i Cacichi, e lor fecero un ſevero rimprovero per aver ammeſſi nelle reſpettive loro Città foreſtieri nemici del gran *Motezuma*, e in pena dimandarono, oltre il ſolito tributo e ſervizio, venti *Indiani* da ſagrificare agl'Idoli dell'Imperadore.

Priſa i Commiſſarj Meſſicani.

Informato *Cortez* dell'empia ſentenza, mandò ſegretamente per i Cacichi, e trovandoli diſpoſti ad eſeguirla, ordinò loro di fare che il popolo prendeſſe i Commiſſarj, riſpondendo egli del reſto. Non volevano i Cacichi, ma reſiſtendo egli con tuon riſoluto, eſeguirono l'ordine, e preſero i Commiſſarj con gran gioja de' Cittadini. Non permiſe *Cortez*, che li faceſſero morire con ignominia, nè che li ſagrificaſſero, qual minor pena, agli Dei del luogo, e ſi contentò politicamente di tenerli ſotto guardia *Spagnuola*. A mezza notte poi ſi fece venire con tutta la ſegretezza due di quei prigionieri, e ricevutili affabilmente, lor diſſe: „ Voglio cercar di ſalvarvi la vita, e di rimet-
„ tervi in libertà, e come voi riceverete che da me queſto favore, direte a
„ *Motezuma*, ch'io troverò il modo di far rilaſciare anche gli altri prigionieri,
„ e di convincere i Cacichi del fallo da lor commeſſo di non ubbidire ai ſacri
„ ordini del loro Principe. Per me, io deſidero pace, e di moſtrare la mia
„ riverenza per sì gran Monarca nel debito mio riſpetto pe' ſuoi miniſtri ed
„ Officiali. " N'eſpreſſero viva gratitudine i due *Indiani*, e partirono con guardia *Spagnuola*, che gli ſcortò ſin oltre la frontiera di *Quiabislan*, e fuor

di

di pericolo di eſſer ripreſi da' Cacichi. La mattina ſuſſeguente venuti i Cacichi pieni di confuſione ad informar Cortez della fuga di due prigionieri, ne moſtrò egli collera, rimproverolli di poca vigilanza, e per miglior ſicurezza ordinò che gli altri prigioni ſi poneſſero a bordo delle navi, dove li fece trattare con tutta l'umanità.

Nelle vicine Provincie non ſi parlava che della giuſtizia, bravura e affabilità degli *Spagnuoli*. I Cacichi di *Zempoala* e *Quiabiſlan* celebravano ai lor amici ed alleati la protezione de' foreſtieri, ſotto la quale godevano libertà, ſicurezze ed eſenzione da impoſte. Si divolgò in quelle parti, che gl'Iddii ſteſſi a *Quiabiſlan* lanciavan ſaette a *Motezuma* per la ſua empietà. Più di trenta Cacichi della montagna, Signori di popoli ruſtici, detti *Totonaques*, vennero a riveder il Generale, ad offerirgli truppe, ſottomettendoſi a lui in tutto e per tutto, e giurando fedeltà e vaſſallaggio al Re di *Spagna*. Secondo *Herrera*, i *Totonaques*, nazioni guerriere, e nimiche inveterate di *Motezuma*, poteano metter in campagna cento mila uomini.

Fondazione di Villa Rica.

Queſto fu probabilmente il tempo, che *Cortez* fondò *Villa Rica de la Vera Cruz*, benchè ne abbiamo anticipata la data ſull'autorità degli Scrittori *Spagnuoli*, i quali non s'accordano nelle lor relazioni. *De Solis* dice, che *Cortez* fondò la colonia avanti di partire per *Quiabiſlan*, deſtinò Magiſtrati, fabbricò caſe, e diede il nome al luogo, poi dice altrove, che finora la nuova Comunità viaggiava coll'armata, e che adeſſo *Cortez* ſcelſe la pianura fra *Quiabiſlan* e 'l mare per reſidenza della colonia, perchè il terreno era fertile, abbondante di legname e d'acqua, e contiguo ad un buon Porto, comodi che non ſi trovavano nel primo ſito. Diſtribuiti giuſta le varie lor profeſſioni gli operaj, ed ajutati con egual diligenza e deſtrezza dagl'*Indiani*, ſi formaron le caſe, coperto il giro della Città con un forte muro di terra e paglia, ſufficiente riparo contro l'armi del Paeſe. Queſta fu la *Villa Rica*, che alcuni ſcrittori mettono più a Levante, e fra loro il *De Solis*, il quale poi ſi contraddice, quando non ſi voglia dire, che ſi laſciò il primo luogo della colonia per un altro migliore. Lavoravano i principali Officiali dell'eſercito con non minor diligenza che i ſoldati, e anche il Generale preſtava le mani e le ſpalle alle più ſervili occupazioni per animare la truppe.

Ambaſciata di Motezuma.

Mentr'era intento a queſto, un'Ambaſciata, compoſta di due nepoti di *Motezuma*, e di cinque Cacichi anziani in qualità di Conſiglieri, con magnifico treno, giunſe con regali da *Meſſico*. L'Imperadore, inteſa l'accoglienza fatta agli *Spagnuoli* dai Capi di *Zempoala* e *Quiabiſlan*, ne montò in tal collera, che ordinò la leva d'un numeroſo eſercito per far ſegnalata vendetta de' ribelli, e ſacrificare gli *Spagnuoli* a' ſuoi Iddii. Arrivati poi i due Commiſſarj rilaſciati da *Cortez*, rivocò ſubito quegli ordini. I prigioni eſagerarono il valore, la corteſia e generoſità del Generale *Spagnuolo*, le ſue mire in tutto pacifiche, il ſuo profondo riſpetto pel gran *Motezuma*. Si placò l'altiero Monarca, e ſi rivolſe alla negoziazione, avvalorandola con la preſenza de' ſuoi nepoti. Fu conſegnato al Generale il regalo con ringraziamento per le corteſie da lui uſate agli ſtatichi Imperiali, e con lamenti della perfidia, e proſunzione de' due Cacichi, eſpreſſa poi ſopra tutto la brama di *Motezuma*, onde *Cortez* s'interponeſſe per la libertà degli altri quattro Officiali, laſciaſſe di proteggere i Capi ribelli, abbandonaſſe l'inutile ſperanza d'eſſer ammeſſo alla regia udienza, e ſi diſponeſſe ad evacuare gli Stati *Meſſicani*. Quell'ultimo punto era il più importante, e in vano ſecero ogni sforzo i due Principi Ambaſciatori per ottenerlo. Li ricevette *Cortez* con gran riſpetto, ma prima di riſpondere, fece venir i quattro prigioni, reſtituendoli a *Motezuma*, e dicendo agli Ambaſciatori: „Spero che l'error de' Cacichi ſia pienamente riparato con queſta re„ſtituzione ch'io vi fo; ma debbo proteggerli per le molte corteſie che mi

„ hanno uſate. Vi raccomando di avvertire il voſtro Re, che gli Officiali
„ oltrepaſſano i ſuoi ordini, e aggiungono alle eſazioni impoſte la barbarie di
„ ſagrifizj umani. Mi amano, e mi ſervono, è vero, i Cacichi di *Zempoa-*
„ *la* e *Quiabislan*, con quei della montagna, ma non permetterò mai, che
„ pregiudichino alla regia autorità. Dirò poi il reſto quando avrò l'onore di
„ preſentarmi a *Motezuma*. Vi aſſicuro frattanto, che gli *Spagnuoli*, dove ſi
„ tratta di gloria, ſono avvezzi a mettersi ad ogni difficoltà e pericolo." Diſ-
ſe queſt'ultime parole con sì fermo tuono di voce, che gli Ambaſciatori non s'ardirono di ſoggiungere. Congedolli con altri regali. Tutti quegl'*Indiani* lo credettero un Dio, vedendo ch'egli con sì poche forze pareggiava il gran *Motezuma*, e ne riceveva preziosi regali. Vi ſi combinava la ſuperſtizione di prodigi e pronoſtici.

Il Cacico di *Zimpoala*, inveterato nemico del Capo di *Zimpazingo*, Provincia vicina, diſſe a *Cortez*, che una banda di *Meſſicani*, colà acquartierata, deſolava le ſue campagne perchè godevano la protezione *Spagnuola*: volea con ciò il *Zimpoaleſe* far ſaccheggiare i luoghi di quel Capo. *Cortez*, credendolo, marciò con un corpo di *Spagnuoli* e *Indiani* contro *Zimpazingo*, ma trovata deſerta la Città, ed incontrati alcuni Sacerdoti, ſcoprì l'inganno, e rimproverato il Cacico, lo riconciliò con quello di *Zimpazingo*, e ſi acquiſtò vie più la ſtima e l'affetto d'entrambi. Ritornato il primo a *Zampoala*, pensò di riparar il ſuo fallo col regalo di otto delle più belle fanciulle della ſua Provincia. Una di queſte era ſua nipote: preſentandola a *Cortez*, lo pregò di ſpoſarla, e di diſtribuir l'altre ai ſuoi Officiali: ricusò egli, come Criſtiano, queſt'onore, e ſi sforzò in vano di convertire il Cacico: non gli riuſcì che di abbattere gl'Idoli del tempio, e di piantarvi la Croce.

Cortez *ſpediſce meſſi in Iſpagna.*

Ritornati gli *Spagnuoli* alla colonia di *Vera-Cruz*, vi capitò, da *Cuba*, *Franceſco da Saucedo* con un Officiale, e dieci uomini per ſeguire la fortuna di *Cortez*, al quale, contento dell'arrivo di *Saucedo*, ſpiacquero le nuove, che queſti gli diede di *Cuba*. Il Governator *Velaſquez*, ſempre nemico di *Cortez*, avendo dato alla Corte ſiniſtro avviſo della deſerzione di queſt'Officiale, ottenne dal Re la carica di Luogotenente dell'Iſola di *Cuba*, e di unico Direttore di tutte le ſcoperte e conquiſte che ſi faceſſero nel Continente, con facoltà di dar impieghi, ed alleſtire ſpedizioni a ſuo talento. Vide allora *Cortez* eſſergli neceſſario di giuſtificarſi alla Corte medeſima e di aver la ſua commiſſione immediatamente dal Re, ſenza dipendere da eſſo *Velaſquez*: ſi determinò dunque a mandar in *Iſpagna*, a queſt'oggetto, *Portocarrero*, e *Montejo*. Comunicò il ſuo diſegno alla Città di *Vera Cruz*, e n'ebbe lettera firmata da tutti i Magiſtrati, nella quale ſi deſcriveva il ſucceſſo della ſpedizione, le Provincie acquiſtate per Sua Maeſtà, la colonia di *Vera Cruz*, la ricchezza e fertilità del Continente, e le diſpoſizioni per ſoggiogare il vaſto e potente Imperio del ſuperbo *Motezuma*: ſi lodava molto il coraggio e la coſtanza di tutti gli altri Capitani e ſoldati impegnati nell'impreſa, e ſi ſupplicava Sua Maeſtà a nome della Città e de' Magiſtrati della *Vera Cruz*, di voler confermare l'autorità di *Cortez*, sì neceſſaria alla colonia e agli ulteriori progreſſi. V'aggiunſe egli una ſua propria lettera di giuſtificazione, e piena di ſode ſperanze di vincere *Motezuma*. Con queſti diſpacci inviò tutto l'oro, gioje, ed altri regali, ed effetti, acquiſtati dalla colonia, cedendo allegramente i ſoldati la lor porzione alla maggior gloria del lor Generale. Partirono gli Inviati colla miglior nave della flotta li 16. Luglio, tenendo la via del canale di *Bahama*, lungi da *Cuba*, per evitar ogni perſecuzione di quel Governatore, oſtinato avverſario.

Scopre una congiura.
1519

Si diſcoprì a tempo una congiura di avviſar *Velaſquez* del corſo della nave, e del tenore de' diſpacci. Secondo *Da Solis*, il progetto era di prenderla e ripor-

tarla a *Cuba*. Comunque ſia, *Cortez* arreſtò i conſpiratori, due de' quali, fatto il proceſſo, furon condannati a morte, e due fruſtati. Perdonò agli altri, eccettuato il principal marinaro, che ſoſtenne la pena di perder un piede. *Herrera* dice, che il Licenziato *Giovanni Diaz* fu uno de' congiurati, ma che *Cortez* non volle procedere contro di lui.

Pensò allora *Cortez* di diſtruggere la flotta, per levare a' ſoldati ogni ſperanza di partire, e metterli nella neceſſità di ſtare ſaldi e di tutto aſpettarſi dal valore. Piacque il progetto a' ſuoi amici, e recato al Conſiglio, n'ebbe tutta l'approvazione, indi quella de' piloti e marinari, dovendo già perire i vaſcelli anche per mancanza di racconcio. Queſti dunque furon dati alla fiamma, a riſerva del ſartiame, e di pochi battelli peſcarecci. Con diſegno poi di avanzarſi nel paeſe, appreſtoſſi ogni coſa alla marcia: ſi fece general raſſegna dell' eſercito, che ſi trovò compoſto di 500 fanti, 15. cavalli, e 6. pezzi di cannone: di queſto corpo ſi laſciarono indietro 150. uomini e due cavalli per difeſa della colonia, ſotto il comando di *Giovanni di Eſcalante*. Per portar le bagaglie, il Cacico di *Zempoala* ſomminiſtrò dugento *Tameni* o facchini *Indiani*, oltre un corpo di truppe, delle quali ſcelſe *Cortez* quattrocento uomini, de' più forti e riſoluti, e tra eſſi v'eran da cinquanta Nobili della Provincia. Raccomandò fortemente al Cacico di ubbidire a *Eſcalante*, Governatore di *Vera Cruz*, e così meritare la ſua protezione.

Marcia verſo Tlaſcala.

Appena incamminate le truppe, *Eſcalante* ſpedì avviſo al Generale, che ſi vedeva una ſquadra, ma che queſta non approdava, benchè le ſi faceſſero ſegni di pace. Tornò ſubito indietro *Cortez*, e trovò ch' una delle navi era venuta all' ancora, e che sbarcati alcuni uomini ſi avvicinavano ſenza paura. Si vide preſto, che era un Notajo con tre teſtimonj per notificare a *Cortez*, Che avendo *Franceſco di Garay*, Governator di *Giamaica*, alleſtita, per commiſſione del Re, una ſquadra di tre navi con 270 uomini, ſotto la condotta di *Alonſo de Pineda*, per fare ſcoperta, ſi era già preſo poſſeſſo delle terre vicine al fiume *Panuco*, con diſegno di piantarvi una colonia dodici o quattordici leghe a ponente. Eſigeva perciò *Garay*, che *Cortez* ſi aſteneſſe da ogni impreſa a quella parte. Riſpoſe queſti, ch' ei nulla ſapea di formalità legali, ma ſe il Capitano voleſſe favorire di venir a parlar ſeco, ſi combinerebbe ogni coſa, poichè erano entrambi intereſſati a ben ſervire il medeſimo Re. Ricuſando il Notajo di ritornar a bordo con queſt' imbaſciata, ed inſiſtendo con temerità per una più diretta riſpoſta, *Cortez* fece arreſtare lui e i ſuoi compagni, ed avuta poi la fortuna di rattenerne altri tre di quell' equipaggio, ſe gli arrolò tutti e ſette per ſoldati. Contento di queſto rinforzo di *Spagnuoli*, raggiunſe quindi l' eſercito a *Zempoala*.

Marciava *Cortez* cogli *Spagnuoli* nella vanguardia, ſeguitata dal corpo *Indiano*, commeſſa l' artiglieria ai *Tameni* più robuſti, e 'l bagaglio agli altri. Paſſando per diverſe città della montagna, vi fu in tutte ben ricevuto. Superò vari oſtacoli, come, ſcarſezza di provviſioni, temporali moleſti, cattive ſtrade, monti e precipizj. Il caldo era eccesſivo, ſimili a frequenti le ſcoſſe d'acqua, durante le quali doveva il ſoldato, mancando di coperto, continuare il paſſo per non morire di freddo. Si giunſe finalmente alla cima de' monti, donde ſi ſcoprivano in poca diſtanza alcuni villaggi: vi ſceſero con gioja le truppe, e vi ſi rinfreſcarono. Erano allora ne' confini di *Zacotlan*, provincia grande e popoloſa, il cui Cacico riſedea nella Capitale dell' iſteſſo nome, ſituata in una valle, appiè del monte. *Cortez* l' avviſò del ſuo arrivo per mezzo di due *Zempoaleſi*, e n' ebbe l' invito di alloggiare nella città, dove però la ſoldateſca non potè ſguazzare, ammeſſa forſe più per timore che di buona voglia. Il Cacico nella ſua viſita non fece ch' eſagerare la potenza di *Motezuma*.
„ Lo ſo, diſſe *Cortez*," ma benchè le mie intenzioni ſieno pacifiche, non

„ ſo-

„ timo tutte le forze del *Meſſico*: uno de' miei ſarà teſta contro un intero eſer-
„ cito di quelle truppe. Non sguainerò mai, ſe non provocato a torto, ma
„ cavata la ſpada, tutto anderà a fuoco e a ſangue; mi aſſiſterà la natura co'
„ ſuoi prodigj, il cielo co' ſuoi fulmini. Vengo ad abolire i ſagrifizj di ſangue
„ umano, e a vendicar la cauſa di un Ente tremendo, che più non può ſof-
„ frire quella barbara ſuperſtizione, quella feroce idolatria di *Motezuma*, che
„ voi riverite come parte di ſua grandezza." Queſta parlata fece impreſſione:
il Cacico trattò meglio gli *Spagnuoli* e pel alloggio e pei viveri, riguardando e riſpettando il minimo ſoldato qual ſuo ſuperiore. Sul dubbio poi delle ſtrade, conſigliò a *Cortez* quella di *Cholula* paeſe fertile, e di popolo anzi traſſicante che guerriero, e diſapprovò la ſtrada di *Tlaſcala*, popolazione marziale e ſanguinoſa. Ma gl' *Indiani di Cortez* erano di contrario parere. *Cholula*, diceano, è città aſſai popolata, ma la gente, inſidioſa a tradimenti; oltre di che, v'è ſempre gran numero di truppe imperiali. Laddove i *Tlaſcalani* ſono buoni amici ed alleati de' *Zempoaleſi* e de' *Totonachi*, e quaſi ſempre in guerra con *Motezuma*. Fidandoſi più de' ſuoi *Indiani*, che del Cacico parziale di quel Monarca, ordinò *Cortez* all'eſercito di marciar dritto per *Tlaſcala*, e giunto in breve a' confini di queſta provincia, fece alto ad una città, detta *Xacazanga*, ſulla notizia che i *Tlaſcalani* erano in arme, ed anche per informarſi della diſpoſizione de' popoli.

Manda Ambaſciatori a Tlaſcala.

Qui egli ſeppe, che la provincia di *Tlaſcala* era popoloſa e vaſta, dentro il giro di cinquanta leghe ineguali e montuoſo il terreno: città fabbricata ſopra altura di difficile acceſſo: gente brava, coraggioſa, avvezza all'armi. Da principio il Governo era monarchico: i popoli impazienti ſcoſſo il giogo, ſtettero per qualche tempo nell'anarchia, indi ſi formarono in Repubblica regolare, ſotto la direzione di un Senato, e di certi Magiſtrati, le cui giuriſdizioni erano limitate a certe città. Stava allora queſta Repubblica nell'auge di ſua potenza e gloria: avea per molti anni fatta vigoroſa reſiſtenza contro tutte le forze di *Motezuma*, ed aſſicurata in ſoda baſe la propria libertà, per le alleanze da eſſi formate con parecchie provincie a mutua difeſa. Determinoſſi perciò *Cortez* di mandare a' *Tlaſcalani* un'Ambaſciata per chiedere un libero paſſaggio per le lor terre, ed a queſta ſcelſe quegli ſteſſi Nobili *Zempoaleſi*, che gli avean conſigliato la via di *Tlaſcala*, ſperandone miglior eſito alla negoziazione. Quattro di loro, ben iſtrutti da *Cortez*, e con que' ſegni, ai quali preſſo gli *Indiani* ſi diſtinguono gli Ambaſciatori, entrarono nella Città di *Tlaſcala*, furon alloggiati nella *Calpiſca* (appartamento deſtinato a ricevervi i Miniſtri foreſtieri) e il dì ſeguente ammeſſi all'udienza del Senato. I membri di queſt'aſſemblea ſtavan allogati in ſedie baſſe, fatta ciaſcuna di un ſol pezzo di legno, detto *Topalue*. All'ingreſſo degli Ambaſciatori, ſi levaron tutti, ſalutandoli con una certa civiltà riſervata a gravità importante. Fatta riverenza al Senato, i *Zempoaleſi* avanzaronſi pian piano alla metà della ſala, dove caddero ginocchione, aſpettando la permiſſion di parlare; conceſſa la quale, così parlò, ſecondo *De Solis*, l'Oratore dell'Ambaſciata: "Nobile Repubblica, potenti e valoroſi
„ *Tlaſcalani*, vi ſalutano il Cacico di *Zempoala* e i Signori della montagna,
„ voſtri amici e confederati; vi deſiderano abbondanti raccolti e la morte de'
„ voſtri nemici: vi fanno ſapere, che dall'Oriente ſono arrivati fra loro certi
„ uomini invincibili, che ſembrano tante deitadi, perchè navigano in gran pa-
„ lagj, e comandano ai tuoni e ai lampi, che ſono fiamme del Cielo. Servono
„ a un altro Dio, ſuperiore a' noſtri Iddii, il quale deteſta la tirannia e i ſa-
„ grifizj di ſangue umano. Il lor Capitano è Ambaſciatore di un potentiſſimo
„ Re, il quale moſſo da pietà vuol riformare gli abuſi del noſtro paeſe, inſe-
„ gnarci a conoſcere il vero Dio, e liberarci dall'oppreſſione, tirannia e cru-
„ deltà del ſanguinolento *Motezuma*. Avendo egli ormai tratte da ſchiavitù le

Google

„ostre provincie, e messi noi in istato di libertà, desidera di passare a *Mes-*
„*sico* traversando i vostri Stati, e di sapere in che cosa il tiranno vi abbia of-
„feso, onde egli possa aggiungere la vostra causa alla altra che giustificano la sua
„impresa. Nel conoscimo il suo valore, la sua grandezza, e generosità, le sue
„pacifiche intenzioni, e perciò siam qui venuti, a nome de' Cacichi vostri al-
„leati, per disporvi ad ammettere questi forestieri come amici e benefattori
„dei vostri confederati, e per unire del buon Capitano, possiamo affiancarvi,
„che egli è amico della Repubblica, e che ei sul dimanda il libero passaggio
„per le vostre terre, quando siate persuasi della sincerità del suo buon animo,
„e che le sue armi sono mezi strumenti di giustizia, ragione e religione per
„vendicare le cause del cielo umanissimo e buono di sua natura, ma terribi-
„le se cattivi." Ciò detto, si ritirarono alle sedi lor destinate, e i Senatori
anziani ispirarono in come degli altri, " Che la proposta de *Zempoalesi* e *Tezca-*
„*lani* era grata alla Repubblica, ma che la risposta al Capitano de' forestieri
„sfogava matura deliberazione " con che ritornarono gli Ambasciatori alla
Cempoalesi, mentre i Senatori si trattenevano a discutere sulla dimanda fatta da
Cortez.

Dispareri nel Senato di Tlascala.

Divisi in opposizione, si disputavano con calore. Alcuni volean attaccare i fore-
stieri, e distinguerli come nimici del paese in generale, altri, accordar la di-
manda, e farli con cortesie amici della Repubblica; il partito di mezzo dicea,
di non molestarli, purchè marciassero senza entrar nelle terre di *Tlascala*. Do-
po molta altercazione, *Magiscatzin*, uno dal più vecchi Senatori, persona di
grande autorità, chiese di parlare. Mentovò le tradizione degli antenati, e le
rivelazioni de' sacerdoti, Che una razza di uomini invincibili, di origine divi-
na, e che avea potere sopra gli elementi, tutrebbe dall' Oriente a soggiogar il
loro paese. Paragonò la somiglianza, che i forestieri aveano alle persone figu-
rate nella tradizione. *Magiscatzin*, e al lor dominio su gli elementi di fuoco, aria
e acqua; rammentò al Senato que' prodigi, segni e pronostici, che furono ulti-
mamente lo spavento de' *Messicani*, e indicarono qualche avvenimento di somma
importanza; spiegò quindi la sua opinione, Che fatebbe temerità di opporsi ad
una forza sostenuta, secondo ogni apparenza, dal cielo, e a gente che atteggia
fatto vedere ai *Tabascani* di esser invincibile; concludendo, atterì i pericoli
del no, e i vantaggi del sì, doversi non solamente concedere a quei forestieri
il passo, ma distinguerli con tutto quel rispetto ed onore, che si potea dalla
Repubblica.

Parlata di Xicotencatl.

Fu ossia applaudito il sentimento di questo Savio, e già il Senato inclinava
a tenersi al di lui parere, quando *Xicotencatl*, giovine Senatore di grande spir-
to, valore e riputazione nell armi, si alzò, e con, al dir di *De Solis*, gli ri-
pose " La canuzzezza non è sempre infallibile nelle sue decisioni, essendo più
„inclinata a crudi villesli, che ad imprese ardite. Io rispetto, con ciò dovere,
„l autorità e'l giudizio di *Magiscatzin*, ma non vi parrà strano, considerata
„la mia età e professione, che io abbia idee men temperate, e politica più co-
„raggiosa. Quando parliamo di guerra, ferente e inganna quel che si chiama
„prudenza: tutto quello che ragionglia a timore, non è virtù, ma passione.
„E' vero, che fia noi si aspettamo quegli orientali soprannaturali, e che ciò sfo-
„stenuto da profezia, resta al suo compimento. Non voglio qui screditar uno
„tradizione, venerabile per consenso di secoli, ma dicemi di grazia, qual fi-
„carezza abbiamo noi, che questi fiero quei forestieri? E' forse la stella, ve-
„nir dall' Oriente e venir dal Cielo, partia del Sole? L' armi da fuoco, e quei
„gran bastimenti che voi chiamate Palagi marini, posson esser effetti dell
„umana industria, animirare per la novità, ed essere per avventura la delu-
„sione di qualche incanto, simile a quella degli occhi, la quale ne nostri so-
„dorini arte e giuoco s'appella. Quello che costoro han fatto in *Tabasca*, è

egli

,, egli altro che una vittoria contro eſercito più numeroſo? e di ciò ci mara-
,, viglieremo in *Tlaſcala*, dove ſi fa giornalmente di più con mezzi naturali?
,, La gran benignità loro pei gli *Zempoaleſi*, non può ella eſſere un artificio
,, per guadagnar il popolo? Queſti uomini, ſe pur non ſono veri moſtri gittati
,, ſulle noſtre coſte dal fondo del mare, rubano la noſtra gente, vivono a di-
,, ſcrezione, ſprezzano le noſtre leggi, e cercano d'introdur novità pericoloſe
,, alla religione e al governo. Diſtruggono i noſtri tempj, come han fatto a
,, Zimpoala, ſpezzano i noſtri altari e beſtemmian gli Dei, e queſta forſe una
,, razza celeſte? Se i *Zempoaleſi* e i *Totonachi* gli hanno accolti come amici,
,, ſenza prima conſultare colla noſtra Repubblica, qual legge delle nazioni ci
,, obbliga? È preſunzione che merita gaſtigo, l'avanzarſi, come fanno,
,, ſenza altra permiſſione che quella di mancar di riſpetto. Quei ſegni e prodi-
,, gj, che *Magiſcatzin* cotanto eſalta, ci debbon piuttoſto perſuadere a trattar
,, oſtilmente codeſti forieri di calamità e di miſerie. Il cielo co' ſuoi prodigj
,, non annunzia quel che ſi deſidera, bensì quel che ſi teme. La felicità non
,, s'accompagna mai col terrore, e 'l cielo non accende le comete per addor-
,, mentarci, ma per farci ſtar vigilanti al pericolo. Dobbiam dunque radunar
,, le noſtre forze, ed opprimerli d'un ſol colpo, giacchè ci vengono in mano
,, indicati da ſegni celeſti come oppreſſori del noſtro paeſe e nemici de' noſtri
,, Dei, onde vegga il Mondo, che non è lo ſteſſo, eſſere immortali in *Tabaſ-
,, co*, e invincibili in *Tlaſcala*."

Il Senato riſolve di opporſi a Cortes.

Vive furono le acclamazioni alla parlata di *Xicotencal*, come più confacente allo ſpirito bellicoſo del popolo, e più onorevole alla nazione. Venne dunque a lui commeſſo di reſiſtere a' foreſtieri con buona parte di forze della Repubblica. In caſo di rotta, ſi poteva trattar di pace, dando la colpa della guerra alla ferocia degli *Ottomj*. Furono ritenuti gli Ambaſciatori *Zimpoaleſi*. *Cortez* ſtette otto giorni nel ſuo campo aſpettando il lor ritorno, e non vedendoli giugnere, ſi avvicinò un pò più alla città di *Tlaſcala*, ſoſpettando del mal eſito dell'ambaſciata. Coll'eſercito ſchierato in buon ordine paſsò un forte muro, che univa due monti, fatto dagli antichi abitanti per impedire nimiche invaſioni. Non penſarono i *Tlaſcalani* a difenderlo. Appena s'inoltrava egli nella campagna, che ſcoprì una banda di *Tlaſcalani* con piume. La caccia con un diſtaccamento di ſei cavalli, e li coſtrigne ad unirſi a un'altra; rinforza il piccolo ſquadrone, e carica i nemici con tal vigore, che già cominciano a ritirarſi, quando cinque mila *Tlaſcalani* sboccano da certe macchie con alte grida, al punto medeſimo che giugne la fanteria a ſoſtener i cavalieri. Il nemico aſſale con gran furia, ma ſi ſconcerta alla prima ſcarica della moſchetteria, che ſi ritira in diſordine, e dà comodo agli *Spagnuoli* di perſeguitarlo con grande ſtrage. Allora *Cortez*, ſtimando quella fuga un artificio, riuniſce la ſua truppa, e ſi avanza con tutta la cautela, in ordine di battaglia, ad un altura, donde ſcuopre tutto l'eſercito *Tlaſcalano*, composto di circa quaranta mille uomini di diverſe nazioni, ſotto il comando di *Xicotencal*, Generale della Repubblica. Scendono coraggioſi gli *Spagnuoli* dal colle, ſi fermano nella pianura, conducono giù l'artiglieria ſenza preſſa nè confuſione, e ſi diſpongono all'attacco, ſicuri della vittoria. La circondano le truppe nimiche, e con pioggia di pietre, dardi e frecce quaſi coprono il picciol eſercito. *Xicotencal*, vedendo che il ſuo ſocitamento è di gran lunga inferiore al fuoco *Spagnuolo*, tenta la forza delle picche e delle ſpade. Fanno con queſto impeto gl'*Indiani*, ma cadono a mucchj ſotto la forza del ferro, o ſotto il fuoco dell'artiglieria. Benchè eſſi naſcondano i morti e feriti, ſi veggono ſcemar di numero e di furia, e dar ſempre indietro combattendo. *Cortez*, che finora ſi è tenuto in battaglione quadro che fronteggia da ogni lato, riſolve, col parere de' ſuoi Offiziali, di eſtendere la ſua linea per tentar di rompere i nemici; forma la ſua gente in colonna,

30. Agoſto 1519

na, ſpigne avanti con furioſo vigore, e dopo un oſtinato conflitto li mette in rotta, principalmente col mezzo de' cavalli, beſtie sì maraviglioſe e sì temute dagl'*Indiani*. *Moron*, ſoldato a cavallo, che troppo s'inoltra perſeguitandoli, vien circondato e preſo, uccidongli prima il cavallo, moſtro, cui taglian la teſta, la mettono qual trofeo ſulla punta d'una lancia, e la portano in trionfo al Senato, benchè *Moron* abbia poi la fortuna di eſſer ricuperato da' ſuoi compagni. Per sì fatto accidente i *Tlaſcalani* piglian ardimento, ſi rannodano e rinnovan l'attacco con doppio vigore, ma nel bello di queſto sforzo, *Xicotencal*, che ſi vede quaſi ſolo a comandar la ſua truppa, morti i più degli Offiziali, ſuona la ritirata, e laſcia gli *Spagnuoli* padroni del campo di battaglia. Pretaſero i *Tlaſcalani* altresì la vittoria per non eſſere ſtati totalmente disfatti, e per l'acquiſto di quella ſtupenda teſta di cavallo, che fu poi immolata con particolare ſolennità in uno de' lor tempj. Grande fu la ſtrage loro; non ſi ſeppe il numero degli eſtinti e de' feriti, perchè ebbero gran cura di traſportarli. Cortez non ebbe che nove ſoldati feriti, i quali per pochi giorni non poteron ſervire.

Sgombra così la campagna, marciò *Cortez* ad un villaggio ſulla ſtrada di *Tlaſcala*, e ſe n'impadronì ſenza oppoſizione. Quivi rinfreſcò i ſuoi ſoldati con la molta vettovaglia laſciata indietro dal nemico. La morte di tanti Cacichi e primi Officiali produſſe varie opinioni nel Senato, ma prevalſe quella di *Xicotencal*, il quale volea tentar la ſorte d'un'altra battaglia, benchè il partito di *Magiſcatzin* gridaſſe contro la ſua temerità. Giovò all'ardito Generale l'opportuno arrivo di un Cacico con diecimila uomini di rinforzo. Inoltrava *Cortez* le ſue propoſizioni di pace, ma non trovava *Zempoaleſi*, che ne aſſumeſſero la commiſſione, atterriti dal caſo de' lor compatriotti, i quali, fuggiti allora d'arreſto, avean avviſato di eſſere, fra pochi giorni, ſagrificati agl'Iddii di *Tlaſcala*. Si avanzò egli con un diſtaccamento, preſe diverſi villaggj in ſulla ſtrada di queſta Capitale, e ritornò al campo con proviſioni e prigionieri, da' quali ſeppe, che *Xicotencal* ſtava in diſtanza di due leghe accampato reclutando il ſuo eſercito per renderlo ancor più numeroſo del primo. Rilaſciò *Cortez* tutti i prigioni, dicendo loro, che ei voleva aumentare l'eſercito di *Xicotencal*, per far vedere alla Repubblica quanto poco egli temeſſe, azione che diede ai nemici ſtrane idee del ſuo valore e generoſità, con ſicuro ſuo vantaggio. Oltre di che, tra gli addetti alla cuſtodia de' prigioni, di queſti ſcelto il più ſpiritoſo e intrepido, lo incaricò di dire a *Xicotencal*: “ Il Generale *Spagnuolo* ſente con diſpiacere
„ la perdita fatta dalla Repubblica nel combattimento. Non dovea il Senato
„ trattar oſtilmente lui, che veniva con puri diſegni di pace. Entrerà egli ciò
„ non oſtante in [illegible], come a caſa [illegible], ma biſogna che *Xicotencal*
„ diſarmi, ſe non vuol veder la rovina di *Tlaſcala*. “

Un tal meſſaggio irritò *Xicotencal*. Rimandò egli i prigionieri, mutilati per la lor preſunzione, con riſpoſta, che *Cortez* il vedrebbe in campo al primo levar del Sole, e che preſo vivo ſarebbe immolato agli Dei della Repubblica. Avviſavalo dunque l'*Indiano* di prepararſi, non ſtimando ſua gloria di vincere per ſorpreſa. Stette *Cortez* in rigoroſa guardia tutta la notte, e la mattina ſi avanzò mezza lega ad un poſto vantaggioſo per aſpettarvi i *Tlaſcalani*. Si aſſicurò i fianchi coll'artiglieria, con ordine di ſpararla a debito tempo e diſtanza, e ſi miſe alla teſta de' cavalieri per ſoprintendere a tutto, e moverſi con preſtezza dovunque occorreſſe. In breve comparve la vanguardia nemica; gli ſcorridori diſſero, che quell'eſercito in marcia copriva tutto il paeſe. Era di cinquanta mila uomini unite le forze tutte della Repubblica con quelle de' ſuoi alleati. Alto vi ſpiccava nel mezzo l'aquila d'oro di *Tlaſcala*, ſolita a portarſi in occaſioni le più ſtraordinarie. Avvicinato a conveniente diſtanza l'eſercito *Indiano*, dovette retrocedere per la ſtrage che ne faceva il cannone, ma tornò ad avanzarſi in guiſa tumultuoſa, finchè ſalutato dalla moſchetteria, e dalle

Vittoria di Cortez.

baleſtre, reſtò come ſoſpeſo. Animati dalla voce e dall'eſempio di *Xicotencal*, urtano ſchiera ſopra ſchiera alla confuſa qual torrente, e rompono *Spagnuoli* e *Zempoaleſi*. *Cortez* uſa ogni sforzo per riunirli e ſoſtener il furioſo aſſalto: entra da per tutto, eſorta, prega, e tanto fa, che i ſuoi fanno man baſſa per ogni verſo, mentr'egli con la cavalleria tutto ſcompiglia. Confuſi i nemici s'aggirano, ſi dividono, danno gli uni ſopra gli altri: ſi ritira finalmente la retroguardia in cammino, e chi ſta nella fronte cerca di ſalvarſi colla fuga. Soſpetta *Cortez* di ſtratagemma, e va cauto nel perſeguitarli; ma preſto ſa dai prigionieri, che avendo *Xicotencal* inſultato il più potente de ſuoi alleati, riſentito queſti era partito colle ſue truppe, e con lui molte de confederati, laonde dovette quegli laſciar il campo e la vittoria agli *Spagnuoli*, i quali non ebbero che un ſoldato morto, e venti leggiermente feriti; ma benchè vittorioſi, ritornarono triſti e malcontenti a'lor quartieri nel penſare ch'erano ſtati rotti da Barbari: con che ſi ſparſero ſemi di diſſenſione e d'ammutinamento, biaſimandoſi i ſoldati l'un l'altro, e dando alcuni la colpa a *Cortez*, dichiarandoſi che per non ſagrificarſi al ſuo umore, voleano ritornare a *Vera Cruz*, e laſciarlo ſolo ad eſeguire i ſuoi ambizioſi progetti. Inteſa *Cortez* queſta diſpoſizione ſedizioſa de ſoldati, radunò l'eſercito, mettendoſi vicini i mal intenzionati, come ſe da loro voleſſe prender conſiglio, e lor rappreſentò sì vivamente la vergogna di cedere dopo tante vittorie, che ceſſò ogni mormorio, ed uno de più ſedizioſi gridò a compagni: "Il Generale, nel chieder il voſtro parere, vi dice quel che avete „ da fare: non poſſiam ritirarci, ſenza ſagrificare la ſperanza, la gloria, la vita." Fu riſoluto, con acclamazione univerſale, di proſeguir l'impreſa.

Altra vittoria. Ammutinamenti ſedati.

Tlaſcala era piena di confuſione, e d'abbattimento. Coſternato il popolo gridava pace, e ſenza di lui i Nobili, ancorchè foſſero ſtati unanimi, non poteano far nulla. I più timidi volean ritirarſi ne monti, i più ſuperſtizioſi, prendendo gli *Spagnuoli* per tanti Dei, dicevano, che biſognava adorarli, i più riſoluti, che ſi doveva arriſchiar un'altra battaglia, e i più prudenti, ch'era ormai neceſſario di far la pace. Il Senato, che non crede gli *Spagnuoli* Dei, ma bensì uomini di azioni ſtraordinarie e ſoprannaturali, chiama a conſulta i Maghi, i quali, in conſeguenza de loro ſtudj e *circoli*, affermano eſſere gli *Spagnuoli* figlj del Sole, prodotti dalla ſua attiva qualità nella madre terra delle regioni orientali, impregnata del di lui ſpirito; ed eſſere il lor maggiore incanteſimo la preſenza dell'iſteſſo padre, la cui calida influenza lor comunica una forza ſuperiore alla natura umana, nell'atto dello ſplendore de' raggi; ma che, tramontando egli, ceſſa quell'influenza, e ne reſtano i ſuoi figlj ſcoraggiati, deboli, [illegible] come l'erbe del campo, e ridotti alla mortal condizione degli altri uomini: doverſi perciò attaccarli di notte, e diſtruggerli prima che torni il Sole a renderli invincibili.

I Tlaſcalani conſultano i Maghi.

Fu dunque ſubito dato ordine a *Xicotencal* di attaccar gli *Spagnuoli* la ſera. Scelſe egli un corpo di dieci mila de più diſperati, e ſi avanzò tutto la notte verſo le trincee. *Cortez*, che ſtava in guardia, avviſato dalle ſpie del movimento de nemici, tutto diſpoſe tranquillamente per ben riceverli. Laſciolli venire, come ſe nulla ſe ne ſapeſſe, ſopra il riparo fatto intorno al campo; dove loro ſcaricò da cannoni, moſchetti e baleſtre tal quantità di palle, che ne fece orribil macello: ciò non oſtante dieder aſſalto a tre differenti quartieri, con valore ſtraordinario, benchè ignari del modo di sforzare trinceramenti: ſi arrampicavano gli uni ſulle ſpalle degli altri, e intrepidi alla morte de primi, ſalita la trincea, reſtavano uccisi. Dopo parecchie ore di furioſo combattimento, *Xicotencal*, vedendo che l'oſtinarſi recava diſtruzione all'eſercito, fece dar il ſegno per la ritirata. Diſtaccò allora *Cortez*, a travagliare la retroguardia, una banda veſtita di ſonagli, per ſpargervi terrore colla novità dello ſtrepito. Però gran numero de' fuggitivi: non perdettero gli *Spagnuoli* che un ſolo *Zempoaleſe*,

Terza vittoria di Cortez.

am-

ammazzato nella zuffa: vittoria prodigioſa, conſiderata la gran moltitudine di dardi, e frecce, che ſi trovarono dentro le trincee.

Xicotencal oſtinato per la guerra.

Si diſperarono i *Tlaſcalani*, ingannati da loro Maghi, vedendo il nemico invincibile di giorno e di notte. Gridava pace il popolo, i Nobili eran malcontenti e diviſi, vergognoſo e taciturno il Senato. I Maghi furono immediatamente puniti, due o tre de' principali, ſagrificati agli Dei, gli altri, aſpramente ripreſi, e meſſi in ludibrio. Si lodava *Magiſcatzin* che tutto avea predetto; e i più increduli erano ormai perſuaſi, che gli *Spagnuoli* foſſero in realtà gli uomini mentovati nelle profezie *Indiane*. La maggior parte de' Senatori era per la pace: ſi ſpedì ſubito a *Xicotencal* ordine di ſoſpender le oſtilità, e di ſtar ſulla difeſa, finchè il Senato gli comunicaſſe le ulteriori riſoluzioni, e il ſucceſſo del negoziato che ſi proponea. Diſubbidiente il Generale riſpoſe con arroganza: "Io e i miei ſoldati ſiamo il Senato: noi ſoſterremo l'onore della Re„pubblica, perchè l'abbandonano quelli che ſi chiamano Padri della Patria." Da frenetico ſi determinò ad un altro notturno attacco, ma con nuova inſolita cautela. Oſſervando egli, che i vicini paeſani andavano al campo *Spagnuolo* a barattar viveri per coroncine, ſonagli ed altre bagattelle, diſtaccò quaranta ſoldati veſtiti come quei contadini, e mandolli a *Cortez* carichi di perle, pollame ed altra provviſione, con ordine di notar eſattamente lo ſtato delle fortificazioni, e dove ſi potea ſforzarle. La curioſità di coſtoro diede ſoſpetto: furono preſi, e poſti alla tortura confeſſarono, che, a norma della loro deſcrizione, dovea quella notte un corpo di venti mila *Tlaſcalani* dar aſſalto a differenti quartieri del campo. *Cortez*, ch'era allora indiſpoſto, diede i ſuoi ordini per la difeſa, e comandò, che a quattordici de' più oſtinati a non confeſſare ſi tagliaſſero le mani o le dita, e ſi rimandaſſero con ambaſciata a *Xicotencal*, Che quelle ſpie gli direbbero le fortificazioni, e ch'egli era con impazienza atteſo all'aſſalto. L'eſercito *Indiano*, che già marciava, fu ſorpreſo di quel ſanguinoſo ſpettacolo, maſſime il Generale che ſi vedea deluſo nelle ſue ſperanze. Mentre egli andava penſando, come i ſuoi fidi eſploratori aveſſero potuto rivelar il ſegreto, gli vennero Meſſi dal Senato con ordine di deporre il comando per la ſua inſolente diſubbidienza, e con divieto a tutti gli Officiali di ſeguitar le ſue direzioni, ſotto pena di morte. Prontamente ſi diſperſero i ſoldati, prendendo la via di *Tlaſcala*, e laſciando che il Generale ritornaſſe col ſolo accompagnamento d'amici, e parenti, a render conto al Senato della ſua temerità.

Il Senato dimanda la pace.

Tutta la notte vegliarono gli *Spagnuoli* ſull'arme, finchè nel giorno appreſſo gli ſcorridori riferirono, eſſerſi molto allontanato il campo nemico. Nel terzo dì giunſe la grata nuova, che ſciolto era l'eſercito oſtile, confermata dall'arrivo di Ambaſciatori del Senato con propoſizioni di pace. Scuſavano queſti la Repubblica, incolpando della guerra gli *Otomj* ed altre fiere nazioni alleate, che la voleano. Conobbe *Cortez* la falſità della ſcuſa, nulladimeno così lor diſſe: "Mi ſono eſtremamente grate le propoſizioni di pace: dite al Senato, „in prova della mia bontà, che non voglio vendicarmi, nè dar legge da vin„citore. Ma prima di pormi in qualche obbligazione, voglio vedere ſe il Se„nato perſevera nel ſuo propoſito in guiſa di meritare la mia amicizia, e s'ei „frattanto ſi adopera a placare il giuſto ſdegno de' miei Capitani. In ſomma, „io ſoſpendo il gaſtigo colla mano alzata, e laſcio alla diſcrezion del Senato, „di procacciarſi il perdono, o di ſoggiacere al colpo diſtruttivo della Repub„blica di *Tlaſcala*." L'oggetto di *Cortez*, con queſta riſpoſta, era di tener in freno il Senato, e particolarmente gli animi di *Xicotencal*, di dar tempo onde ſi ſpargeſſe nel *Meſſico* la fama di ſue vittorie, e di veder l'effetto che farebbero alla Corte di *Motezuma*, prima di nulla conchiudere di poſitivo colla Repubblica. *Motezuma*, ſtupito delle maraviglioſe prodezze di *Cortez*, ſi deter-

minò a mandargli un' Ambaſciata di congratulazione, con nuovi regali per impegnarlo a non avvicinarſi di più alla ſua Capitale, e con ordine agli Ambaſciatori di fare tutto il poſſibile per impedire la pace di *Tlaſcala*. Queſti erano cinque *Meſſicani* de' più qualificati: arrivarono al campo poco dopo la partenza degli Ambaſciatori repubblicani: furono ricevuti con gran cerimonia e riſpetto, uditi attentamente, e ringraziati del preſente di *Motezuma* del valore di mille piaſtre: ma *Cortez* differì di dar loro riſpoſta, per poter prima aver occaſione di parlar co' Miniſtri *Tlaſcalani*, coſa che di molto gli giovò; perchè frattanto gli incauti *Meſſicani*, a forza di far dimande circa il negoziato della Repubblica, tradirono il ſegreto delle loro inſtruzioni.

Xicotencal *Ambaſciatore* a Cortez.

Per tutto queſto tempo il Senato per meritarſi l'amiſtà degli *Spagnuoli*, andavagli a ſue ſpeſe provvedendo d'ogni ſorta di viveri per mezzo de' paeſani, a' quali era ſtrettamente ordinato di non ricevere coſa alcuna in premio o pagamento. Nè v'andò guari, che *Xicotencal* con cinquanta gentiluomini di ſua famiglia venne a' quartieri, in nome del Senato e Repubblica di *Tlaſcala*. Aveva egli eſercitata queſta commiſſione per aver il merito di ſalvar la Repubblica con la pace, giacchè nol potè fare coll'armi, e per entrar in grazia di *Cortez*, il quale egli già adorava qual eroe favorito dagli Iddii. Comparve in aria da ſoldato, e riverito il Generale, ſi miſe a ſedere, diſſe il ſuo nome, confeſsò d'eſſere ſtato il ſolo autore ed eſecutor della guerra per diſtruggere gli *Spagnuoli*, ma che abbattuto dal lor valore e magnanimità, veniva, col merito della ſommeſſione, a metterſi nelle mani del vincitore, ſperandone perdono alla Repubblica, nel cui nome, facoltà, e autorità chiedeva egli la pace, pienamente raſſegnato a tutte quelle condizioni che il Generale *Spagnuolo* ſtimaſſe bene d'imporre." Dimando queſto, diſs'egli, " una, due, tre volte, in nome del Senato, Nobiltà e Comunità di *Tlaſcala*, ſupplicandovi di onorare la città colla voſtra preſenza, dove troverete quartieri per la voſtra gente, e tutto il riſpetto e ſervigio che poſſiate deſiderare da quelli che eſſendo bravi ſi umiliano a pregare e ubbidire. Solamente vi ſupplico, non già per condizion della pace, ma per un atto di voſtra generoſità, che gli abitanti ſieno ben trattati, e i noſtri Dei e le noſtre mogli preſervate dalla licenza de' ſoldati."

Piacque a *Cortez* la nobile franchezza del guerrier *Tlaſcalano*, ma per interprete così gli riſpoſe con politica gravità: " Molto è da biaſimarſi la Repubblica per aver dichiarata una guerra sì ingiuſta, e ne avete voi, *Xicotencal*, egual colpa d'averla proſeguita con tanta oſtinazione: nulladimeno gli *Spagnuoli*, che non amano di far ſangue ſe non in caſo di ſtrema neceſſità, e che conoſcono la bravura de' *Tlaſcalani*, accordano la pace ch'eſſi deſiderano, e che han meritata col lor diſtinto valore, benchè fondata in falſi motivi. Favorirò la città di una viſita, nè ſarà fatta alcuna violenza dai miei ſoldati. Avviſerò per tempo il Senato della mia marcia, onde ſieno provveduti i quartieri." Parve a *Xicotencal*, che *Cortez* diffidaſſe della ſincerità de' *Tlaſcalani*, onde rivolti gli occhj all'udienza, gridò forte: " Avete ragione, gran *Teuli*, (o Dei) di punire la noſtra ſincerità colla voſtra diffidenza; ma ſe non vi baſta tutta la Repubblica di *Tlaſcala* che vi parla per bocca del ſuo Capitan Generale e di queſti gentiluomini che m'accompagnano, e che ſono le principali perſone della Repubblica, reſteremo qui tutti in voſtra mano per oſtaggi, ed anche in prigione, per tutto il tempo che ſtarete nella noſtra città." Rifiutò *Cortez* l'offerta, dicendo loro: " Gli *Spagnuoli* non vogliono per ſicurtà che il voſtro valore. Non dubito della ſincerità della Repubblica: la eſige il ſuo intereſſe: la pace reſta ferma e ſicura. Verrò a *Tlaſcala* ſubito che tutto avrò diſpoſto per laſciar il ſito preſente, e che avrò licenziati gli Ambaſciatori di *Motezuma*."

Par-

I Meſſicani *cercano di romper il negoziato.*

Partiti quei di *Tlaſcala*, procurarono i *Meſſicani* di perſuader a *Cortez*, che non ſi fidaſſe di un popolo barbaro e perfido, il quale lo tradirebbe alla prima occaſione; e lo pregarono di voler almeno differire per ſei giorni la ſua andata a *Tlaſcala*, finchè poteſſero informar *Motezuma*, e riceverne ulteriori iſtruzioni. Acconſentì *Cortez* a queſto termine, nella ſperanza di poter finalmente ottenere la permiſſione di paſſar alla Corte Imperiale. Spirato il termine, tornarono a preſentarſi gli Ambaſciatori con ſei gentiluomini della famiglia reale, con magnifico treno, e con un regalo più prezioſo che i precedenti. Espreſſero il profondo riſpetto del gran *Motezuma* pel Principe, che gli *Spagnuoli* ſervivano, e la cui grandezza appariva dal valore de ſuoi ſudditi. Offeriva l'Imperadore di pagargli ogni anno un certo tributo, come a figliuolo del Sole, o a Signore di quelle fortunate regioni dove naſce la luce; ma che ſi voleano due condizioni: la prima, che non ſi faceſſe pace co' *Tlaſcalani*, e la ſeconda, che *Cortez* non penſaſſe più di venire a *Meſſico*, perchè le leggi dell'Imperio vietavano al Monarca di ammettere foreſtieri. Conchiuſero con vivi rifleſſi al pericolo, cui ſi eſponevano gli *Spagnuoli* nel fidarſi de' perfidi *Tlaſcalani*.

Cortez, che da queſto diſcorſo vide che *Motezuma* temea, differì di ſpiegarſi, e ſolo diſſe agli Ambaſciatori, eſſere neceſſario che ſi ripoſaſſero dopo sì lungo e faticoſo viaggio. Voleva egli, che foſſero teſtimonj della pace conchiuſa co' *Tlaſcalani*, e impedirli di partire avanti ch'ella foſſe bene ſtabilita, affinchè *Motezuma* non ſe ne [illegible], e non ci muniſſe i paſſi in difeſa. Intanto il Senato, in prova della ſua ſincerità, preſe la riſoluzione di portarſi in corpo ai quartieri di *Cortez*, e di condurlo, ſe non con lui, alla Città, e ſe non dopo aver rotto il negoziato de' *Meſſicani*. La comparſa del Senato fu ſolenne e numeroſa, con pennacchj ed ornamenti di colori che diſtinguevano il rango delle perſone, eſſendo portati in lettighe ſopra le ſpalle d'inferiori Officiali. Era fra i più ragguardevoli il Savio *Magiſcatzin*, e dopo lui, il padre di *Xicotencal*, cieco per vecchiezza, ma di freſca mente, il quale ſtaccatoſi dagli altri volle eſſer condotto vicino al Capitano de' foreſtieri, abbracciarlo cordialmente, e palparlo per ogni verſo, come per ſupplir colle mani al difetto degli occhj. Sedendo gli Ambaſciatori, il vecchio cieco portò la parola a *Cortez*, ſcuſando le ſeguite oſtilità, chiedendo la ſua amicizia, ed offerendogli quella della Repubblica. Toccò [illegible] negoziazione cogli Ambaſciatori di *Motezuma*, e i loro sforzi di render vani i pacifici diſegni del Senato, eſortando *Cortez* a non badare alle inſidioſe ſuggeſtioni di quel tiranno, nemico inveterato della Repubblica, e conchiudendo coll'offerta di mettere in ſue mano la libertà di *Tlaſcala*, e con vive preghiere per indurlo ad acquartierarſi nella Città; alle quali ſi unì tutto il corpo del Senato colle migliori dimoſtrazioni di candore, di affetto e di ſincerità. Riſpoſe *Cortez* con tutta la civiltà, e con regali a ciaſcun di loro; promiſe di venir a *Tlaſcala* toſto che aveſſe radunata dai vicini villaggi la gente neceſſaria per condurre l'artiglieria, ma volle che il Senato partiſſe, non avendo egli comodo di alloggiarlo colla dovuta decenza. Con queſta promeſſa andoſſene il Senato. La mattina ſeguente, appena ſpuntato il ſole, gli *Spagnuoli* trovarono a lor quartieri cinquecento *Tamemi* o facchini, che facevano a gara per aver l'onore di portare i fardelli di maggior peſo. Preparata ogni coſa, la picciola armata s'incamminò in buon ordine. Da ogni banda le campagne erano piene di ſpettatori, che facean riſonar l'aria di acclamazioni di gioja. Il Senato, in pompa ſolenne, venne un buon pezzo fuori della Città incontro agli *Spagnuoli*, e fatti i ſuoi complimenti, circondò il Generale e lo conduſſe a *Tlaſcala*. All'entrar in Città, l'allegria divenne ancor più viva e tumultuoſa, miſte le voci umane coll'*Indiana* ruvida muſica di flauti, corni e tamburi, e sì affollata la gente, che gli Officiali del Senato duraron fatica a romper la calca. Le donne ſper-

Cortez *fa il ſuo pubblico ingreſſo* in Tlaſcala 23 Settembre. 1519.

ſpargean fiori ſulle ſtrade alcune delle più riſolute, cacciandoſi fra la turba; mettean ghirlande in mano a' ſoldati, mentre i Sacerdoti in abito di cerimonia gl'incenſavano con profumi. Ammirava quel popolo ſopra tutto la figura e 'l valore de' foreſtieri, e gli ſi leggea in viſo la ſincerità del cuore. Gli aſſegnati quartieri erano aſſai comodi, in iſpazioſi appartamenti di Piazze contigue. *Cortez* menava ſeco gli Ambaſciatori di *Motezuma*: gli alloggiò, come deſideravano, ſotto la ſua protezione, pel timore in cui erano di qualche violenza per parte de' *Tlaſcalani*. Davan queſti giornalmente nuove teſtimonianze di vera ſtima per gli *Spagnuoli*, benchè ebbero a lagnarſi, che andaſſero armati come ſe aveſſero qualche ſoſpetto della ſincerità della Repubblica: per iſcuſare una sì neceſſaria cautela, lor diſſe *Cortez*, che quell'era il coſtume del ſuo Paeſe, e che l'armi facean parte del veſtito de' ſoldati, i quali mai non la laſciavano, nè anche in tempo della più profonda pace, per non diſavvezzarſi dalla fatica, ubbidienza e vigilanza. Nello ſpazio di venti giorni, che ſtettero gli *Spagnuoli* in *Tlaſcala*, non v'ebbe la minima violenza nè da una parte nè dall'altra: ſi piantò la baſe di una ſoda alleanza fra le due nazioni, di tanta conſeguenza per la futura conquiſta, che fin oggidì gli abitanti di queſta Provincia godono privilegj ed eſenzioni in premio della loro amicizia e fedeltà.

Tlaſcala *deſcritta*. Povera in quel tempo era la Città di *Tlaſcala*, ma popoloſa: povera, diſſi, d'oro e d'argento, benchè non mancaſſero tutti i comodi della vita ed abitatori sì amanti della libertà, e sì ſobrj, che piuttoſto mangiavano ſenza ſale, che aver la minima corriſpondenza con *Motezuma*, dal quale potean riceverlo. La Città era fabbricata ſopra quattro colli di differente altezza, poco diſtanti l'uno dall'altro: ſi ſtendeva in lunghezza da Levante a Ponente, naturalmente fortificata da rupi, da precipizj, e da erte ſalite. Ognuno di queſti colli o quartieri era governato da un Cacico, ſotto l'autorità del Senato. Si andava dall'una all'altra collina per iſtrade fiancheggiate di forti mura, che pur ſervivano di difeſa, ſe non baſtava la natura del ſito. Baſſe eran le caſe, e d'un ſol piano, piatto il tetto, e ornato di gallerie: ſtrette e ſtorte le ſtrade: il tutto, più acconcio all'eſterior ſicurezza, che al comodo interno. Girava la Provincia cinquanta leghe, terreno rotto e montuoſo, ma fertiliſſimo nelle valli, tutte ben adacquate. Il vicino paeſe era tutto ſoggetto a *Motezuma*, ſeparato da quello della Repubblica da alti ſcoſceſi monti. I *Totonachi*, gli *Otomj*, ed altri più fieri montanari, che avean conſervata la libertà, erano ſtretti alleati della Repubblica, la quale, oltre la Capitale già deſcritta, poſſedea molte altre Città e borghi. I *Tlaſcalani* furono ſempre armigeri e ſuperſtizioſi, i più bravi di tutto il *Meſſico*, e i più eſperti ad impieghi militari, tutti, ſenza diſtinzione di rango, dediti all'eſercizio dell'armi. Tanta era l'abbondanza di formento *Indiano* in queſta Provincia, che n'ebbe il nome di *Tlaſcala*, cioè Paeſe del pane: oltre la gran copia di delicate frutte, di cacciagione, e di quella prezioſa cocciniglia, il cui uſo era ignoto a' *Tlaſcalani*, conſiderandola eſſi qual inutile eſcreſcenza della pianta *Tuna*, benchè di poi ſi è ſcoperto, eſſere la cocciniglia un inſetto femmina. Ma queſto paeſe è aſſai ſoggetto a orribili turbini e tempeſte, non meno che alle inondazioni del fiume *Zahul*, con rovina del ricolto, e anche di quelle Città che non ſtanno in altura (A).

Dopo

(A) Dal ſito più alto di *Tlaſcala* ſi potea vedere il volcano di *Popocatepec*, il quale ſempre getta fumo. Mentre *Cortez* ſi trattenne in quella Città, cominciò il volcano in guiſa inſolita ad annuvolarſi, vomitando fumo e fiamma con tal violenza, che i ſuperſtizioſi *Tlaſcalani* ne preſagivano qualche terribile calamità alla loro Repubblica, non eſſendo ſoliti che a vederlo gittar fuori ſolamente fumo. Dicevano, che quelle ſcintille

di

Dopo alcuni giorni di reſidenza in *Tlaſcala*, rimandò *Cortez* gli Ambaſciatori *Meſſicani* co' ſuoi riſpetti per *Motezuma*, ſenza abbandonar le ſue pretenſioni di fargli una viſita. Vi ſi andava egli diſponendo, quantunque i *Tlaſcalani* tutto faceſſero per differire il tempo di ſua partenza, con pubbliche feſte, balli, e giuochi di deſtrezza e agilità. Venuto il dì della marcia, nacque diſputa, ſe ſi dovea paſſar per *Cholula*, Città popoloſa dal partito di *Motezuma*, o far un giro più lungo ed incomodo, ma men pericoloſo. *Cortez* inclinava per *Cholula*, ma ne lo diſſuadevano i *Tlaſcalani*. Frattanto giunſero nuovi Ambaſciatori di *Motezuma* con un altro regalo, e ſtimolarono *Cortez* a paſſare per *Cholula*, dicendogli, che il lor Monarca acconſentiva a ricevere la ſua viſita, e che già gli avea fatto preparar i quartieri in detta Città, ed inoltre ogni coſa atta a rendergli più piacevole e più comodo il viaggio. Non laſciò *Cortez* di aver del ſoſpetto, ma non volea moſtrar timore, quantunque accertato da' *Tlaſcalani*, che *Motezuma* affettava amiſtà per tradirlo. Eſſi, per altro, s'acquietarono alle ſue ragioni, anzi *Magiſcatzin*, e *Xicotencal* applaudirono alla ſua magnanimità e giudizio.

Cortez marcia a Cholula. Prima di partire, ebbe *Cortez* nuovi ſegni di ſoſpetto che gli abitanti di *Cholula* foſſero maldiſpoſti a ſuo riguardo, e diſſe agli Ambaſciatori *Meſſicani*: „ Se coſtoro aveſſero dell'affetto per me, non avrebbe mancato di favorirmi „ di un'Ambaſciata; laddove altri Cacichi, i quali nè anche mi aſpettavano „ mai nel loro Paeſe, mi hanno uſata queſta finezza[14]. L'apologia, che ne fecero gli Ambaſciatori, ſervì più a confermar il ſoſpetto che a rimoverlo. Non era, dicevano, che una mera inavvertenza dei *Cholulani*. Ci vollero poi rimedio, avviſandoli. In conſeguenza, vennero a *Tlaſcala* quattro *Indiani* per Ambaſciatori, ma di sì baſſa claſſe, che *Cortez* ricusò di ammetterli, dicendo ai *Meſſicani*, che quei di *Cholula* non avean creanza. 13. Ottob. 1519. Quando *Cortez* cavò fuori le ſue truppe per cominciar la marcia, trovò un eſercito di *Tlaſcalani* in campagna, i cui Officiali avevan ordine dal Senato di ubbidire a lui, e di ſervirlo non ſolamente fin a *Cholula*, ma anche fino a *Meſſico*. Era queſto un corpo aſſai conſiderabile; ma eſagerano quegli Scrittori, che lo fanno montare a centomila uomini: certo ſi è che v'era il fior delle forze della Repubblica, e che *Cortez* gliene eſpreſſe una ſomma obbligazione. Giunto nel primo dì a una lega da *Cholula*, reſtò tutta la notte nella campagna, temendo di qualche ſtratagemma in una Città a lui del tutto ignota. Avvicinandoviſi la mattina ſeguente, gli venne incontro un'Ambaſciata, di miglior apparenza che la prima, con un regalo di provviſioni, ſcuſandoſi con eſſo i Cacichi, ſe non eran venuti a *Tlaſcala* a fargli corte, perchè egli ſi trovava in paeſe nimico, offerendogli quartieri, e dichiarando la gioja de' *Cholulani* di ſervir foreſtieri sì ammirabili per generoſità, e sì celebri pel valore. Più vicino alla Città, gli vennero incontro i Sacerdoti con numeroſo ſeguito di perſone ſcapole: la ſtrada avea ſu i lati una moltitudine di gente, che eſprimeva il ſuo contento con feſtoſe acclamazioni: tutto parea ſpirar amicizia ed affetto, ſolo che non ſi voleva, e con ragione, ammettere in Città i *Tlaſcalani* nemici, i quali per evitar diſpiaceri ſi eſibirono di acquartierarſi fuori del-

le

---

di fuoco, la quale non ritrovavano nel volcano, erano anime di tiranni mandate fuori per gaſtigare la terra, e ſtrumenti della divina vendetta. Con altri perſonaggi dello Stato n'era perſuaſo anche *Magiſcatzin*; e mentre ne parlavano a *Cortez*, preſe *Diego Ordaz* licenza di ſalire a quel monte con ardire ſtraordinario. Andò con due ſoldati fin alla bocca della focoſa voragine, nel cui fondo vide una gran maſſa di liquido fuoco, e ne concluſe, che le viſcere del monte abbondaſſero di zolfo. Quando poi *Cortez* entrò la ſeconda volta nel *Meſſico*, ſi ricordò di queſto volcano, vi mandò a cercar del zolfo, ne trovò gran quantità, e ne fece quella polvere che fu sì eſſenziale al ſucceſſo della ſpedizione. *Ordaz*, lo ſcopritore, ricevette allora la ricompenſa della ſua audace curioſità. *De Solis* l. iii. c. iv.

Entra in quella città, e vi ſcopre una congiura,

la porta, in un luogo donde potean in ogni caſo ſoccorrere gli *Spagnuoli*. Fecero queſti il lor ingreſſo con prodigioſo concorſo d'abitanti, i quali empivano l'aria di grida giulive, e ſpargean di fiori il terreno, con ogni dimoſtrazione di cordiale accoglienza: ma in capo di due giorni ſi ſcoprì per fortunato accidente il lor tradimento. *Marina*, che accompagnava *Cortez* in tutte le ſue avventure, s'era amicata nella Città una gran matrona *Indiana*. Queſta Signora compiangeva la ſchiavitù di *Marina*, e cercava di perſuaderla ad abbandonare quegli abbominevoli ſtranieri, offerendole la ſua caſa per aſilo. Sì fatta propoſta miſe in ſoſpetto *Marina*, onde per andar al fondo, ſi finſe malcontenta degli *Spagnuoli*, accettò l'invito e ſi guadagnò tutta la confidenza della Dama, la quale allora poi le diſſe la neceſſità di tal ritiro, perchè approſſimandoſi il tempo ſtabilito per diſtruggere gli *Spagnuoli*, ſarebbe peccato che una sì brava Donna periſſe con loro. „ *Motezuma*, " diceva ella, „ ha preparato venti mila uomini poco lungi di qua: ſei mila di queſti ſi ſono già ſegretamente a piccole bande introdotti nella Città, diſtribuite molte armi a borgheſi, preparate in gran quantità pietre ſul tetto delle caſe, e fatti profondi cavamenti a traverſo delle ſtrade, con acuta palafitta nel fondo, coperti di terra ſu leggieri ſoſtegni, per trappolare la cavalleria. *Motezuma* vuole che tutto ſi mandi a fil di ſpada, ſalvo alcuni pochi, che gli ſi han da condurre a *Meſſico*, eſſendo egli curioſo di vederli, per ſagrificarli poſcia a' ſuoi Dei. Egli ha regalato ai Cittadini un tamburo d'oro di ſquiſito rilievo, per animarli all'impreſa ".

e la puniſce.

Marina, ſotto preteſto di ritirar le ſue gioje ed altre coſe prezioſe, ſi ſtaccò dalla vecchia Dama, andò a dir tutto a *Cortez*, e ritornò ſubito a tempo per far prendere la matrona, il che ſeguì ſenza il minimo diſturbo o ſoſpetto che la congiura foſſe ſcoperta. Eſaminata poi, e con minacce di pena, eſſa Dama confermò l'affare anche con maggiori particolarità. Concorrevano a viepiù accertarne il Generale certe circoſtanze rapportate dai *Tlaſcalani* e *Zempoalaſi*, i quali avean udito i Cittadini condur via di nottetempo le loro famiglie ed effetti. Riſoluto *Cortez* di pigliarne alta vendetta, facea parer agli Ambaſciatori *Meſſicani* come s'egli non aveſſe alcun ſoſpetto di *Motezuma*. Inoltre, per più ſicurezza, ſoppreſſo ogni indizio della ſcoperta fatta, chiamò i Cacichi della Città, e lor diſſe ch'ei partiva nel ſeguente giorno, fece pubblicare la marcia, dimandando loro le neceſſarie provviſioni, *Tamemi* per le bagaglie e l'artiglieria, e due mila uomini che l'accompagnaſſero, ſull'eſempio di quei di *Tlaſcala* e di *Zempoala*. I Cacichi gli diedero prontamente quella ſoldateſca, credendo di trarne vantaggio al lor diſegno; e accettolla *Cortez* con piacere per dividere le forze nemiche, ed aver così in mano parte de' traditori. Fece all'iſteſſo tempo avvertire i *Tlaſcalani* di ſtar pronti alla prima ſcarica de' moſchetti, e di avanzarſi alla Città conducendo ſeco tutta quella gente che troverebbero armata. Si diede ad intendere agli Ambaſciatori di *Motezuma*, che la coſpirazione era ſcoperta, benchè *Cortez* pretendeſſe che la Corte non ci avea parte, e ſi fece gentilmente in modo che non aveſſero alcuna comunicazione coi *Cholulani*, finchè la vendetta foſſe compiuta. I due mila ſoldati *Cholulani* furon diviſi in piccole bande con preteſto d'incorporarli cogli *Spagnuoli*, indi confinati ſotto cuſtodia in differenti piazze. Date le ſue iſtruzioni *Cortez* montò a cavallo, ſi fece venir i Cacichi urbani, a lor diſſe, eſſere ormai ſcoperto il lor tradimento, e ſtabilita la pena. Per giuſtificarli, li confrontò con *Marina*, colla Matrona *Indiana*, e con certi Sacerdoti da lui coſtretti a confeſſare. Egli poi fece man baſſa ſopra tutti gl'*Indiani* delle ſuddette Piazze, ſalvo pochi che ſe la diedero a gambe o s'arrampicarono ſu i muri. Nell'iſteſſo tempo, dato il ſegno, entrarono i *Tlaſcalani* e fecero una ſtrage orrenda a ferro e a fuoco. Allora i *Cholulani*, chiamato il reſto

deli

Google

dell'eſercito *Meſſicano*, gli ſi unirono in una vaſta Piazza, dov'erano tre o quattro gran tempj, ed empitene di ſoldati le torri e i portici, minacciavano di far reſiſtenza: ma i tempj non poteron reſiſtere all'artiglieria, e vi fu meſſo fuoco, mentre i *Tlaſcalani* attaccavano i nimici alle ſpalle, reſtando così ſoggiogati i *Cholulani*, con morte di molte migliaja di loro e de' ſoldati *Meſſicani*. Si fece lo ſteſſo negli altri tempj, dove s'era rifuggito il popolo: indi ſi camminò per tutta la Città, cacciandone fuori e borgeſi e *Meſſicani*, finchè ſe n'ebbe l'intero poſſeſſo, e ceſsò il macello per mancanza di nimici. Si trovarono più di ſei mila cadaveri nelle ſtrade e ne' tempj. N'ebbero i *Tlaſcalani* il ſacco, ſopratutto in ſale, che più d'ogni coſa ſtimavano, e di cui ſubito mandarono a caſa gran quantità.

Riconcilia Tlaſcalani e Cholulani.

Sfogata in tanto furore la giuſta vendetta, *Cortez* chiamò i prigionieri, e gli Ambaſciatori di *Motezuma*, lor rappreſentò la reità de' *Cholulani*, gli aſſicurò di eſſer placato, pubblicò general perdono, rilaſciò tutti i prigioni, e volle che il popolo ritornaſſe alle ſue abitazioni, come ſe nulla foſſe accaduto. Obbligò i *Tlaſcalani* a reſtituire tutto il bottino, eccettuato il ſale. Rivennero in Città i *Cholulani*, riaprirono le botteghe, ſi rimiſero alle ſolite occupazioni, e pacificati con quei di *Tlaſcala*, ſe ne reſtarono in quiete ſotto la protezione degli *Spagnuoli*. Importava aſſai a *Cortez* la riconciliazione di queſti due popoli fra loro, e di renderſegli uniti e ben affetti al ſuo intereſſe. Eſtinta quella reciproca nemiſtà, fece con eſſi un'alleanza, che fu confermata d'ambe le parti, ſolennemente celebrato l'atto di confederazione, in preſenza de' Magiſtrati delle due Città, alla maniera degli *Indiani*.

29. Ottob. 1519

Si ſcopre le inſidie de' Meſſicani.

Ciò fatto, deſiderando alcuni *Zempoaleſi* di ritornare a caſa, gli accompagnò con lettere a *Eſcalante*, Governatore di *Vera Cruz*, colle quali avviſavalo de' ſuoi progreſſi, e gli raccomandava di accreſcere le fortificazioni della colonia. Mandò altresì un preſente al Cacico di *Zempoala*, a riſleſſo degli *Spagnuoli* reſtati nel ſuo diſtretto, e dopo quattro o cinque giorni di dimora in *Cholula*, ſi preparò a partirne, quando gli venne un'altr'Ambaſciata da *Motezuma*. Volea queſti levare agli *Spagnuoli* ogni ſoſpetto d'aver egli avuto intereſſe nella congiura di *Cholula*. Perciò gli Ambaſciatori ringraziarono *Cortez* di aver punita la perfidia di quel popolo, la quale, al lor dire, aveva eccitato lo ſdegno dell'Imperatore: v'aggiunſero di lui un magnifico preſente, per addormentar il Generale, e tirarlo in una nuova trappola, della quale fu poi nella ſua marcia avvertito dal Cacico di *Guajozinga*. Avevano i *Meſſicani* imboſcata molta gente dall'altra banda del monte di *Chalca*, per dove eran per paſſare gli *Spagnuoli*, chiuſa con groſſe pietre ed alberi la ſtrada maeſtra che conduce alla Provincia di quel nome, ed aperta e appianata un'altra ſtrada, che avrebbe portato *Cortez* ad un paſſo impraticabile, dove aſſaliti i ſuoi ſoldati, in mezzo a precipizj, non ſi poteſſero difendere. *Cortez* avviſato della trama, e venuto al bivio, dimandò agli Ambaſciatori di *Motezuma*, che ſtavan preſſo di lui, che coſa voleſſer dire quelle due ſtrade? riſpoſero, che la migliore era ſtata appianata per comodo delle ſue truppe, e chiuſa l'altra come dirupata e difficile. Al che ſubito *Cortez* replicò: „ Voi conoſcete poco „ i miei ſoldati: coſtoro marceranno per la ſtrada chiuſa, giuſto perchè è difficile: „ quando ſta a loro la ſcelta, ſi mettono ſempre nel maggior pericolo; " e dicendo queſto, ordinò ai ſuoi *Indiani* di nettar quell'ingreſſo, laſciando gli Ambaſciatori attoniti della ſua ſagacità, e pienamente perſuaſi che un Dio il dirigeſſe. Toſto che i *Meſſicani* dell'imboſcata s'accorſero, che gli *Spagnuoli* pigliavano la ſtrada regia, ſi ritirarono in gran coſternazione, laſciando libero ogni paſſo.

Motezuma imbrogliato, vedendo inutili i ſuoi ſtratagemmi, immolava ecatombe umane per placare i ſuoi Dei. Si contraddicevano gli oracoli: alcuni

voleano, ch' egli introduceſſe i foreſtieri per farne un ſagrificio; altri, che li teneſſe lontani per diſtruggerli ſenza riſchio di ſua perſona. Reſo vano l'ultimo ſuddetto tentativo, tacquero gl' Idoli e i Conſiglieri, ſi ricorſe a' Maghi, perſone di gran credito nel *Meſſico*. La ſocietà degli ſtregoni fu mandata in campagna a ritenere gli *Spagnuoli* per incanteſimo, e a confonder loro la mente e forza di ritrovate e di conſiglj, onde facilmente ſi poteſſe vincerli. Ve n'era nell'eſercito che fuggì da *Chalco* riferivano a *Motezuma*, che il Diavolo lor avea detto, eſſer impoſſibile di reſiſtere agli *Spagnuoli*, favoriti dagli Iddii diſguſtati de' *Meſſicani*: eſclamò il Monarca: ,, Che poſſiamo noi fare, ,, ſe gli Dei ci abbandonano! Il naſconderci, o volger le ſpalle alla diſgrazia, ,, è diſonore. Mi ſpiace de' vecchj, delle femmine e de' fanciulli, che non ſi ,, poſſon difendere". Da queſto punto l'Imperadore con tutta la Corte ſi preparò ad accogliere gli *Spagnuoli*, reputando compiute le profezie, ed avverate le tradizioni riſpetto a conquiſtatori Orientali, favoriti dagli Dei; in ciò confermato dalle ſtupende azioni di *Cortez*, e da' ſegni e prodigj recentemente comparſi nel Cielo.

Riceve un' Ambaſciata di Motezuma.

Sceſo liberamente il monte di *Chalco*, ſi avanzava *Cortez* in un bel Paeſe pieno di boſchetti e giardini. Fece alto a *Amemeca*, e là ricevette i complimenti de' vicini Cacichi, i quali in diſparte maledicevano *Motezuma*, dicendo a *Cortez* con lagrime, che eſſi doveano cedere mogli e figlie a' piaceri del Tiranno e de' ſuoi Miniſtri. Giunſe al campo di *Amemeca* anche il Principe *Cacamatzin* con quattro de' principali Grandi del *Meſſico*, portato da' ſuoi Officiali in una bella ſedia, coperta di pennacchj di ſquiſiti e ben diſpoſti color. Allo ſmontare, truppa d'*Indiani* gli corſe davanti per nettare il terreno, e *Cortez* venne a riceverlo alla porta del ſuo appartamento. Fatti i primi complimenti, il Principe ſi miſe a ſedere con aria tranquilla e maeſtoſa, e diſſe a *Cortez*, e a' Capitani *Spagnuoli*: ,, State i ben venuti ai dominj *Meſſicani*. *Motezuma* ,, aſpetta con piacere la voſtra viſita, e deſidera di ſtabilire una ferma, durevole amicizia col potente Principe Orientale, che riconoſciamo per noſtro ,, Padrone, e 'l cui potere debbe *Motezumo* confeſſare per certe ragioni che da ,, lui medeſimo udirete. Se avrete qualche incomodo per iſtrada, non ne potrà eſſer cauſa che la ſcarſezza de' viveri per la eccedente ſofferta ſterilità ". Accennò queſt' ultima circoſtanza come s'ei voleſſe diſſuadere gli *Spagnuoli* dal viaggio, in tempo che ve gli invitava. *Cortez* riſpoſe, rappreſentandogli il piacere de' ſuoi a ſuperare le difficoltà, l'importanza della ſua Ambaſciata, e quanto gioverebbe ad entrambi i lor Sovrani l'eſſer egli ammeſſo alla preſenza di *Motezuma*, ſicuro ch' egli era da lui accettato, ſul rapporto del ſuo Ambaſciator e parente, colla più viva gratitudine e col più profondo riſpetto.

Il Principe, ricevuti i regali di *Cortez*, accompagnò l'eſercito a *Tezeuca*, la Capitale de' ſuoi Stati, poſcia tirò dritto a *Meſſico* per riferire l'eſito della ſua Ambaſciata. Piacque aſſaiſſimo agli *Spagnuoli* la bella città di *Tezeuca*, la ſeconda nel *Meſſico* per ampiezza, e la prima per antichità. La fronte di tutte le fabbriche che ſi ſtendea ſu la riva di un lago ſpazioſo, in amena ſituazione, appunto dove principiava il grand' argine di *Meſſico*, ſopra il quale continuò *Cortez* a marciare, ſenza fermarſi a *Tezeuca*, volendo arrivare a *Iztacpalapa* (*), e di là nel ſeguente giorno a *Meſſico*. In quel luogo l'argine era largo venti piedi, fatto di gran pietre legate con calcina, e ornato di certe opere che inſieme il rendean più ſodo e forte. Il Cacico di *Quitlavaca* uſcì con gran treno incontro a *Cortez*, invitandolo ad onorare la ſua Città di una viſita, v'entrò queſti per farci qualche dimora, con diſegno di ben oſſervare la ſituazion del lago, delle Città, e degli argini, in caſo che i

Meſſi-

(*) Ovvero *Iſtapalapa*.

Meſſicani tagliaſſero i ponti. *Quitlavaca* gode il proſpetto della maggior parte del lago di *Meſſico*: Cittadi, borghi, vie laſtricate, navilj in perpetuo moto, alberi e giardini che pajon ondeggiare ſu l'acqua e creſcervi come in lor proprio elemento, vaghiſſima diverſificazione di oggetti, alla cui viſta ſtupì l'occhio di *Cortez* e crebbegli cupidigia nel cuore. Gli *Spagnuoli* diedero a quella Città il nome di *Venezuela*, o *Picciola Venezia*, perchè ſimile a queſta famoſa Capitale che ſorge dal bel mezzo dell'acqua. Vi ebbe l'eſercito abbondanza di proviſioni, e comodi quartieri, trattato dai Cittadini con quella giovialità, che partecipa de' coſtumi della Corte vicina.

Siccome *Cortez* s'era alquanto fermato per far piacere al Cacico di *Quitlavaca*, ripigliò la via d'*Iztapalapa*, dove giunſe innanzi ſera, alla teſta di 450. *Spagnuoli* (B) e più di 6000 *Indiani* alleati, marciando i ſoldati a otto a otto giuſta la larghezza dell'argine. Soprappreſi da maraviglia oſſervavano gli *Europei* la maeſtà delle fabbriche, l'eleganza dell'architettura, la ricchezza de' mobili, il numero delle caſe, e la popolazione di quella Città, che contenea più di dieci mila abitazioni, e fra eſſe molti ſuperbi edificj, in acqua o ſulla riva del lago. Il ſuo Cacico e quelli di alcune altre Città uſcirono, con numeroſe comitive, e con preſenti di frutta e viveri, incontro a *Cortez*, e l'accompagnarono nel ſuo ingreſſo in mezzo ad alte giulive acclamazioni de' Cittadini. Gli *Spagnuoli* furono alloggiati nel Palazzo, e la truppa *Indiana* in Corti e Piazze coperte di panno di cotone, dov'ella potea con ſicurezza e comodo paſſare la notte. Nel Palazzo v'erano appartamenti magnifici, ornati di buone pitture in bambagia, e di belle ſoffitte di cedro. Abbondava la Città di fontane, tratte da vicini monti con certi acquidotti, adorna di parecchi giardini ameni, vaſti e ben colti, fra' quali ſi diſtingueva la ſquiſita eleganza di quello del Cacico, che vi conduſſe gli *Spagnuoli*.

Arriva a Meſſico, Capitale dell'Imperio. Eſſendoſi *Cortez* abbaſtanza dilettato colla vaghezza d'*Iztapalapa*, ed informato della fortezza del luogo e della diſpoſizione degli abitanti, partì nel giorno appreſſo di buon mattino per *Meſſico*, onde aver tempo, fatto il ſuo complimento a *Motezuma*, e di riconoſcere la Città, e fortificarvi i ſuoi quartieri. A mezza ſtrada gli vennero incontro quattro mila perſone di qualità, mandate a riceverlo, e condurre i foreſtieri alla Capitale. Nell'avvicinarſi alla Città, ſi trovò una fortificazione di pietra fiancheggiata ne' lati da due torri, la quale occupando tutta la larghezza dell'argine obbligò le truppe di far un giro a porte che s'aprivano in un altra parte dell'argine terminato con un ponte levatojo che difendea con una ſeconda fortificazione l'ingreſſo della Città. I Nobili *Meſſicani* paſſarono il ponte, indi dando indietro da una banda e dall'altra, formarono una viottola per gli *Spagnuoli*, a' quali ſi preſentò un'ampia ſtrada con fabbriche uniformi piene di ſpettatori alle fineſtre e a' merli. *1519 8. Novembre.* Poco dopo comparve la prima truppa della regia proceſſione, compoſta di circa dugento Nobili riccamente in pari foggia veſtiti, e adorni di gran pennacchj di egual colore. Si miſero in due file, per l'apertura delle quali ſi diſcopriva una compagnia più numeroſa e più brillante, nel cui mezzo veniva portato *Motezuma* ſu le ſpalle de' ſuoi favoriti, in una ſedia d'oro brunito: e così dice *De Solis*, benchè *Herrera* ommetta la ſedia, e ſolo parli di un ricco baldacchino a pennacchj verdi e oro, nella più vaga proporzione diſpoſti. Queſto baldacchino, a guiſa di elegante reticella, era ſoſtenuto da quattro Signo-

---

(B) *Herrera* dice, ch'egli non avea che 300. *Spagnuoli* quando partì da *Tlaſcala*, e crede, che alcuni reſtaſſero indietro, onde *Cortez* mandò *Alvarado* a raccoglierli (1): ma noi ſeguitiamo *De Solis*, il cui ragguaglio è più probabile.

(1) *Herrer. dec. II. lib. 8. cap. 2.*

ri di primo rango, e preceduto da tre grandi Officiali con verghe d'oro in mano, le quali eſſi andavan movendo in ſegno che s'avvicinava l'Imperadore, onde tutti doveſſero proſtrarſi ſenz'ardire di alzar gli occhj, atto, che ſi ſtimava ſacrilego. Quando *Motezuma* ſceſe dalla ſedia, *Cortez* ſmontò a piedi e ſe gli accoſtò, mentre gl'*Indiani* eran occupati a diſtendere tappeti nello ſpazio di mezzo, onde l'imperial piede non toccaſſe terra. Facea l'Imperadore una figura ſolenne e maeſtoſa, ſoſtenuto da due nipoti, ſcalzi in ſegno di riſpetto e umiliazione. Il veſtito di *Motezuma* era un mantello di fine bambagino, ornato di tante gioje, che pareva un peſo da facchino: ſtavagli negligentemente in iſpalla, e di dietro ſcopava il terreno. Portava egli in capo una leggier corona d'oro, a guiſa di mitra; chiuſi i ſuoi piedi in iſcarpe d'oro battuto, di forma non diſſimile da Sacerdoti *Romani*; maeſtoſo il ſuo aſpetto, mezzana la ſtatura, di circa quarant'anni l'età, anzi delicata che robuſta la compleſſione, bella riſpetto al clima la carnagione, naſo aquilino, occhj vivaci e penetranti, fattezze regolari e leggiadre. Condiſceſe a ſalutar *Cortez* con un riſpetto, nuovo per quel Monarca, inchinandoſi tanto, che la mano toccava il ſuolo, mentre il Generale fece una profondiſſima riverenza, alla maniera del ſuo paeſe, la quale, per altro, aſſai impolita que' cortigiani ſtimarono. Facendo entrambi i lor complimenti, *Cortez* gli miſe al collo una catena di vetro tagliato a foggia di diamanti, ch'e' ſi era riſerbata per regalo alla prima udienza: volean impedirlo i Principi che ſoſtenean *Motezuma*, non eſſendo lecito di tanto accoſtarſi al Sovrano, ma *Motezuma* li ripreſe, e tanto gli piacque quella catena, che la ripoſe fra le ſue gioje d'ineſtimabil valore; ordinò in contraccambio, che gli ſi portaſſe una collana fatta di roſſe conchiglie, beniſſimo conneſſe, e ornate di otto granchj d'oro battuto, i quali eſattamente la natura imitavano. Era queſto il più prezioſo de' regj gioielli: di ſua mano l'Imperadore l'appeſe al collo del Generale, con grande ſtupore degl'*Indiani*, i quali allora cominciarono a crederlo una celeſte deità. Breve ed energico fu il diſcorſo di *Cortez*, anche la riſpoſta di *Motezuma* fu corta, diſcreta e piena di dignità: poi egli comandò che ſi conduceſſero gli *Spagnuoli* ai lor quartieri, e ritornò alla ſua ſedia e al ſuo palazzo coll'iſteſſa già accennata cerimonia.

SEZIONE V.

Pompa e Ricchezza di Motezuma. *ſuo Governo e Potenza, e finalmente, ſua Prigionia.*

ECco il noſtro Eroe nella Capitale del *Meſſico*, dove a lui e ai ſuoi ſi fe con gran riſpetto il miglior trattamento: alloggiato con tutte le ſue truppe in uno dei palagj reali, edificio ſuperbo, fortificato di buone mura e d'alte torri: comode ſtanze: in quelle deſtinate ad Officiali ſuperiori, v'erano tappezzerie di bella pittura in bambagino, eleganti ſedie di legno d'un ſol pezzo, e letti a padiglione con materaſſi e capezzali di ſtuoje di palma: con queſta ſemplicità vivevano i più gran Principi di quell'opulente Impero. Subito *Cortez* diſtribuì guardie, collocò la ſua artiglieria, ed ebbe cura onde i quartieri dei ſuoi ſoldati foſſero comodi e ſicuri. Per ordine dell'Imperadore era ſtato preparato uno ſplendido banchetto ne' principali appartamenti de' quartieri *Spagnuoli*, oltre gran copia di viveri, meno delicati, per la ſoldateſca. Dopo pranzo *Motezuma* onorò di una viſita il Generale, e comandando a' ſuoi ſervitori di ritirarſi, fecegli la ſeguente ſtudiata, benchè familiare, aringa.

Motezuma parla a Cortez. „ I voſtri orecchj ſono ſtati ingannati come i miei. Vi ho detto, ch'
„ io ſon immortale, che la mia Potenza e la mia perſona ſono uguali e

„ quel-

quelle degli Dei; che la fortuna piove i ſuoi favori ſopra di me; che i muri e i tetti de' miei palagi ſono tutti d'oro; e che la terra geme ſotto il peſo de' miei teſori. Vi hanno anche detto, ch'io ſono crudele, tiranno, oppreſſore, altiero, ingiuſto, ineſorabile. Tutto è falſo. Queſto braccio (ſcoprendo non ...) moſtra, che ſon mortale. Le mie ricchezze, per verità, ſono grandi; ma le magnifica l'adulazione e la fama, e nello ſteſſo modo ſi aggravano le mie cattive qualità. Soſpendete dunque il voſtro giudizio, finchè veggiate, ſe quel, che ſi chiama crudeltà e oppreſſione, non ſia piuttoſto neceſſità di gaſtigo. Riſpetto a voi, alcuni dicono, che ſiete cattivi, malizioſi, vendicativi, avari, ſuperbi, e ſchiavi delle voſtre paſſioni; ma io veggo, che voi ſiete dell'iſteſſa forma e compoſizione che gli altri uomini, benchè da noi vi diſtinguiate per alcuni accidenti che naſcono dalla diverſità de' paeſi. Voi ſiete corteſi e affabili, bravi e religioſi, i voſtri riſentimenti ſono fondati nella ragione, voi ſoffrite patimenti come i veri ſoldati, la liberalità, che ho io medeſimo ſperimentata, è una prova ſicura, che non ſiete ſordidi. In ſomma, voi ſiete uomini come noi, ma di qualità ſuperiori. E riſpetto alle beſtie ſalvatiche, alle quali voi comandate, e le quali la fama tanto eſalta, elle poi non ſono che una ſpecie di cervi, trattabili e docili, con quell'imperfetto grado di cognizione che poſſono avere i bruti. Dobbiam perciò l'uno e l'altro dimenticare tutte le paſſate cattive informazioni, e ringraziar i noſtri occhj pel diſinganno che recano alla noſtra mente. Noi non ignoriamo, che il gran Principe, a cui obbedite, diſcende dal noſtro antico *Quezalcoal*, Signore delle ſette caverne dei *Navatlachi*, e legittimo Re di quelle ſette nazioni, che diedero principio all'Imperio *Meſſicano*. Per antica tradizione, che noi teniamo per infallibile, ſi ſa, ch'egli partì da queſti paeſi per ſoggiogar le regioni dell'Oriente, avendoci promeſſo che col tempo i ſuoi diſcendenti ritornerebbero a dar effetto alle noſtre leggi, e a riformare il noſtro governo. I ſegni, che voi portate, ſi accordano colla noſtra tradizione e profezia, e'l Principe dell'Oriente, che vi manda, manifeſta nelle voſtre impreſe la grandezza di sì illuſtre progenitore: abbiam dunque determinato, che ogni coſa ſi faccia in ſuo onore, di che ora vi avverto, onde poſſiate veramente dichiarare ogni voſtra propoſizione, ed aſcrivere a sì nobile cauſa queſt'eccesſo della mia bontà."

Riſposta di Cortez

Cortez vedendo ove tendea queſto diſcorſo, riſpoſe con ugual deſtrezza. Procurò di mantener *Motezuma* nell'opinione del valore ſtraordinario degli *Spagnuoli*, ſenz allontanarſi dal vero. Confeſsò, che l'armi da fuoco, preſe dagl'*Indiani* per tuoni e fulmini, erano d'invenzione umana, ma da queſt'iſteſſa circoſtanza laſciò che *Motezuma* giudicaſſe della ſuperiorità degli *Spagnuoli* in materia di ritrovati e d'intelligenza. Diſſegli, che i cavalli non eran cervi com' ei credea, bensì animali di più generoſa natura, marziali, furioſi, e avidi amatori della gloria de' lor padroni. Fece un uſo politico della ſtravagante tradizione sì fermamente creduta dall'Imperadore, e dell'origine che gl'*Indiani* davano al Re Cattolico, ſtimando che ciò darebbe maggior peſo alla ſua Ambaſciata. Toccò l'empia religione de' *Meſſicani*, e i principali dogmi della Fede Criſtiana, dicendo a *Motezuma*, che la riforma degli abuſi della più ſtemprata idolatria era il principal oggetto della commiſſione, ch'egli avea dal Re. Ma *Motezuma* ſtava pazientemente aſcoltando tutti queſti argomenti ſenza dare il minimo ſegno d'eſſerne convinto, e finito ch'abbe *Cortez* di parlare, levoſſi l'Imperadore, e sì gli diſſe: " Io accetto, col dovuto riconoſcimento, l'amicizia che mi proponete del diſcendente del gran *Quezalcoal*, ma tutti gli Iddii ſono buoni: tali ſaranno i voſtri nel voſtro paeſe, tali ſono i miei nel mio. Goda ciaſcun di loro i ſuoi attributi in pace. E voi, riposatevi (guardando verſo gli *Spagnuoli* in generale), voi ſiete in caſa voſtra, dove ſarete ſerviti

„ co-

„ come ſi debbe al voſtro valore, e al gran Principe voſtro padrone." Ciò detto, regalò *Cortez* di oro, di pezze di panno, e di varj bei pennacchj, e diſtribuì parimente alcuni gioielli di minor valuta fra gli *Spagnuoli*, indi ſi ritirò al ſuo palazzo.

Cortez viſita Motezuma.

Dimandogli *Cortez* permiſſione di reſtituirgli la viſita nel giorno appreſſo, e l'ebbe prontamente. Andò, accompagnato da' ſuoi Capitani, e da ſei o ſette ſoldati favoriti, fra' quali era *Diaz del Caſtillo*, il primo che ſcriſſe le Storia di queſta Conquiſta. S'affollava il popolo nelle ſtrade, e gli *Spagnuoli* in mezzo alle acclamazioni udivano replicare la parola *Teule* o Deità, con loro gran piacere, vedendo la grande ſtima in cui li tenea quella feroce gente. Il palazzo imperiale era sì ſuperbo e vaſto, che vi ſi aprivano trenta porte ed altrettante diverſe contrade, e l'ampia fronte, davanti la quale ſi potea ſchierar un eſercito, era fabbricata di fine luſtro diaſpro di differenti colori. Sopra la gran porta ſtavan pompoſe l'arme imperiali. Qui *Cortez* fu ricevuto dagli Officiali della Corte con gran cerimonia, e condotto per tre ſpazioſe piazze agli appartamenti di *Motezuma*, la magnificenza e vaſtità de quali era aſſai notabile: coperti i pavimenti di varie ſtuoie di bel lavoro e fine teſſitura, i muri, di tappezzerie di cotone leggiadramente dipinte e intrecciate di pelli di coniglio. L'appartamento più interno era ornato di certa tappezzeria, fatta di piume d'uccelli formate in pitture con ombre elegantiſſime, e diſpoſte nel più grazioſo ordine di colori. Tutte le ſoffitte eran di cedro e d'altri legni odoriferi, con differenti fogliami e rilievi che moſtravano la finezza dell'arte, curioſamente ſoſtenute da merli o raggj, con gran maeſtria di quegli architetti, che ſenza aver comunicazione con altri popoli civili al pari di loro, ſeppero far uſo della forza, oppoſizione e preſſione delle parti laterali ſulle centrali. Ogni coſa riuſciva nuova e ſtraordinaria agli *Spagnuoli*, e loro iſpirava vie maggior riſpetto pel Monarca. La grandezza del palagio, le cerimonie, la folla e qualità de' ſervidori, e 'l profondo ſilenzio di un treno sì numeroſo, tutto imprimea nell'immaginazione un altiſſima idea della potenza di *Motezuma* e dell'Impero *Meſſicano*.

Stava quel Principe in mezzo di tutte queſte inſegne della ſua autorità, quando, veduto *Cortez*, gli andò incontro, gli miſe familiarmente le braccia ſu le ſpalle, indi ſi volſe agli altri *Spagnuoli* con un grazioſo cenno e ſorriſo. La viſita fu lunga e intrinſeca. *Motezuma*, ſveſtito di tutta la pompa della maeſtà, ma ſenza perder di viſta la ſua dignità, condiſceſe a interrogarlo circa la cultura, la politica e le curioſità de' paeſi orientali. Tutte le ſue interrogazioni davano moſtra di gran ſenno e vaſta comprenſiva. Accennò poi le obbligazioni che i *Meſſicani* aveano ai diſcendenti del primo lor Monarca, eſprimendo la ſua particolar ſoddisfazione, che le *profezie* intorno alle riforme da farſi dai foreſtieri, ſi compieſſero in tempo ſuo: mera eſpreſſion civile e politica. *Cortez* voltò deſtramente la converſazione a punti di religione; ma inutili furono tutti i ſuoi argomenti in queſta materia, ſalvo che riſpetto al barbaro coſtume di ammetter alla regia menſa vivande di carne umana, coſa che da indi innanzi *Motezuma* proibì. Ma quanto ai ſagrificj di ſangue umano, diceva, non eſſere empietà l'offerire ai ſuoi Iddii i prigionieri di guerra già condannati a morte, nè punto approvava la ſagra maſſima di amar i nemici, contuttochè ſembraſſe piacergli la benevolenza e umanità Criſtiana in certi caſi, e ſempre ritornava al ſuo antico aſſioma, " Che i ſuoi Dei erano buoni nel *Meſ-*
„ *ſico*, ſiccome quei de' Criſtiani in Oriente." Gli Scrittori *Spagnuoli* dicono, che la ragion di Stato impedì *Motezuma* di farſi Criſtiano, e lo provano con un fatto accaduto verſo quel tempo.

Motezuma *fa vedere i ſuoi tempj agli* Spagnuoli

Venne voglia a *Motezuma* di moſtrare la magnificenza de' ſuoi tempj agli *Spagnuoli*, pregando *Cortez* di accompagnarlo con alcuni dei ſuoi primi Officiali e ſol-

ſoldati favoriti. Venuti all'ingreſſo, *Motezuma* lor diſſe di aſpettare, ed egli medeſimo entrò per ſapere da' ſacerdoti, s'era lecito introdurre alla preſenza degli Iddii perſone che ricuſavano di adorarli. Riſpoſero di sì, purchè non ſi mancaſſe del convenevole riſpetto. Aperte ſubitamente tutte le porte di quel ſuperbo edifizio, *Motezuma* ſi pigliò cura di ſpiegar l'uſo de' vaſi, ſtromenti e ſuppellettili con sì ridicole cerimonie e riverenza, che gli *Spagnuoli* non poterono tener la riſa. Parea che *Motezuma* non ci badaſſe più che tanto, e che ſolamente li guardaſſe per raffrenar la loro allegria, finchè *Cortez* gli diſſe, ,, Permettetemi, Signore, di piantar la Croce di Criſto davanti a queſte imma- ,, gini del diavolo, e vedrete ſe meritano adorazione o diſprezzo.“ Queſta propoſta irritò i ſacerdoti, e riduſſe *Motezuma* in gran perpleſſità. ,, Potevate,“ diſs'egli, ,, moſtrare a queſto luogo il riſpetto dovuto alla mia perſona.“ Dell'ora innanzi *Cortez* non parlò più di religione.

Meſſico *deſcritto.*

La gran città di *Meſſico*, anticamente nota ſotto il nome di *Tenoch-chitlan*, (*) era ſituata in una ſpazioſa pianura cinta d'alte rupi e montagne, dalle quali cadean fiumi giù nella valle, e vi formavano diverſi laghi, e particolarmente due più grandi, ove la valle trovavaſi più profonda. Fra queſti due maggiori laghi v'erano cateratte, colle quali ſi ſuppliva dalla ſoprabbondanza d'acqua dell'uno al difetto dell'altro. Quell'acque diceſi erano di differenti qualità: quelle del lago ſuperiore erano chiare, dolci, e copioſe di peſci, quelle dell'inferiore, ſalſe e ſtantie, per la nitroſa qualità del fondo. Egli è certo, che ſi facea del ſale in queſt'ultimo, benchè non comunicaſſe col mare, e che ſovente v'entraſſe dell'acqua del primo. Tutti i laghi inſieme conteneano uno ſpazio del giro di trenta leghe, e circa cinquanta differenti città e borghi lor ſervivano d'ornamento e di belliſſimo proſpetto. Nel bel mezzo del lago ſalſo ſtava la città di *Meſſico*, la quale allora non contenea meno di ſeſſanta mila famiglie. La univano alla terra de' contorni diverſi argini, eretti con prodigioſa ſpeſa a maggior comodo e grandezza di eſſa Capitale. L'argine, pel quale vi vennero gli *Spagnuoli*, tirava a mezzodì, ed era lungo due leghe; un altro a tramontana, più d'una lega, un terzo portava a ponente, preſſappoco dell'iſteſſa lunghezza del ſecondo. Tutte le ſtrade della città erano larghe, e in retta linea, alcune, coperte d'acqua, e ſempre piene di vaſcelletti e canoe. Varj ponti ſervivano alla ſpeditezza de' paſſaggi e al comodo de' traſporti. Generalmente, le ſtrade conſiſteano in banchi di terra laſtricati di pietre, alzati con prodigioſa fatica in mezzo all'acque: così le ſtrade eran canali con marciapiedi terrapieni a ciaſcun lato.

Gran Fiera di Meſſico.

Diviſa era la città in parte popoleſca, e in quella della Corte e de' Nobili. La prima poſſedeva il diſtretto di *Tlatelulco*, con fabbriche più baſſe, mediocri e ſpeſſe. L'altro diſtretto era più grande, con pubbliche e private fabbriche incroſtate di pietra, e tutte di buona architettura. Ambi i diſtretti eran una continua moſtra d'infinità di merci. In certi giorni dell'anno ſi teneano Fiere in *Tlatelulco*, alle quali concorreano tutti i mercanti dell'Impero, in una, ſecondo *Herrera*, delle più gran piazze del Mondo, piena di tende sì ſpeſſe, che appena vi ſi paſſava, e tutto ſenza la minima confuſione. Là gioiellieri e orefici vendean coſe di curioſo lavoro. Le botteghe de' pittori eſibivano figure d'animali e di paeſetti, compoſte di penne al naturale. A queſta fiera venivan tutte, ſchiette o dipinte, le manifatture di cotone dell'Impero, ed altre innumerabili merci, e produzioni de' più eſatti artiſti. Si trafficava per lo più barattando; e gli effetti di poco prezzo comperavanſi con maiz o cacao. I *Meſſicani* non avean peſi, bensì miſure e una ſpecie di numero, col quale aggiuſtavano il prezzo della mercanzia ſulle taſſe che ne pagavano, e ſu la fatica ch'ella coſtava. Eravi pel buon ordine un tribunal di giuſtizia, che decidea d'ogni diſ-

---

(*) Ovvero *Tenuchtitlan*.

diſputa fra mercanti della fiera, e viſitava la condizion delle merci eſpoſte a vendita. Officiali inferiori eran in continuo moto per impedir frodi ne' contratti, ſedar tumulti, e mantener la quiete. Tal era il rigor del Governo, che di rado vi ſuccedea qualche irregolarità o diſturbo.

Gran tempj. Accreſcean di molto la magnificenza della città i numeroſi ſontuoſi tempj. Quello dedicato al dio *Vitzliputzli* era ſtupendo. La prima parte dell'edifizio preſentava un quadrato di pietra con eſterni lavori fatti a gruppi di ſerpenti, coſa che dava all'atrio un aſpetto orribile. Un poco più in là ſtava una ſpecie di ſantuario ancor più tremendo, perchè adorno di teſte di perſone ſagrificate: di quelle tenevano i ſacerdoti regolarmente un conto eſatto. Ogni lato del gran quadrato aveva una porta, ſopra la quale erano quattro ſtatue di pietra in atto come di far cenno di tornar indietro, a chi veniva con impropria diſpoſizione. Lungo i muri v'erano in gran numero le abitazioni de' ſacerdoti, e pur vi reſtava un campo ſufficiente a contenere dieci mila ballarini in occaſion di pubbliche feſte. Nel centro del gran quadrato ſtava una torre, la più alta di tutte le fabbriche della città, e terminata in mezza piramide sì ampla, che il piano della cima era di quaranta piedi quadri, e vi ſaliva per una bella ſcala di cento venti gradini di pietra. Vicino al piè della ſcala erano due ſtatue di marmo, che ſoſtenendo due candellieri di enorme grandezza, eſprimeano a maraviglia la forza del peſo nello ſtiramento delle braccia. Non molto diſtante era la pietra, ſopra la quale ſi ſtendea la vittima da immolarſi e ſventrarſi, e più in là, una cappella di eccellente lavoro e materia, con ſoffitta di legno prezioſo. Quì ſtava l'idolo, dietro una cortina, ſull'elevato altare. Pareva figura umana, ma di terribile aſpetto, ſeduta in una ſpecie di trono ſoſtenuto da un globo azzurro rappreſentante il cielo, da' cui lati uſcivano verghe con punta ſerpentina, le quali i Sacerdoti ſi recavano in collo quando facean vedere l'idolo, il quale teneva nella deſtra come per baſtone un ſerpente attorcigliato, e nella ſiniſtra quattro frecce, adorate qual regalo venuto dal cielo. V'era di rimpetto a queſta un'altra cappella dell'iſteſſa grandezza e figura, per abitazione di un idolo fratello del primo, e partecipe del ſuo ſpoglio di guerra. Ineſtimabili erano gli ornamenti delle due cappelle, forniti i muri di tappezzeria, coperti gli altari di gioie e pietre prezioſe allogate in penne di bei colori. Ogni parte della città aveva i ſuoi tempj, dove ſi riponeano le principali ricchezze del reſpettivo diſtretto: onde vi ſi contavano due mila idoli, e quaſi ogni contrada aveva il ſuo Dio tutelare, eretti altari anche ad ogni calamità naturale, per implorarne ſollievo.

Caſe di Motezuma. Oltre i tempj e i regj palazzi, v'erano altre belle fabbriche, le caſe di piacere di *Motezuma*. Una di queſte, di ſtruttura la più magnifica, con ſpazioſe gallerie ſopra colonne di diaſpro, ſerviva di uccelliera. Quì ſi teneano tutti gli uccelli di maggior pregio per la voce e per le penne; e in sì gran numero, che più di trecento perſone eran impiegate a paſcerli e nettarli. Di quelle penne ſi faceano le belliſſime pitture del muſeo di *Motezuma*. Quindi a poca diſtanza aveva egli un'altra caſa di tal vaſtità, che in un appartamento ſi poteva alloggiare tutta la ſua corte. Quì ſtavano i cacciatori, e con loro un' infinità di uccelli di rapina, tenuti in gabbie, e fra queſti i falconi del Re non men bravi, che gli *Europei*, alla caccia e al logoro. Gli Scrittori *Spagnuoli* danno all'aquila del Re una moſtruoſa grandezza e voracità. In un altro quadrato dell'iſteſſa caſa teneva il Monarca le beſtie ſalvatiche, lioni, tigri, orſi, e fra l'altre fiere il toro *Meſſicano*, ſimile al bufolo di *Barmiach* e l'uro de' *Latini*. Queſt' animale è grande, forte, feroce, e di maeſtoſo aſpetto, con una ſpecie di gobba ſul dorſo, e con crine da lione al collo. Sino da' più antichi tempi, ſolevano i *Meſſicani* ſtimare la grandezza d'un Principe dal numero delle ſue fiere: onde *Motezuma* dovea averne aſſai, come più grande di quanti mai ſieno ſtati

ſul

ſul trono di *Meſsico*. Qui aveva egli parimente una raccolta di perſone moſtruoſe e difformi: nani, giganti, gobbi, ſtorpj, o di ſtravagante difetto nelle fattezze, o negli occhj, od inſieme nel corpo e nella mente. Speſſo i genitori diſfiguravano i figlj, affinchè veniſſero mantenuti alle ſpeſe del Re.

Arſenale e Armeria

Ma l'arſenale era la fabbrica più curioſa, e più degna di oſſervazione. Era diviſo in due ripartimenti, in uno ſi facean l'armi, e nell'altro, finite che foſſero, in belliſſimo ordine ſi riponeano. I varj artiſti ci avean le riſpettive botteghe. In un luogo preparavano il legno per frecce, in un altro le formavano, in un terzo facevano archi, e nel quarto ſpade o dardi. Ogni ſorta d'arme avea i ſuoi particolari operaj in botteghe diſtinte, ſotto la direzione di ſoprantendenti, i quali tenevan un conto eſatto del numero e della ſpecie dell'armi. Dal magazzino ſi diſtribuivano l'armi alle truppe, e con altre nuove ſi riempivano gli ſpazj voti.

A tutte queſte caſe ſtavano anneſſi gran giardini di bel diſegno e di magnifica opera. In ciaſcuno v'era un ampio pezzo di terra per erbe e piante medicinali, ad uſo di ferite, dolori ed altri mali; poichè nella cognizione botanica conſiſteva tutta la ſcienza de' medici del *Meſsico*. In caſo di pubblica o privata diſgrazia, ſi ritirava l'Imperadore in una caſa, detta *della meſtizia*, la cui ſola apparenza faceva orrore: muri, ſoffitte, ornati, tutti eran neri; non v'entrava lume che per ſtrette fiſſure. Qui *Motezuma* paſſava in ſolitudine il tempo del lutto. I *Meſsicani* credevano, ch'ei vi converſaſſe cogli Dei. Oltre altri pubblici edifizj urbani che non ſi finirebbe mai di deſcrivere, avea *Motezuma* molti luoghi di reſidenza nel contado, per gli divertimenti di campagna, maſſime per quello della caccia. Andava ſovente colla Nobiltà ad un barco grande, ameno, circondato d'un bel canale, dove ſi facean venire da vicini monti le fiere, per lo più leoni e tigri, colle quali i ſuoi cacciatori combattevano con gran coraggio e deſtrezza. Talvolta vi s'impegnava egli medeſimo, lanciando qualche dardo o giavellotto, ma ſempre con riſerva, nè già per timore, ſtimando egli che i ſoli pericoli della guerra conveniſſero alla grandezza di un Monarca.

Economia di Motezuma

Quand'egli ſalì al trono, aumentò il numero, la qualità, lo ſplendor di ſua corte, non ammettendovi che Nobili di principal rango, eſcluſane la gente ordinaria contro il parere del ſuo Conſiglio. Volle *Motezuma* governar da lungi quelli che non hanno ſentimenti di obbligazione, o che non poſſono eſprimer di fatto la lor gratitudine. La Nobiltà doveva anche proteggere la real perſona: le guardie del corpo di *Motezuma* eran compoſte di dugento giovani gentiluomini della prima qualità: il ſoldato ordinario non copriva che i poſti eſteriori del palazzo. Così la Nobiltà ſi avvezzava all'armi, alla fatica, agli affari, e pendeva interamente dall'occhio del Sovrano. Innumerabili erano le donne dell'Imperadore, quantunque due ſole aveſſer titolo di Regine, alloggiate ſeparatamente, e ſervite con tutta la magnificenza. Ogni femmina di ſtraordinaria bellezza, che ſi trovaſſe nell'Imperio, tal una contro ſua voglia, veniva inviata alla Corte a diſpoſizione di *Motezuma*. Queſte, ch'el non volea più, trovavan marito fra i Nobili, ſiccome belle e ricche, perchè durante il regio favore non mancavano di far danari, e l'eſſere ſtate di *Motezuma*, era onor ſingolare. In Corte vivean le donne con eſtremo decoro ſotto l'occhio di certe matrone, che tutto riferivano all'Imperadore, non poco ſoggetto alla paſſione di geloſia.

Quando dava udienza, nulla poteaſi vedere di più ſolenne, pompoſo, grave ed auſtero, che il contegno di *Motezuma*: la differenza di quella, ch'ei diede a Cortez, fece ſtupire tutta la Corte. Mangiava ſolo, e ſovente in pubblico, ma ſempre con magnificenza da Principe. Solean venirgli in tavola dugento vivande delle più ſquiſite che ſi trovaſſero nell'Imperio. Prima di porſi a ſedere,

dava a tutte un'occhiata, ſceglieva per ſe, e facea diſtribuir il reſto ai Nobili che attualmente ſervivano. Teneva, in oltre, tavole ſontuoſe per tutti gli offiziali e ſerventi della Corte, ed anche per chi ci veniva per affari o per guſto. La ſua menſa era ſervita in oro, in curioſe conchiglie, o in altre prezioſe materie, arricchite di gioje, gli ſi andavano porgendo differenti ſorte di liquori, alcuni dilicatamente profumati, altri miſti d'erbe ſalutifere, e molti impregnati di medicine riſtorative o provocative. Dopo pranzo bevea cioccolata, e fumava tabacco profumato con ambra liquida. Durante il paſto v'era muſica, finita la quale veniva il giuoco di buffoni e nani, la cui compagnia davagli gran piacere, perchè, diceva egli, ne' loro ſcherzi e motti ſcopriva quella verità, che i cortigiani occultano. Con quella muſica inſtrumentale eranvi cantori, i quali coi loro recitativi in cadenza celebravano le geſta degli antichi Regi e gran Perſonaggi, onde non andaſſero in obblio le nazionali impreſe, giuſta i documenti degli Annali del *Meſſico*, formati in pitture e geroglifici. Di frequente ſi ballava davanti all'Imperadore, il quale talvolta univaſi coi ballerini e per ſuo piacere e per meglio divertir gli *Spagnuoli*. La più ſtraordinaria di quelle danze era una ſpecie di maſcherata, detta *mitotes*, compoſta di una moltitudine, in cui ſi meſchiava indiſtintamente ogni grado di perſone ſontuoſamente traveſtite: onoravala qualche volta l'Imperadore colla ſua preſenza; e come tutti ſi beveano allegramente, curioſi effetti d'ubbriachezza coronavano l'opera. Ogni dì producea qualche divertimento, anche pubblico, alle ſpeſe di *Motezuma* forſe per diſtrarre i cittadini da rifleſſioni ſerie intorno alla ſua condotta.

Sue rendite.

Per ſupplire a tante ſpeſe, oltre quelle di numeroſi eſerciti ſempre mantenuti in campagna, doveva il regio teſoro eſſere immenſo. Egli era in fatti ineſauſto. Si cavavano ſomme incredibili dalle miniere d'oro e d'argento, dalle ſaline, e da altri diritti ſtabiliti nella Corona da tempo immemorabile, e ſopra tutto dalle contribuzioni de' ſudditi, oltremodo accreſciute da *Motezuma*. Ogni agricoltore dovea pagare al Re il terzo de' prodotti del ſuo terreno e capitale. Eran taſſati alla ſteſſa proporzione gli artiſti, ed obbligati ogni povero a lavorar per la Corte in certi giorni ſenza mercede. Tutte le taſſe venivan levate con eſtremo rigore. Ogni città vicina alla Capitale dava uomini per le opere del Re, per provveder di legna il palazzo, o per altri ſervigj della Corte; e così *Motezuma* potè fare con poco diſpendio tante gran fabbriche. Il tributo de' Nobili conſiſteva in ſervir la ſua perſona, o ne' ſuoi eſerciti con certo numero di vaſſalli mantenuti alle ſpeſe de' padroni, i quali in oltre andavangli ſempre facendo regali, da lui conſiderati come coſe dovute alla Corona e alla cura del regio governo.

Suo governo.

Volea, che i ſuoi Officiali amminiſtraſſero a' popoli eſatta giuſtizia, per eſſer egli ſolo il tiranno di tutto l'Imperio. Gli omicidj, latrocinj, adulterj, ed altri delitti commeſſi fra' ſudditi, ſi punivan di morte, ma ſe intereſſavano la Corona, vi ſi aggiugnea l'infamia co' più atroci tormenti. Rigoroſiſſimo era *Motezuma* contro la corruzione de' Miniſtri, non meno, che contro chi lor offeriva danaro. Avea gran cura dell'educazion de' fanciulli, iſtituendo ſcuole pel popolo, collegj e ſeminarj per la Nobiltà, dove s'imparavano i ſegni e caratteri per la cognizione della ſtoria o tradizion nazionale, i principj della religione, della morale, delle leggi del regno, ed anche le varie profeſſioni da eſercitarſi in vita. V'eran collegj per l'educazion delle femmine, ma queſti non tutti eretti da *Motezuma*, benſì iſtituì premj d'onore al merito civile o militare. Tal era l'Imperio, tale il Monarca, e tale il popolo, quando ci venne *Cortez* con animo di tentarne la conquiſta.

Sua corteſia cogli Spagnuoli.

Spiegò *Motezuma* tutta la ſua pompa e grandezza agli *Spagnuoli*, per amicarſeli, o per intimorirli, o forſe per oſpitalità e vero riſpetto per foreſtieri di tan-

tanto valore. Andava a tutt'i pubblici divertimenti, accompagnato da *Cortez* e dai Capitani *Spagnuoli*, co' quali trattava colla più pulita familiarità. Li laſciava entrare, ad ogni occaſione, nel ſuo palazzo, ſenza formalità o cerimonia, non iſtando egli in riſerva da Sovrano che verſo i ſuoi propri ſudditi. Giornalmente diſtribuiva preſenti ad Officiali e ſoldati, ſenza diſtinzione, e il ſuo eſempio obbligava la Nobiltà a trattare i foreſtieri con gran riſpetto e ſommeſſione: il popolo li conſiderava per tante deità, e s'inginocchiava davanti al minimo ſoldato. Così ſtava *Cortez*, quando gli vennero da *Vera Cruz* nuove, che lo miſero in gran perpleſſità e al punto di commettere l'atto il più ardito ch'uom poſſa concepire. Due ſoldati *Tlaſcalani*, traveſtiti da *Meſſicani*, ſeppero giugnere per ſentieri alla Capitale con lettere della colonia.

Lettere da Vera Cruz alterano la faccia degli affari.

Fin dalla partenza di *Cortez*, la colonia di *Vera Cruz* ſe ne ſtava quieta, quando arrivò in quel paeſe un Generale di *Motezuma* con un eſercito, ſaccheggiando alcune città, e aſſalendo varj Cacichi alleati di *Cortez*: dimandavano perciò queſti la protezione della colonia, ſotto la quale per verità ricuſavano di pagar le ſolite taſſe e di ubbidire a *Motezuma*. Quel Generale, per nome *Qualpopoca*, era venuto per iſpalleggiare gli eſattori, e commetteva violenze ſull'oſtinato rifiuto de' popoli. Tutto il paeſe de' *Totonachi* era dato alle fiamme, ed eſſi furono i primi a chieder ajuto a *Gio. Eſcalante*, Governatore di *Vera Cruz*, al quale perciò mandò a dire a *Qualpopoca*, che ſi compiaceſſe di ſoſpendere le oſtilità fino a nuovi ordini dalla Corte, non potendoſi preſumere, che ſi doveſſero maltrattare gli Alleati di un Re, i cui Ambaſciatori erano sì ben accolti da *Motezuma*. Riſpoſe con inſolenza il General *Meſſicano*, "Che ſiccome egli era capace di comprendere ed eſeguire i comandi del ſuo Principe, lo era altresì di difendere in campo quel ch'egli avea intrapreſo." *Eſcalante* preſe queſta riſpoſta per una sfida, che intereſſava la ſua riputazione nell'animo degli alleati *Indiani*, onde adunato un corpo di duemila *Totonachi* della montagna, cinquanta *Spagnuoli* e due pezzi di cannone, marciò ad attaccare i nemici, e li disfece in ſanguinoſa zuffa, nella quale i *Totonachi* ſi comportarono male, reſtandovi egli ferito in modo, che ne morì, e così parimente nella miſchia ſette ſoldati *Spagnuoli*; ed uno, che s'era troppo avanzato, fu condotto via da' *Meſſicani*. Il Conſiglio di *Vera Cruz* riferì il fatto a *Cortez*, ed egli ai ſuoi Officiali, ma ſotto gran ſegreto, onde non ſe ne accorgeſſero i ſoldati; e mentre conſultava co' primi mandò ſegretamente a chiamare alcuni de' più ſenſati e fedeli *Indiani* della ſua truppa, e dimandò loro, "Se aveſſero per avventura oſſervato qualche ſoſpettoſa circoſtanza nella condotta de' *Meſſicani*?" Riſpoſero "Il popolo è tutto immerſo ne' divertimenti che dà l'Imperatore: la Nobiltà ſembra penſieroſa e in aria di miſtero, e ſi ſon udite certe eſpreſſioni, che ſi poſſono interpretar ſiniſtramente, come, di potarſi rompere i ponti dall'argine, o coſa ſimile. Si dice all'orecchio, eſſere ſtata in un regalo ſegretamente portata a *Motezuma* la teſta d'uno *Spagnuolo*, ed averla egli guardata con iſtupore per la ſua grandezza, dall'aſpetto, vivacità di fattezze, e ruvidezza di barba." Queſti ſegni corriſpondevano alla perſona di Gio. d'*Arguello*, qual ſoldato ch'era ſtato condotto via nella battaglia data a *Qualpopoca*, laonde ſi concluſe, che queſto Generale operava d'ordine della Corte. In fatti la Nobiltà *Tlaſcalana* aſſeriva, ch'egli ſenza un eſpreſſo comando non avrebbe mai ardito di commettere oſtilità (A). Quando gli Officiali del Conſiglio vennero a dir la lor opinione, ſi trovaron diſcordi, alcuni volendo, che

---

(A) Si dice, che *Cortez*, camminando la ſera la notte in ſtanza ſua, e cercandovi qualche rimedio, andò coſì ſenza penſiero attorno pel pilaſtro, e ſ'inoltrò in un luogo, dove *Motezuma* avea naſcoſti i teſori di ſuo padre. Una porta, intonicata di freſco, eccitò la ſua curioſità; fece ſubito venir gente a romperla, indi, veduto il teſoro, riſerrolla, ſenza prenderne coſa alcuna. *Herrera*, dec. ii. *Di Solis*, lib. iii. cap. xviii.

ſi chiedeſſe a *Motezuma* un paſſaporto, altri dicevano, che ciò non conveniva alla riputazione loro, e ch'era un ſegno di debolezza, altri eran di parere che eſſendo neceſſario di ſoccorrere la colonia, biſognava partir ſegretamente colle acquiſtate ricchezze, e un quarto partito ſtimava, eſſer più onorevole di reſtare in *Meſſico*, finchè ſi trovaſſe il modo di partire, ſenza far parere di ſaper coſa alcuna del fatto di *Vera Cruz*. Tutti erano perſuaſi, che a particolari ordini di *Motezuma* doveſſe *Qualpopoca* la ſua condotta, il che, per altro, non appare dalle circoſtanze, mentre quel Generale non operava ſe non contro chi proteggea i ribelli dell'Imperio. Niuna di queſte propoſizioni piacque a Cortez, il quale, dopo aver lodato il cuore e la franchezza de' Capitani, obbiettò l'indecenza del paſſaporto per ſoldati ch'erano entrati nella Capitale dell'Imperio coll'armi in mano. Trovò la ritirata ſegreta ugualmente ingiurioſa al lor onore, dal quale dipendea la maggior ſicurezza, poichè perduta la ſtima degl'*Indiani*, non v'era più ſcampo, attaſo il troppo numero de' nimici; e fatta nota la fuga, non ſi tarderebbe di aver alle ſpalle le forze di *Motezuma*, e ſulla fronte gli aderenti della frontiera. Si teneva egli dunque all'opinione di reſtare, ma con qualche diverſità nel modo. Biſogna," diſs'egli, "far qualche gran
,, coſa, ed eccitare lo ſtupor de' *Meſſicani*, per ricuperar la loro ſtima e vene-
,, razione, aſſai pregiudicata per l'ultimo sfortunato accidente. Non poſſiam
,, far altro, che aſſicurarſi della perſona di *Motezuma*, e portarlo prigioniero
,, a' noſtri quartieri, riſoluzione, in vero, terribile, che ſembra temerità, ma
,, la cui eſecuzione non è impoſſibile." Tanto diſſe, ch'ebbe la pluralità de' voti in ſuo favore: la riſoluzione divenne generale, e tutti riferirono a lui il modo di eſeguirla.

Cortez *arreſta* Motezuma.

L'ora appunto in cui i Capitani *Spagnuoli* ſolevano complimentar l'Imperadore, fu ſcelta per l'eſecuzione di sì gran progetto, per non cauſare ſorpreſa con una viſita ſtraordinaria. Tutti gli *Spagnuoli* ſtavan poſti in arme nei lor quartieri per eſſere pronti ſenza ſtrepito, o diſturbo, ad ogni ulterior cenno. Le vie d'ingreſſo al palazzo furono aſſicurate con drappelletti di ſoldati, laſciati come a caſo in luoghi appoſtati. *Cortez*, accompagnato da' ſuoi Capitani, e ſeguitato da trenta ſoldati ſcelti, balocchendo come per curioſità, ſi avanzò al palazzo; vi ſono ſubito ammeſſi, ſenza che l'armi loro diano il minimo ſoſpetto, poichè ſolevan con eſſe comparire alla regia preſenza. *Motezuma* eſce, come al ſolito, a riceverli, e tutti ſi mettono a ſedere, avendo ſempre i ſuoi ſervitori ordine di ritirarſi. Allora *Cortez* incominciò i ſuoi lamenti, rappreſentando vivamente ogni circoſtanza della condotta di *Qualpopoca*, la morte di parecchi *Spagnuoli*, e la ſcoſſa fattane alla colonia, come ſe il tutto foſſe ſtato ordinato dall'Imperadore, coſa, per altro, ch'egli non volea credere, non permettendogli il ſuo gran riſpetto per la reale perſona di penſare che chi tanto favoriva i foreſtieri nella ſua Corte, cercaſſe di diſtruggerli nelle ſue provincie.

Dicesi, che a tal diſcorſo *Motezuma* mutò colore. Reſtando egli aſſai perpleſſo, tornò *Cortez* a dirgli " Sono ſicuro, che V. M. non ha parte alcuna
,, nella crudel morte di quelli che godean l'onore della voſtra protezione, ben-
,, chè il voſtro Generale ve ne dia la colpa. Ma biſogna, che V. M. dia una
,, prova ſtraordinaria della falſità del Generale medeſimo, per cancellar l'im-
,, preſſione di sì fiera calunnia, e perciò vengo a pregarvi d'andar ſubito quie-
,, tamente a' quartieri *Spagnuoli*, con riſoluzione di non ritornarvene, ſe pri-
,, ma non ſi faccia vedere che V. M. non è in verun modo complice di quel-
,, la perfidia. Con queſta generoſa confidanza V. M. placherà le giuſte indi-
,, gnazioni del gran Monarca che' noi altri *Spagnuoli* ſerviamo, e rimetterà
,, nel ſuo luſtro il mio onore, denigrato al preſente dal veleno di voci mali-
,, gne. Vi do parola di gentiluomo, di ſoldato e di Miniſtro del più gran Re

,, dell'

dell' Univerſo, che ſarete fra noi trattato con tutto il riſpetto dovuto alla real dignità, altro non deſiderando noi, che di eſſere ſicuri della voſtra buona volontà, onde poter aſcoltarvi e ubbidirvi colla maggior venerazione." Vedendo che *Motezuma* non parlava, come attonito all' udire della propoſta, aggiunſe *Cortez* per palliarla: " I quartieri, che V. M. I. ſi è degnata aſſegnarci, ſono un palazzo regio, dov' ella talvolta paſſava alcuni giorni, e perciò non parrà ſtrano, che cambiate di reſidenza per diſcolparvi in un affare, per cui, a dir vero, un Re ſi lamenta di un altro Re. Se ſi vedrà, che la colpa ſia del voſtro Generale, ſi potrà correggerlo, ſenza venir a quelle eſtremità che d' ordinario accompagnano le deciſioni di diſpute fra Sovrani."

Motezuma, impaziente a queſta parlata, inſolita a' ſuoi orecchj, gridò finalmente " I Principi del mio rango non poſſono ſottometterſi ad andar in prigione, e ſe contro la mia dignità io foſſi sì vile di condeſcendervi, noi permetterebbero i miei ſudditi," parole che induſſero *Cortez* a ſpiegarſi con più fermezza, e dire " Se V. M. viene ſpontaneamente, ſenza obbligarci a perdervi il riſpetto, nulla ſtimo l'oppoſizione de' voſtri ſudditi, contro i quali poſſo uſar forze baſtanti ſenza far torto alla reciproca noſtra amiſtà." Si venne così ad una ſpecie d'altercazione, nel corſo della quale fece *Motezuma* varie altre propoſizioni, ch' egli ſperava poter ſervire al medeſimo effetto ſenza derogare al ſuo decoro, nè mettere in avventura la ſua libertà. Fra altro, offerì di far venire *Qualpopoca* e i ſuoi Officiali, e di conſegnarli agli *Spagnuoli*, acciocchè li puniſſero a lor talento. Ma *Cortez*, che ſi era troppo inoltrato per retrocedere con ſicurezza, ricuſò tutti quegli ſpedienti. La diſputa andò sì lunga, che i Capitani della comitiva di *Cortez*, ſoſpettando pericoloſo l'indugio, divennero impazienti, e *Gio. Velaſquez de Leon* non potè contenerſi di gridare: " A che inutili diſcorſi? prendiamolo, o ammazziamolo." E deſiderando *Motezuma* d'intendere il ſenſo di queſte parole, Donna *Marina*, che facea ſempre da interprete, gli diſſe con maraviglioſa preſenza di ſpirito, come ſe non voleſſe che l'udiſſero gli *Spagnuoli*: " V. M. è in gran pericolo, ſe non condiſcende alle iſtanze di queſta gente riſoluta e poderoſa. Io ſono voſtra fedele ſchiava: non penſo che a ben ſervirvi; confidente di coſtoro, ſo quel che penſano. Se andate con loro, ſarete trattato col riſpetto dovuto a quel gran Principe che ſiete, ma ſe reſiſtete più lungamente, fatali poſſon eſſerne le conſeguenze." Queſt' opportuno diſcorſo, fatto con aria di ſincerità e di ſollecitudine per la proſperità di *Motezuma*, ebbe effetto, e determinò il Monarca a condiſcendere. Chiamò ſubito i ſervitori, ordinò la ſedia e l'equipaggio, e diſſe a' ſuoi Miniſtri, che per certe ragioni di Stato avea riſoluto di ſtare alcuni giorni cogli *Spagnuoli*: doveſſero perciò pubblicare, ch' egli andava volontario per intereſſi della Corona e per vantaggio della nazione. All' iſteſſo tempo comandò ad un Capitano delle ſue guardie di condurre prigionieri a *Meſſico* il Generale *Qualpopoca* e i ſuoi primi Officiali, dandogli per ſegno d' autorità il ſuo regio ſigillo, ch' egli ſempre portava legato al braccio dritto: tutti i quali ordini ſpiegò *Marina* agli *Spagnuoli*, onde non ne concepiſſero alcun ſoſpetto. Accompagnato dalla ſolita ſervitù, uſcì *Motezuma* dal ſuo palazzo, marciando gli *Spagnuoli* a piedi vicino alla ſua ſedia per maggior ſicurezza, con preteſto di fargli onore. Sparſa la voce, che i foreſtieri menavan via *Motezuma*, affolloſſi in un tratto la gente attonita nelle ſtrade, ma ſenza far moto per liberarlo, piagnendo alcuni, gridando altri, e molti gettandoſi a terra diſperati. *Motezuma* ſedò il tumulto, dicendo al popolo, con faccia allegra, ch' egli andava a divertirſi per pochi giorni coi foreſtieri ſuoi amici. Giunto a' quartieri *Spagnuoli*, diede ordine alle ſue guardie di diſſipare il popolaccio, e pubblicò, che ſi punirebbe d' immediata morte ogni riſſa, tumulto o diſtur-

bo (B). Sceſſe poi il ſuo appartamento, che ſubito i ſervitori guernirono de' migliori mobili, e *Cortez* miſe una guardia di *Spagnuoli* ai differenti paſſi conducenti al palazzo, e raddoppiò le ſentinelle intorno a' quartieri, per ovviare ad ogni ſorpreſa, con ordine ai ſoldati di laſciar paſſare tutti i gentiluomini del ſeguito di *Motezuma*, la Nobiltà e i Miniſtri, come ſe il Sovrano foſſe in piena libertà, ma ſino ad un certo numero, ſotto preteſto d'impedire la troppa folla.

Motezuma ſ'acquieta.

Cortez, dimandata licenza, gli fece viſita l'iſteſſa ſera e colla ſteſſa ceremonia di prima; una ſimile dimoſtrazion di riſpetto gli fecero tutti gli Officiali e ſoldati *Spagnuoli*, con che *Motezuma* ripigliò la ſua ſolita allegria, e diſtribuì regali agli *Spagnuoli*, carezzandoli coll'iſteſſa cordialità, come ſe non gli aveſſer fatto alcun torto. In pochi giorni tanto ſi addattò alla preſente ſua ſituazione, che non moſtrava la minima voglia di uſcirne. Si venne a conſiderar il ſuo ritiro come un effetto del ſuo capriccio; ſebbene alcuni cortigiani vedevano ch'egli ſtava in prigione, ma non ci trovavan rimedio, attoniti all'ardita intrepidezza degli *Spagnuoli*. *Motezuma* al ſolito governava da Sovrano; come prima, dava udienza nelle ſue ore ſtabilite, aſcoltava i ſuoi Miniſtri; ſpacciava tutti gli affari, per dimoſtrare al popolo, ch'ei volea godere ſenza interruzione la compagnia di foreſtieri da lui tanto ſtimati. Paſſava con eſſi le ore oziose, dicendo, ch'ei non potea ſtar ſenza di loro. Ognuno ſi sforzava di piacergli, ed egli n'era aſſai contento. La ſera divertivaſi con *Cortez* al giuoco detto *Totoloque* fatto con pallottoline d'oro, colle quali cercavano di abbattere birilli, pur d'oro, a certa diſtanza. Giuocavan di gioje ed altre curioſità. *Motezuma* diſtribuiva la ſua vincita ai baſſi Officiali *Spagnuoli*, facendo *Cortez* l'iſteſſo colla ſervitù del Principe.

Riceve nuovi diſguſti.
4. Dicembre. 1519.

In mezzo a queſt'amichevole ſcena, giunſe co' ſuoi prigionieri l'Officiale mandato a prendere *Qualpopoca*. Condotti nelle ſtanze dell'Imperatore, queſti li mandò ſubito a *Cortez*, onde poteſſe informarſi della verità, e punirli nel modo ch'egli ſtimaſſe che meritaſſero. Eſaminati, confeſſarono di aver violata la pace, provocati con oſtilità gli *Spagnuoli* di *Vera Cruz*, ed ucciſo il prigione *Agullo* a ſangue freddo, il tutto, ſenz'ordine dell'Imperadore. Ma con minacce ſollecitati ad eſprimerſi meglio, affermarono di averne ricevuti gli ordini imperiali, ſopra di che, non credendoli *Cortez*, furono da un Conſiglio di guerra di Officiali *Spagnuoli* dichiarati meritevoli di morte, e d'eſſere pubblicamente abbruciati davanti al Palazzo Reale, come felloni, e traditori, che per iſcuſarſi volevano inviluppare il Sovrano nel lor delitto.

Crudele fu queſta ſentenza politica. Se gli *Spagnuoli* non li credeano rei, perchè punirli con tanta ſeverità? e comunque la coſa foſſe, a che potea ſervire? non baſtava forſe una pena men dura? In fatti, *Qualpopoca* non fece ſe non quello ch'egli avea ragion di credere che foſſe dover del ſuo officio: ma la ſua morte fu un ſacrifizio al faſto *Spagnuolo*; con queſto nuovo inſulto al Monarca, penſava *Cortez* di confermare l'uſurpato potere; anzi a tal oggetto, prima dell'eſecuzione di quella barbara ſentenza, ebbe l'ardire di preſentarſi all'Imperadore, con un ſoldato, che portava apertamente de' ceppi in mano, e di ordinare che queſti ſi applicaſſero a' piedi di *Motezuma*, dicendogli: „ Siete accuſato da' voſtri Officiali come complice del lor delitto, la preſunzione „ contro di voi è forte: biſogna che ſoffriate qualche mortificazion perſona„ le." Ciò detto, ſi ritirò, laſciando il povero Principe nel più diſperato

av-

(B) Prima che *Cortez* dichiaraſſe il motivo di queſta viſita, *Motezuma* gli offerì per moglie la ſua figliuola. Tal circoſtanza, riferita da *Herrera*, è ommeſſa da *De Solis*, forſe per non rendere più vera l'ingratitudine e la violenza del Generale.

avvilimento. Per un poco reſtò *Motezuma* quaſi fuor di ſe; ma rivenuto, ripigliò la ſua ſolita magnanimità, riſoluto di aſpettar la morte con fortezza da eroe, mentre i ſuoi ſervi gli bagnavano i piedi a forza di lagrime.

Cortez fa giuſtiziare un General Meſſicano.

Non v'era per *Cortez* più tempo da perdere: tutto era all'eſtremo. Condotti i rei al luogo deſtinato, fu eſeguita a puntino la ſentenza a viſta di tutta la Città di *Meſſico*, ſenza il minimo ſtrepito, mormorio, od apparenza di diſturbo. Atterrito il popolo alla grande autorità di que' foreſtieri, ſtava zitto, conſiderandola ſantificata dall'approvazion del Sovrano. *Cortez*, immediatamente appreſſo, andò all'appartamento regio, e indirizzò a *Motezuma* con viſo allegro, e diſſegli: „ I traditori che hanno avuta la preſunzione di avvilire il voſtro carattere, ſono giuſtamente puniti; V. M. ha ſufficientemente confutata la calunnia, con ſottometterſi a queſta breve mortificazione e ceſſamento di libertà." E inginocchiatoſi, gli levò di propria mano i ceppi, procurando con queſt'ecceſſiva compiacenza e riſpetto di cancellare ogni memoria dell'ingiuria. *Motezuma* con traſporto e confuſione di gioja abbracciò *Cortez*, e parve ſcordarſi del ſuo maggior nemico nella perſona del ſuo liberatore. Ritiratiſi i cortigiani, diede *Cortez* ad intendere all'Imperadore, ch'ei potea, volendo, ritornare al ſuo palazzo, perciocchè la cauſa dell'arreſto era ormai rimoſſa. Nol volle *Motezuma*, dicendo, che non conveniva di laſciar i quartieri *Spagnuoli* prima che *Cortez* uſciſſe dal paeſe, poichè molto ne patirebbe la ſua reputazione, ſe ſi veniſſe a ſapere ch'ei riceveva la libertà dalle mani di un altro, penſiero, che il ſagace *Cortez* ebbe cura di ſuggerire, col mezzo di Donna *Marina*, prima di fargli quella propoſta.

Motezuma e Cortez, *intimi amici*.

Così era ogni coſa combinata in modo a perſuadere il regio prigioniere e i ſuoi ſudditi, ch'egli foſſe in piena libertà e ſol tanto amico oſpite degli *Spagnuoli* per ſua propria inclinazione, ed egli ſi moſtrò sì grato, affabile e liberale, che veramente ſi ebbe a guadagnare il loro affetto. Le belle qualità naturali di *Motezuma*, prima ignote al popolo, ſi ſpiegarono, e ſi conobbero dagli *Spagnuoli*, nel preſente ſuo ſtato. Dovettero confeſſarle ſuperiori a quelle d'ogni altro Principe in generoſità, ſincerità, grandezza d'animo, e forza d'amicizia. Eſſendoſi ormai meritamente acquiſtata la confidenza di *Cortez*, domandogli un giorno la permiſſione di andar qualche volta a viſitare i ſuoi tempj, promettendo, in parola da Sovrano, di ritornar fedelmente alla ſua prigione, che così egli chiamava quel ſuo domicilio, quando non l'udivano che ſoli *Spagnuoli*: volendo, diceva egli a *Cortez*, farſi vedere ai ſuoi ſudditi, i quali cominciando a crederlo rinchiuſo per forza, poteano produrre qualche commovimento. Riſpoſe il Generale, ch'egli era in piena libertà di andare quando e dove gli piaceſſe, e ch'ei dovea anzi comandare, che chiedere come facea per eccesso di bontà: ma accettò la promeſſa del ritorno. Volle parimente, che *Motezuma* gli prometteſſe di abolire i ſagrifizj di ſangue umano: e in conſeguenza, furono vietati per ordine generale in tutto l'Imperio.

1520.

La prima volta andò l'Imperadore al tempio grande colla ſolita pompa, e con vive acclamazioni de' ſudditi, i quali più non l'odiavano. Ricevette le congratulazioni con aria di ſoddiſfazione e maeſtà; profuſe in quel giorno favori a' Nobili, e donativi al popolo. Compiuti i doveri della ſua religione, ritornò ai ſuoi quartieri, dichiarando agli *Spagnuoli*, „ Che il piacer ſuo di ſtare con loro facevagli deſiderar di ritornare, in eſecuzione della ſua promeſſa." D'allora in poi continuò a andarſene quando volea, aſſiſtendo ſovente ai pubblici divertimenti, e ſempre ritornando la ſera; e già i *Meſſicani* credeano attualmente, che per puro affetto per gli *Spagnuoli* perſiſteſſe egli a dimorare ne' lor quartieri. I Nobili, che dimandavan grazie a *Motezuma*, s'indirizzavano prima a *Cortez*, conſiderandolo, in tutto e per tutto, primo Conſigliere, amico, miniſtro e favorito del Monarca.

Per

Affari di Vera Cruz.

Navi di Cortez ſul lago di Meſſico.

Per la morte di *Gio. Eſcalante* reſtava la colonia di *Vera Cruz* ſenza Capo. Cortez nominò a quel Governo il Capitano *Gonzalo de Sandoval*, ma per non allontanar un ſì buon Offiziale, gli ſoſtituì frattanto per Tenente *Alonſo de Grado*, benchè queſti foſſe uno degli amici di *Velaſquez*. Penſò poi a fabbricare navilj ſul lago di *Meſſico*, e a trarne il cordame ed altri materiali da *Vera Cruz*, onde aſſicurarſi in caſo di rompimento di ponti. Per riuſcirvi ſenza dar ſoſpetto alla Corte, cercò di eccitare la curioſità di *Motezuma*, deſcrivendogli que' palagi che ſi movean ſull'acque ſenza remi, e quando il vide bramoſo di veder queſta novità, gli eſpreſſe il biſogno di far venire da *Vera Cruz* gli operaj e i materiali. Subito *Motezuma* ordinò a' ſuoi ſudditi di ſervir *Cortez* in tal propoſito e alla fabbrica delle navi. In pochi viaggi tutto venne, e in pochi giorni furon pronti due brigantini con ſartiame ed equipaggio. *Motezuma*, invitato a bordo per vederne la prova, diede ordine di una gran caccia ſull'acqua, acciocchè il nuovo divertimento navale foſſe comune a tutto il popolo. Nel dì ſtabilito, fu pronto a bordo di buon mattino il real equipaggio, e coperto il lago di moltitudine di battelli e canoe piene di gente. I *Meſſicani* avean accreſciuto il numero de' remiganti alle barche imperiali, per vincere al corſo i peſanti legni *Spagnuoli*, ma alzatoſi un freſco venticello, e ſpiegate le vele, i brigantini preſto ſi laſciaron indietro tutte le canoe, a grande ſtupore di tutti gli ſpettatori, e a ſingolar piacere e contento di *Motezuma*, che ſi gloriava della vittoria de' foreſtieri con vere civili eſpreſſioni da compitiſſimo Principe. Stupirono gli *Indiani* al maneggio del timone e delle vele, e come coſì gli *Spagnuoli* comandaſſero ai venti ed all'acque; ma i più intelligenti ammiravano gli effetti dell'arte. In tal guiſa *Cortez* univa il ſuo intereſſe, la propria ſicurezza e riputazione, col divertimento del popolo e del Sovrano, per giugnere al compimento de' ſuoi diſegni.

Deſtrezza di Cortez.

Seppe in oltre, al medeſimo oggetto, ſì favorevolmente introdurre le lodi del Re Cattolico, e ſì giudizioſamente eſaltarne il potere, la grandezza, la clemenza, la bontà, la dovizia, che *Motezuma* con tutta la Corte deſiderò avidamente le propoſte alleanze fra le due nazioni. Già *Cortez* avea guadagnata la regia confidenza, per giugner all'attual cognizione di molte coſe, non ſi ſoſpettava più de' ſuoi ambizioſi diſegni, conſiderato egli medeſimo da tutti come amico ed alleato del *Meſſico*. Coſì potè informarſi della forza ed eſtenſion dell'Imperio; di ſue diviſioni, frontiere, provincie, merci, miniere, fiumi, ed altre particolarità, delle diſtanze de' mari del *Nord* e del *Sud*, delle loro qualità, ſpiaggie e porti. *Motezuma* medeſimo gli fece da ſuoi pittori e coſmografi deſcrivere in una pezza di bombagino tutto il *Meſſico*, e permiſe ad alcuni *Spagnuoli* di viſitarne le miniere e i migliori porti.

Errore di ſua condotta.

Proſperava lo ſtato di *Cortez*, quand'un zelo intempeſtivo ebbe quaſi a rovinarlo. Gli venne voglia di roveſciare la religion *Meſſicana*. Uſcì un giorno con una banda di ſoldati per abbattere gl'Idoli, e convertire il principal tempio in una Chieſa (e), benchè *De Solis* dubiti di ſimil fatto. Queſta violenza miſe in confuſione *Motezuma* e tutta la Città. I Sacerdoti preſero l'armi in difeſa degl'Idoli, il popolo ſi unì a loro. Divenuto difficile e troppo pericoloſo l'affare, intatto reſtò il tempio. Secondo *Herrera*, un compromeſſo aggiuſtò la coſa: *Motezuma* ſalvò il principal tempio, e ne accordò un altro di minor conto agli *Spagnuoli* a uſo di Cappella pel pubblico eſercizio della lor religione.

Congiura ſcoperta e diſfatta.

A queſto tempo ſcopriſſi una congiura di ſcacciarli dal *Meſſico* e porre in libertà *Motezuma*, o ſ'egli era determinato a ſoſtener i foreſtieri, di far una rivoluzion nel Governo, e mettere ſul trono un altro Principe. Il capo della coſpirazione era *Cacumatzin*, nipote dell'Imperadore, giovine ardito e ſpiritoſo,

---

(e) *Caſtillo*, *Gomara*, *Herrera* dec. II. l. vi. c. i.

Google

lo; quantunque gli Scrittori *Spagnuoli* lo chiamino temerario, caldo di teſta e cieco d'ambizione. Non ſolamente era egli Principe del ſangue, ma teneva in feudo il Regno di *Tezcuco*. Non potea ſoffrire, che l'Impero, e l'Imperadore foſſero governati dall'Ambaſciatore d'un altro Sovrano. Rappreſentò ai Cacichi e alla Nobiltà l'ingratitudine degli *Spagnuoli* verſo il generoſo *Motezuma*, e l'idea loro di fondere un diſpotiſmo de' più crudeli e tirannici. In un Conſiglio, ch'egli poi tenne ſegretamente, nel ſuo palazzo di *Tezcuco*, co' ſuoi amici e parenti, in preſenza dei Re di *Cojoac*, *Iztacpalapa*, *Tacuba*, e *Matalcingo* (tutti Principi dell'Impero e ſudditi di *Motezuma*) parlò con tal facondia, e fervor di zelo per la Patria, che tutta l'aſſemblea applaudì alla riſoluzione, e promiſe di far ogni sforzo per ſecondarla. Il ſolo il Cacico di *Malcatinga* o *Matalcingo* ſi oppoſe, volendo egli, che prima ne foſſe avviſato e convinto *Motezuma*. „Non ſi può", diceva, „ſenza pericolo della „real perſona, attaccare il Palazzo dove riſiede. Biſogna prima porre il Re „in luogo di ſicurezza, od almen avviſarlo, onde poſſa trovar modo al ſuo „ſcampo: oltre di che, ſarebbe diſonore uſar violenza contro foraſtieri da „lui protetti, ſe prima non c'inſultano, o non diſcoprono cattiva intenzione." S'accorſe tutto il congreſſo, che *Malcatinga*, rivale di *Caminatzin* alla Corona, voleva per ſe la gloria del tentativo: fu unanimemente rigettata la ſua opinione, e *Caminatzin* vi aggiunſe certe eſpreſſioni mordaci, che il Cacico ebbe la pazienza di ſoffrire, ma le quali il confermarono nella riſoluzione di ſvelar tutto a *Cortez* e a *Motezuma*. Ben informato dunque di tutto l'affare, ne diede avviſo a' quartieri *Spagnuoli*, e *Motezuma* già andava in cerca di *Cortez* per comunicargli le avute notizie, quando ſi trovò prevenuto dal Generale, che veniva al regio appartamento colla ſteſſa nuova. Queſta prontezza di *Motezuma* giuſtificava abbaſtanza l'integrità del ſuo cuore, e comprovolla di poi la ſua condotta. Si eſpreſſe egli molto ſdegnato contra i fazioſi, riſoluto di gaſtigarli con eſtremo rigore: gli riſpoſe *Cortez*, che molto ſpiacevagli d'eſſere ſtato la cauſa di ſimili diſturbi ne' ſuoi vaſſalli, e che perciò dovea egli medeſimo porvi rimedio. Veniva dunque a chieder la permiſſione di marciar ſubito co' ſuoi *Spagnuoli* a *Tezcuco*, per ſopprimere a tempo una coſpirazione, che poteva aver cattive conſeguenze per Sua Maeſtà Imp. „Biſogna," diſs'egli, „prendere *Caminatzin*, prima che ſi uniſca coi ſuoi confederati, e „così evitare ogni effuſion di ſangue."

Lodò *Motezuma* il coraggio di *Cortez*, ma lo ſoſpeſe con dirgli, eſſer contro il ſuo onore e la ſua autorità d'impiegar armi ſtraniere al gaſtigo de' ſuoi ſudditi. „Per amor mio," ſoggiunſe, „diſſimulate il voſtro riſentimento: „credetemi, che ogni movimento de' voſtri non ſervirebbe che a renderli più „odioſi dei miei, i quali vie più ſi oſtineranno ad allontanarvi dalla Corte. E' „meglio, che mi aſſiſtiate col voſtro conſiglio, e che facciate da mediatore, „ſe pur la coſa eſige qualche interpoſizione. Vediam prima l'effetto de' rimedj dolci, e ſe mio nipote s'arrende alla ragione, gli farò ſentire quanto egli „debba al ſuo Sovrano, e 'l gran beneficio che riſulterebbe da un'amichevole „corriſpondenza colla Nazione *Spagnuola*." Quindi il Monarca mandò uno de' ſuoi a chiamare il Principe, e a dirgli, che *Cortez* ambiva la ſua amicizia, e deſiderava di vederlo più vicino alla real perſona, onde potergli dar prove della ſua ſtima. Avendo il Principe riſpoſto con inſolenza, tornò *Cortez* a dimandare permiſſione di gaſtigare il ribelle, che tale il chiamano gli Scrittori *Spagnuoli*, i quali tutti prendono ogni tentativo contro *Cortez* per un inſulto fatto al Sovrano. Ma *Motezuma* perſiſtette a piuttoſto deliberare, che operare, e volle che ſi laſciaſſe fare a lui, che meglio conoſceva i ſentimenti del ſuo popolo. Facendo egli dunque moſtra di ſprezzar il pericolo, e di trattar la condotta del nipote come un effetto di giovanil leggerezza, reſe negligenti i con-

i congiurati, contrammino il lor diſegno, corruppe i confidenti di *Caminatzin*, e l'ebbe prigioniero ne' quartieri *Spagnuoli* ſenza il minimo ſtrepito nè diſturbo. Là trattollo da reo di leſa Maeſtà, e 'l fece rinchiudere nella carcere deſtinata ai Nobili condannati. Indi, per far piacere a *Cortez*, il depoſe, e gli ſoſtituì ſul Trono di *Tezcuco* il giovane fratello, cui *Cortez* volea farſi amico; ciò che l'Imperatore dichiarò in un diſcorſo ch'ei fece all'inveſtitura del giovane Principe, dicendogli, ch'ei dovea tutta la ſua buona fortuna alla mediazione degli *Spagnuoli*, e dando ad intendere alla Nobiltà, che la moderazion del gaſtigo di *Caminatzin* procedea dalla medeſima cauſa. Tutti applaudirono alla clemenza di *Motezuma*, troppo inſolita in ſimili caſi. Si diſperſero a tal nuova le truppe di *Caminatzin*, e ſubito vennero a ſottometterſi i confederati Cacichi, a' quali perdonò l'Imperadore a interceſſione di *Cortez* che volentieri colſe l'opportunità di renderſi popolare.

Motezuma ſi dichiara vaſſallo del Re di Spagna.

Non oſtante il buon eſito della congiura, non era quieto *Motezuma*, penſando che avea dovuto punir di ribellione il zelo patrio del Principe ſuo nipote. Eſaminando poi la condotta di *Cortez*, trovava miſterioſa la ſua lunga dimora nel *Meſſico*, e non confarſi la ſua uſurpata autorità al carattere d'Ambaſciatore. Già cominciava a vergognarſi di eſſer totalmente governato da foreſtieri, e di vedere che nol ſoffriva *Caminatzin*, e che ſi avea troppa ragione di mormorare. Temeva di nuovi diſturbi, reſtando ancora ſcintille del recente eſtinto fuoco, e che ne profittaſſero gli *Spagnuoli* pe' loro ambizioſi diſegni, a viè maggior pregiudizio dell'imperiale autorità. Dopo matura deliberazione, ſi determinò a cambiar di condotta con que' foreſtieri, a ſtar un poco ſulle ſue, e a dir poi a *Cortez*, ch'era ormai tempo, che partiſſe, mentre egli (*Motezuma*) era già pronto a dar mano a quanto concernea l'Ambaſciata *Spagnuola*. Stette però alquanto a fargli cotal propoſta, aſpettandoſi l'occaſione. Finalmente un giorno, che venne il Generale a viſitarlo, diſſegli, ch'ei volea dichiararſi vaſſallo del Re di *Spagna*, ſucceſſore di *Quetzalcoal*, e Signor proprietario dell'Imperio *Meſſicano*, e perciò radunare i Cacichi e i Nobili del Regno, onde coll'eſempio della pubblica ſua dichiarazione teſtificaſſero l'ubbidienza loro mediante alcune contribuzioni o tributi al nuovo Sovrano. „ Tengo già, “ diſſe, “ provvedute gioje e pietre d'ineſtimabile prezzo, per compiere alla perſonal mia obbligazione, e ſpero, che anche il mio popolo contribuiſca dal canto ſuo con un regalo degno di quel Re, in ſegno del primo atto di vaſſallaggio di queſt'Imperio. Così vogliono le antiche profezie, delle quali ne veggio il compimento „.

Cortez ne lo ringraziò, ſperando, ſu tal dichiarazione, di aſſicurar il ſuo ulterior ſoggiorno nel *Meſſico*, non penſando mai, che *Motezuma* voleſſe poi licenziarlo. *Herrera* dice, che *Motezuma*, per avviſo di *Cortez*, aveſſe già ſpediti gli ordini di convocamento ai Cacichi, benchè ſia probabile, che il politico Principe non gli deſſe che dopo fatta la propoſta, per tener ſegreto il ſuo diſegno. Radunato il congreſſo, ed ammeſſovi *Cortez*, fu ſolennemente riconoſciuta la Sovranità del Re di *Spagna*. Per diſporre l'animo de' Nobili, *Motezuma* lor rammentò la ſua bontà per loro, e ch'egli non intendea proporre coſe incompatibili col loro intereſſe o coll'onore e Maeſtà dell'Imperio, bensì quelle, che gli Dei con manifeſti ſegni di approvazione gl'iſpiravano di fare. Toccò l'origine dell'Imperio *Meſſicano*, la ſpedizione di *Nabalincas*, la ſtraordinaria impreſa di *Quetzalcoal*, la profezia, che queſti laſciò nell'andare alla conquiſta dell'Oriente, e nella quale prediſſe, per iſpirazion celeſte, che i ſuoi diſcendenti ritornerebbero al Governo dei Regni dell'Occidente. Affermò, come punto indiſputabile, che S. M. C. era il legittimo ſucceſſore di *Quetzalcoal*, e ne conchiuſe, che tutti doveano unanimamente riconoſcere nella perſona di quel Re il diritto ereditario del ſangue, benchè, ſenza di queſto,

Google

no, aveſſero già per molti anni diſpoſto della Corona per elezione. Qual ammiratore delle virtù del bravo *Quezalcoal*, deporrà egli medeſimo la corona ſteſſa a piè del ſuo diſcendente, per eſſer il primo ad atteſtare la ſua ſoddisfazione per l'attual compimento della profezia, ſcelte le più preziose gioje del ſuo teſoro per mandarle al Re di *Spagna* in ſegno di vaſſallaggio, nella ſperanza che le accompagnerebbero i Nobili con qualche bella contribuzione di lor ricchezze. Secondo alcuni Scrittori *Spagnuoli*, l'afflitto *Motezuma*, ſiccome aſſai mortificato, interrompeva il ſuo diſcorſo con ſinghiozzi e lagrime, coſa totalmente improbabile, ſe con *De Solis* aſcriviamo la convocazion dei Cacichi al deſiderio di obbligarſi degli *Spagnuoli* con quell'artifizio. Tutta l'aſſemblea compaſſionò il Principe. *Cortez* trovò neceſſario di confortarlo, aſſicurandolo, che il Re di *Spagna* non intendea privarlo della regia autorità, nè far il minimo cangiamento nel Governo, ma che ſol tanto deſiderava, che il diritto di ſucceſſione ſi ſtabiliſſe ne' ſuoi diſcendenti. Allora *Motezuma* ripigliò cuore; ma tutta l'aſſemblea reſtò confuſa per l'arditezza e novità di sì fatta propoſizione. Guardavanſi l'un l'altro attoniti, e zitti, finchè il primo Miniſtro, il quale perfettamente conoſcea l'indole del Sovrano, ebbe a dire, che l'aſſemblea era pronta ad ubbidire al ſuo natural Monarca, ed a ſeguire l'eſempio che le dava, non dubitando, ch'egli aveſſe ben peſate le conſeguenze della ſua riſoluzione e conſultati gli Dei ſopra un affare di sì grande importanza. Si notò un iſtrumento alla maniera del paeſe, con tutte le ſolite neceſſarie ſolennità per l'omaggio, e da quel giorno in poi l'Imperator *Carlo Quinto*, Re di *Spagna*, fu conſiderato dai popoli del *Meſſico* per Signor e Sovrano ereditario di quell'Impero.

Ordina a Cortez di uſcire da' ſuoi Stati.

Motezuma conſegnò a *Cortez* il regalo deſtinato per S. M. C., eſtremamente ricco in oro, gioielle, perle, pietre prezioſe e belliſſime pitture di piume, e dandogli poi conto dello ſplendido tributo offerto dalla Nobiltà, poi gli diſſe con inuſitato grave contegno, che penſaſſe al ſuo viaggio, eſſendo ceſſati i motivi di fermarſi di più, atteſo l'oltremodo favorevol eſito della ſua Ambaſciata, perchè altrimenti i *Meſſicani* ſoſpetterebbero di lui, ſenza che l'autorità imperiale poteſſe più lungamente proteggerlo contro il lor riſentimento. „Gli Dei, “ dicea, „ſono in collera con me pel favore che ho moſtrato ai „loro nemici, e mi han negata la pioggia. Minacciano di diſtruggere i miei „ricolti, e di mandar la peſtilenza al popolo. Domandate quel che volete di „più; io vel do volentieri, perchè, malgrado dei doveri di mia religione, „amo voi e gli altri *Spagnuoli*. Ma biſogna che ve ne andiate; la religione „e voce del popolo eſige queſto ſacrifizio“. Sorpreſo reſtò *Cortez* all'aria riſoluta, con cui *Motezuma* gli fece queſt'improvviſa intimazione, e allora cominciò a intender il ſenſo dei regali e del vaſſallaggio. Repreſſe il primo moto di collera, diſſimulò con prudenza, e finſe di condiſcendere alla volontà dell'Imperadore, dicendogli: „Poichè ho ottenuto il fine della mia Ambaſciata, mi preparerò con tutta la neceſſaria ſpeditezza a ritornar in *Iſpagna*. „Ero venuto con intenzione di chieder licenza a V. M. di fabbricar navi che „mi traſportaſſero colla mia gente, perchè quelle, in cui venni, ſono sì logore che non ſi poſſono racconciare per un sì lungo viaggio.“ E con queſta ſcaltra riſpoſta guadagnò tempo, ſperando frattanto di ricevere da *Europa* iſtruzioni e rinforzi. *Motezuma*, che non volea rompere cogli *Spagnuoli*, da lui veramente amati, fu aſſai contento della riſpoſta di *Cortez*, e pur ſi è detto, ch'egli tenea pronto un eſercito di quaranta mila uomini per ſoſtener la ſua riſoluzione, in caſo di rifiuto. Diſſe a *Cortez* con aria obbligante: „Non ho mai penſato, che voi partiate, ſenza darvene i mezzi neceſſarj. „Farò fabbricar le navi, ſotto la voſtra direzione. La voſtra condiſcendenza „è una nuova prova d'integrità; queſta baſta a placare gli Dei, e far tace-

„ re i clamori del popolo e a diſſipare i ſuoi falſi ſoſpetti. “ Diede ſubito ordine per le navi, e ſi ſpedì a *Vera Cruz*. Gl' *Indiani* dovean tagliar il legname e portarlo nei cantieri: ſoprintendea *Martino Lopez*, eccellente fabbricator di vaſcelli *Biſcaino*, con ordine ſegreto da *Cortez* di accelerare l'opera in apparenza, ma di prolungarla in ſoſtanza.

Nuovo imbroglio per Cortez.

In queſto ſtato di coſe, venne avviſo a *Motezuma*, che da *Vera Cruz* s'eran vedute diciotto vele, che alla figura e ai colori pareano vaſcelli *Spagnuoli*. Chiamò egli ſubito *Cortez*, e moſtrategli le pitture fatte da marinari *Indiani*, gli diſſe, che più non eran neceſſarj certi provvedimenti, eſſendo venute alla coſta navi della ſua nazione per traſportarlo. Cominciò *Cortez* a credere, che foſſe una ſquadra di *Velaſquez*, ſuo nemico, ma poi ſi luſingò, che *Portocarrero* e *Montejo* ritornaſſero da *Spagna* co' chieſti rinforzi. Riſpoſe dunque a *Motezuma* in generale „ Se quelle navi tornano indietro a qualche porto di „ *Spagna*, partirò ſenz' altro indugio: ſaprò dagli *Spagnuoli* di *Zempoala* qua„ li, e a qual fine ſia quell' armamento, e ſe io debba proſeguire la fabbri„ ca de' miei legni “. In pochi giorni capitarono lettere di *Sandoval*, Governatore di *Vera Cruz*, coll' avviſo, che quella era flotta di *Velaſquez* con ottocento ſoldati *Spagnuoli* a bordo. Riceve *Cortez* la lettera in preſenza di *Motezuma*, e durò fatica a diſſimular il ſuo dolore. Si vedea così, quando men il penſava, cinto da nemici, da ogni parte: il caſo era diſperato: aſſalito da altri *Spagnuoli*, perdeva egli la ſua reputazione coi *Meſſicani*, i quali lo riguarderebbero per un furbo, un impoſtore, oltre che l'armata nemica era troppo forte per lui. Riſoluto ciò non oſtante ad ogni evento, ſi fece cuore, occultò la ſua agitazione a *Motezuma*, gli minorò il racconto di *Sandoval*, e penſò a rimediare a tutto.

SEZIONE VI.

Armata allestita da Velaſquez: *ſuo Oggetto. Propoſizioni d'Accomodamento fatte da* Cortez. *Tentativi contra la Colonia di* Vera Cruz. *Disfatta degli* Spagnuoli *di* Narvaez. *Ribellione de'* Meſſicani. Cortez *ritorna a* Meſſico.

Armata di Velaſquez.

I nuovi onori conferiti dalla Corte di *Spagna* a *Velaſquez*, Governator di *Cuba*, non ſervirono che ad eccitare la ſua animoſità contro di *Cortez*, a proporzione del modo che gli davano di vendicarſi. Era egli per Diploma non ſolamente Governatore di quell' Iſola, ma di tutte le terre del Continente e d'ogni altra che ſotto la ſua direzione ed autorità ſi veniſſe ad acquiſtare. Irritato anche dagli applauditi ſucceſſi di *Cortez*, portò all' eſtremo l'impertinenza e l'oltraggio. Comprò baſtimenti, arrolò ſoldati, viſitò le colonie tutte dell' Iſola per imbarcar gente, e preſe ogni efficace miſura per iſtrappar di teſta al ſuo rivale gli allori, e toglierne alla nazione *Spagnuola* i frutti. Rappreſentandolo ribelle e traditore, tirò a ſe buon numero di volontarj, e ſpeſe le ſue ricchezze in armi e provviſioni per la rea impreſa. Radunò in pochi giorni un' armata, formidabile per quella parte del Mondo, compoſta di ottocento fanti *Spagnuoli*, ottanta cavalli, dodici cannoni, e gran quantità di fucili e munizioni. *Pamphilo di Narvaez*, nativo di *Valladolid*, di nobile famiglia, di riputata capacità, e di gran diſtinzione in *Cuba*, fu nominato a condurre la ſpedizione. Ordinogli *Velaſquez* di prendere *Cortez*, e mandarglielo ſotto buona cuſtodia, per poterlo di propria mano punire del ſuo tradimento e temerità; di trattare nell' iſteſſo modo gli Officiali di *Cortez* ſe ſi oſtinavano al ſuo ſervizio, e di pigliar poſſeſſo di tutti que' luoghi in nome ſuo, come Luogotenente del Re. Ma non penſava al coraggio di *Cortez*, alla bravura e ſpe-

rien-

tienza de' ſuoi ſoldati, nè all'amicizia ed alleanze da lui formate in quelle parti.

Il ſupremo Tribunal Eccleſiaſtico di *S. Domingo*, che preſedeva alla regia Audienza d'*Hiſpaniola*, e di tutte l'altre Iſole d'*Indie Occidentali*, informato di queſte preparazioni, e prevedendo gl'inconvenienti d'un'oſtile competenza, ſpedì *Luca Vaſquez d'Ayllon*, uno de' ſuoi Aſſeſſori, per diſſuadere *Velaſquez* da un impreſa sì contraria al pubblico ſervizio, con ordine, s'ei perſiſtea, di comandargli, con tutta l'autorità del Tribunale, e ſotto ſeveriſſime pene, di abbandonar le ſue truppe, diſarmar la flotta, ed aſtenerſi da ogni moleſtia a *Cortez* qualunque ne foſſe il preteſto, e con ordine ancora di accuſarlo, in caſo di oſtinazione, alla regia Audienza. Arriva queſto Miniſtro a *Cuba*, ſpiega a *Velaſquez* le ſue iſtruzioni, e cerca di perſuaderlo, ma vedendoſi diſprezzato, paſſa alle minacce, e trovandole pur inutili, ſi riſolve di accompagnare la flotta, nella ſperanza d'eſſervi meglio ubbidito, o d'incontrare finalmente qualche occaſione di aggiuſtar le differenze tra *Velaſquez* e *Cortez* avanti che ne ſeguiſſero aperte oſtilità. Non ſi oppoſe *Velaſquez* a queſta riſoluzione di *Ayllon*, premendogli che la flotta partiſſe prima che giungeſſero a *S. Domingo* le nuove della ſua oſtinazione. Non fu minor fortuna di *Cortez* l'eſſer parimente ſulla flotta il ſuo antico amico *Andrea di Duero*, Segretario di *Velaſquez*, poichè veniva con animo d'impedir la diſtruzione di una perſona ch'egli ſtimava, e di promuovere gl'intereſſi del Re.

Arriva alla coſta del Meſſico. 1520.

Nel meſe d'Aprile *Narvaez* ſpiegò le vele a vento favorevole, ma inſorta poco ſtante una tempeſta perde un vaſcello preſſo i monti di *Martino*. Venne all'ancora nel Porto d'*Ulua*, ſull'avviſo di tre ſoldati *Spagnuoli* (che s'erano uniti con lui all'Iſola de' *Sacrifizj*, dove gli avea laſciati *Pizarro*) che la guarnigione di *Vera Cruz* non potea far reſiſtenza. Quì ſi miſe a terra una truppa, la quale preſe tre ſoldati vaganti della colonia: queſti per timore, od altro, raccontarono i ſucceſſi del *Meſſico*, lo ſtato del preſidio di *Vera Cruz*, e per meglio entrare in grazia, diſſero che la ſoldateſca era da per tutto malcontente di *Cortez*, coſe falſe, ma credute da *Narvaez*; il quale mandò l'eccleſiaſtico *Guevara* al Governatore *Sandoval* per avviſarlo di renderſi, ma *Guevara* ſi moſtrò tanto arrogante nella conferenza, che *Sandoval* arreſtò lui e i ſuoi, e li mandò prigionieri a *Meſſico* ſotto guardia *Zempoaleſe*.

Cortez *cerca riconciliazione.*

Intanto *Cortez* riceveva avviſi da *Vera Cruz*. La nuova dello sbarco di *Narvaez* lo tenea perpleſſo. Con che forze difenderſi? Non ſi poteva abbandonar *Meſſico*. Proporre accomodamento a *Narvaez*? troppo altiero ed oſtinato era queſti, e *Velaſquez* troppo preciſo ne' ſuoi ordini, e poi *Cortez* non volea convenir di coſe pregiudiziali al ſuo onore, benchè pareſſero neceſſarie al bene della cauſa comune. Ma quel che più l'imbrogliava, ſi era il dover diſſimulare ai *Meſſicani* queſt'interna ſua agitazione e lo ſtato critico delle coſe. Che ſi direbbe, a veder gli *Spagnuoli* in guerra fra loro! Diede ad intendere a *Motezuma*, che *Narvaez* veniva come ſecondo Ambaſciatore del Re di *Spagna* per avvalorare la già fatta propoſta, che l'accompagnava un eſercito giuſta il coſtume orientale, ma che ſiccome era aggiuſtato il tutto, cercherebbe di farlo tornar indietro, e farebbe egli medeſimo con lui il ſuo viaggio, poichè la generoſità di S. M. I. non gli laſciava altro di più a deſiderare. Dovea parimente *Cortez* naſcondere la propria viva paſſione a' ſuoi ſoldati, onde non ſi perdeſſero d'animo. Lor diſſe, che probabilmente *Narvaez* ſi conſiglierebbe pel ſuo intereſſe e per quello del Re, piuttoſto che eſeguire le direzioni di una perſona particolare, accecata da rancore e da ſuperbia. „ Per me, “ dicea, „ ho ragione di „ ringraziar *Velaſquez* dell'opportuno rinforzo ch'ei mi manda, ſicuro come ſono di trarre a me quella truppa e di unirla con voi altri. “ Occultò anche a' Capitani la ſua opinione relativa alle preſenti circoſtanze, benchè tutti da lui

la ſapeſſero. Diſpoſeſi bensì a ſeguir le ſue inclinazioni; e in conſeguenza fu riſoluto nel Conſiglio di guerra di ſpedir ſubito a *Narvaez* propoſte di accomodamento, e di prepararſi frattanto come ſe doveſſero eſſer rigettate.

Manda propoſizioni di pace.

Giunſero allora i prigionieri *Spagnuoli*, mandati da *Sandoval*. *Cortez* gli andò a ricevere, lor fece levar i ceppi, gli abbracciò con grande umanità, e diſſe al Licenziato *Guevara* di voler gaſtigare *Sandoval* del poco riſpetto uſatogli. Si dichiarò contentiſſimo, che *Narvaez*, da lui amato e conoſciuto da molti anni, aveſſe il comando della ſpedizione: procurò, che tutti gli *Spagnuoli* compariſſero allegri a *Guevara*, rendendolo teſtimonio de' favori di *Motezuma*; fecegli varj preſenti, e ſeppe in ſomma sì ben trattarlo, che ſel guadagnò intieramente. Usò l'iſteſſe carezze cogli altri prigionieri, e in capo di quattro giorni li rilaſciò, affezionati alla ſua perſona e impegnati dalle ſue liberalità. Poſcia mandò a *Narvaez* con propoſizioni il Padre *Almedo*, Frate ſavio ed eloquente, con lettere a *Vaſquez d'Aillon* e al Segretario *Duero*, e con parecchi gioielli da diſtribuirſi alle truppe. Le iſtruzioni erano piene d'argomenti per dimoſtrare, quanto la riconciliazione importaſſe al comun bene: eſpreſſioni civili per *Narvaez*: relazion de' progreſſi di *Cortez* nel *Meſſico*: conſeguenze fatali, ſe i *Meſſicani* vedeſſero regnar la diſcordia fra gli *Spagnuoli*: deſiderio di *Cortez* di ſaper il tenore delle iſtruzioni de *Narvaez*: ſua prontezza a deporre il comando, ſe il Re o 'l pubblico ſervizio lo eſigeva; ma ſe lo voleva il riſentimento di *Velaſquez*, doverſi conſiderare, quanto ſi arriſchiaſſe ad ubbidirgli; e che a *Cortez* non mancavano forze per difendere le ſue pacifiche propoſizioni in caſo che veniſſero rifiutate.

Spedito *Almedo*, *Cortez* fece ſapere a ſuoi amici di *Tlaſcala*, ch'egli avea biſogno di ſeimila ſoldati della Repubblica. Mandò un Officiale agli altri ſuoi Alleati, i Cacichi di *Chinantecas*, onde levaſſero per lui due mila uomini, gente nimica de' *Meſſicani*, e amiciſſima di *Cortez*, e sì brava e guerriera, ch'egli condiſceſe ad imitar alcune delle ſue armi, cioè certe lunghiſſime lance, utili contro la cavalleria di *Narvaez*: ne fece far trecento con punta di rame per mancanza di ferro, e le diſtribuì fra le ſue truppe. In ſomma, ſi preparò in tutto e per tutto alla guerra, ch'egli ſtimava inevitabile.

Succeſſo di Almedo al campo di Narvaez.

Era *Narvaez* a *Zampoala* quando *Guevara* ritornò da *Meſſico* col ragguaglio della grandezza e magnificenza di *Motezuma*, del ſuo riſpetto per *Cortez*, del gran merito di quel Generale, e della ſingolare umanità e corteſia con cui n'era ſtato trattato. Lodò la prudenza di *Cortez* nell'aſcondere ai *Meſſicani* l'attual diviſione degli *Spagnuoli*, e tanto eſteſe il panegirico, che *Narvaez* lo ſcacciò dalla ſua preſenza; onde il Prete e i ſuoi compagni andarono a parlar co' ſuoi ſoldati, e a diſtribuir loro i ricevuti regali, inſinuando alla truppa un'alta idea della generoſità e valore di *Cortez*, e una general inclinazione alla pace. Il Padre *Almedo* arrivò a tempo per ſecondare e viepiù imprimere le inſinuazioni di *Guevara*. Comunicò le ſue iſtruzioni a *Narvaez*, e le accompagnò d'un eloquente diſcorſo ſulla neceſſità di mantenere la concordia: non ebbe in riſpoſta che aſpre invettive contro de *Cortez*, e perciò diſperato ſi ritirò. Andò poi a viſitare il Segretario *Duero* e 'l Licenziato *d'Aillon*, loro conſegnò le lettere di *Cortez*, e trovolli aſſennatamente diſpoſti a operare la riconciliazione: gli promiſero entrambi di ſecondar il tenor de' ſuoi diſpacci, altamente condannando l'imprudenza e rigidezza di *Narvaez*. Indi *Almedo* viſitò gli Officiali e ſoldati di ſua conoſcenza, e diſpenſati i regali, impreſſe nell'animo loro idea delle virtù di *Cortez*, che molti ne tirò dalla ſua. *Narvaez*, avviſato di quel che ſuccedea nel campo, ſi fece venir *Almedo*, il chiamò ſedizioſo e traditore, e l'avrebbe fatto arreſtare, ſe non ſi foſſe interpoſto il Segretario *Duero*, che gli allegò il riſpetto dovuto a quel venerabile Eccleſiaſtico (c).

Era-

(c) *Herrera*, dec. ii. lib. viii. cap. xv.

Violenza di Narvaez.

Eraſi appena ritirato *Almede*, quando *Vaſquez d'Aillon*, Commiſſario della Regia Audienza di *S. Domingo*, propoſe un Conſiglio di guerra per deliberare ſopra la riſpoſta da darſi all'ambaſciata di *Cortez*, e lo ſecondava in queſta propoſizione la pluralità dell'eſercito: ma *Narvaez*, per impedir ciò, fece una ſolenne dichiarazion di guerra a ferro e fuoco contra *Cortez*, minacciando delle più ſevere pene chiunque ancor faceſſe propoſizioni di pace, ed offerendo gran premio a chi prendeſſe o ammazzaſſe quel ſuo inveterato nemico. All'iſteſſo tempo diede ordine all'eſercito di marciare. *D'Aillon* perdè pazienza: comandò a colui, che gridava l'ordine alla teſta dell'eſercito, di deſiſtere, e ſignificò a *Narvaez*, che ſotto pena di morte non ſi moveſſe da *Zempoala*, nè impiegaſſe le ſue forze a ſparger il ſangue di amici e compatriotti ſenza l'unanime conſenſo dell'armata: coſa che tanto irritò il Generale, che lo fece prendere e imbarcare per *Cuba*; ma il Prete ſeppe indurre i marinari a tirar dritto a *S. Domingo*, dove rappreſentò alla Regia Audienza l'oſtinazione violenta di *Narvaez*, con tale parzialità per *Cortez*, che a favor di queſto vie più intereſſoſſi quel Tribunale. I ſoldati di *Narvaez* cominciarono a diſertare, paſſando a *Vera Cruz* un *Portogheſe*, per nome *Villalobos*, entrò, con altri ſette ſoldati, al ſervizio di *Sandoval*, portando ſeco in iſcritto un accordo di parecchi altri di voler ſeguitare il ſuo eſempio, in caſo che *Narvaez* continuaſſe ad eſſer implacabile. Anche *Motezuma*, toſto ch'ebbe inteſa la diſcordia degli *Spagnuoli*, s'attenne vie più ſtrettamente a *Cortez*, offerendogli in ajuto un numeroſo eſercito, benchè ſcrivano alcuni, che l'Imperadore tenea ſegreta corriſpondenza con *Narvaez*, per diſtruggere ſotto color d'amicizia l'una e l'altra parte; ma *De Solis* confuta pienamente queſta notizia (*d*). Mandò, è vero, per coſtume d'oſpitalità, regali a *Narvaez*, ma ſenza che perciò mancaſſe a *Cortez* di fedeltà, oltre di che non v'erano interpreti per farſi reciprocamente intendere, e i *Zempoaleſi* odiavano *Narvaez* per la tirannia da lui eſercitata nella lor provincia.

Cortez riſolve di marciar contro Narvaez.

Al ritorno d'*Almede* ſi determinò *Cortez* co' ſuoi Officiali a metterſi in campagna con tutte le truppe che ſi potean radunare, incorporandovi gli auſiliarj *Indiani* di *Tlaſcala* e *Chinantla*, e a marciar in corpo a *Zempoala*; facendo prima alto in qualche luogo notabile per riaſſumere il negoziato di pace. Queſta riſoluzione venne immediatamente pubblicata fra' ſoldati, e ricevuta con tanto applauſo, che dovette *Cortez* impiegare la ſua autorità per farne reſtar ottanta in *Meſſico*, tal era l'amor della truppa per la ſua perſona. Diſſe poi a *Motezuma*. "Il Capitano *Spagnuolo*, ch'è a *Zempoala*, è malinteſo: egli ci è venuto come Tenente del Governatore di una provincia lontana, il quale non ſapendo le ultime iſtruzioni dalla Corte di *Spagna*, ha creduto appartenergli l'Ambaſciata, ch'io di preſente eſeguiſco. Tutte le frivole pretenſioni del Capitano ſvaniranno, ſenza il minimo diſturbo, toſto ch'io gli avrò fatto vedere la mia commiſſione, colla quale mi ſi dà facoltà e giuriſdizione ſopra tutti gli *Spagnuoli* che arrivaſſero a quella coſta. Per impedir adunque ogni ſconcerto, voglio marciare con parte delle mie forze a *Zempoala*, e diſporre quegli *Spagnuoli* a riſpettare i *Meſſicani* come popoli che ſtanno attualmente ſotto la protezione del Re di *Spagna*. Marcio ſubito, acciocchè un eſercito sì mal diſciplinato non s'avvicini alla Capitale con diſturbo de' vaſſalli di V. M. I." In tale artifizioſo aſpetto miſe egli la ſua diſputa con *Narvaez*. *Motezuma*, ch'era già informato delle violenze praticate dagli *Spagnuoli* in *Zempoala*, applaudì al ſuo diſegno, e tornò a offerirgli truppe in caſo che *Narvaez* ancor ripugnaſſe, ma non vedendo *Cortez* diſpoſto a riceverle, diſſegli: "Tratterò almeno nel miglior modo poſſibile quel numero de' voſtri che laſcerete qui in *Meſſico*."

Spi-

(d) *De Solis* lib. IV. c. VII.

Affezione de Motezuma.

Maggio 1520.

Spianata ogni difficoltà per la marcia, *Cortez* miſe *Alvarado*, Offiziale molto ſtimato da *Motezuma*, alla teſta di quei ſoldati ch'ei laſciava indietro, incaricandolo di uſar coll'Imperadore sì buone e pulite maniere, che ei non ſi accorgeſſe d'eſſere prigioniero, e ſtrettamente ordinando ai ſoldati la diſciplina e l'ubbidienza al lor Capitano, e la poſſibile corteſia verſo i *Meſſicani*, e ſopratutto verſo i ſervitori della Corte. *Motezuma* con prodigioſo treno di Nobiltà l'accompagnò fin fuori della città, e nell'accommiatarſi gli diſſe “ Se „ non ſi potrà aggiuſtare la voſtra conteſa che a forza d'armi, non ſolamente „ vi darò un eſercito a voſtra piena diſpoſizione, ma verrò in perſona a difen„ dervi. Continuerò a proteggere gli *Spagnuoli* di *Alvarado*, ed io reſterò ne' „ miei preſenti quartieri ſino al voſtro ritorno. ” promeſſa ch'egli a puntino mantenne, anche in mezzo alle turbolenze de' *Meſſicani*. Proſeguì il Generale la ſua marcia a *Cholula*, dove fu con gioia ricevuto. Indi paſſando a *Tlaſcala* gli venne incontro a mezza lega della città una coſpicua Ambaſciata dalla Repubblica. Fu condotto in città in mezzo alle acclamazioni del popolo, il quale già lo riſpettava qual conquiſtatore del *Meſſico* e dell'altiero *Motezuma* (c). Immediatamente il Senato deliberò ſopra la riſpoſta da darſi a *Cortez* circa i chieſti ſuoi auſiliarj, e fu riſoluto di puntualmente accordargli li. Gli Autori per altro diſcordano in queſta circoſtanza; ma certo ſi è, che *Cortez* non avea *Tlaſcalani* nel ſuo eſercito quando s'azzuffò con *Narvaez* a *Zempoala*. Tutti affermano, che partì contentiſſimo da *Tlaſcala* per la buona accoglienza uſatagli, e ſe i *Tlaſcalani* non gli diedero truppe, non ebbe però motivo di dubitare della lor fedeltà ed affetto, provolli bravi e pronti negli ulteriori fatti co' *Meſſicani*. Avea *Cortez* mandato ordine a *Sandoval* di venirgli incontro a *Mataltquitan* colla guernigione *Spagnuola* di *Vera Cruz*, e di laſciare quella colonia ſotto la cura degl'*Indiani* confederati. Ubbidì *Sandoval*, ma prima di partire da *Vera Cruz* ebbe eſatta notizia dello ſtato de' nemici. Due ſoldati del Forte, che imitavano eſattamente la figura e le fattezze de' *Meſſicani*, ſe gli eſibirono per iſpia, ſi ſpogliaron nudi, ed entrarono di buon mattino in *Zempoala* con ceſtelli di frutti in capo. *Narvaez* aveva in queſta città il ſuo quartier generale. Seppero i due sì ben figurare gli atti de' paeſani nativi, che la viſitaron tutta ſenza dar il minimo ſoſpetto. Incoraggiati dal ſucceſſo, vi rientrarono una ſeconda volta con animo di oſſervare che guardia si foſſe, e ſe ſi potea ſorprendere *Narvaez*. Tutto corriſpoſe al lor deſiderio: trovarono il nemico traſcurato e ſicuro, e ſen rivennero alla colonia portando via il cavallo d'uno de' Capitani che ſi moſtrava il più inſolente contro *Cortez*. Piacque la coſa a *Cortez*, e ne traſſe buon augurio. Vedeva egli, che *Narvaez* confidava nel ſuo maggior numero. Tornò a mandargli il Padre *Olmedo* colle più moderate propoſizioni: furono inutili. Mandogli *Gio. Velaſquez* di *Leon*, parente del Governator di *Cuba*. Si credette in *Zempoala*, che *Leon* veniſſe per ſottometterſi; ma egli preſto ſpiegò la ſua commiſſione con tal eloquenza, e con tante lodi di *Cortez*, che *Narvaez* l'interruppe e 'l licenziò ſenza dargli riſpoſta. A queſta mancanza di riſpetto verſo una perſona dell'importante qualità di *Leon* i ſoldati di *Narvaez* inſiſtevano che ſi doveſſe candidamente aſcoltarlo, come quegli, che eſſendo uomo di tanto onore e ſincerità, non era probabile, che veniſſe con propoſizioni irragionevoli. Simile diſcorſo andò sì avanti, che per quietare la ſoldateſca, ſi mandò *Duero* a *Cortez* per iſcuſare il modo tenuto con *Leon*, e per intendere la ſoſtanza della ſua commiſſione. *Duero* fu accolto con tutto il riſpetto dovuto al ſuo carattere, alla ſua moderazione, e alla ſua nota amicizia per *Cortez*. Si tennero varie conferenze. *Cortez* eſibì di abbandonare a *Narvaez* la conquiſta del *Meſſico*, e di volgerſi altrove co' ſuoi, ma *Duero* non volle, che la ſua condiſcendenza giugneſſe a tanto, e propoſe che

Cortez *ſi uniſce con* Sandoval.

Narvaez *rifiuta ogni propoſta*.

(c) *Herrera*, dec. II. lib. VIII. cap. 2.

che ſi abboccaſſero i due Generali per trovar una coſa di mezzo, volentieri accettò *Cortez*. *Narvaez* ſcriveva il luogo, l'ora, le circoſtanze dell'appuntamento, al tempo medeſimo, che ei preparava un imboſcata al ſuo rivale. *Duero* ſcoprì il tradimento, e lo ſvelò a *Cortez*, il quale vedendo che le differenze ſi aveano a decidere colla ſpada, fece la raſſegna dell'eſercito, e preparoſſi a marciare al nemico. Si avanzò rapidamente a una lega da *Zempoala*, e ſi coprì in fronte col fiume de *Canoas*, aſſicurata la retroguardia col territorio di *Vera Cruz*. Diſpoſe le truppe nel miglior modo, con doppie ſentinelle nei ſiti acceſſibili, e con iſcorridori alla campagna per oſſervare i movimenti del nemico.

E' ſorpreſo e diſfatto.

Narvaez s'era pur meſſo a campo, e fatto avea promettere duemila piaſtre a chi gli portaſſe la teſta di *Cortez*. S'immaginava, che *Cortez* voleſſe con sì poche forze attaccarlo in campagna raſa: reſtò in queſt'opinione tutto quel giorno, e finchè una tempeſta, ſopravvenuta la notte, fece fare tanto ſtrepito e lamento ai ſoldati, che ei dovette in fretta e in pien diſordine ritirarſi nella città. Sapendo che *Cortez* ſtava accampato dall'altra banda del fiume, ſtimò di non aver nulla a temere per quella notte, tanto più, che per la pioggia e il vento non ſi potea quaſi far uſo dell'armi, miſe perciò le ſue truppe ne' tempj, con idea di ricondurle in campo ſul far del giorno, paſſato il temporale. *Cortez* tutto ſeppe da *Duero*, il quale certamente tradiva *Narvaez*, quantunque *De Solis* palli la ſua condotta, con dire, che il ſuo diſegno era ſolamente di tener quieto *Cortez* nella notte, onde nel ſeguente giorno ſi poteſſe di bel nuovo parlamentare. Comunque foſſe, *Cortez* preſo ſenz'altro indugio il partito, cavò dagli alloggiamenti le truppe, che ciecamente il ſeguitarono malgrado del cattivo tempo, e paſsò il fiume coll'acqua alla cintura. Loro diſſe allora a che ſi marciava, la ſituazion del nemico, la facilità di attaccarlo, la certezza della vittoria, ed ogni altra circoſtanza ad avvalorare il lor coraggio. Animati dal vivo breve diſcorſo del lor Generale, tutti riconobbero la prudenza della ſua riſoluzione, ed eſpreſſero la loro di vincere o morire a' ſuoi fianchi. Egli ſubito diviſe l'eſercito in tre corpi, il primo ſotto la condotta di *Sandoval*, per occupare gli ſcalini del tempio, e impedir al nemico l'uſo dell'artiglieria, il ſecondo ſotto *Criſtoforo de Olid*, per aſcender la torre e inveſtire il quartier di *Narvaez*, mentre il terzo corpo, condotto dal Generale in perſona, ſtava riſervato per ſoſtener i due primi, e portar ajuto dove più occorreſſe. Si diede anche ordine, che al principio dell'attacco ſi batteſſero i tamburi e ſonaſſero gli ſtrumenti militari, per mettere maggior terrore ed accreſcer la confuſione prodotta dalla ſorpreſa. Come egli ſi proponea di arrivar a *Zempoala* circa la mezza notte, l'eſercito marciava lentamente per conſervar tutto il vigore all'attacco, ma preſto incontrò due ſentinelle, e ne preſe una: fuggiva l'altra, ſi temea che deſſe all'arme, onde *Cortez* fece accelerar il paſſo, per poter prevenire le diſpoſizioni di *Narvaez*. La ſentinella avea fatto il ſuo dovere, e data la neceſſaria informazione: non fu creduta. Pochi, per altro, ſi armarono; ma *Cortez* entrò a tempo nella città, avanti che *Narvaez* ſi riſolveſſe a interromper il ſuo ripoſo, o deſſe ordine alle truppe di coprire i varj lor poſti. Sfuggita per buona ſorte la cavalleria, che batteva la campagna, giunſe *Cortez* al tempio, ſenz'aver il *chi vi va* da alcuna guardia eſteriore. *Sandoval* diede ſubito l'aſſalto colla ſua vanguardia, montò gli ſcalini, e miſe i nemici in eſtremo diſordine. Due cannoni, che tirarono ſopra di lui ſenza far colpo, aumentarono la confuſion generale, cauſata da' tamburi e trombe di *Cortez*. Ma i *Narvaeſi* eran sì numeroſi, che *Sandoval* dovea cedere, quando a tempo il ſoſtenne *Olid* colla ſeconda diviſione, e altresì *Cortez* in perſona, il quale, laſciata la retroguardia, ſi cacciò colla ſpada in mano fra' nemici nel più forte della miſchia. Tale fu l'impeto de' ſuoi, che il nemico fu reſpinto a paſ-

ſo a paſſo, finchè meſſo in rotta, laſciò la ſua artiglieria e ſi rifuggì nell' altro tempio, dove *Narvaez* avea il ſuo quartiere e comandava in perſona. Finiva queſti in quel punto di metterſi indoſſo l'armadura, ed animava la ſua gente colla voce e con l'eſempio, quando un colpo di picca nell'occhio il traſſe a terra e in mano de' nemici: allora la ſua truppa, diſanimata, gittò ſubito l'armi e chieſe quartiere.

Cortez *arrola le truppe di* Narvaez

Un'altra torre era ancora in poſſeſſo del Capitan *Salvatierra* e del giovine *Diego de Velaſquez*, i quali parean riſoluti di difenderſi fin all'eſtremo. *Cortez* fece appuntar due cannoni contro la torre: atterriti i ſoldati, obbligarono i lor Officiali a renderſi a diſcrezione. Fu immediatamente pubblicato il perdono a chiunque ſi rendeſſe, e il Generale diede parola che tutti ſarebbero in libertà di ritornare a *Cuba*, o di arrolarſi nel ſuo eſercito. Tutti accettarono di ſervire ſotto di lui. Nella zuffa, dei vincitori quattro furono i ſoldati morti, e due feriti; de' vinti, due Officiali e quindici ſoldati uccisi, con numero quaſi doppio di feriti. *Narvaez*, viſitato da *Cortez*, diſſegli con aria d'inſulto: „ Aver ragione di ſtimarſi, tenendo un tal prigioniero in voſtra mano." Riſpoſe *Cortez* con diſprezzo: „ Senza vanità poſſo mettere queſta vittoria, e „ la voſtra prigionia, fra le men notabili azioni mie dal tempo che giunſi in „ queſto paeſe." Non laſciò però di dar ordine, che *Narvaez* e tutti i prigioni foſſero ben trattati, e con diligenza cuſtoditi perchè all'apparir del giorno, vedendoſi eglino aſſai numeroſi, non faceſſero qualche tentativo. In ſul far dell'alba ſe gli unirono due mila auſiliarj, mandati dai *Chinantecas*, con che maggiormente ſi aſſicurò da ogni movimento. Il giorno moſtrò ai vinti la lor diſgrazia, naſcoſta dalla notte: il poco numero de' vincitori, e lor fece maledire la fiducia di *Narvaez*, ed ammirare la vigilanza e intrepidezza di *Cortez*, non meno che la ſua clemenza co' prigionieri, e grande bontà con eſſi. *Narvaez* ſi era ingannato, credendo ch'egli veniſſe quella notte con groſſo numero di *Meſſicani*. Gli amici di *Cortez* entrarono al ſuo ſervizio, gli altri ſeguitarono l'eſempio. Ognuno dava il ſuo nome, facendo a gara per eſſer il primo: neppur uno diede ſegno di voler ritornare a *Cuba*. Vedendoli egli sì ben diſpoſti, lor fece reſtituir l'armi: queſta dimoſtrazione di confidenza finì di guadagnargli il cuor di tutti. Padrone della flotta di undici navi e ſette brigantini, vi mandò a bordo gli Officiali peggiori. Avea egli allora un eſercito di mille fanti *Spagnuoli*, e circa cento cavalli, oltre il preſidio di *Vera Cruz* e delle navi.

Ritorna a Meſſico.

Premeagli *Meſſico*, l'affar principale: *Alvarado* cuſtodiva *Motezuma* con troppo poche forze, in mezzo ad un popolo innumerabile: biſognava ritornarvi quanto prima. Fece dunque diſarmare la flotta, e metter il cordame e le vele in *Vera Cruz*. Volea divider le ſue forze per non dar ſoſpetto a *Motezuma*, entrando nella Capitale con sì groſſo eſercito; ma una lettera di *Alvarado* gli fece mutar parere. Portava queſta, che i *Meſſicani* avean preſe l'armi, e a diſpetto di *Motezuma*, ſempre fedele alla ſua parola, fatto sì frequenti attacchi, e con tal moltitudine, che tutti gli *Spagnuoli* dovean ſoccombere ſenza un pronto ſoccorſo. *Diaz del Caſtillo*, e *Herrera* vogliono, che *Motezuma* ſegretamente fomentaſſe quelle turbolenze: lo nega *De Solis*. Recò la lettera un ſoldato *Spagnuolo* con imbaſciata di *Motezuma*: diceva il Principe, che ei non potea impedire la furia del popolo, che egli non mancherebbe mai a *Alvarado*, agli *Spagnuoli*, nè alla ſua parola; ma che, ſ'ei non veniva preſtamente ſoccorſo, non poter riſpondere delle conſeguenze. A queſte nuove Officiali e ſoldati trovaron neceſſaria la pronta marcia di tutte le forze. Per non incommodare gli *Indiani* e per non mancar di viveri nel ſuo paſſaggio, diviſe *Cortez* le truppe in piccoli corpi, e per differenti ſtrade, con ordine di capitar tutti a *Tlaſcala*: ciò non oſtante, la ſoldateſca patì aſſai di fame, di ſete, e di fatica: e tutto però ſoffrì con gran coraggio e ſenza il minimo lamento, nella mira di giugne-

re ſta poco alla Terra Promeſſa. Splendido fu l'ingreſſo di *Cortez* in *Tlaſcala*: *Magiſcatzin* lo ſervì in propria caſa: il Senato ordinò a tutto l'eſercito della Repubblica di ſtar pronto ad accompagnarlo a *Meſſico*; ma *Cortez* non accettò che due mila uomini, per non entrarvi con troppa gente. Paſsò il lago ſenza oppoſizione, ma con cautela: trovò ſfondati i due brigantini e mezzo arſi, abbandonati i borghi e i Forti dell'ingreſſo, rotti i ponti delle ſtrade, e tutto in profondo e pericoloſo ſilenzio. Continuò il ſoſpetto, finchè il preſidio *Spagnuolo* di *Meſſico*, veduto da lungi l'eſercito, fece riſonar le ſue giulive grida. *Alvarado* venne co' ſuoi alla porta a ricevere *Cortez*; reciproche furono le carezze di giubbilo fra ſoldati. *Motezuma* con tutto il ſuo treno portoſſi fin all'ultimo più eſterno cortile del palazzo per complimentar il Generale ſul ſuo arrivo. Dicono alcuni, che *Cortez* ricevè freddamente le dimoſtrazioni di gioja dell'Imperadore. *Caſtillo* afferma, che gli voltò le ſpalle ſenza degnar di riſpondere. *Herrera* dà ad intendere, che il Generale, fatto inſolente nella proſperità, accusò *Motezuma* del fallo dei ſuoi ſudditi. Ma nè *Gomara*, nè *Cortez* nel ſuo proprio ragguaglio, toccano queſta circoſtanza, troppo improbabile. Non v'era la minima apparenza, che *Motezuma* aveſſe mai animo contro gli *Spagnuoli*, nè ch'ei voleſſe mancar di parola: anzi egli fece ogni sforzo per ſedare i tumulti, fino ad eſporre la ſua perſona in difeſa de' ſuoi oſpiti, i quali, ſenza l'ombra della ſua autorità, ſarebbero ſtati ſagrificati alla rabbia de' ſudditi.

24 Giugno, 1520. Motezuma *lo riceve con gioja*.

Pare ſtrano, che i *Meſſicani* non ſi opponeſſero all'ingreſſo di *Cortez*. *Antonio de Solis* ſcioglie il dubbio, e diſcorre così: Inſuperbiti pel grande lor numero, e per aver uccisi tre o quattro *Spagnuoli* negli ultimi aſſalti, li laſciarono entrare per uniſi poi tutti ad opprimerli d'un ſol colpo. Per queſto, irritati nell'altra parte della città, avean totalmente ſoſpeſe le oſtilità, coſa che gli dava ſoſpetto. Riſpetto ai motivi della ſollevazione, variano gli Autori: alcuni le attribuiſcono alla crudeltà degli *Spagnuoli*, e ſi fondano nell'autorità di *Bartolommeo de las Caſas*, poſcia Veſcovo di *Chiapa*; ecco le ſue parole: " I
,, *Meſſicani* avean apprestato un ballo pubblico, da lor detto *Mitotes*, per di-
,, vertire gli *Spagnuoli* e *Motezuma*. Il Comandante *Pietro de Alvarado*, oſ-
,, ſervando gli ornati di gioje degl'*Indiani*, radunò la ſua ſoldateſca, lor die-
,, de addoſſo, e li tagliò a pezzi, per carpire que' ricchi gioielli: queſt'infame
,, ſpoglio coſtò la vita a due mila Nobili *Meſſicani*." *De Solis* difende la ſua nazione da queſt'accuſa, ma in modo oſcuro. Dice, che *las Caſas* ſollecitava in quel tempo ajuto e conforto agl'*Indiani*, e perciò eſagerava ogni circoſtanza dell'oppreſſione in cui languivano, che *Alvarado*, partito il Generale, vedea i Cortigiani non aver più tutto il riſpetto di prima per gli *Spagnuoli*, ch'egli perciò andava cauto, e impiegava ſpie ad oſſervar i movimenti dei Nobili, che ne venne a ſcoprire una pericoloſa congiura, e che fu avviſato di tutto il ſegreto da alcuni de' coſpiratori medeſimi. Pochi giorni appreſſo, continua *De Solis*, parecchi dei primi Signori chieſer licenza ad *Alvarado* di celebrare la loro annale feſta *Mitotes*, complimento proditorio, per poter adunarſi in buon numero ſenza dargli ſoſpetto: accordolle *Alvarado*, con patto che ei veniſſero diſarmati e ſenza immolar vittime umane. Seppe nell'iſteſſa notte, che ſi erano ſegretamente diſtribuite armi in tutte le caſe contigue al tempio: ſicuro allora della trama, ſi determinò a pigliarne ſegnalata vendetta: gli aſſalì perduti nel vino e nell'allegria, ferendo ed ammazzando chi nel tumulto non potè fuggire, o ſaltar ſopra le gallerie o per le fineſtre. " Non voleva egli che ſpegner-
,, telli, ma non potè impedire le confuſione e i diſordini: ſubito gli *Spagnuoli*
,, ſi miſero a ſpogliare i gioielli de' morti e feriti." Così *De Solis* ammette in fatti l'accuſa, che fa ad *Alvarado* il Veſcovo di *Chiapa*, benchè alleghi quella ſtrage qual gaſtigo dell'ordita congiura. Si ritirò *Alvarado* con aria da conquiſtatore, ſenza render al popolo la minima ragione di quella vile e barbara ſuper-

perchieria. E' più credevole il Prelato *las Caſas*, dell'iſteſſa nazione, che *De Solis*, ma di maggiore integrità.

Sollevazione Meſſicana.

Cortez irritato, biaſimò *Alvarado* di non aver informato di quella congiura il popolo, e di non averne prima conſultato con *Motezuma*: tutti, diſſe, conſidereranno il macello della Nobiltà *Meſſicana* per un atto di crudeltà e di avarizia: non vi è più rimedio, biſogna continuar colla forza. Per avventura non diſpiacevagli che *Alvarado* gli aveſſe ſomminiſtrato un sì buon preteſto di terminare la conquiſta, e mettere a ſacco una sì ricca città. Oſſervando, che regnava l'iſteſſa ſoſpetta quiete e ſilenzio che nel giorno precedente, mandò *Diego di Ordaz* con una banda di quattrocento *Spagnuoli* e *Tlaſcalani* a batter le ſtrade della Città. Guari non iſtette *Ordaz* a ſcoprire una truppa armata: incamminandoſi queſta, perſeguitolla *Ordaz* per far qualche prigioniero e trarne alcuna notizia, ma ſi trovò preſto rinchiuſo fra due groſſi eſerciti, uno davanti, l'altro di dietro, oltre che le caſe eran piene di gente ſul tetto e alle fineſtre, la quale mandavagli addoſſo una folta tempeſta di pietre, freccie e dardi. In sì eſtremo pericolo, forma il Capitano due fronti coi ſuoi, adopera le ſpade e le picche contro i nemici di ſotto, e l'armi da fuoco contro quelli di ſopra: gli *Indiani* a piena forza s'affollano con diſordine, e ſi eſpongono a macello irreparabile, e sì tremendo, che perduto il coraggio, ſi ritirano in diſtanza e in vece d'armi uſano improperj e minacce, ſpazzati già dal moſchetto i terrazzi. Nel medeſimo ordine di battaglia ritorna *Ordaz* con qualche difficoltà al quartiere, dopo aver perduto otto uomini nella zuffa, ferito egli medeſimo e quaſi tutta la ſua gente.

Aſſalto a' Spagnuoli.

Cortez per indurre i *Meſſicani* a dimandar la pace, ſtimando diſonorevole il proporla egli medeſimo, riſolve di far una vigoroſa ſortita. Non ſi intende, come non ſi conſultaſſe *Motezuma* in veruna di queſte occaſioni: prima *Cortez* l'avviſava di tutto: forſe di poi il ſoſpettò di aver fomentata la ſollevazione. *De Solis* altro non dice, ſe non, che *Motezuma* non ſi fidava della ſua autorità ſopra i vaſſalli, per indurli ad intavolar un trattato: temea di non eſſere ubbidito. Avealo per avventura diſguſtato la ſoperchieria d'*Alvarado*, ma eſſendo egli come prigioniero degli *Spagnuoli*, obbligavalo la parola data. Il nimico anticipò il diſegno di *Cortez*. Dopo l'incontro con *Ordaz*, ſi tenne in qualche diſtanza dal palazzo, con animo riſoluto di attaccar i quartieri da tutte le parti. Tutte le adjacenti contrade eran piene di uomini armati, e quando ogni coſa fu all'ordine per l'aſſalto, ſe ne diede il terribil ſegno con tamburi e flauti. La vanguardia era compoſta d'arcieri, che dovevano ſpezzare i muri per facilitare l'acceſſo del centro e della retroguardia. Tutti s'avanzavano con precipitazione e con furia. Stentavano gli *Spagnuoli* a reſiſtere alla ſcarica delle freccie e ai replicati aſſalti. Il terreno era omai sì coperto di ſaette, e sì ingombrate la via del terrapieno, che biſognò impiegar gente a levarle. Con tutta la ſtrage, fatta dal fuoco de' moſchetti e dell'artiglierie, intrepidi s'inoltravano i *Meſſicani*, fra mucchj di cadaveri e di feriti, finchè cadendo anch'eſſi, altri ne venivan lor dietro, per occupare a forza di ſangue il terrapieno, e le mura. Parecchj tentarono, alla bocca ſteſſa del cannone, di ſcalare le fortificazioni; altri, di ſfondar le porte, o di abbatter le mura, con malacconci ſtrumenti, altri montavano ſu le ſpalle de' compagni per ferire con maggior effetto, e molti formavano ſcale con lancie e picche, per guadagnar le fineſtre e i terrazzi: tutti feroci al ſommo, impetuoſi ſenza riſerva, ſpietati, beſtiali. S'interpoſe finalmente la notte, ſi ritirarono prima di reſtar vinti, ſoliti a non combattere ſenza l'influenza del Sole, ma poi in diſtanza tiravan freccie ardenti, ſi acceſero fiamme nei luoghi del palazzo, e per impedire che elle non ſi ſtendeſſero, dovettero gli *Spagnuoli* abbattere alcuni muri, e ripararne poi le brecce con infaticabile induſtria, per opporſi al nuovo torrente che ſi aſpettavan nel gior-

Google

giorno. Fallò il penſiero, perchè il nemico ſi tenne lontano, sfidando Cortez a battaglia, e a laſciar le ſue mura, colle più ingiurioſe eſpreſſioni. Animò egli allora le truppe con breve diſcorſo, e le diviſe in tre corpi, ciaſcuno de' quali formava due fronti, nella guiſa ultimamente uſata da *Ordaz*. Si cominciò ſubito l'attacco, e vi ſtette ſaldo il nemico colle ſue picche. Non baſtando i fucili, che tiravano alle gallerie e fineſtre per fermar la continua pioggia di pietre che veniva, ſi diede fuoco a varie caſe. Dopo un oſtinato combattimento e molta ſtrage, cederono i *Meſſicani*: perſeguitati di ſtrada in ſtrada fino ad una gran piazza, fecero l'ultimo sforzo, e furon totalmente disfatti. Fuggirono in pien diſordine, perivano ſotto la calca i feriti, e il macello ſarebbe ſtato ancor più orribile, ſe *Cortez* non aveſſe richiamati i ſuoi, per diſporre il nemico alla pace con queſt'atto di moderazione. I canali eran tinti di ſangue, e piene di gran mucchj di cadaveri le ſtrade. Dodici fra *Spagnuoli* e *Tlaſcalani* reſtarono uccisi; maggiore aſſai fu il numero dei feriti. Tutta la mattina durò la battaglia: gli *Spagnuoli* furono più volte alle ſtrette nel perſeguitar il nemico, dovettero empier foſſi, e reſiſtergli al medeſimo tempo, poichè ritornava a fronte ad ogni oſtacolo ch'eſſi incontravano. I *Tlaſcalani* combatterono con bravura e con buon ordine. *Cortez*, in particolare, ſpiegò tutte le qualità di Generale e di ſoldato.

Breve ſoſpenſione d'oſtilità.

Seguì, come di comun conſenſo, una ſoſpenſione di oſtilità, reſpirando un poco ambe le parti, per ripigliar l'armi con più vigore. Frattanto non laſciò *Cortez* di proporre la pace per mezzo di alcuni ſervitori di *Motezuma*. Le propoſizioni non ebbero effetto. Alcuni de' negoziatori furono maltrattati, ed altri ſe ne reſtarono col nemico, a gran diſpiacere di *Motezuma*, cui premea di ridurre alla dovuta ubbidienza i ſuoi ſudditi. Svanita ogni ſperanza di accomodamento, penſò *Cortez* al modo di reſiſtere all'infinito numero de' nemici, e difender la ſua gente dalla tempeſta che le veniva dalle fineſtre e gallerie delle caſe. Fece perciò fabbricare ſopra ruote quattro torri di legno, ciaſcuna capace di contenere trenta uomini coperta di forti panconi, e guernita di aperture nella fronte e nei lati, per tirare ſtando al coperto. Con queſte torri uſcì *Cortez* alla teſta di un groſſo corpo di *Spagnuoli*, e di tutti i *Tlaſcalani*, con alcuni cannoni e con pochi cavalli: era la città in profondo ſilenzio, ma appena paſſata una contrada, furono da ogni parte aſſaliti da moltitudine innumerabile con alte grida e con iſtrepito di tamburi, conche, ed altri barbari ſtromenti militari. Si eran fatte trincee in tutte le ſtrade, nè ſi potea ſloggiarne i *Meſſicani*, che con valor e oſtinazione le difendeano, ſe non a forza d'artiglieria. Combatteano in miglior ordine di prima, e ſotto migliori Officiali, ogni ſcarica era ben diretta, ogni poſto, difeſo con gran coraggio, mai abbandonato ſenza confuſione. Dalle gallerie ſi facea cader ſopra le torri groſſe pietre e pezzi di roccia, che le sfaſciavano. Ma pel danno che ſoffrivano dal cannone e dal moſchetto, ſi andavan ritirando a poco a poco, ſempre combattendo, finchè giugneano a un altro trinceramento, dove facevan di bel nuovo oſtinata reſiſtenza. Durò la battaglia la maggior parte del giorno, diſputando gli *Indiani* il terreno a palmo a palmo con tal bravura e direzione, che *Cortez* reſtò perſuaſo dell'impoſſibilità di vincerli colla forza. La città fu eſtremamente danneggiata: molte caſe ruinò il fuoco: il nemico reſpinto, ma non disfatto, perdè più ſangue che nei paſſati incontri. Si battè egli ſempre in ritirata, finchè la notte ſeparò le parti e diede comodo agli *Spagnuoli* di ritornare ai lor quartieri, ſenza cedere la vittoria, ma colla perdita di cinquanta uomini, quaſi tutti *Tlaſcalani*. Anche cinquanta *Spagnuoli* reſtarono gravemente feriti, e fra queſti il Generale, che nel più forte della zuffa fu colpito di freccia nella mano ſiniſtra (A).

Comin-

(A) Secondo *Herrera*, non paſſava giorno ſenza battaglia, più oſtinata ogni volta e più ſanguinoſa. Tant'eran le forze de' *Meſſicani*, che gli *Spagnuoli* ne bruciarono un dì qua-

Cominciava egli a vedere, non eſſervi modo di mantenerſi nel poſſeſſo di Meſſico. Ogni giorno perdea gente, e le ſue vittorie non ſervivano che ad accelerare la ſua rovina. I nemici, a forza di perdere, diventavano ancor più numeroſi, più oſtinati, più bravi, più atti a combattere, e in ſempre miglior ordine e diſciplina. Penſò al modo di ritirarſi. Nè *Motezuma* era men imbrogliato. Temea che i ſudditi più nol riconoſceſſero per Sovrano, atteſa l'amicizia ſua per gli *Spagnuoli*. Vedea *Cortez* ſtare ſulle ſue e in certa riſerva, come ſoſpettando ch'egli foſſe d'accordo coi ſuoi vaſſalli. Oſſervò dalla più alta torre del palazzo l'ultima battaglia, e vide diſcernere i Principi di *Tezcuco* e di *Iztapalapa*, con altri grandi dell'Impero in atto di animare e mettere in iſchiera i *Meſſicani*. Concepiva, che l'affare non era più un tumulto di popolo, ma una ſollevazione che tendeva a ſpogliarlo dalla ſua autorità e a roveſciare il Governo. Nel primo traſporto di collera volea far ſtrage nella Nobiltà, gliene mancava poi l'animo e ſi diſperava. Preſo finalmente un partito, ch'ei ſtimò l'unico, mandò per *Cortez*, e ſì gli diſſe " Il rovinoſo ſtato di queſto Regno eſige un rimedio efficace: il migliore ſi è che voi ne uſciate, per ſedare i clamori de' miei vaſſalli, troppo plauſibili, perchè domandano la libertà del loro Principe. Le coſe ſono ormai ridotte a sì mal punto, che biſogna rimuovere la cauſa. Vedete quanto ſoffro dalla deteſtabile inſolenza della Nobiltà, e tutto perchè vi mantengo la parola, perchè vi amo, perchè ſto con voi, quantunque alcuni di quelli, pei quali ho perduto l'affetto e la ſtima de' miei ſudditi, nutriſcano malfondate geloſie della mia condotta." *Cortez*, condiſcendendo alla propoſta di laſciar il *Meſſico*, in virtù del ſuo riſpetto ed ubbidienza al regio comando, ſoggiunſe: " Il mio piacere è di raſſegnarmi interamente alla volontà di V. M. I. Non voglio nè debbo indagar i motivi di queſta voſtra riſoluzione, nè gl'inconvenienti che ne poſſon derivare. Solo mi ſpiace di abbandonarvi prima che ſiate ſicuro dell'obbedienza de' voſtri vaſſalli, che apertamente favoriſcono il popolo. Poichè la mia partenza è neceſſaria ad una ſtabile riconciliazione, io marcio ſubito colle mie truppe a *Zempoala*. Non mi reſta, che a pregare V. M. di dar ordine ai vaſſalli di deporre l'armi avanti ch'io parta, non già ch'io tema, fidato nella mia ſpada e nel valore de' miei, ma ſol tanto per laſciar quieta e ſicura la perſona di V. M." Contentiſſimo il Principe, lo ringraziò con vive eſpreſſioni di tenerezza e di grazia. Penſò in qual punto di dare gli ordini, che il Generale deſiderava, benchè aveſſe all'iſteſſo tempo gran motivo di temere che non foſſero ubbiditi.

Propoſta di Motezuma *a* Cortez.

Che promette di partire.

In mezzo a queſta conferenza, venne avviſo a *Cortez*, che il nemico ſi preparava a rinnovar l'aſſalto, e che la guernigione era ſull'armi. Corſe ſubito, ma prima di raggiugnere i ſuoi, aveano i *Meſſicani* già occupato il piè del terrapieno, malgrado della più riſoluta reſiſtenza degli *Spagnuoli*, e del più vivo fuoco dell'artiglieria e dei moſchetti. Gli arcieri e frombolieri della retroguardia tiravano ſopra gli *Spagnuoli* per diſcacciarli dai terrapieni, e fare ſtrada alla vanguardia per iſcalare le fortificazioni e ſpignere l'aſſalto. In alcuni luoghi eran già entrati dentro le mura, ma accorſovi *Cortez* con un corpo di riſerva, li reſpinſe. Allora *Motezuma*, fattoſi recare il manto reale e la corona, ſalì con numeroſo ſeguito al terrazzo di rimpetto al grande ingreſſo, mandato prima

Motezuma *ſi fa vedere ai* Meſſicani, *e percoſſo.*

[illegible] ad

---

quaranta carrettate. Un cavaliere *Spagnuolo*, preſo vivo, fu ſugli occhi de' ſuoi compagni ſagrificato agli Dei. I *Tlaſcalani* banchettavano ſaporoſamente colle carni degli uccisi *Meſſicani*. *Cortez*, quaſi ſolo, cacciò i trecento Nobili (che ſi erano impadroniti di una torre) per le gallerie e le fineſtre in iſtrada, non avendo potuto sloggiarli una banda di *Spagnuoli*. Fu aſſalito da due di eſſi Nobili per precipitarſi con lui dalla cima di quel tempio; ma egli ſe ne sbrigò con forza e agilità. Diceſi, che la più di queſte circoſtanze avvennero nel fatto ſuſſeguente alla morte di *Motezuma*. Dec. II. lib. viii. cap. [illegible]

un araldo a notificare ad alta voce all'eſercito *Meſſicano*, Che il gran *Motezuma* avea condiſceſo a moſtrarſi al ſuo popolo, per udirne le doglianze ed eſaudirlo, s'eran ragionevoli. Al replicato ſuo nome ceſsò in uno ſtante il tumulto, caddero alla turba le braccia, e mancolle la lingua: tutti ſtavano zitti e immobili, come ſe temeſſero di fiatare in preſenza del lor Sovrano, e non sì toſto *Motezuma* comparve, che molti s'inginocchiarono, e in gran numero ſi gettarono a terra per l'uſo che avevano di adorarlo qual Dio. Guardò egli tutta quella moltitudine, poi adocchiando alcuni Nobili, lor diſſe di avvicinarſi, chiamandoli per nome e onorandoli del titolo di amici e parenti, e lor tenne queſto diſcorſo: " Vi ringrazio dell'affetto che mi dimoſtrate nel cercare la mia libertà. È giuſto il voſtro zelo, ma mal diretto. Avete torto di credere, che mi ſi faccia violenza, io ſto cogli *Spagnuoli* di mia ſpontanea volontà, ma in ogni caſo non dovevate far coſa alcuna ſenza mio ordine. Non me ne ſdegno, ſapendo la voſtra buona intenzione, ma poichè ora la cauſa è rimoſſa, e che ho dato ordine agli *Spagnuoli* di partir ſubito dalla mia Corte, e dai miei Stati, ſpero che darete ai foreſtieri l'eſempio dell'ubbidienza con deporre l'armi, far ceſſare ogni tumulto, venir alla mia Corte, e ricevervi ampie teſtimonianze della mia gratitudine, clemenza, e perdono. " Niuno ardì replicare, tutti attoniti di veder l'Imperatore in tenerezza, quando ſi aſpettavano il ſuo ſdegno, piangendo altri e penſando, che quel Principe, che riſpettavano come una deità, ſi abbaſſaſſe a pregare da ſchiavo. Ma queſta ſoſpenſione fu ſucceduta in pochi minuti da violenti commovimenti, e parve che la tempeſta ricominciaſſe per tal pauſa con maggior impeto. Il timore ſi convertì ſubitamente in furia, il più profondo riſpetto nel più inſolente diſprezzo. Alcuni gridarono, che laſciaſſe lo ſcettro, il diadema per la rocca e 'l fuſo, e dopo gl'improperj più ingiurioſi e temerarj, ſi alzaron le grida, e ne venne una generale ſcarica di ſaette. Due ſoldati *Spagnuoli*, che ſtavano vicini all'Imperadore, procurarono di coprirlo coi loro ſcudi, ma egli tuttavia ricevè nelle tempia un colpo di pietra che gli fracaſſò il cranio e 'l gittò ſemivivo a terra: ſopra di che tutto l'eſercito fuggì in grandiſſima confuſione per l'orrore del commeſſo ſacrilegio. *Cortez* addolorato fece ſubito portar l'Imperatore alle ſue ſtanze, e curar la ferita, ma non sì toſto *Motezuma* ebbe ricuperati i ſenſi e la favella, che arrabbiato rifiutò ogni ajuto, e per contenere la ſua impazienza di vendicarſi biſognò legargli le braccia, poichè ſtracciava via con furore ogni coſa applicata alle ſue ferite. Morì in capo di tre giorni, più di dolore e di ſdegno, che in conſeguenza della ſua piaga. Diceſi, che *Cortez*, ſtandogli al letto, cercò colle perſuaſioni e co' preghi di farlo Criſtiano, ma tutto in vano: l'Imperadore non aſcoltò che la ſua paſſion di vendetta, e ſpirò con amare imprecazioni contro i ſuoi ſudditi.

Così finì *Motezuma*, Principe di gran penetrazione, finezza e valore, di genio marziale, ſodo intendimento, vive parti, mente chiara, raffinato e civile, per un Barbaro rilaſſato. In perſona avea guadagnate nove glorioſe battaglie campali, e a forza di ſagacità e di bravura l'Imperio. Era naturalmente liberale, giuſto e compiacente, ma lo cambiò il faſto della corona e del diſpotiſmo, che lo reſe altiero, crudele, ſevero, laſcivo e tiranno. Tutte le belle femmine eran per lui, di giuſto divenne rigoroſo, di liberale, oppreſſore, di magnifico, profuſo. La tirannia ſoſtenne la ſua generoſità nel donare: i ſuoi favoriti erano flagelli del popolo: le ſue virtù eran private, pubblici i vizj. Se non ſaliva al trono, ſarebbe morto amato, riſpettato, eſtimato degno del real diadema.

Carattere di Motezuma.

Gli *Spagnuoli* in generale lamentarono la triſta morte di un Principe, del quale avean ſovente ſperimentata la magnificenza, ma ne dolea ſopra modo a *Cortez*. Perdeva egli gran parte de' ſuoi diſegni nella ſoggezion volontaria di *Motezuma*: ſvanite le ſue ſperanze, biſognava cangiar di ſiſtema per una conquiſta, divenuta ormai più difficile ancorchè la ſpalleggiaſſe la Corte di *Spagna*. Ordinò ſubito, che il regio cadavere foſſe portato in città da parecchi princi-

pali

pali Nobili, fra' quali i ſacerdoti ch'erano ſtati fatti prigionieri, teſtimonj tutti, che *Motezuma* era morto per mano dei ſuoi proprj ſudditi. Avevan ordine di dire in ſuo nome ai Principi, Capi della fazione, che egli mandava il corpo del lor Sovrano, ucciſo per effetto della loro ribella condotta, delitto enorme che facea gridar vendetta alla giuſtizia, che *Motezuma*, prima di ſpirare, l'avea ſtrettamente incaricato di vendicare la ſua morte e di punire una sì perfida ribellione, ma che, ſiccome egli conſiderava la ſollevazione per un atto d'ignoranza e furia popolare, non mai avvalorata dai Nobili, tornava ad eſibir loro la pace, affinchè gl'innocenti non veniſſero inviluppati nel gaſtigo dei rei: ch'egli era pronto a un ragionevole accordo, e in caſo di rifiuto, a far ſentir loro il rigore delle ſue armi nella diſtruzione della città in pena del ſacrilego aſſaſſinio.

I *Meſſicani* guardavano il corpo di *Motezuma*, avvicinandoſegli con dimoſtrazioni di orrore e di riverenza, come ſi oſſervò dalle mura. Gittarono l'armi, laſciaron i poſti, e cominciarono un lamentevole urlo, che ſi diffuſe per tutta la città, la quale divenne una tragica ſcena di pianto e di gemiti. Continuarono tutta la notte i lamenti, ma cederono la mattina al tumultuoſo giubbilo di veder occupato il trono da un nuovo eletto Imperadore, ſenza perder il dovuto riſpetto alla ſpoglia del defonto. Alcuni Scrittori *Spagnuoli* dicono, che i cittadini, paſſato il traſporto del dolore, ſtraſcinarono il cadavere per le ſtrade, lo mutilarono barbaramente, ed eſteſero la lor furia ſin alle ſue mogli e figliuoli. *De Solis*, che difende l'umanità degl'*Indiani*, afferma, che pianſero la morte del lor Principe, qual accidente sfortunato, di cui non avean colpa, che accompagnarono il cadavere con gran ſolennità e pompa funebre al monte di *Chapultepeque*, dove ſi conſervavano le ceneri dei Re, e che rinnovarono i lamenti con ſegni di ſincerità, che non laſciavan dubitare della venerazione loro per la ſua memoria.

I Meſſicani eleggono un nuovo Sovrano.

Rinnovano gli aſſalti.

Durante la malattia di *Motezuma*, tutto fu quieto, benchè *Herrera* dica, che i *Meſſicani* non ceſſarono di attaccar i quartieri di *Cortez* ſe non quando egli cominciò a ritirarſi. *De Solis*, ch'è più eſatto, racconta, che tutto quel tempo s'impiegò in lutto, nell'elezione di un nuovo Sovrano (che venne ad eſſere *Quetlavaca* o *Quitlavaca*, Principe d'*Iztapalapa*) e in preparamenti per ricominciare l'aſſalto de' quartieri *Spagnuoli*. Le ſtrade d'intorno a queſti, nel giorno dopo la ſepoltura di *Motezuma*, erano di buon mattino piene di ſoldati, con forte preſidio nelle torri del gran tempio vicino, dalle quali ſi potea moleſtare gli *Spagnuoli* del palazzo. La ſcala, che conduceva a queſto tempio, era di cento gradini, allato de' quali ſtavano erette alcune gran torri. Qui preſero poſto cinquecento Nobili con riſoluzione di mantenervisi contro tutte le forze nimiche, provveduti di viveri per reggere a un lungo aſſedio. Commiſe *Cortez* l'attacco del tempio a *Eſcobar* con circa dugento *Spagnuoli*. Lo eſeguì queſt'Officiale con bravura, ma fu replicatamente riſpinto da' *Meſſicani* con groſſe pietre e travi, che giù rovesciavano dalla ſommità del tempio ſopra la teſta della ſua truppa, al tempo medeſimo che le facean piovere addoſſo frecce e dardi. *Eſcobar* ſi ritirava confuſamente, quando gli venne un rinforzo di alcuni Spagnuoli e *Tlaſcalani*, mandati dal corpo di riſerva di *Cortez*, il quale fattoſi legar uno ſcudo al braccio ferito, ſi avanzò colla ſpada in mano, nel mezzo dei nemici, su per la ſcala del tempio, ſeguitato e ben ſoſtenuto dai ſuoi ſoldati, e guadagnò l'ultimo gradino, i balauſtri del cortil ſuperiore, e finalmente il tempio, dopo aver tagliato a pezzi il groſſo di quel preſidio. E quì fu, che due Nobili s'attaccarono in vano a *Cortez* per precipitarſi con lui dalla cima del tempio. Vi ſi trovò gran quantità di viveri, ch'egli ordinò ai *Tlaſcalani* di traſportare al palazzo, mentre co' ſuoi *Spagnuoli* marciò diritto alla ſtrada di *Tacuba*, dov'era già appiccata la zuffa. Là i cavalli ruppero la folla, e ſtor-

Google

ſtorpiando, ferendo, uccidendo, e calpeſtando compierono la vittoria i fanti di *Eſcobar*; ma *Cortez* s'impegnò troppo avanti, e non potendo più retrocedere preſe un'altra ſtrada, ove trovò un confuſo corpo d'*Indiani*, che via ſtraſcinavano il Segretario *Duero*, ſuo amico. Tale fu l'impeto dell'attacco di *Cortez*, che *Duero* trovò modo di ſlegarſi, di ſua mano baſsò con un pugnale che gli reſtava, e di ricuperare il ſuo cavallo e la ſua lancia, indi raggiunto il Generale, paſſarono di galoppo i due amici la ſtrada fra la moltitudine dei nemici, e vennero a riunirſi colle loro truppe. Allora fu che in ogni contrada fuggì dagli *Spagnuoli* il nemico, ma *Cortez*, per non abbandonar i ſuoi quartieri, fece ſuonare la ritirata. Grandiſſima fu la ſtrage degli *Indiani*, terribile l'incendio di caſe, tempj ed altri edifizj, lieve il danno degli *Spagnuoli*, reſtandone feriti ed ammaccati alcuni pochi, ma non pericoloſamente. Tanto i *Meſſicani* ſteſſi ammirarono la bravura dell'aſſalto al tempio, che lo ſecero deſcrivere con tutte le ſue particolarità in una pittura, la quale di poi venne a mano degli *Spagnuoli*.

Offron la pace.

Il giorno appreſſo queſta zuffa, i *Meſſicani* propoſero pace in nome del nuovo Imperadore, a condizione che gli *Spagnuoli* ſe ne andaſſero toſto alle loro coſte di *Zempoala* e laſciaſſero l'Imperio, minacciandoli, in caſo di rifiuto, dell'eſtrema vendetta di un popolo irritato, e dicendo, che conoſciuta ormai pienamente la non immortalità degli *Spagnuoli*, ancorchè la morte di uno coſtaſſe la vita a mille cittadini, reſterebbero queſti ſempre in numero ſufficiente a celebrar la vittoria. Riſpoſe *Cortez*: " Sicuro del valore delle mie truppe, „ non dubito di poter con eſſe diſtrugger *Meſſico* e tutto l'Imperio; ma com- „ moſſo dalle calamità, che voi ſoffrite per la voſtra oſtinazione, mi riſolvo a „ partire, poichè morto è *Motezuma*, la cui amicizia mi tratteneva, e partirò „ ſubito che ſieno ſtabiliti i neceſſarj articoli preliminari e fatte le convenevoli „ diſpoſizioni per la mia marcia e pel comodo della ſtrada." Siccome v'era dell'artifizio per parte de' *Meſſicani*, nulla ſi concluſe. *Cortez* s'avvide, che penſavano di bloccare i ſuoi quartieri, e farvelo morir di fame. Seppe dalle ſue guide e avanzate, che i nemici ſi tenevano in maggior diſtanza dal ſolito, ſcavando trincee, e alzando opere per difender il paſſo de' canali, e ingombravano anche i ponti del grand'argine e tutta la comunicazione colla ſtrada di *Tlaſcala*.

Cortez diſpone la ſua ritirata.

Tenne allora conſiglio di guerra. Si deliberò ſopra la ritirata a ponente, e ſe doveaſi farla di notte, o nel bel mezzo del giorno alla barba dei nemici. Fu ſcelto di partir di notte, e quella notte medeſima, prima che quegli compiſſero le opere dirette ad impedire i paſſi. Il provido *Cortez* avea già fatto far un ponte di travi e tavole, da portarſi in iſpalla da quaranta uomini, capace di regger al peſo dei cavalli e dei cannoni, e di ſervire al paſſo dell'argine di *Tacuba* (*). Volea farne due di più per le altre aperture; ma ſiccome la truppa inſiſtea di partir ſubito affrettata dai pronoſtici dell'aſtrologo *Botello*, ſtimoſſi che baſtaſſe quel ponte ſolo, traſportandolo da un paſſo all'altro. Per meglio coprir il ſuo diſegno e guadagnar tempo, finſe *Cortez* di rinnovare il negoziato e mandò in città un altro meſſo, per chiedere riſpoſta alle già fatte propoſizioni, e con facoltà di farci quelle mutazioni, che i *Meſſicani* eſigeſſero. Fece frattanto portare tutto l'oro e le gioie nel ſuo appartamento, ne ſcelſe il quinto pel Re, e per minor imbroglio laſciò il reſto per la ſomma di 700000. piaſtre, dicendo ai ſoldati, cui increſcea di abbandonar quei teſori: " Dobbiamo „ eſſere ſpediti e liſti per ben difendere la riputazione e la vita: non ſi può „ portar tutto: vi voglio ricordare: non perderete niente, anzi ne avrete di più, „ prendete per altro quel che voleta, purchè non v'incomodi il peſo." Permiſſione fatale, perchè molti tanto ſi caricarono, che ſi reſero inetti. *Sandoval*, con alcuni dei migliori Officiali conducea la vanguardia compoſta di dugento *Spagnuoli*, e ſoſtenuta dal fiore dei *Tlaſcalani* e da venti cavalli. La

Comincia a marciare.

(*) Argine men difficile e più corto degli altri.

retroguardia, miſta egualmente di cavalli e fanti, fu confidata ad *Alvarado* e a *Velaſquez de Leon*. Nel centro ſtavano un figliuolo e due figlie di *Motezuma*, i Nobili *Meſſicani* prigioni, l'artiglieria, le bagaglie, e 'l reſto dell'eſercito, oltre uno ſcelto corpo di riſerva ſotto *Cortez* in perſona per operar dove occorriſſe.

E' attaccato e meſſo a mal partito, ma pur ſi ritira.

A mezza notte uſcirono zitti dai quartieri, e meſſo il ponte ſul primo paſſo dell'argine di *Tacuba*, il paſſarono ſenza moleſtia; ma non ſi potè levar il ponte per traſportarlo agli altri paſſi o canali, tanto l'avea ficcato giù nella rena e nei ſaſſi il peſo dei cannoni e della cavalleria, nè v'era tempo di cavarnelo; e dando i nemici alla coda, biſognò ſubito prendere l'armi e ſtar in difeſa. Avevano i *Meſſicani* quietamente oſſervato ogni movimento degli *Spagnuoli*, e diſtribuiti in truppe in luoghi acconcj, ed ora cominciavan l'attacco, veramente inaſpettato per la ſuperſtizione loro di non combattere di notte. Ogni lato dell'argine era coperto di canoe. *Cortez* dovea ſoccombere, ſe i Barbari ſeguitavano appuntino la loro diſpoſizione, ma preſto la diſciplina cedette alla furia: aſſalirono tumultuariamente. Le canoe affollate ſi ruppero contro l'argine: ſi fece egualmente man baſſa ſu quella gente nuda e confuſa; ma ſi perdea il tempo neceſſario per reſiſtere, ſe la fronte, a un nuovo aſſalto. Frotte d'*Indiani*, per far preſto, ſi gettarono in acqua, s'arrampicarono ſu per l'argine, in qualche diſtanza, e là ſubitamente chiudevano sì la via, che dovette *Cortez* preſentar loro una doppia fronte, e rinnovar la zuffa. Cederono al fuoco e al ferro *Spagnuolo*, e perſeguitati con incredibile ſtrage, a mucchj ſi precipitaron nell'acqua, dove ne periron migliaja. *Herrera* dice, che i cadaveri ivan sì ammontati nei canali, che ſervirono di ponte all'eſercito; ma queſto è improbabile, perchè già gli *Spagnuoli* avean paſſata la prima apertura dell'argine: alla ſeconda fu il contraſto, e qui, oſſerva *De Solis*, trovarono un tronco di ſufficiente larghezza, ſul quale i ſoldati paſſarono alla sfilata, conducendo colla briglia i cavalli per l'acqua.

Così paſsò la vanguardia oltre la ſeconda rottura, mentre il nemico incalzava fortemente la retroguardia, al cui ajuto *Cortez* ritornò con altri Officiali, e fatta gittar in acqua l'artiglieria, impegnò tutti i ſuoi a riſpinger l'aſſalto. Vi ſi udivano i lamenti degli *Spagnuoli* in mezzo alle grida della truppa oſtile, ſenza che in quel bujo della notte ſi poteſſe loro preſtar ſoccorſo. Molti reſtarono uccisi, altri prigionieri: tutto ſpirava confuſione, ſpavento, angoſcia. Non pochi ne ſalvò *Cortez*, penetrando con cinque cavalli in mezzo ai nimici per aprire ai ſuoi ſoldati lo ſcampo. *Alvarado*, ma ancora indietro, con grande agilità ſaltò il paſſo, ſoſtenendoſi ſulla ſua lancia, ſalto prodigioſo, per cui quel luogo dell'argine ſi chiama ancora *Salto di Alvarado*; chi volle imitarlo cadde in acqua e perì, mentre altri men riſoluti ſi laſciaron far prigionieri. Paſſarono l'ultima apertura gli avanzi dell'eſercito *Spagnuolo* ſenza moleſtia per eſſervi baſſa l'acqua, ma eſtremamente ſpoſſati e abbattuti. *Cortez* fece alto nelle vicinanze di *Tacuba* (riva occidentale del lago) per rinfreſcarli, ed aſpettare chi reſtava indietro: così lo raggiunſero parecchj *Spagnuoli* e *Tlaſcalani*. Ma la perdita fu aſſai grande: fatta la raſſegna, ſi trovò mancare più di dugento *Spagnuoli*, mille *Tlaſcalani*, e quarantaſei cavalli, non contando l'artiglieria, bagaglio e teſoro. I *Meſſicani*, come ſi ſeppe di poi, ſagrificarono tutti i prigionieri. *Cortez* pianſe nell'angoſcia, maſſimamente conſiderando l'infelice fine di alcuni braviſſimi Officiali, del cui numero era il ſuo fedel amico, *Gio. Velaſquez de Leon* parente del Governator di *Cuba*. Sfogato il dolore con abbondanza di lagrime, non tardò l'intrepido Generale a farſi animo, a incoraggiar la truppa, e a diſporla a proſeguire la marcia fino a *Tacuba*.

Pare ſtrano, che i *Meſſicani* non moleſtaſſero gli *Spagnuoli* all'ultimo taglio dell'argine, benchè *Herrera* affermi, che mantennero l'attacco fino a *Tacuba*.

ba. (b) Troviamo in *De Solis*, che fra i morti v'erano i figliuoli di *Motezuma* (prigioni degli *Spagnuoli*), i cui cadaveri furono ſcoperti dagl' *Indiani* la mattina nel fare lo ſpoglio. Attoniti e confuſi miravano con riverenza i tre Principi del ſangue trucidati da quelle ſteſſe mani che avean tolto di vita il lor Sovrano.

I primi, che li videro, s'arreſtavano per laſciar avvicinare gli altri, e tutti ammutoliti ſtupivano. Sparſa la triſta nuova fra le truppe, generale fu lo ſpavento di ſentir tentato un ſacrilegio che le minacciava di ſicura vendetta per parte degli Dei. Ceſsò immediatamente l'attacco. Il politico nuovo Imperadore, avviſato dell'infelice fine degl'innocenti Principi, ordinò che le truppe faceſſero alto, per far le debite eſequie. Convertito in proceſſion funebre l'eſercito *Meſſicano*, potè *Cortez* arrivar ſenz'altro diſturbo a *Tacuba*, dolente anche per la perdita di' Principi, ne' quali egli fondava le ſue ulteriori ſperanze.

Ritirata difficile.

Dopo breve ripoſo, continuò a marciare per ſottrarſi a nuovi attacchi; ma preſto comparvero in diſtanza piccole bande d'*Indiani*, il cui numero creſcendo a miſura che ſi avanzavano, in breve divenne eſercito, e cominciò la battaglia. *Cortez* ordinò a' moſchettieri e baleſtrieri di far fronte nella retroguardia con continue ſcariche; non facea minor macello la cavalleria; ma ſempre creſcea la moltitudine de' nemici, e gli *Spagnuoli* eran ſtanchi e perdevan il cuore, quando *Cortez* oſſervò una torre ſopra un'altura in qualche diſtanza, pensò di occuparla per farſene un luogo di ripoſo; la coſa fu difficile, perchè dovette far fronte a' nemici e inſieme combattere nella ſcoſceſa ſalita. Guadagnò finalmente la torre, e alcune provviſioni laſciatevi da Sacerdoti che n'eran fuggiti. Non ardirono i *Meſſicani* aſcender il colle, bensì lo circondarono per bloccar la torre, ma la ſera ſi ritirarono. Poſe egli ſubito ſentinelle per ovviare ad ogni ſorpreſa, (cambiandole ſpeſſo affinchè tutti ſi ripoſaſſero) fece accender fuochi, mandò a dormire i ſoldati, medicò i feriti, e deliberò co' ſuoi primi Officiali di quello che s'aveſſe poi a fare: fu riſoluto, giuſta il ſuo parere, di fare l'iſteſſa notte ancora due o tre leghe per avanzare ſtrada: in effetto, dopo che la truppa ebbe dormito due ore, ſi marciò tutta la notte, ſempre in timor di nemici a cauſa de' vicini paeſani che ſi univano in picciole bande, e ſi giunſe la mattina ad un villaggio in ſito vantaggioſo, dove ſi trovarono provviſioni da ſaziar la fame per quel giorno. Vi ſi paſsò la notte. Il dì ſeguente ſi continuò a camminare con gran fatica per un paeſe ſterile e ſaſſoſo, per evitar la ſtrada maeſtra, ſi patì di fame e di ſete, non ſi mangiò, ſe non erbe, o radici, o la carne d'un cavallo che vi perì. I ſoldati ſi animavan l'un l'altro, ſpinti dalla neceſſità di giugnere a *Tlaſcala*. Nel ſecondo giorno di sì penoſa marcia arrivarono a un altro villaggio, dove furon ricevuti non ſoſpetta civiltà, perchè quella gente non ſolo diede loro tutta la ſua provviſione, ma anche sì ne traſſe dai vicini villaggi, che ben refocillòſſi tutta la truppa. Era queſto uno ſtratagemma de' *Meſſicani* per addormentare la vigilanza di *Cortez*, ma non ſeppero celar il ſegreto. Donna *Marina* lor udì ſpeſſo dire, „ Andate pur là, tiranni, vi pentirete ben preſto, " parole che alcuni applicarono ai *Tlaſcalani*, credendo eſſer avvenuto qualche cangiamento negli affetti della Repubblica; ma *Cortez* ne inferì, che v'era un'imboſcata nel luogo dove ſi andava a paſſare.

Disfatta dell'eſercito Meſſicano nella valle di Otumba,

Dopo un ſufficiente ripoſo e rinfreſco gli *Spagnuoli* tornarono a marciare, ſalendo un'alto e ſcoſceſo monte per indi ſcendere nella valle di *Otumba*. (†) Appena la vanguardia vi giunſe in cima, quando alcuni ſoldati ne furono ſpediti alla retroguardia con avviſo a *Cortez*, che i nemici occupavano tutta

---

(b) Dec. iii lib. viii cap. 3.

(†) Ella è ſituata a Greco del lago di *Meſſico*.

la valle e chiudeau ogni paſſo. La fronte del lor eſercito, compoſto delle forze unite di tutto l'Imperio prendea tutta la larghezza della valle, e'l reſto ſi ſtendeva oltre l'Orizonte, benchè veduto dall'alto. Ci ſventolavano le bandiere di varie nazioni, e ſi diſtinguea nel centro il Capitan Generale, ſoſtenuto ſulle ſpalle degl' *Indiani* in una ricca ſedia, nella quale ſtava eretto il regio Stendardo di *Meſſico*, fatto di un reticello d'oro maſſiccio, ſopra un baſtone pur d'oro e adornato di belle penne di varj colori, ſempre circondato dal fiore della Nobiltà per difenderlo, dipendendo dalla conſervazione o perdita di queſt'inſegna la vittoria o la ſconfitta. Gli *Spagnuoli*, in vece di avviliſi, ne preſer cuore: eſaminando *Cortez* il lor contegno, e trovandoli bramoſi di venir alle mani, gridò „ Il caſo noſtro è ormai al punto, che biſogna vincere o morire: la cauſa del noſtro Dio pugna per noi. " Eſteſe la ſua fronte, unì la cavalleria dell'ale al centro dell'eſercito, con ordine alla medeſima di aver cura della retroguardia e de' fianchi. In queſt'ordine inveſtì il nemico, fatta prima una generale ſcarica di moſchetti e baleſtre, la quale fece rinculare alla ſeconda linea i battaglioni *Meſſicani* della fronte. La cavalleria ſeguitò il diſordine di quel movimento, penetrò ſin nel mezzo de' nemici, atterrò quanto incontrava, e fe' ſtrada alla fanteria che veniva le dietro. I *Tlaſcalani* imitando gli *Spagnuoli*, combatteano da diſperati, avidi del ſangue *Meſſicano*. Terribile fu il macello: ma nuove truppe ſupplivan ſempre all'eſtinte, e già prevaleva il numero. Allora *Cortez* alla teſta della cavalleria ſpigne di galoppo verſo il regio Stendardo, calpeſta battaglioni interi, arriva al corpo della Nobiltà, che d'intorno al Capitan Generale fa gran reſiſtenza; penetra allo ſtendardo, e d'un colpo di lancia sbalza dalla ſedia mortalmente ferito il General *Meſſicano*. *Giovanni de Salamanca*, ſoldato ordinario, ma Gentiluomo di naſcita, abbatte lo Stendardo, il mette in mano di *Cortez*, e dà l'ultimo colpo alla vita del Comandante nemico. A tal viſta gl' *Indiani* diſperati gettan l'armi, e fuggono a' monti; ve li perſeguitano i vincitori, e ne fanno enorme ſtrage.

Al dire di queſi tutti gli Scrittori *Spagnuoli*, non perì ſul campo di battaglia meno di venti mila *Meſſicani*: il loro eſercito era di dugento mila, quello de' vincitori, di ſecento cinquanta *Spagnuoli* e di circa mille *Tlaſcalani*. Il bottino fu grandiſſimo, eſſendo venuti i *Meſſicani* co' migliori veſtiti e ornamenti come a ſicura vittoria: tutto il laſciò *Cortez* a' ſoldati, i quali, padroni del campo, ne fecero lo ſpoglio, indi proſeguì la ſua marcia, temendo non forſe i nemici, rinvenuti dallo ſpavento, ſi rannodaſſero ne' monti e aveſſero tempo di raggiugnerlo, oltre che le ſue truppe erano troppo affaticate per iſcaramucciare di buona voglia. Dopo ſei ore di cammino ſi fermò per dar qualche ripoſo ai feriti in un luogo non molto lungi dal campo di battaglia, e vi preſe alloggio in certe caſe, dove non ſenz'apprenſione paſsò la notte. Il dì appreſſo, trovate le ſtrade totalmente abbandonate da' nemici, giunſe alla frontiera di *Tlaſcala*, e fu la ſua una ritirata non men glorioſa e memorabile, che quella de' dieci mila Greci di *Senofonte*. L'eſercito eſpreſſe la ſua gioja a trionfo con alte grida; e i *Tlaſcalani* ſi gettarono faccia a terra, baciando il ſuolo, tal era il piacer loro di rivedere vittorioſi la patria. Quì ſi diſſetarono, e ſi rimiſero in cammino verſo *Gualipa*, Città notabile di quella Repubblica, i cui abitanti lor vennero incontro, gli accolſero a braccia aperte, e lor diedero caſa e provviſioni. *Cortez* accettò l'invito, ma incerto della continuazione dei buoni ſentimenti della Repubblica, ſi acquartierò e ſtette in guardia come ſe foſſe in paeſe nimico.

8 Luglio 1520.

Cortez è ben accolto dai Tlaſcalani.

Da *Gualipa* ſpedì avviſo del ſuo arrivo e ſucceſſo al Senato di *Tlaſcala*, ma già la fama avea pubblicato la gran vittoria. I ſuoi meſſaggieri incontrarono per iſtrada *Magiſcatzin*, il cieco *Xicotencal*, il ſuo figliuolo, ed altri Nobili,

man-

Digitized by Google

mandati dal Senato a complimentare *Cortez*. Tutti l'abbracciaron cordialmente, eccetto il giovane *Xicotencal*, che al lato parea ſtar ſulle ſue. Diſſero, che la Repubblica gli offeriva un eſercito di trenta mila uomini, e ſe queſto non gli baſtaſſe, prometteva di aggiugnervi tutte le forze di *Tlaſcala* e de' ſuoi Alleati, per punire la *Meſſicana* perfidia. *Cortez*, contento della coſtanza del Senato in ſuo favore, riſpoſe colle più vive eſpreſſioni di gratitudine. L'invitarono a prender i ſuoi quartieri in Città, ſe ne ſcusò egli per allora, ed eſſi non ne furono ſcontenti per aver tempo di prepararſi a riceverlo con gran ſolennità. Giunto il dì ſtabilito dal Senato, i Cacichi e i principali Membri della Repubblica, in robe ſenatorie e con numeroſo treno, andarono incontro all'eſercito *Spagnuolo*. La ſtrada era coperta di moltitudine di popolo, che acclamava faſtoſo, lodando il valore de' foreſtieri e vituperando i *Meſſicani*. *Herrera* fa arrivar a dugento mila il numero degli ſpettatori; certo ſi è, che v'era tutta la Città di *Tlaſcala*, e tutta la gente de' contorni. *Magiſcatzin* volle aver *Cortez* in ſua caſa, il vecchio cieco *Xicotencal* ebbe *Alvarado*. *Cortez* e i ſuoi ſoldati generoſamente diviſero fra' *Tlaſcalani* lo ſpoglio fatto al campo di *Otumba*, coſe, che piacquero aſſaiſſimo a quella nazione, inveterata nemica de' *Meſſicani*. Ma in mezzo a queſte allegrie *Cortez* cadde malato di fiera febbre, conſeguenza d'una contuſione di teſta, ricevuta nell'ultima battaglia, e le continue ſofferte fatiche. Il Senato radunò i Fiſici più celebri per cognizion di piante medicinali, e promiſe loro gran premj ſe guarivano il Generale; uſarono rinfreſcativi, che produſſero una criſi, in ſeguito della quale poté *Cortez* ricomparire in pubblico, a gran gioja della ſua gente e della Repubblica.

Circa quel tempo arrivò da *Vera Cruz* la notizia, che un Caporale con otto ſoldati *Spagnuoli*, mandato qualche tempo prima a *Tlaſcala* da quella colonia, non era ancor ritornato; e che ſi diceva fra gl'*Indiani*, ch'ei foſſe ſtato ucciſo nella Provincia di *Tepeaca*. Supponeaſi parimente, che l'iſteſſa diſgrazia foſſe accaduta a quarantadue ſoldati feriti dell'eſercito di *Narvaez*, i quali poi guariti e diviſi in piccole bande andavano a raggiugnere *Cortez* a *Meſſico*. In fatti egli aſpettava colà queſto rinforzo. Si trovò poi vero, che gli otto ſoldati eran partiti da *Tlaſcala* col teſoro (porzione aſſegnata al preſidio di *Vera Cruz*) e ch'erano ſtati ammazzati in *Tepeaca*, Provincia, che dall'omaggio promeſſo a *Cortez* eraſi ſciolta verſo il tempo della loro partenza, per impadronirſi di quel teſoro, o per iſtigazione de' *Meſſicani*. Biſognava dunque punire cotal perfidia, anche per aſſicurare la corriſpondenza fra *Vera Cruz* e *Meſſico*, tanto più che lo deſiderava la Repubblica, avendo recentemente i *Tepeacani* fatta un'irruzione nelle frontiere di *Tlaſcala*. Or mentre *Spagnuoli* e *Tlaſcalani* ſi preparavan d'accordo alla ſpedizione di *Tepeaca*, Ambaſciatori dal nuovo Imperador del *Meſſico* alla Repubblica, giunti alla frontiera, vi aſpettavano la permiſſione di venir avanti. Stupì il Senato di queſt'inſolito onore. Furono ricevuti, dopo matura deliberazione, e di conſenſo di *Cortez*. Entrati dunque ſolennemente in Città, e introdotti nel Senato, offerirono a nome dell'Imperadore perpetua pace e amicizia fra le due nazioni con piena libertà di commercio e comunità d'intereſſi, con patto che la Repubblica ſi uniſſe coi *Meſſicani* contro gli *Spagnuoli*. A tal propoſta mormorò tutta l'aſſemblea. Volean molti con parole indecenti eſprimere il proprio riſentimento, quando levatoſi un Senatore antico diſſe agli Ambaſciatori, che la loro dimanda era contraria alla giuſtizia, alla ragione, e all'uſo coſtante della Repubblica; e che niun intereſſe ſedurrebbe i *Tlaſcalani* a violare le leggi d'oſpitalità, o a tradir perfidamente la volontaria amicizia conceputa per gli *Spagnuoli*, confermata con reciproche obbligazioni, e ſigillata coi più ſacri impegni. Da queſta riſpoſta compreſero i *Meſſicani*, che non v'era nulla da fare, e temendo di qual-

Ambaſciatori Meſſicani a Tlaſcala.

qualche popolar commovimento, ſe ne ritornarono privatamente e con tutta la ſpeditezza alle frontiere.

Perfidia di Xicotencal. Non ſi tardò molto a ſcoprire, che non tutti i Membri del Senato eran ſinceri. Il giovane *Xicotencal* non potea digerire d'eſſere ſtato vinto da *Cortez*. Naſcoſe in Senato i ſuoi ſentimenti, ma rappreſentò ſegretamente al popolo, che la pace offerta da *Meſſicani* era aſſai vantaggioſa per la Repubblica. „Poſſiamo," diceva egli, „perdonare agli *Spagnuoli* l'avverſione loro alla no„ſtra Religione, ma non mai gli sforzi che fanno di ſovvertire la noſtra „Coſtituzione, il noſtro Governo, e di convertire in Monarchia diſpotica „queſta Repubblica Venerabile, per ridurla ſotto l'odioſo dominio di un Im„peratore, giogo, da noi rotto alle ſpeſe del noſtro ſangue, e il quale ci „ſpiace di vedere anche ſul collo de' noſtri più aſpri nemici." Colla ſua eloquenza ſi fece un forte partito, e già parlava ſenza riguardo. Ma il Senato, fattolo arreſtare, deliberò di punirlo. Molti, e fra queſti il vecchio ſuo padre, eran di parere, ch'egli, come perfido coi ſuoi amici, invidioſo co' foreſtieri, e aſſai pericoloſo alla patria, meritava la morte. Tutti lo chiamaron ſedizioſo, maligno, e reo di pratiche che facean torto alle riſoluzioni del Senato, e diſonore al carattere nazionale, ma per riſpetto del padre, mitigarono la ſentenza, decretando, che il reo foſſe condotto prigioniero in Senato, e là rimproverato del ſuo tradimento e inſolenza, privato del baſtone di Generale, e degli altri impieghi, mediante la ceremonia di gettarlo giù per gli gradini del Tribunale. Così egli cadde anche in diſgrazia del popolo, e vedendoſi deriſo in mezzo alla ſocietà, ricorſe a quel medeſimo *Cortez*, ch'egli aveva offeſo, e per lui riebbe le ſue cariche, ma, non guari dopo, le perdè ancora, inſieme colla vita, per nuova ſua perfidia, come vedremo.

Appena ſedate le trame di *Xicotencal*, trovoſſi *Cortez* in un altro imbroglio. Tutto ſi preparava alla ſpedizione di *Tepeaca*, quando i ſoldati *Spagnuoli*, ſpezialmente le truppe di *Narvaez*, vi ſi oppoſero, ſtucchi di tante fatiche, dimandando inſtantemente di eſſer condotti a *Vera Cruz* per ritornarſene alle lor terre di *Cuba*. *Cortez*, vedendoli oſtinati, e che non valea la ragione di vendicar i loro compatrioti, ucciſi da *Tepeacani*, li radunò, e ſi lor diſſe: „Il nemico ha chiuſi i paſſi in modo, che non potete andare a *Vera Cruz*, che a forza di „ſangue e con grandiſſima difficoltà e pericolo. Guardate ſe avete forze ba„ſtanti, perchè i *Tlaſcalani* ricuſano di ajutarvi in una ritirata che lor diſ„piace, come veramente contraria tanto all'onore e intereſſe *Spagnuolo*, quan„to a quello della Repubblica. Conſervatevi dunque l'amicizia di queſto po„polo, entrate allegramente in queſta ſeria e noſtra ſpedizione, queſt'è l'uni„co mezzo, onde poſſiate ritornar ſicuri a *Vera Cruz*. Vi do parola, che „puniti i *Tepeacani*, chiunque non vorrà ſeguitare la mia fortuna, ſarà in „libertà di partire, ma debbo, come voſtro Generale, ritenervi dall'immi„nente pericolo, a cui vi eſponete, e ch'è inevitabile, ſe marciate nello ſta„to preſente degli affari. Torno a dirvi, troppo pericoloſo è ora per voi il „voſtro diſegno." Così gl'induſſe ad entrare nel ſuo.

Cortez vince i Tepeacani. Traſſe allora *Cortez* in campo otto mila *Tlaſcalani* ſcelti, comandati da Officiali, che gli avean date prove di valor e fedeltà nella guerra del *Meſſico*. Con queſti e con quattrocento venti *Spagnuoli* cominciò a marciare, e in quel dì fece alto a un villaggio della frontiera nemica in diſtanza di cinque leghe da *Tepeaca*, Città Capitale di quella Provincia. Là preſe Agosto 1520 alcuni paeſani, li trattò bene e gl'induſſe a portar un'imbaſciata ai Cacichi ed altri Capi di *Tepeaca*, e dir loro, ch'egli veniva con un eſercito a vendicare gli ucciſi *Spagnuoli*, ma che ſe voleano armarſi contro i *Meſſicani*, e confederarſi con *Iſpagnuoli* e *Tlaſcalani*, perdonava il lor tradimento, e li riceveva per amici, altrimenti, s'aſpettaſſero a tutto il rigor della guerra. La riſpoſta de' *Tepeaca*-

al

Digitized by Google

ei fu un'inſolente diſfida, con minaccia di portar vittime a' loro Dei tutti gli *Spagnuoli* incatenati. Replicata la propoſta, riſpoſero con via maggior impertinenza, ond'egli ſi avanzò con animo di tutto mettere a ferro e a fuoco. I *Tepeacani*, rinforzati da un corpo di *Meſſicani*, ſtavano in agguato alla ſtrada, ma ſcopertiſi per impazienza, furono aſſaliti con tanta furia, che preſto voltarono le ſpalle in gran diſordine e con pari ſtrage. Rannodati, ſtettero ſaldi, oſtinatamente combattendo. Rotti interamente, abbandonarono tutto il paeſe a' vincitori. Vennero a ſottometterſi a *Cortez* i Deputati de' Cittadini, ſupplicandolo di perdonare a un popolo che non avea colpa delle oſtilità commeſſe contro gli *Spagnuoli* da' ſuoi Capi iſtigati dall'Imperadore del *Meſſico*. Entrò *Cortez* nella Capitale, ricevè gli omaggi del popolo, a nome di Sua M. C., ſecelo proclamare, perdonò il delitto, preſe i Cittadini ſotto la ſua protezione, e colla ſua opportuna dolcezza ſi acquiſtò il lor cuore. Per aſſicurare la comunicazione fra *Vera Cruz* e *Meſſico*, fece tirare una trincea, con palizzata dintorno alla Città, fortificare diverſi paſſi, ed erigere una ſpecie di Cittadella, contro ogni improvviſo tentativo de' *Meſſicani*. Queſta fu la ſeconda colonia in quell'Imperio: la chiamò *Segura de la Frontera*, e vi laſciò guarnigione *Spagnuola*. Fece torto alla ſua umanità, dopo aver perdonato a' Cittadini, nell'ordinare, che tutti i prigionieri foſſero condotti a *Tlaſcala*, e là venduti per iſchiavi: barbara uſanza, che alcuni anni dopo fu abolita dal Re Cattolico.

Fondazione di Segura de la Frontera.

Pochi giorni dopo queſta vittoria, giunſe *Xicotencal* col grand'eſercito della Repubblica. Si ſpaventarono i *Tepeacani* di vederſi addoſſo cinquanta mila nemici. *Cortez* diviſe queſte truppe in varj corpi, e li diſtaccò contro certe Piazze della Provincia, che erano in mano de' *Meſſicani*. Ogni corpo era accompagnato da un altro di truppa *Spagnuola*. I nemici fecero pochiſſima reſiſtenza: tutte quelle Piazze furono ſoggiogate: ſi ritornò a *Tlaſcala* con migliaja di prigionieri, colla vendita de' quali, oltre il fatto bottino, ſi arricchirono i Capitani.

Morì in quel tempo il nuovo Imperadore *Quetlavaca*, e gli fu dato dal popolo per ſucceſſore al Trono *Guatimozin*, Principe giovine, nipote e genero di *Motezuma*, aſſai riputato per le ſue grandi virtù e ſpirito militare. Cominciò a regnare collo ſpogliarſi di certi privilegj, che i ſuoi due predeceſſori ſi arrogavano. Si applicò a ben ſervire il Pubblico, incoraggendo i ſoldati con premj e onori, moderando la troppa venerazione che ſi preſtava al trono, eſentando la Nobiltà da ogni impiego ſervile, ammettendola alla ſua confidenza, e ſcemando al popolo le ecceſſive taſſe e tributi. Fece gran donativi ai Cacichi delle frontiere, per riſarcirli delle ſtraordinarie ſpeſe e perdite fatte nella guerra, e mandò per ſoccorrerli contro gli *Spagnuoli* un eſercito di trentemille uomini.

Guatimozin *eletto Imperadore del* Meſſico.

Il Cacico di *Guacachula* avea ſpedito un meſſo a *Cortez*, con avviſo, che v'era arrivato un eſercito di *Meſſicani*, il quale vi uſava tali violenze che obbligavano quel popolo a ricorrere agli *Spagnuoli*. *Guacachula*, Città populoſa, era conſiderata dall'Imperadore pel baluardo de' ſuoi Stati, e il Cacico era uno di quei Nobili, che nell'aſſemblea tenuta da *Motezuma* promiſero ubbidienza al Re di *Spagna*. Aveva egli di poi ſempre favorita la cauſa degli *Spagnuoli*, e perciò di preſente era punito con eſtremo rigore. Aggiungeva il meſſo, che venti mila *Meſſicani* erano in Città, e gli altri dieci mila ne' contorni, e moſtrava coſa sì facile l'attaccarli e diſtruggerli che *Cortez* ſi determinò all'impreſa. In quell'iſteſſo giorno vi diſtaccò *Criſtoforo de Olid* con trecento ſoldati *Spagnuoli*, tredici cavalli, e circa trenta mila *Tlaſcalani*, il quale marciò preſtamente, ma dovette fermarſi a ſei leghe da *Guacachula* per la ſedizione di alcuni ſoldati *Spagnuoli*. Avean udito dire, che *Guatimozin* in perſona ve-

Spedizione a Guacachula.

niva

niva con tutto il ſuo eſercito a *Guacachula*, onde ſtecche di vittorie unnedi non voleſſero andar più avanti. Venne *Cortez*, preſe il comando dell'eſercito, e tutto s'acquetò i diſſeſi e ſoldati, che voleano tornare a' fianchi del lor Generale, non a quei d'*Olid*, che li trattava con rigore. Subito continuò la marcia, e ne diede notizia al Cacico di *Guacachula*. Stavano i *Meſſicani* dall'altra parte della Città, e ſentendo venire gli *Spagnuoli*, s'avanzaron di quà in ordine di battaglia per diſputar il paſſo. Si appiccò oſtinata zuffa, e 'l ſucceſſo n'era dubbioſo, quando il fedele Cacico aſſalſe la retroguardia nemica, accompagnato da buona ſcarica di dardi e frecce dalle mura, e determinò la vittoria in favor di *Cortez*. In meno di mezz'ora l'eſercito de' *Meſſicani* fu totalmente disfatto, reſtandone più della metà morti ſul campo, o prigionieri, con leviſſima perdita de' confederati.

Queſta vittoria, unita all'altre, tanto eſaltò la reputazione di *Cortez*, che molte truppe d'*Indiani* ſi ſottomeſero, conducendogli parecchi Cacichi le loro forze, di modo che tutto il ſuo eſercito già aſcendeva a più di cento mila uomini, oltre i *Tameni* o facchini che portavano le provviſioni e le bagaglie. Con queſta forza miſe l'aſſedio alla forte Città di *Guacachula*, ſervendo ſotto di lei il Cacico e i principali Cittadini, preſidiata da dieci mila diſperate *Meſſicani*, i quali ne aveano ſcacciati gli abitanti ſoſpetti, per difenderla ſin all'ultimo ſangue. Forte per natura del ſito, era anche ben fortificata alla maniera degl'*Indiani*. Le correa davante un profondo fiume. *Cortez* dovea paſſarlo, e là fronteggiava il nemico; ma nulla erano queſte oſtacoli per truppe ſolite a trionfare d'ogni difficoltà. *Olid*, colla vanguardia, ſi getta in acqua, ſotto una tempeſta di frecce e giavellotti, guadagna l'oppoſta riva e preſto ſpinge in Città i nemici, benchè reſti ferito nella coſcia, e ſotto gli ſia ammazzato il cavallo. Oſſerva tale l'altezza delle mura, e ne conchiude ſanguinoſo l'aſſalto, ma che? atterrito il nemico per la perduta difeſa del fiume, abbandona la Piazza. Arriva *Cortez* col groſſo dell'eſercito, e ſoſpettando di ſtratagemma, deſtina una banda di *Tlaſcalani* a eſaminar la Città e perſeguitar i nemici; ſi trova del tutto evacuata, ed egli v'entra, ne prende poſſeſſo, e pubblica il perdono a chiunque s'è armato in favore de' *Meſſicani*, purchè ritorni a Caſa. Coſì fece in varie altre ſpedizioni, e così riduſſe all'obbedienza di S. M. C. molte Città e Provincie (A).

Vajuolo nel Meſſico.

In quel tempo il vajuolo fece grande ſtrage negl'*Indiani*, ſopra tutto a *Tlaſcala*, dove ne morì il buon Senator *Magiſcatzin*, dopo eſſerſi fatto Criſtiano; la prima perſona di diſtinzione che ſiaſi convertita nel *Meſſico* in tempo di *Cortez*. Gli *Indiani* prendendo il vajuolo per mal di ſeroſole, il curavano con bagni; aprivano le puſtule, e immergevan il paziente nell'acqua, il quale periva poche ore dopo. Gli *Spagnuoli* introduſſero la cura *Europea*, e reſero men dannoſa la malattia, ma non poterono ſalvare il fedel amico *Magiſcatzin*, perdita doloroſa per *Cortez*; la cui afflizione venne opportunamente moderata dal ſeguente fortunato avvenimento.

Cortez *riceve caſuale rinforzi.*

Pietro de Barba arrivò a *San Juan de Ulua* in un piccol vaſcello con tredici ſoldati, due cavalli, proviſione e munizione, di rinforzo all'eſercito di *Narvaez*, il quale ſupponeaſi allora in poſſeſſo delle conquiſte di *Cortez*. Era *Barba* quell'iſteſſa perſona, che all'*Havana* giovò a *Cortez* per iſfuggire le inſidie di *Velaſquez*. *Cavallero*, che comandava in quella coſta, veduto il vaſcello, mandò ſubito una barca a ſalutare i foreſtieri, e a tirarli con deſtrezza alla riva. Intendendo, che *Barba* veniva per rinforzare *Narvaez*, gli diſſe,

---

(A) *De Solis* dimoſtra, che *Cortez* andò in perſona a quell'impreſa. *Diaz del Caſtillo*, che ſerviva nel ſuo eſercito, dice il contrario; ma ſi oſſervi, che allora *Caſtillo* era a *Segura de la Frontera*. Lib. 5. cap. iv.

disse, che questo Generale era in grande prosperità. Così egli ebbe *Barba* e i suoi uomini in mano, e invioli a *Segura de la Frontera*, dove furon si ben accolti da *Cortez*, che poi sfinganonni, entrarono tutti allegramente al suo servizio. Pochi giorni appresso, *Cavallero* fece acquisto di altri otto soldati *Spagnuoli*, pur di rinforzo per *Narvaez*, i quali tutti seguirono l'esempio dei primi. Questi soccorsi di uomini a di munizione importavano assaissimo. Mancando la polvere, si rammentò la scoperta fatta da *Diego de Ordaz* di copia di zolfo nel vulcano, ch egli ebbe la curiosità di esaminare nel monte di *Popocatepec*. Si spedì gente a prendere quantità di zolfo, col quale, e con altri ingredienti (direi, senza ritto o falsitire) si fece buona polvere. Eseguì poi *Cortez* la sua promessa di lasciar ritornar a *Cuba* specialmente i soldati di *Narvaez*, fra quali era anche il Segretario *Andrea de Duero*, suo amico, e le provvede di bastimenti, prendendo così più di quaranta buoni soldati. Ma riparò questa perdita il Capitan *Camargo*. Vedemmo di sopra, che poco dopo l'arrivo di *Cortez* sulla costa di *Zempoala*, *Francesco de Garay*, Governatore di *Giamaica*, avava allestita un armatella pel piantar con colonia nella provincia di *Panuco*; disegno frustrato dalla diligenza di *Cortez*. Si ripulì la stessa impresa con maggiori forze, e con egual esito sfortunato. Appena ebbe *Camargo* abbordata la sua gente nel fiume *Panuco*, ch'ei fu da pastanti figurfantemente assalito, disfatto, e costretto a rimbarcarsi con tutta la celerità, perseguitato più pel fiume da moltitudine di canoe piene d'*Indiani* nimati. In mare si separarono le navi, e dopo molte difficoltà giunsero (quasi al medesimo tempo, essenza saper che cosa fare) a *Vera Cruz*, dove presero la risoluzione di arrolarsi sotto *Cortez*; come unico ripiego di far fortuna. La nave comandata da *Camargo* in persona, avevn a bordo sessanta soldati; ne'altra, sotto la condotta di *Michele Diaz de Aux*, portava cinquanta uomini e sette cavalli, a la terza contenea quarantasei soldati, dieci cavalli, e buona quantità d armi e viveri. Tutti subito vennero a *Tlascala*, cerando a *Cortez* ne opportuno rinforzo, in tempo appunto ch'egli si trovava imbrogliato per la perdita fatta nella partenza di *Duero* e dei soldati di *Narvaez*. 28. Ottob. 1520.

SEZIONE VII.

Cortez torna a invadere il *Messico*. E disfatto dai *Messicani*. Assedia Messico. S'impadronisce di quella Capitale, a di tutto l'Imperio.

CON quei rinforzi poteo *Cortez* finalmente dirsi padrone di conquistar il *Messico*, con qualche apparenza di successo. Oltre un buon corpo di *Spagnuoli* al suo comando, si trovavan egli alla testa di un grosso esercito di *Tlascalani*, e d altre Nazioni, tutte nemiche dichiarate del monarchico Governo de' *Messicani*, e risolute di procurare o difendere la loro libertà. Grande ostacolo si preteva al passaggio del lago, non era ficuro l'uso de ponti portatili, fatale n era stato lo sperimento. Propose dunque il Generale di fabbricar numero di barche, capaci di resistere alle canoe *Messicane*, e di trasportare i soldati pel lago, senza passar per l'argine, e propose di fabbricarle a *Tlascala*, e di portarle in pezzi, se le spalle d'*Indiani*, per quattordici leghe per monti di *Tlascala* fino ad un fiume che sboccava nel lago di *Mexico*. L'impresa era difficile; ne parlò con *Martino Lopez*, suo navale architetto, e questi convenne della possibilità del progetto, e s'impegnò di eseguirlo. Si mandò subito una banda d'*Indiani* a tagliar legname, e un altra a *Vera Cruz* per pigliarvi le ferramenta, il fartiame e i marinari della squadra di *Narvaez*. Cortez risolve tornare all'impresa di Messico

Stimò poi necessario di trasmettere frattanto alla Corte un ragguaglio delle sue azioni, per avvalorare le instanze fattevi l'anno precedente dai Capitani *Scrive al la Corte.*

Portocarrero e *Montejo*, del cui [illegible] non avea [illegible] alcuna. In una lettera a *Carlo Quinto*, Imperador di *Germania* e Re di *Spagna*, fece il fedel racconto di tutte le sue avventure sì prospere che avverse, dal tempo, ch'ei lasciò *Zempoala*, sin a quello ch'ei dovette uscire dalla Capital dell'Impero, informando S. M. I. del presente suo stato e disegno, e supplicandola di soccorso per la spedizione, e di pronta giustizia contro le persecuzioni di *Velasquez*, Governatore di *Cuba*. Disse a S. M., che parecchi *Indiani* di considerazione si eran fatti battezzare, e rappresentò la necessità di mandar alcuni Ecclesiastici per ajutar il Padre *Olmedo* nella conversione, essendo questo il più sicuro mezzo di render ubbidienti gli *Indiani*, e di affezionarli all'interesse *Spagnuolo*. Spedì con questa lettera *Alonso Mendoza*, e secondo *De Solis*, *Diego de Ordaz*, con ordine positivo di conferir con suo padre e cogli Agenti mandati l'anno avanti (per poter operar tutti uniti e di concerto) prima di rivelare la lor commissione, o prima di dire che da lui [illegible]. Con essa lettera mandava parimente un regalo in oro e gioje, contribuendovi spontaneamente i soldati colla lor porzione del tesoro lasciato a *Tlascala* la prima volta che marciarono a *Messico*, e dal bottino acquistato a *Tepeaca* a *Guacachula*. Fu prestamente allestito un vascello a *Vera Cruz* per trasportar in *Europa* i Commissarj. Ricorse il Generale per ajuti anche alla Regia Audienza di *S. Domingo*, ma questa si scusò d'impotenza, promettendo per altro di secondar le sue instanze presso S. M. I.

Frutto del suo negoziato in Ispagna.

Portocarrero, *Montejo*, e *Martino Cortez* padre del Generale, si erano lungamente e senza frutto applicati al *Ministero Spagnuolo*, allora distratto negli imbrogli del Regno, oltre gli ostacoli prodotti dalla forte fazione degli amici di *Velasquez*, patrocinato dal Vescovo di *Burgos*. Finalmente quei Commissarj ebbero udienza dall'Imperadore, il quale concepì grand'opinione del merito di *Cortez*, e dall'importanza de'suoi progetti. Inviluppata S. M. in varj affari, non andò al fondo circa le contese fra lui e *Velasquez*, e partendo per *Fiandra*, ne incaricò il Cardinal *Adriano*, Governatore di *Spagna* in sua assenza. Il Cardinale stimava *Cortez* e volea favorirlo, ma siccome tutto passava pel Consiglio dell'*Indie*, di cui era Presidente il Vescovo di *Burgos*, non sapea come fare. Vedea contrario a *Cortez* il Consiglio, per decidere, desiderava un'imparziale informazione dei fatti, e questa era difficile, e frattanto il distornavano altri affari, di modo che *Martin Cortez* e i Commissarj stanchi si ritirarono dalla Corte per aspettar il ritorno dell'Imperatore. In questo stato erano gli affari di *Cortez* quando giunsero a *Siviglia* i nuovi Commissarj *Ordaz* e *Mendoza*. Appena ebber preso terra, che seppero di un ordine del Vescovo di *Burgos*, e del Consiglio dell'Indie, di arrestare tutti quelli che venivano da *Nuova Spagna*, e di toglier loro tutto l'oro e i presenti, che per conto di *Cortez*, o per sua commissione, portassero. Si ritirarono dunque subito segretamente a *Medellin*, dov'era il padre di *Cortez* cogli altri Commissarj, salvate soltanto le lettere, e lasciato il tesoro in mano degli Officiali del Consiglio dell'*Indie*. Là concertarono di restar occulti fin al ritorno di S. M. o finchè il Cardinale avesse più comodo di esaminare i lor dispacci. Giunse l'Imperatore, e la sua presenza ristabilì la pubblica tranquillità. Passò allora *Martin Cortez* coi quattro Commissarj alla Corte, dove, dopo qualche indugio, ebbero lunga udienza dal Cardinal Reggente. Gli narrarono in succinto i progressi fatti nel *Messico*, rimettendosi alle lettere di *Cortez* per le particolarità, l'informarono degli ordini del lor arresto, dati dal Vescovo di *Burgos*, e di quel che era avvenuto ai regali che avean portati per l'Imperatore, addussero le ragioni loro di diffidare del Presidente e del Consiglio dell'*Indie*, e chiesero permissione di escluder il Vescovo di *Burgos*, come quegli che facea da Giudice in un affare, in cui egli si era fatto un partito, offerendo di sostenere questa eccezione con

suf

ſufficienti prove, o di ſoſtenere ad ogni evento la pena della loro irreverenza per uno sì alto perſonaggio. Il Cardinale riſpoſe loro, che procedeſſero in via legale contro il Veſcovo, e ch'egli li difenderebbe da ogni violenza nel corſo del proceſſo. Così fecero nella corte medeſima del Preſidente con sì forti argomenti contro di lui, che il Conſiglio gli proibì di meſchiarſi nelle diſpute fra *Ferdinando Cortez* e *Velaſquez*, rivocò i ſuoi ordini, liberò il teſoro fermato in *Siviglia*, e dichiarò l'importanza della ſpedizione *Meſſicana*. Queſto decreto fu approvato dal Cardinale e dal Conſiglio di Stato.

Finalmente l'Imperator medeſimo confermò l'accuſa contro il Veſcovo, dopo aver data udienza agli Agenti di *Cortez* e di *Velaſquez*, e furon deſtinati Commiſſarj per decidere i punti controverſi. Il lor giudicio fu, "Che *Velaſquez* non avea ragione di pretendere l'onore o i vantaggi della conquiſta di *Nuova Spagna*, per avere ſpeſo qualche danaro nei preparativi di quell'impreſa e nominato *Cortez* per Comandante. Che egli al più potea dimandar in Giuſtizia il rimborſo del danaro ſuo proprio, ſpeſo nell'armamento, ma non mai gli effetti ſpettanti al Re nei luoghi del ſuo Governo. Che la nomina da lui fatta di *Cortez* non gli dava alcun diritto alla gloria od ai profitti della ſpedizione, poichè egli non ſolamente diede quella commiſſione ſenza l'autorità della Regia Audienza, gli ordini della quale erangli neceſſarj, ma anche la rivocò, laſciando in tal guiſa *Cortez* in libertà di operare come ſtimava meglio pel pubblico intereſſe con truppe quaſi tutte levate alle ſue ſpeſe." Diſſimularono i Commiſſarj l'irregolarità del principio di quell'impreſa, per una giuſta conſiderazione della ſua importanza, e del merito ſtraordinario del Generale, che l'avea condotta con impareggiabile vigor e prontezza, anzi cenſurarono *Velaſquez* di troppa ambizione e rigore, e d'avere operato contro il pubblico ſervigio. Leſſe l'Imperatore queſta ſentenza e confermolla. *Cortez* fu dichiarato Miniſtro fedele e buon ſuddito, ſi fece egual applauſo ai ſuoi Officiali e ſoldati, perpetuo ſilenzio venne impoſto a *Velaſquez* riſpetto a pretenſioni ſu la conquiſta del *Meſſico*, ſpediti immediatamente all'*Indie* i reſpettivi diſpacci, con ordine alla Regia Audienza di *San Domingo* di dar mano a *Cortez* in ogni modo poſſibile. L'Imperatore ſcriſſe al Generale, lodando la ſua paſſata condotta, e l'ardito ſuo diſegno, promettendogli ogni favore, e ſingolari ricompenſe per sì importanti e ſegnalati ſervigj.

Cortez riceve un ſoccorſo.

Mentre queſt'affare ſi terminava in *Iſpagna*, *Cortez* ſi preparava a marciar con tutto l'eſercito nel cuore del *Meſſico*. Sul punto di partire, ebbe la ſorte di ricevere ſupplimento d'armi e munizione da *Vera Cruz*, eſſendovi pervenuto dalle *Canarie* un vaſcello mercantile, carico di attrezzi militari da venderſi alle truppe di quell'impreſa. Non potè aſpettare il finimento de' brigantini, perchè gli veniva tal folla di ſoldati paeſani, che temeva di qualche diſturbo a laſciarli oziosi. In un conſiglio di guerra fu riſoluto di marciar in dirittura a *Tezeuco*, e di prendere poſſeſſo di quella città, la quale per la ſua buona ſituazione potrebbe, in ogni caſo, ſervire di aſilo, e di comodo per ricevere gli opportuni rinforzi. Nel dì ſuſſeguente, *Cortez* fece la raſſegna delle truppe *Spagnuole*, e le trovò al numero di cinquecento cinquanta fanti, e quaranta cavalli, con nove cannoni sbarcati dalle navi ultimamente giunte alla coſta. *Xicotencal* fece pure, davanti agli *Spagnuoli*, la raſſegna de' ſuoi *Tlaſcalani*, che erano ſeſſantamila. Oltre queſti, avea *Cortez* molte altre bande auſiliarie, condotte dai circonvicini Cacichi, tanto che all'aſſedio di *Meſſico* il ſuo eſercito montava a dugento mila ſoldati. Fra i regolamenti, che egli pubblicò da oſſervarſi dalla ſoldateſca ſotto pena di morte, erano i ſeguenti. Che niuno preſuma di tirar la ſpada contro un altro, in marcia, o in quartiere. Che niuno *Spagnuolo* offenda con parole o con fatti un *Indiano* confederato. Che non ſi uſi indecenza o violenza a una femmina, quantunque

Ordine di marcia.

Preſcrive regole.

prigioniera. Che niun ſoldato ſi diſtacchi dall'eſercito, o vada, ſenza permiſſione o forza ſufficiente, in cerca di bottino, e che niun giuochi armi o cavallo. Gl'interpreti, donna *Marina* e *Aguilar*, replicarono gli ſteſſi ordini ai Capi *Indiani*, in preſenza di *Cortez*, da pubblicarſi alla teſta delle lor truppe. A queſte regole aggiunſe il Generale un eſortazione, che fu ricevuta con vive acclamazioni, prima per parte dagli *Spagnuoli*, poi dagl' *Indiani*. Nel corſo della ſua marcia, intrapreſa li 28. Dicembre, 1520., incontrò alcune difficoltà per la natura del paeſe, per la prodigioſa moltitudine di ſue truppe, e per gli ſtratagemmi de' *Meſſicani*, ma tutte le ſuperò ſenza notabile perdita. 1521. Salì uno ſcoſceſo monte, i cui paſſi eran chiuſi dal nemico con tagliata d'alberi poſti a traverſo, e con altri pali fitti in terra per ferire ed incomodar i cavalli. Mandò duemila *Tlaſcalani* alla vanguardia per levar via ogni impedimento, ſicchè preſto l'eſercito giunſe alla cima del monte, donde ſi vedeva il lago di *Meſſico*. Indi a poche leghe, ſi ſcoprì l'eſercito *Meſſicano* in ordine di battaglia in una vaſta pianura: tutti moſtraron deſiderio di attaccarlo. *Cortez* e i ſuoi Capitani duraron fatica a moderar la furia de' *Tlaſcalani*; ma il nemico vedendo gli *Spagnuoli* con sì numeroſa armata, abbandonarono il penſiere di diſputar il paſſo della valle, e ſi diedero ad una precipitoſa ritirata. *Cortez* avvicinatoſi al luogo, che l'oſte nemica laſciava, vi trovò un profondo foſſo, formato da un ruſcello che veniva dal monte, e difficile a paſſare anche ſenza contraſto.

Arriva a Tezeuco

Come ſi avanzava verſo *Tezeuco*, gli vennero incontro, a tre leghe da quella Città, Ambaſciatori del Cacico o Re della medeſima, con propoſizioni di pace e alleanza, che parean ſoſpette: licenziolli però non oſtante con civile riſpoſta. Giunto l'eſercito fin ſotto le mura, s'acquartierò quella notte in campagna. La mattina ſi vide la Città abbandonata dal Cacico e dalla principal Nobiltà, ma queſta preſto ritornò alle ſue caſe, fece alleanza con *Cortez*, ſi lamentò dal Cacico, chiamandolo moſtro di perfidia, di tirannia, di crudeltà, e deſiderò la protezione *Spagnuola*. Seppe allora *Cortez*, che gli ſi eran fatte propoſizioni di pace per tradirlo, e che il Cacico per timore, vedendo gli *Spagnuoli* con tante forze, eraſi ritirato. Seppe altresì, che l'iſteſſo *Caminatzin*, che già coſpirò contro di lui, e fu perciò depoſto da *Motezuma*, era di nuovo ſul trono di *Tezeuco*, col favore dell'Imperador regnante, il quale lo conoſceva nemico inveterato degli *Spagnuoli*. Al dire di que' Nobili, *Caminatzin*, prima che *Motezuma* ſaliſſe all'Imperial ſoglio, occupò il trono di *Tezeuco* ammazzando di propria mano *Nezahal*, ſuo fratello maggiore, uſurpata così la Corona in pregiudizio del ſuo nipote, figlio dell'ucciſo Principe. Aggiungevano, che il legittimo Principe era attualmente alla lor teſta, e deſiderava che il Generale lo ſoſteneſſe. *Cortez* andò a trovar queſto Principe, e dopo i complimenti dovuti al ſuo rango, radunò i Nobili, e tanto lor raccomandò il legittimo erede della Corona, e con tali promeſſe di proteggerlo, che ſubito depoſero *Caminatzin*, e miſero il ſuo nipote in Trono. Il giorno appreſſo fu deſtinato alla Coronazione del Principe: *Cortez* aſſiſtette alla ſolennità, miſe in mano del giovine Re lo ſcettro, e acquiſtoſſi in lui un coſtante alleato. Il popolo in certo modo adorava *Cortez* e la ſua giuſtizia, il Re medeſimo il guardava in atto da ſuddito, e sì gli fu grato, che ſi convertì alla Fede Criſtiana e ricevè il batteſimo.

Diſpone di quel Governo.

Laſciato un corpo di truppe in *Tezeuco*, il Generale s'incamminò verſo *Iztapalapa*, per togliere a *Meſſicani* queſta Piazza, ricetto delle loro canoe, e per farvi allargar i canali a comodo delle barche, che ſi fabbricavano a *Tlaſcala*, eſſendo quaſi tutta la Città ſituata ſul lago. *Cortez* volle far egli medeſimo queſta ſpedizione, con trecento *Spagnuoli* e dieci mila *Tlaſcalani*. Diſſe al giovine Re, il quale voleva accompagnarlo, che la ſua preſenza era più neceſſaria

in

E' in gran pericolo.

in *Tezeuco*, dove la ſua autorità non aveva ancora preſo piede. Avvicinandoſi *Cortez* a *Iztapalapa*, otto mila Cittadini uſcirono dalle mura, e iſolati vennero alle mani, ritirandoſi a poco a poco verſo la Città, e alla fine fuggendo con finta apparenza di confuſione e diſordine. Soſpettò egli di ſtratagemma, vedendo aperte le porte, entrò cauto nella Città, e trovatala deſerta, ſchierò le ſue truppe nella gran Piazza, e tutto diſpoſe come ſe ci foſſe per eſſer aſſalito. Ma il nemico penſava altrimenti. Appena tramontato il Sole, videro gli *Spagnuoli*, che l'acqua de' canali ſi alzava ſgorgando con impeto ne' luoghi baſſi: ſubito congetturarono, che il nemico aveva aperte le cateratte per inondar quella parte della Città. In sì imminente pericolo, *Cortez* ordinò pronta ritirata. Marciò tutta la notte verſo *Tezeuco*, e la mattina ſi trovò a fronte dell'oſte nemica. L'attacca egli, e la fa dar indietro in qualche confuſione ſi rannodano i *Meſſicani*, e fanno tre differenti aſſalti, e ſono da per tutto reſpinti con perdita di ſtimabile numero. *Cortez*, reſtato padrone del campo, arrivò ſalvo a *Tezeuco*.

Acquiſta nuovi Alleati.

Le provincie di *Chalco* e *Otumba* gli dichiarano ubbidienza per mezzo de' loro Ambaſciatori, e lo pregano di ajuto contro i *Meſſicani* che le attaccano per non aver voluto prender l'armi contro gli *Spagnuoli*, riſolute di difenderſi, s'egli le aſſicura di ſua protezione. *Cortez* lor manda ſubito *Gonzalo de Sandoval* e *Francesco de Lugo* con dugento fanti *Spagnuoli*, quindici cavalli, e un conſiderabile corpo di *Tlaſcalani*. *Sandoval* s'avanza a quella frontiera, e trova tutti i paſſi della ſtrada occupati da groſſo eſercito di *Meſſicani*, ſi avanza in ordine di battaglia, ſoſtiene intrepido il lor attacco, fa una furioſa ſcarica di fucili, baleſtra e frecce, gl'inveſte, li rompe, ne fa macello, e ottiene con poca ſua perdita una compiuta vittoria, mentre quei d'*Otumba* e di *Chalco* aumentano la ſtrage, poichè udito lo ſtrepito del fuoco *Spagnuolo*, danno addoſſo alla retroguardia nemica, la perſeguitano, ne uccidono parecchie migliaja, ne fanno gran numero prigionieri, e ne conducono a *Sandoval* otto de' principali per eſaminarli. Da queſti s'inteſe, che il rotto eſercito, intimorito, ſi era ritornato alla Capitale. *Sandoval* ritornò col ſuo a *Tezeuco*, dopo di aver riconciliati *Otumbani* e *Tlaſcalani*, per l'addietro nemici dichiarati gli uni degli altri. Preſentò a *Cortez* i Nobili *Meſſicani* prigionieri, il quale lor parlò ne' ſeguenti termini „ Io dovrei, ſecondo le leggi della guerra, e 'l coſtume del voſtro paeſe, trattarvi con tutto il rigore; ma vi rendo la vita e la libertà, con patto che informiate l'Imperadore dell'animo mio di volere ſoddisfazione per la morte di *Motezuma*, e per l'ingiuſta guerra che allora mi fecero i *Meſſicani*. Ditegli, ch'io ho un numeroſo eſercito di *Spagnuoli* invincibili, e d'altre nazioni che abborriſcono la tirannia *Meſſicana*, e che gli vengo addoſſo con tutti gli orrori della guerra per pigliarlo nel centro del ſuo Palazzo e in mezzo a' ſuoi cortigiani, riſoluto di ridurre in cenere tutte le Città de' ſuoi Stati, e di lavar la memoria del ſuo nome nel ſangue de' ſuoi ſudditi. Che ſe, per evitare l'imminente rovina, mi vuol far ragionevoli propoſizioni di pace, le accorderò prontamente, perchè l'armi del mio Re, quai fulmini del Cielo, non cadono che dove trovano reſiſtenza, e più inclinano a ſeguire i dettami dell'umanità che gl'impulſi della vendetta. “ Con queſta imbaſciata rilaſciò i prigionieri, e li fece ſcortare promiſero di recar la riſpoſta, ma più non comparvero.

Manda un' imbaſciata a Guatimozin.

Traſporto di barche da Tlaſcala *a* Meſſico.

Il Generale ebbe avviſo da *Lopez*, che in *Tlaſcala* i brigantini eran all'ordine, e che per traſportarli di là da' Monti la Repubblica avea deſtinati dieci mile uomini, ſotto la ſcorta di egual numero di ſoldati, comandati da *Chichemecatl*, gentiluomo di ſpirito e di coraggio, il quale all'età di ventiquattro anni era reputato uno de' migliori Generali di *Tlaſcala*. *Lopez*, non fidandoſi de' ſoli *Tlaſcalani* nel ſuo paſſaggio pe' territori *Meſſicani*, aveva avvertito *Cor-*

tez del giorno di ſua partenza, e dimandato per maggior ſicurezza un convoglio di *Spagnuoli*, che gli veniſſero incontro a *Gualipar*, dove poi giunto, fece alto per aſpettarlo, con non lieve diſpiacere di *Chichemecal*, il cui coraggio non temea tutte le forze del *Meſſico*. *Cortez* avea diſtaccato *Gonzalo de Sandoval* con buon corpo di *Spagnuoli* e *Tlaſcalani*. Queſt'Officiale ſi fermò una giornata alla piccola Città di *Zulepeque*, per vendicare la morte di alcuni *Spagnuoli* che andavano da *Vera Cruz* a *Meſſico*. Fatte da quegli abitanti le dovute ſommeſſioni, egli raggiunſe *Chichimecal* a *Gualipar*, ed entrambi arrivarono co' materiali delle barche, ſenza gran diſturbo, a *Tezcuco*, ſe non che *Chichemecal* fece quaſi ammutinar le ſue truppe per eſſerſi lamentato di non aver la vanguardia e 'l poſto d'onore. Subito *Lopez* co' ſuoi operaj ſi applicò alla coſtruzione de' brigantini co' materiali già preparati, lavoro di venti giorni. In tanto *Cortez* con animo di riconoſcere i poſti, che potean eſſer utili al meditato aſſedio di *Meſſico*, fece con *Chichemecal* una ſpedizione a *Taltocan*.

Previe ſpedizioni all'aſſedio di Meſſico.

Voleva egli gaſtigare gli abitanti di queſta Città, perchè avevan inſolentemente riſpoſto a propoſizioni di pace, e ferito, contro la ragion delle genti, il meſſaggiere medeſimo. Preſe con lui i Capitani *Alvarado* e *Olid*, dugento fanti *Spagnuoli*, venti cavalli, un numeroſo corpo di Nobiltà *Tezcucana*, e *Chichemecal* con quindici mila *Tlaſcalani*, a' quali ne unì altri cinquemila di quei di *Xicotencal*, il quale fu laſciato a *Tezcuco* col reſto dell'eſercito *Spagnuolo* e *Tlaſcalano*. Dopo una marcia di cinque leghe, *Cortez* ſcoprì un eſercito nemico, ſchierato in campagna raſa, a qualche diſtanza dalla Città. Affrontò sì bene que' *Meſſicani*, che dovettero precipitoſamente fuggire, laſciando gran numero di morti e feriti ſul campo. Va per prender la Piazza d'aſſalto, ma non ſi può ſenza ponte o battelli paſſar il foſſo, perchè i nemici han rotto gli argini. Penſa di riempier di terra e di faſtine la breccia, quando un *Tezcucano* ſi eſibiſce di condur l'eſercito ad un guado poco lontano. *Cortez* vi ſi rende con lui, e vi fa paſſare ſeſſanta *Spagnuoli* e una compagnia di *Tlaſcalani*, a diſpetto di un'oſtinata reſiſtenza dell'inimico. Fuggono i *Meſſicani* nella Città, e con loro v'entrano i confederati, la ſaccheggiano e danno molte caſe alle fiamme; indi raggiunto il groſſo dell'eſercito, vanno tutti a *Calbatilan*, Città grande, e la trovan deſerta, come pure le gran Città di *Tenayuca* e *Iztapuzalco*, entrambe ſul lago, in ciaſcuna delle quali *Cortez* pernottò, oſſervando bene i ſiti e le diſtanze. Dall'ultima diſtava una mezza lega la Città di *Tacuba*, emula di *Tezcuco*. Situata in capo dell'argine, era la chiave di *Meſſico*. Per riconoſcerla marciò egli in buon ordine, e incontrò in iſtrada un numeroſo eſercito di *Tacubani*, i quali attaccarono con gran furia, ma furon reſpinti dal moſchetto e dalle baleſtre della vanguardia. Si riunirono, capitò il reſto degli *Spagnuoli* e *Tlaſcalani*, *Cortez* penetrò nel centro de' nimici, i quali alla fine ſi ritirarono laſciando indietro parecchie migliaja di morti e feriti. I confederati paſſaron quella notte ſul campo di battaglia, e vi ſi aſſicurarono varj poſti vantaggioſi. La mattina di buon'ora volle il nemico tentar di rifarſi, ma fu agevolmente meſſo in rotta, ciò che diede ſoſpetto di qualche ſtratagemma. Cinque giorni reſtò *Cortez* fuor delle mura di *Tacuba*, ſempre ſcaramucciando, e reſpingendo i nemici, le cui ſortite erano frequenti; volea così diminuir le forze di quel preſidio. Ma l'ardor delle truppe il determinò a penſare al modo di dar un aſſalto alla Città, quando vide avanzarſi per l'argine una flotta di *Meſſicani*. L'intenzione loro ſi era di tirarlo a poco a poco in ſu l'argine, dove non potea ſchierare i ſuoi, e di attaccarlo da ogni banda colle loro canne. Non sì toſto *Cortez* perſeguitò il nemico ſull'argine, che fu aſſalito in fronte da numeroſo eſercito, e ſu' lati da moltitudine di battelli. Combattè da diſperato per iſtrigarſi; ſi ritirò con non

gran

gran perdita, e riparò il ſuo errore con tal bravura che fece ſtupire *Spagnuoli* e *Indiani*. Cadde, in quel fatto, ſu l'argine *Giovanni Volante* colla bandiera in mano, reſtò prigioniero, e fu poſto in una canoa per eſſer condotto in coſpetto all'Imperadore. Ma quando ſe vide lontano dall'altre canoe, ſi gittò colla bandiera in acqua, venne a nuoto alla riva, e ſi riunì cogli altri *Spagnuoli*.

Ritornato *Cortez* a *Tezeuco*, ſi trovò rinforzato di diverſi ſoldati *Spagnuoli*, inviatigli dalla reale Audienza di *San Domingo*. Niuno Scrittore di quella nazione ne dice il numero; ma alla feſta che ne fece l'oſte alleata, dovette egli eſſer conſiderabile. Verſo qual tempo, vennero meſſaggieri da *Chalco* e *Themanalco*, con avviſo, che i *Meſſicani* tornavano ad inquietare la frontiera di quelle Provincie. L'Imperador *Guatimozin* tentava di tagliar la comunicazione degli *Spagnuoli* con *Tlaſcala*, e d'impedir loro i ſoccorſi da *Vera Cruz*. *Cortez*, a cui ella premea, diſtaccò *Sandoval* con banda *Spagnuole* e *Tlaſcalani* in ajuto de' *Chalcheſi*, i quali, al ſuo arrivo, eran già formati in buon eſercito per opporſi a' *Meſſicani*. Il nemico, ſuperior di forze, aveva occupate alcune ſtrade baſſe e fonde, per combattere dove non poteſſe giovare la cavalleria. *Sandoval* il cacciò da que' poſti, ma molti *Spagnuoli* vi reſtarono pericoloſamente feriti, alcuni pochi morti, e della truppa *Indiana* confederata moltiſſimi, benchè la ſtrage da' *Meſſicani* foſſe maggiore. Queſti per altro ſi rannodarono e rinnovaron la zuffa. *Sandoval*, che avea ſuperata la difficoltà della valle, ebbe sì bel campo di opporſi alla furia e oſtinazion del nemico, che riportò una piena vittoria. L'altra notte egli ſi avanzò a *Guaſtepeque*, per farvi riposare la truppa; ma appena depoſte l'armi, inteſe dagli ſcorridori, che un nuovo eſercito di quindici mila *Meſſicani* gli veniva addoſſo. *Sandoval* fa animo alla ſua gente, la conduce a' nimici, a petto col moſchetto e la baleſtra mette la fronte loro in diſordine, gl'incalza la cavalleria, mentre la truppa *Tlaſcalana* li preme ſui fianchi: battuti da ogni parte corrono in rotta a ſalvarſi in *Guaſtepeque*: v'entra con loro *Sandoval*, e diviſa la ſua truppa in varie bande, gli ſcaccia da tutta la ſtrada, gli ſpigne di bel nuovo in campagna, dove perſeguitandoli ne fa gran macello.

Queſta vittoria ſeco traſſe la preſa di *Capiſtan*, Città forte ſopra un colle ſcoſceſo, aſſicurata per di dietro da un profondo rapido fiume, e lontana due leghe da *Guaſtepeque*. V'eran corſi come a ſicuro aſilo i vinti *Meſſicani*. *Sandoval*, cui nulla reſiſte, riſolve di ſcacciarneli. Oſſerva, che da tre luoghi ſoli, e tutti difficili, può attaccare la Piazza; fa avanzar, ſulla fronte, a que' paſſi dirupati i *Tlaſcalani* e *Chalcheſi*: ubbidiſcono, ma di sì malavoglia, che impaziente ſi caccia egli medeſimo co' ſuoi *Spagnuoli* nel più forte del pericolo, coſa che sì anima gl'*Indiani*, che già voglion eſſer i primi a guadagnar la cima del colle. In alcuni ſiti l'ertezza era tale, che non ſi potea ſtaccar le mane dal ſaſſo per combattere, ſenza pericolo di tombolar ſin al fondo, mentre i *Meſſicani* dall'alto rotolavan giù groſſe pietre, e lanciavan forza di giavellotti e frecce. Gli *Spagnuoli* col lor fuoco arrivano finalmente alla cima, ne riſpingono più addentro il nemico, e laſcian libero il paſſo a' confederati. Qui l'attacco è forte: cedono i *Meſſicani*, e fuggono in Città, v'entra con loro la truppa vittorioſa, li caccia fuori, e li ſpigne all'orlo del precipizio, dove chi non ſalta, è trucidato. Fu sì prodigioſa la ſtrage, che correndo poi gli *Spagnuoli* al fiume per diſſetarſi, ſe ne ritennero vedendolo tinto di ſangue. Poco ſi perdè per parte de' vincitori: a *Sandoval* fu rotta l'armadura in varj luoghi; parecchi *Spagnuoli* reſtaron malamente feriti, e più di ſeicento *Indiani* uccisi, nell'arrampicarſi ſu per la ſalita. *Sandoval* ritornò a *Tezeuco*, dove appena giunto, venne avviſo da *Chalco*, che i nemici eran di bel nuovo entrati in quella Provincia, ma che i paeſani gli avean disfatti.

Non eſſendo ancor finiti i navilj deſtinati all'aſſedio di *Meſſico*, volle *Cortez* 1521.

Il

riconoſcere la ſituazione di *Sachimilla*. Queſta Piazza era ſul lago, e comunicava per un largo argine colla Città di *Meſſico*. Partì il Generale li 5. Aprile da *Tezcuco*, con trecento *Spagnuoli*, con parecchie migliaja di confederati, e coi Capitani *Olid*, *Alvarado* ed altri, laſciando in *Tezcuco* il comando del reſto dell'eſercito a *Sandoval*. Arrivò l'iſteſſa notte a *Chalco*, in tempo appunto che gli abitanti ſi armavano per opporſi a nuova oſte *Meſſicana*. Fu di tanta gioja a' *Chalcheſi* queſt'opportuno ſoccorſo, che volean ſubito andar al nemico per combattere ſotto gli occhj del gran Generale *Spagnuolo*. Ma i nemici, inteſo il ſuo arrivo, ſi diviſero in varj corpi, e ſi gettarono in diverſe Fortezze de' monti di quella frontiera. Intrapreſe *Cortez* di sloggiarneli, per giugnere più prontamente a *Sachimilla*. Marciò con tutte le ſue truppe, in ſul far del giorno, verſo i monti, e ſalì un'erta pendice, in cima della quale ſtava un Forte, difeſo da un eſercito. I *Meſſicani* provocavano con diſtaccamenti a battaglia i confederati, in que' precipizj, tanto che egli impaziente ordinò a due compagnie di moſchettieri e baleſtrieri di attaccare. *Pietro di Barba*, accompagnato da parecchi volontarj di diſtinzione, guidava queſta truppa. A miſura che gli *Spagnuoli* ſalivano, il nemico dava indietro fingendo confuſione, per tirarli dove volea, e quando li trovava imbrogliati nelle rupi più difficili, tornava a far fronte con alta grida, facendo cadere dalla ſommità groſſe pietre che via tutto ne ſpazzavano, feriti reſtandone diverſi *Spagnuoli* e 'l lor Comandante *Barba*. Accortoſi del propio fallo *Cortez* ordinò che ſcendeſſero, il che fu con gran difficoltà eſeguito. Indi con alcuni Capitani andò a riconoſcere i ſiti per trovar un paſſo men pericoloſo. Inutili furono le ſue ricerche, e i varj tentativi ch'ei fece per isloggiar il nemico. Tre giorni ſtette in quelle ſterili montagne: ſpoſſate ormai le truppe di fame, di ſete e di fatica, paſsò a Hoſteſcacle o *Guaſtepeque*, dove fu ſontuoſamente alloggiato, con tutto il ſuo eſercito, nel palazzo del Cacico, che poco cedeva in ampiezza e ſplendore alla reſidenza dell'Imperadore medeſimo.

Vi ſi fermò una notte, e v'ebbe avviſo, che i nemici abbandonate le Fortezze de' monti, s'eran radunati a *Quitlavaca* con numeroſo eſercito, riſoluti di far teſta. Partì ſubito a quella volta, e ſi avanzò ſino al foſſo, ch'era otto piedi fondo, eſtremamente largo, e pieno d'acqua che rapidamente cadea da' vicini monti. I *Meſſicani* avean tagliato i ponti, e coperta l'oppoſta riva di tal moltitudine di ſoldati, che il paſſaggio ſembrava impoſſibile. Egli ſchiera il ſuo eſercito, ordina ai moſchettieri di far un fuoco continuo, e va in perſona a veder il foſſo. Oſſerva un luogo più ſtretto, fa fare due o tre ponti, e ve li getta ſopra: paſſa la vanguardia, quaſi tutta compoſta di *Spagnuoli*, coperta da moſchetti e baleſtre, che tengon lontano il nemico, e appena giunta ſull'altra riva ſi forma in battaglione, ſtenta a reſiſtere al gran numero de' *Meſſicani* che affollati la premono, finchè rinforzata da continue truppe che sfilano pei gli ponti con tutta la poſſibile ſpeditezza, *Cortez*, trovato un paſſo per la cavalleria, attacca i nemici alle ſpalle, lo ſeconda a tempo *Bernal Diaz del Caſtillo* (lo Storico di queſta ſpedizione) con un corpo d'infanteria, i *Meſſicani*, preſi in mezzo, perdon cuore, fuggono precipitoſamente, ſi caccian ne' monti, e laſciano *Quitlavaca* in preda ai vincitori. La ſommeſſione del Cacico, e de' principali abitanti, ſalvò la Piazza dal furor militare. Chieſero permiſſione di ritornare alle lor caſe a preparare i quartieri per l'eſercito confederato, e *Cortez* gliela diede, dopo eſſerſi ben aſſicurato della loro ſincerità.

Partì nella proſſima vegnente mattina per *Sachimilla*, o *Suchimilco*, Piazza importantiſſima per la ſua vicinanza a *Meſſico*. La marcia fu difficile e faticoſa per gole anguſte, arenoſe e ſterili, dove i ſoldati, ſempre battuti da' raggi del ſole meriggiano, quaſi perivan di ſete. In un villaggio, appena abbando-

ſtato dal nemico, ſi riſtorarono la notte con gran copia di buoni viveri. Allo ſpuntar del giorno il Generale ſchierò l'eſercito, vide in qualche diſtanza da *Sachimilco* in ordine di battaglia in una pianura quello de' *Meſſicani*, coperto in fronte da rapido fiume che sboccava nel lago, con doppie linee ſulle ſponde del fiume, col groſſo della truppa alla teſta di un ponte di legno, che il nemico laſciava ſtare, avendovi fatta una barricata di tavole e faſcine, coll' idea di tagliar facilmente a pezzi i confederati nell'anguſtia del paſſo, ſe lor riuſciva di occupare quella fortificazione. *Cortez* eſteſe la ſua fronte lungo la ſua riva del fiume, e fece avanzare gli *Spagnuoli* all'attacco del ponte: trovarono gran reſiſtenza, replicato per ben tre volte l'aſſalto, alla fine guadagnarono il paſſo, con tal avvilimento del nemico, che cominciò a cedere da per tutto, ordinata da' ſuoi Comandanti la ritirata, per aver comodo di riunirſi. Tornarono dunque i *Meſſicani* a ſchierarſi ſotto le mura della Città, e furon di bel nuovo con tal impeto aſſaliti dalla vanguardia *Spagnuola*, che dovettero ricoverarſi in Città, perdendo molta gente nella calca alla porta. *Cortez* li ſeguitò incalzando, e facendo attaccare le opere erette in difeſa delle ſtrade, ma eſſendoſi troppo ingolfato fra nemici, uccisogli ſotto il cavallo, nè più potendo per la ſtanchezza combattere o ritirarſi, fu fatto prigioniere: videlo in qualche diſtanza *Criſtoforo de Olla*, ſoldato *Spagnuolo*, e con valore ſtraordinario il traſſe di mano a' nemici. Così, ſecondo *de Solis*, afferma *Diaz del Caſtillo*, che ſi trovò in quella zuffa. *Herrera* dà queſt'onore a un *Tlaſcalano*, che non fu mai conoſciuto nè prima nè dopo. Tutti aſſeriſcono, che *Cortez* perdè il cavallo, che ricevè due leggieri ferite, e che *Olla*, ſuo liberatore, n'ebbe tre ſpadaccinate, delle quali portò il ſegno in vita. Quando il Generale ſi fu riunito a' ſuoi, ſpinſe i nemici con tal vigore, che fuggirono a quella parte della Città, che ſtava nell'acqua, laſciando gli *Spagnuoli* padroni delle contrade di terra ferma.

Si ſcopre una congiura.

Intanto quella parte dell'eſercito, ch'era reſtata fuor delle mura, ſotto la condotta di *Olid*, *Alvarado* e *Tapia*, contraſtava forte con un corpo di Nobili *Meſſicani*, che ſi sforzavano di entrar in Città, ſoſtenuti da duemila ſoldati ſcelti, mandati da *Meſſico* in canoe, e in quel punto sbarcati in qualche diſtanza con animo di dar addoſſo alla retroguardia. Stupirono di trovar un eſercito fuor delle mura, ciò non oſtante, per aprirſi il paſſo, attaccarono con gran furia, ma alla fine reſpinti, ſi ritirarono alle canoe, laſciando gran numero di cadaveri ſul campo. Reſtaron feriti i tre Capitani *Spagnuoli*, e molti ſoldati di *Spagna* e di *Tlaſcala*, ma di loro pochi furono i morti. *Cortez*, ormai padrone delle ſtrade principali, preſe poſſeſſo di un tempio, che per la ſua altezza dominava tutta la Città e 'l lago. Vi miſe guarnigione con ordine d'invigilare ad ogni movimento de' nimici. Sulla ſera ſi videro arrivare a tutta voga duemila canoe. Si raddoppiaron ſubito le guardie, e ſi fece ogni diſpoſizione per ben ricevere i *Meſſicani*. Sbarcarono la mattina in buona diſtanza. *Cortez* ſi avanzò contro di loro col groſſo dell'eſercito: i nemici, forti di quindici mila, non iſchivarono la battaglia, ma fecero sì poca reſiſtenza, e ſi preſto fuggirono, che il vantaggio di *Cortez* appena meritò il nome di vittoria. I confederati reſtarono altri quattro giorni in *Sachimilco* per curare i feriti, tenendovi la metà dell'eſercito ſempre ſull'armi, indi ritornarono a *Tezcuco*, non ſenza qualche moleſtia, nel cammino, per parte de' *Meſſicani*.

Eran già pronti i brigantini, e ſufficientemente allargati i canali, che portavano al lago, per ricevere vaſcelli di maggior mole. Tutto ſi andava ſollecitamente preparando per l'aſſedio, e i Cacichi alleati dovevano a dì preſiſſo trovarſi con tutte le lor forze al quartier Generale. Un ſoldato veterano venne a dire a *Cortez* il ſegreto di una congiura, nella quale ſi trattava di privarlo di vita, e di uccidere, od arreſtare, anche i ſuoi principali Capitani *Spagnuo-*

li. In queſta trama non v'entravano *Indiani*, benſì era ella il progetto di *Antonio Villafagna* o *Villafarra*, ſoldato *Spagnuolo*, per ſottrarſi da' pericoli di un'impreſa, ch'egli ſtimava inconſeguibile. Comunicò il penſiero a' ſuoi compagni, i quali approvandolo ſi collegarono a pernicioſe riſoluzioni. Biaſimavano il Generale, come oſtinato ad impreſa che dovea diſtruggerlo, e non volevano ſagrificare la vita loro per la ſua pazza ambizione. Fin qui non penſavano che a cavarſi dall'eſercito; ma rappreſentandoſi l'impoſſibilità di aver legni a *Vera Cruz*, per traſportarſi a *Cuba*, ſenza paſſaporto del Generale, ſtabilirono di ſuperar ogni difficoltà ſpargendo il ſuo ſangue. Stimarono poi anche neceſſario di ammazzare i principali Capitani, e di eleggere un Generale men avido dell'immaginaria conquiſta del *Meſsico*. Si obbligarono per iſtrumento in iſcritto a ſoſtenerſi l'un l'altro, ed a ſeguir *Villafarra* in queſt'eſecrabile diſegno. Traſſero molti altri ſoldati a firmar la ſcritta. Le perſone, ch'erano da ucciderſi, erano *Cortez*, *Olid*, *Sandoval*, *Alvarado*, *Tapia*, lo Storico *Caſtillo*, e pochi altri. Si dovea formare un piego, come ſe veniſſe da *Vera Cruz*, darlo a leggere al Generale a tavola co' ſuoi Offiziali, entrando inſieme tutti i congiurati ſotto preteſto di ſentire le nuove, trucidare a pugnalate le prefiſſe vittime, e gridar libertà nelle ſtrade, per acquiſtar il favore del reſto dell'armata. Denunziò a *Cortez* per fortuna *Franceſco Verdugo*, non per eſſer amico del Generale, e fedele in punto d'onore, non gli volean dir nulla, ſe non dopo il fatto. Tanto riferì il ſoldato, il quale potè anche ſaper dell'iſtrumento, era ſtato preſente ad alcune combriccole dei coſpiratori, e allora chiedea perdono in ricompenſa della ſua fedeltà. *Cortez*, accompagnato da due *Alcaldi* o Giudici, andò ſubito a trovar *Villafarra*, ch'era nel ſuo quartiere in conſulta con tre o quattro de' ſuoi complici, il fece metter in ferri, e chiuder gli altri in un'altra ſtanza. Eſaminollo poi in privato, n'ebbe l'iſtrumento, e ſcoprì appieno l'ultima intenzione della congiura. *Villafarra* fu condannato l'iſteſſa notte, e veduto la mattina impiccato alla fineſtra del ſuo quartiere. Diſſe a *Cortez* della lunga liſta dei complici, non volendo, punendoli, privarſi di tanti ſoldati. Fece perciò correr voce, che *Villafarra* ne aveva inghiottita la liſta, e poi radunato l'eſercito, raccontò l'orribil diſegno e la punizione di *Villafarra*, ſi dichiarò feliciſſimo di non ſapere ſe colui avea complici, e ſoggiunſe: „ Altro io non deſidero, che d'
„ eſſer informato delle noſtre doglianze contro la mia condotta: ſono pronto
„ a ſoddisfarle, e a correggere i miei falli, ſiccome anche poſſo eſeguire i
„ dettami di rigoroſa giuſtizia, ſe per bontà della mia ſi pongono in non cale. ‟ Queſta dichiarazione, accompagnata da ſentimenti di tenerezza, produſſe un contento univerſale, ſopratutto nei complici, che non vedendoſi ſcoperti, procurarono in avvenire di comportarſi in modo a cancellare ogni ſoſpetto del lor delitto. Le perſone, arreſtate con *Villafarra*, furono rimeſſe in libertà, ſotto colore che non v'era prova contra di loro. Così *Cortez*, ſoppreſſa la congiura colla morte del Capo, ſi riconciliò tutta la ſoldateſca, e ne preſe motivo di corroborare la ſua autorità, deſtinando per ſe, come neceſſaria, una guardia di dodici fedeli ſoldati ſotto un Offiziale.

Appena ſoppreſſa queſta pericoloſa fazione, diſturbollo un altro accidente. *Xicotencatl*, Generale dell'eſercito di *Tlaſcala*, partì ſegretamente, e via ſeco ne conduſſe quella porzion di truppe, ch'ei ſeppe tirar dalla ſua. I *Tlaſcalani* ſteſſi, pochi de' quali approvarono la condotta del lor Generale, ne avvertirono *Cortez*. Penſò egli ſubito di mandare alcuni Nobili *Tlaſcalani* a perſuaderlo di ritornare; *Xicotencatl* non ſolo non cedette alle loro ammonizioni, ma licenziolli con iſprezzante riſpoſta. *Cortez* irritato mandò un diſtaccamento a prenderlo, e ad ucciderlo ſe reſiſteſſe. *Xicotencatl* combattè oſtinatamente, e fu ammazzato, non avendo i ſuoi fatto che debole reſiſtenza. *Herrera* dice, che

fu

fu condotto prigione a *Tezcuco* e pubblicamente impiccato, in virtù di una facoltà data dalla Repubblica di *Tlaſcala* di proceſſarlo, condannarlo e farlo morire, s'era reo. Noi ſeguitiamo, come più probabile, la relazione di *de Solis*.

Aſſedio di Meſſico. 1521.

Rimoſſi tutti queſti impedimenti, *Cortez* fece (li 28. Aprile 1521.) varar in acqua i brigantini, indi la raſſegna della truppa *Spagnuola*, che ſi trovò conſiſtere in 876 fanti, 200 de' quali eran moſchettieri e baleſtrieri, e 86. cavalli, con 18 cannoni, di ferro i tre più grandi, e falconetti di bronzo gli altri, con ſufficiente provviſion di polvere e munizione. A bordo di ciaſcuno dei 13. vaſcelli poſe 25. *Spagnuoli*, 12. rematori *Indiani*, e un cannone. Riſoluto d'impadronirſi degli argini di *Tacuba*, d'*Iztapalapa* e di *Cojoacan*, diviſe il ſuo eſercito in tre corpi, ſotto la condotta di *Alvarado*, *Olid*, e *Sandoval*. Cento mila eran gl'*Indiani* alleati, benchè *Caſtillo* non ne annoveri che 24 mila, ma non conta il gran numero, che ne venne al quartier generale dopo che furon varati i brigantini. Dell'attacco di *Tacuba* fu incaricato *Alvarado*, con titolo di Generale di quel Diſtretto. Con ſimil titolo *Sandoval* ebbe la ſpedizione d'*Iztapalapa*, e così *Olid* quella di *Cojoacan* o *Cuyoacan*. *Cortez* ſi preſe la flotta, per impadronirſi del lago e accorrere dove occorreſſe.

Alvarado e *Olid* marciarono inſieme a *Tacuba*, e la trovaron deſerta, eſſendo molti degli abitanti andati a difendere *Meſſico*, e gli altri al monte a formarvi un eſercito per proteggere gli acquidotti che venivan dai monti di *Chapoltepeque* a comodo d'acqua freſca per la Capitale. Oltre queſti principali acquidotti ve n'eran degli altri, e ciaſcun acquidotto doveva, per ordine dell'Imperadore, eſſere, in quello ſtato di guerra, coperto da un eſercito. I due Capitani aſſalirono quelle truppe, le diſfecero, e diſtruſſero poi le docce, laſciando l'acqua naturalmente correre al lago, di che la Città ebbe molto a patire. *Olid* andò poſcia a pigliare il ſuo poſto a *Cojoacan*, e lì fece l'attacco dell'argine. *Cortez*, ch'era già nel lago colla ſua ſquadra, vide una flotta di cinquecento canoe piene da' primi Nobili, avanzarſi da *Meſſico* verſo di lui, ſeguitata da un'altra flotta sì numeroſa, che tutte e due montavano a più di quattro mila barche di differenti grandezze. Fermò egli la ſua flotta in mezza luna, e ſi avanzò lentamente verſo i nemici, [illegible] a' rematori finto de ſpignere con vigore, a conveniente diſtanza, contro le canoe, per affondarle, eſſendo allora perfetta calma. Ma levatoſi un venticello a poppa, *Cortez* ſpiegò le vele, e l'impeto de' vaſcelli roveſciò tutto quel che incontravano, ſecondati con gran ſucceſſo dall'artiglieria, da' moſchetti e dalle baleſtre. I Nobili *Meſſicani* della vanguardia fecero qualche reſiſtenza; ma tutto il reſto andò in diſordine, ſparpagliate le canoe, ed altre affondate, o rotte l'una contro l'altra. Intera fu la ſconfitta da' *Meſſicani*: centinaja di canoe perirono con parecchie migliaja d'uomini. I brigantini reſtarono padroni del lago.

10. Maggio 1521.

Allora *Cortez* penſò di renderſi a *Iztapalapa*, per dar mano a *Sandoval*, quando ſi vide una flotta di canoe vogare con tutta preſtezza alla volta di *Cojoacan*. *Olid* era dunque in pericolo, biſognava immediatamente ſoccorrerlo. Si trovava egli impegnato ſull'argine, fra il nemico in terra e 'l nemico in acqua. Arrivò la ſquadra di *Cortez* in tempo che gli *Spagnuoli* erano per abbandonare il terreno. I *Meſſicani* avean tirato ſu, dalla banda della Città, i ponti delle aperture, per le quali le acque del lago ſuperiore ſi ſcaricavano nell'inferiore. Da ſopra certe tavole, piantate dietro a quei ponti, moleſtavano gli *Spagnuoli*, e in caſo di doverle abbandonare, avevan ancora altri ripari o foſſe cavate di dietro, e coperti di tavole ſciolte che ſi potean levare nel ritirarſi. In queſta guiſa eran fortificati tre argini, e queſte difficoltà incontrava *Olid*. Si era egli già impadronito della prima apertura, avendone col mo-

moſchetto diſtacciati i nemici, la empì di faſcine, paſsò colla truppa, e marciò alla ſeconda. E qui le canoe ſopraggiunte l'obbligarono a ſtar ſulle difeſe. Arrivano i brigantini, e le mettono in confuſione: il fuoco dell'artiglieria obbliga i difenſori di quell'apertura a fuggir in diſordine all'ultima, la quale, ſopravvenendo la notte, non poſſono gli *Spagnuoli* occupare: vi ſi fermano, e la mattina trovan quel punto difeſo da tanta varietà di ripari e da tal moltitudine, che non ſanno come attaccarlo, nè come ben ritirarſi. L'artiglieria de' brigantini fece ſtrage. *Olid*, finito d'empier il foſſo e d'abbattere le fortificazioni ſull'argine, attacca il ſecondo. *Cortez*, che ſbarca con trenta *Spagnuoli*, e anima talmente la truppa, che preſto fanno fuggir in Città il nemico, e ſeguitano, guadagnano la ſtrada principale e prendono un forte tempio, pieno di ſoldateſca. Laſciò ſubito abbandonata quella parte della Città: volto *Cortez* mantenervisi, tenne conſiglio di guerra. Il parere fu che biſognava prima avvicinarſi nell'iſteſſo modo alla Città da tutte le altre bande, non potendoſi in un luogo ſolo reſiſtere a tutte le forze nemiche.

Cortez vi ſtette tutta quella ſera per rinfreſcar le truppe, indi paſsò a *Iztapalapa*. Eravi *Sandoval* ſtrettamente aſſediato da moltitudine di canoe, benchè aveſſe replicatamente disfatti i rinforzi che ci venivan dalla Città. Ma l'artiglieria dei brigantini di *Cortez* miſe in confuſion le canoe, e le fece fuggir nei canali che portavan per la Città al lago: quaſi tutte ſi ribaltarono per la folla di popolo che v'entrava dalla riva. Gran gente s'annegò. *Cortez*, per attendere prontamente ad altri attacchi, abbandonò quel poſto dell'argine, e mandò *Sandoval* a prendere la Città di *Tepeaquilla*, importandogli aſſai l'acquiſto di quell'argine, ſituato in modo a potervi affamar la Capitale. *Sandoval* trovò *Tepeaquilla* deſerta. *Cortez*, che ne l'avea ſcortato coi brigantini, fece vela per *Tacuba*, dove *Alvarado*, già padrone della Città, ſcaramucciava coi nimici e perdea gente. Ciò induſſe il Generale a ſoſpendervi ogni attacco, e a radunar una flotta di canoe ſufficiente a chiuder i paſſi a *Meſſico*. Gettolla d'*Indiani*, rinforzando di ſimili truppe anche i brigantini, che egli allora diviſe in tre ſquadre. Chiuſo così era il paſſo alle truppe della Capitale, e queſta già ſoffriva mancanza d'acqua e di viveri. Per rimediarvi, e per aſſaltare con vantaggio il nemico in caſo ch'ei ſia coſtretto a ritirarſi, i *Meſſicani* mandarono canoe di guaſtatori a rifar i foſſi da lui riempiti di faſcina: non corriſpondendo il tentativo all'idea, fanno di notte perpetue ſortite per affaticarlo, indi aſſalirlo con tutte le lor forze. Temono de' brigantini, penſando a dividerli, per attaccarli ad uno ad uno, fabbricano trenta gran barche, da loro dette *piraghe*, (*) e le fortificano con groſſi panconi, per difenderle dall'artiglieria, e combattere al coperto. Eſcono con queſta flotta una notte, e ſi metton dietro agli alti e folti cannati del lago. Per tirare i brigantini in quell'imboſcata, provvedono alcune canoe cariche di viveri per adeſcar il nemico, e piantano pali in acqua in modo che le punte reſtin coperte, affinchè incagliandovi i brigantini, li poſſano attaccare con vantaggio. Con tale apparecchio, veggon due brigantini corſeggiare vicino a quel paſſo, mandan fuori le canoe, i brigantini a forza di remi lor dan la caccia, vanno ne' coperti pali, e talmente vi s'intrigano, che più non poſſono andar avanti nè indietro: gli attaccano allora con furia le piroghe: forte è la zuffa. Lavorano gli *Spagnuoli* col fuoco del moſchetto e del cannone, mentre i *Meſſicani* in vano ſi sforzano di abbordarli: le ſcoſſe dell'artiglieria diſimpegnano alquanto i brigantini, ormai premuti dalla folla nemica, alcuni bravi marinari ſi tuffano a [illegible], rimovendo colle braccia e tagliando con accette i pali. Meſſi in libertà, fan macello de' *Meſſicani*, affondano e diſtru-

Strata-gemma de' Meſſicani contro i brigantini.

ſtru

(*) Navigli da guerra, preſſo gli *Indiani*.

ſtruggono quaſi tutte le piroghe, a buon tratto perſeguitan le fuggitive. La vittoria fu completa, ma ne coſtò la vita a *Barba* e a *Portillo*.

Non molto dopo ſeppe *Cortez*, che i nemici s'erano di bel nuovo poſti colle piroghe dietro al canneto, e colla ſteſſa diſpoſizione per imbrogliare i brigantini. Aſcoſe ſei di queſti fra altre canne, non lungi dal luogo delle piroghe, con ordine, che ne uſciſſe uno a corſeggiare come in cerca di canoe da viveri: le piroghe, che ſel vider vicino, dierongli caccia, ed ei ſi rivolſe con preſtezza al luogo dove ſtavan gli altri cinque in agguato: là i *Meſſicani* ſi trovarono ſotto il fuoco di tutti e ſei i vaſcelli, nè furon più a tempo di ritirarſi da una tempeſta di palle: tutte le piroghe reſtarono preſe o affondate.

Cortez propone pace.

Mancavano le provviſioni alla Capitale, e i Cittadini altamente ſi lamentavano. Stimò *Cortez* tempo opportuno di fare propoſizioni di pace, non volendo perder altra gente negli attacchi, nè diſtruggere con eſſi una sì bella Città. Le portarono all'Imperadore alcuni Nobili *Meſſicani* prigionieri. Chiamò egli, come ſi ſeppe al ritorno de' medeſimi, a conſiglio i principali ſuoi Officiali e Miniſtri, lor rappreſentò la miſera condizione della Città, la gran diminuzione di numero degli abitanti, il lor mormorio per le ſcarſe porzioni de' viveri, la diſtruzione di tante caſe e tempj, e dimandò parere ſulla ſua propria inclinazione alla pace dagli *Spagnuoli* propoſta. V'acconſentivano i Membri del Conſiglio, ma vi ſi oppoſero i Sacerdoti, dicendo che gl'Iddii aſſicuravan loro la vittoria, e fu riſoluto di continuare la guerra. *Guatimozin* (che *Herrera* chiama *Quauhtimoc*) vietò ſotto pena capitale, che niuno più parlaſſe di pace.

Cortez, inteſa queſta riſoluzion dell'Imperadore, ſi determinò a ripigliar i ſuoi attacchi per gli tre argini, ordinando a' ſuoi Officiali di continuare a *Tacuba* e *Tepeaquilla*, mentre egli medeſimo ſarebbe con *Olid* i ſuoi approcci per la via di *Cuyoacan*. Siccome egli avea ſoſpeſe le operazioni di terra, poterono frattanto i *Meſſicani* nettare i foſſi degli argini, e metterci ripari: tutti ora li diſtruſſe il cannon della ſquadra. Avean, per altro, cavato un sì profondo e largo foſſo, che diede molto da fare a' confederati, abbattuta la mole di ſeſſanta piedi d'argine per renderlo più ampio, e fattavi entrare l'acqua di diverſi canali per riempierlo. La riva dalla parte di *Meſſico* era tutta fortificata di varj ripari e con un'opera di groſſo legname, coperta di panconi, con varj ordini di feritoje per tirar al ſicuro e tirar dardi e freccie. In queſt'opera v'eran truppa ſcelta: ma l'artiglieria la rovinò: gli *Spagnuoli* occuparono il poſto, e così tutti gli altri foſſi ulteriori, cedendo i *Meſſicani* con tanta facilità, che *Cortez* ſoſpettò che voleſſero unirſi per aſſalirlo nella retroguardia. Non era più tempo di dar indietro per ritornar ai ſuoi quartieri avanti notte, nè era poſſibile di mantenerſi ne' preſi poſti ſenza un eſtremo pericolo. Bruciate alcune Caſe che potevano eſſer d'oſtacolo ad un ſicuro aſſalto, cominciava *Cortez* a ritirarſi, quando ſentì le grida di un'infinita moltitudine e 'l ſuono della *ſacra tromba*, la quale non eſſendo permeſſa che ai ſoli Sacerdoti, indicava qualche coſa di ſtraordinario. Quel ſuono aſpro inſpirava ai Barbari coraggio e rabbioſa furia per motivo di religione. La loro vanguardia, compoſta del fior de' guerrieri, cadde con impeto ſopra la retroguardia dei confederati. Si oppoſero queſti valoroſamente co' lor moſchetti e baleſtre, e con *Cortez* alla teſta della cavalleria. Il gran foſſo impediva la ritirata. *Cortez* faceva ogni sforzo per tener a bada il nemico, finchè eſſi poteſſero gettar ponti, ma non potè tener in ordine i ſuoi *Indiani*, i quali ſi precipitarono confuſamente nel canale. Reſta egli ſolo coi ſuoi *Spagnuoli* a reſiſtere a tutte le forze dei *Meſſicani*: ne fa macello, ma premono intrepidi, piglian vivi quaranta de' ſuoi, ne feriſcono i più degli altri: tutto lor cede: i brigantini an-

E' meſſo in rotta.

tiva-

3 Luglio 1521. rivaro a tempo, e ſalvaron il Capo, conducendo via Cortez ferito, disfatto, e triſto ed abbattuto. Alcune migliaja di Tlaſcalani perirono in queſta ritirata, e un cannone cadde in mano de' nimici. Meſsico nell' iſteſſa notte celebrò con gran feſte la vittoria, e ſagrificò de' prigionieri Spagnuoli, col ſangue del cuor dei quali furono ſpruzzati gli altari degl' Idoli.

Mentre ſeguiva in sì diſgraziata guiſa l'attacco dalla parte di Cojoacan, ſimili operazioni dal canto di Sandoval, e Alvarado, ſopra gli argini di Tacuba e Tepeaquilla, non ebber già più proſpere, benchè con minor perdita. Queſti due Capitani guadagnarono ponti, empieron foſſi, e cacciaron il nemico da' ſuoi poſti, ma nella ritirata furono aſſaliti con perdita di venti Spagnuoli morti o preſi, e di alcune migliaja d'Indiani uccisi o annegati.

La rotta di Cortez fu attribuita alla negligenza del Teſoriere Giuliano de Alderete. Toſto che fu preſo il gran foſſo, non eſeguì egli l'ordine datogli dal Generale di riempierlo per aſſicurarſi la ritirata: ſi avanzò nella battaglia, credendo che in quell'aſſalto ſi prendeſſe la Capitale. Il fallo fu irremediabile. Il conobbe Alderete, e andò ad offerir la ſua teſta a Cortez, in pena della ſua diſubbidienza: altro non fece il Generale, che rinfacciargliela ſeveramente, per non diſanimare la truppa, e per non perdere un buon Officiale, la cui ſviſta era un eccesso di coraggio.

Artifizio di Guatimozin. Guatimozin, inſuperbito della vittoria, fece artifizioſamente correr voce, che Cortez era ſtato ucciſo nella battaglia. Mandò a tutte le Città circonvicine le teſte degl' immolati Spagnuoli, onde, a queſte prove della ſua vittoria, chi l'aveva abbandonato a lui ritornaſſe, accertando con ſicurezza, che gli Dei, ormai placati col ſangue de' loro nimici, gli aveano detto, che preſto darebbe fine alla guerra, e diſtruggerebbe fra otto giorni chiunque non badaſſe a tali avviſi. Intimò queſte ſuperſtizioſe minacce per mezzo d'Emiſſarj agl' Indiani confederati, dei quali tanti deſertarono in tre notti, che quaſi non reſtarono a Cortez che gli Officiali e i Nobili. Anche i Tlaſcalani temettero le dinunziazioni degli Dei, e ſi sbandarono. Gl' Indiani diſertano da Cortez. Cortez ſi diſperava, ma poi ſaputa la cauſa di tal deſerzione, mandò dietro agl' Indiani i lor Capitani per dire a tutti, che almeno aſpettaſſero che ſpiraſſe il tempo di quella predizione per vedere quant' era falſa. Così fece quella gente ſemplice, e ſpirati gli otto giorni, poſe da parte ogni timore, e ritornò con viva riſoluzione a' ſuoi quartieri. Ne crebbe ſpirito e forza all' eſercito, e tanti ne vennero al campo, che in pochi dì Cortez ſi trovò di bel nuovo alla teſta di dugento mila ſoldati.

Traſſero i Meſsicani qualche vantaggio dal loro ſtratagemma. Obbligarono il nemico a ſoſpendere le oſtilità. Fecero varie ſortite per moleſtarlo, ma ſenza potere ripigliare i poſti da lui occupati, onde creſcea nella Città la penuria dei viveri. Cortez ſeppe da' prigionieri fatti nell' ultima zuffa, che la ſoldateſca Meſsicana era malcontenta, e 'l popolo ridotto ad eſtrema neceſſità di pane, e d'acqua. Non ſe ne bevea che di ſalmaſtra, tratta da foſſe, che producea diverſe malattie, delle quali moltiſſimi ne morivano. Le poche provviſioni, recate dalle canoe, ſi diſtribuivano egualmente fra' Nobili, coſa che aumentava i lamenti del popolo, fino a far dubitare di ſua fedeltà. Cortez torna ad aſſediar Meſſico. Con queſte notizie tenne Cortez conſiglio di guerra, e fu riſoluto di continuare gli attacchi, e di ſtrignere l'aſſedio e 'l blocco. Si laſciavano forti guarnigioni al quartier generale e ai poſti principali, mentre i Capitani col reſto delle forze darebbe l'aſſalto per gli tre argini, e verrebbero a riunirſi nella gran Piazza di Meſsico, dove ſi proponevano di ſtare ſaldi, per non eſſere ſempre obbligati a ritirarſi a' quartieri. Provveduto ad ogni biſogno d'acqua, viveri ed altro per le truppe, marciò l'eſercito in tre diviſioni, ſotto gli ſteſſi Officiali che fecero i precedenti attacchi, ciaſcuna ſpalleggiata da canoe e brigantini: e ſi venne, come prima, ai reſpettivi poſti degli argini. Si tornò a contraſtare a tutte le oper-

aperture di queſti, dal nemico fortificate, ma tutto ſi ſpianò col cannone de' brigantini, e col vigor de' moſchetti e delle baleſtre. le tre diviſioni giunſero quaſi all'iſteſſo tempo in città, guadagnarono agevolmente alcune ſtrade rovinate e mal diſeſe, confidando il nemico in quelle dove ſtava armato in folla in cima delle caſe. I tre differenti corpi de' confederati diviſi l'uno dall'altro, maraviglioſamente oſſervarono l'iſteſſe regole, come ſe fra loro s'intendeſſero, contentandoſi tutti per quel giorno di aver meſſo il piede in città: vi ſi fortificarono per la notte, riſoluti per la mattina di tentar l'ingreſſo alla gran piazza di Tlatelloco, centro a cui tendeano per differenti linee.

Entra nella città, 27 Lug. 1521.

Tutta la città era in allarme e in rumore. I Nobili coſternati corſero al palazzo per far ritirar Guatemozin a luogo più ſicuro, ma egli ſi dichiarò di voler ſeguire il deſtino del ſuo popolo, e approvò, che la mattina ſi attaccaſſero i confederati. All'alba tutte le forze di Meſſico, in tre corpi, inveſtirono i tre diverſi alloggiamenti. L'artiglieria fece tal macello nella vanguardia, che cadendo ſul centro miſe tutto l'eſercito in confuſione; e benchè più volte i Meſſicani ſi rannodaſſero, non poterono mai avanzarſi abbaſtanza per far uſo delle loro armi, tal era e sì continuo il fuoco de' cannoni e de' moſchetti. Reſtarono totalmente disfatti, ſenza la perdita di un ſol uomo per parte degli Spagnuoli. Ma queſti per lo ſpazio di quattro giorni dovettero diſputare ogni palmo di terra, battere i Meſſicani da ogni foſſo o trincea fatta nelle ſtrade, e fortificare all'iſteſſo tempo nuovi quartieri per difendervisi la ſera. Finalmente, dopo molti pericoli e difficoltà, Pietro Alvarado giunſe nella gran piazza di Tlatelucco, e vi trovò i Meſſicani in ordine di battaglia, i quali da lui aſſaliti ſi ritirarono nelle contigue ſtrade. Occupò egli un gran tempio vicino, e già dall'alto ne avea fatto ſegno agli amici, quando Cortez e Olid arrivarono colla lor diviſione dando la caccia a una moltitudine di Meſſicani, che allora ſi trovarono fra due fuochi, e sì alle ſtrette davanti e di dietro, che pochi ne fuggirono. Poco appreſſo venne Sandoval colla ſua diviſione, cacciando davanti a ſe una folla di gente, ch'ebbe l'iſteſſo deſtino degli altri. La ſtrage fu sì grande, che parecchie compagnie d'Indiani furono impiegate tutta la ſera a nettar di cadaveri la piazza, e gli Spagnuoli ebbero molto da fare ad impedir ai loro alleati di correr via con quei corpi per mangiarſeli ſecondo il barbaro lor coſtume di celebrar la vittoria. Qui Cortez s'acquartierò per la notte.

La mattina ſi ſchierarono le truppe per tornar all'attacco, ed occupare quella parte della Città dove ſi era ritirato l'Imperadore con la ſua corte, e dove le ſtrade eran piene di gente armata, e dietro a queſta gran numero di operaj diligentemente applicati a fortificarla. Cortez, per riſparmiar ſangue, mandò quattro Nobili prigionieri a dir all'Imperadore, che il Generale Spagnuolo non volea la diſtruzione di sì bella Città e di tanti Cittadini, purchè ſi aſcoltaſſero diſarmati termini di accomodamento. Il nemico ne eſpreſſe vivo deſiderio: furon ſoſpeſe le oſtilità, e Cortez frattanto eſaminava le fortificazioni, che i Meſſicani andavan facendo, e ch'egli vedea tutte inutili contro l'artiglieria. Non ſi opponeano gli operaj alla ſua curioſità, e col lor ſilenzio indicavano che lor piacea la negoziazione, ma che non mancavano d'animo e di forze per continuare la guerra, ciò che tutti i Meſſicani tentavano di perſuadere agli Spagnuoli per naſcondere la propria inſufficienza, anzi andaron producendo fuori, per tutto quel tempo, ſoldati di ſtatura giganteſca per combattere a corpo a corpo con Iſpagnuoli o Tlaſcalani, finchè ſtucco di tante sfide Mercado, paggio di Cortez, e giovane di diciaſſette anni di età, paſsò il canale che li ſeparava da' Meſſicani, ſi battè collo sfidatore, il trafiſſe d'un colpo di ſpada, e l gittò a terra, con gran contento degli Spagnuoli e ſtupore de' Meſſicani ſpettatori.

Suoi progreſſi.

Dopo tre giorni di ſoſpenſion d'armi, riſpoſe Guatimozin, ch'egli deſiderava

di

di comporre amichevolmente ogni differenza. Si vide poi, ch'e' volea ſolamente guadagnar tempo. Aveva egli più volte chiamata a conſiglio la Nobiltà per deliberare, e già ſi inchinava al propoſto trattato, ſe non vi ſi foſſero oppoſti i Sacerdoti con dire, che di bel nuovo gli oracoli promettean ſicura la vittoria: onde ſi ſcelſe unanimamente la guerra; ma prima di ricominciarla, ſi dovean metter all'ordine varie piroghe in ſervizio dell'Imperadore, in caſo ch'ei foſſe coſtretto a ritirarſi. Fu dunque dato ordine, che tutte le barche di *Meſſico* ſi radunaſſero in una cala del lago che entrava ad un lato di quel quartiere della città, dov'era allora la Corte. *Cortez*, che n'ebbe avviſo, ordinò a *Sandoval* di vegliar la cala co' brigantini, ed ei ſi avanzò all'opere del nemico; ma già i *Meſſicani* aveano ordine di difenderſi, e le lor grida dichiaravano il lor animo oſtile prima di eſſere attaccati. *Cortez* vedendo rotto il trattato, cominciò gli aſſalti, e coi primi tiri del cannone disfece e miſe in pezzi quelle fortificazioni di legno che eſſi ſtimavano inespugnabili. Ebbero allora ordine da *Guatimozin* di far ſegno di voler parlamentare. *Cortez* condiſceſe, e lor diſſe, per mezzo di interpreti, che ſi avanzaſſe chi avea propoſizioni da fare per parte di *Guatimozin*. Quattro Nobili vennero ſu l'orlo del foſſo, e diſſero al Generale, che S. M. gli avea deſtinati a trattare d'accomodamento, e a chiedere quali propoſte faceſſe il Capitano degli *Spagnuoli*, per riferire alla Sua Sublime Altezza gli articoli di capitolazione. Riſpoſe il Generale " Non cer-
„ co altro che pace, e ſebbene ora poſſo dar la legge agli oſtinati *Meſſicani*,
„ ſon pronto a rinnovar il trattato che eſſi hanno impertinentemente rotto;
„ ma per levar ogni difficoltà, biſogna che l'Imperadore comparisca in perſo-
„ na, od almeno ſi avvicini di più col ſuo Conſiglio, onde più preſto termi-
„ niamo le noſtre differenze. Accorderò volentieri ogni coſa che non ſia ingiu-
„ rioſa all'autorità del Re di *Spagna*, mio padrone, e ſolennemente prometto
„ di far ceſſare ogni oſtilità, e di aver particolar cura, che la regia perſona
„ del voſtro padrone ſia ſicura, e trattata con tutto il riſpetto dovuto all'alto
„ carattere di un Imperadore del *Meſſico*." Per quattro giorni *Guatimozin* continuò in queſta finta negoziazione, finchè le ſue piroghe furon pronte, e *Cortez* era sì perſuaſo della ſua ſincerità, che fece alcune diſpoſizioni per riceverlo. Seppe alla fine quel che ſi facea nel lago, ſi vide ingannato, e ne giurò vendetta. Si propoſe di aſſalir le piroghe la mattina vegnente. *Sandoval*, che le vegliava, tenne alcune piccole canoe naſcoſte fra le canne ad oſſervar il nemico, e quando inteſe, che ſi vedea molta gente imbarcarſi nelle piroghe, ſi avanzò pian piano co' brigantini, finchè ne fu a tiro: alla prima ſcarica dell'artiglieria, tutte le barche nemiche gli vennero addoſſo con gran furia, riſolute di mantener il combattimento, finchè l'Imperadore ſcampaſſe, come ne avean preſo l'impegno i Nobili, i quali perciò attaccarono con gran coraggio i brigantini, non oſtante la terribile ſtrage che d'eſſi faceva il cannone. In mezzo a queſta zuffa oſſervò *Sandoval*, che cinque o ſei piroghe vogavano a tutta forza dal fondo della cala, e ſoſpettando che in quelle ſi trovaſſe l'Imperadore, diſtaccò il Capitan *Garcia de Holguin* con un brigantino a prenderle. *Garcia* andò ſopra la piroga più avanzata, la quale parea comandar all'altre, ed appena le fu addoſſo, che quei dell'altre fermata la voga gridarono, che non ſi tiraſſe, perchè in quella v'era la real perſona dell'Imperador del *Meſſico*, e per farſi meglio intendere, gittaron l'armi, e ſi moſtraron ſommeſſi: onde *Garcia* ſaltò con alcuni ſoldati in quella barca, e ſe ne impadronì: conobbe ſubito l'Imperadore alla dignità del ſuo corteggio. Alzoſſi queſti e ſi avanzò intrepido ad offerirſi prigione al Capitano *Spagnuolo*, nè d'altro moſtrò di temere che dell'onore della ſua regia conſorte, la quale accompagnavalo. Fece ſegno alle altre piroghe, ed elle ſubito depoſti i remi ſi ſottomiſero. I Nobili, che nelle canoe ſi battevano con *Sandoval* per la libertà del lor Principe, in-

Negoziazioni di pace.

Politica di Guatimozin.

L'Imperadore fatto prigione, e Meſſico preſo.

for-

formati del deſtino dell'Imperadore ſi arreſero, pregando gli *Spagnuoli* di condurli a bordo di quella piroga per ivi morire a' piedi del lor Sovrano. Lo ſteſſo avvenne ſulla riva del lago. *Garcia* avea diſtaccata una canoa per avviſare della preſa il Generale: la nuova ſi ſparſe nell'eſercito confederato, e ſi comunicò come per ſorpreſa a' *Meſſicani*, i quali abbandonando ogni opera, fecero gran lamenti e ſi arreſero a diſcrezion del vincitore. Due compagnie di *Spagnuoli* furon mandate alla riva per ricevere il regio prigioniero e condurlo all'eſercito, dati gli ordini, che ceſſaſſe ogni oſtilità, e che l'eſercito reſtaſſe com'era. *Cortez* venne incontro a *Guatimozin*, gli fece profondiſſima riverenza, e ſi ſtupì della magnanimità che il Principe moſtrava nella ſua diſgrazia. Giunti al quartier del Generale, l'Imperador e l'Imperadrice furono i primi a entrar nella tenda, come pronti alla lor carcere: ſi ſederono entrambi, ma l'Imperadore in un tratto levatoſi, chieſe a *Cortez* che ſi ſedeſſe, dicendogli all'iſteſſo tempo, per interprete, e mettendo la mano ſu la ſpada del Generale, "Perchè eſitate voi a togliermi la vita? I prigionieri di qualche rango non ſervono che di diſturbo al vincitore. Datemi dunque in una volta la ſoddisfazione di morire di voſtra mano, poichè non ho avuta la fortuna di perder la vita in difeſa del mio popolo." E qui gli mancò la ſua coſtanza: laſciò cader alcune lagrime involontarie, che traſſero quelle di *Cortez*, il quale procurando di ſopprimere queſti teneri movimenti, così gli riſpoſe "Voi non ſiete già mio prigioniere; non è caduta in sì abbietto ſtato la voſtra dignità, ma ſiete prigioniero d'un sì grande e poderoſo Monarca, che non ha pari nell'Univerſo in grandezza, dominio e nobili qualità. Da lui potete ſperare non ſolamente la voſtra libertà, ma il trono medeſimo de' voſtri maggiori, coll'onorevole giunta della ſua amicizia. Starò aſpettando gli ordini del mio Sovrano, e ſintanto vi riſpetteranno gli *Spagnuoli* e tratteranno in modo, che non diſtinguerete il lor ſervigio da quello dei voſtri ſudditi." Ma *Cortez* mancò di parola (A). 13. Ag. 1521.

Così cadde il vaſto Imperio del *Meſſico*, il quale tutto dipendea dalla fortuna del Sovrano e della Capitale. Vedremo con quanta facilità furono poi ſoggiogate alcune provincie, che ancor reſiſtevano. L'aſſedio durò quaſi tre meſi, coſtò la vita a preſſochè cento *Spagnuoli*, e a un'infinità di *Indiani*. La perdita dei *Meſſicani* paſsò i cento mila, ſecondo il più moderato calcolo, ſenza quelli che perirono di diſagio e di fame. Molte migliaia di Nobili caddero fra gli uccisi. La peſte e la fame afflisse principalmente il baſſo popolo, ridotto a mangiare le coſe più ſchifoſe, e a ber acqua ſalſa. Contribuì molto all'eſtenſion del contagio l'intollerabile puzza dei cadaveri, ammucchiati in caſe vote per farne a tempo comodo i funerali. Durante l'aſſedio moſtrarono le donne il lor bell'animo a ſervire i mariti, a medicare i feriti, a far frombole ed altre armi, a recar acqua dalle foſſe più lontane, ed anche talvolta a combattere con valor maſchile. La città, ſecondo *Herrera*, fu data a ſacco: il bottino fu immenſo, benchè ſi ſoſpettaſſe, che ſi teneſſe naſcoſto il teſoro di *Motezuma*. *Cortez* reſe con ſolennità in *Meſſico* le dovute grazie all'Altiſſimo, e ricondotte le truppe a *Cojoacan*, licenziò il groſſo dei confederati con regali e onorevoli guiderdoni per la loro fedeltà e importanti ſervigi. Rimaſe in libertà

(A) *Guatimozin* era un giovine Principe di qualità ſtraordinarie, d'alto naſcere, di gran coraggio e abilità nella guerra, benchè la politica della ſua Corte non gli permetteſſe di condurre in perſona le ſue armate contro gli *Spagnuoli*, ſtando nella vita di lui il deſtino della città. Era grande di ſtatura, robuſto, ben proporzionato, di leggiadre fattezze, e di sì bella carnagione, che non parea *Indiano*. Aveva aria nobile e maeſtoſa. Conſervò nella ſua cattività una dignità di contegno che eſigea riſpetto da' ſuoi vincitori. Anche l'Imperatrice era giovine, di maniere sì grazioſe, e di tale vivacità nel viſo, che ſi guadagnava ammirazione e riverenza. Era nipote del gran *Motezuma*; e queſta circoſtanza raccomandavala più fortemente agli *Spagnuoli*. *De Solis*, lib. v. cap. 25.

molti Nobili *Meſſicani*, ed eſortò gli abitanti ad una perfetta raſſegnazione e ubbidienza, qual unico mezzo di aſſicurarſi tutti quei privilegj che godeano ſotto il governo di *Guatimozin*.

Crudeltà degli Spagnuoli

Vana fu ogni ricerca per ritrovar i teſori di *Motezuma*. Giudicavano i ſoldati, che *Guatimozin* gli avea naſcoſti. Alcuni Nobili *Meſſicani* diſſero, che già *Motezuma* ſi era più volte dichiarato di voler gittare tutta la ſua ricchezza nel lago, in caſo che *Meſſico* doveſſe cadere. Molti per altro ſoſpettavano che queſta dichiarazione foſſe un artificio, e sì impazienti erano i ſoldati, che *Cortez* cedette alle loro iſtanze di farne render conto al Monarca e al ſuo primo favorito. Queſt'ultimo fu poſto alla tortura, e ſenza nulla confeſſare, vicino a ſpirar ſulla rota, dava occhiate al ſuo Sovrano per eſprimere l'inviolabile affetto e fedeltà con cui egli paſſava alla tomba. Quindi alcuni preſunſero, che coſtui aveſſe il ſegreto, e ſi venne a dar la tortura all'Imperadore medeſimo, a eterna vergogna di *Cortez*, che avea promeſſo di ben trattarlo. Era una compaſſione a vedere gli effetti che quell'indegno gaſtigo facea nell'Imperatrice: ne lagrimò il Generale, e fece ſubito trarre *Guatimozin* dalla rota, dopo che avea già ſofferto il più atroce tormento con iſtupenda fermezza. Si ſcusò poi *Cortez* di queſta barbarie con dire, che i ſoldati l'accuſavano d'intelligenza col Principe e di voler privarli della porzione di quel teſoro: ma non gli valſe queſta giuſtificazione: la ſoldateſca, moſſa dall'eroiſmo di *Guatimozin* ne' tormenti, taſſò il Generale di perfidia e crudeltà.

Cortez *manda alla Corte di* Spagna. 15 Mag. 1522

Nella ſua nuova conquiſta regolò *Cortez* il Governo, ſtabilendo *Alcaldi* o Giudici, Conſervatori ed altri Magiſtrati a norma della coſtituzione *Spagnuola*. Poi ſi determinò a dar notizia de' ſuoi ſucceſſi alla Corte, e ad eſortare S. M. di confermare i nuovi Magiſtrati nei loro officj, di mandar *Eccleſiaſtici* per la propagazion della Fede, e di conceder terre a chi avea reſo i più diſtinti ſervigj. *Alonſo de Avila* e *Antonio* de *Quinones* furono ſcelti a portar queſti diſpacci, il quinto regio del bottino, i preſenti dell'eſercito, e le private rimeſſe di *Cortez* a ſuo padre e ad altri parenti. Fra i donativi pel Re, v'era uno ſmeraldo di prodigioſa groſſezza, di figura piramidale; v'eran perle incaſtrate in iſmaniglie, d'immenſo valore, anelli, gioielli ed altri ornamenti *Indiani*; molte coppe d'oro e d'argento di curioſa manifattura, figure di peſci, uccelli e d'altri animali, d'oro maſſiccio; viſiere di lavoro moſaico in belle pietre; pitture di penne, pitture iſtoriche in cotone, veſtimenta ſacerdotali, con infinità d'altre coſe, diſtinte per la curioſità o per l'intrinſeco valore. I nuovi Magiſtrati ſcriſſero una lettera a S. M. C., rappreſentando la bravura e ſaggia condotta del lor Generale.

A lui ſi ſottomettono varie provincie

Sparſa nelle provincie la fama della preſa di *Meſſico*, ogni lingua celebrava le lodi del valore *Spagnuolo*. Molti Cacichi, ignoti a *Cortez*, ſi ſottometteano volontarj. Un ſoldato *Spagnuolo*, introdotto dagli *Indiani* ne' territorj del Re di *Mechoacan*, vi fu sì ben trattato e ne ritornò con tanti regali, che *Cortez* s'induſſe a mandargli un'Ambaſciata, poichè ſi dicea ſtenderſi quel Regno quaſi trecento leghe. *Montano*, con tre altri *Spagnuoli* e circa venti *Indiani* della prima diſtinzione, partì a quella volta, e in quattro giorni arrivò a *Taximaroa*, città della frontiera di *Mechoacan*, il cui Cacico lo trattò con gran riſpetto. Nell'avvicinarſi alla Capitale, gli venne incontro una ſplendida e numeroſa Deputazione del Sovrano, il quale aſſicuravalo della ſua amicizia e protezione, per la ſtima ch'egli avea degli *Spagnuoli*, valoroſi vincitori dei ſuoi nemici, ma quand'ebbe *Montano* e i ſuoi in poter ſuo, cambiò ſtile, loro dimandò con gran ſeverità, che intenzione aveſſero, e ordinò alle ſue guardie di ſagrificarli agli Dei. Perſuaſo poi da uno dei ſuoi Conſiglieri, preſto ſi ritrattò, e rimandolli a *Cortez* con regali, accompagnati da un'Ambaſciata di alcuni principali Nobili di ſua Corte, dichiarandoſi vaſſallo del Re di *Spagna*,

e promettendo di venir quanto prima a far il suo dovere in persona. Presenti in oro fuimo stimati del valore di cento mila piastre, oltre varie preziose curiosità in pennacchi, in pietre, e in bambagini di opera e figure eleganti. Questi Ambasciatori, al lor ritorno, riferirono al Re la cortesia e magnanimità di *Cortez*, le maraviglie vedute ne' guerrieri *Spagnuoli*, i fulmini loro, i tuoni ed altre stupende particolarità. Comeche il Re, a tal racconto, desiderasse di veder sì rare cose, si contentò di mandar prima il suo fratello, per accertarsi dalla buona intenzione degli *Spagnuoli*. Finalmente venne egli medesimo a *Cempoan*, (dov'era allora *Cortez*) con un seguito poco inferiore a quello d'un Imperador del *Messico*. Formali e straordinarie furon le cerimonie del saluto. Il Re non si degnò di parlar all'interprete, parlò al suo Generale, questi ad una persona di nuovo grado, questa ad un'altra più bassa, finchè passando per varie bocche, giunsero le parole all'interprete, che le spiegò a *Cortez*. Il discorso del Re fu lungo e si conchiuse vassallo del Re di *Spagna*, ragion fè ne formò instrumento formale. Trattato colla più profonda riverenza, egli fece regali di gran valuta, ricevette in ricambio alcune bagattelle, e partì con alta idea della generosità e valore dei forestieri.

In conseguenza dell'amicizia e fedeltà, che il Re professava, *Cortez* distaccò *Olid* con quattrocento cavalli e assai fanti a prender possesso del Regno di *Mechoacan* in nome di S. M. C. e a piantare una colonia a *Zacatula*. *Olid* fu ben accolto dal Monarca, nè pel qualche tempo trovò opposizione fondat la colonia, a misura ch'egli andava collumando i nativi Barbari. Volea *Cortez* aprirsi una strada al *Mari del Sud*, e pensò *Olid* atta ordine di penetrare nella provincia di *Colima*, dove erano stati mandati diversi *Spagnuoli* per l'istesso oggetto, ed invecchiati quando *Cortez* fu scacciato da *Messico*. *Gonzalo de Sandoval* fu pure staccato con cugento fanti a trenta cavalli a soggiogare le nazioni verso il *Mar del Nord*, per formar la comunicazione fra i due mari. Ed egli allora fondò la città di *Espiritu Santo*. Alcune turbolenze insorte nella provincia di *Mixteca* obbligarono *Cortez* a mandarvi *Alvarado* con truppe, per indurre quegli abitanti ad ubbidire al Governo *Spagnuolo*. *Alvarado* bloccò il luogo ch'era in una eminenza di pietre formata vicino a *Tezcatlanpec*, la quale gittava una lega con un grosso corpo d'*Indiani* confederati per impedire che non v'entassero viveri, onde alla fine il nemico, ridotto a non aver altra bevanda che orina, s'arrese (*b*).

Espiritu Santo, fondata.

1522.

Sul rapporto di alcuni *Spagnuoli*, mandati nelle provincie di *Tecoantepec* e *Zacatula* sulla costa del *Mar del Sud*, *Alvarado* ebbe ordine di soccorrere il Cacico di *Tecoantepec* contro un altro Cacico vicino. Questo soccorso fu comparato con regali, e con promessa di riconoscere la Sovranità *Spagnuola*. *Alvarado* acquartierò le sue truppe nella Capitale dell'avversario, non istrattagemma il fece prigioniero, e poscia il rilasciò sanito non grosso riscatto. Essendo qual paese ricco di miniere, vi fondò una colonia a *Tutepec*, e la chiamò *Segura*, come per sicurezza della provincia, ma fu presto abbandonata per le private dissensioni degli abitanti. Allora quei popoli si ribellarono, ed ecco *Alvarado*, fu ridotte ad obbedienza, e soggiogò intieramente le provincie di *Soconusco* e Guatimala.

Segura, fondata.

1523.

Si fecero allora grandi scoperte nelle più rimote provincie dell'Impero *Messicano*. Cinque *Spagnuoli* viaggiando nei paesi addentro, fra la catena dei monti e'l *Mar del Nord*, passarono *Xalapaque*, lungo le valli di *Chiapa*, e arrivarono a *Soconusco*, fatte in tutte quattrocento leghe. Così fu scoperta gran parte della costa del *Mar del Sud*. *Cortez* fece andar a *Zacatula* fabbricatori di navi per allestirvi una flotta, che è destinava all'Isole *Molucche*: tutto il cordame con altri materiali vi fu trasportato da *Vera Cruz*. *Olid*, che era allora in *Me-*

(*b*) *Herrera*, dec. iii. lib. i. cap. 3.

chouacan, ebbe ordine di aſſiſtere a queſta fabbrica. parti coi ſuoi *Spagnuoli* e *Indiani*, ebbe varie zuffe coi *Colimeni*, e perdè tanta gente, che abbandonò l'impreſa ſino a nuovo rinforzo. Gli ſi mandò *Sandoval*, che fu attaccato dai *Colimeni* prima di poterſi unire con *Olid*. La battaglia fu oſtinata e ſanguinoſa; gli *Indiani* combatterono in buon ordine e con gran furia, ma reſtarono talmente disfatti, e sì indeboliti, che ſi ſottomiſero ſenza altra reſiſtenza.

Olid, eretta la ſua colonia in *Mechoacan*, e rinforzato da *Andrea de Tapia*, marciò alla coſta del *Sud*. Giunto a *Zacatula*, commeſſe la fabbrica navale al ſuo collega, e tornò a *Meſsico* per iſpalleggiar *Cortez* nella ſpedizione contro *Garay*, il quale allora avea fatto un nuovo tentativo per iſtabilirſi a *Panuco*. Si miſe il Generale in marcia con trecento fanti *Spagnuoli*, ottanta cavalli, quaranta mila *Meſsicani*, e parecchj falconetti. Nel cammino ſi battè cogli abitanti di *Aſtataxtetlatlan* che con ſuperiori forze l'aſſalirono, e li disfece. Ritirati dietro a laghi e paludi, ricuſarono ogni propoſta di pace uccidendo i meſſaggieri che la portavano, onde *Cortez* dovette marciare a *Chila*, dove la gente di *Garay* fu già per l'addietro disfatta, con intenzione di radunarvi nella notte alcuni battelli, di paſſar il fiume con cento fanti *Spagnuoli* e quaranta cavalli, e di ſorprendere il nemico. Trovò quella notte il paeſe totalmente abbandonato, e in ſu l'alba fu attaccato da tanta moltitudine d'*Indiani*, che ſi vide ridotto alle ſtrette. La fortuna ſecondò la ſua bravura. Gli *Indiani* confederati oſſervando dall'oppoſta riva ch'egli era alle priſe, paſſano il fiume, danno addoſſo ai *Panucani* ne' fianchi e alle ſpalle, e fattone gran macello, finalmente del tutto li rompono, e gli obbligano a ritirarſi precipitoſamente, e laſciare che *Cortez* alloggi per quella notte le ſue truppe in una rimota Città. Là egli vede i veſtiti e l'armi de' ſoldati di *Garay* appeſe in trionfo, e le pelli del lor viſo attaccate su le mura per ornamento. Si avanza verſo la Capitale, la ſua cavalleria ſcopre un'imboſcata di nemici, s'appicca la zuffa, que' paeſani ginocchione tiran le freccie, combattono riſoluti, ſi confondono le lor linee, ſi rannodano giuſta le migliori regole militari, e finalmente ſi ritirano in buon ordine, paſſano un fiume, e là ſi mantengono, finchè la notte fa fine la battaglia. Ma il giorno appreſſo abbandonarono il paeſe, laſciando gli *Spagnuoli* ſcorrere a lor talento, indi aſſalì di notte la Capitale, che cedette dopo una grande ſtrage degli abitanti. Si ſottomiſero tutti i contorni, e *Cortez* fondò la colonia di *San Eſtevan del Puerto* nelle vicinanze di *Chila*, diſtruſſe queſta gran Città e quella di *Panuco*, in vendetta dell'oſtinata loro difeſa, o ſecondo *Herrera*, perchè gli abitanti erano antropofagi, ſacrificavano i prigionieri, e ſi mangiavan per delizia le carni (B)

Fondazione di San Eſtevan.

Paſſò poi il Generale a *Tutepec*, e ad altri luoghi, che s'erano ribellati, portò da per tutto la diſtruzione, vinſe i nemici, fece impiccar il Cacico di *Tutepec*, e ridotto a ubbidienza tutto quel territorio, ritornò trionfante a *Meſsico*, dove ſi applicò a reſtaurare la Città. Ne formò il piano per dividerla fra' vincitori, aſſegnandone un quartier particolare per reſidenza agli *Spagnuoli*, e diſtinguendo luoghi per Chieſe, mercati, ed altri pubblici edifizj. Superò infinite difficoltà nella eſecuzione di queſto progetto, e ſoppreſſe varie congiure tendenti a dar libertà all'Imperadore, o ad ucciderlo lui medeſimo. Per far piacere a' *Meſsicani*, commiſe la ſoprintendenza della fabbrica d'un quartiere a *Xihuaca*, che avea già tenuto il comando degli eſerciti imperiali. Incaricò della direzione d'un altro il neofito *Pietro Motezuma*, figliuolo dell'Imperador di quel nome, e aſſegnò certe iſole e ſtrade ad altri perſonaggj, affinchè ne diſponeſſero a lor guſto. Parecchie migliaja di perſone lavoravano alla fab-

---

(B) Coſtò aſſai queſt'impreſa a *Cortez*. Un cavallo, per la rarità della ſpecie, valeva due mila piaſtre. Il ferro divenne pure aſſai caro. Un ferro da cavallo coſtava cinquanta piaſtre, e ogni chiodo ſi pagava a peſo d'oro. *Dec. III. lib. I. cap. III.*

fabbrica di un magnifico palazzo per *Cortez*. Furono diſtrutti gl'Idoli, coſtrutti gli arſenali, e *Meſſico* divenne più forte, più vaſta e più bella (C).

Fine dell'affare di Garay.

Verſo queſto tempo ricevette *Cortez* le favorevoli ordinazioni e lettere di *Carlo Quinto*, mentre ſtava preparandoſi a conquiſtargli il reſto dell'Imperio *Meſſicano*, e a mandar truppe alle più diſtanti Provincie. Avendo allora *Garay* in perſona fatto un altro tentativo ſopra *Panuco*, il Generale vi ſpedì *Alvarado*, ſperando che *Garay* deſiſterebbe da un'impreſa contraria all'intenzioni dell'Imperatore. *Alvarado* incontrò *de Avalle*, uno degli Officiali di *Garay*, che devaſtava il paeſe, e l'informò delle commiſſioni che *Cortez* avea ricevute dal Sovrano; con che ſi accordarono in pace ed amicizia a proſeguir entrambi il pubblico ſervizio. *Garay* non fu sì fortunato. Tentò, per mezzo di alcuni dei ſuoi, di ſcoprire l'animo degli abitanti della nuova colonia di *San Eſtevan del Puerto*, e vi fu inviato, ma aſſalito dagl'*Indiani* e *Spagnuoli* del partito di *Cortez*, reſtò ſconfitto, laſciando quaranta de' ſuoi uomini prigionieri. *Vallejo*, Governator di *Eſtevan*, gli diede l'ultimo colpo, e l'arreſtò, poi rilaſciollo a interceſſione di *Ocampo*. Allora *Garay* andò a *Meſſico*, ſi gettò a' piedi del Generale, ottenne il perdono, e fu trattato con ſingolar tenerezza e umanità.

1524.

Ribellione e morte di Olid.

Cortez penſò a trovar un paſſaggio da *Honduras* al Mar del *Sud*: *Olid* ebbe il comando di queſt'impreſa. Gli ſi diedero cinque vaſcelli, ben provveduti, e cinquecento *Spagnuoli*; con queſti dovea prima andar all'*Havana* a comperare quantità d'armi, di provviſioni e d'altre coſe neceſſarie, poi paſſare a *Ybarros*, a fondarvi una colonia. Durante il ſuo ſoggiorno all'*Havana* gli amici di *Velaſquez* il perſuaſero ad abbandonar *Cortez*. Venuto a *Honduras* fabbricò la Città *Triumpho de la Cruz* nella vicinanza di *Cavallos*, e dichiarò apertamente le ſue ribelli intenzioni. *Franceſco de las Caſas*, mandato da *Cortez* contro di lui, arrivò a *Triumpho* in tempo che *Olid* aveva alleſtiti due vaſcelli alla nuova Città di *San Gil Buenaviſta*, pure in *Honduras*. Si batterono alla prima col cannone dalle navi, e ne reſtò affondata una delle caravelle di *Olid*, ond'egli propoſe di ſottometterſi, a condizione di conſervar quel comando. In mezzo a queſto trattato, inſorta burraſca, due navi di *Caſas* ruppero ſulla ſpiaggia, quaranta ſoldati ſi annegarono, e gli altri, col Comandante medeſimo, ſi ſalvarono a nuoto, ma caddero in mano di *Olid*, il quale trattò i prigionieri con tanta umanità, che quaſi tutti ſi arrolarono ſotto di lui, e così rinforzato fece prigioniera qualche altra truppa di *Cortez*, e particolarmente una groſſa banda comandata da *Giles Gonzales*. I ſoldati di *Cortez*, ingaggiati da *Olid*, chieſero licenza, forſe iſtigati da *Caſas*. Differente

da

(C) In quel tempo *Gonzalez d'Avila* fece molte notabili ſcoperte nella vaſta Provincia di *Nicaragua*. Fabbricati quattro vaſcelli nella Baja di *Panama*, ſpiegò le vele il 21. Gennajo 1522., e coſteggiando cento leghe a Ponente ſbarcò con cent' uomini, giunſe a *Nicoya*, a quel Cacico gli fece ricchi doni e abbracciò il Criſtianeſimo. Indi *Avila* paſſò a *Nicaragua*, il cui Monarca o Cacico lo ricevette con egual amicizia, già prevenuto in favor degli *Spagnuoli* pel valor loro e di certi animali (i cavalli) del loro eſercito. Gli fece anch'egli preſenti per la ſomma di venticinque mila piaſtre, e ricevette il batteſimo con nove mila de' ſuoi ſudditi, ma non pare che poteſſero laſciar d'ubbriacarſi, far guerra a' vicini, e portar pennacchi, trofei militari e le ſolite armi. Queſto Cacico deſiderò di ſapere, ſe i Criſtiani aveſſero qualche cognizione del diluvio che diſtruſſe il Mondo, e ſi ſtupì della riſpoſta di sì. Biſbigliò all'orecchio dell'interprete, e domandò, ſe quella ſapiente gente veniva dal cielo, e ſe andava ſopra le nuvole? Le donne battezzate fecero prodigioſi regali in piaſtre d'oro. Ma il popolo non tardò a diſguſtarſi della rapace avarizia degli *Spagnuoli*. Ebbe ſoſpetto, alle loro dimande circa il ſito delle miniere d'oro, che voleſſero ſoggiogar il paeſe. Gli aſſalì, mentre eran diſperſi nel territorio, e ſcaramucciò con qualche vantaggio, ma ritornati ſi ritirarono alle navi co' ricevuti regali alla ſomma di dodici mila cinquecento ventiquattro piaſtre, o pezze da otto, in oro, oltre le perle ed altri gioielli.

da *Olid* ſotto varj preteſti, ne mormorarono, e finalmente, fatta congiura, vilmente aſſaſſinarono queſto gran Capitano, già ſì fedele a *Cortez*, ed ora punito della ſua perfidia.

Alcuni Scrittori aſcrivono le diviſioni inſorte fra gli *Spagnuoli* del *Meſſico*, alla politica di *Carlo Quinto*, il quale temea l'ambizione e popolarità di *Cortez*, come di uomo ardito e capace di renderſi independente. *Herrera* oſſerva, che *Carlo* poco curava le doglianze del Generale riſpetto a' ſuoi ſediziosi Officiali, ſtimando conveniente che un sì gran Governo foſſe diviſo, 1524. non eſſendovi più pericolo che i *Meſſicani* ſcuoteſſero il giogo *Spagnuolo*. *Cortez* ſi preparava a marciare contro il ribelle *Olid*, del quale ancor non ſapea la morte, quando molti Officiali, deſtinati da *Carlo*, arrivarono a *Meſſico*. *Alonſo de Eſtrada* veniva per Teſoriere, *Albornoz* per Regiſtratore, *Alvarez Chirinos* per Iſpettore, e *Gonzalo de Salazar* per Fattore e Agente; impieghi, ch'eſſi cominciarono ad eſercitare con tutta la petulanza d'offizio, riformando tutta l'economia di *Cortez*, e cercando per ogni verſo di ſminuire la ſua autorità. Eſſi in vano procurarono d'impedire la meditata ſpedizione contro *Olid*: partì egli con più di cento cavalli, con cencinquanta fanti *Spagnuoli*, e tre mila ſoldati *Indiani*, alla volta d'*Hibueras*. Il Governo, reſtato in mano del Teſoriere e dei nuovi Officiali, cadde ſubito in anarchia e in confuſione. Ciaſcuno s'arrogava più facoltà che non gli apparteneva, nè in altro ſi accordavano, che ad eſſer nemici di *Cortez*, e a ſaccheggiargli la Caſa ſulla nuova di ſua morte in un fatto contro *Olid*. Vendettero i ſuoi effetti e quelli dei ſuoi primi Officiali, arreſtarono, e ſino alla tortura e impiccarono *Rodrigo Paz*, maggiordomo e parente di *Cortez*, ſupponendolo occultatore de' teſori del *Generale*. Il Teſoriere fece pubblicamente fruſtare la moglie d'uno *Spagnuolo*, perchè ella dubitava della morte di *Cortez*.

1525. [illegible] [illegible] di Cortez. Così trattavano i ſuoi compatriotti il Generale, che attualmente arriſchiava la vita pel pubblico ſervizio. Traversò egli un paeſe incolto, ſalvatico, deſerto e paludoſo, paſsò, per lo ſpazio di trecentocinque leghe, cinquanta fiumi, ſopra i quali miſe ponti con immenſa fatica, e ſoggiogò varie nazioni, che avea reſo ribelli la civil diſcordia *Spagnuola*. Dopo una vittoria riportata ſopra il Signore di *Potenchan*, fondò in quel diſtretto una picciola colonia. Per diverſi meſi camminò per paeſi ſterili, dove mai Criſtiano avea meſſo il piede, ſoffrì eſtrema penuria, fabbricò *la Navidad* nella Baja di *S. Andrea*, e dopo aver traverſato tutto il vaſto paeſe, ch'è fra *Meſſico* e *Honduras*, ritornò alla Capitale.

Secondo *Herrera*, *Cortez* menò con lui a queſta ſpedizione *Guatimozin*, forſe perchè quei di *Meſſico* nol metteſſero in libertà. Queſto Principe ſperava ſempre di riſalire al trono, formando continuamente qualche nuova coſpirazione. Trovandoſi dunque *Cortez* in gran diſagio, *Guatimozin* tentò di ucciderlo coi ſuoi principali Officiali, e mandò avviſo di queſto diſegno ai ſuoi amici di *Meſſico*, affinchè foſſero pronti a ſecondarlo. *Mexicalzin*, uno de' congiurati, n'ebbe rimorſo, diſvelò a *Cortez* l'affare, e nominò tutti i complici. Il Generale chiamò conſiglio di guerra: l'Imperadore e i ſuoi Officiali furono proceſſati, condannati e ſolennemente impiccati. I creduli *Indiani* ſtimarono, che *Cortez* per mezzo di una buſſola nautica, ch'egli ſempre ſeco portava, foſſe venuto in cognizione della lor cabala. A *Truxillo* in *Honduras* ebbe *Cortez* la prima notizia delle violenze fatte in *Meſſico* da quei nuovi Officiali, nelle cui mani avea laſciato il Governo. Ordinò ſubito ad alcuni ſuoi amici, che prendeſſero le redini del Governo, diſfacendo quei Magiſtrati. Spedì con sì fatti ordini un fido *Spagnuolo*. L'arrivo di queſto meſſaggiere colla certezza, che *Cortez* vivea, recò eſtrema gioja agli amici del Generale, e confuſione ai ſuoi nemici, i quali furono immediatamente depoſti, e meſſi in arreſto per render conto de' lor delitti al Generale medeſimo.

Tra

Tra altre varie ſpedizioni di *Cortez* per ſoggiogare tutta la *Nuova Spagna*, quella d'*Honduras* non finì prima dell'anno 1527. Nel ſuſſeguente anno paſsò alla Corte di *Spagna* per ottenervi maggior facoltà e autorità contro i ſedizioſi, e giuſtificare in perſona la propria condotta riſpetto alle calunnie dei ſuoi nemici. 1528. Fu ben accolto da *Carlo Quinto*, e creato Marcheſe di *Guaxaca* (*): in oltre l'Imperatore gli procurò un onorevole matrimonio, e l'inveſtì di tutta la valle d'*Atriſco* in premio de' ſuoi eminenti ſervigj; ma non gli accordò la facoltà ch'ei deſiderava. 1529. *Cortez* ritornò a *Meſſico*, l'anno proſſimo con commiſſione aſſai limitata. Coll'andar del tempo il Marcheſe di *Guaxaca* perdette ogni civile autorità per la creazion di un Viceré, ma ritenne la dignità e 'l potere di Capitan Generale. L'ingratitudine della Corte a ſuo riguardo era ſimile a quella, che già provò il celebre *Colombo*. Gli ſteſſi ſtraordinarj ſervigj traſſero addoſſo all'uno e all'altro l'invidia del Miniſtero e 'l ſoſpetto del Monarca. 1530. Venuto *Mendoza* a *Meſſico*, in qualità di Viceré, il Governo fu ſubito lacerato da diſcordia fra la gente di toga e di guerra. *Mendoza* non potè ſoffrir un ſuperiore, nè *Cortez* un eguale. Il Conquiſtatore del *Meſſico* s'era immaginato di potervi godere in vita una piena autorità civile e militare. Non perdè però mai di viſta il ben della patria, alla quale volentieri ſagrificò ogni privata animoſità. Andò allegramente ſoggiogando Provincie, e facendo ſcoperte nelle più remote parti del Meridionale Continente *Americano*. Cooperò di buon cuore al ſuo rivale nel tentare la ſcoperta di un paſſaggio maeſtro, e altresì nel ridurre a ubbidienza le provincie di *Sibola* e *Quivira*, diſtanti cinquecento leghe da *Meſſico*. Molte ſpedizioni ſi fecero verſo Settentrione. Gli *Spagnuoli* andarono anche in una regione meridionale, governata da un gran Signore, detto *Ticoantepe Cirina Pepe* (ora *Ticoantepec*) il quale, oſpitalmente ricevutili, mandò Ambaſciatori a *Cortez*, credendolo caduto dalle nuvole e che le ſue navi foſſero moſtri marini di ſtraordinaria natura. Queſto Principe ammirò aſſai i cavalli e fucili degli *Spagnuoli*; eſibì loro cinquanta mila uomini per ajutarli a ſoggiogare *Tutepec*, il quale ſi era dichiarato ſuo nemico, perchè egli, *Ticoantepe*, era partigiano degli *Spagnuoli*.

Nell'anno 1540. il Marcheſe di *Guaxaca* fece un altro viaggio a *Spagna*, in conſeguenza di certe diſpute col Viceré, relative all'ultime ſcoperte. 1540 Molto l'accarezzò l'Imperatore, ma ſchivando ſempre l'affare tra il Viceré e 'l Marcheſe. *Cortez* vide che ſi tenea pel ſuo rivale, volle eſtinguer nella Corte ogni ſcintilla di ſoſpetto con una particolare condotta, raddoppiò l'aſſiduità del ſuo ſervizio all'Imperatore, l'accompagnò nella ſpedizione contro *Algeri*, combattè da volontario, fu ſcavalcato nella zuffa, e vi perdè due ſmeraldi d'immenſo valore. 1547. *Morte di* Cortez. Queſta fu l'ultima azion militare di ſua vita, ne paſsò il reſto in ritiro, e morì in un villaggio preſſo *Siviglia* li 2. Dicembre 1547. in età di ſeſſantadue anni. Tale fu il fine di queſt'illuſtre Conquiſtatore, il più grand'Eroe degli Annali di *Spagna*, ed uno de' più eccellenti Capitani e Statiſti che mai abbia prodotti l'*Europa* (D).

(D) Per non romper il filo della Storia, daremo la deſcrizione di tutti i dominj Spagnuoli in America, dopo quella della Conquiſta del Perù.

(*) Gran Provincia ſituata fra quelle di *Tabaſco* e di *Tlaſcala*.

SEZIONE VI.

Scoperta del Perù. Conquista di quel Regno.

Tentativi per scoprire il Perù.

VEdemmo le spedizioni di *Nunez de Balboa*, e la notizia che egli ebbe del *Perù*. Si tentò in vano, dopo la sua morte, di seguire la di lui cominciata impresa. Si finì finalmente impraticabile la navigazione a mezzodì da *Panama*, a causa dei venti e delle correnti che ritardano e fettentrione. Quindi fiorivano la città di *Portobello* e *Panama*, situata in opposti lati dell'Istmo, particolarmente la seconda, che pare ebbe stata la sede del Governo, ed almeno la residenza del Governatore. Nel principio dell'anno 1526. Pietro *Arias de Avila* fece una spedizione a Nicaragua con pretesto che *Hernandez*, suo dei suoi Officiali, si fosse ribellato, ma piuttosto con disegno di opporsi a *Ferdinando Cortez* in quella provincia ed impedirgli di luoltrarsi a mezzodì. Stava *Arias* per perdere il suo *Governo*, sperandovi quanto prima da *Spagna* Pietro *de las Rias*, onde voleva stabilirsi in altro paese, dove non avesse a dipendere dal nuovo Governatore. Così le scoperte a mezzodì eran del tutto abbandonate, benchè *Arias*, primo di quest'impresa, ne avesse autorizzata un'altra, concertata da *Francesco Pizarro*, *Jacopo Almagro* e *Ferdinando de Luque*, per fare scoperte a Ponente. Del successo della spedizione di costoro sulla spiaggia *Arias*, poichè non interessò per le alcuna particolar dei profitti, che ne risulterebbero, come di solito il Governatore haveva in simili occasioni (A).

Si fa' disgregare Pizarro, Almagro e De Luque. 1524.

Questi tre Avventurieri si obbligarono reciprocamente di non mai abbandonarsi per qualunque pericolo o contrario accidente, fin alla piena effettuazione della scoperta e conquista del *Perù*, accordo, che essi giurarono nel modo più solenne, prendendo ciascun di loro un certo ripartimento. In questo Triumvirato spiegò *Pizarro* il più lucente carattere, per la nobiltà di sua nascita, e per la reputazione ch'ei s'era acquistata con precedenti audite e disperate azioni. Avea servito in tutte le guerre di *Cuba* e di *Hispaniola*, poi accompagnato *Ojeda* al Golfo di *Uraba*, ed ivi salvata la tenera colonia di *Darien* colla sua prudenza e valor. Egli era uno di quei Capitani che ebbero la sorte di esser i primi a scoprire il *mar* del *Sud* andò con *Arias* a piantar la colonia di *Panama*, ed ha suo ordine fottomise la provincia di *Veragua*. Quando d'accinse all'impresa del Perù, era *Pizarro* in età avanzata, e sufficientemente ricco per darsi al riposo, ma il suo spirito inquieto lo faceva aspirare ad eroiche la gloria di *Cortez*, *Almagro*, di oscura nascita, avea saputo arricchirsi a accreditarsi. *De Luque* era un Ecclesiastico, propriatario dell'Isola di *Tubago*: l'avarizia gli fece bastar l'animo di unbarcare tutto il suo essere con quegli arditi avventurieri.

Pizarro parte al Perù.

Avuta la commissione, e stipulato fra le parti l'accordo, comparsono due navi. *Pizarro*, preso il comando di una, partì da *Panama* li 14. Novembre 1524. avendo a bordo cento quattordici *Spagnuoli*, secondo *Garcilasso*, ovvero, ottanta uomini e quattro cavalli, secondo la relazione di *Herrera*. Giunto a Parte *Pinas* sbarcò con suoi soldati, inseguendo a bordo i mariuari, e marciò fin per il paese lungo la riva del fiume *Birù*, nella speranza di trovar provvisioni nelle terre del Cacico di *Biruquetto*. Incontrò infre le difficoltà, di paese diruparo, mancanza di vivari, farina, e grosse piogge, laonde si rimbarcò benchè persuaso, che egli fosse omai sul terreni del *Perù*, cha il fiume *Birù* nasces-

(A) *Herrera* in fatti dice, che *Ariasco* de' profitti (1); ma noi prestiamo l'autorità di *La Vega* me Governatore dimandò il solito portion

(1) *Herrera*, dec. III. lib. iii. cap. 1.

Digitized by Google

ſceſſe in quel Regno, e che *Biruquetta* confinaſſe cogli Stati degli *Inca*. Proſeguì il ſuo viaggio per dieci giorni, avendo ciaſcun uomo in tutto e per tutto due ſpighe di grano d'*India* al dì, un fiaſco d'acqua, e appena un pò di carne, penuria, che l'obbligò a ſcender in terra coi ſuoi ſoldati al primo porto, e a rimandare il vaſcello all'Iſole *delle perle*, nelle vicinanze di *Panama*, a cercare provviſioni. Intanto, ridotto all'eſtremo, viſſe di *palmitas amari* (ſpecie di ghianda), del qual cibo morirono venti de' ſuoi. Trovò alla fine alcune noci di cacao, e uno ſtajo di frumento *Indiano*, che i paeſani avean laſciato indietro. Vi ſtimarono quegli affamati, come un teſoro ineſtimabile. Ritornò a ſollevarli il vaſcello, carico di frumento, di carni, e di gran copia di frutte, radici e legumi. Erano morte ventiſette perſone. *Pizarro* rianimò chi reſtava. Si rianimarono tutti, riſoluti di andar avanti, e dopo aver navigato alcuni giorni, ſceſero a terra in una cala, cui diedero il nome di *Puerto de Candelaria*. Andarono ſu per le terre, videro, per certi ſentieri praticati nei boſchi, che erano popolate, vennero ad una città abbandonata dagli abitanti, vi trovarono grande abbondanza di provviſioni, e un bottino di ſecento piaſtre in oro. Poſcia capitaron per mare a un luogo detto *Pueblo Quemado*, donde ſi rimandò la nave a *Panama* per racconciarſi, volendo *Pizarro* e i ſuoi ſoldati impiegare quell'intervallo di tempo a ſcoprir la natura del paeſe. Si radunarono i paeſani per opporſi, e miſero ſentinelle intorno ai quartieri *Spagnuoli* per vegliare i lor movimenti, affine di aſſalire gli ſcorridori. Preſto ſi venne ad una zuffa, in cui gli *Spagnuoli* perderono tre ſoldati, uccisi dagli *Indiani* con dardi avvelenati, di che quaſi preſo ardire attaccaron *Pizarro* nella città, mentre n'era aſſente *Montenegro* con ſeſſant'uomini. Furono ricevuti con bravura, ma gli *Spagnuoli* dovean cedere al troppo maggior numero, ſe quella lor truppa non giugneva a tempo: ella aſſalì i nemici alla coda, e riportò una compiuta vittoria. Non molti giorni dopo arrivò di ritorno il racconciato vaſcello con un rinforzo d'uomini e viveri e gran contento degli avventurieri. Paſſarono a *Chiachama*, e là raggiunſeli *Almagro* coll'altra nave, con ſeſſantaquattro *Spagnuoli* e con copia d'armi, munizioni, e provianda. Ma veggendoſi ancor troppo deboli, *Almagro* ritornò a *Panama* a far gente, mentre *Pizarro* ſi tratteneva dov'era per informarſi del paeſe. Non tardò molto *Almagro* a rivenire con una commiſſione da *Arias*, la quale rendealo uguale a *Pizarro* nel comando; quaſi ſe ne riputò offeſo, ma diſſimulò per proſeguire coi ricevuti rinforzi l'impreſa.

Penuria gran fame.

1525

Arriva Almagro.

Partiti in compagnia da *Chiachama*, coſteggiarono le terre di *Popayan* fino ad un fiume, che chiamarono di *S. Giovanni*, e alle cui ſponde ſorpreſero una città, dove trovarono un bottino di quindici mila piaſtre, e qualche provianda. Nuova riſoluzione: ſi dovava applicare i profitti della ſpedizione a levar un'armata più formidabile. *Almagro* tornò a *Panama* col teſoro. Continuò *Pizarro* a ſtar ſu la ſpiaggia col groſſo dei ſoldati: ſi mandò il piloto Bartolommeo *Ruyz* coll'altra nave a fare ſcoperte lungo la coſta. *Ruyz* andò fin all'Iſola del *Gallo*, ſcoprì la Baja di *S. Matteo*, e preſe una gran zattera con vela triangolare, ſopra la quale erano due ragazzi, e tre donne, che parevano eſſere *Peruviane*. Proſeguendo il ſuo corſo, arrivò a *Capo Paſſao* (*) ſotto la Linea, poi ritornò a *Chiachama*.

Bottino per gli Spagnuoli

1526

Los Rios, nuovo Governatore di *Darien*, facilitò ad *Almagro* la leva, gli diede quaranta ſoldati, da lui condotti da *Spagna*, lo provvide d'ogni coſa neceſſaria, e gli miſe a bordo parecchi cavalli, col qual rinforzo *Almagro* raggiunſe il ſuo collega Pizarro. Ora tutti, ſotto la direzione di *Ruyz*, ſi avanzarono all'Iſola *del Gallo*, dove nacque tal diſputa fra' Comandanti, che quaſi andò a monte l'impreſa, e già le truppe, piene di dubbj, di timori, e di geloſie, conſultavano di ritornare a *Panama*. Tutto finalmente s'acquetò, e *Almagro* fu ancora ſpedito a *Panama* a procacciare maggiori rinforzi. In una ſpedizio-

---

(*) Il teſto *Ingleſe* dice *De Raſada* per error di ſtampa.

dizione al ardita, e ſoggetta a tante difficoltà, ſi preſe cura, che i ſoldati nulla ne ſcriveſſero a caſa loro.

Loro ſtato diſperato.

Pizarro va avanti.

Arriva a Puna.

1517.

Penſava *Pizarro* di reſtar nell'Iſola *del Gallo* fin al ritorno di *Almagro*; ma le perpetue pioggie, la ſcarſezza dei viveri, il viſibile diſguſto degli iſolani, la prodigioſa quantità di zanzare che tormentavano i ſoldati e cagionavano ulcere e piaghe in diverſe parti del corpo, lo coſtrinſero a prepararſi a ritornar in terra ferma. Mentre egli era così occupato, arrivò da *Panama* un vaſcello con avviſi di *Almagro*; allora la gente, ſtrepitando pel ritorno, obbligò il Capitano a prenderla a bordo, e ſoli tredici *Spagnuoli* e un mulatto reſtarono con *Pizarro*. Egli contuttociò non diſpera. Frattanto arrivan rinforzi mandati da *Almagro*, il quale, inteſa la deſerzion delle truppe, irritato manda ſubito un altra nave a condur via *Pizarro* coi pochi ſuoi fidi. *Ruyz*, che comanda queſta nave, concerta con *Pizarro* di proſeguir le ſcoperte, in vece di ritornar a *Panama* come vuole *Almagro*. Navigano a libertà, arrivano in venti giorni a un Iſola (*) della coſta di *Tumbez*, e s'accorgono di eſſer in paeſe ricco dal gran numero di pezzetti d'oro e d'argento che ritrovano in forma di mani, teſte, poppe di donne, e una mezzina d'argento che tiene dodici bottiglie. Incoraggiati vanno avanti per quel mare, e prendono una gran barca con quindici *Indiani* veſtiti in tunica e mantello di fine lana gialla. Nel giorno ſuſſeguente incontrano altre quattro barche che intendono deſtinate a una ſpedizione contro gl'Iſolani di *Puna*. *Pizarro* tratta corteſemente gl'*Indiani*, e rilaſciandoli deſidera, che informino i loro Cacichi delle ſue amichevoli intenzioni. I Cacichi, ſtupiti di quel che odono delle vele e ſartiame della nave, del colore, barba, e corteſia degli *Spagnuoli*, lor mandan ſubito dodici zatte cariche di provianda, e un agnello per parte delle vergini di un tempio. Un *Orejòn*, o Nobile del *Perù*, viene pure a bordo coi migliori generi del paeſe. Un ſoldato *Spagnuolo* ha l'ordine di sbarcare ſolo, di entrar nel Forte di *Tumbez* ('), e di laſciarſi condurre al gran Monarca *Huana* o *Huyana Capac*, il quale lo tratta civilmente, e lo rimanda con diverſi regali. Alla relazione che il ſoldato fa della prodigioſa ricchezza da lui veduta, gli *Spagnuoli* per accertarſene mandano Pietro *de Candia*, perſona di nota integrità. *Candia* è condotto al Cacico Governator del Forte, vede con iſtupore quel che ha veduto il ſoldato, tira il ſuo moſchetto, per compiacer al Cacico, il quale gode aſſai la novità del tuono artificiale, e verſa del liquor nella canna, dicendo, " *Bevi*, poichè " puoi vomitar fuoco, e far come il tuono del cielo." Secondo *Herrera* e *La Vega*, *Candia* ebbe ordine di difenderſi da un lione e una tigre che gli ſi ſcagliaron addoſſo, fece egli il ſuo tiro, e le due beſtie accorſero a leccargli le mani, con grande ſtupore degli ſpettatori, i quali allora reſtaron convinti, che gli *Spagnuoli* foſſero tante deità. *Candia* s'accommiata, e riferiſce ai ſuoi compagni di aver veduto un ricco tempio, eretto da *Huana*, dedicato al Sole, e dove ſtanno dugento nobili e belle vergini, ſenza che mai vi poſſa entrare, ſe non in certe particolari occaſioni, perſona d'altro ſeſſo, ed eſſervi in quel luogo tutto oro e argento in vaſi di curioſo lavoro, che paſſa ogni credenza. Dice, che la Fortezza di *Tumbez* è piena d'argentieri, i quali convertono in vaſellame le taſſe levate dagli Officiali della Corona, e tanto eſagera la ricchezza del luogo, che eccita in *Pizarro* e in tutto l'equipaggio la brama d'impadronirſene un giorno a qualſiſia coſto. Si riſolve di andar a *Paita*, dove *Pizarro* intende, che vi è un buon porto; ſi va coſteggiando ancor più avanti, e ſi arriva al ſettimo grado di latitudine meridionale, dove poi ſi fabbricò *Truxillo* (B), Fi-

---

(B) Due ſono le città di queſto nome; *Honduras* ſul mare del *Nord*, ma queſta è una nel *Perù* al fiume *Chimo*; l'altra in diſtrutta.

(') L'Iſola di *Gorgona*.

(*) Città della coſta che corre a mezzodì dell'Iſola di *Puna*.

Pizarro vuol correr più oltre, ma ſe gli oppone l'equipaggio impaziente di ritornar a Panama. Verſo la fine dell' anno 1527. Pizarro rientrò in quella città, dopo tre anni di viaggio, con idea di ripigliarlo con convenevoli forze.

Si raccontò il ſucceſſo del viaggio agli aſſociati dell' impreſa, e ſi confermò colla moſtra del panno lano, oro, argento e pietre prezioſe, fatta da Pizarro. V' 1528. era di che animarli a proſeguirla, ma trovavano la coſa troppo difficile. I tre colleghi aveano ſpeſo tutto nel primo armamento: nulladimeno, ſul credito delle loro ſcoperte, ſuperarono queſta gran difficoltà, e trovaron danari in preſtito. Ma ve n'era un' altra: non volle il Governatore rinnovar loro la commiſſione; onde Pizarro ſi determinò a procacciarla dalla Corte di Spagna. Miſe alla vela, giunſe, ebbe udienza dall' Imperatore, eſpoſe i diſagj e pericoli incontrati nel viaggio, moſtrò i generi dei paeſi ſcoperti, e ottenne la commiſſione di Adelantado o Luogotenente del Perù, di Capitan Generale e Governatore di tutti quei territorj che gli Spagnuoli ſotto di lui conquiſtaſſero nel Perù, e inſieme il rango e titolo di Nobile: perciò d'or innanzi (C) Garcilaſſo de la Vega lo chiama Don Franceſco. Secondo lui, l'iſteſſo onore fu conferito ad Almagro, che egli ſempre diſtingue col titolo di Don Diego. Con tre ſuoi fratelli e un cognato, Pizarro s'imbarcò a Siviglia, e con liſto e proſpero viaggio pervenne a Panama, dove preſto inſorſero conteſe. Almagro, che avea tanto ſpeſo, e perduto un occhio in una ſcaramuccia cogli Indiani, non potea ſoffrire che Pizarro ſi attribuiſſe intera l'autorità di Comandante: chiedea di eſſergli almeno eguale. Li riconciliò il reciproco intereſſe, ma reſtò la geloſia: non fecero che ſopprimere il riſentimento preſente. Armata due navi, e provvedutili cavalli, ed altre coſe neceſſarie, col ſoldo di Almagro, tutto fu poſto ſotto la direzione di Pizarro, avendo queſti traſferito ad Almagro il titolo di Adelantado, e promeſſogli di far ratificare sì fatta ceſſione alla Corte di Spagna.

Pizarro va in Iſpagna, dov' è creato Adelantado, li 26 Lug.

1529.

1530.

Raccolti dai tre colleghi quaſi dugent' uomini, ed aggiunta un' altra nave per maggior comodo, Pizarro coi ſuoi fratelli Hernando, Giovanni e Gonzalo, e col cognato Martino de Alcantara, ſi miſe in viaggio nel meſe di Febbrajo dell' anno 1531. con animo di rendirſi direttamente a Tumbez, ma i venti contrarj e le correnti l'obbligarono a prender terra cento leghe più in quà, ed a rimandare le navi a Panama, per far il reſto del viaggio per terra. In queſta marcia gli Spagnuoli incontrarono infinite difficoltà. Entrati in un paeſe ſterile, cominciavano a ſentir la fame. La ſtrada era aſpra e tedioſa per monti, fiumi e paduli. Biſognava ogni giorno far zattere con gran fatica e lavoro, per paſſare con difficoltà e pericolo. Don Franceſco Pizarro guidava il tutto con prudenza e vigore, animava tutti coll' eſortazione e coll' eſempio, ed era dei primi ad ogni perigliosa fatica, fino a cooperare a portar in iſpalla i malati. Giunſero finalmente nella provincia di Coaqui, o Quaque ſecondo Herrera, 14. Apr. entrarono nella Capitale, dell' iſteſſo nome, ſituata fra alti monti, trovarono gran copia di provviſioni, un bottino d'oro e d'argento per la ſomma di venti mila piaſtre, e gran numero di fini ſmeraldi, molti de' quali furon diſtrutti dai ſoldati che ne vollero fare ſtolidi ſperimenti. Per provare la durezza delle pietre miſero in pezzi turchine e ſmeraldi fin al valore di quattro mila ducati. I cittadini accolſero in caſa gli Spagnuoli, ma quando li videro ſaccheggiare, fuggirono alla montagna. Il Cacico ſi naſcoſe nel ſuo palazzo: fu ſcoperto e con-

Torna all' impreſa del Perù.

1531.

(C) Herrera aggiugne, che la Corte diede a Pizarro facoltà di piantare Forti e colonie da governarſi da lui e da' ſuoi eredi, oltre un ſalario di mille ducati all' anno in vita. Doveva egli parimente avere la venteſima parte de' profitti delle ſue conquiſte, purchè queſta porzione non eccedeſſe la ſomma di mille cinquecento ducati all' anno. Almagro fu fatto Governatore di Tumbez, e creato Gentiluomo. Luque fu raccomandato al Papa, che lo nominaſſe Veſcovo di Tumbez e Protettor Generale degl' Indiani. Dec. III. lib. v. cap. I.

Rimeſſe degli Spagnuoli a Panamà.

condotto a *Pizarro*, il quale trovò difficoltà a far credere a quell'oneſto Barbaro, ch'egli non avea violare le leggi dell'oſpitalità. Gli *Spagnuoli* rimiſero ad *Almagro* il valore di 24000. ducati in oro, oltre alcuni ſmeraldi di ſtraordinaria groſſezza e bellezza, fra quali ve n'era uno di *Pizarro*, groſſo come uovo di colombo. Due vaſcelli ſi mandarono a *Panamà*, e uno a *Nicaragua*, mentre *Pizarro* reſtò alcuni meſi nelle eſcavanze di *Coaque*, ſotto la linea equinoziale, eſpoſto all'intemperatura del clima, all'intenſo caldo del giorno, e ai freddi vapori della notte. *Garcilaſſo* racconta, che gli *Spagnuoli* furono aſſaliti da un male ſchifoſo, il quale principiava con gonfiezze, nel capo e nel viſo, a guiſa di tumori o porri, che preſto ſi ſmalcivano e diventavano icori. Paragona quel tumore a un fico maturo, dice, che non era ſempre mortale, benchè molti ne moriſſero, e perciò afferma di aver veduto guarire a *Cuzco* tre *Spagnuoli* attaccati da sì fatta infermità. Erano gli *Spagnuoli* anche in pericolo per parte degli *Indiani*, i quali non avean poſto in obblio il ſaccheggiamento della loro città. Da queſta appena ardiva uſcire un ſoldato, ſolo e diſarmato, avendone gli *Indiani* ucciſo due, che ſi arriſchiarono ad andar negligentemente attorno: ma *Pizarro* arreſtò il Cacico, nè il rilaſciò ſe non quando gli promiſe di tener il ſuo popolo in ſoggezione. Non volle *Pizarro* aſpettar il ritorno delle navi, e partì per *Tumbez*: in queſta marcia, ſecondo *Garcilaſſo*, incontrò una truppa di *Spagnuoli* ſotto la condotta di *Sebaſtiano Belalcazer* e *Giu Fernandez*, i quali venivan da *Nicaragua* per far conquiſte nel *Perù*: volentieri ſi unirono con *Pizarro* e ſi miſero ſotto la ſua direzione: queſto rinforzo era di più di trenta uomini, raccolti nei contorni di *Puerto Viejo*. Allora *Pizarro* ſi ſtimò abbaſtanza forte per l'impreſa di *Tumbez* e di *Punà*.

La Corte di Quito fa i ſuoi movimenti.

Accorto di quel, che i foreſtieri andavan facendo, mandavaſi regolarmente a *Athaualpa* o *Atabalipa*, Re di *Quito*, provincia dell'Imperio, conceſſagli per retaggio da ſuo padre *Huayna Capac*, (†) col conſenſo di *Huaſcar* ſuo maggior fratello. Giuſto allora avea preſo *Atabalipa* il fiocco, inſegna della real dignità in quel paeſe, malgrado dall'Inca *Huaſcar*. Imbrogliato perciò in civil guerra, non mandò eſercito contro gli *Spagnuoli*, la cui condotta gli dava penſiero. Non potea egli capire perchè traverſaſſero mari e terre, incontraſſero nemici, infermità e fame, puramente per fare ſcoperte e cambiar la religione d'altre nazioni. *Pizarro*, non trovando oppoſizion nel Monarca, ſi avanzò direttamente allo Stretto di *Punà*, e ſi preparava a paſſarlo per entrar in queſt'Iſola, quando le truppe mormorando ſi eſpreſſero di voler e tornare a *Puerto Viejo* e fondarvi una colonia. Calmolle, dicendo loro, che *Punà* e *Tumbez* eran le chiavi del *Perù*, entrambe in ſe ricchiſſime, e luoghi acconci e colonie inſervienti a promuovere le ulteriori conquiſte. Gli Iſolani di *Punà* erano in perpetua guerra cogli abitanti di *Tumbez*. Penſava *Pizarro* di far lega coi *Tumbezini*, per mettere al di ſotto un popolo e l'altro. Ridevano i *Puneſi* della ſemplicità dei *Tumbezini*, i quali ammettevano nel lor paeſe foreſtieri sì bellicoſi: ciò non oſtante invitaron *Pizarro* alla lor Iſola forſe con diſegno di far perire la ſua truppa, ſciogliendo i legami delle zattere, ſulle quali ella paſſerebbe lo Stretto. In fatti il Cacico *Tomalo* gli mandò una flotta di zattere: ma ſul ſoſpetto, il quale a tanta diligenza eſprimean gl'interpreti, *Pizarro* differì d'imbarcarſi, volendo prima aſpettare ſuo fratello *Hernando* col reſto delle forze. Impaziente il Cacico, venne egli medeſimo in terra ferma a complimentar *Pizarro* e indurlo a venir ſubito: pure molto ſtupiſſi, che il Comandante *Spagnuolo* l'accuſaſſe di tradimento: ma non moſtrando quegli in eſſo alcun ſegno di reità, *Pizarro*, per accertarſi dell'intenzion degli *Indiani*, mandò ſulle zattere alcuni uomini con ordine di ſtar ſempre in guardia. Furon condotti ſalvi a *Punà*, ed ivi trattati con tanta corteſia, che ſcanſi ogni ſoſpetto. Fi-

---

(†) L'Inca *Huayna Capac* era morto circa l'anno 1527.

Pizarro menò ſeco nell'Iſola parecchj Tumbezani. Spiacque molto a Puneſi di vedere paſſeggiare nei lor territorj, ſotto la protezione degli Spagnuoli, quei nemici inveterati. Con ſegrifizj chieſero agli idoli il modo di vendicarſi. Penſarono d'invitare gli Spagnuoli a una gran caccia, e là ſorprenderli e tagliarli a pezzi. N'ebbero qualche indizio gli interpreti, e ne avvertiron Pizarro. Alcuni attribuiſcono la ſcoperta della congiura ai Tumbezani, ed altri la trattano di favola propagata dagli Spagnuoli per aver motivo di mancare alle leggi di oſpitalità. Pizarro diede addoſſo agli Iſolani, ne fece prigionieri i loro ſedici Cacichi, ch'egli conſegnò a' Tumbezani, ruppe i Puneſi in diverſi incontri, ſoggiogò tutta l'Iſola, e acquiſtò un immenſo bottino, del quale i Tumbezani, ſuoi alleati, ebbero porzione (D). I Puneſi, battuti dagli Spagnuoli, inſultati dai Tumbezani, abbandonati dagli Inca, non erano però totalmente abbattuti. Si avventarono ad attaccare un vaſcello Spagnuolo, di freſco giunto alla coſta; con zattere che portavano trecento arcieri, mentre altri di loro aſſalivano Pizarro in terra: ma le zattere vennero diſtrutte dal cannone del vaſcello prima che foſſero a tiro di freccia. In terra furono reſpinti ad ogni aſſalto, e cacciati nei monti. Di là ſenza frutto facevano ſcorrerie e davan moleſtia. Cadde poi ogni loro ſperanza all'arrivo di due navi Spagnuole da Nicaragua, condotte da Ferdinando Soto con rinforzo d'uomini, cavalli e provianda, che Almagro mandava. Allora Pizarro preſe la riſoluzione di ripaſſare in terra ferma, fidato nell'amicizia dei Tumbezani, per aver egli ſoggiogati i lor nemici, e liberati dalle carcere e dal pericolo di eſſer immolati dai Puneſi i Tumbezani da lungo tempo prigioni, oltre che gli avea fatti partecipi del ſacco, e conſegnati in lor mano i Cacichi Puneſi. Gli avviſò delle ſue intenzione, ed eſſi, come Garcilaſſo afferma e Gomara, accolſero i meſſaggieri. Herrera dice, che egli il poco dubitava dell'amicizia loro, che imbarcò parte della ſue gente in zattere, e paſsò a terra ſenza darghene prima il minimo avviſo, coſa che tanto irritò i Tumbezani, che preſi i primi che approdarono, li conduſſero in città, lor cavaron gli occhj, tagliaron le lingue, e li gettaron in caldaje bollenti, dove miſeramente perirono. In eſtremo pericolo furon tutte le zattere, per eſſendo le correntie, e traditori gli Indiani che le guidavano. Fu ſaccheggiata la maggior parte del bagaglio di Pizarro; ma egli a cavallo guadagnata la riva, inveſtì la città e vi fece orribil macello. Varie poi furono le ſcaramuccie e le battaglie; ma gli Indiani avendo ſempre il peggio, cominciarono a credere che gli Spagnuoli foſſero invincibili come favoriti dagli Dei, e a cercare di placarli con immenſi regali d'argento, accorgendoſi che lor piaceva aſſai queſto metallo. Un Indiano di qualche diſtinzione fece amicizia cogli Spagnuoli, e n'ebbe una croce in ſua caſa per ſegno che ella era eſente da ſacco. Raccontava egli gran coſe dell'opulenze di quell'Impero e della grandezza di Cuzco, reſidenza dell'Inca Huaſcar, aſſicurando gli Spagnuoli della facilità con che potevano conquiſtare quegli Stati nelle preſenti commozioni civili. Pizarro marciò ſubito ad eſaminar il paeſe, e a procurare di farſi padrone di alcuni piccoli vicini Principi: ma prima ſpedì a Panama un vaſcello con tutti i teſori trovati in Tum-

bez

Gli Spagnuoli occupano Puna e Tumbez.

1532.

Sono informati delle ricchezze del Perù.

(D) L'Iſola di Puna, ſituata nel golfo di Guayaquil, nel terzo grado di latitudine meridionale, contenea più di dodici mila abitanti; benchè non giungeſſe a ſei leghe di diametro. Nella diviſion dell'Impero fra i due figliuoli di Huayna-Capac, ella toccò a Huaſcar il maggiore, ſebben la pretendeſſe Atabalipa come parte del Regno di Quito. Per queſta contesa ſi ravvivò l'antica animoſità fra Puneſi e Tumbezani, ridotti già quelli da queſti ſotto il Dominio degli Inca del Perù. I Puneſi, per la fortezza naturale del ſito, eran da lungo tempo corſari, infeſtando tutta la coſta di Guayaquil, e rubando i Tumbezani. Stavano in aperta guerra, quando giunſe Pizarro, e ſeppe profittarne. I Puneſi erano cannibali, e fertile l'Iſola, ma malſana per iſcarſezza d'acqua, onde non potevan abitarla che gl'Iſolani natii. Si trovò ne' tempj gran quantità d'oro e d'argento. Pizarro mandò tutto a Panama per aumentarne la ſua armata.

bez, onde *Almagro* faceſſe gente e gli mandaſſe via maggior quantità di munizione e di forze. Il Sovrano di *Tumbez*, dopo l'ultima rotta, era fuggito nei monti. *Pizarro*, perſeguitandolo, s'abbattè alla grande ſtrada che portava alle principali città degli Inca, ma ſtanca la ſua gente, tornò indietro. All'iſteſſo tempo, e con egual diſegno, fu diſtaccato *Ferdinando Soto* con una banda. Marciò egli fino a *Caſſas*, vide molte greggie di pecore *Peruviane*, diverſe fabbriche magnifiche, trovò alcune verghe d'oro e d'argento, ruppe i paeſani in battaglia, ſcoprì la ſtrada maeſtra detta *Guayna Capac*, e ritornò a *Tumbez*,
16. Mag. dove ſi riunì con *Pizarro*, il quale avea finita pochi giorni prima la ſua inutile ſpedizione. Allora queſti andò a fondar nella valle di *Tangarala* la colonia di *S. Miguel de Piura* per ſervirgli di aſilo e di piazza d'armi. Vi miſe in guarnigione i ſoldati men atti alla fatica, vi ſtabilì Magiſtrati, e diviſe fra loro i territorj di *Tumbez* e di *Piura*, come luoghi che dovean formare il Diſtretto della colonia (E).

Guerra civile nel Perù. Mentr'egli era occupato negli affari della colonia, non laſciava di ſtar attento alle varie nuove della guerra fra' due fratelli *Huaſcar* e *Atabalipa*, per trarne vantaggio; anzi per uſcirne meglio informato, ordinò che ſuo fratello *Giovanni* s'inoltraſſe nel paeſe con cinquanta cavalli, intanto ch'e' ſi preparava a ſeguitarlo, e s'iſtruiva de' coſtumi degli abitanti, del governo civile e militare, della loro maniera di combattere, delle cauſe della preſente guerra, e della diſpoſizione del popolo, in generale, riſpetto ai due Principi rivali. Seppe, che *Atabalipa* era più popolare che l'Imperadore; ch'egli non era che figlio di una concubina del defunto Monarca, che nelle guerre di ſuo padre ſi era diſtinto col ſuo coraggio, e fatto amare da tutti i primi Comandanti; ch'egli era politico, affabile, liberale e generoſo, che per queſte qualità un forte partito il ſoſteneva a diſputare a ſuo fratello il ſoglio imperiale, e che di quaranta figliuoli, egli ſolo avea l'ambizione o l'ardire di metterſi a così alta impreſa. A *Quito* egli era già riconoſciuto per Inca, quantunque, per teſtamento dell'Imperadore, non gli foſſe ſtata data quella provincia che a titolo di feudo dipendente dalla corona imperiale. *Huaſcar* mandò a dire ad *Atabalipa*, ch'egli ſi riputava offeſo della ſua condotta, come ingiurioſa, empia, e contraria alle leggi dell'Impero. Egli perciò dimandava, che diſiſteſſe da quelle pratiche ambizioſe per evitare la civile diſcordia, la ſua propria rovina, e quella de' popoli; e levò un eſercito per dar peſo alla ſua imbaſciata, ed eſigere ubbidienza.

Atabalipa, che a ciò ſi aſpettava, non ne fece conto. Amato dai popoli, e pieno d'ambizioſe idee, fabbricò a *Quito* una città pari all'imperial reſidenza di *Cuzco*, e poſe la mira ad occupare tutto l'Impero *Peruviano*. Cominciò a ſcandagliare i ſentimenti di alcune piccole provincie, e trovandole aliene da ogni coſa che poteſſe turbare la pubblica tranquillità, marciò verſo la Capitale, diede battaglia a *Huaſcar*, lo miſe in rotta, e giunſe vittorioſo a *Caxamarca*, ſoggiogate le provincie ſul ſuo paſſaggio. Là inteſe i fatti di *Pizarro* a *Puna* e *Tumbez*, e perciò fermoſſi con parte delle ſue truppe, e mandò l'altre contro ſuo fratello, il quale già con nuova oſte ſtava a campo. Nella valle di *Xaſta* i due eſerciti forti ciaſcuno di più di cento quaranta mila uomini, vennero a fatto d'arme ſanguinoſo, e la vittoria ſi dichiarò di bel nuovo per *Atabalipa*. Con egual fortuna ſi diede la terza battaglia, e poco appreſſo fu l'Imperatore preſo a tradimento nel cuor della ſua Capitale, e conſegnato al fra-

---

(E) *S. Miguel* fu la prima colonia *Spagnuola* nel *Perù*; ma preſto decadde per eſſer malſana, e fu rimoſſa da *Tangarala* al luogo, dov'eſſa ſta di preſente, più vicino alla coſta e cinto di amene e fertiliſſime valli. Vi ſono gran varietà di vegetabili *Europei*, maſſime di fichi ed uva; benchè il clima ſia ſecchiſſimo, e ſabbioſo il terreno. Vi ſi fanno due raccolti di frumento ogn'anno. Anticamente queſta valle era popoloſa, e gli abitatori independenti dagli *Inca* del *Perù*. *Herrer* dec. iii. lib. v. ſez. iii.

tello vincitore. Le ſue donne furon trattate con infamia e inumanità, i ſuoi effetti ſaccheggiati, e la ſua reale perſona chiuſa in una ſegreta.

Si rivolſe poi *Atabalipa* a *Pizarro*, e quando inteſe che non avea che dugent'uomini, lo ſtimò incapace di mandargli un *Orejòn*, (*) o Nobile della ſua Corte per iſpiar i diſegni degli *Spagnuoli*, al qual effetto quel Nobile impiegò molti Emiſſarj in *Tumbez*.

1532.

Tal era la ſituazion dell'Impero, quando *Pizarro* partì da *San Miguel* li 4. Settembre per rendersi a *Caxamarca*, diſtanza di dodici giornate (F). Preparate le zattere per paſſar il fiume, raggiunſe in tre giorni l'Officiale che egli avea mandato con un diſtaccamento a intimar la reſa al *Curaca* o Cacico di *Piura*. Nella valle di quello nome continuò a marciare per dieci giorni, facendo la neceſſaria provviſione per la truppa, e procacciando i migliori avviſi circa le forze di *Atabalipa*. Prima di andar più oltre, fece la raſſegna delle ſue, che montavano a ſeſſantaſette cavalli, e cento dieci fanti, nove di queſti ritornarono al Forte *San Miguel*, avendo *Pizarro* dichiarato, che chi non avea voglia di andar avanti, poſſederebbe terre nella nuova colonia, ſtimando egli più il valore di pochi, che l'apparenza di molti.

Pizarro ſi avanza nel Perù.

Si avanzò egli arditamente in un paeſe nimico, a lui totalmente ignoto, e di corto giunſe alle frontiere del Curaca *Paver*, potente vaſſallo della Corona imperiale, benchè depreſſo dal defunto Inca *Huayna Capac*. Gli *Spagnuoli*, da lui invitati, ſi alloggiarono nella ſua città, e furono ben trattati. Qui *Pizarro* ebbe miglior informazione dello ſtato della guerra, della ſituazion del paeſe, e d'ogni particolarità relativa al ſuo diſegno. Fra altro, inteſe, che a *Caxas*, città ſulla ſtrada di *Caxamarca*, in diſtanza di due giornate, ſtava un corpo di truppe di *Atabalipa*. Diſtaccò un Capitano con una compagnia per riconoſcere la Piazza e far amicizia col popolo. *Pizarro*, che ſeguitava lentamente, fece alto a *Zaman*, altra città, per aſpettar il ritorno del Diſtaccamento. In capo di cinque giorni gli venne un meſſo da *Caxas* con queſta relazione. „Che il Capitano avea procacciato di ſorprendere la città, ma che lo trovò ſuperfluo, eſſendo quel popolo molto civile; che l'Officiale dell'Inca l'avea ricevuto nella maniera la più cordiale, e informato di tutto quello che e' volea ſapere della preſente condizion dell'Impero, che eſſo Officiale era incaricato di eſigere nelle differenti provincie i tributi, e raccontava maraviglie dell'opulenza di *Cuzco*, la Capitale, dove allora riſiedeva *Atabalipa*.“ Il Capitano ebbe ordine di raggiugnere il corpo *Spagnuolo*, il che fatto, *Pizarro* venne prima a *Caxas*, indi a *Guancamba*. Nella prima di queſte città oſſervò con iſtupore una gran fabbrica, chiuſa fra muri di terra, e gli fu detto, che vi ſtava gran numero di donne, occupate a filare e a teſſer panni pel regio eſercito, e che non era permeſſo a uomo alcuno di entrarvi. Nell'uſcire dalla città, vide molti uomini ſoſpeſi per le calcagna, perchè avean voluto entrare nello ſpedal delle femmine, ſtimato ſacro. In marcia, venne a lui un Nobile *Indiano*, che ſi diceva Ambaſciatore di *Atabalipa*, gli preſentò due coppe di pietra curioſamente lavorate, con quantità di certa polvere profumata, e l'aſſicurò, che l'Inca vivamente deſiderava l'amicizia dei foreſtieri, le cui eroiche qualità non gli erano ignote. *Pizarro*, benchè lo ſtimaſſe una ſpia, il fece trattar bene e il licenziò con regali, e proteſte di dovere e di riſpetto verſo l'Inca. Per tener in buon animo la colonia di *San Miguel*, le mandò relazione dei ſuoi progreſſi, le regalò le coppe, e varie pezze di bel panno di lana, e di

bam-

(F) Varj nomi ſi danno a queſta città. *Caxamalca* la chiama *Herrera*, e il Sign. d'*Anville* nella ſua Carta dell'*Amer. Merid.* *Caxamarca* ma *Garcilaſſo* ſempre ſcrive *Caſamarca*. Ella è nell'interior del paeſe, in 7. gradi di latitudine meridionale.

(*) Gli *Spagnuoli* chiamano *Orejones* i Nobili del *Perù*.

bambagia, ornato di fiori d'oro e d'argento, ordinando alla guarnigione di vivere amichevolmente coi circonvicini *Indiani*. *Guacacamba*, distante una giornata da *Caxas*, era città di maggior conſeguenza, con bella Fortezza di pietre, fiume largo, varietà di ponti e argini. Per queſte città paſſava la ſtrada maeſtra degl'Inca, per lo ſpazio di 400. leghe da *Cuzco* a *Quito*, laſtricata con tutta l'arte, e sì larga, che vi camminavan comodamente ſei cavalli di fronte. In ogni parte era provveduta d'acqua, che ſi facea venire per doccioni, con gran diſpendio, da lontani monti; e ad ogni quattro leghe v'erano *cambos*, o caſe di rinfreſco pe' viaggiatori, mantenute con un lieve pedaggio.

Pare, che allora *Pizarro* laſciaſſe la ſtrada maeſtra di *Cuzco*, ſentendo che l'Inca era venuto a *Caxamarca*, perchè il veggiam paſſare per un deſerto, nel quale fu ridotto ad eſtrema neceſſità d'acqua, prima di giugnere a *Motux*. Il Curaca di queſta città ſerviva allora con trecent'uomini nell'eſercito dell'Inca: nulladimeno il Comandante della Piazza acconſentì, che d'ambe le parti ſi evitaſſero le oſtilità, e gli *Spagnuoli* aveſſero quartiere libero per rinfreſcarſi un giorno, o due dopo quel faticoſo viaggio. Inorridivano a veder i ſagrifizj periodici di vittime umane. In un certo giorno del meſe ſi ſpruzzava la faccia degli idoli con freſco ſangue, zampillante dalle vene dell'infelici vittime, e ſe di queſte ſi mancava, v'era chi per divozione allegramente ſi eſibiva a farſi mettere in pezzi dai ſacerdoti impoſtori, tanta era la riverenza per quella religioſa cerimonia (†). Oltre queſte ſcene di orrore, avevano gli *Spagnuoli* nella lor marcia a ſoffrire il calor del clima, l'afa dell'atmoſfera, la penuria d'acqua, e 'l fervore, talvolta intollerabile, dei raggi ſolari dall'arena rifleſſi; tutto nella ſperanza di ricchezze e di gloria.

Marcia a Caxamarca.

Con tanti patimenti, alla fine *Pizarro* giunſe alla riva d'un fiume, la cui oppoſta riva era coperta di cittadi e ville. Affinchè gli *Indiani* non gliene impediſſero il tragitto, comandò al Capitano *Hernando*, ſuo fratello, di nuotar di là con turma di cavalli, all'avvicinarſi de' quali gli abitanti ſi ritirarono in eſtrema coſternazione, ſtupiti e ſpaventati della novità d'uomini, che nuotavano in ſul doſſo di beſtie, le quali conduceanli per l'acqua come s'elle foſſero tante canoe. *Hernando* preſe alcuni dei fuggitivi, lor diſſe di non temere, e che tutti poteano ritornar ſicuri alle lor caſe. Ma non potendo ritrarne veruna informazione, ne miſe uno alla tortura, e queſti confeſsò, che *Atabalipa* ſtava aſpettando gli *Spagnuoli* per combatterli; che il ſuo eſercito era diviſo in tre colonne, una appiè del monte, ſulla ſtrada di *Caxamarca*, un'altra in cima, e la terza ſull'oppoſta pendice, e che l'Inca avea ſoſpeſa la conquiſta delle provincie, per diſtruggere gli *Spagnuoli* prima che creſceſſero in numero, o ſi faceſſero un partito nel paeſe. Saputo queſto, *Pizarro* fece zattere, paſsò il fiume ſenza oppoſizione, s'impadronì d'un Forte, v'acquartierò le ſue truppe, e fece venire il Curaca, il qual gli diſſe, che l'eſercito accampato a *Caxamarca* montava a più di cinquanta mila combattenti. Eragli, diceva, odioſo il Re *Atabalipa*, il quale avea fatto morire quattro mila dei ſudditi di eſſo Curaca, perchè era ſtato parziale del ſuo legittimo Sovrano *Huaſcar* contro un ambizioſo uſurpatore. Si lagnava ſoprattutto della perdita di cinquecento donne, violentemente ſtrappate dalle braccia dei mariti e dei parenti per ſaziare la brutalità de' ſoldati del vincitore.

Pizarro ſtimò neceſſario di rinfreſcare la ſua gente in queſta città amica, e d'impiegar il tempo ad aver più diſtinte notizie. In ciò ſi offerì di ſervirlo un *Indiano*, ma non come ſpia. „ Anderò," diceva egli, " a gettarmi ai piè dell'
„ Inca, gli recherò quell'imbaſciata che vorrete, e vi darò le migliori infor-
„ mazioni poſſibili, ma non voglio un impiego, che faccia torto al mio carat-
„ tere, e mi ſottoponga a violento e ignominioſo gaſtigo." Piacque a *Pizarro*

la

(†) Secondo *Garcil. de la Vega* i *Peruviani* non immolavano vittime umane. Lib. ii. c. 4.

la franchezza dell'*Indiano*, ſi fidò di lui, e lo ſpedì a *Atabalipa*, per ſalutarlo in ſuo nome, offerirgli il ſervizio degli *Spagnuoli*, e ſignificargli, ch'erano in marcia per aver l'onore di proſtrarſegli davanti, non avendo altra intenzione che di combattere co' ſuoi nemici ſenza far ingiuria ai ſuoi ſudditi. Intanto marciò *Pizarro*, e la terza giornata pervenne al monte, dove ſi diceva che *Atabalipa* avea un corpo di truppe. Con quaranta cavalli e con l'infanteria ſalì il colle erto e dirupato, e quietamente s'avvicinò a una Fortezza, ſituata in luogo di notabile altezza e di sì difficile acceſſo, che la cavalleria ebbe a ſtentare aſſai, eſſendo la rupe tagliata in guiſa di ripida ſcala irregolare. Contentiſſimo d'eſſervi giunto ſenza la minima oppoſizione, fece alto per aſpettare il reſto di ſua forza e le bagaglie. Parea, che l'Inca nol voleſſe trattare come nemico, ma poi ſi vide, che laſciava entrare gli *Spagnuoli* nel cuor del paeſe per tagliar loro la ritirata, e averli in ſuo potere.

Mentre ſi ripoſavano ſulla cima del monte, venne un'ambaſciata dell'Inca, in conſeguenza di quella mandatagli da *Pizarro*. L'Ambaſciatore, con numeroſa comitiva, preſentò al Generale dieci pecore *Peruviane*, da parte di S. M. I., ed alcune altre bagattelle, deſiderando ſapere, in nome della M. S., in qual tempo gli *Spagnuoli* ſi proponeſſero di eſſere a *Caxamarca*, per far loro accomodare la ſtrada. Raccontò la ſerie della vittoria dell'Inca, e che queſto Principe era a *Caxamarca* ſol tanto per diſporſi a ridurre ad obbedienza alcune provincie che ancor teneano pel fratello, ſuo prigioniero. Riſpoſe *Pizarro*: "Mi congratulo con S. M. I. pe' ſuoi proſperi ſucceſſi, e la ringrazio per la buona volontà ch'ella mi dimoſtra. La mia commiſſione è di maggiore importanza, che non ſi creda. Dite a *Atabalipa*, che il più gran Monarca dell' Univerſo mi manda a liberare lui e 'l ſuo popolo dai più empj e abbominevoli errori di religione. Spero perciò, ch'e' mi riceva pacificamente, e che ſi fidi dei miei fedeli ſervigj; ma ſe S. M. preferiſce la guerra alla pace, troverà preſto, che gli *Spagnuoli* ſaranno terribili ai loro nemici." Partì l'Ambaſciatore, e gli *Spagnuoli* ſi rimiſero in marcia, facendo alto quella notte in una bella valle appiè del monte. Qui *Pizarro* fu onorato d'un'altr' Ambaſciata, e di maggiori regali, quaſi ſimili ai primi. Eſtremamente magnifico era il treno di queſto Miniſtro: tutti i ſuoi ſervitori bevevano in vaſi d'argento: gli *Spagnuoli* ne arguivano l'eſorbitante ricchezza del Sovrano: nel ſuo diſcorſo non mancò l'Ambaſciatore di eſagerarla. La mattina vegnente ritornò il noſtro *Indiano*, ſeppe quel che l'Ambaſciatore avea detto, e ne fu sì irritato, che gli andò addoſſo, il chiamò traditore bugiardo, e l'avrebbe ucciſo, ſe non ſi foſſe uſata violenza per impedirlo. Diſſe poi a *Pizarro*: "Non credete una ſillaba a quel meſſaggiero: non fanno che ſpiare la voſtra condotta, e trovar cagione d'ingannarvi. L'Inca è alla teſta di un numeroſo eſercito. *Caxamarca* è deſerta: le truppe ſtanno a campo. Non ſolamente non ho potuto aver udienza da S. M., ma ho dovuto partire ſenza mangiare, comechè mezzo morto di fatica e di fame. Sono oſtili tutti i diſegni dell'Inca, e perfidi quelli del ſuo Ambaſciatore." *Pizarro* non dubitò della veracità dell'*Indiano*, ma diſſimulò in preſenza dell'Ambaſciatore, al quale diede congedo con regali. *Garcilaſſo de la Vega* dice, che nello ſteſſo tempo venne a *Pizarro* un Ambaſciatore dall'infelice *Huaſcar* a pregare gli *Spagnuoli* di vendicare la ſua cauſa, e di punire il fratello uſurpatore, in nome della giuſtizia, della verità, della religione e dei figliuoli del Dio *Viracocha*. Fu trattato con iſtraordinaria corteſia, ed aſſicurato che gli *Spagnuoli* [illegible] per metter in libertà e conſolare l'afflitto Monarca.

Riceve un' Ambaſciata di Atabalipa.

A miſura che gli *Spagnuoli* ſi approſſimavano a *Caxamarca*, replicava l'Inca le Ambaſciate. Scendendo *Pizarro* dal monte, gli venne da *Atabalipa* un terzo Ambaſciatore, ancor più ſolenne de' precedenti. Egli era fratello dell'Inca, e l'equipaggio corriſpondeva al rango e diſtinto merito della perſona. Diſſe a Pi-

Pizarro. " Il mio potente e ſovrano Signore mi invia a ſalutare gli *Spagnuoli*, e a regalarli di alcuni generi del paeſe, in prova della ſua ſtima ed affezione. Molto goderebbe l'Inca di vedere i ſuoi parenti, diſceſi dall'iſteſſo comune padre il Sole. O Inca *Viracoca*, poichè ho la fortuna di trovarvi queſt'ambaſciata, ardiſco pregarvi, che vi degniate concedermi generoſamente tre coſe. La prima è, che ſtimiate voſtro amico il mio Inca *Atabalipa*, e facciate perpetua lega d'amicizia con lui. La ſeconda è, che perdoniate ogni delitto, che i ſuoi ſudditi poſſano aver commeſſo per ignoranza o difetto di rifleſſione. L'ultima ſi è, che vogliate, riſpetto agli abitanti di *Caxamarca*, rimettere quelle pene, le quali per ordine del ſupremo *Viracoca*, voſtro Dio e Padre, avete date a quei di *Puna* e di *Tumbez*, e che, eſſendo voi un Inca, diſcendente del Sole, vogliate uſar clemenza, ch'è uno dei voſtri attributi." Egli poi ordinò che ſi ſpiegaſſero i regali, conſiſtenti in varietà di quadrupedi, uccelli, frutte, curioſe pezze di bambagia e di lana, mele in favi, pepe, diverſi liquori diſtillati da grano, o come birre, ricche veſtimenta, un meſſo di coppe d'argento, piatti, coſette tempeſtate di turchine e ſmeraldi, con altre curioſità di grandiſſimo valore. In ſegno particolare del riſpetto dell'Inca, diede a *Pizarro* un pajo di calze, come quelle che portava l'Imperadore, e un pajo di ricche ſmaniglie d'oro, ornamento militare nel *Perù*, e dato a queſt'occaſione in riconoſcimento del valor del Generale *Spagnuolo*. *Titu Atauchi*, che tal era il nome dell'Ambaſciatore, ſoggiunſe " Voi mi ſcuſerete, ſe oſo preſentar queſte bagatelle ai figliuoli del Sole, ma ſpero, che il mio padrone avrà maggior comodo di moſtrarvi il ſuo riſpetto e ſtima." In ſomma, queſto Miniſtro, nella ſua converſazione con *Pizarro*, non parea mai della Corte di un Barbaro; ſeppe in modo eminente eſprimerſi con buon ſenſo, politica e ſagacità. *Garcilaſſo* afferma, che *Atabalipa* veramente non mandò quell'Ambaſciata che per placare il riſentimento dei figlj del Sole per le ingiurie fatte loro da quei di *Puna* e di *Tumbez*. Dice, che all'Inca cominciò a mancar il cuore all'avvicinarſi degli *Spagnuoli* a ſol rapporto delle maraviglie da eſſi operate ſopra la coſta. Mentova una profezia del padre di *Atabalipa*, ſimile alla tradizione che abbiam veduto prevalere nel *Meſſico* allor quando v'entrò *Cortez*, e dice, che *Atabalipa* era perſuaſo, che foſſe ormai giunto il tempo del compimento della profezia, non potendo egli intendere come quella sì poca gente rompeſſe le armate di *Puna* e *Tumbez*, e ardiſſe penetrare nel cuor del ſuo Impero, ſenza che foſſe avvalorata dall'onnipotenza del Sole.

Arriva a Caxamarca.

L'Ambaſciatore fu accommiatato con regali e proteſte di pieno riſpetto e raſſegnazione alla volontà dell'Inca. Ma gli *Spagnuoli* non ſi fidarono, e tennero gran vigilanza e cautela nella lor marcia a *Caxamarca*. Nell'avvicinarſi alla città, videro l'eſercito *Peruviano*, che ſi ſtendeva una lega. La ſera entrarono in *Caxamarca*, e la trovaron abbandonata dall'Inca e dalla principale Nobiltà, ma v'era ordine di trattar bene, e con tutto il riſpetto i figliuoli del Sole, ſecondo la relazione di *Garcilaſſo*, qui totalmente oppoſta a quella di *Herrera*, al dir del quale gli *Spagnuoli* non trovarono in città anima nata, eccetto alcune poche donne, le quali apertamente confeſſando il diſegno di diſtruggere i Criſtiani, compiangevano la loro diſgrazia. *Pizarro* fece ſubito cercar da per tutto, ſe nella Piazza vi foſſero truppe naſcoſte, e dopo eſſerſi ben aſſicurato, mandò per un *Indiano* a domandar all'Imperadore quali erano i quartieri ch'egli aſſegnava ai ſuoi amici giuſta le promeſſe dei ſuoi Ambaſciatori.

Manda un' Ambaſciata al campo imperiale.

Crebbe all'eſtremo il timor dell'Imperadore all'arrivo degli *Spagnuoli* in *Caxamarca*, e più frequenti del ſolito eran i ſuoi Conſigli. Anche *Pizarro* deliberava coi ſuoi Officiali; dopo varj partiti, fu riſoluto di mandare all'Inca un'Ambaſciata formale, per ringraziarlo delle ſue corteſie, chiedere la continuazione de' ſuoi favori, e informarlo dell'oggetto della preſente ſpedizione. Si de-

deputarono *Hernando Pizarro* e *Ferdinando Soto*, col ſeguito di venti cavalli. Con queſta turma dovea *Soto* preſentarſi all'Imperadore, mentre *Hernando* con un'altra reſtava indietro a poca diſtanza per ſoccorrerlo in caſo che gli veniſſe fatta qualche violenza. Stava l'eſercito *Peruviano* ſchierato per ricevere gli Ambaſciatori. Paſſando gli *Spagnuoli* per le file, gli *Indiani* guatano con iſtupore i cavalli. *Soto* ſalta un foſſo, corre, s'impenna, corvetta, col ſuo cavallo, per divertirli, ed eſſi quaſi tutti ſtimano cavallo e cavaliere un ſolo animale. L'Inca avea ſpedito uno dei ſuoi Generali per ricevere con tutto il riſpetto gli Ambaſciatori. S'avvicina queſti a *Soto* e agli *Spagnuoli*, e con profonda venerazione gli adora, poi dintorno ſi volge alla ſua gente, e dice: " Ecco i diſcendenti del noſtro Dio *Viracocha*: dovete venerarli colla più diſtinta adorazione ". Allora tutte le file cominciano a fare le lor riverenze con tutta la ſommiſſione, e ad accompagnare gli *Spagnuoli* alla preſenza dell'Inca. Eguale è lo ſtupore d'ambe le parti. Ammirano eſſi la magnificenza di *Atabalipa*, mentr' egli reſta ſorpreſo all'abito loro, barba, colore, maniera, armi e cavalli: tutto è in pien ſilenzio per alcuni minuti. Si deſtano gli *Spagnuoli*, ſi avanzano al trono d'oro dove ſiede *Atabalipa*, facendo ad ogni paſſo umiliſſime riverenze. *Soto* gli è già vicino, e l'Inca ſi alza, l'abbraccia cordialmente, e dice: " Siate il ben venuto. Guardate, l'iſteſſa faccia, attitudine, abito del noſtro Dio *Viracocha*, tal quale il deſcrive l'Inca *Viracocha*, noſtro antenato, a cui la Deità comparve." Ciò detto, recarono ſei fanciulle, ben veſtite, ed altrettanti ragazzi, un elegante rinfreſco di pane, frutte e liquori. Precedeano due belle vergini del ſangue reale, con piccole coppe d'oro in mano piene di quel liquore, che era la ſolita bevanda dell'Inca, ne diedero una a *Atabalipa*, e un'altra all'Ambaſciatore: bebbero alla pace ed amiſtà l'uno dell'altro: ſegno, nel *Perù*, del più cordiale e ſincero ſaluto. Finite le cerimonie principiarono gli *Spagnuoli* ad eſporre la loro commiſſione, ma appena ebbero detta una parola, che ſi fermò l'Inca, dicendo che e' voleva ammirare un pò di più la loro forma e figura, immagine del ſuo Dio. *Soto*, per fargli piacere, montò a cavallo, il fece impennare, ſaltare, corvettare, a gran ſoddisfazione di *Atabalipa*, il quale ſi laſciò venir ſì vicino il cavallo che potè odorarlo ſenza moſtrarne paura, nonchè i ſoldati *Indiani* fuggiſſero in folla quando l'animale a loro ſi accoſtava. Finalmente fu permeſſo all'Ambaſciator di parlare, ma ſuccintamente. *Soto*, fatte parecchie profonde riverenze, diſſe così: " L'alta dignità del Papa, e la gran potenza di *Carlo Quinto*, Imperatore e Re dei Romani, deſideroſi di convertire dall'idolatria i *Peruviani*, mandano *Don Franceſco Pizarro* coi ſuoi compagni, e con alcuni Sacerdoti, per inſegnar loro a conoſcere il vero Dio, e per fare con V. M. l. alleanza e amicizia perpetua." Conchiuſe con dire, che gli *Spagnuoli* erano in *Caxamarca*, e che l'Inca ſaprebbe altre particolarità abboccandoſi con *Pizarro*.

Differenze degli Scrittori Spagnuoli.

Herrera dice che l'Inca ricevette l'Ambaſciata pulitamente, ma ordinò che ſubito l'eſercito marciaſſe a *Caxamarca* ad opprimere *Pizarro* d'un ſol colpo, far prigioniera la ſua gente, e immolarla agli idoli, avendo già a tal effetto preparata una certa rete o trappola per farne la preda come ſi fa colle beſtie ſalvatiche (b). Secondo *Garcilaſſo*, l'Inca più non penſava a difenderſi, ſtimando perduto l'Imperio dacchè tanto vi s'erano inoltrati gli *Spagnuoli*: riſpoſe all'Ambaſciatore, che ſebbene non gli ſpiaceſſe che in tempo ſuo ſi compieſſero le profezie dei ſuoi antenati, davagli pena il penſare che s'avvicinaſſe la fine di quel vaſto e florido Imperio. Diſſe agli *Spagnuoli*, che malgrado degli avviſi ſucceſſivamente da lui ricevuti delle vittorie da eſſi riportate in *Puna* e *Tumbez*, e delle fortificazioni che erigeano nei ſuoi dominj, nè egli, nè il ſuo Conſiglio ſi era diſpoſto a diſcacciarli, nella ferma perſuaſione che eſſi foſ-

---

(b) Dec. iii. lib. viii. c. 1

foſſero i figliuoli del gran Dio *Viracocha* e i meſſaggeri del *Pachacamac*, e ch'egli unzi nelle favole di *Cuzco* pubblicò legge, che niuno ardiſſe mandar l'armi contro di loro, ſe non volea farſi reo di ſacrilegio e d'enorme empietà. Deſiderava egli, per altro, di ſapere dall'Ambaſciatore, come mai avveniſſe, che gli *Spagnuoli*, profeſſando di non voler che alleanza e pace, faceſſero ſì gran macello nei paeſi dove paſſavano, ſenza nè anche informarſi delle diſpoſizioni dell'Inca e della Corte Imperiale? " Ma io comprendo," ſoggiunſe egli, " che i due Principi, voſtri padroni, vi han comandato di operare con iſtrema ſeverità contro di noi, e perciò mi raſſegno interamente alla voſtra volontà, pregandovi ſol tanto di uſar pietà ai miei ſudditi, colle loro mogli e parenti, le cui diſgrazie mi feriſcono nel cuore.

Si può conciliare queſti due differenti racconti col ſupporli diretti ad abbagliare gli *Spagnuoli*, per occultar il progetto di prenderli vivi. Ma ſembra coſa ſtrana, che i Nobili e i ſoldati, che eran vicini all'Inca, s'inteneriſſero nell'udire quel finto ſuo diſcorſo, poichè tale dovean conoſcerlo. Secondo *Garcilaſſo*, piangevano, gemevano, ſoſpiravano, davanſi alla diſperazione in modo che aſſicurava la realtà del lor ſentimento. In fatti l'Inca medeſimo, ſe crediamo a quello Storico, era sì impaſſionato dalle ſuddette profezie, che poſto in non cale tutti i mezzi di reſiſtere, conſiderò gli *Spagnuoli* quai meſſaggieri del cielo, e ſi preparò ad una perfetta raſſegnazione. Probabilmente il fatto ſta, che nè *Spagnuoli*, nè *Peruviani* s'intendean bene fra loro per l'ignoranza dell'interprete, il qual era un *Puniſi*, che quaſi niente ſapeva di *Spagnuolo*, e poco della lingua della Corte di *Atabalipa*, aſſai diverſa dal dialetto provinciale (r). In una coſa ſi accordano entrambi gli Scrittori, ed è, che l'Inca diſſe agli Ambaſciatori di voler viſitare *Pizarro* in *Caxamarca*, ma che ſperava, andandovi col ſuo eſercito, di non fare ombra, perciocchè tal era l'uſo del paeſe quando l'Imperadore viaggiava.

16. Novembre 1532. In ſu l'alba ſi videro gran fuochi nel campo *Peruviano*, ed ogni coſa in moto. *Pizarro*, che non molto ſi fidava delle belle parole date all'Ambaſciatore, miſe la ſua gente in ordine di battaglia in una gran piazza, e ſtette fermo ad aſpettar l'Inca, il quale in quattr'ore di marcia fece tre leghe, diſtanza tra il campo e la città. Veniva portato, in una lettiga d'oro di ricco lavoro, ſu le ſpalle dei più qualificati *Indiani*, e accompagnato da dodici mila *Orejones*, o Nobili, colle loro armi naſcoſte ſotto giachi di foglie di palma, inventati per rintuzzare il filo delle ſpade *Spagnuole*. Oltre queſta guardia, ſeguitavalo un eſercito di ſeſſantacinque mila uomini con trenta mila ſervitori, donne e ragazzi. Tutti gli *Indiani* erano riccamente veſtiti, ornati di piaſtre d'oro e d'argento, e di gran copia di pietre prezioſe. *Pizarro* gli oſſervò in diſtanza, e quell'apparenza brillante eccitava in lui anzi cupidigia che timore. Animò i ſuoi ſoldati, e mandò un *Indiano* a dire all'Imperadore, che egli con impazienza il ſuo arrivo aſpettava. Riſpoſe *Atabalipa*: " Digli, che rattenga i ſuoi cani e cavalli, troppo terribili alla mia gente, e che non ſi offenda ſe ne vedrà alquanti in arme: aſſicuralo, che non ſi farà veruna oſtilità." Da ciò confermoſſi *Pizarro* nei ſuoi ſoſpetti. Li confidò ai ſuoi Capitani, e fu riſoluto di profittare di quella circoſtanza, tenendo i cavalli e i cani in imboſcata col preteſto di compiacer alla dimanda dell'Inca. Vedendo egli poi, che l'Imperatore faceva piantar il ſuo padiglione in campagna, e credendo che ei voleſſe differire l'abboccamento finchè la notte deſſe comodo agli *Indiani* da eſeguire qualche inſidioſo diſegno, mandò *Aldana*, *Spagnuolo*, e pregavalo di ſollecitare la ſua marcia. *Atabalipa* ricevette il meſſo in collera, e ſubito ordinò che ei foſſe preſo e punito, ma poi placandoſi, il licenziò corteſemente, incaricandolo di dire a *Pizarro*, che ei ſarebbe immediatamente con lui. Anche da ciò crebbe

il ſoſ

(r) Lib. 1 cap. 23.

il ſoſpetto degli *Spagnuoli*, e ſtettero in guardia. *Pizarro* miſe una banda di moſchettieri ſopra un'altura della piazza, affinchè, al primo ordine, tiraſſero nel groſſo dei nemici, mentre l'imboſcata cavalleria gli aſſalirebbe in diverſe parti, e chiuderebbe i paſſi in modo che niuno dei principali *Indiani* fuggiſſe. Era temerità, di attaccare con meno di centſettanta ſoldati un eſercito di quaſi cento mila; ma gli *Spagnuoli* conoſcevano l'indole *Indiana*, la ſua imperizia nell'arte della guerra, il ſuo timore dell'armi da fuoco, dei cavalli e dei cani, e la gran diſparità in punto di coraggio.

L'Inca, disfatto e prigioniero.

L'Inca ſi avvanzava in buon ordine e con grande ſolennità, in mezzo al ſuono e ſtrepito di ſtrumenti guerrieri, mandando ſcorridori ad oſſervare la poſitura del nemico, i quali ritornavano colla lieta notizia, che il Generale con ſoli quindici compagni ſtava a piedi aſpettando nella gran piazza. Queſt'avviſo reſe gli *Indiani* sì arditi e baldanzoſi, ch'entrarono diſordinatamente nella Piazza con animo di prendere vivi tutti gli *Spagnuoli* e condurli a *Atabalipa*, il quale veniva dietro la folla, e alzandoſi ſu la lettiga, eſortava i ſuoi a comportarſi bravamente. Stavano già per dar addoſſo a *Pizarro*, quando queſti ſtimò bene di giuſtificare la ſua condotta con nuove propoſizioni di pace, colle quali mandò il Frate *Vincenzo Valverde* in compagnia dell'interprete *Filippo*. Fu ammeſſo il Frate alla preſenza dell'Inca, il quale ſi maravigliò di vederlo in abito differente da quelli che avea veduti prima, gli fece molte interrogazioni circa la Deità del Papa, e circa l'Imperatore, e perchè gli *Spagnuoli* voleſſero che il tributo ſi pagaſſe a *Carlo*, perſona inferiore a Dio Creatore e Padre, a Dio Figliuolo, a Dio Spirito Santo, e al Papa? Dimandò pure al Frate come *Gesù Criſto*, ch'era un Dio, foſſe venuto a perder la vita, e come il Frate ſapeſſe tutte quelle particolarità ch'egli accennava nel ſuo diſcorſo della Divina Trinità? Riſpoſe il Frate di ſaper tutto da un libro ch'ei tenea in mano, e queſt'era il ſuo breviario. Volle *Atabalipa* vederlo, il preſe in mano, ſel poſe all'orecchio, e ſentendo che non parlava, lo gettò in terra, come prendendo il Frate per un impoſtore. „Voi credete," diſſe, „che *Criſto* è Dio, e ch'egli è morto; io adoro il Sole e la Luna, che ſono immortali. Non debbo alcun tributo a Principe mortale, non ne conoſco di ſuperiore a me. Vorrei bensì eſſer amico di quel Monarca, che ha ſufficientemente ſpiegata la ſua potenza con mandar eſerciti in sì lontani paeſi, ma io ſdegno d'eſſer vaſſallo d'altri, che degli Dei. So di non dover nulla al Papa, nè ſo qual diritto egli abbia di diſporre del mio Regno. Riſpetto poi al cambiar di religione, ſarei pazzo, ed empio, di abbiurare la dottrina dei miei antenati, finchè non mi convinciate ch'ella ſia falſa, e che ſia vera la voſtra che m'inculcate".

Non tentò di convincerlo il Frate, e appena fu di ritorno, che *Pizarro* diede il ſegno. Cominciarono i moſchettieri e gli artiglieri un fuoco terribile, e da diverſe parti la cavalleria a calpeſtare gli atterriti *Indiani*. All'iſteſſo tempo la fanteria incalzò colle ſue baleſtre, picche e ſpade, facendo orribile ſtrage di una moltitudine confuſa, interamente ſconcertata dall'improvviſo attacco, dall'inſolito ſtrepito della moſchetteria, dal rigor dell'aſſalto, dalla morte dei compagni, dalla forza dei cavalli e dei cani, e dal modo di combattere, a loro intieramente ignoto. Frattanto *Pizarro*, ſapendo che tutto dipende dal deſtino dell'Inca, cade diſperatamente co' ſuoi quindici paveſini ſopra la banda che circonda la regia lettiga, e v'incontra un'inaſpettata ferma reſiſtenza. Moltiſſimi *Orejones* reſtano uccisi, ma ſubito altri ſottentrano: gli *Spagnuoli* di pura fatica ſono al punto di abbandonar l'idea di prendere il Monarca, quando *Miguel*, ſoldato riſoluto, paſſa in mezzo alla guardia, afferra la lettiga, e fa ſtrada a *Pizarro* e ad alcuni altri ſoldati, i quali ſubito pigliano *Atabalipa*, roveſcian la ſedia, e 'l fan prigioniere. A tal viſta, non ſi può eſprimere

re la costernazione degl *Indiani* cercano di fuggire per le uscite della piazza, e trovan ostacolo; a migliaja cadono morti, od abbattuti e calpestati, oltre una gran moltitudine che resta schiacciata sotto le rovine di un muro, che troppo rasente *d Indiani* sprofonda. Una grave scossa di pioggia mise fine al macello, e obbligò gli *Spagnuoli*, ormai spossati a forza di menar le mani a ricoverarsi, portando con loro l'Inca in trionfo, e mettendolo nel suo quartiere sotto forte guardia, e al dì di *Gennaro*, carico di ferri, i quali poi *Pizarro* gli fece levare la mattina seguente. Il bottino, ovvero, pareva immenso. I vasi d oro e d'argento, rittovati nella tenda dell Inca, erano incredibilmente ricchi; uno solo di quesi si reputò valere cento mila Ducati. In oltre si colse ai cadaveri una prodigiosa quantità di gioje, e d ornamenti d oro a d'argento. Più di cinquecento donne, di quelle dell'imperadore a dei suoi principali servitori, si relere a *Pizarro*, e furono trattate con civiltà; ve n' erano di sangue reale, ed altre principali favorite dell'Inca, oltre poche Vestali, recate dal tempio del Sole per implorare prosperità all armi imperiali, e distruzione agli *Spagnuoli*.

Alla prima gl *Indiani* ritornarono occiso *Atabalipa*, ma quando intesero non esser egli che prigioniero, più di cinquecento ritornarono a *Cassamarca* per servirlo nella sua schiavitù e partecipare della sua sventura. Moveva a pietà il vederli esprimere al Sovrano la fedeltà e affezione loro in questo lagrimevole caso. *Tumiavari*, General Imperiale, si ritirò spaventosamente a *Quito* con più di tremila fardelli di tesoro, e là si diede alla più crudel tirannia (A). Ogni Nobile ambizioso profittò della distrazia del Principe, per formarsi un piccolo Stato, e governarlo colla più disposta autorità, mentre altri servivano affidati e confortavano l infelice Inca. Anche *Pizarro* gli rese tutti i migliori uffizi. Non solamente ordinò agli *Spagnuoli* di trattarlo con sommo rispetto, ma lasciogli andare liberamente le sue donne e i suoi servitori; tanto che *Atabalipa* mesto prima ed abbattuto, si rassegnava al presente suo stato, ed entrava in vari discorsi col Generale *Spagnuolo*, il quale ebbe così l'opportunità di spiegargli il soggetto della sua spedizione.

L' Inca offre una somma immensa per la sua libertà.

La prigionia dell Inca *Huascar*, che di sopra accennammo, non fu nota a *Atabalipa* che in questo tempo. Sorrise egli a tal nuova, e disse: „ Cosa „ straordinaria! io son conquistatore e prigioniero nell istesso momento. " Osservando poi l'avidità degli *Spagnuoli* per l oro e l'argento, offrì, per suo riscatto, tanti vasi di què metalli, quanti empiereo l appartamento di sua prigione fino a certa linea da lui tirata in sul muro; quell altezza, un egli poteva col braccio arrivare; somma, al dire di *Herrera*, che montava a più di sedici mila verghe, oltre i gioielli e le pietre preziose, d inestimabil valore. Nè fece unire gran quantità dalle vicine Provincie, ma non potendo egli compiere la sua promessa, ne mormorarono gli *Spagnuoli*, sicurendo queste due indugio a qualche cattiva intenzione. Si scusava l Inca, allegando la gran distanza dei luoghi, e pregava *Pizarro* di mandar alcuni *Spagnuoli* a soddisfarsi ce tesori di *Cuzco*, dov egino farebbei condotti sicuri, e trattati molto bene dai suoi sudditi; „ poichè, " direa, „ durante la mia schiavitù, la voi stra gente non ha di che temere. " *Pizarro* per tenerlo in speranza, e perchè non fi distruggesse quel tesoro, abbiarciò l'offerta. Destinò per *Cuzco* gli

(A) *Tumiavari*, a cui *Garcilasso* lo chiama, *Rumuinavi*, comandava il grosso dell' esercito, e fatto colore di vendicar il suo Sovrano sfidava attualmente al diadema imperiale. Prese subito tutti i figliuoli e parenti di *Atabalipa*, sotto pretesto di difenderli dagli *Spagnuoli*; indi poco stante li fece morire, a parcicolarmente un fratello dell' Inca; Mantenne a *Quito* una Corte, ch era il rifugio de tutti i disperati, ladri, assassini, e banditi, da lui ben trattati e governati, perchè conosceva offese los interesse di vedere sconvolta il Governo. *Garcilas- cap. ult. lib. 4*

Digitized by Google

gli Officiali *Ferdinando Soto*, e *Pietro del Barco*, mentre *Hernando Pizarro* andarebbe a riconoſcere le ricchezze dell' Inca a *Pacacamac* e in altre Provincie. Prima della lor partenza, fece l'Inca proclamare ne' ſuoi Stati, che gli *Spagnuoli* veniſſero da per tutto ricevuti oſpitalmente, e che loro ſi moſtraſſe quel ch' ei voleſſero.

Con queſte ſicurezze, *Soto* e *Barco* furono i primi a metterſi in viaggio in una ſpecie di lettica, detta colà *Hamaca*, o *Rampa*, ſu la ſpalla di varj *Indiani*, che ſi rimpiazzavano da altri in certe diſtanze. La gente del paeſe non ſolamente onorava il paſſaporto e i comandi dell' Inca, ma riguardava con profondo riſpetto gli *Spagnuoli* come meſſaggieri e miniſtri di qualche Potente Deità, la quale per certe ragioni affliggeva il Sovrano. Molti lor facean dei ſagrifizj, altri ſi caricavan di ricchi preſenti, per placarli, ed eſpiare i peccati ignorantemente commeſſi: alcuni li prendeano per iddii inferiori, di natura maligna e crudele, e da non ſoddisfarſi ſe non con oro e argento, e gliene offerivano liberalmente. Non molto dopo la loro partenza, *Hernando Pizarro* s'avviò verſo *Pacacamac*, nel tempio del qual luogo diſſe l' Inca eſſervi immenſi teſori. Incontrò per iſtrada uno dei fratelli di *Atabalipa* con alcune centinaja d'*Indiani* carichi d'argenteria di più d'un milione di piaſtre, o pezze da otto, per pagar il riſcatto. *Quilliſchaca* era il nome di queſto Principe: fuggito dalle mani del perfido *Tiumiravi*, aveva egli ricevuta dai Curacas o Cacichi queſta ſomma per la libertà dell' Inca, da lui teneramente amato. Da lui ſi ebbe a *Caxamarca* la prima notizia della ribellione di *Tiumiravi*, e ſi ſperava di punirlo dopo la libertà dell' Inca ed il ritorno degli *Spagnuoli*, da *Cuzco* e da altri luoghi.

Hernando Pizarro, trovato ricco il tempio di *Pacacamac* o *Pachacama*, come l'Inca l'avea detto, ritornò, dopo un faticoſo viaggio, con buona parte di quel teſoro, e con un Generale Imperiale, detto *Chalchulima*, il quale, radunato un eſercito per liberare il ſuo Sovrano, avea poi ceduto alle rimoſtranze di *Hernando*. Gran coraggio ebbe queſti: col ſolo interprete andò in mezzo al campo *Indiano*, e perſuaſe al Generale di venir con lui a *Pacacamac*, di licenziar le ſue truppe, di ſottometterſi quietamente al deſtino dell' Inca, e di ridurſi al luogo del ſuo arreſto per procurare, inſieme cogli altri ſuoi eroici, di conſolarlo, finchè ſi pagaſſe il riſcatto. In viaggio, *Soto* e *Barco* paſſarono a *Xauxa* o *Sauſa*, dove gli Officiali di *Atabalipa* tenean prigioniero l'Inca *Huaſcar* (*). Per curioſità viſitarono i due queſto Principe, ottenutane permiſſione dagl' *Indiani* che videro il paſſaporto; ma poco giovò la viſita, perchè non v'era l'interprete. Allora gli *Spagnuoli* non ſapeano che poche parole *Indiane* per farſi intendere a ſegni in coſe ordinarie. *Huaſcar* nulladimeno, intendendo ch' eſſi erano i vincitori di ſuo fratello, e che profeſſavano di riparar ingiuria e render giuſtizia, concepì grandi ſperanze di rimontar ſul Trono. Si lamentò della crudeltà di *Atabalipa*, il quale non contento di avergli ſtrappata di capo la Corona, lo tenea rinchiuſo per togliergli anche la vita. Gli ſcongiurò di condurlo a *Cuzco*, dov' egli lor ſarebbe molto utile ſotto la lor protezione. Promiſe di compiere il pagamento del riſcatto eſibito da ſuo fratello, anzi di pagar loro maggior ſomma che quegli non potea, perchè gran parte del ſuo teſoro era ſtata naſcoſta durante l'ultima guerra, e ſegretamente depoſitata in mano dei ſuoi fedeli vaſſalli. Gli *Spagnuoli* ſi contentarono di promettergli, che al lor ritorno da *Cuzco*, il condurrebbero ſalvo al lor Generale. Di tutto queſto avviſato *Atabalipa* da quegli ſuoi Officiali, penſò di far morire il fratello, qual pericoloſo rivale, cercò ſubito d'indagare con tutta l'arte i ſentimenti di *Pizarro*, dicendogli, che i ſuoi Officiali avea-

no

(*) Nella Fattoria di *Cannor*.

vo indiſcretamente ucciſo *Huaſcar*, e trovandolo a ciò affatto indifferente, mandò ordine ſegreto di ſtrangolar ſubito quel miſero Principe, il che fu puntual- 1533. mente eſeguito in tempo che *Soto* e *Barco* erano a *Cuzco* (B).

Arrivati gli *Spagnuoli* in quella Città, ſi ſtupirono del riſpetto e ſommeſſione degl'*Indiani* dell'uno e dell'altro partito. Spagnuoli, *mandati a Cuzco*. Gli amici di *Huaſcar*, ſtimandolo ancor vivo, cercavano d'impegnare a ſuo favore i foreſtieri con eſtreme corteſie e con liberaliſſimi regali; lo ſteſſo facevano quei della parte oppoſta, per la liberazione di *Atabalipa*. Le Vergini, dette *Mamaconas*, dedicate al Sole, ebbero ordine di ſervirli come figliuoli di quel luminare. Ma eſſi abuſarono del riſpetto degl'*Indiani* e ſi riſero della loro ſemplicità, fallo, che *Herrera* aſcrive a quattro *Spagnuoli*, compagni di *Soto* e *Barco*, e che lor tirò addoſſo l'odio e 'l diſprezzo di quei che gli adoravano, e ſecondo quello Scrittore, fu cauſa di quel grande ſpargimento di ſangue che poi ſi fece; imperciocchè, ſe gli *Spagnuoli* aveſſero ſoſtenuto il carattere, che loro ſi attribuiva, di diſcendenti del gran Dio *Viracocha*, avrebbero i *Peruviani* quietamente ricevuto il giogo. Il gran Sacerdote *Vilaoma* mandò prontamente dal principal tempio il teſoro domandato pel riſcatto di *Atabalipa*: queſto fu un'immenſa quantità d'oro e d'argento in vaſi, urne ed altri utenſili di curioſo lavoro che gli *Spagnuoli* recarono a *Caxamarca*, ſerviti da parecchie centinaja di facchini *Indiani*. Stupiro, ma non contento *Pizarro* di sì prodigioſa ricchezza, ottenne da *Atabalipa* anche la commiſſione di quella del tempio di *Pacacamac*.

Almagro *raggiunge Pizarro, in* Dicemb. 1532 In quel tempo *Almagro* venne a *Pizarro* con centocinquanta *Spagnuoli* e cinquanta cavalli, condotti da *Panama* con gran difficoltà e pericolo. Si procurò di ravvivar in entrambi le paſſate animoſità e geloſie, ma *Almagro*, trovato in tal cabala il ſuo Segretario, il fece impiccare, e poi allora quietò il ſoſpetto, che ei voleſſe fare una ſpedizione indipendente da *Pizarro*. Rinfreſcata la ſua gente, ſi offrì di accompagnare a *Pacacamac* i tre fratelli del Generale, partì a quella volta e fu ben ricevuto da per tutto; ma già gran parte di quel teſoro era ſtata naſcoſta da' Sacerdoti del tempio del Sole, i quali ſapevano lo ſpoglio fatto in quello di *Cuzco*. Fecero portare in luogo, che più non ſi ſcoprì, quattrocento fardelli di vaſellame. Ciò non oſtante gli *Spagnuoli* trovarono per novanta mila pezze da otto, oltre il bottino che fecero i ſoldati rubando e ſaccheggiando; con che ritornarono a *Caxamarca*.

Diviſioni *fra gli* Spagnuoli Raccolto tutto il teſoro, e compiuta dall'Inca la ſua promeſſa, dimandò egli ſecondo il patto la ſua libertà; ma le diviſioni inſorte fra gli *Spagnuoli* tutto ſoſpeſero, non penſando eglino che ad aumentar ricchezze. La gente di *Almagro* volea partecipare di tutti gli acquiſti fatti dagli *Spagnuoli* ſin dal primo lor arrivo in *Perù*, come ſe foſſe ſtata preſente a tutta la ſpedizione. Queſto era vero in riſpetto alla perſona di *Almagro*, ma non alla gente da lui arrolata dopo la prigionia dell'Inca. *Pizarro* condiſceſe alle pretenſioni del ſuo aſſociato, e per evitar le conſeguenze di una conteſa fece diſtribuire il valore di cento mila Ducati a' ſuoi ſeguaci, i quali ne parvero contenti. Indi giuſta la facoltà, di cui era inveſtito, di Luogotenente e Generaliſſimo, paſsò un Decreto, Che, dedotto il quinto del Re, ſi divideſſe il reſto del teſoro in una certa proporzione a ciaſcheduno, ſecondo il merito che il Comandante tro- 25 Luglio 1533 verebbe nelle differenti perſone. Allora egli, implorato il divino ajuto a render eſatta giuſtizia, ripartì un milione, cinquecento ventotto mila, cinquecento pezze da otto, dedotto il quinto regio ed ogni altro aggravio e ſpeſa. Tanta ricchezza guaſtò l'animo degli *Spagnuoli*; ſi diedero al giuoco e ad un'infinità di

---

(B) *Agoſtino de Carate* dice, che *Huaſcar* fu tagliato in pezzi, e la ſua carne divorata dai barbari ucciſori. *Acoſta* aſſeriſce, che fu bruciato. Tutti accordano, che fu meſſo a morte per ordine di *Atabalipa*, come ſi è riferito nel teſto. *Apud Garcil.* Lib. 1 cap. 33. p. 479.

di vizj; più non riſpettarono l'autorità del Comandante, nè i dettami della Religione, divennero la più empia, la più ſcellerata gente del mondo, ſenza eccettuarne *Pizarro* medeſimo. Inſiſteva *Atabalipa*, dopo aver compito ad ogni ſuo impegno, per la pattuita libertà; ſi obbligava co' più forti vincoli ad eſſer in tutto amico fedele agli *Spagnuoli*, ſi dichiarava vaſſallo dell'Imperator *Carlo Quinto*, di pagar un regolare tributo, e di ricevere il batteſimo toſto che vi ſi adattaſſe il ſuo intendimento. ma tutte le ſue rimoſtranze incontravano nuovi preteſti e nuovi indugj. Alcuni de' ſuoi Capitani gli propoſero di tentare la ſua libertà colla forza; ricusò egli di acconſentirvi, e lor vietò aſſolutamente l'uſo della violenza, troppo pericoloſa alla ſua vita, e a tutto l'Impero. Ubbidirono, ma lo ſcontento ſi leggea loro in viſo, e produceva negli *Spagnuoli* non lieve ſoſpetto, avvalorato dai bisbigli degli *Yanaconas*, o ſchiavi Peruviani, i quali divenuti ricchi, altieri e inſolenti nel corſo della guerra civile, deſideravano un cangiamento negli *Orejones*, o Nobili, e ſpargeano varie falſe notizie, o vollero crederle gli *Spagnuoli* per giuſtificare la propria perfida condotta. *Pizarro* raddoppiò le guardie, e probabilmente favorì, pei ſuoi fini, la propagazione di quelle voci, alle quali non potea preſtar fede. *Atabalipa*, eſtremamente inquieto, ſi lamentò col Generale, ma non avendone ſoddisfacenti riſpoſte, ſpiegò le ſue doglianze a *Hernando Pizarro*, ch'era ſuo confidente amico. Tutta la colpa de' que' diſturbi ſi dava a *Qualiquelchiama*, Generale Indiano, il quale ſarebbe ſtato ſoggiacente alla vendetta degli *Spagnuoli*, ſe *Hernando*, che s'interpoſe, non l'aveſſe dichiarato innocente.

Volea *Pizarro* informare de' ſuoi ſucceſſi la Corte di *Spagna*, mandarle il quinto del Re, e così aſſicurarſi le protezione dell'Imperatore e del Miniſtero. Ne incaricò ſuo fratello *Hernando*. Lo ſeppe l'Inca, e ſi ſtimò perduto, ſe ne dolſe amariſſimamente coll'amico *Hernando*, e gli diſſe, „ che perdeva in lui, „ unico amico, tutta la ſua ſperanza. " Pochi giorni dopo la partenza di *Hernando*, avvenne in fatti tutto quello che *Atabalipa* avea preveduto (C).

Gli Spagnuoli mancano di parola all'Inca.

Lo ſcontento dei ſoldati di *Almagro* che tornavano a lagnarſi e affrettavano di paſſar alla conquiſta delle *Provincie*, la difficoltà di tener ſicuramente il Monarca in arreſto, i tentativi che probabilmente gl'*Indiani* farebbero per liberarlo, la geloſia loro ſul mancamento di parola degli *Spagnuoli*, l'eſtreme difficoltà di ſtabilire il dominio della Corona di *Spagna* in uno sì immenſo tratto di paeſe, tenevano *Pizarro* in gran perpleſſità, e gli ſuggerivano come neceſſario il partito di far morire *Atabalipa*. Una crudel politica portavalo a sì perfide riſoluzione: non ſi potea, ſecondo lui, altrimenti compiere la conquiſta del Perù. Parlano gli Autori *Spagnuoli* de' certi intrighi dell'interprete *Filippo* (*Philippillo*) innamorato di una donna dell'Inca. Secondò egli forſe *Pizarro* nell'iſtigare i ſopraccennati *Yanaconas*, nel che non è poſſibile di ſalvar la prudenza del Generale. *Garcilaſſo* dice, che l'Inca, il quale prima l'adorava come un Dio, ſcemò di riſpetto, aſſerendo che *Pizarro* era ruvido, impolito, ignorante e ſenza onore. Secondo l'iſteſſo Scrittore, *Atabalipa*, ammirando il modo di comunicar le idee per iſcritto, volle un giorno provare come ciò foſſe, e ſi fece ſcrivere da un ſoldato *Spagnuolo* ſu l'unghie del dito groſſo la parola *Dio*, ch'egli udiva ſovente replicare, poi chiamato un al-

---

(C) Con *Hernando Pizarro* ritornarono in *Iſpagna* da cinquanta *Spagnuoli* con immenſa ricchezza. *Almagro* ſollecitò, con lettere, di eſſer creato *Adelantado* di certi paeſi di là da quelli ch'erano aſſegnati a *Pizarro*, volendo eſſere del tutto indipendente dalla ſua autorità. Sapendo eſſervi qualche diſguſto fra i due fratelli, fidò a *Hernando* quella commiſſione, e ve l'impegnò, diceſi, con un regalo di venti mila Ducati. Le ricchezze portate a *Panamà* talmente luſingarono lo ſpirito di quegli abitanti, che il Governatore ſtentò a contenere la riſoluzione di tutta la colonia di andare a cercar fortuna nel *Perù*. *Garcil.* Lib. I. *Herrer.* dec. III l. viii. cap. 5.

tro ſoldato, gli dimandò che coſa volean dire quei caratteri, e gli fu riſpoſto, Dio; chiamò un terzo, e n'ebbe l'iſteſſa riſpoſta. Fattane finalmente la dimanda al Generale, *Pizarro* riſpoſe, che non ſapea. Quindi ſi congettura, che *Pizarro* non ſapeſſe leggere, e che l'Inca nol ſtimaſſe più tanto, avendolo men ſaputo de' ſoldati ordinarj. Si vuole altresì, che queſta circoſtanza tendeſſe ad accreſcere i diſguſti fra l'Inca e 'l Generale, e ad accelerare il tragico fine del primo. S'offeſe *Pizarro* del diſprezzo con cui lo tenea un Barbaro; e poichè partito era il fratello, che il difendea, gli fece formar proceſſo, compoſto di articoli veramente ſcempiati e ridicoli, cioè, Ch'egli era baſtardo, e perciò incapace della Corona Imperiale, che avea tolto la vita e gli Stati a *Huaſcar*, ſuo fratello e legittimo Sovrano, che avea dato ordine per queſto barbaro omicidio, eſſendo prigioniero degli *Spagnuoli*, che era idolatro, che comandava ſagrifizj d'uomini, donne e fanciulli, che avea moſſo guerre ingiuſte, e fatto crudelmente ſcorrere fiumi di ſangue, che dopo l'arrivo degli *Spagnuoli* nel *Perù* aveva eſatto gabelle e tributi, e conſumato il teſoro ormai ſpettante ai ſuoi vincitori, e che finalmente avea procurato di eccitar fazioni e ribellioni contro gli *Spagnuoli*.

e proditoriamente il mettono a morte.
1533

Si difeſe l'Inca da tutte queſte accuſe. Riſpetto alla morte del fratello, diſſe, che gli *Spagnuoli* non avean diritto di fargliene proceſſo. Quanto alle taſſe, da lui levate, e alle guerre intrapreſe, non eran coſe in cui entraſſero gli *Spagnuoli*, e quanto all'accennata coſpirazione, ella era falſa, e priva di fondamento. Chiamò il Cielo e la Terra in teſtimonio d'aver egli compito con integrità al ſuo impegno, contro la perfidia dei ſuoi accuſatori. Dimandò, che lo mandaſſero in *Iſpagna* ad eſſer giudicato dall'Imperatore. Eſclamò, ragionò, pregò; tutto fu in vano. *Pizarro* interrogò falſi teſtimonj, ſedendo con *Almagro* in tribunale, ed entrambi il condannarono ad eſſer bruciato, mettendo la ſentenza in mano del Frate *Vincenti Valverde*, onde la rivedeſſe e confermaſſe. Dicesi, che il Frate cercò di convertir l'Inca, e che alla fine il perſuaſe con prometterli, ch'eviterebbe il fuoco e ſarebbe ſolamente ſtrangolato, e così fu anche eſeguito. Morì *Atabalipa* da intrepido Eroe. *Pizarro* fece ſommo onore al regio cadavere, ſi veſtì a lutto, e il fece ſeppellire colla più ſolenne magnificenza. Alte e terribili grida fecer le donne dell'Inca alla funebre proceſſione; molte vollero eſſer ſepolte con lui, e ſul rifiuto, che n'ebbero, di puro dolore andarono ad impiccarſi. Tutta la Città de *Caxamarca* fu piena di lamenti, la triſtezza ſi comunicò a tutte le Provincie del vaſto Imperio, amici e nemici compiagneano il Principe, e tutti ſi univano ad accuſare gli *Spagnuoli* di tradimento e inumanità. Odioſi al ſommo ſi reſero i barbari uccisori. Gl'*Indiani*, che per ordine di *Atabalipa* portavan nuovi teſori a *Caxamarca*, ritornarono a *Cuzco*, principiando con tal perdita gli *Spagnuoli* a provar le conſeguenze del proprio misfatto. Le due fazioni *Indiane* ſi riunirono contra *Pizarro*. Gli ſteſſi ſuoi ſoldati il deteſtavano per aver egli vilmente rotte le leggi delle nazioni, e violato l'onore *Spagnuolo*, pronti ad ammutinarſi, ſe non che li ritenne la neceſſità di penſare alla loro ſalvezza nel preſente comune pericolo. A *Cuzco* gli amici de *Huaſcar* ſubitamente proclamarono Imperatore *Manco Capac*, legittimo figlio dell'Inca *Huayna Capac*, riſoluti di ſoſtenerlo contro gli iniqui *Spagnuoli*, ſino all'ultima goccia del lor ſangue; e *Pizarro* miſe l'imperial diadema ſul capo di *Toparpa*, figlio de *Atabalipa*, uſurpandoſi tutti gli onori della dignità d'Inca, e l'eſercizio della reſpettiva facoltà nei pubblici ordini e diſpacci. Trovando poi neceſſario d'impadronirſi di *Cuzco*, la Capitale, e ſopprimervi la fazione contraria, partì da *Caxamarca* col nuovo Inca, dopo un ſoggiorno di ſette meſi, ſnervata con lui la truppa negli agj e nel luſſo. Preſſo la valle di *Xauxa*, ebbe avviſo, che un eſercito *Indiano* volea diſputargli il paſſo. Poche miglia più avanti ſi

vide

Conſeguenze della ſua morte.

Manco Capac *proclamato Inca dagli* Indiani.

vide la pianura coperta di truppe armate, formidabili agli *Spagnuoli* avvezzi a lunga quiete, ed ora affaticati da lunga marcia in ſtagione piovoſa. *Almagro* conduceva la vanguardia; tanto ſi annoiò, che udì gl'improperj dei nemici, irritato, paſsò a lor diſpetto un rapido fiume, gli attaccò colla cavalleria, li miſe in diſordine, li ruppe, li diſperſe, prima che giugneſſe la retroguardia a ſecondarlo. Perderono molta gente nella fuga, molt'oro, ed altri effetti. Nella fruttifera valle di *Xauxa* o *Xausa* eravi un tempio dedicato al Sole, dove i vincitori fecero qualche ricco bottino, e qui *Pizarro* fondò una colonia, la quale fu poi rimoſſa al luogo, dove ora giace la Città *de los Reyes*, poſcia detta *Lima*.

Soto marcia a Cuzco.

Da quella valle *Pizarro* diſtaccò *Ferdinando Soto* con ſeſſanta cavalli verſo *Cuzco*, con ordine di affrettarſi e render libera e ſicura la ſtrada pel reſto dell'eſercito. *Soto*, non guari lontano, ſeppe che a *Cavabaya* ſi era fortificato un groſſo corpo di nemici per difendere quel paſſo; ne avviſò *Pizarro*, affinchè gli mandaſſe l'Inca, la cui preſenza potrebbe giovare all'intento ſenza ſpargimento di ſangue e ſenza pericolo; ma *Taparpa* era morto di malattia; onde *Soto* dovette raccomandarſi al ſuo proprio valore, paſsò a nuoto col ſuo cavallo un rapidiſſimo fiume, di cui gl' *Indiani* aveano tagliato il ponte, e talmente ne ſpaventò i nemici, che li miſe in rotta ſenza tirar colpo, e ſenza perdere uomo o cavallo. Fuggiti a *Lima Tambo*, lor tenne dietro per le ſtrade maeſtre di *Chirabaſſa* fin al monte di *Bilcaconga* (ſette leghe da *Cuzco*) dove volean fortificare un paſſo difficile, cavando foſſi e riempiendoli di pali in punta per incomodare i cavalli. Là riſoluti di ſtar ſaldi, e di far l'ultimo sforzo, preſedeva il lor eſercito, e ſecondo alcuni Scrittori, n'era l'Inca *Manco*, in perſona. *Soto* vedea l'impreſa troppo difficile e pericoloſa, non potendo ſoccorrerlo *Pizarro*, occupato a ſoggiogare gli *Tuanas* o *Tausos*, e a ſtabilire la nuova colonia. Ciò non oſtante, andò avanti, e trovò tutta la fronte della montagna coperta di truppe, e inſieme l'inaſpettata difficoltà riſpetto ai pericoli del paſſo. Cominciano gl' *Indiani* con più ordine e vigore del ſolito a lanciar dardi e frecce; ne mormorano titubanti i ſoldati *Spagnuoli*, e *Soto* lor dice, che biſogna vincere o morire. „ Eccoci chiuſi d'ogni parte dal nemico, non „ potete più ritirarvi ſenza eſtremo pericolo, ſe ancora eſitate, creſce quello „ dell'attacco, poichè ad ogni momento vanno creſcendo le truppe dell'Inca: „ baſti queſta vittoria a levare ogn'altro oſtacolo; comportatevi da quelli che „ ſiete, ſinora invincibili. " Animati così i ſoldati, ſalgono il colle ſotto la tempeſta dell'armi nemiche, arrivano al paſſo ſtretto, ſi avanzano a due a due per mezzo gl' *Indiani*, ne fanno gran macello, e finalmente giungono alla cima del monte a diſpetto d'ogni reſiſtenza. Cinque ſoldati e due cavalli reſtarono uccisi in queſt'attacco, e feriti undici uomini e quattordici cavalli. La mattina ſeguente avrebbe *Soto* incontrati eguali pericoli, ma gli giunſe a tempo *Almagro* con un rinforzo, onde ſcoraggiati gl' *Indiani* non oſarono altra zuffa, e laſciaron libero il cammino agli *Spagnuoli*.

Varie ſpedizioni.

Pizarro aveva diſtaccato *Gabriele de Rojas* per *Pacachamac* o *Pachacama* circa l'iſteſſo tempo, che *Soto* marciò verſo *Cuzco*. *Rojas* incontrò per iſtrada il Generale *Quizquiz* (f) con dodici mila uomini, riſoluto di vendicar la morte di *Atabalipa*. *Herrera* e quaſi tutti gli Scrittori *Spagnuoli* dicono, che vi fu battaglia, e vittoria di *Rojas*, ma *Garcilaſſo* afferma, che *Quizquiz*, ſulla notizia che s'avvicinavano gli *Spagnuoli*, miſe molta truppa in aguato nei boſchi e nelle rupi, e ſchierato in ſemicircolo il ſuo eſercito in un luogo ſtretto, per cui eſſi dovean paſſare, gli attaccò con gran furia, e in quel primo aſſalto ferì quattro ſoldati della retroguardia, e uccise dodici Indiani auſiliarj. Quando ſi avanzò la cavalleria, *Quizquiz* ſi ritirò lentamente in quelle roppe

---

(f) *Herrera*.

dov'era l'imboſcata, e tirò gli *Spagnuoli* nella rete. Là aſſaliti improvviſamente i cavalieri, diciaſſette ne reſtarono morti, parecchi feriti, e ſette ne caddero in mano del nemico: Una moltitudine d'*Indiani* auſiliarj giacea ſanguinante ſul campo: completa fu la vittoria di *Quizquiz* (g), benchè gli Scrittori ne diſputino. *Garcilaſſo* parla, come ſe *Pizarro* foſſe ſtato preſente a queſta battaglia, e dice, che gli *Spagnuoli* feriti, e prigionieri, furon trattati con tutta l'umanità dagl'*Indiani*, il cui Generale, benchè vittorioſo, accettò la pace. Ne uccisero uno, perchè lor venne falſamente detto, ch'egli avea formato il proceſſo ad *Atabalipa* per farlo morire. I prigionieri *Spagnuoli* trattarono quella pace, ſeppero guadagnarſi l'affetto degl'*Indiani*, lor dimoſtrarono la pazzia di opporſi a *Pizarro*, che avea quaſi tutto l'Imperio in ſuo favore: gl'*Indiani*, rappreſentanti il Generale, ſoſcriſſero coi prigionieri la pace, e li rilaſciarono con buoni regali in oro, pregandoli di far ratificare il trattato, il cui tenore ſi era, „ Che ceſſaſſero tutte le oſtilità fra *Spagnuoli* e *Indiani*; che
„ gli *Spagnuoli* non privaſſero dei ſuoi diritti il nuovo Inca, nè ſi opponeſſe-
„ ro alla ſua elezione, che metteſſero in libertà tutti i *Peruviani* che tenea-
„ no in ferri, nè altri d'allora innanzi ne imprigionaſſero, che foſſe libero
„ ad ogni *Indiano* di entrar in ſervizio *Spagnuolo*, che tutte le leggi degl'Inca
„ precedenti, non contrarie alle pretenſioni *Spagnuole*, reſtaſſero in vigore, e
„ che il Governator *Don Franceſco Pizarro* mandaſſe queſto trattato alla Cor-
„ te di *Spagna* per eſſervi ratificato dall'Imperatore. „

Belalcazar marcia a Quito 1533.

La colonia di *San Miguel* fu laſciata ſotto la direzione di *Sebaſtiano Belalcazar* o *Benalcazar*. Dopo la partenza di *Pizarro*, ci venne un numeroſo rinforzo di *Spagnuoli* da *Panama*, allettati dai ricchi acquiſti degli Avventurieri. *Belalcazar*, trovandoſi in iſtato di conquiſtare al par degli altri Comandanti, ſeppe far in modo, che il Conſiglio l'incaricò di marciare a *Quito*, dov'era molto teſoro di *Atabalipa*, e del ſuo predeceſſore. Radunati perciò cenquaranta cavalli e fanti ben armati, s'avviò a *Carrachabamba*, una dell'interne Provincie montuoſe, e prima di giugnere a *Zeropalta*, ſoffrì incredibili aſprezze. Inteſa la ſua marcia, quei di *Quito* per difenderſi fecero oſte ſotto la condotta di *Ruminavi*, il quale ſubito mandò truppe nelle vicinanze di *Zeropalta* ad oſſervare i movimenti degli *Spagnuoli*. *Belalcazar*, ignaro di quel diſtaccamento, l'incontrò ſulla ſtrada di *Tumabamba*, e lo miſe in fuga, benchè non aveſſe allora con lui che trenta cavalli, i quali baſtarono a dare ſpavento.

Fermatoſi il Capitano *Spagnuolo* a *Tumabamba*, gli venne un'Ambaſciata dalle Provincie, dette *Canarie*, le quali dimandavano l'alleanza degli *Spagnuoli* per vendicarſi delle crudeltà in eſſe uſate dagli amici di *Atabalipa* durante l'ultima guerra civile; dimanda, che lor fu accordata, eſortandoſi *Belalcazar* a ſecondare il ſuo diſegno ſopra *Quito*. Mentre queſta Città aumentava il ſuo eſercito fino a cinquanta mila uomini, *Belalcazar* mandò *Ruyz Diaz* con dieci cavalli a riconoſcerlo. Caddero queſti in un'imboſcata, combatterono riſoluti e fecero ſtrage, ma dovean cedere al maggior numero, quand'uno di loro penetrando a forza fra la calca dei nimici, venne ad avvertirne *Belalcazar*, il quale, laſciata una banda alla guardia dei ſuoi quartieri, corſe in ajuto di *Ruyz*, e lo trovò batterſi valoroſamente in mezzo a mucchj d'*Indiani* trucidati. Non perdè cuore il nemico, anzi raddoppiò i ſuoi sforzi, e parve determinato a vincere o morire: finalmente, come d'accordo, ſi ſepararono, vinti dalla fatica, i combattenti; millantandoſi gl'*Indiani*, che gli *Spagnuoli* troverebbero più reſiſtenza a *Quito*, che non ne incontrarono a *Caxamarca*.

La ſera *Belalcazar* ebbe trenta de' ſuoi feriti, ma ſiccome i nemici andavan fortificando le loro trincee, diſperando egli di ſuperarle, pensò di profittare dell'oſcurità della notte per prendere ſegretamente la via di *Chimo* e *Tarbas*. Un In-

---

(g) *Garcilaſſo*, lib. II cap. 5.

Indiano ſi eſibì a condurlo per una ſtrada particolare lungi dall' oſte nemica; ma appena ebb' egli fatto una lega, che fu ſorpreſo, e attaccato nella retroguardia da tutto l' eſercito *Indiano*. All' iſteſſo tempo *Tiumiravi* ſpedì parecchie migliaja di uomini ad occupare i paſſi, a cavar foſſi e coprirli d'erba per farvi cadere i cavalli. Trenta cavalieri ſi ſoſteneano nella retroguardia, mentre *Belalcazar*, avviſato di queſto loro ſtratagemma e movimento da un diſertore, laſciò la ſtrada di *Riobamba* e preſe quella dei diſupati monti che portano a *Quito*. Se n'accorſero gli *Indiani*, e ſtimando gli *Spagnuoli* protetti da qualche Deità, la quale tutto lor rivelaſſe per trarli da ogni pericolo, voleano, che *Tiumiravi* ſubito faceſſe propoſizioni di pace; ma da lui vivamente incorati, marciaron dietro agli *Spagnuoli*, i quali già pervenuti al coſpetto del palazzo di *Riobamba*, di là fecero una ſortita con trenta cavalli ſopra gli *Indiani*, e li riſpinſero con grande ſtrage nulladimeno parea, che a *Belalcazar* ſi voleſſe ancor diſputare la ſtrada di *Quito* a palmo a palmo. Ricominciò egli a marciare, dopo un riposo di dodici giorni, e per iſtrada il raggiunſero i *Cantari*, ſuoi nuovi alleati. Offerì la pace, ma *Tiumiravi*, che difendeva il varco d'un fiume, la rigettò. Avanzoſſi la cavalleria, e attaccò impetuoſamente; la ſeguivano i fanti, lavorando di moſchetto e di baleſtra nel paſſar il fiume, giunti all' altra riva, aſſalirono il nemico colla ſpada in mano, e al primo urto il miſero in rotta, facendone ſtrage e molti prigionieri. Anche quì il nemico avea cavato foſſi per la cavalleria, ma gli *Spagnuoli*, cauti per eſperienza, ne ſeppero evitare l' inciampo. Continuarono a marciare, ſempre ſcaramucciando. *Belalcazar*, ſtanco di far ſangue, mandò un *Indiano* con una croce in mano a propor pace od almeno ſoſpenſion d'armi; v'acconſentivan molti, ma *Tiumiravi* colla ſua eloquenza ravvivò il lor riſentimento, ſicchè tutti vie più riſoluti alla guerra, contro gente da lui dichiarata perfida, gli diedero il titolo di *Atundapo*, o gran Signore, e in quel traſporto di furia uccisero il meſſaggiero. A diſpetto dei continui loro attacchi giunſe *Belalcazar* nel territorio di *Quito*, ad un paſſo, dove s'eran fortificati con profondi foſſi, e con diverſi piccoli baſtioni pieni d'arcieri. Tutto ſuperò egli al primo aſſalto: gli *Indiani* rifuggirono in *Quito*, indi nei monti, dove il lor Generale, vedendo di non poter mantenerſi nella città, ne traſſe gli abitanti, eccetto trecento famiglie, delle quali fece macello e ſpianò le caſe, perchè voleano aſpettar gli *Spagnuoli* e rimetterſi alla loro clemenza. Così *Belalcazar* entrò ſenza moleſtia in *Quito*; ma fatta la più diligente ricerca, non vi trovò i ſuppoſti teſori, nè altro gliene diſſero i cittadini, ſe non che il Generale gli avea naſcoſti in luogo ignoto, e che gran ricchezze erano ſtate traſportate nei monti.

Pietro Alvarado *arriva nel Perù.* 1533.

Frattanto *Pietro de Alvarado*, uno de' principali Officiali di *Cortez* alla conquiſta del *Meſſico*, eccitato dalla fama delle ricchezze del *Perù*, pensò d'invadere queſt' Impero contro gli eſpreſſi privilegj di *Pizarro* e *Almagro*. Quaſi tutti gli *Spagnuoli* delle colonie di terra ferma correvano ad impegnarſi nella ricca impreſa di *Pizarro*. *Alvarado* vedea *Cortez* ſuperiore a lui nella prima ſpedizione; volea farſegli uguale nella ſeconda, e ſuperiore a *Pizarro*. Oltre la ſua perizia nell' arte della guerra, avea con lui alcuni dei migliori Officiali e ſoldati di quel tempo. *Garcilaſſo de la Vega*, il cui padre ſervì ſotto *Alvarado* in queſt' occaſione, dice, che egli ebbe da *Carlo Quinto* commiſſione di conquiſtare, governare, piantare tutti i paeſi di quella parte del Continente, che gli *Spagnuoli* ancora non poſſedeano, e che la ſua giuriſdizione era affatto indipendente dall' autorità di *Pizarro* e di *Almagro*. Queſto può eſſere, ma il *Perù* ſtava nel Diploma conceduto a *Pizarro*. Mentre *Alvarado* alleſtiva il ſuo armamento, inviò *Garcia Holguin* con un picciol vaſcello ad informarſi del paeſe e della coſta del *Perù*, e anche del progreſſo di quegli *Spagnuoli*, ma *Holguin* dopo aſpre difficoltà non potè arrivare che a *Puerto Viejo*, dove qualche coſa in-

teſe

teſe di *Pizarro*, e della ricchezze già acquiſtate, o da acquiſtarſi; laonde ritornato ad *Alvarado*, infiammò la cupidigia dei ſoldati a marciare per la meditata impreſa. Imbarcatoſi dunque quattrocento ſettantatre uomini e dugento venti ſette cavalli, e dopo trenta giorni di navigazione, pervennero a *Capo San Franciſco*, in un grado di latitudine ſettentrionale. *Alvarado*, vedendo ammalarſi l'equipaggio, a perire i cavalli, e contrarre infermità che li rendeano inutili, preſe terra nella Baja di *Caraques*, parlamentò colla ſua gente, nominò gli Offiziali, mandò per mare provviſioni a *Puerto Viejo*, e paſsò con alcuni cavalli a *Manta*, città in cui ſi trovò un buon bottino d'oro e d'argento. Si ordinò al piloto di coſteggiar il *Perù* fino all'ulterior eſtremità del Governo di *Pizarro*, di far le neceſſarie Carte, di oſſervar i fondi e i porti, e di piantare ſegni di poſſeſſo. Fin quì *Alvarado* non diſegnava contro i diritti di *Pizarro*; ma la ſua gente, udendo parlare della gran ricchezza di *Quito*, volle andarvi, ed egli, per non vederſi abbandonato, dovette condiſcendere. Per la fame e i diſagi ſofferti in quella marcia, ſi rovinò il ſuo eſercito. Morì gran numero d'uomini e di cavalli, ridotta la truppa a sì miſero ſtato, che gli Offiziali vivevano della carne di quei cani e cavalli che di fame perivano. Che *Alvarado* paſſaſſe ſopra monti nevoſi ſotto l'Equatore, e che vi moriſſero di gelo ſeſſanta uomini, è favola di alcuni Scrittori *Spagnuoli*. Piuttoſto le gravi pioggie furono fatali a quella gente. Dubitiamo in oltre di quel, che in un'altra relazione vien aſſerito. Paſsò *Alvarado*, dice l'Autore, per un deſerto renoſo e talmente privo d'acque, che ſarebbe morta di ſete tutta la ſua gente, ſe non ſi foſſe abbattuta in gran boſchi di canne di ſtraordinaria groſſezza, nella cui giuntura ſi trovò una ſufficiente quantità di buoniſſima acqua per uomini e per cavalli.

Si accorda con Pizarro e Almagro.

Le nuove dell'arrivo e dei diſegni di *Alvarado* inquietarono *Pizarro* e *Almagro*. Queſt'ultimo, per oſſervar i movimenti di quel Capitano, diſtaccò ſubito una turma di cavalli, la quale, caduta in mano di *Alvarado*, fu ben trattata e licenziata. Sì fatta moderazione diſpoſe gli animi ad un accordo. *Almagro* fu il primo a proporre, e ſubito *Alvarado* accettò. S'abboccarono, e ſi ſtipulò, Che *Pizarro* e *Almagro* pagherebbero ad *Alvarado* cento mila *peſos*; che quegli Offiziali e ſoldati di *Alvarado* che voleſſero ſervire ſotto *Pizarro* e *Almagro*, ſarebbero provveduti e trattati giuſta il merito dei lor ſervigj, e che *Alvarado* ritornerebbe a *Meſſico*, dopo di aver viſitato *Pizarro* a *Cuzco*. A queſte condizioni e ad altre di minor conſeguenza ſi compì d'ambe le parti con tutta puntualità, ſe non che *Pizarro*, temendo, non forſe la viſta delle immenſe ricchezze di Cuzco faceſſe titubar *Alvarado*, gli mandò a dire, che per riſparmiargli l'incomodo di sì tedioſo viaggio, ſi abboccherebbe con lui nella valle di *Pachacamac*: e in fatti v'andò ſubito con un corpo di cavalleria, e tutti e tre vi ſi trovarono. *Pizarro*, per far piacere e onore ad *Alvarado*, gli diede il comando di tutte le truppe che erano in quel luogo, per tutto il tempo che vi ſoggiornò. Gli pagò anche venti mila *peſos* di più dell'accordo, gli fece diverſi prezioſi regali di turchine e d'altre pietre prezioſe, e tanto adoperò, che *Alvarado* ſi ritornò, pienamente ſoddisfatto, a *Meſſico*. 1534.

Pizarro va a Cuzco.

Ripigliamo il filo degli affari del *Perù*, anteriori a queſto trattato. *Pizarro* partito con *Almagro* dalla valle di *Xauxa* per renderſi a *Cuzco*, raggiunſe *Soto* ſul monte di *Vilcaconga*, e nel meſe di Ottobre fece il ſuo pubblico ingreſſo, ſenza il minimo oſtacolo, nella gran città di *Cuzco*, dove, ſenza i teſori già traſportati e naſcoſti, ne trovò d'immenſi in verghe, vaſi e ornamenti d'oro e d'argento. *Gomara* dice: " Immediatamente gli *Spagnuoli* ſi diedero a ſpiccare „ dalla mura del tempio l'oro e l'argento, a cavare i vaſi d'oro e d'argento „ naſcoſi nelle tombe e ſepolti coi morti, a ſaccheggiare gli idoli, le caſe, e la „ Fortezza, in cui l'ultimo Inca aveva ammucchiata gran quantità di quei prezioſi

ziosi

„ zioſi metalli. In *Cuzco* ſi trovarono maggiori teſori che non ſe ne reſe agli
„ *Spagnuoli* pel riſcatto di *Atabalipa*. Ma la porzione di ciaſcun ſoldato non
„ fu eguale al primo dividendo, per la giunta delle truppe di *Alvarado*, nè
„ la fama di queſto fatto fu sì glorioſa come quella del primo, il quale unì il
„ trionfo delle ricchezze alla prigionia di un gran Monarca. Un certo *Spa-*
„ *gnuolo*, entrato in una volca, vi trovò un ſepolcro tutto di puro argento,
„ di valor ineſtimabile. Ad altri toccò ſimil fortuna in grado inferiore, perchè
„ gli opulenti *Peruviani* ſolean così interrarſi nelle campagne con pompa pa-
„ ri a quella degl' idoli. Non contenti ancora gli *Spagnuoli*, andavan ſempre
„ con inſaziabile induſtria cercando i teſori di *Huaſcar Capac*, e di altri Prin-
„ cipi di *Cuzco*, ma tutto in vano, benchè metteſſero alla tortura parecchj *In-*
„ *diani*, per coſtrignerli a ſvelare quel che e non ſapevano e dove foſſero ſot-
„ terrati i loro Signori (b)."

Arenga dell' Inca al ſuo Conſiglio.

Pizarro invitò il popolo a tornar alle ſue caſe. Molti accettaron l'invito. L'Inca medeſimo offerì di farſi Criſtiano, e di riconoſcere la ſovranità di S. M. C., purchè nè egli, nè i ſuoi ſudditi foſſero in avvenire moleſtati nelle perſone, o nei beni. Volea perſonalmente viſitar *Pizarro*, e chiedere la reſtituzion del ſuo Regno alle ſuddette condizioni, ma nel diſſuaſero i ſuoi Conſiglieri, rappreſentandogli, ch'egli non potea fidarſi di gente traditrice, la quale avea crudelmente fatto morire ſuo fratello contro i più ſolenni impegni. Poco dopo ne ripigliò il progetto, e così diſſe al ſuo Conſiglio: " Figli, fratelli e
„ ſudditi, noi ci ſiam ora determinati a dimandar giuſtizia in perſona a quei
„ foreſtieri, che ſi reputano diſcendenti del gran Dio *Viracocha*, e i quali al
„ lor primo ingreſſo nel noſtro paeſe, han dichiarata la ferma loro riſoluzione
„ di render giuſtizia a tutto il genere umano. Non dubito però, che non eſau-
„ diſcano in coſe sì conformi alla ragione e all'equità. Se ſono veramente fi-
„ gli del Sole, come lo erano i noſtri antenati, i quali ci diedero per princi-
„ pio la verità, le azioni loro corriſponderanno alle lor parole, e certo non
„ negheranno quel che ſolennemente ſi ſono impegnati di fare. Confido più
„ nella giuſtizia della mia cauſa, che nella forza dell'armi. S'eglino ſono, quel
„ che e pretendono eſſere, i meſſaggieri del Dio *Pachacamac*, temeranno di offen-
„ derlo, nel far coſa ingiuſta sì incompatibile colla natura divina. Andiamo
„ dunque arditamente da loro, armati della giuſtizia di noſtra cauſa, e ſiccome
„ li crediamo prole della gran Deità, fidiamci, che operino giuſta la lor alta
„ origine. I noſtri antenati non privarono mai dei lor diritti ereditarj i *Cura-*
„ *cas* (i Cacichi) nè anche in caſo di ribellione, e crederemo noi, che gli
„ *Spagnuoli* ci vogliano ſpogliare del noſtro legittimo retaggio, noi, che non ab-
„ biamo lor fatto mai ingiuria, noi, che in vece di opporci al lor ingreſſo,
„ abbiamo attualmente ceduto loro ogni coſa al primo lor cenno? Andiamo pa-
„ cificamente, perchè ſe andiamo armati, ſoſpetteranno che oſtile ſia la noſtra
„ intenzione, e ſe ne faranno un preteſto per rigettare le giuſte noſtre diman-
„ de. L'avarizia s'appiglia ad ogni preſa. In vece d'armi, portiam regali che
„ ſervano a guadagnarci l'affetto di gente avidiſſima, e a placare gli Dei offeſi.
„ Uniſcaſi tutto quel che abbiamo d'oro, d'argento, di pietre prezioſe, e coll'
„ offerta di noſtre ricchezze leviam loro ogni tentazione d'ingiuſtizia e d'op-
„ preſſione. È caduta, è vero, l'antica potenza dei noſtri Re, ma pur ſempre
„ conſerviamo l'integrità, l'onore, la prudenza loro, e ſe ciò non baſterà a
„ fare che i foreſtieri ci reſtituiſcano il noſtro Impero, conchiuderemo allo-
„ ra aſſolutamente, che la profezia dell'Inca, noſtro padre e predeceſſore, è
„ compiuta, che la noſtra Monarchia paſſa a foreſtieri, ch'è diſtrutto il no-
„ ſtro Governo politico, e abolita la noſtra Religione; una parte della qual

„ pro-

(b) Cap. xxxiv.

„ profezia abbiamo già veduta effettuarſi. Se il *Pachacamac* ha ordinate queſte
„ coſe, poſſiamo noi far altro che ſottometterci? Facciano quel che e' vogliono;
„ giovaci ſeguitar le maſſime della ragione e della giuſtizia."

Sua viſita agli Spagnuoli.

Pianſe tutta l'aſſemblea a sì patetico diſcorſo; ſi raſſegnò, e tutto preparò al viaggio del Sovrano. Partì egli per *Cuzco* con gran numero di vaſſalli, di officiali del ſuo eſercito, di gran ſignori del ſuo palazzo, e gli vennero incontro gli *Spagnuoli* a qualche diſtanza dalla città. Volevano i cortigiani, ch'ei, ſecondo la ſua dignità, foſſe portato in ſedia coſpicua, fatta di puro oro, e con colorita ghirlanda in capo, ma l'Inca diſſe, che queſte reali inſegne non convenivano a un ſupplicante, e perciò volle eſſere condotto in ſemplice e baſſa lettica. L'accolſe e ſalutò con gran riverenza *Pizarro*, e lo fece coronare e inveſtire nel *caſſone*, o palazzo regio, colla ſolita formalità del paeſe. Si conchiuſe un trattato, convenevole ad ambe le parti, ma che fu preſto rotto, perchè già le provincie meridionali e le ſettentrionali ſi armavano ſotto i Generali *Tiumiravi*, e *Quizquaz*.

Guerra coll' Indiani.

Il ſecondo di queſti radunato un groſſo eſercito di *Mitimi*, vi unì anche i *Guamaracani*, popoli valoroſi della provincia di *Quito*, i quali già ſentivano il giogo della tirannia *Spagnuola*, e ſi avanzò verſo *Cuzco*. *Pizarro* e *Almagro* uſcirono con cavalli e fanti, l'attaccarono al ponte del fiume *Apurimac*, e lo miſero in fuga, fatta orribile ſtrage della truppa *Indiana* ſin alla notte. *Soto* la perſeguitò fino a *Bilcas*, mentre *Pizarro* tornava trionfante a *Cuzco*.

Quizquaz (o *Quizquiz*) non ſi ſgomentò per queſta rotta, ma fece nuove leve, per ſorprendere gli *Spagnuoli*. Non ſi tenne il ſegreto. Gli *Tancanal*, che temean *Pizarro*, tutto gli ſcoprirono, ed egli ſi determinò a batterſi cogli *Indiani* nella pianura, a comodo della cavalleria unita colla fanteria *Indiana* confederata. E quì la battaglia ebbe l'iſteſſa fortuna, men deciſiva bensì, ma più ſanguinoſa pei vincitori *Spagnuoli*, i quali non poterono impedire *Quizquiz* di marciar in buon ordine a *Quito*.

1535. 18 Gennajo.

Allora *Pizarro* fondò la città e colonia di *Lima*, in dodici gradi e mezzo di latitudine meridionale, ſulle rive di un fiume, a ſei miglia dal Mar del *Sud* e dall'iſola e porto di *Callao*. Così affermano *Garcilaſſo* e *Herrera*, comechè altri mettano queſta fondazione quattr'anni prima. Ella preſto ſi popolò e fiorì. *Pizarro* vi rimoſſe la colonia della città *de los Reyes*, aſſegnò terre agli abitanti, vi fece condurre come pecore i paeſani. Più a Settentrione fabbricò la città di *Truxillo* in circa otto gradi di latitudine meridionale, e là pure diſtribuì terre e *Indiani* a nuovi coloniſti e tutti quegl'*Indiani* ſchiavi o liberi, vennero indiſtintamente aſſoggettati all'iſteſſo giogo e all'iſteſſa tortura ſe ricuſavano di dire quel che non ſapevano, cioè dove foſſero depoſitati i teſori de' Cacichi e de' Principi. In *Truxillo*, ricevette avviſo da *Spagna*, che ſuo fratello *Hernando* era ben riuſcito in quaſi tutte le ſue negoziazioni a quella Corte. *Pizarro* dimandava, che ſi eſtendeſſe il ſuo Governo dugento leghe a mezzodì, e che ſi concedeſſe a lui e a' ſuoi eredi la provincia di *Atabillos* con tutte le ſue rendite e col perpetuo vaſſallaggio di venti milla *Indiani*, ma l'Imperatore ſolamente l'inveſtì del titolo di Marcheſe di quella provincia, e ſteſe il ſuo governo a mezzodì, e riſpetto al dominio ſopra gl'*Indiani*, ſi riſervò d'informarſi del coſtume del paeſe, per poter favorire *Pizarro* ſenza far torto all'equità. A richieſta de *Hernando*, anche *Almagro* ebbe onori; fu creato Adelantado, e ottenne una giuriſdizione del tratto di dugento leghe a mezzodì della frontiera del Governo di *Pizarro*. Gli fu parimente data facoltà di fare ſcoperte a ſuo talento, e autorità ſopra la ricca provincia di *Chili*, coſa che poi produſſe tante conteſe.

Geloſia di Pizarro e Almagro.

Nacque geloſia fra *Almagro* e *Pizarro*: i fratelli di queſto trattavano con alterigia gli amici di quello. *Herrera* dice, che il Marcheſe *Pizarro*, ritornando da *Truxillo*, aggiuſtò tutte le differenze con *Almagro*, repreſſe l'inſolenza de'

propj fratelli, partì per *Lima*, e laſciò il Governo di *Cuzco* in mano di uno di eſſi; e che *Almagro* fece una ſpedizione al *Chili*. Secondo *Garcilaſſo*, *Almagro*, geloſo che la Capitale foſſe aſſegnata a *Pizarro*, preſe il titolo di Governatore di *Cuzco* e di tutte le ſue dipendenze, ſenza più riconoſcere *Pizarro* per ſuperiore: uſurpazione, alla quale i fratelli di queſto ordinariamente ſi oppoſero: ambe le parti ricorſero all'armi, ſi dichiarò la guerra, però non eſſendo morti molti *Spagnuoli* e *Indiani* giunſe *Franceſco Pizarro*, aggiuſtò ogni differenza, e concluſe un trattato con *Almagro*. Egli è perciò probabile, che dopo queſt' affare *Almagro* formaſſe il progetto di andar al *Chili*, eſſendoſi eſpreſſamente ſtipulato nel trattato con *Pizarro*, che *Almagro* non ſolamente avrebbe incontraſtabil diritto ſu queſta provincia, ma comanderebbe quel corpo di loro forze unite, che foſſe neceſſario per conquiſtarla. Stipuloſſi in oltre, che la colleganza fra entrambi ſuſſiſterebbe, ſenza infrazione per intereſſe, ambizione o qualunque altro motivo, che tutte le condizioni, ſtipulate nel contratto originale, ſi manterrebbono rigoroſamente, che tutti i diſpacci per la Corte di *Spagna* ſi ſcriverebbero in nome dei due Comandanti, e che ſi farebbe chiara e fedel diviſione di tutti i profitti e ſpeſe. Queſto Trattato fu ſottoſcritto li 12. Giugno 1534., e ſolennemente giurato d'ambe le parti. Vedremo come fu eſeguito.

In tale ſtato di coſe *Almagro* ſi diſpoſe a marciare a mezzodì. Richieſe all' Inca due Nobili *Indiani* per ridurre la gente del nuovo paeſe a ricevere le forze *Spagnuole*. L'Inca diede queſta commiſſione a ſuo fratello *Paulu*, e al gran ſacerdote *Vilehoma*, anche per allontanare il ſecondo da *Cuzco*, come quegli che per la ſua dignità e pel ſuo ſpirito inquieto dava geloſia agli *Spagnuoli* (D). 1535. Almagro va al Chili.

Una gran moltitudine di ſchiavi portava il bagaglio, e perchè i ſoldati non mancaſſero di coſa alcuna, *Almagro* lor preſtò dugento mila ſcudi contra loro cedole per averne il ſuo rimborſo alla diviſione del bottino che ſi farebbe nella ſpedizione. Nel corſo di una tedioſa marcia di dugento leghe egli e i ſuoi furono ben ricevuti e alloggiati dagl' *Indiani* in virtù del veneratiſſimo comando dell' Inca, ma pervenuti allo ſterile e deſerto paeſe di *Charcas*, cominciarono i ſoldati a lagnarſi di fatica e di fame, e determinarono *Almagro* a tirar dritto al *Chili*, ignari delle ricchezze di *Charcas* e delle miniere di *Potosi*, quantunque gl' *Indiani* del ſuo eſercito gli rappreſentaſſero difficile e pericoloſa l'eſecuzione di cotal diſegno. " Biſogna ", dicevano, " in sì fatto viaggio paſſare gli „ alti monti delle *Ande*, e *Cordilleras*, che ora ſono coperti di neve, e dove „ il freddo è sì intenſo, che non poſſiam ſoffrirlo noi medeſimi, ovvero traver- „ ſare lungo la coſta un ſabbioſo deſerto, dove per lo rifleſſo eccessivo calor „ del Sole, e per la mancanza d'acqua periremmo tutti ". Sprezzò egli tutte queſte difficoltà e volle ſalir le *Cordilleras*, come ſtrada più corta e più conveniente alla coſtituzione delle ſue truppe, ma ſi trovò preſto imbrogliato nelle nevi, e fu d'uopo tagliarle; i nudi *Indiani* morivan di freddo. *Garcilaſſo* afferma, che non vi perì meno di diece mila *Indiani*, e di centinquanta *Spagnuoli*: molti di quei che ſopravviſſero, perderono le dita delle mani e de' piedi per lo freddo. Finalmente dopo infiniti patimenti d'ogni ſorta paſſò l'eſercito le *Ande*, e giunſe in una bella, fertile e temperata pianura. I raccolſero con cordiale oſpitalità i paeſani recando viveri e rinfreſchi, e ſervendo con tutta l'umanità ai biſogni delli poveri Soldati.

Mentre *Almagro* facea ripoſar le ſtanche ſue truppe in queſto paradiſo terreſtre, gli abitanti del *Chili* avendo inteſo, che certi Deputati del gran Dio *Vi-* *Progreſſo della Spedizione.*

(D) Per dare un ſaggio dell'immenſa ricchezza trovata in *Cuzco*, baſta dire, che quando ſi ſtruggea il vaſellame per ſupplir alle ſpeſe della ſpedizione di *Almagro*, un ſoldato chieſe un anello ch'e' vedeva in que' mucchj d'oro e d'argento, e *Almagro* gli diſſe, che ne prendeſſe quanti ne potea tener nelle due mani, fece in oltre alla moglie del ſoldato un regalo di quattrocento pezze da otto. *Herrer.* dec. iv, lib. ii. cap. i.

rarbice gli onoravano di una viſita, ſubito raccolſero un offerta in oro coigento per la ſomma di dugento mila ducati, e poco dopo recarono a *Almagro* un altro preſente di più di trecento mila ducati, con che egli cancellò le cedole de' Soldati, e loi fece anche un regalo in compenſo de' loi patimenti. Pensò di ſoggiogare le provincie di *Purrumauca*, *Antalli*, *Plaro*, *Cangui* ed altri interiori paeſi che non riconoſceano l'autorità dell'Inca. A tal oggetto raccomandò a *Paullo Topa*, fratello dell'Inca, di condurgli tutti gl'*Indiani* ch'e' potea, e con queſto rinforzo marciò verſo l'eſtremità meridionale del *Chili*. Ebbe vive ſcaramuccie co' paeſani, i quali da per tutto gli diſputavan il paſſo, vi perdirono i confederati molta gente, ma nello ſpazio di cinque meſi furon ſottomeſſe tutte le provincie. Si eran uniti ad *Almagro* più di cento *Spagnuoli* co' Capitani Ruiz Diaz e *Giovanni de Herrada*, i quali avean paſſati i monti in miglior ſtagione. *Herrada* portò a *Almagro* una commiſſion dell'Imperatore, per la quale ſi vedea che *Cuzco* era del ripartimento di queſto Generale. Il primo Diploma di *Pizarro* non ſi ſtendeva che ſino all'Equatore, il ſecondo ſi dilatava per dugento leghe a mezzodì, *Cuzco* era trecento leghe lontana dall'Equatore, e tutto il mezzodì dalla ſua frontiera aſſegnato a *Almagro* entro certi limiti, dunque *Cuzco* era della giuriſdizione di *Almagro* onde queſti, così conſigliato da ſuoi amici, per non cedere quella città ſi importante al ſuo Governo del *Chili*, preſe la riſoluzione di ſoſpendere il corſo di ſua azione, e di ritornare al Perù b, nella ſperanza, che divenuto padrone di quella Capitale a lui ſi ſottoporrebbero immediatamente tutte le provincie meridionali. Per evitar le *Andi*, tentò il paſſaggio del deſerto, mandò avanti banda d'*Indiani* per cercare i pozzi pieni di ſabbia, e nettarli nell'ultima turbolenza inteſtine, fece empire d'acqua gran numero di fiaſchi di pelle pecorina, e fatto partire un drappelletto di cavalieri per riconoſcere i paſſi e accudire all'aſſia de' pozzi, cominciò a marciare. Soffrì incredibili aſprezze in un deſerto di dugento miglia malgrado di tante precauzioni. Gli diſertò il gran Sacerdote *Vilehoma*, il quale avea avuta notizia da' diſturbi inſorti a *Cuzco* fra l'Inca e gli *Spagnuoli*. *Herrera* per altro dice, che il Sacerdote partì in tempo che *Almagro* marciava al *Chili*, e fu la principal cauſa della ribellione dell'Inca e de' *Peruviani*, ma *Garcilaſſo* dice, che *Vilehoma* ſtette con *Almagro* ſin al caſo preſente, e che ſi dovette alla ſua influenza lo ſtraordinario riſpetto uſato agli *Spagnuoli* nelle differenti provincie del *Chili*. Dice altresì, che *Vilehoma* fu ajutato nella ſua fuga dall'interprete Filippo, il quale poi fu preſo, condannato e meſſo a morte dopo ch'egli ebbe confeſſato il falſo Teſtimonio da lui dato contro *Atabalipa*. Riſpetto a *Paullo*, reſtò egli fedele a *Almagro*, e fu ricompenſato de' ſuoi ſervizj, perchè gli *Spagnuoli* non ſi toſto ebber notizia della guerra inſorta nel *Perù*, che proclamarono Inca queſto Principe, e *Almagro* gli cinſe di propria mano l'imperial diadema.

Diſguſto dell'Inca del Perù. Era *Almagro* nel *Chili*, quando nacquero a *Cuzco* varie conteſe fra *Spagnuoli* e *Indiani*, ſopra tutto, perchè *Pizarro* differiva d'eſeguire il trattato fatto coll'Inca, e di reſtituirgli i ſuoi ſtati e la ſua autorità. *Manco Capac* inſiſteva, ma in vano, con dolore de' ſuoi Nobili ſi vedea prigioniero, ſe non ſi ſottometteva alla volontà di *Pizarro* diſſimulava aſpettando l'occaſione di rompere il giogo. Era ritornato da *Spagna* Fernando *Pizarro*, e in preciſo impegno di ricambiar con groſſa ſomma di danaro gli onori a ſuo fratello da *Carlo Quinto* conceduti. Sorpreſo di sì fatta promeſſa il Marcheſe diceva al fratello: " Io
„ ho conquiſtato il Perù alle mie ſpeſe e non coll'ajuto del Governo, ho già
„ ricavata gran ſomma d'oro, il *Perù* è ſmunto, i ſuoi teſori ſono impiegati a
„ piantar Colonie, e alla fabbrica di Fortezze per aſſicurare la conquiſta, e più
„ del-

---

b *Herrera*, pag. 135. *Garcilaſſo*, lib. II, cap. 8.

„ della Corona. E che conto l'Imperatore vuol ch'io gli renda del riſcatto e
„ de' teſori di Atabalipa? In ſomma, penſateci voi, e trovate il modo di com-
„ piere la ſtravagante promeſſa da voi fatta al Monarca". Riſpoſe Hernando
„ Cuzco, queſta doviziosa Capitale ſupplirà: manterrò la promeſſa, vi procu-
„ rerò tutta la protezion dall'Imperatore ch'è neceſſaria ne' voſtri affari con Alma-
„ gro. Datemi ſolamente il Governo di Cuzco". V'acconſentì il Marcheſe, e Hernando, come Governator di Cuzco, ſignificò all'Inca, ch'egli s'impegnava a riporlo nella ſua dignità purchè faceſſe un gran regalo alla Corte di Spagna; e per dare maggior peſo a queſta ſua propoſta, il fece condurre al palagio reale, ed ivi il trattò con tutti gli onori dovuti all'imperial carattere. L'Inca reſtò perſuaſo, e mandò corrieri con ordine ai Cacichi di portargli i ſoliti tributi d'oro e d'argento. Venuto il tributo, Manco Capac fece un ricchiſſimo preſente al Governatore, il quale tornò a promettere, ſenza compire. Conobbe l'Inca la perfidia degli Spagnuoli, che continuavano a cuſtodire le porte del ſuo palazzo.

Sua fuga.

Temendo egli il deſtino di Atabalipa ſagrificato alla avarizia, andava penſando come fuggire e vendicarſi. Diſſe a Pizarro: "Nella valle di Tucaya, dove
„ gli Inca ſtanno ſepolti, vi ſono varie ricche tombe, e in una di queſte la ſta-
„ tua d'un antico Inca tutta d'oro, e grande al naturale. Io la troverò, ſe
„ mi permettete di andar a cercarla colla ſolita guardia de' voſtri ſoldati".
Non eſitò Pizarro a permetterglielo. Alcuni Curacas o Cacichi, già avviſati da Manco Capac, ſtavan naſcoſti ne' vicini monti con un eſercito, tenendo ſpie, che gli avvertiſſero dell'arrivo dell'Imperadore, con animo di attaccare la ſua guardia Spagnuola. Ma l'Inca lor riſparmiò queſto diſturbo: trovò modo di fuggire, e di raggiugnere il ſuo eſercito (E). Herrera aſſeriſce, ch'egli comprò la ſua libertà [c].

SEZIONE IX.

Guerra fra Spagnuoli e Peruviani. Diviſioni fra gli Spagnuoli. Rivalità di Pizarro e Almagro. Arreſto, Condanna ed Eſecuzione del ſecondo. Aſſaſſinio del primo con altre Particolarità.

Origine della guerra cogli Indiani.

NON ſi toſto Manco Capac trovoſſi in libertà che meditò la diſtruzione de' que' perfidi foreſtieri. Chiamò a conſiglio tutti i grandi Officiali dello Stato, i Generali, e la principal Nobiltà, lor rappreſentò al vivo le ſue ſciagure, la miſera condizione de' ſuoi Sudditi, la tirannia e diſlealtà degl'inſolenti Spagnuoli. "Già da lungo tempo", dicea "ebbi ſoſpetto del tradimento e dell'
„ ambizione di queſti foreſtieri. Gli ho veduti dividere fra di loro le terre del
„ Perù, contrada che è nata libera, e mettere gli abitanti alla tortura affinchè
„ ſvelino i teſori de' Grandi. Sono ſtato quietamente oſſervando queſte enormi-
„ tà, con viviſſimo deſiderio dell'occaſion di fuggire per vendicar le ingiurie da
„ me ſofferte e far valere i diritti della mia Corona e della mia Patria. Più

---

[c] Gomara, cap. XXXV. Carate, cap. iii. lib. iii.

(E) Garcilaſſo dice, che Manco Capac ottenne licenza di andar a Tucaya a celebrare una feſta, preparata dagl' Indiani all'occaſione che vi ſi ergeà la ſtatua dell'Inca ſuo padre (1). Ma è più probabile la relazione di Gomara e di Carate, eſpreſſa nel teſto.

(1) Garcilaſſo lib. ii. cap. xviii.

„ non poſſo riconoſcere queſti ſtranieri per diſcendenti di *Viracocha*: ſono vili impoſtori, che commettono i più orribili delitti ſotto maſchera di religione, e ſi danno il carattere di meſſaggieri del gran *Pachacamac*, mentre van baronando. Riſoluto ormai a punire la lor perfidia, e a vendicare coll' armi la libertà del mio popolo, chiamo l'ajuto di chiunque ha in petto ſcintilla di patria virtù, onde proſeguir con vigore la guerra contro gl' ingrati *Spagnuoli*, ſenza la cui eſpulſione noi non poſſiamo mai aſſicurare la noſtra religione, la libertà, i beni noſtri." Frenetico il Conſiglio gridò vendetta con furioſi traſporti. Calmati alquanto gli animi, e riſtabilito l'ordine, ſi deliberò de' mezzi di condurre la guerra, e fu unanimamente riſoluto di ſpedir meſſi a tutt' i Curacas di provincie tributarie, gran Vaſſalli, Governatori, e Officiali della Corona in diverſi diſtretti, con ordine di levar quante truppe poteſſero con ſegretezza, di unirle tutte in un luogo prefiſſo, e di ſorprendere e in un tratto opprimere i quartieri *Spagnuoli*. In conſeguenza approntaronſi tre eſerciti, uno contra *Almagro*, l'altro contra *Lima*, e'l terzo, compoſto di dugento mila uomini, ſotto il comando dell' Inca in perſona, doveva inveſtir *Cuzco* la Capitale.

L' Inca aſſedia gli Spagnuoli in Cuzco. 1536.

Grande fu la ſorpreſa degli *Spagnuoli* di queſta città, ignari della ribellione, attaccati di notte da ogni lato con alte grida d'immenſa moltitudine d'*Indiani* e col duro ſuono de' loro ſtromenti militari. Tal era la furia degli aſſalitori, che lanciando frecce ardenti miſero a fuoco e fiamma diverſe parti della città riſoluti di diſtruggere gli *Spagnuoli* nelle ceneri della medeſima. Riſpettarono le ſtrade e caſe vicine al tempio del Sole e al convento delle Veſtali, e pochi altri edifizj ſacri, che perciò andaron eſenti dal fuoco; quindi gli aſſediati poteron tenerſi nella gran piazza e difendere con una guarnigione di ſoli dugento cavalli e fanti una parte della città. I nemici avean già preſo la cittadella, e sforzato *Hernando Pizarro* a formar le ſue truppe nella gran piazza e appuntarvi l'artiglieria contra i differenti ingreſſi. Orribile fu la ſtrage che il cannone fece in quella folla d'*Indiani*, ma non per queſto laſciarono di avanzarſi con furia tutta la notte e 'l ſuſſeguente giorno, finchè i mucchj di cadaveri ebbero a chiudere i paſſi alla piazza: la città più di mezza andò in cenere. Impareggiabile fu il valore degli *Spagnuoli* in queſt' occaſione: gran macello fece la cavalleria colle ſue ſortite. Venuta la notte, ſi ritirò in picciola diſtanza l'eſercito *Indiano*, occupò tutt' i paſſi d'intorno la città, e bloccò gli *Spagnuoli* in modo che periſſero di fame o di forza. Ma gli ſchiavi, che furono i primi a ſentir la penuria de' viveri, corſero in folla a *Hernando* ad offerirgli il lor ajuto; li ricevett' egli con tali promeſſe di ricompenſa e di libertà, che creſcendo vie più il lor numero, i Criſtiani ne formarono un conſiderabile corpo d'eſercito, furono in iſtato di mantenere ogni dì ſcaramuccie ſanguinoſe, ed eziandio, non baſtando queſte, di venire a battaglia generale. Si combattè, dice *Garcilaſſo*, nella gran Piazza tredici giorni con egual vigore: gl' *Indiani* ſi ritiravan la notte, e ritornavano la mattina lanciando furia di frecce e frombolando tempeſta di ſaſſi: per miracolo non vi perirono tutti gli *Spagnuoli*. Anche i vaſſalli, animati da immunità ed eſenzioni, cooperarono con tal bravura, che finalmente gl' *Indiani* furon diſcacciati da *Cuzco*, e dalla Cittadella (nell' aſſalto della quale reſtò ucciſo *Giovanni Pizarro*) dopo che l'ebber tenuta per nove meſi che durò l'aſſedio. Già dopo l'union dei vaſſalli cogli *Spagnuoli*, ſi fecero a diſpetto degli aſſedianti varie ſortite alla campagna e ſi rientrò con provviſioni. Talvolta gli aſſediati cacciarono in città migliaja di Capi di beſtiame, mentre una banda di *Spagnuoli* ſcaramucciava coll' eſercito *Indiano*: e pure *Manco Capac* faceva il ſuo dovere, ma nol ſecondavano Officiali e ſoldati che laſciavano di coprire i lor poſti. In quell' aſſedio gran prodezze ſi videro d'ambe le parti, e ſegnalati miracoli ſe ne raccon-

Morte di Gio: Pizarro.

con-

Google

contano da *Gomara*, *Carate*, *Herrera*, e *Garcilaſſo de la Vega* (A). Queſt' ultimo Storico diſcendea dagl' Inca per parte di madre.

Fr. Pizarro aſſediato in Lima.

Per tutto quel tempo il Marcheſe *Franciſco Pizarro* ſe ne ſtava in *Lima*, e il primo ſoſpetto, ch' egli ebbe della ſollevazion generale, nacque dall' interrompimento di ſua corriſpondenza con *Cuzco*. Impiegò ſubito gli *Yanacones*, ch' eran al ſervizio degli *Spagnuoli*, a recargli minuta informazione di quanto ſi facea nel cuor dell' Imperio. Diſſero, che non ſolo *Cuzco* era ſtrettamente aſſediato, ma che un eſercito marciava a inveſtir *Lima*, che un altro andava in cerca di *Almagro*, e che tutto l' Imperio ſtava in arme ſotto la direzione dell' Inca, il quale era fuggito da *Cuzco*. *Pizarro* temè perduti gli *Spagnuoli* di quella Capitale; provvide alla ſalvezza di *Lima* e dell' altre colonie, ſpedì per ajuto corrieri a *Panama*, *Meſſico*, *Nicaragua* e *Hiſpaniola*, richiamò tutti i diſtaccamenti ch' eran fuori nelle Provincie, e comandò a *Diego Pizarro* di marciare a gran paſſi con cento cavalli e fanti alla volta di *Cuzco* per ſoccorrere quel preſidio, ſe pur ancor eſiſteva, o almeno riconoſcere lo ſtato delle coſe. Gl' *Indiani* deſtinati all' aſſedio di *Lima* vegliano la marcia di *Diego*, ed occupati tutti i paſſi ſtretti e difficili, il laſciano avvanzare più di ſettanta leghe, ſenza ſcoprirſi, o moleſtarlo, finchè al paſſo del monte di *Parias* gli danno addoſſo con gran furia, e a forza di pietre e rocce che giù ne rotolano, e di dardi e frecce, l' opprimono in guiſa, che neppur uno *Spagnuolo* ſi ſalva. Quaſi nell' iſteſſa guiſa tagliarono a pezzi parecchi altri diſtaccamenti, che per ordine del Marcheſe venivano in ſoccorſo di *Lima*; diſtrutti, *Gonzalo de Tapia* con ſeſſanta cavalli e ſettanta pedoni, *Morgovejo de Quinones* con egual numero, e *Alonſo de Gaeta* con quaranta cavalli e ſeſſanta fanti. In ſomma, più di quattrocento *Spagnuoli*, diretti per *Lima* in diverſi diſtaccamenti, reſtarono morti ſul campo di battaglia, oltre un quaſi egual numero d' altri trucidati nelle miniere di varie Provincie, dove ſi ſtimavan ſicuri. Molti *Spagnuoli* dell' Iſole e Continente *Americano* eran accorſi alla ricchezze del *Perù*, dove qua e là ſi ſpargevano, non credendo mai, che gl' *Indiani*, i quali ſi erano sì vilmente ſottomeſſi a *Pizarro* in tempo che non avea ſe non poche centinaja d' ignoranti avventurieri, voleſſero arriſchiarſi a ſcuoter il giogo in tempo che ogni Provincia era piena di bravi *Spagnuoli*, e l' Inca, lor prigioniero.

Diſtaccamenti Spagnuoli trucidati.

Gonfio de' ſuoi vantaggi l' eſercito *Indiano* giugne a otto leghe da *Lima*. *Pietro de Lerma* eſce da queſta Città con una turma di cavalleria, attacca vivamente i *Peruviani*, e ne fa terribil macello. Cedono, ſi ritiran ai monti, danno all' arme tutta la Provincia, creſcono al numero di quaranta mila, calano qual torrente dai colli, tutto atterrano, e reſpingono in *Lima* i Cavalieri *Spagnuoli*, dei quali tanti ne muojono per le ricevute ferite. Altri venti mila uomini ſi uniron ai vincitori: così l' eſercito forte di ſeſſanta mila ſi avvicinò di più alla Città, e ſagrificò alcuni prigionieri *Spagnuoli* davanti agli occhj dei loro compatriotti, irritati queſti corriſpoſero con atti di barbarie nelle future ſortite. Bloccata la Città, ſarebbe morto di fame il preſidio, ſenza l' ajuto degli ſchiavi *Indiani* in ſervizio *Spagnuolo*. Nelle ſortite reſtavan ſempre battuti gli aſſedianti, ma pel troppo lor numero non ſi poteva introdurre con-

---

(A) E' incredibile il numero degl' *Indiani* uccisi in queſt' aſſedio. In ogni leggiera ſcaramuccia ne mancavano a mille, e più, [illegible]. Degli *Spagnuoli* ne reſtaron da cento morti o feriti, e ſi perderono più di dodici cavalli. De' vaſſalli confederati ne caddero molte migliaja, ma ne venivano ſempre di nuovi ad unirſi cogli *Spagnuoli*, nella ſperanza del premio. Quaſi ogni giorno v' era qualche combattimento, o disfida, a corpo a corpo. I *Peruviani* non reſiſtevano forza a deſtrezza che nel duello. I cavalli, il cannone e 'l moſchetto li rendevano inetti a combattere la truppa, benchè pari di valore e ſuperiore di numero.

convoglj di provviſioni, e la guarnigione s'indeboliva. Ma gli ſchiavi, ſotto preteſto d'eſſere diſertori, entravan nel campo nemico, e ne ritornavano ſempre carichi di viveri, dopo aver anche ſpiato i diſegni degli aſſedianti per regola del preſidio.

Si leva l'aſſedio. Ciò non oſtante, *Lima* era ſul punto di perderſi: ſalvolla un accidente. In conſeguenza di una groſſa pioggia traboccò il fiume, inondò i contorni, ſommerſe gran numero degli aſſedianti, diſſipò i loro approcci, e aprì alla guarnigione una ſtrada per ſupplire ai biſogni della Città. E *Indiani* e *Spagnuoli* attribuirono l'inondazione del fiume a un miracolo: caſcò il cuore all'eſercito *Peruviano* penſando ch'era vano ogni sforzo contra gli Dei: ſi animarono gli aſſediati, e trionfarono in ogni azione, moleſtando, affaticando, e tenendo in continuo all'arme una moltitudine ſcorata, la quale finalmente ſi ritirò, e laſciò in piena libertà gli *Spagnuoli*.

Almagro, *ritorna dal* Chilì. Ritorniamo ad *Almagro*, ſulle nuove della cui venuta, oltre varie altre circoſtanze, ſtimò bene l'Inca di abbandonar l'aſſedio di *Cuzco*, immaginandoſi che quel Generale veniſſe a ſoccorrere i ſuoi compatriotti. Si afferma che *Almagro* propoſe all'Inca un'alleanza contro *Pizarro*, e ch'ei la ricusò con diſdegno, dicendo, ch'egli avea preſo l'armi per ricuperare i ſuoi diritti e liberar il ſuo popolo, e non per ajutare in pernicioſi diſegni un uſurpatore contro l'altro. Queſta magnanimità di *Manco Capac* fu la ſua rovina. Secondo *Garcilaſſo*, l'Inca acconſentì ad abboccarſi con *Almagro* con intenzione di diſtruggerlo, e in quella conferenza rigettò la propoſta alleanza, ma gli fallì il diſegno di aſſaſſinar quel Generale troppo vigilante e circoſpetto. Vollero poi i ſuoi Officiali perſuadergli di accettare le propoſizioni di *Almagro*, dicendo, che nel promuovere la diſcordia degli *Spagnuoli* conſiſteva la ſua maggior ſicurezza, e che indebolendo le due parti, potrebb'egli ricuperare i ſuoi Stati, e totalmente eſpellerne gli uſurpatori: ma egli riſpoſe. „Non conviene all'onore di „un Inca il diſſimulare o mancare ai ſuoi impegni: voglio anzi perdere il mio „Impero e vivere oſcuramente in perpetuo eſilio, che mantener la mia dignità con falſezza e tradimento.“

Abdicazione dell'Inca. Vedendo queſto generoſo Monarca di non poter prendere *Cuzco*, nè reſiſtere alle forze d'*Almagro*, e deſiderando che i ſuoi fedeli ſudditi ne patiſſero il meno, lor diſſe di sbandarſi a ritornar a caſa per placare in tal modo lo ſdegno de' conquiſtatori, mentr'egli in un ſicuro ritiro veglierebbe alla loro ſalvezza, e aſpettarebbe l'occaſione di rientrare ne' ſuoi diritti e punire gli uſurpatori. Notabile è il diſcorſo di *Manco Capac*, tal quale perſonaggi del ſuo eſercito lo riferiſcono a *Garcilaſſo de la Vega* (B).

Per

(B) “Fratelli, Figli, e Sudditi, io ho avute frequenti teſtimonianze del voſtro affetto alla mia perſona, e zelo pel mio ſervizio. Voi avete con gran prontezza offerto la vita, i beni, le mogli, i figli, per aſſodarmi nel trono: ma poichè il *Pachacamac* evidentemente combatte contro di noi e ſi oppone al mio riſtabilimento, ſarebbe pazzia la noſtra di mormorare alla divina volontà e di non voler raſſegnarci. Ho ragion di credere, che voi tutti ſtimiate, ch'io non governo per ambizione, ma ſolo per rimettere il mio fedel popolo in quella pace e libertà, ch'ei godea ſotto il Governo de' miei antenati. Egli è dovere di un buon Re, di ſtudiare alla proſperità de' ſuoi ſudditi, e ſecondo la pratica degli Inca, „preferirla ad ogn'altra conſiderazione. Benchè io abbia gran motivo di temere, che i diſegni di queſti foreſtieri, i quali chiamiamo diſcendenti di *Viracocha*, ſieno molto diverſi da quel ch'eſſi profeſſano, non poſſo non rattriſtarmi nel proſeguire i miei diritti a coſto del voſtro ſangue. Vorrei più toſto ſagrificare la mia dignità, e vivere in condizione oſcura e deplorabile che arriſchiar vita e ſoſtanze come quelle de' miei propri figliuoli. Io non mi credo in dovere di rendervi più felici di quel che poſſiate eſſerlo ſotto il dominio di queſti rapaci uſurpatori. Ma perchè gli Dei dichiarano non eſſer favorevole la congiuntura, debbo ſoſpendere i vani miei tentativi finchè s'offra miglior opportunità, a

„ non

Google

Per la dispersione dell'esercito *Indiano*, e l'abdicazione dell'Inca, restarono gli *Spagnuoli* in piena libertà di sfogarsi a loro talento. Erano in quieto possesso dell'Imperio; un Comandante affettava di governare in guisa dispotica, mentre l'altro si preparava a soppiantarlo. *Almagro*, giunto alle mura di *Cuzco*, intima a *Hernando Pizarro* la resa di una Città che gli appartiene come compresa nella concessione fattagli da S. M. C. Risponde *Hernando*: „ Io tengo „ questa Città per commissione del Marchese mio fratello, non posso senza suo „ ordine abbandonarla; so, che questa Città è dentro i confini del suo Go„ verno; per altro io son pronto a renderla, se vi consente il Marchese, non „ toccando a me di entrare nelle ragioni dell'uno o dell'altro. " Replicò *Almagro*, e durò parecchi giorni il contrasto, mentre ambe le parti si preparavano ad usare una logica più potente. *Hernando* si occupava a mettere la Città in difesa, ed *Almagro* a sedurre la guarnigione con tal effetto, che introdotte di nottetempo le sue truppe, *Hernando* e *Gonzalo Pizarro* furono presi in letto, e fatti prigioni tutti i loro soldati. Quasi tutto il presidio entrò allegramente in servizio di *Almagro*.

Almagro occupa Cuzco 1537.

Frattanto il Marchese *Pizarro*, mancandogli la corrispondenza con *Cuzco*, ne conchiudea, dal silenzio dei suoi fratelli, che tutti i suoi distaccamenti in lor soccorso fossero intercetti, e la guarnigione distrutta o strettamente bloccata. Premendogli di sapere la cosa, radunò cinquecento cavalli e fanti *Spagnuoli* con un buon corpo d'*Indiani*, e ne diede il comando a *Don Alonso da Alvarado*, con ordine di marciare a *Cuzco* con tutta la speditezza. Queste truppe erano composte degli *Spagnuoli* ch'egli avea richiamati da diverse parti e dei soccorsi ch'ei ricevette da *Panama* e *Nicaragua*. *Pietro de Lerma*, Officiale più vecchio, fu destinato a comandare sotto *Alvarado*: errore, per cui si disgustò *Lerma* fino a meditar la rovina di quell'impresa. *Alvarado*, non pratico dei boschi e mal provveduto di guide, marciò con tanta fretta e con sì poca precauzione, che più di quattro mila *Indiani* perirono di fatica e di fame, con che dovette far alto, ed aspettar un equivalente rinforzo. *Almagro*, ch'ebbe avviso del suo disegno, mandò certi *Spagnuoli* di distinzione a dirgli, ch'egli era in possesso di *Cuzco*, che questa Città, per diploma dell'Imperatore, apparteneva alla sua giurisdizione, e che sperava, che non farebbe difficoltà di ritornarsene a *Lima*, finchè tra lui e il Marchese si aggiustasse la controversia. *Alvarado* a quest'imbasciata fece prigioni i messaggieri, risoluto di continuare nella sua marcia con animo di scacciare *Almagro* da *Cuzco*. Appena sep-

„ con volontaria esibizione rimuovere ogni gelosia „ o sospetto, onde potessero tenermi in grazia „ e favore. Trovo pienamente compita la „ profezia del Re mio padre, che una na„ zione straniera ci priverebbe del nostro Im„ pero, distruggerebbe le nostre leggi, e cal„ pesterebbe la nostra religione. Se avessimo „ ben pesate queste circostanze prima di co„ minciare le ostilità, ci saremmo acquieta„ ti ai decreti del Cielo, poichè in tutto „ questi forestieri corrispondono alla descri„ zione della profezia, fuorchè in punto di „ [illegible]. Portano in mano il fulmine degl' „ Iddii, e quindi provano che gli sostiene l' „ Onnipotente. Abbiam veduto e sperimen„ tato come un drappelletto d'uomini siasi „ difeso contro le nostre innumerabili armi„ te che coprono le pianure, come abbian „ potuto sussistere senza riposo, sonno e cibo, „ e rinnovar la battaglia con doppio vigore, „ quando li credevamo oppressi di fatica e di „ fame. Onde chiaro si è, che la mano di „ *Pachacamac* è con loro, e che a propor„ zione, ch'ei gli incoraggia, infonde timo„ re in noi e disperazione. Sommettiamoci dun„ que, non v'è altro mezzo per evitare le „ più terribili calamità. Per me, io propon„ go di ritirarmi nelle *Ande*, dove avrò la „ consolazione di sentirvi liberi, e contenti „ oltre ogni mia aspettativa, sotto i vostri „ nuovi Governatori. Il pensare a progetti, „ che tendino alla vostra felicità, sarà l'u„ nico affare della trista mia solitudine. „ Frattanto vi prego di servire e ubbidire „ agli *Spagnuoli* il meglio che potete, affin„ chè vi trattino bene, e di trarre di quan„ do in quando qualche sospiro e qualche la„ grima in memoria del vostro Principe, che „ sempre ha amato e careggiato il suo popo„ lo. " *Garcil.* lib. ii. cap. 29

ſeppe queſta violenza Almagro, che ſi miſe in campagna, e preſſo incontrò una compagnia di ſcorridori d'Alvarado, gli fece prigionieri, e da loro inteſe lo ſtato di quel Generale, il diſguſto di Lerma, i lamenti de' ſoldati e degli Indiani auſiliarj pel troppo rigore di diſciplina, e varie altre circoſtanze. Vince Alvarado. Si avanzò dunque ſino al fiume Abancay, e vi ſtette a campo un giorno intero a poca diſtanza dal nemico, con idea di riceverne i diſertori. Secondo Garcilaſſo, gli venne Lerma con parecchi amici, i quali avrebbero ſedotta la metà dell'eſercito di Alvarado, ſe queſti, per certe parole ſoſpette, non aveſſe ordinato l'arreſto di Lerma, e così moſſo queſt'Offiziale ad anticipar la ſua fuga. Almagro informato della poſizion del nimico, attaccò di notte, vinſe, fece prigioniero Alvarado, e unì le truppe di lui colle ſue proprie. Ritornò trionfante a Cuzco li 12 Luglio 1537., pieno la mente di ambizioſi progetti. Ma reſtava il bellicoſo Marcheſe Pizarro, il quale, non oſtante le ſue perdite, avev'ancora un buon corpo di truppe, e come padrone della coſta, e del mare, riceveva giornalieri ſoccorſi da Panama ed altri luoghi. Il Tenente Generale Ordoñez, o Ordognez, inſinuava ad Almagro di far morire i due fratelli di Pizarro, di marciar a Lima prima che il Marcheſe ſi rinforzaſſe, di attaccar quella Città con tutto il vigore, e ſtabilirvi corriſpondenza coll'altre Marcia verſo la coſta. colonie Americane. Ma Jacopo de Almagro, Offiziale amico di Fernando Pizarro, diſſuaſe il Generale dall'ucciſione dei due fratelli, onde non fu riſoluto che l'attacco di Lima, quantunque luogo apertemente dichiarato di giuriſdizion del Marcheſe per diploma imperiale. S'avviò dunque Almagro a quella volta con cinquecento Spagnuoli, cavalli e fanti, e un groſſo eſercito d'Indiani auſiliarj: menò ſeco Hernando Pizarro, e laſciò l'altro fratello e Alvarado prigionieri a Cuzco.

Intanto il Marcheſe Pizarro, nulla ſapendo dei ſuoi fratelli e della Capitale, nè da loro, nè da Alvarado, e avendo ricevuto a tempo un rinforzo, marciò verſo Cuzco alla teſta di ſettecento cavalli e pedoni. Non tardò a intendere levato dagl'Indiani l'aſſedio di quella Capitale; e nel dì ſuſſeguente ebbe notizia dei fatti di Almagro, e della prigionia dei ſuoi fratelli: andando un pò più avanti, appreſe la rotta di Alvarado. Quaſi mancògli il cuore in vedendoſi a fronte, non già d'Indiani contro quelli egli s'era creduto, ma di un nemico Diſſimulazione di Pizarro. bravo e poſſente: penſò di evitare l'incontro, finchè ſe gli uniſſero le truppe che egli aſpettava ad ogni momento da Panama. Ritornato a Lima, ſeppe che Almagro veniva avanti: ſi determinò di negoziare con lui per guadagnar tempo: gli mandò il Licenziato Eſpinoſa a proporre un compromeſſo ſulle loro differenze, e non guari appreſſo inviò al campo di Almagro varie perſone qualificate, per avvalorare il maneggio di Eſpinoſa, o almeno procraſtinare ogni coſa fin all'arrivo del ſoccorſo. Garcilaſſo afferma, che Eſpinoſa arrivò a Cuzco prima che Almagro ne partiſſe, e che queſti fu ſordo alle propoſizioni d'accomodamento, benchè Diego de Alvarado gli diceſſe, che eran quelle medeſime che egli avea ultimamente dimandate. Riſpoſe l'altiero Almagro: „ Non voglio
„ che mi ſi vieti la comunicazione col mare e non voglio altre leggi da
„ Pizarro, il quale finora ſi è arrogato maggiore autorità, che non gli conve-
„ niva nè per diploma del Re, nè per le condizioni del primo noſtro contratto. "
Non laſciò però Eſpinoſa di prolungare il negoziato, finchè morì di malattia; e quindi Almagro cominciò toſto a marciare, laſciando il Governo di Cuzco in mano di Gabriel de Rojas, e venne alla valle di Chinca. Pizarro, ſentendolo sì vicino, usò tutte le deſtrezze per impedire una battaglia e far rilaſciare ſuo fratello Fernando. I ſuoi Commiſſarj dimandarono udienza ad Almagro: non volle egli alle prima riceverli, ſoſpettando di fallaci le loro propoſizioni. Alla fine conſentì a mandar Commiſſarj, per trattar con quelli del Marcheſe, ſulle frontiere dei loro reſpettivi Governi, ma anche queſto avea le ſue difficoltà, per-

perchè entrambi pretendevano differenti confini. Rimoſſo queſt'obbietto, e deſtinato il luogo della negoziazione, i Commiſſarj di *Almagro* furono preſi, e i loro diſpacci eſaminati, di che il Marcheſe finſe di andar in collera, negò che ciò ſi foſſe fatto di ſuo ordine, *fece le ſue ſcuſe ad Almagro*, licenziò i prigionieri, e propoſe una conferenza perſonale, a cui ciaſcuno dei due Governatori verrebbe accompagnato da dodici ſcelti amici.

In qual tempo *Almagro* fu informato della fuga di *Gonzalo Pizarro* e di *Alvarado* con cento *Spagnuoli*, che egli avea laſciati in *Cuzco*, ſopra di che *Ordonnez* gli conſigliò di far morire *Hernando*, mentre *Jacopo de Alvarado* volea più toſto che lo rilaſciaſſe per venire a perfetto aggiuſtamento col Marcheſe. Stava *Almagro* in forſe tra queſte due oppinioni, quando ſcoprì uno ſtratagemma, per cui *Alonſo Pizarro* voleva arreſtarlo durante il ſuo abboccamento col Marcheſe, e dal quale a gran pena ſcampò. Il Marcheſe ſi dichiarò del tutto ignaro di qual perfido attentato, e *Almagro* acconſentì che i Commiſſarj procuraſſero di effettuare un accomodamento sì vantaggioſo ad ambe le parti. In conſeguenza gli arbitri ſi radunarono, ma differendo eſſi di oppinione, Fra *Franceſco Bobadilla*, conoſciuto d'ambe le parti per uomo integro, credduto e ſenſato, ne fu ſcelto arbitro. Diede egli la ſua ſentenza, e aſſegnò *Cuzco* a *Pizarro*. *Almagro* ne appellò al Conſiglio dell'*Indie*, reſtando frattanto in poſſeſſo di quella città. Il Marcheſe vi conſentì, finchè ſi ſapeſſe la volontà di S. M. C., e promiſe un vaſcello a *Almagro*, per far paſſar in *Iſpagna* i ſuoi Deputati, purchè rimetteſſe in libertà *Hernando*. Libero queſti, e ricevuto un buon rinforzo dall'*America Settentrionale*, il Marcheſe levò la maſchera, e preparoſſi alla vendetta (C). Fece per un araldo intimar a *Almagro* di render *Cuzco*, poichè riputava che la ſua giuriſdizione ſi ſtendea lungo la coſta meridionale fin allo Stretto di *Magallanes*, con che egli eſcludea totalmente *Almagro* dalla conceſſione fattagli dalla Corte. Spalleggiò queſt'imbaſciata con ſettecento cavalli e fanti *Spagnuoli*, che egli mandò a *Cuzco*, ſotto la condotta dei ſuoi fratelli *Hernando* e *Gonzalo*, mentre egli in perſona marciava con un altro eſercito a *Chinca*, dove *Almagro* avea fondata una piccola colonia, preſſo la quale ſtava allor accampato. A tali nuove ritornò queſti con intiera ſpeditezza alla Capitale, contro il parere dei ſuoi Tenenti, che era di aſſalire *Lima* in aſſenza del Marcheſe, Piazza che gli aſſicurerebbe il poſſeſſo del mare, delle navi, e delle reclute che giornalmente vi capitavano dall'altre parti del Continente. Ma *Almagro* non volea diſubbidire al Sovrano, il quale avea conceduto quella coſta al Marcheſe: queſto puntiglio fu la ſua rovina, oltre un'altra circoſtanza di ſua mala condotta che vi contribuì. Più pratico del paeſe, e più avvezzati al clima i ſuoi ſoldati, giunſe a *Cuzco* prima di *Pizarro*. Avanti di arrivarvi gli fu detto, che i nemici, in cattivo ſtato di ſalute, ſi eran fermati nei monti, e che e' potrebbe facilmente diſtruggerli, eſſendo pure di queſt'oppinione tutti i ſuoi Officiali, ma egli per ſua fatalità non preſtò fede a quella nuova: marciò a *Cuzco*, ſperando di compiere la ruina dei nemici, ſe con sì poche forze ne intraprendean l'aſſedio. E qui pare che e' non voleſſe eſſer l'aggreſſore, per avvantaggiarſi ſopra *Pizarro* appreſſo la Corte. Nulladimeno, avvicinandoſi i nemici, dovette riſolvere altrimenti, e cedere all'iſtan-

1538.

Puntiglio di Almagro.

(C) Anche nell'anno precedente cercò il Marcheſe d'ingannare *Almagro*. Il Veſcovo di *Panama* era ſtato deſtinato ad aggiuſtar i limiti de' lor Governi, e ad aſſegnar a *Pizarro* 270 leghe di là dall'Equatore, e ad *Almagro* 200 leghe più in là, per la qual diviſione il Marcheſe temea che *Cuzco* veniſſe a ſtare nel Diſtretto del ſuo rivale. Per naſconder a *Almagro* queſta circoſtanza, egli perſuaſe la ſpedizione del *Chili*; e quando il Veſcovo giunſe a *Lima* per eſeguire la ſua commiſſione, il diſſuaſe dal tedioſo viaggio di *Cuzco*, onde il Prelato, ſenz'andar più oltre, ritornò a *Panama*. *Herrer.* dec. 6. lib. 3.

ze dei ſuoi Officiali di aſpettar la campagna e dar battaglia. Stanco per sì tedioſa e difficile marcia, troppo aſpre riſpetto a uomo d'età avanzata e di compleſſione malſana, trovavaſi egli allora obbligato al letto, ma moſſo dai clamori dei ſuoi ſoldati, uſcì da *Cuzco* in una lettiga incontro al nemico, laſciando al ſuo Tenente *Ordonhez* la cura di ſchierar le truppe in ordine di battaglia.

Battaglia di Salinas. 6 Apr. 1538. Ottimo era il piano di *Ordonhez*, s'egli aveſſe ben conſiderato il terreno, e non ſi foſſe impegnato egli medeſimo nella zuffa in modo di non poter vedere ben eſeguiti i ſuoi ordini, o profittare dei momenti deciſivi. L'infanteria fu ordinata in due battaglioni, formati in colonna nel centro, ſoſtenuto ciaſcun lato da archibuſieri e da uno ſquadrone di cavalleria, nella quale *Almagro* era ſuperiore al nemico. L'artiglieria fu diſpoſta ſu l'ala dritta, mentre la fronte era coperta da un ruſcello e da terren pantanoſo, i quali ne rendean difficile e riſchioſo l'acceſſo. *Pizarro* ſchierò il ſuo eſercito in non diſſimile maniera, ma con più attenzione al terreno, imperciocchè ebbe cura di mettere i cavalli in ſito piano, dove potean facilmente urtare le fanterie oſtili, mentre quei di *Almagro* eran imbrogliati nelle ſaline, dalle quali queſta battaglia preſe il nome. Ecco il primo sbaglio di *Ordonhez* nel ſuo piano, poichè *Almagro* non potè far altro che animar i ſoldati con la ſua preſenza. L'altro errore di *Ordonhez* fu di credere, che quaſi tutta la truppa nemica foſſe di genti nuova, e di reclute indiſciplinate, mal armate e inesperte, laddove eran in fatti per la maggior parte ſoldati veterani che avean ſervito ſotto *Carlo Quinto*, e moſchettieri, dei quali pochi ve n'erano nell'eſercito di *Almagro*. *Pizarro* cominciò l'attacco e paſſò il rio a cavallo. La prima ſcarica è favorevole a *Ordonhez*, la cui artiglieria ſpazza intere file, e ſcuote la cavalleria nemica, ma il ſuo coraggio diſtrugge i frutti di queſto vantaggio. Inveſte egli vivamente coi ſuoi cavalli *Pizarro*, gli dà la ſtretta, lo ſcavalca, e crede aver in pugno vittoria completa, quando riceve nella fronte una palla di moſchetto. Al medeſimo tempo l'infanteria s'azzuffa, e mentre tutto inſorta da ogni parte, corre voce, che *Ordonhez* è ucciſo, preſe da timor panico le truppe di *Almagro*, il quale invano guida per infermità, fuggono in confuſione alla città, i lor ſerventi via ne portan ſeco il Generale malſano. *Pizarro* entra coi fuggitivi in *Cuzco*, e ne fa gran macello. A molti fu dato quartiere, ma ciò non oſtante i più di queſti vennero di lungo dal rabbioſo vincitore trucidati, particolarmente *Ordonhez* e *Pietro de Lerma*, che eran coperti di ferite.

Almagro è condannato e meſſo a morte. Per alcuni meſi reſtò in prigione *Almagro*, finchè gli ſi cominciò il proceſſo. Fu accuſato d'eſſerſi impadronito di *Cuzco* a forza d'armi, di aver cauſato grande ſpargimento di ſangue *Spagnuolo*, di eſſer entrato in clandeſtina corriſpondenza e in trattato ſegreto coll'Inca *Manco Capac*, di aver violati le condizioni eſpreſſe nel diploma dell'Imperatore, e tolti i confini della giuriſdizione del Marcheſe *Pizarro*, e di aver dato due battaglie ai ſuoi compatriotti, rotto la pace del Re, una a *Abancay*, l'altra a *Salinas*. Queſti e altri delitti di minor momento furono provati giuſta certe forme del foro, con che il vecchio Generale fu condannato a morte, quantunque egli nella guiſa la più patetica ne appellaſſe all'Imperatore, ed imploraſſe la clemenza di *Hernando Pizarro*, a cui, come ed altri parenti e amici di *Franceſco Pizarro*, avea ſalvata la vita, benchè fuſſer dichiarati i ſuoi nemici, quando li ebbe in ſuo potere. Pregò *Hernando* di conſiderare il molto ch'egli avea contribuito al ſucceſſo delle ſpedizioni e alla proſperità del Marcheſe, che egli era omai vecchio ed infermo e non potea ancor vivere che poco ſecondo l'ordine della Natura, e che quaſi tutta la ſua vita era ſtata una continua ſerie di fatiche, travagli e diſgrazie; tutti argomenti frivoli per *Hernando*, al quale il Marcheſe, per reſtar ſolo padrone del *Perù*, avea dato eſpreſſo ordine di far morire *Almagro*. Si eſeguì in

tut-

tutto rigor la ſentenza. *Almagro* fu privatamente ſtrangolato, e pubblicamente decapitato ſur un palco nella gran piazza di *Cuzco*, ſpogliato nudo dal boja, e laſciato eſpoſto per la maggior parte del giorno, ſenza un amico che gli preſtaſſe gli ultimi doveri. Gli amici eran tutti in prigione, e troppo vivo il rancor dei nimici per aver qualche ſentimento di umanità. Finalmente il cadavere fu portato via da un ſuo vecchio ſchiavo, che l' involſe in un rozzo panno, e lo ſeppellì il meglio che potè a riſchio della ſua vita, atto di pietà, di grande eſempio ai più puliti Criſtiani. Così perì per la malignità dei ſuoi nemici il bravo *Almagro* in età di ſeſſanta cinque anni, con vero dolore dei ſuoi amici, e ſpecialmente degli *Indiani*, che lo conſideravano qual padre, e protettore contro i rigori di *Pizarro*, e onorarono le ſue ceneri con ſincere lagrime di affettuoſa meſtizia (D).

SEZIONE VI.

Guerre nel Chili, *e varie Ribellioni nel* Perù, *per la Tirannia de' Governatori, o per l'Ambizione dei Coloniſti* Spagnuoli.

Conſeguenze di ſi fatta crudeltà. 1539.

TAnta crudeltà della fazione di *Pizarro*, in vece di renderlo padrone aſſoluto, accrebbe il numero dei ſuoi nemici. Dopo la vittoria, *Hernando* perſeguitò con indefeſſa ſeverità tutti gli amici di *Almagro*, ſcacciandoli da *Cuzco*, o confinandoli in carcere, per timore che non vendicaſſero la morte del lor Generale. Gli Officiali *Spagnuoli*, che erano al governo delle provincie, vedendoſi defraudati delle ſpoglie di *Almagro*, cominciarono a rilaſſarſi nell'eſecuzione dei lor doveri. I *Pizarri* cuſtodivano quei teſori con pretesto di averne a render conto al Re Cattolico. *Hernando*, per diſtrarre quegli Officiali, a ſcanſamento di ogni cattivo effetto, pensò d'impiegarli in lontane conquiſte, dove poteſſero ſoddisfare la loro ambizione e avarizia. Mandò, e dell'uno e dell'altro partito, molti di quei malcontenti con piccole bande di ſoldati a varie pericoloſe ſpedizioni per impedirli di eſaminare con occhio troppo curioſo la ſua condotta. Ma lo ſcontento era sì generale, dopo il ſupplicio ultimo di *Almagro*, che *Hernando* trovò neceſſario di portarſi in perſona alla Corte di *Spagna*, per ivi difenderſi a forza d'oro dalle forti accuſe di *Diego de Alvarado*, il quale, come tutore del giovine *Almagro*, vi era già andato con idea di ſtabilire i diritti del ſuo Minore, e di obbligare i *Pizarri* a rendere ſtretto conto. Comparve *Hernando Pizarro* alla Corte con treno brillante, diſtribuì con ſomma liberalità l'oro e l'argento del *Perù*, moſtrò neceſſarj i ſucceduti fatti, e ciò non oſtante, fu condotto alla prigione di *Medina del Campo*, dove ſtette chiuſo per lo ſpazio di ventitrè anni. Sarebbe ſtato condannato a morte, ſe non aveſſe ſoſpeſo il proceſſo la repentina morte di *Alvarado*, il quale probabilmente fu avvelenato dagli Agenti di *Pizarro*.

Per la morte di *Almagro*, e la prigionia di *Hernando*, tutto il peſo del governo del *Perù* cadde in ſu le ſpalle del Marcheſe in un tempo aſſai critico. Gli *Indiani*, ormai avvezzi al fuoco ed ai cavalli, vedendo gli *Spagnuoli* diviſi, quantunque più numeroſi che alla prima loro venuta, corſero all'armi. Trovavano che non eran celeſti ma d'invenzione umana quei fulmini di fuoco, e

---

(D) Benchè *Almagro* foſſe di oſcura naſcita, e di baſſa educazione, ſenza ſaper leggere, nè ſcrivere, egli fu eccellente Officiale, generoſo amico, e cittadino ammirabile. Si fabbricò egli medeſimo la ſua fortuna, e col ſolo merito aſceſe a tanta ricchezza e potere. Laſciò erede di tutto un unico figlio, ch'egli ebbe da una donna *Indiana*; ma il Marcheſe ſpogliò de' ſuoi beni il giovine *Almagro*, e mandollo prigioniero a *Lima*. *Garcil.* lib. ii.

di quei cavalli e moſchetti, di cui per l'addietro ebber ſì gran timore, ne aveano già preſi parecchi, e ſe ne ſervivano contro gli *Spagnuoli*, dai quali nelle varie zuffe avevano perfettamente imparato il meſtier della guerra. In diverſi incontri disfecero colle ſue proprie armi la truppa *Spagnuola*. *De la Vega* parla di un fatto d'arme tra ſette *Indiani* e alcuni cavalieri *Spagnuoli*, uno dei quali era *Gonzalo Pizarro*, nudi quelli, e queſti ben montati, e coperti d'armadura, in prova del valore dei primi. I *Peruviani* furon bensì vinti, ma dopo che ebber fatta brava reſiſtenza, e feriti tre dei lor nemici. Il fatto avvenne nella provincia di *Charcas*, dove *Gonzalo*, alla teſta di un buon corpo di truppe, diede varie ſanguinoſe battaglie indarno, finchè alla fine dovette chieder ſoccorſo al Marcheſe. Scoperte poi le miniere di *Potosì*, venne in queſta provincia tanta folla di avventurieri, che finalmente, e dopo un' oſtinatiſſima difeſa i paeſani furon coſtretti a ricevere il giogo.

Spedizione al Chili 1540.

Gli *Spagnuoli* trovarono maggior difficoltà nel *Chili*: quel popolo diſputava ogni palmo di terra. Tutte quelle provincie, che ubbidivano all'Inca del *Perù*, ſi eran ſottomeſſe a *Almagro*, il quale avea pur ſoggiogati alcuni paeſi più meridionali. *Valdivia*, allievo delle guerre d'*Italia*, fu mandato nel *Chili* da *Pizarro*. Le provincie degli Inca non fecero gran reſiſtenza, operando gli *Spagnuoli* in nome e coll'autorità legale dell'Imperador *Peruviano*. Ma più avanti, incontrò *Valdivia* maggiori oſtacoli. I Cacichi confederati gli diedero molte battaglie con gran coraggio, ma non poteron impedirlo di penetrare fin nella valle di *Mapocha*, ch'egli trovò eſtremamente fruttifera e popoloſa. Vi fondò la città di *San Yago* o *Santiago*, e fabbricò un caſtello per difeſa della nuova colonia e delle vicine miniere, alle quali sforzò i paeſani a lavorare; di che irritati, riſolſero di aſſalir il Forte quando la cavalleria ne foſſe uſcita a foraggiare; ma ſcoperta la congiura, i Capi ne furon meſſi a morte. I *Chiliani* aſpettaron l'occaſione di vendicarſi. *Valdivia*, che ſi ſtimava ſicuro, uſcì a foraggiare, era appena otto leghe diſtante, quand'eſſi con grande impeto attaccarono il caſtello, difeſo da *Alonſo de Monroy*, e mantennero l'aſſalto dalla mattina fin alla notte, fortificandoſi nelle chiuſure e corti fatte dagli *Spagnuoli* alle lor caſe. In quel frangente una Dama *Spagnuola*, temendo non forſe i Cacichi *Indiani*, carcerati nel Forte, ſi metteſſero in libertà, e rendeſſero più generale quella ſollevazione, preſe una ſcure, e li tagliò a pezzi. Contuttociò gli *Spagnuoli* dovettero abbandonar il Forte, e paſſare a una vicina pianura, cinta da un fiume. Qui i pochi cavalli, che lor reſtavano, fecero maraviglie. Il nemico diede fuoco a tutte l'opere eſteriori, e vi conſumò la provviſione. Frattanto *Valdivia* ritorna, ſconfigge i ribelli, e comincia con tutta la diligenza a riparar le ſue perdite; ma vedendo l'animo franco e bellicoſo dei *Chiliani*, ſcrive ſubito al *Perù* per averne un rinforzo; e preſto gli viene *Battiſta Paſtena* con un corpo di truppe. Diſguſtata la ſoldateſca e pel lavoro dell'opere aſtanti, cui è aſtretta, e per la ſcarſezza dei viveri, macchina di uccider il Generale. Avvertitone *Valdivia*, ſopprime la congiura colla punizione dei capi. Indi aſſunto il titolo di Governator del *Chili*, fa sì bene, che dopo molte ſanguinoſe ſcaramucce riduce la valle all'ubbidienza, ne impiega ſubito gli *Indiani* alle miniere di *Quillota*, e le trova sì ricche d'oro, che per aſſicurarle vi pianta un Forte con buona guarnigione. Poſcia coſtruiſce una fregata ſul fiume per corriſponder per mare col *Perù*, e per comunicarvi anche per terra, diſtacca *Monroy* con una turma di cavalli verſo la valle di *Guaſco*, e ne manda un'altra alla valle di *Copiapo*, più ſettentrionale, per avanzarſi di là fino al *Perù*; ardua impreſa, perchè *Monroy* paſſa bensì le due valli, e di molto a Settentrione, ma quando ſi prepara a traverſar il deſerto di *Atacama*, gli *Indiani* improvviſamente l'aſſalgono, il mettono in rotta, ed obbligano lui e *Pietro da Miranda* a fuggire, coperti di ferite, ſopra cavalli diſſellati. Non cono-

S. Yago de la Nueva Eſtremadura.

Miniere di Quillota.

ſcen-

ſcendo poi il paeſe, cadono in mano di Cotea, Generale Indiano. Condotti prigionieri al principal Cacico della valle, ſua moglie per compaſſione li fa ſlegare, e s'intereſſa per loro; onde eſſi trovato modo al loro ſcampo, arrivano finalmente con incredibile fatica al Perù. Ritornò quindi Monroy con un rinforzo di ſeſſanta uomini, e miſe Valdivia in iſtato di proſeguire le ſue conquiſte.

Richiamato *Valdivia*, con alcuni ſuoi Officiali e ſoldati, per le turbolenze del *Perù*, gli fu ſoſtituito *Franceſco de Villagra* in qualità di ſuo Tenente. Nacque preſto diſcordia fra *Villagra*, e *Pietro Sanchez di Hoz*, il quale avea Patente di S. M. C. pel Governo delle parti ulteriori del *Perù* e del *Chilì*, e perciò ragion di ſuccedere a *Valdivia* nel comando di quelle forze, ſuperiore a *Valdivia* medeſimo, ſemplice Officiale di *Pizarro*, non volle a lui ſottometterſi ſe non a condizione che ſe gli aſſegnaſſero le più ricche provincie del *Chilì*, al che *Valdivia* dovette conſentire. Nulladimeno, partito queſti, il ſuo Tenente *Villagra* rompe con *De Hoz*, l'arreſta, il condanna e mette a morte, non ſi sa ſe di ſua autorità o d'ordine del ſuo Generale; ſolo ſi dice, che *Valdivia* non ne provò diſguſto.

Diſpareri fra gli Spagnuoli.

I *Chiliani* attaccarono le guarnigioni di *Copiapo* e *Coquimbo*, ne mandarono a fil di ſpada tutti gli *Spagnuoli*, e demolirono quelle due città. Anche *Villagra* era ſtrettamente aſſediato in *S. Yago*, ma *Valdivia* giunſe a tempo con un groſſo rinforzo, attaccò gli *Indiani*, li coſtrinſe a levar l'aſſedio, gli ſcacciò dalle valli di *Copiapo* a *Coquimbo*, riſtabilì le città da loro diſtrutte, marciò a mezzodì, paſsò il fiume *Mapo*, e obbligò le provincie bellicoſe a ricevere il giogo, quelle che aveano reſi vani i tentativi degl' Inca del *Perù*, e quelli del Generale *Almagro*.

L'attivo *Valdivia* s'inoltra, paſſa i gran fiumi *Maulé* e *Itata*, traverſa un gran tratto di paeſe, e fonda la città della *Concepcion* ſulla coſta del *mar del Sud*. Aveva egli già erette varie altre città e fortezze in diverſe parti del *Chilì* per imbrigliare quei paeſani, di che tanto s'irritò quella brava gente, che aſſalì la nuova città, tormentò la guarnigione con perpetui attacchi, e quaſi diſfece tutto l'eſercito *Spagnuolo*. Ma ciò non oſtante *Valdivia* compì le fortificazioni di *Concepcion*, e come la vide aſſicurata contro la potenza *Chiliana*, ſi avanzò con tutte le ſue forze alla pianura di *Angol*, paſſato il gran fiume *Biobio*, e fondò la città, detta *Imperial*, ſopra un colle ſituato alla congiunzione di due fiumi, quaranta leghe a mezzogiorno di *Concepcion*. Gli *Spagnuoli* affermano, che i pacifici *Indiani* della vicina valle, dove ve n'erano da ottanta mila, non diedero la minima moleſtia a quella fabbrica, anzi laſciarono che *Valdivia* ripartiſſe le lor terre alla ſua gente, rimanendoſi eglino medeſimi come ſchiavi anneſſi a quei terreni. Sedici leghe a ſcirocco di *Imperial*, poſe l'infaticabil Generale i fondamenti di *Villa Rica*, così detta dalla ricchezza di ſue miniere d'oro, ma preſto ſi trovò ingannato. Diviſe le ſue forze in tanti luoghi, vollero i *Chiliani* tentare di rimetterſi in libertà: nudi e ſemplici temeano il fuoco, l'armadura, e cavalli *Spagnuoli*; ma vedendo, nel corſo della guerra, che anche queſti inſolenti foreſtieri morivano, ſtavan ſaldi, ſperando di poterli finalmente diſcacciare. Non eran però tutti i *Chiliani* dell'iſteſſo parere, atteſa la varietà di quelle nazioni. Le più bellicoſe preſero l'armi, ſopra tutto quella degli *Araucani*, popolo intrepido, che non potea ſoffrire il duro giogo di *Valdivia*. Si era il Generale riſervata la valle degli *Araucani* per eſſere la più ricca e la più fertile; eſſi vi dovean cavar le miniere, e ſoffrir onte dai ſuoi ſoprantendenti, avendovi egli fabbricati tre caſtelli, le cui guarnigioni tenean tutto quel tratto in ſoggezione. Credendolo ormai ſicuro da ogni ſollevazione per parte di gente, della quale egli avea già ſperimentato il coraggio e 'l valore, partì in cerca d'altre miniere, che ſi dicevano più dovizioſe. Profittarono gli *Araucani* della ſua aſſenza, impegnarono tutto il

Impreſe di Valdivia nel Chilì.

Ribellione degli Araucani.

paeſe

paeſe nella conſpirazione, e ſi eleſſero per Generale il celebre e valoroſo *Capaulican*.

Condotta di Capaulican

A tal avviſo *Valdivia* ritornò ſubito alla valle di *Arauco*, e trovò ſull'armi quattordici mila paeſani, riſoluti di verſare inſino all'ultima goccia del lor ſangue. Gli aſſalì colla ſua cavalleria, li cacciò nei boſchi, ma ſenza poter vincerli, poichè continuavano a uſcirne con furia, mantenendo una battaglia volante, e obbligando il nemico ad una perpetua vigilanza e fatica. Colla ſperienza di queſte ſcaramucce s'affinò il talento militare di *Capaulican*. Vedava egli, che il dar battaglia con gran numero di truppa indiſciplinate non ſerviva che a diſordinarla tutte e da produrre la loro disfatta, comunicandoſi alle ale e retroguardia la confuſion della fronte in modo tale, che il primo aſſalto della cavalleria *Spagnuola* per lo più decideva del ſucceſſo della giornata. Rimediò a queſto inconveniente, con dividere le ſue forze in tanti battaglioni di mille uomini, che attaccando il nemico, l'un dopo l'altro, ſoſtentaſſero comodamente la zuffa, ſenza fatica o pericolo di tutto l'eſercito. Rappreſentò alla ſua gente, che i cavalli *Spagnuoli* non erano più di cinquecento, contro i quali un battaglione potrebbe ſtar ſaldo, non oſtante la ſuperiorità dell'armi e dei cavalli medeſimi, e che il battaglione rimpiazzato da un altro, e queſto da un terzo, giugnerebbe finalmente ad affaticare, ſcorare e anche diſcoggere il nemico. Dunque, diceva egli, proviamo: quando un battaglione ſi troverà alle ſtrette, darà volta alla retroguardia, dove avrà tutto il comodo di rannodarſi, per ritornar all'attacco quando gli verrà la volta. Così ſu fatto. Il primo battaglione cominciò la zuffa con tal coraggio e ſodezza, che ne ſtupirono gli *Spagnuoli*; ſi ritirò in ſeguito e ſoſtenne la carica, finchè ſi ritirò, ſoſtentrando il ſecondo, poi il terzo, e così di mano in mano, facendo durar la battaglia ſette o otto ore, tanto che gli *Spagnuoli* ſpoſſati ſi ritirarono precipitoſamente (d). *Valdivia*, per fermar il nemico che gli incalzava, ordinò loro di occupar un paſſo a qualche diſtanza dal campo, ma per tradimento di un ſuo paggio *Chiliano*, avvertiti i nemici di queſt'ordine, penſarono di preoccupare quel paſſo. „ Servitevi, " diſſe *Capaulican*, „ del vantaggio che gli Dei vi danno di liberare il voſtro paeſe, ſpargendo il ſangue di quei ladri e traditori. " E pigliata una lancia, ſi miſe alla teſta di un battaglione, caricò gli *Spagnuoli* con gran furia, mentre un altro diſtaccamento occupò il paſſo, come egli avea comandato. *Valdivia* e i ſuoi, preſi in mezzo, erano troppo ſtanchi per poter lungamente reſiſtere. Tutti furono trucidati, eccetto *Valdivia*, e un Prete che gli *Indiani* legarono a un albero intanto che finivano di uccidere gli altri. Terminata la ſtrage d'uomini e cavalli, fu *Valdivia* condotto a *Capaulican*, il quale lo fece privar di vita. *Garcilaſſo* dice, che il paggio *Lautaro* ebbe l'inſolenza di dire improperj al General prigioniero, e anche di batterlo, che a *Valdivia*, legato ad un albero, fu ſpaccato il cranio con una mazza per ordine di *Capaulican*, o che, ſecondo altri Autori, gli fu fatto colar dell'oro in gola per ſaziare la ſua avarizia, e che l'Officiale *Franceſco da Riveros*, ritornato dal *Chili* al *Perù*, raccontava, che gli *Indiani* paſſarono la notte ſuſſeguente alla battaglia in allegria e feſta, ballando intorno ad un gran fuoco, e mangiando con gran guſto pezzi di carne di *Valdivia* arroſtiti in ſua preſenza, finchè egli finalmente ſpirò, di perdita di ſangue, in atroci tormenti. I vincitori fecero della ſua oſſa flauti ed altri ſtromenti, e conſervarono il cranio per monumento della vittoria, della cui feſta iſtituirono anniverſario. *Lautaro* fu fatto Tenente Generale in guiderdone dell'importante ſervizio da lui reſo, e diede anche prove del ſuo coraggio in diverſi incontri.

Morte di Valdivia.

Altri ſucceſſi de' Chiliani.

Non sì toſto il Luogotenente *Villagra*, il qual era allora a *Concepcion*, inteſe

---

(d) *La Vega*, lib. vii, cap. xxiii, p. 258

sta la disfatta e morte del suo Generale, che tagliato le truppe disperse in differenti parti del *Chili*, e rinforzato da varie migliaia dei fidi *Indiani* alleati s'marciò alla valle di *Arauco* per farvi le sue vendette. Schivò *Caupolicano* il incontrarlo in campo aperto, e destramente mandandosi tratte a poco a poco gli *Spagnuoli* in terreno disbroso e ineguale, e in paese coperto di boschi e pieno di passi stretti, dove imbrogliati i cavalli non potean servire. Allora, voltata faccia, assalì *Villagra* in fretta, in fianco a alla coda, ordinando ai suoi di cacciarsi sotto per rendei vana l'armi da fuoco. Gli *Spagnuoli* furono sconfitti con perdita di tre mila uomini, compresi gli *Indiani Lauteri* marciti poi con grand'efferato a *Concepcion*, e la distrusse, trovandola abbandonata, ma non riuscì a *Imperial*, dopo un assedio di di alcune settimane. E perchè gli *Spagnuoli* rifabbricavano *Concepcion*, andò a feacciarli dalle lor opere, e a ridur di nel convento tutto in cenere. Indi con animo di demolir tutte le colonie dei *Chili*, assedio *Tuco*, e già ridotta la guarnigione all'estreme, fu necessitato con un colpo di freccia: con che ferma la sua gente levò l'assedio e si ritirò.

Succedettero parecchia altre ostilità, per lo più con vantaggio degli *Indiani*, Garzia onde il Governator del *Perù*, per non perdere tutto il *Chili*, vi mandò *Don* le Mendoza, *Garcia de Mendoza* con potente esercito. Sin dal primo arrivo di *Valdivia* era- mandati no già dieci anni che vi durava la guerra. *Mendoza* in diverse occasioni s'az- al Chili. zuffò coi *Chilliani* con vario successo, finalmente fatto prigioniero *Caupolicano*, lo fece morire; ma non per questo potè ferir la guerra gli *Indiani*, fovente battuti, ma perdean coraggio, anzi pugnavan da disperati. Levarono nuova truppe, mantennero i cavalli usati agli *Spagnuoli*, combatterono con disciplina e valore, rovinarono quasi tutte le colonie, senza restar foggiogati nello spazio di cinquant'anni.

Garcilasso ci dà di questa guerra alcune particolarità. Essendo egli in *Ispa-* Particola- *gna* l'anno 1600 ricevette da un suo corrispondente del *Chili* i seguenti avvisi. rità di L'a 29. Novembre 1597 cinque mila cavalli e fanti *Chiliani*, dugento dei quali quella portavan armadura *Spagnuola*, sorprisero la città di *Imperial*, vi trucidarono guerra. tutti il presidio, e ridussero la Piazza in cenere. Vi perirono da quattrocento *Spagnuoli*, uomini, donne e fanciulli. Quatt'anni dopo, in scritto all'istesso Autore, che di tredici colonie *Spagnuole* del *Chili*, gli *Indiani* ne avean distrutte sei, cioè, *Valdivia*, *Imperial*, *Angol*, *Santa Cruz*, *Castro* in *Chiloè*, e *Concepcion*. " Distrussero le case degli *Spagnuoli*, e profanarono le chiese, si feci de' " lor successi, che non v'era tempio o monastero, che non mandassero a fuo- " co e fiamma! Imparatono altresì molte arti a stratagemmi di guerra. Nell' " assedio di *Osorno*, tanto strinsero colle lor opere la città, che non vi si po- " tean introdurre i necessari viveri, salvo alcuni pochi e cattivi vegetabili a " custo di disperate sortite. Nell'ultimo assedio di quella Piazza, forgiscero e " uccisero le femmine, entrarono nella città, ammazzarono i fanciulli, inca- " tenarono le donne a commisero ogni atto di barbarie, ma mentre erano co- " si occupati, la guarnigione in se rivenuta entrò si momento di sfilarsi, di " colligarsi a precipitosa fuga e a lasciar indietro il bottino. " Queste fono le parole del Gesuita *Di Costro*, citato da *La Vega*, e il quale aggiugne, che l'ultima vittoria dei *Chiliani* fu a *Villa Rica*, con gran di spargimento di sangue *Spagnuolo*. Diedero fuoco alle quattro parti della città, e uccisero tutti i Frati di *S. Domenico*, *S. Francesco*, la *Mercede*, e tutti i Preti, conducendo via la donna, molte delle quali erano Dame di distinzione e di alta qualità.

Per profittare di l'ozio dei *Chiliani* contro gli *Spagnuoli*, la Compagnia *Olan-* Spedizio- *dese* dell' *Indie Occidentali*, nell anno 1642. alli fil una squadra sotto l'Ammi- ni di raglio *Brouwer*. Uscì questi dal *Texel* in Novembre, fossi molto a passar Ca- Brouwer *po Horn*, e giunse nel susseguente Maggio alla costa del *Chili*. Venuta in ter- al Chili.

ra una banda di cinquanta ſoldati, incontrò una turma di cavalleria *Spagnuola*, e la disfece, indi pigliò poſſeſſo della città di *Carelmappa*. Comparſe poi la flotta all'Iſola di *Chiloè*, ed ebbero ſì gran paura gli abitanti di *Caſtro*, che portati via i lor effetti, diedero fuoco alla città. Dalla relazione di alcuni prigionieri *Spagnuoli* e *Indiani* ſi confermò la grande inſolenza e crudeltà, che ſempre in quel paeſe uſarono le truppe *Spagnuole* per introdurvi la più ſanta e la più umana di tutte le religioni. Se crediamo agli *Olandeſi*, anche oggidì i *Chileni* deteſtano acremente gli *Spagnuoli*, e vanno ſtudiando il modo di ſcuoterne il giogo. Un *Chileno* venne a bordo colla teſta d'uno *Spagnuolo* da lui allora ucciſo, e dichiarò che i ſuoi paeſani non aſpettavano che 'l ritorno della ſtagione aſciutta per combinare i loro amici di *Oſorno* e *Valdivia* a una ſollevazion generale. Mon. *Brewer* dopo aver fatta alleanza coi *Chileni*, dei quali ne avea già cinquecento a bordo, e coi quali il ſuo ſucceſſore navigò per *Valdivia*, portando ſeco il cadavere dell'Ammiraglio, il quale deſiderò di eſſer ſepolto in quella città. A *Valdivia* trovarono gli *Olandeſi* pochi monumenti della ſua primiera grandezza, nè vi incontrarono alcun teſoro; il ſito, dove ſtava la città, era pieno di ſterpi e di ceſpugli. Qui eſteſero il Trattato coi *Chileni*, eſibendoſi molti Cacichi ad unirſi cogli *Olandeſi* sulla promeſſa, che queſti lor fecero, di provvederli d'arme e d'attrezzi militari, ma i Cacichi non vollero contratto in iſcritto, dicendo che la parola o promeſſa verbale obbligava quanto i ſigilli e la cartapecora ſcritta. Permiſero agli *Olandeſi* di piantar un Forte, ma alla propoſta di edificare, e dar armi per oro, eſpreſſero la geloſia, e prontamente dichiararono di non aver miniere d'oro nel lor paeſe. In ſomma gli *Olandeſi* ebber motivo di temere, che per quanto i *Chileni* foſſero nemici degli *Spagnuoli*, ſi unirebbero con queſti per diſcacciare i nuovi ſtranieri, onde colla rotta prudentemente partiti, ritornarono in *Europa*.

Spedizione di Gonzalo Pizarro a Canela 1540.

Laſciammo il Marcheſe *Pizarro* impegnato a ſoggiogare le diſtanti Provincie e le ancora ignote. Indebolito il ſuo eſercito per i molti diſtaccamenti, corſero di bel nuovo i *Peruviani* all'armi, e avrebbon forſe ricuperata la libertà, ſe non era per gl'*Indiani* ſuoi vaſſalli che ſcoprivano agli *Spagnuoli* tutti i paſſi e poſte forti, e lor davan viveri e avviſi. Nella Provincia di *Charcas*, quei paeſani fecero violenti sforzi per non cader ſotto il giogo. *Gonzalo Pizarro*, che vi avea date diverſe battaglie, ſi trovò alla fine sì alle ſtrette, che dovette il Marcheſe in perſona con tutte le ſue forze ſoccorrerlo. *Garcilaſſo* dice, che ſolamente gli mandò un rinforzo, dichiarandoſi di andar egli medeſimo ſe era neceſſario, e che un miracolo di *S. Jacopo* ſalvò *Gonzalo*. Certo ſi è, che la Provincia di *Charcas* coſtò gran ſangue. Paſſò quindi *Gonzalo* a quella di *Canela*. In eſſa ebbe a combattere tutta inſieme la forza della fame, della fatica, delle malattie e d'altre calamità; giunſe alle rive del fiume *Coca* o *Napo*, che porta in quello delle *Amazzoni*, ed ivi coſtruita una barca, la diede a *Orellana* per andar in cerca di provviſioni, ma *Orellana* tradì *Gonzalo*, laſciandolo ſenza viveri, ſeguendo la corrente dell'uno e l'altro fiume, indi, entrato in mare, facendo vela per *Iſpagna* affine di procurarſi dalla Corte l'inveſtitura di quel paeſe. Mangiate ormai tutte le provviſioni e i cavalli, *Gonzalo*, dopo eſſer arrivato fino al gran fiume delle *Amazzoni*, fu ridotto a vivere di radici, erbe, inſetti e rettili ſchifoſi. Molti de' ſuoi moriron di fame, eran tutti intirizziti, non potendo le totalmente logore veſti dal freddo difenderli. Incontrarono eſtreme difficoltà nella marcia lungo la riva di quei fiumi impedita da ſcoſceſi monti e impenetrabili ſelve, dovettero far lunghiſſimi giri, paſſar paludi, valli e fiumi, con incredibile diſagio, fatica e coſtanza. Il coraggio del Generale animava i ſoldati; camminavano intrepidi e zitti. Gl'*Indiani* auſiliarj ſervivanli con filiale affetto fino a ceder loro il

pro-

1541.

proprio miſerabile cibo. Erano già lontani da *Quito* quattrocento leghe per vie ſcabroſe, ſterili e inoſpiti, e pure vollero ritornarvi. Si tennero alla ſponda Settentrionale del fiume *Napo*, ſalirono alla cima d'alti monti, tagliarono a forza di lavoro la ſtrada per rocce e folti boſchi: i ſani portavano i malati, in che *Gonzalo* era infaticabile; ma durando l'iſteſſa fiera penuria di viveri, ſi venne a voler divorare non ſolo i morti, ma anche gl'infermi. Tutto il lor veſtito era di foglie, appena ſufficiente a coprir le vergogne. Già eran periti più di quattro mila *Indiani* e dugento *Spagnuoli*, ſenza incontrare alcun nemico; quando alla fine ſi giunſe a un paeſe più aperto, e abbondante di beſtie ſalvatiche, le cui carni ſervirono di vivanda, e di veſtito le pelli. Arrivati alla frontiera di *Quito*, baciaron la terra eſtatici, e reſero grazie all'Altiſſimo di averli liberati da tanti mali. Rinfreſco ſi mandò loro da *Quito*, ma ciò non baſtava: era tanto ſpopolata e impoverita queſta Città per le guerre civili, che appena vi ſi poté raccorre ſei abiti e dodici cavalli. Giulivo e inſieme lugubre fu il pubblico ingreſſo di *Gonzalo* in *Quito*, tutti in abito da ſelvaggi, fatto di pelli di beſtie, ſcalzi, coperti di ferite e di piaghe, rode e rugginoſe le ſpade, magri e ſparuti, vive pitture della fame e di eſtrema calamità.

Scontento degli Almagriani.

Durò due anni l'infelice ſpedizion di *Gonzalo*, nel qual tempo avvennero ſtraordinarie rivoluzioni nel *Perù*. Il Marcheſe *Pizarro*, per ſopprimere il partito di *Almagro*, e confermare in ſe tutta l'autorità, commiſe varie violenze, le quali non ſervirono che ad accreſcere il numero dei ſuoi nemici. *La Vega*, contro il ſentimento di tutti gli Storici, imprende di giuſtificar il Marcheſe, dicendo, ch'egli in *Lima* reſtituì al giovine *Almagro* il retaggio paterno, con che queſti poté conſolare i ſuoi amici, le cui facoltà erano ſtate confiſcate come ſe foſſero rei di fellonia inverſo S. M. C. Poche righe dopo ſoggiugne (f), ch'ei profuſe agli amici di *Almagro* oro e cariche per guadagnarli, ch'eſſi ritroſi e oſtinati, benché ridotti in eſtrema neceſſità, tutto rifiutarono, continuando a fomentar il rancore del giovine *Almagro*, che perciò il Marcheſe, cambiata per conſiglio dei ſuoi amici la dolcezza in ſeverità, confiſcò i beni di *Almagro*, ch'eran l'unico ſoſtegno dei ſuoi partigiani, e che quindi irritato il giovine *Almagro* ſcriſſe a tutti queſti, allora diſperſi nel *Perù*, perché veniſſero a *Lima* e l'ajutaſſero a vendicar tante ingiurie. La verità ſi è, che ſubito dopo la morte di *Almagro* fu confiſcata la ſua facoltà, e ritenuto prigioniere il figlio in *Lima* alle pure ſpeſe del Marcheſe, e che tutti gli amici di quello furono non ſolamente privati dei loro beni, ma eſcluſi da ogni pubblico impiego, e così ridotti in eſtrema miſeria. Si affiſſe una nota a tutti quelli che avean ſervito ſotto *Almagro* (g): ſi diſtinguevano col nome di *uomini del Chilì*, e fu, con pubblico editto, vietato a chiunque di ajutarli, ſotto ſeveriſſime pene. *Pizarro* fece anche in modo che non poteſſero ritornare in *Iſpagna* e dire le lor ragioni al Sovrano.

Loro congiura.

Diſperati gli *Almagriani* coſpirarono di toglier di vita il Marcheſe. Conoſceva egli di averli provocati, onde ſi tenea ſtretto in Città, né mai ne uſciva ſenza forte guardia, oſſervandoli con occhio ſì attento, che non ſapeano come adunarſi in numero ſufficiente al lor diſegno. Era ad eſſi neceſſaria tutta la circoſpezione: entrarono in Città a due o tre alla volta, e ſi naſcoſero in caſa di perſone complici: *Almagro*, e ſette dei ſuoi amici non aveano che una ſola zimarra, colla quale comparivano alternatamente, ſtando gli altri mezzo nudi a caſa, mentre uno di loro era occupato fuori a ſpiare lo ſte-

---

(f) *Garcilaſo*, Lib. iii, cap. v.

(g) *Gomara*, *Zarate*, *Herrera* paſſim.

to delle coſe e a promuovere il diſegno. Anche *Garcilaſſo* accenna queſta circoſtanza.

Quando gli *Almagriani* ſi trovarono in *Lima* al numero di quaſi trecento, ſi credettero abbaſtanza forti per la meditata eſecuzione. Avean con loro parecchi bravi Officiali e ſoldati veterani, il cui coraggio era ſtato ſovente ſperimentato nei più pericoloſi incontri. Da queſti ſi laſciò *Almagro* interamente guidare. Il primo progetto era di dar addoſſo al Marcheſe, quando nel dì di *S. Gio. Battiſta* andava a udir la meſſa nella Cattedrale di *Lima*, ma o foſſe ſcoperto o ſoſpetto queſto diſegno, *Pizarro*, con pretesto di qualche indiſpoſizione, ſi tenne in caſa e radunò i ſuoi amici per conſultar il modo di opprimere i congiurati. Allora queſti penſarono di differire, e aſpettar l'arrivo di *Vaca de Caſtro*, che il Re Cattolico mandava per aggiuſtar le differenze degli *Spagnuoli*, e per eſaminare la verità delle allegazioni di *Alvarado*, il quale in quel tempo chiedeva alla Corte giuſtizia per *Almagro* contro gli ucciſori di ſuo padre. Anche queſta riſoluzione preſto ſvanì, poichè li venne a ſapere, che il Marcheſe, informato della congiura, ſi preparava a farne ſevera vendetta. Per [illegible] tredici dei congiurati ſi unirono a mezzodì in caſa di *Almagro*, indi colle ſpade ſguainate traverſarono la piazza del mercato, tirando dritto al Palazzo del Marcheſe, e gridando: „ Viva il Re, muoja il tiranno." Niuno ſi oppoſe, finchè entrarono nel Palazzo, quantunque alle loro minaccevoli grida foſſe accorſa folla di popolo alla gran piazza. Un paggio fu il primo ad avvertir il Marcheſe, il quale ſubito ordinò che ſi chiudeſſero le porte della ſala, e ſi preparò a difenderſi, ma i ſuoi ſervitori, ſpaventati, fuggirono per le fineſtre, laſciandolo con *Martin d'Alcantara*, ſuo cognato, e due paggi, che vollero ſeguir la ſua ſorte. *Franceſco de Chaves* era andato alla ſcala, credendo tumulto inſorto fra la ſervitù: l'incontrarono i congiurati, l'uccisero, e ſi cacciarono alla porta dell' appartamento di *Pizarro*. Stava egli co' tre ſuoi fidi amici in atto di vender cara la ſua vita, benchè non aveſſe avuto tempo di veſtir l'armadura. Combattè alla diſperata, atterrò qualcuno de' congiurati, ne ferì diverſi, ma alla fine, reſtato ſolo per la morte degli altri tre, fu circondato, e ucciſo di ferita nella gola, dopo eſſerſi difeſo con ſingolar coraggio e con vigore quaſi incredibile nella ſua età avanzata. Così cadde *Don Franceſco Pizarro* nella ſua Capitale per mano di quegli ſteſſi che avean cooperato alle ſue conquiſte: perſonaggio liberale, intrepido, generoſo, prima che la proſperità il rendeſſe geloſo, ambizioſo e rapace. Si oſcurò il ſuo carattere colla morte di *Atabalipa*, e più ancora con quella del ſuo collega *Almagro* (A).

Il Marcheſe Pizarro è aſſaſſinato. 1541. 26 Giugno,

Almagro *proclamato Governator del* Perù,

Compita l'opera, vennero i congiurati alla piazza del mercato, dichiarando la morte del tiranno, e ricevendo le congratulazioni dei compagni, i quali avean poſto cura che niun ajuto ſi recaſſe al Marcheſe. S'impadronirono di tutte l'armi e cavalli della Città, comandando agli abitanti di reſtar nelle lor caſe ſino a nuov'ordine. Saccheggiarono il palagio del Marcheſe, e le caſe di *Martino de Alcantara* e del Segretario *Picado*, dove trovarono immenſi teſori in oro e argento, laſciata intatta la fornitura del palagio per uſo di *Almagro*, il quale fu da eſſi proclamato Governatore di tutto il *Perù*. *Lima*, *Cuzco* e le principali Città e colonie riconobbero la ſua autorità, ſalvo alcune che non vollero dichiararſi prima dell'arrivo di *Vaca de Caſtro*. Per la gioja del ſucceſ-

ſo

(A) Morì il Marcheſe *Pizarro* in età di ſeſſantatre anni, ſano e robuſto con tutte le fatiche ſofferte nell' ardua ſua conquiſta. Fu diligente a fabbricar Città, a piantar colonie, a introdurre i frutti, l'induſtria e le manifatture d'*Europa* per riconciliare gl' *Indiani* al Governo *Spagnuolo* con fargliene ſentire l'utilità. A lui debbe la *Spagna* le ſue principali colonie dell' *America Meridionale*. *Pizarro* rifabbricò all' *Europea* la maggior parte di quelle fiorite Città, loro diede leggi civili, e ne regolò il governo.

ſo ogni coſa tumultuò ſubito in *Lima*. acquietati poco dopo gli ſpiriti del popolo, la Città in corpo fece giurare *Almagro* di governar il *Perù* ſecondo le leggi, e di conformarſi alla volontà del Re. Tutto il Miniſtero fu rimpiazzato cogli amici dal nuovo Governatore per lor ricompenſa. Carcerati i più ricchi e potenti della fazion di *Pizarro*, ſi confiſcarono i loro beni a riſarcimento delle perdite ſofferte dagli *Almagriani* nell'ultima proſcrizione. *Gio. de Rada* (*), principal autore della morte del Marcheſe, fu innalzato alla dignità di Generale delle forze, e così altri ad altre cariche, non già a proporzione del lor merito, ma del loro zelo, metodo, che non potè produrre una ſoddisfazione univerſale, e molto meno per l'inſolenza di *Rada*, il quale dava tutti gli ordini in nome di *Almagro*, ſenza conſultare i ſuoi amici o far di loro il minimo conto. Quindi nuovi ſemi di civili diſcordie, e cabale contro la vita di queſt'imperioſo favorito. *Franceſco de Chaves*, parente di quello dell'iſteſſo nome, che fu trucidato nel palazzo del Marcheſe, entrò in una coſpirazione: poſto alla tortura, morì ſulla ruota.

Garcia de Alvarado, altro favorito di *Almagro*, non era men fiero e inſolente di *Rada*. Mandato dal Governatore a prender poſſeſſo di Cittadi e ſolenni, a pigliar teſori, a levar ſoldati, e a diſarmar i *Pizarriſti* e tutti quelli ai quali non piaceſſe il nuovo Governo, eſeguì la ſua commiſſione con gran ſeverità. Venuto a *Truxillo*, ſcacciò ſubito dall'Officio di Giudice di quel luogo *Diego de Thora* meſſovi dal vecchio *Almagro* e confermatovi dal giovine figlio. Nella Città di *S. Miguel* fece morire parecchi Gentiluomini ſotto frivoli preteſti, e ſolo per averli trovati avverſi alle preſenti diſpoſizioni. Altri Officiali impiegati in differenti Provincie operarono con egual rigore; ma a *Cuzco* i Commiſſarj dovettero uſar moderazione, ſapendo che i principali di quella Città, aſſai numeroſi, e ſpalleggiati dagli *Indiani*, eran riſoluti di riconoſcere *Vaca de Caſtro* in caſo che non foſſero trattati con dolcezza, tanto più, che *Gomez de Tortoſa*, perſonaggio d'autorità in *Cuzco*, e particolar amico del Marcheſe *Pizarro*, ſi era dichiarato di voler vendicar la ſua morte. Ciò nonoſtante i più degli *Spagnuoli* e *Indiani* di eſſa Città ſtimarono bene di ſottometterſi al giovine *Almagro*. *Tortoſa* ſpedì ſegretamente meſſaggieri nelle vicine Provincie a tutti i ſuoi amici, partigiani di *Pizarro*, per informarli della ſeguita tragedia, ed eccitarli ad armarſi con tutti gli *Spagnuoli* di quei contorni contro gli aſſaſſini del Marcheſe, uſurpatori della regia autorità. *Nuño de Caſtro*, *Garcilaſſo de la Vega* ed altri vennero in fatti a *Cuzco*, mentre *Tortoſa* andava in cerca di *Alvarez Holguin*, il quale poco avanti l'ultima rivoluzione ſi era meſſo in marcia verſo *Callao*. *Alvarez*, perſuaſo da *Tortoſa*, ſi dichiara nimico della nuova Amminiſtrazione, aſſume la dignità di Capitan Generale della lega contro *Almagro*, alza il ſuo Stendardo, manda Manifeſti a *Charcas* e *Arequipa*, aumenta le ſue forze ſino a dugent'uomini, e s'incammina dritto a *Cuzco*: gli *Almagriani*, che lo ſenton vicino, atterriti abbandonano precipitoſamente la Città. *Nuño de Caſtro*, alla teſta di venti archibuſieri, li raggiugne e li riconduce prigioni. Giunto *Alvarez* a *Cuzco*, s'accreſce ſtupendamente il ſuo partito; accorrono i Gentiluomini in folla dalle lor piantagioni, aſpirano alcuni di queſti al principal comando, ma la pluralità dei voti lo conferma in *Alvarez*.

Dichiarata ormai apertamente contro *Almagro* la guerra, i Cittadini di *Cuzco*, per dare ad *Almagro* il modo di proſeguirla, s'impegnarono di riſarcire le ſomme di danaro, ch'egli prenderebbe dal regio teſoro. Alla nuova poi, che anche *Alonſo de Alvarado* aveva alzato bandiera in *Chachapoyas*, ſi preſero cuore i *Pizarriſti*, che non gli sbigottì punto l'odio che *Almagro* contra di loro

---

(*) o piuttoſto *Herrada*.

marciava con un eſercito di ottocent'uomini. Tenuto conſiglio di guerra, e preſa la riſoluzione di andar a unirſi con *Alvarado* per la via dei monti, uſciron da *Cuzco* a quella volta. *Almagro*, prima di partire da *Lima*, fece mettere alla tortura e poi morire il Segretario *Picado*, perchè non gli rivelò i teſori occulti di *Pizarro*.

Vaca de Caſtro *arriva nel* Perù. In queſta ſituazione erano gli *Spagnuoli* nel *Perù*, quando *Vaca de Caſtro* arrivò a *Quito*, con commiſſione dal Re di ſuccedere nel governo di quel Regno in caſo di morte di *Pizarro*, e di eſaminare le differenze fra il Marcheſe e *Almagro*, e le circoſtanze della morte di eſſo *Almagro*. Da *Quito* ſi diedero alle diverſe città e colonie *Spagnuole* Magiſtrati, come attual Governatore, già immediatamente ricevuto per tale da varie Provincie. Anche *Alvarez Holguin* e *Alonſo de Alvarado* gli dichiararono con lettere la loro ubbidienza, pregandolo di venir a *Truxillo* a prendere il comando dell'eſercito. Egli conferì il governo di *Lima* a *Barrionuevo* e a *Aliaga*, ai quali ſubito ſi ſottomiſero gl'*Indiani* nell'aſſenza di *Almagro*, ch'era già partito per *Cuzco*. Allora *Vaca* s'incamminò alla volta di *Truxillo*; per iſtrada gli ſi univano in folla *Spagnuoli* e *Indiani*, tutti malcontenti non men di *Almagro* che di *Pizarro*, e raſſegnati alla volontà del Re. Molto creſceva ormai il ſuo eſercito: tutti gli Officiali ſi obbligarono con iſtrumento ſigillato a obbidirgli; e in prova di ſincerità, depoſero in ſua mano i proprj lor titoli e commiſſioni, affinchè a ſuo piacere le rinnovaſſe o revocaſſe. Da *Truxillo* marciò a *Lima*, dove fu ricevuto cogli onori dovuti al Viceré del *Perù*, e gli ſi unirono tutti i Cittadini abili a portar l'armi.

1542. *Almagro*, avendo tentato in vano di ſorprendere *Alvarez*, entrò in *Cuzco*, e vi formò i Magiſtrati, ſoſtituendo agli aſſenti i ſuoi proprj amici. Mancando d'artiglieria, e non di rame e di fonditori, ve ne fece fare un buon treno. Ma per la morte del ſuo Generale *Rada*, e per certi regolamenti ſuſſecutivi, ſi ravvivarono le fazioni a gran pregiudizio de' ſuoi affari. *Criſtoforo de Sotelo* e *Garcia de Alvarado*, ſuoi principali Conſiglieri, avevano tutta la direzione dell'armata, deſideroſo ciaſcun dei due di eſſere ſolo al comando. Di rivali divenuti acerrimi nemici, reſtò morto *Sotelo* nella piazza del mercato: ne vollero i ſuoi amici trarre vendetta, e già tutto reſpirava ad una guerra civile, quando s'interpoſe *Almagro*, e colla ſua autorità induſſe gli Officiale a temporeggiare e ſoſpendere il lor riſentimento contro *Alvarado* fino a miglior occaſione. Non ſi potè durar molto in queſta diſpoſizion politica: il violento *Alvarado*, temendo che *Almagro* di lui ſi vendicaſſe, ſi determinò ad ucciderlo, e con tal animo invitollo a un banchetto, ma *Almagro*, avvertito della congiura, ſi finſe malato, per ſalvarſi, e render la pariglia al traditore, naſcoſe alcuni amici nell'appartamento vicino alla ſua camera, e ſeppe sì ben fare, che *Alvarado*, venuto a viſitarlo, fu ſubito preſo e trucidato.

Almagro *marcia contro di lui.* Sedato con queſt'opportuno gaſtigo ogni tumulto, fece *Almagro* la raſſegna del ſuo eſercito, forte di ſettecento *Spagnuoli* e di parecchie migliaja d'*Indiani*, e cominciò a marciare con intenzione di dar battaglia a *Vaca de Caſtro*, o di ottenere da lui condizioni favorevoli per ſe e per gli amici. Era *Almagro* aſſai ſuperiore a *Vaca* in numero di cannoni, e quaſi tutti i ſuoi ſoldati avean ſervito ſotto ſuo padre. Giunto in diſtanza di poche leghe dall'eſercito di *Vaca*, gli ſpedì meſſaggieri con pacifiche propoſizioni. Doveano queſti rappreſentare al Viceré, che il padre di *Almagro* avea reſo de' gran ſervizj alla Corte di *Spagna*, ch'era ſtato ſempre fedele al ſuo Sovrano, che l'avea barbaramente ucciſo il Marcheſe *Pizarro*; che giuſta era la preſa vendetta, e che il giovine *Almagro* non chiedeva ſe non d'eſſer rimeſſo nel Governo di *Cuzco* e di *Nuova Toledo*, giuſta le conceſſioni fatte dalla Corona a ſuo padre, riſoluto per altro di ubbidir implicitamente al comando di S. M., nella ſperanza che il

Na

Viceré non ſi moſtrerebbe parziale ai *Pizarri*, la cui tirannia era notoria. Lettere di conſimil tenore furono mandate al Viceré dai principali Officiali dell'eſercito, i quali ſopra tutto ſi lamentavano, che ſi ricuſaſſe il lor ſervizio, come ſe ſi opponeſſero al regio comando, quantunque il Re non aveſſe nel *Perù* migliori ſudditi di loro. *La Vega* ommette queſta circoſtanza, autenticata dal teſtimonio di tutti gli altri Scrittori *Spagnuoli*, e ſi moſtra evidentemente parziale di *Vaca*: non dice nulla de' tentativi di eſſo *Vaca* per ſedurre gli Officiali d'*Almagro* e tradire il lor Generale nell'iſteſſo tempo che ſi negoziava un trattato, anzi per lo contrario afferma, che il Viceré mandò le prime imbaſciate ad *Almagro*, con le più diſcrete propoſte, e con promeſſa di general perdono a lui e ai ſuoi partigiani, ſe volean deporre l'armi, e che *Almagro* ricuſò di conſentirvi, ſe non gli veniva anche confermato il Governo di *Cuzco* e di tutta la giuriſdizione incluſa nelle Patenti di ſuo padre (b). Secondo *Herrera*, il Viceré mandò un *Spagnuolo*, travestito da *Indiano*, ad eſaminare le poſiture del campo di *Almagro*, con intenzione di ſorprendere queſto Generale in tempo ch'egli ſi occuperebbe nel riſultato della negoziazione, ma la ſpia fu ſcoperta e impiccata. Allora *Almagro* ſoſpettando di *Vaca*, ſi determinò a combattere, ſchierò le ſue truppe nella valle di *Chapas* o *Chupas*, e per animarle rammentò loro le virtù di ſuo padre, la crudel morte di quel bravo Officiale, e tutte le ingiurie da loro ſofferte ſotto la tirannia, l'inſolenza e l'oppreſſion de' *Pizarri*. Ambi gli eſerciti eran compoſti di ſoldati veterani, quello di *Vaca* era più numeroſo, ma *Almagro* avea maggior numero di cannoni e di moſchettieri. *Vaca* parlò anch'egli al ſuo eſercito, e gli riuſcì di ſopire qualche inopportuno diſguſto eſpreſſo da' ſoldati, circoſtanza accennata da *La Vega*, ſenza dirci la cauſa di quei mormoramenti.

E' disfatto e meſſo a morte

Il campo di *Almagro* era ben fortificato ſopra una collina, e quaſi inacceſſibile per la buona diſpoſizione dell'artiglieria: egli perciò, cui parea che il nemico foſſe voglioſo di venir alle preſe, volle aſpettar l'attacco. Si avanzano dunque ſu pel colle i nemici; *Almagro* fa tirar ſopra di loro il cannone a mitraglia, non vede alcun effetto; ſoſpetta di tradimento *Candia*, lo rimprovera d'infedeltà, non riſponde queſti a dovere, ed ei l'uccide: aſſeſta egli medeſimo sì ben un cannone, che d'una ſola ſcarica abbatte un'intera truppa di nemici, ma queſti gli ſon già tanto vicini, ch'ei più non può penſare all'artiglierie: qui d'ambe le parti ſi lavora col moſchetto, con la frombola, con lance, con iſpade: dura il fiero combattimento parecchie ore: alla fine *Almagro*, vedendoſi abbandonato da molti dei ſuoi, e ſopraffatto dal maggior numero, fugge coll'Inca *Manco Capac*, e con alcuni Officiali generali, verſo i monti, con animo di aſpettarvi miglior congiuntura e tornar in campo, vuol fermarſi un momento a *Cuzco* per eſigere i ſuoi teſori, ma appena giunto, quei ſuoi amici traditori l'arreſtano per conſegnarlo a *Vaca*. In queſta battaglia più di mezze reſtaron morte o ferite le truppe d'ambe le parti, poichè il vinto chiedea in vano quartieri al vincitore. Si combattè con pari oſtinazione e intrepidezza. Stupì *Vaca* del valore di *Almagro*, il quale non era che all'età di venti anni. Udendolo preſo, corſe a *Cuzco*, e quaſi ſenza formalità di proceſſo il fece morire, avendone già data la ſentenza prima della battaglia. I vincitori ſaziarono al ſolito la lor rabbia col ſangue dei vinti ſenza diſtinzione di perſone: era già reciproco il caſo giuſta le vicende della fortuna. Tutta la fazione di *Almagro* fu eſtirpata: chi fuggì dal campo, venne impiccato o meſſo a dura morte per ordine del Viceré.

16. Settembre. 1542.

Aſſodato *Vaca* con sì infami crudeltà nel ſuo Governo, ne cominciò l'ammi-

---

(b) *La Vega*, Lib. iii. cap. xv. *Herrera*, dec. iv. l. viii. c. ii. *Zarate*, cap. xvii. *Gomara*, cap. cl.

Congiura di Gonzalo Pizarro, ſcoperta.

miniſtrazione con regolamenti utili agli *Spagnuoli* e alla gente del paeſe; la quale, conoſcendo il bene della ſua riforma, riceveva da lui ogni editto come ſe uſciſſe dalle adorate labbra di un Inca. Si fece diſtribuzion di terre, e ſe ne popolò d'ambo le nazioni le più fruttifere. Per render le ſue leggi più accette al genio dei *Peruviani*, s'informò *Vaca* dai Curacas o Cacichi delle iſtituzioni degl'Inca, e del lor metodo di amminiſtrar la giuſtizia, e cercò di adattarſi a tutto quello che ſi potea combinare coi dettami del Criſtianeſimo. Ereſſe ſcuole in parecchie città, ordinò che ſi educaſſero nella Fede Criſtiana i figliuoli dei principali *Indiani*. Frenò con leggi la barbarie che gli *Spagnuoli* uſavano cogli abitanti. Reſtituì le terre a molti Cacichi, e loro ne laſciò una certa giuriſdizion civile. Repreſſe il libertinaggio dei ſoldati, e ſeppe indurli al matrimonio, all'induſtria, al lavoro. Mandò i malcontenti a provincie lontane, non ancor ſoggiogate, imitando in ciò la politica di *Pizarro*. Eſaminò la condotta degli Officiali del Re, i quali ſi arricchivano con le rapine e l'oppreſſione; ciò che gli alienò l'animo di gran numero de' *Spagnuoli*, e gli guadagnò il cuore degl'*Indiani*. Formò *tambos*, o luoghi di rinfreſco, per comodo dei viaggiatori, e dei mercanti, e in ſomma promoſſe tutto quello che poteva contribuire alla proſperità del Regno e inſieme al ben della Patria (B).

Verſo il tempo, che *Vaca de Caſtro* giunſe nel *Perù*, *Gonzalo Pizarro* ritornò a *Quito* dalla già riferita pericoloſa ſpedizione. Egli, come fratello e ſucceſſor del Marcheſe, s'irritò contro *Vaca* a vederlo Governator in ſuo luogo, e penſò di vendicare l'affronto, a coſto della quiete che il Regno incominciava a godere. Il diſguſto di quei Miniſtri e Officiali, che non potean ſoffrire l'occhio rigoroſo di *Vaca*, diede a *Gonzalo* il modo di proſeguire il ſuo diſegno. Secondava i loro mormorii, e ſi era egli già fatto un ragguardevol partito, quando il ſagace e attento Viceré penetrò in quei ſegreti, e ne diſfece la macchine ſenza effuſion di ſangue. Seppe che *Gonzalo* tramava di uccider lui e aſſumere il Governo; ſegretamente il chiamò a ſe, e ſenza moſtrare di lui alcun ſoſpetto, nè dar il minimo ſegno d'indignazione, gli comandò di andar ſubito alle ſue terre di *Charcas*, e di reſtarvi fino a nuovo ordine: dolciſſimo gaſtigo

in

(B) In queſto medeſimo tempo il Padre *Bartolommeo de las Caſas* preſentava alla Corte di *Spagna* un progetto di governo civile ed eccleſiaſtico per le colonie *Indiane*, il quale era già ſtato rigettato nell'anno 1539 dal Cardinale di *Siviglia*, Preſidente del Conſiglio dell'*Indie*. Propoſto ora all'Imperatore, eſſo Conſiglio l'abbracciò, benchè il Cardinale e alcuni Membri il trovaſſero non confacente all'indole degl'*Indiani*. Queſto progetto conteneva quaranta leggi. Eccone le principali, che produſſero un generale ſcontento nel *Perù*, e nel *Meſſico*. Tutt'i beni ſtabili ſi tengano dal Re, e ritornino a lui dopo la morte de' poſſeſſori, ſenza riguardo al diritto ereditario. Niun *Indiano*, che dà l'equivalente in lavoro perſonale, paghi taſſe, nè ſia obbligato a lavorar nelle miniere e a peſcar perle. Niun Officiale del Re tenga ſchiavi *Indiani*. Tutte le perſone, impiegate nelle ultime diſpute fra *Almagro* e *Pizarro*, perdano ogni giuriſdizione ſopra gl'*Indiani*. I conquiſtatori immediati abbiano il privilegio di goder i loro poſſedimenti, per lo ſpazio di due vite, per renderli poi al Re, provveduti prima competentemente i figliuoli e la vedova. Tutti, *Spagnuoli* e *Indiani*, giunti che ſieno a una certa età, piglin moglie. Morto il marito ſenza figli, poſſa la moglie poſſedere i beni, e goderli in vita con un altro marito (1).

La *Vega* non trova opportune queſte leggi. Si eſentava, dic'egli, dalle taſſe gl'*Indiani*, perchè gli *Spagnuoli* non li pagavano del lor lavoro: dunque pubblicaſſi leggi penali contro chi non paga. Se non dovevano gl'*Indiani* eſſer aſtretti a lavorar di miniera, ec., queſt'era favorire la loro naturale indolenza con danno della Corona. Vantaggioſe al Re erano poi l'altre leggi più che al ſuddito; ma ponevan anche freno alla tirannia degli Officiali *Spagnuoli*. In ſomma, non era il progetto di *Caſas* tanto da rigettarſi, come lo pretende *Vega*: quelle leggi avevano la lor molta umanità, benchè foſſero accompagnate da quegli inconvenienti, cui van ſoggette le iſtituzioni degli uomini.

(1) La *Vega*, *lib.* III. *cap.* xv.

ſo sì amare circoſtanze, e gran prova della buon'indole di **De Caſtro**. **Pizarro** dovette ubbidire, e con piacere in apparenza, per rimovere ogni geloſia del Viceré, andò in *Charchas*, vi fece lavorar a quelle ricche miniere, ultimamente ſcoperte, e vi ſi trattenne fino ad occaſione favorevole alla ſua ambizione.

Svanita così l'imminente tempeſta, rivolſe il Viceré a poi cura agli affari del Regno, e a ſollevare gli abitanti da quell'oppreſſione in cui li teneano gli *Spagnuoli*: ma poco frutto potè egli fare, poichè giornalmente capitavan doglianze alla Corte di *Spagna*: in queſta ſi lagnavano gli *Indiani* della troppa ſeverità, di eſſer diſtrutti dalle miniere, della morte di migliaja di loro, rimoſſi dall'aria e clima natio, e della miſeria d'un incredibil numero di donne e fanciulli, i mariti delle quali perivano ſotto il rigido trattamento degli *Spagnuoli*, troppo inſopportabile alla natura umana. Per queſto ſi fecero le leggi, indicate nella nota B, e per togliere ogni equivoco, vi ſi aggiunſero queſt'altre. Si ordinò, ſotto gravi pene, che gli *Indiani* non foſſero coſtretti a portar peſi, nè impiegati, contro lor voglia, in fabbriche, nè rimoſſi da una provincia all'altra, ancorchè nati ſchiavi. Si concedettero particolari privilegj agl'*Indiani* liberi. Per eſentar gli *Indiani* da ſervitù ingiuſta, ſi decretò, che tutti i padroni doveſſero eſaminare davanti al Magiſtrato i loro ſervi, per vedere ſe queſti foſſero ſtati obbligati alla terra ormai divenuta proprietà del padrone. E che gli *Indiani* poteſſero, quanto gli *Spagnuoli*, eſſere proprietarj di miniera d'oro e d'argento, portare al mercato i lor prodotti e diſporne come loro piaceſſe. Ogni *Spagnuolo*, proprietario di terre, fu obbligato, ſotto certe pene, a vedere che gli *Indiani* della ſua giuriſdizione foſſero iſtruiti nella Fede Criſtiana. Ordine ai Viſitatori, deputati a provvedere alle doglianze degli *Indiani*, di far il lor dovere in perſona, andando a tener corte alle varie città a ciò deſtinate, ſenza delegar ſimili affari, ſe non in caſo di malattia o di eſtrema neceſſità.

Leggi nuove per gl'Indiani.

Quantunque *Vaca de Caſtro* ſi foſſe portato aſſai bene nel ſuo governo dopo la ſoppreſſione degli *Almagriſti*, la ſua condotta fu mal rappreſentata all'Imperatore da quelle perſone, alle quali l'eſatta integrità del Miniſtro era moleſta e pregiudiciale. Venne perciò riſoluto alla Corte di *Spagna* di dargli un ſucceſſore, che puntualmente inforzaſſe il nuovo ſiſtema di leggi. Quindi *Carlo Quinto* nominò *Blaſco Nunhez Vela*, allora Soprintendente dei porti di *Caſtiglia*, alla dignità di Preſidente e Viceré dei Regni e Provincie del *Perù*. Sopra una flotta di cinquantadue legni s'imbarcò *Vela* a *S. Lucar*, in Novembre, con *Don Franceſco Tello de Sandoval*. Queſto con parte della flotta tirò dritto al *Meſſico*, e'l Viceré al *Perù*. Li 10. Genuajo 1544. giunſe *Vela* a *Nombre de Dios*, indi per terra a *Panama*, dove ſciolſe gran numero di *Indiani* dal giogo degli *Spagnuoli*, obbligando queſti lor padroni a rimandarli al *Perù* e pagar le ſpeſe del viaggio. In vano ſe gli rimoſtrò, che egli così faceva torto alla Religione e agli *Spagnuoli*, poichè le terre ne reſterebbono incolte, e le miniere neglette, e che gli *Indiani*, iſtruiti nei principj della Fede, non eſſendo più in ſuggezione, ricaderebbero ne' primi errori, e ritornerebbero ai loro Cacichi. *Vela* ſempre riſpoſe, che gli *Spagnuoli* non aveano alcun diritto ſopra la libertà degli *Indiani*, e che la Religione non ſi doveva propagar con violenza. Dopo un ſoggiorno di certi dì in *Panama*, e dopo avere coſtretti quei ricchi a reſtituire il guadagno fatto colla vendita degli ſchiavi *Peruviani*, s'incamminò alla volta del ſuo Governo, in mezzo alle eſecrazioni degli *Spagnuoli* e alle benedizioni degli *Indiani*. Ad eſempio di quel che e' volea ſi praticaſſe, fece che i muli portaſſero il ſuo bagaglio: non ſi doveva impiegare veruno *Indiano*, s'egli non ſi eſibiva ſpontaneamente di ſervire a prezzo, e biſognava pagarlo puntualmente. *Caruie*, che era Governator di *Panama*, ſtando *Vela* per partire, l'eſortò ad andar cauto in

Vela, Viceré del Perù 1543.

Eſeguiſce le nuove leggi

1544.

un

un ſiſtema di leggi sì odioſo agli *Spagnuoli*, ma *Vela* ſtette ſaldo, e giunto al 4. Marzo. *Perù*, eſeguì le leggi con ſommo rigore. Immediatamente gli *Spagnuoli* preſer fuoco, e lo ſpirito di ſedizione perve generale in ogni claſſe di perſone. Venendo da *Tumbez*, e paſſando per *Piura* e *Truxillo*, avea già *Vela* promulgate le leggi, e ordinatane l'intera eſecuzione freddamente, e con avverſione, fu ricevuto in tutte le città, offeſe anche della maniera, con cui egli notificava il ſuo arrivo, e ſoſpendea le funzioni di *Vaca de Caſtro*. *Vela* fu taſſato d'inſolenza, chiunque prima eſclamava contro *Vaca*, ſi unì con lui contro *Vela*, cercando ogni modo di far venir alle rotte queſti due perſonaggi, e di metter in confuſione un Governo che non piaceva. Per artifizio dei ſedizioſi ſi miſe in combuſtion anche il popolo. Negarono i proprietarj *Spagnuoli* di pagar le taſſe che *Vela* nel ſuo paſſaggio imponeva a miſura dei loro poſſedimenti, diſſero, che ſi teneano ad altro petto dal Governator *Vaca de Caſtro*.

Volendo *Vaca* andar incontro al nuovo Viceré, partì da *Cuzco* con numeroſa comitiva di principali cittadini. Per viaggio gli fu preſentata lettera di *Vela*, il quale da quel momento gli intimava ceſſazione di autorità, dichiarando altresì nullo tutto quel che *Vaca* avea fatto dal tempo dell'ingreſſo di *Vela* nel *Perù*. *Caſtro* ubbidì, ſenza aſcoltare le tentazioni de' nemici di *Vela*, licenziò la maggior parte del ſuo treno, e volle, che chi reſtava, veniſſe ſenz'armi, per evitare ogni apparenza di oſtilità. Giunto a *Lima*, fu accolto dai cittadini con gran dimoſtrazioni di gioja, benchè egli faceſſe ogni sforzo per ſopprimerle, e per togliere ogni geloſia, ſpedì il ſuo Segretario al Viceré a congratularſi del ſuo buon arrivo, e aſſicurarlo di tutta l'ubbidienza di *Caſtro* alla volontà del Sovrano. Fu ben ricevuta l'imbaſciata, e *Vaca* invitato ad abbocPrigionia di Vaca. carſi col Viceré a *Rimac*, v'andò, fu careggiato per qualche tempo, indi carcerato all'occaſione di un tumulto, che *Vela* attribuì ai ſuoi intrighi. Ciò accrebbe il pubblico diſguſto. Gli abitanti de *Rimac*, ai quali il Viceré avea già ricuſato di confermare i lor privilegj, divennero oltraggioſi. Quì, e non a *Lima*, come dicono alcuni Scrittori, ſi trovò ſotto un piatto alla tavola del Viceré un polizzino con queſte parole "Io priverò di vita chi mi priva dei miei beni." *Vela* perdonò al reo, ma non per queſto ceſſarono i clamori del popolo, il quale attribuendo a timore la bontà del Viceré, ſi fece vie più ardito e inſolente. Venne poi *Vela* a *Lima*, e 'l prigioniero *Vaca* vi fu condotto e meſſo nella comun carcere. Sopra di che il popolo andò in corpo da *Vela*, e chieſe ragione dell'inſulto che ſi faceva a una perſona del rango di *De Caſtro*, deſiderando, che e' foſſe condotto al palazzo della città, ed eſibendo per ſicurtà cento mila pezze da otto. *Vela* eſaudì la dimanda, per timore d'una ſollevazion generale, ma continuando egli con vigore nell'affar delle leggi, non ceſſava la gente di macchinare. I Giudici de' Magiſtrati gli conſigliarono di andare pian piano: egli fu infleſſibile, e moſtrò tanto diſprezzo per la loro ammonizione, che eſſi cominciarono ad eſſer del parere dei malcontenti. In breve tempo ſi venne d'ambe le parti ad aperta violenza. I Giudici miſero in libertà un certo *Antonio Solar*, da lui condannato a morte dopo avergli prima perdonato l'iſteſſo delitto.

Gonzalo Pizarro *prende l'armi.* Da *Lima*, dove riſedeva il Viceré, ſi eſteſero queſti diſturbi a tutte le città del *Perù* abitate da *Spagnuoli*. Ne profittò *Gonzalo Pizarro* pei ſuoi ambizioſi progetti: ſeppe trattar ſegretamente e con tanta deſtrezza coi malcontenti, che preſto fu invitato a proteggerli contro la tirannia del Viceré. Per moſtrarſi ragionevole e moderato, egli artificioſamente eſortolli a riflettere alle conſeguenze, prima di opporſi alla regia autorità; indi pretendendo di reſtar convinto dai loro argomenti, accettò la dignità di Procuratore e Agente Generale del *Perù*, titolo che dava ad intendere, eſſer egli Mediatore fra il Viceré e 'l popolo. Ma il ſuo vero diſegno era di aver in mano il Governo, al qual effetto

egli

Google

egli ammaſsò tutto il teſoro che potè trarre da Potoſì, radunò i ſuoi amici, venne a Cuzco, vi alzò la ſua bandiera, e a lui ſi unirono dugento in trecento *Spagnuoli* volontarj, riconoſciuto ormai per Capo di fazione contro il Viceré. Sotto preteſto di ſoccorrere le colonie con pregar *Vela* di ſoſpendere l'eſecuzione delle nuove leggi, marciò verſo *Lima*, dopo eſſere ſtato dai Magiſtrati di *Cuzco* proclamato Giudice ſupremo negli affari civili. Dichiarò ſuo Maggior Generale *Franceſco de Carvajal*, e per palliare la ſua ribellione, fece uſcir voce, ch'egli ſi era armato contro l'Inca, il quale minacciava di aſſediar *Cuzco*. Queſto preteſto, benchè falſo, era ſpecioſo in quella congiuntura, poichè *Manco Capac*, inveterato nemico de' *Pizarri*, fece intendere al Viceré, ch'egli era pronto a metterſi in campagna contra *Gonzalo*, e a ſervire la Corte di *Spagna* inſino coll'ultima goccia del ſuo ſangue. In fatti l'Inca ſtava facendo gente, ma un'avventura miſe fine alla ſua vita, e alla miſera ſoggezione in cui lo teneano gli *Spagnuoli*. Nacque diſputa fra lui e un rifuggito *Spagnuolo* (il quale avea con molti cercata la ſua protezione) mentre giuocavano alle bocce. Nel caldo della paſſione, colui ſi dimenticò delle ſue obbligazioni, e del riſpetto dovuto all'Inca. Gli tirò una boccia con tal violenza, che gli ruppe il cranio, e 'l laſciò morto in terra (b). Queſt'accidente tolſe a *Vela* le migliori ſperanze.

Morte di Manco Capac.

Marciava *Gonzalo* verſo *Lima* con un eſercito di cinquecento ben armati *Spagnuoli*, e venti mila *Indiani*, con treno d'artiglieria; fermato ogni commercio fra *Cuzco* e le principali città, ed occupato il regio teſoro con tutti i beni ed effetti di perſone morte appropriati dal Magiſtrato alla Corona. Aveva egli pure intercetti i cannoni che al Viceré mandavano da *Guamanga*. La morte dell'Inca fu cauſa di quelle aperte dichiarazioni. *Gonzalo*, più non temendo degli *Indiani*, tutto ardiva. Tardi ne fu avvertito il Viceré; quando inteſo la marcia di *Gonzalo*, reſtò aſſai perpleſſo, vedendoſi in mal termine cogli abitanti di *Lima*: non laſciò però di prepararſi a tutto. [illegible] preſe una groſſa ſomma di danaro ſpettante a *Vaca de Caſtro* e la imbarcò per *Iſpagna*; nominò Officiali fidati, e radunò un eſercito di ſecento *Spagnuoli* e parecchie migliaja d'*Indiani*. Ordinò la fabbrica d'arme da fuoco di ferro e di bronzo, e vi deſtinò le campane delle Chieſe. Per far prova dell'affetto del popolo, fece dare parecchi falſi all'armi, e per ovviare ad ogni pericolo per parte di *Caſtro*, la cui fedeltà gli era ſoſpetta, quantunque egli aveſſe teſtè conſentito a rilaſciarlo, il fece di nuovo arreſtare e porre a bordo di una nave del porto.

Preparazioni di guerra.

Pizarro, volendo giuſtificarſi alla Corte, fece ſubito partire per *Europa* il Giudice *Tejada*, ſuo gran partigiano, con ordine di rappreſentar all'Imperatore la neceſſità in cui egli era di pigliar le redini del Governo per impedire la generale diſtruzione d'*Indiani* e *Spagnuoli* in conſeguenza della mala amminiſtrazione del Viceré. Fermò tutti i baſtimenti della coſta, per eſſer padrone della navigazione del *mar del Sud*, miſe nuovi Governatori e Magiſtrati nelle città; punì di morte tutti gli amici del Governo, e obbligò con aſſoluto dominio la potenza civile a cedere alla militare. Per mantenere l'armata, eſigea dagli *Spagnuoli* il terzo di tutte le rendite e tributi che e' riceveano dai *Peruviani*; s'impadronì d'ogni coſa ſpettante alla Corona; e parea in tutto diſegnare di ſottrarſi dalla dipendenza di *Spagna*, e di farſi Sovrano del *Perù*, e vi ſarebbe riuſcito, s'e' foſſe ſtato men rigoroſo nei gaſtighi, più affabile e popolare nel tratto, e aveſſe meglio dato ad intendere, ch'egli altro non cercava che il ben del popolo.

Pietro de Puelles era ſtato, ſotto *Vaca de Caſtro*, ſottogovernatore della cit-

---

(b) *La Vega* lib. iv. cap. vii.

Le truppe di Vela si uniscono con Gonzalo.

tà di *Guanuco*, e ben accolto da *Vela*, quando venne a complimentarlo in *Lima*, indi confermato nel suo Governo, come persona di grande influenza. *Puelles*, a istanza di *Vela*, radunati i suoi amici, e formato un buon corpo di truppe, marciava contro Pizarro, ma prevedendo, che il Viceré, s'era vincitore, proseguirebbe nell'esecuzione delle nuove leggi, fatali a' proprietarj *Spagnuoli*, cangiò parere, e d'accordo coi suoi diritto s'incamminò a rinforzare i ribelli. L'istessa risoluzione fu presa da un corpo di cavalleria, distaccato dal Viceré sotto il comando di *Vela Nunnez* per punire di sua fellonia *Puelles*. I soldati volean uccidere *Nunnez* e seguir la fortuna di *Pizarro*. Accortosi di questa loro intenzione esso *Nunnez*, fuggì di notte, e tutta la sua truppa andò a unirsi a *Pizarro* a *Guamanga*.

Era già *Pizarro* assoluto padrone dell'Oceano: il suo Ammiraglio *Hernando Bachicao*, il quale molestava il nemico con una potente squadra, attaccò la città di *Panama*, e prese tutti i vascelli di quel golfo, con che aumentò di ventisei vele la sua flotta. Sbarcò di quando in quando, e saccheggiò più luoghi della costa, benchè il Governatore avesse radunato un picciol esercito per difenderla. Da *Panama* venne *Hernando* all'Isole *della perla*, dove mancò di parola agli abitanti, fece orribil guasto, impose tributi, e levò gravosissime contribuzioni. Ma quest'armata pregiudicò alla causa di *Pizarro*, poichè se ella gli procacciò viveri, danari, e attrezzi navali in gran copia, gli produsse anche molti nemici la tirannia dell'Ammiraglio.

Per quanto *Vela* cercasse di calmar le gelosie del popolo, non facea che infiammarle. I più degli *Spagnuoli* temevano i nuovi regolamenti. Aveva egli fortificate le mura di *Lima*, ma a che prò, se non potea fidarsi nè dei cittadini, nè del presidio? Volea ritirarsi a *Truxillo*, ma nol lasciavan partire i Magistrati: tutto era in confusione: si tenne consiglio, e questo si ruppe in disordine: allora il Viceré pensò d'imbarcarsi in alcuni vascelli del porto coi figliuoli del Marchese *Pizarro*, mentre suo fratello *Vela Nunnez* condurrebbe le forze per terra. Nuova contesa: i cittadini non vogliono, che si metta la Signora *Francesca* in mano di rozzi marinari, e i Giudici danno ordine in iscritto a un certo *Robles* di arrestare il Viceré. *Robles* eseguisce puntualmente, benchè con qualche difficoltà, perchè *Vela* si trova con un corpo di quattrocento soldati, ma questi, veduta la ribellione dei cittadini, depongon l'armi. Non basta: chieggono i Giudici, che *Geronimo Zurbano*, l'Ammiraglio del Re, renda la flotta, e consegni loro i figli di *Pizarro*, minacciando, in caso di rifiuto, di uccider il Viceré. Consegna *Zurbano* quei figli, ma ritiene a qualunque rischio la flotta. Allora i Giudici trovan modo di catturare *Nunnez Vela* fratello del Viceré, indi replican la dimanda, dichiarando positivamente di ucciderli entrambi, se l'Ammiraglio si ostina (e). *Zurbano* persiste nei suoi sentimenti, ma abbandonato dal Vice Ammiraglio, e da tutti gli altri navigli, che si rassegnano ai Giudici, è costretto a mettersi in mare col solo vascello ch'ei comanda in persona.

1544. 18 Settembre.

La flotta si dichiara per Gonzalo.

I Giudici, padroni della flotta, prepararono subito un processo contro *Vela*, per rimandarlo in *Ispagna* a ricevere la sua sentenza, e spediron ordine a *Pizarro* di sbandar le sue forze, dicendogli, che la mala condotta del Viceré avea devoluto tutto il potere in loro medesimi, in virtù della commissione del Re. *Agostino Carate* portò questa spiacevole ambasciata a *Pizarro*, il quale irritato arrestò *Carate*, e 'l trattò con grande severità (f). I Giudici n'ebbero in risposta, Che *Gonzalo Pizarro* era ormai costituito Governator Generale, nella qual qualità, se ricusavano di ubbidire, la città di *Lima* sarebbe manda-

ta

(e) *Gomara*, cap. 172. *Carate*, cap. xi. lib. I.

(f) *La Vega*, lib. iv. c. 28.

Pizarro prende Lima.

ta a ferro e a fuoco. Per dare maggior peſo a queſta riſpoſta, venne ad accamparſi a tre quarti di lega da queſta Capitale delle colonie *Spagnuole*. Chiamata di bel nuovo all'ubbidienza, e ſenza frutto, *Gonzalo* cominciò a alzar batterie per farne l'aſſedio: allora tutti i cittadini ſi dichiararono contra i Giudici, e i più fuggirono al campo. Un diſtaccamento di cento uomini, mandato fuori a riconoſcere l'opere degli aſſedianti, fu intercetto. Creſceva l'eſercito di *Gonzalo*, il quale mandò *Carvajal* a far nuova chiamata, e a dichiarare, che ſe i Giudici differiano, la città ſoffrirebbe tutte le conſeguenze della vendetta, e ſi aſcriverebbe alla loro oſtinazione la ſtrage di quel popolo. Nè anche queſta minaccia li moſſe. *Carvajal* fece impiccare, in viſta degli aſſediati, alcuni dei principali prigionieri, da lui preſi nel giorno avanti: commoſſi i Giudici conſentirono finalmente, ſulle rimoſtranze dei cittadini intimoriti, ad ammetter *Pizarro*, il quale, coll'eſercito in ordine di battaglia, fece in trionfo il ſuo ingreſſo in Ottobre. Si celebrò con feſte l'avvenimento: *Lima* riſplendea di fuochi e riſonava di gioia. Da queſto periodo cominciò *Gonzalo* la data della ſua autorità, in virtù della regia commiſſione conceduta a ſuo fratello, la quale egli dichiarava doverſi intendere devoluta ai ſuoi eredi. Queſta commiſſione fu altresì corroborata dall'autorità dei Giudici, i quali egli sforzò a condiſcendere al ſuo nuovo metodo di Governo. Spedì lettere in *Iſpagna* per ſollecitar l'Imperatore a confermarlo nella ſua dignità, da lui non per altro aſſunta, che per riſtabilire la pubblica quiete.

Il Viceré forma un eſercito
1544.
28. Ottob.

Vaca de Caſtro, benchè il più ingiuriato dal Viceré *Vela*, non ſolo dichiarò la ſua riſoluzione di ubbidir implicitamente al regio mandato, ma fuggì da *Panama*, quando ſeppe che vi veniva il ribelle Ammiraglio *Bachicao*. Intimò il diſegno di opporſi a *Gonzalo*, e queſt'accidente divenne più importante, perchè il Viceré *Vela*, avendo trovato modo di effettuar la ſua fuga, ſtava già con gran diligenza levando un eſercito. Arrivò egli a *Quito* con centinquanta uomini, e là fu raggiunto da altri dugento, i quali non erano ancora infetti del contagioſo ſpirito di ribellione. Davagli cuore la mala condotta del ſuo avverſario, e ſperava, che *Gonzalo* con la ſua inſolenza preſto perderebbe l'affetto dei popoli. Mandò il ſuo genero in *Iſpagna* ad informar S. M. I. dello ſtato delle coſe del *Perù*, e a chiedere pronto ſoccorſo contra i ribelli. Fu battuto in una ſcaramuccia un ſuo diſtaccamento da ſcorridori nemici, ma egli venne in perſona addoſſo ai vincitori, e li disfece interamente: lieve perdita per *Pizarro*, ma principio di maggiori oſtilità.

E' perſeguitato da Pizarro.
1545.

Riſoluto queſti di attaccare il Viceré, prima che ſi faceſſe più forte, s'avviò con tutta la ſua truppa alla volta di *Quito*. Molto arduo rioſcì il paſſaggio de' deſerti: tutto ſuperarono i ſuoi veterani, e giunſero sì vicini al nemico, che *Vela* ſtimò bene di ſchivar la battaglia, e di ritirarſi verſo *Quito*. *Pizarro* avea cercato di muover diſturbi nel campo nemico, facendovi paſſar lettere a' principali Officiali con promeſſe di perdono e di gran ricompenſa. Imprudentemente il Viceré ſoſpettò di tutti quelli, che avean ricevute le lettere, e li punì come ſe aveſſero abbracciata l'offerta. Quindi nacque uno ſpirito di ſedizione, il quale, inſieme colla fame e fatica ſoſtenuta nella ritirata, portò gli affari di *Vela* al punto eſtremo. Non potendo egli cozzar con *Pizarro*, ſcaricò il ſuo cattivo umore ſopra la propria gente, perirono innocenti alcuni de' ſuoi migliori Officiali: ne furono diſguſtati tutti gli *Spagnuoli* del *Perù*, in tempo che già cominciavano a ritornare al lor dovere. Seguivalo *Pizarro* da *S. Miguel* con tale vivacità, che ſovente gli eſerciti erano a viſta, coſtretti i Regaliſti a ſtar ſempre ſull'armi, per un tratto di cencinquanta leghe, e a nutrirſi per lo più di erbe, radici e altri vegetabili. Avvicinandoſi i ribelli a *Quito*, dovette il Viceré abbandonare quella debole città, e ritirarſi quaranta leghe di là, ſperando, che *Pizarro* ſi fermaſſe a riſtorar la ſua gente

in un luogo abbondante di viveri, ma s'ingannò; i ribelli appena ſi trattennero a *Quito*, continuarono a marciare con tal vigore e perſeveranza, che *Vela* ſi diſperava. Vedendo una banda di eſſi ſcendere un colle vicino al ſuo campo, levò le mani al cielo, ed eſclamò, " Ne' ſecoli avvenire potrà egli crederſi, ,, che gli *Spagnuoli* perſeguitino lo ſtendardo del loro Re con tanta oſtinazione, ,, e ſino a ſoffrire ogni poſſibile aſprezza per lo ſpazio di quattrocento leghe? inſeguendo da *Lima* ſin al luogo, dov'egli ſtava accampato, nella eſtremità ſettentrionale del *Perù*. Continuò per altro a ritirarſi, e *Gonzalo* finalmente ritornò a *Quito*, dove paſsò il tempo in feſta ed allegria, come ſe il Viceré foſſe vinto.

Vela, reſtando quieto nella provincia di *Popayan*, facea fabbricar armi per le ſue truppe, e richiamava a ſe tutti i diſtaccamenti occupati in paeſi lontani. Frattanto *Diego Centeno* ſi era ribellato da *Pizarro*, e faceva una potente diverſione dall'altra banda del *Perù*. *Vela* ne prendea cuore, benchè ſuo fratello Nuñez foſſe ſtato preſo nel ſuo paſſaggio a *Panama*, dopo eſſerſi fuggito dalle mani de' ſuoi nemici. Verſo quel tempo *Giovanni Cabreras* ſi unì a *Vela* con cento uomini. *Gonzalo* mandò un diſtaccamento contra *Centeno*. *Vela*, rinforzato da *Cabreras*, volea tornar in faccia del nemico. Che fa *Pizarro*? Fa correr voce, ch'egli va in perſona col groſſo dell'eſercito a *Charcas* contra *Centeno*, il quale ſaccheggiava le ſue terre in quel paeſe, e laſcia *Puellas* con trecent'uomini per difeſa della frontiera. Nomina i ſuoi Capitani, ſi mette in viaggio, corrompe una ſpia mantenuta dal Viceré in *Quito*, ch'egli ha ſcoperta, le dà falſe notizie pel ſuo padrone, e le cava la cifera uſata nelle ſue lettere a *Vela*. Allo ſteſſo tempo ordina a *Puelles* di ſcrivere un invito a ſuoi amici dell'armata del Viceré (in una cifera la qual egli ſpiega alla ſpia), di venire a paſſar qualche tempo a *Quito* in aſſenza di *Gonzalo*, dove ſarebbero ſicuri di eſſer trattati con ſomma cordialità, benchè differenti di oppinione in coſe relative al Governo, ma ſi fa in modo, che queſte lettere caduno in mano del Viceré, ſenza dar ſoſpetto del diſegno. Tante circoſtanze, la voce pubblica, le notizie della ſua ſpia, le lettere intercette, tutto convince *Vela* di quel che *Gonzalo* vuol ch'egli creda. Aveva egli, ſul primo avviſo della partenza di *Gonzalo* per *Charcas*, radunate le ſue truppe, e cominciata la ſua marcia per *Quito* con tutta ſegretezza e celerità. Le ſue forze montavano a ottocent' uomini, gente novizia e mala armata. *Gonzalo*, che avea notizia di ogni movimento, prendeva in conformità le ſue miſure; ſi unì ſegretamente con *Puelles*, e facea general raſſegna dell'eſercito, il trovò forte di dugento moſchettieri, trecento picchieri, e cencinquanta cavalli, tutti veterani arditi e di ſperimentato valore. Si accampò fuori della città in ſi anguſto ſpazio di terreno, che la ſua truppa parea di poco numero. *Vela*, che di nulla ſoſpettava, ſi avanzò alla diſtanza di due leghe dalle trincee di *Gonzalo*, il quale a tal avviſo levò di notte il campo, ſenza batter tamburo, per ſorprenderlo, ma *Vela*, che voleva occupar *Quito* prima di arriſchiare la battaglia, era già in marcia nel cuor della notte per dirupi e balze, entrò in città ſenza oſtacolo, e là inteſe con ſua gran coſternazione lo ſtratagemma di *Gonzalo*; tenne conſiglio di guerra, e fu riſoluto di prepararſi a combattere, poichè non era più tempo di ritirarſi.

Battaglia di Quito 23 Genn. 1546.

Dall'altra parte *Gonzalo* ſi trovava deluſo, vedendo che il Viceré avea preſa altra ſtrada, ma quando ſeppe dagl' *Indiani*, ch'egli marciava per quella di *Quito*, lo perſeguitò rapidamente, e preſto giunſe in viſta del regio eſercito ſchierato in battaglia davante la città. Subito i poſti avanzati cominciarono a ſcaramucciare, con vantaggio de' ribelli; poi ſi venne a più generale e ſanguinoſa zuffa della cavalleria, che ſi battè con gran coraggio e oſtinazione, L'infanteria non era ancor alle preſe, e pareva aſpettare anſioſa in qual modo

la

la vittoria ſi dichiaraſſe pei cavalli, quando alla fine i veterani di *Gonzalo* fecero col loro impetuoſo invincibil valore piegar la bilancia, e diedei luogo a' fanti di ſecondare l'attacco; perchè tal era la ſtraordinaria diſpoſizione dei due eſerciti, che la cavalleria ne occupava quaſi tutta la fronte. L'infanteria regia della retroguardia fu alquanto ſconcertata dalla pronta e tumultuoſa ritirata della vinta cavalleria; ma preſto ſi rannodò, e ſoſtenne l'aſſalto del nemico ferma e intrepida, finchè vedendo la ſuperior forza del fuoco di *Gonzalo* e l'eſecuzione della ſua moſchetteria, mancolle il cuore, e ſe rotta con grande ſtrage. Il Viceré combattè da ſoldato ordinario all'iſteſſo tempo, che ſpiegò tutte le qualità di eccellente Generale, animando, eſortando, careggiando, e minacciando le ſue truppe onde faceſſero il loro dovere. Si azzuffò egli a corpo a corpo con *Montalvo*, bravo Official ribelle, e lo ſcavalcò dopo lungo contraſto. Poteva ormai fuggire, ma il ſuo coraggio lo portò in mezzo ai nemici, i quali nol conoſceano ſotto una ſopravveſta *Indiana* che gli copriva l'armadura. L'aſſalì con gran furia un ſoldato, e l'atterrò d'un colpo di ſcure, non penſando che uccideva il Rappreſentante del Re. Secondo *La Vega* (f), non volle il Viceré ſopravvivere alla ſua potenza, al ſuo onore, nè aſſoggettarſi alla mortificazione di reſtar prigioniero del vincitore. Gli fu tagliato il capo, e mandato in trionfo a *Quito*, per indurre gli abitanti a ricevere *Gonzalo* per Governatore, mentre il cadavere venne ſepolto con tutti gli onori dovuti alla qualità del perſonaggio.

Morte del Viceré Vela.

Con queſta deciſiva vittoria *Gonzalo* ſi vide in immediato poſſeſſo di tutta l'autorità. Diſpoſe d'ogni coſa a ſuo talento, punì i nemici e promoſſe gli amici, ma con prudenza e diſcrezione. Radunati i prigionieri, rappreſentò loro il potere che il cielo gli dava, il diſegno ch'egli avea di mantener e proteggere la pubblica libertà, le neceſſarie conſeguenze che ne ſarebbero derivate dallo ſtabilimento de' nuovi regolamenti, e i delitti commeſſi da chi ſoſtenea la tirannia di *Vela*, dopo di che licenziolli con un perdono generale, ſalvo pochi Capi, ch'ei bandì al *Chili*, ed a provincie lontane, avviſandoli di non incorrere nella ſua indignazione con tentativi contro la ſua autorità, o contro i ſuoi ordini. Permiſe a *Vela Nunbez*, fratello del morto Viceré, di dimorare in *Quito*, avendo egli promeſſo di ſottoporſi quietamente al preſente Governo, e di evitare ogni cabala, intrigo o congiura. Gli permiſe poi anche di venire con lui a *Lima*, e lo trattò in tutto il viaggio con perfetta familiarità, forſa troppa, verſo una perſona che dovea nutrire un ſegreto rancore (d).

Total ſoppreſſione de' Realiſti. 1546.

Rinfreſcate le truppe, *Gonzalo* mandò il ſuo Tenente *Carvajal* alle parti di mezzodì con un buon corpo di truppe contro *Centeno*, il quale comandava un piccol eſercito di *Regaliſti*, dopo aver ucciſo *Almendras* e deluſi i tentativi di *Alonſo de Toro*, entrambi ſoggetti ragguardevoli, ſuperiori di forze, e gran partigiani del Viceré. Preſſo *Callao* tenta *Centeno* di ſorprendere *Carvajal* ne' ſuoi quartieri, ma trovandolo più forte e pronto a combattere, ſi ritira. *Carvajal* lo perſeguita per monti e per deſerti, e fa con lui giornaliere ſcaramuccie e ſanguinoſe, ſenza poter ridurlo a un fatto d'armi generale. Occupa finalmente un paſſo, dove crede di circondar il nemico, e di sforzarlo a depor l'armi, ma *Centeno*, accorto e vigilante, ſi sbriga d'ogni difficoltà, e obbliga *Carvajal* a confeſſare, che in quaranta campagne fatte in *Italia* egli non ha mai veduta una ritirata ſì ſtraordinaria, come quella di *Centeno* per dugento leghe di paeſe deſerto in faccia di un nemico ſuperior di forze. Egli è, per altro, impoſſibile, che *Centeno* ſi mantenga più lungamente in queſta miſera condizione. Egli marcia a *Arequipa*, per imbarcar le ſue truppe, e paſſar al *Chili*,

ſe-

(f) Lib. iv. cap. 24.

(d) *Gomara*, lib. 133.

ſe trova baſtimenti, al qual effetto lo precede un ſuo Officiale. Si nolleggia un vaſcello, e già ſi procede all'imbarco: ſopraggiugne *Carvajal*, e *Centeno* dice a' ſuoi, che la Provvidenza ſta contra di loro; che ſi diſpergano in piccioli corpi, e che ognuno ſi provveda, finchè arrivi qualche cangiamento; prende affettuoſo congedo, ſi ritira ne' monti, e ſi naſconde fin all'arrivo di un nuovo Viceré da *Spagna*.

Allora i ribelli, non avendo altro nemico da vincere, fecero ogni sforzo per indurre *Gonzalo* ad aſſumere il titolo e gli onori di Sovrano del *Perù*, independente dall'Imperatore e dalla Corte di *Spagna*. *Carvajal* gli diſſe in una ſua lettera: „ Or che vi ſiete oppoſto al regio editto, che avete diſtrutto il Rappreſentante del Re, e fatta aperta guerra contro le forze del Sovrano, non vi reſta altra ſicurezza, che quella di continuar nella ribellione, aſſumer la corona, guadagnar l'affetto degli *Spagnuoli* a forza di liberaliſſime azioni, e conciliarvi nella miglior maniera poſſibile i *Peruviani*, con che potrete sfidare tutto il poter della *Spagna*, non eſſendovi apparenza, che da sì lontano paeſe poſſa S. M. traſportar forze ſufficienti alla conquiſta del *Perù*." Superò *Gonzalo* tutte queſte tentazioni, nella ferma ſperanza, ſecondo *La Vega* (c), di eſſer confermato nel Governo per principio di politica, e riſtabilito dalla Corte in tutti gli impieghi tenuti da ſuo fratello. Fa trionfante il ſuo pubblico ingreſſo in *Truxillo* e in *Lima*, ma non volle onori regj, e ricuſò di camminare ſotto un baldacchino, com'era ſtato propoſto. Di inſolente, e altiero, diventò eſtremamente affabile, forſe per dare effetto ai gran progetti dei ſuoi partigiani. Fece *Hinojoſa* Grande Ammiraglio de' mari, ordinandogli di ſtenderſi a *Panama*. Comandò a *Ferdinando Mexia* di traverſar l'Iſtmo e ſorprendere *Nombre de Dios*, come fece ſenza quaſi trovar la minima reſiſtenza; talchè *Gonzalo* ſignoreggiava nei mari del *Nord* e del *Sud*, e potea chiuder l'ingreſſo nel *Perù* a qualunque truppa che veniſſe da *Spagna*, o dal *Meſſico*. Per maggior ſicurezza, mandoſſi *Aldana* alla Corte, con ordine di rappreſentare gli ultimi fatti, come neceſſarj al ben pubblico, di accertare S. M. del zelo e fedeltà di *Gonzalo*, e di ſollecitare per lui il Governo ſul rifleſſo del regio intereſſe, più che per ricompenſa dei ſuoi ſervizj. *Aldana* doveva altresì promettere, che ſi rimborſerebbe quanto era ſtato ſpeſo del teſoro del Re, purchè ſi condiſcendeſſe alla dimanda di *Gonzalo*, e ſi accordaſſe un perdon generale. Fu anche riſoluto di fare ſpedire dal *Perù* alla Corte una notabile rimeſſa di danaro, per avvalorare la ſupplica.

Gaſca, *Preſidente del Perù*.

Gli affari di queſto Regno eran già noti in *Iſpagna* avanti l'arrivo di *Aldana*, e già la conquiſta ſe ne dava per perduta. Ma le ſollecitazioni di *Aldana* ravvivarono le ſperanze di quel Miniſtero, il quale non vedendo certa ſtabilità di ſiſtema nell'uſurpatore, ſi determinò a conferir il Governo del *Perù* al Licenziato *Pietro de la Gaſca*, uomo pio e ſavio, col ſolito titolo di Preſidente. La commiſſione fu ſottoſcritta a *Vienna*, dov'era allora l'Imperatore nell'anno 1546. *Gaſca* partì li 26. Maggio con poco treno. Giunto a *Nombre de Dios*, naſcoſe prudentemente il vero tenore della ſua commiſſione, facendo correr voce, ch'egli avea dall'Imperatore un'ambaſciata per *Pizarro*, e che, ſe queſti non ſe le conformava, dovea ritornar ſubito in *Iſpagna*, poichè non eſſendo egli uomo di guerra, non avea la minima intenzione di comandar ubbidienza a forza d'armi. Diceva altresì, che il ſuo principal affare ſi era di rivocare i nuovi regolamenti, che avean prodotte quelle tali inquietudini, e di preſedere nel Conſiglio. Ma in fatti la facoltà di *Gaſca* era illimitata: prima di ſvelarla, voleva egli indagare il genio dei *Peruviani*. Si dice, che ſe trovava non poterſi le coſe altrimenti aggiuſtare, egli avea facoltà di concedere il chieſto perdono, di revocare le nuo-

---

(c) Lib. iv. cap. 41.

nuove leggi, e di coſtituir *Pizarro* Viceré del *Perù*, più toſto che perdere le ineſtimabili miniere di *Potoſi*. Cominciò *Gaſca* ad uſar la ſua politica nell'inſinuarſi nella ſtima di *Mexia*, Governatore di *Nombre de Dios* per *Pizarro*, e careggiarlo in modo, che 'l tirò dalla ſua con tutta la guarnigione. Coll' ajuto poi di *Mexia* pervenne *Gaſca* a indurre l'Ammiraglio *Hinojoſa* a dichiararſi per S. M. I. con tutta la flotta che era a *Panama*.

Guadagna la flotta.

Lettere dell' Imperatore e di Gaſca a Pizarro.

Per iſcoprire i ſentimenti di Pizarro intorno al ſuo arrivo, *Gaſca* mandò *Paniagua*, uomo deſtro e penetrante, a *Lima*, con una lettera dell' Imperadore, e un'altra ſua, a *Pizarro*. Nella prima diceva S. M. I. "Eſſendo io informato dei diſturbi cauſati nel *Perù* dalla troppo rigoroſa eſecuzione del Viceré intorno a nuovi regolamenti, e perſuadendomi, che quello, che voi ne avete fatto, ſia ſtato con intenzione di promuovere il ben pubblico, e ſoſtener l'onore e l'intereſſe della Corona, ho ſpedito il Licenziato *Gaſca*, in qualità di Preſidente, con piena facoltà ed iſtruzione per terminar tutte le differenze, quietar ogni doglianza, e far tutto quello che poſſa contribuire al miglioramento di queſta importante conquiſta, e alla proſperità de' miei ſudditi sì *Spagnuoli* che originali, in che deſidero che l'ajutiate col voſtro conſiglio ed influenza, aſſicurandovi, che i ſegnalati ſervizj, da voi preſtati e dalla voſtra famiglia, ſaranno ſempre preſenti alla mia gratitudine." Era ancor più riſpettoſa la lettera del Preſidente. Biaſimava egli la ſeverità e inflessibilità del Viceré, cauſa di tutti i diſordini e di ſpargimento di ſangue. Si dichiarava di credere, che S. M. I. non attribuiva le recenti civili turbolenze a diſubbidienza o fellonia, ma bensì alle critiche circoſtanze, le quali obbligaron *Pizarro* e i ſuoi amici ad opporre per principio di neceſſaria difeſa. Non ſi ſtupiva egli punto, che ſi foſſero oppoſti alle nuove leggi, atteſo il rigore col quale il Viceré volea che foſſero eſeguite. "Il cibo più ſano," diceva egli, "ſi converte in veleno, in mal ſi adopera. S. M. mi manda ad acquetare gli animi del popolo mediante la rivocazione di quelle leggi, a tenor della voſtra ſupplica, e mi dà facoltà di pubblicare un perdon generale di tutti i delitti e procedimenti già commeſſi. Tengo ordine di conſultar il popolo e di ſeguir la ſua opinione, in propoſito dei modi acconcj a promuovere gl'intereſſi della religione e la proſperità degli abitanti." Egli poi eſortava Pizarro a conſiderar ſeriamente queſta materia, e a moſtrarſi grato al ſuo Sovrano, che lo rimetteva in poſſeſſo di tutti i ſuoi beni, dopo un'azione, la quale preſſo un altro Principe meritava ſevero gaſtigo. Sì favorevole interpretazione di una condotta ſoggetta a ben differenti rifleſſi dimoſtrava la clemenza del Monarca, e doveva rinforzare la fedeltà del ſuddito, dovere, non ſolamente preſcritto dalle leggi della Natura, ma eſpreſſamente inculcato da quelle della Rivelazione. "I voſtri antenati," diceva il Preſidente, "ſi ſono diſtinti nei lor ſervizj, ſi ſono reſi illuſtri colla lealtà; tocca a voi d'imitar queſt'eſempio a gran caratteri, non vogliate oſcurar il luſtro di quelle ſtirpe, degenerando dalle ſue virtù. Dopo la ſalute dell'anima, dobbiam por cura alla conſervazion dell'onore, la minima macchia del quale è viſibile nei corpi lucidi, che ſi mettono nella voſtra sfera, e traſcorre ſopra ogni coſa che li circonda. La più brutta macchia, dopo quella di diſubbidienza al Dio del cielo, ſi è il tradimento contro la voſtra patria, e la ribellione contro il voſtro terreſtre Sovrano. Egli è il Luogotenente di Dio; egli è deſtinato da Lui a conſervar l'ordine e 'l buon governo nella ſocietà. Permettete dunque, ch'io vi avverta di ponderar queſte coſe con imparzialità e ſchiettezza, e di riflettere alla potenza del voſtro Re, alla cui forza voi certamente non potete reſiſtere, e perchè veggiate la gran diſtanza che paſſa tra le voſtre e le ſue, immaginatevi la poſſanza del *Gran Turco*, il quale marcia in perſona alla teſta di trecento mila ſoldati, e quand' è a viſta

„ dell'eſercito imperiale, ſi ritirò con precipitazione, ſenza ardire di dar battaglia.“

Diſpute nel Conſiglio di Pizarro.

Queſte lettere produſſero vive diſpute nel Conſiglio di *Pizarro*. Furono lette e rilette, nè mai ſi era d'accordo per la riſpoſta. *Carvajal* voleva accettare l'offerta di S. M. e ritornare all'ubbidienza. *Cepeda* aſſeriva, che tutte quelle promeſſe erano inſidioſe, per diſarmarli e poi aſſalirli, che il Preſidente, ammeſſo che foſſe, s'inſinuerebbe nell'affetto del popolo, e diſporrebbe di loro e dei lor beni a ſuo talento. *Pizarro* differiva di dir il ſuo parere, a più matura conſiderazione, mentre *Paniagua*, Agente di *Gaſca*, ſeppe ſì deſtramente praticare coi principali cittadini di *Lima*, che eran già pronti ad abbandonar l'uſurpatore alla prima occaſione, purchè foſſero ſicuri di eſſer ben protetti contro di lui.

Paniagua tira dalla ſua i cittadini di Lima.

Si lamentavano, ch'egli per l'addietro aveſſe fatto morire varie perſone qualificate, uſurpando le loro facoltà, e violando le lor mogli e figlie, benchè poi aveſſe tenuta una condotta aſſai regolata. Accettarono l'offerto generale perdono, e *Paniagua* continuò a ſtaccarli da *Pizarro* e a richiamarli al lor dovere, a diſpetto delle minacce dell'uſurpatore, il quale ſi dichiarava di metterlo a morte, ſe lo ſcopriva in maneggi coi cittadini. Temevano della flotta, ma *Paniagua* lor diſſe, che ella già ſtava a diſpoſizione del Preſidente. *Pizarro*, che ciò non ſapeva, abbracciò il parer di *Cepeda* di non ricevere il Preſidente, e ſpedì ordine a *Hinojoſa* di rimandarlo in *Iſpagna*. Conſegnò poſcia a *Paniagua* la lettera di riſpoſta al Preſidente.

Riſpoſta di Pizarro *alla lettera di* Gaſca.

Complimentavalo in eſſa ſulla ſua ſaviezza. Lo pregava di conſiderarlo come perſona attaccatiſſima a S. M., e di aver preſenti le continue fatiche della famiglia *Pizarro* per aumentare nel corſo di ſedici anni i territorj e le rendite della Corona di *Spagna*. Aveano i *Pizarri* ſoggiogato paeſi vaſti, più copioſi d'oro e d'argento, che tutti i Regni del Mondo uniti, a loro particolar riſchio, ſenza che il Re ci ſpendeſſe neanche una piaſtra, e ſenz'altra ricompenſa che quella di ſapere di aver ſervito il lor Principe, e la patria, con fedeltà e ſucceſſo. Aveano per altro acquiſtato teſori, ma anche ſpeſi per fondar colonie e mantener le conquiſte. Non poſſedevano il retaggio d'un palmo di terra, poichè la Corte di *Spagna* non concedea che un'allogazione in vita agli avventurieri, la quale ritornava alla Corona dopo la lor morte, e ciò non oſtante reſtavan fermi nella loro lealtà, nè v'era biſogno di confermarveli con rappreſentar loro le forze di S. M. e le ſue vittorie ſopra potentiſſimi nemici. Verſo il fine della lettera, egli cerca di far vedere, che tutte quelle infelici commozioni, delle quali ſi lagnava ogni amator della ſocietà, doveano attribuirſi all'imprudenza e inflesſibilità del Viceré, e giuſtifica la ſua propria uſurpazione, con aſſicurare, che tutti le città e comunità del *Perù* l'aveano eletto Agente generale con facoltà di opporſi alle violenze del Viceré, non avendo egli fatta coſa alcuna ſenza il loro conſenſo. Per moſtrare il dovuto riſpetto alla lettera dell'Imperatore, gli mandò parecchie perſone di qualità per far apologia della ſua condotta, e procurar una ratificazione dell'uſurpata autorità, ma queſte l'abbandonarono, ſi reſero a *Panama*, e accettaron gl'impieghi che lor diede il Preſidente. Ciò animò i Regaliſti a farſi vedere.

Movimento de' Regaliſti

Centeno e diverſi altri ſceſero dai monti, e uſcirono da quelle ſpelonche in cui ſtavan da lungo tempo naſcoſti. Si formava un partito contra *Pizarro*, e tutto tendeva a riaccendere la guerra civile. Il Preſidente, dati i ſuoi ordini a' Governatori di *S. Marta*, *Cartagena*, *Granada*, e *Popayan*, di levar truppe con tutta preſtezza, laſciò *Panama*, e navigando verſo le frontiere del *Perù* giunſe a *Tumbez*. Il Viceammiraglio *Aldana* coſteggiava il *Perù* con quattro navi da guerra: gli venne gran numero di diſertori, che egli ſubito formò in compagnie, alle quali diede Officiali a norma dell'autorità che ne avea da *Gaſca*. *Jacopo de Nava* fu indotto dalla preſenza di *Aldana*, dalle perſuaſioni di *Centeno*, e dai ſoſpetti che egli nutriva dei diſegni di Pizar-

ro, a dichiararſi pel Preſidente. Avea già *Nara* adunato un corpo di cinquecento uomini, e aſſegnata *Caxamarca* per ſuo quartiere generale.

Gonzalo leva un eſercito. 1547

Vedendoſi *Pizarro* abbandonato dalla flotta, e da molti amici, penſò a difenderſi e a levar truppe. In pochi dì fece la raſſegna di quaſi mille ſoldati in *Lima*, tutti veterani, ben armati, e provveduti di cavalli e ſchiavi per le bagaglie, ſicchè queſto corpo era, ſecondo eſſi, cavalleria o infanteria, e potea marciare preſto ſenza fatica. Ebbe in oltre di che far diſtaccamenti per *Cuzco*, *La Plata* e altri luoghi, ordinando, che da per tutto ſi pubblicaſſe, che il Preſidente oltrepaſſava i comandi del Re con far gente contro di lui, e con imbrogliare in guerra civile un paeſe che cominciava a godere le benedizioni della pace e della tranquillità. “ *Gaſca*,„ diceva egli, “ non ha commiſſione di
„ ſoppiantarmi nella mia autorità, egli non è che Preſidente del Conſiglio,
„ con iſtruzioni tendenti alla pace. Debbon i popoli ſecondarmi a frenar la ſua
„ ambizione, perchè s'egli arriva a dominare, ſaranno ſaccheggiati con perdita
„ delle ricchezze da loro acquiſtate a forza di fatiche e di ſangue, e forſe
„ per ricompenſa dei loro ſervigj ſoffriran prigione, tortura e pena capi-
„ tale.”

Suo proceſſo contro Gaſca e altri.

Il Luogotenente *Cepeda* preſentò un'accuſa formale e cominciò il proceſſo contro il Preſidente, nel foro. Si fece lo ſteſſo contro l'Ammiraglio *Hinojoſa* e tutti gli altri Officiali che avean diſertato da *Pizarro*. Si eſaminarono teſtimonj, e i delitti di tradimento, di rottura di pace, e di ruberia, furon provati con giuramento contro i Capitani. Si provò altresì, che *Gaſca* ſi era ſcelleratamente appropriati varj effetti de *Pizarro*, e perciò egli e gli altri Officiali furon condannati a morte, e dichiarati traditori, dai Giudici de *Lima*: ſentenza ridicola, poichè la reità o l'innocenza ſi dovea decidere coll'armi. Frattanto la diſerzione continuava, ogni dì correa gente a *Gaſca*: tutti s'accorgeano, che egli aveva legittima facoltà, ſentivan il peſo dall'uſurpazione di *Gonzalo*, e volentieri, giuſta il coſtume della moltitudine, ſi preſtavano al cangiamento e alla novità. *Gaſca* per altro ſi comportava con tanta affabilità e compiacenza, che ſi guadagnò i lor cuori. Le ſue carezze non parean effetto di politica, ma di amicizia. Solea eſprimere il ſuo diſpiacere di quei regolamenti ch'erano ſtati di offeſe, e ſi ſtimava felice de aver la facoltà di contentare il popolo con revocarle, e di concedere a chiunque il perdono dei falli commeſſi.

Diſerzione nell'eſercito di Gonzalo.

Giunto *Aldana* nel porto de *Callao*, dovette *Pizarro* uſcire alla campagna, sì per conſervar *Lima*, che per impedir la diſerzione, reſa così più difficile a ſoldati che ſtavan a pubblica viſta. Gli venne dalla flotta un meſſaggio per indicargli la commiſſion del Preſidente, e intimargli di deporre un autorità uſurpata, alla quale non potea più pretendere ſenza diretta ribellione e ſpargimento di ſangue. *Panza*, Capitan di nave, portò queſta dura ambaſciata, e rivelò con molta eloquenza, ma non n'ebbe in riſpoſta che violenti eſclamazioni contro il tradimento di *Hinojoſa* e di *Aldana*. Intanto egli fece noto nel campo il tenore della commiſſione di *Gaſca*, il rivocamento delle nuove leggi, e la conceſſione del perdon generale, in conſeguenza di che la diſerzione divenne sì frequente, che *Pizarro* uſcì con ſeicent'uomini, eſſendoſi arrolati gli altri alle truppe di *Aldana*. Fra queſti era il Licenziato *Carvajal* con parecchie perſone beneſtanti. Quindi *Pizarro*, vedendoſi alieno l'animo di quei di *Lima*, marciò a *Arequipa*, ma con tanta diſerzione, che non gli reſtarono che dugent uomini, ſulla metà de' quali non v'era molto da fidarſi. Laſciò in *Lima* per Governatore *Antonio Ribera*, ma quando i Magiſtrati videro l'uſurpatore in diſtanza di quindici leghe, ſi dichiararono pel Re, ſpiegarono lo ſtendardo della Città, pubblicarono la revocazione degli ultimi editti, e il perdono generale, e l'ubbidienza al Preſidente. Allora *Aldana* sbarcò le ſue truppe, pigliò poſſeſſo della Città in nome del Re, e fu ricevuto con gran dimoſtrazio-

Lima ſi dichiara pel Re.

ni di gioja. Non guari appreſſo, il Preſidente, che ſi avanzava lungo la coſta col reſto della ſquadra e con un buon corpo di truppe da sbarco, coſtituì *Hinojoſa* Generale da terra; ma non iſtimò bene di metterſi in campagna, ſe prima non avea radunato un eſercito ſuperiore alle forze nemiche.

Gonzalo tenta Centeno.

Dopo che *Pizarro* ebbe laſciata *Lima* ricevè avviſo, che *Diego Centeno* avea levato per la Corona un corpo di ottocento uomini nella Provincia di *Charcas*, e ſi era impadronito di *Cuzco* e *La Plata*. Partì dunque da *Arequipa* per ricuperare quelle Città. *Centeno* ſi avanzò per dargli battaglia, e bruciò il ponte del canale del lago *Titicaca*. *Pizarro* gli ſcriſſe, rammentandogli l'antica amicizia, per guadagnarlo, gli propoſe un trattato a reciproco vantaggio, offerendoſi di compiacergli in ogni coſa ragionevole. *Centeno* riſpoſe in termini conſimili, ma in vece di ſtare al tenore, eſortava *Pizarro* ad accettare il perdon generale, aſſumendoſi di riconciliarlo col Preſidente, e di aſſicurargli, oltre la vita, il quieto poſſeſſo de' ſuoi legittimi beni e onori, conchiudendo, che non ſi potea fare di più. Il meſſo di *Pizarro* entrò al ſervizio di *Centeno*, e portò ſegretamente alcune ſue lettere al Preſidente. In eſſe *Centeno* gli aſſeriva l'ottimo ſtato dei ſuoi propri affari, e 'l cattivo di quei di *Pizarro* per la continua diſerzione, aggiugnendo, che l'uſurpatore marciava a *Cuzco*, e gli facea le ſuddette propoſizioni. Si piacquero al Preſidente queſte notizie, che ne preſe cuore, e paſſò da *Truxillo* a *Lima*.

Battaglia di Guarina. 1547 20. Ottob.

Rifiutate le propoſizioni, e ſedotto il meſſo, ne pigliarono tale ſdegno *Pizarro* e i ſuoi Offiziali, che ſi determinarono a tutto coſto di dar battaglia a *Centeno*, e di aprirſi la ſtrada per *Cuzco*. Marciarono dritto a *Guarina*, facendo correr voce, che tenevano altra via, ma gl'*Indiani* avviſaron *Centeno*. *Pizarro* voleva andar più avanti, prima di combattere; *Centeno* non differiva, e s'affrettò in modo che inaſpettatamente gli eſerciti ſi trovarono in viſta l'uno dall'altro. Si poſaro ſentinelle. *Acoſta* con alcuni moſchettieri allarmò un quartiere di *Centeno*, ſpaventò tutto il campo, e ſe era ſecondato, riportava compiuta vittoria. Nel ſuſſeguente giorno i due eſerciti ſi avvicinarono in diſtanza di trecento canne nel piano di *Guarina*, e là fecero alto, ſchierati con tutta l'arte militare, ſpezialmente la truppa di *Pizarro*, diretta da *Franceſco de Carvajal*, il miglior Offiziale che allora foſſe in *America*. Ordinò egli, che ſi ſtaſſe ſaldo all'attacco de' nemici, finchè giugneſſero a tiro ſicuro di moſchetto, e che allora ſi faceſſe un vigoroſo fuoco. Per provocarli, mandò *Acoſta* con una banda di moſchettieri ad inſultar la loro fronte, e con ordine di batterſi in ritirata, il che fu fatto ſì puntualmente, che *Centeno* s'impegnò alla zuffa, e fece ſcariche ſenza effetto attesa la diſtanza. Servì quell'artificio a bilanciare la differenza del numero. *Centeno* avea da mille uomini atti a portar l'arme; *Pizarro* non ne avea che quattrocento, ma queſti ſeppero ſì ben diſporre il lor fuoco, che alla prima ſcarica abbatterono da cinquanta di quelli. La ſeconda miſe tutto in coſternazione: morti o feriti quaſi tutti gli Officiali di *Centeno*, a un men d'un'ora l'infanteria fu interamente disfatta. Non andò così con la cavalleria. Qui il numero prevalſe alla diſciplina. Il torrente portò via i cavalli di *Pizarro*, e ſtava egli medeſimo per eſſer ucciſo, o prigioniero, ſe non giugneva a tempo la fanteria a ſalvarlo: queſta attaccò il nemico di fronte e di fianco, tutto quaſi il diſtruſſe, e compiè la vittoria, la quale coſtò a *Pizarro* da cento dei ſuoi, morti ſul campo. Chi de' nemici fuggì dalla ſpada, fu preſo, indi incorporato colle truppe vittorioſe. *Pizarro* entrò trionfante in *Cuzco*, mandò diſtaccamenti a varie ſpedizioni, e a *La Plata* s'impadronì degl'immenſi teſori del Re, mentre *Centeno* con un Prete fuggiva a *Lima* per balze e deſerti.

Centeno è *disfatto*.

Pizarro entra in Cuzco.

Il Preſidente feſteggiava nella valle di *Xauxa* o *Sauſa* le prime buone notizie avute da *Centeno*, quando gli venne avviſo della fatal rotta di queſto Ca-

po-

pitano. Non perdè cuore, diſſe ai ſuoi per animarli: „La diſfatta di *Centeno* è una mera fortuna di guerra, un raggio di proſperità che ſplende ſu gli affari dell'uſurpatore per fargli ſentire più amara la ſua caduta. Fate pur il voſtro dovere, v'aſſicuro, che preſto ſaremo vincitori.“ Richiamò poi tutti i ſuoi diſtaccamenti, raccolſe un buon treno d'artiglieria, e ſi miſe in marcia verſo *Cuzco*, li 29. Dicembre, alla teſta di novecento uomini. Per iſtrada ſe gli unirono in gran numero Officiali e ſoldati, fra gli altri, *Valdivia*, celebre nelle già tratte ſpedizioni del *Chili*, e opportuno ai Regaliſti per contrappoſto al bravo *Carvajal*. *Gaſca* ſuperò tutte le difficoltà della marcia, e inventò modi di paſſar fiumi. Traversò quello di *Abancay* alla barba di *Carvajal*, che in vano gli ſi oppoſe.

Gaſca va contro Pizarro

Gaſca ſi avvicinava, e *Pizarro* ſe ne ſtava neghittoſo in *Cuzco*. *Carvajal* non potè mai indurlo a metterſi in campagna almeno per moleſtar i nemici e occupar certi paſſi. Finalmente, ma troppo tardi, ſi riſolſe *Pizarro* di venir a fatto d'arme: ordinò, che l'eſercito ſteſſe pronto a marciare, al tocco del tamburo, alla valle di *Saxahuana*, quattro leghe fuori della Città. In vano ſi oppoſe *Carvajal* a queſta diſperata riſoluzione. „Se volete, “ diſſe, „arriſchiar la battaglia, io aſpetterò il nemico a *Urcos* dall'altra parte della Città, per aſſaltarlo, od almeno metterlo in confuſione quando traverſerà *Cuzco*.“ Uſcì *Pizarro* da queſta Città con novecento uomini, del reſto dei quali *Carvajal* non ſi fidava. Giunto alla valle, formò le ſue truppe in un luogo inacceſſibile. Il nemico arrivò tre giorni dopo, e ne paſsò tre altri in iſcaramuccie per prender poſto, indi preſentò la battaglia. Allora fu che *Pizarro* cominciò a diffidare de' ſuoi ſoldati: principiavano a deſertare: parecchi ne furon preſi in ſul fatto, e meſſi a morte: il gaſtigo atterrì l'animo di quei che reſtavano.

Forza tendente di Pizarro 1548.

Tal era la ſituazione di *Pizarro*, quando nel conſiglio di guerra tenuto da *Gaſca* ſi determinò di dar battaglia nel giorno ſuſſeguente, atteſo il diſagio del ſito e la ſcarſezza d'acqua. Diverſe ragioni induſſero *Pizarro* a venir all'iſteſſa riſoluzione, dopo ch'egli ebbe fatto chiedere al Preſidente, che gli moſtraſſe le ſue commiſſioni, e con quali facoltà egli inſiſteſſe ſulla rinunzia del Governo, dichiarando che il rifiuto di eſporgliele ſarebbe un ſegno di oſtilità, e che a lui ſi ne attribuirebbero le conſeguenze. Due Preti erano ſtati mandati al campo con queſta commiſſione, e con ordine di fare ogni sforzo per ſedurre la ſoldateſca: fu ſcoperto il maneggio, e *Gaſca* li fece arreſtare, indi pubblicò un perdono generale a tutti quelli che abbandonaſſero *Pizarro*, ſi reſe amici i due Preti, e rimandolli indietro a fomentare i ſemi del diſamore nel campo nemico.

Frattanto *Pizarro* avea dato ordine a *Acoſta* di dar all'arme al campo de' Regaliſti nella notte. Vi ſi preparò queſti, ma un ſoldato, che diſerta, ne dà avviſo a *Gaſca*; e l'eſercito regio ſta ſull'armi tutta quella notte con tanto patimento di freddo, che la mattina, ſchierato in battaglia, non è quaſi più in iſtato di combattere. *Cepeda* mette i ſoldati in ordinanza, poichè *Carvajal*, offeſo del replicato diſpregio, che *Pizarro* ha fatto de' ſuoi conſigli, non ſi cura più di nulla, e dice, che tutto è perduto. Siccome i due eſerciti ſtanno a fronte, *Garcilaſſo*, padre dello Storico, deſerta, ed è ricevuto a braccia aperte dal Preſidente. *Cepeda* ſegue il ſuo eſempio: ſotto preteſto di eſaminare un terreno più acconcio all'ordinanza delle truppe, ſprona il cavallo e paſſa ai nemici, perſeguitato e ferito da un altro Official di *Pizarro*, che ha ſoſpetto del ſuo diſegno. La deſerzione di due perſone sì ragguardevoli fa un gran numero d'imitatori: il campo regio è pieno di ſoldati di *Pizarro*, i quali tutti dichiarano di aver colta la prima occaſione di fuggire e di atteſtare la lor lealtà. Tutti i moſchettieri dell'ala ſiniſtra, pretendendo di eſſere più fe-

9. *Aprile* 1548. *Pizarro abbandonato nella valle di Saxahuana.*

dei degli altri, chieggono d'eſſer collocati in modo a formare i diſertori, e abbracciano queſt'opportunità per paſſar anch'eſſi al campo di *Gaſca*. Non reſtano a *Pizarro* che i picchieri, e queſti pur danno ſoſpetto d'incoſtanza. *Carvajal* gli oſſerva per ritenerli; ma eſſi vedendo di non poter ſottrarſi dall'occhio ſuo, gettano l'armi, ſi dichiarano riſoluti di non combattere contro il Re, e camminano al campo del Preſidente. *Carvajal* reſta quaſi ſolo nel ſuo Generale. Allora *Pizarro* ſi riſolve di renderſi. Va da *Pietro Villavicencio*, il quale comanda in uno dei poſti eſteriori del nemico, e dicendogli il ſuo nome, e la ſua intenzione, gli dà la ſpada in ſegno di ſommiſſione. *Pietro*, convinto dell'importanza del ſuo prigioniero, gli rende la ſpada, e ſi eſibiſce di condurlo al quartier del Preſidente. Nell'andarvi, incontrano *Centeno*, il quale ſi condole con *Pizarro* del ſuo cangiamento di fortuna, e queſti gli riſponde: „ Capitan *Centeno*, oggi non v'è nulla a dire ſopra queſta materia; „ ma dimani voi altri, che ſiete cauſa della mia diſgrazia, avrete motivo di „ pentirvi della voſtra condotta." Mantenne egli ſempre il ſuo ſpirito e la ſua dignità. Condotto alla preſenza di *Gaſca*, eſpoſe ordinatamente per ſua giuſtificazione i ſuoi diritti, accennò l'ingratitudine della Corte verſo la famiglia dei conquiſtatori del *Perù*, ma ſenza pronunziar parola di poco riſpetto per S. M. I. Queſta ſua franchezza, per altro, ſpiacque molto a *Gaſca*, il quale ordinò, che gliel togliessero davanti e il teneſſero in guardia. Allo ſteſſo tempo preſo *Carvajal*, mentre cercava, all'età di ottantaquattro anni, di ſcampare colla velocità del ſuo cavallo, il trattarono con grande inſolenza e crudeltà i ſoldati, in vece di riſpettare la ſua età avanzata e il ſuo ſtraordinario talento militare. Gli miſero al collo miccie acceſe, gli gettaron ſaſſi nel viſo; ma ne furono ſeveramente puniti dal generoſo *Centeno* (il maggior nemico di *Carvajal*) il quale in queſt'occaſione moſtrò grande magnanimità. Il conduſſe egli in perſona davanti a *Gaſca*, dove *Carvajal* mantenne uno ſprezzante ſilenzio; poi menollo alla ſua propria tenda, dove trattò queſto vecchio guerriero col più profondo riſpetto e con tutta l'umanità. Fu *Carvajal* viſitato da ogni claſſe di perſone, alcune ci vennero per curioſità, altre per deriderlo, e inſultar le ſue diſgrazie, ma egli, ſuperiore al lor vile trionfo, li guardò con diſprezzo, e colla ſeverità de ſue riſpoſte licenziolle, ſtupite della ſua vivacità e forza di ſpirito. (f)

Si arrende.

Prigionia di Carvajal.

Entrambi giuſtiziati.

Il dì ſeguente, *Gonzalo Pizarro*, *Carvajal* e altri Capitani, furono formalmente proceſſati e condannati a morte come traditori del Re e della Patria. La ſentenza contro il primo era di tagliargli la teſta, appiccarla nel luogo più pubblico dell'Impero, demolirgli la caſa, ſeminarvi ſale, ed ergervi una colonna con queſt'iſcrizione: „ Queſte ſono le ſtanze del traditor *Pizarro*." Fu condotto ſopra un mulo al luogo della giuſtizia, dove parlò ai ſoldati ed altri ſpettatori in queſti termini: „ Signori, voi ſapete i ſervigj preſtati dalla „ noſtra famiglia. Molti di voi poſſedete beni e terre, a voi conferite dal „ Marcheſe e da me. Molti anche di voi mi ſiete debitori di denaro, e ne „ avete altre obbligazioni, ch'io non ſpecifico. Per me, io muojo povero e „ abbandonato: non ſono miei nè anche gli abiti che porto, eſſi ſpettano al „ boja pel preſente ſanguinoſo ſervizio; ſono il ſuo premio perchè mi priva di „ vita. Vi prego dunque, Signori, che moſtriate la gratitudine, che mi dovete, all'Altiſſimo, Autore di tutte le buone coſe, che preghiate per l'anima mia; e che abbiate per lo ſpirito quella pietà che ſi [illegible] alle anime. „ Ho gran fiducia, che per mediazione del mio Redentore, e per interceſſione delle voſtre preghiere, mi vengan perdonati i miei peccati, e ſia fatto „ partecipe in Cielo di quella felicità, che non ho mai potuto avere in terra.

(f) *Garcilaſſo*, lib. v. cap. 39.

,, ra. " Ciò detto, miſe con gran compoſtezza il capo ſul ceppo, e il boja d'un ſol colpo il ſeparò dal baſto. Si poſero in obblio i ſuoi falli, non così le ſue virtù: la compaſſione convertì l'odio in riſpetto e ammirazione per lui e per la ſua famiglia, non altrimenti conſiderata che per quella dei conquiſtatori del *Perù*, autori dell'immenſe ricchezze che ne ſono provenute alla *Spagna*. *Carvajal* fu giuſtiziato nell'iſteſſo modo, e ſin all'ultimo fiato ſoſtenne quell'eroiſmo, che lo diſtinſe in tutto il tempo di ſua vita (g).

SEZIONE XI.

Ribellioni di Don Sebaſtiano de Caſtilla, *di* Baſco Godinez, *e di* Franceſco Hernandez Giron.

Nuovi malcontenti ſu la diviſion delle terre. 1548.

Estinti i Capi della ribellione, ſi diede *Gaſca* a riſtabilire la pubblica tranquillità, a premiare chiunque l'avea ben ſervito, e a divider le terre colla miglior equità poſſibile. Diede a *Valdivia* il Governo del *Chili*, ch'egli già tenea ſenza commiſſion formale, promoſſe altri dei più diſtinti, e ringraziò tutti, promettendo di ricompenſarli a prima occaſione. Ma la diſtribuzion delle terre era un affare ſpinoſo. Non ſi potea contentar tutti: ognuno miſurava il proprio merito a ſuo talento: per quietar ogni mormorio, il Preſidente diede fuori la ſeguente lettera, nella quale dichiarava il numero de' poderi conceduti ai fedeli ſudditi di S. M. ,, Io ho, " diceva egli, " fatta ripartizione di cencinquanta commende, ſecondo le più giuſte notizie che io abbia potuto avere del merito e de' lunghi fedeli ſervigi, e così darò quelle, che vacheranno durante il mio governo, agli abitanti del paeſe ponendo ſpecial cura affinchè niun contrabbandiere porti via il guiderdone delle voſtre fatiche e del voſtro ſangue. Favorirò quelli che non ſono ancora gratificati. Vi prego dunque di conſiderare, non quello che voi, o io vorremmo avere, ma quello che ſta in mio poter di dare. Nulla ho ommeſſo per ſervirvi, ſi ſono fatte immenſe donazioni, mi verrà il caſo di farne molt'altre, contentatevi della mia gratitudine, e credete, che ſento quanto debba un Criſtiano alle ſue obbligazioni, e quanto giovi a un Governatore di aſſicurarſi con atti di giuſtizia e liberalità gli affetti del popolo." 24. *Ago.* Fece allora pubblicare in *Cuzco* la ſua diſtribuzion delle terre, e per evitare ogni importunità, laſciò la città, e ſi ritirò a *Guaynarima*, per ſtar a vedere gli effetti ch'ella produrrebbe. Si eran già dati poderi di cencinquanta mila doppie all'anno, ma non ancor compiute le gran promeſſe fatte agli Officiali e ſoldati, che l'avean ajutato contra *Pizarro*. Si credea, che ſi confiſcaſſero i poderi di *Gonzalo* e de' ſuoi Officiali, per aſſegnarli a chi era ſtato ſaldo al ſervizio del Governo, ma troppo era ſtato promeſſo a chi abbandonava l'uſurpatore. E come darne a una parte e all'altra? Gli uni inſiſtevano ſulla promeſſa di mantenere quello che già poſſedeano, gli altri, ſopra una ricompenſa, alle ſpeſe de' ribelli. In ſomma ſi mormorò, e ſe ne produſſero fazioni, che *Gaſca* non potè con tutta la ſua prudenza acquetare, perchè fomentate da chi aſpirava a farſi grande ſu le rovine del paeſe.

1549.

Il più ardito e pericoloſo dei malcontenti era *Franceſco Hernandez Giron*, benchè godeſſe un'annua rendita di dieci mila piaſtre de' beni di *Gonzalo Pizarro*, gratificazione, ſecondo lui, non corriſpondente al merito dei ſuoi ſervigi,

---

(g) *Garcilaſſo*, ubi ſupra. *Herrera*, dec. v. lib. iv. cap. 8.

vigi, nè poteva egli ſoffrire, che altri n'aveſſe di maggior ſomma. Sparlò pubblicamente contro *Gaſca*. Irritatone le ammonizioni dell'Arciveſcovo di *Cuzco*, partì per *Lima*, per evitar, al ſuo dire, le tentazioni de ſoldati e del popolo, i quali, ſcontenti di *Gaſca*, lo ſollecitavano per Capo della loro fazione. Per queſta malizioſa apologia *Giron* fu meſſo in prigione, indi rilaſciato, promettendo egli di andar ſubito a *Lima*, dov'era allora il Preſidente, per implorar perdono. Seppe sì ben fare con *Gaſca*, che gli fu permeſſo levar truppe in *Lima* e in *Cuzco*, per ridurre a ubbidienza la Provincia di *Charcas*, e per ſopprimere una banda di ladri che infeſtava il Regno e rendea le ſtrade maeſtre eſtremamente pericoloſe. Ripiego imprudente: corſero alla bandiera di *Giron* tutti i malcontenti; notabili eran le ſue forze quand'egli arrivò a *Cuzco*, formidabili quando ne partì. Con gran ſolennità pubblicò la ſua commiſſione di far nuove conquiſte, e non sì toſto fu egli alla teſta del ſuo eſercito, che nelle converſazioni ſi diede a criticare la condotta del Preſidente in modo, che il Magiſtrato di *Cuzco* gli fece intendere di uſcire dalla Città, ma i ſoldati con grande inſolenza ricuſarono di ubbidire, dicendo, che non riconoſcevano altra autorità che quella del lor Comandante, ſi radunarono nei ſuoi quartieri, e i Cittadini preſero l'armi a propria difeſa. Non ſi venne a oſtilità, perchè prevalſe la rifleſſione: ſi concluſe un trattato fra i Cittadini e la ſoldateſca, nel quale *Giron* acconſentì a rimuoverla, ed a conſegnare al Magiſtrato ſei de' più inſolenti ſoldati per eſſer ripreſi del lor traſcorſo.

Gaſca rinunzia. 1550. In tale ſituazione era il *Perù*, quando il Preſidente, vedendovi inſorgere nuove turbolenze, e che gli ordini, ch'ei riceveva da *Spagna*, di ſciorre dal giogo tutti gl'*Indiani*, aggravavano il male, ſi determinò a deporre la carica. Il Miniſtero gli accordò la ſua dimanda, già fatta alcuni meſi prima, e diedegli per ſucceſſore *Don Antonio Mendoza* con titolo e inſegne di Viceré. Appena ſi ſeppe nel *Perù* queſta intenzione, che tutti i malcontenti formaron doglianze contro *Gaſca*; *2. Febbr.* ma egli per eluderle, pensò di ritornar alla Corte con groſſa ſomma di danaro, inforzando gravoſe taſſe, e pelando crudelmente il popolo; quindi adunata la ſomma di tre milioni, s'imbarcò per *Panamà*, ſulla notizia che il nuovo Viceré era giunto alla coſta *Americana*; da *Panamà*, traverſando l'Iſtmo, paſsò immediatamente a *Nombre de Dios*, avendo ordinato che ſotto buona guardia gli ſi portaſſe dietro il teſoro.

Sollevazione in Panamà. In queſto medeſimo tempo, *Pietro e Ferdinando de Contreras* avevan preſo l'armi, per vendicar l'ingiuſtizia a lor fatta nei privilegi della Provincia di *Veragua*, ſoggiogata dal padre loro, e conceduta a lui e alla ſua poſterità. Di quel torto ne davan la colpa a *Gaſca*, e ſentendolo partito da *Panamà*, vennero ſopra queſta Città, e la preſero inſieme col regio teſoro. Non contenti di tutto queſto, diſtaccarono una truppa per far prigioniero anche *Gaſca*, e così perdettero il lor bottino, poichè nell'aſſenza di quel diſtaccamento, gli abitanti di *Panamà*, ripreſo cuore, ſuperarono i ribelli e ricuperarono il teſoro. A tal avviſo anche il diſtaccamento ſi sbandò, ma molti furono preſi e giuſtiziati, coi due *Contreras* loro Capi, i quali vennero impiccati ad un' altiſſima forca. Coſtoro avean truppe e navi, e minacciavano il *Perù* e la *Terra Firma*, dopo che ſi foſſero impadroniti dell'Iſtmo per impedire ogni ſoccorſo da *Spagna*. Il lor diſegno era di unirſi ai malcontenti del *Perù*, e ſtabilirvi un nuovo Impero independente.

Altra in Cuzco. Appena partito *Gaſca* dal *Perù*, i Giudici promulgarono la ſua ſeconda ripartizion di terre, tenuta fin allora ſegreta per ragioni politiche. Il Governo era in lor mano fin all'arrivo di *Mendoza*: vollero far tutto l'uſo della loro autorità intiera e ſovrana, eſeguirono il nuovo editto, prudentemente ſoppreſſo da *Gaſca*, di ſciorre gl'*Indiani* dal giogo perſonale. Vollero, che gli abi-

tanti più non veniſſero sforzati a lavorar nelle miniere, o portar peſi, o far altra opera laborioſa, e che, ſe ſpontaneamente vi ſi offerivano, foſſero con eſattezza pagati a prezzo giornaliero. Giuſto, umano e neceſſario era l'editto, ma inopportuno in tempo che gli *Spagnuoli* altro non cercavano che un preteſto per ribellarſi dal Governo. Subito ne ſeguì ſollevazione in *Cuzco*. *Giron* fu ſcelto per Capitano; con eſtrema difficoltà fu ſoppreſſo il tumulto. *Giron*, fatto prigioniero, fu mandato a *Lima* a ricevere la ſua ſentenza; i Giudici, temendo de' malcontenti e del popolo, ſenza fargli proceſſo il rilaſciarono; onde divenn' egli più inſolente; e lo ſpalleggiava l'Ammiraglio *Hinojoſa*, ſuppoſto fomentatore della diſcordia, perchè lo toccavan ſul vivo i nuovi regolamenti circa gl'*Indiani*. I poderi di *Hinojoſa* in *Charcas*, dov'è *Potosì* colle più ricche miniere d'argento, davano ogn'anno dugento mila ſcudi; non potean rendere che la metà, ſe ſi dovean pagare i lavoratori. La ribellione dei *Contreras* in *Panama* ſoffiò nell'animo de' malcontenti, e benchè eſtinta, li laſciò torbidi. I ſoldati ſprezzavano apertamente la debolezza del Governo, non eſſendo *Giron* ancor ritornato da *Lima*, eleſſero fra loro i Capitani, e ne giunſe l'inſolenza a tale, che i Magiſtrati di *Cuzco* ricorſero a *Lima* alla regia Curia, ma ſenza frutto, perchè il Corregidor *Gio. de Saavedra* fu di parere, che ſi uſaſſe dolcezza, dov'eran dubbioſi gli effetti della forza. Quindi creſcevano i diſturbi. V'era chi temea, ma chi ardiva, ſpargea falſe nuove, ſparlava del Governo, accennava perſone principali come fautori della ribellione, e dicea che il popolo, ſe non ſi dava coraggio, reſterebbe oppreſſo dalle taſſe e tributi, che i Giudici gl'imponevano. Chi era fedele al Governo, conſigliò *Saavedra* a frenar i ſedizioſi con punirne eſemplarmente alcuni, ma egli ſi ſcuſò di non voler eſporſi ad altro inſulto, poichè la regia Curia avea caſſata la ſentenza da lui data contro *Giron*.

Il Viceré Mendoza *arriva a* Lima.

In queſto ſtato di coſe il Viceré *Mendoza* arrivò a *Lima*; fu ricevuto con dimoſtrazioni di ſtima e di giubbilo, ma nel ſuo ingreſſo ricusò la pompa del baldacchino, contro le ſollecitazioni dell'Arciveſcovo e dei Magiſtrati. Trovandoſi in cattiva ſalute laſciò a *Don Franceſco*, ſuo figlio, la cura di viſitar le Città del ſuo Governo. Venne queſti a *Cuzco*, e tanto fece coll'ajuto di quel Magiſtrato, che vi reſtò ſoppreſſo ogni tumulto. Paſsò quindi a *Charcas*, vi oſſervò minutamente ogni coſa, preſe il diſegno della Città, e quello di tutte le miniere di *Potosì*, fece varj regolamenti in diverſe parti di quella Provincia, e formata un'eſatta ſtima di tutte le rendite, ritornò a *Lima*, e in Maggio 1552. fu mandato a S. M. I. con piena relazione dei ſiti e dell'attuale ſtato del *Perù*; ma poco dopo la ſua partenza, morì il Viceré, e fu compianto da' migliori ſudditi. Tornò il Governo in mano de' Giudici della regia Curia, i quali ſubito riceverono il Decreto favorevole agl'*Indiani*, piuttoſto ſoſpeſo che abolito da *Mendoza*. Lo fecero eſeguire con inſolito rigore, coſa che miſe in combuſtione tutta la Provincia, maſſime quella di *Charcas*, dov'era indiſpenſabile il ſervigio degl'*Indiani*. Là ſi radunarono molti abitanti *Spagnuoli*, e ſoldati sbandati, credendoſi ſoſtenuti dal Governatore *Hinojoſa*, per certe parole da lui dette in *Lima*, ma egli contento di aver il comando in *Charcas*, dove poſſedeva immenſi beni, cangiò idea, e ſtette pel Governo. Quindi i malcontenti, per non trovare del canto ſuo veruno oſtacolo, riſolſero di ammazzarlo, e di ſcerre *Don Sebaſtian de Caſtilla* per loro Capo. Avvertito replicatamente *Hinojoſa* della congiura, non volle crederla, nè ſtare in guardia. Senza reſiſtenza entrarono un dì i ribelli nel ſuo palazzo, e penetrati nella camera, dov'egli era, il caricarono di ferite (d), indi corſero per le ſtrade gridando, „ E' morto il tiranno, evviva il Re, " poi rivoltiſi contro alcuni

Sua morte.

Turbolenze in Charcas.

Hinojoſa, *ucciſo.*

(d) *Diez Hernandez*, *cap. xix.*

Caſtilla, Capo dei ribelli, ucciſo.

Gli ſuccede Godinez.

alcuni de' principali Cittadini, li trucidarono, ſaccheggiando le loro caſe, e commettendo le più orride barbarie. A ſuon di tamburo adunarono tutti gli abitanti nella piazza del mercato, proclamarono lor Capitano il ſuddetto Caſtilla, ſtabilirono Officiali e civili e militari, dicendo che tutto queſto ſi facea pel ben pubblico e in nome del Re. In pochi giorni s'impadronirono della Città e miniere di Potosì, dove trovarono due milioni di pezze da otto per conto sì del Sovrano che del morto Governatore, e di perſone private. Mandarono anche una truppa ad occupar Vera Paz, e uccidere il Mareſciallo Alvarado che vi comandava, ma prima che ſi compiſſe il lor progetto, nacque diviſione fra' coſpiratori. Una parte de' ſoldati di Hinojoſa, riflettendo alle conſeguenze di sì fatti delitti, ſino a pentirſi dell'ammazzamento del proprio Generale, volle eſpiare un atto sì orribile con iſpargere il ſangue di Caſtilla, alla cui ambizione attribuiva di preſente il proprio vergognoſo misfatto, ſperando altresì di placar in tal guiſa il regio Governo. Scelto da que' ſoldati per lor Generale Baſco Godinez, ſi eſeguì francamente l'aſſaſſinio, e Caſtilla fu trucidato.

Ormai prevaleva in quella parte dell'Imperio un Governo militare. Godinez obbligò i Magiſtrati a confermar la ſua elezione, e a riconoſcerlo Preſidente di Giuſtizia nella Provincia di Charcas. In virtù di queſt'autorità egli era diſpotico, fece morire oltre tutti quelli, che egli non avea in grado, parecchi de' congiurati alla morte di Hinojoſa, e moſtrò artificioſamente un zelo ſtraordinario pel ſervizio di S. M. I. Anche i ſuoi intimi amici, complici della morte di Caſtilla, furono di ſuo ordine aſſaſſinati, perchè non diſcopriſſero i ſuoi tradimenti. S'impadronì dei beni di Caſtilla, ſperando che il Governo gliene confermaſſe il poſſeſſo pel ſervigio da lui reſo nel diſtruggere quel tiranno e traditore. I Giudici della regia Curia di Lima, non potendo contraſtar in campo con Godinez, ricorſero all'artifizio. Gli fecero dire, che, contenti d'eſſer ſi egli dichiarato pel Re, e della ſua condotta contro il ribelle Caſtilla, lo creavano Generale delle lor forze, gli aſſegnavano ampie terre nella da lui ſalvata Provincia, e gli ſuggerivano di unir le ſue truppe con quelle del Mareſciallo Alvarado, per fine di diſtruggere i nemici di S. M. e interamente opprimere le cabale dei malcontenti. Diedero poi ordine ſegreto ad Alvarado, Governatore di Charcas, di marciar con tutte le ſue forze in quella Provincia, e di ſorprendere Godinez, il quale già l'aſpettava come amico. La coſa andò come eſſi volevano: l'ingannato Godinez, nell'accogliere Alvarado, fu preſo, indi condannato e giuſtiziato con quaſi tutti i ſuoi Officiali. Nel condurlo al patibolo, gridava il boja „ Coſtui, per aver tradito il ſuo Dio, il ſuo Re,
„ e la ſua patria, è condannato ad eſſer impiccato, ſtraſcinato e ſquar-
„ tato. "

Morte di Godinez.

Ribellione di Giron.

Tante perſone eran involte nella ribellione di Godinez, che quaſi ogni dì ſi vedea il terribile ſpettacolo d'uomini giuſtiziati e ſquartati. I Giudici eſeguivano le leggi con più riguardo alla giuſtizia che alla prudenza politica. Queſta ſeverità ſuſcitò molti nemici al Governo; e ne venne la ribellione della Città di Cuzco ſotto Franceſco Hernandez Giron, coſa che obbligò la Curia di Lima a fermare le eſecuzioni per accudir al rimedio del maggior male. In ogni angolo del Perù ſi udivan lamenti e grida per le crudeltà uſate contro i ribelli. Niuno ſi ſtimava ſicuro, perchè i ſteſſe leggi, che puniano i complici di Caſtilla e Godinez, ſi potevan eſtendere a chiunque aveſſe ſervito ſotto Gonzalo Pizarro, od anche nelle fazioni di Almagro e del Marcheſe Pizarro. Le due recenti ribellioni erano ſtate formate dai principali Cittadini di Cuzco, i quali poſſedevano vaſte porzioni nelle miniere di Potosì, ora inoltre atteſo il divieto di sforzare gl'Indiani al lavoro. Temean eſſi perciò gli ſteſſi gaſtighi, ſe ſi veniva a ſcoprire que' lor ſegreti maneggi. Per ovviare a tutto, ottan-

ta

Google

ta di loro preſentarono ſupplica al Governatore, chiedendo che ſi revocaſſe l'editto, e ſi fermaſſero quegli inumani proceſſi criminali. La leſſe il Governatore, e con ſdegno la lacerò; di che irritati que' cittadini, penſarono ſubito a ribellarſi. Impegnarono il diligente Giron nel lor progetto. Già coſtui aſpettava l'opportunità di ſoddisfare la ſua ambizione, e già più di una volta aveva egli tentato in vano, ma ora, prima di dichiararſi, volea vedere come finiva la ribellione della Provincia di Charcas. Informato, che Alvarado manteneva corriſpondenza con Ramirez, Governator di Cuzco, e concertava il modo di diſtruggere lui (Giron) e i ſuoi amici, per prevenirli entrambi, ſi ribellò apertamente. Radunò gli amici, loro rappreſentò il pericolo in cui erano, ſvelò i progetti di Alvarado e Ramirez, aggravò ogni circoſtanza, e aſſerì, che il diſegno di Alvarado era di venir a ſvellere il tronco a Cuzco dopo averne tagliati i rami in Charcas. Eſortavali dunque a penſare alla loro conſervazione, e a non iſtar quietamente aſpettando quegl'ingiuſti gaſtighi, a' quali ſotto color della legge avean dovuto ſoccombere i loro amici di Charcas. La cauſa era comune a tutti i coloniſti Spagnuoli, tutti avevan intereſſe di opporſi a un editto che rendeva inutili le lor miniere. Finì Giron con aſſicurarli, che a loro ſi unirebbe quantità di gente, ſubito che ſi ſapeſſe che aveſſero preſe l'armi per una ragione sì giuſta, sì generale e sì importante.

Queſt'aſſemblea, compoſta di cittadini proprietarj di miniere o poderi, e di ſoldati di diſperata fortuna, non eſitò a conſentire a quello, cui era già diſpoſta. Un'occaſione la portò al fatto. Si maritava li 13. Novembre in Cuzco la figlia d'un ricco Spagnuolo, e ſe ne doveano celebrare le nozze con gran magnificenza. V'era invitato il Governatore co' principali Giudici. Venuto quel dì Giron con dodici de' più diſperati entrò in caſa dello ſpoſo, mentre la compagnia cenava, e vedendo che alcuni ſe n'andavano, lor diſſe che non temeſſero, perchè era cauſa comune: preſe il Governatore e i Giudici, uccise due o tre di quelli che vollero far reſiſtenza, e laſciò andar via gli altri ſenza toccarli: ciò diede ſoſpetto che tutti foſſero intereſſati nella congiura, e fu tiro di politica di Giron, il quale così traſſe dalla ſua parecchie perſone, le quali, benchè innocenti, temettero d'eſſer punite per complici.

1533. *Giron prende il Governatore di* Cuzco

Ciò fatto Giron miſe in prigione i preſi, e tornò alla ſua gente ſchierata nella piazza del mercato, proclamando a tutti gli amici libertà di radunarſi in arme. S'impadronì del regio teſoro e dell'arſenale; battè ſolennemente la caſſa per far ſoldati, e dichiarò che tutto era per ſervizio del Re e del paeſe. Si lamentava, che tutte le rimoſtranze fatte alla regia Curia di Lima foſſero ſtate con diſprezzo rigettate, e che biſognava aſſumere la ſuprema autorità, finchè ſi poteſſe informar di tutto S. M. C. Quand'ebbe radunata una forza conſiderabile, chieſe a' Giudici del Magiſtrato la carica di primo Giudice, ed eſſi per timore gliela diedero, e anche quella di Capitan Generale. Diverſe città con lui ſi congratularono, e gli promiſero ogni ajuto.

Non ſi toſto la Curia di Lima ebbe avviſo di queſta ribellione, che ſoſpeſe l'eſecuzione del nuovo editto come cauſa di turbolenze, dichiarò Alvarado Generale delle forze nelle provincie meridionali, dandogli ordine di marciare a Cuzco, e ſi miſe a radunar un eſercito nelle vicinanze di quella Capitale per unirlo colle truppe di Alvarado. Pubblicò un perdono a tutti quelli che avean combattuto ſotto le bandiere di Pizarro, di Caſtilla e di Godinez, purchè ſubito ſi arrolaſſero nel regio eſercito, e ſerviſſero contro i nemici del Re e della Patria, ma allora Giron era sì forte, che già marciava a Pachacama, ſulla ſtrada di Lima, per dar battaglia a' Regaliſti. Là, avvicinandoſi queſti, dovette egli dar indietro per la deſerzione che cominciava a regnar nel ſuo eſercito. In queſta ritirata lo perſeguitò Paolo de Meneſes con un groſſo diſtaccamento;

Batte un corpo di Regaliſti.

ma quell'Officiale fu tirato in un'imboſcata, e ſconfitto con gran perdita, prima che l'eſercito regio poteſſe giugnere a ſoccorrerlo.

Con queſta vittoria, benchè non deciſiva, potè *Giron* aver comodo di aumentar le ſue truppe, e d'impedire la deſerzione pel coraggio che ne preſero i ſuoi ſoldati. Formò un intero reggimento di ben diſciplinati *Negri*, oltre un numero di *Spagnuoli*, che a lui ſi unirono, dopo quel favorevole colpo di fortuna, benchè prima diſpoſti a gettarſi nell'altro partito. Con queſte forze ſi avvanzò alle pianure di *Naſca*, ſu la coſta del mare, ſeſſanta leghe a mezzodì di *Lima*, mentre *Alvarado* con mille *Spagnuoli* e dieci mila *Indiani* ſi moſſe da *Charcas*, e in aſſenza di *Giron*, preſe poſſeſſo di *Cuzco* in nome del Re. Ingroſſato colà il ſuo eſercito da parecchi diſtaccamenti, *Alvarado* venne in cerca di *Giron*, il quale vedendo i ſuoi ſoldati troppo ſicuri della vittoria, lor raccomandò cautela e valore. "Abbiamo," diſſe, "da fare con *Spagnuoli* veterani, che ci vengono addoſſo da *Lima* e da *Cuzco*. Eppure, s'io aveſſi quattrocento uomini ſoli, de' quali mi poteſſi fidare, ſarei ſicuro di vincere, perchè la battaglia non è per gli forti e numeroſi, ma per gli unanimi e bravi, per quelli che ubbidiſcono al lor Generale, e non per quelli, ciaſcuno de' quali vuol comandare." Reſe così caute e coraggioſe le ſue truppe, andò a piantar poſto in un ſito vantaggioſo preſſo *Chaquinga*, ſu la ſtrada ove i nemici doveano paſſare. Rupi, boſchi e precipizj rendean il ſuo eſercito inacceſſibile da ogni parte. Voleva egli eſſervi attaccato, quaſi ſicuro di vincere. Ma *Alvarado* conoſceva il terreno, lo circondò per affamare i ribelli, e ſeppe ſì ben fare, che li riduſſe preſto all'eſtremo, come gli fu detto da un Official diſertore, il quale aggiunſe, che ſi potea facilmente sforzar il campo di *Giron*, ſcontenti eſſendo i ſuoi ſoldati pei gran diſagj ch'eſſi ſoffrivano, e sì infermi e deboli che appena poteano portar l'armi, e di più diſſe, che intendeano di levar il campo la notte, e paſſar a forza per le linee de' Regaliſti. Su queſto preſe *Alvarado* la riſoluzione di attaccare, e diede in conformità i ſuoi ordini. *Giron*, che ciò appunto deſiderava, ſchierò i ſuoi, e gli animò a ricevere il nemico con certa ſperanza di batterlo e dar fine alle loro miſerie. Da due bande ſole ſi poteva entrar nel ſuo campo: vi miſe quei ſoldati di cui più ſi fidava: là cominciò l'aſſalto. In un luogo dovettero i Regaliſti paſſar un fiume coll'acqua fin alla gola, nell'altro, marciare per una lunga ſtrada, fortificata di rupi e ceſpuglj, e sì anguſta che appena vi ſi andava a tre a tre. A miſura che ſi avanzavano, erano abbattuti dalla moſchetteria e dal cannone: continuava, ciò non oſtante, il Mareſciallo *Alvarado* a condur la ſua gente a ſucceſſivi aſſalti, e con tal oſtinazione, che ſenza la fuga dei ſoldati, doveaci tutto l'eſercito infallibilmente perire. Già due terzi de' ſuoi eran morti o prigioni: diſperato, egli ſi avanza coll'ultima diviſione; ma i ſoldati, veggendo il macello de' lor compagni, voltan le ſpalle, e fuggendo precipitoſi, portan via nella folla il Mareſciallo mal ſuo grado. De' Regaliſti furon uccisi e preſi più di quattrocento cinquanta. Queſta importante vittoria non coſtò a *Giron* che diciaſſette ſoldati, a' quali ſupplirono i molti prigionieri, che ſi arrolarono ſotto le ſue fortunate bandiere. Il bottino fu immenſo. I più ricchi coloni del *Perù* ſervivano nell'eſercito di *Alvarado*, avevano armi ed equipaggi proporzionati alla lor opulenza, ogni coſa era ornata d'oro, d'argento e di pietre prezioſe, notabile ſopra tutto la ſplendidezza dell'armi e del fornimento de' cavalli.

Battaglia di Chaquinga.

Vittoria completa di Giron.

Al tradimento di certe perſone fu attribuita la rotta del Mareſciallo. I Giudici di *Lima* lor fecero il proceſſo, e ſtavano per far morire il Giuſtiziere *Santillan*, quando giunſer lettere di *Alvarado* e de' ſuoi Officiali, nelle quali, a piena giuſtificazione di quel gentiluomo, ſi dichiarò la vera cauſa di quell' in-

ſor.

fortunio. Il Maresciallo ne incolpava la disubbidienza de' suoi soldati; ma i suoi Officiali accusavano lui di temerità, poichè senza perdere un sol uomo potea costringere il nemico a rendersi. Nel fin della lettera di *Lorenzo de Aldana* si legge: " Dicesi, che il Maresciallo è ferito, ma io sto sicuro, che non già ,, combattendo, o animando i suoi soldati." Gli altri Officiali differo il contrario quasi tutti, e così pur differo i miei, allegando il suo troppo coraggio ed impeto. Si disputò nella Curia di *Lima*, se i Giudici dovessero (come poi fecero) personalmente accompagnar l'esercito per dare maggior autorità al Generale e sopprimere i mormorii de' soldati.

Giron seppe vincere, ma non proseguì la vittoria. Si fermò cinque o sei settimane nel suo campo inespugnabile, contentandosi di mandar distaccamenti a *Cuzco*, *Arequipa*, *la Paz*, e ad altre città per saccheggiarle. Aumentò l'esercito con soldati che gli venivano da ogni parte: aveva ormai mille *Spagnuoli*, oltre i distaccamenti *Indiani* e Negri. Per compire il suo treno d'artiglieria, ch'era molto inferiore a quel de' nemici, fece fondere le gran campane di *Cuzco*, e mettere ad ogni cannone la parola *Libertà*, con estremo dispiacere di que' cittadini, i quali aveano anche testè sofferto il crudel sacco del distaccamento.

I Regalisti giustiziavano i parenti di *Giron*, e *Giron* faceva morire chiunque egli stimava suo nemico. Appena c'era casa in *Cuzco*, che non piangesse la furia del soldato e l'avarizia del Generale. Si univano contra di lui e facevano ei e seguaci vedendo egli in pericolo la moglie e i figliuoli, marciò a piedi, e andò a riunirsegli il suo esercito nell'amena valle di *Tuca*, dove si fermò per godere il divertimento della campagna, finchè intese che i Regalisti marciavano diritto a *Cuzco* forti di due mila uomini, con un bel treno d'artiglieria, e con un numeroso esercito d'*Indiani confederati*. Allora egli si mise a un forte passo, quarant'a leghe a mezzogiorno di *Cuzco*: altro sito inespugnabile di fronte e di fianco era coperto il campo da fiumi, boschi, balze e paludi, sfidentate le spalle da un profondo e rapido fiume (*), il quale non gli toglieva però la comunicazione col paese di dietro, o lo lasciava padrone della provincia di *Charcas*.

Passò intanto il regio esercito i fiumi *Abancay* e *Apurimac*, scaramucciando coi distaccamenti di *Giron*. Dieci mila *Indiani* seguivano a trasportare i artiglierie, legato ogni cannone a una lunga trave, tramezzata di pali che posavano sulle spalle di quei portatori. In questo modo giunsero i Regalisti a poche leghe da *Cuzco*, quando ebbero avviso, che un loro distaccamento fatto *Gomez de Solis* era stato battuto a *Arequipa* da *Pietrobuena*. Marciarono quindi subito a *Pucara*, dov'era il campo di *Giron*. Occupava la pianura contigua, vi si accamparono. Frequenti erano le scaramucce della cavalleria, per lo più in vantaggio de' ribelli. *Garcilasso* duce, che l'artiglieria di questi non ferì, " Non vo-,, lendo la Providenza, che il sacro metallo, tolto alle chiese, s'impiegasse a distruzione della specie umana." Parecchi giorni durarono due eserciti a fronteggiarsi, senza volersi venire a fatto d'armi generale: volle finalmente tentarlo *Giron*, avendo inteso che la cautela de' Giudici nasceva da timore circa la fedeltà de' loi soldati. Era in oltre spaziosa cosa, che mancassero di polvere, di miccie e d'altra munizione attinente de' Giudici per ritare *Giron* in campagna.

Chiamò egli dunque a consiglio i suoi Officiali, fu risoluto di assalir di notte un certo quartiere del campo nimico, benchè l'unanime parer di questi fosse di aspettar nelle trincee, ma volleto cedere agli argomenti del Generale. La sera egli fece la rassegna delle truppe, si trovò che parecchi erano disertati, e forse aveano significata ai Regalisti la sua intenzione. Ciò non ostante, sul-

L'esercito regio perviene lontano Cuzco.

Battaglia di Pucara.

P p 2

(*) Questo fiume va a perdersi nel lago di *Titicaca*.

sulle due ore della mattina, tramontata la luna, uscì dal campo alla testa di secento moschettieri, dugento picchieri, un reggimento di *Negri*, e circa trenta cavalli. Il reggimento nero ebbe ordine di avanzarsi in tutto silenzio alla fronte del nemico, per farvi una diversione, mentre *Giron* col resto andava sopra la retroguardia. Perchè i suoi si riconoscessero nel buio, erano vestiti di bianco, e perchè potessero in ogni caso rannodarsi, avean la parola di guerra. Tutto fu eseguito puntualmente, ma il nemico, sul rapporto de' desertori, avea cambiato di positura, uscito dalle trincee, e schierato in battaglia nel piano, tenea piantata la sua artiglieria in modo a battere il fianco de' ribelli attesa la meditata loro disposizione. I *Negri* non trovando resistenza su la fronte, entrarono nel campo, uccisero parecchi *Indiani* e muli, e se ne ritornavano stupiti di non incontrar il nemico, quando una scarica di undici cannoni a mitraglia gli atterrò quasi tutti. *Giron*, che facea gran fuoco sopra la retroguardia, si trovò sorpreso da una tempesta di palle da un'altra banda, s'accorse allora del suo inganno, benchè con poca perdita, tentò di ritirarsi il meglio che potè, e rientrò nel suo campo con sì buon ordine, che i nemici non gli fecero alcun male, se non che gli disertarono dugento uomini. Non fu men bella la condotta de' Giudici, vedendo, che il nemico si ritirava, contennero, sotto pena di morte, le truppe ne' lor posti, per evitar imboscate, e solo permisero, che gli andasse alla coda una compagnia di cavalli.

Giron è respinto.

Soffre gran deserzione.

In questa battaglia non restarono uccisi che venti uomini, se si eccettua il reggimento de' *Negri*, perchè gli *Spagnuoli* non contarono mai quella gente, poco distinguendola dalla bestia. Ne' tre susseguenti giorni tenne *Giron* i nemici in perpetuo allarme, obbligandoli ogni notte a mettersi in ordinanza. Nel quarto ei trasse fuori l'esercito per invitarli a battaglia, ma *Vasquez* ne prese occasione di tradirlo, menandogli via dodici Officiali, e portò seco un elmo d'argento del Tenente Generale *Piedrahita* in segno che anch'egli aspettava l'opportunità di passar al campo de' Giudici. Allora questi diedero ordine che le truppe più non uscissero a scaramucciare, e solo mandavano fuori alcune bande per facilitar le deserzioni.

Giron, confuso dall'infedeltà di *Vasquez*, non perdè il cuore, e per sostenere quello de' soldati, lor disse " Non v'importi di *Vasquez*, egli non è che un uomo, faremo senza di lui. Credetemi, mal si fida egli del perdono, nè ci si è compreso nel suo tradimento. È momentaneo il perdono che si accorda a' traditori. Pagherà egli colla vita la sua perfidia, qualunque sieno le carezze che ora gli si fanno, subito che io sarò vinto, e s'egli ancor vive, non è già perchè i nemici lo pregino, ma perchè noi ancora sussistiamo. Io non istimo la vita, se non in quanto ella può contribuire alla vostra salvezza. Sono sicuro, che i Giudici, non ostante le loro promesse, non si faranno scrupolo di impiccar un desertore col perdono al collo. Il vostro solo valore può mettervi al di sopra de' nemici, e farvi schivare una morte ignominiosa. Non è punto disperata la nostra situazione: purchè siamo unanimi, saremo sempre vittoriosi: almeno abbiamo sempre la soddisfazione di morir colla spada in mano in difesa della libertà, e abbiam sfuggito quell'infame gastigo ben dovuto alla credulità e perfidia de' nostri associati. "

Fugge.

Ad ogni espressione di *Giron* applaudirono i soldati, ma appena passato quel dì, n'era già desertato un terzo dell'esercito. Allora egli disperato pensò di fuggir egli solo segretamente ne' monti, come fece nella notte medesima, perchè ogni momento gli parea d'esser tradito e consegnato a' nemici. Non sì tosto il seppe *Alvarado*, suo Tenente Generale, che andò con trenta uomini fidati in cerca di lui, ma avendo pigliata una differente strada, furono tutti sorpresi e fatti prigioni da uno de' Generali del Re, il quale i Giudici distaccarono dietro a' ribelli, subito che ne seppero da parecchi desertori la fuga. Niuno de'

prin-

principali Officiali furono immediatamente giuſtiziati, e gli altri prigionieri mandati ſotto buona guardia a *Cuzco*, per ricevervi in forma legale il gaſtigo che meritavano. Un altro Generale de' ribelli ebbe la buona ſorte di paſſare al regio campo avanti che foſſe nota la fuga di *Giron*, e godette per qualche tempo il beneficio del pubblicato perdono, ma appunto per queſta ribellione fu poſcia condannato alla forca dal Viceré ſucceſſore, ſenza il minimo riguardo al general perdono conceduto da' Giudici.

E' preſo e giuſtiziato. 1554.

L'infelice *Giron* vagò ſolo ſoletto parecchi giorni per montagne deſerte, naſcondendoſi in boſchi e caverne. Il raggiunſe finalmente uno de' ſuoi più fidi ſoldati, che volle correr la medeſima fortuna. Si confortaron l'un l'altro per alcuni giorni, finchè caddero nell'inſidie de' nemici. *Giron* fu preſo, mandato a *Lima*, e pubblicamente fatto morire: ſi piantò la ſua teſta ſopra quelle di *Gonzalo Pizarro* e di *Franceſco Carvajal*.

Cañete, *Viceré del* Perù. 1557.

All'arrivo del Marcheſe *Cañete*, deſtinato da *Filippo II.* per ſuccedere a *Mendoza*, furono giuſtiziati quaſi tutti gli Officiali ribelli, anche quelli ch' eran deſiſtiti avanti l'eſtrema diſperazione de' loro affari. In Luglio 1557. fece il Viceré il ſuo pubblico ingreſſo in *Lima*, e vi fu ricevuto co' dovuti onori. Egli ſubito miſe guardia a tutte le ſtrade che conducevano alla città grande, con ordine di ſtrettamente eſaminare tutti i paſſeggieri, e di toglier loro le carte che aveſſero addoſſo, per meglio ſcoprir ogni poſſibile congiura. Anche gli *Spagnuoli* dovean avere i lor paſſaporti per paſſare da una provincia all' altra. Nelle differenti città ſi raccolſero attentamente tutti i cannoni, armi da fuoco, e munizione, e ſi poſero in magazzini e arſenali, da aprirſi ſolo con permiſſione del Viceré; e ſi fece in modo ad impedir ogni altra ribellione, ed eſtinguere le occulte ſcintille dell'ultima. Diverſi principali Officiali, inviluppati nella ſollevazione di *Pizarro*, *Caſtilla*, *Godinez* e *Giron*, furono banditi, o mandati in galera, e i loro beni confiſcati. Per ovviar ad ogni mormorio contro le attuali arbitrarie diſpoſizioni, ordinò il Viceré, che chiunque le diſapprovava, foſſe preſo e mandato in *Iſpagna*, ſotto preteſto di raccomandargli al Re per premj ch'ei non potea dare. Riſpetto poi agli *Indiani*, egli cercò di affezionarli al Governo con arte di dolcezza e liberalità.

Uno degli Inca accetta una penſione.

Sayri Tupac era il Principe del ſangue più vicino all'ultimo Inca *Manco Capac*, e riguardato dagli *Indiani* per legittimo Sovrano dell'Impero. Cercò il Viceré d'indurlo a laſciar i boſchi e i monti, dov'ei ſi naſcondeva, ad accettar le amichevoli offerte degli *Spagnuoli* e un'annua penſione convenevole allo ſplendore del ſuo rango. Per render men difficile il negoziato, s'indirizzò egli a *Donna Beatrice Coya*, Zia del giovine Principe, affinchè ella faceſſe uſo della ſua influenza co' tutori del medeſimo, e li aſſicuraſſe che non v'era da temere d'alcun inganno, poichè la propoſizione veniva dal ſolo vero deſiderio del Viceré di vedere *Spagnuoli* e *Peruviani* uniti d'intereſſe, d'amicizia e di felicità ſotto il ſuo Governo. La Dama ſpedì un meſſaggiero del ſangue reale ne' monti di *Vilca Pampa*, dove riſedea la Corte. Dopo molta difficoltà fu ricevuto il meſſo alla preſenza del Principe, e de' ſuoi tutori, conſiglieri e capitani, i quali nella ſua minorità dirigeano gli affari; e ſi preſe in conſiderazione la propoſta del Viceré. Benchè la recaſſe un parente, in nome di una Dama conoſciuta per ſincera amica della regia famiglia, ebber ſoſpetto di ſtratagemma per parte degli *Spagnuoli*, come ſe queſti voleſſero aver in mano l'Inca per trattarlo nella guiſa che avean fatto di *Atahualipa*. Per operar con ogni cautela, quella picciola Corte ſagace mandò perſona a *Cuzco* ad informarſi dei veri ſentimenti degli *Spagnuoli*, e a minutamente eſaminare ſe forſe non aveſſero ingannata *Donna Beatrice* con iſpecioſe apparenze. Paſſava il tempo con queſte reciproche imbaſciate, e il Viceré ne diveniva impaziente: penſando egli di far più preſto, mandò a dirittura al Principe un Frate politico, ma gl' India-

ni,

ni, occupati tutti i paſſi, nol laſciaron venir alla Corte. Alla fine Donna *Beatrice* terminò l'affare, andando in perſona a' monti di *Vilca Pampa*, preſentando al Principe certe prove della ſincerità degli *Spagnuoli*, e dimoſtrando che le propoſizioni del Marcheſe eran del tutto conſentanee a quella politica e regole di governo, ch'egli ſi era prefiſſa, di unire *Indiani* e *Spagnuoli* in un comun intereſſe. Dopo vive diſpute nel Conſiglio venne finalmente accettata la propoſta, e formato un iſtrumento, nel quale acconſentiva l'Inca a laſciar i monti, e a vivere cogli *Spagnuoli*, in conſiderazione dell'annua rendita di diciaſſette mila piaſtre, pel cui ſicuro pagamento fu egli inveſtito a vita, e durante la pacifica ſua condotta, dei beni di *Franceſco Hernandez Giron*, di parte della valle di *Yuy*, e di altre terre e ſudditi *Indiani* della giuriſdizione di *Cuzco*. Egli godeva altresì il titolo di Signor della valle di *Yuy*, miſero equivalente a confronto di un vaſto Impero; pur tutto egli accettò volentieri, quando gli fu fatta intendere la veracità del Viceré nelle ſue offerte. Per altro, *Garcilaſſo* afferma, che quando gli ſi preſentò dall'Arciveſcovo l'iſtrumento in carta indorata, alzò il velluto a frangie che copriva la tavola, e ſtrettone in mano un cantone, eſclamò "Tutta queſta tavola e ſino già mi apparteneva prima, ed „ ora gli *Spagnuoli* me la ricambiano con un ſemplice filo per ſoſtenere la mia „ dignità, famiglia, caſa e amici."

Perſecuzione de gli Inca

Siccome il Viceré puniva con gran ſeverità tutti coloro, che mai foſſero comparſi in arme contro il Re, ſi fece molti nemici. Continue doglianze di lui ſi facevano al Re *Filippo*, il quale per calmarle nominò Viceré *Don Diego Azevedo*; ma eſſendo queſti morto per viaggio, cadde il Governo in mano del Conte *da Nueva*, al quale in poco tempo ſuccedette *Don Franceſco da Toledo*, e ſotto di lui ſi ravvivò la perſecuzione del ſangue regio del *Perù*. Si ſcoprì, che *Sayri Tupac* avea un fratello maggiore, nipote di *Manco Capac*, il quale pacificamente avea la ſua Corte ne' monti. Morì *Sayri Tupac*, ſecondo alcuni, di veleno datogli dagli *Spagnuoli*; ſicchè *Tupac Amaru* avea indiſputabil diritto al trono dei ſuoi antenati. Il Viceré *Toledo*, per guadagnarlo, gli mandò meſſaggieri con offerta de' medeſimi patti conchiuſi con ſuo fratello. La propoſta incontrò molte difficoltà: ſi diffidava della ſincerità *Spagnuola*, atteſa la voce, che foſſe ſtata violenta la morte di *Sayri*. Inſiſtevano i ſuoi amici, ch'ei reſtaſſe nel ſuo ritiro fino ad opportunità di dir le ſue ragioni, e che non ſi fidaſſe di perfidi e ambizioſi alieni, la cui generoſità non tendea che a trappolarlo. Si tenne il Principe a queſto conſiglio, e riſpoſe in conformità ai meſſi del Viceré: ſopra di che, nel Conſiglio di *Lima* fu riſoluto di conſiderar per nemico lui che rifiutava la ragionevole offerta. Per aver un motivo di più a prender l'armi, ſi diſſe, ch'egli ſi era poſto in modo a impedire la corriſpondenza fra *Cuzco*, *Guamanga* e *Rimac*, ſulle ſtrade de' quali luoghi i ſuoi ſudditi *Indiani* rubavano tutti i viaggiatori *Spagnuoli*. *Garcilaſſo* niega queſte ruberie, e ſolo dice, che gli amici dell'Inca portavan via qualche capo di beſtiame per ſovvenire al biſogno.

L'Inca Tupac Amaru *è preſo.*

Il Viceré, nella ſperanza di trovar i teſori occulti degli Inca, mandò con truppe *Garzia Loyola* ne' monti di *Vilca Pampa*. Il Principe fuggì colla ſua Corte venti leghe più addentro in quel paeſe deſerto, e vedendo, che gli *Spagnuoli* lo ſeguitavano, penſò di arrenderſi, poichè come innocente non dovea temere di alcun inſulto per parte loro. Si miſe dunque in mano di *Loyola*, nella fiducia che gli *Spagnuoli* avrebbero pietà di un Principe nudo e mezzo morto di fame, poichè tale il trovarono. Il Procurator generale ebbe ordine di fargli il proceſſo, tutto fondato in notorie falſità. L'accuſarono di aver comandato ai ſuoi ſervitori di ſaccheggiare i mercanti e viaggiatori *Spagnuoli*, di eſſerſi collegato con Caciqui vaſſalli degli *Spagnuoli*, e di aver congiurato contro il preſente Governo per diſcacciare i conquiſtatori del *Perù*. Simili proceſſi furon fatti a di-

ver-

Google

verſi Cacichi, ed a *Spagnuoli* nati da madri *Indiane*, come ſe foſſero entrati nella coſpirazione dell'Inca. Tutti furon meſſi in prigione, e molti di loro poſti alla tortura per eſtorquerne confeſſioni di delitti non mai commeſſi e falſe teſtimonianze contro i loro amici e parenti. Ogni giorno ſi vedevano i più orridi ſpettacoli di tirannia e di barbarie. Tutti i parenti dell'Inca furono banditi a *Lima*, dove in due anni perirono di fame, di gran fatiche, o di mali prodotti dall'umidità di quel clima, e dove l'infelice *Amaru* fu condannato a morte ignominioſa. Per dare color di giuſtizia a sì iniqua ſentenza, il pubblico banditore proclamò i ſuppoſti delitti. Riſpoſe il Principe a chi gli ſignificò il ſuo deſtino " Io non ſo di aver commeſſo alcun delitto. Se il Viceré ha geloſia di me o della mia gente, non ha che a mandarmi in *Iſpagna*, dove avrò il contento di baciar la mano al Re, ma egli è impoſſibile, che il Viceré abbia geloſia; perchè ſe i miei antenati con un eſercito di dugento mila uomini non han potuto reſiſtere a dugento *Spagnuoli*, foreſtieri in queſto paeſe, come potrei io tentare di ricuperar i miei Stati con un pugno di gente contro conquiſtatori ormai sì moltiplicati in tutte le provincie? Non mi ſarei reſo, ſe mi foſſi trovato colpevole: ſapevo d'eſſer innocente, e perciò mi ſon dato agli *Spagnuoli*, ſperando che mi aſſegnaſſero, come al fratello, l'iſteſſa rendita. Ne appello al Re, e al gran *Pachacamac*, della ſentenza data dal Viceré, il quale, non contento di goder il mio Imperio, vuol privarmi di vita, benchè in me non trovi il minimo ſegno di colpa. Così mi paga per l'Imperio il perfido *Spagnuolo*; così rimunera egli la mia fidanza? Sono ingiuriato, e debbo in oltre ſoffrire morte ignominioſa, ma gli Dei vendicheranno sì fatta ingiuſtizia, almeno il rimorſo tormenterà il cuor del tiranno." Predizione che ſi verificò poco appreſſo. Gli ſteſſi *Spagnuoli* preſentarono al Viceré una ſupplica a favor del Principe: *Toledo* fu ineſorabile. Eretto un catafalco nella più pubblica parte della città, l'Inca vi fu condotto, ſopra una mula, con una corda al collo, e con un banditore davanti, il quale lo gridava traditore e ribelle del Re Cattolico. Salendo ſul palco, dimandò che coſa diceſſe il banditore? e quando il ſeppe, eſclamò quaſi frenetico, " Si pubblichi a tutto il Mondo, ch'io ſono falſamente accuſato, e che ora muojo ſolamente perchè così piace al tiranno." Con queſte parole ſporſe il collo al boja, che d'un colpo glielo ſeparò dal buſto, e in quello ſtante ſi empiè l'aria di lamentevoli grida degli *Indiani*, e di gemiti degli *Spagnuoli*. Così fu eſtinta la razza maſchile degl'Inca del *Perù*, ed ebber fine le turbolenze di quell'Imperio. *Toledo*, non molto dopo, fu richiamato, e ſeveramente ripreſo dal Re per la ſua crudeltà: il Fiſco ebbe i ſuoi beni, ed egli fu confinato in caſa, dove ne morì di rimorſo e di dolore.

Condannato a morte. 1571.

E giuſtiziato.

SEZIONE XII.

Origine, Re, Leggi, Religione, Scienze, ec. degli antichi Meſſicani.

Origine de' Meſſicani.

SE ſi può dar qualche credenza alla tradizion *Meſſicana*, queſt'Imperio fu prima abitato da una nazione ſalvaggia e barbara, la quale vivea nuda, paſcendoſi di frutte, radici e cacciagione, ſenza mai aver la minima idea di fecondar la natura e coltivare il terreno: le ſpelonche e le cavità degli alberi ſervivan di caſe: nulla vi ſi ſapea di leggi, nè d'atti di civil ſocietà. *Chichimecas*, e *Otomj* ed *Otomis*, ſecondo *Herrera*, cioè in quella lor lingua Barbari, ſi chiamavan que' popoli. Alcuni, non mai conquiſtati, reſtaron indipendenti e rozzi nelle montagne anche a tempi di *Cortez*, il quale faceva alleanza con loro, ſervendoſi a propoſito dell'amore che aveano per la libertà e dell'odio ch'ei portavano al Governo *Meſſicano*. Come i Tartari del Settentrione, paſſavano a lor talento da una provincia all'altra, e quando andavano alla caccia, nella quale eran eccellenti, li ſeguivan le donne, laſciati i fanciulli ſoſpeſi a rami d'alberi fin al ritorno.

I *Chichimecas* partirono volontarj dalle pianure del *Meſſico*, o ne furono diſcacciati da un altro popolo, egualmente ſelvaggio, che gli Scrittori *Spagnuoli* chiamano *Navatlacas* ſenza dircene l'origine, ſe non che egli venne alla luce dalle ſette caverne, giuſto la tradizione e 'l ſenſo oſcuro della parola *Navatlacas*, ma non ſi ſa dove foſſero queſte caverne. *Acoſta* dice in termini generali, che i *Navatlacas* eran compoſti di ſette tribù, le quali anticamente abitavano in que' paeſi fra il trenteſimo e quaranteſimo grado di latitudine ſettentrionale, e le quali verſo l'anno 820, cominciarono a paſſar nel contado denominato *Meſſico*, ſpendendo ottant'anni nel viaggio, facendolo le tribù una alla volta per cercar nuove abitazioni, e moſtrandoſi a poco a poco ſenza penſare al faſto della nazione, ſe pur nazione poſſa propriamente dirſi quella che non ha leggi, nè veruna conneſſion civile o politica. Sì adagio piantaronſi la colonie, che, ſecondo l'Era Criſtiana, ſolo nel principio del decimo Secolo la prima tribù, detta *Suchimilcans*, o Guardiani di fiori, ſi ſtabilì nel lato meridionale del gran lago di *Meſſico*, dov'ella fabbricò una città del nome della tribù fondatrice.

Prima Tribù.

Seconda Tribù.

La ſeconda tribù, che dal Continente ſettentrionale andò in cerca di migliori abitazioni, furono i popoli detti *Chalai*, o la razza dei *Chalcas*. Partirono eſſi parecchi anni dopo la traſmigrazione degli *Suchimilcans*: arrivarono parimente ſu le rive del lago *Meſſicano*, ne piacque la ſituazione, vi fondarono la città di *Chalcas*, nome, che ſecondo l'interpretazione di *Herrera*, ſignifica Gente delle bocche.

Terza Tribù.

I *Tepeacani* furono la terza tribù, che viaggiò, e ſi ſtabilì ſulle rive di quel bel lago. Fondò la città di *Azcapuzalco*, o Nido di formiche, nome che eſprima l'induſtria di qual popolo e 'l ſuo gran moltiplicamento.

Quarta Tribù.

Quei delle vicine montagne, dette *Culhua*, erano la quarta tribù, fabbricarono ſu la ſponda orientale del lago la città di *Tezcuco*, ſi diſtinſero colla pulitezza delle maniere, e colla dolcezza del linguaggio, ſtimato dagli *Spagnuoli* il migliore di tutti gli altri dialetti del *Meſſico*.

Quinta Tribù.

Avanti l'arrivo della tribù *Tlatlauicas*, i quattro lati del lago eran occupati, e perciò alla dovette continuare per gli monti a impadronirſi della terra detta *Valle dell'aquila*, o *Quahnahuac*, ora nota col nome di *Marcheſato*. Là, in un amena valle fruttifera e piana, i *Tlalauicas* fabbricarono la città di *Quahnahuac*, che alcuni Scrittori chiamano *Quernavaca*.

La

Google

Seſta Tribù.

La tribù *Tlaſcatlécana* andò più avanti, e ſi fermò nel paeſe di *Tlaſcala*, o *Terra di grano*, come aſſai fertile in biade. Ebbe a ſuperare eſtrema difficoltà, paſsò ſcabroſe terre e monti nevoſi inoſpiti, e combattè colla gente gigantesca del paeſe, che oſtinatamente ſi difendea contro que' foreſtieri, finchè dopo molte ſanguinoſe battaglie dovette cedere al loro ſuperior numero, e come gli altri *Chichimechi* e *Otomij* ritirarſi a montagna inacceſſibili, dove con aſſi conſervò la ſua libertà contro tutta la potenza dell'Imperio *Meſſicano*, fin all'invaſione degli *Spagnuoli*.

Settima Tribù origine de' Meſſicani.

Finalmente giunſe la ſettima Tribù, tre ſecoli dopo l'arrivo de' *Suchimilcami*. Alcuni dicono, che fu appellata *Meſſicana* dal nome del ſuo conduttore *Mexi*. Ella marciò a mazzoli per procacciarſi nuove ſtanze, avendole detto il ſuo Dio *Vitzliputzli*, ch'eſſa avrebbe il dominio ſopra tutte le tribù anteriori, e poſſederebbe un paeſe copioſo di belli pennacchj, di preziosi mantelli, di oro, d'argento, e delle migliori gioie. Nella mera fidanza di queſta profezia, quella gente cominciò il ſuo tedioſo viaggio, portando l'idolo in una caſſa ſulle ſpalle di quattro ſacerdoti, a quali egli avea indicata la ſtrada che ſi dovea tenere, e gli accidenti che in eſſa s'incontrerebbero. Da queſti ſacerdoti, che ne ſeppero imporre a quel popolo ſcempio, i *Meſſicani* riceverono leggi, riti religioſi, e tutte le regole della civile ſocietà. Mai non ſi accampavano, nè ſi levavan da oſte, ſe non col parere di quei ſacri impoſtori. Dovunque facevan alto, ſi ergeva un altare in mezzo al campo, fatto gli auſpizj da' ſacerdoti, per farvi riporre l'idolo, ſu la cui ſuppoſta direzione ſi ſeminava, ſi raccoglieva, ſi fabbricava. Laſciavanſi indietro varie colonie, e da per tutto ſegni d'ignoranza, di ſuperſtizione e d'induſtria. Molti anni ſi conſumarono in queſto viaggio. Giunſero finalmente a *Mechoacan*, dove volean fermarſi, ma ciò non piacque al Dio, poichè il fulminò, e in una notte perì moltitudine di *Meſſicani*. Forſe nacque conteſa ſul luogo, ch'eſſi doveſſero ſcegliere per domicilio, e l'effuſion di ſangue, che ne ſeguì, fu attribuita alla collera della Deità. Continuarono dunque nel lor pellegrinaggio con tal ripugnanza, che ſe ne lagnarono acremente con una ſtrega, che con loro veniva, ma come i ſacerdoti lo ſeppero, dichiararono eſſer volontà del Dio, ch'ella con tutta la ſua famiglia reſtaſſe indietro. La ſtrega, vedendoſi abbandonata, fabbricò la città di *Malinalco*, la quale fu poi ſempre famoſa in ſortilegj, e aſſegnata per domicilio ai maghi che erano in ſervizio degli Imperadori, e de' quali abbiam veduto eſſerſi ſervito anche *Motezuma* contro i diſegni di *Cortez*. Tralaſciamo le particolari tradizioni favoloſe da *Acoſta* riferite, e ci baſti ſapere, che eſſendo già occupati tutti i contorni del lago, queſta tribù dovette ricorrere all'armi e ai maneggi per iſtabilirſi nel luogo ſcelto dalla Deità. Le riuſcì finalmente di ottener certe iſole del lago, a condizione di pagar un tributo a ſuoi compatriotti, attuali poſſeſſori di tutto il paeſe per diritto di conquiſta. Non potendo ciò ſoffrire lo ſpirito libero del popolo, i ſacerdoti pubblicarono, che *Vitzliputzli*, comparſo loro in un ſogno, comandava ai *Meſſicani* di ſtanziarſi in quella parte del lago, dove troverebbero un'aquila poſata ſul un fico prodotto da una rupe. Ne andaron ſubito in cerca, e rinvennero ſu quell'albero una belliſſima aquila con l'ali aperte, con gli occhj fiſi nel ſole, e con un uccellino che ſi dibattea ne' ſuoi artiglj. Tutti ſi proſtrarono ad adorare quell'oggetto, e, ſecondo *Herrera*, gli ſagrificarono vittime umane, ſpruzzando l'albero col ſangue di un figlio della ſtrega, che avean laſciata a *Malinalco*, e in quel pezzo di terra fabbricarono la città di *Tenochtitlan*, cioè Albero *Tuna* della rupe, eretto prima un altare nel mezzo dell'iſole per ſede del lor idolo. Quindi l'armi *Meſſicane* vennero ad eſſere un'aquila con ali ſpiegate, in atto a mirar il ſole, con un ſerpente negli artigli, e con un piè poſato ſul ramo di un fico: l'Imperator *Carlo Quinto* vi fece alcune aggiunte relative all'Imperio che i

Fondazione di Meſſico.

Meſſicani poi conquiſtarono. La città fu diviſa in quattro quartieri, or detti *S. Giovanni*, *S. Maria Rotonda*, *S. Paolo* e *S. Sebaſtiano*. Per aver dai loro vicini legname, pietre ed altri materiali da fabbrica, i *Meſſicani* diedero peſci, porci, e cacciagione del lago. Unirono parecchie Iſole con ponti, empierono di legname e di ſaſſi buona parte del lago, e così fondarono la celebre città di *Meſſico*, notabile monumento della primitiva loro invenzione e induſtria. I Sacerdoti vollero che ogni quartiere aveſſe il ſuo Dio particolare, ſubordinato alla Deità ſuprema, e a ciaſcuno di queſti Dei tutelari ſubalterni diedero il nome per diſtinguerli, e aſſegnarono il luogo per venerarli.

Ottava Tribù.

Herrera parla di un'ottava tribù, che venne dal Settentrione dopo la fabbrica di *Meſſico*. Coſtoro portavano certi lunghi cappucci, uſati poi anche da' *Meſſicani* nel ballo. Si ſtanziarono prima a *Tula*, e perciò furon ſempre chiamati *Tulaticani*, benchè l'ultimo loro domicilio foſſe in *Guanaco*. Erano caritatevoli, divoti, ingegnoſi, e bravi agricoltori. Contribuirono molto a migliorar i coſtumi di barbari abitanti del lago. Per lodar un uomo ſul ſuo talento, ſaviezza e giuſtizia, ſi ſolea dirgli, ch'egli era un *Tulaticano*.

I Meſſicani eleggono un Re.

Meſſico non andò eſente da fazioni: ſi venne a mandar colonie altrove, per far luogo a chi reſtava. Molti ſi riduſſero a *Tlatelulco*, e dimentichi della patria, e turbolenti, fecero perpetua crudel guerra a' *Meſſicani*. Queſte, oltre la civile interna, imbrogliarono eſtremamente gli abitanti di *Meſſico*: ſi penſò a varj ſpedienti: il migliore parve quello di eleggere un Re con piena facoltà di operare la pubblica ſalvezza; ma perchè molti cittadini pretendevano a tal dignità, fu riſoluto di conferirla ad un ſoggetto di qualche nazione circonvicina. I *Meſſicani* erano ſtati in lungo contraſto col Monarca di *Culuacan*: ſperavano, con eleggere il ſuo nipote *Acamapixtli*, di unir d'intereſſe le due città. Il Sovrano di *Culuacan* accettò l'offerta, maritò il Principe con una giovine Dama del ſuo paeſe, e mandollo con lei a *Meſſico*. Giunto ivi, uno dei più anziani della città gli tenne queſto diſcorſo: " Sappiate, che voi ſiete eſaltato alla ſuprema dignità, non affinchè ſaziate i voſtri appetiti, e tiranneggiate i voſtri ſudditi, ma per vegliare alla proſperità di queſti, per affaticarvi a promoverla, e a ſoſtener tutto il peſo dei pubblici affari. " Avendo *Acamapixtli* promeſſo il tutto con giuramento, gli fu poſta in capo una corona, e in mano un faſcio di frecce, per dinotare che egli era il difenſore della città.

Ceſſate le guerre foreſtiere e le diviſioni inteſtine per diverſi anni, divennero ormai i *Meſſicani* un popolo moderato, ubbidiente al ſuo Sovrano, e contento del benefico nuovo ſiſtema di Governo. Di queſta proſperità ebbero geloſia gli Stati vicini: ſi rinnovarono i tumulti e le guerre. Uno de' Principi nemici era *Azcapualco*, Re de' *Tepeacani*, al quale dovette *Meſſico* cedere, e pagar tributo, e il quale inſuperbito non iſtette poi guari ad eſigere, che i *Meſſicani* non ſolo il provvedeſſero di legname, ma ſeminaſſero grano ſull'acque e gliene pagaſſero l'annuo prodotto. Li confortò *Vitzlipuztli*, e lor inſegnò il modo di compir a tutto. Fecero caneſtri di canna, che ſtavano a galla, gli empieron di terra, vi ſeminaron grano, e ne diedero il frutto al tiranno. Stupì coſtui, e ma non ſi contentò: dimandò, che per tributo del ſeguente anno gli portaſſero certi uccelli sì vicini a figliare, che i pulcini uſciſſero dai guſcj delle uova in ſua preſenza. Anche in queſto ajutolli la Deità, la quale altresì fece intendere a *Acamapixtli*, che non era ancor tempo di ſcuoter il giogo. Egli morì dopo aver regnato più di quarant'anni, nel corſo de' quali abbellì la città, fabbricò ponti, regolò i ſuoi dominj, e operò in tutto da grande e buon Monarca. Molti di que' canali e acquedotti, che gli *Spagnuoli* ammirarono, furon ſue fatture. Laſciò parecchi figliuoli, ma niun ſucceſſore, perchè non volle togliere a un popolo naturalmente libero la libertà di eleggerlo.

Ap-

Secondo Re

Appena finite le eſequie del defunto Re, i *Meſſicani* coronarono, unſero, e adorarono quaſi come Dio, ſuo figlio *Vitzilocuth*. L'anziano, giuſta il ſavio coſtume, diſſe al nuovo Re, davanti all'aſſemblea del popolo. “Sappiate per tenerlo a mente, che un Principe debb'eſſer cuſtode degl'infermi, de' vecchj, delle vedove, degli orfani, ch'egli è il padre di tutti, e che a lui tocca di cercare la felicità de' ſuoi ſudditi. Siano queſti le vere penne delle voſtre ali, le pupille de' voſtri occhj, l'ornamento del voſtro contegno.” Immediatamente dopo la ſua coronazione, il giovine Monarca, così diretto dal ſuo Conſiglio, ſposò la figlia del nemico Re *Azcapualca*, per riconciliare entrambe le nazioni. Tanto riuſcì: quel Re non volle altro tributo, ſe non ſe due uccelli e qualche peſce, che gli ſi mandò ogni anno in ſegno di vaſſallaggio.

Terzo Re

Non fu lungo il regno di *Vitzilacuth*, e ſuo figlio *Chilmapopoca*, in età di dieci anni, gli fu dato per ſucceſſore dal popolo. Morto *Azcapualco*, i *Tepeacaal* uccisero a tradimento il Re minore, e ravvivarono l'antica nemiſtà fra le due nazioni.

Quarto Re

Izcoalt, altro figlio del Re *Acamapixtli*, fu poſto in trono da' *Meſſicani*. Principe di gran valor e prudenza, dichiarò la guerra a' *Tepeacaal*, e li ſoggiogò. *Tlacaellel* ſuo nipote, e 'l più celebre guerriero di que' tempi, guidava le truppe vittorioſe: non ſolo *Tepeaca*, ma *Tacuba*, *Coyoacan*, *Suchimilca*, e tutte le Tribù dintorno al lago di *Meſſico*, furono ſua conquiſta: con che *Izcoalt* potè dirſi il fondatore del *Meſſicano* Impero. Sotto di lui la città di *Meſſico* ſtabilì la ſua potenza, e quel ſiſtema di legislazione, che fu abbracciato da tutti i Barbari di quel vaſtiſſimo dominio. *Izcoalt* perſuaſe i *Meſſicani* a trasferire il diritto di ſcerre il Sovrano dal popolo a ſei Elettori, cioè ai Re di *Tezcuco* e di *Tacuba*, e a quattro Princip del ſangue reale. Vi conſentì il popolo, nè più gli fu permeſſo di aver parte nelle elezioni. Fra alcuni grandi argini, da *Izcoalt* fabbricati, ſi conta quello di *Suchimilco*, opera importante, per tener in maggior ſoggezione queſta città conquiſtata, ſtabilità così tra eſſa e la Capitale una comunicazion immediata.

Quinto Re

Dopo un proſpero regno di dodici anni morì *Izcoalt*. De' ſei Elettori uno era il Generale *Tlacaellec*, pel cui merito cadde la ſcelta ſopra il ſuo nipote *Motezuma*, primo di queſto nome. A lui ſi attribuiſce il barbaro coſtume d'immolar tutti i prigioni nemici, per rendere più ſolenne il ſuo coronamento. Per far vedere la ſua prontezza a perder la vita per la Patria, *Motezuma* non ſì toſto fu collocato davanti al ſacro fuoco nel tempio a preſtar il ſolito giuramento, che con l'acuto oſſo d'una tigre ſi traſſe ſangue dalle braccia e dalle gambe, e ne ſpruzzò l'altare. Subito dopo andò ad attaccar i *Chalci*, li vinſe, e ritornò trionfante con molti prigionieri, i principali de' quali egli ſagrificò nel giorno di ſua coronazione. Coi *Chalci*, battuti, ma non ſoggiogati, continuò la guerra: vi reſtò prigione un fratello di *Motezuma*: gli fu offerto da' nemici il trono: prima di accettare un'eſibizione sì ſtraordinaria, ne volle conferire co' ſuoi compatriotti: montò ſur un palco, dagli affezionati *Chalci* eretto per compiacergli, e diſſe a' *Meſſicani* “Non voglian gli Dei, che lo ſplendore di una corona mi abbagli in guiſa e rendermi traditore. Imparate da me, o *Meſſicani*, quello che voi dovete al voſtro Re, alla voſtra Patria.” Con queſte parole ſlanciòſſi capolevato dal palco e perì. Tutti ammirarono la virtù del giovine Principe, i *Chalci* ne furono inconſolabili, e *Motezuma* animato alla vendetta. Si diedero parecchie battaglie, fecero oſtinata reſiſtenza i *Chalci*, ma dovettero alla fine ricever il giogo. Fumarono gli altari del ſangue de' prigioni ſagrificati all'ombra del morto Principe. Quindi l'uſo coſtante d'immolare agli Dei prigionieri di guerra.

Tlacaellec era ſempre alla teſta degli eſerciti. Conquiſtò egli tutte le nazioni

confinanti co' mari del **Nord** e del *Sud*, ſalvo quella de' *Tlaſcalani*. S'eran eſſi formati in Repubblica, e difendeano la propia libertà con incomparabil coraggio. Con forze di gran lunga inferiori reſero vani i tentativi di quel Generale. Secondo *Acoſta*, fondato nella tradizion *Meſſicana*, laſciò *Motezuma*, che i *Tlaſcalani* ſi manteneſſero nell'indipendenza, perchè volea ſempre aver un nemico che eſercitaſſe la gioventù *Meſſicana* alla guerra e provvedeſſe di vittime gli altari: ma il vero ſi è, che gl'Imperadori non poteron mai vincere queſta nazione ſì vicina alla lor Capitale. Eſteſi ormai ampiſſimamente i confini del ſuo Imperio, *Motezuma* ſi applicò a farvi i neceſſarj regolamenti, ordinò la gran pompa e magnificenza della Corte reale, ſtabilì Giudici e Magiſtrati in tutte le provincie, deſtinò Cenſori ad eſaminare i coſtumi del popolo, e fabbricò al Dio *Vitzliputzli* quel coſpicuo tempio, cotanto celebrato e minutamente deſcritto da tutti gli Storici *Spagnuoli*.

Seſto Re. Dopo un regno di ventotto anni morì *Motezuma*, e gli Elettori unanimi gli diedero per ſucceſſore il gran *Tlacaellec*, benemerito della Patria per tante conquiſte, e per aver tanto promoſſa co' ſuoi configlj ed aſſicurata la felicità del popolo. Ma egli non ſi ſa per qual ragione, rifiutata l'offerta corona, li pregò di metterla ſul capo di *Texazic*, primogenito del defunto *Motezuma*, Principe puſillanimo e di debole compleſſione, inetto all'armi ed al governo, incapacità, alla quale *Tlacaellec* ſi eſibì di ſupplire in perſona. Il giovane Principe fu dunque eletto, unto e coronato. Sull'eſempio dato da *Motezuma*, dovea il nuovo Imperadore ſubito diſtinguerſi con qualche conquiſta. *Texazli* v'andò, benchè di mala voglia, con un eſercito, e ſi comportò sì male, che ne rivenne con gran perdita. Cercò, ciò non oſtante, di ſoſtener le apparenze di conquiſtatore, divertendo il popolo con feſte e ſpettacoli: fu avvelenato in uno di quei banchetti, dopo quattr'anni di regno.

Settimo Re. La ſcelta del ſucceſſore fu laſciata a *Tlacaellec*, ed egli, per gratitudine alla memoria di *Motezuma*, nominò *Axajaca*, ſecondo figliuolo di quel Monarca, e fratello di *Texatzic*. Non potendo *Tlacaellec* più comandar l'eſercito in perſona a cauſa della ſua vecchiezza, il giovane *Axajaca* dichiarò il figlio di lui Generaliſſimo delle forze *Meſſicane*. Poco dopo finì di vivere il venerabile *Tlacaellec*, e fu ſepolto con tutti gli onori dovuti al ſuo gran merito, e alla ſua rara fedeltà per la famiglia reale. *Axajaca* marciò contro la provincia di *Tecoantepeque* e *Guatulco*, dugento miglia a mezzogiorno di *Meſſico*, e la ſoggiogò dopo aver vinto il nemico in battaglia campale. Ritornò in trionfo alla città con gran numero di prigionieri, ch'ei ſagrificò ne' tempj al ſuo coronamento, indi tornò in campagna contro *Tlatelulco* o *Tlatelaco*, ſpedizione in cui fu egualmente fortunato (A). Il reſto del regno di queſto Principe illuſtre e vittorioſo decorarono la pace, la quiete e la felicità de' popoli. Il ſuo governo durò undici anni.

Vacò il trono, e vi fu poſto *Autzol*, uno degli Elettori, Principe valoroſo, affabile, e ſaggio. Preſe la Città di *Quaxacatatlan*, per punirla di certe ſevizie uſate contro vaſſalli della Corona. Conquiſtò fra altre Provincie quella di *Guatimala*. Le ſue virtù il reſero ancor più celebre che le vittorie, ſopratutto, la ſua clemenza coi vinti, generoſità coi ſoldati, carità coi poveri, bontà con tutti. Modeſto nelle conquiſte, non vi cercò che il bene dei ſudditi. Conſumò i ſuoi teſori ad abbellir e ampliare la Città di *Meſſico*, a promuo-

---

(A) *Herrera* e *Acoſta* danno nella favola della tradizion *Meſſicana* riſpetto a quella guerra. Raccontano, che i *Tlatelulcani* ſi traſformarono in cagni, oche e rane, che in queſta figura vennero ad attaccar de' Re *Meſſicani*, e disfatti con gran perdita, e per caſtigo, con obbligo d'imitar le grida di quegli animali, di cui avean preſa la forma. *Herrera* dice, che anche oggidì ſi fa burla de' *Tlatelulcani* per sì fatta puniſione. Vid. dec. iii. lib. ii. cap. xi.

muover l'induſtria, e a render comode le caſe dei Cittadini. Fece condur in Città un fiume d'acqua freſca; ma per un accidente ne reſtaro ſommerſe parecchie abitazioni; vi rimediò col ſuo talento, e compiè il ſuo diſegno, a grande ſtupore di chiunque vedeva un sì groſſo corpo d'acqua paſſare, come lo voleva il Re, or ſopra, or ſotto i monti. Queſt'acquidotto è ſempre ſtato conſiderato per un capo d'opera dell'arte dei *Meſſicani*. Regnò *Autzol* undeci anni, adorato da' ſudditi, e gli ſuccedette

Motezuma, ſecondo di queſto nome, del quale abbiam già riferita l'iſtoria, e il cui principale avvenimento fu l'invaſione *Spagnuola*. *Nono Re.*

Ecco quel che ſi può trarre di men favoloſo delle tradizione *Meſſicana*. Se le antiche Storie degli *Egizj*, de' *Greci*, e de' *Romani* abbondano di favole, come ne anderà eſente quella d'un popolo ignaro dell'uſo delle lettere, e coſtretto a traſmettere alla poſterità le ſue idee con imprimerle nella mente dei fanciulli, o raccomandarle in ſegni jeroglifici, ſovente oſcuri ed equivochi, ſopra cadivole bambagino? *Lettere de' Meſſicani*

I *Meſſicani* diſpoſero e regolarono il Calendario ſul moto del Sole, facendo che le di lui altezza e declinazione ſerviſſe di miſura ai tempi e alle ſtagioni. A ciaſcun anno davano 364. giorni, e li divideano in 18. meſi, aſſegnando 20. giorni a ciaſcun meſe, e così aggiugnendo i reſtanti quattro giorni al fine di ciaſcun anno, per farlo corriſpondere al corſo del Sole. Credendo, che queſti quattro giorni ſi laſciaſſero dai lor Maggiori per eſſer impiegati in feſte e ricreazioni, alla diſſolutezza li dedicavano: ſoſpeſo ogni lavoro, chiuſe le botteghe, fermato il corſo della giuſtizia, e negletti anche i riti religioſi, in quel tratto di tempo, come per pigliar fiato alle fatiche del nuov'anno, il quale mettevano al primo dì di primavera, e il quale, al computo dei lor Aſtronomi, non differiva dall'anno ſolare che ſoli tre giorni, tolti al noſtro meſe di Febbrajo. *Calendario.*

Avevano in oltre diviſioni de ſettimane, ciaſcuna di tredici giorni, col ſuo nome particolare, notato con certe immagini nel Calendario. Il Secolo era compoſto di cinquantadue anni, o di quattro ſettimane d'anni, la cui diſtribuzione, eſtremamente ingegnoſa, viene deſcritta dall'elegante *Antonio de Solis* nella ſeguente maniera. Tiravano un gran circolo, e dividendolo in 52. gradi, davano un anno a ciaſcun grado. Nel centro ſtava l'immagine del Sole, da cui procedeano quattro raggi di varj colori, i quali dividevano ugualmente il circolo, e laſciavano tredici gradi a ogni ſemidiametro. S'intendea, che queſte diviſioni rappreſentaſſero i ſegni del zodiaco dei *Meſſicani*, ſopra il quale i Secoli facevano le rivoluzioni, e 'l Sole aveva i ſuoi aſpetti, proſperi o avverſi, giuſto il color del raggio diſcendente. In un circolo più grande, che conteneva l'altro, notavano, con ſegni e caratteri jeroglifici, tutti i caſi e avvenimenti del Secolo degno di eſſer traſmeſſo alla poſterità; ſicchè quel Calendario era una ſpecie di regiſtro cronologico di fatti e annali, che di molto giovava alle tradizion verbale, poichè dava i punti fondamentali di quelle geſta, di cui ſerviano i Poeti e gli Storici del paeſe. *De Solis* chiama il Calendario una ſpecie di Carte Secolari, o di Pubblici Iſtromenti, che ſervivano di prove alle Storia: ma ſempre imperfetti erano que' jeroglifici, e ſoggetti a falſa coſtruzione. V'erano ſcuole, in cui la gioventù imparava a celebrare le geſta degli Eroi, e i più memorabili avvenimenti de' Secoli anteriori, coſa che ſi ſtimava più che il Calendario, poichè ne pigliavano animo i giovani ad imitare le grandi azioni.

Strana era la ſuperſtizione dei *Meſſicani* nel computo de' Secoli. S'immaginavano, che il Mondo foſſe in pericolo d'eſſer diſtrutto allorchè il Sole aveſſe compito il corſo di quelle quattro ſettimane maggiori, e quando giugnea il termine di queſto periodo, ſi preparavano ſeriamente a ſoſtener l'urto di sì fat-

la eſtrema orribile calamità. Nell' ultima notte dicevano addio alla luce del Sole con lagrime e gemiti, ſani, aſpettavan la morte, eſtinguevano il fuoco, rompevano i mobili di caſa, non ſi curavano di mangiare, e ſi abbandonavano alla triſtezza. Si vedean paſſeggiare a migliaja nelle campagne, agitati dai più fieri traſporti di diſperazione, inſino all' alba del dì ſuſſeguente, che ravvivate le ſperanze, ſalutavano il levar del Sole con tutti i loro ſtrumenti muſicali, con ſuoni e canzoni eſprimenti un giubbilo tumultuoſo: congratulavanſi fra loro, che cominciaſſe un nuovo Secolo, e che più non foſſero ſoggetti a ſimil pericolo per lo ſpazio di cinquantadue anni, e per queſta felicità, correvano in folla ai tempj a ringraziare gl' Iddii con ſagrifizj e a ricevere dai Sacerdoti nuovo fuoco, il quale tenevano vivamente acceſo per tutto il giorno davanti all' altare, dandoſi fine la notte con balli, canti ed altri divertimenti, in quella guiſa che i Romani celebravano i Giuochi Secolari. Al dir di *Herrera*, in *Yucatan*, e varie altre Provincie di *Nuova Spagna*, gli abitanti avevano libri, nei quali erano ſcritte le virtù di piante ed animali, l' equazione del tempo, e tutti i memorabili avvenimenti de' precedenti Secoli. „ Nella Provincia di *Meſſico Propria*, " dic' egli, „ avevano una libreria di ſtorie e calendarj, in cui dipingevano al naturale quelle coſe, che avean la lor propria figura, e l' altre, che non la aveano, le rappreſentavano con caratteri arbitrarj. "

Religione de' Meſſicani. I lor riti e cerimonie di religione eran pieni di tante ſtravaganze, crudeltà, indecenze, e oſcenità, che non ſi poſſono deſcrivere col decoro dovuto alla Storia. Fra una moltitudine di deità inferiori, e nella cecità dell' idolatria, ſempre riconoſceano un Dio ſupremo, creatore del Cielo e della terra, autore di tutte le coſe buone, e principio per cui viviamo, ci moviamo e abbiamo il noſtro eſſere. Per dinotarlo, non avendo in lor lingua termini ſufficienti ad eſprimere i divini attributi, guardavano il Cielo con profonda venerazione, in tal guiſa atteſtando, ch' Egli è ineffabile: così gli *Ateniesi* adorarono il *Dio Ignoto*. Quantunque gli attribuiſſero l' onnipotenza, non avevano idea della ſua immenſità e preſenza univerſale, nè potean credere, ch' Egli ſenza l' ajuto di Dei minori governaſſe tutto l' Univerſo. Erano perſuaſi, che non vi foſſero Dei nell' altre parti del Cielo, finchè gli uomini cominciarono ad eſſer miſerabili a proporzione che ſi andavan moltiplicando. Conſideravano le deità inferiori per ſpiriti favorevoli, prodotti ſecondo l' occaſione delle miſerie umane, come ſe a queſte doveſſero la lor eſiſtenza e divina natura. *Funerale.* Poca idea avevano dell' immortalità dell' anima, e dell' eternità di pene e premj in uno ſtato futuro: ſtranamente penſavano della virtù, del vizio, della probità. A guiſa di quaſi tutte le nazioni ſelvagge, che inveſtigano l' avvenire, miſchiavano le più ridicole ſuperſtizioni con verità evidenti, e ſeppellivano gran quantità d' oro e d' argento inſieme co' morti, affinchè queſti reggeſſero alle ſpeſe di un tedioſo viaggio all' altro mondo. Con grandiſſimi e aſſai magnifici mauſolei ſi onoravano i Principi. Le donne, in prova d' affetto, ſolevano interrarſi coi lor mariti. Il funerale di un Principe era un orrendo ſpettacolo: tutta la ſua famiglia e ſervitù era obbligata di accompagnarlo all' altro mondo, altrimenti, come ingrata al ſuo benefattore, la macchiavan d' infamia. I cadaveri ſi conducean con gran pompa e ſolennità al tempio. I Sacerdoti ne uſcivano a riceverli con turiboli di rame, bruciando incenſo, e cantando elegie e lamentazioni all' aſpro ſuono di flauti; coſa che tutti inſieme formava una triſta orribile diſſonanza. L' eſequie d' un Grande continuavano dieci giorni, in ciaſcuno dei quali v' era qualche ſuo vaſſallo o ſervitore che vittima volontaria s' offeriva per agevolargli il viaggio all' eternità. Con tutte le ſue inſegne e trofei ſi portava il cadavere alla tomba.

Dopo un Dio ſupremo, ſi venerava dagli antichi *Meſſicani* il Sole, indi la Lu-

Luna, la Stella mattutina, e 'l Mare. Fecero divini onori a *Cortez* quando il complimentarono qual figlio del Sole. L'idolo ſuperiore era il gran *Vitzliputzli*, forſe quel che rappreſentava il Dio inviſibile. Dopo lui veniva *Tezcatlipuca*, Dio della pena e remiſſion de' peccati, fatto di marmo nero, e ben ornato d'oro, d'argento e di gioje: nella ſua mano ſiniſtra teneva una penna di belle piume, uſcente da una ben brunita piaſtra d'oro, nella quale egli avea alcuni dardi in ſegno di gaſtigo pei cattivi: adornavano il ſuo trono cranj e oſſa umane, in ſegno ch'ei preſiedeva a fame e peſte. Gli abitanti di *Cholula* adoravano il famoſo idolo detto *del commercio*, perchè ſi applicavano alla mercatura: la figura di queſta deità e gli ornamenti eſprimevano i ſuoi attributi. Ma una delle qualità eſſenziali a tutti gl'idoli *Meſſicani* ſi era un aſpetto bruttiſſimo che metteva terrore. Tralaſciamo di ſpecificare tutte le deità minori, e ſolo oſſerviamo, che ſovente i *Meſſicani* innalzavano perſone vive a divini onori, poichè davano ai lor prigionieri il nome dell'idolo al quale dovevan eſſere immolati, trattandoli forſe un anno intero cogli onori dell'idolo, adorandoli in luogo di lui, abbigliandoli coi ſuoi gioielli, e paſcendoli colle più delicate offerte. Un prigioniero deſtinato al ſacrificio paſſeggiava per le ſtrade, e la gente ſe gli affollava dintorno, l'adorava, gli ſporgeva fanciulli e gl'indicava malati, affinchè veniſſe a benedirli: ma egli era ſempre accompagnato da guardie per impedir la ſua fuga.

I Sacerdoti *Meſſicani* eran diviſi negli ſteſſi ordini, e claſſi, che gl'Iddii, ai quali ſervivano: quei del grande *Vitzliputzli* ſuccedevano al ſacro officio come per retaggio, poichè del diritto a sì fatt'onore erano inveſtite certe famiglie; e quei degli altri tempj venivano eletti, benchè molti vi foſſero già dedicati fin dall'infanzia. L'officio ſacerdotale era uno dei più lucroſi e importanti dello Stato, perchè il Clero avea grande influenza in tutti gli affari politici e civili, dirigendo, oltre la coſcienza dei popoli, quella dei Sovrani; ma queſt'onore gli coſtava certe penoſe mortificazioni e rigide penitenze. Il Gran Sacerdote era anche Sagrificatore: egli immergeva il coltello nel petto della vittima, e ne ſtrappava il cuore, ſenza il minimo rimorſo di un atto sì ſanguinolento, da lor conſiderato pietà e divozion ſublime.

Fra *Meſſicani*, i matrimonj avean la forma di contratti civili, miſti con certa religioſa cerimonia. Aggiuſtati gli articoli preliminari, la coppia contraente compariva nel tempio, e allora uno dei Sacerdoti le facea certe interrogazioni preſcritte dalla legge, poi prendeva in una mano la punta del velo della femmina, e l'eſtremità dell'abito dell'uomo nell'altra, e le legava inſieme per eſprimere l'indiſſolubile unione degli amanti e l'inſeparabile vincolo de' loro affetti. Ritornavano a caſa, viſitavan il fuoco domeſtico, accompagnati dallo ſteſſo Sacerdote, e adoravan quell'elemento, ch'eſſi credevan eſſenziale alla lor unione e felicità. *Sette volte* ne facevan il giro, indi ſeduti a tavola ſi pigliavano eguali porzioni del paſto; e allora s'intendea finito il matrimonio. La dote della ſpoſa ſi regiſtrava in pubblico ſtromento, per poterla reſtituir fedelmente in caſo di ſeparazione; pel divorzio non v'era altra legge che il conſenſo delle parti, ſolo che la madre doveva allevar le figlie, e il padre i figli; ma era pena capitale il riunirſi o coabitare l'uno coll'altra. I *Meſſicani* erano aſſai delicati ſu la caſtità delle mogli, e punivano l'adulterio con eſtremo rigore.

Matrimonj.

Il bambino, appena nato, veniva portato con grande ſolennità al tempio, ed ivi ricevuto da un Sacerdote, il quale pronunziava un grave patetico diſcorſo ſulle miſerie della vita. S'era figliuolo di qualità, il Sacerdote gli metteva nella mano diritta una ſpada e nella ſiniſtra uno ſcudo, per eſprimere il meſtier dell'armi a cui era deſtinato. Ai maſchj di naſcità plebea ſi mettevan in mano ſtrumenti meccanici, e alle fanciulle tutte indiſtintamente la rocca e

Batteſimo

il

il feſſo. Finita queſta cerimonia, ſi recava il bambino all'altare, e ſi faceva una ſpecie di circonciſione, cavandogli ſangue alle vergogne colle punte di certa erba, indi lo tuffavano in acqua, alla replica di certe barbare invocazioni. Oſſervavaſi parimente una ridicola ſorta di comunione in certi prefiſſi tempi, la quale i Sacerdoti amminiſtravano con gran divozione, con dividere in bocconcini un idolo di paſta, da lor detto *Dio di penitenza*. Molti riti e cerimonie de' *Meſſicani* erano per altro sì barbari di lor natura, sì ſtrani, beſtiali e inconſiſtenti, che punto non corriſpondevano alla regolarità, e buona economia dell'altre parti di quel Governo. L'uſo il più deteſtabile ſi era quello di ſagrificare agl'idoli vittime umane: talvolta venti mila di queſte in un giorno ſpruzzarono del lor ſangue gli altari. In ſomma, la religion *Meſſicana* era un abbominevole compoſto d'impietà, di ſtravaganze e crudeltadi.

Governo

Abbiam veduto, che il Re eletto dovea, prima di eſſer coronato, invadere qualche nazione vicina per aumentare i dominj della Corona, e ritornare con prigionieri da ſagrificarſi agli Dei al ſuo coronamento. Ritornando egli dunque in trionfo dalla ſua ſpedizione, gli venivano incontro i Nobili, i Miniſtri di Stato, e i principali Sacerdoti, lo conducevano al tempio del Dio della guerra, dove ſpargevano il ſangue delle vittime umane, indi lo veſtivano degli abiti imperiali, e gli mettevan nella deſtra una ſpada d'oro, ornata di ciottoli acuti, e nella ſiniſtra un arco con frecce, per eſprimere la ſuprema ſua autorità in tutte le coſe civili e militari. Poſcia il Sovrano di *Tezcuco*, primo Elettor dell'Imperio, gli cignea le tempie col diadema, ed uno de' più anziani Miniſtri gli faceva un diſcorſo congratulatorio e eſortativo. Il Gran Sacerdote l'ungea con certo balſamo nericcio, ſpruzzato d'acqua conſecrata, lo benediceva e lo decorava di un mantello dipinto con immagini di crani e d'oſſa umane per rammemorargli la ſua mortalità. A tal coronamento ſi adoperavano altresì varie droghe, medicine e ſtregonerie, per difendere il Principe dalla infezione de' mali, e dal potere dei ſortilegj, indi egli offeriva incenſo al Dio *Vitzliputzli*, e giurava di mantenere la religion e i coſtumi dei ſuoi antenati, di conſervare al popolo tutti i ſuoi diritti e privilegj, e di rendere felici i ſudditi e potente l'Imperio. Si dice parimente, ch'egli dovea giurare, che il ſole riſplendeſſe di giorno, che le pioggie cadeſſero in acconce ſtagioni, e che la terra non patiſſe nè peſte, nè fame, nè inondazioni, durante il ſuo regno, con che s'intendeva, che il Principe non doveſſe far coſa che provocaſſe l'ira del Cielo a punire i ſuoi peccati con danno del popolo innocente.

Coronato il Re, ſubito gli ſi deſtinava la ſua Corte. La ſua famiglia e le guardie erano oltre ogni credenza magnifiche, e la Corte di *Motezuma* II fu ancor più ſplendida che quella dei ſuoi preceſſori. La ſua guardia del corpo non era meno di dugento Nobili della prima qualità, i quali lo ſervivano a tavola con profonda riverenza. *De Solis* ne fa il numero anche maggiore, e deſcrive l'adorazione dell'Imperadore pari a quella che ſi preſtava agli Dei. Non meno di tremila femmine ſtavan nel palazzo per ſervire a queſto moſtro di ſenſualità, benchè egli per altro foſſe Principe di grande ſpirito, politica e magnificenza. Ne' precedenti regni il palazzo era pieno di concubine: *Motezuma* ne aumentò il numero, ſcegliendole fra fanciulle della prima qualità e bellezza di tutto l'Imperio, date da lor parenti, o tolte per forza a titolo di tributo. Due di queſte Signore, favorite dal Principe, erano particolarmente diſtinte, e gli Scrittori *Spagnuoli* le chiaman Regine.

Rendite.

Il principal fondo dell'immenſe rendite dipendea dalle contribuzioni del popolo volontarie o eſtorte. Tutti gli artiſti e mercanti davano il terzo de' lor profitti a ſoſtegno dell'imperial dignità. V'eran Officiali deſtinati a girare per raccorre le rendite, ſempre intere per qualunque contrario accidente. Ai poveri tutto ſi toglieva, e i ricchi dovean ſupplire alle neceſſità de' lor inferiori.

ri. Checchè ne avveniſſe al ſuddito, ſi dovea mantener il Monarca nel maggiore ſplendor e luſſo di pompa.

Eravi notabile armonia fra i diverſi ripartimenti della Coſtituzione: un Conſiglio di Stato, un Conſiglio o Camera per le regie rendite, un Conſiglio di Guerra per gli affari dell'eſercito, un ſupremo Conſiglio di Giuſtizia, e un Conſiglio o Camera di Commercio. Nel Conſiglio di Stato ſi trattava delle più importanti materie, come d'impor taſſe, formar leggi, alleanze, dichiarar guerra o pace. In queſto il Re era ſupremo, e in fatti, arbitro, quando diſſentiva da' ſuoi Conſiglieri, i quali *Motezuma* II. conſultava più per forma che per riguardo alla Coſtituzione. Il ſupremo Tribunal di Giuſtizia riſedeva in *Meſſico*, ed era compoſto di dodici Giudici, i quali determinavano tutte le appellazioni dalle Curie inferiori, e davano ſentenza finale, ſe non vi s'interponea l'Imperadore. Le Città e le Provincie avevano i lor proprj Giudici e Officiali, che udivan le parti e decidean le cauſe. Queſte deciſioni eran ſommarie e verbali: comparivano entrambe le parti con ragioni e teſtimonj, e ſubito ſi dava ſentenza, eccetto quando la lite era troppo intricata per la deciſione di quella Curia, nel qual caſo rimettevaſi il tutto al ſupremo Tribunale di *Meſſico*. Non v'eran proteſte, nè riſpoſte, nè piati, nè tedioſe dichiarazioni, perchè non ſi ſcriveva, e in ciò ſi potea dire felicità. Tutto era fatti ſchietti e verità nuda, ſenza ſofiſmi di rettorica, e ſe vi ſi pervertiva la giuſtizia, ſubito ſe ne ſapea la cauſa, ed era che così lo voleva il Sovrano, e il popolo prontamente vi ſi raſſegnava. Il coſtume e le iſtituzioni degli antenati ſolevan regolare la condotta de' Giudici. Si ricompenſava e ſi puniva con gran cautela, e col più rigoroſo riguardo alla giuſtizia. Di morte ſi gaſtigava l'omicidio, il latrocinio, l'adulterio, e la minima apparenza di fellonia: erano anche delitti capitali la ſodomia e il rubamento o ſaccheggio, ma ſecondo alcuni Scrittori, il primo caſo di latrocinio non ſi puniva che con la privazione di libertà, e il ſecondo colla perdita della vita. Delitto capitale era la corruzion ne' Miniſtri, ma facilmente ſi perdonavano traſcorſi più leggieri, dice *De Solis*, in un paeſe dove l'iſteſſa religione diſformava la giuſtizia con tollerare il vizio. I delitti commeſſi da perſone togate ſi eſaminavano dal Principe medeſimo, e ſempre punivanſi con ſeverità. V'era ſottoſopra quella virtù e giuſtizia che baſtava a vendicar l'ingiurie e a mantenere la ſocietà fra' Cittadini. I *Meſſicani*, con tutte le loro empietà, impurità e ſtravaganze, ebbero ſempre qualche riguardo alla primitiva equità, impreſſa nell'animo dell'uomo quando non v'eran leggi, perchè non ſi avea cognizion di delitti. Coſtit.

Il Conſiglio di Guerra nominava tutti gli Officiali inferiori, pagava i ſoldati, provvedea gli eſerciti, e raccomandava al Re le perſone militari di diſtinto merito. Militare in gran parte eſſendo il Governo, i ſoldati erano i più favoriti, e più d'ogni altra perſona di pari qualità preſto aſcendevano a gran fortune, dignità, poſti ed impieghi. Le truppe, dovunque ſtavano, godean particolari privilegj ed eſenzioni, ciò che invitava gran numero di Nobili e benèſtanti al meſtier della guerra, canale ordinario per avanzarſi. Così mantenevaſi un prodigioſo eſercito: vi ſi ſerviva alle proprie ſpeſe, nella ſperanza di far noto al Re il proprio merito. In oltre, i Cacichi, i *Caracas* o Governatori di provincie, dovevano ad ogni richieſta metter in campagna un certo numero di truppe, e ſe crediamo a *De Solis*, l'Imperator del *Meſſico* avea trenta vaſſalli, ciaſcun de' quali potea levar un eſercito di centomila robuſti ſoldati. Queſte truppe eran comandate dai lor riſpettivi Principi in perſona, i quali ricevean gli ordini direttamente dall'Imperadore, o da chi lo rappreſentava. In tutte le guerre di grande importanza l'Imperadore in perſona uſciva a campo.

Diverſi erano gli onori militari giuſta il differente grado di merito. Chi por-

Ricompenſe al merito.

rava il ſegno di un'aquila, chi d'una tigre, e chi, in terzo luogo, d'un lione, come diviſa del ſuo ordine. Ma c'era una diviſa ſuperiore, pe' ſoli Principi, e di queſt'ordine era ſempre l'Imperadore un membro. Chi ſi andava adorno, portava i capelli legati di dietro con una fettuccia roſſa, dalla quale pendeano, giù per le ſpalle, diverſe nappette alluſive alle ſue impreſe, aggiungervene una nuova ogni qual volta egli facea qualche azion ſegnalata, coſa che molto eccitava l'emulazione, tanto più, che ſimil onore non ſi conferiva mai per favor della Corte a perſone che non ne foſſero degne. Per ottenere onori e poſti biſognava diſtinguerſi in faccia a tutto l'eſercito.

Il Conſiglio di Traffico e Commercio conferiva ſempre con quello delle Finanze o delle Regie rendite, ove ſi trattava delle impoſizioni ſopra il commercio le più vantaggioſe alla Corona e di minor aggravio al ſuddito. La Camera del Traffico eſaminava tutti i progetti, e li promovea, o rigettava a norma di quella maſſima. Aggiuſtava tutte le differenze de' mercanti, e regolava nelle fiere il prezzo delle merci. Nella Sezione Quinta abbiam già deſcritta la Fiera di *Meſſico* ſotto la direzione di queſta Camera.

Educazion de' figliuoli.

V'eran pubbliche ſcuole per figliuoli plebei, collegj e ſeminarj di più pulita letteratura per gli Nobili. Gli ſtudj doveano corriſpondere al genio particolar del fanciullo, e alla cura ch'egli avea da fare. Differenti erano i maeſtri anche ſecondo la diverſa età de' figliuoli, e godevano tutta la protezione de' Miniſtri del Re. Stavano i giovani in quei ſeminarj finchè foſſero capaci di entrare in ſervizio del Pubblico, o di eſercitar le deſtinate profeſſioni. Nella prima claſſe s'imparava a diciferare i ſegni e caratteri del Calendario e del Regiſtro iſtorico, e a ſapere a mente e recitare quelle canzoni, che contenevano le valoroſe geſta degli antenati e le laudi degl'Iddii. Nella ſeconda ſi apprendea la modeſtia, l'umiltà, un contegno dolce e affabile, e quelle qualità dell'animo che rendono gli uomini accetti alla ſocietà. I precettori di queſta ſpecie di Etica, più ſtimati degli altri, conoſcevano il cuor dell'uomo, ne correggevano le inclinazioni, e ne frenavano la violenza delle paſſioni. Da queſta ſcuola morale regolati ſufficientemente gli ſcolari dalla ragione, paſſavano alla terza claſſe, ad eſercizj robuſti moderati colla deſtrezza. Là ſi alzavano gravi peſi, ſi lottava, ſi faceva a gara nel corſo e nel ſalto, ſi apprendea l'uſo dell'armi, a maneggiar la ſpada, a lanciar il dardo e la freccia con forza ed eſattezza, a ſoffrir la fame, la ſete, la fatica, l'intemperie dell'aria, e ſi dirozzava la gioventù all'arte militare. Ritornati a caſa i giovani nobili, ſi permettea loro, che ſceglieſſero quella vita che più lor piacea, civile, militare, o religioſa. Preferivaſi d'ordinario la militare, che portava agli onori, ma per queſta doveano fare avanti altre prove: ſi mandavano all'eſercito a ſoffrir la fatica di una campagna, prima di arrolarſi e di abbracciar una profeſſione che in pratica potea riuſcir diſpiacevole: là doveano portar peſi di bagaglie come i ſoldati più baſſi, avvezzarſi al travaglio, mortificare la propria vanità, aſſuefarſi alla ſubordinazione e all'ubbidienza, doveano dar prova di perſeveranza, coſtanza e valore, eſcluſo da quella profeſſione chi ſi cambiava alla viſta del nemico. Da sì fatti ſperimenti naſceva la gara di ſegnalarſi nelle battaglie, perſuaſa la nobile gioventù che un certo grado di temerità foſſe inſeparabile dalla bravura. E pure con tutte queſte iſtituzioni l'Impero della più potente e politica nazion dell'*America* fu con tanta facilità roveſciato e diſtrutto.

SEZIONE XIII.

Storia degli Inca. Religione, Governo e coſtumi degli antichi Peruviani.

Stato antico de' Peruviani.

OScura ed incerta è l'origine delle Nazioni, anche delle più civili. Di quante favole non ſono miſte le Storie di *Roma* e di *Atene*? di quante le moderne, anche dopo l'uſo delle lettere? Meno dunque ſi può ſperare da' racconti di Barbari, circa l'origine di Regni ed Imperj, la cui ſovverſione ſervì di lume a conoſcerne varie particolarità; racconti improbabili, ſuperſtizioſi e ridicoli, in riſpetto ai tempi anteriori al Governo degl *Inca*. Tale ſi è eziandio la genealogia di que' Sovrani, tenuti per Deità nella mente inſana di un popolo adulatore. *Garcilaſſo de la Vega*, il più autentico Storico del *Perù*, diſceſo egli medeſimo da ſtirpe regia per parte di madre, profonde le ſue lodi agl *Inca*, come ſe reſa aveſſero umana, e civile, gente barbara, vagante, al par delle beſtie, ne' campi ſenza la minima idea di virtù, di leggi o di religion naturale.

Religione.

Gli antichi *Peruviani*, ſiccome i Negri delle coſte d'*Africa*, avevano una moltiplicità d'Iddii, quaſi ogni coſa, che loro ſi preſentaſſe alla viſta, era un Dio. Nazioni, Provincie, tribù, famiglie, e individui, avevano i loro Dei particolari, non potendo i *Peruviani* comprendere come l'iſteſſa deità poteſſe attendere alle varie azioni di differenti perſone. Erbe, fiori, alberi, ceſpugli, grotte, fiumi, animali, adorava quel popolo ſelvaggio, e lor ſagrificava non ſolamente i nemici, ma i ſuoi propj figliuoli. Per l'altezza veneravanſi i monti, per l'ombra gli alberi, per la ferocia le tigri, per certe qualità buone o maligne gli animali. *Garcilaſſo* conferma il racconto di *Blas Valera*, il quale dice, che i montanari delle *Ande* mangiavano carne umana, ed immolavano a deificati ſerpenti e uomo e figlio proprio, diviſi ſubito in quarti i prigionieri di guerra, e diſtribuiti a beneficio di chi li preſe, o venduti al macello. Se il prigione era perſona di diſtinzione, lo ſpogliavano, e legatolo ad un palo, il tagliavan a pezzi con coltelli e pietre affilate, ne raſpavano tutte le parti muſcoloſe carnoſe, e ſpruzzando di ſangue i circoſtanti, le mangiavano avidamente ſu gli occhi dell'infelice vittima, il cui tormento lor ſerviva di ſquiſitiſſima ſalſa. Le donne bagnavano i capezzoli in quel ſangue, per abbeverare di ſimil delizia i loro parti. E tutto queſto in via di religioſa offerta. Spirato il paziente, ſi divorava il reſto di ſue carni e viſcere con più ſolenne e tacita riverenza. „Tale, “ dice *Garcilaſſo*, „ era il modo di quelle „ beſtie, perchè il lor paeſe non avea ricevuto il Governo degl *Inca*. “ Che maraviglia, ſe fu in tanta venerazione la razza di queſti Principi, che al dir di quei popoli ſeppero abolire sì inumane uſanze?

Coſtumi.

Il governo de' *Peruviani* antichi non era men barbaro. Niun ſiſtema, niuna regola: le famiglie, non molte, vivevano inſieme in grotte, rupi, e foreſte, correndo qua e là nel paeſe per alimentar, a guiſa di beſtie ſalvatiche; ſenza ſapere nè fabbricare, nè ſeminare, nè piantar, nè veſtirſi. La natura ſuppliva ai lor biſogni colle ſpontanee radici, frutte ed erbe della terra, i ſoli delicati cibi eran di carne umana. Talvolta ſorgeva un Capo fra' *Peruviani*, e allora venivan per poco tempo ridotti a una ſpecie di ſocietà. Chiunque aveva arte e coraggio abbaſtanza per ergerſi al di ſopra degli altri, potea facilmente comandar a bacchetta, e trattarli tutti da ſchiavi. Stabilito nel fatto il deſpotiſmo, più miſerabili divenivano i *Peruviani*, perduta la libertà,

ſenza cangiar di coſtume. Le loro figlie, le mogli, la vita ſteſſa, erano in balìa del Tiranno. Delle pelli de' ſudditi ſi coprivan i tamburi, al ſuono de' quali l'orecchie di quel moſtro prendean diletto. In altre parti viveano ſenza padroni, a guiſa di pecore, in piena ſemplicità, o più toſto ſtupidezza che non diſtingue il bene dal male. Non ſi facean il minimo ſcrupolo di porre in moſtra nel macello la carne de' prigionieri, e d'ingraſſar figliuoli per cibo delicato alla lor tavola. Smoderata era la paſſion luſſurioſa, propagando come i bruti ſenza riguardo, e sfogando l'appetito colle prime femmine che lor ſi facevan incontro: niuna diſtinzione di madri, figlie, ſorelle, cognati, parenti: niuna idea di quei delicati amori, che ſolamente regnano dove è ſocietà regolata. Eravi in alcune contrade un certo rito di nozze, ma non meno depravato. Le donne le più laſcive e incontinenti erano le più ſtimate. Quanto più era notoria la proſtituzione e vita diſſoluta delle zitelle, tanto più queſte ſi vedevano accolte ed in marito. Alcune tribù avean cura di preſervare la verginità delle figlie nubili, e al caſo di matrimonio la provavano in pubblico. Fra altri dominava la ſodomia; e in parecchie Provincie di quell'Impero, il ſortilegio, lo ſtregoneccio, e l'arte de' veleni. Ma queſte ſono favole di tradizione, ed eſagerazioni di *Garcilaſſo* per eſaltare la riforma fatta dagl'*Inca*. Ne' ſuoi Comentarj ſi legge anche la ſeguente particola.

Un giorno, che *Garcilaſſo* dimandò all'*Inca* ſuo Zio l'origine della Nazione e dell'innalzamento degl'*Inca*, gli fu riſpoſto così: " Cugino mio, voglio ben
,, compiacervi, perchè molto importa a voi di ſaper queſte coſe, e d'imprimervele
,, nel cuore. Sappiate dunque, che tutta queſta regione era prima un'intera
,, foreſta e deſerto, e 'l popolo una ſorta di bruti, ſenza religione e governo,
,, e ſenza le arti neceſſarie alla ſocietà, come quelle di ſeminare, raccogliere,
,, fabbricare, filare, teſſere. Viveano in coppia nelle caverne di rupi e
,, montagne, paſcendoſi di radici, d'erba, o di carne umana. Tutto il veſtito
,, era di foglie, o di ſcorza d'albero, e di pelli di beſtie. In ſomma, erano totalmente
,, ſelvaggi, comuni le donne, delle quali uſavano come i bruti, e della
,, prima in cui s'abbatteano.

,, Così ſtavano i noſtri antenati, quando il *Sole*, noſtro padre, avendo pietà
,, di loro, mandò dal cielo in terra un ſuo figlio e una ſua figlia per iſtruire
,, i popoli nella ſcienza di ſua Divinità, affinchè lo adoraſſero, dando loro
,, e leggi e precetti con cui vivere da uomini ragionevoli, in caſe in ſocietà.
,, Quindi anche impararono a ſeminar le terre, a coltivar alberi e piante, e a
,, paſcer la greggia. Con queſta iſtruzione il *Sole*, noſtro primo padre, collocò
,, i ſuoi due figlj nel lago *Titicaca*." (a otto leghe da *Cuzco*) ,, dando loro
,, piena libertà di girar dove voleſſero, perchè dove ſi fermaſſero a ripoſar
,, le notte, batteſſero in terra una verga d'oro ch'egli lor diede, lunga un mezzo
,, braccio, e groſſa più d'uno dito, e s'ella d'un ſol colpo entrava nel terreno,
,, là doveano ſtabilire la lor reſidenza, e formar una Corte, alla quale
,, ricorreſſe tutto il popolo. Doveano poi governarſi con ragione, giuſtizia,
,, pietà, clemenza e dolcezza. Ridotto obbediente il popolo, e ſoggetto alle leggi,
,, doveano fare tutti gli uffizj di teneri genitori verſo diletti figliuoli, ad
,, imitare l'eſempio datogli dal Sole, lor padre, il quale fa bene a tutto il
,, Mondo, illumina e riſcalda, fa vegetare i ſemi, rende prolifici gli alberi, e
,, feconde le greggie, annaffia le terre colle rugiade del cielo, e giornalmente
,, fa un giro, nel quale viſita ogni angolo della Terra per diſcoprire e riparare
,, ogni qualunque neceſſità. *Così, giuſta il mio eſempio*, diſſe il gran padre
,, loro, *voglio che i miei figlj abbian tutta la cura di amar la virtù, e di ſradicare*
,, *dal petto umano i cattivi abiti. Da ora innanzi io vi coſtituiſco arbitri*
,, *Signori e Sovrani di queſto popolo, acciocchè riduciate alla ragione mediante*
,, *le voſtre iſtruzioni, e ſi mantenga in regolar ſocietà ſotto il voſtro governo.*

no. Così il *Sole*, noſtro padre (proſeguì l' *Inca*) avendo dichiarato la ſua volontà a queſti ſuoi due figlj, li mandò ad eſeguire queſta importante commiſſione, ed eſſi, cominciando il viaggio da *Titicaca* verſo ſettentrione, battevano la verga in terra ad ogni luogo di ripoſo, ma non entrava. Finalmente, dopo varie inutili prove, arrivarono a un povero luogo, ſette o otto leghe a mezzodì da queſta città (*Cuzco*) il quale ancor oggidì ſi chiama *Pacarec Tampu*, o *Dormitorio lucente*. Queſt'è una delle colonie, che piantò queſto Principe, i cui abitanti vantano il titolo datolo dal primo de' noſtri *Inca*. Di quà egli e la ſua regina ſceſero alla valle di *Cuzco*, boſco allora e ſterile deſerto (A), e fermandoſi a *Huanacauti*, e provandovi di bel nuovo la verga d'oro, la terra la ricevette con tanta facilità, che vi s'immerſe al primo colpo e più non ſi vide. Allora diſſe l'*Inca* a ſua ſorella e moglie: *Il Sole noſtro padre ha comandato, che in queſta valle facciamo ſtanza, e facendo così l'ubbidiremo. Biſogna dunque ſepararci, e prendere differenti ſtrade, per radunar i popoli in guiſa che poſſiamo predicare, e fra loro propagar la dottrina ch'egli ci raccomanda*. In conformità, i noſtri primi Governatori ſe n'andarono per diverſe ſtrade dal deſerto di *Huanacauti* a radunar il popolo, ed eſſendo quel deſerto il primo luogo di lor reſidenza, da loro piedi ſantificato, mettemmo noi vi abbiam eretto un tempio per adorarvi il *Sole* noſtro padre e ringraziarlo de' beneficj compartiti al genere umano. Il Principe noſtro *Inca* andò a Settentrione, e la moglie ſorella a mezzodì, dichiarando a chiunque incontravano in quegli ſalvatichi e luoghi incolti, che il *Sole* lor padre mandavali ad inſtruire e beneficare quegli abitanti, e a divezzarli da quella vita brutta, e ſelvaggia, e metodo di vivere più conforme alla ragione e ſocietà umana. In ſeguito di queſti comandi, raccontavano al popolo d'eſſer venuti a raccorre quelli, che andavano ſparſi fra monti e luoghi aſpri, ad abitazioni più comode dove viverebbero in ſocietà e amicizia con que' cibi che la natura dà all'uomo. Il popolo ſentiva, guardava e ſtupiva. Vedea queſti figlj del *Sole* veſtiti di quegli abiti che lor avea dati il padre loro, oſſervava in eſſi le orecchie forate per ricevere le doglianze degli oppreſſi, e adorne di gioielli in ſegno di ſuperior oneſtà e dignità, bevea avidamente le parole e promeſſe di conforto, ſi perſuadeva, gli adorava come prole di un Ente ſuperiore, e raſſegnavaſi alle lor iſtituzioni e governo. Raccontando que' miſerabili l'un all'altro sì fatto portento, ſi ſparſe da per tutto la fama del Principe e della Principeſſa, accorreano in folla uomini e donne a ſottometterſi alla lor obedienza.“

„ Radunato gran numero, i noſtri primi Governatori comandarono, che ſi provvedeſſe di quelle frutta che dava la terra per ſoſtentamento dell'uomo, affinchè, ſeparandoſi gli uni e gli altri per andar in cerca di cibo, non ſi rompeſſe il legame di ſocietà, non ſi divideſſe il principal corpo, e non ſe ne diminuiſſero i membri. Altri frattanto furono impiegati a fabbricar caſe, ſul modello che ne dava il Principe. Ed ecco l'origine dell'imperial città di *Cuzco*, allor diviſa in due parti, una detta *Hanan Cuzco*, o città alta, l'altra *Hurin Cuzco*, o città baſſa. Quelli che ſi univano ſotto il Re, abitavano la prima, e quelli del ſeguito della Regina, la ſeconda: non già perchè ciò dinotaſſe alcuna ſuperiorità nel Re; ma così per diſtinguere i ſuoi ſeguaci da quei della conſorte, e ſtabilire ad eterna memoria il principio e l'origine della ſocietà. E queſt'è la ragione, perchè in tutto il noſtro Impero ſia reſtata queſta diverſità di linguaggio, col nome di *Hanan Aylla*, e *Hurin Aylla*,

„ cioè

(A) *Garcilaſo*, per iſcappata di penna, chiama queſta valle *monte*, in che l'ha ſfregiato il Cavalier *Paolo Rycaut*, ſuo traduttore.

Pacarec Tampu, ſecondo *Herrera*, vuol dire *Caſa di venerazione*.

,, cioè legnaggio ſuperiore, e inferiore, e di *Hanan Suyu*, e *Hurin Suyu*, tribù ſuperiori, e tribù inferiori."

,, Popolata nel modo ſuddetto la città, il noſtro *Inca* inſegnò al ſuo popolo que' lavori che contribuiſcono a' comodi della vita, come arar la terra, mettervi grani e ſemi nutritivi, cogl'iſtrumenti neceſſarj per facilitare e promovere l'agricoltura. Inſegnò a' ſuoi ſudditi il modo di far canali per que' ruſcelli che ora bagnano la Capitale, di fare ſcarpe a difeſa de' piedi da pietre e ſpine, e di veſtirſi, contro l'intemperie dell'aria e la varietà delle ſtagioni. Anche la Regina iſtruiva le donne alla buona economia, e in tutte l'arti domeſtiche, a filar e teſſere il cotone, a far abiti pe' mariti, pe' figliuoli, e per eſſe, con tutti gli altri piccioli uffizj che rendono piacevole la vita e conciliano gli uomini ad opere più ſtrepitoſe."

,, Ridotti gli *Indiani* a qualche forma di civiltà, ſi congratulavano fra loro di quel cambiamento di condizione, e pieni di gratitudine a tante beneficenze, andavano allegri per rupi e boſchi ad avviſare i lontani ſelvaggi che non avevano ancor guſtate le copioſe grazie de' figliuoli del *Sole*. Raccontavano loro i ricevuti favori, moſtrando per prova i nuovi veſtimenti, e deſcrivendo la maniera di vivere, le caſe, le occupazioni. Curioſi i ſelvaggi vennero a vedere, e ſi unirono agli altri per imperare e ubbidire, così l'uno tirando l'altro, crebbe il popolo in ſette o ott'anni a tanto, che l'*Inca* potè levar un groſſo eſercito, e far conquiſte dove non valea influenza o perſuaſione a tirare gli uomini dal lor barbaro modo di vivere. Inſegnò a' ſuoi a far archi e frecce, e l'uſo di queſt'armi, ſicchè preſto divennero formidabili, e obbligarono tutti gli Stati circonvicini a ricevere quelle leggi, che ſervono a promovere la felicità degli uomini."

,, Per non attediarvi più lungamente ſappiate, che il noſtro primo *Inca* ſoggiogò tutti i paeſi a levante fino al fiume *Paucartampu* (*), 80. leghe a ponente fino al gran fiume *Apurimac*, e 9. leghe a mezzodì fino a *Quiſquiſano*. Alle varie provincie dentro queſti limiti mandò colonie, quà cento famiglie, là meno, ſecondo le circoſtanze. Ecco i principj di queſta nobile città, e di queſto vaſto Impero, che voſtro padre, e i ſuoi paeſani" (intendendo gli *Spagnuoli*) ,, han conquiſtato da noi, o del quale piuttoſto ci hanno ſpogliati e defraudati. Queſti furono i noſtri primi *Inca* e Re nelle prime età del Mondo, dai quali ſono diſceſi i ſucceſſivi Principi e Noi medeſimi, ma non ſo dir preciſamente quanti anni ſieno dacchè il *Sole*, noſtro padre, mandò quaggiù la ſua prole; credo però che ſieno quattrocento anni in circa. Quell'*Inca* ſi chiamava *Manco Capac*, e la ſua Regina *Coya Mama* di *Huaco*, entrambi figliuoli e fratelli del Sole e della Luna. Ed ora che ho ampiamente ſoddisfatto alla voſtra dimanda, non piango per non contriſtarvi, benchè, invece di lagrime, dal cuor mi gocciola il ſangue per l'interno dolore che ſento delle calamità del noſtro Impero, e diſgrazie de' noſtri *Inca* (B)."

Ec-

(B) Ancor più ridicolo, che la ridicola narrazione di *Garcilaſo*, è quel che racconta *Herrera* circa l'origine della Monarchia *Peruviana*.

A *Pacaric Tampo* (Caſa di venerazione) comparvero tre uomini e tre donne: quelli ſi chiamavano *Ayarache*, *Ayarauca* e *Ayarmanco*; e queſte, *Mamacola*, *Mamacona* e *Mamaragua*: tutti veſtiti in lunghi mantelli e certe tuniche di sì bello ed elegante lavoro, che *tocapo* u reali ſi appellarono. Aveano una fromba d'oro di virtù ſingolari, produſſero gran copia d'argento lavorato, aſſunſero il governo del paeſe, fabbricarono *Pacaric Tampo*. *Ayarache* eſſendoſi fatto padrone della fromba, rovesciò monti, e guadagnò tal ſuperiorità, che i ſuoi fratelli, geloſi di ſua potenza, uſarono di ſtratagemma per diſtruggerlo.

Il

(*) M. D' Anville [illegible], nella ſua Carta del Perù.

Manco Capac, primo Inca.

Ecco la favola dell'origine dell'Imperio *Peruviano*, cui quale fermamente ſi credea da tutta quella nazione. Forſe il primo Inca, *Manco Capac*, la inventò per indurre più facilmente i creduli popoli ad abbracciar la ſua dottrina. Ma ella era sì confacente all'umana ſocietà, che, reſa felici quelle genti, non dovettero tardare a trovar vera ogni coſa. Fondata *Cuzco*, e ſtabilita la ſocietà ne popoli, cominciò *Manco Capac*, come abbiam oſſervato nella narrazione degl' *Inca*, a piantar colonie. Fondò a levante 13. villaggi, mettendovi la tribù detta *Roques*, e a ponente 30. villaggi, entro lo ſpazio di 8 leghe, i quali ſi maravіglioſamente fiorirono, che in pochi anni tutto il paeſe, fino alla via regia di *Cuntiſuyu*, fu pieno di gente, e da queſti primi abitanti vennero le tre gran nazioni, *Maſca*, *Chilqui* e *Papres*, famoſe negli Annali del *Perù*. Piantò eziandio la valle di *Sacſahuamana*, a 20. leghe all'intorno, con leggi di gran vantaggio ed aumento della popolazione e dell'agricoltura. Crebbe quella rapidamente, e fiorì queſta coll'aratro e colle ſemine, e coll'arti di piantare e potare. Dava egli a ogni nuova colonia nuove iſtruzioni giuſta le circoſtanze; inſegnando poi a tutti il modo di formare acquidotti, e ſerbatoj d'acqua, di fabbricare, di far veſtimenta, ed altre coſe neceſſarie a' comodi della vita. Ammirabili eran le leggi riſpetto alla civil economia, pel mantenimento dell'amicizia e fratellanza ſecondo i dettami della natura e della ragione. Per maſſima generale ſi doveano ſoggiogare tutte le paſſioni ſregolate, porre in obblio ogni rancore, e fare agli altri quello che ſi vorrebbe fatto a ſe. Il ſaggio *Inca* inculcò ſopra tutto precetti di caſtità e delicatezza riſpetto al femminino ſeſſo, in che gli *Indiani* eran per l'addietro ſingolarmente brutali. Ordinò pena capitale all'adulterio, all'omicidio, al furto, alla rapina. Inſtituì perciò il matrimonio, non accordando all'uomo che una ſola moglie. Per evitar ogni confuſione riſpetto a' lignaggi, volle che ognuno ſi maritaſſe nella ſua tribù, ma, ſecondo noi, impoliticamente, perchè, ſeparata così la nazione in vari corpi, ciaſcuno di eſſi tentò poi di farſi independente. Gli uomini potean maritarſi all'età di

20.

---

li perſuaſero di andar a prendere in una grotta certi vaſi prezioſi da loro in eſſa dimenticati, e di pregar il *Sole*, lor padre, acciò gli ajutaſſe a ſottomettere il paeſe ed a ridurre a regole di vita ſociale quel popolo ſelvaggio. L'incauto *Ayarache* entrò in quell'oſcuro naſcondiglio, e non vi era appena diſparito, che i ſuoi fratelli turarono con pietre la bocca della grotta per impedirgli il ritorno; e ſubito dopo ſi ſentì un orrendo tremuoto, che roveſciò montagne, e ſeppellì colline, rupi, e boſchi, nelle viſcere della terra. *Ayarache* fu veduto volar per aria con belle ali dipinte, e ſi udì una voce, che avvertiva i due fratelli di non ſpaventarſi, poichè *Ayarache* andava a fondar l'Impero degl' *Inca*. Coſtui allora ſi moſtrò a' ſuoi fratelli, ed entrò con loro in converſazione. Pregolli di fabbricare un tempio dove ora è *Cuzco*, e dove ſi aveſſe da adorar il *Sole*, prediſſe che ne diverrebbe una gran città, promiſe di vegliare alla ſicurezza ed aumento di eſſa, ſopra il vicino colle, nella preſente ſua figura, la quale egli volea che i ſuoi fratelli e la loro poſterità adoraſſero, e diſſe loro, che per ſimbolo di ſovranità ſi foraſſero le orecchie a modo delle ſue: e appena ciò detto, gli ſi videro le orecchie ornate di pendenti aſſai ricchi e belli. Così egli corriſpoſe alla loro perfidia; coſa che non ſi aſpettavano. Penetrati di gratitudine e maraviglia i due fratelli promiſero di puntualmente eſeguire ogni impoſta particolarità. Vennero al colle, ora detto *Huanacauri*, e vi ereſſero altari ad *Ayarache*, il quale li favorì d'un'altra viſita, dicendo loro, che ſi cingeſſero le tempie con quella ghirlanda, che gl' *Inca* poi ſempre portarono in ſegno di regia dignità. In queſta ſtravagante favola ſi dice anche la ragione, perchè *Ayarmanco* foſſe eletto *Inca* in preferenza a ſuo fratello *Aranca*: il primo fu da *Ayarache* meſſo indoſſo il mantello imperiale. La cerimonia del coronamento ſi fece dagli *Orejones* (ſpecie di Maghi, che nel paeſe [illegible]) reſi perciò capaci di ſuccedere al trono. Accorſe da ogni parte il popolo in folla a vedere quello ſpettacolo, portando regali d'oro d'immenſo valore, de' quali ſi formò la gran catena di *Cuzco*, peſante più di quattrocento mila libbre. Al dir de' *Peruviani*, dopo quella cerimonia *Ayarache* e *Aranca* ſi convertirono in ſaſſi di figura umana; e *Ayarmanco* andò colle donne a fondar *Cuzco*, prendendo il nome di *Manco Capac*, che ſignifica Ricco Signore, o Re. *Herrera* Decad. [illegible]

20. anni, e le femmine più preſto. Sopra ogni tribù, o colonia, l'*Inca* miſe un Capo o *Curaca*, Luogotenente regio che della medeſima dovea riſpondere, ma ſcelto per merito, ſenza riguardo ad altra diſtinzione, cadendo la ſcelta in perſone ordinariamente divote ed oſſequioſe agl'Iddii, pietoſe, giuſte, affabili coi loro eguali, obbedienti a' lor ſuperiori, e manieroſe con tutti, a miglior ammaeſtramento degl'ignoranti *Indiani*. Finchè ſuppliſſe l'induſtria delle genti ſi provvide al lor biſogno con ampj magazzini, effetto della prudenza di *Manco Capac*, al quale nulla omiſe di quanto a perfetto Legislator conveniva.

Stimando egli poi neceſſaria a' buoni coſtumi la Religione, tutto ſi occupò a preſcrivere i riti dell'Idolatria *Peruviana*. Ereſſe un coſpicuo Tempio al Sole, e l'abbellì di tutti quegli ornati che giovano ad iſpirare negli animi culto e venerazione. Rappreſentò loro queſto gran Luminare qual fonte di luce, cauſa di vegetazione, ed autore di tutti i beni che dall'agricoltura provengono, degno della gratitudine umana. A lui altresì fabbricò e dedicò un Chioſtro per un certo numero di vergini della real famiglia.

Benchè i popoli con pieno riſpetto e ubbidienza ricevessero le ſue ordinazioni, cercò *Manco Capac* di eccitar in loro una gran riverenza per la dignità regia, con decorarla di tutti titoli ed ornamenti peculiari. A tal propoſito comandò, e ne diè egli ſteſſo l'eſempio, che tutti i maſchj di ſua famiglia ſi radeſſero il capo, ſalvo un cirfetto: ubbidirono, quantunque penoſa foſſe l'operazione, non eſſendovi per uſo altri ſtrumenti che pietre affilate. Sopra di che *Garcilaſſo* oſſerva, "Che gli *Spagnuoli* col ſolo introdurre fra *Peruviani* l'uſo „ delle forbici, degli ſpecchj, e de' pettini, meritavano tutto l'oro e l'argen„ to di quell'Impero." Un'altra diſtinzione riſervata alla caſa reale ſi era l'aver forate le orecchie, operazione che ſi facea con una ſpina, ma il foro poi ſi allargò tanto, che vi paſſava una girelletta, alla quale ſi appiccavano gran pendenti. Coll'andar del tempo, l'*Inca*, per ſua clemenza, permiſe che anche il popolo godeſſe l'iſteſſo privilegio. L'ultima diſtinzione del ſangue regio e dei Re in particolare, conſiſteva in una ghirlanda di varj colori, che gli cingea quattro o cinque volte il capo a modo di turbante, fregio detto *Llautu*. Per qualche tempo ſi oſſervarono con rigore queſte tre diſtinzioni, poſcia ne godè anche il popolo con alcune poche differenze. Per eſempio, poteva il ſuddito portar la *Llautu*, ma ſemplice nera, orecchie forate, ma nè foro nè pendenti sì grandi come i regj, capo raſo, ma con ciuffo più grande di quel de' Principi.

Per diſtinguere le diverſe tribù e nazioni, e tenerle ſubordinate a regolamenti ſociali, appropriò l'*Inca* a ciaſcuna certi ſegni particolari. La nazione *Mayta* dovea portar una ghirlanda di paglia, della groſſezza d'un dito. Alla tribù *Roquas* pendea un ciuffetto di lana bianca. Altre tribù avean pendenti di canna ordinaria, ed altre, pendenti di differente ſtruttura e lavoro. Così ognuno era meglio conoſciuto, e potean facilmente i Magiſtrati trovare un malfattore, e obbligar la ſua tribù a punirlo e a riſarcire la parte offeſa.

Così inciviliti que' rozzi popoli, e contenti della prodotta abbondanza, tutto con viva univerſal gratitudine alla bontà di *Manco Capac* riferivano, il quale di beſtie gli avea cangiati in uomini, ed iſtrutti nell'arti acconcie alla vita felice, nelle leggi naturali di ſocietà, e nel conoſcimento e venerazione del Sole, fonte di luce, e diſpenſator d'ogni bene per mezzo dell'*Inca*, queſti conſideraro qual ſeconda cauſa che immediatamente operava ſotto la direzione del primo grande Autore. Dopo un lungo e felice regno di trenta o quaranta anni, *Manco Capac*, ſentendoſi di giorno in giorno venir meno, convocò la ſua numeroſa famiglia, e i principali ſudditi, nella città di *Cuzco*, e in un lungo ſtudiato arringo, ch'egli chiamò ſuo teſtamento, raccomandò al ſuo figliuolo ed erede, un vero amore pe' ſuoi ſudditi, e al popolo, fedeltà, unione, e ubbidienza al Sovrano e alle Leggi. „ Così „ diſs'egli, " particolarmente m'ingiunſe

„ il

„ il *Sole*, mio padre, di ordinarvi al momento di partire da voi." In preſento, ammonì i ſuoi figliuoli di ricordarſi, in ogni loro azione, che diſcendean dal *Sole*, e di non far coſa indegna della lor divina origine, di riverire queſto glorioſo Luminare con venerazione conveniente a figliuoli che debbon ogni bene all' Autor del lor eſſere, di ubbidire alle ſue leggi e precetti, affinchè i ſudditi con tal eſempio ſieno più prontamente indotti ad adorare quella Deità, di allettarli con atti di pietà, manſuetudine, e clemenza, ad eſſer fideli, non fondandoſi nel timore, ma nell' affetto di popoli la vera felicità de Monarchi. Finì con queſte o ſimili parole: „ Ora ch' io ſon per volare al cielo e ripoſar nel„le braccia del *Sole*, mio padre, ſpero che viverete in pace e concordia: ve„drò dall' alte manſioni la voſtra condotta, e vi recherò ajuto e conforto in „ogni eſtremità, ſe lo meriterete colle voſtre azioni." Separoſſi allora il ſuo ſpirito dal corpo. afflitti i ſudditi lamentarono la ſua morte, credendo in eſſa il fine de lor godimenti, piamente celebrarono i ſuoi funerali per parecchi meſi, ed ebbero cura d' imbalſamar il ſuo corpo, per non perdere mai di viſta un oggetto sì raro e sì prezioſo. Non è maraviglia, che queſto ſublime e benefico Legislatore foſſe dagli *Indiani* venerato qual Dio.

Sinchi Roca, ſecondo Inca

A tutto il ſuo potere e autorità ſucceſſe il Principe *Sinchi Roca*, primogenito della moglie e ſorella *Coya Mama*, giuſto la regola di ſucceſſione ſtabilita da *Manco Capac*, e approvata dal popolo. Non sì toſto *Sinchi Roca* cinſe la ghirlanda imperiale, che ad imitazion di ſuo padre ſposò la Principeſſa *Mama Oello*, o *Mama Cora*, ſua ſorella, per conſervar il retaggio nel puro ſangue reale sì paterno che materno. Queſta conneſſion di ſangue era grata ai ſudditi, e premio chi ſi maritava in certo grado di conſanguinità. *Sinchi*, nell' ordine che tiene la Storia di *Garcilaſſo de la Vega*, diviſe l' Impero in quattro parti, dette *Tavantinſuyu*, in relazione alle quattro regioni del Cielo, Levante, Ponente, tramontana e mezzodì, con la città di *Cuzco* nel centro, ſuddiviſe poi queſte gran diviſioni in minori Diſtretti, ne regiſtrò gli abitanti in claſſi o decine di famiglie, e propoſe a ciaſcuna claſſe un Decurione. Così dieci famiglie coſtituivano la più minuta diviſione del popolo, cinque di queſte diviſioni, o 50. famiglie, componevano una claſſe più alta, ſopra la quale v' era un Magiſtrato, e due di queſt' ultime claſſi formavano un terzo ordine, detto *Centinaja*. In queſta guiſa creſceva il numero ſin alla diviſione di mille famiglie, ch' era la maggior claſſe, dovendo ogni Decurione della minima diviſione far, che nulla mancaſſe di neceſſario alla vita o all' induſtria, diſtribuire il grano per la ſeminagione, la lana per le manifatture, e i materiali per le fabbriche, aver cura degl' infermi, oſſervar i coſtumi delle perſone, riferire ai ſuoi Superiori i delitti e le traſgreſſioni, laſciando loro il penſiero di gaſtigar le maggiori, e riſerbando a ſe la riforma e correzione delle minori. Queſt' inferior Decurione avea pur facoltà di decidere ogni piccola differenza per evitare i litigi e importuni proceſſi, ma in caſi di maggior momento, qual Giudice ſubordinato, ricorrea ai Magiſtrati. Coloro, che da lui credeanſi aggravati, potevan appellare a Tribunal ſuperiore, e s' egli ſi trovava colpevole, perdea la carica, od era punito in altra maniera giuſto la qualità del ſuo delitto. Se naſcea contraſto fra due provincie, lo decideano Commiſſarj, dall' *Inca* medeſimo deſtinati per l' importanza dell' affare (D).

Siccome i Decurioni, anche gli Officiali di maggior rango, ſe prevaricavan le leggi, andavan ſoggetti a gaſtigo. Un Cenſor generale avea iſpezione ſopra la condotta di tutti gli Officiali e Miniſtri di Stato, faceva il ſuo rapporto direttamente all' *Inca*, e per atto perentorio condannava alla morte più igno-

---

(D) *Chunca camayoc*, parola *Peruviana*, corriſponde eſattamente al ſenſo *Latino* di *Decurione* (*decem a cura*) cioè un Uffiziale, che ha cura di dieci famiglie. *La Vega*, l. 2, c. 5.

infamioſa chiunque foſſe reo d'oppreſſione o di rapina. Si oſſervava rigoroſamente la condotta dei genitori e capi di famiglia, importando aſſaiſſimo allo Stato la decente educazion de' fanciulli. Non ſolamente i genitori, ma anche i Decurioni doveano riſponderne, e forſe niuna nazione, eccetto la *Cineſe*, ebbe mai tanta cura d'inculcare alla gioventù la ſommeſſione dovuta a genitori e alle leggi, l'umiltà e 'l riſpetto dovuto a' Superiori. Quindi è, che i *Peruviani*, fin dall'infanzia del lor governo, furono di dolce e trattevole temperamento, gran conſervatori dell'ordine, e totalmente contrarj ad ogni audacezza.

Eſſendo così ogni famiglia eſattamente regiſtrata nella prima claſſe, minutamente notata ogni claſſe inferiore nel ſecondo ordine, e corriſpondendo queſto preciſamente alla terza diviſione, potean facilmente i Decurioni e pubblici Officiali indicare al Miniſtro le alterazioni che ne' loro Diſtretti naſcevano per conto di chi moriva, naſcea, ſi maritava, od altrove paſſava, talchè gli *Inca* erano ſempre perfettamente informati dello ſtato delle provincie, del numero de' ſudditi, delle forze e rendite che queſti in ogni caſo poteſſero ſomminiſtrare; come altresì di tutte le calamità che ad eſſi per inondazioni, incendj, aſprezza di ſtagioni, peſtilenze, avveniſſero, ed alle quali rimediava a proporzion della perdita il Governo con remiſſion di taſſe o con attuali preſtiti. Gli ſteſſi *Spagnuoli* affermano, poterſi giuſtamente appellare gli *Inca* "Padri e cuſtodi del popolo, e amanti de' poveri," favori a quali corriſpondean gratiſſimi i *Peruviani* colla perfetta lor ubbidienza alle leggi e venerazione per gli *Inca*: di modo che nello ſpazio di un anno di rado ſi vedea più di un giuſtiziato in un Imperio dell'eſtenzione, ſecondo *La Vega*, di più di mille leghe.

In guerra, i Generali e i Capitani aſſumevano ſopra i ſoldati l'iſteſſa facoltà che in tempo di pace avevan i Decurioni. In ogni corpo ſi teneva eſatto regiſtro de' morti e nati. Non era mai permeſſo, che la ſoldateſca ſaccheggiaſſe quelle città o provincie di conquiſta, che ſubito ſi ammetteano alla partecipazione di tutti i beni del Governo *Peruviano*, ſe di eſſe gli *Inca* potean fidarſi. Di sì fatte materie gli Officiali ſubalterni rendean conto ogni meſe ai lor ſuperiori, i quali ne facean il rapporto alla Corte in nodi di differenti colori, ſpezie d'aritmetica in uſo ai *Peruviani*.

Fra altre leggi, *Sinchi Roca* ordinò, che niun delitto ſi purgaſſe con pene pecuniarie: non ſi potea ſoddisfacentemente eſpiarlo ſe non coll'aſtirpazione del male: ogni altro rimedio laſciava al ricco la libertà di peccare. Se un *Curaca*, un gran ſignore, un Governatore, ſi ribellava e così perdea la vita, paſſavano ciò non oſtante i ſuoi beni a' figliuoli, ma non ſenza che queſti eredi veniſſero eſpreſſamente ammoniti di evitar lo ſcoglio del padre, non volendoſi punir l'innocente pe' delitti del reo. Non ſolamente i beni, ma la carica, s'ella era ereditaria nella famiglia, paſſava nel figlio del giuſtiziato, con qualche reſtrizione però ne' poſti militari, dove l'*Inca* ſi riſervava di premiar e diſtinguere il merito. Non v'era mai differenza di pena: ogni traſgreſſione contro la ſocietà ſi puniva di morte.

Affermano gli Scrittori *Spagnuoli*, che l'*Inca* era ſuperiore alle leggi, poichè non ſi potea cenſurare la ſua condotta: errore, che *Garcilaſſo* corregge, facendo vedere che tanto il Sovrano, quanto il ſuddito, doveva oſſervare certe maſſime fondamentali della Coſtituzione. Se mancava, dic'egli, potevano i ſudditi deporlo e degradarlo, anche punirlo qual *reo* e traditore, e ſe nol facevano, n'era cauſa la profonda loro venerazione pe' figliuoli di un Dio, incapaci di far male, ed eſenti da quelle cenſure cui van ſoggette le perſone private. Avean già gli *Inca* ampio campo di ſoddisfare pienamente ogni lor appetito; nè v'era in eſſi altro da punire che delitti contro lo Stato. Vedremo perciò a ſuo luogo un Monarca depoſto per negligenza o codardia.

Dai miglioramenti fatti nel Governo, paſſa il regio Storico *La Vega* a quelle

Google

azioni che meritarono a queſt'*Inca* il nome di *Sinchi*, Saggio, e di *Roca*, Valoroſo. Celebrate con magnificenza l'eſequie del padre, ſi cinſe alle tempie del giovine Principe il real fregio di varj colori, cerimonia di coronazione, che fu eſeguita con gran pompa e ſolennità. Quindi egli convocò i principali *Curacas* e Officiali aſſegnatigli da ſuo padre, e ſpiegò loro la ſua intenzione di ſtendere i limiti dell'Impero per renderſi degno della ſuprema dignità, di andarvi in perſona, e chiamar le varie nazioni del mezzodì a riconoſcere la ſua ſovranità, ad adorar il Sole, e a ricever le leggi e coſtituzioni di ſuo padre *Manco Capac*. Tutti applaudirono, pronti a ſeguitarlo. Marciò con numeroſo eſercito, precorrendo araldi ad annunziare, che ſi veniva per accreſcer il numero degli adoratori del Sole, e render felici le genti. Non era uopo di forza: gli *Indiani* ſelvaggi, oſſervando l'ordine, le veſti, la felicità de' ſoldati dell'*Inca*, facilmente credettero eſſer egli diſceſo dal Sole. Non fecero la minima reſiſtenza, e varie nazioni di là da *Chacarra* gli preſtarono ubbidienza. Ritornò *Sinchi* a *Cuzco* per viverci in pace e tranquillità. Ogn'anno ſi acquiſtavan nuove provincie, ma ſenza ſpargimento di ſangue. E' probabile che il timore della forza dell'*Inca* portaſſe gl'*Indiani* a cedergli, e a cambiare ne' ſuoi riti i loro proprj. Dopo un lungo e felice regno, *Sinchi Roca*, ad imitazione di ſuo padre, ſi dichiarò di voler andare dal *Sole*, ſuo avo, a prender ripoſo, e morendo poco appreſſo, ebbe per ſucceſſore il ſuo legittimo figlio, detto *Lloque Yupanqui*, allora Principe di grande aſpettativa, laſciando in oltre di ſue mogli e concubine gran numero di figliuoli, ciaſcun di loro reputato capace del Trono, come diſceſo del ſangue degli *Inca* per madre, ſpezialmente i figlj de' Cacichi e de' Principi Reali, ma ſi preferì ſempre il diritto di primogenitura, e la prole delle donne ſervili, le quali ſoleen chiamarſi Regine o Imperadrici.

Lloque Yupanqui, terzo Inca.

L'*Inca Lloque Yupanqui*, così detto per eſſere mancino, e Sovrano del *Perù*, fu men pacifico del ſuo predeceſſore (C). Per la maſſima, che il nuovo Re dovesse ampliar le frontiere, non ſi ſervì della perſuaſione come avea fatto ſuo padre, ma preſe l'armi; cominciò le oſtilità contro le nazioni che eſitavano a ſottometterſi, e trattò con tutto il rigor della guerra quelle, che alla prima chiamata non ubbidirono. Egli perciò fu men amato, che *Sinchi*, e più temuto in tutte le provincie. Alla teſta di un groſſo eſercito entrò nel paeſe di *Cana*, e ſpedì meſſi a quella gente, richiedendola di abbandonare la vita ſelvatica, ricever le leggi ſociali de' figlj del *Sole*, ed accettar per loro Dio quel benefico Luminare. Sbigottiti i *Caneſi* domandaron tempo a riſolvere. Eſaminate quindi le leggi propoſte, le trovarono sì buone, che prontamente condiſceſero, e furon incorporati nello Stato *Peruviano*. Laſciate perſone a *Cana* per iſtruire gli abitanti in agricoltura e in altre arti, l'*Inca* paſsò alle conquiſte di *Ayviri* o *Ayaviri*, provincia di gente fiera, bellicoſa, oſtinata, riſoluta, inflesſibile. V'ebbe lunghe e ſanguinoſe battaglie, ma indeciſe; ritiraronſi ambi gli eſerciti alle Piazze di frontiera, dove ſi fortificarono, con animo di ricominciare le oſtilità. Al dire di *Garcilaſſo*, quella gente avea qualche idea dell'arte della guerra, ma niuna di governo politico. Facean delle ſortite, ed obbligavano i *Peruviani* a varie ſcaramuccie. Tenendoſi poi queſti fermi nelle trincee, crebbe in quei Barbari il coraggio e l'arditezza; attaccaron l'*Inca* con tutte le lor forze, penetrando fin al tempio reale: furon reſpinti, ma con tanta difficoltà, che *Lloque*, veggendo non baſtar il ſuo eſercito a ſoggiogarli, fece venire un groſſo rinforzo e con tutte le ſue truppe inveſtì il nemico, e dopo oſtinata zuffa, in cui perì molta gente d'ambe le parti, riportò ſì piena vittoria, che i Barbari diſparvero, e ſi naſcoſero in boſchi, monti e caverne. Cercò l'*Inca* di di-

---

(C) Secondo *La Vega*, la parola *Yupanqui* ſignifica in *Peruviano* l'unione di quelle virtù, che ſi ſuppongono eſiſtere nel Monarca, e commettea ſacrilegio ogni altra perſona che aſſumeſſe quel titolo. L. 2. c. 8.

ſtruggerli colla fame. Riſtretti dunque per varj meſi dal ſuo eſercito ne' deſerti, a lui finalmente di miſeria ſi reſero, promettendogli fedeltà e obbedienza. Alla conquiſta di *Ayaviri* ſucceſſe quella di *Pucara*, nel qual paeſe *Lloque* fabbricò diverſe Fortezze, indi ritornò trionfante a *Cuzco*, laſciando guarnigioni, governatori ed iſtruttori nelle ſottomeſſe provincie.

In *Cuzco* ſi diede all'arti di pace e al buon governo dell'Impero. Fece nuove leggi, e varj regolamenti ſecondochè s'introduceva il luſſo o ſi raffinava il coſtume, ma portato, com'egli era, alla guerra, non tardò molto a rimetterſi in campagna. Marciò con un corpo di nove mila uomini ne' paeſi di *Paucar Colla* e *Hatun Colla*. Mandò avanti alcuni ambaſciatori a richieder da quei popoli volontaria obbedienza, avvertendoli della diſgrazia accaduta a quei di *Ayaviri*. Vennero a conſiglio i Capi di *Colla*, e unanimi conchiuſero, che il Cielo giuſtamente puniva quelle provincie che reſiſtevano ai figliuoli di Dio. Si dichiararon perciò adoratori del *Sole*, ſudditi e vaſſalli dell'*Inca*, pronti a ſottoporſi ad ogni ſua legge. Con sì fatta riſoluzione gli andarono incontro, e l'accolſero con canti, ſuoni, e giulivi acclamazioni, di che egli contento accordò loro notabili privilegj, e fabbricò in quelle contrade gran numero di tempj. Abbracciavano i *Collas* varie nazioni, che ſi dicevan originarie del gran lago *Titicaca*, il qual eſſe chiamavano lor madre, onorandolo con ſagrifizj annui. Eravi pur di quelli, che ſi dicean venuti da una gran fontana, ed altri da certi uomini ſalvatichi prodotti da grotte, offerendo parimente ſagrifizj. Alcuni ſi vantavan originarj da un certo fiume, il cui paeſe ſtimavano ſanto. Ma la deità generalmente riconoſciuta da tutti era un montone bianco, il quale adoravano con offerte di ſevo e con ſagrifizj d'agnelli. In vece di queſte deità l'*Inca* vi poſe il Sole qual Dio ſupremo, davanti il quale tutti gli altri diſparvero. Vi fece altresì varj civili regolamenti, e riformò la licenza delle femmine non maritate, che acquiſtavan pregio con proſtituirſi continuamente avanti il maritaggio, benchè foſſero obbligate a ſtretta fedeltà al letto nuziale.

Ritornò *Lloque* glorioſo a *Cuzco*, dove fu ricevuto in trionfo e con gran feſta. Vi ſtette alcuni anni a promovere la felicità de' popoli, indi ſi rivolſe alla viſita delle frontiere, non ſolamente con animo di far nuove conquiſte, ma per farſi vedere a' ſuoi nuovi ſudditi, e per correggere con la ſua preſenza la corruzione o negligenza de' ſuoi Miniſtri. Con un eſercito di dieci mila uomini entrò nella provincia di *Chucuyta*, preceduto da ambaſciatori a dimandar obbedienza. Quel popolo d'indole moderata e ragionevole, conoſcendo il bene che gli veniva, ſi raſſegnò volontario agli ordini dell'*Inca*, e queſti graziosamente ricevendolo ſotto la ſua protezione, gli conceſſe tanti gran favori, che riſaputi dalle vicine genti, tutte quelle che ſi ſtendeano fin dove ſi ſcarica il lago *Titicaca*, ſi ſottomiſero con piacere, ned egli le accolſe con ſomma grazia, e lor inſegnò le arti neceſſarie e comodi della vita. Sbandò poi l'eſercito, non ritenendo che poche compagnie per guardia della ſua perſona, e per decoro della ſua dignità. Si applicò perſonalmente a ſtabilire le leggi e ad amminiſtrar la giuſtizia, ciò che le principali provincie reputaron alto favore, e che poi giovò molto alla regia autorità. Con opere pie e umane cercò di allettar le nazioni ſtraniere a porſi ſotto la ſua protezione. Volò da per tutto la fama di ſue virtù: lo chiamavano Padre del popolo, e'l riguardavano qual vero figlio del *Sole*, che tutt'anima la natura. Penetrò nell'*Ande* il fauſto ſuo nome, nè guari andò, che tutte le nazioni ſparſe per quella vaſta regione la ſua autorità riconobbero ſenza far reſiſtenza, ſebbene, per maggior ſicurezza, furon mandati in quei monti cinque fratelli dell'*Inca* con dieci mila uomini, ma con eſpreſſo ordine di non uſar violenza ſe non in caſo di ſtrema neceſſità. La relazion de' miracoli, operati dal diſcendente del *Sole* in cangiar l'iſteſſa natura degli uomini, guadagnò credito appreſſo quella gente credula e ſemplice, e facilmente

la

Google

la diſpoſe a ſottomettersi a un sì ſtraordinario Monarca. Non ſ'incivilì che in tre anni, perchè (dice Garcilaſſo, lib. 2. c. 16) coſtoro eran sì ſtupidi, che ſenza gran fatica non potean comprendere i primi e più facili rudimenti dell' arti. Vi miſe l' Inca governatori per fare giuſtizia, e ſoldati per difendere quel popolo degl' inſulti de' vicini Barbari.

In tanto Lloque viſitava l'altre provincie, vi animava l'induſtria, migliorava le arti, promovea l'agricoltura, piantava edificj pubblici, faceva acquidotti, ſtrade e ponti per facilitare le comunicazione de' popoli. Tornato a Cuzco, v' impiegò il reſto di ſua vita in beneficenze verſo i ſudditi, facendo anche viaggiar nelle provincie Mayta Capac, ſuo primogenito ed erede, accompagnato da uomini ſaggi, e periti, per fargliele conoſcere, e renderlo atto a governarle quando ſarebbe ſul trono. Vedendoſi ormai carico d'anni, e indebolito da infermità, chiamò i ſuoi figliuoli, fratelli, e parenti, e in via di donazion teſtamentaria lor raccomandò le leggi dei ſuoi antenati, il più tenero affetto pei ſudditi, la più ſcrupoloſa amminiſtrazione della giuſtizia, la promozione dell' induſtria e delle arti, e ſopratutto la morale del popolo, quel baſe della ſicurezza del Re, e della felicità de' ſudditi. Incaricò i Curacas, Luogotenenti e Governatori di provincie, di proteggere e ſoccorrere i poveri, d'eſſer ubbidienti e fedeli al Sovrano, e di vivere in unità fra loro, mentr'egli andava a riposare nelle celeſti manſioni, ed a ricevere dal ſuo Gran Padre le ricompenſa dalle ſue fatiche nelle eſecuzione de' divini ordini diretti a promovere il bene dei popoli. Morì Lloque Yupanqui in reputazione di gran Capitano e perfetto Monarca.

Mayta Capac quarto Inca.

Mayta Capac, ſuo ſucceſſore, fatte l' eſequie del padre, andò nelle provincie a vedere come ſi ſtava il governo, e a correggere gli abuſi dei Miniſtri. Eravi già ſtato, ma in tempo di ſua minorità e di dependenza da' ſuoi Conſiglieri, e perciò non potè allora ſpiegare le ſue virtù: lo fece queſta volta con ſoddisfazione e contento univerſale. Finite la ſua benefica viſite, levò un eſercito di dodici mila uomini ſotto quattro bravi Generali, e marciò alla provincia di Callao, dove ſi ſcarica il gran lago Titicaca, abitata da gente docile, ſemplice e ſincera. Giunto al fiume ch' eſce dell' eſtremità del lago, vi traghettò l' eſercito con zattere ben coſtruite, e chiamò ad ubbidienza gli abitanti, i quali di buona voglia ſi arreſero, impauriti, e ſenza forze per reſiſtere. In perpetua memoria vi alzò una ſpecie di monte artifiziale ſopra una regolar baſe di pietre (E). Indi ſi reſe nella provincia di *Hatunpacaſſa*, ſituata nell' oppoſte riva del fiume, e la ſottomiſe con la ſola forza della perſuaſione. Di là paſsò alle terre di *Cacyaviri*, dove la gente vivea in ville grandi, ſeparate, independenti, ſenz' altro governo che quel del padre ſopra la ſua famiglia. Per impedir l' ingreſſo all' *Inca*, quegli abitanti ſi radunarono in cime d' una ſagra collina, da eſſi adorata qual Dio, e vi ſi fortificarono con un muro di zolle, dentro il quale ſi rinchiuſero uomini, donne, e fanciulli, con gran quantità di provianda. Il Principe lor fece ſapere, che non veniva contro la vita e libertà loro, ma per renderli felici: rifiutarono con diſdegno, ed egli formato il ſuo eſercito in quattro diviſioni, aſſediò la collina per affamarli. I *Callaoni* ſi difeſero bravamente, fecero frequenti ſortite, ed oſſervando, che l' *Inca* ſchivava la battaglia, e perciò pauroſo credendolo, ſi lanciarono alla diſperata ſopra di lui, per-

det-

(E) Vi ſono in queſta provincia varj altri ſtupendi monumenti di *Mayta Capac*, benchè i paeſani gli credeſſero eſiſtenti molti ſecoli prima ch' egli veniſſe al mondo. Fra altre opere, ſi vede un muro fabbricato di pietre, poſte l' una ſopra l' altra, ma di tal grandezza, ch' eccitano ſtupore in chi le mira: prova dell' induſtria di que' barbari. Si veggono diverſe altre maraviglioſe fabbriche con portici o porte di gran magnificenza, ſcavati in una ſola pietra. Alcune di queſte porte ſono alte 30 piedi, e 15 larghe. *Garcil.* l. 3. c. 1.

dettero molta gente, e reſtarono ſconfitti. Secondo la tradizione del paeſe, gli Dei combatterono contra i Barbari, poichè le pietre e l'armi da eſſi ſcagliate rimbalzavano contra loro medeſimi, di che atterriti e ſtupefatti ſi ſottomiſero al vincitore, uſcendo, in miglior ordine de prima, ad implorare la ſua clemenza. Sopprammodo ſolenne fu queſta proceſſione. Uſcirono dalle trincee prima i fanciulli, poi le madri, indi i vecchj, chiudendo la marcia i Capitani e' ſoldati, colle mani legate, e corda al collo, in ſegno di pentimento, e di piena ſommeſſione al figliuolo del *Sole*. Giunti davanti all'*Inca*, tutti ſe gli proſtrarono ai piedi, e baciando il terreno colla più profonda umiltà e contrizione, lo ſalutarono col titolo di *Figliuolo de Febo* e *Rappreſentante del grande Iddio*. Allora i *Curacas* (Capi, Miniſtri) avvicinatiſi al Monarca, e fattagli una breve apologia, il ſupplicarono con grand'iſtanza di voler accettare la vita loro in eſpiazion del delitto della moltitudine: circoſtanza, che ſebben atteſtata da *Garcilaſſo*, non ſi accorda coll'indole di gente barbara, libera, independente, che vivea ſenza la minima idea di governo civile, e ſenza diſciplina o ſubordinazione. Imperocchè *Mayta Capac* le fece ſubito slegare, e donata loro la vita e la libertà, gli aſſicurò, che il ſuo diſegno in quell'impreſa non era che di ammaeſtrarli nell'arte di divenir felici. Concluſe poſcia coi *Curacas* un trattato, in virtù del quale doveſſero, in nome del popolo, preſtargli omaggio col ginocchio ſiniſtro, e così fecero in ſegno di perpetua dipendenza. Per renderſeli ancor più affezionati, loro permiſe di toccare la ſagra ſua perſona, onore per l'addietro conceduto ai ſoli Principe del ſangue. Fatti i convenevoli regolamenti per l'amminiſtrazione della giuſtizia e pel governo di quel paeſe, trionfante rientrò in *Cuzco* fra le giulive acclamazioni del ſuo popolo.

Dopo qualche ripoſo, mandò un eſercito, ſotto quattro celebri Capitani, verſo ponente, con ordine di avanzarſi alla coſta del mare di *Zur*, e ſottomettere quegli abitanti colle buone o colla forza. Paſsò l'oſte i monti nevoſi, e marciando per trenta leghe di paeſe deſerto, giunſe nella Provincia di *Chucuna*, che trovò ben abitata. Impauriti i *Chucuneſi* fabbricaron un Forte e vi ſi rinchiuſero con mogli e figliuoli. Cinti da ogni parte dalle truppe *Peruviane*, e premendoli la fame, uſcirono i giovani a cercar provianda, ma reſtati prigionieri, ebbero ſi buon trattamento, che la gente del Forte, conceputa vantaggioſa opinion de' nimici, volentieri ſi raſſegnò alla religione e alle leggi che i Capitani dell'*Inca* le preſcriſſero. Informato queſti della conquiſta e fedeltà del paeſe, vi piantò due colonie e una Fortezza con buon preſidio, e vi abolì con ſevere leggi l'arte di avvelenare uſata da quei paeſani. Chi n'era reo (e gli ſteſſi paeſani lo ſvelavano all'*Inca*) doveva eſſer bruciato vivo con tutti i ſuoi effetti. Con tre o quattro eſempj di ſimil pena ſi ſradicò interamente una pratica sì abbominevole, nella quale eran sì eccellenti i *Chucuneſi*, che ad un ſottil veleno davano il grado ch'eſſi voleano per operare ſulla mente o ſul corpo delle perſone. In alcune producean lebbra, in altre eruzioni, flemmoni, ulcere, mentre altre divenivano ſtupide, pazze o frenetiche, giuſto la voglia o 'l grado di malignità dell'avvelenatore.

A queſta ſpedizione ſuccedettero parecchi anni di quiete, ne' quali *Mayta Capac* fece proſperar le provincie, ma poi radunata l'oſte marciò a *Llaricaſſa*, paeſe a Mezzodì, che ſubito ſi ſottomiſe. Con queſt'eſempio anche altre nazioni di quelle contrade, particolarmente la provincia de *Sancavan* tranquillamente all'*Inca* ſi raſſegnarono. Quindi egli ſi avanzò alle terre di *Pacaſſa*, dove trovò reſiſtenza. „ Ogni coſa, “ dice *Garcilaſſo*, „ piegava davanti a lui „ con quell'obbedienza e venerazione, che a un diſcendente del Sole conveni„ va. “ Ma qui cambiò la ſcena. Al paſſo d'un picciol fiume, verſo *Huaychu*, ſi oppoſero all'*Inca* 12 mila barbari di differenti nazioni geloſe della lor libertà. Vana fu l'offerta di pace ed amicizia, ch'egli per varj meſſi più volte

te

Google

te lor fece. L'inveſton con grand'impeto i barbari, e fin al regio Stendardo pervengono, anzichè ſieno riſpinti. Vogliono allora i ſuoi dare battaglia, ma li ritiene, dicendo loro, doverſi evitar effuſion di ſangue, poichè il *Sole* ordinava, che ſi faceſſe vivere gli uomini e diveniſſer felici i ſelvaggi. Con ſimili ragioni frena per qualche tempo l'ardor de' ſoldati, ma inſiſtendo con baldanza il nemico, perſuadono i Capitani all'*Inca* la neceſſità di combattere. Schieran l'eſercito, e cominciano furioſa zuffa. Scorre nel campo il ſangue, manca ai barbari la diſciplina e la direzione, tuttochè intrepidi, ſono finalmente meſſi in rotta, dopo aver eglino fatto con alte grida un ultimo sforzo. Morti ne caddero ſei mila, oltre un egual numero di feriti, e fin nella ritirata moſtrarono un fier contegno, ed eſſa indotti dall'oſcurità della notte. La mattina ceſsò il loro ardore alla viſta dei monti circondati; avviliti ricorſero alla clemenza del vincitore, dopo aver diſſuaſo un drappello de' loro giovani, che voleano a viva forza farſi ſtrada per mezzo l'eſercito *Peruviano*. S'avviarono dunque in lenta e ſolenne proceſſione al campo dell'*Inca*, diſarmati, ſcalzi, nudi, legate le mani gli Officiali, e ſeguiti dalle donne, che urlando battevanſi il petto e ſi ſtracciavano i capelli. S'inginocchiarono davanti a lui, miſerabilmente confeſſandoſi rei, e chiedendo in grazia di non eſſere condannati a morte ignominioſa, ma di perire per mano dei ſuoi ſoldati. Riſpoſe il buon *Inca*: „ Non vengo a diſtruggere, bensì a conſolare ed iſtruire. Le mie fatiche hanno per unico oggetto il ben de' popoli. Siete ſtati contumaci, è vero, ma vi perdono, purchè vogliate correggervi, e ubbidir al *Sole*, ſotto le cui leggi e protezione viverete felici. " Ciò detto, fece ſciorre i loro capitani, curare i lor feriti, e a tutti dal ſuo campo diſtribuir provianda, indi licenziolli altamente maravigliati della ſua generoſità, e riſoluti di eſſergli ſempre ſommeſſi e fedeli.

Alla nuova della ſanguinoſa disfatta di quei di Colla (così chiamavanſi queſti Barbari), diverſe nazioni vicine, che avean preſo l'armi per opporſi ai progreſſi di *Mayta Capac*, a lui volontieri ſi ſottomiſero, il riconobbero per vero e legittimo figlio del Sole, e come tale il divolgarono. Quindi tutti i popoli, da *Huaychu* ſino a *Callamac* per un tratto di 30. leghe, e poi a Levante ſino a' monti nevoſi dell'*Ande*, il riceverono per Sovrano, ammiſero le ſue colonie, e divennero ſuoi fidi ſervi, ed egli ritornò trionfante a *Cuzco*.

Ma appena finito un anno di riposo nella Capitale, il penſiero di riformar genti ſelvagge, che in lui ragionevolmente prevalea, il rimiſe in campagna. Volſeſi ai popoli bellicoſi e ſalvatichi del Ponente, con animo di paſſar con groſſo eſercito il fiume *Apurimac*, difficiliſſima impreſa, rapido e largo il fiume. Fece perciò fare groſſe corde di ſalci ſottili e tiglioſi, figgere un capo di eſſe nella ſua riva, e portar l'altro alla riva oppoſta, per mezzo di ſperti nuotatori. Su queſte corde appiccò grandi faſcine d'intrecciati ſalci e ceſpugli come per fondamento del ponte, e vi ſoprappoſe travi con balauſtrate da una banda e dall'altra. Invenzione, che poi ſi migliorò d'anno in anno, e che in tempo di *Garcilaſſo* fu conſiderata per uno de' più ingegnoſi monumenti dell'Antichità. Per queſto ponte ſi mandarono diſtaccamenti di là dal fiume a difenderlo dai nemici; ma queſti attoniti a una fabbrica, che ſtimavano ſoprumana, non ebbero il minimo penſiero di opporſi a gente sì favorita dagl'Iddii. I ſoli popoli *Villili* ſtettero in diſeſa, racchiuſi in un Forte con pochi viveri; ma la fame gl'induſſe a renderſi a diſcrezione in pochi giorni. In *Cantiſuyu*, paeſe paludoſo, l'*Inca* formò una lunga ghiajata pel comodo delle truppe e dei popoli, ajutando egli medeſimo, per animar i ſoldati, a levare e poſar le groſſe pietre che ſervirono di fondamento. Dice *Garcilaſſo*, che ai ſuoi giorni la tenevano gl'*Indiani* in gran venerazione per avervi lavorato l'*Inca* medeſimo

Fu

Fu perciò conſervata per ſecoli, e i ſoprantendenti aveano cura di far rimettere le pietre che col tempo ne cadeano.

Sopra queſta ghiajata o argine paſsò l'*Inca* al territorio di *Alca*, dove ad un luogo difficile e ſcoſceſo incontrò quei paeſani riſoluti di far teſta, ma egli ſeppe ſloggiarli, e ſottometterli quaſi ſenza ſpargimento di ſangue. Indi pervenne a lago *Parihuana Cocha*, e di là, al paeſe di *Arani* ſino alla valle di *Araqueba*, unendo al ſuo Impero, quaſi ſenza contraſto, colla fama del ſuo nome, tutte quelle diverſe nazioni. Stabilite varie colonie nella fruttifera valle di *Araqueba*, per addietro interamente ſpopolata, e ben ordinato il governo delle nuove Provincie, ritornò a *Cuzco*, dove ricompenſati quelli che s'eran diſtinti in quella campagna, e sbandato l'eſercito, ſi diede al riposo per applicarſi alle leggi. Eretti poi varj ſpedali per vecchi ed infermi, ceſsò di vivere nel trenteſimo anno di ſuo regno, pieno d'onore e di gloria.

Capac Yupanqui, *quinto Inca*.

Capac Yupanqui, figlio primogenito di *Mayta Capac*, e della Regina *Mama Caca* compiti i funerali del padre (e non prima, ſecondo l'uſo ſtabilito) cinſe ghirlanda imperiale, e cominciò il ſuo governo con un viaggio nelle Provincie per oſſervar la condotta dei Magiſtrati nel fare giuſtizia. Ritornato a *Cuzco* dopo un giro di due anni, ordinò che ſi levaſſero truppe per l'anno ſuſſeguente, nella mira di ſoggiogare quelle contrade di *Cuntiſuyu* che ſtanno a Levante di *Cuzco*. Fece perciò fare un altro ponte ſul fiume *Apurimac*, come quello di ſuo padre, ma di più difficil eſecuzione per la maggior larghezza del fiume. Lo paſsò alla teſta di venti mila uomini, e traverſò il bel territorio di *Tanatucaca*, che contenea più di trenta differenti nazioni, di tutte le quali gli vennero incontro uomini, donne, vecchj e fanciulli, cantando e ballando e con ogni altra dimoſtrazione di gioja. Il principal popolo fra loro ſi chiamava *Pin*, i cui Capi ebbero tanto piacere di veder l'*Inca* e di riceverne certi regali, che ſparſero la ſua fama ne' vicini paeſi, e ne perſuaſero facilmente gli abitanti a ſeguire il lor eſempio e ſottometterſi al diſcendente del *Sole*. Da queſta Provincia paſsò in *Amayca*, dove non meno di ottanta nazioni ſi eran unite per opporſegli, fortificate in una ſpecie di chiuſura di colle, nella quale bloccati per un meſe, a diſcrezione ſi reſero; ovvero, ſecondo alcuni Autori, con patto che l'*Inca* ſoggiogherebbe la vicina Provincia di *Uncaſuyu*, loro implacabile nimica, abitata da gente bellicoſa che vivea di rapina e ruberie. In conſeguenza, *Capac Yupanqui* fece ſapere ai Signori di *Uncaſuyu*, che il *Sole* ſuo progenitore l'avea fatto Sovrano di tutti que' paeſi, per ridurne gli abitanti al conoſcimento del vero Dio e a miglior modo di vivere. Ricevettero quei barbari con alterigia il meſſaggio, e radunati a conſiglio, diedero all'*Inca* queſta riſpoſta: „Non ſiamo ſoliti alla ſommiſſione che tu dimandi, non „ti conoſciamo, nè curiam di tue leggi, ſe vuoi qualche coſa da noi, ci „troverai in campo armati. Che tu diſcenda dal *Sole*, a noi non importa: „abbiamo altri Dei, che ci proteggono, nè li cambiamo per lui. Se non ti „piace queſta noſtra dichiarazione, vendicati da bravo guerriere in campo „aperto." A sì ardita riſpoſta, conſigliatoſi l'*Inca* coi ſuoi Capitani, preſe il partito di entrar nel cuor del paeſe e ſorprendere i nemici prima che aveſſero tempo di unirſi. Tutto andò bene: un diſtaccamento di otto mila uomini vi penetrò con tanta preſtezza, che attoniti i barbari penſarono a ſottometterſi. Vennero i *Curacas* a proſtrarſi davanti all'*Inca*, aſpettando con timore gli effetti del ſuo riſentimento, ma egli grazioſamente gli accolſe, e gli ammiſe alla felicità delle leggi del *Sole*. Aggiuſtò poi i loro litigj colle vicine nazioni, e d'accordo di tutte piantò di diſtanza in diſtanza groſſe pietre in ſegno di confine per ovviare ad ogni diſputa in avvenire. I *Curacas*, baciategli umilmente le mani, gli chieſero quella forma di governo che più a lui piaceſſe, e quando lor diſſe di voler riſedere per alcune ſettimane in *Chura*-

qui, la Nobiltà ve lo portò ſulle ſpalle in uno ſedio d'oro, in prova di ſervitù.

Queſta conquiſta diede all'*Inca* un paeſe abbondante di paſcoli e di beſtiame, ma particolarmente di miniere d'oro. L'anno ſeguente, egli pensò a quella dei *Quechuas*, e vi mandò, per Capitan-Generale, ſuo fratello, con quattro Principi del ſangue in qualità di Conſiglieri di guerra, con un eſercito di 25. mila uomini, il quale entrato nella Provincia di *Cotapampa*, vi miſe tale ſpavento, che gli abitanti riſolſero di ſottometterſi. Preſentaronſi in gran numero davanti al Generale, dicendogli uno degli Oratori: „Noi ti ſalutiamo, perchè ſei per darci un nuovo eſſere, e l'onore di ſervire a quel gran Principe che diſcende dal *Sole*. Ti adoriamo come ſuo fratello, e Comandante dei ſuoi eſerciti, dandoti ad intendere, che ſe non venivi, eravamo riſoluti di gettarci ai piedi del noſtro ſovrano Signore a *Cuzco*, per ſupplicarlo di riceverci ſotto la ſua valida protezione. La fama delle ſue virtù in pace e in guerra ha eccitato in noi tal maraviglia e tal amore per lui, che ogni dì ci pare un ſecolo finchè godiamo il privilegio d'eſſere ſuoi ſudditi. Ci promettiamo altresì il bene d'eſſer liberati dalla crudeltà e tirannia de' noſtri vicini di *Chanca* e *Hancohualla*, i quali ci tengon oppreſſi fino dal tempo de' noſtri antenati. Se vuoi ammetterci all'ombra dell'autorevole *Inca*, la noſtra felicità ſarà compita, nè mai ceſſeremo di pregarne il *Sole*, tuo gran progenitore, che noi d'ora innanzi adoriamo con la più profonda divozione." A queſta ſupplica aggiunſero preſenti in oro da offerirſi all'*Inca* lor Sovrano in volontario tributo di ſudditi fedeli. Furono ricevuti in favore, indi governati colle leggi *Peruviane*.

Regolati gli affari di queſto paeſe, il Generale *Auqui Titu* conduſſe l'eſercito pe' vaſti deſerti di *Huallaripa*, famoſi per la gran quantità d'oro che producono, indi per le pianure aggiacenti all'Oceano venne alla fertil valle di *Hacari*, ſottomettendo tutti gli abitanti, ſenza tirar un colpo. Trovolli barbari, e dediti a ſoddomia, eccesso ch'egli abolì con eſemplari gaſtighi, bruciando vivo con tutti i ſuoi effetti il reo, e facendo fruſtare con coreggie eziandio chi foſſe ſoſpetto di ſì abbominevole peccato, e talvolta anche morire, ſe il ſoſpetto parea ben fondato.

Ritornato a *Cuzco* il Generale, fu creato Reggente dell'Impero (co' quattro ſuddetti Conſiglieri) in tanto che l'*Inca* faceva in perſona un'altra ſpedizione. Pronta ogni coſa, partì *Capac Yupanqui* con un eſercito di venti mila ſoldati ſcelti, accreſciuto poi da reclute preſe qua e là nella marcia. Giunſe al lago *Paria*, e per lo ſpazio di venti leghe, le nazioni circonvicine inviarono Deputati a fargli omaggio. Fra altri, vennero Meſſi da due potenti Signori di *Collaſuya*, che da molti anni ſi facean perpetua guerra, e sì rabbioſa, che n'era preſſochè rovinato il paeſe. Eleggevano dunque l'*Inca* per arbitro, ed egli entrambi gli ammiſe. Se gli gittarono tutti e due inſieme a' piedi, non volendo l'uno cedere all'altro, e inſieme pure gli baciaron le mani. Il Curaca *Cari*, i cui territorj eran più vicini a quei dell'*Inca*, ebbe la ſorte di parlare il primo, indi parlò l'altro, chiedendo entrambi la deciſione di S. M. *Peruviana* ſull'eſpoſte ragioni. Delegato da S. M. l'affare al ſuo Conſiglio, fu deciſo, che ſi divideſſero ugualmente le diſputate terre, e ſi faceſſero giurar le parti di ubbidire a queſto giudizio, di deporre ogni animoſità, e d'eſſer fedeli ſudditi dell'*Inca*. Fu inſerito nel trattato queſt'ultimo articolo in ſeguito d'una conferenza fra i due Capi, i quali accordarono, che il governo *Peruviano* foſſe preferibile al lor proprio, e che il riconoſcere un Sovrano ſuperiore ad entrambi ſarebbe il miglior modo di ritenerli nei limiti aſſegnati al lor giuramento, di ſopprimere ogni ulterior cauſa di rancore, e di ſtabilire fra loro la più forte e più durevole amicizia.

L'*Inca* poi comandò a due de' ſuoi primi Officiali di viſitar quel paeſe, e di introdurvi il governo, la religione e l'arti del *Perù*: il che fatto, ritornò a *Cuzco*, ma non vi reſtò lungo tempo in quiete. Sapeva egli di qual commodo eran i ponti ſopra l'*Apurimac*, per compiere le conquiſte cominciate nel paeſe di *Collaſuyu* ſin da' primi anni del ſuo regno. Fu fatto dunque in poche ſettimane un altro ponte ancor più bello de' primi. Paſsò ſopra queſto col ſuo eſercito, in cui ſerviva il Principe ſuo figliuolo già iſtrutto nel meſtier di Capitano. Entrando nella Provincia di *Charcuta*, l'*Inca* ordinò a ſuo figlio di andare con un diſtaccamento a chiamar ad ubbidienza gli abitanti. Diviſi queſti di oppinione, volendo gli uni obedire, e gli altri no, diedero una riſpoſta ambigua, ma minacciati dall'*Inca* ſe meglio non ſi ſpiegavano, finalmente gli accordaron l'ingreſſo nelle lor terre, con patto di poter reſtar liberi, ſe lor non piaceano le condizioni della ſua legge. Tutto accettò egli per evitare lo ſpargimento di ſangue, entrò nella Provincia, e preſto diede agli abitanti ſì chiare prove dell'eccellenza del ſuo governo, che tutti ſenza più eſitare gli giurarono fedeltà, celebrando queſto felice avvenimento con canti, ſuoni e balli, ad onore dell'*Inca*.

Andò quindi alla Provincia di *Charcas*, dove già riſonava di lui la fama. Da molte di quelle differenti nazioni gli vennero Ambaſciatori ad offerire omaggio, e chieder protezione contro l'altre che perſiſtendo nella primitiva libertà divenivan loro nemiche. Tutto accordò l'*Inca*, e dopo eſſere ſtato colà due anni per regolar il governo, ritornò a *Cuzco* con alcuni de' principali abitatori di *Charcas*, voglioſi di veder quella Capitale, di cui diceanſi tante maraviglie. Licenziata la truppa, tornò ognuno a caſa ſua, a goder in pace i frutti di ſue fatiche.

Capac Yupanqui, riſtrettoſi al governo del ſuo popolo, laſciò al Principe *Inca Roca* la cura di eſtendere i limiti dell'Imperio, maſſime dalla parte di *Chincaſuyu*, regione ſterile e deſolata, negletta da tutti i ſucceſſori di *Manco Capac*. Traversò il Principe, a queſt'oggetto, il fiume *Apurimac* con formidabil eſercito, ſopra zattere di ſalci. A prima viſta ſi reſe tutto il popolo, numeroſo di venti mila anime. Appena ritornato il Principe reale a *Cuzco*, finì di vivere il padre ſuo, carico d'anni e di gloria.

Inca Roca, ſalito al trono, ſi miſe a viaggiar nelle Provincie, per vederne il governo e le forze, e la condotta de' Magiſtrati nel render giuſtizia. In queſto giro, fece regolamenti e leggi ſalutari che diedero a' popoli alta idea del ſuo talento. Nel terzo anno di ſuo regno, penetrò con groſſo eſercito ſino a' monti *Cordilleras*, e ſottopoſe molte potenti nazioni, principalmente i popoli *Chancas*, i quali parvero voler reſiſtere, ma egli entrando ſubito in mezzo del lor paeſe, e uſando oſtilità, sì gli ſpaventò, che ſi umiliarono, ed anche induſſero altre genti vicine a ſeguitare il lor eſempio, qual unico mezzo di sfuggire il riſentimento dell'*Inca* e di godere il ben di ſue leggi. Conquiſtò altresì le Provincie di *Uramarca*, *Sulla*, *Utunſulla*, e diverſe altre, nelle quali v'era più di 40. mila famiglie. Ritornato poi a *Cuzco*, paſsò alcuni anni in quieto poſſeſſo e governo de' ſuoi regni, impiegando il Principe *Yahuarhuacac*, ſuo figlio, negli affari eſterni, particolarmente nella conquiſta di *Antiſuyu*, Provincia a Levante di *Cuzco*, oltre la quale niuno dei ſuoi preceſſori avea tentato di penetrare. Queſto Principe traeva il ſuo nome da una ſuperſtizioſa profezia al ſuo natale, in cui diceaſi, ch'egli ſarebbe fatale al ſuo Imperio: per renderla falſa, gli diè ſuo padre la miglior educazion poſſibile, ed ora il mandava per tempo in campagna ad imparar l'arte della guerra prima di governare un gran Regno. Marciò dunque il giovane Principe con 15. mila uomini ſopra l'alto monte di *Garactucayo*, la più difficile impreſa che mai ſi tentaſſe, conquiſtò, e fece che allora l'Imperio ſi ſtendeſſe più di 200 leghe

Inca Roca, ſeſto Re

ghe

glie da Tramontana a Mezzodì, e più di cento da Levante a Ponente, tutto il quel tratto di paeſe il politico *Inca* fece aſſiduamente coltivare, e abbellire con palagj, giardini, bagni, ed altre pubbliche fabbriche, con granaj pel popolo, e magazzini, ſu tutte le ſtrade maeſtre, pieni di provianda, di veſtimenta, di ſtrumenti da lavoro, e di munizione, e d'ogni coſa neceſſaria o mercanti, agricoltori, meccanici, o ſoldati.

Speſi in queſte occupazioni parecchi anni, tornò a penſare alle coſe di fuori. Non era compita la conquiſta delle Provincie di *Charcas*, cominciate nell' ultimo regno: ſtava riſerbata a gloria del gran *Inca Roca* una sì ardua ſpedizione. Vi andò egli con 30. mila ſoldati ſcelti, e laſciato il governo in mano del Principe, e di Conſiglieri che avvezzaſſero il figlio anche egli eſſer di gabinetto. Giunto con tedioſa marcia alle frontiere della Provincia di *Charcas*, inviò araldi a invitar le diverſe barbare nazioni all' adorazion del *Sole*, e a metodo di miglior vita. A tal dimanda preſe fuoco la gioventù coraggioſa, gridando: „ Chi è il tiranno, che vuole obbligarci ad abbandonare i „ noſtri Idoli naturali e ad ammettere un culto foreſtiere? Che diritto ha egli „ d'introdurre fra noi nuove uſanze, indi forſe gravoſo tributo e dura ſervitù? „ Poſſiam difenderci, e piuttoſto liberi perire, che diventar vaſſalli oppreſſi. " Non così tutti i vecchj, temendo eſſi il poter dell' *Inca*, volean che meglio ſi eſamineſſe l'affare: da molti anni ſapeano da' *Peruviani* quanto dolce era quel giogo, quanto giuſta l'amminiſtrazione, ſalutari le leggi, ſapeano che l'*Inca* amava i ſudditi come il padre la ſua famiglia, ch' ei rendea fertili i campi e le terre deſerte; e che altro non ne eſigea per tributo che una porzione dei frutti di terreni lavorati e ſeminati a ſue ſpeſe. Tutti vi diranno, dicevano ai giovani, ch'ella è così, che gl' *Inca* non ſuſſiſtono coll'oppreſſione e la rapina, di che ben perſuaſe le vicine Provincie hanno anch'eſſe volentieri accettato le buone leggi, e ſi trovano egualmente felici. Per quello poi, che riguarda la religione, meglio vi ſta adorare il *Sole*, di cui vedete il lume e ſentite il calore, che gl' idoli ſtupidi, e inſenſibili, da voi formati di voſtra mano.

Con queſti ed altri argomenti prevalſe la ragion de' Vecchj. Preſentoſſi il popolo all' *Inca* con regali di frutti del paeſe, i giovani coll'armi in mano, per ſegno di lor prontezza e ſervigio da ſoldati nelle ſue conquiſte. Corteſemente gli accolſe *Roca*, lor diè abiti ed altri certi preſenti, e gli ammiſe ai privilegj dei più diſtinti ſuoi ſudditi: cavò a ſorte 500. giovani per ſuo ſervizio, e rimandò gli altri a caſa per difender il paeſe contro i vicini ſelvaggi. Tutti ne furono sì contenti, che gridarono in traſporto di gioje: „ Quanto ſei ſimile ad un figliuolo del Sole! Quanto meriti di eſſer Re, e quanto il nome „ di Protettore de' poveri, e di difenſor degli offeſi! Appena ſiam tuoi ſudditi, e „ ci colmi di favori e benefizj. Piovan ſopra di te le benedizioni del *Sole* tuo „ padre, ti ubbidiſcano tutte le nazioni, e ſieno a' tuoi piedi, perchè vera„ mente ſei l'*Inca Capac*, che merita ricchezze, podeſtà aſſoluta e dominio „ univerſale. " Aggiunto un tratto di cento leghe al ſuo Imperio, *Inca Roca* tornò a *Cuzco*, dove paſſò il reſto di ſua vita in pace, e morì vecchio, nell' anno cinquanteſimo del ſuo regno, con riputazione d'uno de' più ſaggj, benevoli e virtuoſi Monarchi.

Fra le molte ſue leggi, ordinò in particolare, che la gente ordinaria non imparaſſe arti liberali, ma le meccaniche, che i Nobili foſſero iſtruiti in ogni ſorta di ſcienze; che un ladro, un omicida, un adultero, o incendiario, convinto, foſſe ſubitamente impiccato; che i figliuoli ubbidiſcano al padre, e ſieno conſiderati minori fin all'età di 25. anni, e dopo quel tempo, impiegati in coſe utili allo Stato. L'*Inca Roca* fu il primo a iſtituire ſcuole in *Cuzco*, nelle quali gli *Amautas* eran deſtinati ad iſtruire i Principi del ſangue e a gio-

giovani nobili nell'arti, e nelle ſcienze, con diſcorſi giornalieri, poichè nemmeno conoſceano i *Peruviani* l'uſo delle lettere. Gli *Amautas* inſegnavano anche il culto del Sole, e lo ſpirito delle leggi, per avvezzare da' primi anni quella gioventù alla politica, e al governo, occupazioni convenienti ad alto e nobile ſtato. Davano parimente lezioni di ſtoria, poeſia, filoſofia, aſtrologia e muſica, benchè poco ne ſapeſſero, come ſe n'accorſero gli *Spagnuoli* al loro arrivo in quel paeſe, in tempo che anche in *Europa*, e ſpecialmente ne' Dominj di S. M. Cattolica, non molto progreſſo facean le ſcienze. Per iſtruzion vocale i giovani imparavano l'arte militare e le ſcienze, mentre ne' loro nodi leggean la ſtoria, e le azioni de' paſſati ſecoli. Sotto gli *Amautas* egualmente profittavano in eloquenza, in economia, e in maneggio d'affari sì pubblici che privati. Queſto modo di educazione era regolato con rigore per legge d'*Inca Roca*, il quale deſtinò buoni ſalarj ai Profeſſori. I ſeminarj poi di Letteratura ebbero anche dote da un pronepote di eſſo *Roca*.

Blas Valera e *Garcilaſſo*, Scrittori *Spagnuoli*, riferiſcono alcuni famoſi detti di queſt'*Inca*. Riflettendo egli all'immenſità, bellezza e ſplendore de' cieli, ſolea dire: „ Se i cieli, dov'è il trono del *Pachacamac*, ſono sì glorioſi e riſplendenti, quanto più glorioſa e riſplendente ſarà la perſona di lui, ch'è il Creatore di tutte le enti del Cielo, della Terra e dell'acqua? “ Solea pur dire: „ Se doveſſi adorare una coſa terreſtre, queſta ſarebbe un uomo ſaggio e buono, che ſorpaſſi in eccellenza ogni altra creatura. “ Ed ancora: „ Naſce un bambino, creſce, poi muore. Chi ebbe principio ieri, finiſce oggi. Chi non può farſi immortale, nè ricuperar la vita dopo la morte, non è degno di adorazione. “

Yahuar-huacac, *ſettimo Inca.*

Compiute l'eſequie d'*Inca Roca*, *Yahuarhuacac*, ſuo figlio primogenito, ſalì al trono. Beniſſimo educato, e d'indole moderata e gentile, contento degli attuali ſuoi dominj, non penſava che a ben governarli, ſenza cercare di accreſcerli. Forſe la profezia fattagli alla ſua naſcita il determinò a vita quieta e pacifica. Nulladimeno fece diverſi viaggi nell'Impero, ornò di coſpicue fabbriche parecchi luoghi, e guadagnoſſi il cuore de' ſudditi con varj atti di benevolenza e generoſità. Ma dopo molti anni, per non deviar dal coſtume de' ſuoi preceſſori, e per iſmentire chi dubitava del ſuo coraggio, mandò venti mila uomini alle frontiere di *Arequipa* per ſoggiogare una gran peniſola, per l'addietro negletta da' ſuoi antenati nel corſo delle lor conquiſte. Suo fratello comandava l'eſercito, ſoggiogò un ampio tratto di paeſe, e ritornò glorioſo a *Cuzco*. Emulo di queſt'onor militare, volea poi l'*Inca* metterſi perſonalmente in campagna contro certe nazioni bellicoſe e ſelvaggie, ma nel bel mezzo de' preparamenti un ſubitaneo timore il ſoſpendea. Queſta irreſoluzione lo ſcreditò nell'animo de' ſudditi, a maſſime del figlio primogenito, il quale diſprezzando le ammonizioni del padre ſi diede ad ogni diſſolutezza, e ſi ſcordò de' doveri di figlio, tanto che il padre lo diſcacciò, dichiarandolo incapace di ſuccedere al Trono. In età di 19. anni il Principe fu sbandito dalla Corte, e condannato a paſcere il beſtiame del *Sole* in un luogo ameno, una lega diſtante da *Cuzco*, baſſo impiego, ch'egli, contento in apparenza, eſercitò diligentemente per lo ſpazio di tre anni.

Queſte domeſtiche turbolenze diedero motivo all'*Inca* di abbandonare ogni penſier di guerre. Non ſi applicò per tre anni che al governo de' popoli, e al modo di far cangiar vita al figlio. Un giorno, circa mezzodì, queſto diſgraziato Principe entrò nel palagio ſenza compagni o ſervi, e con ſegni di triſtezza e contrizione dimandò di parlare con ſuo padre ſopra negozio di ſomma importanza. L'*Inca*, ſtimando la dimanda una finta, ricusò di ammetterlo, e gli fece dire che ſubito tornaſſe al ſuo poſto, ſe non volea che ſi eſeguiſſe la legge contro i diſubbidienti. Replicò il Principe: „ Non vengo in diſgra-

„ zia

„ gio del real mandato, ch'io venero, ma benſì per ubbidire a un altro *Inca*,
„ ugualmente grande, il quale mi ordina di comunicar un ſegreto, importan-
„ tiſſimo all'Impero del *Perù*, e ſe non poſſo ottener udienza, me ne ritor-
„ nerò per dire, a chi mi ha mandato, l'inutilità del mio tentativo." Con-
fuſo l'*Inca* fece entrar il Principe, il qual gli diſſe: „ Vengo a dirti, che
„ mentre io ſedea, ne' campi di *Chita*, ſotto una di quelle gran rupi, paſco-
„ lando la greggia del *Sole*, mi apparve un uomo ſtranamente veſtito, e di fi-
„ gura differente da quanti io abbia mai veduti, con barba lunga più d'una
„ ſpanna, toga aſſai lunga, e al collo una ſpecie d'animal vivo, che non co-
„ noſco. Queſta figura mi gridò: *Entra* io *ſon un figlio del* Sole *e fratello*
*dell'*Inca Manco Capac, *il quale fu il primo della tua famiglia, e pel quale io ſono tuo parente e di tuo padre*, perchè Inca Viracocha *mi chiamo. Noſtro padre*, il Sole, *mi manda ad informare* l'Inca *mio fratello, che quaſi tutti* i Peruviani di Chincaſuya *ſi ſono ribellati e uniti in lega per aſſalire con forte eſercito i ſuoi domini, deporre lui, rovesciare l'Impero degli* Inca, *e ricondurre la primiera ſalvatichezza. Ti comanda di avvertirne ſubito l'Inca mio fratello, affinchè ei poſſa ovviare al gran pericolo. Per te, io ti dichiaro, qualunque ſia la tua diſgrazia, di non perderti d'animo, che io ſarò ſempre pronto a ſoccorrerti come mio ſangue. Ti sforzo di non far mai coſa indegna della tua famiglia, della tua antica origine, e dell'onor dell'Impero, perchè io ti ajuterò nelle maggiori urgenze.*

Comechè all'*Inca* veniſſe voglia di ridere, il ſuo Conſiglio gli perſuaſe di eſaminar l'affare, e provveder ad ogni evento. In tanto egli, che nulla credea ſulla parola del cattivo figlio, confermò l'ordine, che ſubito ritornaſſe al luogo del ſuo eſilio.

Circa tre meſi dopo queſta viſione di *Viracocha* (con tal nome chiamoſſi di poi il Principe) corſe voce d'eſſervi una ſollevazione in *Chincaſuya*, ma l'Inca fu incredulo. In pochi giorni ſi ſeppe, che i ribelli occupavano tutti i paſſi. Alla fine, ſi vide chiaro, ch'eſſi, dopo aver ucciſo tutti i Governatori dell'*Inca*, marciavano con 40. mila uomini per diſtruggere *Cuzco*. Per timore avean ricevuto il giogo, e allora per iſcuoterlo profittavan dei diſpareri fra l'*Inca* e il figlio, con preteſto di proteggere il povero Principe. Autori della ribellione erano i principali *Curacas* delle Provincie di *Charcas*, e lor Capo *Hancocucalla* o *Hancohualla*, giovine di 26. anni, pien di fuoco, di ſpirito e d'ambizione, che aſpirava a libertà e dominio, e diſpregiava l'*Inca* qual Re codardo e indegno del trono.

Atterrito e perpleſſo l'*Inca* non ſapea che farſi, nè laſciava fare a chi volea provvedere alla difeſa. Come fuor di ſe, penſò di ceder al torrente, e ſi ritirò a *Collaſuya*, dove ſi ſtimava ſicuro. Reſtata così la Città in confuſione, chi rifuggiva ne' monti, e chi ricorreva al Principe *Viracocha*, il quale ſubito diede ordine ai ſuoi di renderſi in città, e fermare la fuga degli abitanti, con promeſſa di andarvi egli medeſimo in ſoccorſo con un eſercito. Raccolti diligentemente i fuggiaſchi, marciò con incredibile preſtezza in cerca di ſuo padre, e lo trovò ſu la cima d'un monte, onde ſi vedea l'oſte nemica. „
„ E come mai," gli diſſe, „ per alcuni ſudditi ribelli fuggire ſenza vederli
„ in faccia, e laſciare la Città e la Corte? Come vi dà il cuore di abban-
„ donare il Tempio del *Sole*, voſtro padre, in preda a gente barbara che ri-
„ torna al ſuo abbominevole culto e a ſuoi empj ſagrifizj di vittime umane?
„ Quale ſtrupo delle ſacre Vergini del *Sole* a voi raccomandate! A che prò
„ la vita, ſe perdiam tutto? Nol ſoffrirò mai, doveſſi anche ſolo far teſta
„ a' barbari: ſpargerò inſino all'ultima goccia il mio ſangue, anzichè ſoffrire
„ sì gran diſonore e rovina. Mi ſegua chi ha coraggio, ſi vinca, o ſi muo-
„ ja." Così detto, vide rinaſcere lo ſpirito nei *Curacas*, e nei ſoldati, che

al

al numero di quattro mila avean ſeguitato il fuggitivo Monarca. Si unirono tutti a *Virachoca*, reſtando pochi vecchj con l'*Inca*, e ſubito marciaron verſo *Cuzco*, ſenza laſciar al Principe tempo di reſpirare e rinfreſcarſi dopo il faticoſo ſuo viaggio. Per iſtrada crebbe il numero della truppa, e la città ripreſe cuore. Vi fu ricevuto *Virachoca* qual angelo cuſtode dello Stato: ſi credette allora la ſua viſione, ſi venerò la ſua perſona, tutti corſero a' ſuoi Stendardi, e in pochi giorni ſi trovò alla teſta di un forte eſercito per affrontar il nemico in campagna.

I *Quechuas*, antichi implacabili nemici dei *Charcas*, furono i primi a ſcoprir la congiura: ſi miſero in arme, e vennero a difender la Capitale. L'arrivo di queſto inaſpettato rinforzo raddoppiò il coraggio delle truppe, le quali arguendo, che gl'Iddii combattean per eſſe, vivamente chiedeano d'eſſer condotte alla battaglia. Marciò ſubito *Virachoca* verſo il fiume *Apurimac*, ſcelſe il ſuo campo, e vi diſpoſe sì ben le ſue truppe, che ne ſtupirono i vecchj Ufficiali. Schierato l'eſercito, fece dir a' ribelli, che depoſte l'armi riceveſſero la pace, ch'ei lor offeriva. Riſpoſero con inſolenza, e ſi avanzarono a una mezza lega dal ſuo campo con minaccia di attaccarlo la mattina ſeguente. Reſtati i due eſerciti tutta la notte ſull'armi, ſeguì la battaglia ſullo ſpuntar del giorno con reciproca furia. *Virachoca* fu il primo a lanciar il dardo, e a inveſtir le ſquadre nemiche. Durò la zuffa parecchie ore, quando cinque mila uomini, meſſi da lui in imboſcata, ſopraſſalirono, e fecero piegar la bilancia. Sul romore ſparſo, ch'egli ſtava combattendo, accorſe dal paeſe moltitudine di gente: ne profittò il Principe doppiamente, gridando, *ecco che gli Dei han convertito in uomini le rocce e i ſaſſi, per difeſa del figlio del Sole*. S'incoraggiarono a tali voci i *Peruviani*, tremarono i *Charcas* ribelli, e dopo grande ſtrage laſciarono il Principe padrone del campo: perſeguitati, voltaron faccia, ma gl'Imperiali troppo ſtanchi ſopraſſedettero. *Hancohualla*, principal Ufficiale de' ribelli, reſtò prigioniero, con gran numero d'altri Ufficiali e ſoldati: a migliaja i *Charcas* perderon la vita nella battaglia. Volle *Virachoca* che ſi curaſſero i lor feriti con tutta l'umanità: guadagnò il cuore de' nobili prigioni colle ſue dolci maniere, e tutti attoniti guardavano come il *Sole* aveſſe di un cattivo e diſſoluto giovane formato un Eroe.

Rinfreſcate le truppe, ſpedì tre corrieri con la felice nuova, uno al Tempio del *Sole*, l'altro al tempio delle Vergini, e il terzo all'*Inca* ſuo padre; (i *Peruviani*, benchè credeſſero per onnipotente il *Sole*, lo trattavano come creatura umana che abbiſognaſſe d'avviſo per le coſe di quaggiù) indi preſi con lui ſei mila de' migliori ſoldati, licenziato il reſto, marciò in traccia de' ſopravvanzati barbari. Di quei della coda, che diſperſi erravano, ne pigliò molti, li trattò bene, poi licenziolli acciocchè riferiſſero a lor compatriotti quello che dalla ſua clemenza ſperare poteano. Così egli ſommiſe tutte le provincie di *Charcas* per le quali paſſava, venendogli incontro donne e fanciulli con rami verdi in mano, gridando: „ Oh' tu indubitato figlio del *Sole*, che ſei il „ protettor de' poveri, abbi pietà di noi, e perdona le noſtre mancanze! „ Moſſi dal corteſe trattamento a quelle uſato, gli uomini ſi reſero pienamente a diſpoſizione di un Principe sì generoſo. Non era egli più quello ſcapeſtrato di prima, le ſue diſgrazie l'avean iſtruito a cangiar di condotta, e a dar prove di quel talento e di quella virtù ch'era naturale alla ſua famiglia. Così egli ſoggiogò totalmente i ribelli, e riſtabilito il ſuo governo nelle ſedate provincie, fece il ſuo pubblico ingreſſo a *Cuzco*, ma a piedi per evitare ogni apparenza regia. Gli vennero incontro i vecchj *Inca* per accompagnarlo nel ſuo trionfo. Sua madre ancora, tutte le ſue dame della Corte, cantando e ballando, ſi avanzarono a riceverlo. Chi di eſſe l'abbracciava, chi gli nettava la polvere dal-

Digitized by Google

dalle ciglia, mentre l'altre gli ſpargean di fiori la ſtrada. Con sì giulivo e ſolenne treno andò al tempio a render grazie al *Sole*. Viſitò poi il tempio delle Vergini, indi ſi portò da ſuo padre a rendergli conto di ſua condotta.

Stava l'*Inca Yahuarhuacac* naſcoſto nello *Stretto di Muyna*. Ricevè il figlio qual ſalvatore dello Stato, e gloria di ſua famiglia; ma era meſto, confuſo, vergognoſo, per rimorſo di coſcienza, o ſecondo *Garcilaſſo*, per invidia. Fu, dic'egli, converſazione di poche parole, e come ſi credette univerſalmente, parlarono del Governo, e ſe regnerebbe l'*Inca*, o il Principe figlio, ambizioſo com'era queſti contra ogni dover filiale.

Virachoce, ottavo Inca

O foſſe per volontaria abdicazione dell'*Inca*, o per ambizion del Principe, o per volontà del popolo, *Viracocha* fu poſto in trono, e deſtinato al padre un palagio in una delizioſa valle fra lo *Stretto di Muyna* e *Quespicancha*, dove potea divertirſi con la caccia e la peſca, eſſendogli anche permeſſo di ritenere la ghirlanda imperiale in ſegno di dignità, ma non di potenza. Quivi paſsò il reſto di ſua vita in comoda quiete, e morì vecchio, già morto da lungo tempo nella memoria de' ſudditi. Per eternare la ricordanza della ſopraccennata ſanta viſione, l'*Inca Viracocha* fece fondar un tempio nel luogo ſteſſo dove il ſuo zio gli apparve, e perchè vi ſi vedeſſero le circoſtanze della medeſima, dovea il tetto del tempio eſſer aperto per imitare il campo aperto dove ſtava il Dio; aggiuntavi una cappelletta coperta di pietre, ad imitazione della cava rupe ſotto la quale il Principe ſi riposava, ed anche una ſtatua di pietra in figura umana, di lunga barba e d'ampia e lunga toga, con un animale ad artigli leonini, incatenato dintorno al collo di eſſa ſtatua rappreſentante l'apparizione. Fece poi altresì fare il ritratto di ſuo padre in modo che ſi vedeſſe la gran differenza di carattere che paſſava fra loro due, in che l'educazione e l'arte fecero ogni sforzo. Queſto quadro rappreſentava la vergognoſa fuga del vecchio *Inca*, il miſero ſtato di *Cuzco*, e la vittoria di *Viracocha* ſopra i ribelli: monumento di ſuperbia e irreverenza filiale, che durò molti anni. Ciò non oſtante, *Viracocha* ſpiccò più di tutti ſul trono. Cominciò la ſua amminiſtrazione con ricompenſare tutti i ſoldati che lo ſeguirono contra i ribelli. Conceſſe privilegj ai fedeli *Quichuas*, fra altri quello di aver raſo il capo e cinto di ghirlanda, e l'orecchie forate a guiſa degl'*Inchi*: privilegio per eſſi di gran conſeguenza. Viſitò poi le provincie, e vi fece regolamenti adattati alla natura dei differenti climi, paeſi e abitatori; ciò che di molto accrebbe la ſua riputazione.

Speſi alcuni anni al regolamento politico dell'Imperio, ordinò la leva di trenta mila uomini per conquiſtar le vaſte provincie di *Caranca*, *Ullaca*, *Llipi* e *Chica*. Diede il comando di queſt'eſercito a *Pahuac Mayta*, ſuo fratello, ſopranominato *Pahuac* per la ſua ſtraordinaria velocità, agilità e vigore. Dopo lunga marcia, *Pahuac* arrivò ſulle frontiere di *Chica* e *Ampara*, i cui abitanti adoravano per gratitudine due monti alti, perchè ne ſcendeano fiumi a fertilizzar le terre. Scaramucciò quella gente coraggioſa, ma poi ſi arreſe; altre nazioni ſeguitarono il ſuo eſempio, ſicchè in tre anni tutte da quelle parti riconobbero l'*Inca* per Sovrano.

Parve allora che la Natura deſſe i limiti a queſt'Imperio, poichè gli ſtavano a levante i monti nevoſi, a Ponente l'oceano, e a mezzodì le provincie di *Charcas* fin ai deſerti che ſeparano il *Perù* dal *Chilì*, il paſſaggio de' quali reputavaſi impoſſibile. Ma l'ambizione di *Viracocha* ne apriva uno a tramontana. Levò egli un eſercito, e vi andò in perſona, laſciando a *Cuzco* il fratello alla teſta del Governo. Avanzandoſi verſo *Antahuaylla*, una delle provincie de' *Chancas*, quel popolo diè tanti ſegni di pentimento dell'ultima ribellione, che ratificato l'*Inca* gli concedette favori e immunitadi per confermarlo nella ſua obbedienza. Gli abitatori della ricca e popoloſa provincia di *Huaytara* ſi umiliarono egualmente, benchè celebri pel loro ſpirito inquieto e guerreſco, offerendo

per

per mezzo d'ambaſciatori intera obedienza e ſommeſſione a' comandi di *Viracocha*, a' quali anche non tardò guari a ſottometterſi *Pocra* con diverſe altre provincie: ed egli allora sbandò il groſſo dell'eſercito per non aggravare i nuovi ſudditi, e ſi applicò a dar loro buona regola di governo. Colà, pel comodo del commercio, fece cavar un bel canale navigabile, 12. piedi profondo, e lungo 120. leghe, opera magnifica, che ancor ſuſſiſte. Queſto canale traverſava tutto il paeſe dei *Rucanas*, e cogli infiniti ruſcelli, che da una banda e dall' altra ne uſcivano, bagnava i più bei paſcoli di tutto il *Perù*. Fece un altro acquidotto ſimile, ma più magnifico, nelle contrade di *Cuntiſuyu*, che poi gli *Spagnuoli* han laſciato andar in rovina.

In un altro viaggio per tutti i ſuoi dominj l'*Inca* eſaminò diligentemente la condotta degli Uffiziali, e de' Magiſtrati, caſtigando con tutto il rigore ogni mancanza. Giunto poi a *Tarapaca* ſu la coſta del mare, vi ricevette Ambaſciatori del Regno di *Tucman* o *Tucuman*, diſtante circa 200. leghe dai confini di *Charcas*, i quali gli diſſero: “Le voſtre famoſe impreſe, l'equità del tratto, l'eccellenza delle leggi, la purità della religione, la clemenza di voſtra indole, e i miracoli operati dal *Sole* voſtro padre, ci hanno eccitati a vedei perſonalmente la verità di coſe, che la pubblica voce afferma, e che quaſi paſſano ogni credenza. S'elle ſon vere, abbiam ordine da noſtri *Curacas* di metterli ſotto l'alta voſtra protezione. Vere noi qui le veggiamo, e perciò proſtrati vi preghiamo di riceverli nel numero de' voſtri felici ſudditi, in prova di che, vi offeriamo le noſtre perſone e i frutti delle noſtre terre.” Ciò detto, gli preſentarono miele, cotone, pezze di panno, grani, legumi, oro ed argento, dicendo, che queſti metalli, non neceſſarj alla vita, lor venivan da terre ſtraniere. Gli accolſe l'*Inca* graziofamente, li fece lautamente ſervire, e accommiatò con regali. Confeſſarono che le leggi del *Perù* erano degne di divina origine; gli diedero qualche idea del *Chili*, e promeſſa di ajutarlo alla conquiſta di quel paeſe con tutte le lor forze, “acciocchè ogni parte del Mondo foſſe felice ſotto il perfetto Governo *Peruviano*.”

In quel tempo fuggì il bravo *Hancohualla*, Capo dei *Charcas*. A tal nuova ſtupì *Viracocha*, il quale, per conciliarſelo, l'avea per dieci anni trattato con tutta la generoſità e la buona grazia. Lo ſpirito di quel Capitano non potea più ſtare in ſoggezione, anche irritato pel favore che l'*Inca* moſtrava ai *Quechuas* ſuoi dichiarati nemici. Parlò a ſuoi ſudditi, lor commendò la libertà, ſpiegò la ſua riſoluzione di cercar fortuna altrove, e partì. Molti dunque uſcirono quietamente dal paeſe natio, e radunatiſi in un luogo preſiſſo, fuor de' territorj dell'*Inca*, vi dichiararono lor Capo e Re *Hancohualla*. Tirò queſta truppa verſo i monti *Cordilleras*, e traverſò più di 200. leghe di paeſe deſerto, nè ſi ſu dove ſi fermaſſe. Non avendo l'*Inca* potuto impedire una fuga ſi ben concertata, ſi riſolſe a levar ogni motivo di ſcontento agli altri *Charcas* per aſſicurarſi il poſſeſſo di quelle contrade, e a tal oggetto ci mandò ſuo fratello, il qual fece in modo, che quei popoli ebbero a godere della partenza di un Capo, il cui amor inquieto non conveniva alla loro tranquillità.

Dopo molti anni di glorioſo governo, morì finalmente *Viracocha* venerato qual Dio. Si reputa Autore di una Profezia, che in quel tempo fu creduta da tutto il *Perù* e conſervata nel regio archivio. “Che, dopo certo numero d'anni, e dopo la ſucceſſione di certo numero di *Inca*, verrebbe da paeſi remoti, e incogniti, gente che abolirebbe la religione, diſtruggerebbe le leggi, e roveſcierebbe l'Impero degli *Inca*.” Egli fu anche, dal tempo che *Viracocha* gli apparve in viſione, conſiderato dal popolo come un Oracolo. Gli *Amautas* (ch'erano i Filoſofi del *Perù*) e i Maghi da lui prendean conſiglio ad ogni ſtraordinaria apparenza nei cieli, a volo d'uccelli, e a qualunque altro ſuperſtizioſo pronoſtico, e preſtavano intera fede alle ſue interpretazioni, come ſe

veniſſero da immediata corriſpondenza col *Sole* (e). Queſto ſavio Principe diſſe più volte "i genitori, troppo indulgenti cauſano la rovina de' figli, rendendoli fin dall'infanzia, e prima della virilità, maturi nel vizio. Altri poi corrompono per troppo rigore lo ſpirito della gioventù. Biſogna navigare fra i due eſtremi, e reprimere ſol tanto la vivacità viziosa, non quella che ſerve al valore in guerra, e alla ſaviezza in pace" (F).

Dopo i funerali di *Viracheca* montò ſul trono il ſuo legittimato figlio primogenito *Pachacatec* o *Pachacutec*, nome che vuol dire *Sovvertitore del mondo*. Cominciò egli pure, ſecondo la ſtabilita uſanza, il ſuo regno con un viaggio ne' ſuoi dominj, dove trovò ogni coſa in buon ordine, e contenti gli abitanti. In capo di tre anni, ritornò a *Cuzco*, e ſettoſi alla teſta di 30 mila ſoldati, marciò con ſuo fratello *Capac Yupanqui* a *Vilca*, ultima frontiera dei ſuoi Stati della parte di *Chinchaſuyu*. Quindi ſtaccò il fratello alla volta di *Sauſa* (*Xauxa* o *Sauſa*) provincia contenente più di 30. mila abitatori, tutti del lignaggio e nome di *Huanca*, e diſcendenti, al lor dire, da uomo e donna prodotti da un'iſteſſa fonte: gente barbara, feroce e bellicoſa. Solean coſtoro cavar la pelle ai prigionieri, empierla di cenere, ed attaccarla nei tempj in trofeo di vittoria e valore. La perfetta unione, che regnava fra loro, li rendea formidabili a tutti i lor vicini, ſopra i quali di tempo in tempo uſurpavano terreno. Sempre in guerra, e benchè talvolta disfatti, non ſi perdevano mai, tanto ſapevan fortificarſi. Amavano i cani, e ſecondo alcuni Scrittori, gli adoravano. Gente sì fiera ſi laſciò perſuadere della bontà del governo *Peruviano*, fino a pregare di eſſervi ammeſſa per goderne i privilegj. Egualmente riuſcì l'*Inca* preſſo l'altre circonvicine nazioni, le più diſtinte delle quali erano gli abitanti di *Tarma*, e di *Pumpu* o *Bombon*, i quali, benchè fieri anch'eſſi e bellicoſi, riconobbero ſenza reſiſtenza la ſua ſovranità, convinti dalle ragioni che gliene diede. Particolari erano i coſtumi di queſti nuovi ſudditi. Con un bacio ſigillavano il matrimonio, non conſiſtendo le preſe cerimonie che nella dichiarazion delle parti di piacerſi reciprocamente. Le vedove in ſegno di dolore ſi tagliavano i capelli, nè ſi potean rimaritare che in capo di un anno. Nelle feſtività niuno mangiava di animali, vietati ſempre a' ſacerdoti. Ma *La Vega* dice, che il popolo vivea ſenza religione, ordine e governo.

Marciò poi il fratello dell'*Inca* col groſſo dell'eſercito alle genti di *Chucurpu*, poſſedute da nazione guerriera, eſtremamente barbara, che gli coſtò ſai teſte, e in poche ſcaramucce perdè quattro mile uomini, e ne ebbe tale ſpavento, che ſi ſottomiſe ſenz'altra reſiſtenza. Trattolla *Capac Yupanqui* con la ſteſſa bontà, con cui avea trattati i popoli che piegarono alle ſue perſuaſioni. Regolatone il governo, e laſciatevi guarnigioni, il Principe marciò ad *Ancara*, vaſta e popoloſa provincia, la quale ſubito ubbidì, come altresì quella di *Huaillas*. In queſt'ultima egli abolì il vizio di ſoddomia, che vi regnava in modo, che ne divenne obbrobrioſo il nome di *Huaillas* preſſo gli *Indiani* delle adiacenti provincie.

(F) *La Vega*, che dà 50. anni di regno a *Viracheca*, vide il corpo di lui conſervato intero con capelli bianchi come neve. Vide anche i corpi di parecchi altri *Inca*, da' quali diſcendeva egli medeſimo per parte di madre; e li trovò più leggeri che le mummie d'*Egitto*, con capelli in teſta, ſopracciglia e palpebre alleſe, carni tonde e piene, ed occhj con miſtura d'oro sì ben contraffatti, che quaſi vivi parevano e naturali; la qual circoſtanza egli, per altro, piglia da *Acoſta*. Secondo gli Scrittori *Spagnuoli*, furono i *Peruviani* molto eſperti nell'arte d'imbalſamare; e al dir d'un Autore, i cadaveri eran sì leggieri, che un *Indiano* potea facilmente portarne uno in braccio. *Garcil.* l. 5. c. 29.

(e) *La Vega*, l. 3. *Acoſta*, c. 5. 6. l. 5. *Blas Valera*, paſſim.

Ritornato *Tupanqui* a *Cuzco*, il ricevette l'*Inca* ſuo fratello con onori trionfali, e comandò al popolo di feſteggiare per un'intera luna con divertimenti che faceſſero onore al Principe vittorioſo, finita la quale, il Monarca ſi applicò a ricompenſare il merito degli Ufficiali e ſoldati che ſi eran diſtinti in quella ſpedizione. Fece poi un ſecondo viaggio, nel quale abbellì di tempj e di coſpicui pubblici edifizj le provincie. Fabbricò ſulle frontiere parecchi caſtelli, e vi miſe forti guarnigioni. Nelle valli più amene coſtruì bei palazzi di reſidenza imperiale, magazzini e granaj in tutte le ſtrade maeſtre, per ſovvenire negli anni ſcarſi ai biſogni de' ſudditi. Promulgò diverſe leggi acconcie alla varietà dei climi e dei coſtumi dei popoli. Speſi tre anni in queſto giro, tornò a *Cuzco*. Riſoluto di compiere le conquiſta dell'ultime provincie di *Chincaſuyu*, ei deſtinò il Principe *Tupanqui*, e ſeco lui, il ſuo proprio figlio primogenito (allora in età di 16. anni) per addeſtrarlo al meſtier della guerra. Si levò uno dei maggiori eſerciti che ſi vedeſſe mai nel Perù, cinquanta mila erano i ſoldati: zio e nipote ne conduſſero la vanguardia diritto alla provincia di *Chuncarpa* e *Chicurpac*. Di là mandarono il ſolito invito a quella di *Pinan*, che ſubito condiſceſe. Ma invitate ugualmente le provincie di *Huaras*, *Canchuco*, e *Miſiſſampu*, ſi confederarono per far reſiſtenza, e riſpoſero " Vogliam più toſto perire, che rinunziar
" alle leggi, uſanze e religione dei noſtri antenati. Contenti di quegli Iddii,
" che han dato il bene di libertà e indipendenza ai noſtri progenitori, non abbiam motivo di cambiarlo per una fantaſima di religione, inventata dagl'*Inca* per eſtendere il tirannico lor dominio." Occupati tutti i paſſi, ſi fortificarono in un ſito quaſi inacceſſibile, con buona proviſion di viveri. *Tupanqui*, diviſo l'eſercito in quattro battaglioni, volea bloccar i nemici, e ridurli ad ubbidienza ſenza ſpargimento di ſangue: ma fu inutile il tentativo: diſputarono ogni paſſo con tutta l'oſtinazione, e fecero dalle lor trincee la più diſperate ſortite: ciaſcuna di quelle provincie faceva a gara in dar prove di valor militare, terribile ne fu la conſeguenza, perirono a migliaja ſu la punta delle ſpade degli Imperiali, che ſtavano prudentemente in difeſa. Ceſſati i primi sforzi degli aſſediati, e cominciando a farſi ſentire la fame nel lor campo, mandarono in cerca di viveri le mogli e i figliuoli, ma queſti fatti prigionieri, furon sì ben trattati dal Principe, che ſen ritornarono con alti encomj di ſua generoſità e clemenza; di che moſſi alquanto i lor Capi, preſſando poi le malattie e la fame, e le replicate pacifiche eſibizioni del Principe, gli inviaron finalmente ambaſciatori a chieder perdono. Corteſemente gli accolſe, indi gli accommiatò pienamente ſoddiſfatti della ſua bontà. Si ritirò alle ſue caſe tutta la gente, ed egli, fatte ſemenze quelle terre, e meſſovi buon ordine di governo in guiſa convenevole allo ſpirito libero e valoroſo di quei barbari, s'inoltrò ai confini della provincia di *Huamachuco*.

Governavala un Signor di quel nome, uomo di gran prudenza, che da lungo tempo cercava di pulire i coſtumi ſalvatichi dei ſuoi paeſani. Coſtoro adoravano alberi, e ſelci, e di queſte tenevano in caſa con gran divozione le più lucenti, ma le caſe erano le cavità degli alberi, le grotte, le rupi, e ſangue umano i ſagrifizj. Nella ſperanza di correggere i vizj dei ſuoi ſudditi accettò volentieri quel Signore le propoſizioni di *Tupanqui*, e giurandogli fedeltà, gli domandò ajuto e conſiglio a convertire in uomini ragionevoli quelle beſtie, ſenza violentarle con effuſion di ſangue. Entrò dunque il Principe nella provincia, venendogli incontro i *Curacas* con regali, L'adorò il Capo, e ſubito con lui conferì, ma poco dopo fu d'argomenti e di modi l'apparato formidabile dell'imperial eſercito, le veſtimenta, l'armi, il tratto, e l'apparente felicità dei ſoldati, tutti conchiuſero. Si regolò ogni coſa; dai boſchi e dai monti ſi raccolſe il popolo, gli ſi fabbricaron caſe, ſi coltivarono i terreni, e in tutto il pae-

paeſe s'introduceſſero l'arti, e quel piano di governo che era già ſtabilito nell' altre provincie.

Paſsò quindi il Principe alla provincia di *Caſſamarca* (*), abitata da nazione ardita e guerriera, da molti anni apparecchiata ad opporſi alle viſite dell' *Inca*, fortificati i paſſi, ed eretti caſtelli ben guerniti di provvende nei ſiti più atti alla difeſa. Riſpoſero con arroganza all'invito del Principe; ma egli, reſiſtendo ai primi moti di ſdegno, conceputi al ritorno dei ſuoi araldi, ſi contentò di ſtrettamente bloccarli, e di reſpignere con ſemplici ſcaramucce i loro sforzi per tirarlo a battaglia. In capo di quattro meſi piegarono e riceverono la legge. Eſſendovi fruttifero il terreno, amena la ſituazione, vi fabbricò il Principe una città, vi raccolſe dalle capanne gli abitatori qua e là ſparſi nel paeſe, vi ereſſe il tempio del *Sole*, un convento di elette vergini, ed altre pie e pubbliche fabbriche, dando alla città il nome della provincia.

Marciò poſcia alla provincia di *Yauya*, montuoſa e dirupata, poſſeduta da gente dedita all'armi. Non preſe con lui che dodici mila uomini, e sbandò il reſto. Al ſolito invito, gli *Yauyas*, tenuto conſiglio, dopo forti diſpute, ſi determinarono di ubbidire, e la loro ſommeſſione fu grazioſamente ricevuta da *Tupanqui*, il quale regalati i *Curacas* con veſti di panno fine, entrò nel paeſe per iſtabilirvi il governo. Ritornò quindi col real nipote a *Cuzco*, facendovi il ſuo pubblico ingreſſo con iſplendore e trionfo, in mezzo alle più giulive acclamazioni.

Per tre anni l'*Inca*, inſieme col figlio e col fratello, da lui conſiderati in qualità di colleghi al trono, tutto ſi diede all'amminiſtrazione della giuſtizia, all'eſecuzion delle leggi, alla riforma degli abuſi, e ad abbellire i ſuoi Stati con gran varietà di ſuperbi edifizj, acquidotti, canali, e ponti. Ma poi biſognava far altre conquiſte dalle parti di *Hunaſca*. I due Principi ebbero ancora ordine di tornar in campagna con trenta mila uomini. S'avviarono alla valle di *Chinca*, e per iſtrada ricevettero l'omaggio degli abitatori di *Yca* e *Piſco*, ma i *Chincheſi*, fidati nel lor valore e numero, così riſpoſero alle chiamate:

„ Noi non vogliamo riconoſcere il *Sole* per noſtro Dio, nè l'*Inca* per noſtro
„ Re: non adoriamo che il Mare, perchè ci dà peſci in cibo, e vorremmo eſſere
„ ancor più lontani dal Sole, i cui raggi ci ſcottano e ci tormentano.

Irritato *Tupanqui* a sì impertinente riſpoſta, entrò nel paeſe e cominciò le oſtilità. Si venne a viva ſcaramuccia nella valle, ma pel troppo caldo e la polvere ſi ſepararono i combattenti. Il nimico ſi ritirò ad un paſſo per difenderlo, ma ne fu sloggiato dal Principe, che poi s'acquartierò nel cuor della provincia. Non ſi perderon d'animo i *Chincheſi*, azzuffaronſi più volte con l'oſte imperiale, e comechè inferiori ſi conoſceſſero, ſperavano che l'intenſo calore del clima obbligherebbe i *Peruviani* a ritirarſi. Mancò ogni loro ſperanza quando videro un nuovo eſercito ſottentrare alle fatiche del primo. Senza intimorirſi, tentarono con più vigore un fatto d'arme deciſivo, ma in vano, perchè il Principe li tenea sì ſtretti e con tal cautela, che ſe anche lor riuſciva di far qualche ſortita, erano con grande ſtrage reſpinti. Si diſperavano i barbari: mancavan d'acqua, tagliati i canali, e di viveri, chiuſe le vie. Eſpoſti a' cocenti raggi del Sole quaſi perpendicolari all'orizzonte, ſenza tende da coprirſi, e rinſerrati in fervide ſabbie ſenza frutti, nè vegetabili da rinfreſcarſi, finalmente ſi ſottomiſero, ma ſol quando il Principe lor intimò di mandar a fil di ſpada tutta la nazione ſe non ſi arrendeano nello ſpazio di otto giorni.

Regolata la capitolazione, il Principe ammiſe il bravo *Curaca* alla ſua preſenza, l'accolſe con dignità e con grazia, gli promiſe il favor dell'*Inca*, non oſtante l'oſtinata ſua reſiſtenza ai voleri di sì poderoſo Monarca, lo regalò dei

---

(*) Qui fu poi fatto prigioniere dagli *Spagnuoli* l'Inca *Athualpa* o *Atabalipa*.

più fini panni, accettò il ſuo omaggio, e ſtabilì Magiſtrati a governar la provincia (G). Feſte ſolenni ſi ordinarono al ſuo ritorno a *Cuzco*, e coſpicue proceſſioni al Tempio del *Sole*.

Non tardò poi a rientrare in campagna con nuovo eſercito, ed inoltrandoſi nel territorio di *Huarco*, incominciò ſanguinoſa guerra contro *Chuquimanca*, Signor di quattro valli, che ricuſava di ſottometterſi. Era coſtui in riputazione di gran Capitano, e comandava un eſercito di venti mila uomini. Non potè il Principe evitar le ſcaramucce, perchè i nemici aſſalivano i diſtaccamenti imperiali dovunque ſi trovavano. Otto meſi ſi conſumarono in queſta guerra, nel qual tempo l'eſercito *Peruviano* fu tre volte rilevato da nuove forze, pratica introdotta ſotto il regno di *Pachacutec*, ed eſſenziale per truppe eſpoſte a tanti climi diverſi. *Pedro de Cieza*, rinomato Scrittore *Spagnuolo*, afferma che queſta provincia non fu ridotta a ubbidienza in meno di quattro anni. Comunque ſia, al fin *Chuquimanca*, riſtretto in terreno anguſto con penuria d'acqua, di viveri, e di luogo per combattere, dovette renderſi, temendo anche d'eſſer abbandonato da' ſuoi, i quali aveano già patteggiato col Generale *Peruviano*. Inſieme con eſſi ottenne il perdono. In queſta sì lunga conteſa fu ſparſo pochiſſimo ſangue.

Fatte le opportune diſpoſizioni pel governo di sì ardua conquiſta, paſsò *Tupanqui*, ſenza perdere altro tempo, a quella delle valli di *Pachacamac*, *Rimac*, *Chancay* e *Huaman*, tutte ſoggette a un poderoſo Principe, nominato *Cuiſmancu*, il quale aſſumea titolo di Re, e ſi trovava già preparato a difenderſi. A lui pervenne l'araldo *Peruviano*, e sì gli diſſe. " Vi eſorto di ſottomettervi all' *Inca* ſenza reſiſtere, e di ſchivare in tal guiſa ogni effuſion di ſangue. Baſta che voi vi riconoſciate ſubordinato all' *Inca*, rinunziate ai voſtri Dei, adoriate il *Sole*, e ammettiate nei voſtri dominj le leggi e coſtumi del *Perù*. Sarete confermato in tutti i voſtri privilegj e diritti come Sovrano, e il voſtro omaggio ſarà più toſto tributo che vera ſoggezione." Il *Curaca* radunò il ſuo eſercito, e udendolo i ſoldati, riſpoſe all'araldo " Dirai al tuo padrone, che il mio popolo non ha altri, che me, per Governatore, che le leggi, che egli oſſerva, han regolato la condotta dei ſuoi progenitori, che egli trova la ſua religion sì ſublime, che non deſidera di cambiarla, che fra gli altri Dei egli adora il *Pachacamac*, creatore e governatore dell'Univerſo e infin del *Sole* medeſimo, che eſſo mio popolo ha eretto a queſto grande e inviſibile Deità un tempio, dove offeriſce ſagrifizj, e il ſangue dei ſuoi uomini, donne e fanciulli, che io tanto la venero, che non permetto a chi che ſia di mirarla in faccia, e che perciò non ſe ne adorano che le parti di dietro, non potendo gli ſteſſi ſacerdoti ſoffrir lo ſplendore di quelle emanazioni che vengono dal ſuo aſpetto. Voglio dunque per eſſenzial preliminare, che nulla ſi cambj nella religione, e così prometto di eſſer facile in altre particolarità." Queſta riſpoſta non diſpiacque agl'Imperiali, poichè, ſecondo *La Vega*, adoravan nel cuore il gran *Pachacamac*, e perciò riſolſe il lor Generale

---

(G) I *Chinchas* furono i più valoroſi di quanti riceveſſero il giogo degli *Inca*. Si vantavano di aver due volte diſtrutto l'oſte imperiale, benchè nulla ſe ne dica dagli Scrittori *Spagnuoli*. Dicevano altresì, che dopo aver fatto teſta a tutte le forze dell'Impero *Peruviano*, non finì la guerra che a condizioni reciprocamente vantaggioſe; e che prima di ſottometterſi, e più tutte avanti la loro unione coll'Inca, eran formidabili a tutt'il vicino paeſe, coſtretto a pagar tributo al lor valore, eſteſo la fama de' medeſimi per dugento leghe ſin alla provincia di *Colla*. Vere o no queſte aſſerzioni, egli è certo, che i *Chinchas* ſi difeſero oſtinatamente e con bravura ſuperiore a tutte le nazioni di clima eccessivamente caldo. Nè ſi può in ſiffatto comprendere, come gli abitanti del Tropico di *Capricorno* foſſero (anche in tempo degli *Spagnuoli*) più bellicoſi di quelli del Tropico di *Cancro*, eſſendo gli uni, che gli altri, indeboliti dall'eccesso del calore. Ma il clima del *Perù*, forſe per ragion delle *Ande*, è aſſai più temperato che quello del *Meſſico*, in ſito di egual latitudine.

di ſoggiogar queſto popolo colla ſua perſuaſione. Entrò dunque nella valle di *Pachacamac*, e trovatovi i nemici in ordine di battaglia, fece loro per Meſſaggio queſte propoſizioni: "Prima di combattere, aggiuſtiamo i punti di religione. Oltre il *Sole*, anche noi adoriamo il *Pachacamac*, comechè non alziamo tempj, nè offeriam ſagrifizj a una Deità inviſibile e incomprenſibile. Siamo dunque ſeco uniti nel culto, ſe differiamo nel modo; ma ſu queſto non c'è ragione di contendere, dovremmo anzi eſſere ſtretti amici. Tali ſarete riconoſcendo l'*Inca* per voſtro Sovrano, e per vero diſcendente dal Sole come lo dimoſtra la divina ſua giuſtizia e clemenza, e eſercitando le ſue leggi tendenti a promovere l'umana felicità. Vi preghiamo, voi e *Cuſmancu*, di rimettervi alle mie offerte, e di non obbligar l'*Inca* ad uſare la forza." S'deliberò nel Conſiglio dei nemici di venire a conferenza, e queſta per ſingolar deſtrezza di *Tupanqui*, produſſe il deſiderato effetto. Conſentirono i conſiglieri ad abolire i ſagrifizj di vittime umane, con patto di ritenere gli altri riti religioſi, e che l'*Inca* riſpettaſſe l'Oracolo di *Rimac*, e da lui, occorrendo, prendeſſe conſiglio. Per le civili inſtituzioni del *Perù*, poco c'era da dire, e come l'ebbero inteſe, ſubito le accettarono. Per far vedere a *Cuſmancu*, che egli diveniva più alleato che vaſſallo, i due Principi, zio e nipote, l'invitarono di venir con loro a godere la bella viſta di *Cuzco*. In quel ſolenne trionfale ingreſſo ordinò l'*Inca*, che *Cuſmancu* aveſſe rango coi Principi del ſangue, onore che egli preferì a quello d'una vittoria, indi colmato di favori e regali tornò al ſuo paeſe, dove proclamò l'*Inca* qual vero figliuolo del *Sole*, e qual vera Deità, degna dell'obbedienza e adorazione dei popoli.

Eſteſi ed aſſicurati i ſuoi dominj, *Pachacutec*, abbandonato ogni penſier di guerra, ſi diede a raccorre i frutti della vittoria, e a vie più ſtabilire il civil governo delle nuove conquiſte, maſſime in riſpetto alla cominciata riforma di religione in *Pachacamac* giuſta l'accordo fatto con quel Sovrano. Ne' ſei anni che l'*Inca* ſpeſe in nuove leggi pel governo civile e religioſo del ſuo Impero, colle quali acquiſtò fama di gran Monarca, legiſlatore, e d'incomparabile Sommo Sacerdote, aumentò anche il numero de' pubblici edifizj e maggior grandezza dello Stato e felicità de' ſudditi. Dopo il qual tempo rivolſe il penſiere di eſtenderſi dalla parte di *Caſſamarca* con l'acquiſto del potente Regno di *Chimu*. Ne confidò l'impreſa al Principe ſuo figlio, nipote di *Capac Tupanqui* (il più gran Generale dell'Impero) e ſuo allievo nell'arte militare, volendo *Capac* paſſare il reſto di ſua vita in quiete, e laſciar, diceva egli, che ſuo nipote godeſſe in tutto e non in parte l'onore delle ulteriori conquiſte. Arrivò il giovane Principe con un eſercito di trenta mila uomini alle frontiere di *Chimu*, per la via dei monti, e chiamando a ubbidienza il Re e'l popolo, n'ebbe ſprezzevoli riſpoſte. Il Re gli mandò a dire, che le ſue armi erano sì affilate come le *Peruviane*, il cuore egualmente ardito, la religion e le leggi ugualmente riſpettabili, e ch'ei perciò le difenderebbe fino all'ultima goccia di ſangue. Irritato il Principe marciò dritto alla valle di *Parmunca* per dar battaglia ai nemici, e li trovò pronti a riceverla. Gli attaccò impetuoſamente in un paſſo ſtretto, ed incontrò una reſiſtenza inaſpettata. Combattevano a ſangue freddo, e con un ordine riſoluto e barbaro; ciò non oſtante gli riuſcì di ſloggiarli, ma vi perdè parecchie migliaja di uomini. Chieſto rinforzo all'*Inca* ſuo padre, gli vennero prontamente venti mila ſoldati ſcelti. Stava per dare nuova battaglia, quando nacque conteſa fra due dei ſuoi Alleati. I *Curacas* di *Pachacamac* e di *Runahuanac*, inveterati nimici del Re di *Chimu*, ſervivano colle lor truppe inſieme con altri ſignori nell'eſercito del Principe, e ſtimando che queſti alla fine tratterebbe colla ſolita bontà degli *Inca* il lor rivale, ſi determinarono entrambi a vendicarſi da ſe medeſimi, e a perſeguitar *Chimu* con tutta forza, ma diſcordando nei modi, vennero a rabbioſo contraſto. Si frappoſe il Principe,

dicendo loro: " Ceſſata la conteſa: alla ſerva a *Chima* per diſtruggervi. unitevi dunque, e fate contro di lui le voſtre vendette." Lo aſſaliron da frenetici, combatterono più volte da diſperati, e furono di grande ajuto al Principe a diſcacciar i nemici dalla valle di *Pacmanta*. I Confederati perſeguitarono i *Chimiani* fino alla valle di *Hualmi*, donde furon coſtretti a ritirarſi dopo un oſtinata baruffa, in cui caddero alcune migliaja tra morti e feriti da una parte e dall'altra. Quindi i nemici ſi riduſſero alla valle di *Santa* con animo di ſtar ſaldi, fidati nella nota bravura di que' valligiani. Là varie furon le zuffe con egual fortuna. Pigliava ardimento il Re di *Chima*, luſingandoſi che alla fine i molli *Peruviani* deſiſterebbono per iſtanchezza. Riſiutò dunque tutte le moderate propoſte del Principe, aſcrivendole a codardia, e raccolte tutte le ſue forze, d'improvviſo e con tal impeto cadde ſopra gli Imperiali, che a gran pena ſi potè riſpignerlo. Ciò non oſtante i ſuoi Capitani, veggendoſi imminente una total rovina, in vano eſortavanlo alla pace. Ma quando ſeppe, che i *Peruviani* avean ricevuti nuovi rinforzi, che la ſua gente era pronta ad abbandonarlo, e che ogni coſa ſi opponeva alle ſue ſperanze, ſi avvilì, e ſi umiliò alla mercè del Principe. Per moſtrarſi intrepido appreſſo i ſuoi, lor diſſe: " Son riſoluto di proſeguir la guerra, e ſpero di riuſcirne con vantaggio mediante il voſtro valore." Giunta poi la riſpoſta del Principe, che gli accordava pace, perdono e amicizia, purchè riconoſceſſe la ſovranità dell'*Inca*, parve indifferente, e gridò: " Amici, non ſono queſte le mie propoſizioni, la fa il nemico: ditemi, che debbo riſpondere?" I Capitani gli raccomandarono con gran iſtanza di accettare le eſibizioni di pace e d'amiſtà, comechè pienamente perſuaſi del ſuo coraggio. Piegò l'altiero *Chima*, ſi reſe al campo imperiale, ſi proſtrò davanti al Principe, e fatto omaggio all'*Inca*, acconſentì che ſi promulgaſſe la religione e legge *Peruviana* nel ſuo paeſe.

Avanti la fine di queſta guerra, l'*Inca Pachacutec*, ſentendo il peſo degli anni, dedicò il reſto dei ſuoi giorni al riposo. Onorò la glorioſa condotta del figlio con le più ſolenni e magnifiche proceſſioni, dicendogli: " Or che ti veggio capace di governare, mi ritiro volentieri nel ſeno di mio padre il Sole." Viſſe però ancor qualche tempo, coltivando quella attività che 'l rendean caro al popolo, e aggiugnean bellezza e proſperità al ſuo Impero. Piantò molte colonie in paeſi aridi e ſterili, e li fecondò con canali di acque ſalubri. Ereſſe tempj al *Sole*, e monaſterj per iſcelte vergini, ſul modello di quel di *Cuzco*. Fabbricò, nei ſiti più acconcj ai biſogni del popolo, granaj, fondachi, magazzini. Riformò ogni abuſo nell'eſecuzione delle leggi, e nella condotta dei Magiſtrati, per conſervar illeſa la libertà dei ſudditi, e introduſſe molte lodevoli uſanze per la vita morale. Stabilì in ogni provincia una ſpecie di milizie, per provvedere alla ſicurezza dei ſuoi Stati ſenza la ſpeſa di un eſercito in piedi. Fondò onori militari, e ricompenſe al merito. Ampliò e abbellì la città di *Cuzco*, ne accrebbe il numero degli abitatori, e coſtruì un magnifico palazzo per reſidenza degli *Inca*. Morì glorioſo dopo un proſpero regno di quaſi ſettant'anni, e fu poſto dagli *Indiani* nel numero dei loro Iddii (H).

Com-

(H) Si aſcrivono all'*Inca Pachacutec* diverſi proverbj, e tra gli altri i ſeguenti, che danno maggior idea del ſuo carattere. " Quando i ſudditi obbediſcono allegramente il Sovrano, allora egli è veramente onorato, e felice la nazione. E' meglio eſſer invidiato come virtuoſo, che d'invidiar altri che ſono buoni, perchè tu ſii virtuoſo. L'invidioſo ſi fa via più miſerabile in quella guiſa che il ragno ſucchia il veleno dai fiori. L'ebbrezza, l'ira e la pazzia ſono ugualmente pernicioſe, e ſoltanto differiſcono nel grado di lor durata. Chi uccide un altro ſenza legittima autorità, dà ſentenza contro ſe medeſimo. Gli adulteri ſono ladri, e rubatori dell'onore dell'uomo, ch'è la coſa più prezioſa, e perciò biſogna trattarli con eſtremo rigore. La ſchiatta nobile ſi appura meglio nell'avverſità. L'impazienza è il carattere d'un'

„ ani-

Inca Yupanqui, *decimo Re.*

Compiute le cerimonie funebri, aſceſe al trono l'*Inca Yupanqui*, già in grande ſtima per le ſue virtù civili e militari. Cominciò, come ſuo padre, il ſuo regno col ſolito viaggio, e viſitò le più rimote provincie. Solea dire: „ I figliuoli debbono imitare le virtù del padre. Io diſcendo dal *Sole*, e deggio, „ come quel benevolo luminare, favorir coi miei raggi ogni angolo del mio „ Imperio.“ Dopo tre anni di ripoſo penſò ad un' ardua ſpedizione verſo le *Ande*, per veder che nazioni foſſero di là da quei monti, e che ſorta di paeſe vi foſſe. Si dicea, per altro, che quelle terre erano popoloſe e fruttifere. Si crede da varie circoſtanze, e dall' aver l'*Inca* traverſato un gran fiume, che queſt' impreſa riguardaſſe il *Paraguay*, gran provincia lungo l'ampio *Rio de la Plata*. Si fabbricarono battelli e zattere, e due anni ſi ſpeſero in grandi apparecchiamenti. L'*Inca* comandava in perſona, intrepido contra infinite difficoltà. Con groſſo eſercito paſsò profonde paludi, monti aſſai alti, e foreſte quaſi impenetrabili. Rampicandoſi per le ſcoſceſe *Ande*, fu più volte aſſalito da ſciame di nudi ſelvaggi, e sforzato a combattere dove appena potea reggerſi in piedi. Mentre ſcendeva il gran fiume, coperta era l'una, e l'altra riva di paeſani, che da ogni parte lanciavan frecce, e tenevan la ſua ſoldateſca in perpetua azione, fatica e pericolo. Finalmente, dopo varie ſcaramucce, tutte le nazioni delle rive di quel fiume a lui ſi ſottomiſero e ricevettero le ſue leggi. In ſegno di ubbidienza, lo regalarono di cera, miele, frutti e pappagalli, ed ammiſero al governo del paeſe i ſuoi Uffiziali e Miniſtri.

Ridotte così a ubbidienza tutte le nazioni, dette con nome generale *Chunchu*, s'avviò alla provincia di *Muſu* (o *Moxos*, come lo chiamano gli *Spagnuoli*) abitata da una tribù numeroſa, ardita e guerriera. Giuntovi alle frontiere coll' eſercito aſſai diminuito, cercò di perſuader quella gente, dicendole, ch' egli veniva ad iſtruirla in punti di religione e morale importantiſſimi alla ſocietà. Oſſervando che i *Muſus* lo aſcoltavano, ſpiegò loro le leggi *Peruviane*, le quali tanto piacquero a quei barbari, che ſenza eſitare le abbracciarono e fecero coll' *Inca* perpetua alleanza. *La Vega* dice, che in ſuo tempo vi ſi vedeano alcuni monumenti di queſta ſpedizione, ma è probabile, che l'*Inca* ſcendeſſe il fiume non ſolamente ſino alla provincia di *Guara*, e che di là, ripaſſato il fiume, traverſaſſe il *Tucuman* e giugneſſe nel *Chili* (I).

L'*Inca* ritornò a *Cuzco* e vi laſciò un eſercito più numeroſo del primo, e pieno d'Uffiziali del regio ſangue, deſideroſi di ſervire il lor Sovrano. Si avanzò alla gran provincia di *Chiriguana* a levante di *Charcas*, credendo neceſſario di conquiſtarla per aſſicurarſi una frontiera. Non conoſcendo quel paeſe, vi mandò ſpioni, e al ritorno di queſti ſeppe, che di tutti i barbari era quella gente la più crudele e ſanguinoſa. Rivolto ai ſuoi cortigiani, diſſe: „ Or tocca a me di „ ridurre queſti orridi Selvaggi alle leggi di ragione e civiltà.“ Ma, non ſtimandoſi degno di ſua preſenza l'oggetto, conſegnò l'eſercito a certi Principi del ſangue, i quali cominciarono a marciare con dieci mila uomini. La ſtrada

---

„ anima piccola, e d'una povera educazione. „ I ſudditi obbedienti debbon eſſer trattati con „ indulgenza e clemenza; gli ſpiriti faziosi e „ turbolenti, con ſeverità e rigore. I corrotti Giudici ſono peggiori dei ladri che non „ ſi puniſcono nelle piaghe della ſocietà. I Legiſlatori e i Miniſtri hanno da eſſere ſpezialmente cauti a non traſgredir quelle leggi ch'ei formano e diriggono. Chi non è prudente di ſe, manca di qualità per governare un regno. Pazzo è chi preſume di annoverar le ſtelle, e merita deriſione chi pretende miſurare la potenza del gran *Pachacamac*. Il medico e erbolajo, che ſapendo „ il nome delle piante non ne conoſce la virtù, è un empirico.“ Di ciò non ſi ſcordi il Sovrano, o Legiſlatore. *Blas Valer. La Vega.*

(I) Gli *Spagnuoli* hanno talmente confuſo i nomi delle provincie, e sì imperfettamente deſcritta la ſtrada degli eſerciti *Peruviani*, ch'è aſſai difficile di ſtabilire i preciſi limiti dell' Imperio degli *Inca*; e perciò biſogna ricorrere a caſuali congetture.

da ſi trovò conforme al rapporto, eſtremamente difficultoſa. Dopo eſſer paſſati pei montagne, paludi e pantani, i ſoldati non potean più reggere: a tempo l'*Inca* mandò loro un rinforzo, indi li richiamò, vano eſſendo il tentativo di ſoggiogar barbari rifuggiti in luoghi del tutto inacceſſibili.

Si volſe l'*Inca* alla conquiſta del *Chili*. Era maſſima *Peruviana* di eſtender l'impero, concioſſiacoſachè, ſenza un eſercito, la metà del tributo, pagato dalle provincie in panni e provviſioni militari, era inutile allo Stato, e ella non ſi conſumava in queſto modo. Ma l'impreſa del *Chili* era una delle più ardue che mai faceſſero i *Peruviani*. Ne conferì l'*Inca* col ſuo Conſiglio, e diſpoſta ogni coſa, partì con groſſo eſercito alla volta di *Atacama*, provincia meridionale, che vaſti deſerti ſeparavano dal *Chili*. Di là mandò perſone fidate (di ſangue regio) ad eſaminar tutte le difficoltà della marcia. Si dovea parimente formar magazzini nei luoghi più acconcj. Gli ſcopritori giunſero ſino a *Copayapu*, tutto oſſervarono, e ne recaron notizia all'*Inca*, il quale diſtaccò un corpo di dieci mila ſcelti ſoldati per l'indicata ſtrada, e lo rinforzò con egual numero poche ſettimane appreſſo. Arrivate le truppe alle frontiere di *Copayapu*, ſotto il comando di *Sinchiruca*, Ufficiale diſceſo dal ſangue degli *Inca*, ſi fece il ſolito invito a quei paeſani, con minacce tali, che s'intimorirono, ma poi non veggendo l'oſte aſſai numeroſa, ripreſero cuore, ſi radunarono e commiſero oſtilità. Non ſi era ancor venuto a fatto d'arme generale, quando giunſe il ſuddetto rinforzo, e allora il nemico perdette l'animo, e pienamente ſi ſottomiſe.

Aperta così la via ad ulteriori conquiſte, l'*Inca* aumentò l'eſercito di *Sinchiruca* fino a trenta mila uomini. Con queſte forze inoltroſſi il Generale nella valle di *Chile* (così la chiama *Garcilaſſo*) e dopo un forte contraſto vi preſe poſto. Si fa di una ſola battaglia, in cui i *Chilani* ſi comportarono con egual coraggio e condotta. Reſtati per alcuni giorni i due eſerciti a viſta uno dell'altro, diſputando ſopra condizioni di pace, rotto ſubitamente ogni trattato ſi prepararono a decider tutto coll'armi. L'oſte *Chilana*, di dicietto in venti mila uomini, ſoſtenne la zuffa un giorno intero con sì ſtupenda riſoluzione, che quando la notte ſeparò i combattenti, la vittoria rimaſe indeciſa. La mattina ſeguente ſi rinnovò la battaglia, e durò fin alla notte con l'iſteſſa furia e fortuna. Si tornò all'orrida zuffa nel quarto, quinto e ſeſto giorno, e laſcioſſi finalmente il campo di battaglia ſenza che una parte ne cedeſſe un palmo all'altra. La campagna era ſi coperta di cadaveri, e l'atmosfera ſi impregnata di putridi vapori, che i combattenti, prima di eſſere ſtanchi di far macello, dovettero finire la zuffa. E gli uni e gli altri proclamaron vittoria, ma ſenza poſſedere il campo di battaglia, nè voler perſeguitare il nemico; e queſta può dirſi la prima volta, che il potere degli *Inca* fu vinto da gente reputata barbara. Non ſi ſa come queſta guerra ſi terminaſſe. Diceſi, che *Tupanqui* non deſiſtette, ma che ſteſe il ſuo Impero mille leghe da Settentrione a mezzodì. Sottomiſe egli per avventura altre provincie del *Chili*, e ricevè l'omaggio di varie nazioni di quel gran Regno; ma non è certo, che tutto il conquiſtaſſe.

Frattanto *Tupanqui* abbelliva i ſuoi Stati di vari ſuperbi edifizj, maſſime di tempj e fabbriche di pietà e umanità. Fondò un vaſto ſpedale pei vecchj, ciechi e ſtorpiati, gran monumento della bontà *Peruviana*. In ſimili occupazioni, e in perfetta quiete, ſpeſe l'*Inca* parecchi anni, al fin dei quali cadde in una funeſta malattia. Vicino a morte, chiamò al ſuo letto i figliuoli, e lor raccomandò l'oſſervanza delle leggi e religion del paeſe. Incaricò ſopratutto il primogenito, ſuo ſucceſſore, di render eſatta giuſtizia ai ſudditi, ſenza la quale non ſervono le altre virtù che a dar luſtro alla tirannia. Così morì *Tupanqui*, carico d'anni e di gloria; Monarca giuſto, e ſavio e magnanimo. La

cer-

Google

Cittadella di *Cuzco* reſtò per molti ſecoli un ſodo monumento di ſua magnificenza e potere.

Tupac Yupanqui, ſalito al trono fece, ſecondo il coſtume, il ſuo viaggio nelle provincie per darſi a conoſcere ai popoli, nel quale ſpiegò tante virtù, che n'ebbe il cuore e tutta la ſtima dei ſudditi, indi il ſoprannome di *Tupac* che vuol dir Luce o Splendore. Dopo quattr'anni di giro, penſò a convertire gl'*Indiani* idolatri e ſelvaggi dalle parti di *Caſſamarca*, e alla teſta di quaranta mila uomini marciò alla provincia di *Chachapuya* (o Paeſe di Guerrieri, ſecondo l'interpretazione di *Blas Valera*) ſituata a levante di *Caſſamarca*. Ella era di difficile acceſſo per le cattive ſtrade, montuoſa e dirupata, avea quarantamila uomini capaci di portar l'armi, nazione barbara, che a diſtinzione delle altre portava una fromba d'intorno al capo in ſegno di valore e d'indole armigera. La fromba era la ſua principal arma in guerra, e l'avean dai *Mayarkiui* ſuoi progenitori. Prima d'intraprendere la conquiſta di queſta nazione, l'*Inca* ſtimò neceſſario di ſoggiogare gli *Huacrachucuani*, dovendo traverſar parte del loro paeſe. Queſti feroci popoli, in ſegno di diſtinzione, ſi legavano intorno al capo certa lana nera appuntata con moſche, e colla punta di un corno di cervo davanti, onde anche traevano il nome loro, che ſignifica Berretta cornuta. Per difenderſi, chiuſero tutti i paſſi. Li ſuperarono i *Peruviani*, ma con gran difficoltà e con notabile ſtrage, ed entrato l'*Inca* nel paeſe, ſtimò bene, per riſparmiar ſangue, di fare a quel popolo le ſolite eſibizioni amichevoli, tendenti a renderlo felice, ma con gravi minacce, ſe le rigettava, e in tempo che i Barberi ſtavan deliberando, diviſe il ſuo eſercito, e rinnovò in diverſe parti l'aſſalto con tal vigore, che impadronitoſi di varj poſti aſſai importanti obbligò la nazione a ſottometterſi.

Tupac Yupanqui, undecimo Inca.

La preſa di *Huacrachuca* occupò tutta la ſtate; e perchè ſi avvicinava la ſtagione piovoſa, l'*Inca* acquartierò le ſue truppe ſulla frontiera, e le rinforzò di venti mile uomini per la ſuſſeguente campagna. Queſta ceſſazione d'oſtilità diè comodo ai nuovi ſudditi d'imparare l'agricoltura e le leggi dagli Officiali e ſoldati *Peruviani*, e dall'*Inca* medeſimo, il quale ammaeſtrava i Capi e poi li mandava a governar e iſtruire gli abitanti di certi Diſtretti. Ritornata la buona ſtagione, l'*Inca Tupac* traſſe dai quartieri l'eſercito, e marciò dritto alla provincia di *Chachapuya*, preceduto da un araldo con propoſizioni amichevoli, che furono rigettate. Si cominciarono le oſtilità, ſi combattè e ſi ſparſe copia di ſangue. Già da due anni i *Chachapuyani* s'eran preparati alla guerra: vaſto il paeſe, forte per natura, vi avean aggiunto quei ripari che l'arte lor dettava: fortificato ogni paſſo, e formati varj accampamenti in ſiti inacceſſibili, cinti di profonde trincee e di groſſe muraglie, e ben provveduti di viveri. Ma intrepido l'*Inca* tanto fece, che ſcacciò i nemici da molti luoghi forti, benchè con gran perdita di ſue genti. Preſe d'aſſalto un campo, ſulla cima di un monte, circondato di rocce dirupate, alte venti piedi, ſenz'altro adito che di una ſcala tagliata nel ſaſſo dagl'*Indiani* per lor comodo. Là, moltiſſimi vecchj, fanciulli, e donne, fatti prigioni, li trattò l'*Inca* con tutta l'umanità, per imprimere nell'animo dei nemici la moderazione ſua e la dolcezza del ſuo Governo. Avanzandoſi egli poi ad una breccia ſul monte nevoſo, detta la *pericoloſa apertura*, ſtaccò trecent'uomini a riconoſcere quel paſſo: tutti vi reſtaron ſepolti in una prodigioſa maſſa di neve caduta dal monte: venute a ſtruggerſi le nevi, ſi videro i cadaveri, e l'*Inca* paſſò con tal coſternazione dei nemici che ſubito ſi arreſero, veggendo gli ſteſſi elementi combattere contra di loro, ſciolto fuor di tempo quel gielo che li proteggeva.

Poſto ordine al governo del paeſe, l'*Inca Tupac* paſſò ad altro, detto *Caſſa Marcailla*, difeſo da rupi e luoghi inacceſſibili. Gli abitanti, dopo aver più volte infelicemente combattuto, ſeguiron l'eſempio dei *Chachapuyani*. Di là mar-

marciò contro la gente detta *Paſſamardar*, perchè aveva il gozzo. E queſta, ed altre nazioni contigue, ſoggiogò il ſolo ſpavento delle forze *Peruviane*. Ritornò l'*Inca* nei ſuoi dominj per riposarſi durante la ſtagion delle pioggie e prepararſi alla nuova campagna. Venuta la primavera andò con quarantamila uomini ad occupare la vaſta provincia di *Huaacaputtpa*, abitata da diverſe tribù e nazioni, tutte barbare e ſelvagge, allora in guerra fra di loro. Agevole fu la conquiſta, ma difficile impreſa il dimeſticamento dei paeſani.

Regolate quivi le coſe, marciò a debellare le gran provincie di *Caſſa*, *Ayahuaca* e *Callua*, tutti i cui abitanti, riſoluti di difendere la lor libertà, levarono un eſercito. Seguì battaglia, e perderono il campo, ma vi perirono otto mila Imperiali. Irritato l'*Inca* a sì gran perdita, tenne lor dietro, e diſtruſſe il paeſe con tutto l'orror della guerra. Ma a tante miſerie preferivano i pazienti barbari la libertà. Si ritiravano da un poſto all'altro dopo un oſtinato contraſto, e totale ſarebbe ſtata la rovina loro, ſe finalmente non aveſſer ceduto alle perſuaſioni più che alla forza dell'*Inca*, il quale lor fece vedere che ſotto di lui tutte le nazioni erano felici e libere. Queſto fu quaſi un trattato di pace, che di ſommeſſione.

Ritornò l'*Inca* a *Cuzco*, e ſi racchiuſe per qualche tempo nel ſuo palazzo a reſpirare dopo tante fatiche. Indi ſi diè tutto alle pacifiche, meſſime alla fabbrica, ſua particolar inclinazione. Alcuni dei migliori acquidotti, granaj, caſtelli e tempj, che gli *Spagnuoli* trovarono nel *Perù*, furon opera ſua. Compì la magnifica Cittadella di *Cuzco*, da ſuo padre fondata, coſpicuo monumento dell'imperiale grandezza. Paſſati alquanti anni in sì fatti occupazioni di ſuo genio, penſò ad eſtender l'Impero a tramontana colla conquiſta della gran provincie di *Huanuco* (o *Guanuca*) abitate da varie nazioni, ſparſe qua e là nei campi e nei monti, ſenza comunicazione fra loro e ſenza alcune regola di ſocietà. Avevano qualche caſtello in cima dei più alti monti, dove, battuti in campagna, rifuggivano. Ma ora, veduto l'eſercito dell'*Inca*, e conoſciuta l'eccellenze della Coſtituzion *Peruviana*, quietamente ſi ſottomiſero, e divennero pacifici ſudditi dell'Impero.

Seguì l'impreſa contro *Cannari*, provincie sì formidabile, che l'*Inca* vi andò con ſeſſantamile uomini. Quei popoli, feroci ed armigeri, ſi diſtinguevano con l'uſanza di legare a' bambini il capo con una fettuccia, per dar loro una forma particolare, e renderli, creſciuti in età, di fronte eſtremamente larga, di naſo tutto ſchiacciato, e di collo ſtorto, in ſomma, di terribile aſpetto. Adoravano la Luna qual ſuprema Deità, e dopo lei molt'altre deità ſubalterne, come alberi, ſelci, e ſpecialmente il diaſpro, pietra rara in quel paeſe. Non sì toſto vi comparve l'oſte imperiale, che volontariamente ſi ſottomiſero, e ricevettero la legge e religion *Peruviana*, di cui avean già udite gran lodi. Queſta provincia abbondava dei più ricchi metalli, di pietre prezioſe, e delle migliori merci, e perciò gli *Inca* l'adornarono dei più belli pubblici edifizj che i loro architetti ſapeſſero coſtruire. Ecco le parole di *Pedro de Cieca*. "In ſomma, quanto ſi poſſa dire dei ricchi ornamenti, fatti degli *Inca* alle fabbriche di *Cannari*, ſarà al di ſotto del lor vero valore." Poi queſt'altre: "Dicono gli *Indiani*, che la più delle pietre, adoperate in quelle fabbriche, furon portate dalla gran città di *Cuzco*, per comando dell'*Inca Huaina Capac*, a forza d'uomini, i quali le tiravano con groſſe corde, benchè foſſero eſtremamente grandi e di peſo immenſo." Quindi ſi vede, che i *Cannarini* cominciarono nel ſeguente regno ad eſſer diſtinti coi favori degli *Inca*.

Dopo queſta conquiſta, poco ſtette quieto l'ambizioſo *Tupac*. Si preparò a ſoggiogar tutte le nazioni che ſi ſtendono fin alle frontiere di *Quito*, e aprì la ſtrada al ſuo ſucceſſore per l'acquiſto di quell'importante Provincia. Vi andarono quarantamila uomini; ſeguirono diverſe ſanguinoſe battaglie, ma non ſi po-

tè,

tè, in tempo di *Tupac*, fermò piede nel paeſe. Non ſi ſa, ſe queſt'*Inca* vi foſſe in perſona: certo ſi è, che vani furono i ſuoi tentativi di fiaccar l'orgoglio del Monarca di *Quito*, o di tirarlo a patti amichevoli. Solito a vincere, morì colla mortificazione di trovar reſiſtenza alle ſue forze (K).

Huana Capac, *dodiceſimo Inca*.

Huayna Capac, che ſuccedette a ſuo padre *Tupac Tupanqui*, era ſtato per gli ultimi due anni impiegato in guerra, dove avea date prove tali di valore, che gliene venne il nome di *Huana* (o *Huayna*) *Capac*, che vuol dire Varietà di parti eroiche. Non avea che venti anni quando fu mandato a condurre la ſpedizione contra *Quito*, quella fu la ſua prima campagna, e vi ſi comportò da bravo Generale. In mezzo alle più furioſe oſtilità non perdè mai l'indole ſua pacifica, nè ommiſe veruna occaſione di patteggiamento. Alla ſua umanità, più che a difetto di vigore, ſi aſcrive il tedio della guerra. I popoli di *Quito*, feroci, oſtinati e bellicoſi diedero varie ſanguinoſe battaglie, ma furon ſempre disfatti, comechè la vittoria non foſſe mai deciſiva per moderazione del Principe, il quale non ſoffriva che s'infieriſſe co' nemici, volendo più toſto, che conoſcendoſi inferiori, alla fine, ſe gli piegaſſero. Al dire di *La Vega*, la maggior parte delle battaglie ſuccedette in tempo di *Tupac Tupanqui*: ma la guerra non ſi fece mai con più vivacità, che ſotto *Huana Capac*. Appena ſalito al trono, ſi miſe in campagna con prodigioſo eſercito, ſtrinſe i nemici da ogni parte, tolſe loro parecchie Provincie, e li riduſſe a tale eſtremo, che il *Re* di *Quito*, ſtanco e preſſochè diſperato, ſi ammalò e morì di dolore. Eſtinto il Capo, reſtarono in confuſione i ſuoi Generali, e in diſputa pel comando, indi l'un dopo l'altro caddero ſotto i *Peruviani*. Così fu ſottomeſſo il Regno di *Quito* dopo una guerra di tre anni ſotto *Huana Capac*, e di più di due ſotto il governo di ſuo padre.

Ritornato l'*Inca* a *Cuzco*, ſi miſe a viaggiare nelle Provincie, e là i *Caravarac* gli venivano incontro, con gioja univerſale, ſpargendo il popolo di fiori le ſtrade, ergendo archi trionfali murati di roſe e d'erbe odorifere, ed empiendo l'aria di grida giulive. Dice *Acoſta*: „ Fu adorato dal popolo qual Dio in „ ſua vita, e con quella divina adorazione che non fu mai preſtata a' ſuoi „ antenati, come ſe ne ricordano uomini vecchi, ancor viventi, e come l'at„ teſtano di lui propria ſcienza." Era già maritato due volte avanti di eſſer Re, e mentre ſtava viſitando le provincie, gli venne nuova, che la ſua ſeconda Regina avea felicemente partorito un figliuolo: ritornò ſubito a Cuzco a celebrar le feſte del parto, memorabili per quella ſtraordinaria catena d'oro, della quale gli *Indiani* riferiſcono tanti miracoli, e la quale gli *Spagnuoli* tanto cercarono in vano. *Garcilaſſo* ci dà il motivo della formazione di quella catena. Tutte le feſte ſi celebravano con balli, differenti ſecondo le pro-

---

(K) Secondo *Garcilaſſo*, l'*Inca Tupac Yupanqui*, negli ultimi due anni del ſuo regno, laſciate le guerre, ſi diede al governo dell'Imperio, viſitando le *Provincie*, e promovendo le arti, con gran piacere de' ſuoi ſudditi, alla cui felicità meravigliosamente influiva la ſua preſenza. Alcuni de' ſuoi detti provano ch'egli aveſſe qualche ragionevole idea del vero Dio. „ Molti credono, diceva egli, che il *Sole* vive ed è creatore di tutte le coſe: ciò è neceſſario, che chi crea tutte le coſe, aſſiſta alla creazione delle medeſime; ma noi ne conoſciamo molte create in aſſenza del *Sole*, dunque il *Sole* non è il fattor di tutte le coſe." *Blas Valera* fa dell'*Inca Tupac* un paſſabile Logico. Diceva anche: " Il viſio, che men convenga ad un Principe, è l'avarizia: eſſa li rende incapaci di governare ſe medeſimi, lui ch'è nato per governare migliaja; lo ſvia dall'attenzione al ben pubblico, e l'attacca al ſuo intereſſe privato. L'avarizia corrompe la mente, lo rende incapace di conſiglio, e ſoffoca ogni grande, virile e generoſo ſentimento." Soleva ripetere la maſſima dell'*Inca Roca*: „ Che nelle ſcienze non ſi ammaeſtrino che i Nobili. La ſcienza rende le perſone del volgo altiere, inſolenti, fantaſtiche, e piene e inette a profeſſioni delle lor claſſe, che qualifica i Nobili pel governo dello Stato. La politica è una ſcienza, in cui non debbe imbarazzarſi il volgo." *La Vega*, l. viii, c. 8.

gratineie. Eravi una danza reale, in cui entravano anche gli *Inca*, grave, e ſolenne, conſiſteva in certi geſti decenti e in prenderſi per mano in giro. Da queſta maniera di darſi e concatenarſi le mani, l'*Inca* concepì l'idea della catena d'oro, ſtimando convenire alla regia dignità, che quei ballerini ſi uniſſero colla catena più toſto che colle mani, tanto più ch'era ſacrilegio il toccar la pelle del Monarca. Siccome quelle danze ſi facevano nella gran piazza di Cuzco, l'*Inca* volle sì lunga la catena che il giro della piazza, talchè, giuſta il computo di *Garcilaſſo*, dovea eſſer lunga 700 piedi, e sì peſante, che al dir di *Agoſtino Carate*, appiena alle orecchie di dugento *Indiani*, appena queſti potean alzarla da terra. Non la trovarono gli *Spagnuoli*, perchè fu ſepolta con altri teſori nelle viſcere della terra. Quindi il nuovo nato Principe ebbe il nome di *Huaſcar*, che vuol dire Catena. Da una figlia del defunto Re de *Quito* ebbe *Huayna Capac*, poco appreſſo, un altro figliuolo nominato *Atahualipa*, il quale, come abbiam veduto, diſputò al legittimo erede *Huaſcar* la corona imperiale, in tempo che arrivò *Pizarro*.

Finiti quei divertimenti, l'*Inca* con groſſo eſercito venne alla coſte marittime nella valle di *Chima*, ultima conquiſta de' ſuoi antenati in quelle frontiere. Di là ſpedì araldi a chiamare ad ubbidienza le vicine nazioni, e queſte, che già trattava co' *Peruviani*, d'accordo ſi ſottomiſero. Così tutte le valli riconobbero la ſovranità e riceveron le leggi dell'*Inca*, ed egli andò a *Quito* ad abbellir quel paeſe con ſuperbe fabbriche, e a fecondarlo con belli acquidotti e canali. Tornò poi alla coſta con cinquanta mille uomini, ed accampatoſi nella valle di *Sullana*, inviò un araldo con eſibizioni di pace e d'amicizia agli abitatori di *Tumbez*, ſe volevano ammettere la ſua religione e le ſue leggi. Erano laſcivioſi, effeminati e crudeli, nè d'altro ſi occupavano che di feſte, divertimenti, e compagnia di buffoni e paraſſiti. Spaventati dalle forze dell'*Inca*, ſi reſero ad ogni ſuo volere. Per riformarli e tenerli ſoggetti, vi piantò una Cittadella con buon preſidio, e un tempio al *Sole* per trarli a miglior culto, poichè prima ſagrificavano uomini a tigri e lioni, o piuttoſto ad un fiero animale quaſi ſimile al lupo, che gli *Americani* ſogliono chiamar Lione.

Poteva egli allora comodamente punire gli abitanti di *Huancavilca*, e le nazioni del contorno di *Puerto Viejo* (così poi detto dagli *Spagnuoli*) che nel precedente regno ſi ribellarono uccidendo i Governatori *Peruviani*. Ecco venire i rei, ſi proſtrarono davanti a lui col viſo a terra, e in tanto uno de' ſuoi Uffiziali lor rinfacciò la gravità del reato, e dell'ingratitudine loro verſo un Monarca sì benefico, e concluſe che tutta la lor nazione meritava la morte, ma che la gran clemenza dell'*Inca* tendeva a ſalvar il groſſo del popolo ignorante, e a decimare gli autori della coſpirazione, con patto però, che a perpetua memoria del lor delitto i *Curacas* e i Capi della nazione, sì preſenti che futuri, ſi faceſſero cavare due denti anteriori da ciaſcuna maſcella, in rimprovero di perfidia e mancamento di parola.

Compiuto queſt'atto di giuſtizia, l'*Inca* ſi reſe alla valle di *Rimac* per conſultare con quel famoſo Oracolo, giuſta i trattati: una piena adulazione ne fu la riſpoſta. Indi mandò agli Iſolani di *Puna* la ſolita alternativa di pace o guerra. *Tumpalla* Principe altiero, era *Curaca* o Governatore dell'Iſola, di coſtumi vizioſi, e di condotta tirannica, non avea ſaputo che farſi nemici molti de' ſuoi ſudditi. Ricevè con aria ſdegnoſa il meſſaggio dell'*Inca*, quantunque nel tempo medeſimo le fazioni dal popolo ſi urtaſſero con maggiore animoſità. Radunati i ſuoi principali ſudditi, lor diſſe: „ Qui ora compariſce alla porta
„ di noſtre caſe un certo tiranno, il quale minaccia di rubbarci, di toglierci
„ i beni, e di eſtirpare la noſtra nazione, ſe ricuſiamo di averlo per ſignore e
„ padrone. Ammettendolo, biſogna che rinunziamo alla noſtra antica libertà,

al

„ al comando e autorità ſopra altre nazioni, e ai riti dei noſtri progenitori.
„ Nè ciò baſterà, perchè queſto foreſtiere, non fidandoſi di noſtre promeſſe,
„ ci sforzerà a lavorare alla fabbrica di Cittadelle per tenerci fitto ſul collo il
„ duro giogo. Ci ſpoglierà del miglior bene, delle mogli, dei figliuoli, e
„ delle noſtre più belle fanciulle. Abolite le noſtre leggi, dovremo cangiar
„ di religione, e venerare Iddii ſtranieri. Che miſera ſchiavitù! Penſatevi be-
„ ne. Non è egli meglio rappacificarſi fra noi, unirci tutti nella cauſa comu-
„ ne, a mutua difeſa della libertà, che vilmente aſſoggettarci al capriccioſo
„ volere di un tiranno. "

Queſto diſcorſo produſſe varie diſpute, ma il più furon di parere di darſi ad un Principe sì grande e sì buono come l'Inca, piuttoſto che di rimaner vaſſallo d'un piccol tiranno. Alla fine, ſi unanimamente riſoluto di cedere alle circoſtanze e al tempo, finchè veniſſe poi l'occaſione di ſcuoter il giogo. Allor *Tumpalla* riſpoſe dolcemente al meſſaggiere che aſpettava, e mandò un'Ambaſceria con regali e con eſibizione di tutti i ſuoi Stati, pregando l'*Inca* di voler onorare l'Iſola con la ſua preſenza, ed egli, di nulla ſoſpettando, vi andò con parte di ſue forze, e mentre ſtava occupato a regolar il governo, i perfidi *Puneſi* ucciſero molti de' ſuoi, e ne gittarono i cadaveri in mare, tra' quali vi erano di Principi del ſangue. Afflittiſſimo l'*Inca* ſi veſtì a lutto cioè di certo panno bigio, uſato ſolamente in grandi calamità, indi radunato con tutta preſtezza il ſuo eſercito, egualmente ſoggiogò quel popolo già privo di conſiglio, di governo, e di ſperienza militare. Alcuni dicono, che il fatto avvenne in terra ferma. È poſſibile, che *Tumpalla* ſia ſtato l'autore della congiura, ajutato in eſſa dal groſſo dei ſuoi ſudditi di terra ferma e dell'Iſola.

Compita la debellazione di *Puna*, l'*Inca* fece condurre tutti i Capitani, Uffiziali e ſoldati, complici della congiura, davanti al ſuo Tribunale, piantato nel mezzo di un circolo di ſua ſoldateſca. Fra eſſi, gli Autori della coſpirazione furono ſcelti, e legati, indi ſeveramente ripreſi da un Uffiziale *Peruviano*; e la ſentenza fu di pena del taglione. Alcuni dunque furon gettati in mare con peſo che gli affondaſſe, altri, trafitti con lancie ed eſpoſti in luoghi pubblici, pochi, ſquartati ed egualmente meſſi fuori, e moltiſſimi, impiccate ad alberi e forche. Così non men di mille ſoffriron la pena: triſta iſtoria, replicata poi in canzone agli *Spagnuoli*. L'*Inca* piantò una Fortezza, in *Tumbez*, e poſe l'Iſola ſotto la giuriſdizione di un vicino Governatore di terra ferma, indi cominciò ſul fiume *Guayaquil* un magnifico ponte, che non fu mai finito.

Ritornando l'*Inca* a *Cuzco*, gli vennero incontro i *Curacas* delle Provincie, ove paſſava, con ricchi preſenti in ſegno di vaſſallaggio e di ſtima. Entrato nella Capitale, viſitò ſubito la Cittadella, ch'era quaſi finita, poi mandò iſpettori in *Charcas* e nel *Chilì* (e anche in altre delle più remote Provincie) con regali da diſtribuirſi, per mezzo de' Governatori, a quei Capi e principali abitanti. Frattanto i *Chachapuyani*, meſſe la ſollevazione di *Puna*, ſi ribellarono e ucciſero tutti quegli Uffiziali e Miniſtri dell'*Inca*. Quando a lui ne venne la nuova, ſtava per mandar l'eſercito alla coſta del mare, e lo rivolſe a *Chachapuya*, ma prima di entrar in queſto paeſe, offrì perdono agli abitanti, ſe depoſte l'armi ritornavano al lor dovere. Riſpoſero con impertinenza, fidati nella forza naturale dei ſiti montuoſi. Sdegnato l'*Inca*, rinforzò con gran diligenza le ſue truppe, e formò ponti ſopra diverſi fiumi, il che fatto, ſi miſe in marcia, e giunto ad un largo fiume, che li ſeparava dai nemici, accostò i ſuoi battelli a guiſa di ponte volante, e paſsò, agitando lor terrore e confuſione. Demolivano diſperatamente le proprie capanne, e fuggivano in monti inacceſſibili. Moltitudine di vecchj ed infermi, reſtati indietro,

cer-

cercò la mediazione di *Cechapuya*, Dama principale che fu concubina dell'*Inca Tupac*. Venne questa all'esercito, accompagnata da un sol uomo e da quantità di donne, si gettò ai piedi dell'*Inca*, e sì gli disse. „ Dove, Sire, dove cadete? Non vi accorgete, che lo sdegno vi porta a distruggere quell' „ istessa Provincia, che il vostro buon padre ha tanto fatto per guadagnarla? „ Considerate, vi supplico, che ciò repugna a quella clemenza, in cui fon„ date la miglior vostra riputazione, e che seguite un impeto d'ira, del qua„ le in più tranquilli momenti avrete a pentirvi. Quante nazioni si sono rese „ obbedienti e fedeli alla vostra Corona, voi il sapete, più con la pietà, che „ colla forza! Ecco il tempo di esercitare la vostra virtù e di renderne eter„ na la memoria. Quanto più il fallo è grande, tanto è maggiore il merito „ a perdonarlo. Sia vostra gloria perdonar il tradimento e l'assassinio, delitti „ estremi, in grazia di un'intera nazione, sempre ancor vostra suddita. Ris„ parmiate il sangue umano: fallan tutti, ed anche voi potete fallir come uo„ mo, benchè disceso dal *Sole*. Non ecclissate in voi, con azion da mortale, „ lo splendore del divino carattere. Ricevete adunque, vi prego, e per voi „ stesso e per lui, questo popolo sotto la vostra protezione, o sfogate la vo„ stra collera contro di me, e serva il mio sangue ad espiar i delitti di' miei „ delusi e sciocchi compatriotti." Come ella ebbe finito di parlare, tutte le sue donne gridarono: „ Oh! figlio del *Sole*, rifugio dei miserabili, abbi pie„ tà di noi, e perdona a nostri traditori, mariti, fratelli, e figliuoli!" Stette l'*Inca* alquanto sospeso, e muto, poi alzata da terra la matrona, esclamò con trasporto di tenerezza: „ Ben tu meriti il nome di *Mamonchu* (madre del „ popolo) poichè tanto curi del bene dei popoli, e del mio onore. Di cuore „ ti ringrazio del salutare avvertimento che mi dai. Se oggi avessi dato effet„ to al mio sdegno, dimani per avventura me ne sarei pentito. Accetto le „ tue preghiere, e ti fo grazia. Porta al popolo pace e felicità; guarda se al„ tro vuoi da me; prometti il favor mio a chi ti pare, e per tua maggior „ sicurezza prendi teco questi quattro *Inca*, miei fratelli, che sono tuoi „ figliuoli, e ai quali, accompagnati dei soli lor domestici, do puramente fa„ coltà di mettere il popolo sotto buono e salutare governo." Pentiti del lor fallo i *Chachapuyani*, furono poi sempre fedeli e leali sudditi del buon *Inca*.

Perdonato così ai ribelli, ripigliò *Huayna Capac* la sua prima intenzione di mandar truppe alla costa marittima, in via alla quale stava la Provincia di *Manta* ancor libera. Quei Cittadini adoravano uno smeraldo di straordinaria grandezza, in un luogo consecrato al culto di questa insensibile Deità, e i paesani del contorno adoravano bestie selvatiche, e rettili, dalla più gran bestia insino al più minuto carbone (L). Erano anche assai dediti all'abbominevole vizio di soddomia. Scorticavano i prigionieri. Si maritavano con patto, che i parenti e gli amici dello sposo giacessero prima di lui con la sposa, per provare di questa le virtù. L'*Inca*, volendo abolire sì strani costumi, intimò ubbidienza alle sue leggi, ed essi acconsentirono, non potendo far difese. Conquistati i *Mantesi*, a lui si resero parecchie altre nazioni contigue del paese barbare e feroci. Osservando egli la sterilità del paese, e la bestialità della gente, gridò: „ Andiancene: nè il paese, nè gli abitanti meritano l'onore „ del nostro dominio." Non risparmiò però fatica veruna per addimesticarli, nè

(L) Quello smeraldo si esponeva alle pubbliche viste in feste solenni. Gl'*Indiani* concorrevano da ogni parte ad adorarlo, e offerirgli piccoli smeraldi, i quali, al dir de' Sacerdoti, erano figli dello smeraldo grande, e insieme la miglior offerta che si potesse fargli. Una gran raccolta di quelle pietre preziose fu trovata colà da *Alvarado*, quando venne ad unirsi agli altri *Spagnuoli* nel *Perù*. *Garcil.* l. 9. c. 8.

Digitized by Google

nò totalmente in vano, comechè gli *Spagnuoli* al loro arrivo trovaſſero *Manta* di gran lunga meno iſtruita e men civile che l'altre Provincie. Gli Scrittori *Spagnuoli*, come *La Vega*, *Cieza*, *Zarate* e *Acoſta*, dicono, che quel paeſe era anticamente abitato da uomini di ſtatura gigantesca. *La Vega* giugne ad affermare di aver veduto oſſa umane di prodigioſa grandezza, cavate di ſotterra nelle vicinanze di *Puerto Viejo*, dove ſi dice che i giganti approdarono in *giunchi* (ſorte di navilj) e poſcia una colonia fondarono. Per avventura le oſſa ſaran quelle che cambiarono ſtando lungamente nelle viſcere della terra.

Dopo un'aſſenza di alcuni anni tornò l'*Inca* alla ſua Capitale circa il tempo che ſi dovea celebrare la principal feſta del *Sole*. Stava egli un giorno cogli occhj fiſſi al *Sole* in profonda contemplazione. Il vide il Gran Sacerdote ſuo fratello, e per correggerlo di quell'atto inſolito e profano, gli diſſe: „ Penſate voi all'empietà, di cui ſiete reo, alzando i voſtri occhj al ſacro Lume? „ Riſpoſe l'*Inca*: „ Due coſe io ti dimando, e vedrai che la mia „ azione non è sì profana come tu credi. *Io ſon voſtro Re e Sovrano: evvi alcuno di voi che ardiſca di comandare a ſuo piacere, che io mi levi e vada a viaggiare in que' rimoti paeſi ch'egli vorrà?* No, diſſe il Gran Sacerdote, *niuno ſarà tanto ardito e proſuntuoſo. Evvi tra voi alcun Curaca*, replicò il Re, *che s'arriſchj a diſprezzare i miei comandi, ſe ſtimo bene di mandarlo al Chilì, o ad altro lontano paeſe?* No certamente, riſpoſe il Gran Sacerdote, *alcuno preſumerebbe diſputarli, nemmeno il comando di morire. Se dunque così è*, diſſe l'Inca, *vi debb'eſſere qualche altro Ente, ſuperior al Sole noſtro padre, per comando del quale egli aggira giornalmente i cieli ſenza mai fermarſi, perchè ſe il Sole aſſoluto foſſe e ſupremo, ſi riposerebbe alquanto, od almeno potrebbe altramente occuparſi* (e). Da queſto diſcorſo arguiſcono gli *Spagnuoli*, che *Huayna Capac* conoſceſſe il vero Dio, e che avrebbe eziandio abbracciata la Religion Criſtiana, ſe in ſuo tempo ſi foſſe predicata nel *Perù* (f).

Fece egli poi un altro viaggio nelle Provincie, per laſciarle, eſſendo ormai vecchio, in buono ſtato a' ſuoi poſteri. In queſto ſuo giro gli venne nuova, che quei della provincia di *Caranque* ſi erano ſollevati, fatta lega con varie nazioni vicine, tutte diſpoſte a ſcuotere il giogo. In frequenti ſegrete conferenze avean concertato il modo di diſtruggere gli Uffiziali e le guarnigioni dell'*Inca*, moſtrandoſi nel medeſimo tempo più che mai ſommeſſi e riſpettoſi Magiſtrati. Ma andando la coſa in lungo, n'ebbero queſti finalmente ſoſpetto, benchè troppo tardi per difenderſi. Tutti reſtarono trucidati, eccettuatine pochi *Peruviani*, ch'ebbero la ſorte di fuggire e portarne la triſta notizia al Sovrano. I *Caranqueſi* offerirono agli Dei le teſte, il cuore e il ſangue di quelle infelici vittime. Subito l'*Inca* mandò contra i ribelli un eſercito, con ordine al Generale di preferir la perſuaſione alla forza, e di accordare il perdono, ſe gli ſi conſegnavano i Capi della congiura. Non ſolamente riſpoſero con inſolenza agli Ambaſciatori, ma queſti a gran pena ſcamparono. Irritato l'*Inca* vi andò in perſona col reſto di ſue forze, mettendo tutto a ferro e fuoco. Diede battaglie, in cui perì molta gente, nè per tanto il nemico cedea. Ma dopo varj altri combattimenti, veggendo i ribelli che l'*Inca* ricevendo continui rinforzi era invincibile, laſciaron la campagna e ſi rifuggiron ne' monti. Disfatti poi totalmente, parecchie migliaja ne reſtarono prigioni, e duemila de' più rei ſoffrirono tormenti e morte. Di queſti, *Pedro de Cieza* fa un numero di venti mille, ma probabilmente, come oſſerva *La Vega*, egli vi comprende i morti in battaglia.

Eſtin

(e) *La Vega*, l. 9. c. 10.

(f) *Acoſta* l. 5.

Eſtinta queſta ribellione, l'*Inca* inveſtì della Sovranità di *Quito* il ſuo figlio naturale *Athaualpa* o *Atabalipa*; ciò che diè motivo alla rabbioſa guerra, in cui era tutto il *Perù*, quando vi giunſe *Pizarro*. Già abbiam veduto come ne ſeguì la rovina di quell'Imperio colla morte violenta d'entrambi i Re *Huaſcar* e *Atabalipa* (M).

Quì ſoltanto ancora oſſerveremo, che tutti gli Scrittori *Spagnuoli* parlano di una tradizione, univerſalmente creduta nel *Perù*, che quell'Imperio ſarebbe ſovvertito da un popolo ſtraniere, veſtito in modo affatto ſtraordinario, e terribile a vedere per la ſua gran barba. Oltre a ciò altri pronoſtici, oſſervati prima della morte di *Huayna Capac*, ve n'è uno, cui anche oggidì preſtan fede i *Peruviani*. Si dice, che ſtando l'*Inca* celebrando l'annua feſta del *Sole*, ſi vide una *anca* (o aquila) regia ſvolazzare nell'aria, circondata da un gran numero di falconi, i quali l'aſſalirono con tanta furia, che ella cadde giù fra i Principi che ſtavano d'intorno all'*Inca*, mentre egli andava al tempio, come s'ella imploraſſe la protezione loro, perdute quaſi tutte le ſue penne, e eſſer maltrattate. N'ebbero eſſi tutta la cura poſſibile, ma ella morì fra pochi giorni. A tale ſpettacolo tremò l'*Inca*, e con lui i ſacerdoti e gli indovini, e ne traſſero funeſti pronoſtici, ſpezialmente perchè poi ſi ſentirono alcuni orrendi tremuoti, che dalle fondamente ſcoſſero i monti eterni. Al dire di *La Vega*, in una notte ſerena ſi oſſervò la luna cinta di tre aloni, o circoli luminoſi, il primo di color ſanguigno, il ſecondo nero, il terzo come nebbia o fumo. Un Mago della Corte ſubito corſe all'*Inca* colle lagrime agli occhj, e diſſe: "La luna, voſtra buona madre, v'intima con queſta ſtrana apparenza, che il *Pachacamac*, creator e conſervatore di tutte le coſe, minaccia di doloroſi giudizj la voſtra real famiglia, il voſtro Impero. Il circolo ſanguigno denota, che dopo il voſtro paſſaggio a ripoſare in ſeno al Padre, inſorgeranno nella voſtra propria famiglia terribili guerre con tanta effuſion di ſangue, che in pochi anni perirà tutta la voſtra ſtirpe. Il circolo nero predice la total diſtruzione de' voſtri ſudditi, con ſovvertimento della religione e del governo ſtabilito dai voſtri antenati, rovine che naſcerà dalla diſcordia dei voſtri proprj figliuoli. Il terzo circolo poi annunzia, che tutta la voſtra grandezza anderà in fummo e ſvanirà in vapore. Se dubitate del fatto, venite a vederlo voi medeſimo; e ſe non vi ſoddisfa la mia interpretazione, conſultatene gli altri Maghi."

L'*Inca*, benchè intimorito a ſimili predizioni, ſprezzò il Mago, e trattollo da viſionario: ma pure coſtui ſapeva l'indole ambizioſa di *Atabalipa*, e potea prevederne le conſeguenze. Con tutto ciò l'*Inca* radunò il collegio degli interpreti, e veggendoli confermare il pronoſtico del lor compagno, n'ebbe gran pena; e perchè non ſe n'accorgeſſe il popolo, diſſe: "Non crederò mai, finchè il gran *Pachacamac* egli medeſimo nol riveli un ſegreto di tanta importanza. È poſſibile, che il *Sole*, mio padre, abborriſca il ſuo proprio ſangue, e lo metta in perdizione?" Trovando egli però la predizione dei Maghi analoga all'antica tradizione di un celebre Oracolo, ſtava perpleſſo; ma ſenza diſperarſi, andava provvedendo alla tranquillità dei ſuoi Stati. Riſedeva allora in *Quito*, e ſentendo eſtremo caldo, gli venne voglia di bagnarſi in un lago vicino. N'ebbe ſubito una febbre, che in pochi giorni gli tolſe la vita.

Huaſcar, tredecimo *Inca*.

Aſceſe il trono ſuo figlio *Huaſcar*, e governò per lo ſpazio di due anni, ſen-

---

(M) Secondo *La Vega*, che ripete l'opinione di alcuni Scrittori, *Huayna Capac* s'intimorì alla nuova che una flotta ſtraniera veleggiaſſe lungo le coſte del *Perù*, da eſſi ſuppoſta la ſquadra di *Pizarro*: ma già da ott'anni era morto l'*Inca*, quando coſtui ci venne la prima volta (L. 9. c. 14). Sbaglia altresì l'iſteſſo Autore, dicendo che quella poteva eſſere la flotta di *Vaſco Nuñez*, quand'egli è certo, che *Nuñez* non paſsò mai le coſte di *Tierra Firme*.

ſenza dare a *Atabalipa* veruna moleſtia nel ſuo Regno di *Quito*. Della diſcordia, che poi inſorſe fra i due fratelli, danno alcuni per motivo il diritto di *Huaſcar* ſopra *Quito*, come provincia inſeparabile dall'Imperio degl'*Inca*. Altri ne incolpano l'ambizione di *Atabalipa*, che voleva eſtendere il ſuo dominio. Tutti ſono di parere, che *Huaſcar* promiſe di confermar la ceſſione fatta da ſuo padre, a condizione, che *Atabalipa*, come feudatario, gli faceſſe omaggio dei ſuoi Stati ſenza cercare di eſtenderne i confini. Acconſentì *Atabalipa*, e promiſe di venir quanto prima, con tutti i *Curacas* e Signori del ſuo Regno, a *Cuzco* a far la corte al fratello, ma in vece levò un eſercito, fece aperta guerra, vinſe *Huaſcar* e l'ebbe prigioniero, come abbiamo già narrato, e reſtò poſcia egli medeſimo preda degli *Spagnuoli* aggreſſori. Così finì l'Imperio degl'*Inca*, dopo aver durato lo ſpazio di tredici generazioni, Impero il più potente, il più civile e magnifico di tutta l'*America Meridionale*.

SEZIONE XIV.

Idea generale di tutte le Colonie Spagnuole *e* Portogheſi *del Continente* Americano, *e più particolarmente, di* California, Nuovo Meſſico, Florida, *e* Meſſico *proprio e* Nuova Spagna.

Dominio Spagnuolo *in* America.

OLtre le ricche Iſole, poſſiede S. M. Cattolica nel Continente *Americano* un Territorio, che ſi ſtende dal grado 34. di Latitudine ſettentrionale fino al 53. di Latit. Meridionale, pieno di miniere d'oro e d'argento, e delle più prezioſe merci. Da *Capo Sebaſtiano*, la più ſettentrionale punta di *California*, ſin allo *Stretto Magellanico*, ſi contano da ſei in ſette mila miglia, tutto dominio *Spagnuolo*, ſe ne eccettuiamo a levante le Colonie *Ingleſi* e *Portogheſi*, ed alcune poche di *Franceſi* e d'*Olanda*. Poſſeggono gli *Indiani* gran parte del paeſe addentro, benchè la *Spagna* pretenda di avervi diritto.

Una sì vaſta regione ha climi diverſi giuſta la differenza di Latitudine e d'altre circoſtanze. Le Colonie preſſo o dentro i Tropici ſtanno in clima eſtremamente caldo, ma dove godono altri vantaggi naturali, ſono ſani e piacevoli. Diverſe provincie della *Nuova Spagna* e del *Perù* hanno quaſi ogni vantaggio. Belliſſime ſono certe contrade del *Nuovo Meſſico* e quella di *Buenos Ayres*, e anche parecchie altre delle due zone temperate. Dove la terra è ancor coperta di boſchi, dov'è paludoſa e pantanoſa, e dove regnano periodici diluvj di pioggia, il clima debb'eſſere malſano.

Anche il terreno ha la ſua differenza. Alcuni paeſi dell'*America Spagnuola* danno aſſai belle pianure, paſcoli, campi, e prati ameniſſimi, con fiumi che gli annaffiano, con boſchetti per l'ombra, e con varietà di colline e valli; laddove altri non moſtrano che deſerti, orride montagne, ampie foreſte, e tutte le ruvidezze della natura. Varie piantagioni fioriſcono a maraviglia, abbondan di grano, di belliſſime paſture, d'alberi fruttiferi, d'ombre, di ornamenti meccanici, ed arbuſti odoroſi, piante medicinali, fiori dilicioſi, erbe, radici; di tutto, in ſomma, quello che la natura o l'arte poſſa dare in qualſivoglia altra parte del Globo, nella maggior perfezione. Là nelle viſcere della terra ſi trovano le più grandi maſſe di prezioſi metalli, e i più groſſi fiumi del Mondo vi favoriſcono la navigazione, per eſempio, il *Rio de la Plata*, il fiume delle *Amazzoni*, quello di *S. Lorenzo*, e 'l *Miſſiſſipì*, ma queſti due ultimi ſono fuori dei domini *Spagnuoli*. Non laſcia però la maggior parte dei prodotti di quelle ricche contrade (oro, argento, ſmeraldi, perle, droghe, legni da tintura, tabacco, gengiovo, caffè, cotone, confetti) di paſſare in mano d'altre più induſtrioſe nazioni, la cui opera è sì neceſſaria alla ſuſſiſtenza della *Spagna* me-

deſima. Certo ſi è, che incomparabilmente più felici ſarebbono e più glorioſe le ſue Colonie, ſe il Miniſtero ſi applicaſſe al commercio con maggior attività e vigore.

Oſſerviamo gli abitanti, e troveremo una particolar ragione perchè le Colonie ſieno ſtate men utili alla *Spagna*. La malinteſa eſpulſione de *Mori* fu un danno irreparabile alla Monarchia, e l'invio di coloni in *America* accrebbe il male. Le conſeguenze di tanta ſpopolazione ſono forſe più ſenſibili al preſente, che allora, e poi non baſtava la gente a far fiorir le colonie, benſì la crudeltà dei primi conquiſtatori eſtirpò quaſi tutti i natìi abitanti. Anche la Coſtituzione politica vi è ſtata dannevole. Da principio ſi ſtimò neceſſario di mettere in *America* gran numero di Eccleſiaſtici per iſtruir quelle genti nella Criſtiana Religione, ch'era ſicura via di ridurle a obbidienza, e a regola di vita civile. Alla prima fu il Clero aſſai utile, non penſando che al diligente lavoro della vigna di ſalute eterna, ma preſto divenne moleſto alla Potenza ſecolare, e tanto poi moltiplicò, che ne ſentì perniciosi effetti la popolazione. Ogni provincia è piena di monaſterj di Frati e di Monache, e d'altra gente che vive nel celibato. Sopratutto la corruzione, e lo ſpirito d'avarizia e di rapina, che regna in quaſi tutti gli Uffiziali della Corona (per lo più tratti da famiglie illuſtri, ma povere) danneggiano ſenſibilmente lo Stato, rovinandone le rendite, abbattendo l'induſtria, ed avvilendo gli animi i più diſpoſti al ben pubblico. Si può aggiugnere, che la ſtravagante attenzione degli *Spagnuoli* per l'oro e l'argento non è ſtata men pregiudizioſa alla Patria, che alle Colonie. Queſta non ſolamente ha poſto il Governo in noncuranza di quelle merci e manifatture, che in ſe più prezioſe ſarebbero che le miniere di *Potoſì*, ma ha diffuſo miſere e ſordide idee nei ſudditi, le quali non poſſono che produrre corriſpondenti effetti. Paſſiamo alla deſcrizione delle provincie *Spagnuole*.

CALIFORNIA.

California, *ſuo nome.*

California, la più ſettentrionale ſul *Mar Pacifico*, ha anche il nome di *Nuova Albione*, e di *Islas Carolinas*, ma il primo, che è il più antico, venne, ſecondo l'opinione del Geſuita *Michele Venegas*, da qualche accidente, e forſe da alcune parole dette dagli *Indiani* e non inteſe dagli *Spagnuoli*. Queſta provincia, lungo tempo creduta Iſola, è una peniſola della coſta Settentrionale d'*America*: ſi allunga a ſcirocco nel *Mar Pacifico*, e termina in *Capo S. Lucas*: un promontorio, detto *S. Sebaſtian*, ne forma l'eſtremità boreale, non eſſendoſi fatta ulteriore ſcoperta. Capo *S. Lucas* è in 22. gradi, 30 minuti di Latitudine ſettentrionale, e Capo *S. Sebaſtian* in 43. gradi, 30. minuti. (Ma la Carta di *Mr. d'Anville* mette *S. Lucas* quaſi in gradi 24.) Il Golfo di *California* divide queſta provincia dal *Meſſico*, correndo i due oppoſti lidi quaſi paralelli, ed è pieno d'Iſole, ſopra alcune delle quali i Geſuiti hanno colonie. La larghezza della peniſola è molto diſuguale: verſo tramontana, ella è di quaſi 200 miglia; va diminuendo verſo mezzodì, e reſta appena in 50. A tramontana v'è terra quaſi del tutto incognita, a mezzodì e a ponente l'Oceano *Pacifico*, e a levante il *Nuovo Meſſico*, e il Golfo o Lago (come alcuni lo chiamano) di *California*, o *Mar Vermiglio*.

e ſito.

Clima

I paralelli, fra cui giace *California*, ci fan giudicare della temperatura del clima: ſtando nella zona temperata, non hanno gli abitatori eccesso di freddo o di caldo. I miglioramenti d'agricoltura, fattivi dagl'infaticabili Geſuiti, provano l'eccellenza del terreno e del clima. In alcuni luoghi l'aria è eſtremamente calda e ſecca, brutta la terra, ſaſſoſa e ſterile, coperta di rocce, di rena, di monti, ſenz'acqua che baſti a coltura o a paſcolo. In un paeſe lungo 800. miglia vi debb'eſſere variazione di ſuolo e di clima: ſi ſa, che vi ſono

belliſſime pianure, e orridi deſerti. Le terre a Ponente del fiume *Colorado* ſono piane e fruttifere, interpoſte di boſchi dilizioſi, di ruſcelli e ſorgenti freſche, di prati e paſcoli ammirabili. In ſomma, comunque ſia ruvida *California* e dirupata, non laſcia però, ſecondo *Venegas* ed altri buoni Scrittori, di abbondare d'ogni capo neceſſario al viver felice per chi ben la coltiva: ne' luoghi poi, dove l'atmosfera è caldiſſima, temperata abbaſtanza la rendono i vapori che dal mare ſi alzano, e da piacevoli venticelli ſi diſpergono.

Animali.

La peniſola è ormai provveduta d'ogni ſorta d'animali domeſtici, che ſono d'uſo in *Iſpagna* e nel *Meſſico*. Vi creſcono cavalli, muli, aſini, buoi, pecore, porci, capre, ed ogni altro introdotto quadrupede. Fra gli animali propri del paeſe v'è una ſpecie di cervo, che nel linguaggio di *Monqui* ſi chiama *Taye*. Egli è grande come una giovenca, e molto le ſomiglia in figura, ha teſta di cervo, corna groſſe e curve come quelle di montone, unghie grande, rotonde e feſſe, pelle chiazzata, ma pelo più ſottile e coda più corta che di cervo. Si ſtima aſſai la ſua carne, e ſerve ai ghiotti di ſalvaggine. Evvi anche un altro animale più grande e più groſſo della pecora, ma a lei molto ſimile di figura, coperto di fina lana bianca o nera: la ſua carne è ſoſtanzioſa e di ottimo guſto, la caccia ne ſomminiſtra abbondanza, girando queſti animali in frotta nei monti e nei boſchi. Vi ſi trova eziandio una particolare ſpezie di can ſalvatico, alquanto differente dal *coyote* di *Nuova Spagna*, e molto ſimile alla volpe di *Europa* in aſtuzia, artifizio e deſtrezza. Non ha guari tempo, che un *Indiano* ucciſe un lupo, il primo, al dir dei paeſani, che ſi foſſe veduto in quelle contrade. Il P. *Torquemada* deſcrive un animale come orſo grande, alquanto ſimile al bufolo, groſſo come un giovenco, e quaſi della figura di un cervo di cinque anni, con pelo lungo più d'un quarto di braccio, collo sbarbato, e corna in fronte, ſparſe come quelle di cervo, coda lunga un braccio, larga mezzo, ugne feſſe a modo di bue. Ma il più curioſo è un animal anfibio tutto ſimile al caſtoro, e forſe è l'iſteſſa beſtia, ma non ſì ſagace, come il caſtoro di *Canadà* e d'altri paeſi ſettentrionali.

Uccelli.

Riſpetto a' volatili, altro finora non ſi ſa, ſe non che, oltre gli uccelli dell'altre parti d'*America*, ne ha la *California* molti ſuoi propri, che niun Autore ha deſcritti. L'iſteſſo *Venegas* ſi contenta di dire, che quelle coſte abbondano di paoni, galli ſalvatichi, oche, grue, avoltoi, gabbiani più groſſi dell'oche, ſmerghi, quaglie, fanelli, lodole, uſignuoli, e la maggior parte degli uccelli che ſi trovano in altri paeſi.

Inſetti.

Gli inſetti poi non vi ſono sì numeroſi, come in altre regioni calde, nè tanto incomodi, per la ſiccità del terreno e del clima. Bensì incredibile ſi è la moltitudine e varietà di peſci del Golfo di *California* e del *Mar Pacifico*. Vi ſi piglia con poca fatica ſalmone, rombo, barbio, ſquadro, ſgombro, ſaracca, razza, ſogliola, bonitone, e ogni altro peſce a pinna, oſtriche da perle, oſtriche comuni delicate, gamberi marini, e varie ſquiſite conchiglie. Delle ſpezie cruſtacee, le più notabili e copioſe in quella coſta ſono le teſtuggini. Alle rive del *Mar del Sud* ſi trovano certe picciole conche peculiari, forſe le più belle del mondo, perchè più luſtre che la più fine perla, vibrano il raggio per una traſparente vernice di vivo elegante azzurro come lapislazzalo. La fama delle perle di *California* ha tratto molti avventurieri a frugare ogni parte del Golfo. Secondo il P. *Torquemada*, quel mare dà ricche peſcherie di perle, e ſe ne veggono i *[illegible]*, o letti di oſtriche, in tre o quattro braccia d'acqua, ſì chiaro come ſe foſſero ſu la ſuperficie.

Alberi.

Eſſendo l'eſtremità della peniſola verſo *Capo S. Lucas* più piana, temperata e fertile, che ogni altra parte, ella è anche più boſcoſa. Ne' luoghi più remoti, inſino alle più lontane Miſſioni della coſta orientale, non ſi è ancora trovato legname groſſo. Nel ſolo territorio di *Guadalupe* ſe ne ha gran quantità per

fabbrica di navi. Degli arbuſti, il più notabile è il *Pitahaya*, ſpezie di faggio proprio di *California*, il cui frutto è la gran raccolta dei paeſani, i rami, perfettamente ſcanalati, eſcono verticalmente dal fuſto, e formano una belliſſima ame: non hanno foglie, e il frutto s'attiene ſcoperto, e netto, alle rama; ſimile nell'eſterno a certa caſtagna, ma con polpa che tira al ſicor bianco, giallo, o roſſo, egli è ſempre aſſai dilicato, e di un dolce miſto di guſtoſa acidità. Oltre altri differenti frutti, i più dei quali vengono anche in altre parti d'*America*, v'è una manna, che ſi ſuppone cadere colla rugiada, e condenſarſi ſu le foglie degli alberi. Il Padre *Piccolo* dice, ch'ella ha tutta la dolcezza del zucchero raffinato, benchè non la bianchezza, e i Botanici accordano, eſſer ella un ſugo che traſuda dall'albero, contro la ferma opinione dei paeſani che la fan procedere dal cielo.

Nazioni e Linguaggi.

Varie ſono le aſſerzioni circa le genti e le lingue di *California*. Se ſuol dirſi dell'iſteſſa nazione chi parla l'iſteſſo linguaggio o dialetto conſimile. Quindi alcuni Miſſionarj dicono, eſſere colà ſei differenti nazioni e lingue originali, quando il Padre *Taraval*, dotto e curioſo Miſſionario, non ne diſtingue che tre, cioè *Cochimi*, *Pericu*, e *Loretto*, ciaſcuna delle quali nazioni ha il ſuo proprio linguaggio. Si ſono formati dalla *Loretto* due dialetti, il *Guayama* e l'*Uchitì*, aſſai differenti l'uno dall'altro. Dopo l'arrivo degli *Europei*, moltiplicarono i nomi delle nazioni, venendo chiamate col nome dei luoghi dove certe tribù ſoggiornavano. *Monqui* è l'appellazion generale, indi quella di *Edues*, *Perikues*, e *Laymones*, e un'infinità d'altri termini ſignificanti maggiore o minor numero, o circoſtanze di lingua o di ſito, per cui avviene che le genti ſi diſtinguono. Di queſte ſono varie le ſuddiviſioni, peculiari e diſtinti i modi di parlare con varietà d'idioma, di periodi, di deſinenze e di pronunzia.

Perſone.

Poche regioni hanno ſì poche perſone deformi come la *California*, i cui abitanti ſono generalmente di belle e gentili fattezze, forti vigoroſi e robuſti, di ſana carnagione, ma molto abbronzata. Per parer belli, ma ſempre brutti all'occhio degli *Europei*, ſi dipingono il corpo, e ſi bucan le orecchie e le nari.

Genio e Arti.

Ignoran l'arte di comunicar le idee per lettere o per geroglifici, o come facevano i *Meſſicani* con pitture, o i *Peruviani* con *quipos* o cordicelle di differenti colori. Se quei di *California* aveſſero avuto uſo di lettere, dice il dotto Geſuita *Venegas*, ſi potrebbe facilmente ſapere, ſe dall'*Aſia* ſi venne a popolare l'*America*, e ſe prima o dopo l'invenzion delle lettere in *Europa* e in *Aſia*, e quali nazioni vi foſſero venute le prime. Non reſtano in *California* che alcune oſcure tradizioni vocali, d'eſſere ſtata da principio popolata da gente venuta dal Settentrione e certo non vi ſi potea venire ſe non da quella parte, eſſendo tutto il reſto del paeſe circondato dal mare. Inſorſe conteſa, dicono, in un banchetto, dov'era l'uomo principale di ciaſcuna nazione. Ne ſeguì ſanguinoſa battaglia, e i vinti fuggirono a mezzodì per iſtanziarſi in paeſe lontano dove poteſſero vivere in ſicurezza e libertà. Queſt'è tutto quel che i *Californieſi* ne ſanno, e nemmeno gli altri *Americani* hanno qualche chiaro monumento dei primi progenitori. Nè anche i *Ruſſi*, che ſono penetrati fino all'eſtremità della *Siberia*, han potuto rinvenire il menomo veſtigio o tradizione, che quegli abitanti aveſſero mai qualche conoſcimento degli *Americani*, e di fatto, nei viaggi *Ruſſiani*, pubblicati dal Profeſſore *Muller*, ſi vede chiaro, che i due Continenti, quantunque contigui, reſtano per un braccio di mare tuttavia ſeparati.

Coſtumi.

Eccetto ne' due grandi Imperj del *Meſſico* e del *Perù*, dov'era e ſocietà, e governo, e leggi, e milizia, le altre nazioni d'*America*, fra loro d'indole quaſi ſimili, non ſi ſono mai diſtinte che nel modo della lor barbarie. Una certa ſtupidezza, connaturale a quaſi tutti gli *Indiani*, regna in *California*, vale a

dire,

dire, mancanza di cognizione e di riflessio, incoſtanza, impeto, appetiti violenti, eccessiva pigrizia e avverſione alla fatica, inſaziabile amor de' piaceri, quantunque frivoli o brutali, finalmente, una total privazione di ogni qualità convenevole all'uomo per rendersi utile a ſe e agli altri. Queſt'è il ritratto, che con troppo rigore il Geſuita *Venegas* fa di tutti gli *Americani*; ma egli è certo, che nazioni di aſſai miglior indole ſi trovano nel ſettentrione e mezzogiorno di quel vaſto Continente. I *Californieſi* non hanno che un leggier barlume delle virtù e dei vizj; le azioni lor pajon buone o cattive più per abito o accidente, che per riflessione o ſenſo morale. Il più che in loro ſi oſſerva, è qualche ſenſibilità di emulazione, per deſiderio di applauſo. Dal vedersi i lor compagni lodati o premiati ſi accendono occulte ſcintille di rivalità, che ſtimolano a ſcuotere la nativa infingardaggine. Il lor deſiderio non va che ad avere con la minor fatica poſſibile il cibo del preſente giorno ſenza molto curar dell'avvenire. Utenſili da peſca, da caccia, o da guerra, ſono tutto il corredo delle caſe. Non v'è proprietà, e per conſeguenza, niuna idea di ricchezza. Non penſano che ad eſſer primi a raccogliere le ſpontanee produzioni della terra.

Governo.

Anche il Governo civile è una conſeguenza della proprietà; ma in *California* non v'è patrimonj o beni proprj, niun poſſeſſo di terre, niun retaggio. Ogni nazione o lingua è compoſta di certe *Rancherie*, maggiori o minori in numero, ſecondo la fertilità del terreno ed altre accidentali circoſtanze, e ciaſcuna *Rancheria* è unita in conſanguinità. Al primo arrivo dei Miſſionarj, queſte picciole tribù non riconoſcean Capo alcuno per tributo, omaggio, o cerimonia eſterna. Da ſè governavanſi le famiglie ſecondo la lor compagnia, e ceſſava l'autorità del padre ſubito che i figliuoli eran capaci di provvederſi. Certi ſtregoni, il cui credito era grande, dominavano la mente di quel popolo ſemplice, ma queſt'autorità, fondata nell'impoſtura, finiva colle feſte, e ſol tanto valea in caſo di malattia od altro accidente che eccitaſſe timore o ſuperſtizione. Eravi ciò non oſtante in ciaſcuna *Rancheria* due o più perſone che davan ordine per raccogliere le produzioni della terra, dirigean la peſca, e in caſo di guerra colla vicina tribù, comandavan le forze. Cotal dignità non ſi acquiſtava per ragion di ſangue, di famiglia, d'età, o di elezion formale, ma unicamente per merito e popolarità. Chi era bravo, eſperto, accorto, ed eloquente, doveva per maſſima promoverſi al comando, ma la ſua autorità avea limiti, impoſti dal capriccio dei ſeguaci. Queſto accidental Capitano li conducea nei boſchi o alla coſta del mare in cerca di cibo, mandava e riceveva meſſaggi dalle nazioni vicine, avvertiva d'ogni imminente pericolo, animava alla vendetta, ne dirigea l'eſecuzione, e guidava la truppa alla guerra, al ſaccheggio, al guaſto. In altre coſe, ognuno era aſſoluto padrone della ſua libertà.

Caſe.

Le caſe dei *Californieſi* ſono miſere capanne, vicino a qualche fiume, pozzo, o ſtagno, rari in quel paeſe. Dovendo eglino ſovente paſſare da una contrada all'altra in cerca di cibo, cambiano egualmente dimora, non eſſendo lor d'uopo che poche ore a farſi una picciola ſtanza adattata ad ogni lor propoſito. Nel rigor del verno, ſogliono ſtare in caverne ſotterranee, naturali o fatte a poſta. Le nazioni vicine a *Capo S. Lucas* fanno tende di rami d'alberi, ſimili a quelle dei paſtori, e i Geſuiti credono, che le abbian appreſe da marinari ſpinti a quella coſta; ma anche il più ignorante popolo da ſè potea trovare una ſì ſemplice invenzione. In alcuni luoghi le caſe altro non ſono che piccoli ſpazj cinti di pietre o di terra alta mezzo braccio, ſenza verun tetto. In generale ſono ſì piccole, che i miſeri, non avendo luogo per diſtenderſi a lor agio, dormono come ſtando ſedenti. I Miſſionarj lor hanno inſegnato il modo di fabbricare, ed anche gli han perſuaſi a far caſette di mattoni crudi, coperte d'erba paluſtre, ma con tutto queſto non ſi potè mai indurli a ſtare al coperto, o goder vantaggi a cui non erano avvezzi.

Veſti.

Il veſtito, uniforme in tutta la peniſola, conſiſte in pochi ornamenti de' capelli, e in una cintura ſotto le coſte: il reſto del corpo è tutto nudo. Al dire di *Venagas*, gli *Edues* ſi adornavano il capo con fili di perle intrecciati nei capelli, aggiuntevi belliſſime piume; alcuni portavano fettucce di pulita rete intrecciate al capo, altri cravatte di ben lavorate figure di madreperla, e talvolta fili di rotonde frutterelle, ornate di ſpeſſo anche le braccia con frutte, con reticelli, o con fili di perle, a guiſa di ſmaniglie. Gli *Indiani* del Settentrione portano capelli corti, e in vece di fili di perle, ſi mettono in capo una ſplendida corona di madreperla diſtaccata dal guſcio con una ſelce, e ben pulita da una banda e dall'altra. Comechè molte donne vadan nude come gli uomini, non laſciano però di eſſer geloſe di quella decenza ch'è sì neceſſaria alla ſicurezza della virtù. Hanno una ſpecie di ſottana o gonnella fatta di foglie di palma, per naſcender le parti che debbono ſtar coperte, o per renderle più riſpettabili con quel miſterioſo velo. Il veſtire di foglie di palma è proprio delle donne degli *Edues*. A forza di battere quella materia ne ſeparano i filamenti, li teſſono, e ne formano un molle drappo, ſuperiore in finezza e bellezza a quanti ſe ne fanno di canapa in *Europa*. Come in tutti i paeſi, le femmine di *California* ſi adornano più che gli uomini, con perle, ed altro di bello che ſi poſſa avere od inventare. Nelle parti ſettentrionali le donne ſi veſtono d'erba paluſtre, forſe non ſanno far maglie, ma tutte, al par delle meridionali, ambiſcono viſtoſi abbigliamenti.

Reti.

Spicca l'ingegno de' *Californeſi* nella fabbrica delle reti da peſca: con arte mirabile ne fanno di varj colori, e con tal diverſità di teſſitura e lavoro, che non ſi può deſcrivere. Dice il Padre *Toraval* " Io poſſo affermare, che di quante reti ho vedute in *Europa*, e in *Nuova Spagna*, niuna ſi può a quelle paragonare, nè in bianchezza, nè in miſtura di colori, nè in fortezza, nè in lavoro, col quale rappreſentano gran varietà di figure. Gli uomini teſſono le reti, ma le donne filano e preparano la materia, che la traggon da piante, e da una ſorta di rozzo filo fatto di palma." Servono queſte reti, oltre alla peſca, a decorare il capo e 'l collo, e a contener frutte od altri vegetabili.

Mogli.

Gli *Edues*, o *Pericues* meridionali, ammettevano pluralità di mogli, le quali aveſſero cura della famiglia, raccoglieſſero i frutti del campo, e teneſſero i mariti in buon umore. Era lecito al marito licenziar la moglie, e queſta allora diveniva miſero rifiuto della ſocietà. L'uomo più felice ſi era colui che avea più mogli, dipendendo dall'induſtria loro gran parte del ſuo mantenimento, ed eſſendo elle aſſai attente e diligenti ſotto la ſua diſpotica autorità, brutale sì, ma politica e vantaggioſa. In altre nazioni v'era più moderazione. Le perſone ordinarie aveano una ſola moglie, e le principali non mai più di due. All'adulterio ſi dava la più ſevera pena, eccetto in caſo di feſte, e di pubbliche prove di forza e agilità; allora le più belle femmine, maritate, o no, erano per quella ſola notte ſcandaloſo premio del vincitore. Il modo di contrarre matrimonio è particolare nelle ſue reſtrizioni e privilegj. Nella nazione di *Lorena*, ſi ſolea per caparra preſentare alla ſpoſa una bottiglia, o un uſignuolo (*ola* in quella lingua) ed ella s'intendea conſentire accettandolo, e corriſpondea preſentando allo ſpoſo una rete, colla quale mutua teſtimonianza d'amiſtà confermavaſi il maritaggio. In alcune genti di *California* ſi conchiudeva il matrimonio alla fine di un ballo, ſenz'altra cerimonia che il mutuo conſenſo delle parti davanti alla tribù o *Rancheria*.

Fra altre uſanze ridicole di queſto paeſe, ve n'è una, che in altri non ſi trova, fuorchè nel *Braſile*. Le donne, immediatamente dopo il parto, vanno ad un'acqua a lavarſi col bambino, indi [illegible] al boſco, e vi uſano l'iſteſſa diligenza a raccor legna e cibo, come ſe nulla foſſe loro avvenuto, e ritornano a caſa.

a caſa.

a caſa con peſanti fardelli, mentre l'ozioſo marito agiatamente coricato nella ſua ſpelonca, o luogo difeſo all'ombra di un albero, affetta dolori di parto, eſtrema debolezza, gran male, commedia che ſuol durare tre giorni. V'eran donne, che, ſe talvolta mancava il cibo, impunemente i figliuoli uccideano, finchè i Geſuiti ordinarono, che ſi deſſe il doppio di provianda alle partorienti, per ovviare a quell'orrida pratica. Uſavan parimente, ſiccome preſſo gli *Ebrei*, che la vedova ſpoſaſſe il fratello o il più proſſimo parente del defunto.

Feſte.

Tutte le grandi feſte ſi fanno in tempo della vendemmia del *pitahaya*; e allora i paeſani, perduto il poco di ragione che hanno, ſi abbandonano a divertimenti, danze, buffonerie, e ad ogni ſorta di ridicola, tumultuoſa, ſtravagante allegria, in che paſſano le intere notti, ſopra tutto in comiche rappreſentazioni, i cui Attori venivano ſcelti fra i più bravi Mimi. Al dire dei Geſuiti, quei barbari portavan l'arte de' Pantomimi a ſtupendo grado di eccellenza. Varj e aſſai belli ſono i balli, agili, grazioſi, e leggiadri i balletti, nel rappreſentare i diverſi moti di guerra, di peſca, di caccia, di maritaggio, e d'ogni altra coſa importante per loro, con la geſticolazione e per via di muti ſegni. Anche i fanciulli fanno a maraviglia, ed eſeguiſcono varj atti nel modo il più naturale, coſa ch'eſige pratica e lunga aſſidua applicazione.

Religione

Tutti i viaggiatori ſon d'accordo, che i *Californieſi* non furono mai idolatri. Non adoravano creatura vivente, nè immagini di falſe deità. Non aveano tempj, nè altari, nè oratorj, nè qualſivoglia altro luogo particolare, deſtinato ad eſercizj religioſi. In ſomma, non appariva mai alcuna profeſſione di culto per feſte, preci, voti e eſpiazioni. V'era per altro, dicono i Geſuiti, un aſſortimento di ſtupende opinioni ſpeculative. V'era in quei barbari non ſolamente un'idea dell'unità e natura di Dio come puro ſpirito, ma anche un certo leggier barlume della Trinità, dell'eterna generazione del *Verbo*, e d'altri articoli della Fede meſcolati con mille ſtravaganti ſuperſtizioni. Il dotto e ſagace *Venegas*, parlando dei *Pericues*, dice così:

Dio principale

„ Credono, che vi ſia in cielo un Signore di gran potenza, detto *Niparaya*, il quale ha fatto la terra e il mare, dà cibo alle creature viventi, creò gli alberi ed ogni coſa, che ſi vede, animata o inanimata, e tiene un poter illimitato. Egli è inviſibile, perchè ſenza corpo ſuſtanziale. Ha una moglie detta *Anayicoyondi*, ma non uſa con lei carnalmente, perchè egli non ha carne, benchè di lei abbia generato tre figliuoli, uno de' quali era *Quaayayp*, o uomo. Da queſto Principe (dicono i *Pericues*) di origine divina, abbiamo imparate molte arti: egli era aſſai potente, e avea ſotto il ſuo comando gran numero d'uomini, ch'ei traſſe dalle viſcere della terra. Alla fine fu meſſo a morte dagli *Indiani*, e coronato con una corona di ſpine, benchè fin al dì d'oggi egli reſti bello e ſenza corruzione. Le ſue ferite non ceſſano di ſgorgar ſangue, e comechè egli in perſona non parli, tutti i ſuoi penſieri ſi comunicano per gli organi di una *tecolote*, o civetta." Quindi arguiſcono i Miſſionarj, che i *Californieſi* aveſſero un'oſcura idea della Paſſione di *Criſto*.

Spiriti ſubalterni

Si teneva eziandio la ſeguente dottrina: „ Vi furono anticamente violenti guerre e commozioni nel cielo, ch'è più popolato che la terra. Una perſona di gran potere ſi ribellò dal Sovrano Signore, e unitaſi con numeroſi ſeguaci, arriſchioſſi a dar battaglia, fu totalmente disfatta, ſpinta fuori del Cielo, e confinata in una gran caverna ſotterra, con un gran mare dinanzi, e con balene per guardia, affinchè non fugga dal ſuo eſilio. Queſto ribelle Signore ſi chiama *Wac*, o *Tuparan*; ſi diletta di combattimenti e di ſtragi, perchè quei che muojono in battaglia vanno alla ſua caverna, laddove il gran Signor *Niparaya* ama la pace e la concordia."

Credono i *Californieſi* anche in due altri Spiriti inviſibili d'inferior potenza,

detti

detti *Quamongo* e *Gumaiqum*. Il primo manda peſte e malattie; l'altro ſi reputa autore de' maggiori beni, cioè d'una gran ricolta di *pitahaya*. „ Queſti ſi „ occupava a far veſtimenti pe' Sacerdoti con pelli di beſtie ſelvatiche, face„ va altresì moltiſſime iſole nella coſta, e le riempiva di peſci; dopo di aver „ beneficati gli uomini, volò al cielo, e laſciò una treccia dipinta, della „ quale i ſuoi Sacerdoti ſi ſervono ne' lor banchetti, in memoria d'eſſer egli „ una volta ſtato ſu la terra." Credono, che il Sole, la Luna e le Stelle ſieno creature umane, gittate ogni notte nel mar Occidentale, onde ſono in neceſſità di notar fino per l'Oriente. Laſciamo tant'altre ſtrane particolarità e fermiamoci al Credo dei *Cochimi*, tribù la più numeroſa, la più eſteſa, la più ingegnoſa e razionale, e la meno ſuperſtizioſa. „ V'è ne' Cieli un Signo„ re, il cui nome ſignifica *Quegli che vive*. Egli generò un figliuolo ſenza „ madre, noto per due nomi, che eſprimono la ſua velocità e perfezione. „ V'è anche in cielo un altro gran Signore, creator de' Signori; ma il pri„ mo ſuddetto è il più grande, perchè la ſua potenza ſi eſtende ſopra i bru„ ti, i vegetabili, e ogni altra parte della creazione, eccetto alcuni indivi„ dui fra gli uomini." Sanno qualche coſa di una ribellione in cielo, e dell'eſpulſione dei cattivi ſpiriti, ai quali danno il nome di bugiardi, ingannatori o ſeduttori. Per avventura, dalle Filippine alcuni *Europei*, de' quali non eſiſte memoria fra gl'*Indiani*, furono ſpinti alle coſte di *California*, e dovendovi reſtare per qualche tempo, cercarono d'iſtruire quei barbari nella Religion Criſtiana; dottrina che coll'andar del tempo degenerò nelle ſopraccennate leggende.

Sacerdoti. Riſpetto ai Sacerdoti, che ſe ne può dire in queſt'ombra di Religione? In quaſi tutte le narrative ſono chiamati *Dimineibos*, *Guaſinas*, o *Hechizeros*, giuſta i differenti linguaggi delle tribù, alle quali appartengono. *Hechizero* ſignifica Mago o Stregone, creduto corriſpondere con iſpiriti infernali; opinione che quegli ſtregoni imprimeano nella mente del popolo con mille frodi e impoſture. Per renderſi più importanti, e di vie maggior influenza, inventavano varie cerimonie e geſti, e introduceano diverſi riti miſterioſi a ſoddisfazione della loro avarizia, poichè la gente, che li credea arbitri del bene e del male avvenire, lor portava le primizie d'ogni ſorta di provvianda e di frutte che raccoglieva, pronti a ſcagliar anatemi contro i negligenti a recar le offerte. Aſſerivano d'eſſer padroni di far venire le maggiori calamità, coll'ajuto degli ſpiriti loro amici, e di guarire ogni malattia, e qualunque foſſe il medicamento, lo amminiſtravano con grande oſtentazione e ſolennità. Una volta, a gran vantaggio della lor riputazione, applicarono alla parte inferma il *chemoi*, o tubo formato di ſoda pietra nera, per lo quale ſucchiavano, e talvolta ſoffiavano di tutta forza, per far così ſcolare o diſperdere il male. Sovente empievan il tubo di *cimarron*, o tabacco ſelvatico acceſo, il cui fummo ſucchiavaſi o inghiottivaſi dal paziente, ſecondo che lo volea il medico; la coſa ebbe effetto, e ſi trovò poi, che queſta pianta, ſenz'altro rimedio, guariva le più pericoloſe malattie. In altri caſi, gli ſteſſi Sacerdoti o medici praticavano tali inganni, coi quali il popolo credulo, timido, ſciocco e ſuperſtizioſo reſtava preſo. In certe provincie di *California* ſi ereſſero ſcuole, in cui ammaeſtrandoſi la gioventù in ſimili impoſture e puerilità, reputate come verità delle maggior importanza. Andavano i diſcepoli co' loro maeſtri alle ſpelonche e ſolitudini lontane dall'abitato, e là imparavano a diſegnar certe figure in tavolette; ſegreto, che fu ſcoperto dal Padre *Salvatierra*, il quale oſſervò, che circa la ſtagione di raccogliere il *pitahaya*, tutti i fanciulli dintorno alla guarnigion di *Loreto* ſparirono, e da uno di eſſi ſeppe ogni coſa, non però ſenza artifizio e fatica, perchè i novizj hanno ſtretto comando di non parlare.

Alle

Alle pubbliche Feſte, celebrate da tutta la nazione, comparisce con particolar luſtro la Gerarchia *Californiana*, la cui preſenza rende pie le più tumultuoſe aſſemblee. Quei Sacerdoti vi fanno la principal figura, in abito ſolenne di funzione, il quale non ſi porta che in occaſioni ſtraordinarie, e conſiſte in un ampio mantello, che copre da capo a piedi, tutto fatto di capelli. Si adornano il capo magnificamente con piume di falcone, e in mano tengono un gran ventaglio compoſto delle più lunghe penne del peſce. Quando gli *Edues* meridionali mancano di quantità di penne, uſano in teſta code di cervo, e due cordicelle dell'unghia pur di cervo, una intorno al collo, l'altra come cintura alle reni. Il corpo è impiaſtricciato di roſſo, nero ed altri colori: figura in tutto laida e ſtrana. I Sacerdoti aprono la feſta con fumare il *akauaao*, finchè diventano mezzi e quaſi ubbriachi di fummo, e allora pronunziano un panegirico della loro dottrina con ſtravaganti geſti e orribili vociferazioni, pretendendoſi moſſi da quegli ſpiriti che il popolo riconoſce, e dinunziando vendette o implorando favori, ſecondochè i fummi inſpirano. Talvolta affermano eſſer eglino medeſimi gli ſteſſi ſpiriti, dal popolo cotanto venerati, od eſſer eglino ſtati in cielo a converſare colle deità; in prova di che, producono un pezzo di carne o di pelle di cervo, o un arco, con cui pretendono di poter ammazzare a lor piacere. Ma le più delle volte alzano colle mani alcune tavolette di legno fatte con gran fatica, nelle quali ſtanno dipinte certe figure grotteſche; aſſerendo, eſſer quella la vera copia della tavoletta che laſciò loro lo ſpirito viſitante quando partì pel cielo. Durante queſto pazzo arringo, l'udienza feſteggiava e ballava, e crapulando terminava in abbominevoli diſſolutezze. *Relig.*

V'è un'altra feſta pubblica all'occaſione di forar gli orecchj e le narici ai fanciulli, dove i Sacerdoti non mancano di aſſodare la loro autorità, lodando gli uni, improverando gli altri, ingiugnendo penitenze, aſtinenze, od anche ſcomunicando tutta una tribù, e vietandole, per un certo tempo, di mangiar peſce, carne, o frutta. Nè ſi contentano di sfogare così la ſtizza e far vedere la lor potenza. Speſſe volte comandano al popolo di far delle ſtrade ne' più dirupati e difficili monti, a più facile diſceſa dello ſpirito viſitatore, e anche voglion talvolta, che le perſone vadano a gettarſi da' precipizj, ed eſſi ubbidiſcono, ben perſuaſi che qualche inviſibile potenza lor ſalvi la vita, comecchè ſi vegga per replicate ſperienze la ſtravaganza della lor fede. Per pagarſi de' loro ſervizj i Sacerdoti levano contribuzioni ſulla gregge in guiſa di decime. Ricevono ogni anno un tributo dei migliori frutti, e ogni giorno decima di peſce e carne, il primo in riconoſcenza della iſtruzione data a' fanciulli, e del riſanamento procurato agli adulti. Sanno anche metter una taſſa ſopra i morti, ſotto preteſto di raccomandar quiete a quell'anima. Se taluno cade malato, ſi manda a chiamare il Sacerdote, e le ſue preſcrizioni, come quelle di un oracolo, vengono con tutta l'eſattezza eſeguite, ma ſe al male non giovano i cibi, i ſughi applicati eſternamente o internamente, il *ahmaca*, o il *ſimarron*, allora ſi radunano tutti i parenti del paziente, e ſi taglia via il dito piccolo alla più proſſima parente, ſotto preteſto che quel ſangue che ſgorga, poſſa effettuare la cura, o almeno fare che non attacchi la famiglia per la morte del malato. A queſta barbara cerimonia ſuccedono viſite da tutta la tribù, e ſi fa conſolazione col moribondo; e ſe il caſo è diſperato, ſi comincia a urlare in triſto tuono, e a coprirſi il viſo colle mani e coi capelli, e replicando queſta formalità, di quando in quando ſi dividono in compagnie ſeparate. Ceſſate le grida degli aſtanti, il paziente deſidera che lo ſucchino e ſoffino in quella parte che i medici han fatto, è ubbidito, facendo ciaſcuno ogni sforzo per teſtificare il grado del ſuo affetto. Quando egli ſta ſpirando, quei dottori gli ficcano le mani in bocca, dicendo, che gli ſtrappan dal corpo

po la morte, e le donne, ſempre continuando in urli, lo battono per ravvivarlo, in tempo che lo fan morire con maggior pena. Appena morto, gli amici il bruciano o il ſotterrano, e per non rattriſtarſi, feſteggiano poi allegramente, rimoſſo perciò il cadavere ancor caldo. Sì poco guardano, avanti il funerale, s'egli ſia veramente morto, che il P. *Salvatierra*, udendo i lamenti, e veggendo il fuoco, ſubito v'accorſe, nelle vicinanze di *S. Juan de Landro*, e trovò che ſtavano per bruciare uno, che, al ſuo vedere, avea vita e moto. Strappollo dal fuoco, lo medicò, lo guarì, e ſeveramente li correſſe di quella barbara precipitazione.

Il P. *Torquemada*, parlando dell'Iſola di *S. Caterina*, dice: „ In queſt'Iſola vi ſono parecchie *Rancherie* o comunità, e un tempio con una ſpazioſa corte piana, dove fanno i lor ſacrifizj. Il luogo dell'altare era un grande ſpazio circolare, con una chiuſa di penne di varj uccelli e colori, che io ſtimo uſcite di quegli uccelli che là in gran numero ſi ſagrificavano, e dentro quel circolo v'era un'immagine, ſtranamente impiaſtricciata di varj colori, rappreſentante qualche diavolo, ſecondo la maniera degli *Indiani* di *Nuova Spagna*." Aſſai differente da queſto è quel che dicono *Venegas*, e i Geſuiti, della religione de' *Californieſi*, cioè, „ che eſſi non aveano tempj, nè altari di culto, ch'eſſi non offerivano preci, ſacrifizj, nè eſpiazioni, ma che in tacita e mental riverenza adoravano un Ente inviſibile, onnipotente, e creator d'ogni coſa." Non ſapendo noi come aggiuſtar sì fatte diſcordanze, ſeguiteremo *Torquemada*, che continua così: „ Gli Iſolani di *S. Caterina* miſero in mezzo di queſta immagine una figura del Sole, e della Luna; e quando i ſoldati vennero a veder queſto tempio, trovarono dentro il circolo dell'altare due corvi di grandezza maggiore dell'ordinaria, i quali, veduti gli *Spagnuoli*, via ſe ne volarono a poſarſi nelle vicine rupi. I ſoldati, vedendoli sì grandi, gli uccisero a colpi di fucile, alla qual viſta un *Indiano*, che ſerviva ai ſoldati di guida, cadde moribondo a terra. Seppi, che i paeſani credevano, che lor parlaſſe il diavolo per mezzo di queſti corvi, e perciò avean per eſſi grandiſſima riverenza. Qualche tempo dopo, andando uno de' Religioſi per quella ſtrada, vide alcune donne *Indiane* che lavavano peſce lungo la ſpiaggia pel ſervizio della famiglia. Vennero i corvi e lor beccaron di mano i peſci, ſtando elle mute, e ſenza aver coraggio di alzare gli occhj, o fargli paura per diſcacciarli."

Spagnuoli in California.

Comechè la *California* ſia ſtata ſcoperta poco dopo la conquiſta del *Meſſico*, e ſienſi fatte da *Cortes* e dai ſuoi Officiali alcune ſpedizioni a quel Golfo, fu poi lungo tempo negletta dagli *Spagnuoli*, i quali fin al dì d'oggi non vi hanno per ancora che una ſola colonia. Nell'anno 1595 vi fu mandato un galeone a fare ſcoperte, ma perì nel porto *de los Reyes*. Sette anni dopo vi mandò il Conte di *Monterey*, allora Viceré di *Nuova Spagna*, un certo *Sebaſtian Biſcaino* con due navi e una chiatta, al medeſimo oggetto. Coſtui andò fino a *Capo Mendocino*, ma niente ſcoprì d'importanza. Nel 1684 il Marcheſe *de la Laguna*, poi Viceré del *Meſſico*, ſpedì altre due navi con una chiatta a fare ſcoperte nel Lago di *California*, della quale, dopo molte fatiche, altro non ſi ſeppe, ſe non che ella era unita al Continente d'*America*, e contigua a quello d'*Aſia*. Riferiſce il Padre *Martinez*, che durante il ſuo ſoggiorno in *Pekin* nella *Cina*, vi fu condotta ſchiava una Criſtiana del *Meſſico*, la quale diſſe di aver fatto tutto quel viaggio per terra, ſalvo due giorni ſpeſi a paſſar un braccio di mare, ch'egli ſuppone eſſere ſtato lo Stretto d'*Anian*. Comunque ſia, noi dobbiamo al Padre *Caino*, Geſuita *Tedeſco*, l'aſſoluta certezza, che *California* è una vera peniſola del Continente di *Nuovo Meſſico*. Egli vi approdò dall'Iſola di *Sumatra*, indi paſsò al *Nuovo Meſſico* ſenza trovar ſe non altr'acqua che il fiume *Azul*, nel quale ſi ſcarica il *Rio Colorado* in circa 35

gra-

gradi di latitudine Settentrionale. I Miſſionarj Geſuiti, fin dal lor primo ingreſſo in *California*, vi ſi ſono molto affaticati, e con tutto il zelo, a propagare il Criſtianeſimo e dimeſticare que' popoli, benchè ſinora con poco frutto. Eglino certamente ſono ſtati i primi a ridur quel paeſe all'ubbidienza di *Spagna*. Troverà il Lettore un pieno ragguaglio delle loro Miſſioni negli ſcritti del Padre *Miguel Venegas* (b). Non pare, che la *Spagna* ſi curi molto di queſta peniſola, abbondante, per altro, di perle e d'altri prezioſi capi di commercio. La piccola Città *Spagnuola*, preſſo *Capo S. Lucas*, non ſerve che per luogo di rinfreſco alla nave di *Maniglia*, e per reſidenza principale de' Miſſionarj (N).

NUOVO MESSICO.

Nuovo Meſſico. Oſcuri ſono i confini di queſta vaſta Provincia, poſſeduta la maggior parte da paeſani, che la *Spagna* potrebbe facilmente ſoggiogare. Sta a Levante di *California*, dalla qual peniſola la divide il Golfo. *Eſtendeſi* per lungo tratto verſo il Polo Boreale, e da quella parte la terminano monti altiſſimi, e paeſi incogniti, dove mai non penetrarono gli *Europei*. Le giace a Levante la *Luiſiana*, ſpazioſo paeſe nuovamente ſcoperto, a ponente il Lago di *California* e il *Rio Colorado*, e a Mezzodì alcune Provincie del *Meſſico* proprio (o *Nuova Spagna*) la chiudono. *Suo ſito.* E' incerta l'eſtenſione del *Nuovo Meſſico*, ma le migliori Carte lo mettono fra i gradi 30. e 43. di Latitudine Settentrionale ſopra tredici gradi di Longitudine. Aumentano alcuni Geografi queſta Longitudine, dando alla Provincia 600. miglia da Levante a Ponente, e riſpetto alla Latitudine, le attribuiſcono circa 900. miglia da Tramontana a Mezzodì. Dell'incertezza dei confini a Levante n'è cauſa quella dei limiti Occidentali di *Luiſiana*.

Clima. Non men dubbioſa è la diviſion del paeſe. I più de' Geografi la dividono in quindici Provincie, molti, in cinque ſole, e gli Scrittori *Spagnuoli* ne fanno diciotto, ma non ci danno che una ſecca liſta dei nomi. Il clima è nella Zona Temperata, non cocente la State, non rigidiſſimo o aſſai piovoſo il Verno; ma ſtagioni chiare, ſalubri, amiche. Non vi ſi ſente il gran umidore *Americano*, nè l'intenſo gielo del *Canadà* e de' contorni della *Baja di Hudſon*. Tutto in ſomma ſi adatta alla compleſſione degli *Europei*.

Terreno. Gran lodi ſi danno alla fertilità de' campi, alla ricchezza delle miniere, e alla bontà de' prodotti, come frutti, legname, pietre prezioſe, oro e argento. Belli vi ſono e molti i fiumi, i prati, le colline, le valli, buona l'acque, abbondante ogni ſorte di beſtiame domeſtico e ſalvatico, maſſime vacche e buoi; pieni di varia cacciagione i colli, e del più dilicato peſce i fiumi. Egli è ſenza dubbio il più bel paeſe del mondo, irrigato da molti fiumi e ruſcelli, benchè pochi ſieno grandi o navigabili, ſe ne eccettuiamo il Rio *Salado* e il Rio *del Norte*, il primo dei quali ſcorre per tutta la lunghezza del paeſe, indi piegando a Levante, traverſa la Provincia di Nuovo *Leon*,

---

(N) Le coſte di *California*, ſpecialmente verſo il Golfo o *Mar Vermiglio*, ſono coperte d'Iſole diſtribuite, come *S. Clemente*, *Paxaros*, *S. Anna dei Cedri*, così detta dal gran numero di queſti alberi, ch'ella produce della maggior grandezza; *S. Giuſeppe*, e una moltitudine d'altre, che ſi vedono nelle Carte; ma le più note ſono le *Tre Marie* (*las tres Marias*) per altro aſſai lontane verſo la coſta del *Meſſico*. Benchè piccole, hanno buon legname, buona acqua, copia di cacciagioni, ſaline, ec. e perciò i pirati *Franceſi* e *Ingleſi* vi ſono talvolta venuti a ſvernare. In vano il Capitan *Dampier* propoſe una volta di cercar un paſſaggio al *Norte* per l'eſtremità Settentrionale di *California*, in 41. o 42. gradi di Latitudine; era buono il progetto, ma niuna Potenza *Europea* ne ha tentato l'eſecuzione.

(b) Hiſt. Californ. p. 3. §. 1. 2. 3. 8. 10. ec.

e ſi ſcarica nel Golfo del *Meſſico*. Vi ſono anche parecchi fiumicelli, che ſi perdono nel *Mar Pacifico*, e diverſe Baje, porti, e cale, ſulla coſta *Meſſicana*, che gli *Spagnuoli* potrebbono rendere più utili al commercio. *Gemelli Careri*, che ſi trovò in queſto paeſe l'anno 1698., ne fa la ſeguente deſcrizione. „ Grande ſi è la parte, che gli *Spagnuoli* ne poſſeggono, maggiore quella, che lor reſta da conquiſtare. I paeſani ſono trattabili, generoſi e pacifici, ma aſſai formidabili per la deſtrezza con cui maneggian l'arco e le frecce. Poſſono meglio difenderſi, che gli altri *Americani*, ma non eſſendo uniti in una ſola ſocietà, e ſotto l'iſteſſo Principe, come erano i *Meſſicani* e i *Peruviani*, ſtanno diviſi in tribù, ciaſcuna comandata dal ſuo *Curaca* o Regola, ciò che gli eſpone a diventar la preda di eſtraneo Conquiſtatore. Gli *Spagnuoli*, al primo arrivo in queſta regione, trovarono gli abitatori ben veſtiti, colte le terre, pulite le aſſe, fabbricate di pietra le Cittadi, e con qualche regola di architettura naturale, e numeroſa la gregge di beſtiame. Vivano men ſelvaggiamente che in altri paeſi d'*America*, ſalvo le Provincie dei due gran Monarchi del *Perù* e del *Meſſico*. Braviſſimi tiratori, colla freccia ſtaccavano dalla ſpiga ogni grano ſenza romperla, in notabile diſtanza. Stimando aſſai la carne di mulo, ſovente aſſalivano i viaggiatori *Spagnuoli* per acquiſtarla, e laſciavan come inutili, ſulla ſtrada, le caſſe d'argento, che queſti portavano. Erano idolatri, adoravan il Sole e la Luna; ma non ſi ſa in che guiſa, o ſe con vittime umane. Il lor Governo era libero, i loro Principi erano poco più che Conduttori d'eſerciti, e le principali perſone dello Stato venivano elette, a piacer del popolo, ſecondo la loro ſapienza e valore. Più che ogni altra nazione *Americana*, ſi moſtravano pronti a ricevere il Vangelo, temendo ſol tanto che le nuove dottrine pregiudicaſſero all'amata lor libertà. Solevano dipignerſi il corpo, e farſi delle cicatrici nella pelle per ficcarvi i colori e rendergli indelebili. „

Abitanti.

Dicono gli Scrittori *Spagnuoli*, che il *Nuovo Meſſico* è abitato da gran varietà di nazioni totalmente ſtaccate l'una dall'altra, e che la principale ſono gli *Apachas*, le cui diverſe tribù ſi conoſcono dalle diverſe Città e popolazioni. La gente ne è brava, animoſa e oſtinata, amante della libertà, nimica inveterata della tirannia ed oppreſſione. Verſo il fine dell'ultimo Secolo ſi ribellò, uccife parecchi Ufiziali *Spagnuoli*, devaſtò le piantagioni e le città con crudel barbarie. Placoſſi finalmente, e reſtò alleata, non ſuddita, della *Spagna*. Il Viceré di *Meſſico* vi ha portato maggior numero di truppe, ma ſenza maggior vantaggio per la Corona. Se gli *Spagnuoli* foſſero più diligenti, creſcerebbe il commercio in un paeſe, che abbonda di oro, argento, turcheſi, ſmeraldi e altre pietre prezioſe (O).

La

(O) Da *Herrera*, *De Laet*, ed altri Scrittori, ma principalmente dal Padre *Alonſo de Benavides*, daremo qui la Geografia del *Nuovo Meſſico*, per quanto ſe ne può dire in generale. *Santa Fè*, la Capitale, ſta ſul *Rio del Norte*, in 36. gradi di Latitudine Settentrionale, e 130. leghe dal mare. Vi ſi va per la Provincia di *Conchos*, che il *Rio de las Conchas* divide dalla *Nuova Biſcaia*. Poi ſeguono i *Tobosos*, i *Tarahumares*, i *Tepeguanes*, i *Sumas*, i *Tomites*, gli *Hanos*, ed altri popoli barbari per lo ſpazio di venti leghe a Tramontana e Ponente. Vicini ad eſſi ſtanno gli *Apaches*, e qui torniamo a trovare il *Rio del Norte*, dove propriamente comincia il *Nuovo Meſſico*, e ſi ſtende cento leghe a Tramontana da *S. Antonio* da *Senecu*, prima Città dei *Piros*. Nel *Nuovo Meſſico* propriamente ſono le ſeguenti nazioni, oltre all'anzidette che ora diremo. Al *Rio Norte* principia il territorio dei *Piros*, gente addomeſticata, che va veſtita, dimora in caſe, è ſoggetta ai ſuoi Capi, poſſiede terreni fertili, e abbonda di cotone, frumento e altre biade, e di animali di traſporto. In vicinanza di queſti ſono i *Tekas*, che hanno quindici Città; poi li *Queres*, che ſono padroni di ſette Città; indi i *Tompires*, ai quali appartengono quindici Città, di cui la principale è *Chilili*. Vicino a queſta è la Città di *Santa Fè*, dove ſtanno da dugencinquanta *Spagnuoli*, metà ſoldati, che tengono in ſoggezione queſta

con-

Governo. La Capitale, *Santa Fe*, è una città ben fabbricata, bella e ricca; ma per la ſua gran diſtanza dal mare, e per la continua cautela degli *Spagnuoli*, nè di eſſa, nè d'altre città poſſiamo avere autentiche notizie. Crediamo che tutto il *Nuovo Meſſico* dipenda dalla giurisdizione del Viceré di *Meſſico*, benchè *Santa Fe* ſia reſidenza d'un Governatore particolare, il quale ha ordine di mantenere ſempre ſeicento ſoldati, la metà del qual numero di rado eſiſte, reſtandone la paga in ſaccoccia del Governatore, paga di 450. piaſtre, o pezze da otto per ogni ſoldato. Al dir di *Gemelli*, il Governatore fa monopolio di tutto il danaro deſtinato al mantenimento dell'eſercito, poichè, ſomminiſtrando alle truppe la provianda e 'l veſtimento, egli ne fa il prezzo, e le obbliga a pagare tante piaſtre per quello che non ne vale la decima parte. In tempo di *Gemelli*, i ſoldati *Spagnuoli* erano armati di ſpada, moſchetto, e lancia o mezza picca, non per combattere, dice quell'Autore, ma per cacciar i paeſani come beſtie ſelvatiche, non oſtante gli ordini del Governo di non ucciderli, ma di ſoggiogarli colla perſuaſione a vita men ſalvaggia. Non ha guari, che S. M. Cattolica comandò al Viceré di *Meſſico* di far paſſare in quei paeſi ſettentrionali ogni anno un certo numero di famiglie, ſaggio provvedimento e per queſte povere famiglie *Spagnuole*, e per la conquiſta e popolazione di quelle barbare provincie, e per introdurvi la religione, le arti, la vita ſociale, e 'l buon governo.

F L O R I D A.

Sito, e ſcoperta della Florida. La *Florida*, frontiera orientale degli *Spagnuoli* nell'*America Settentrionale*, è bagnata a mezzodì dal Golfo *Meſſicano*, avendo a tramontana i monti *Apalaches*, a dietro a queſti le Colonie Franzeſi, a Levante la *Giorgia*, provincia *Ingleſe*, e 'l Canale di *Bahama*, e a Ponente le Colonie Franzeſi della *Luiſiana* e 'l gran fiume *Miſſiſipì*. Abbiam già veduto, che queſto paeſe fu ſcoperto nel 1497. da *Giovanni Cabot*, marinaro *Veneziano* al ſervizio di *Enrico* VII. Re d'*Inghilterra*, e che nel 1512. fu ancor meglio ſcoperto da *Juan Ponce de Leon*, Capitano *Spagnuolo*, il quale gli diede il nome di *Florida*, perchè lo vide a Paſqua, che gli *Spagnuoli* chiamano *Paſcua de Flores*, o ſecondo *Herrera*, perchè lo trovò coperto di fiori, e ornato dei più bei germogli (a). Eſſendo ſtato di lieve profitto queſto viaggio, ſe ne fece un altro, nel 1528. *Pamphilo de Narvaez*, il quale v'andò dall'Iſola di *Cuba* con 400. uomini, di cui pochi ritornarono. Di lui più non ſi udì novella: alcuni ſtimarono, ch'e' foſſe andato al *mar del Sud*. Finalmente l'anno 1539. la Florida fu del tutto ſoggiogata da *Ferdinando de Soto*, uno dei più bravi Officiali *Spagnuoli*, il cui nome è ſtato mentovato con applauſo nella precedente Iſtoria. Coſtò la conquiſta un mar di ſangue, comechè allora non ſerva che ad aſſicurar la navigazione nell'Iſole di quelle parti. Si diede allora il nome generale di *Florida* anche alla *Luiſiana* e al *Nuovo Meſſico*, paeſi ſcoperti verſo quel tempo.

Al

---

contorni, prova dell'indole quieta del paeſano; ma *Benavides* ſcrive più di un ſecolo fa, e perciò ſi crede ora molto accreſciuto il numero degli *Europei*, non ſolamente nella Capitale, ma anche nell'altre Città. Non lungi da *Santa Fè* dimorano i *Teſai* (in otto villaggi), furono i primi ad abbracciar il Criſtianeſimo, e a moſtrare affetto per gli *Spagnuoli*. A Ponente di eſſi vivono gli *Hemes*, e a Tramontana di queſti i *Picuries*, e più in là i *Touſtet*. A Ponente de' *Queres* è la Città di *Acoma*, e ancor più a Ponente ſtanno i *Zuñi* o *Zuni*, padroni di dodici Città, dopo i quali vengono i *Moqui*. Tutti coſtoro ſi ſon fatti Criſtiani, induſtrioſi ad ogni coſa, ſpezialmente in agricoltura, promettono gran vantaggi al paeſe, che per opera loro diverrà un giorno il più bello dell'*America* Settentrionale. *Laet*, *Benavides*, *Herrera* tom. v. 21.

(a) Vedi l'Iſtor. Univerſ. alla Sez. I. dell'America.

Al preſente i ſuoi confini ſono aſſai limitati, e di poco valor il paeſe, quantunque egli ſarebbe di grandiſſima importanza ai *Franzeſi* o *Ingleſi* l'acquiſtarlo.

Clima. L'aria vi è pura, temperata, e ſana in generale. I venticelli da terra e da mare vi diminuiſcono l'ardor del ſole, ma verſo i monti *Apalaches* il freddo è grande e acuto, e perciò i paeſani vi ſono più robuſti che altrove, furono già formidabili agli *Spagnuoli*, ſebben queſti hanno ſcritto molte favole della ferocia e ſtatura giganteſca di quelle gente. *Produzioni.* È ricco il terreno e fertile in legname, e in alberi fruttiferi, ſpezialmente pini, lauri, palme, cedri, cipreſſi, e caſtagni, di altezza e groſſezza ſtraordinaria. Ma il legno più prezioſo è il ſaſſafraſſo, del quale ogn'anno ſe ne traſporta gran quantità. Con poca coltura vi creſce ogni vegetabile, grano, legumi, radici, erbe, frutti, e v'è copia di carne, d'uccelli e di peſci. Per lo ſpazio di dugento miglia in diſtanza dal mare, ogni terra produce due ricolte di grano, ed alcune anche tre, con poco lavoro. In oltre, vi ſi ha in grande abbondanza la radice *mandiboca*, di cui ſi fa la farina caſſava e 'l pane, e vi naſce ſpontaneamente, in ſiti paludoſi, e ſulle ſponde dei fiumi, una biada ſimile alla noſtra vena. Salvatichi vengono e limoni, e le ſuſine, di queſte ne mangiano i paeſani abbondantemente dall'albero ſteſſo, o ne ſeccano e ripongono per provviſione d'inverno; ma il miglior frutto è il *tuna*, il ſquiſito e ſalubre, quand'è maturo, che gli *Europei* l'hanno per giulebbo cordiale. V'è poi eccellente carne di manzo, di vitello e di caſtrato. I cavalli da traino e da porto ſono a sì vil prezzo, che con merci del valor d'uno ſcudo ſe ne compra uno. La coſta dà perle e ambracane, il paeſe cocciniglia e indaco, oltre una ſpezie di pece dura col nome di *copea*, uſata dagli *Spagnuoli* per iſpalmare le navi. V'è canapa, lino, erbe da ſeta, ametiſte, turcheſi, lapislazzalo, ed altre pietre prezioſe, rame, argento vivo, carbone di miniera, gleba di ferro, e 'l cotone v'è in tal copia, che ſe ne veſte la maggior parte delle perſone civili. Il paeſe è ben adacquato, ma i ſuoi porti di mare ſono sì difficili e incomodi, che in eſſi fondano gli *Spagnuoli* la principal ſicurezza.

Abitanti. I paeſani della *Florida* ſono di color olivaſtro, attivi, robuſti e ben proporzionati. Vanno nudi, uomini e donne, ſolo che s'avviluppano attorno alle reni una pelle di cervo a guiſa di grembiale, ma chi ſi è adattato all'uſo *Spagnuolo*, ſi veſte di bambagino, quaſi alla moda *Europea*. Si macchiano di ſughi d'erbe, che laſciano un ſegno indelebile, e li preſervano, al lor credere, dall'inclemenza dei tempi. Hanno capelli lunghi e neri, che giù per le ſpalle cadono ſciolti, e negligentemente ſvolazzano, o li trecciano in bel cerchio lucente, annodato ſu la teſta, in foggia leggiadra e convenevole. Le femmine ſono molto belle anzi che no, e ben formate, quantunque ſoſtengano tutto il peſo domeſtico, ed accompagnino i mariti al campo, alla guerra, alla caccia, paſſando a nuoto i fiumi con fanciulli addoſſo. Non v'è gente più ardita e più coſtante, in particolare le donne, maraviglioſe in coraggio, e fedeltà conjugale. Gli *Spagnuoli* attribuiſcono agli uomini parecchi vizj, ſpecialmente inclinazion alla frode, e ſopra tutto ad inganni nel traffico. Sono sì bravi a contraffar l'ambracane, che ſovente vi s'inganna chi non è ben pratico. Così dicono gli *Spagnuoli* eſſendo ſtati ſempre in guerra con quella gente, non ne parlano che mali; gl'*Ingleſi*, che con eſſa han traſficato, non vi trovano che ſottigliezza, ed inclinazione a furberie nei contratti, più che in altre nazioni *Americane*.

Il ſole e la Luna ſono le ſupreme Deità della *Florida*. *Religione.* Il popolo, immerſo nella più goffa idolatria, odia i Criſtiani, perchè gli ſtima eruditi, ambizioſi, eſtremamente avari. Il Governo è in mano dei Capi, detti *Paracuſſi* in quella lingua. Coſtoro guidano la truppa in tempo di guerra, e preſiedono nel Conſiglio in tempo di pace, ſicuri di tutta l'ubbidienza e ſommeſſione del po-

po-

Google

polo. A queſti Principi ſoli è permeſſa la poligamia, cioè tre o quattro mogli, in ſegno di ſovranità, ma i ſoli figli della prima ſi ſtimano legittimi e capaci di ſucceſſione. Dopo l'autorità dei Principi viene quella dei ſacerdoti, che ſono anche ſtregoni e medici. Veſtiti in lunghe toghe di pelli, ſempre conſervano una graviſſima apparenza, parlan poco, vivono aſtemj, e da perfetti ipocriti ſi mantengono ſtupendamente in credito appreſſo i loro compatriotti. In qualità di ſacerdoti fanno preghi e ſacrificj al ſole e alla luna, come maghi, pretendono di predir l'avvenire, e come medici, cavan ſangue, mettono in bagno, fan vomitare, ſudare, e purgare i malati, in tutte le quali occaſioni levano gran taſſe ſopra l'ignoranza di chi gli impiega.

Nella deſcrizione, che il Sig. *Coxe* fa della *Carolana*, che gli *Spagnuoli* chiamano *Florida*, ſi trovano varie curioſe particolarità in riſpetto al terreno e agli abitanti. Egli anche ſpecifica i nomi di varie tribù o comunità, e dà il ſeguente ragguaglio dei fiumi della *Florida* e delle adiacenti provincie. Circa dodici miglia ſopra la bocca del fiume *Miſſiſipi*, un ramo verſo Levante, corre 160. miglia, e ſi perde nell'eſtremità a greco della gran Baja *Spirito Santo*. Seſſanta leghe più in ſu, dalla parte di Levante, v'è il fiume *Taſona* (o *Rio de Taſoas*) il qual cade nel *Miſſiſipi* dopo aver traverſato quaſi 300. miglia di paeſe, ed è abitato dalle nazioni *Taxous*, *Tomicas*, *Kourouas* e altre. E ſeſſanta leghe ancora più in ſu v'è il fiume e la nazione di *Chonque*, con diverſe altre tribù e Leanain. Il fiume *Ouaſpere*, circa trenta leghe a greco del lago, ſi divide in due rami, il più meridionale dei quali ſi chiama *Black River* (fiume nero) naſcendo da quella gran catena di monti che s'allunga dietro alla *Carolina*, *Verginia* e *Mariland*. Per queſti monti v'è un breve paſſo alle ſorgenti del gran fiume *Potomack*, e ſiccome gli *Indiani* conoſcono perfettamente tutti quei paſſi, ſi uniſcono coi *Franceſi* del *Miſſiſipi* e per quei paſſo vengono a inquietare le colonie *Ingleſi*. Varj altri fiumi nomina il Sig. *Coxe*, ma li tralaſciamo, perchè propriamente appartengono alla *Luiſiana*, o alle provincie *Ingleſi* di *Carolina*, *Virginia*, *Nuova York*, e *Mariland*. Egli è però neceſſario di oſſervare, che un bel fiume ſi ſcarica nel Golfo del *Meſſico*, dalla parte orientale del porto di *Penſacola*, dopo aver traverſato cento miglia di paeſe.

S. Agoſtino e *S. Matteo* ſono le ſole Città e Fortezze, che gli *Spagnuoli* poſſeggano in tutta la *Florida*. La prima ſta ſulla coſta orientale della peniſola, a 70. leghe dal Golfo di *Florida* e Canale di *Bahama*, a 30 a mezzodì del fiume *Alatamacha* o *Alatamaha*, e a 47 dalla città e fiume *Savannah*. Ella è in 30. gradi di Latit. ſettentr. e giace lungo la riva appiè d'un colle, a guiſa di parallelogrammo, tagliandoſi le ſtrade una con l'altra ad angoli retti. Il Forte è formato da un'Iſola, e da una lunga punta di terra ſeparata dal Continente per cauſa del fiume, il qual entra in mare due miglia al di ſopra del Forte. Circa un miglio a tramontana della città è ſituato il caſtello, difeſo da quattro baſtioni, fabbricato nell'ultima guerra, o piuttoſto riparate ed accreſciute le fortificazioni, ſopra le quali ſtanno cinquanta pezzi di cannon groſſo, de' quali ſedici ſono di bronzo, oltre forti eſteriori trincee. Appena gli *Spagnuoli* ſi furono ſtabiliti nel Forte *S. Agoſtino*, che gli attaccò il Cavalier *Franceſco Drake* l'anno 1586 preſe e ſaccheggiò il Forte e la Città. Nel 1665. fece lo ſteſſo il Capitan *Davis*, con una truppa di Cacciatori *Bucanieri*. Nel 1702. vi fece un tentativo il Colonnello *More*, Governator della *Carolina*, con 500. *Ingleſi* e 700 *Indiani*, fatta 300. miglia per terra. Diſtrutte le ville della campagna, aſſediò per tre meſi il Forte *S. Agoſtino*, in capo de' quali gli *Spagnuoli*, benchè al ſolito lenti, mandarono alcune navi in ſoccorſo di quel preſidio, coſa che obbligò *More* a levar l'aſſedio, e ritirarſi precipitoſamente, quand'era già ſul punto di compir l'impreſa. Poteva egli finirla, non eſſendo grande l'aumento delle truppe nemiche: la ſua imprudente ritirata annullò tal-

Forte S. Agoſtino.

mente quei di *Carolina*, che per dieci anni, che ancor durò la guerra degl' *Ingleſi* contro *Francia* e *Spagna*, più non ardirono di ripigliare il tentativo.

L'anno 1733. ſi ſtabilì una Colonia *Ingleſe* nella *Georgia*. Il Governatore *Spagnuolo* delle *Floride* ſi vide più vicino il pericolo: ſi lamentò come di uſurpazione, minacciando altamente di roſicare la colonia medeſima: foſſe poi timore, o mancanza di forze, ſtimò bene l'anno *1736.* di conchiudere cogl' *Ingleſi* un trattato, per cui perdè poi la teſta al ſuo ritorno in *Iſpagna*. L'ultima ſpedizione contra il Forte *S. Agoſtino* fu concertata e condotta, l'anno 1740. dal General *Oglethorpe*. Il Governatore *Spagnuolo*, ſentendone il preparamento, aumentò la ſua guarnigione fino a mille uomini, abbandonò certi poſti eſteriori, acciocchè il nemico, occupandoli, e tenendovi parte delle ſue forze, veniſſe a indebolirſi; e così ebbe poſcia il modo di tagliar a pezzi 130. *Ingleſi*, comandati dal Colonnello *Palmer*, nel Forte *Negro*. In oltre gli aſſedianti, erette con gran fatica batterie nell' Iſola *Euſtatia*, le trovarono incapaci di operare contro la Piazza. Quindi *Oglethorpe* levò l'aſſedio verſo la fine di Giugno. Secondo un Diploma di *Carlo* II. Re della *Gran Bretagna*, dato nell'anno 1665. il Forte *S. Agoſtino* e tutta la provincia di *Georgia* appartengono alla *Carolina Meridionale*, come luoghi ſcoperti dagl' *Ingleſi* ſotto *Giovanni Cabot* prima degli *Spagnuoli*, ma la *Spagna* vi contrappone i ſuoi diritti.

S. Matteo. *S. Matteo* è ſituato a quindici leghe del Forte *S. Agoſtino*, verſo tramontana. Egli è luogo di aſſai minor importanza, benchè l'abbiano gl' *Ingleſi* parimente aſſediato in vano.

MESSICO PROPRIO.

Eſtenſione del Meſſico e Nuova Spagna. L'ordine geografico ci conduce al *Meſſico* proprio o *Nuova Spagna*, prima importante conquiſta degli *Spagnuoli* nel Continente *Americano*, e gran teatro del valore di *Cortez*. Queſto vaſto paeſe occupa lo ſpazio di ventitre gradi, dal ſettimo grado 30 minuti di Latit. ſettentr. al trenteſimo grado 40. minuti. Ha a ſcilocco l'Iſtmo di *Darien* o *Panama*, ed a maeſtro il *Nuovo Meſſico*. Lo bagna da una parte il *Mar del Nord*, dall'altra quello del *Sud*, od *Oceano Pacifico*. Lungo queſto egli ſi ſtende più di due mila miglia, e lungo l'altro, non meno di mille secento. La ſua larghezza è diſuguale: verſo maeſtro ella è di ſei in ſettecento miglia, verſo ſcilocco, ſeſſanta miglia.

Clima. La maggior parte del *Meſſico* ſta nella Zona Torrida; ma l'aria v'è temperata e ſana. Quanto più ci avviciniamo alla Linea equinoziale, maggiore è il caldo, benchè non mai tale, che ſi renda inſopportabile. Ciò naſce da venticelli di terra e di mare, che ſoffiano a vicenda, e dal gran numero di laghi e fiumi, i cui vapori refrigerano l'atmosfera e rendono mite e piacevole. Il maggior caldo è ne' meſi di Febbrajo, Marzo e Aprile, quando le nuvole di rado oſcurano il ſole, e l'acque talmente ſi ſeccano, che difficilmente ſe ne trova in varj luoghi. La ſtagione piovoſa comincia alla fin d'Aprile, e continua fin a Settembre; la precedono tempeſte, lampi, tuoni, e oragani, quando il vento ſoffia quaſi da ogni punto del cielo, e creſce ogni dì in furia fino a Giugno che la pioggia cade a diluvio.

Prodotti. Non v'è paeſe che più abbondi di grano, frutti delicati, radici e vegetabili d'ogni ſorta. La cima e le coſta dei monti dà belle foreſte, e boſchetti piacevoli d'alberi, netti da ceſpuglj in guiſa che vi ſi paſſa comodamente a cavallo. I lidi ſono coperti di canne, legno indico, ed altri legnami da uſo e da traffico. Fra i più curioſi legni del paeſe ſi contano gli alberi da cotone roſſi e neri, il cedro, il legno Indico, il ſanguigno, il *mangrove*, il *mabo*, di cui i *Meſſicani* fanno corde e gomone, il legno leggiero, il legno bianco, ed altri. Degli alberi fruttiferi nomineremo ſol tanto il cavolo, il *calabaſh*, il cac-

cao, la vainiglia, piantaggina, banana, pino, *ſapadilla*, pero *avogado*, *mammy*, *mammy-ſapota*, vita, ſpino, *hibby*, ec. oltre i frutti *Europei* introdotti dagli *Spagnuoli*. Naſcono poi nel *Meſſico* le velenoſe poma *manchinil*; zucche di prodigioſa groſſezza; poponi, erba da ſeta, tamerindo, caruba, e gli arboſcelli *ſapota* bianco, nero e *borachia* o ebbrioſo, perchè il frutto ubbriaca; il *granadilla de china*, pianta ſerpeggiante; e'l *maghey*, che dà ai paeſani filo per cucire e cordame, ed anche un balſamo o liquore, che, fermentato, è sì guſtoſo e forte come il vino, e dal quale eziandio diſtillaſi uno ſpirito gagliardo come acquavite.

Le principali merci della *Nuova Spagna* ſi riducono alle ſeguenti droghe: ragia bianca, *anime*, *tacamahaca*, *caranna*, ambra liquida, olio d'ambra, balſamo del *Perù* (che ſi trova anche nel *Meſſico*), *guaiacum*, radice *china*, ſalſapariglia, e mecioacan. Oltre il maiz o natural grano del *Meſſico*, gli *Spagnuoli* ci hanno introdotto l'uſo d'orzo, frumento, piſelli, fave, legumi, radici, e vegetabili, che vi ſi trovano in ogni provincia. Il riſo vi ſi fa in gran copia a cauſa delle lunghe ſtagioni umide. Tutto l'anno gli alberi han foglia, fiori e frutti, ogni meſe è primavera, ſtate e inſieme autunno.

Altre merci ſono lana, cotone, zucchero, ſeta, cocciniglia, cioccolato, penne, miele, balſami, droghe, legno da tintura, ſale, ſevo, pelli, tabacco, gengiovo, ambra, perle, pietre prezioſe, oro e argento, di che i più degli Scrittori accennano miniere nella maggior parte delle provincie *Meſſicane*. Di quelle d'argento, ſi dice che non ve ne ſia meno di mille; ma ſolo in *Veragua*, e in *Nuova Granada*, quelle d'oro. *Miniere.* Benchè queſta ſeconda provincia ſia in *Tierra Firme*, e fuori del *Meſſico*, non laſcia però di eſſer ſoggetta al Vicerè di *Nuova Spagna*. Si trova l'oro anche in grani nel fondo dei fiumi. *Acoſta* dice di aver veduto grani di oro puro del peſo di due libbre; quantunque in generale non paſſino la venteſima parte di quel peſo. Nella miniera l'oro corre in vene, per una pietra dura, a ſeparar la quale coſta grande ſpeſa e fatica, maſſime perchè ſta incorporata con argento o rame. Le miniere tanto d'argento che d'oro ſi trovano in rupi e monti ſterili, e totalmente inetti o paſcolo o coltura. Ne parleremo diſtintamente nell'articolo del *Perù*. Alcune miniere ſono di ſtraordinaria profondità. Quella di *Pachuca* va giù più di trecento braccia, e più di mille Negri vi ſten cavando. Da quella detta la *Trinidad* non paſſa, in dieci anni, nel regio Teſoro meno di quaranta milioni di piaſtre, detratte le ſpeſe. Chi ſcopre una miniera d'oro o d'argento, può lavorarla, pagando al Re il decimo del prodotto, e limitandoſi al circuito di ſeſſanta braccia nel luogo ſcelto. Oltre quello ſpazio può ogni altra perſona aprire una miniera, in diſtanza di cinque braccia dalla prima. Tutto l'argento e l'oro che ſi cava, o che ſi trova in grani, entra nel regio erario, e benchè ſe ne frodi e naſconda gran quantità, ſi dice che ogni anno v'entrano due milioni di marche d'argento, ciaſcuna di otto oncia, di cui ſi coniano ſettecento mila marche in pezze da otto, in mezze da otto, in quarti di pezze, in reali e mezzi reali, queſti ultimi del valore di circa tre ſoldi *Ingleſi*. Gli *Indiani* non coniano; prima l'oro e l'argento lor ſerviva d'ornamento, ora non lo ſtimano che per traſficare cogli *Spagnuoli* lor padroni, non facendo che cambio di merci, nè altro comprando col cacao che coſe di poco valore. Vi ſono anche miniere di diaſpro, di porfido, e di marmo ſquiſito, di cui gli antichi abitanti coſtruivano tempj e palagj. Nelle Storie *Spagnuole* ſi parla delle prezioſe gioie, che adornavano le corone e le regie veſti di *Motezuma*; ma non ſe ne dicono i nomi, ed ora non v'è che perle, ſmeraldi e turchine, nel *Meſſico*.

Claſſi degli abitanti.

Egli è abitato da un popolo miſto, cioè, *Indiani* nativi, *Spagnuoli* e altri *Europei*, gli ſchietti diſcendenti *Spagnuoli*, che ſi chiamano *Creoli*, i Meticci

o *Meſtizos*, nati da uno *Spagnuolo* e da un' *Indiana*, o viceverſa, i *Meſtiches*, prole de' Meticij, i *Terzeroni dell' Indie*, figlj di *Meſtiches* maritati con *Spagnuoli*, e i *Quarteroni dell' Indie*, a' cui diſcendenti ſi concedono gli ſteſſi privilegj che a' veri *Spagnuoli*. Anche i Negri, traſportati dall' *Affrica*, ſono in gran numero, e molti di loro privilegiati e liberi. I figlj di perſona *Europea* e di una Negra ſi chiamano *Mulatte*. V'è in oltre una miſta razza di Negri e *Indiani*, ch'è la più baſſa del popolo.

Perſone e veſti. In generale, come tutta la gente d'*America*, ſono i *Meſſicani*, grandi, netti, ben proporzionati, e belli, attivi, leſti, e notabilmente veloci, olivaſtri ſcuri, occhj grandi, vivaci, ſcintillanti, viſo tondo, fattezze buone e piacevoli, capelli ſciolti al vento, o tagliati corti, o ravvolti in teſta. Con mollette ſi ſtrappano ogni altro pelo dal corpo, ſubito che ſpunta, e queſta è la ſolita occupazione di donne vecchie, dove le intereſſa il proprio ſeſſo. Non in tutte le provincie i *Meſſicani* ſono eguali, in alcune poche ſi ſtima grande ornamento il naſo ſchiacciato, e ſi procura di renderlo tale ne' bambini, ai quali in oltre ſi comprime il tenero cranio a figura conica o piramidale. Quaſi tutti i *Meſſicani* ſi diſegnano con impiaſtracci di pittura il corpo, ſi ungono d'olio o di graſſo, non ſolamente per difenderſi dai cocenti raggj del ſole, ma per renderſi più fleſſibili le giunture. Sul corpo ſi dipingono figure d'uccelli e beſtie, e molti in tempo di guerra ſi fanno roſſo il viſo, per darſi aria guerriera e ſanguinoſa. Generalmente, per altro, vanno veſtiti, benchè in guiſa aſſai differente dalla *Spagnuola*, e in foggia che tiene ancor del barbaro. In *Veragua* v'è una nazione, che ſol tanto copre il membro virile avviluppandolo in una foglia, laddove gente più pulita lo chiude in guaina d'oro e d'argento di figura conica, ornata di gioie, ma ne laſciano pender lo ſcroto a viſta di tutti. Gl' *Indiani* in generale amano i pendenti, le ſmaniglie, i vezzi, i monili, e così in particolare i *Meſſicani* ſi adornano il naſo, le labbra, gli orecchi, il collo, e le braccia, con perle ed altre gioie, o di bagattelle fatte d'oro, d'argento, o di qualche altro metallo. Chi dimora in città *Spagnuole*, porta una camiciuola corta e brache ampie, con un corto mantello di varj colori, ma nude le gambe, e pochi hanno pantufole. Le femmine portano un picciol ſaio di barobagia o panno lino, ſopra il quale giuoca una roba ſciolta, ed una ſtretta ſottana, e ſovente l'una e l'altra. Tralaſciamo le varietà introdotte dal capriccio o dal biſogno.

Genio. Riſpetto al genio, temperamento, e coſtume, pare che i *Meſſicani* ſieno molto degenerati, dal tempo della conquiſta. D'ingegnoſi, ch'erano, oſpitali, generoſi, e civili, ſalvo l'articolo di vittime umane, ſon divenuti crudeli, codardi, traditori, vizioſi in ſomma, e ſtupidamente noncuranti dell'avvenire, ſe crediamo a *Gemelli*. Fabbriche, immagini, pitture, ſculture, panni di cotone, pennacchj, ed altre molte arti eleganti, provano il genio degli antichi *Meſſicani*, totalmente diverſo da quel dei moderni. La ragione ſi è, che ſono avviliti, veggendo diſtrutti i lor tempj, e tanti lor principali lavori, e ſe medeſimi ridotti a ſtato ſervile, anzi condannati alle miniere per l'avarizia de' nuovi padroni, ſenza ſperanza di premio alle proprie fatiche, o alla produzione dei proprj talenti. Gli ha anche confuſi la maggior bellezza delle manifatture *Europee*, e lor ha fatto abbandonare quel poco che ſapean delle proprie arti, ſenza impararne di nuove, troppo anche diſtratti ad opere le più vili. L'abilità dell' *Indiano* non ſervirebbe che a renderlo più infelice, egli arricchirebbe, non per ſe, ma pei ſuoi padroni. Si vive piuttoſto meſchinamente, e ſi ruba. Ho veduto, dice *Gemelli*, più di quattrocento paeſani, accuſati di furto, davanti al Giudice, tutti nel medeſimo tempo. I *Mulatti* ſono ancora più furbi, e tal è la pigrizia, la miſeria, il vizio nella gente più baſſa, che il viaggiatore corre grandiſſimo riſchio d'eſſere ſvaligiato. Quegli *Indiani*, che han con-

Digitized by Google

ſervata la libertà nelle campagne e nei monti, ſono ancora bravi, generoſi, e totalmente eſenti dai vizj delle città. Paſſano il tempo alla peſca, alla caccia, e ad eſercizj campeſtri: ſi moſtrano generoſi anche verſo gli *Spagnuoli*, benchè queſti all'occaſione li trattino con tutto il rigore (k). Coltivano poca terra, quanto baſta per vivere ſenza luſſo. Preparato dagli uomini il terreno, le donne ſeminano e piantano, fanno tutti gli affari domeſtici, filano, teſſono, e fabbricano panni lini e di bambagia per uſo della famiglia. Obbedienti, e riſpettoſe, ſono ben trattate da' mariti: così ne dicono i viaggiatori *Ingleſi* e *Franzeſi*, benchè gli *Spagnuoli* ſieno d'altro parere. Queſta gente libera conſerva la religione dei ſuoi progenitori, della quale abbiam già parlato nell'iſtoria della conquiſta di *Cortez*. Paſſiamo a deſcrivere le tre Audienze, *Guadalajara*, *Meſſico* e *Guatimala*, nelle quali, tutte ſoggette al Viceré del *Meſſico*, ſi divide il paeſe.

Audienza di Guadalajara

Guadalajara, detta anche *Nuova Galizia*, ha il *Nuovo Meſſico* a ſettentrione, l'Audienza di *Meſſico* a ſcirocco, e il *Mar Pacifico* col Golfo di *California* a garbino, lunga 800. miglia, larga più di 500. Si divide in ſette provincie, ed è il più temperato, piacevole e ſano del *Meſſicano* Impero. La città di *Guadalajara*, capitale di tutta queſt'Audienza e della ſua particolare provincia, è vantaggioſamente ſituata ſu la ſponda ſettentrionale del fiume *Baranja*, a tramontana del lago *Chapala*, del quale ſi dice che abbia quaranta leghe di giro. In eſſa ſtanno le regie Corti di Giudicatura, e vi riſiede un Veſcovo con notabili rendite. Circa l'anno 1531. fu queſto paeſe occupato dagli *Spagnuoli* ſotto *Nugnez de Guzman*, che trovollo abitato da gente ardita, bellicoſa, ben armata, ben veſtita, e sì oſtinata amante di libertà, che fece lunga reſiſtenza a tutto il poter de' nimici. Avea queſta nazione città ben fabbricate, popoli comparativamente inciviliti, buono e regolar maneggio di affari civili e militari. Quantunque le femmine vi ſieno molto belle, gli *Spagnuoli* attribuiſcono a quella gente un certo vizio contro natura.

Quaranta leghe a tramontana della città di *Guadalajara*, ſta quella di *Zacatecas*, capitale della provincia di queſto nome, compoſta di circa ſecento caſe, e difeſa da buona guarnigione *Spagnuola*, a motivo delle miniere d'argento, il cui prodotto in eſſa città ſi ripone. Le parti occidentali di queſta provincia ſono famoſe per le miniere d'argento, e le orientali per la loro fertilità in grano, frutta ed erbaggi.

Segue la provincia di *Nuova Biſcaja*, che ſi reputa produrre alcuni dei preziosi metalli, ed eſſer ottimamente ricca di grano, beſtiame ed altro. Le ſue principali città ſono *S. Giovanni* e *S. Barbara*.

Viene poi la provincia di *Cinaloa*, abbondante di grano, beſtiame, e cotone, paeſe pittoreſco per le belle caſcate d'acqua e ruſcelletti che ſcola giù dai monti. La Capitale, detta pur *Cinaloa*, ſta in 26. gradi di Latitudine ſettentrionale.

A ſcirocco della provincia di *Cinaloa* giace quella di *Culiacan*, avente il Golfo di *California* a maeſtro. La Capitale, col nome pur di *Culiacan*, è città di poca conſiderazione.

La provincia di *Chiametlan*, a ſcirocco di *Culiacan*, ha per ſua capitale la città di *S. Sebaſtiano*, poſta ſul fiume di *Mazatlan* (detto anche di *S. Sebaſtiano*) e lontana 40. miglia dal *Mar Pacifico*, che a Ponente bagna la coſta. In queſta provincia, dicesi, vi ſono miniere d'oro e d'argento.

La ſettima ed ultima provincia di queſt'Audienza è *Xaliſco*, la quale ha tre città conſiderabili, cioè, *Xaliſco* la capitale, *Compoſtella*, città ricca in mezzo a diverſe miniere, e *Sutiquipaque*, dove gli *Spagnuoli* mantengono da cen-

Aaa 2

(k) *Dampier*, vol. ii. p. 113.

cento ſchiavi. Nell' anno 1686 fu queſta città ſaccheggiata dai *Bucanieri Ingleſi*, uno dei quali era *Dampier*, ma aſſaliti da cavalleria *Spagnuola*, dovettero precipitoſamente fuggire con perdita di cinquanta uomini.

Tutta deſerta laſciano gli *Spagnuoli* la ſpiaggia dell'Audienza di *Guadalajara*, per non invogliare qualche ſtraniero aggreſſore, eſſendovi quelli poco numeroſi, e pronti i paeſani a ribellarſi ad ogni occaſione. In fatti, la principal forza dell'Audienza ſono i *Meticci*, conſiderabili in proprietà di poderi, e in numero, gente aſſai incivilita, brava, coraggioſa, armigera, bene affetta al Governo, e temuta dagli *Indiani*. Tanto queſti, che gli *Spagnuoli*, vivono aſſai vecchj in quel paeſe, reſo ancor più ſalubre colla continua fatica di diradare i boſchi e ſeccar le paludi, e in quella città ci vanno gli infermi a ricuperar la ſalute.

Audienza di Meſſico. L'Audienza di *Meſſico* è ſenza paragone la miglior parte dei domini *Spagnuoli* a ſettentrione dell'Equatore. Ella ha a Levante il Golfo *Meſſicano*, a Ponente il *Mar Pacifico*, a maeſtro la frontiera di *Guadalajara*, e a mezzodì quella di *Guatimala*. Grande ſi è la ſua eſtenſione, fruttifero il ſuolo, bello il proſpetto, e piacevole il clima, benchè nella Zona Torrida ſituato. In ricche merci, in oro, argento e pietre prezioſe, ella ſopravanza tutto il reſto dell'Impero. I varj laghi, fiumi, e porti di mare, le danno parimente ogni vantaggio nel commercio. Diviſe anche ella in ſette provincie, la prima è *Mechoacan*, che confina a ſettentrione con *Panuco* e *Guadalajara*, a Levante con *Panuco* e col *Meſſico* proprio, a mezzodì col *Mar Pacifico*, e a ponente con queſto e con *Guadalajara*. Il terreno è maraviglioſamente fecondo, e sì ſalubre il clima, che vi accorrono pieni di ſperanze da tutte le parti moltiſſimi *Spagnuoli*. Qui ſi veggono i più bei campi da grano, i più ricchi paſcoli, le più numeroſe greggie di beſtiami, le migliori razze di cavalli, e la maggior copia di peſci, uccelli e ſalvaggiume: zolfo, indaco, ſalſapariglia, ſaſſefraſſo, cacao, vainiglie, ambracane, pelli, cotone, lana, zucchero e la radice mechoacan, talvolta detta rabarbaro bianco, e qualche poco di oro. Il *Mechoacan* formava un Regno indipendente, quando il *Meſſico* fu conquiſtato da *Cortez*. Il Sovrano era ſtato lungo tempo gran nemico dei *Meſſicani*, i quali aveano tentato in vano di ſoggiogarlo, e dopo la Repubblica di *Tlaſcala*, egli era il lor nemico più formidabile. Con tutto ciò ſi ſottomiſe alla reputazione di *Cortez*, veggendo le maraviglie da lui operate con sì poca gente: imperocchè ſi reſe ſenza trarre la ſpada. In quel tempo era il paeſe eſtremamente popoloſo, non così al preſente, non tanto pel rigore degli *Spagnuoli*, quanto pel luſſo da eſſi introdotto. *Mechoacan*, la capitale, da queſti detta *Valladolid*, ſta ſulla riva d'un gran fiume a poca diſtanza da un gran lago dello ſteſſo nome, e a quarantaſette leghe da *Meſſico*. Ella è in 19 gradi, 10 minuti, di Latitud. ſettentr. grande, bella, con grazioſa Cattedrale, piena di belle caſe, poſſedute da ricchi mercatanti Spagnuoli, ai quali appartengono le miniere di *Guanaxuato*. Fra l'altre vaghe e ricche città di queſta provincia è *Colima*, ſpecioſa, ben fabbricata, e popoloſa, non molto lungi dal *Mar Pacifico*. *Navidad* ha un buon porto, dove è fabbrica di groſſe navi. La provincia dà varj alberi d'odoroſe gomme e balſami, frotte di beſtiame e porci ed orſo comune, cignali, lepri, conigli, e fra altri quadrupedi, la capra del belzuar. *Ximenez* dice, eſſervi nel fiume *Mechoacan* una ſorta di belzuar, che le acque portan giù da monti, onde quantità di bolarmenico. Ne' contorni di *Colima* naſce la caſſia, e la famoſa pianta *alcacazon*, ſtimata rimedio univerſale per compleſſioni ſnervate, emaciate. I paeſani ne applicano le foglie alla parte più inferma, elle s'attaccano, o cadono, e da ciò ſi giudica del ſucceſſo dell'applicazione.

Segue a Levante la provincia di *Panuco*, la quale ſi ſtende ſin al Golfo del *Meſſico*, ſtandole a mezzodì *Tlaſcala* e il *Meſſico* proprio, e a ſettentrione par-

te di *Luiſiana* e dell'Audienza di *Guadalajara*. La provincia è bella e ſpazioſa. Fu una delle prime conquiſte di *Cortez*, i ſuoi abitanti fecero gran reſiſtenza, ma veggendoſi poi in mezzo a varie cittadelle *Spagnuole*, ſi ſono in gran numero ritirati nella *Luiſiana*, volendo più toſto perdere i lor poderi che la libertà, e perciò la provincia è men popolata. *Panuco*, la capitale, in diſtanza di venti leghe dal mare, è una città polita e ben fabbricata; le caſe vi ſono di pietra, pulitamente coperte di foglie di palma. Contiene cinquecento famiglie. Ha un gran porto, ma preſſochè inutile a cauſa di una pericoloſa ſabbia, quantunque il fiume ſia navigabile per vaſcelli di 300. tonellate, ſi crede, fino alle miniere di *Zacatecas*. *Cortez* è il fondatore di queſta città, che prima ſi chiamò *San Eſtevan del Puerto*. Parecchie altre città, ma di lieve conſiderazione, ſi trovano nella provincia.

Un'altra è quella di *Tlaſcala*, ſituata fra i due mari del *Sud* e del *Nord*; detta anche *los Angeles*, nome che poi ſi dà alla Capitale, poichè l'antica città di *Tlaſcala* non è di preſente che un miſerabile villaggio. *Puebla de los Angeles* gareggia in magnificenza collo ſteſſo *Meſſico*. Sta in 19. gradi di Latitudine ſettentrionale ſopra il fiume *Zacatula*, in una bella valle, 25. leghe a Levante di *Meſſico*. Ha nel mezzo una gran piazza, onde corrono in linea retta le principali ſtrade, che da altre ſi tagliano ad angoli retti. Una parte è quaſi interamente occupata dalla ſuperba facciata della Cattedrale, e le tre altre conſiſtono in portici ſotto i quali ſono le botteghe dei mercanti. La città è ſede di un Veſcovo, ſuffraganeo dell'Arciveſcovo di *Meſſico*. Le rendite annue della Cattedrale e del Capitolo montano a trecento mila piaſtre: ſi giudichi della ricchezza degli abitanti. A queſta provincia appartiene la città della *Vera Cruz*, o *Ulua*, ſituata ſul Golfo *Meſſicano*, a circa 70. leghe della città di *Meſſico*. Ella è forte per natura e per arte, e vi ſi tiene la gran Fiera di tutto il traffico *Spagnuolo* del *Mar del Nord*. La vecchia *Vera Cruz* fu, come abbiam veduto, fabbricata da Cortez, ma per eſſerne incomodo il ſito, malſano e di poca difeſa, ſi fondò una nuova città, ſu un porto ſicuro e forte, benchè non molto capace, in diſtanza di 16. miglia dalla prima. Da principio ella non era che un Forte, eretto ſopra una rupe triangolare per proteggere i navilj del porto; ma non ſi tardò a venirvi a ſtare, e coll'andar del tempo fu totalmente abbandonata la vecchia *Vera Cruz* per la nuova. Anche queſta ſituazione è sì malſana, che niuno *Spagnuolo* di qualità vi ſi ferma, benchè ſia luogo di gran comodo, ma eſpoſto da una banda alle eſalazioni di una ſecca rena, e dall'altra ai putridi vapori di pantani e paludi, che rendono l'aere pernicioſo. La *Vera Cruz* riceve da *Acapulco* per terra una prodigioſa quantità di merci dell'*Indie Orientali*, pel conſumo che di queſte tutte ne fanno gli *Spagnuoli* nelle *Occidentali*. Ella è il centro naturale dei teſori *Americani*, e il magazzino di queſte tutte le merci che ſi traſportano dalla *Nuova Spagna*, o che vi ſi portano dall'*Europa*. I fondachi ſono ſempre pieni di manifatture e mercanzie *Europee*, tanto che il commercio di queſta città aſſorbe o pareggia quaſi tutto il traffico *Americano*. Qui i mercanti trafficano non ſolamente con *Meſſico*, ma per la via di queſta Metropoli, con *Spagna*, *Cuba*, *Tucuman*, *Perù*, *Indie Orientali*, e con tutte le parti interne dei dominj *Spagnuoli*. Qui ſverna la flotta, e al ſuo arrivo ſi tiene una gran Fiera, la quale per alcuni giorni cambia interamente la faccia della città, e ceſſa ſoltanto che vi ſta la flotta; ma fuori di quell'occaſione, i più dei mercanti ſtanno a *Los Angeles*, dove tengono l'argenteria, finchè venga il caſo di aſſicurarla a bordo di qualche nave, potendo il porto venir ſorpreſo, e già i *Bucanieri Franceſi* e *Olandeſi* lo preſero nell'anno 1683. oltre di che, il numero degli abitanti non paſſa quattro mila uomini, compreſi gli ſchiavi, dei quali non è da fidarſi in caſo di attacco.

La provincia di *Guaxaca*, che ſi ſtende dal *Mar del Nord* a quello del *Sud*, con *Tabaſco* a Levante, è una delle migliori dell'Audienza di *Meſſico*. Produce grande abbondanza di vainiglia e cocciniglia, ma è poco abitata, non oſtante la bontà dei ſuoi porti, la fertilità del terreno, e 'l tollerabile ſtato del clima. In particolare il porto di *Guatulco* o *Aguatulco*, ſul *Mar del Sud*, ſicuro e comodo, è del tutto abbandonato, perchè i pirati e gli armatori vi ſono più volte venuti a ſaccheggiarlo. La città principale è *Guaxaca* ſul fiume *Alvarado*, che ſcorre per una bella valle del nome della provincia.

A Levante di queſta è la provincia di *Tabaſco*, lungo il Golfo del *Meſſico*, non molto vaſta. Benchè cattivo il terreno e 'l clima, v'è popolo di qualche buon numero, perchè abbonda di frutti, e di eccellenti paſcoli, a gran vantaggio pel beſtiame. La ſola città degna di nome è *Nueſtra Senhora de la Vitoria*, nell'angolo orientale della provincia.

Jucatan, altra provincia, è una peniſola del Golfo *Meſſicano*, ſituata fra *Tabaſco* e *Honduras*. I ſuoi principali prodotti ſono cotone, ſale e legno indico. Il luogo più conſiderabile di queſta coſta è *San Franciſco de Campeche*. Pare bella città a vederla dal mare, v'è da una banda una buona Fortezza con parecchi pezzi di cannon groſſo: ciò non oſtante la preſe nel 1659 il Capitano *Criſtoforo Mins*. Marciò egli arditamente fin ſotto le mura, a ſuon di tamburo e bandiere ſpiegate, dicendo a' ſuoi ſoldati, " Non vo a rubare, ma a vincere."

Chiapa è una Provincia interna, a Mezzodì di *Tabaſco*, fertile, e ben provveduta di beſtiame, ma nè ricca, nè popoloſa, non conſiſtendo tutto il ſuo commercio che in cambio di merci colle vicine Provincie. *Ciudad real* è la metropoli, in 16 gradi di Latitudine Settentrionale, ad egual diſtanza dai mari del *Nord* e del *Sud*. E' ſede epiſcopale, e corte di giudicatura, ma di poco ſplendore, popolo e ricchezza.

La Provincia di *Soconuſco*, a libeccio di *Chiapa*, non ha nè prodotti, nè commercio, fabbriche o abitatori, coſa alcuna che meriti oſſervazione. Ella ſta ſul *Mar Pacifico*.

Non è così della particolar Provincia del *Meſſico* proprio, la più bella degli Stati *Spagnuoli* di qua dalla Linea, e la più ricca dell'Audienza del *Meſſico*. Belle, ſpazioſe valli, terreni fecondi e meglio colti che altrove, delizioſi paſcoli, copia di frutta varie e perfette, gran laghi, bei fiumi, abbondanza d'ogni ſorta di peſci, anche dal mare, terminando la Provincia a Mezzodì nel *Mar Pacifico*. Trafficano quindi gli abitanti coll'altre Provincie marittime, mentre la ricchezza del paeſe lor ſomminiſtra ogni capo di commercio, facili eſſendo i traſporti pel comodo delle ſtrade, de' laghi e de' fiumi. Il clima per verità è variabile: ſi lagnano i foreſtieri del tempo caldo, mentre i paeſani ſovente treman di freddo, ma sì queſti che quelli, ſe ſono di ſana compleſſione, trovano l'aria temperata e piacevole. Il terreno è sì fruttifero, che non oſtante la grande abbondanza di danajo, e l'eſtremo luſſo de' *Meſſicani*, ogni coſa neceſſaria alla vita ſi ha a prezzo aſſai ragionevole. Le miniere d'argento vi ſono molto più ricche che nel *Mechoacan*, o in altra Provincia dell'Imperio, ed anche danno una conſiderabile porzion d'oro.

La real Città di *Meſſico* è ancora la Capitale di tutto l'Imperio *Meſſicano*, tutta la *Nuova Spagna* dipende da queſt'Audienza. La Città è, come prima, in mezzo al gran lago, ben fabbricata e magnifica, ſtrade dritte, e sì ben diſpoſte, che da ogni parte l'occhio porta alla Città tutta. Ella ſta in 20 gradi di Latitudine Settentrionale. Non ha porte, nè mura, nè artiglierie, bensì cinque grandi argini di comunicazione pel lago, comode le fabbriche, magnifici i pubblici edifizj, 19 Cattedrali e Chieſe, 22 Monaſterj di

Fra-

Frati e Monache: le rendite della ſola gran Cattedrale aſcendono a 80. mila zecchini l'anno, de' quali riceve l'Arciveſcovo annualmente quindici mila, oltre gran ſomme d'incerti. Anche da quel, che in gran quantità tutto il dì nelle ſtrade ſi mette in vendita, delle più prezioſe merci d'*Europa* e d'*Aſia*, ſi può arguire l'immenſa dovizia degli abitanti.

La gran piazza in mezzo della Città è eſtremamente magnifica, e 'l palazzo, detto *del Marcheſi de Valle*, un prodigio d'architettura, fabbricato nell'iſteſſo luogo, e dell'iſteſſa ampiezza, ch'era quello di *Motezuma*. Coſpicui ſono parecchi ſpedali: ma quel che più ſorprende il viaggiatore, ſi è le grande abbondenza d'argento, oro e gioje, eſpoſto in varj pezzi e gioielli dagli orefici e botteghaj nelle ſtrade. Un certo *Ingleſe* forma della ricchezza di *Meſſico* il ſeguente calcolo: Quel, che delle miniere ſi paga di dazio al Re, che debb'eſſere un quinto del totale, recato nell'anno 1730. al regio erario, montò a più di un milione di marche d'argento, a otto oncie la marca; dunque gli abitanti cavano annualmente dalle viſcere della terra più di dieci milioni in pezzi, oltre le gran ſomme ſeparate per frodare i diritti del Re. E pure con tutti queſti preſſochè incredibili teſori il popolo ſi può dir povero, poichè i più ſpendono oltre quello che hanno, e terminano nell'indigenze una vita di profuſione. Il Viceré ha con lui appena quattrocento o cinquecento ſoldati, forſe per geloſia della Corte, la quale, fin dal tempo di *Cortez*, teme che i Governatori *Americani* ſi poſſan rendere independenti. Saria bensì pericoloſo di armare il popolaccio di *Meſſico*, il quale ſul più leggier motivo di doglianza, ſi è veduto minacciar fuoco al regio palazzo, e morte al Viceré. Si contano in queſta Metropoli da trecento mila anime. Tra l'altre Città dovizioſe ſi diſtinguono le marittime di *Petatlan* e *Calmuti*, e le interne di *Oſuma*, *Taſin*, *Guernabaca*, *Atliſco*, e parecchie altre. Anche ſopra il lago, e in viſta di *Meſſico*, ſtanno alcune delle Cittadi. Non oſtante le ſtragi e rovine prodotte dalla Conquiſta *Spagnuola*, è ancora ben popolato il paeſe.

Acapulco, dopo la Capitale, è la città più conſiderabile, almeno in riſpetto al commercio, ſituata in una Baja del *Mar Pacifico*, in 17. gradi di Latitudine Settentrionale, a 210. miglia a Mezzodì di *Meſſico*. Il porto è vaſto, comodo, e capace di parecchie centinaja di groſſe navi. Ne copre e traverſa l'ingreſſo un'Iſola piatta, a ciaſcuna punta o eſtremità della quale v'è un profondo canale, ſufficientemente largo per li più grandi vaſcelli. Ma queſti vi debbono entrare con vento da mare, ed uſcire con venticello da terra, venti che ſoffiano a vicenda, talchè ſovente la nave, che entra di ſei porto, è riſpinta in mare. La Città, ch'è grande, è mal fabbricata, perchè i principali abitanti non vi ſtanno che in tempo de' lor affari di commercio col *Perù* e coll'*Indie Orientali*, finiti i quali, ſi ritirano dentro terra, e i frequenti tremuoti non permettono caſe di certa mole. Il clima è anche aſſai malſano, e fa perire ogn'anno quantità di perſone, maſſime foreſtieri, i quali debbono cautelarſi colla neceſſaria dieta, e ſchivare i maligni vapori e le notturne rugiade. Di rimpetto alla Città, dalla parte di Levante, ſta in alto un forte Caſtello, che ſi dice guernito di quaranta aſſai groſſi cannoni. I vaſcelli ſtanno all'ancore preſſo il fondo del porto, ſotto il comando del Caſtello e della piatteforma; ciò che rende aſſai difficile l'acceſſo alla Piazza.

Da *Lima* arriva ogni anno, verſo Natale, un vaſcello a *Acapulco*, e per tutto il reſto dell'anno vanno e vengono vaſcelli con le merci de' varj paeſi, ma quei, che più importa a *Acapulco*, ſono le navi annali di *Lima* e *Maniglia*. Tutto il commercio delle *Filippine* col reſto del Mondo ſi fa per via di *Acapulco*, ſe ne eccettuiamo i vaſcelli, che i mercanti *Europei* dell'*Indie Orientali* mandano a quell'Iſole. Da più di quarant'anni, fanno il commercio di *Maniglia* due gran navi, una carica di merci, l'altra per convoglio. Il galeone ſuol

eſſe

eſſere di quaſi mille tonnellate di carico: il convoglio è una fregata di 36. in 40. cannoni. È ſempre limitato il carico del galeone; egli porta di tutte le ricche merci dell'Oriente, come, ambracane, belzuar, perle orientali, manifatture, polvere d'oro fino al valore di un milione e mezzo di lire ſterline: gli emolumenti del Capitano arrivano a quaranta mila piaſtre, a venti mila quei del padrone, e a mille quei dell'infimo marinaio. Di gran guadagno è il viaggio, ma coſta grandiſſima fatica, e ſi corre notabil pericolo: ſi fanno tremila leghe ſenza veder altro che cielo e acqua, ſalvo l'approdare a *Guam*, una dell'Iſole *Marianne*. Ad *Acapulco* la nave trova il vaſcello *Quiro*, carico de' più ricchi prodotti del *Perù*, e di almeno due milioni di pezze da otto per comprar merci *Indiane*, nella qual occaſione ſi fa gran Fiera, che ſuol durar un meſe, e allor la Città è popolata e allegra, per lo concorſo de' più ricchi mercanti del *Meſſico*, del *Perù* e anche del *Chili*, a fare le lor provviſioni. Non baſtando le caſe, ſi piantano tende fuori della Città, e ſi forma una ſpecie d'accampamento. Il galeon de *Manilla* porta via da *Acapulco* almeno dieci milioni di *tolleri* per comprar effetti e pagare le guarnigioni delle *Filippine*. Prima il galeone andava un anno, e ritornava nel terzo, ma creſcendo la [illegible], egli ritorna più preſto, e di molto ſe gli aumenta il carico.

Veggiam ora come ſi faccia il commercio fra il *Meſſico* e l'*Europa*. In Agoſto parte da *Cadice* una *flotta* di otto galeoni (di 50 cannoni) carichi di merci, le più per conto del Re, e di circa ſedici navi mercantili, con effetti di appartenenti privati, ſotto il nome di *flotta*. I galeoni portano attrezzi militari al *Perù*, al *Meſſico* e all'Iſole *Spagnuole*, e la flotta ſi carica principalmente di merci. Il carico che ritorna in *Europa* con la *flotta*, non è sì ricco come quello de' galeoni, benchè ſi dica che va creſcendo ogni anno. Subito che i galeoni e la flotta arrivano all'*Havana*, la *flottiglia*, così detta perchè di leggieri vaſcelli, parte per *Europa* con buona quantità di denaro e di merci, e con un diſtinto conto del carico de' galeoni e della *flotta*, affinchè la Corte poſſa giudicare del requiſito convoglio, ſecondo il valore e il pericolo, e anche regolar l'*indulto* da levarſi ſopra i mercanti, a proporzione del lor riſpettivo intereſſe nel carico medeſimo (P).

Audienza di Guatimala.

L'ultima Audienza della *Nuova Spagna* è *Guatimala*, paeſe bello, niente inferiore a quel di *Meſſico*, ſe non in Città floride, e capace di miglioramenti quanto altra parte d'*America*. Queſta regione, lunga mille miglia da Maeſtro a Scirocco, ha l'Audienza di *Meſſico* e il Golfo di *Honduras* a Tramontana, il *Mar del Nord* a Greco, l'Iſtmo di *Panama* a Levante, e il *Mar del Sud* a Ponente e a Mezzodì. La prima ſue Provincia, cominciando da Ponente, è *Guatimala* propria, che ſi ſtende cento leghe lungo il *Mar del Sud*, che la bagna a Gherbino e a Mezzodì, ſtandole a Tramontana la Provincia di *Vera Paz* e *Honduras*, a Levante quella di *Nicaragua*, e a Maeſtro l'altra di *Soconuſco*. Ella è montuoſa, piena di volcani, ſoggetta ai loro diſfogamenti, e a frequenti tremuoti. Abbonda per altro di ricche valli, fertili, amene, e ſalubri, comechè in alcune ſue parti di rado piova in tutto l'anno.

Pei

(P) Diremo qui alcuna coſa de' vaſcelli detti *di regiſtro*. Tale ſi chiama quella nave ch'è regiſtrata con tutti i ſuoi effetti ne' certi libri della Camera di *Siviglia*. Le navi di regiſtro vanno ogni anno a *Buenos Ayres*, *Santa Marta*, *Porto Cavallo*, e ad altri luoghi non frequentati nè dalla *flotta*, nè de' galeoni; ma partono e ritornano con quella e con queſti, forſe per riſparmiare al Governo maggior numero di convogli. Quando una compagnia di mercanti vede mancar certe merci *Europee* in qualche parte d'*America*, addimanda al Conſiglio dell'*Indie* licenza di mandar a quel tal porto una nave di 300. tonnellate al più; e per eſſa paga da trenta a cinquanta mila piaſtre alla Corona, oltre i regali pe' Miniſtri. Si regiſtra la nave e 'l carico, per ovviar ogni frode, ma per lo più il carico è il doppio di quello che ſi ſpecifica. Con sì fatta connivenza de' ſuoi Uffiziali, come potrà la Corte impedire i contrabbandi?

Per la bontà dei paſcoli, è maraviglioſa la moltitudine di beſtiame. Le merci principali ſono grano, ricche droghe da tintura, zucchero, argento, cotone, e gran quantità di cera. *Santiago de Guatimala* è la Città Capitale, in 14. gradi di Latitudine Settentrionale. Fu diſtrutta l'anno 1541. da un'orribile tempeſta, in cui perirono cento venti mila tra *Spagnuoli* e paeſani. Nel dì precedente ſi ſentì un prodigioſo ſtrepito dalle viſcere del vulcano ſituato nel monte che domina la Città, e ne ſeguì la notte un orrendo ſcoppio, come ſe tutta ſi ſpaccaſſe la terra, indi sì furioſo torrente d'acqua, che via ne ſpazzò caſe e abitanti, accreſciuto l'orror della ſcena da uno dei più violenti tremuoti. La nuova *Guatimala*, reſidenza del Preſidente e delle regie Corti, ſede epiſcopale, e centro del commercio di quelle parti, è ſituata in una bella pianura lungi dal fatale vulcano, con buone fabbriche e numeroſo popolo, che traffica e col *Meſſico* e col *Perù*. Chi vi ſi è arricchito, va a paſſare il reſto dei ſuoi giorni nelle vicinanze della Capital dell'Impero.

Gli altri luoghi notabili di queſta Provincia ſono *la Trinidad* o *Sonſonate*, in una Baja del *Mar Pacifico*, luogo che contiene da cinquecento famiglie *Spagnuole*, oltre *Indiani* e Mulatti; *S. Miguel*, altro porto a Levante del primo, con circa 600 famiglie; e *Amapala* a Mezzogiorno di *S. Miguel*, ſopra un bel golfo, con circa cento famiglie *Spagnuole*, le quali trafficano di groſſo in cocciniglia, cotone, pelli, indaco, ed altre merci della Provincia.

Fra il Golfo di *Honduras* e la Provincia di *Guatimala* giace quella di *Vera Paz*, così detta perchè i paeſani ſi ſottomiſero ſenza reſiſtenza, e mantennero puntualmente il trattato cogli *Spagnuoli*. Lunga 48. leghe, ſopra circa 24. di larghezza, è poco fertile e popolata, piena di boſchi, e moleſtata da ſpeſſi tremuoti. Il clima della metà del paeſe è piacevole, ſano e temperato, ma nell'altra intollerabilmente caldo, ed aſſai umida l'aria. Vi naſcono gomme medicinali, droghe da tintura, ed altre buone coſe in abbondanza. Per l'addietro v'era dell'oro nel *Golfo dulce*, ma ora è finito, o non mette conto di cercarlo. La Capitale è *Vera Paz*, città pulita, ma di fabbriche mediocri; gli abitanti non ſono ricchi nè magnifici. A queſta città danno i Moderni il nome di *Coban*.

Segue *Honduras*, Provincia lunga più di cento leghe da Ponente a Levante, e larga quaſi ottanta. Ella ha a Tramontana il Golfo di *Honduras*, a Levante il *Mar del Nord*, a Ponente la Provincia di *Vera Paz*, e a Mezzodì quelle di *Guatimala* e *Nicaragua*. Niuna parte di queſto Continente è più ſalubre e fertile: v'è abbondanza di grano, di paſcoli, e di beſtiame. Parecchi fiumi uſcendo dalle ſponde la fertilizzano da vantaggio. Ella dà lana di vigogna, cotone, cera, zucchero, perle, legno indico, e qualche oro e argento. Le perle ſi trovano ſu la coſta dell'*Iſole*, così dette *delle perle*, ma non ſono più sì abbondanti, e la peſca è molto negletta. Con tutti queſti vantaggi il paeſe non è popoloſo, avendone gli *Spagnuoli* eſtirpata la gente nativa, perchè non volle indicare le ricche miniere d'oro, ch'eſſi colà ſupponeano, al vederla ornata di bagattelle di quel metallo. Si trova in fatti qualche argento ne' monti, che ſi raffina in *Valladolid* o *Comayagua*, la Capitale, che ſta in 14. gradi di Latitudine boreale, ſopra un fiume, che dopo un lungo corſo a Maeſtro, ſi ſcarica nel Golfo di *Honduras*. Ella è ora Sede Epiſcopale, rimoſſovi il Veſcovo fin dall'anno 1558. da *Truxillo*. Giace dentro terra, in egual diſtanza dai due mari, bella, ricca, e popoloſa. *Truxillo* è il principal porto ſul *Mar del Nord* all'ingreſſo del Golfo di *Honduras*. Altro porto, verſo il fondo del Golfo, è *Puerto Cavallos*, iſtituito al commercio della Città di *Guatimala*, andando e venendo tutte le merci per ſchiena di cavallo in una ſtrada in più luoghi tagliata nel ſaſſo vivo.

La Provincia di *Nicaragua* ſegue a Mezzodì, bagnata dai due mari, *Nord* e *Sud*, con aria chiara e ſalubre, terreni eccellenti, vagamente diverſificata in monti, valli, gran laghi, e bei prati ove paſce numeroſo beſtiame. Grano, legname, cera, pece liquida, cotone e zucchero ſono le principali merci. Alcuni danno a queſta ſola Provincia il nome di *Paradiſo Maomettano*. Il delizioſo e vaſto lago, detto *Laguna di Nicaragua*, la traverſa fin alla diſtanza di venti miglia dal *Mar del Sud*, e per un bel canale ſi ſcarica in quello del *Nord*, ov'è il porto o *deſaguadero* di *San Juan*. La marea giugne fino al lago, e così vi ſi ha in gran copia peſce di lago e di mare, quaſi tutto inſieme. Per buona ſorte dei paeſani, non v'è miniera, che gli aſſoggetti e ſtrapazzi; e perciò ſi danno, *Spagnuoli* e *Indiani*, all'agricoltura, ed a manifatture, col traffico delle quali tirano a ſe l'oro e l'argento dell'altre Provincie. Quindi v'è maggiore ſpirito di libertà, che altrove, nè vi ſi ſoffre Governatore oppreſſante. La Capitale ſi chiama *Leon*, ſta in un piano renoſo, verſo la ſtremità Occidentale del lago, e a venti miglia dal *Mar Pacifico*. E' cinto di bei prati, benchè il fondo ſia ſterile, e ſecco. Vi riſiede un Veſcovo; la Cattedrale è bella; vi ſono diverſe Chieſe, Monaſterj, e fabbriche private, di magnifica apparenza. Mille in circa ſono gli abitanti *Spagnuoli*, ma più numeroſa la gente del paeſe, la quale ci vive con maggior agio e migliori regole che in altri luoghi dell'*America Spagnuola*, non oſando inquietarla gli Ufficiali del Governo. Nel 685., *Swan* e *Townly* Capitani di Cacciatori *Bucanieri*, preſero queſta Città, la ſaccheggiarono e demolirono; ma fu poi rifabbricata più bella di prima.

Oltre la Capitale v'è in queſta Provincia, ſulla riva Meridionale del ſuo gran lago, la bella Città di *Granada*, che pel lago medeſimo fa gran commercio con *Carthagena*. Eleganti e ſplendide vi ſono le fabbriche, e da per tutto vi ſpicca l'arte, l'induſtria e la ricchezza, ma per la mala condotta del Governo frequenti ſono i contrabbandi. I paeſani rigettano ogni miglior progetto *Spagnuolo*, per la ſola ragione ch'egli è nuovo, e ſtanno a ritenere l'antica natia lor maniera di navigare e coſtruire vaſcelli ſul lago: ma non ſono più ſì bravi, arditi ed intrepidi conquiſtatori, come già furono, vili e codardi ſi laſciano calpeſtare da Governatori. *Realejo*, Città in pianura, alla riva d'un fiume, è un eccellente porto ſul *Mar del Sud*, venti miglia a Maeſtro di *Leon*, e fa gran traffico con *Guatimala*. *Dampier* dice, che eſſendo il ſito mal ſano, ſcarſeggia di popolo.

Dalla Provincia di *Nicaragua*, tirando a Mezzodì, ſi trova quella di *Coſta Rica*, così detta, perchè la ſua coſta dà perle, delle quali tuttora gli *Spagnuoli* mantengono la peſca (Q). La comunicazione fra queſte due provincie è interrotta da un ſuolo aſpro e dirupato, e da una lunga catena di monti che traverſa da Levante a Ponente. *Coſta Rica*, ſituata fra i due mari, ſterile e montuoſa, giace tra le Provincie di *Nicaragua*, e *Veragua*, ſtandole queſt'ultima a Scilocco. *Carthago*, la Capitale, ſta nel cuor del paeſe, a 40. miglia da un mare e dall'altro, povera di traffico, e di abitatori. *Nicoya* è ſenza paragone più ricca, comunicando per via di fiumi colla Baja detta di *Nicoya*, molto frequentata dai baſtimenti *Spagnuoli* (R). La chiamano anche Golfo de *las Salinas*.

L'altri-

(Q) L'oro, di che gli *Spagnuoli*, quando arrivarono a quella coſta, videro adorni gli *Indiani*, loro fece credere dovizioſo il paeſe; ma ſiccome quell'oro ſi trovava per lo più ne' fiumi, ne diminuì la quantità, ſecondo che ſcemò il popolo che lo cercava, e il guſto di cercarlo ſotto il dominio *Spagnuolo*.

(R) Di là trafficano gli *Spagnuoli* con *Panama*, in ſale, mais, frumento, pollame, e in ſugo porporino d'una conchiglia, che ſi trova in quella Baja. Queſt'è forſi il Calitello (o *Murex* degli Antichi) benchè non abbiamo alcuna deſcrizione dell'animale, nè del ſugo; ſe ſol tanto ſappiamo che tinge la

lana

Digitized by Google

L'ultima Provincia dell'Audienza di *Guatemala* è *Veragua*, benchè Don *Antonio de Ulloa* la metta, inſieme con *Coſta Rica*, nella Giurisdizione di *Terra Firme*, contro il parere di tutti gli altri Scrittori. Situata fra i due mari, ella ha *Coſta Rica* a Ponente, e l'Iſtmo a Levante, che è parte di *Terra Firme*. Montuoſa, e inetta a cultura, ſi ſtende 50. leghe in lunghezza, e 25. in larghezza. I gran boschi, di cui ſono coperti i monti, la rendon bella, ma non rimediano alla malignità del clima. Ella è sì ſterile, che ſe non foſſe per l'oro, che ſi trova ne' fiumi, maſſime dopo le groſſe pioggie, l'abbandonerebbero gli *Spagnuoli*. In queſto particolare, ſecondo alcuni, *Veragua* ſola è più abbondante che tutto il *Meſſico*. Nel cuor del paeſe, vicino a *Santa Fè*, vi ſono parimente alcune miniere d'oro. Dell'oro di queſte e di quello dei fiumi ſi formano verghe, che, per quanto ne dicono, danno una rendita immenſa. La Città *de la Conception*, riputata la Capitale, è grande, ricca e popolata; poco lontana dal *Mar del Nord*, fioriſce il ſuo commercio. Quaranta miglia dentro terra v'è la Città di *Santa Fè*, non per altro notabile che per le vicine miniere. *Pueblo Nuevo* è un luogo grande ſur un fiume che sbocca nel *Mar del Sud*.

SEZIONE XV.

Stato preſente della Terra Firme; *del Perù e del Chilì, di Buenos Ayres, e del Paraguay. Merci e Curioſità di ciaſcuna Provincia.*

QUella vaſta peniſola, che ſi ſtende dall'Iſtmo di *Darien* fino a *Capo Horn*, in forma di triangolo, di cui la *Terra Magellanica* e queſto *Capo* formano il vertice, va ſotto il nome generale di *Peruviana*, che comprende tutta l'*America Meridionale*, benchè tutti i paeſi inchiuſi in queſti limiti non riconoſcano il dominio della Corona di *Spagna*. L'interno del paeſe non è ancora ſoggiogato, nè reſo a ſtato civile; i *Portogheſi* ne hanno buona parte, ed alcune altre nazioni han trovato il modo di ſtabilirſi ſulle frontiere di queſto nobil Impero. Sul *Mar del Nord*, i territorj *Spagnuoli* non paſſano la Linea equinoziale, da una banda, e ricominciano al *Rio de la Plata*, dall'altra, occupato il luogo di mezzo dal *Braſile*, e da quel fiume fino allo Stretto di *Magellano*, il dominio degli *Spagnuoli* è piuttoſto pretenſione che vero poſſedimento. In fatti il paeſe ch'eſſi già hanno in mano, è sì vaſto e sì dovizioſo, che non penſano a nuove conquiſte o ſcoperte; e ſiccome i *Portogheſi* ſono pur nell'iſteſſo ſtato riſpetto al *Braſile*, ne inferiamo, eſſervi un tratto d'incognite contrade interne, che ſi ſtende per duemila miglia da Levante a Ponente, e per più di mille da Settentrione a Mezzogiorno, parte del quale non è nota che ai Geſuiti ſtanziati nel *Paraguay*. Gli abitanti ſono non ſolamente quei paeſani che prima poſſedean le terre, ma gran numero d'altri *Indiani* che vi rifuggirono dalla crudeltà dei conquiſtatori *Europei*. A conſiderar la moltitudine di quei popoli, e la fortezza naturale dei ſiti, egli è probabile che quelle genti ſi conſervino in libertà, ſe pur non rieſce ai Miſſionarj Geſuiti di ſtabilirvi colla loro pietà e deſtrezza un più fermo e permanente Impero, ſenza ſpargere goccia di ſangue, di quel che farebbe la *Spagna* con la ſtrage de' milioni. Eppur anche quei paeſi debbono aver gran copia d'oro,

lana in bella porpora, di cui fanno uſo gli *Spagnuoli* nel panno di *Segovia*. Chiamaſi *Purpura* il peſce, e mi dicono commeſtibile; egli vive ſett'anni, e ſempre ſi naſconde al levar della Canicola. Il ſuo guſcio ſi converte in una cera viſcoſa e molle, che pur uſano i tintori, *Ulloa* T. 1. p. 576.

d'oro, argento, gioje, droghe, frutti, beſtiame, grano, e d'ogni coſa inſerviente alla vita ed al commercio.

Conciechè gli Stati *Spagnuoli* dell'*America Meridionale* ſieno ſoggetti a un Governatore, Viceré o Capitan generale, titoli che talora gli Scrittori diſgiungono e a differenti perſone aſſegnano, nulladimeno, eſſendo impoſſibile di governar immediatamente contrade sì vaſte e fra loro sì remote, la ſua giurisdizione ſi divide in parecchie Audienze, come, *Panama*, *Tierra Firme*, *Chuquiſaca*, *Quito*, *Lima* e *Chili*, de ciaſcuna delle quali ſeparatamente parleremo. Sopra queſte Audienze, compoſte di un Preſidente e un Conſiglio, il Viceré non ha che la preminenza, con una riſerva in caſi di appellazione. Un'Audienza è come un Parlamento *Franceſe*, e ciaſcuna è compoſta di Giudici nominati dal Re di *Spagna*, e di altri inferiori Ufficiali dipendenti da quelli, tutti ſotto la direzione di un Preſidente. L'officio di queſte due Tribunali ſi fa da quattro Camere, cioè la Camera di Giuſtizia, la Curia criminale, l'Erario o Fiſco, e la Teſoreria. D'ordinario i Viceré e i Preſidenti ſtanno ſett'anni, e tre o quattro i Magiſtrati inferiori, ma il Viceré ha facoltà di rinnovare a queſti le commiſſioni, provata che ſia l'eſattezza e oneſtà loro nel ſervizio, ſiſtema di politica, utile alla Corona, fatale al popolo. Impediſce a' Miniſtri ſuperiori di aver troppa influenza nelle loro giurisdizioni, e facilita agl'inferiori il modo di ſcorticare il ſuddito, cercando e queſti e quelli di mettere a profitto il poco tempo che dura la loro autorità, la quale non hanno che una volta in vita. Lo ſtipendio di un Viceré del *Perù* non è che di quaranta mila piaſtre all'anno, ma egli ha ſalarj caſuali, e certi incerti, che eccedono ogni computo, e perciò sì fatti impieghi ſoglion darſi a poveri Nobili, che la Corte vuol favorire.

TIERRA FIRME.

La Provincia de *Tierra Firme*, aſſai eſteſa, confina a Mezzodì col paeſe delle *Amazzoni*, e con parte di *Guiana*, a Scilocco col fiume *Orinoco*, a Tramontana e Levante col *Mar del Nord*, a Ponente col *Mar del Sud*, e coll'Iſtmo di *Darien* o *Panama*, il quale la divide dal *Meſſico*. Da Levante a Ponente ſi ſtende più di 1300. miglia, e circa 750. da Tramontana a Mezzodì, benchè queſte miſure ſieno aſſai ineguali pe' giri del gran fiume *Orinoco*. Talvolta la Provincia di *Guiana* vien incluſa in quella di *Tierra Firme*, ma non eſſendo ella ſotto la giurisdizione degli ſteſſi Governatori, nè in fatti ſotto il dominio *Spagnuolo*, ne tratteremo in un articolo ſeparato.

Tierra Firme, detta anche *Caſtiglia Nuova*, o *del Oro*, per la quantità d'oro trovata nel diſtretto di *Uraba* e in altre parti, fu ſcoperta da *Colombo* nel ſuo terzo viaggio. Il clima non è piacevole nè ſano, per una parte dell'anno il caldo è a diſmiſura cocente, e per l'altra, quaſi tutto è ſott'acqua per continue diluvj di pioggia. In alcuni luoghi verdeggiano gli alberi, ma appena dan qualche frutto, in altri è sì fertile da ſe il terreno, che quaſi non abbiſogna di coltura per produrre due ricolte, mentre allo ſteſſo tempo i prati ſono pieni di beſtiame. I monti abbondano di tigri e ſors'anche di lioni, v'è gran numero d'altre beſtie ſalvatiche, fiumi, canali, laghi copioſi di peſce, le viſcere della terra, una volta piene di teſori, ſmunte ora e di poco profitto. Lo ſteſſo può dirſi della peſca di perle ſu le coſte, ora quaſi eſauſta riſpetto alla copia di prima. I paeſani non ſono mai ſtati interamente ſoggiogati, per avventura nol ſaranno mai, armigeri e bravi ſtanno in luoghi inacceſſibili, ma nemmeno ſperar poſſono di ricuperar le terre perdute. Inveterati nemici degli *Spagnuoli*, e niente amici di veruna gente *Europea*, vorrebbero bensì l'aiu-

to

to dei *Bucanieri*, ma ſenza moſtrar deſiderio che nel paeſe ſi ſtabiliſſero.

La *Nuova Caſtilla* e *Terra Firme* ſi dividon nei ſeguenti Diſtretti. Iſtmo de *Darien Ferma* propria, *Carthagena*, *Santa Martha*, *Rio de la Hacha*, *Venezuela*, *Nuova Granada*, *Nuova Andaluſia*, e *Papayan*. L'iſtmo di *Darien*, di *Panama*, il quale confina colla *Nuova Spagna*, è il Diſtretto più ſettentrionale. Egli è quella ſtretta lingua di terra, che fra i mare del *Nord* e del *Sud* ſparte le due *Americhe*, ſtesa in forma di mezza luna intorno alla Baja di *Panama*, 300. miglia in lunghezza, e 60. in larghezza dal *Mare del Nord* al *Pacifico*, la qual ſituazione, inſieme colle mine e rene d'oro, e colle belle perle che lì ſi trovano, rende ineſtimabile la provincia. Il ſuolo è generalmente ſcabroſo, ma vagamente diverſificato con monti, valli, boſchi, fiumi, ruſcelli, e fonti perenni, che ſi ſcaricano ne' due mari ſeparati da una catena di monti. In paeſe cotanto marittimo cadono a diluvio le pioggie, cominciano verſo la fin d'Aprile, e continuano ſenza intermiſſione ſin ad Agoſto o Settembre, che ſcemano a poco a poco e dan luogo alla bella ſtagione. I principali fiumi ſono il *Darien*, che dopo un corſo di cento miglia entra nel *Mar del Nord* preſſo l'Iſola d'Oro; il fiume *Conception*, che sbocca nello ſteſſo mare di rimpetto a una delle iſole *Sambalas*, e 'l fiume *Chagre*, il più frequentato dai marinari, che forma un porto, dieci leghe a Ponente di *Portobelo*. Nel *Mar* del *Sud* cade il fiume *Santa Maria*, nella parte meridionale della Baja di *Panama*, il *Congo* a ſettentrione del *Santa Maria* (entrambi nel golfo di *San Miguel*), e il *Chepo*, ſette leghe a Levante di *Panama*; tutti navigabili ſol tanto per piccoli vaſcelli, a cauſa delle ſabbie che loro ſtanno all'imboccatura.

Iſtmo di Darien

Nombre de Dios fu il primo ſtabilimento fatto dagli *Spagnuoli* in *Tierra Firme*, e preſto divenne città fiorida, e tale, non oſtante la malſania del clima e del ſito, reſtata ſarebbe, ſe più volte gl'*Ingleſi* non l'aveſſer diſtrutta ed obbligati gli abitatori a cercar luogo più comodo e più ſicuro. Ciò diede origine a *Portobelo*, in 9. gradi, 35. minuti di Latit. ſettentr. porto ſcoperto da *Colombo*, e così detto per la ſua bellezza. Nel 1584. *Filippo* II. vi fece mettere la prima colonia. La città ſta al mare, ſul declivio d'un monte che circonda tutto il porto. Cento trenta ſono le caſe, quaſi tutte di legno, in una lunga ſtrada che fa tutta la lunghezza della città, e che è diviſa in varj chiaſſi che portano al mare. Oltre queſta ſtrada ve ſono due belle piazze, quaſi intieramente di pietra, in una delle quali ſuol riſedere il Governatore. Non arrivano a tremila gli abitanti, la metà *Indiani*, *Mulatti* o Negri, non volendo gli *Spagnuoli* benſtanti dimorare in luogo sì eſtremamente malſano, e fatale anche alla gente nativa. Le donne *Spagnuole*, nel terzo o quarto meſe di lor gravidanza, vanno a *Panama*, per partorire in aria men perniciosa. Credeſi parimente, che gli animali portati a *Portobelo* non figliano, ma *Ulloa* ſolamente dice, che il beſtiame, che vi paſſa da *Carthagena* o da *Panama*, talmente dimagra nei migliori paſcoli, che appena ſe ne può mangiare, e che di certo non vi naſcono cavalli nè aſini. In fatti l'eccesſivo caldo, unito all'umidore della ſtagione piovoſa, può rendere gli animali, pel troppo rilaſſamento delle fibre, inetti alla procreazione. I torrenti di pioggia ſubitanei, impetuoſi, ſono per lo più accompagnati da tale tempeſta di tuoni e lampi, che fan tremare i più intrepidi, prolungato dall'eco de' monti il fragore, a guiſa dello ſparo di cannoni che lungamente rimbomba. Aggiungaſi le grida e gli urli d'una gran quantità di ſcimmie dei vicini boſchi, le quali aumentano l'orror della ſcena. Con tutte le fortificazioni della città e del porto, queſta Piazza ha ſofferto più d'ogni altra. Nel 1595. fu preſa e meſſa a taglia dal Cavalier *Francesco Drake*, nel 1601. fu ſorpreſa dal Capitan *Parker*, nel 1669. dal Capitano *Morgan*, nel 1678. dal Capitan *Coxon*, e nel 1739. dall'Ammiraglio *Vernon*. Eccetto il tem-

Portobello.

tempo della Fiera, che ſi apre all'arrivo dei galeoni, *Portobelo* è poca coſa. Tutto il ſuo buono ſta nel porto, il qual è eſtremamente bello e comodo per ogni ſorta di navi. Ampio è l'ingreſſo, ma difeſo dal Forte S. Filippo *de todo ferro* ſituato ſulla punta ſettentrionale. A mezzodì, e dirimpetto al ſito dove ſi ſta all'ancora, è un gran caſtello, detto *Santiago de la gloria*, a Levante del quale, in poca diſtanza, comincia la città, ſtandole davanti una punta di terra, che ſporge nel porto, e ſulla quale era piantato il caſtel *San Jeronimo*, che fu demolito dall'Ammiraglio *Vernon*.

Prima che arrivino i galeoni a *Portobelo*, ſi mandano meſſaggi a *Panama* per ſollecitare l'invio del regio teſoro e delle merci del *Perù* e del *Chilì*, ciò che ſi eſeguiſce per terra la State, e per acque il Verno. Entrati i galeoni nel porto, ſi ſbarcano in magazzini le mercanzie, delle quali ſubito ſi paga il prezzo cogli effetti del Re eſiſtenti in *Portobelo*. Tutto il paeſe è pieno di muli e beſtie da ſoma, che da *Panama* traſportan l'argento, il quale tutto ſi ſcarica in pubblica piazza, nè punto ſe ne perde o ruba in quell'apparente garbuglio. Queſto cambio di argento per merci coſtituiſce l'affar della Fiera, la quale, per ordine del Re, non dura che quaranta giorni, e ſe i mercanti non poſſono in queſto tempo finire i lor contratti, è lecito a quelli di *Spagna* portare i propri effetti per mare al *Perù*, ma fuori di quel caſo, niun mercante (atteſo un patto fra negozianti, ratificato dal Re) può mandare per ſuo proprio conto i ſuoi effetti di là da *Portobelo*, nè può un *Peruviano* mandar denaro per rimeſſe in *Spagna*, di ſuo proprio conto.

Panama. Segue la città di *Panama* in queſt 9 gradi di Latitud. ſettentr. (o ſecondo gli eccellenti Aſtronomi Don *Juan* e *Antonio Ulloa*, in Lat. 8°. 57' 48" ½ ſettentr.) ſopra quel bello e capace golfo o baja che ne porta il nome. Quando nel 1514 *Guzman* vi approdò il primo, non v'era altro che capanne di peſcatori. Pochi anni dopo vi miſe *Davila* una colonia, e nel 1521 fu fatta città con privilegi dall'Imperador *Carlo Quinto*. Nel 1670 fu ſaccheggiata ed arſa da *Giovanni Morgan*, quell'Avventuriere *Ingleſe*, che nell'anno precedente era preſo *Portobelo*. Per queſta diſgrazia gli abitanti rimoſſero la città al ſito preſente, lontano circa una lega dal primo, e per maggior ſicurezza la cinſero di un muro di pietra viva, e vi fecero caſe di pietre e mattoni. Le ſono poi ſtati aggiunti vari baſtioni, ed ora vi ſi mantiene buona guarnigione con groſſo cannone ſulle mura. La conſumò tutta il fuoco nell'anno 1737 fu riedificata come ſta di preſente, con belle caſe, ma non magnifiche (S). I ſuoi abitanti non ſono molto ricchi, niun povero, pochi opulenti. Il porto è comodo; cinto da molte iſole che l'aſſicurano da tempeſte. Vi è la reale Audienza, in cui ſiede il Governatore, e perciò *Panama* ſi ſtima la Capitale delle provincie (T).

La

(S) Si oſſerva, che il Tribunal civile e militare di *Panama* è onorato col nome di Audienza. Non ne ſappiamo la ragione, ſe non che *Ulloa* dice, che *Panama* è la Capitale delle tre provincie.

(T) Vicino alla punta a mezzodì del golfo di *Darien* ſtava la Fortezza di *Nuovo Edimburgo*, fabbricata da coloniſti *Scozzeſi*, i quali tentarono di ſtabilirviſi nell'anno 1699, e diedero a quei contorni il nome di *Nuova Caledonia*. Nel 1695 aveva il Parlamento di Scozia paſſato un decreto di iſtituire una Compagnia per trafficare in *Africa*, nell'*Indie* e in *America*, ſotto Patente di S. M. *Britannica*. Diverſi mercanti *Ingleſi* e *Amburgheſi* s'impegnarono in queſta ſpecioſa avventura; ſi alleſtiron vaſcelli e truppe coll'idea di piantare una colonia ſull'Iſtmo di *Darien*. Il territorio, che vi occuparono, era governato da certi Principi *Indiani* (allora in guerra cogli *Spagnuoli*) i quali ricevettero allegramente l'aiuto degli *Scozzeſi*. Fiorì per qualche tempo la nuova colonia. N'ebbe geloſia la Compagnia *Ingleſe* dell'*Indie Orientali*, e gridò che ſi violava la ſua Patente;

Si

Google

Le contigua provincia è *Carthagena*, uno de' più distinte Governi della *Nuova Caſtiglia*, pel gran traffico che ſi fa dalla Capitale, non eſſendo, per altro, il paeſe nè ricco, nè fertile, nè popolato. Egli in vero produce balſami, gomme, droghe, ed alcuni pochi ſmeraldi; ma non ha miniere d'oro o d'argento, nè ſtraordinaria meſſe, nè copia di beſtiame. Il principal fiume è *Rio grande de la Madalena*, il qual entra in mare a greco a 72. miglia dalla città di *Carthagena*, bella, ricca e forte. Pel vantaggioſo ſuo ſito, per l'ampiezza e ſicurezza della ſua baja, e per la gran parte avuta nel commercio dell'*America Meridionale*, fu eretta in Sede epiſcopale, e divenne l'emporio e la più diſtinta colonia *Spagnuola* in quelle parti. Per la ſua ricchezza vi vennero genti ſtraniere a prenderla e ſaccheggiarla, ſenza mai tentare di ſtabilirviſi. Nel 1544. furono i primi ad invaderla certi avventurieri *Franzeſi*, condotti da un piloto *Corſo*. Nel 1585. la ſaccheggiò e quaſi diſtruſſe il Cavalier *Franceſco Drake*. *Mr. di Pointis* vi venne ſotto, nell'anno 1597 con una ſquadra di armatori protetta dal Re di Francia, obbligò il Forte di *Boca Chica* a renderſi, entrò nella Baja, ſceſe a terra, aſſediò e coſtrinſe il Forte *Lazaro* a capitolare; ma l'avarizia ruppe l'accordo, perchè i ſoldati *Franzeſi*, appena entrati nel Forte, corſero alla città e la miſero a ſacco, ſenza riguardo agli articoli della capitolazione o alla legge delle genti. Il Governatore, ſoſpettato d'infedeltà, non perdè nè teſoro nè effetti in quella univerſale calamità, anzi s'imbarcò con tutto il ſuo nella ſquadra nimica. I tentativi poi degli *Ingleſi* ſopra queſta città *ſono* ſtati infelici, teſtimonio quello fatto, non ha guari, dell'Ammiraglio *Vernon*.

Carthagena

La città di *Carthagena* ſta in un'iſola ſabbioſa, detta *peniſola* da molti Scrittori, la quale, formando un paſſo ſtretto a gherbino, apre comunicazione col porto *Tierra Bomba*, ſino a *Boca Chica*. L'iſoletta, che ora uniſce queſti ſiti, era prima l'ingreſſo della Baja, ma per eſſere ſtato riempiuto d'ordine della Corte, *Boca Chica* divenne l'unico ingreſſo, ed anche queſto fu riempito e colmato dopo il tentativo di *Vernon*, e *Wentworth*. Il pericolo della città in quell'occaſione, prodotto dalla perdita de' Forti, che difendeano la bocca del porto, diede motivo a un nuovo ordine di aprire l'antico paſſo, per cui al preſente entrano nella Baja tutti i vaſcelli. A tramontana il ſuolo è sì anguſto, che prima che ſi cominciaſſe il muro, la diſtanza dal mare era di ſole 25. *teſe*; ma di poi allargandoſi forma un'altra iſola pur a tramontana di modo che, ſalvo queſti due luoghi, la città è tutta circondata dall'acqua ſalſa. A Levante, ella comunica, per un ponte di legno, con un gran borgo, detto *Xexemani*, fabbricato ſur un'altra iſola, unita col Continente per un altro ponte di legno. Le fortificazioni della città e del borgo ſono di architettura moderna, e incroſtate di pietra viva. In tempo di pace, la guernigione conſiſte in dieci compagnie, ciaſcuna di 77. uomini, oltre la milizia del paeſe. La città e i ſobborghi ſono ben diſegnati, con iſtrade larghe, dritte, uniformi, e ben laſtricate; caſe tutte di pietra o di mattone, alte un piano ſolo, ben diſpoſte, pulite, e con geloſie di legno ai balconi, durandovi eſſe più che ſe foſſer di ferro, materia che l'acrimonia di quella nitroſa atmoſfera preſtamente corrode. La città ha molto popolo, la maggior parte diſcendenti da tribù *Indiane*, ma non è ricca, mancando di miniere il paeſe; lo ſteſſo danaro, con cui ſi paga il ſalario del Governatore e d'altri Officiali, vi viene da *Santa Fè de Bogota*, e da

---

Si lagnò la Corte di *Madrid*, allegando che ſi contravveniva ai trattati fra *Spagna* e *Inghilterra*. Si frappoſe il Parlamento, e chieſe al Re *Guglielmo* di caſſar la Patente della Compagnia *Scozzeſe*. Si difeſe queſta in vano. I mercanti di *Amburgo*, poi quei di *Londra*, ritirarono le ſoſcrizioni, e dato ordine alle colonie *Ingleſi* di negare a *Caledonia* ogni provviſione ed ajuto. Così fu tolto alla Nazione *Britannica* il frutto del miglior progetto del mondo.

e de *Quito*. Vi ſono contuttociò molte perſone doviziose, che vivono in caſe ſplendide, e con grande magnificenza, di quel che hanno acquiſtato nel commercio. Per altre particolarità, leggansi i Viaggi di Don *Antonio de Ulloa*, eccellente Scrittore. Gli *Europei*, che viſitan *Carthagena*, ſogliono ſentir più d'ogni altro mortali le malattie ſolite del clima. Una di queſte è la *Chapetonada* o *Vomito prieto*, cioè Vomito nero, che n'è il ſintomo più forte, coſtante e fatale: gli altri ſintomi, eccetto le febbre e 'l delirio, non ſi trovano mai ſimili in due pazienti, ed appena ſi diſtinguono dagli effetti di una leggera indiſpoſizione. Ogni anno muore di queſto male, all'arrivo de' galeoni, gran quantità di gente: di rado egli dura più di tre o quattro giorni, ſpazio in cui il paziente ſpira, o è fuor di pericolo, nè più è ſoggetto all'iſteſſo male.

Un altro terribile mal epidemico è la lebbra, divenuta ormai sì frequente, che ſi è eretto un oſpedale per gl'infetti infermi di queſto male entro al cato. Altra malattia, oltremodo noioſa ſopra tutto a quei del paeſe, è quel doloroſo tumore ne' muſcoli delle gambe e delle coſce prodotto dal ricettarſi il *dracunculo*, o verme di *Guinea*, sì comune ſulla coſta d'*Africa* e di alcune Iſole *Americane*. Un'altra, quaſi ſimile, è cauſata dal picciol inſetto *Nigua*, peculiare a queſto paeſe, e al *Perù* dove lo chiamano *Pique*, sì minuto, che appena l'occhio nudo il vede. Coſtui naſce nella polvere, s'inſinua nella pianta e nelle dita del piede, e nelle gambe, forando la pelle con tal ſottigliezza, che non ſi può accorgerſene ſinchè arrivi alla carne. Chi ſe n'accorge alla prima, può tirarlo fuori con poca fatica, ma quando la pelle è forata, e che l'inſetto vi ha ficcata la teſta, biſogna ſoffrir l'inciſione, altrimenti vi ſi forma un gruppo d'inſetti che preſto inondano il piede e la gamba. Cauſano un eſtremo dolore, ſpezialmente ſe penetrano ſin all'oſſo, come talvolta ſanno, e allora l'inciſione è difficile, tormentoſa, ed anche pericoloſa. Una ſpezie di *Nigua* è velenoſa, e quando entra nel dito del piede, naſce preſto nell'anguinaia un tumor infiammatico, qual bubbone venereo, ma ſenz'alcun ſegno o dolore nelle parti intermedie (*l*).

Siccome i galeoni, giunti nei mari *Americani*, approdano prima a *Carthagena*, gli abitanti godono le primizie di quel commercio, e perciò fanno vendite pubbliche, aſſai conſiderabili, benchè ſenza le formalità uſate a *Portobelo*. I mercanti di *Santa Fè de Bogota*, di *Popayan* e *Quito*, non ſolamente diſpongono di tutti i lor capitali, ma anche sborſano tutto il danaro che tengono d'altrui commiſſione, per quelle merci che più ſono ricercate nei lor riſpettivi paeſi. Portano oro e argento in iſpecie, in verghe, e in polvere, ed anche ſmeraldi, ora men ricercati che per addietro, e perciò decaduti di prezzo. Queſto traffico fu proibito per alcuni anni ad iſtanza dei mercanti di *Lima*, i quali ſi lagnavano del gran danno che eſſi ſoffrivano pel traſporto delle merci *Europee* da *Quito* al *Perù*, ma poi, al vedere che queſta proibizione non facea minor torto ai mercanti di *Quito* e d'altre Piazze, ſi ordinò, in riſpetto ad ambe le parti, che, ſull'avviſo dato a quelle provincie dell'arrivo dei galeoni, tutto il traffico di merci *Europee* ceſſaſſe fra *Quito* e *Lima*, e che i limiti delle due Audienzie foſſero quelli del lor commercio; regolamento ragionevole, ſtabilito nel 1730. Durante il *tiempo muerto*, cioè l'intervallo fra la partenza e l'arrivo dei galeoni, tutto il traffico di *Carthagena* è riſtretto alla città e villaggi di ſua giuriſdizione, dai quali i ſuoi abitanti traggono il vitto, dando in cambio merci *Europee*. Fanno anche commercio illecito cogli *Ingleſi* di *Giammaica*, e con gli *Olandeſi* di *Curazao*, a diſpetto della vigilanza dei guardacoſte.

Santa Martha.

Proſeguendo a Levante, ſi trova la provincia di *Santa Martha*, ſituata fra la

---

(*l*) *Ulloa*, T. 1. L. 1. c. 7

il *Rio Grande de la Madalena* e 'l *Rio de la Hacha*, tratto di 140. miglia da Levante a Ponente, e di più di 200. da tramontana a mezzodì, paeſe aſſai montuoſo; e ſe crediamo a *Dampier* e ad altri viaggiatori, che ſtando in mare giudicano l'altezza dei monti, quello detto di *Santa Martha* è più alto che il Picco di *Teneriffa*. Così l'aria v'è più freſca e più ſana, che in altre parti vicine all'Equatore, e le valli ſpezialmente fruttifere. Anche le mine d'oro ſon ricche, e nei monti ſi trovano ſmeraldi, zaffiri, diaſpri, e marmi di ſquiſita vena e luſtro. Mentre il caldo è ſoffocante ſu le coſte, i monti interiori ſon coperti di neve, talchè ſi trema di freddo in diſtanza di 60. miglia da luogo dove ſi languiſce di caldo. La Capitale è in ottimo ſito, ſopra un ramo del *Rio Grande*, e preſſo al monte di *Santa Martha*, in Latit. ſettentr. di 11. gradi, 34. minuti, e la bagna il *Mar del Nord*. Era florida e popoloſa, quando le flotte *Spagnuole* uſavano di approdare in quel fiume, ma ora gli abitanti ſi riducono a tremila anime. Ella è Sede epiſcopale, ſuffraganea della Metropoli di *Nuova Granada*, e vi riſiede il Governatore della provincia. Ha molto ſofferto da flotte nimiche. Nel 1595. la rovinò totalmente il Cav. *Franceſco Drake*, e nel ſeguente anno la ſaccheggiò il Cav. *Antonio Shirley*. Nel 1630. cadde in mano degli *Olandeſi*, nè queſti la reſero più ricca. Fu poi ſovente ſaccheggiata dai *Bucanieri*.

Sul Levante del *Rio Grande*, circa 20. miglia dalla Capitale, giace *Baranca del Malambo*, luogo di gran traffico. Le mercanzie ci vengono in battelli dalla *Nuova Granada*, e ſi conducono alla baja 40. miglia più abbaſſo, o pur direttamente a *Santa Martha* per un ramo del *Rio Grande*. Il principal articolo di queſto traffico è il ſale, che gli abitanti di *Baranca* traggono dalle vicine miniere, con notabil profitto (*).

Rio de la Hacha.

A Levante e ſcilocco di *Santa Martha* viene la provincia di *Rio de la Hacha*, in forma di peniſola, fra il Golfo di *Venezuela* a Levante e 'l *Mar del Nord* a Ponente. Il paeſe è ameno, tollerabilmente ſano, ed eſtremamente fruttifero. Le pioggie non vi ſono ſì violenti come in *Santa Martha*, benchè non vi manchino tempeſte con gran tuoni e lampi. Nel mezzo della provincia ſono alcune miniere di calcidonio e diaſpro, e ſulla coſta una aſſai ricca peſchiera di perle, in cui ſi occupano gli *Indiani*, e ne cavano anche il maggior profitto malgrado della vigilanza *Spagnuola*. Gli abitanti della campagna, popolo numeroſo e oſtinato, ritengono la lor libertà: non laſciano però di ammettere qualche Miſſionario *Spagnuolo*, che vi ha aperto un traffico, e gli ha reſi più trattabili di prima. *Rio de la Hacha*, la Capitale, che dà il nome alla provincia, e prende il ſuo dal fiume alla cui bocca ella è ſituata, ſi chiamò da principio *Nueſtra Senhora de los Remedios*. Sta in 11. gradi, 6. min. di Latit. ſettentr. e 140. miglia dalla città di *Santa Martha*, e contiene da cento caſe. Fu già ricca e forte, ma più volte preſa da *Bucanieri*, l'abbandonarono gli *Spagnuoli* nel 1682. Ritornativi poſcia, l'hanno fortificata in modo, che più non teme la viſita di quei pirati.

Venezuela.

Segue la provincia di *Venezuela*, ſempre a Levante, nei cui limiti includiamo il Diſtretto di *Caracas*, ſenza poter aſſegnare i preciſi confini di queſto o di quella. Il tratto è vaſtiſſimo, sì a Levante, lungo il *Mar del Nord*, che entrando dentro terra, preſſochè temperato il clima; ricco il terreno e fertile a due raccolte, con gran quantità di beſtiame vaccino, e di pecore. Vi ſono più di centomila abitanti, ſenza gli *Spagnuoli*, i *Mulatti* e i *Negri*, e gran piantagioni di cacao, zucchero e tabacco, abbondanza di grani e frutte. La famoſa *Laguna di Maracaybo*, che gira 80. leghe, aggiugne bellez-

---

(*) *Mr. d'Anville* mette due luoghi, *Malambo* e *Malambore*, a ponente di *Rio Grande*, e la città di *Santa Martha* aſſai lungi a Levante ſopra un altro fiume particolare. Qual differenza col Teſto?

za e comodo alla provincia. Ma nei contorni di eſſo lago ſi manca di buon' acqua, eſſendo la ſua, e quella dei rivi, ſalmaſtra e malſana. *Venezuela*, la Capitale, ſta ſul *Mar del Nord*, nella parte orientale della peniſola, in 10. gradi, 40. min. di Latit. ſettentrionale. Ha Governatore, Veſcovo e Corte di Giudicatura; ma è poco notabile per commercio, ricchezze, o fabbriche; ſol tanto diſtinta pel ſito in mezzo all'acque, che le ha fatto dar il nome di *Venezuela*, o picciola *Venezia*. La città di *Maracayba*, benchè inferiore in dignità, è più ricca, elegante e piacevole. Sta all'ingreſſo del ſuo lago, con molte coſpicue fabbriche, dai cui balconi ſi gode il lontaniſſimo proſpetto di quell'acque, e con più di quattromila abitanti, dei quali più di 800. ſono capaci di portar armi. Ci vengono continuamente piccioli vaſcelli a trafficare con merci e manifatture di tutti i luoghi al gran lago contigui, maſſime con cacao, indaco, zucchero, tabacco, e pelli freſche. A *Maracayba* ſi coſtruiſcon navi, e v'è il fondaco delle mercanzie di *Merida*, e d'altre città della frontiera di *Nuova Granada*. In alcuni libri ſi chiama *Corana* la provincia di *Venezuela*, da *Coro* città ſopra il lago.

Caracas. Il diſtretto di *Caracas* arriva ſino a *Capo Blanco*. La coſta è dirupata e montuoſa, interpolata di fertili vallette, ſoggetta in certe ſtagioni dell'anno a venti umidi da maeſtro, ma in generale favorita d'aria chiara e di clima ſalubre. Vi fanno *Ingleſi* e *Olandeſi* gran traffico, malgrado delle vigilanti aſſidue vedette *Spagnuole*, e dei parapetti coſtrutti in tutte le valli. *Caracas*, la principal città, è in 10. gradi, 10. min. di Latit. ſettent. *Dampier* la rappreſenta lontana dal mare, grande, ricca, popolata, e di difficile acceſſo per cauſa dei ripidi e ſcoſceſi colli, ſopra i quali il nemico dee paſſare. *Porto Cabello* è porto di mare ſulla coſta occidentale di *Caracas*. L'attaccò in vano, benchè luogo di lieve conto, l'Ammiraglio *Knowles*.

Nueva Andaluſia. Con *Caracas* confina a Levante la *Nuova Andaluſia*, che comprende i Diſtretti di *Camana* e *Paria*. Incerti ſono i ſuoi limiti orientali e meridionali, benchè alcuni le diano 300. miglia da ſettentrione a mezzodì, e 270 da Levante a Ponente. L'interno del paeſe è montuoſo e ſilveſtre, diverſificato con belle valli, che danno grani e paſcoli. I più diſtinti prodotti del paeſe ſono droghe da tintura, gomme, radici medicinali, legno *braſile*, zucchero, tabacco, e qualche buon legname, oltre le perle, che gli *Spagnuoli* peſcavano lungo la coſta fino a *Carthagena*. Cinque di eſſe peſcherie appartenevano a queſta provincia; ma poichè le perle ſono dicadute di prezzo, tralaſceremo le relative particolarità. *Camana*, detta da alcuni *Nuova Cordova*, è la Capitale di *Nuova Andaluſia*, in 9. gradi, 51. minuti di Latit. ſettent. a nove miglia dal *Mar del Nord*. Quì l'anno 1520. fonderono gli *Spagnuoli* una città, forte per natura, e fiancheggiata da un buon caſtello. I *Bucanieri*, che nel 1670 l'aſſaltarono, furono reſpinti con loro ſtrage. *S. Thome de Guayana*, ſulla riva meridionale del gran fiume *Orinoco* in *Paria*, fu preſa dal Cavalier *VValter Raleigh*, ma vi perdè nell'attacco il proprio figlio, ſacrificato poi egli medeſimo dal Re *Giacomo* alla Corte di *Madrid* e alla geloſia d'una fazione.

Nueva Granada. La *Nuova Granada*, appellata eziandio *Caſtiglia del Oro*, e *Santa Fè*, è paeſe interno. Confina a Ponente col *Popayan*, a mezzodì col *Perù* e col paeſe delle *Amazzoni*, a tramontana con *Carthagena*, *Santa Martha*, *Rio de la Hacha*, *Venezuela* e *Nuova Andaluſia*, e a Levante colla *Guiana*. Ha 336. miglia di lunghezza, e quaſi altrettante di larghezza. Vario è il ſuolo, con colline coperte di verdura, e con fruttifere valli. Ne' monti v'è oro, argento e ſmeraldi, nelle valli grano, beſtiame, radici e frutta. V'è gran quantità di guaiaco, balſami, gomme, droghe di varie ſorte, ed altri buoni capi da traffico. Benchè vicina alla Linea, eſſendo fra il primo e 'l nono grado di Latit. ſettent., il clima è sì temperato, che nella continua quaſi eguaglianza del giorno e della notte, non v'è diſturbo di varietà di ſtagioni; ma realmente vi ſono due Sta-

Google

State e due Verni ogn'anno, ſenza primavera, nè autunno. La Capitale di queſto Regno, e di tutta la *Tierra Firme*, è *Santa Fe de Bogota*, ſituata ſu la riva del piccol lago *Guatavita*: vi riſiede l'Audienza regia, e un Arciveſcovo che ha per ſuffraganee le Dioceſi di *Carthagena*, *Santa Martha* e *Popayan*. La città è grande, popoloſa, opulenta, ben fabbricata, adorna di belle caſe, e ſuperbi palagj. Oltre la Capitale, v'è *Tama*, *Trinidad*, *Truxillo*, *Merida*, e varie altre città popolate, delle quali tralaſciamo i nomi, come lontana dal commercio dei foreſtieri.

L'ultima provincia in queſt'Audienza è *Popayan*, paeſe aſſai vaſto, che confina a mezzodì col *Perù*, a ſettentrione con *Carthagena*, a Levante con *Nuova Granada*, e a Ponente con *Tierra Firme* propria, e col *Mar del Sud*. In *Popayan* gli *Spagnuoli* poſſeggono quantità di grandi, belle e forti città, ma la campagna è eſpoſta a *Indiani* independenti, nemici inveterati, che uccidano chiunque incontrano di quella nazione, la quale ciò non oſtante fa trarre o fa tutte le ricchezze della provincia, come l'oro delle miniere, le pietre prezioſe, le gomme, i balſami, la ragia, il cotone. Alcuni *Indiani* ſi convertono alla Fede: per mezzo di queſti mercatano gli *Spagnuoli* con gli altri, e lor danno vino, emmamome di *las Quanos*, ferro, rame, drappi di ſeta e di lana, merletti d'oro o d'argento, per averne i prodotti del paeſe. *Popayan* è la Capitale, a due gradi dalla Linea dalla banda di quà, appiè de i monti, ſulla riva d'un fiume, che corre al *Rio di la Madalena*. È ſede epiſcopale, e reſidenza del Governatore: città grande, e popolata per lo più di *Creoli*, *Mulatti*, *Indiani*, e *Negri*. Popayan.

PERU'.

Siamo ormai all'Audienza di *Quito*, prima diviſione dell'Imperio del *Perù*. *Quito* apparteneva agli *Inca*, quando gli *Spagnuoli* lo conquiſtarono. Apparteneva poi alla giuridizione dei Viceré del *Perù* fin all'anno 1718, che la Corte di *Madrid* lo ſmembrò dai ſuoi antichi limiti e l'unì al Regno di *Nuova Granada*. Fu allora ſoppreſſa l'Audienza, coll'idea di accreſcer le rendite alla nuovamente eretta carica di Viceré di *Santa Fè de Bogota*, con aſſegnarle i ſalarj di tutti i primi Officiali dell'Audienza; ma pei molti inconvenienti, che ne nacquero, le coſe furon rimeſſe nel priſtino ordine l'anno 1722. I motivi, per altro, di metter un Viceré a *Santa Fè*, erano di grandiſſima importanza; e perciò tornò la Corte a rinnovar il progetto, ma in modo che non pregiudicaſſe al Pubblico, nè alle Audienze di *Quito* o di *Panama*. Superata dunque ſi fatte difficoltà, ſi riſtabilì in *Santa Fè* la dignità di Viceré, e l'anno 1739 ci andò in tal qualità il Tenente Generale Don *Sebaſtian de Eſlaba*, con giuriſdizione ſopra tutta la *Tierra Firma* e la provincia di *Quito*. Così *Quito* più non dipende dal Viceré del *Perù*, checchè altri ne dicano, ignari de' ſuddetti ultimi regolamenti, che noi abbiamo riferiti ſull'autorità di *Antonio de Ulloa*, il più dotto Scrittore della *Spagna* (m). Quito.

La provincia di *Quito* confina a ſettentrione con *Popayan*; a mezzodì col *Perù* e *Chachapoyas*, e a Levante col fiume delle *Amazzoni* e col Meridiano di *Demarcazione* che divide i dominj *Spagnuoli* dai *Portogheſi*. A Ponente la chiude il *Mar del Sud*, dal golfo di *Piura* ſino alla Baja di *Gorgona*. *Ulloa* la fa lunga 600 leghe da Levante a Ponente, e 200 larga, ma i migliori Geografi ſcemino d'aſſai queſte miſure. In fatti quel che vi poſſedono gli *Spagnuoli* è pochiſſimo in conſiderazione della vaſtità del paeſe.

Secondo *Ulloa*, il caldo v'è aſſai tollerabile, benchè nel centro della zona

---

(m) *Ulloa*, L. VI. c. I.

Torrida, e in alcune parti acuto il freddo, mentre altri luoghi della provincia godono perpetua primavera, coperti ſempre di verdura i campi, e ſmaltati di fiori del più vivo colore; maſſime nei contorni di *Quito*, dove è perpendicolare il Sole, e dove la ſtagione non varia mai. La ragione ſi è, ch'eſſendo il paeſe oltremamente alto, i venti ſono più ſottili, più rara l'atmosfera, più naturale la congelazione, e men veemente il calore; le mattine ſono fredde, caldo il mezzogiorno, di piacevole temperatura le notti, e sì uguali le ſtagioni, che in tutto l'anno appena ſe ne ſente qualche differenza. Eppure in queſta provincia troviamo tutte le gradazioni di temperatura, ſecondo la diſpoſizion delle terre. In una parte i monti ſon coperti di neve e di ghiaccio, mentre le valli ſono abbruciate dagli inteſi raggi ſolari, aſſediate da denſe nebbie ſoffocanti, o inondate di pioggia. In un' altra parte, ſabbie, luoghi ſterili, aria cattiva; altrove, giardini, belle e fertili campagne, aria ſalubre. D'intorno alla Capitale, curioſo l'*Europeo* ammira i fiori che ſbocciano per ſupplire a quei che langueſcono, e mantener ſempre intiero (dice *Ulloa*) lo ſmalto più che bello dei campi. E riſpetto alla fertilità dei grani, ſi ſemina e ſi raccoglie all'iſteſſo tempo, il grano, appena ſeminato, germoglia, quello da più tempo, già ſpiga, mentre l'altro già maturo aſpetta la falce, talchè ſul pendio dei colli ſi veggan ad un tempo le bellezze delle quattro ſtagioni. Quindi non mancano mai di pane i poveri, abbonda il groſſo beſtiame, e ſe ne vende la carne a ſedici reali il cantaro. Perfettiſſime ſono le frutte, gli erbaggi, i vegetabili, e copioſa di peſce la ſpiaggia. Ma tutte queſte ſcene d'abbondanza e di vaghezza oſſervanſi nel territorio della Capitale, e in altri pochi luoghi, mentre il più del reſto è malſano, deſerto, ed appena abitabile.

Quito ſi divide in cinque Governi e nove Giuriſdizioni. La Capitale, detta pur *Quito*, è una città nobile, vaſta e popoloſa, quaſi ſotto la Linea equinoziale, in 30. minuti, 33. ſecondi di Latitudine meridionale. La ſua diſtanza dal *Mar del Sud* è di 35. leghe. Sta ſul declivio dell'alto monte *Pichinco*, in mezzo d'altri colli di moderata altezza, e ſta diverſe aperture o crepacci, il che fa che la città ſia fondata ſopra archi, e che le ſtrade vi ſieno diſuguali e irregolari. Riſpetto alla grandezza, *Quito* ſi può paragonare a una città d'*Europa* di ſecond'ordine, ma l'inegual ſituazione fa torto alla ſua figura. Pare ſtrano, che ſiaſi ſcelto un ſito sì incomodo, quando vi ſono due dei più bei piani del mondo immediatamente contigui: per avventura i primi conquiſtatori penſarono a conſervare la memoria della propria conquiſta nel fabbricare ſul ſito dell'antica metropoli degli *Indiani*, più che alla vaghezza o al comodo. Ella fu in maggior riputazione, che di preſente, poichè van decreſcendo gli abitanti, e intere contrade di capanne *Indiane* ſono già abbandonate e in rovina. La principal piazza è ſpazioſa, ben fatta, e guarnita di alcune coſpicue pubbliche fabbriche, ſpiccando tra eſſe la gran Cattedrale, il Palazzo veſcovile, e una bella fontana nel mezzo. Ma il Palazzo dell'Audienza sfigura la piazza, rovinato in parte, non ſi penſa a ripararlo. La diſuguaglianza delle ſtrade impediſce l'uſo delle carrozze: le perſone di prima qualità camminano con un ſol ſervo che lor porta l'ombrello, e le Dame ſi fan portare in una ſedia. Oltre la gran piazza, ve ne ſono due altre, pure ſpazioſe, e molte altre piccole, dove ſtanno molti dovizioſi cittadini. In queſte è ſituata la maggior parte dei conventi, i quali fanno bella figura con le lor facciate e porte di vaga ſtruttura e fregio, ſpecialmente il convento de' *Franceſcani*, tutto di pietra viva. In generale, i materiali da fabbrica ſono *adobes*, o crudi mattoni, e creta, legati inſieme con una certa ſoſtanza, detta *ſargogno*, ſpezie di calcina di ſtraordinaria durezza, uſata dagli antichi *Indiani*.

Fra le Corti che ſi tengono a Quito, la principale ſi è l'Audienza reale, ivi prima ſtabilita l'anno 1563. compoſta di un *Preſidente* (il qual è anche

Go-

Governator Civile della provincia) quattro Auditori, che pur ſono Giudici civili e criminali, e un Fiſcal regio, che oltre alle accuſe portate all' Audienza, ſoprintende a quanto riguarda le rendite. V'è parimente un altro *Fiſcale*, detto *Protector de los Indios*, il quale ſollecita per gli *Indiani*, e quando loro ſi fa torto, piatiſce in lor difeſa. La giuriſdizione di queſta Corte abbraccia tutta la provincia, nè ſe ne può appellare che al Conſiglio dell'*Indie*, ed anche ſolamente in caſo di rigettamento di petizione, o di notoria ingiuſtizia. Coſì dice *Ulloa*, ma abbiamo ragion di dubitare, che ſi poſſa appellare al Viceré e al ſuo Conſiglio. V'è anche una Camera di Finanze, i cui primi Uffiziali ſono un abbachiſta, un teſoriere, e un fiſcal regio. Le rendite che ſi ricevono in queſta Corte, ſono i tributi degli *Indiani*, le caſſe e le dogane, delle quali ſomme ſi pagano ogni anno i ſalarj degli Officiali di queſta provincia, e di quelle di *Carthagena* e *Santa Martha*. Evvi eziandio una Teſoreria per ricevere gli effetti di perſone morte, i cui eredi ſieno in *Iſpagna*, inſtituzione anticamente fatta in tutte l'*Indie*, ma ora divenuta argomento di ſlealtà, di frode e d'oppreſſione.

La Chieſa cattedrale conſiſte nel Veſcovo, decano, arcidiacono, cantore, teſoriere, iſtruttore o *Doctoral*, penitenziere, magiſtrale, tre canonici per preſentazione, quattro prebende, e due mezze prebende, coi ſeguenti ſtipendj, che moſtrano la ricchezza del Clero. Il Veſcovo ha ventiquattro mila ſcudi all' anno, a proporzione il decano, i canonici, e i prebendati, oltre le ſomme che ſi levano ſull' ignoranza e credulità del popolo. La proceſſione Eucariſtica ſi fa con infinite pompe e magnificenza a *Quito*. Nelle ſtrade ove paſſa, ogni caſa è ornata di ricche tappezzerie, e ſuperbi archi trionfali ſono eretti con altari, a certe diſtanze, più alti che le caſe, nei quali, ſiccome ſopra gli archi, ſi mette un immenſa quantità di vaſellamento d'oro e d'argento, e di pietre prezioſe. Queſto ſplendore, accompagnato dal magnifico veſtiario delle perſone che vanno in proceſſione, rende tutto eſtremamente ſolenne, continuando la decoroſa pompa ſin alla fine della ſacra cerimonia.

Un meſe avanti queſta feſta, ſuole il Sacerdote ſcerre un numero d' *Indiani* per ballerini, e queſti ſubito incominciano quelle danze, che uſavano avanti la lor converſione al Criſtianeſimo, a ſuon di zampogna e tamburino. Il ballo conſiſte in certe ſtrane capriole e contorſioni. Alcuni dì prima della ſolennità, ſi veſtono in giubbetto, camicia, e ſottana da donna, che eſſi elegantemente adornano, e ſopra le calze portano certi ſtivaletti tagliuzzati, ai quali appiccano molti campanellini che ſuonano ad ogni movimento. Copronſi il capo e 'l viſo con maſchera di fettuce a varj colori, per parer tanti Angeli, ed uniti in compagnie, di otto o dieci ciaſcuna, corrono tutto il giorno per le ſtrade, contentiſſimi del tintinno dei campanelli, e ſovente fermandoſi a divertire col ballo i foreſtieri, ed a ricevere l'applauſo degli ſpettatori. Ciò fanno ſenza paga, o viſta d'intereſſe, ſtimandolo pio dovere, continuando così per due ſettimane avanti, e un meſe dopo la gran feſta, ſenza ſtancarſi o penſare alle loro famiglie, comechè d'uno dì all' altro vadanſi ſcemando i loro ammiratori.

Degli abitanti d'ogni condizione in *Quito* fa *Ulloa* aſcendere il numero a ſeſſantamile, nove decimi dei quali ſono *Indiani*, *Mulatti*, e lor diſcendenti. Si dividono in quattro claſſi, la prima di *Spagnuoli* in dignità, ma in niun modo ricchi, perchè ſprezzano la mercatura. I *Meticci*, con maggior prudenza, ſi applicano alle arti, e ſi perfezionano nelle più nobili, come nella ſcultura e pittura. Un *Meticcio*, nominato *Miguel de Santiago*, fu sì riputato in queſt' ultima, che a gran prezzo comperavanſi le ſue opere in *Roma*. Le belle pitture e ſculture di *Quito* ſono ancora più maraviglioſe, privi quegli artiſti di molti dei migliori ſtrumenti. La gioventù delle famiglie impara la filoſofia, la teologia, le legge civile, ma alla profeſſione di queſta con qualche ripugnanza.

La

Le belle lettere ſono interamente neglette e ſconoſciute, non ſi ſtima la poeſia, nè l'iſtoria. Gioverebbe ai *Miſtici* l'introduzione di ſcienza più ragionevole che la Metafiſica ſcolaſtica, nella quale ſi diſtinguono con vivacità e ſottigliezze.

L'oſtentazione degli abitanti di *Quito* nei funerali è sì ſtraordinaria, che molte famiglie di credito gareggiano in pompa. Può dirſi, come oſſerva *Ulloa*, che s'affatichino ad arricchirſi nell'unica mira di ſcialacquare, ed eſſi, e i loro eredi, una ſpecie di teſoro in ſiffatte occaſioni.

Guayaquil. Senza dettagliare i varj Governi contenuti in queſt'Audienza, i principali dei quali ſono *Quito* proprio, *Los Quixos* (o Levante di *Quito*) e *Los Pacamores* o *Bracamoros*, parleremo delle primarie città, ſpezialmente delle marittime. La più diſtinta di queſte è *Guayaquil*, la ſeconda città di origine *Spagnuola* in tutto il *Perù*. La prima ſua ſituazione era nella Baja di *Charapoto*, indi ſi cambiò nel preſente luogo ſulla riva occidentale del fiume *Guayaquil*, in due gradi, 11. minuti, 21. ſecondi di Latitudine meridionale. Queſta città è grande, perchè occupa la riva, dalla parte baſſa dell'antica città ſino alla parte alta della nuova per lo ſpazio di mezza lega, ma la larghezza non è proporzionata, volendo tutti ſtare alla riva del fiume pel miglior proſpetto, pel divertimento della peſca, e pel freſco venticello che viene dall'acqua. Tutte le caſe ſono di legno, molte, coperte di tegole, le più, di ſtoppia, ma per evitare gl'incendj, che ſono ſtati frequenti e rovinoſi, chi fabbrica ha ordine di coprir di tegole ogni nuova caſa. Grandi ſono le caſe, comode, belle, ornate di portici per potervi paſſeggiare nella ſtagion piovoſa, perchè allora le ſtrade non ſi paſſano in verun modo. *Guayaquil* è difeſa da tre Forti, due ſul fiume vicini alla città, e uno di dietro, tutti di fortificazione moderna, fabbricati di varj pezzi di legno duro che formano una ſpecie di forte palizzata. Ella è popolata al numero di circa venti mila perſone, e v'è gran concorſo di foreſtieri. Le più illuſtri perſone ſono gli *Europei*, maritati nel paeſe, ma v'è anche molti Creoli ricchi. I Cittadini capaci di portar armi ſono diviſi in compagnie di milizia, ſecondo il rango, ſempre pronti alla difeſa della città e dei loro proprj beni. Una di queſte, tutta compoſta di *Europei*, è la più ſtimata, ſplendida e numeroſa. Il *Corregidor* comanda in capo, avendo ſotto di lui un Colonnello, Maggiore e ſubalterni per diſciplinare l'altre compagnie.

Il commercio conſiſte in prodotti e manifatture del paeſe, o in effetti che v'entrano dal *Perù*, da *Tierra Firme* e da *Guatimala*. Dei primi cacao, legname, ſale, beſtiame a torma, muli, pelli, tabacco, cera, pepe di *Guinea*, droghe, e *Lana de Ceibo*, ch'è il prodotto di un albero ſpinoſo di qual nome, ſono tutti buoni generi di mercatura. I filamenti di eſſo albero ſono più molli al tatto e dilicati che quei di cotone, e sì fini, che non ſi è ancora trovato il modo di filarli: ſi adoperano a riempier cuſcini e materaſſi. Gli articoli foreſtieri ſono, olio, vino, acquavite, frutti ſecchi, berrette, *tocale*, farina, lardo, preſciutto, cacio, ferro e cordame. Si naviga il fiume *Guayaquil* con vaſcelletti, canoe, e *balzas* o zattere, che gl'*Indiani* conducono con maraviglioſa deſtrezza, e s'arriſchiano anche d'andar per mare fino a *Paita*. Il fiume, la cui bocca ha due miglia di larghezza, è navigabile più di quattro leghe al di ſopra della città, quindi eſſa è molto eſpoſta alla depredazioni di flotta nemica. Nel 1687. fu preſa e ſaccheggiata da *Franceſi*, che fecero prigionieri il Governatore e 700. uomini, i quali furono poi riſcattati per quattrocento ſeſſantamila pezze da otto. Nel 1709. la preſe il Capitan *Rogers*, e n'ebbe trentamila pezze in prezzo di riſcatto.

Paita. *Paita* è un picciol porto di mare in 4. gradi, 5. minuti di Latit. meridionale: conſiſte in una contrada di 200. caſe fatte di canne e coperte di fogliame. Nel centro della città è una piazza, da una banda della quale ſta un For-

Porto con otto cannoni. Milord *Anſon* la preſe colla perdita di un ſol uomo, e n'ebbe un bottino ſtimato dagli *Spagnuoli* un milion e mezzo di colleri. Il terreno dintorno *Paita* è ſabbioſo e ſterile, oltre che mai non vi piove, non v'è neppure un ruſcello: con gran fatica gli abitanti hanno acqua da *Colan*, luogo diſtante quattro leghe ſullo ſteſſo ſeno di mare, e ne traggon anche quaſi tutta la provianda. La provincia di *Quito* copre il *Perù* a ſettentrione, ha miniere d'oro e d'argento, e prezioſi capi di mercatura. Ella è perciò di grandiſſima importanza agli *Spagnuoli*.

Lima.

La proſſima diviſione, che noi poſſiam prendere per la prima Audienzia del *Perù*, ſi è quella di *Lima* o *Los Reyes*, a mezzodì di *Quito*, a Ponente dei monti *Cordilleras*, a ſettentrione dell'Audienzia di *Los Charcas*, e a Levante dell'Oceano *Pacifico*, lunga 770. miglia da mezzodì a tramontana, ma d'inegual larghezza, paeſe ſtremamente vario di clima e di ſuolo, eccesſivo il caldo in alcuni luoghi, freddiſſimo in altri, e a *Lima* aria ſempre uguale e temperata, perchè mai non vi piove. Nel giro di poche miglie variano le ſtagioni, e in certe parti dell'Audienzia ſi provano in 24 ore tutte le viciſſitudini del tempo. Ma quel ch'è più ſingolare, non cade pioggia, nè rivo corre al mare, benchè non manchino denſe nebbie e ſcure nubi che mai non danno ſcoſſa d'acqua. Aſcrivon alcuni queſto fenomeno alla coſtanza dei venti meridionali, i quali inſenſibilmente ſpingono i vapori del mare all'iſteſſo punto. Altri l'attribuiſcono alla freddezza del vento meridionale, ma neppur è così. Meglio è dire, che nella State, quando l'atmosfera è più rarefatta, l'influenza dei raggi ſolari proporzionalmente ſolleva i vapori, e lor dà un maggior grado di rarefazione. Allora i vapori toccando il baſſo dell'atmosfera, quando il vento ſoffia colla maggior forza, ſono portati via prima che poſſano montare all'altezza requiſita per riſtrignerſi in gocce, e per conſeguente non ſi può formar pioggia. Tutti i vapori, che eſcono dalla terra, ſi diſpergon lungo la baſſa regione dell'aria ſenz'alcun impedimento, e ſoffiando ſempre i venti da mezzodì, e rarefacendoſi i vapori a proporzione del calor del ſole, la ſua grande attività gl'impediſce di unirſi. Quindi, per tutta la State, l'aria è chiara, e totalmente priva di eſalazioni. Riſpetto al Verno, ſe pur così poſſiam chiamarlo, eſſendo i raggi del ſole men perpendicolari alla ſuperficie della terra, l'atmosfera ſi condenſa molto di più, e così pure il vento meridionale, come caricato delle fredde particelle della Zona Frigida, le quali egli comunica ai vapori a miſura ch'eſſi eſcono dalla terra, e conſeguentemente li rende più denſi che nella State, e gl'impediſce di alzarſi colla celerità di prima. Or queſta nebbia è incapace di convertirſi in pioggia, neve o grandine, perchè tutte le avventizie particelle ſono congelate, e così non poſſon unirſi cogli effluvj della terra in modo a ſuperare la reſiſtenza dell'aria che li ſoſtiene, perchè la poca quantità di quelle, che ſono aſceſe a ſufficiente altezza per formar l'unione, non ha la per reſiſtere alla continua diſſipazione cauſata dai raggi ſolari. Queſt'è l'ipoteſi del dotto *Antonio de Ulloa*.

A *Lima*, sì ignoti ſono i tuoni e i lampi come la pioggia, la grandine e la neve, non così in diſtanza di 30. leghe. Ma i tremuoti vi ſono frequenti e terribili. Non ha guari anni che ne ſono ſtate diſtrutte tutte le ſue fabbriche. Il primo tremuoto, dacchè vi ſtanno gli *Spagnuoli*, avvenne l'anno 1581. Maggiori danni fece quello terribile di ſei anni dopo. Nel 1609. un'altra violente ſcoſſa roveſciò molte caſe. Li 27. Novembre 1630. fu la Città a tal punto di reſtar demolita interamente, che ogn'anno in quel dì ſi celebra una feſta in rendimento di grazie a Dio. Ventiquattr'anni dopo, la ſcoſſa di 3. Novembre diſtruſſe i più ſuperbi edifizj e gran numero di caſe: perirono pochi abitanti, perchè i più fuggirono al monte, e vi reſtarono parecchi giorni,

ni, finchè durò il tremuoto, o il timore del ſuo ritorno. Li 17. Giugno 1678. caddero per nuova ſcoſſa in rovina diverſe caſe, e vi fu gran danno nelle chieſe. Ma il tremuoto di 20. Ottobre 1687. fu il più orrendo. Cominciò alle quattro della mattina colla diſtruzione di molte delle più belle fabbriche pubbliche e caſe, in cui perì gran numero di perſone. Due ore appreſſo, ritornaron le ſcoſſe con tal impeto, che tutto andò in rovina; ma gli abitanti eran già fuggiti a tempo. Durante queſto ſecondo tremuoto ſi ritirò notabilmente dai ſuoi limiti il mare, e ritornò in montagne d'onda con tal furia, che ne reſtò totalmente ſommerſo *Callao*, e l'adiacente paeſe, inſieme coi miſeri abitatori. Omettendo i tremuoti del 1697. 1699. 1716. 1725. e 1734. chiuderemo queſto ragguaglio delle diſgrazie di *Lima* con quell'orribile ſcoſſa, che li 28. Ottobre 1746. diſtruſſe tutte le fabbriche grandi e piccole nello ſpazio di tre minuti, ſepolti nelle rovine coloro, che volendo ſalvare i più prezioſi mobili, non poteron sì preſto fuggir alle ſtrade e alle piazze. Nell'iſteſſa ora *Callao* precipitò in rovina, ma il danno delle ſue fabbriche non è comparabile all'orrida cataſtrofe che ne ſeguì: il mare, che ſi era ritirato a notabile diſtanza, ritornò con tal violenza, che quel luogo col vicino paeſe andò ſotto acqua; uomini, donne, caſe, beſtiame, tutto ſpazzò via il torrente. Di ventitrè vaſcelli ſe n'affondarono diciannove, e la fregata *San Fermin* fu traſportata dall'onde ſu pel paeſe a gran diſtanza. Per lo ſpazio di quattro meſi continuarono le ſcoſſe con brevi intervalli, e molte furono tanto violenti come la prima, ſicchè fin al dì 24. dell'anno ſuſſeguente non ſi ſentì meno di 450. ſcuotimenti, molti sì terribili, che parea ſconnetterſi tutta la Natura. Che perdita, che ſtrage! Perirono più di dodici mila perſone. Non ſappiamo, ſe *Lima* abbia ricuperato l'antico ſplendore, nel quale paſſiamo a deſcriverla.

La città di *Rimac*, detta per corruzione *Lima*, e ſovente *Ciudad de los Reyes* appellata, giace in 12. gradi, 2. minuti, 31" ſecondi di Latitudine meridionale, nell'ameno centro della gran valle di *Lima*, di cui ella gode tutto il proſpetto. Il fiume *Rimac* bagna le mura di *Lima*, e quando nol gonfiano i torrenti della montagna ſi può facilmente guadare, ma ſiccome talvolta è rapido e fondo, vi ſi è fatto un gran ponte di pietra di maraviglioſa ed elegante architettura. Una bella porta gli ſta a un capo, forma l'ingreſſo della città, e conduce alla gran piazza, nel mezzo della quale giuoca una vaſta magnifica fontana, che butta l'acqua per la tromba di una ſtatua, e per la bocca di otto leoni che la circondano, opera di gran lavoro. La Cattedrale e 'l Palazzo Veſcovile, che occupano il levante della piazza, ſono belle fabbriche. Sul lato ſettentrionale ſta il palazzo del Vicerè, ſvanì la magnificenza di queſt'edifizio pel tremuoto avvenuto l'anno 1687.

La forma di *Lima* è triangolare: la ſua baſe o lato più lungo ſi ſtende accanto alla riva del fiume, in lunghezza di due miglia giuſte. Un muro di mattoni, non bello nè regolare, circonda il tutto. Egli ha 34. baſtioni, ſenza piattaforma, nè cannoniera, puramente fin da principio deſtinati a difendere la Città da improvviſo attacco degl'*Indiani*. Il borgo *S. Lazaro* dall'altra banda del fiume forma ormai una nobile Città, con ſtrade larghe, parallelle o ad angoli retti, e con quadrati di caſe, ciaſcuno 150. braccia di fronte. Le caſe di *Lima*, quantunque baſſe, ſono aſſai comode, leggiere, con apparenza di ſodezza, e perchè ſi difendano da' terremoti, le principali parti ſono compoſte di legname unito ai travicelli del tetto, e quelle che ſi ſervon di muro, ſono foderate dentro e fuori con canne ſalvatiche e ſalci intonacati di creta e imbiancati, parendo di pietra viva ogni facciata. Vi ſi aggiungono atrii e portici, dipinti parimente a color di pietra.

Ver-

Digitized by Google

Verſo le parti d'Oriente e d'Occidente della Città, dentro le mura, vi ſono molti orti, e quaſi tutta la gente pulita ha caſa con giardino, continuamente annaffiato per via di certi canali. Ne' borghi poi, i giardini ſono ſpazioſi, che la giuriſdizione di *S. Lazaro* ſi ſtende quindici leghe, piena di vaſte piantagioni, tagliate in viottoli, ombreggiati da boſchetti di piante odorifere e d'alberi da frutta. Numeroſi ſono i conventi in *Lima*, e alcuni magnifici: i Geſuiti hanno ſei collegi entro il ricinto della Città. Tre fondazioni caritatevoli fanno onore alla pietà e umanità dei Cittadini. Sono deſtinate al ſollievo di chi è infermo, o povero per malattia, ed una in particolare per *Indiani* malati, retta ſotto la direzione del Clero, ma ſoggette alla viſita del Magiſtrato civile. Oltre queſte, vi ſono nove ſpedali, mantenuti da contribuzioni del popolo, ciaſcun d'eſſi appropriato a qualche particolar oggetto di carità. Tutte le Chieſe Parrocchiali o Conventuali ſono grandi, in parte coſtrutte di pietra, e ornate di belle pitture e d'altre decorazioni di gran valore. Le Chieſe principali dei differenti Ordini ſono d'una indicibile maravigliosa ſplendidezza. Gli altari, dalla baſe loro fin alla cima del quadro, ſon coperti d'argento maſſiccio, lavorato a varj ornamenti. Tutti i muri, tappezzati di velluto, o d'altro prezioſo drappo, con frangie d'oro e d'argento; coſe tutte che con grandiſſima ſpeſa ſi fan venire da *Spagna*. Su queſte tappezzerie ſtanno pendenti ricchi pezzi d'argento di varie figure, e ſe l'occhio paſſa dalle colonne, da' muri e dal ſoffitto, al baſſo della Chieſa, vede candellieri di puro argento, alti ſette piedi, collocati in doppia fila lungo la nave della Chieſa; tavole dell'iſteſſo metallo a rilievo, e ſopra di eſſe candellieri di minor grandezza, e negl'intervalli, piedeſtalli d'argento che ſoſtengono Angeli pur d'argento. In ſomma ogni parte di queſte Chieſe è coperta d'argento, o d'ornati d'ugual valore, talchè in pubbliche occaſioni ſi fa il Servizio Divino con incomprenſibile magnificenza, e gli ſteſſi ornamenti feriali eccedon quelli che in *Europa* ſi uſano nelle feſte più ſolenni e più pompoſe. Ma lo ſpettatore vi reſta ancor più abbagliato a vedere i ſacri vaſi, i Calici, gli Oſtenſorj, le Piſſidi, ec. d'ineſtimabil valore, coperti ivi di rubini e diamanti l'oro e l'argento.

In *Lima* riſiede il Viceré, il ſuo governo dura tre anni, ſpirati i quali può il Re rinnovargli le commiſſioni. Governa con pompa e prerogativa di Re. Aſſoluto in tutti gli affari, militari, civili, criminali, o relativi alle rendite, ha ſotto di lui Offiziali e Tribunali preſſo i varj dipartimenti del Governo. Mette tutti gli Offiziali, ſicchè la grandezza del ſuo impiego attualmente ſupera la dignità del titolo. Per ſicurezza della ſua perſona egli ha due corpi di guardia, uno di centoſeſſanta ſoldati a cavallo, ſotto il comando di un Capitano e un Tenente, diviſa turchina riccamente gallonata d'argento, l'altro di ſeſſanta alabardieri per ſervir nelle Camere che portano o quella della real Audienza, camiciuola di velluto cremiſino con doppio gallone d'oro; e oltre queſti, un'altra guardia di cent'uomini dentro del palazzo, la qual è un diſtaccamento della guarnigion di *Callao*. Tutte queſte truppe ſtanno all'ordine del Viceré, anche per far eſeguire i decreti de' Tribunali, dopo che i decreti han ricevuto il regio aſſenſo, tale chiamandoſi quello del Viceré. Oltre che egli aſſiſte alle Corti di Giuſtizia, e ai Conſiglj di Guerra e di Finanze, il Viceré dà udienza ogni giorno ad ogni grado di perſone, al qual propoſito nel palazzo vi ſono tre ſpazioſe Camere, nella prima delle quali, ornata dei ritratti di tutti i precedenti Viceré, egli riceve le deputazioni degl'*Indiani*, e di altre razze, nella ſeconda egli dà udienza agli *Spagnuoli*, e nella terza, dove ſono i ritratti del ſuo attual Re e della Regina, egli riceve tutte le Dame che deſiderano udienza privata.

Ben regolato è il Governo, maſſime riſpetto all'amminiſtrazione della giuſti-

ſtizia, comechè tutto in fatti venga dal piacer della Corte, e del Vicerè. Gli affari immediatamente relativi al gabinetto ſi ſpidiſcono da un Segretario di Stato non ad Aſſiſtente propriamente qualificato pel ſuo importante impiego. Da queſt' Officio aſſai più gli ordini pel paſſaporto, i quali vengono dati da ogni *Corregidor* entro la ſua giuriſdizione. Il Segretario ha facoltà di riampiare tutti gl'impieghi giuridici pel termine di due anni, ma debbe avere l'approvazione del Vicerè, nè ſa coſa alcuna ſa non per autorità del medeſimo. Le cauſe relative all'equità vanno alla Caſſa detta *Audiencia*, dai decreti della quale non è lecito appellare al Conſiglio delle *Indie*, ſe non in caſi della più notoria ingiuſtizia, e di un ſecondo proceſſo. Il Tribunale *Audiencia*, Curia ſuprema in *Lima*, è compoſto di nove Auditori a un Fiſcale pei affari civili; ſi tiene nel palazzo del Vicerè in tre differenti ſaloni, appropriati a quelle ſeſſioni, in un ſaloni ſi delibera, e negli altri due ſi trattano le cauſe pubblicamente o privatamente.

Segue la Camera de' conti, compoſta di un Commiſſario, cinque primi Archiſti, e due Direttori, con inferiori Uffiziali appartenente a ciaſcuna claſſe. Qui i *Corregidoras* (Governatori o Poleſtà) cui è affidata la pubblica rendita, paſſano i loi conti, e qui pure ſi regolano le diſtribuzioni e 'l maneggio dell'entrata regia. Finalmente, v'è nel palazzo la regia Teſoreria, ſotto la direzione di un Teſoriere, di Ragioniere, e da Agente, i quali ſoprantendono alle rendite di Sua Maeſtà, da qualunque luogo alle vengano dalle giurisdizione dell'Audienza di *Lima*.

Riſpetto alla Comunità di *Lima*, ella poco diſtinſe dagli altri Diplomi regi all'iſteſſo propoſito. La Magiſtratura conſiſte in *Ragidores* o Senatori, *Alferaz reales* o Bargelli, due *Alcaides* o Giudici, tutti Nobili della prima diſtinzione della Città. Queſti hanno la direzione dell'ordine civile, e amminiſtrano la giuſtizia ordinaria. Gli *Alcaldes* preſiedono alternatamente ogni meſe; poichè, per particolar privilegio della Città di *Lima*, non ſi eſtende che agl'*Indiani* la giurisdizione dai *Corregidori*.

Una delle più utili iſtituzioni, quando ſia ben amminiſtrata, ſi è la Corte per gli effetti di perſone morte. Queſta a incarica di tutti i beni di chi muore inteſtato e ſenza legittimi eredi, e anche ſoprintende alla condotta di chi ha in mano effetti d'altre perſone. Ella conſiſte in un Giudice, che è uno degli Auditori, un Conſigliere, e un Ragioniere al preſente non ſerve ad altro, che a impedire certe private tranſazioni di una ſpecie di oppreſſione legale, non eſſendo quaſi poſſibile di trar profitto da effetti poſti alla cura di quaſto Tribunale.

L'altro Tribunale è ſi *Conſulado* (Conſolato) o Conſiglio di traffico e commercio. Conſiſte in un Preſidente, e due Conſoli, i quali ſoprantendono ad ogni coſa relativa alla mercatura, dan'dono tutte le diſpute a proceſſi mercantili, e ſi governano coll'iſteſſe regole che i Conſolati di *Cadice* e *Bilbao*. Il Tribunale poi dall'Inquiſizione è compoſto di da Inquiſitori e un Fiſcale, i quali cogli Uffiziali ſubordinati ſi nominano dall'Inquiſitor Generale, e in caſo di vacanza di quaſto ſi nomina il ſuprremo Conſiglio dell'Inquiſizione; gli affari del quale ſi maneggiano a *Lima* come in *Spagna* a *Portogallo*.

V'è in *Lima* una Univerſità, dove ſi ſtudia la Teologia e Filoſofia alla maniera *Scolaſtica*. Vi faſſile la ſcuola *Ariſtotelica*, a più vi ſi applica lo ſpirito *Indiano* tha alla coltura e all'educazione, comunchè quai talenti ſarebbero gran progreſſo in ſcienze più ſolide, ſe ſoſſero meglio inſtituiti, prontiſſimi come ſono a comprendere ogni coſa. L'Univerſità di *S. Marco* ha Cattedre per ciaſcuna ſcienza, a la dà la pluralità di ſuffragi. Alcuni Profeſſori di queſto Stabilimento han dato ſaggi opere ſtimate anche da' Letterati d'*Europa*, ma ſi ſatta produzioni ſono aſſai rare. Oltre queſta Univerſità vi ſono i Colleggi ſu-

Google

bordinati di *San Toribio*, *S. Martino*, e *S. Filippo*, ciaſcuno di eſſi dotato di particolari privilegj, e con Profeſſori che inſegnano diverſe lingue e ſcienze.

Gli abitanti di queſt'opulente e popoloſa Città ſono *Spagnuoli*, *Meticci*, *Indiani*, e *Negri*, con altre razze di comun miſtura. Le famiglie *Spagnuole* ſon molto numeroſe, aſcendendo i bianchi a diciotto mila, una terza o quarta parte dei quali forma la più diſtinta Nobiltà del *Perù*. Molti di queſti hanno titoli di dignità *Caſtigliano*, aſcendovi da 45. Conti e Marcheſi ſtanziati nella Città. E' anche notabile il numero dei Cavalieri de' varj Ordini, e quelle d'altre antiche famiglie che vivono con grande ſplendore, notati particolarmente ventiquattro Gentiluomini che hanno gran poderi con caſe antiche nel paeſe, ma ſenza titoli. Uno di queſti trae origine certa dagli *Inca*, e per queſta ragione la ſua famiglia è colmata di grazie e d'onori dai *Re Cattolici*, come in riſarcimento delle ingiurie fatte ai ſuoi anteceſſori. I Grandi hanno carrozze, i caleſſi e le ſedie ſono sì comuni, che ogni famiglia civile ne tiene almeno uno. I caleſſi neceſſarj, perchè qui le ſtrade ſono ſempre affollate di muli, che le empion di ſterco, e incomodan chi paſſa; computanſi otto mila muli, compreſi i cammelli, che ne fanno la terza parte. La popolazione della Città fa in tutto ſettanta mila perſone, che in ricche ſete, merli, perle, e gioje, ſpendono ogn'anno un milione dugento mila lire ſterline. Per avventura ſi ſpende meno, dacchè i *Franceſi* han trovato il modo d'introdurre in *Lima* merci *Europee* a minor prezzo di prima. Aggiungaſi, che il traffico di *Arica*, *Ilo* e *Piſco* ha ſviata la gente che veniva a *Lima*, e molto diminuita la ricchezza che giornalmente entrava in queſta Capitale.

Il ſalario del Vicerè del *Perù* monta a 7167. lire ſterline all'anno, ſenza i legittimi incerti che vagliono tre volte tanto. Nella ſua giuriſdizione egli può levare 100. mila cavalli e fanti, ma ſi crede, che non ne poſſa armare la quinta parte. Il preſidio di *Lima* è compoſto di 14. compagnie di fanteria *Spagnuola*, ſette compagnie del corpo di commercio, otto compagnie d'*Indiani*; ſei compagnie di *Mulatti*, e dieci ſquadroni di cavalleria *Spagnuola*, in tutto, quattromila ſoldati, gente robuſta e ben diſciplinata.

Oltre i tremuoti, pregiudicano aſſai alla popolazione di *Lima* le malattie epidemiche, cioè, febbri maligne, intermittenti, e catarroſe, pleuriſie, coſtipazioni, convulſioni, vajuolo, mal ſtrarco, ec. Il vajuolo non v'è tutti gli anni, ma quando viene, fa ſtrage come la peſte. Di due ſorte ſono le convulſioni, ordinarie o parziali, e maligne o *arietere*, entrambe ſtremamente comuni e terribili, e vengono quando la natura combatte nella criſi di qualche male acuto; con queſta differenza, che i pazienti di convulſioni parziali ſovente guariſcono, comecchè ne muoja la maggior parte dentro il quarto giorno, laddove i pazienti di maligne periſcono in due o tre giorni, e ſe uno riſana è miracolo. Anche il primo acceſſo del maligno ſpaſmo è sì violente, che cauſa una ſucceſſiva contrazion dei nervi dalle vertebre, dal cerebro ingiù, divenendo queſti, e tutti i muſcoli, vieppiù coſtretti per tutto il corpo, ſicchè il corpo è tratto indietro a guiſa d'arco, ſlogate tutte le giunture. Una profuſa diaforeſi ſuol eſſere l'unica cura, ſe pur ſi può guarire un ſintomo quaſi ſempre fatale.

Lima è l'emporio generale d'ogni ſorta di commercio; il centro de' prodotti e delle manifatture d'altre Provincie, e anche di quelle d'Europa, che vi ſi portano coi galeoni, e il fondaco di tutto il Regno. Ella ſuppliſce da madre comune ai biſogni di tutte l'altre Città e luoghi di queſto vaſto Imperio. Tutta la ricchezza delle Provincie Meridionali entra in queſta Capitale, indi ſi carica ſu la flotta, che naviga co' galeoni da *Callao* a *Panamà*. Alla teſta di queſto commercio è il già deſcritto Tribunale *del Conſolado*, il quale deſti-

na Commiſſarj a riſiedere nell'altre Città di ſua dipendenza in tutto il *Perù*. Quando le merci arrivano a *Lima*, i mercanti traſmettono ai lor corriſpondenti gli effetti commeſſi, e riſervan il reſto ne' magazzini per diſporne, o proprio conto, a negozianti che in quel tempo vengono a *Lima*. Così il ritorno d'una *flotta* dura molto tempo, non eſſendovi compratori ſufficienti a levar immediatamente il tutto. Il prodotto della vendita fatta nel paeſe interno ſi manda a *Lima* in verghe d'argento, e in una ſpezie di amalgama di mercurio e polvere, cavato dalle miniere, dette *Pigne*, e coniato nella zecca de' reſpettivi luoghi. Le rimeſſe, mandate a *Lima* durante l'intervallo fra le *flottiglie*, ſi ſpendano in comprar manifatture del paeſe, gran quantità delle quali vengono dalla Provincia di *Quito*, e la gente ordinaria ne fa gran conſumo. *Lima* ha parimente il ſuo traffico particolare con gli altri Regni d'*America*. Dall'*Havana* trae fra altre merci il tabacco, per la via di *Meſſico*, e col mezzo dei ſuoi mercanti lo diffonde per tutto il *Perù*. Chi negozia di quel tabacco, non s'intriga in altri generi di commercio, fuorchè a vender profumi, porcellana, ambracane e moſchio. Dalla *Nuova Spagna* quei di *Lima* ricevono pece liquida, ferro, indaco, e naſta, da *Terra Firma*, tabacco in foglia, molto uſato dalle Dame, e principalmente dal popolo, perle, e pochi altri generi di traffico; da *Guayaquil*, legname per fabbrica di caſe, navi e battelli, cacao, colà poco ricercato; da *Naſca*, vino, acquavite, uva paſſa, olive, olio; da *Piſco* e dal *Chili*, farina, frumento, piombo, cuojo, cordami, vini, frutta ſecche, e qualche oro; da *Coquimbo*, dai monti di *Caſſamarca* e *Chachapoyas*, tanto lo ſtagno; da *Pita*, tele di cotone per vele, ed altri panni di ſimil natura; dalle Provincie Meridionali, lana di vigogna per cappelli, e finalmente dal *Paraguay* tutte le merci di quel paeſe, che non ſi trovano nella giuriſdizione di *Lima*. Così ella è l'emporio, dove la gente accorre da tutte le parti, ed eſſendo il commercio in una continua circolazione, poſſon le famiglie illuſtri mantenerſi con quella magnificenza, che tanto lor piace. Dall'eſtenſione ed importanza di eſſo commercio ſi può credere che or queſti or quegli faccia una fortuna immenſa, ſenza che vi ſia monopolio alcuno, potendo tutti calcare con più o meno forze la medeſima ſtrada. L'accademia di commercio, che così dee chiamarſi in *Lima*, è generale e a tutti gli abitatori aperta. Puntualiſſimi nell'eſecuzione de' lor contratti, e non men abili a penetrar l'idea del compratore, hanno per natura il talento di perſuaderlo, e di conchiudere a pieno lor vantaggio.

Callao.

Callao è il porto di *Lima*, a poca diſtanza, ſi ſtende lungo la ſpiaggia del mare, ſopra una baſſa e piatta punta di terra. Egli è ſul *Mar del Sud* il più bel porto, il più comodo, il più ſicuro. Alla ſpiaggia di *Callao* ſtanno in perfetta ſicurezza le più groſſe navi, eſſendovi l'acqua eſtremamente profonda, e perchè l'Iſola di *S. Lorenzo* copre da' venti il porto, e rompe l'onda che vien da garbino. La Città, veduta dal mare, fa una figura poſſibile, avendo varj pubblici edifizj, Chieſe, e particolarmente cinque Monaſterj, benchè gli abitanti non ſiano più di quattro o cinque mila. Non ha il Governo riſparmiata ſpeſa veruna per fortificare queſt'importante porto, e la Città è conſiderata in *Iſpagna* poco meno che ineſpugnabile, ancorchè in fatti la guarnigione e le fortificazioni ſiano poca coſa. Conſiſtono queſte in un recinto fiancheggiato di dieci baſtioni dalla banda di terra, e di punte e baſtioni piani ſu la riva del mare, inſieme con quattro forti batterie che dominano il porto e la ſpiaggia; ma queſte eſſendo ſtate demolite dall'ultimo gran tremuoto, non ſi ſono più rifatte, perchè il denaro, a ciò deſtinato, ſi è ſpeſo in altri propoſiti più acconcj alle mire del Viceré. Si dice parimenti, che S. M. C. vien caricata ogn'anno di groſſe ſomme di denaro per la guarnigione, le fortificazioni e le ſquadre di navi da guerra che ſi ſuppongono eſſer nel porto, e parte

a La

a *Callao* vi ſono appena ſoldati che montan la guardia, parte delle mura ve in rovina, e le navi non ſono mai acconciate in modo, che poſſano entrar in mare ſe non in capo di varj meſi: tale, dicono, ſi è la vigilanza degli Officiali del Re, in un luogo per cui paſſa tutto il gran commercio di *Lima*. Di qua portano ogn'anno due *flotas*, una per *Arica*, l'altra per *Panama*, la prima verſo la fine di Febbrajo, la quale, ricevuto l'argento che le arriva da *Potosi*, ritorna in Marzo. Nei primi di Maggio la *flotta* parte da *Panama* col teſoro di *Potosi*, colla ricchezza del *Chili*, recata dalla *flotta* di *Valparaiſo*, e colla rendita regia e la mercanzia venuta dalle più lontane parti del *Perù* e di *los Charcas*. Oltre queſte *flotte*, portano ogni anno due navi per *Acapulco*, cariche d'oro e d'argento, e le merci ch'elle portano indietro, ſi ripongono ne' magazzini di *Callao*, per diſtribuirle a tutte le Provincie Meridionali del Continente.

Arequipa

Vi ſono in queſta Provincia alcuni altri porti, ma di minor ſicurezza ed importanza di quel di *Callao*. Il piccol porto di *Guambacho*, a Settentrione, ſerve al traffico degl'*Indiani* di *Truxillo*, ma non è molto ſicuro, nè comodo. *Sangallan* è un altro porto, a Mezzodì e a 26. leghe da *Lima*, che fa qualche commercio. Ma il migliore, dopo *Callao*, è quello d'*Arequipa*, nella valle di *Quilca*, cento leghe a Mezzogiorno di *Lima*. Stretto è per verità l'ingreſſo di queſto porto, e piuttoſto baſſo per navi d'aſſai gran portata, ma entrate che ſieno, ſtanno ſicuramente all'ancora in diciotto braccia d'acqua. La Città è una delle più belle e piacevoli del *Perù*, deliziosiſſimamente ſituata in un bel piano, con caſe di pietra fatte a volta. La fondò *Franciſco Pizarro* nel 1539. in un luogo pur detto *Arequipa*, ma per lo ſvantaggio del ſito gli abitanti ebbero licenza di traſportarla nella valle di *Quilca*, dov'ella ſta di preſente, a 20 leghe dal mare, col qual eſſa ha libera comunicazione per mezzo di un bel fiume. La temperatura dell'aria è notabilmente buona, e benchè talvolta ſia fredda con qualche leggier gelata, ella è tollerabile, nè mai incomoda il caldo, talchè i circonvicini campi ſempre verdeggiano. Qui le fabbriche, contro l'uſo dei paeſi caldi, ſono alte, pulite di dentro, e belle di fuori, ancorchè gli abitanti pongon cura a tener nette per via di canali che vanno al fiume contiguo, ciò che forſe è cauſa, che non vi regnino molte di quelle malattie che fanno ſtrage nel *Perù*. Ma vi regnano i tremuoti, i quali cinque volte l'hanno mandata in rovina. Ciò non oſtante, popolata è la città, e vi ſtanno molte delle più nobili famiglie d'*America*. Quegli *Spagnuoli*, che han fatto la lor fortuna col traffico, o che ſi ſon ritirati dagli affari, vengono a paſſare il reſto di lor vita in queſto ſalubre e temperato clima. Atteſa la ſua importanza, *Arequipa* è mal fortificata, ſi porta qui la maggior parte dell'argento di *Potosi* e *los Charcas* per mandarlo a *Callao*, e di là a *Panama*.

Cuzco

La più antica di tutte le Città del *Perù* è *Cuzco*, eſſendo dall'iſteſſa data che l'Imperio Orientale degli *Inca*, e fondata da *Manco Capac*, qual città Capitale, ſede e origine del ſuo Impero. Tanto da piccoli principj crebbe queſta Città, che gli *Spagnuoli* ſtupirono di ſua grandezza e magnificenza, maſſime del famoſo tempio dedicato al *Sole*, e del palagio degl'*Inca*. *Cuzco* giace in ſituazione molto ineguale ſu i lati d'un monte, nella cui parte Settentrionale ancor ſi veggono le rovine della celebre Fortezza fabbricata dagl'*Inca* per lor difeſa, e per rinchiudere tutto il monte con prodigioſo muro, fatto in modo d'impedirne totalmente a nemici la ſalita. Queſto muro era tutto di pietra viva, notabile per le ſue ſtraordinarie dimenſioni, per la groſſezza delle pietre e per le loro differenti figure. Al preſente la Città è quaſi come *Lima*, circondata a Tramontana e a Ponente dal monte della Cittadella, e a mezzodì

gode da una pianura ornata di ogni belliſſimi viottoli da paſſeggio. Le caſe ſono fatte alla *Spagnuola*, tutte di pietra, di buona ſtruttura, e coperte di tegole d'un roſſo, che ne fa comparire avvenente il proſpetto, ed elegante. Tutti gli appartamenti, ſpazioſi e vagamente decorati, eſſendo i Cittadini gente di buon guſto, amanti la pompa, e brava nelle leggiadre architetture: le modanature delle porte ſono dorate, corriſpondenti gli ornati e gli arredi: le caſe di perſone private pareggiano in iſplendore i palagj. La Magiſtratura conſiſte in un *Corregidor* e due *Alcaldes* (un Podeſtà e due Giudici) ſcelti dal corpo della Nobiltà, e ſerviti da varj Uffiziali inſtituiti, ſecondo l'ordine dalla Corte ſtabilito in tutta l'*America*. Era la Città per l'addietro popolata di *Spagnuoli*, e decorata col ſoggiorno di molte famiglie nobili, ma divenuta *Lima* la Capitale del *Perù*, *Cuzco* è andato declinando, ed ora non è che la ſeconda Città di quell'Impero, con circa ſedici mila abitanti, ſenza i foreſtieri che vi vengono a trafficare, eſſendovi alcune manifatture di bajette e bambagini. Le miniere di *Lampa* e delle *Ande* di *Cuzco* danno buona quantità d'oro, ma ſono di gran lunga più ricche quell'altre verſo i *Moxos*, dove gli ſteſſi *Indiani* riſplendono d'oro, perchè gli *Spagnuoli* non ſono ancora padroni di quelle fiere nazioni che ſtanno di là dai monti.

Quaranta leghe a Settentrione di *Lima* è la Città di *Guanuco*, in addietro la più diſtinta del *Perù* in tempo dell'*Inca Tupac Yupanqui*, ma di preſente sì rovinata, che appena ſi veggon traccie della ſua antica opulenza, benchè i Moderni la dicano fra le Città interne dovizioſa e popolata.

Guamanga. E' di maggior conſeguenza la Città di *Guamanga*, fondata da *Pizarro*, e dagli *Spagnuoli* detta *San Juan de la Vittoria*, in memoria della precipitoſa ritirata dell'*Inca* quando eſſi gli preſentarono la battaglia. La principal mira dei medeſimi fu che queſta Città ſerviſſe a comodo del commercio, eſſendo ſituata fra *Lima* e *Cuzco*. Ella ſtava alla prima in un luogo difficile per le provviſioni, ma finite le guerre, ſi venne a metterla nel ſito preſente ſul declivio di certi monti, il quale ſtendendoſi a Mezzodì rinchiude una ſpazioſa pianura, a Levante della Città, innaffiata da un ruſcello delle vicine alture. Gli abitanti di queſta giuriſdizione, che pagan tributo, ſono da trentamila: fra eſſi contanſi venti nobili famiglie, che vivono nel centro della Città in belle caſe alte, in parte coſtrutte di pietra, e coperte di tegole, tutte con iſpazioſi ed eleganti giardini che coſtano aſſai per la difficoltà dell'acqua neceſſaria: grandi poi e belli ſono i ſobborghi *Indiani* con caſe di pietra alla foggia *Spagnuola*. La Cattedrale è una coſpicua fabbrica, ben dotata, e Sede di Veſcovo, belle e ricche ſono le Chieſe, e molti i Seminarj che fanno onore ai fondatori. L'Univerſità, con Profeſſori di Filoſofia, Teologia e Legge, ha gli ſteſſi privilegj che quella di *Lima*, entrambe di fondazion regia. Il clima è bello e ſereno, fertiliſſimo il contado. Le merci conſiſtono in cuojo dorato per padiglioni da letto, paſte di confettura, cotognato, gelatine, mele cotogna di riſerva ed altri articoli di luſſo.

Truxillo. Tralaſciando altre città e luoghi della giuriſdizione di *Lima*, ci fermeremo a *Truxillo*, una delle più importanti Piazze di queſt'Audienzia. La mette *Ulloa* to 8. gradi, 6. minuti e 3. ſecondi, di latitudine meridionale. Fondolla *Pizarro* nella valle di *Chimo*, in piacevole ſito, nonoſtante il terren ſabbioſo, ſolito inconveniente delle valli. La città è cinta d'un muro di mattoni, ſta a mezza lega dal mare, e a due leghe da *Guanchaco*, il canale del ſuo commercio marittimo. I tributarj della ſua giuriſdizione ſi computano cinquanta mila, le caſe dentro le mura, cinquecento, fatte di mattone, con ſuperbi balconi e portici, ma tutte baſſe pei tremuoti che di ſpeſſo viſitano tutta la coſta del mare. Vi ſono famiglie *Spagnuole* illuſtri ed opulente, oſpitali, umane e regolarj più che in ogni altra di quelle città, oltre quella miſtura delle nazioni non ſet-

ſerve che a produr vizj di peculiar natura nella depravazione di tutto il corpo civile. Vi ſi fa prodigioſo traffico di vino, acquevite, zucchero, lino, cotognato, di che va a *Panama* il carico di tre o quattro vaſcelli.

Nell'Audienza di *Lima* vi ſono miniere d'ogni ſorta, e parecchie d'oro, con ricchi *lavaderos* o lavatoj. Quelle di *Jaoriano* diedero una volta due de' più gran pezzi d'oro fine, uno peſava 512. oncie, l'altro da 360. con oro di varj gradi di purità e finezza. Erano celebri le miniere d'argento del contorno di *Cuzco* prima che ſi ſcopriſſero quelle di *Potosì*, che ſono più ricche e di men diſpendioſo lavoro. Nel 1715. ſi aprì vicino a *Cuzco* la miniera di *San Antonio*. Preſſo *Guancavelica* c'è una miniera, che ſenza dar oro nè argento, eccede più d'ogni altra di quel Diſtretto. Ella è d'argento vivo, ed ineſauſta. Per lei ſi fondò quella città, e per lei ne ſuſſiſtono gli abitanti, poichè per la freddezza dell'aria il terreno non dà grani, nè altri vegetabili. Da lei ſi ſomminiſtra mercurio a tutte le mine del *Perù*, l'uſo del quale, per aggregare le particelle d'argento, fu introdotto l'anno 1571 da *Pedro Fernandez Velaſco*. Queſta miniera, per la ſua grande importanza, è ſotto l'immediata direzione del Viceré, nè mai ſi apre o chiude ſe non per ſuo comando. Nel regno di *Filippo* V. vi fu meſſo un particolar Soprantendente, eſperto nell'arte di eſtrarre il minerale, e ſotto di lui ſi è lavorata la mina con meno ſpeſa. Prima ſi cavava la gleba e ſi purificava alle ſpeſe di perſone private, le quali eran obbligate a portarla ne' magazzini del Re ſotto pena di perpetua ſchiavitù, ma nè anche la ſeverità ovviava alla frode.

Audienza di Charcas o Chuquiſaca.

L'Audienza di *los Charcas* o *la Plata*, detta anche *Chuquiſago* dagli antichi Scrittori, o *Chuquiſaca* da Moderni, è di giuriſdizione ugualmente eſteſa che quella di *Lima*, quantunque di non egual valore in punto di fertilità, eſſendo in alcune ſue parti aſſai poco popolata, e in altre piena di ſelve ed ampj deſerti. Ha da maeſtro e ſettentrione l'Audienze di *Lima*, il *Chaco* e 'l *Paraguay* a Levante, il *Chilì* e 'l *Tucuman* a mezzogiorno, e 'l *Mar Pacifico* a Ponente, ſtendendoſi da Levante a Ponente in diritta linea 570. miglie, che fanno la ſua maggior larghezza. Vario è il Clima, eceſſivamente calda la coſta, e fredde le parti interne. In alcuni luoghi il ſuolo è aſſai fertile per arte nelle valli, mentre la natura fa il ſuo dovere nei monti. In queſto paeſe abitavano anticamente molte poderoſe nazioni e provincie *Indiane*, ſottomeſſe dall'*Inca Tupanqui* e da *Inca Roca* ſuo figlio. Le merci principali ſono argento, oro, e *pimento* o *pimienta*, detto comunemente *Pepe di Giamaica*, il quale produce agli abitanti un netto ritorno di ſeicento mila piaſtre all'anno. Vi ſono ricche miniere, alcune vicine alla coſta, diverſe a maggior diſtanza, alcune ultimamente ſcoperte, ed altre che gli *Spagnuoli* lavorarono al lor arrivo.

La Plata, e Chuquiſaca.

La Plata, detta anche *Chuquiſaca*, e dagli *Indiani*, *Chuquiſaca*, la città capitale, prende il nome dalle ſue mine d'argento, le prime che i conquiſtatori lavoraſſero. Ella ſta in un pianerotto, cinto di alture che dai venti la difendono. Nella State la temperatura dell'aria è aſſai dolce, con poca differenza per tutto l'anno, ma nel Verno, che principia in Settembre e finiſce a Marzo, le tempeſte di tuoni e lampi ſono frequenti, e di lunga durata le pioggie. Con tutto ciò è ſtremamente ſcarſa l'acqua, e coſta gran fatica l'averla. Le caſe ſono anzi grandi e comode che eleganti, ma allegriſſime per lor bei giardini. La popolazione della città fa più di quattordici mila perſone, compreſi gli *Indiani*. Diverſe pubbliche fabbriche ſono magnifiche, commendaſi in particolare l'architettura e decorazion della Cattedrale. Nell'Univerſità, che è dedicata a *S. Franceſco Saverio*, v'è gran miſto di eccleſiaſtici e ſcolari. Il Tribunale della Crociata ha un commiſſario, un ſuddelegato, ed altri uffiziali. La Curia dell'Inquiſizione è ſubordinata a quella di *Lima*. V'è anche un Officio

per

per la cura degli effetti di perſone morte ab inteſtato, o i cui eredi ſi trovano aſſai lontani.

Miniere di Potosì.

La giuriſdizione di *La Plata* inchiude il famoſo monte *Potosì*, quell'ineſauſto fonte di ricchezza, appiè del quale ſta la città dello ſteſſo nome. Il monte di ſua natura è freddo, ſecco, ſterile, nudo e rozzo, non produce frutti, erba, nè piante, ma ſolamente alcuni arbuſti inutili. Nell'anno 1545. un accidente ſvelò i teſori di quella montagna. Un *Indiano*, per nome *Hualpa*, inſeguendo certe camozze, e capitando a un ſito dirupato, s'appigliò ad un arbuſto per ſalir ſu, ceſſe queſto al peſo, ſi ſradicò, e ſcoprì una maſſa d'argento. All'iſteſſo tempo l'*Indiano* vide nella terra groſſi pezzi d'argento, che ſtavano attaccati alle radici di quella pianta. Tornò egli con queſte primizie a *Porco*, dove dimorava, lavò il metallo, e ne fece uſo, ritornando, ogni volta che n'avea biſogno, a quella perpetua teſoreria. Coll'andar del tempo, un ſuo intimo amico, veggendolo in sì ſtraordinario cangiamento di ſtato, gliene dimandò e sì iſtantemente la cauſa, che alla fine reſtò informato di tutto il ſegreto. Fatta una ſpecie di ſocietà, per qualche tempo la mantennero; ma *Hualpa* ricuſando di ſvelar il ſuo metodo di purificar il metallo, diſguſtò in modo il ſuo compagno, che queſti diſſe tutto a *Villareal*, ſuo padrone *Spagnuolo* che ſtava a *Porco*. Si reſe coſtui ſubito al monte a veder quella felice ſcoperta, e ſenza indugio ſi cominciò a lavorarvi con immenſo vantaggio. Appunto in Aprile 1545. fu il primo regiſtro delle miniere di *Potosì*, e quella di *Hualpa* fu chiamata *la Scopritore*, perchè moſtrò la via dell'altre nell'iſteſſa montagna. In pochi dì ſe ne trovò un'altra egualmente ricca, e le ſi diede il nome di *Miniera di Stagno*. Ne venne poi ſcoperta la terza, detta *Rica* per diſtinguere la ſua ſuperiore eccellenza, indi la quarta, Miniera di [illegible]. Vi ſono anche altre mine inferiori, che traverſano il monte per ogni verſo, ſpecialmente da tramontana a mezzodì, ove ſi moſtrano le più ricche vene. Sul rapporto di sì importanti ſcoperte ſi accorſe da ogni parte a *Potosì*, maſſime dalla città di *La Plata*, poſta a 25. leghe dal ricco monte. Al preſente la doviziosa città di *Potosì* contiene gran numero di famiglie nobili, che hanno intereſſe nelle miniere, gira più di due leghe, e nonoſtante la ſterilità del contado, è provveduta di tutto per via del traffico, il migliore del *Perù*, ſalvo quello di *Lima*. Alcune provincie mandano grani e frutti, altre, beſtiame e qualche loro manifattura. Chi traffica di merci *Europee*, va a *Potosì*, come ad un mercato, dove certamente la mercanzia ſi cambia in argento. Qui poi fanno un altro commercio certe perſone, dette *Aviadores*. Coſtoro comprano verghe d'argento a danaro contante. Riſpetto all'argento vivo, articolo di ſomma conſeguenza, egli tutto appartiene alla Corona. Di queſto una volta gli ineſperti *Spagnuoli* ne mettevano un marco per eſtrarre un'egual quantità d'argento.

Alonſo Barba, Parroco di *Potosì*, afferma nel ſuo Trattato dei Metalli, che dall'anno 1574. che vi s'introduſſe il mercurio per eſtrar l'argento, la regia Camera di *Potosì* conſumava ogni anno 2249. cantari di mercurio. Arguiſcaſi l'immenſa ricchezza che danno quelle miniere. *Gaſpar de Eſcalona*, altro Scrittore ben accreditato, dice che l'argento annualmente eſtratto in ſuo tempo montava alla ſomma di 41. milioni, 255. mila, e 43. talleri (a). In fatti, quaſi tutti gli Scrittori ſono di parere, che il quinto del Re paſſi di molto la ſomma di un milione di lire ſterline (V).

Po-

(V) La miniera, detta *Rica*, fu aperta ſur un'altezza ſimile ad una creſta di gallo, lunga 300 piedi, e groſſa 13; la cui vena dava quaſi una metà di puro argento; ma ridotta a 50 braccia di fondo, cambiò a roveſcio. Ora il valore di tutte le miniere è diminuito; la zecca non conta il quarto della ſolita ſomma. V'eran una volta 120 mul-

nel-

(a) *Gazophilacium Perubico*, p. 293.

Poco ſi parla dell' oro di queſto paeſe, ma è certo che ve n'è. Sulle frontiere, verſo *Lima*, v'è una mine delle più ricche d'*America*, e perciò gl'*Indiani* la chiamano *Chuquiago*, cioè *maſſeria d'oro*. Vicino a *la Paz* è un alto monte, detto *Ilimani*, il quale ſenza dubbio contiene immenſi teſori. Nell'anno 1680. un lampo gittò da quel monte abbaſſo una roccia, i cui frammenti diedero tanta quantità d'oro, che per qualche tempo ſi vendè in quella città per otto piaſtre l'oncia. A mezzodì di *Potosì*, verſo il *Chilì*, il paeſe abbonda di mine d'oro e d'argento, ed è particolarmente ricca quella d'oro nelle vicinanze di *Tarija*, territorio di *Chocaya*.

La Paz

La Paz è città grande, in mezzo a monti, e domina il bel proſpetto d'un fiume. Quando lo gonfian le pioggie o la fuſion delle nevi, egli ſtraſcina gran molte di terra, e frammenti di rupi, in cui ſi trovano grani d'oro allorchè cede la piena, indizio ſufficiente della ricchezza, che la terra del paeſe inchiude nelle ſue viſcere. Nell'anno 1730. un *Indiano*, che ſi bagnava nel fiume, ſcoprì un pezzo di puro oro, sì grande, che il Marcheſe di *Caſtel Fuerte* lo comprò per dodici mila piaſtre, e mandollo in *Iſpagna* qual preſente degno della curioſità del Sovrano (a). Il contado è vagamente innaffiato da varie ſorgenti, e ornato di boſchetti d'alberi fruttiferi, e di campi di maiz, a piacere e comodo degli abitanti.

L'altre città di queſt'Audienza non meritan oſſervazione. Veggiam i porti marittimi. Nelle parti di mezzogiorno il villaggio di *Cobija* ſerve di porto alla città di *Atacama*, e lo frequentano i baſtimenti *Spagnuoli* per la ſua vicinanza alle miniere di *Lipes*. Come porto non molto ſoggetto alla vigilanza degli Ufficiali regj, anche i *Franzeſi* han cercato di farvi un traffico ſegreto coi mercanti *Spagnuoli* per argento ed altre merci. Riſpetto poi ad *Atacama*, ella è città piccola, non popoloſa, e di quaſi niun commerzio.

Arica

Alcuni Scrittori mettono *Arica* fra le città marittime di queſt'Audienza, come porto di *Potosì*, benchè diſtante poco meno di 300. miglia dalle miniere. Ella fu una volta forte e popolata, e nel 1680. gli abitanti ne reſpinſero i *Bucanieri*, ſecondo *Dampier* che ſerviva in quell'impreſe. Trent'anni dopo, la diſtruſſe un tremuoto, ed ora ella non contiene che 150. famiglie d'*Indiani*, *Mulatti*, Negri e *Spagnuoli*. Il gran bottino, fattovi dal Cavalier *Franceſco Drake*, contribuì alla decadenza della ricchezza e mercatura di eſſa città. In quei tempi quaſi tutto l'argento di *Potosì* imbarcavaſi in queſto porto per *Lima*, ma di poi ſi è mandato per lo più per terra, via più difficile, ma più ſicura.

Ylo

Ylo è un altro picciol porto in 18. gradi di Latitud. meridion. a maeſtro di *Arica*. Fioriva egli verſo il fine dell'ultimo Secolo, ma sì ſovente l'hanno aſſalito e ſaccheggiato i *Bucanieri*, che gli *Spagnuoli* più non ne tengon conto, benchè ſia porto paſſabilmente buono e comodo. Qui in tempo di Luigi XIV. ſi ſtanziarono i *Franzeſi*, e vi fecero illecitamente gran traffico, ma poi dovettero abbandonarlo.

In queſta terza Audienza di *Los Charcas* il dotto *Ulloa* mette il *Paraguay* e *Buenos Ayres*. Lo ſeguitiamo qual più recente e autentico viaggiatore. Egli fa del *Paraguay* uno dei Governi di *Los Charcas*, e 'l quarto Veſcovado di quell'Audienza, e lo colloca di *Santa Cruz de la Sierra*, e a Levante del *Tucuman* e pre-

---

molini d'affinatori d'argento, ed ora appena 40 in opera continuata. Nulladimeno è ſempre grande il numero delle verghe d'argento a bordo de' galeoni, e ſarebbe ancor maggiore eſſo, ſe colà meglio s'intendeſſe la metallurgia.

(a) *Ulloa*, L. 1. c. 14.

primo Regno ſeparato, ed ora provincia del *Perù* ſin dalla prima conquiſta fattane da *Nunnez de Prado* (W).

PARAGUAY.

Paraguay. Il primo a ſcoprire il *Paraguay* fu Sebaſtiano Gaboto, il quale nel 1526, paſsò dal *Rio de la Plata* al fiume *Parana*, con piccole barche, e di là entrò nel fiume detto *Paraguay*. Con *Pedro de Mendoza*, che fu il primo Governatore di *Buenos Ayres*, aveva dato a *Juan de Ayolas* un corpo di truppe per compiere la conquiſta di quel paeſe; ma con tutto queſto i Geſuiti furono i primi a ridurlo ad ubbidienza. Non cede egli a verun altro in bellezze e fertilità, nè in temperatura di clima. Il ſuol fecondo è vagamente annaffiato da fonti, rivi e fiumi, abbonda di legname, alberi fruttiferi, cotone, zucchero, indaco, pimiento e pepe roſſo, ipecaquana, e molt'altre droghe di gran pregio. Il piano è coperto di vacche, pecore, cavalli, muli, e dei più utili quadrupedi; i boſchi riſuonano dei melodioſi concerti dei più vaghi uccelli, mentre i monti contengono gran teſori d'oro e d'argento, de' quali per altro i Geſuiti ſi aſtengono per non pregiudicare con quelle ricchezze all'induſtria degli abitanti.

Non guari dopo che *Juan de Salazar* ebbe fondata la città di *Nueſtra Sennora del Aſſuncion*, alcuni Geſuiti andarono al *Paraguay* e convertirono da 30. famiglie *Indiane*, le quali con queſt'eſempio ne induſſero molte altre, perſuaſe tutte della pace e tranquillità che lor facean godere quei Padri. Eſſe, che per lungo tempo addietro aveano ſdegnato di ſottometterſi all'armi *Spagnuole* o *Portogheſi*, abbracciarono volontarie la pia dottrina dei Geſuiti, i quali appreſero la lingua, ſi conformarono ai coſtumi, e con eſtremi patimenti coltivaron gli animi di quel gregge ſelvaggio, addimeſticandolo alla vita sociale, guadagnando il ſuo cuore, e ſtabilendo ſopra di eſſo la più cieca e la più ſoda autorità; aſſidui, perſeveranti, e deſtri ad acquiſtare un sì perfetto e ragionevole dominio. Cominciarono ad adunare in borghi e formar in ſocietà quella gente libera e ſperſa, con regole di civile politica incomparabili e nuove negli Annali del Genere umano: così ſi eſprime il dottiſſimo *Muratori* nel ragguaglio ch'egli dà di quelle Miſſioni. S'impegnarono di proteggerla contro l'inſolenza de' ſoldati *Spagnuoli* e contro l'arbitrio di Governatori tiranni; e puntualmente la parola mantennero in riſpetto ai *Portogheſi*, contro i quali, con permiſſion della Corte di *Spagna*, armarono i paeſani, diſciplinandoli, inſegnando loro l'uſo dell'arme da fuoco, e preſtamente rendendoli capaci di far teſta al nemico, e diſcacciarlo dal paeſe. La dolcezza del giogo criſtiano, l'eſenzion da gabelle e da ogni ſegno di ſervitù, li reſe eſtremamente affezionati ai Padri, fece gran

cu-

(W) Nè *Ulloa*, nè altri, ſeppe aſſegnare i limiti della provincia di *Tucuman*, o deſcriverla eſattamente. Ella ſta a ponente del *Paraguay* e del *Rio de la Plata*, ma per la ſua eſtenſione non ſi può dove termini. Secondo i Moderni, non oltrepaſſa il 37mo grado di lat. meridionale. *Ulloa* dice, ch'ella ſi ſtende più di cento leghe da tramontana a mezzodì. Le città *Spagnuole* ſono: *Santiago del Eſtero*, così detta dal fiume che la bagna, e le cui inondazioni fertilizzano le vicine terre; *San Miguel de Tucuman*, *Nueſtra Sennora de Talavera*, *Cordova*, *Rioja*, e *San Salvador*. Le due prime, benchè piccole, e mal fabbricate, ſono le più notabili. La ſola influenza de' Geſuiti ſopra i paeſani mantiene agli *Spagnuoli* queſto paeſe, che ſerve di comunicazione fra i regni del *Nord* e del *Sud*, perchè le ſue merci non meritano la ſpeſa di tenervi guarnigione: elle conſiſtono in miele, cera, zucchero, cotone, panni di lana, manifatture de' paeſani, e mule aſſai ſtimate per la forza e l'agilità, delle quali ſe ne traſportan ogn'anno gran branchi all'altre provincie dell'*America Meridionale* (1).

(1) *Ulloa*, L. 1. c. 15.

numero di proſeliti. Al preſente più di trecento quarantamila famiglie vivono ſoggette ai Padri, gli ubbidiſcono, e quaſi gli adorano, e ciò tutto in piena libertà, e ſenza la minima violenza. Vi ſono da 60 parrocchie ſulle rive dei fiumi *Paraguay* e *Parana*, non più di 30. miglia diſtanti una dall'altra. In ciaſcuna di queſte v'è un Geſuita, ſupremo in tutte le cauſe civili, militari, ed eccleſiaſtiche, ſpezie di piccol Principe, che governa non ſolamente da Sovrano, ma con influenza e riputazione da Oracolo. Egli nomina i Capi di tutti i diverſi dipartimenti. Da lui dipende il Cacico, da lui riceve gli ordini, e le iſtruzioni il Generale, nè dalle deciſioni di lui ſi appella. Ammirabili ſono in fatti gli ſtabiliti regolamenti, univerſale l'induſtria, ma niuno inquieto. Ogni famiglia ha la ſua porzion di terra da lavoro, d'abbondanza e di quiete. Il generale prodotto dell'agricoltura e manifatture ſi porta ai magazzini della Società, d'onde è diſtribuito agl'individui ove occorre. Il ſoprappiù (quattro milioni di piaſtre all'anno) ſi traſporta a *Buenos Ayres* per cambiar merci ſtraniere, o convertirle in danari da rimetterſi in *Europa*, la principal mira della qual iſtituzione ſi è, che gli *Indiani* non eſcano dal paeſe per procacciarſi le coſe neceſſarie, che lor vengon ora ſomminiſtrate dall'Ordine. Così eſſi non corron riſchio di macchiare la propria illibatezza di coſtumi, come ne ſarebbe alcuno nella pratica di gente foreſtiera, d'ordinario mal pura, la quale anche potrebbe ſtaccarli dalla ferma lor divozione pei Padri.

Con l'eccellenza o felicità del governo temporale va di pari lo ſpirituale. Ogni città, o villaggio ha il ſuo Parroco particolare, ajutato da altri due Padri, e fra eſſi, che nella chieſa cantano, e formano una ſpezie di Collegiata coll'iſteſſa regola di ore, di ſervizj e di cerimonie, come nei gran Collegj delle città principali. Queſto Parroco, e inſieme Economo, viſita in perſona le piantagioni *Indiane*, e ſopra tutto pone cura che l'ozio connaturale a quella gente non prevalga. Soprintende alle beccherie, dove ogni dì ſi macella beſtiame, ſerbato in branchi a pubblico uſo, e ſi diſtribuiſce la carne in porzioni conformi al numero delle perſone di ciaſcuna famiglia. Viſita gl'infermi, ed oſſerva che ſieno ben ſerviti e provveduti d'ogni coſa occorrente alla lor guarigione. Catechizza gli *Indiani* del ſuo diſtretto, loro ſpiega la Scrittura, e fa che la Domenica vengano puntualmente ai Divini Uffizj. I fanciulli, dice *Muratori*, capitano ogni mattina ſul far del giorno alla chieſa, e ſi allogano in parti oppoſte giuſta la differenza del ſeſſo. Là recitano alternativamente il mattutino e la dottrina criſtiana ſino al levar del Sole, poi ſi celebra la Meſſa, alla quale tutti gli abitanti ſon obbligati di aſſiſtere, nè ſi manca ſe non con ſufficiente ragione. Dopo la Meſſa tutti vanno a lavorare, e la ſera ſi adunano i fanciulli al catechiſmo e gli adulti all'orazione, a ſuon di campana. V'è più da fare la Domenica, ove ſolennemente ſi celebrano gli ſponſalizj e i matrimonj. Si canta meſſa, indi ſi fa dal pulpito un'eſortazione agli ſpoſi, poi ſi legge una liſta per veder chi manca, e ſi dà pena ad ogni traſgreſſione, commeſſa in quella Parrocchia, o *Riduzione*, dalla precedente Domenica. L'effetto, che fa queſta regola nell'animo e nel coſtume degl'*Indiani*, è prodigioſo. Sono puntuali nei doveri di religione, fedeli nei lor contratti, caritatevoli cogli afflitti, umili, obbedienti, e induſtrioſi più di quello che ſi può ragionevolmente ſperare da un popolo di ſua natura pigro e indolente. L'alto grado, a cui portano la contrizione e la delicatezza di coſcienza, ſi oſſerva ſpezialmente al tribunale della Penitenza, dove ſpargono torrenti di lagrime, nell'accuſarſi de' più lievi difetti, che talvolta dubitano i Padri, che vi ſia materia ſufficiente per l'aſſoluzione. La Chieſa riſuona di ſinghiozzi e di lamenti, e quei proſeliti pieni di deteſtazioni di ſe medeſimi, procurano di eſpiare la lor mancanze (minimi eſſendo i delitti) con auſterità e macerazioni, che andrebbero all'ecceſſo, ſe il vivo zelo non frenaſſero i Padri. Ecco i gagliardi eſempj, ſoggiugne il detto *Muratori*, della pietà, divozione e do-

cilità de' quei paeſani, prova irrefragabile della politica e deſtrezza dei reverendi Padri.

Non può l'immaginazione rappreſentarſi nell'*Indie* coſa più regolare, più pulita e decente, che le Chieſe parrocchiali del *Paraguay*. Elle ſono grandi, ricche, eleganti, e per quel paeſe, ſplendidamente fornite. Incantan l'occhio le dorature, i quadri. Tutti i ſacri utenſili ſono d'oro e d'argento, alcuni a rilievo e tempeſtati di gioie. Magnifiche gallerie ſervono pel Magiſtrato civile da una banda dell'altare, mentre occupan l'altra gli Officiali militari, e tutto il popolo ſiede intorno col miglior ordine e decoro. Il palazzo del Principe ſpirituale, ſpezie di Pontefice nella ſua giuriſdizione, è pur grande, ſpazioſo, e fatto a guiſa di Chieſa per eccitare nei ſudditi maggior riſpetto e religioſa riverenza, compoſto di varj appartamenti attorno alle varie funzioni del Padre, in cui riſiede la Magiſtratura civile ed eccleſiaſtica. Ogni mattina, dopo le orazioni, vi ſi aſcoltano le doglianze di chi dimanda udienza, e vi ſi rimedia. A mezzogiorno il Padre confeſſa e aſſolve, dopo pranzo egli eſce al paſſeggio, oſſerva i pubblici e privati affari della *Riduzione*, e ſoprintende al lavoro dei ſuoi parrocchiani; la ſera poi egli fa il catechiſmo, diſcorre ſopra materie morali e religioſe, e converſando inſieme con chiunque gli ſta d'intorno. Queſt'è quanto atteſtano i Padri, e *Muratori* medeſimo, nei lor ſcritti, ai quali ci rimettiamo per mancanza di migliori documenti. Se la fama gli accuſa di ambizione, non fu queſta mai a più nobile e più util propoſito impiegata, che a dimeſticar ſelvaggi, iſtruire ignoranti, illuminar infedeli, promover l'induſtria, far amare l'ordine, la ſocietà, la temperanza, la frugalità e ogni altra virtù che poſſa render umana la mente e condurre alla temporale ed eterna felicità. Deggion per verità compiacerſi della gran riverenza che quivi ſi ha per loro, e penſare a conſervarla con un diſtinto e ſodo contegno ad ottimo fin di politica, ma è ſemplice la lor maniera di vivere, ſcarſo il cibo, moderato il ſonno, ed infaticabile la vigilanza, nè quaſi mai interrotta, ad iſtruire continuamente coi precetti e coll'eſempio. Si dice per altro, che e' portano l'autorità all'eccesso, con far battere anche dei Giudici, in via di correzione, a viſta del popolo, e con ſoffrire che perſone d'alta condizione lor bacin il lembo delle veſte, quel maggior onore a cui elle giugner poſſano. Pare in oltre, che per eſſere aſſoluti padroni di tutto, abbian abolito il diritto di proprietà fra gli *Indiani*, benchè in fatti inutile dove abbondano i pubblici magazzini: tutte le manifatture ſono dei Padri, a loro ſi porta ogni mercanzia del paeſe, e i teſori, che annualmente ſi fan paſſare al Superiore dell'Ordine, provano a ſufficienza, che il zelo di religione non è il ſolo motivo di quelle Miſſioni, ſì giuſtamente decantate più per l'effetto che per diſegno.

Oltre i governi provinciali, v'è una ſpezie di Conſiglio ſupremo, compoſto di un'annua aſſemblea di tutti i Padri, in cui ſi regolano i neceſſarj metodi da eſeguirſi per promovere i communi intereſſi della Miſſione, ſi forman nuove leggi, ſi correggono le vecchie o ſi aboliſcono, e ſi adatta ogni coſa alle circoſtanze. Diceſi, che ſopra queſto Conſiglio, nè il Re Cattolico, nè il Papa ha la minima autorità. In fatti, poichè il *Paraguay* è eretto in Monarchia ſpirituale, egli è aſſai probabile, che i Geſuiti pretendano independenza, ma di ciò nulla poſſiam dire di poſitivo, mancandocene documenti autentici, e le ſtorie che del Re *Niccolò* ſi raccontano, ſono mere congetture, o parto della malizia dei nemici della Società. Dall'ultimo armamento, alleſtito da *Spagna* e *Portogallo*, ſi può dedurre la geloſia di quelle Corti, e il ſoſpetto che i Geſuiti aveſſero qualche idea ſopra *Buenos Ayres* e il *Braſile*. Inculcano i Padri ſoprattutto, eſſere in gran pericolo la ſalvezza di un *Indiano* che pratica coi ſudditi di quelle Corone. È vietato nel *Paraguay* lo ſtudio della lingua *Spagnuola*, ed ogni altra che non giovi immediatamente al bene della Società, e uno dei grandi ogget-

oggetti del Consiglio annale si è di fare in modo che i forestieri non abbiano mai la minima notizia circa lo stato della Missione (p) (X). Così gli *Indiani* non seguono che la sola direzione dei Padri, nè ad altro in particolare si applicano, che all'arti meccaniche, all'architettura, pittura e musica, per le quali sembran avere naturale genio.

La milizia del *Paraguay* è oggidì sì formidabile, che non vi si temono le tentative dei *Portoghesi* e *Spagnuoli*. Ogni Parrocchia o *Riduzione* ha il suo corpo di cavalli e fanti, che si esercitano ogni Domenica nell'istesso modo che la truppa *Spagnuola*. Tutta la soldatesca è divisa in Reggimenti, ciascuno di sei compagnie di cinquanta uomini l'una. Gli Officiali ricevono gli ordini dai Padri, e si scelgono dal corpo del popolo i più attenti, bravi e ubbidienti. I Reggimenti di cavalleria sono sull'istesso piede, ma in minor numero. Vien detto, che i Gesuiti possano levare un esercito di 70. in 80. mila uomini ben disciplinati, e mirabilmente esperti a maneggiare lo schioppo e la bajonetta, come altresì la fromba, con la quale tirano sassi di quattro in cinque libbre di peso, con forza e destrezza prodigiosa, dando nel segno, anche il più minuto, a certa distanza proporzionata alle lor forze, e con tanta speditezza, che i *Portoghesi* ne temono più che della moschetteria. L'*Assunzione* è la città capitale, in 25. gradi, 11. minuti di Latitudine meridionale, a tramontana del confluente di *Rio Pilco-Mayo* col fiume *Paraguay*, grande, ben fabbricata e popolosa.

BUENOS AYRES.

Buenos Ayres

Anche *Buenos Ayres* (Aria buona) viene inclusa da *Ulloa* nella giurisdizione di *Los Charcas*, e chiamato questo *Visitatore* di quell'Audienza. È situato questo paese a Levante del *Tucuman*, a mezzodì del *Paraguay*, e a tramontana della *Terra Magellanica*, cioè del vertice di quel triangolo di terra, che compone l'*America Meridionale*. È bagnato dal gran fiume, detto *Rio de la Plata*, scoperto nel 1515. da *Juan Diaz de Solis*, il quale con altri due vi fu trucidato dai paesani. Lo soggiogò in parte *Sebastian Gabota*, il quale diede a quel gran fiume il nome di *la Plata*, per la copia d'argento che egli trasse dai nativi abitanti, credendolo un prodotto di quella regione, benchè per verità l'avessero dal *Perù*. La Capitale di questo Governo, detta *Nuestra Senora de Buenos Ayres*, fu nel 1535. fondata sotto la direzione del Governatore *Don Pedro de Mendoza*. Ella sta sur una punta di terra, detta *Capo Bianco*, dirimpetto a un fiumicello, in 34. gradi, 34. minuti e 38. secondi di Latitud. merid. secondo le osservazioni del Padre *Feuillè*. Il sito è un bel piano, che dolce dolce s'alza dal fiume. Il clima è temperato, fertile il suolo, e bello d'intorno il verde, che dalla città, quanto porta l'occhio, verdeggia; grande questa, con non meno di tremila case, abitate da *Spagnuoli* e da varie razze d'*Indiani*, strade dritte, larghe, pressochè uguali rispetto all'altezza e misura delle

---

(X) Se un forestiere trova il modo di entrare nel *Paraguay*, l'assiste il Superiore della parrocchia, gli dà alloggio ed ogni soddisfazione, salvo la libertà. Se gli è permesso di veder la città, lo fa sempre accompagnare dal Padre, e dopo essersi dato ordine agli abitatori di starsene chiusi in casa, dov'essi si fortificano con barricate come si temessero l'assalto d'un poderoso nemico. Tosto che vi sia sbarcato a Buenos Ayres (dove i Gesuiti hanno spie) vi fan condurre il forestiere sotto guardia d'*Indiani* che nulla sappiano di lingua *Europea*; talchè egli è assolutamente impossibile che dicano veruna cosa dello stato del paese. Inoltre, per gl'*Indiani* è massima di religione di non rispondere, se non per segni, a chi gli interroga, nel timore in cui sono dell'eterne pene, ch'essi credono meritare se mancano a sì fatta osservanza.

(p) *Murat.* Relaz. delle Missioni di Parag. Ediz. in 8vo. 1760.

le fabbriche. Nel caſtello, ſituato in capo della piazza, ove ſtanno i principali cittadini, tiene la ſua corte il Governatore e comanda un preſidio di tremila buoni ſoldati. Di geſſo o di mattoni è la maggior parte delle fabbriche; ma la Cattedrale, magnifico edifizio, è quaſi tutta di pietra. La coſta marittima di queſto vaſto paeſe tira a gherbino.

Non v'è territorio che più abbondi di beſtiame cornuto e di cavalli: chi ne vuole, baſta che ſe dia l'incomodo di pigliarli. Un cavallo, od una vacca, ſovente ſi compra per due, tre o quattro reali: non ſe ne ſtima che le pelle, le quali ſono colà il principal capo di mercatanza. Tutte queſte beſtie erravano per la campagna, ma ora non più sì facile il pigliarle, poichè per la ſtrage ſofferta, divenute ſalvatiche, ſi tengon lontane dall'abitato. Egualmente copioſi ſono i peſci, e quello, che ſi chiama *Rexerey*, è talvolta lungo più d'un mezzo braccio. Anche ogni ſorta foraſtiera creſce perfettamente in un terreno sì felice, sì bello, e d'aria sì ſalubre.

Le altre città ſono *Monte Video*, *Corrientes* e *Santa Fè*. Queſt'ultima, a 90. leghe da *Buenos Ayres*, verſo maeſtro, giace tra i fiumi *Parana* e *Salado*, non molto lungi dal lor confluente; venendo il ſecondo dal *Tucuman*, ch'egli traverſa. La città è piccola, e di mediocri fabbriche, perchè i vicini *Indiani*, ancor liberi e ſelvaggi, non mancano, all'occaſione, di ſaccheggiar le caſe e trucidarne gli abitanti. *Corrientes*, ſu la riva orientale del fiume *Parana* (o *la Plata*) è ancora meno di *Santa Fè*, non avendo di città che il nome e i privilegi. Lo ſteſſo può dirſi di *Monte Video* ſu la riva ſiniſtra del *Rio de la Plata*, dove queſto gran fiume ſbocca in mare. E pure tutte queſte città hanno *Corregidores*, e Magiſtrati, con milizia regolata per difenderſi dagli *Indiani* ſelvaggi, che più volte ſono ſtati bravamente reſpinti.

CHILI.

Regno del Chili. L'ultima Audienza *Spagnuola* nell'*America Meridionale* è quella del *Chili*, Regno poſſente e ricco, conquiſtato dal Generale *Valdivia*, e pur conquiſta può dirſi lo ſtabilimento di varie colonie, o la disfatta de' guerrieri abitatori non ancor ſottomeſſi. Giace il *Chili* fra i gradi 26. e 45. di Latit. merid. e fra i gradi 47. e 54. di longitudine. Egli ha il *Perù* a tramontana, il *Mar del Sud* a Ponente, i Patagoni e la *Terra Magellanica* (q) a mezzodì, il *Tucuman* e la regione di *La Plata* o *Buenos Ayres* verſo Levante. Ma i ſuoi veri limiti paion eſſere l'Oceano e le *Ande* o *Cordilleras* che gli fanno circa 90. miglia di larghezza, ſopra una lunghezza di quaſi 1300. La lunghezza di quella catena di monti è ſtraordinaria: cominciata in *Terra Magellanica*, coſteggia il *Chili* e 'l *Tucuman*, traverſa il *Perù*, e la *Tierra Firme*, dove reſtringendoſi come per paſſar l'Iſtmo di *Darien*, torna poi ad allargarſi per traverſar *Coſta Rica*, *Nicaragua*, *Guatimala*, il *Meſſico*, ed altre provincie più a ſettentrione. Nel *Chili* i monti ſono sì alti, che in confronto le *Alpi* ſembran colline. Chi le paſſa, trova l'aria sì leggiera, e sì rarefatta, che difficilmente reſpira, e va talvolta ſoggetto a emorragia dei vaſi polmonari.

La faccia del *Chili* è bella, e ſano il clima, nonoſtante l'eſtremità del caldo e del freddo nelle differenti ſtagioni. Coperto a Levante il paeſe dalle *Ande*, lo rinfreſcan dal mare i venti freddi occidentali. In alcune parti, per altro, l'acuto vento vernale, che ſoffia da' monti, è intollerabile. Nel verno poca neve cade ſopra le valli, ma i monti ne tanta ſon pieni, che nella State ne vengono rivi innumerabili a rendere prodigioſamente fecondo il paeſe. Qui perfetto grano e d'*India* e d'*Europa*, vino e frutte in abbondanza, e

ne

(q) Il Padre *Ovalle*, P. II. la eſtende fino a *Capo Horn*.

Google

etc' giardini delle Città marittime fi veggon tutto l anno fiorir e fruttare gli aranci.

Il Chili ha miniere d'oro, argento, mercurio, piombo, zolfo e falnitro. Si dicono gli *Spagnuoli*, quantunque poco conoscano le contrade interne, ancora possedute dagl' *Indiani*. Ne sono bensì capitate assai ricche glebe in *Europa*, ma rispetto al numero e al fondo delle miniere non si può che far congetture, essendo i *Chiliani* troppo gelosi in quest articolo per temere che ogni venga meglio agli *Spagnuoli* d'intraprendere della moneyna e di ridurla to servitù. Gli *Indiani* del *Chili* pretendono da molte chiniaque faccia un tesoro, nè gli *Spagnuoli* hanno forza bastante per proteggere un simil reo. (*r*) Al presente tutti i prezioli metalli, che la strade o la avidezza trae dai *Chiliani*, sono piaceere del Governatore, il quale, tuttochè ben salariato, non si fa scrupolo a defraudarne il Re.

Gli *Spagnuoli* nel *Chili* sono da cento mila, al disperi, per la vastità del paese, che stentano a resistere ai *Chiliani* liberi, to caso di guerra. Fallì *Valdivia* e adiere, tosto che scoprì dell oro, fat diacili strabilmenti maltrattati i *Chiliani* si opposero, lo scacciarono da monti, e si rimisero in libertà. I *Chiliani* liberi sono di gran lunga più numerosi che tutti insieme gli altri abitanti *Indiani*, *Europi*, *Meticci*, *Mulatti* e *Negri*, che possan essere da centcinquanta mila. Si dice, che anche gl *Indiani* o *Chiliani* liberi tuttavolonno il dominio del Re di *Spagna* e pagan tributo ai suoi Governatori; ma gl *Indiani* indipendenti vivono con gli *Spagnuoli* appunto come gl *Indiani del Missisi* e del *Perù*, e sono diasi in tanti Commendatori, che il Re dà a chi egli vuole. La maggior parte del *Chili* è possedata dagli *Indiani* liberi, i quali nell ultimo Trattato han riconosciuto il Re per loro legittimo Sovrano, con patto che le lasci avere colle lor leggi e maniera di governo, e perciò sono piuttosto alleati che sudditi della *Spagna*. I Capi, che li governano, non hanno alcuna autorità, che di fare giustizia, e condurre gli eserciti, senza corte, pompa regia, guardie, e senza alcun altro segno di Sovranità. Professano bensì un congresso nazionale, ma decide la pluralità dei suffragi lo stesso in campa nel consiglio di guerra. Può un Capo anche fonar l allarme, e obbligar il popolo a correre armato al luogo prefisso, ed ivi metterli sotto la bandiera dello stendardo.

I *Chiliani* sono giandi, robusti, attivi e coraggiosi. Niun popolo *Indiano* ha dato agli *Spagnuoli* tanto da fare. Sono destri alla picca, all arco, alla fiada meglio disciplinati e con più regola che gli altri *Indiani*. Combattono in squadroni, rotti, si rinnano, e si rannodano, si fortificano con gran destrezza, fanno a mataviglia foette il terreno per assalire o per difendersi: di che il Lettore ha sentito molti esempi nella nostra relazione della lunga lor guerra cogli *Spagnuoli*. Al presente ammettono Missionari; sta loro, e mostrano inclinazione pel Vangelo, ma temono la schiavitù. Entrano agevolmente nell animo *Spagnuolo*, a gran pericre de' Coloniti, i quali sperano di farcoll esempio quel che non han potuto coll armi: Imparono l uso di fi arme da fuoco, e in d isciplina *Europea*, ciò che li rendeva alcuno atti a mantenersi in libertà. Durante la lunga guerra di Successione fra gli Alliati e la Francia, la credulità dei Goaetnatori fece nascere grandi innovamenti in quella parte del Mondo: si ribellarono i *Chiliani* della pianura, e se a loro si fossero uniti i liberi, ne sarebbero state rovinate le colonie *Spagnuole*.

Santiago o *S. Iago* è la Capitale di tutto il *Chili*, sta in 33. gradi, 40. minuti di Latitudine Meridionale, nelle valle di *Maypoho*, dove la fondò il Governatol *Valdivia* l anno 1541. Il sito è comodo e delizioso, stendendosi la cit- Santiago, Città.

con-

(*r*) *Voyages del M. de la Condamine.*

continua pianura per lo spazio di 24. leghe, bagnata dai tortuosi giri del fiume *Mapocho*, il quale per condotti provvede d'acqua la Città medesima. Questa è lunga mille braccia, sopra ottocento di larghezza, oltre il gran borgo detto *Chimba*, dall'altra banda del fiume. Nel centro della Città è una gran piazza, quadra come quella di *Lima* con una bellissima fontana in mezzo. Qui sono gli appartamenti del Presidente, il palazzo della real Audienza, la casa della Città, la prigion pubblica, la Cattedrale, e varie altre belle fabbriche pubbliche e private. Le altre parti della Città stanno divise in quadri isolati, regolari, ben costruiti e comodi. Ogni casa ha una corte davanti, e un giardino di dietro, con acqua del fiume in abbondanza per via di condotti, anche inservienti a nettar spesso le strade e a mantenere la dolcezza e salubrità dell'aria. *Santiago* conta trentamila abitanti, otto mila dei quali sono *Spagnuoli*. Non ha fabbriche di sorta. I Cittadini sono ricchi, e di buon umore. Chi s'è arricchito a *Baldivia*, a *Valparaiso*, o a *Concepcion*, viene quì a goder il resto dei suoi giorni. Molti han fatto fortuna coll'interessarsi nelle miniere d'oro di *Tiltil*, e nei *Lavaderos* vicini a *Santiago*, nei quali trovasi talvolta qualche pezzo d'oro del peso di un'oncia. Alcuni pochi, trafficando segretamente cogl'*Indiani* per oro, fanno guadagni immensi, ma i gelosi *Chiliani* han messo a questo traffico restrizioni tali, che bisogna conoscer ben il paese per farlo con qualche sicurezza e vantaggio. La real Audienza, che risiede in *Santiago*, dacchè vi fu rimossa da *Concepcion*, è composta di un Presidente, quattro Auditori e un Fiscale, con un Ufficiale che porta il titolo di Protettor degl'*Indiani*. Il Presidente è anche Governatore e Capitano Generale di tutto il *Chili*, e perciò sta la metà dell'anno a *Santiago*, e l'altra metà a *Concepcion*. Il *Corregidor* supplisce in sua assenza, rappresenta la sua persona, e governa la Città e tutta l'Audienza di *Santiago*. Quest'Audienza, benchè subordinata in certe cose al Viceré del *Perù*, decide senza appellazione, eccetto al Consiglio dell'*Indie*.

Concepcion. *Concepcion*, situata in 36. gradi, 43. minuti e 15. secondi di Latitudine Meridionale è la più antica colonia *Europea* nel *Chili*, e la seconda Città in punto di dignità. Fin dalla prima volta che gli *Spagnuoli* vi si stabilirono, ne furon replicatamente discacciati dagl'*Indiani*, e ridotti a ritirarsi in *Santiago*. Poi la Città di *Concepcion* fu distrutta da tremuoti. Nel 1730. la rovinò uno dei più terribili, le cui prime scosse furono accompagnate da sì straordinario gonfiamento del mare, che rovesciò le poche case restate in piedi. Per l'istesso tremuoto anche *Santiago* andò in rovina.

Il porto di *Concepcion* è buono, e ben frequentato. Il Re, conoscendone l'importanza, paga ogni anno 350. mila piastre pel mantenimento di 3500. uomini di guarnigione, corpo che di raro è compiuto. Poco buone sono le fortificazioni, e meno quelle dalla banda di terra, e già tutte restan neglette su la costa del *Chili* e del *Perù*, nonostante il Re spenda assai in lavori e presidj, ma senza frutto per l'avarizia de' Governatori, che ad altro dispongono il denaro. La Città è Vescovado, trasportatovi da *Imperial* distrutta dagl'*Indiani*. Eravi pur la regia Cancelleria, ma per timor di [illegible] fu rimossa a *Santiago*. Numerosi sono gli abitanti, per la fertilità del terreno, e per l'eccellenza del clima, molti *Spagnuoli* e *Mestizzi* vi son venuti a stare, nonostante il pericolo che lor sovrasta per parte degl'*Indiani*. Grande si è la destrezza dei paesani del contado a maneggiare il nodo scorsojo e la lancia, lor armi principali. Con queste, secondo *Ulloa*, attaccano il toro più feroce, e l'uomo il più agile e cauto non può schivare quel cappio, tirato con tal artificio che sicuramente acchiappa qualche parte del corpo. Bello è poi vederli combattere fra loro lo spazio di un'ora coll'istesse armi, e partire in guisa che l'uno, e l'altro ne restino intatti. Quando il toro è colto, tirano il cappio, dan di spro-

ſprone ai cavalli, colla ſciabla gli tagliano i garretti, tutto all'iſteſſo tempo; così il toro è preſo e inabile in un momento. Queſta deſtrezza di gettar il nodo a corſa carriera, e inſieme abbattere la beſtia, ſorprende gli Europei, e lor fa concepire quanto di più farebbe quella gente ſe meglio conoſceſſe l'arte militare.

Copiapo.

Il primo porto, che, venendo da Tramontana, ſi trova ſu la coſta del Chilì, è la Caldera, indi quello di *Copiapo* in 27. gradi di Latitudine Meridionale. La Città di *Copiapo* è fondata ſopra una miniera d'oro, non lavorata dagli abitanti, perchè ve n'è un'altra anche più ricca in diſtanza di ſei miglia. Gli abitatori della Città, dice un Autore da *Paeſi Baſſi*, ſono da ſettecento, e mille i lavoratori della miniera, con dodici mulinelli ſempre in opera, i quali un dì coll'altro cavano a ragione di 150. oncia d'oro. È poi maraviglioſa la quantità di ſalnitro, ſi trova ſulla ſuperficie della terra alto due piedi in molti luoghi; poco ſe ne fa conto. A Mezzogiorno di *Copiapo* ſtanno ricche miniere di piombo, neglette, benchè la ſuperficie abbondi aſſai di lapislazzalo.

Coquimbo.

Più a Mezzodì giace *Coquimbo*, o *la Serena*, in 29. gradi, 53. minuti di Latitudine Meridionale in una delle più belle ſituazioni del mondo. La Città è pulita ed elegante, con buon'acqua, e con ameniſſimi boſchetti e giardini pieni de' più freſchi e delicati frutti, coperta ſempre di verde la faccia del contado; ſerena e temperata l'aria, piene d'ogni ſorta di beſtiame le circonvicine valli, con razze di cavalli sì numeroſe, che ſe uno coſta altrove trenta o quaranta lire ſterline, qui ſi vende per la vigeſima parte di cotal ſomma. Ma con tutto queſto la Città è povera, perchè non v'è giro di merci. Quaſi tutta la mercatura conſiſte nel mandare ogn'anno a *Lima* tre o quattro baſtimenti carichi di farina, vino e provianda, e trarne in cambio mercanzie *Europee*, per farle poi paſſare a tutte l'altre Città del *Chilì*.

Valparaiſo.

Valparaiſo, in 33. gradi, 15. minuti di Latitudine Meridionale, è il più conſiderabile porto di quei mari, ſempre pieno di navi di *Callao* e *Panama*. La bocca del porto è nel Verno aſſai eſpoſta a' venti boreali, che allora ſoffiano con gran violenza. Grandi ſpeſe ſi ſono fatte per fortificar queſta Piazza, e il *Caſtillo Blanco* vi fa terribile figura, ma sì poco ſtimanſi colà gli ordini del Governo, che ſu i terrapieni vi ſono appena dodici cannoni in iſtato di ſervire.

Cinque leghe a Tramontana di *Valparaiſo* è il porto di *Quintero*, frequentato bensì ma privo di ripari. Tale almeno era lo ſtato di quei porti in tempo dell'ultima guerra fra *Spagna* e *Inghilterra*. Nulladimeno lieve fu il tentativo degl'*Ingleſi* in quelle parti.

Valdivia.

Il celebre porto di *Valdivia*, in 39. gradi, 36. minuti di Latitudine Meridionale, prende il nome dal primo conquiſtatore del paeſe. Per mantenerlo, in riſpetto alle fortificazioni e al preſidio, accorda il Re ogn'anno circa trecento mila piaſtre o pezze da otto. È difeſo da quattro forti Caſtelli con più di cento bei cannoni di bronzo, ma ſempre vi manca, o numero di cannonieri, o letto da cannone, o competente munizione, oltre di che, gente condannata altrove alle galee fa la maggior parte del preſidio, e il Governatore, benchè perſona di qualità, ma povero, può al caſo eſſer venale. Nel 1643. gli *Olandeſi* preſero *Valdivia*, nè la laſciarono che coſtretti da fame e malattia. In queſta Città ſi contano duemila abitanti. Vi ſi è molto ſcemata la mercatura, eſſendo chiuſe le vicine miniere d'oro. Non laſcian però di eſſervi dieci groſſe navi che fan commercio tra queſto porto e *Lima*, in oro, grano, pelli e ſale, contro ſchiavi, zucchero, cioccolata, e merci *Europee*.

In *Arauco*, luogo a Mezzogiorno di *Concepcion*, tengono gli *Spagnuoli* una guernigione di cinque in ſeicento uomini. Poſſeggono anche la bella Iſola di *Chiloe*,

lor, la più grande e la più meridionale della costa del *Chili*. Non si sa perchè da questo Regno non ritragga la Corte maggiori profitti. E' immensa la ricchezza che da esso l'*America* entra in *Ispagna*, ma la maggior parte ne passa a nazioni più industriose, che danno a prezzo d'oro quelle manifatture, nelle quali sdegnano gli *Spagnuoli* di affaticarsi. Con tanti tesori la *Spagna* impoverisce, e si arricchiscono altre Potenze. Con essi queste, diventate più poderose in mare, si sono stabilite in entrambe le *Indie*. Se *Filippo* non opprimea gli *Olandesi*, se non distruggeva gl'*Inglesi*, di poco mostreno forebbero la marittime forze di quelli a di quelli. Ad esse debbono i primi la lor libertà, e i secondi le lor colonie. Ma al preferire la Corte di *Madrid* si fveglia e prende migliori misure, perchè la guerra non ne distrugga l'effetto (Y).

SEZIONE XVI.

Descrizione di Terra Magellanica, Brasile, *Paesi delle* Amazzoni, *e Colonie Europee, Provincie, che restano, della Penisola dell'* America Meridionale.

TERRA MAGELLANICA,

Patagonia.

POco noto è l'ampio tratto di paese che resta tra il *Chili* e *Capo Horn*. Tutto quello che si rende dai *Chili*, *Paraguay* e *Buenos Ayres* fino all'estremità Meridionale dell'*America*, si chiama *Patagonia* o *Terra Magellanica*, cioè da 35. gradi quasi fino a 54. di Latitudine Meridionale. Le coste di questa estesa fono bagnate dai mari del *Nord* e del *Sud*, e a Mezzodì dall'acque dello Stretto di *Magellano*, che separano essa terra dall'Isola detta *Tierra del Fuego*, la quale forma la punta della gran penisola *Americana*. Scoperto e passato questo Stretto da un mare all'altro, l'anno 1519. *Ferdinando Magellano*, perito e coraggioso Official *Portoghese* in servizio di *Spagna*, e gli lasciò il suo nome. Per lunghi anni stimossi impraticabile il passarlo da ghierbina a greco, per causa di finte correnti che tira verso Mezzodì, ma la speranza di cari *Bucanieri* ha mostrato il contrario, specialmente dicchè nell'anno 1747. un marinaro *Francese* è ritornato in *Europa* per lo Stretto di *le Maire*.

Estremamente imperfette e difettose fono le osservazioni fatte da *Magellano*, e da posteriori scrutatori, intorno a questo paese e ai suoi abitatori. Li fanno di statura giganteſca, e undi nondimeno l'inclemenza dell'aria. Che fieno barbari, lo prova il crudo trattamento ch'essi fecero a quei pochi *Europei* che lor caddero in mano. Divisi in varie nazioni hanno differenti costumi verso lo Stretto fono perfettamente selvaggi; fa la frontiere delle Colonie *Spagnuole* e *Portoghesi*, rassomigliano ai *Chiliani*.

Dividono il paese le *Ande*, monti altissimi. La punta più Settentrionale, verso il Rio *de la Plata*, è coperta di boschi, pieni di grosso ingrame, ma verso la riva Meridionale di quel grandissimo fiume, non si vede che qualche misero arbusto; e comechè il terreno paja sterile, non manca di buoni pascoli,

(Y) La conquista del *Messico* e del *Perù* fece raddoppiare la specie d'*Europa*, come appare dal doppio prezzo delle merci. Così gli *Spagnuoli*, comprando merci da altre nazioni, non ne diventano più ricchi per l'*America*, i paesi che portano ogni anno a casa l'istessa quantità d'argento, egli diventa proporzionevolmente di minor valore; colla qual progressione debbe col tempo il lor potenza venir meno. Il calore della specie è oggidì triplicato a quel ch'egli era alla scoperta dell'*America*; finchè la declinazione di ricchezza in *Ispagna* debbe esser presa a poco nell'istessa proporzione. Riflesso metallico,

Digitized by Google

li, e in ogni diſtretto errano ſalvatiche branche di beſtiame cornuto e di cavalli. Ve ne portarono gli *Spagnuoli*, e sì gran numero di beſtie, onde al preſente la campagna è caricata, prova la bontà del ſuolo e del clima per quelle razze.

Tierra del Fuego.

La mancanza d'acqua è forſe una delle ragioni perchè non ſi pianta colonie in *Patagonia*, ma pur v'è acqua dove ſono abitatori, e dov'è tanta copia di beſtiame. Non ſi ſa nulla delle produzioni di quelle terre, molto meno abbiamo notizia dell'interno di *Terra del Fuoco*, Iſola grande, che lo Stretto ſepara dal Continente. Ch'ella ſia abitata, lo dicono alcuni Scrittori; ma ſe ne dubita. Ci videro i primi ſcopritori alcuni vulcani che gettavano fummo, e fuoco; e perciò l'appellarono *Terra del Fuoco*. Ella ſi ſtende dal grado 52. e mezzo al 56. la ſua larghezza è da Levante a Ponente, una metà della quale in circa ſa la ſua larghezza da Settentrione a Mezzodì. Ella è aſpra e montuoſa, non manca però qua e là di amene valli fertili, e di paſcoli annaffiati da varie belle fonti che giù le montagne ne mandano. Diceſi eſſere gli abitanti naturalmente belli come gli *Europei*, ma nudi e col corpo dipinto de' più ſuperbi colori. Quelli della parte Meridionale, ſalvatichi, traditori e crudeli; gli altri dalla banda oppoſta, ſemplici, affabili, innocenti. In occaſione di pompa ſtraordinaria, ſi copron talvolta il corpo con pelli di animali ſalvatichi. Fanno le tende con pali diſpoſti in forma conica, e guernite di pelli o di corteccia e foglia d'albero. Attorno alla punta della peniſola, e negli Stretti di *Magellano* e *le Maire*, s'incontra quantità di varie Iſole, delle quali ſi ſa poco più che il nome ad eſſe dato da chi le ſcoprì. E qui laſciamo i dominj *Spagnuoli* per parlare d'altre colonie *Europee* ſituate nell'*America Meridionale*, le prime delle quali ſono le *Portogheſi* del *Braſile*, uno dei più ampj e ricchi paeſi dell'Univerſo.

BRASILE.

Tutto quel tratto di paeſe, che lungo la coſta del *Mar del Nord* ſi ſtende dalla bocca del *Rio de la Plata* in 35. gradi di Latitudine Meridionale ſino al gran fiume delle *Amazzoni* ſotto l'Equatore, ſi denomina *Braſile*, è ſoggetto alla Corona di *Portogallo*. Gli ſi dà una larghezza di 900. miglia da Levante a Ponente, benchè i *Portogheſi* non abbian colonie nell'interior del paeſe. Lo ſcoprì a caſo *Pedro Alvarez Cabral*, Ammiraglio *Portogheſe*, che nell'anno 1501. andava all'*Indie Orientali*. Nel 1549. fabbricarono i *Portogheſi* la Città di *San Salvador*, e queſta fu nel *Braſile* la prima loro colonia. In vano *Franzeſi*, *Spagnuoli* e *Olandeſi* han tentato d'impadronirſi di queſto ricco paeſe. Queſti ultimi per verità erano al punto di riuſcire, quando alla fine prevalſe la fortuna de' *Portogheſi*, come il Leggitore avrà veduto nella noſtra Storia delle *Provincie Unite*.

Da mare, il primo aſpetto del paeſe è piuttoſto diſfavorevole, per eſſer alto, ruvido, ineguale, ma più da vicino egli è aſſai dilettevole, coperte di boſchi le alture, e della più freſca verdura le valli e le pianure. Dentro terra lo ſeparano alti monti dalla Provincia *Spagnuola* di *Buenos Ayres*. Le ſue Provincie Settentrionali vanno ſoggette a groſſe pioggie e venti variabili, come altri paeſi ſotto gli ſteſſi paralelli, e qui ſi sfogano i turbini, e le tempeſte, mentre le Provincie Meridionali godono tutti i vantaggj d'un ſuolo fertile e d'un clima temperato. In alcune il caldo genera gran quantità di pernicioſi inſetti e rettili velenoſi, nè v'è paeſe che produca maggior varietà di biſce d'immenſa grandezza; alcune delle quali, come la *liboya* o biſcia damma, ſono lunghe 30. piedi, con due o tre braccia di circonferenza. Anche la biſcia *cadiſona* ed altre di quella ſpezie creſcono a grandezza enorme, e del ſerpente

Ibibaboka diceſi che ſia lungo ſette braccia, con mezzo braccio di circonferenza, di veleno iſtantaneamente mortale. Evvi ſcorpioni, orſi e tigri di ſpezie particolare, porci ſpini, *jaquoveras*, e un animale detto *Tapiraſſou*, ch'è la produzione di toro e aſina a' quali molto raſſomiglia.

Non v'è paeſe più copioſo di vaghi uccelli, nè di più ſquiſiti frutti. Le principali merci ſono, legno *braſile*, ebano, legni da tintura, ambracane, vainiglia, balſami, indaco, confetture, zucchero, tabacco, oro, diamanti, cocciole belle, criſtallo, ſmeraldi, diaſpro, ed altre pietre preziose: fonte ineſauſta di traffico e di teſoro per la Corona e pei ſudditi (A). Le mine d'oro e di diamanti non ſono che di recente ſcoperta, non eſſendoſi aperte prima dell'anno 1681. hanno ſempre poi reſo annualmente più di cinque milioni di lire ſterline, un quinto della qual ſomma appartiene al Re. Le miniere di diamanti ſono appaltate per ſeſſantamila lire ſterline all'anno, ch'è appena il quinto di quel che attualmente rendono; quindi ſi può inferire la gran ricchezza della flotta *Portogheſa*, che di là viene ogn'anno. Dalle ſue colonie d'*Africa* la Corte di *Liſbona* manda tutti gli anni più di quarantamila Negri al *Braſile*: da ciò ſi giudichi della ſua faccenda in quelle regioni. È proibito in vano di eſtrarne l'oro, ma il Re diſſimula, perchè così il *Portogallo* ne trae maggior vantaggio, che non fa la *Spagna* da tutto il reſto dell'*America Meridionale*.

La politica *Portogheſe* ha diviſo il *Braſile* in quindici provincie, dette *Capitanias* o Capitanati, eſſendo il lor totale un Principato, che dà titolo al preſuntivo erede della Corona di *Portogallo*. Otto di queſti ſono anneſſi al Trono, cedute l'altre in premio ad alcuni Nobili, i quali però non laſciano di riconoſcere la ſovranità del Re, e la dignità del ſuo Vicerè del Braſile. Queſto Miniſtro, sì civile che militare, fa figura di Principe Sovrano nella città di *S. Salvador*, Capitanato di *Bahia de Todos los Santos*. Per deſcriver con ordine i Capitanati, cominceremo da quel di *Parà* come il più ſettentrionale, per paſſare ſucceſſivamente agli altri che ſeguono andando a mezzodì.

La

(A) È vietato il portar dal *Braſile* diamanti in *Portogallo*, e ciò perchè non diminuiſcan di prezzo; ma per altri generi la Corte ſeconda l'induſtria de' trafficanti. Si fa montare la rendita della Corona ſul negozio del *Braſile* a due milioni di lire ſterline in oro, oltre i dazj delle merci che di là vengono. Queſt'è un ſimil poco del quinto dell'oro prodotto da quelle miniere: il calcolo non s'allontana molto dal vero, ſe ſi riflette ad altri vantaggi che ne riſultano. Pel gran concorſo di *Portogheſi* e foreſtieri al *Braſile*, c'entra in *Portogallo* maggior quantità d'oro, e a quel che più importa all'*Europa*, ſi fa in quelle colonie maggior conſumo di merci del noſtro Emiſfero. Di queſte le principali ſono le ſeguenti. La *Gran Bretagna* (alleata del *Portogallo*) manda, in manifatture di lana, panni fini detti di *Medlay*, belli panni *Spagnuoli*, panni di ſcarlatto, e neri, ſarge, *duroys*, droghetti, *ſagathees*, raſcie, ciambellotti, drappi di *Norwich*, bajette nere di *Colcheſter*, ſerge perpetuane, e *long ells*, cappelli, calze e cuoj. L'*Olanda*, la *Germania* e la *Francia* mandano tela fina d'*Olanda*, merletti, fila fine, manifatture di ſeta, pepe, piombo, ſtagno, e diverſi articoli d'altri paeſi. In oltre l'*Inghilterra*, per uſo del *Braſile*, traffica con *Portogallo* in rame e ottone lavorato e non lavorato, peltro, e ogni ſorta di manifatture di metallo. Tutte queſte merci hanno talmente aumentato il commercio *Portogheſe* col *Braſile*, che in vece di dodici naviglj, ora vi s'impiegano continuamente cento navi groſſe. Parimente gran numero di navi ſi occupa ſulle coſte d'*Africa* nell'acquiſto degli ſchiavi per uſo del *Braſile*, de' quali ogn'anno vi ſi traſporta gran moltitudine. Per tanto il commercio del *Braſile* mantiene a *Portogallo* un ſeminario di marinari, e pone quella Corte in iſtato di formarſi una Potenza marittima. Tutte quelle navi ſono ſotto la direzione del Governo, e nelle ſtagioni prefiſſe vanno e vengono, ſcortate da certo numero di navi da guerra. Ogni particolar vaſcello va colla flotta, nè può navigar ſolo ſenza licenza del Re, la quale di rado ſi concede: così vuol per avventura l'intereſſe della Corona. Le flotte vanno nell'ordine che ſegue. Quella che va a *Rio Janeiro*, parte in Gennajo, a *Bahia de todos los Santos*, in Febbrajo, e a *Fernambuco*, in Marzo. *Ivi. Dict. du Commer.* di M. Savary, *alla parola* Braſil.

La provincia di *Parra* (o piuttoſto *Para*) trae il ſuo nome dal fiume *Para*, che la traverſa da mezzodì a ſettentrione, e ſi ſcarica nella bocca del grandiſſimo fiume delle *Amazzoni*, il quale termina la provincia a tramontana. La Capitale è *Belem* o *Para*, ſituata al primo grado di latit. merid. quaſi alla bocca del fiume delle *Amazzoni*, e non molto lungi dal confluente d'entrambi i fiumi, paſſabilmente ben coſtruita, e forte, con circa trecento famiglie bianche, oltre una moltitudine di ſchiavi per lo più occupati a piantar e preparare zucchero e tabacco. In queſto Capitanato vi ſono anche altre colonie di qualche conſiderazione. Parra, o Parà.

Segue a ſcirocco quello di *Maranham*, così detto dal nome dell'Iſola contigua. Queſto, ſiccome gli altri, è adacquato da fiumi e ruſcelli, che rendono bello e fertile il paeſe. L'Iſola ſta alla bocca di tre gran fiumi, *Mearim*, *Maniz* e *Tabucuru*, giro 135. miglia, è fertile, e ricca e popoloſa. I *Franzeſi* la preſero l'anno 1612. vi ereſſero la città e le fortificazioni di *S. Luiz da Maranham*, ma preſto i *Portogheſi* ne gli ſcacciarono. Queſta città è piccola, ma ſicura, avendo, oltre le mura e i baſtioni, un caſtello ſopra una rupe quaſi inacceſſibile, e una continua groſſa guarnigione: ma le fortificazioni, benchè tenute in concio, ſono mal fatte, come anteriori all'arte introdotta da *Vauban* e *Cohorn*. La città di *Cama*, ſituata nel Continente a maeſtro di *San Luiz*, fa un grandiſſimo traffico, ed è luogo di molta importanza. Maranham.

Tirando più a Levante, ſi trova il Capitanato di *Seara*, così detto dal fiume che bagna la città. Il territorio è piccolo, perchè l'interno è poſſeduto dagli *Indiani*. I principali luoghi ſono la città di *Seara* e 'l Forte *San Lucas*; la prima, ſituata alla bocca del fiume, in 4. gradi, 35. min. di latit. merid. è popolata, ma men conſiderabile che *Maranham*. *Seara*.

Viene a ſcirocco *Rio Grande*, dove la coſta ſi ripiega e tira dritto a mezzodì fino a *Paraiba*. Il *Fiume Grande*, onde il Capitanato trae il nome, entra in mare in $5\frac{3}{4}$ gradi di lat. merid. non è navigabile per navi groſſe, che all'imboccatura. Il diſtretto è poco abitato. I *Portogheſi* non vi hanno che la colonia di *Cidade Nova*, alcune poche piantagioni, e due Forti per difeſa della medeſima. Rio Grande.

Molto differente è la provincia di *Paraiba*, diviſa in due parti eguali dal fiume dell'iſteſſo nome, il quale sbocca nell'Oceano in 6. gradi, 24. min. di lat. merid. Qui i *Portogheſi* poſſeggono numeroſe colonie, e la Capitale, pur detta *Paraiba*, è bella, ben fabbricata, popoloſa, cinta di terrapieni, difeſa da piccoli Forti, e provveduta di sì buon porto, che le navi groſſe vengono ſu pel fiume fino alle fortificazioni. A due leghe di là v'è *Lucena*, altro buon porto. In queſto Capitanato ſi produce ogni prezioſo genere di mercatura, oltre gran copia di cotone, grano, e frutte delicatiſſime. Paraiba.

Dritto a mezzodì ſegue il Capitanato di *Tamarica* o *Itamaraca*, che prende il nome da una bella iſola poſta alla bocca del fiume pur di quel nome, è molto apprezzata dai *Portogheſi*, benchè di minor popolazione e coltura che *Paraiba*. Anche la Capitale porta l'iſteſſo nome di *Tamarica* o *Tamara*, come la chiamano gli *Indiani*. È ſituata all'ingreſſo del fiume, e difeſa da un caſtelluccio, con una mezza luna che domina l'ingreſſo. In queſta provincia i *Portogheſi* non hanno meno di trenta mulini da zucchero, in continuo lavoro. Itamaraca.

Sempre a mezzodì ſegue il gran Capitanato di *Pernambuco* o *Fernambuca*, diviſo in undici diſtretti. Queſta provincia abbonda di varj frutti, di paſcoli e beſtiame, e produce sì gran quantità di zucchero, che alimenta continuamente prodigioſa moltitudine di ſchiavi. La Capitale ſi chiama *Olinda*, in 8. gradi, dieci minuti di latit. meridion. vicina al porto di *Recief* o *Arrecife*. Qui prima ſi traſportavano quaſi tutti i prodotti del *Braſile Settentrionale* per farli poi paſſare in *Portogallo*: ma ſi cambiò, e la città fu poſta in non cale, per- Pernambuco.

chè

chè è circondata di colline in modo che non può difenderſi. La preſero facilmente gli *Olandeſi*, e vi demolirono le fortificazioni: da qual tempo *Olinda* non ha più ricuperato il ſuo antico ſplendore, benchè vi abitino famiglie di ottime condizioni, e venga ſempre conſiderata la principale città della provincia. Ora quaſi tutto il commercio ſi fa in *Pernambuco*, che può dirſi nuova Capitale sì in ricchezza che in numero di abitanti. Fu fabbricata dagli *Olandeſi* nell'Iſola di *San Antonio de Vaz*, ed ebbe allora il nome di *Maurice*, così chiamandoſi quel celebre Capitano, che poco mancò che non ſottometteſſe alle *Provincie Unite* tutto il *Braſile*. *Pernambuco* s'appella tuttavia *Arrecife* dal porto vicino, compoſto di una peniſola e di varie iſolette all'ingreſſo, le quali il rendono ſicuro, ma d'alquanto difficile acceſſo. Gli *Olandeſi* fortificarono queſta punta e l'unirono alla città con un ponte. Egli è al preſente il più forte del *Braſile*, cinto di parecchi Forti, e formidabile pel ſito medeſimo e cauſa degli occulti ſcogli della bocca, per evitar i quali ſi vuole un eſperto piloto. Quindi ſovente lo chiamano *Boca de Inferno*.

Sergipe. Tirando qui la coſta a garbino, evvi contiguo il Capitanato di *Sergipe*, o *Rio Real*, dal nome d'un fiume, che dopo averlo diviſo quaſi pel mezzo ſi ſcarica nell'Oceano. Numeroſe vi ſono le piantagioni di zucchero e di tabacco. De' paeſi di lui il principale è quello *Del Rey*, dove la città capitale dello ſteſſo nome (*Sergipe del Rey*) ſi chiama anche *Villa de San* [illegible]. Ella domina tutta la provincia, ma non è più nel fiore di prima. Il ſuo ſito è la riva ſettentrionale del fiume *Vazabarris*, in 11. gradi, 15. min. di latit. merid. *S. Criſtoval* le ſta a ſcirocco ſu la bocca del fiume *Cirig*.

Bahia. Continuando a garbino ſi trova *Bahia de Todos os Santos*, la più ricca e più importante provincia di tutto il *Braſile*, la Capitale della quale è reſidenza del Viceré, e ſede di un Arciveſcovo: ma il clima non corriſponde agli altri naturali vantaggi. Il paeſe è sì fertile in zucchero e in altri capi di commercio, che tutti vi accorrono i *Portogheſi*, come a luogo di delizie, di grandezza, ed acconcio a far fortuna, eſſendo quella Metropoli, detta *San Salvador*, o *Cidade de Bahia*, città popoloſa, magnifica, e ſenza comparazione, la più allegra e dovizioſa di tutte l'altre di quel Regno. Vi ſi fa prodigioſo traffico. Di pulite maniere è la gente civile, ma di rozze ed inſolenti chi vi ſi è arricchito. Vi ſtanno da 12. in 14. mila *Portogheſi*, con tre volte tanti Negri, oltre varj altri foreſtieri. Forte per natura e per arte, vi è ſempre un numeroſo preſidio. Ella ſta in 13. gradi, 11. min. di lat. merid. all'ingreſſo d'un ſeno di mare, in cui sboccano diverſi fiumi. La provincia ha diverſe altre opulenti città, con nobili piantagioni di zucchero, tabacco e indaco.

Porto Seguro. Segue immediatamente a mezzodì, dopo il Diſtretto di *Os Ilheos*, la provincia di *Porto Seguro*. Ella ha una città capitale dell'iſteſſo nome, e i reſti d'altre due città *Santa Cruz* e *S. Amaro*, per l'addietro aſſai conſiderabili. La Capitale ſta ſur un'alta rupe, alla bocca d'un fiume, contiene più di 600. famiglie, ed è reputata Piazza di forza, anzichè d'importanza.

Eſpiritu Santo. Proſeguendo ancor a mezzodì ſi trova il Capitanato di *Eſpiritu Santo*, con la Capitale dello ſteſſo nome, ſituata in $20\frac{2}{3}$ gradi di lat. merid. ſopra un ſeno di mare, tre leghe indentro, unica della provincia, ma di poco conto, benchè il diſtretto ſia fertile in viveri e in generi di commercio.

Rio Janeiro. Contiguo ſta a garbino *Rio Janeiro*, Capitanato che prende il ſuo nome da un fiume così detto. Anche la Capitale ſi chiama *Rio Janeiro*: ricca e popoloſa, ſu la ſpiaggia meridionale di un ſeno, lontana due leghe dal mare, ha un ottimo porto, dove arriva ogni anno una flotta d'*Europa*. Le ſi dà eziandio il nome di *S. Sebaſtian*. In queſta provincia ſono le miniere di diamanti, e ricche piantagioni d'indaco, tabacco e canne di zucchero, oltre diverſi altri capi di mercatura.

Google

Angra.

Tirando a Ponente ſi trova il Capitanato di *Angra dos Reys*, aſſai men dovizioſo del precedente. Eccetto la Capitale *S. Salvador*, egli è quaſi tutto abitato da *Indiani*, interamente ſommeſſi ai *Portogheſi*, ma che non coltivano il paeſe, nè hanno gran genio pel traffico.

San Vicente.

Segue San *Vicente* a gherbino, provincia più vaſta che ricca, la quale ſi ſtende fin al *Rio de S. Francisco*, tirando ſempre a gherbino. La Capitale, dello ſteſſo nome, ſta in una iſola al confluente di tre bei fiumi. Nei monti vicini alla città vi ſono miniere d'oro. Ma il paeſe non è bello, nè abbondante di viveri o di merci.

Del Rey.

L'ultima e vaſtiſſima provincia, detta *del Rey* o Capitanato Regio, arriva a mezzodì fin al *Rio de la Plata*, ſu la riva ſiniſtra del quale ha molti Forti, e a Ponente ſino al *Paraguai*. È paeſe importante per la quantità d'oro che egli rende.

S. Caterine.

Hanno poi i *Portogheſi* una buona colonia nell'iſola di *S. Caterina* ſu la coſta di queſt'ultimo Capitanato, la quale ora è in gran fiore, comechè prima ella foſſe una popolazione di malfattori e banditi, che dal *Braſile* e da *Portogallo* vi ſi traſportavano. L'iſola è lunga più di 20. miglia, ſopra ſei di larghezza, in circa 28. gradi di latit. meridionale, bella, fertile, e di clima aſſai temperato.

Indiani del Braſile.

La prima volta che i *Portogheſi* giunſero al *Braſile*, i paeſani erano diviſi e ripartiti in fazioni e Stati diverſi, ne profittarono i conquiſtatori, tenendo deſtramente, or cogli uni, or cogli altri. Giuſtificarono la conquiſta con dire, che i Braſiliani eran gente ſelvaggia, ſenz alcun principio di religione, crudele in guerra, e divoratrice di carne umana. Nulladimeno i *Bucanieri*, che ſono penetrati in diverſe parti del paeſe, negano queſt'ultima circoſtanza, ed affermano che tali non furono nè anche i *Caribbi*, nazione la più barbara di tutta l'*America*. Knivet per certo dice, che quando ci fu il Capitan *Cavendish* nel 1592 e ne partì laſciandolo malato ſulla ſpiaggia con dodici *Portogheſi* fatti prigionieri dagli *Indiani*, egli vide coloro cuocere e mangiarſi la carne dei ſuoi compagni, ſcampando egli la vita, perchè il crederono *Franceſe*. In *Purchas* abbiamo una minuta relazione delle cerimonie precorſe a quel ſanguinoſo banchetto, ma com ella ci pare favoloſa, la tralaſceremo (*a*). E che credito ſi può dare a un Autore, che fa pigmei gli abitanti del *Tucuman*? Egli anche dice di aver trovato nello Stretto di *Magellano* una nazione di uomini, alti al più cinque ſpanne, con bocca larga da un orecchia all'altra, e con altre deformità, le quali ſtrane ſarebbero in un particolar individuo, non che in un' intera nazione.

Lo ſteſſo *Knivet*, le cui moſtruoſe favole copia eſattamente il citato *Purchas*, dice di aver conoſciuto diverſi *Braſiliani* indemoniati, ed alcuni di loro uccisi dai demonj, e di aver udito un *Indiano* minacciar il diavolo di farſi Criſtiano ſe non ceſſava di tormentarlo. Con tutto ciò i *Portogheſi* negano, che quegli *Indiani* abbian la minima tintura di religione, ſebben confeſſino che han ſacerdoti, riconoſcono un futuro ſtato di premio e di pena, quello pei valoroſi, queſto pei codardi. Regna di fatto in eſſi la nozione di andar dopo morte a trovar i loro amici di là delle *Ande*, idee ſciocche e rozze, ma pur religioſe. Noi ſiam di parere, che i *Braſiliani* credeano, benchè ſenza immagini, in certi ſpiriti inviſibili, diſpoſitori del bene e del male, remuneratori ſecondo i vizj o le virtù. E ſe non hanno tempj, la ragione ſi è, che ſtimando incircoſcritta la Divinità, ſi contentano di onorarla ſotto il gran baldacchino dei cieli.

Nè è men falſo quel che dicono i viaggiatori, che i *Braſiliani* vivano ſenza alcun governo. Ma poi accennano Re, Generali e Cacichi. Qual contrad-

di-

(a) Vol. IV. p. 1227. V. V. p. 924.

dizione. Ammetton anche una ſerie di ſubordinamento in quella gente, dal più vile ſchiavo al più gran Monarca: ſegno evidente di ſocietà, benchè ſenza leggi ſcritte. Nel *Braſile*, chi fa ingiuria, dee dar ſoddisfazione in iſpezie, perchè la legge del talione è fra gli *Indiani* principio fondamentale di giuſtizia. Vi ſono perſone, il cui principal affare ſi è di amminiſtrar giuſtizia al popolo in nome del Re o Capo, e per lo più il Principe ſiede pro tribunali in perſona. Non v'è gente più oſpitale e civile coi foreſtieri, che i *Braſiliani*: nol negano gli ſteſſi Scrittori *Portogheſi*, che gli appellan cannibali. Anche i funerali provano credenza di uno ſtato futuro. I parenti del morto fanno urli lamentevoli, e lodano alternatamente la bellezza, la forza, i talenti, o le virtù di lui, gridando in meſtiſſima voce, “ Noi vedremo più finchè balleremo „ con lui di là dai monti”. Dopo ſei ore di continuo lamento, lasciano il cadavere ſeduto ſotto una ſpezie di cupola, e provveduto d'ogni ſorta di viveri per ſuo ſoſtentamento nel tedioſo viaggio. S'egli è il padron di caſa, gli fanno una tomba nella caſa medeſima, affinchè venga meglio ſervito, e quella adornano colle penne più belle e con altri fregi.

In guerra i *Braſiliani* non ſapeano adoperare che archi, frecce, mazze o ſpade di legno, e ſcudi. Ad uno ad uno combatteano con gran deſtrezza e agilità, ma aſſaliti in corpo, tutt'era confuſione e tumulto: ignari del modo di formar in battaglioni l'eſercito, per attaccare o reſpignere, davan dentro con furia e precipizio, e ſi roveſciavano da ſe medeſimi. Rapidiſſime erano le lor ritirate e le marcie, non impedite da imbroglio di bagaglie, facendo eſſi conſiſtere la principal ſicurezza nella celerità de' movimenti, formidabili tuttavolta anche a nimico ſchierato in battaglia. Capaci di marciar ſenza poſa dì e notte, attaccare all'improvviſo dove meno ſi aſpettano, ſparir via in un iſtante, e così eludere una forza cui non poſſon reſiſtere. Le loro città, come prive di mure o di ripari, erano ſempre eſpoſte a ſubite ſcorrerie del nimico: reciproco era lo ſvantaggio, nè mai ſe n'accorſe una parte o l'altra, ſe non quando ci vennero gli *Europei*. Tali erano gli antichi *Braſiliani*, e tali nell'interno del paeſe i moderni, dove i *Portogheſi* e i *Negri* non hanno ancor portato differenti coſtumi.

Repubblica di S. Paulo.

A ſettentrione della provincia di *San Vicente*, in diſtanza di 30. miglia dall'interna frontiera, è la piccola Repubblica di *San Paulo*, circondata di monti inacceſſibili e denſiſſime foreſte. Queſto Stato è compoſto di banditi di tutte le colonie, *Spagnuoli*, *Portogheſi*, *Creoli*, *Meticci*, *Mulatti*, *Negri*, che qua rifuggiti ſi riſtrinſero alla prima ſenz'ordine, ſocietà, fede, onore, o religione, predando gli uni gli altri, e ſuſſiſtendo di vicendevoli rapine, e di ſaccheggio ſu lor vicini. Non tardarono ad accorgerſi dell'inconvenienza di queſto modo di vivere, e veggendo la neceſſità di amicarſi fra loro per reſiſtere ed attaccare con più vigore, ſi confederarono in varj corpi, e a poco a poco ſi formarono tutti in una regolar ſocietà democratica, in cui alternatamente preſeggono ai pubblici affari. Se foſſero più numeroſi, ſarebbero formidabili a quelle colonie *Portogheſi*, ma non ſono in tutto più di quattromila, e come non hanno armi da fuoco, nè ſono più ſì moleſti, non ſi teme di loro, nè ſi cerca di aſſoggettarli alla Corona di *Portogallo*. Al preſente ſi ſtimano independenti, ma pagano al Re ogni anno una certa ſomma del prodotto di lor miniere, anzi per godere il beneficio del traffico, che in ſegno di vaſſallaggio. *San Paulo*, la capitale, è pulita, ben fabbricata, e opulente per la notabile ricchezza delle ſue miniere d'oro. Per la troppa geloſia dei *Pauliſti* riſpetto a' foreſtieri, poco ſi ſa di certo, e anche il poco l'abbiamo da relazione di ſchiavi Negri fuggiti da quel ſervizio.

AMAZ.

Digitized by Google

AMAZZONI.

L'interno del paeſe a ponente è quaſi tutto ignoto agli *Europei*, eccetto le rive del fiume delle *Amazzoni*, e lungo la frontiera occidentale delle Colonie *Portogheſi* del *Braſile*. La regione trae il nome da una ſuppoſta nazione di femmine guerriere, le quali, al dire dei primi avventurieri *Europei*, abitavano l'una e l'altra ſponda di quel gran fiume. Confina a Levante col *Braſile* e col *Mar del Nord*, a mezzodì col *Rio de la Plata*, o *Paraguay*, e col *Braſile*, a Ponente col *Perù*, e a tramontana la divide l'Equatore da *Terra Firme*. Diverſi *Spagnuoli* vi han fatto viaggi navigando il fiume a ſeconda. Egli naſce nella provincia di *Quito*, e tortuoſo traverſa tutta l'*America Meridionale* da occidente in oriente. Il celebre *Mr. de la Condamine*, che l'ha pur navigato a ſeconda, ci dà un erudito Giornale del ſuo viaggio. I più dei viaggiatori ſtimano, che la temperatura dell'aria ſia in queſto paeſe, sì vicino all'Equatore, più moderata che non ſi crede. Aſcrivonla alle groſſe pioggie, che in certe ſtagioni qual diluvio lo inondano, e fanno uſcire dal letto i fiumi a fertilizzar le terre, e ai freſchi venti orientali, che sì forte vi ſoffiano dall'Oceano *Atlantico*, che ſi può andar a vela anche ſu pel fiume. La faccia del paeſe è vagamente coperta d'erbaggio e d'alberi fruttiferi, che all'iſteſſo tempo ſpiegano il fior di primavera e la maturità autunnale. Le merci ſono, legno ferregno, così detto per la ſua durezza, legno indico, cannella o cinnamomo ſpurio, e varie droghe, e legni da tintura. Vi naſce gran copia di maiz e radice caſſava, di cui i paeſani fanno pane, tabacco, cotone, zucchero, ed altro come nel *Braſile*. I paeſani ſono di buona ſtatura, di belle fattezze, con lunghi capelli neri, di carnagione olivaſtra, totalmente differenti dagli *Affricani*, che di là dell'Oceano ſtanno nell'iſteſſa latitudine. Inclinano alla ſcultura, pittura, e ad altre arti imitative, principalmente alla meccanica, in cui molto rieſcono per quel che ne poſſon ſapere. E immaginaria l'eſiſtenza delle donne *Amazzoni*, o fondata per avventura nel coraggio e valore delle femmine del paeſe a difendere da eſterni tentativi i propj privilegj. Ambe le rive del fiume ſon abitate da nazioni diſtinte, governate da Capi o Cacichi, prevalendo generalmente fra i Barbari il Governo Monarchico.

GUIANA.

Il paeſe, che ci reſta nella gran peniſola, è la *Guiana* o *Caribeana*, propriamente parte di *Terra Firme*. Confina a tramontana e Ponente col fiume *Orinoco*, a greco col *Mar del Nord* o Oceano *Atlantico*, e a mezzodì col paeſe delle *Amazzoni*. Si ſtende più di 1200. miglia dalla bocca del fiume *Orinoco* fino a quella del fiume delle *Amazzoni*, e 600 miglia dalla frontiera di *Nuova Granada* fino all'Oceano *Atlantico*. Alcuni Geografi danno alla coſta marittima il nome di *Caribana Propria*, e all'interno della regione quello di *Guiana Propria*, o quello di *El Dorado* per la gran quantità d'oro che vi ſi ſuppone nelle viſcere della terra. *Portogheſi*, *Franzeſi* e *Olandeſi* hanno colonie lungo la coſta. Quella parte di eſſa, che reſta a mezzogiorno di *Capo del Nord*, come vicina al *Braſile*, è ſtata ceduta ai *Portogheſi*. I paeſani ſono in poſſeſſo di tutto il paeſe interno, numeroſi, diviſi in differenti nazioni, e governati, diceſi, alla maniera e regola dei *Peruviani*, in molte belle e popoloſe cittadi, laddove altri affermano, non trovarſi nell'interno, che pochi villaggi ſparſi, formati di miſere capanne, che gli abitatori ſovente abbandonano, per andar vagabondi come gli *Arabi* e i *Tartari*, avendo eglino pochi mobili oltre i letticciuoli per dormire attaccati alle travi della capanna, o ad alberi a cielo ſcoperto, ed alcune zucche o vaſi di terra.

Lungo la coſta il paeſe è baſſo, paludoſo, e ſoggetto a inondazioni per la moltitudine dei fiumi, che giù precipitano dai monti interiori nella ſtagione piovoſa. Quindi l'atmosfera è ſoffocante, calda, umida e malſana, ſpezialmente dove ſono boſchi. Il traffico vi fa ſtare le colonie *Europee* in ſiti inſalubriſſimi, alle bocche dei fiumi, fra puzzolenti pantani e i malſani vapori di paludi ſalſe. Le perſone dei paeſani raſſomigliano a quelli della coſta ſettentrionale di *Tierra Firme*, la ſtatura di queſti la medeſima, la carnagione più olivaſtra, ma più ſcura, nè vi ſono pigmei o giganti, come diſſero i primi ſcopritori. Gli *Indiani* vicini alle colonie imitano il coſtume *Europeo*, hanno ormai qualche idea della decenza, e ſi veſtono. Si adornano, come gli altri *Americani*, con vezzi di perle, o di cocchiglie intorno al collo, con lame d'oro o d'argento al naſo, e con grandi orecchini dello ſteſſo metallo.

Dal fiume delle *Amazzoni* fino a *Cap d'Orange* il paeſe tutto è poſſeduto dagl' *Indiani*, lungo una coſta di 240 miglia eſtremamente pericoloſa per l'altezze delle maree e gonfiezze dell'onde che battono la ſpiaggia, eſſendo poi quelli i ſiti più malſani della *Guiana*. Le provano le navi *Europee* ogni qual volta gli affari ve le portano. La ſteſſa gente nativa ci è ſoggetta ad epidemiche malattie per l'impurità dell'aria ſempre carica di putride eſalazioni, e per la natura del terreno sì pantanoſo che appena vi è luogo aſciutto ed eminente capace di porvi villaggi. Quindi è che ſovente gli *Indiani* ſi fabbricano, a guiſa degli uccelli, la ſtanza negli alberi. Su quelle coſte ſi trovano vitelli marini ed altri animali acquatici, molto copioſi fra *Cap d'Orange* e le bocche del fiume delle *Amazzoni*. Alcuni Scrittori chiamano queſte terre marittime *Guiana Indiana*, nome più adattato alle interne di quello alle colonie *Europee*.

Il vicino Diſtretto, tirando a maeſtro, s'appella *Guiana Franceſe*, ovvero *Caienna vecchia*, o *Francia Equinoziale*. Egli ſi ſtende dalla bocca del fiume *Maroni*, in 6 gradi, 45 min. di lat. ſettentr. fino a *Cap d'Orange* in 4. gradi, 10. min. di eſſa latitudine: ſpazio di più di cento miglia di coſte. La principal colonia *Franceſe* è poſta nell'iſola di *Caienne*, ſituata alle bocche d'un fiume dello ſteſſo nome, a cento miglia a maeſtro di *Cap d'Orange*. L'iſola gira 16, in 18. leghe: il mare ne lava il maggior tratto della ſpiaggia, e l'acque di due rami del fiume bagnano il reſto. È boſcoſa, ben provveduta d'acque, beniſſimo coltivata, e ſopr'ammodo fertile in zucchero, tabacco, maiz, cibaggi ec. Nel Fort *S. Louis*, ch'è in fondo del porto, non manca mai acqua freſca e perchè quando piove, ella ſi coglie, e ſi conſerva in gran ciſterne. Allato delle mura del Forte può ſtare ſicuramente all'ancore gran numero di vaſcelli in ogni ſtagione. La città, vicina al Forte, contiene più di dugento caſe, occupate da artieri e mercanti. V'è gagliarda guarnigione, e buona artiglieria nel Forte. In queſt'iſola, e nell'oppoſta terra ferma, miſero piede i *Franceſi* l'anno 1643 ſotto la condotta di *Mr. Bretigny*, il quale vi reſtò ucciſo dai paeſani. Si difeſero nondimeno bravamente i ſuoi contro numeroſi eſerciti *Indiani*, finchè lor giunſe un rinforzo. Ma poi abbandonato il tutto dai *Franceſi*, entrarono gl' *Ingleſi* nell'iſola a [illegible] i quali n'erano ſtati ſcacciati dagli *Olandeſi* Ammiraglio *Binks* l'anno 1676. Poco durò la ſua conquiſta, che gli fu tolta dal *Conte d'Eſtrées*, Ammiraglio *Franceſe*, nello ſteſſo anno, e d'allora in poi è reſtata alla *Francia*, malgrado dei replicati tentativi degli *Olandeſi* per ricuperarla.

Nell'iſola di *Caienna* ſono varj popoloſi villaggi, alcuni abitati il più da *Ebrei*, i quali vi fanno grande traffico a notabile vantaggio dell'iſole medeſime. Deſiderando poi i Coloni di eſtendere il lor commercio nel Continente, hanno fabbricato un Fortino ſu le rive del fiume per difenderne l'ingreſſo contro ogni inſulto di Potenza nemica. Dietro terra hanno il Forte di *Sinamary*, qual poſto avanzato, dov'è ſempre una guarnigione di cento uomini ſotto il comando di

Google

due o tre Officiali. Sulla riva ſiniſtra del fiume *Oyapok* v'è una città *Franceſe* detta *S. Louis*, a mezzogiorno di *Cap d'Orange*.

Surinam.

L'ultimo Diſtretto a Ponente è la *Guiana Olandeſe*, la quale ſi ſtende lungo la coſta dal fiume *Marani* fin alla bocca del fiume *Orivoco*. La principal colonia è *Surinam*, città fabbricata entro il fiume dello ſteſſo nome, in 6 gradi, 16 min. di lat. ſettentr., del quale pur ſi nomina un tratto di paeſe che gira più di cento miglia. Qui gli *Olandeſi* fanno da Sovrani arbitri, e colla loro induſtria han reſo molto più ſalubre il clima, tagliando ſtrada nei boſchi, e dandovi reſpiro all'aria, affinchè diſperga e porti via le cattive eſalazioni, sì fatali ai primi Coloniſti. I piantatori e mercanti di queſta Piazza ſi danno il nome di *Società di Surinam*, perchè la colonia appartiene a tre Comproprietarj, cioè la città d'*Amſterdam*, la Compagnia *Olandeſe* dell'*Indie Occidentali*, e 'l Proprietario di *Sommelsdick*. Il fiume *Surinam* è navigabile per trenta leghe nella terra. L'induſtria tutta uſano gli *Olandeſi* per rendere via migliore una ſituazione sì favorevole al commercio. Hanno il Forte *Zeland*, fatto di mattoni, una legha al di ſopra della bocca del fiume, e anche la piccola città di *Paramaribo*, con 400 caſe, in poca diſtanza dal Forte. Non v'è dentro terra meno di ſette o otto caſallotti, ricchi, popoloſi e mercantili. Le piantagioni dei mercanti ſono più di 400. ma v'è meno di mille famiglie *Olandeſi*. La colonia è governata da un Conſiglio di dieci Direttori in *Amſterdam*, cinque dei quali vengono eletti dal Magiſtrato di quella città, quattro dalla Compagnia dell'*Ind. Occid.* e uno dal Signore proprietario di *Sommelsdick*, ma il Governatore dev'eſſer approvato dagli *Stati Generali*, e ad eſſi e ai Direttori preſtar giuramento. Traffica la colonia principalmente in zucchero, tabacco, gomma, droghe e legni da tintura, caffè, cotone, lino, e pelli, coſe tutte ch'ella fa paſſar in *Olanda* contro merci *Europee*, o in mano di mercanti *Ingleſi*, *Franceſi* e *Spagnuoli* trafficanti in *America*. In tutto il Diſtretto di *Surinam* gli *Olandeſi* non hanno che quattro luoghi pel culto di religione, nè ſi curano di convertire gli *Indiani*. Il Governatore e un Conſiglio politico regolano in *Surinam* gli affari della colonia, e ne debbono render conto alla Camera dei Direttori e agli *Stati Generali*. Tutta la provincia è diviſa in otto parti, dovendo ciaſcuna di queſte mantenere una compagnia di ſoldati, oltre la guarnigione. Il Governatore comanda tutta la ſoldateſca, ed è Capo del Conſiglio, in qualità di Comandante e di Giudice.

SEZIONE XVII.

Storia delle Colonie Ingleſi *e* Franceſi *dell'* America Settentrionale, *e dei lor Principj, Progreſſi e Vicende.*

Prime ſpedizioni Ingleſi.

COmpiuta ormai la Storia delle Colonie *Spagnuole* e *Portogheſi*, torniamo all'*America Settentrionale*, e cominciamo dai poſſedimenti *Britannici*, ſi interni che lungo le coſte dell'Oceano *Atlantico*, i quali dopo l'acceſſione del *Canadà* ſi ſtendono dal grado trigeſimo ſecondo fin quaſi al cinquanteſimo di Latitudine boreale (A), e i quali coſtarono gran ſangue a *Francia* e *Inghilterra*.

A *Sebaſtiano Cabot*, figlio di un pilota *Veneziano*, ma ſuddito e nativo *Ingleſe*, debbeſi la ſcoperta di quella parte del Continente *Americano*, che guarda a greco. Nell'anno 1497. fu egli impiegato dal Re *Enrico* VII. a ſcoprire un paſſo a maeſtro per andare alla *Cina*, impreſa che non riuſcì. Le conſeguenze furono oltre ogni aſpettativa felici, perchè, ſe una terra appartiene al primo occupante, gli *Ingleſi* hanno indubitabil diritto a tutte quelle che ſi ſtende lungo la coſta del golfo di Florida fino a *Labrador*. Per lo ſpazio di un ſecolo dopo la ſcoperta gli *Ingleſi* navigarono a quelle coſte, ſenza metterivi colonie; ma in quei tempi regnarono *Enrico* VIII. *Odoardo* VI. e *Maria*, in circoſtanze contrarie all'eſtenſion dell'induſtria, del traffico e della navigazione. Non ci poteva dar mano nè anche *Eliſabetta*, troppo impegnata a ſoſtenere i *Proteſtanti* di *Francia* e de' *Paeſi Baſſi* contro la Caſa d'*Auſtria*. Il ſucceſſo degli *Spagnuoli* nel *Meſſico*, nel *Perù* e nella *Florida* additò la ſtrada ad altri avventurieri, ma per molti anni quella Regina ſi contentò di turbare il commercio dei ſuoi nemici, ſaccheggiando le navi e le colonie del Re *Filippo*, ſenza penſare qualche ſtabilimento nel Continente *Americano*. Non laſciaron però gli *Ingleſi*, fatti eſperti nella navigazion di quei mari, di concepire qualche idea di conquiſta. Il Sig. *Raleigh*, poſcia Cavalier *Walter Raleigh*, gentiluomo ben educato, ardito e di gran talenti, formò il progetto di ſcoprir terre e piantar colonie in quelle parti dell'*America Settentrionale* che non erano ancor in mano d'altre Potenze Criſtiane. Nell'anno 1584. egli ottenne dalla Regina una Patente di ſcoprire, piantare, occupare e poſſedere, per ſe e ſuoi eredi in perpetuo, le barbare terre d'*America* non poſſedute da Potentato *Europeo*, riſervando alla Corona il quinto dell'oro ed argento che ſi ſcopriſſe. Ottenuta queſta Patente, fece ſubito ſocietà coi ſuoi amici, i quali contribuirono groſſe ſomme, e alleſtì due navi ſotto il comando dei Capitani *Filippo Amidas*, e *Arturo Barlow*. Dal tenor della Patente ſi vede, che il principal oggetto di queſti avventurieri ſi era di ſcoprir miniere d'oro e d'argento, ſenza eſtenderſi ai vantaggi del commercio, più preziosi che le più ricche miniere (B).

Progetto del Sig. Raleig, 1584.

Pronte ogni coſa, i due Capitani miſero alla vela da *Plymouth* in Aprile dello ſteſſo anno, giunſero alle *Canarie* li 10. Maggio, e tiraron dritto all'Iſole *Caribbe*, tedioſa ſtrada, in quel tempo uſata per la terra ferma di *America*,

---

(A) Nell'ultima pace, la provincia di *Florida* fu ceduta alla *Gran Bretagna*.

(B) Nella Raccolta di *Purchas* troviamo un ragguaglio de' viaggi fatti, forſe al regno di *Enrico* VIII. da' Signori *Thorn* e *Elliot* a *Norembega*, l'antico nome di tutta la coſta, che poi ſi chiamò *Virginia*, a ſettentrione del [illegible] grado di lat. boreale. Andarono ſolamente per trafficare con la gente del paeſe; ma ſi dice, che un certo Sig. *Hore*, volendo ſtentarviſi, incontrò eſtrema difficoltà, reſtandovi uccisi da' paeſani quaſi tutti quegli avventurieri. *Vid. Brit. Emp. in Amer.* vol. I. p. 6. *Doug. Hiſt. of Amer.* vol. I. p. 112.

ta, ſtante la falſa idea, in cui ſi era, che fra le coſte di *Florida* e *Norembega* la corrente portaſſe con tanta forza, che foſſe d'uopo quel giro di più di mille leghe. Alcuni Scrittori dicono, che il Sig. *Raleigh* andò in perſona a queſta ſpedizione, ma da più autentici documenti ſappiamo, che i ſuddetti due Capitani pervennero all'Iſola di *Roanok*, vicino alla bocca del fiume *Albemarle* nella *Carolina Settentrionale*, e che ne preſero poſſeſſo in nome della Regina *Eliſabetta*, che trafficarono coi paeſani dell'Iſola e del vicino Continente, cambiarono bagattelle per pelli, perle e coralli, trovaron aſſai corteſi gli abitanti, e che poi ritornarono in *Inghilterra* con due di quegl'*Indiani*, ſenza aver tentato di fare una colonia. Portarono, oltre i nominati capi, alquanto ſaſſafras, cedro, e un po' di tabacco, e tutto ciò rendè un tal vantaggio, che la Società ne fu incoraggiata a fare nuovi sforzi. Quindi nel ſuſſeguente anno il Sig. *Raleigh* e i ſuoi ſoci allestiron una flotta di ſette vaſcelli ſotto la condotta del Cavaliere *Riccardo Grenville*.

Seconda ſpedizione. 1585

Li 9 Aprile 1585 *Grenville* partì da *Plymouth*, ed eſſendo arrivato all'Iſola di *Wokokon*, vi perdè un Capitano nell'atto di entrar nel porto. Con parecchi dei ſuoi Uffiziali sbarcò nel Continente, e venne alla Città di *Secotan*, dove oſpitalmente fu ricevuto dagli abitanti, ma avendo alcuni di queſti furato agl'*Ingleſi* una coppa d'argento, ſenza reſtituirla, ſdegnato l'Ammiraglio ſaccheggiò un caſale o terra *Indiana* e diſtruſſe nei campi le biade, indotto poi a imbarcarſi immediatamente per ſottrarſi alla rabbia de' paeſani, drizzò la prora a Capo *Hatoraſk*, dove, aſſiſtito dal Cacico del paeſe, entrò in amichevole commercio cogli abitanti, indi paſsò all'Iſola di *Roanok*, dove reſtò ſei ſettimane, nel qual tempo fece le ſue oſſervazioni nel vicino Continente, e diverſe ſperienze ſu la qualità del terreno col ſeminarvi differenti ſorte di grano. Trovata ogni coſa giuſta il deſiderio ſuo, laſciò in quell'Iſola una colonia di 108 uomini ſotto il comando del Capitano *Lane*, e ritornò in *Inghilterra*. *Lane*, partito l'Ammiraglio, toſto ſi preparò alla ſcoperta del Continente, e andò co' ſuoi battelli lungo la coſta ſino a *Capo Henry*, all'ingreſſo della Baja di *Cheſapeak*, ſenza ricever alcuna moleſtia dagl'*Indiani*. Incoraggito dal buon ſucceſſo, tentò anche a Ponente, ma trovò oppoſizione. Geloſi della loro libertà gli abitanti, diedero alle fiamme le meſſe e le caſe, ritirandoſi con le famiglie dalle rive del fiume *Moratok*. Non perdè il cuore *Lane*, fidato nel conſiglio ed ajuto di *Wingina*, piccol Sovrano, che profeſſandogli amicizia per ingannarlo, gli diede ad intendere, che preſſo la ſorgente di quel fiume, lontano lo ſpazio di 40. giorni a Ponente, troverebbe gran quantità d'oro, e un poco più in là il paſſaggio a un grande Oceano, nella coſta del quale v'era gran numero di perle d'immenſo valore. Con ſì fatta luſinga proſeguì *Lane* su pel fiume co' ſuoi battelli, e credendo che i paeſani dell'una e l'altra riva gli ſomminiſtraſſero viveri, non ne preſe con ſè; e trovoſſi poi a mal partito. In capo a quattro giorni di voga contro una gagliarda corrente, e dal paeſe tutto guaſto e deſerto, ciò nonoſtante andò avanti colle guide datègli dal perfido Principe, finchè la ſua ciurma altro non ebbe da mangiare che la carne di due groſſi cani, talchè dovette ritornarſene malcontento all'Iſola. *Wingina* ſe ne moſtrò tutto ſconſolato, e ſeppe ſì ben fingere, che gli rientrò in grazia per tramargli nuovi inganni. Si confederò privatamente con le altre nazioni *Indiane*, e di ſegreto comandò ai ſuoi ſudditi di non recar proviſioni agl'*Ingleſi*, nella mira di obbligarli a dividerſi per procacciarſela, e così diviſi più facilmente diſtruggerli. A tempo fu ſcoperta la congiura e fatto prigioniero il Principe. In sì fatali circoſtanze di guerra aperta cogl'*Indiani*, arrivò il Cavalier *Franceſco Drake* a quella coſta con una ſquadra, e con ordine di ſoſtener la nuova colonia, e laſciarla un naviglio con ſufficiente numero di marinaj per abilitarla ad ulteriori ſcoperte, ma vedendo

quei

quei ſuoi compatriotti perduti di coraggio pe' ſofferti danni e patimenti, e che tutti diffidavano di far ritorno alla patria, li preſe a bordo, e abbandonò un'impreſa che a prima aſpetto dava le migliori ſperanze.

Erano pochi giorni, che *Drake* era partito dall'Iſola di *Roanok*, quando un vaſcello, carico d'armi, di munizione e provvianda per uſo de' Coloniſti, vi approdò, ma non vedendovi traccia d'*Europei*, ne conchiuſe eſſere ſtati tutti quegli avventurieri uccisi dalla gente del paeſe, e rimiſe alla vela. Alcuni giorni dopo, vi approda il Cavalier *Riccardo Grenville* con tre navi, e benchè ignaro dello ſtato della prima colonia vi laſcia quindici uomini a piantarne un'altra con provviſioni per due anni. Al principio dell'anno 1587. *Raleigh* alleſtiſce tre altri vaſcelli, con 150. avventurieri a bordo, oltre i marinaj, incorporandoli col nome di Borgo di *Raleigh*, in *Virginia*. Il Capitan *White* fu fatto Governatore della colonia, coll'aſſiſtenza di 12. perſone che formavano un Conſiglio, con autorità legislativa e con l'intera direzione della colonia medeſima e d'ogn'altra conquiſta. Queſta piccola ſquadra, dopo varj pericoli, e ſuperate notabili difficoltà arrivò ſalva all'Iſola di *Roanok*, e *White* ſbarcò ſubito in gente, ſperando di trovarvi la piccola colonia ultimamente piantata da *Grenville*, ma non ne vide il minimo veſtigio, fuorchè l'oſſa d'un uomo, per avventura ucciſo, e fors' anche divorato da' ſelvaggi iſolani. Trovò in ſufficiente buon ordine una caſa fabbricata dai primi piantatori, ciò che l'induſſe a fermare nell'Iſola, contro le iſtruzioni di *Raleigh*, in virtù delle quali ſi doveva andare più a Tramontana ſino alla Baja di *Cheſapeak*, ed ivi piantar la colonia. Fra pochi giorni di ſtazione in *Roanok*, il Sig. *Howe*, gentiluomo della Corte degli Aſſiſtenti, fu aſſalito e barbaramente ucciſo dagl'Iſolani, per eſſerſi un poco allontanato dal Forte eretto da queſti nuovi avventurieri.

Città municipale di Raleigh 1587

Pochi giorni appreſſo, ſi mandò il Capitano *Stafford* con un diſtaccamento a *Croaton*. Accompagnavalo uno di quegli *Indiani* che ſi condusſero in *Inghilterra* la prima volta. Parve da principio, che i paeſani voleſſer opporſi allo ſbarco del Capitano, ma perſuaſi dal lor compatriotta, già divenuto amiciſſimo degl'*Ingleſi*, depoſero l'armi, e fecero con queſti alleanza contro gl'*Indiani* di *Secoton* del Continente. Allora *Stafford* ſeppe il deſtino della piccola colonia laſciata da *Grenville*. Sette ne furon trucidati dagl'*Indiani* di *Secoton*, che li ſorpreſero di notte e diedero fuoco alle lor caſe, mentre gli altri otto fuggiron al mare, paſſarono ad un'Iſoletta vicino a *Capo Hatteras*, nè più ſi ſeppe di loro. Su tal notizia fu riſoluto di dare addoſſo a quei di *Secoton*, e v'andò in perſona il Governatore *White* con 24. ſoldati e ben armati. Aſſalì di notte con impeto la principal Città, e entrò con furia, e reſtò attonito in vedere ch'egli avea uccisi e feriti parecchi dei ſuoi alleati di *Croaton*, i quali s'eran impadroniti di eſſa Città, che i nemici avean abbandonata pel timor che gl'*Ingleſi* non vendicaſſero la morte del Sig. *Howe* e la rovina della piccola colonia di *Grenville*.

Atteſa la neceſſità di maggiori rinforzi, ſi determinò il Conſiglio a mandar in *Inghilterra* il Governator medeſimo a procacciarlo. Partì egli dunque da *Roanok*, e trovò la ſua commiſſione aſſai difficile. O *Raleigh* aveſſe altre mire, o mancaſſe di credito, paſſaron due anni ſenza che ſi faceſſe un paſſo a ſollievo della nuova Comunità. Riſolvettero perciò gli avventurieri laſciar l'Iſola, e ſepolti gli effetti, ritirarſi a quella di *Croatan* per maggior ſicurezza e comodo. Finalmente con un lieve rinforzo *White* miſe alla vela per *Roanok*, ma una tempeſta il reſpinſe in *Inghilterra*. Così i Coloniſti periron tutti di fame, o ſotto la ſpada degl'*Indiani*, neppur uno ritornò in patria.

Da qual tempo ſin all'anno 1602. ceſſarono le ſpedizioni in *America*. Vennero a ravvivarle i Capitani *Gilbert* e *Goſnold*, i quali, partiti da *Plymouth* in

Mar-

Spedizione di Gilbert. 1602.

Marzo di quell' anno con 32. marinari ed altri avventurieri, giunſero a quella parte di *Virginia*, che or ſi chiama *Nuova Inghilterra*, in 42. gradi di Latitudine Settentrionale, di là navigarono al promontorio, ora detto *Punta di Gilbert*, ed ereſſero un Forte ſur un' Iſoletta diſabitata (cui diedero il nome di *Eliſabetta*) in 41. gradi di Latitudine Settentrionale, e lontana quattro miglia da terra ferma. Per qualche tempo trattarono aſſai amichevolmente cogli abitanti dell' oppoſta ſpiaggia, i quali venivano in battelli e canoe, ma inſorte alcune piccole differenze che minacciavano guerra, gli avventurieri, abbandonato ogni diſegno, ritornarono in *Inghilterra* con un carico di ſaſſafras, cedro, pelli di cervo e di caſtoro, ed altri generi di quel paeſe, onde riſarcir la ſpeſa della ſpedizione.

Spedizione di Pringe 1603

L'anno ſeguente, il Sig. *Hacluit*, Canonico prebendato della Cattedrale di *Briſtol*, progettò d'inviare allo ſteſſo viaggio una piccola flotta; ma perchè al progetto non urtaſſe colla Patente a *Raleigh* conceduta, da lui ſi ottenne la permiſſione di metter una colonia nel ſuo Diſtretto. Si eſibì *Hacluit* d'imbarcarſi in perſona, e col ſuo credito formò una ſocietà di traffico per piantar una colonia in *Virginia*, ma non volendoſi arriſchiare alla bella prima tutto il capitale, non vi ſi mandò che due piccoli vaſcelli. Avventuroſo fu il lor viaggio, e ritornarono in *Inghilterra* ſenza tentare ſtabilimento di colonia.

Spedizione di Weymouth 1605

Due anni dopo, i Milordi *Southampton* e *Arandel* ſpedirono Capitan *Weymouth* con una nave a proſeguir le ſcoperte. Partì egli in Marzo, e nella ſuſſeguente Pentecoſte arrivò alla bocca del fiume *Hudſon* (in *Nuova York*) e la denominò *Porto di Pentecoſte*. Trafficò con que' paeſani, n'ebbe un carico di pelli, ma avendo la ſua gente trafugato alcuni *Indiani*, egli fu coſtretto a fuggire ſubito da quella ſpiaggia per non ſoggiacere a furioſa vendetta. Ritornò in *Inghilterra*.

Compagnie di Londra *e* Briſtol 1606

Una compagnia di Gentiluomini e mercanti dimandò al Re una Patente per formar un capitale diretto a piantar colonie in *Virginia*, eſſendo nulla la conceſſione fatta a *Raleigh* reo convinto. Fu conceduta li 10. Aprile la chieſta Patente, con la quale ſi dava facoltà ai ſuddetti Cavalieri *Tommaſo Yates* e *Giorgio Summers*, e a diverſi altri in eſſa ſpecificati, di dividerſi in due compagnie, compoſte degli avventurieri della Città di *Londra* deſideroſi di ſtanziarſi fra i gradi 34. e 41. di Latitudine Settentrionale, e degli avventurieri di *Briſtol*, *Plymouth* e *Exeter* voglioſi di ſtabilirſi ſulla coſta di *Virginia* fra i gradi 38. e 45. dell'iſteſſa Latitudine. Doveano anche aver facoltà di metter colonie in ogni parte dentro i ſuddetti limiti, ma in modo che le colonie di ciaſcuna compagnia ſieno lontane cento miglia da quelle dell'altra, di poſſeder tutte le terre, porti, fiumi, peſche, ec. cogli ſteſſi privilegj accordati alla colonia di *Raleigh*, di ſtabilire un Conſiglio di 13. perſone pel Governo, ma limitato da certi articoli ſotto ſugello privato, di cavar miniere dentro e oltre i loro reſpettivi limiti verſo Ponente, pagando alla Corona un quinto dell'oro e un quindecimo della gleba di rame ch'eglino ſcopriſſero e lavoraſſero, di batter moneta, di levar truppe in lor difeſa, e di ſequeſtrare ogni naviglio o mercante che contravveniſſe alla loro Patente (C). In conſeguenza, tre navi furon immediatamente alleſtite e meſſe ſotto il comando del Capitan *Newport*. Vi s'imbarcarono 110. avventurieri, oltre i marinaj, con ogni ſorta d'attrezzi per fabbricare, per coltivar la terra, e per difenderſi; ma gli ordini pel governo della colonia, e i nomi de' gentiluomini del Conſiglio, erano ſigillati, con iſtruzione di non aprirli, ſe prima non ſi approdava. Li 29. Aprile 1607., la ſquadra, dopo un tedioſo viaggio, fu ſpinta da burraſca nella 1607

Baja

(C) Alla teſta della Compagnia del paeſe Occidentale eravi il Cavalier J. *Popham*, Primo Giudice, e *Ferdinando Gorges*, Governator di *Plymouth*.

Baja di *Cheſapeak*, la truppa sbarcò a *Capo Henry* in 37 gradi, e preſto ſi azzuffò cogli *Indiani*, imboſcati per ſorprenderla, ma alla prima ſcarica d'arma da fuoco ſi diſperſero. Il ſeguente giorno ritornarono con ſegni di pace ed amiſtà, e poſti giù gli archi e le frecce, invitaron gl'*Ingleſi* nella lor Città, ed ivi oſpitalmente gli accolſero.

Prima di tutto i Coloni aprirono il ſigillo delle iſtruzioni, e videro deſignati a formar il Conſiglio i Signori *Bartolomeo Goſnold*, *Odoardo Wingfield*, *Criſtoforo Newport*, *Giovanni Smith*, *Gio. Ratcliff*, *Gio. Martin*, e *Giorgio Kendall*. *VVingfield* eletto Preſidente, ed eſcluſero dal Conſiglio il Signor *Smith*, geloſi, dice *Purchas*, i colleghi dei ſuoi talenti e dal ſuo arreſto preſſo i direttori aſſenti in *Inghilterra*, il che par probabile, ſe ſi conſidera, ch'egli fin dalla partenza della ſquadra dalle *Dune*, ſtette in arreſto, e quando gli affari della colonia andarono in diſordine, fu fatto primo Amminiſtratore. Fu ſubito eletto uno dal Conſiglio per trattare coi Capi di varie tribù *Indiane*; entrò egli in alleanza con loro, e n'ebbe licenza di fabbricare una Città a 50 miglia dalla bocca del fiume *Powhatan*, detto poi *James-River*. Qui ſi fe' un Forte di tronchi, con capannucce, e col nome di *James-Town*. Il ſito era in la punta di una peniſola, fiancheggiata da fiumi navigabili, e che nella ſtagione piovoſa diventava Iſola; riparo che ſi giudicava baſtante contro gl'*Indiani*; ma preſto ſi vide la neceſſità di maggiori fortificazioni, e che la condiſcendenza di coloro tendeva a tradimento. Nottetempo le lor canoe circondarono la peniſola, ma trovato gl'*Ingleſi* in guardia, ſi ritirarono ſenza far alcun tentativo. Fu quindi ampliato il Forte, a li 15. Giugno, finito e ridotto a forma triangolare, con tre baſtioni, e cinque pezzi d'artiglieria in ciaſcuno. Seminato il grano, e provveduta la colonia di ogni coſa neceſſaria, il Capitan *Newport* ritornò colla flotta in *Inghilterra*, laſciando in *James-Town* 104 uomini. Quelli non tardarono a ſentir l'inconveniente di non aver navigli, e furono ridotti a vivere per lo più di frutti e di radici. Ne vennero in tutti malattie di fluſſo, e di febbre, molti morirono, fra eſſi *Goſnold*, uno del Conſiglio, e parecchi altri Gentiluomini. Quelli poi, ed era il maggior numero, che giravan pe' boſchi in cerca di nutrimento, gli ammazzò la gente del paeſe; il reſto fu ſtrettamente aſſediato nel Forte. Ricorſero allora al Capitano *Smith*, fidati nella ſua notoria grande abilità. S'incaricò egli dell'amminiſtrazione, ma ſfortunatamente fu preſo dagl'*Indiani* alla prima ſcaramuccia, e ſarebbe reſtato vittima della lor vendetta, ſe non s'interponeva una Dama, figlia d'uno dei loro Capi, la quale anche, poco appreſſo, gli ottenne la libertà per interceſſione del padre, e continuò poi ad informarlo minutamente di tutte le macchine e ſtratagemmi degl'*Indiani* contro gl'*Ingleſi*, ond'egli ne traſſe vantaggi tali, che lo reſer capace di ſoſtenere la cadente colonia fin al ritorno del Capitano *Newport* da *Inghilterra* con opportuni rinforzi. Ne tornava ormai a fiorir la colonia, ma nel più bel del ſuo fiore venne a guaſtar tutto la mala condotta.

James Town, *fondata*.

Una guerra con gl'*Indiani* riduſſe più volte gli avventurieri al punto di abbandonar la colonia; molte furono le vicende della fortuna in pochi anni, *James-Town* fu diſtrutta dal fuoco, indi riſtabilita dal Capitano *Smith*, più volte egli diſfece i nemici, e li ſottomiſe; ſeguenti rinforzi ſi mandarono da *Inghilterra*, ma li diſſipò l'infamità degli Agenti, o li diſtruſſero le trame degl'*Indiani*, i quali, in ogni occaſione, pareano ſuperare gli *Europei* in accortezze, deſtrezza e unanimità. De' mali avvenimenti, chi dava la colpa a' Direttori preſenti, e chi ai lontani; finalmente la Compagnia ottenne una nuova Patente, con la quale potea deſtinar un Governatore di maggior autorità di prima. Milord *Delaware* accettò queſt'impie-

go,

Google

go, e dichiarò ſuoi Luogotenenti i Cavalieri *Tommaſo Gates* e *Giorgio Summers*, e il Capitan *Newport*, per amminiſtrar la colonia ſin al ſuo arrivo. Partiron eſſi con una flotta di nove vaſcelli alla volta di *James-Town* l'anno 1609, e fecero naufragio all'Iſole *Bermude* o *Summer*. Otto vaſcelli della flotta ſi ſalvarono e giunſero in *Virginia* con quaſi 500. uomini; rinforzo che la diſcordia reſe vano. Sì violenta divenne la fazione, che fu negletto ogni modo di difeſa: la fame, le malattie, la ſpada, riduſſero la colonia a circa 80 uomini incapaci di combattere.

I Luogotenenti, che aveano perduta la nave alle *Bermude*, e de' reſti di lei, e del legname trovato nell'Iſole, fabbricati due vaſcelli, arrivano a *James-Town*, e vi veggon regnare l'inedia e la confuſione. Diſperando di rimediarvi, riſolvono di imbarcarſi per *Inghilterra*, e già navigano per uſcir dalla Baja quando incontrano il Governatore *Delaware*, che gli obbliga a ritornar indietro, rimproverandoli di viltà e codardia. Giunto alla colonia, ordina e forma il Conſiglio: dichiara ſuo Luogotenente Generale il Cavalier *Tommaſo Gates*; ſuo Ammiraglio il Cavalier *Giorgio Summers*, uno dei ſuoi Capitani il Nobile Signor *Giorgio Percy*, ſuo gran Maſtro dell'artiglieria il Cavalier *Ferdinando Weinman*, e ſuo Vice-Ammiraglio *Criſtoforo Newport*, ricevendo da tutti queſti giuramento di obbedienza e fedeltà al Governo. Amminiſtra poi con tal vigore e attività gli affari, che riſtabilita in poco tempo la colonia, tiene in ſoggezione e gl'*Ingleſi* ſuoi, e gl'*Indiani* del vicinato. Spediſce il ſuo Luogotenente *Gates* in *Inghilterra* a dar conto alla Compagnia dello ſtato della colonia, e rimanda parte della flotta con carico di cedro, di noce da tavole, e di gleba di ferro, merci non corriſpondenti alle ſpeſe dell'impreſe, ma *Gates* dice, che mandando a *James-Town* gente pratica di eſtrarre pece, e di coltivar canapa, lino e ſeta, può la Compagnia facilmente e con vantaggio provvedere la *Gran Bretagna* di ottimi generi di commercio, che il terreno è aſſai fruttifero, e produce abbondanza d'erba, grano, frutte e radici, che vi moltiplica il beſtiame *Europeo*, il pollame, le ſalvaggine, che v'è gran copia di peſce; che perciò la colonia può ſuſſiſtere nell'abbondanza, purchè vi ſi mandino attrezzi per la caccia, la peſca e l'agricoltura, e che quei luoghi, in vece di eſſer a carico, renderanno in breve tempo aſſai più che non ſi crede. Preſe cuore la Compagnia a sì favorevole proſpetto, confermatole anche da Milord *Delaware*, il quale ritornò queſt'anno in *Inghilterra* per riſarſi dei danni nella ſalute ſofferti dalla differenza del clima e dalle continove ardue occupazioni ſue a beneficio della colonia; e così renderſi più atto a proſeguir con vigore nell'intrapreſo ſervizio, come ſe n'eſpreſſe alla Compagnia medeſima. Comandava frattanto in *James-Town* il Capitan *Percy*, in cui egli in tutto e per tutto ſi confidava. Vi ſi ereſſero tre altri Forti; ſi coltivarono diverſi campi, queſi tutte le tribù *Indiane* riſpettarono la gente *Ingleſe*, e il Capitan *Argal* avviò un vantaggioſo negozio con parecchi Capi di quelle contrade. 1610.

Animata vieppiù la Compagnia ſpedì il Capitan *Dale* con tre navi cariche di beſtiame vivo, d'armi, di munizione, e di quantità di convenevoli attrezzi da induſtria e lavoro. In Agoſto, giunſe in *Virginia* con ſei vaſcelli il Cavalier *Tommaſo Gates*, e vi ſi miſe alla teſta degli affari in qualità di Luogotenente di Milord *Delaware*. Piantò e fortificò il Contado *Henrico*, a Ponente della colonia, con linee e palizzate contra le ſcorrerie degl'*Indiani* che cercavano di rubare il beſtiame. Contribuì aſſaiſſimo al bene dei Coloniſti il matrimonio del Capitan *Rolf* con la Principeſſa *Pocahunta*, figlia del gran Capo *Powhatan*, la cui amicizia cordiale non ſi era mai potuto guadagnar prima; per quegli il corteſe trattamento fattole in *James-Town*, s'addolcì e finalmente entrò in alleanza cogl'*Ingleſi*. L'influenza di queſto Principe ſi ſten- 1611

ſtendeva oltre i ſuoi dominj, altre nazioni ſeguirono il ſuo eſempio, per qualche tempo ſi profittò del commercio cogli Indiani, e le ſcoperte oltrepaſſarono i limiti della Patente. Coltivavaſi ormai il tabacco con gran ſucceſſo e profitto. Nell'anno 1618., Milord Delaware tornò ad imbarcarſi per riaſſu- 1618. mere il governo della colonia, portando ſeco 200. uomini di rinforzo e gran quantità di proviſioni, ma morì in viaggio con 40. de' ſuoi. Governava allora il Sig. Argal, infaticabile a fare ſcoperte ſu le coſte di Nuova Inghilterra, Nuova Scozia, e Acadia, donde avea ſcacciate alcune bande Franzeſi che tentavano di ſtanziarviſi, come in parte, al ſuo dire, della Virginia, paeſe che in generale apparteneva alla Corona Britannica. Parea, che Argal più che al bene della colonia penſaſſe a ſcoprir nuove terre, fu perciò richiamato, e a lui ſoſtituito il Sig. Powel, fin all'arrivo del Sig. Giorgio Yardly, poco prima creato Cavaliere dal Re Giacomo, e dalla Compagnia ſcelto al governo di James-Town. A queſto Gentiluomo ſi debbe la coltura del tabacco, e la nuova forma di governo ſul modello della Coſtituzione Britannica, compoſta di un Parlamento in due Camere, e di un Governo. Il Conſiglio, di cui fu accreſciuto il numero, dovea rappreſentare la Camera-Alta, e i borgheſi la Baſſa, 1620. raccolti da ogni piantagione o abitato del paeſe. La prima Seſſione di queſt' Aſſemblea ſi tenne l'anno 1620 in James-Town. I Signori e i Comuni ſedettero nell'iſteſſa Camera, ma non tardaron molto a ſepararſi e a comporre due diverſi dipartimenti con diſtinti privilegi.

Ecco l'origine del primo ſtabilimento *Ingleſe* nel Continente dell'*America Settentrionale*. Dal tronco di *James-Town* ſpuntarono in breve tempo innumerabili rami, che quella coſta coprirono e formaron il Potente Impero delle Colonie *Britanniche*. Il ſucceſſo della prima colonia animò diverſi altri avventurieri a ſimili impreſe. Alcuni, per materia di religione, deſideravano un ritiro per godervi libertà di coſcienza, altri per avarizia o per ambizione fecero arditiſſimi tentativi, molti per biſogno cercarono di far fortuna, e così per differenti cauſe, e con differenti intenzioni, paſſavano in fretta alle coſte d'*America*. Darem ora un'occhiata alle varie provincie *Ingleſi*, che ſono ſituate fra il Golfo di *Florida* e il cinquanteſimo grado di Latitudine boreale, e per non iſcoſtarci dall'ordine cronologico nella ſerie de' coloniali ſtabilimenti, cominceremo da *Terranuova*, il più Settentrionale di tutti, per procedere a Mezzodì fino alla *Georgia*, ultima colonia *Britannica* di quella coſta.

TERRANUOVA.

Queſt'Iſola, ſcoperta da *Sebaſtian Cabot* nell'anno 1497., è di forma triangolare, gira 300 leghe, e ſituata fra i gradi 46 e 51 di Latitudine Settentrionale la ſepara il *Mar del Nord* dalla *Nuova Scozia* a gherbino, e uno ſtretto canale la divide dagli *Eſkimaux* a Tramontana. I *Franzeſi* pretendono un'anteriore ſcoperta, e che i peſcatori di *Biſcaja* frequentaſſero le coſte di *Terranuova* innanzi ai viaggi di *Colombo*, ma non eſſendo queſt'aſſerzione confermata da prova o teſtimonianza autentica, eglino fondano il lor diritto a quel paeſe in una poſteriore ſcoperta, fatta da *Verazzani*, avventuriere *Fiorentino* al ſervizio di *Franceſco I.* Comunque ne ſia di queſt'avventura, egli è ſempre certo che parecchi anni prima *Cabot* approdò a quelle coſte, preſe formal poſſeſſo di quell'Iſola e di *Norembega*, e via ne conduſſe tre *Indiani*. Ma veggiamo i viaggi fatti degl'*Ingleſi*.

Nel regno di *Enrico VIII.*, i Signori *Eliot* e *Thorn*, due arditi avventurieri, trafficarono in *Terranuova* con permiſſione del Re, e con tal vantaggio, che il Signor *Hore*, abiliſſimo negoziante, propoſe di metterci una

colo-

colonia, e perſuaſe ai ſuoi amici di ajutarlo nell'eſecuzione del ſuo progetto. Maliſſimo andò l'impreſa, ridotti gli avventurieri a tal miſeria, che di pura fame ſi mangiaron l'un l'altro, e furono a divorar putridi cadaveri. Per alcuni anni, più non ci penſarono gl'Ingleſi, e frattanto i Franzeſi e i Portogheſi miſero piede nell'Iſola, e vi trafficarono in peſce e pellicce. Nel 1579. il Signor Cotton, Mercadante di Southampton, impiegò il Capitan Whitborn in una nave di 300. tonnellate, a peſcare merluzzi nel Gran Banco. L'ecceſſivo freddo obbligò il Capitano ad entrar nel porto o Baja della Trinità, dov' egli ſeppe sì ben fare, che in peſce ed altre merci ſupplì alle ſpeſe del viaggio. Vi fu di bel nuovo impiegato dal Sig. Crook, altro mercante di Southampton, e mentr'egli era in Terranuova, vi giunſe il Cavalier Humphrey Gilbert con due navi e una ſcappavia (ſorta di naviglio che va a remo e a vela) e con ordine della Regina Eliſabetta di prendere poſſeſſo dell'Iſola per la Corona. Nell'anno 1585, vi capitò da Devonſhire il Cavaliere Bernardo Drake, e vi preſe diverſi vaſcelli Portogheſi carichi di peſce, olio e pelli ecc.

1606. L'armata Spagnuola tutto interruppe, non facendo gl'Ingleſi altro viaggio all'Iſola per lo ſpazio di 14. anni. Scriſſe il Signor Guy, mercatante di Briſtol, diverſi Trattati di commercio. Da lui così animati, il Cavalier Lorenzo Tanfield, primo Giudice della Teſoreria, il Cavalier Gio. Doderidge, Sergente del Re, il Cavalier Franceſco Bacon, allora Sollecitatore Generale, poſcia Gran Cancelliere e Milord Verulam, ed altre perſone di qualità, ottennero dal Re la conceſſione di tutta quella parte dell'Iſola che ſi eſtende fra Capo Bonaviſta e Capo Santa Maria, e prontamente l'ottennero con tutti i requiſiti privilegj. Vi mandarono una colonia ſotto la direzione del Signor Guy, il quale ſbarcata la ſua gente alla Baja di Concezione, ſubito fece delle capanne, e intavolò commercio con gl'Iſolani, co' quali egli ſeppe guadagnarſi colle ſue buone maniere. Dopo un ſoggiorno di due anni con poco vantaggio, ritornò in Inghilterra, laſciati nell'Iſola alcuni de' ſuoi a mettere i fondamenti d'una colonia. Per altro, quella peſca allettava gl'Ingleſi, fra gli altri, che vi navigarono di quando in quando, v'andò il Capitano Whitburn l'anno 1614. con commiſſione dall'Ammiragliato di convocar Giudici, e di fare giuntata perquiſizione degli abuſi e delitti che ſi commetteſſero fra i peſcatori della coſta. Appena giunto nell'Iſola tenne Corte d'Ammiragliato, e ricevè le doglianze di 170. padroni di navigli Ingleſi, per torti ſofferti nel traffico e nella navigazione, gli affari concernenti la vantaggioſa peſca del merluzzo.

Colonia di Vaughan, e di Calvert. 1614. L'anno ſeguente, il Dottor Vaughan comprò da' proprietarj la conceſſione di una parte dell'Iſola compreſa nelle lor Patente, miſe una picciola colonia a Cambriol, nella parte più meridionale dell'Iſola, ora detta Piccola Brettagna, e ne fece Whitburn Governatore, ma ſenza gran progreſſo in eſtender colonie e migliorar piantagioni. Circa l'iſteſſo tempo, il Cavalier Giorgio Calvert, Cattolico Romano, dimandò al Re quella parte di Terranuova che giace fra Capo Bulls a Levante e Capo Santa Maria a mezzodì, per godere nel ſuo ritiro quella libertà di coſcienza che gli veniva negata nella ſua patria, nel tempo medeſimo che i Puritani, i quali già per l'iſteſſo motivo paſſavano in ſiotta alla Nuova Inghilterra, chiedevano l'iſteſſa coſa. Il Cav. Giorgio ottenuta la grazia, mandò avanti il Capitan Odoardo Wynne con una picciola colonia, affinchè faceſſe colà i convenevoli preparamenti, ed egli in tanto impiegò tutto il ſuo ad aſſicurar il ſucceſſo dell'impreſa. 1621. Wynne andò a Terranuova in qualità di Governatore, ſi fermò a Ferry-Land, fabbricò la più gran caſa che mai ancor ſi foſſe veduta nell'iſola, nuove granaj e magazzini, ed accomodò la ſua gente il meglio che potè, ſenza laſciar di occuparſi a ſtabilire corriſpondenza e negozio coi paeſani. L'anno ſuſſeguente, egli fu rinforzato d'uomini, provviſio-

viſioni e attrezzi dal Capitan *Powel*, e fra poco venne la colonia in tal fiore, che egli ſcriſſe al Cav. Giorgio, ſuo Superiore, in queſti termini 1612, 17 Agoſto. " Noi abbiamo frumento, orzo, vena e fave, in ſpiga e guſcio, e benchè l'ultima ſemina, fatta in Maggio o principio di Giugno, daſſe il contrario, pure tutto matura al preſto, che v'è ogni apparenza di abbondante ricolta." Così anche diſſe del ſuo orto, che fioriva d'ogni coſa inſerviente alla cucina. Lo conferma con lettera ſimile il Capitan *Powel*, informando il Cav. *Giorgio Calvert* dell'eccellenza del terreno e dei paſcoli, dal comodo della caſa del Governatore, dalla quantità di campi reſi acconcj all'aratro, e dei numeroſi branchi di beſtiame dai coloni allevato e raccolto. *Winne* formò una ſalina, e la perfezionò il Sig. *Hickſon*. Il proprietario *Calvert*, allora creato Milord *Baltimora*, ebbe tanto guſto del fiorido ſtato della colonia, che vi andò a ſtare colla ſua famiglia, coſtruì una bella caſa e un buon Forte a *Ferry-Land*, e ſoggiornò molti anni nell'Iſola.

Frattanto le piantagioni di *Terranuova* ebbero accreſcimento dall'*Irlanda*, onde ivi venne una colonia, mandata da Milord *Faulkland*, allora Viceré, ma perdettero aſſai nella partenza di Milord *Baltimora*, ritornato in *Inghilterra* per conſeguirvi in terra ferma quel paeſe che poi ſi chiamò *Mariland*. Ciò nonoſtante egli ritenne la proprietà di *Avalon*, e governò la piccola colonia di *Ferry Land* col mezzo dei ſuoi Luogotenenti.

1654. Nell'anno 1654. il Cavalier *David Kirk* ottenne dal Parlamento certi luoghi in *Terranuova*, e ſubito vi andò nella ſperanza di rimediare alla ſua indigenza. Trattò con Milord *Baltimore* per comperare *Ferry Land*, ma non potè mai indurre queſta famiglia ad abbandonargliene il poſſeſſo. O prima o dopo il ſuo arrivo nell'iſola, *Kirk* conſeguì terre nel *Canadà* ſu la riva ſettentrionale del fiume *S. Lorenzo*, poichè la nazion *Ingleſe* fonda il ſuo diritto a quelle provincie nella conceſſione fattane al Cav. *David*.

Nello ſpazio di pochi anni ſi fecero colonie in quindici differenti parti di *Terranuova*, tra le quali ſi diſtinguono *St. Johns town*, *Ferry Land* e Kittawitty, con circa 300. famiglie in tutto, nonoſtante le moleſtie dei *Franceſi*, che avean meſſa una colonia a *Placentia*, e quaſi occupata tutta la parte. Al preſente gli *Ingleſi* ſoli poſſeggono l'iſola, benchè *Franceſi* e *Spagnuoli* pretendano da lungo tempo il privilegio di peſcare ſu la ſua coſta.

Dacchè i *Franceſi* miſero piede in *Placentia*, continue furono le conteſe fra eſſi e gli *Ingleſi*, ma dopo la Rivoluzione, queſti attaccarono con vigore. Il Capoſquadra loro andò con tre navi da guerra addoſſo a *Placentia*, ma fu reſpinto. 1696. Alcuni anni dopo, i *Franceſi* entrarono nella Baja di *Bulls*, diſtruſſero una fregata *Ingleſe*, comandata dal Capitan *Cleasby*, che fece glorioſa difeſa, e demolirono tutte le colonie, ſalvo quelle di *St. John*, *Bonaviſta*, e del porto *Carbonear*. L'anno ſuſſeguente, ci venne a far vendetta l'Ammiraglio *Nevil* con una ſquadra e con 1500. ſoldati comandati dal Cavalier *Gio. Gibſon*, ma nulla ſi fece. *Nevil*, benchè ſuperiore di forze, ſchivò di combattere *Pontì*, Ammiraglio di *Francia*, pretesa di aver perduto tempo in una nebbia, e ritornò in *Inghilterra*, ſenza aver ricuperati i luoghi perduti, od aſſicurati i reſtanti. Si ſtabilì la pace di *Riſwick*, e il Re *Guglielmo* vi ſpedì una ſquadra ſotto il Cav. *Gio. Norris*, poſcia Ammiraglio, per rimettere in ordine ogni coſa, ed obbligare i *Franceſi* ad oſſervare la ſtipulazione. In oltre, a favor di qual commercio, il Parlamento paſſò decreto, " Che niun foraſtiere, il quale non ſia dal Regno d'*Inghilterra*, dal dominio di *Galles*, o della città di *Berwick upon Tweed*, ardiſca mantenere o peſcare in *Terranuova* o nell'iſole adjacenti ". Così i *Franceſi* reſtarono eſcluſi da *Capo Breton*, e dall'altre iſolette, finchè la Regina *Anna*, perſuaſa dal nuovo Miniſtero, ebbe a renderle, al Trattato d'*Utrecht*, innanzi al quale seguì l'aſſedio di *St. Johns town*

Tuc-

Tutta la costa di *Terranuova* è fornita di bei seni e porti; i principali sono *Bonavista*, *Trinità*, *Conception*, *Torbay*, *Capella*, *Porto S. Giovanni*, la Baja di *Bulls*, quella di *Fresh water*, ed alcun'altre. Le punte di questi seni tanto avvicinan gli uni agli altri, che se ne forma una facilissima comunicazione fra le varie parti del paese, a gran comodo del commercio, se ce ne potesse esser nell'interno dell'isola. La Baia della *Trinità*, grande abbastanza per contenere qualunque numero di vascelli, è uno dei più belli e sicuri porti dell'*America Settentrionale*, ma le sante *Inglesi* ancora non si fidano di frequentarvi.

Descrizione della Terranova.

Il caldo di *Terranuova* è intenso nella State, e insopportabile il freddo nel Verno. Per quattro o cinque mesi la terra è coperta di neve ghiacciata, duta come cristallo. La prima volta, che gli *Inglesi* scesero in quello paese, dovettero fecondi ogni boschi per maggior comodo di legna e di fuoco.

Gli abitanti mancherebbero di pane e d'altre cose necessarie alla vita, se non gliene venisse da *Inghilterra*, o dal Continente *Americano*. Non hanno altro che pesce, salvaggina, e uccellame salmatico. L'isola è ingombrata di monti, e di foreste impenetrabili. I prati non producono che una specie di musco in vece d'erba, ed il terreno è una sterile massima di pietre, sabbia e ghiaia. Il Governator *Pitman*, come eccennno, asserisce il contrario, e M. *Dobert*, Scrittore accreditato, e molti dei primi piantatori, dichiarano, essere Terranuova una specie di paradiso, forse rispetto all'importanza di quest'isola per un vantaggio. Qui nasce ogni sorta di legname perfetto; e gli alberi per alberi di nave non cedono in bontà a quei di *Norvegia*. Qui abbondano cervi, lepri, volpi, scojattoli, orsi, castori, ingi, lontre, ed altri quadrupedi. Il mare ha gran quantità di pesci delicati, oltre il merluzzo, ch'è il principal capitale del paese. Anche la caccia sione è copiosa; e se n'accomodan molti i *Francesi*, onions, marinari pescatori, come di tutto il resto. La Francia profitta della negligenza degli *Inglesi* (D).

Chiuderemo questo ragguaglio con la descrizione degli Isolani, i quali hann'ecento maggior commercio coi *Francesi* del *Canada* che con gli *Inglesi*, prova di politica superiore dei primi. Tutti convengono, che gli *Indiani di Terranuova* sono gente manierata, dolce, trattabile, e che facilmente si guadagna alla civiltà e con le buone maniere. Si dipingon il corpo, ma talvolta si coprono di pelli e di pellicce, specialmente stretto alla centura, come se avessero qualche idea della naturale decenza. Piccola è la statura, ma muscolosa e robusta; pieno il casso, e si large il viso ch'è quasi deforme. Niuno ha barba, forse perchè si barbano fi fecile il pelo appena nato; operazione, in cui questi Isolani fono affai deftri. Anche nella *Nuova Inghilterra* si è veduto un quasi egual costume. Si lasciano crescere un barbettino sul la punta del mento a chi si vuole distinguere da persone superiori. Ferro, forbetta, doppiezza, sono i distintivi dei *Terranovani*; costoro non si vergognano, se sono sospetti, ne mai sentono la necessità di restituire. In punto di religione son meno attaci che gli *Indiani* del Continente; bracci in alcune arti, massime in quella del portolajo, e dotati di un intendimento, che sol manca di lume.

NUOVA SCOZIA.

Procedendo a mezzodì, la più estesa proprietà *Britannica* è la *Nuova Scozia*, così detta dal Cavaliere *Guglielmo Alexander*, Segretario del Re Giacomo I. e dal *Francesi* distinta col nome di *Acadia*. Ella si stende dal Golfo di *S. Lorenzo* fin al fiume *Santa Croce* fu la frontiera di *Nuova Hampshire*. Sempre l'hanno

(D) Al presente le colonie *Inglesi* sono già assicurate alla *Gran Bretagna* il diritto della ricuperate; e coll'ultimo diffinitivo Trattato pesca.

l'han pretesa gli *Ingleſi* come parte di *Norembega* o *Virginia*, mentre i *Franzeſi* fondano le lor pretensioni nella ſcoperta fatta da *Verazzano*, piloto *Fiorentino*, e nei replicati tentativi per iſtabilirſi nella provincia. Ove la *Nuova Scozia*, compreſavi l'*Acadia* propria, ha l'Oceano o *Mar del Nord* a Levante e mezzodì, il fiume di *S. Lorenzo* a tramontana, il *Canadà* a Ponente, e la *Nuova Inghilterra* a gherbino. La coſta ſi ſtende fra i gradi 43. e 51. di Lat. ſettentr. rinchiudendo uno ſpazio di cinque in ſeicento miglia di paeſe quaſi tutto deſerto, inabitabile, incapace di coltura.

1613. Nell'anno 1613 *Argal*, Governator di *James town* in *Virginia*, corſeggiò a *Capo Cod*, e là ebbe avviſo dagli *Indiani*, che certa gente bianca ſi era ſtanziata verſo tramontana a *Santa Croce*. Curioſo vi andò, e vi trovò una picciola colonia di *Franzeſi*, un Fortino e un vaſcello all'ancora. Aſſalì con tal vigore il vaſcello, che preſto ſi arreſe, indi, sbarcata la ſua gente, ſi avanzò contro il Forte, e gli fece la chiamata. Dimandaron tempo i *Franzeſi* a riſolvere, e frattanto, evacuato il Forte, ſi ritiraron nei boſchi coi lor migliori effetti; ritornarono il dì ſuſſeguente, e ſi reſero a diſcrezione, lacerando le Patenti che aveano dal Re di *Francia*. *Argal* diede navigli a chi volle ritornare in *Europa*; gli altri prigioni furono traſportati in *Virginia*, ove divennero buoni ſudditi di S. M. *Britannica*. Di là paſſò egli ad occupare un'altra colonia a *Port Royal*, luogo dell'*Acadia* propria, ſituato ſu un golfo di quella coſta che guarda a libeccio. Alla prima viſta ſi reſero i *Franzeſi*, e furono traſportati al *Canadà*, ove probabilmente fondaron colonie. Nel 1622. il Cav. *Guglielmo*

1622. *Alexander*, perſuaſo dal Cav. *Ferdinando Gorges*, ottenne Patente di far colonie in *Nuova Scozia*, e ſulla riva meridionale del fiume di *San Lorenzo*; ed in fatti vi mandò una nave piena di paſſeggieri, ma queſta dovette ſvernare in *Terranuova*, e nella ſuſſeguente primavera venne al promontorio ſettentrionale dell'iſola di *Capo Breton*, indi coſteggiò l'*Acadia*. Gli avventurieri oſſervarono in diverſi bei ſeni e cale, e ſcriſſero a caſa loro gran coſe della bellezza e fertilità di quei ſiti, per attirarvi nuovi compagni. Si fermarono in *Nuova Scozia*, ma ne dovettero uſcire in conſeguenza di un Trattato fra *Carlo* I. e 'l Re di *Francia*.

Finita la guerra civile, *Cromwel* volle proteggere le ragioni dei ſuddetti avventurieri. Mandò il Maggior *Sedgwick* a ripigliare il *Canadà*, e i *Franzeſi* ſi reſero a diſcrezione; un trattato dell'anno ſuſſeguente aſſicurò agli *Ingleſi* quella conquiſta. Al dir dei *Franzeſi*, il Sig. *Claude de la Tour d'Aunay* avea com-

1654. prato il *Canadà* per 3000 lire sterline; ora *St. Eſtienne*, ſuo figlio ed erede, venne alla Corte di *Londra* a ſollecitare il ſuo diritto; l'ottenne, e lo vendè al Sig. *Tommaſo Temple*, Cavalier *Ingleſe*, il quale lo conſervò fino all'anno 1667, che il Re *Carlo* II. lo ceſſe al Re Criſtianiſſimo, accordatone un equivalente di mille lire al Cav. *Temple*. Tali furono le viciſſitudini della *Nuova Scozia*, conſermata ai *Franzeſi* pel Trattato di *Breda*, i quali allora vi mandarono Governatore *Mr. Marivel*, e fabbricarono un Forte a *Port Royal*, nel fondo di una Baja, diſtante nove miglia del Golfo di *Fundy* o *Baje Françoiſe*. La Corte di *Francia* confermò la proprietà della *Nuova Scozia* a *Mr. La Tour*, quand'egli rinunziò la religion Proteſtante. *La Tour* fabbricò un Forte ſul fiume *S. Giovanni*, ma il Sig. *Donnee*, Governator *Franzeſe* di *Acadia*, lo preſe come contrario ai diritti della Corona, ed in quel fatto, eſſendo allora *La Tour* in *Francia*, gli fu barbaramente uccisa la moglie e la famiglia. Caduto egli poi in povertà, accattò denari dal Sig. *Belsbe*, ricco negoziante, aſſegnandogli per pagamento la metà dei ſuoi poſſedimenti in *Nuova Scozia*; e così quella Signoria tornò a cangiar di padrone.

I *Franzeſi* divennero colà aſſai moleſti ai vicini *Ingleſi*, avendo fatto alleanza cogli *Indiani*, armati da loro iſtruiti nell'arte militare. Quindi l'anno 1690.

la

la provincia di *Nuova Inghilterra* vi ſpedì il Colonnello *Phips* con una flotta di 700 uomini, che giunſe li 11. Maggio davanti *Port Royal*, in tempo che 1690 la Piazza avea per tutte fortificazione ſola palizzate. Capitolò il Governator *Menneval*, e fu condotto al *Canadà*: gli abitanti *Franzeſi* giurarono fedeltà alla Corona *Britannica*. Fu preſo anche il Forte *S. Giovanni*. Ma la pace di *Riſwick* fece tutto reſtituire.

Nel 1709. il Colonnello *Nicolſon* e il Capitan *Vetch* ottennero dalla Corte di *Londra* permiſſione di ſoggiogare la *Nuova Scozia*, ed ordine a tutte le colonie *Americane Ingleſi* di ſecondare l'impreſa. *Nicolſon* fu creato Generale, e *Vetch* Ajutante generale: quattro navi da guerra e un brulotto dovean ſcortarli. L'armamento, compreſi i vaſcelli da traſporto, era di 36. navigli. Salpò queſta flotta da *Boſton* (città della *Nuova Inghilterra*) li 18. Settembre, e giunta in ſei giorni a *Port Royal*, sbarcò le truppe con poca oppoſizione, e 1710. preſto coſtrinſe il Governator *Subercaſſe* a capitolare. Fu concluſo, Che tutti gli abitanti a tre miglia dal Forte godano il privilegio di ſudditi di S. M. *Britannica*, a cui giurino fedeltà; che li 258. ſoldati di guarnigione eſcano cogli onori di guerra, con ſei cannoni e due mortaj; che ſiano traſportati alla *Rochelle* in *Francia*, alla ſpeſa degl' *Ingleſi*; che quegli abitanti, che voleſſero ritirarſi al *Canadà* o in *Francia*, vi ſian mandati nel miglior modo poſſibile, e che ſalvi reſtino i loro effetti dal ſacco della ſoldateſca *Ingleſe*. A queſta nuova conquiſta fu dato il nome di *Annapolis Royal*: ſi miſe nella Piazza un preſidio di 400. ſoldati.

Ma quei che ſtavan fuori dal Diſtretto ſpecificato nella capitolazione, e che per eſſa erano dichiarati neutrali, continuarono inſieme cogli *Indiani* a fare oſtilità, tenendo in perpetuo allarme la guarnigione di *Annapolis*. Per la qual coſa gli *Ingleſi* arreſtarono il Miſſionario *Franzeſe* e cinque principali abitanti per ſicurtà dell'oſſervazion del Trattato, nonoſtante il quale ſeſſanta uomini del preſidio, mandati ſu pel fiume a procacciar legname pel Forte, furon ſorpreſi e tagliati a pezzi dai *Franzeſi* e *Indiani*.

Pel duodeciſimo articolo del Trattato d'*Utrecht*, tutta la provincia di *Nuova Scozia* e *Acadia*, con *Port Royal* o *Annapolis*, e con tutte le ſue terre, iſole, ec. e con ogni ragion di dominio e diritto, fu ceduta per ſempre alla Corona *Britannica*, eſcluſi inoltre i ſudditi di *Francia* dal peſcarvi ſulle coſte meridionali entro il limite di 30. leghe, incominciando dall' iſola de *Sable* e tirando a libeccio. I *Franzeſi* conſervarono il diritto di peſcare ſulla coſta di *Capo Breton* e nel golfo e Baja di *S. Lorenzo*. Con tutto queſto non laſciarono di eccitare gli *Indiani* a parecchie oſtilità. Nell' anno 1721. il Capitan *Blin*, mercatante 1721. di *Nuova Scozia*, e il Sig. *Newton*, collettore della provincia, furono fatti prigionieri dagli *Indiani* di *Laſamaquodi*, ma poi rilaſciati quando il Governator di *Annapolis* ebbe fatta rappreſaglia ſopra 22. Selvaggi condotti nelle prigioni del Forte. Di bel nuovo, gli *Indiani*, iſtigati dai *Franzeſi*, inſultarono a *Capo* 1724. *Sable* i navigli da peſca *Ingleſi*, ne preſero alcuni, ucciſero o cattivaron la ciurma; talchè il Governator *Philips* a *Canſò* dovette armar due ſcialuppe, attaccar gli *Indiani*, e sforzarli col rigor della guerra a riſpettare i trattati. Poco appreſſo, coſtoro tornaron alle oſtilità, ucciſero nell' iſola di *Durel* il Capitano *VVatkins*, due altri *Europei*, una donna e un fanciullo, e diedero anche un aſſalto a *Annapolis*, ma furon reſpinti. Da quel tempo ſin all' anno 1744. v' ebbe giornalieri reciprochi inſulti, poſta la *Nuova Scozia* in non cale sì dal Governo *Britannico*, sì dalle Colonie *Americane*. Sì negletto era il Forte, che appena vi ſi contava 80. uomini di preſidio, e in sì cattivo ſtato le fortificazioni, che il beſtiame traverſava il foſſo e ſaliva il terrapieno: e ciò in tempo di guerra con *Francia*. I *Franzeſi* di *Louisbourg*, che furono i primi a ſapere ch' ella era già dichiarata, profittarono della congiuntura, ſorpreſero *Canſo*, ne cat-

tura-

Google

rivarono il preſidio compoſto di quattro incomplete compagnie, pigliarono una chiatta da guerra, e poi diſtruſſero la colonia. Gli armatori moleſtarono *St. Peters* e la piccola colonia di *Terranuova*, inſino a minacciare *Placentia*, benchè preſidiata, e difeſa da un Forte. In Giugno, un certo *Lutre*, Miſſionario *Franceſe*, alla teſta di 300. *Indiani* di *Capo Sable* e di *S. Giovanni*, fece un tentativo ſopra *Annapolis*, diſtruſſe alcune caſe e alquanto beſtiame, ucciſe due uomini, intimò alla guarnigione la reſa, e ricuſando ella, minacciò di vendicarſi toſto che gli veniſſe un corpo di *Franceſi* da *Louisbourg*. Ma giunto un armatore da *Boſton* con una compagnia di ſoldati in ajuto della guarnigione, *Lutre* dovette partire ſenza aſpettare il rinforzo: con tuttociò, intimoriti quei di *Annapolis* mandarono a *Boſton* le famiglie e i migliori effetti.

Non andò molto *Du Vivier* a unirſi a *Lutre* con ſeſſanta uomini di truppa regolata e 700. fra *Indiani* e truppe irregolari. Si accamparono a *Minas*, e di là inviarono diverſi meſſaggi agli Officiali di *Annapolis* per diſporli a rendere la Piazza, prima che giugneſſe il grande armamento di *Louisbourg*. Riſpoſero gli *Ingleſi*, che all'arrivo di queſto ſarebbe tempo di trattare. *Du Vivier*, ſcontento e deluſo, levò il campo, ſi ritirò prima a *Bayn Verte*, poi al *Canadà*, e di là in *Francia*.

Frattanto il Governo di *Maſſachuſets-Bay* dichiarò guerra agli *Indiani* di *Capo Sable* e di *S. Giovanni*, e premio a chi degli *Indiani* recaſſe le pelle del cranio di perſone uccise, ma l'audacia *Franceſe* tirava molti *Indiani* dalla ſua. Il Sig. *Marin*, Officiale ſubalterno nel *Canadà*, radunati più di mille *Indiani* vagabondi ed altre truppe, aſſediò *Annapolis*, ma ſenza effetto, poichè fu chiamato a ſoccorrere *Louisbourg*, allora aſſediata per mare e per terra dagli *Ingleſi*. Nel ſeguente anno, *Mr. de Ramſay* riaſſunſe l'impreſa di *Marin* con 600. uomini di truppa regolata, con milizia *Canadiana*, e con *Indiani* [illegible], venne a *Minas* ad aſpettare un rinforzo che il Duca *d'Anville* dovea condurgli da *Francia*, ma non veggendolo arrivare, e temendo il rigore dell'imminente verno, ritirò al *Canadà*. Appena partito *Ramſay*, approda a *Chibouctou* il Sig. *d'Anville*, e lo richiama con più corrieri, ma egli, che avea ſbandate le ſue forze, non può ritornare che con 400. uomini. Si aſſedia *Annapolis*, nel cui porto ſi trovano due navi da guerra *Ingleſi*. La flotta *Franceſe* ſi ritira per evitare la ſtagione pericoloſa, e *Ramſay* va a ſvernare a *Minas* e *Chignitou*. Il Sig. *Maſcarene*, che comanda in *Annapolis*, perſuade il Governo di *Maſſachuſet* a ſpedirgli un eſercito, compoſto di mille uomini, truppe di *Boſton*, *Rhode-Island*, e *New Hampshire*: ma quelle di *Rhode* naufragano, e quelle di *Hampshire* tornano indietro per frivoli preteſti: non gli giungono che quelle di *Boſton* (dalla qual città egli avea pur ricevute nel precedente autunno tre compagnie di volontarj) le quali doveano eſſere 500. uomini, ſtanche e ſcemate di numero per gli accidenti nelle marcie ſofferti. Non eſſendo queſto un ſufficiente rinforzo pel gran diſegno di *Maſcarene*, tornano indietro, e cedono per la maggior parte in mano del nemico, vedendone ucciſi parecchj dei lor migliori Officiali.

Deſcrizione della Nuova Scozia.

Omettendo le già note infrazioni fatte al Trattato d'*Aquiſgrana*, il quale confermò la Nuova *Scozia* agli *Ingleſi*, paſſiamo alla deſcrizione del paeſe. Poſſeduto lungo tempo dalla *Francia*, e i più degli abitanti diſcendono da *Franceſi*, hanno perciò la religione, la politica e 'l linguaggio dei lor progenitori. Dopo il Trattato d'*Utrecht*, giurano fedeltà alla Corona *Britannica*, ma in caſo di guerra ſi moſtrano parziali a *Francia*. Per eſſo Trattato può la Corte di *Londra* inveſtire di tutte libertà ſudditi Proteſtanti; ma i Governatori *Philips* e *Armſtrong* la davano indifferentemente, a pregiudizio della religione e Chieſa *Anglicana* in quelle parti. *Philips* entrò al Governo l'anno 1717. con facoltà di formare un Conſiglio: lo formò nel 1720. compoſto di 12. Membri, ai quali, in

1745.

vie

virtù della quinta iſtruzione, era vietato di aſſentarſi dalla provincia per più di un anno ſenza licenza del Governatore, e per più di due anni ſenza quella del Re, ſotto pena di perder il poſto.

I confini di *Nuova Scozia* non ſono mai ſtati meſſi in chiaro dalla parte del *Canadà*. Ella continua a non eſſer diviſa in minori diſtretti, il che prova il ſuo miſero ſtato di coltura (E). *Annapolis* e *Cansò* o *Canceau* ſono le ſole città di conſiderazione. La prima è la Capitale, non per altro diſtinta, che per la bontà del porto, capace di aſſicurare mille navi all'ancora. *Cansò*, a quella punta d'*Acadia* che guarda a greco, può col tempo diventar Piazza importante per l'ottima peſca del vicinato. Parimente lungo la coſta di *Capo Sable* vi ſono buoni porti, e lunga ſerie di banchi, ove ſi peſca il merluzzo; ma per una parte dell'anno foltiſſime nebbie oſcurano quella ſpiaggia. E poi molto notabile la comunicazione che danno il fiume e la Baja di *Cabegute*, e forſe un giorno a queſto luogo ſi traſporterà la ſede del governo da *Annapolis*, che non ha altro di buono che il porto. Anche l'Iſola *de Sable*, a mezzodì di *Cansò*, appartiene all'*Acadia*. Ella è nota per eſſere ſtata dimandata dal Sign. *de Buſſy* per comodo dei *Franzeſi* a curar e ſeccare il peſce; ma gli eſclude la linea di peſcheria, ſtipulata nel Trattato d'*Utrecht*, la quale comincia a queſt'Iſola.

La più grand'iſola del Golfo di *S. Lorenzo* è *Capo Breton* o *Isle Royale*, celebre per la forte Piazza di *Louisbourg*. Ella è ſituata all'ingreſſo del Golfo, fra i gradi 45. e 47. di Latit. ſettent. La ſepara dall'*Acadia* l'anguſto ſtretto o canale di *Fronſac*. Fu reſtituita ai *Franzeſi* nel Trattato d'*Aquiſgrana*. Le ſta a Ponente l'Iſola di *S. Giovanni*, grande, ma di poca importanza.

(E) Si è poi ſaputo, che attualmente la *Nuova Scozia* è diviſa in 12 diſtretti, ciaſcun de' quali elegge ogni anno un Deputato, che debb'aver l'approvazione del Governatore e Conſiglio di *Annapolis*. Queſto Deputato è una ſpezie di Agente del ſuo diſtretto, il quale di tempo in tempo ne riferiſce lo ſtato al Governo. I Miſſionarj *Franzeſi* non dipendono dal Veſcovo di *Quebec*, ma ſono come Giudici civili in diverſi diſtretti, ciò nonoſtante ſi può appellare a *Annapolis*.

Alcuni Geografi comprendono in queſta provincia la *Gaſpeſia*, altri no. L'*Acadia* propria è una peniſola, che ſi ſtende da greco a libeccio. Il P. *Charlevoix* le dà un giro di 250 leghe, e *Mr Bellin* conta 80 leghe da *Capo Cansò* a *Capo Sable*. Secondo *M. la Houton*, ch'è ſtato molti anni in *Acadia*, la *Nuova Scozia* ha 300 leghe di coſta dal fiume *Kinibeki* nella parte ſettentrionale di *Nuova Inghilterra*, fino all'iſola *Percée*, verſo la bocca del fiume di *S. Lorenzo*, compreſe le Baje di *Fundy* e di *Chaleur*. Alcuni Autori fanno il paeſe appena buono per le nazioni più barbare, altri lodano la ſua fertilità. *La Houton* dice, che la *Nuova Scozia* abbonda di piccoli fiumi, alla bocca de' quali poſſono ancorarſi le più gran navi, che in eſſi v'è copia di ſalamone, e che quaſi tutti i golfi e fiumi producono gran quantità di merluzzo. Egli aggiugne, che quaſi ogni parte dell'*Acadia* ſomminiſtra grano, frutte, piſelli ed altri legumi; che il verno è aſſai rigido per tre meſi; che il terreno produce legname eccellente per alberi da nave, e per fabbricare ogni ſorta di navigli. Anche *Charlevoix* afferma, che il paeſe abbonda di ogni coſa neceſſaria alla vita, e che gli abitanti vi poſſon comodamente ſuſſiſtere e a poca fatica aſſicurarvi copia di pernici, anitre, farchetole, *oigne*, e galli ſalvatichi, ſpezialmente queſti ultimi venire in Aprile alla riva de' fiumi e ſtagni in ſì gran frotte, che le ſole uova baſtano agli abitatori per vivere tutta quella ſtagione, nè più conſumano di tante uova diminuiſce la ſpezie; cominciare alla fin di Marzo i peſci a andare in fregola, entrando ne' fiumi in folla incredibile; eſſervi anche moltitudine di caſtori, lontre, ed alcuni altri quadrupedi, ſtimati maſſime per le prezioſe pelli. *Charlev.* L. 6

La Houton riferiſce, che la *Nuova Scozia* è maraviglioſa per la caccia; che il paeſe in generale è bello, pura e ſalubre l'aria, tollerabilmente moderato il clima, e l'acqua leggiere e traſparente. Vid. *de la Hont*

NUOVA INGHILTERRA.

Queſta provincia anticamente facea parte di *Virginia* o *Norembegua*, e ſecondo la Carta del Capitano *Smith*, approvata dal Governo, ſi ſtendea dal fiume *Hudſon* fin al Golfo di *S. Lorenzo*. Allorchè *Giacomo* II. ne conferì il governo al Cavalier *Edmondo Andrews*, ella comprendea le colonie di *Maſſachuſets Bay*, *Plymouth*, *Connecticut*, e *Rhode Island*: erano queſte le ſue diviſioni e i ſuoi limiti; ma *Andrews* era altresì Governatore di *Nuova York* e di *Sagadahoc*: la *Nuova Hampshire*, e la provincia di *Maine*, erano appendici di *Maſſachuſets Bay*.

Nella *Nuova Inghilterra* la State è calda, ma dura poco. Per due meſi l'aria continua ad eſſere perfettamente chiara, il che rende sì ſano il paeſe, che ſi è il miglior di tutti gli altri per la compleſſion degli *Ingleſi*. Il verno è lungo e freddo, con venti ſpeſſo ſtrepitoſi, e con aria eſtremamente acuta, ma non inſopportabile. I Naturaliſti aſcrivono la lunghezza e rigidezza del verno ai gran laghi d'acqua freſca che ſtanno a maeſtro della provincia, i quali, eſſendo ſempre gelati dal principio di Novembre per almeno due terzi dell'anno, cauſano quel forte vento che ſuol eſſer fatale ai marinaj della coſta. Verſo il mare, le terre ſono generalmente baſſe, e di ſpeſſo paludoſe, ma poi il paeſe ſi va alzando in colline, e a greco ſi fa dirupato e montuoſo. Attorno alla Baja di *Maſſachuſets*, il terreno è nero, e sì buono come in *Inghilterra*: i primi piantatori vi trovarono erba alta più d'un braccio, ma vieta, non eſſendo mai ſegata. Preſſo i monti il terreno è men fruttifero, per eſſere quaſi da per tutto una miſtura di rena e ghiaja che tira alla creta, comechè vi naſca ſufficiente quantità di grano e d'altri vegetabili per la ſuſſiſtenza degli abitatori.

V'è buon numero di fiumi e di laghi, abbondanti di peſce, e comodi pel commercio. Sette di quei fiumi ſono navigabili, e in particolare quel di *Connecticut* per le più groſſe navi: egli corre dalla frontiera ſettentrionale quaſi dritto a mezzodì, traverſando per 200 miglia la provincia del ſuo nome, e ſi ſcarica fra le città di *Saybrook* e *Lime*. Gli altri fiumi più conſiderabili ſono il *Thames*, il *Merimac*, il *Saco*, il *Kenebec*, o *Kennebeky*, il *Piſcataqua*, il *Caſco* o *Coſco*, il *Patuxet*, e pochi altri. Con queſti fiumi non è maraviglia che il paeſe abbondi di città grandi e popoloſe. Oltre il peſce di queſt'acque, ſu la coſta ſi trova gran quantità di merluzzo. Per addietro ſi peſcava anche la balena tra la *Nuova Inghilterra* e la *Nuova York*; ora la fanno tutta quaſi di *Terranuova*. Il merluzzo ſalato ſi traſporta alle piantagioni di zucchero, ed eziandio in *Europa*.

Vi ſi coltiva più di tutto il maiz, che gli *Indiani* chiamano *VVeachin*, nè vi ſi conoſceva altro grano quando ci vennero gli *Europei*. Vediamo quel che ne dice il Sig. *VVinthrop*, la cui relazione è inſerita nelle Tranſazioni Filoſofiche " La ſpiga è lunga una ſpanna, compoſta di otto o più ordini di grani
„ ſecondo la qualità del terreno, e ciaſcuno ordine ha circa trenta grani, ſicchè
„ a mediocrità ogni ſpiga produce 240. grani, ch'è un prodigioſo creſcimento.
„ Ella è di varj colori, roſſa, bianca, gialla, nera, verde, ec. e la diverſità
„ ſovente appar non ſolo nell'iſteſſo campo, ma nell'iſteſſa ſpiga di grano:
„ comechè il bianco e 'l roſſo ſieno i più comuni. Forti e denſi guſci difendo-
„ no la tenera ſpiga dal freddo e dalle tempeſte, e in molte provincie dell'
„ *America Settentrionale*, il gambo viene all'altezza di ſette in otto piedi, e
„ proporzionalmente groſſo e forte. Si oſſerva, che il maiz declina a miſura
„ che più ſi va a tramontana, e pare che il clima caldo gli ſia più favorevo-
„ le. In fatti, il ſuo luſſureggiare nei più caldi climi della coſta *Affricana* prova

ch'egli venga dalle latitudini più meridionali. Il gambo ha giunture come la canna, e contiene un ſugo dolce come la canna da zucchero, ma per eſperimenti fatti non ſi può renderlo utile a niente. Ogni giuntura è ſegnata con una foglia o giunco, e dalla cima ſpunta un ramo di fiori come quelli de ſegala. Il ſolito tempo di ſeminare, o di piantare, come qui ſi dice, è della metà di Aprile fino a mezzo Maggio, ma nei paeſi ſettentrionali non ſi mette in terra il grano prima di Giugno, eppure la meſſe è matura in debita ſtagione, per l'eſtremo calore dei meſi eſtivi. Gli *Indiani* ſon cuocere queſto grano finchè diventa tenero, e lo mangiano come pane con peſci, uccelli o carne. Talvolta il peſtano in mortaj prima de cuocerlo; ma per lo più il ſeccano alto per non iſcottarlo, il crivellano e battono in mortaj finchè diventi bella farina, che gli *Indiani* mangian ſecca, o bagnata con acqua. Gli *Ingleſi* ne fanno pane come del fior di farina, ma il miglior cibo che ſe ne fa, ſi chiama *Samp*, immollato il grano nell' acqua per una mezz'ora, battuto in mortajo finchè e perda tutto il guſcio, poi ſtacciato e cotto, e mangiato con latte, o con butirro e zucchero, come il riſo, guſtoſo cibo, ſano e corroborante. Gli *Ingleſi* ne fecero buona birra forte. Il ſugo zuccherino di queſto grano ancor verde, eſſendo capace di fermentazione, potrebbe dar birra, ſenza la ſpeſa di macinarlo.

In *Nuova Inghilterra* copioſiſſimi ſono gli animali volatili, come oche, anitre, galli d'india, galline, pernici, quaglie, cigni, aghirone, francolini, piccioni, ec. Vi creſce ugualmente e moltiplica a maraviglia ogni ſorta di beſtiame *Europeo*: i cavalli vi ſono robuſti, ſpiritoſi e comodi, ma piccoli. V'è gran beſtie, cervi, lepri, conigli, ſcojattoli, caſtori, lontre, ſcimie, *raccons* (quadrupedi molto peloſi), zibellini, orſi, lupi, volpi, pantere, e varietà d'altri animali domeſtici e ſelvatichi, alcuni dei quali per curioſità ſi portano in *Europa*. Ma il più ſtraordinario è il *Moſe*, che il Signor *Joſſelin*, nelle ſue rarità della *Nuova Inghilterra*, deſcrive così: " Il *Moſe* ha circa 12. piedi di altezza, e quattro corna con palme larghe, alcune diſtanti quaſi dodici piedi dalla punta di un corno all'altro. Il corpo è della grandezza del toro, il collo raſſomiglia a quel di cervo; la coda è alquanto più lunga, e la carne eſtremamente guſtoſa. " L'iſteſſo Autore deſcrive la caccia del *Moſe*, ma ſiccome crediamo, che queſto divertimento più non eſiſte, l'ometteremo (F). La caudiſona, ſerpe velenoſa, trovaſi pur in queſto paeſe. Si fa ſentire da lungi mediante un ſonaglio di venti anelli ſciolti, duri e cartilaginoſi, che ella ha nella coda, e che ſi ſcuote e batte quand'ella ſi muove, ſenza che vi concorra la ſua volontà: benchè alcuni dicono, non fa ella ſtrepito, ſe non quando ſi trova in pericolo, come per chieder ajuto. Lunga quattro o cinque piedi, è men pericoloſa dell'altre, nè attacca l'uomo, ſe non è provocata. Ha, come la vipera, un ſacchetto velenoſo nella radice di un dente cavo forato, il quale, compreſſo mentre l'animale ſtrigne le ſue maſcelle, verſa nella ferita un potente veleno, ch'è mortale in poche ore, ſe non vi ſi rimedia a tempo.

V' è

(F) Pare, che il Signor *Joſſelin* ecceda nell'altezza ch'egli dà a queſt'animale. Nulladimeno altri Autori dicono, che il *Moſe* o *Mooſe* è ſtraordinariamente grande, calcolato alto 14 ſpanne, contenendo nove dita per iſpanna, e che il quarto delle ſue carne peſa due cantara. Ella è, nell'opinion di molti, men delicata che la vacca ſelvaggia; mentre altri la credono migliore e più ſuſtanzioſa. Si può ſalarla, a tale iſtanza ſavente i *Burnieri* come vaccine de ma e. Il *Moſe* biondo, detto *Wampooſe* dagli *Indiani*, è di minore ſtatura, più gregario, e più facile a trovarſi. De' neri di rado ſe ne trovano quattro o cinque inſieme. Figliano ogn'anno, e generalmente due alla volta, ſtando in piedi, e ſenz'apparenza dolor a ſentire. I figli cadono in piedi, e nello ſtante che toccan terra e ſentan l'aria, corrono attorno. E' sì forte queſta beſtia, che cacciata dalla tana correrà 30, o 40 miglia ſenza fermarſi, ma con men velocità che un cervo, *Neal Hiſt Brit Emp. Dudley*.

V'è abbondanza di ottimo legname, quercia, fraſſino, pino, abete, cedro, olmo, cipreſſo, faggio, noce, caſtagno, nocciuolo, ſaſſafras, ſommacco, ed altri legni uſati da tintori, coiari, legnajuoli, e fabbricatori di navi. Se n'è fatta tal diſtinzione nei boſchi, che v'è legge penale di non tagliar certi alberi ſe non ſono creſciuti a dovere. I pini ſono sì groſſi e dritti come quei di Norvegia, ma la quercia cede a quella d'Inghilterra.

Abbonda, come i fiumi, di quaſi ogni ſorta di peſce Europeo il mare di Nuova Inghilterra. Anticamente ſu queſta provincia e quella di Nuova York ſi prendeano le balene. Elle ſono di varie ſorte: balena da oſſo di balena, balena da ſperma ceti, che dà ambracane, balena con pinna ſul doſſo, balena magra, e balena gobba. La femmina porta il ſuo parto nove o dieci meſi, ma non ingravida che ogni due anni. È incredibile la ſagacità e l'affetto di queſti animali a nutrire ed allevare i loro figli. L'oſſo di balena della Nuova Inghilterra è troppo fragile riſpetto a quello di Groenlanda. Una terribile creatura, detta Ammazza balene, longa da 20. in 30. piedi con forti denti e maſcelle, perſeguita la balena in queſti mari, ma quando la balena è fatta grande (o pur anche giovane) quella nemica non l'attacca, ſe non in compagnia di dieci o dodici, temendo la ſua moſtruoſa grandezza.

Scoperta della Nuova Inghilterra.

Comechè ſia più che probabile, che Sebaſtian Cabot abbia ſcoperta la Nuova Inghilterra, e quantunque ſia certo, che avventurieri ſotto i Cavalieri Walter Raleigh e Franceſco Drake l'hanno conoſciuta, non ne abbiamo però ſufficiente contezza che dall'anno 1602, allorchè vi paſsò il Capitano Goſnold, ſcritto da quel che ci viene detto il medeſimo Drake. Per piantarvi una colonia, Goſnold vi andò con 32. perſone fra marinaj e paſſaggieri, e con grano da ſeminare. Dopo di eſſer approdato in varj luoghi, ſi fermò in uno, a cui diede il nome di Vigna di Maria, o Marthas Vineyard, dove ſi ſeminò il grano, e ſi trovò corriſpondere il terreno: ed ereſſe un Fortino, con cannoni ſu la piattaforma. Non tardò molto a traſficare coi Selvaggi, gente innocente, oſpitale, che dal veſtito di alcuni ſembrava aver avuto qualche commercio con Europei, coperte, per altro, comunemente con pelli di cervo ſu le ſpalle, e con pelli di vitel marino alla cintura: capelli lunghi, annodati di dietro, dipinto il corpo, e di compleſſion uguale agli altri Indiani di quel Continente. Per bagattelle ebbero gl'Ingleſi pellicce, pelli, e legno dolce, con tal vantaggio dai mercanti (quaſi tutti di Plymouth) cui ſcrive Goſnold, chieſero e ottennero da Giacomo I. la permiſſione di piantare ove lor piacaſſe fra 38. e 45. gradi di latit. boreale. Il paeſe così deſcritto ſi chiamò allora Virginia Settentrionale, e la Compagnia privilegiata preſe il nome di Conſiglio di Plymouth. I principali erano Milord Popham, Primo Giudice d'Inghilterra, il Cavalier Ferdinando Gorgas, il Sign. Tommaſo Hanham, il Sign. Raleigh Gilbert, figliuolo del celebre navigatore Cavalier Humphrey Gilbert, e i Signori Guglielmo Parke e Giorgio Popham. Spedirono, l'anno 1606. alla Virginia Settentrionale, il Sig. Errico Chalons con una nave e circa 30. perſone, ma tutti furono preſi dagli Spagnuoli e mandati in Iſpagna. Milord Popham alleſtì alle ſue ſpeſe un'altra nave, e ne diede il comando al Capitan Hanham, il quale reſe sì buona contezza del paeſe, che i Capitani Popham e Gilbert vi vennero con due vaſcelli, cento uomini, e proviſion reſpettiva per una colonia, la quale ſi miſero a piantare alla bocca del fiume Sagadahoc.

Difficoltà per colonia.

Pare, che la difficoltà di ſtanziarſi veniſſe dal timore, che mancaſſe la ſuſſiſtenza per tutto l'anno, perchè quel traffico era evidentemente vantaggioſo. Nonoſtante il vano di quell'impreſa, i Capitani Rawden e Langham, i Signori Hull e Skelton, alleſtirono due navi ſotto i Capitani Tommaſo Hunt, e Gio. Smith che era ſtato Preſidente nella Virginia Meridionale. Giunti quaſi alla Settentrionale, Smith con otto dei ſuoi andò ſu pel paeſe, e ne fece una Car-

ta,

Digitized by Google

to, ch'egli moſtrò al Principe di *Galles* (poſcia *Carlo I.*) il quale diedele il nome di *Nuova Inghilterra*. *Hunt* trafugò da 30. in 40. di quegli *Indiani*, e li portò a *Malaga* a venderli agli *Spagnuoli*, perfidia che irritò i *Virginiani* a vendicarſi ſopra gli *Ingleſi*, particolarmente ſopra il Capitan *Hobſon*. Guadagnò *Smith* in qual viaggio 1500. lire ſterline, oltre aver ristorato i ſuoi proprietarj; fatto perciò via più animoſo, tornò a quella volta l'anno 1615 con due navi, ma perduti gli alberi, ritornò colla ſua propria nave in *Plymouth*. Tentando poi un nuovo viaggio, fu preſo da' *Franzeſi*, mentre l'altra ſua nave, fatta una navigazione aſſai lucroſa, ritornò ſalva in *Inghilterra*. L'azione infame di *Hunt* reſe gli *Indiani* irreconciliabili cogli *Ingleſi*: non poteron queſti mantener la colonia, ed altri avventurieri profittarono di quel commercio.

Origine della colonia.

Formata di Diſſenzienti.

Nuova Plymouth fondata.

A motivi di religione ſi debbe la *Nuova Inghilterra*. Sotto i primi due Principi di Caſa *Stuart* ſoffrirono i *Diſſenzienti* (maſſime *Puritani* o *Presbiteriani*) perſecuzione continua ed ogni politica. Molti dovettero paſſare in altri paeſi, particolarmente in *Olanda*, dove neppur eran ſicuri. Il Cavalier *Roberto Naunton*, uno dei Segretarj di Stato, era amico di quaſi fuoruſciti. Si formarono in congregazione a *Leyden*, avendo per Paſtore il Sign. *Gio. Robinſon*, e per Anziano direttore il Sign. *Gio. Brewſter* in età di 60. anni. Da queſta congregazione nacque l'idea di ritirarſi nella *Nuova Inghilterra*, per godervi libertà di religione. Ricorſero perciò a *Naunton*, e a ſua iſtanza il Re *Giacomo I.* condiſceſe al lor deſiderio. Dopo varj progetti e intoppi, i nuovi avventurieri, molti dei quali avean venduti i proprj beni e poſtone generoſamente il ricavato danajo in una caſſa comune per l'eſecuzion dell'impreſa, noleggiarono una nave di 180. tonellate, nominata *Fior di Maggio* (*Mayflower*) e un'altra di 60. detta *Speedwel*, o *Veronica*, ſiore, nella quale miſero tutti i neceſſarj attrezzi, e li 6. Settembre da *Plymouth* ſpiegaron la vela. Volevano formar una colonia ſul terreno della Patente di *Goſnold*. Erano 120 perſone, oltre 30. marinaj. *Jones*, padrone della Veronica, corrotto, diceſi, dagli *Olandeſi*, li fece approdare a *Capo Cod*. Preſo terra, ſubito con formale iſtrumento ſi collegarono in qualità di ſudditi d'*Inghilterra*, e s'impegnarono di ſottometterſi a quelle leggi che di tempo in tempo ſi faceſſero pel bene della colonia. Non eſſendo quel luogo compreſo nella Patente di *Goſnold*, preteſero poi di averlo comprato dal Caſico ed altri Signori del paeſe. Quaranta dei più beneſtanti, tutti per altro *Diſſenzienti*, erano i direttori di quell'impreſa. Nominarono Governatore per un anno il Sig. *Gio. Carver*, il quale con 16. uomini sbarcò dove è ora il Contado *Barnſtaple* per cercare un ſito acconcio a colonia; non ritrovò che aridi paeſi, ermo e diſabitato, tornò indietro. Si fece un altro diſtaccamento all'iſteſſo propoſito, e in cerca di un porto girarono pel Contado *Patuxet*, e finalmente nel giorno di Natale, non ſenza alcuna leggiera ſcaramuccia coi paeſani, trovato avendo un ſito convenevole, fecer ritorno alla nave con queſte notizie: miſero a terra gli effetti, le provviſioni, gli utenſili, coſtruirono una ſpezie di magazzino, e diedero al luogo il nome di *Nuova Plymouth* (*). Qui ſi fermarono ſenza veder *Indiani* per tutto il verno, pel rigor del quale morì la metà di loro. Circa il mezzo Marzo uno *Sagamor*, cioè uno dei Regoli, che ſtava a ſettentrione, ma che avea converſato con altri *Ingleſi* fino a ritener un poco della lor lingua, venne a *Nuova Plymouth*, e reſtò ſi contento dell'accoglimento fattogli, che vi ritornò con parecchi altri, finchè poi *Maſſaſſoit*, loro gran *Sachem*, o Re, con ſuo fratello e 60. ſoldati, fece alla colonia l'iſteſſo onore. Un *Indiano*, che ſapea l'*Ingleſe*, ſervì d'interprete, e 'l Governatore coi ſuoi gentiluomini ricevette con decoro e pompa i viſitatori, i quali mangiarono e bevvero a crepapancia, in tempo che gli oſpiti ſcarſeggiavano

---

(*) Ella è ſituata di rimpetto a *Capo Cod*.

vano i viveri. In queſt'occaſione *Maſſaſſoit* regalò ai coloni, e loro eredi in perpetuo, il luogo della colonia e tutte le terre adjacenti. Morto *Carver*, e fatto Governatore il nobile Sig. *Guglielmo Bradford*, queſti mandò due principali gentiluomini a reſtituire la viſita a *Maſſaſſoit*: furono ben ricevuti con civiltà ſelvaggia, ma patiron la fame e la ſete in quella Corte malprovveduta.

Guerra con Indiani. Poco appreſſo, alcuni *Segamori* ſelvaggi, che malvedeano gli *Ingleſi*, commiſero certe oſtilità. Marciò a *Namasket* il Capitano *Standish* a dimandar ſoddiſfazione. Sopra di che i vicini *Sachemi* e *Segamori* ſi umiliarono, e ſecondo gli Storici di *Nuova Inghilterra* (w), ſottoſcriſſero il ſeguente Inſtrumento:

Conceſſione. „ Sappian tutti con queſte preſenti, che noi, i cui nomi ſono ſottoſcritti, ci
„ riconoſciamo legittimi ſudditi del Re *Giacomo*, Re della *Gran Brettagna*, di
„ *Francia* e d'*Irlanda*, Difenſor della Fede, ec. In teſtimonianza di che, e in
prova dello ſteſſo, abbiamo ſottoſcritti i noſtri nomi o ſegni, come ſegue
„ *Obquamehud*, *Cawnacome*, *Obbatinua*, *Nattawahunt*, *Coubatant*, *Chikkatabak*,
„ *Quadaquina*, *Huttamoiden*, *Apannow*".

Si dubita dell'autenticità di queſta ſommeſſione. Si preſumerà lo ſcritto: ma ſapeano i ſoſcrittori quel che firmavano? Nè anche oggidì, con tutta la lor conneſſione cogli *Europei*, ſanno d'inſtrumenti in iſcritto i Selvaggi *Americani*. 1621 Comunque foſſe, la colonia pensò a far valere il ſuo diritto coi ſoccorſi d'*Inghilterra*, e a tal oggetto vi ſpedì la nave *Mayflower* nella primavera dell'anno 1621. Nel ſuſſeguente Maggio il Sig. *VVeſton*, uno dei primitivi avventurieri di *Plymouth*, le mandò una nave con ſette paſſeggieri, e poco dopo ve ne giunſero altri ſeſſanta, ma ſenza carico di provviſione in tempo che la colonia avea fatto magra raccolta: poco appreſſo ne vennero ancor degli altri: perivan forſe tutti di fame, ſe un piccol vaſcello mercantile non veniva a quella coſta con bagattelle *Ingleſi*, come vezzi di perle falſe, forbici, coltelli: comprolle la colonia, e facendone cambio coi paeſani, ebbene ſufficienti viveri. *Diſcordia.* In quel tempo, *VVeſton* ſi ſtaccò dai coloni, e produſſe una Patente per formar altra colonia nella Baja di *Maſſachuſets*, in un luogo detto *VVaſſaguſquaſſet*, ſotto preteſto di propagare la religion *Anglicana* (G). Durante il ſoggiorno degli uomini di *VVeſton* in *Nuova Plymouth*, non dovea paſſare buon'armonia fra loro e i coloni *Puritani*, non ſolamente per la differenza di religione, ma perchè queſti non credeano tener quel paeſe del Re d'*Inghilterra*, comechè di lui ſudditi ſi dichiaraſſero. Il rigore di vita dei *Puritani* ſpiacque a *VVeſton* e ai ſuoi, e quegli rinfacciavano a queſti i vizj di cui parean colpevoli. Non sì toſto giunſe *VVeſton* al ſuddetto luogo, che i Selvaggi, forſe iſtigati da quei di *Nuova Plymouth*, coſpirarono di diſtruggerlo. Gli Storici di *Nuova Inghilterra* attribuiſcono la cauſa di queſta congiura al libertinaggio della ſua gente, la quale fu ridotta a dar via tutto, inſino gli abiti e i letti, per procacciarſi ſuſſiſtenze. Ma la congiura fu ſcoperta e impedita nel ſeguente modo. Il Governatore *Bradford*, ſentendo che il ſuo amico *Maſſaſſoit* era malato, gli mandò i Signori *VVinslovv* e *Hopkins*, ſuoi ambaſciatori della prima volta. Lo trovarono aſſai debole: *VVinslovv* il riſtorò un poco, ed egli per gratitudine gli ſcoprì la coſpirazione, la quale fu immediatamente ſoppreſſa dal Capitano *Standish* con ſoli otto uomini. In tanto *VVeſton* trafficava ſulle coſte a levante. Il *Sachem* de' 1623 Selvaggi di *Maſſachuſets* morì preſto di peſte con tutti i ſuoi.

Proſperità della colonia. Dell'anno 1623. crebbe in *Inghilterra* la riputazione dei coloni di *Nuova Plymouth*, la quale diventò l'aſilo di chiunque la Corte perſeguitava per motivi religioſi o politici. Pensò il Governo *Britannico* d'introdurvi l'Epiſcopato,

e vi

(G) E' uopo di precauzionare i lettori in queſte letture, poichè gli Scrittori erano *Puritani* violenti, e nemiciſſimi della Chieſa d'*Inghilterra*.

(w) *Neal. Mather.* Brit. Emp. in Amer. *Syſtem* of Geogr.

e vi mandò il Sig. *Gorges*, figlio del Cav. *Ferdin. Gorges*, con parecchie famiglie e con un Prete *Anglicano*, eziandio, diceſi, con commiſſione di eſſer Governatore di *Nuova Inghilterra*; ma i coloni ſtettero ſaldi ai loro principj di coſcienza, e *Gorges* coi ſuoi dovette ritornar a caſa. Per tutto queſto tempo la colonia ſi reggeva coll'autorità del Conſiglio di *Plymouth*, la cui Patente comprendea il Continente *Americano* dalla *Nuova Scozia* fino alla *Carolina*; ma tanto proſperavano le coſe ſue, che in capo di ſett'anni offerì a quei Potentati di comprar e di tirar a ſe tutta la proprietà a riſarcirli delle loro ſpeſe. Queſti, che non avean fatto gran guadagno colla colonia, diedero alla propoſizione orecchio. Da principio l'Agente dei coloni fu un certo *Pierce*; ma accorgendo che egli cercava d'ingannarli, ſpedirono in Inghilterra il Sig. *VVinſlow*, il quale ottenne la Patente, che eſſi voleano, in nome del Governator *Bradford*, e queſti la conſegnò al Conſiglio generale. Così quegl'induſtrioſi *coloniſti* ſi ereſſero in Repubblica, benchè non poſſedeſſero che in virtù della prima Patente del Re, caſo raro nell'Iſtoria, e puro effetto di fermezza e dello ſpirito di libertà.

Nuova forma di Governo.

Gli Aſſeſſori del Governatore eran creſciuti al numero di cinque: di lui benſì fidavanſi i coloni, ma non voleano laſciare a lui ſolo tutta l'autorità: ormai il numero del Conſiglio era di ſette. Allora la città non contenea che 32. caſe con 180 perſone. Quantunque ogni capo di famiglia aveſſe la ſua particolare porzion di terra, tutto il prodotto ſi portava in un comun fondo, donde ſi diſtribuiva alle famiglie a proporzion del numero delle perſone. La città girava un mezzo miglio, avea la ſua palizzata, e nel mezzo, ſopra un'altura, una ſpecie di torre di guardia. Tutta però la forza e la ricchezza non iſtavano in queſta città: eraſi coltivata una gran quantità di terre, e quei coloni viveano nelle proprie piantagioni. Verſo quel tempo, cioè nell'anno 1624. ritornando il Sig. *VVinſlow* a *Nuova Plymouth*, vi portò, fra altre coſe, tre giovenche e un toro, le prime beſtie di queſta ſpezie, che mai ſi vedeſſero in quel paeſe, ed anche porci, capre e pollame: tutto crebbe a maraviglia.

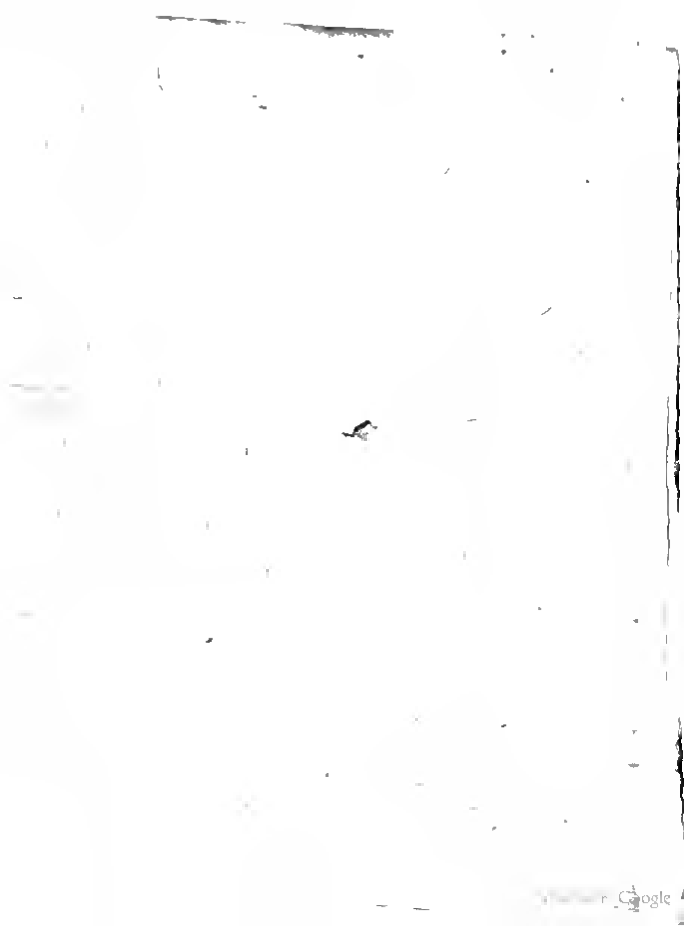
1624

1626. *Affare di* Morton

La proſperità della *Nuova Inghilterra* eccitò la Corte a mandar nuovi coloni alla Baja di *Maſſachuſets*. Con queſto diſegno, l'anno 1626., vi venne il Capitan *VVoolaſton* con alcuni avventurieri, e ſi ſtanziò in un luogo detto *Mount VVoolaſton*, ora *Braintree*; ma trovando impraticabile il ſuo progetto, paſsò in *Virginia*. Durante la ſua aſſenza, i ſuoi ſi ammutinarono, e fecero lor Capo un certo **Morton**. Gli Storici della *Nuova Inghilterra* (1) gli accuſano di molti vizj, maſſime d'ebrietà, e che ballando attorno a un majo deridevano i coſtumi ſobrj e ſemplici dei *Puritani*, e che in oltre inſegnavano ai Selvaggi l'uſo dell'arme da fuoco. Il Governo di *Nuova Plymouth*, dopo aver in vano impiegate le ammonizioni, mandò contra di loro il Capitano *Standiſh*, il quale ſeppe diſarmare *Morton* di propria mano, e condurlo con tutti i ſuoi prigioniero alla colonia, di dove poi fu mandato in *Inghilterra* per eſſervi proceſſato. (*)

---

(1) Vide ubi *ſupra*.

(*) La continuazione nel Tomo venturo.

Fine del Tomo Quaranteſimo Seſto.